GUIDE AGLI STUDI DI SCIENZE SOCIALI IN ITALIA

Economia 1970-1990

A cura di
Terenzio Cozzi, Siro Lombardini e Michele Salvati

Scritti di
Cristiano Antonelli, Mercedes Bresso, Enrico Ciciotti, Vincenzo Denicolò, Massimo Egidi e Giorgio Gilibert, Siro Lombardini, Giangiacomo Nardozzi, Fabio Neri, Pier Carlo Nicola, Roberto Panizza, Alessandro Petretto, Domenico Sartore, Vittorio Valli, Alessandro Vercelli, Stefano Zamagni, Maurizio Zenezini

Φ
Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli

GUIDE AGLI STUDI DI SCIENZE SOCIALI IN ITALIA

Economia 1970-1990

A cura di
Terenzio Cozzi, Siro Lombardini e Michele Salvati

Scritti di
Cristiano Antonelli, Mercedes Bresso, Enrico Ciciotti, Vincenzo Denicolò, Massimo Egidi e Giorgio Gilibert, Siro Lombardini, Giangiacomo Nardozzi, Fabio Neri, Pier Carlo Nicola, Roberto Panizza, Alessandro Petretto, Domenico Sartore, Vittorio Valli, Alessandro Vercelli, Stefano Zamagni, Maurizio Zenezini

Φ
Edizioni della
Fondazione Giovanni Agnelli

Economia, 1970-1990 / A cura di Terenzio Cozzi, Siro Lombardini e Michele Salvati. Scritti di Massimo Egidi e Giorgio Gilibert, Siro Lombardini, Vincenzo Denicolò... [et al.] - XXIII, 868 p., 21 cm

1. Economia. Studi
2. Rassegne bibliografiche. Economia

I. Cozzi, Terenzio
II. Lombardini, Siro
III. Salvati, Michele

Copyright © 1995 by *Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli*
Via Giacosa 38, 10125 Torino
tel. (011) 6500500, fax: (011) 6502777
e-mail: staff@fga.it, Internet: http://www.fga.it

ISBN 88-7860-108-X

Indice

Presentazione p. XVII
Terenzio Cozzi, *Siro Lombardini e Michele Salvati*

Capitolo primo
Introduzione
Massimo Egidi e Giorgio Gilibert

1. Gli anni settanta. Interpretazioni storiche e manifesti teorici 3
2. Gli anni ottanta. La normalizzazione 9
3. Cataloghi, bibliografie ed edizioni critiche 11

Riferimenti bibliografici 14

Capitolo secondo
Contributi italiani alla didattica in economia
Siro Lombardini

1. La didattica in economia prima della guerra e la sua continuazione nel primo dopoguerra 19
   1.1. La didattica nell'ottica marshalliana e la dicotomizzazione tra analisi dell'economia reale e studio dei problemi monetari 19
   1.2. La didattica nell'ottica paretiana. Le trattazioni eclettiche 21
   1.3. Le trattazioni dei problemi monetari 23
   1.4. I corsi di politica economica 24
2. I nuovi orientamenti didattici 25
   2.1. L'insegnamento dell'economia politica 25
   2.2. L'insegnamento della politica economica 26

3. La didattica negli anni settanta e ottanta 27
3.1. L'insegnamento dell'economia politica 27
3.2. L'insegnamento dell'economia matematica e della econometria 31
3.3. L'economia monetaria e l'economia internazionale 32
3.4. L'economia del lavoro e l'economia industriale 33
3.5. L'insegnamento della politica economica 34
3.6. Le raccolte monografiche di saggi *(readings)* e le enciclopedie 35
3.7. I testi di storia delle dottrine 36
Riferimenti bibliografici 38

Capitolo terzo
Equilibrio generale e teoria delle scelte sociali
Vincenzo Denicolò

1. Introduzione 45
2. La teoria dell'equilibrio economico generale 46
2.1. Il dibattito sulla teoria della capitalizzazione di Walras e Wicksell 46
2.2. «Refinements» del modello di Arrow e Debreu 50
2.3. Modelli non walrasiani di equilibrio economico generale 51
2.4. Modelli di equilibrio generale imperfettamente concorrenziali 53
2.5. Proprietà dinamiche dei modelli di equilibrio generale 54
2.6. Miscellanea 56
3. Teoria delle scelte sociali 57
3.1. Libertà e diritti 57
3.2. Razionalità della scelta sociale 58
3.3. Comportamenti strategici e scelte sociali 59
Riferimenti bibliografici 61

Capitolo quarto
Microeconomia — Profilo dello stato della ricerca
e degli studi italiani: 1973-1989
Stefano Zamagni

1. Introduzione 67
2. Teoria del consumatore e della domanda 67
3. Teoria della produzione e dell'impresa *72*
4. Teoria delle forme di mercato 77
Riferimenti bibliografici 86

Capitolo quinto
Macroeconomia — Profilo degli studi italiani: 1973-1989
Maurizio Zenezini

1. Premessa 95
2. Dibattiti macroeconomici e interpretazioni di Keynes 96
3. Teoria del disequilibrio 99
4. Fondazione microeconomica della macroeconomia 101
5. Teoria del ciclo economico 104
6. La «nuova macroeconomia classica» 108
7. Politica economica: teoria e verifiche 113
   7.1. Dibattiti 113
   7.2. Valutazione della politica economica 114
   7.3. Equivalenza ricardiana 118
   7.4. Politica economica e teoria dei giochi 119
8. Analisi di alcuni aggregati economici 122
   8.1. L'investimento aggregato 122
   8.2. Il consumo aggregato 123
9. Inflazione e disoccupazione 124
   9.1. Disoccupazione aggregata 124
   9.2. Inflazione 126
   9.3. Curve di Philips 129
   Riferimenti bibliografici 132

Capitolo sesto
Parte prima
Economia matematica e metodi quantitativi
Pier Carlo Nicola

1. Preludio 159
2. Premessa minore 160
3. Introduzione 161
4. In giro per il mondo 161

5. In Italia 162
6. Metodi quantitativi: matematica generale e dintorni 163
7. Preferenze e tecnologie 164
8. Equilibrio generale uniperiodale 165
9. Modelli lineari e Sraffa 167
10. Dinamica economica 168
11. Equilibrio generale temporaneo e sequenziale 171
12. Miscellanea 172
13. Finale 173

Capitolo sesto
Parte seconda
Econometria
Domenico Sartore

1. Introduzione 174
2. I contributi di econometria metodologica e di econometria applicata 177
3. L'econometria e le altre discipline economiche e statistiche 178
4. Il contributo dell'analisi delle serie temporali: i modelli dinamici 179
5. Il problema della causalità ed esogeneità in econometria 181
6. La stazionarietà e l'evoluzione dei processi: i concetti di integrazione e di cointegrazione 183
7. Forme di rappresentazione dei modelli dinamici: i modelli Var e i modelli con variabili di stato 185
8. La specificazione dei modelli econometrici 188
9. Alcuni problemi di stima e di verifica delle ipotesi 193
10. L'inferenza bayesiana 195
11. Il problema dell'aggregazione e della disaggregazione dei dati 197
12. Le aspettative degli agenti economici 199
13. I modelli macroeconomici continui 201

14. L'utilizzazione dei modelli econometrici mediante la previsione, l'analisi della politica economica e il controllo 203
Riferimenti bibliografici 207

Capitolo settimo
Moneta e credito
Giangiacomo Nardozzi

1. Premessa 221
2. Un panorama delle correnti di pensiero e dei principali attori 222
3. Moneta ed economia: l'analisi teorica 225
   3.1. Moneta ed equilibrio economico generale 225
   3.2. Posizioni critiche nella «controversia keynesiana» 226
   3.3. Moneta e finanza nel capitalismo come economia monetaria di produzione 227
4. Moneta e politica monetaria 234
   4.1. Modelli del settore monetario e finanziario dell'economia 234
   4.2. Politica monetaria 236
5. Il sistema finanziario e creditizio 241
   5.1. Caratteri, tendenze e riforme 241
   5.2. La banca centrale e la sua autonomia 244
   5.3. Il sistema bancario 245
6. Conclusione 248

Riferimenti bibliografici 249

Capitolo ottavo
Economia internazionale
Roberto Panizza

1. Introduzione 269
2. La teoria pura del commercio internazionale 271
3. Le critiche alle teorie tradizionali e le nuove teorizzazioni 274
4. La teoria monetaria degli scambi internazionali 282
5. L'evoluzione del sistema monetario e finanziario internazionale 289

6. Le relazioni commerciali internazionali e i processi di integrazione economica 294
Riferimenti bibliografici 305

Capitolo nono
Economia del lavoro
Fabio Neri

1. Premessa 321
2. La domanda di lavoro 326
2.1. Macro 326
2.2. Micro 329
3. L'offerta di lavoro 331
3.1. Macro 331
3.2. Micro 333
4. Il capitale umano 335
5. La disoccupazione 337
6. Le migrazioni 339
7. I salari 340
8. L'indicizzazione 342
Riferimenti bibliografici 344

Capitolo decimo
Scienza delle finanze ed economia pubblica
Alessandro Petretto

1. Premessa 357
2. Teoria generale, storia e manualistica 358
2.1. Alcuni contributi di teoria generale 359
2.2. I principali manuali 360
2.3. Alcuni contributi sull'evoluzione generale della finanza pubblica 361
3. Politica fiscale 361
3.1. Manuali, contributi di teoria generale e modelli econometrici per l'analisi degli effetti della politica fiscale 361

3 2 Analisi dell'effetto di spiazzamento 362
3.3. Politica fiscale, politica sociale e inflazione 362
4. Spesa pubblica 363
4.1. Teoria dei beni pubblici 363
4.2. Spiegazioni teoriche ed empiriche dell'evoluzione della spesa pubblica 363
4.3. Spesa pubblica e politica fiscale 364
4.4. Alcuni analisi settoriali 364
5. Prelievo tributario 365
5.1. Teoria generale della tassazione 365
5.2. Struttura, caratteristiche e riforma del sistema tributario italiano 366
6. Bilancio dello stato e debito pubblico 368
6.1. Aspetti istituzionali e procedurali della formazione del bilancio dello stato e finanziamento del disavanzo 369
6.2. Teoria e politica del debito pubblico, problemi di definizione e modelli intertemporali 369
6.3. Il problema della sostenibilità in teoria e nel caso italiano 370
6.4. Disavanzo, debito pubblico e inflazione 370
7. Finanza locale ed economia dei servizi pubblici 371
7.1. Teoria del decentramento finanziario e della finanza locale 372
7.2. L'analisi economica dei servizi pubblici locali: efficienza ed efficacia delle prestazioni 372
7.3. La finanza regionale italiana 373
7.4. Le vicende della finanza locale in Italia 373
8. Imprese pubbliche 374
8.1. Teoria economica delle forme istituzionali: impresa pubblica, privata e regolamentata 374
8.2. Teoria delle tariffe pubbliche 375
8.3. Le vicende delle imprese pubbliche italiane 375
Riferimenti bibliografici 376

Capitolo undicesimo
L'economia dell'ambiente e delle risorse
Mercedes Bresso
1. I riferimenti stranieri 391
2. La nascita dell'economia dell'ambiente in Italia 393
3. I primi anni settanta 394

4. Gli anni ottanta 395
5. L'economia delle risorse 398
6. L'economia delle fonti di energia 400
7. L'economia agraria 401
Riferimenti bibliografici 403

Capitolo dodicesimo
Economia industriale
Cristiano Antonelli

1. Introduzione 409
2. Struttura industriale e forme di mercato 412
3. Decentramento produttivo, organizzazione industriale e teorie dell'impresa 417
4. Il rinvenimento del distretto industriale 423
5. L'analisi del cambiamento tecnologico 425
6. Conclusioni 430
Riferimenti bibliografici 434

Capitolo tredicesimo
Sviluppo economico, sottosviluppo, dualismo, sistemi economici comparati
Vittorio Valli

1. La teoria dello sviluppo economico: un'introduzione 441
2. La teoria della crescita 443
2.1. La rivisitazione dei classici e di alcuni autori moderni 443
2.2. Verso il superamento dei modelli aggregati 447
2.3. Progresso tecnico e sviluppo economico 450
2.4. Altri filoni di ricerca 452
3. Teoria del sottosviluppo e dualismo 453
3.1. Premessa 453
3.2. I modelli dualistici e più disaggregati degli anni settanta e ottanta 453

3.3. L'analisi dello sviluppo per i PVS 456
3.4. I libri di testo sull'economia dei PVS 457
3.5. Alcuni contributi sull'economia dei PVS 457
3.6. Gli studi sul problema dell'indebitamento dei PVS e sulla cooperazione economica Nord-Sud 458
3.7. Gli studi d'area o di paese relativi ai PVS 460
4. Gli studi sui sistemi economici comparati 462
4.1. Premessa 462
4.2. I libri di testo e alcuni contributi di carattere generale 463
5. Gli studi sui sistemi economici socialisti 465
5.1. Lo studio delle economie pianificate dal centro 465
5.2. I contributi sul modello ungherese 469
5.3. I problemi del lavoro nelle economie dell'Est 469
5.4. Il socialismo di mercato e il dibattito sull'autogestione e sui modelli con partecipazione agli utili 470
5.5. I contributi sull'economia jugoslava 472
5.6. Gli studi sull'economia cinese 473
6. Gli studi sui paesi industrializzati dell'Occidente 474
6.1. Premessa 474
6.2. Le analisi comparate e il problema dello «sviluppo tardivo» 475
6.3. Le analisi sugli Stati Uniti, il Giappone e la Germania Federale 476
6.4. Le altre analisi su singoli paesi 478
6.5. Lo studio della Cee e dell'economia europea 479
6.6. Lo studio dei modelli neo-corporativi e delle socialdemocrazie europee 480
7. Conclusioni 481
Riferimenti bibliografici 482

Capitolo quattordicesimo
Economia regionale e spaziale. Economia dei trasporti
Enrico Ciciotti

1. Premessa 523
2. Sviluppo regionale 524
3. Mezzogiorno 529
4. Politiche regionali 532
4.1. Politiche di sviluppo regionale 532
4.2. Le politiche locali di sviluppo 534

5. Programmazione regionale 538
6. Localizzazione industriale e teoria della localizzazione 539
7. Sviluppo e diffusione spaziale delle attività di servizio 542
8. Aspetti spaziali del progresso tecnico 543
9. Crescita e sviluppo urbano 546
10. Trasporti 551
Riferimenti bibliografici 553

Capitolo quindicesimo
Problemi metodologici ed epistemologici delle discipline economiche
Alessandro Vercelli
1. Introduzione 565
2. Cenni sull'evoluzione del dibattito metodologico negli anni settanta e ottanta 568
3. Economia, storia e cambiamento strutturale 570
4. Economia e scienze umane 571
5. Equilibrio e squilibrio 572
6. Instabilità dinamica e strutturale 573
7. Incertezza, aspettative e soggettività 574
8. Causalità e metodologia econometrica 575
9. Razionalità 576
10. Economia e filosofia 577
11. Osservazioni finali 578
Riferimenti bibliografici 579

Bibliografia generale 595
Indice dei nomi 845
Indice dei principali argomenti 863
Nota sugli autori 869

Presentazione

I vent'anni passati in rassegna dalla presente *Guida* — grosso modo il periodo che va dal 1970 al 1990 — sono stati quelli in cui si è verificato il grande balzo in avanti nella ricerca e nell'insegnamento delle materie economiche nell'università italiana, nel contesto del grande balzo quantitativo dell'intero sistema universitario; probabilmente l'economia — sospinta dalla crescita delle facoltà di Economia e commercio, ma anche di Giurisprudenza e Scienze politiche — ha conosciuto un «balzo nel balzo». Riteniamo che difficilmente nei prossimi anni si assisterà a un ritmo di crescita così impetuoso. È probabile invece che seguirà una fase di andata a regime: maggiori risorse, forse; ma soprattutto un miglior uso delle risorse già esistenti.

Le quali risorse — ed è la seconda caratteristica che balza all'occhio — sono buone oltre che abbondanti, almeno a giudicare dalla qualità media dei lavori passati in rassegna. Ritmi di accrescimento della domanda molto rapidi non di rado conducono a una riduzione nella qualità dell'offerta, ma questo non sembra essere stato il caso per la produzione economica degli anni settanta e ottanta. A seguito della già elevata, ma soprattutto crescente, integrazione internazionale della nostra disciplina, la qualità *media* della produzione scientifica si è accresciuta rispetto ai livelli degli anni cinquanta e sessanta. I livelli di competenza professionale — negli aspetti pii facilmente controllabili, dunque relativi all'uso di strumenti formali — si sono molto avvicinati alla *best practice* internazionale. Si sono altresì ristretti i tempi di trasferimento in Italia di modelli e tematiche elaborati all'estero.

L'affermazione contenuta qui sopra richiede una immediata qualificazione. Noi stiamo parlando di qualità media e prendiamo come indicatori standard tecnici e tempi di trasferimento. Sulla base di questi indicatori l'affermazione può facilmente essere controllata: negli anni cinquanta e sessanta la distanza che separava la *media* italiana da quella che è considerata la *best practice* internazionale (di allora) era sicuramente superiore a quella che la separava negli anni settanta e, soprattutto, ne-

gli anni ottanta. Dunque, un processo di *catching up* c'è stato. Nulla però diciamo delle singole personalità. Per chi si è formato negli anni sessanta — come due degli autori che firmano questa presentazione — è facile identificare non poche eccezionali personalità di economisti «doc» (per usare un'efficace espressione di Giacomo Becattini) attive in quegli anni, mentre ci è meno facile identificarle oggi, nelle generazioni più giovani. Ovviamente il nostro giudizio è opinabile, ma inviteremo i lettori a non scartarlo subito, come dovuto soltanto all'affetto per i nostri maestri o all'alone di nostalgia in cui sono immersi gli anni della giovinezza. C'è qualcosa di più, e se ne è parlato in quel convegno della Società degli economisti da cui abbiamo tratto la citazione di Becattini *(Fare l'economista oggi, contenuti, metodi, strumenti,* Milano, 21 marzo 1989).

Ma riprendiamo il filo del discorso.

La più forte integrazione della ricerca economica italiana con quella internazionale non ha soltanto migliorato il livello tecnico dei giovani economisti, ma ha anche molto contribuito a uniformare gli orientamenti di ricerca e gli obiettivi tematici degli studiosi italiani a quelli prevalenti all'estero — di fatto, negli Stati Uniti e nel Regno Unito. La partenza ritardata dei dottorati di ricerca e la scarsità di risorse ad essi destinate, più in generale: le condizioni non buone del nostro sistema universitario fanno sì che, oggi, una frazione considerevole dei ricercatori in discipline economiche completi all'estero la sua formazione, e negli anni decisivi per la costruzione della propria personalità scientifica. L'eccellenza qualitativa, l'abbondanza di risorse, il fitto tessuto di interscambio che caratterizzano le sedi di destinazione della nostra emigrazione intellettuale — temporanea, di solito — lasciano un segno molto forte, che non di rado riorienta profondamente la formazione autoctona, quando pur c'è stata. Questo è stato il modo principe attraverso il quale la ricerca economica italiana si è uniformata ai temi e agli orientamenti teorici prevalenti nel mondo anglosassone, anche se è in forte crescita l'interscambio a livelli più elevati di *seniority*.

Pur con qualche notevole eccezione, nella grande maggioranza dei casi noi siamo degli utilizzatori, spesso rapidi e competenti, di modelli innovativi formulati all'estero. Questa è un'impressione evidente che si riceve leggendo le rassegne e in essa non c'è nessun giudizio di valore o espressione di preferenze personali. E ciò per due motivi. Anzitutto, l'imitazione (temporanea) può essere un'efficace strategia di crescita, di *catching up,* come ci insegnano le teorie dell'impresa e dello sviluppo. In secondo luogo, e soprattutto, ciò non significa che l'economia italiana non abbia dato, in questi vent'anni, contributi importanti e origina-

li. A questo punto — come quando, in una commissione di concorso, si affronta il giudizio sull'originalità di un lavoro — necessariamente si esce dall'ambito delle constatazioni sulle quali gran parte della disciplina è d'accordo per entrare in valutazioni più soggettive e controverse: speriamo soltanto che le nostre non siano troppo idiosincratiche.

La prima, a dire il vero, non dovrebbe suscitare dissensi, perché è ancora vicina a una constatazione di fatto che abbiamo già richiamato. Le nostre rassegne iniziano — nei primi anni settanta — proprio al punto di svolta superiore di una grande stagione teorico-critica, quella che si era aperta con la pubblicazione, nel 1960, di *Produzione di merci a mezzo di merci* di Sraffa. In questa stagione gli economisti italiani furono profondamente e originalmente coinvolti: per tutti gli anni sessanta e anche nel corso degli anni settanta, l'inglese Cambridge attirò il più cospicuo gruppo di economisti italiani che si formarono all'estero. A Cambridge non viveva soltanto Sraffa: oltre a valorosi esponenti del *mainstream,* ancora insegnavano Joan Robinson, Nicholas Kaldor, Richard Kahn, per ricordare i più noti, in gran parte cresciuti sotto l'ala protettrice del grande John Maynard Keynes. Chi allora avesse ricercato una formazione non neo-classica aveva quindi ampie possibilità di scelta, anche se non intendeva impegnarsi nel dibattito sulla teoria del valore ma occuparsi del tema più prosaico di come funziona effettivamente l'economia. E in quegli anni molti cercavano una formazione non neo-classica: un po' perché in Italia la grande economia neo-classica d'inizio secolo era stata travolta dalla reazione idealistica e poi dal fascismo; un po' perché gran parte degli economisti «doc» ricordati sopra e i più disposti a spedire all'estero i propri allievi, erano fortemente critici dell'economia neo-classica; ma soprattutto perché economia neo-classica era allora intesa come sinonimo di economia conservatrice e i giovani in quel momento la pensavano diversamente.

È importante ricordare la stagione degli anni sessanta, anche se precede il periodo da noi passato in rassegna, per due motivi principali. Il primo è che, per la teoria economica italiana, essa fu feconda di risultati originali e ampiamente discussi a livello internazionale: di fatto essi fluirono copiosi per tutto il corso degli anni settanta e quindi sono ampiamente ricordati in questa rassegna. Il secondo motivo, che ci riguarda più direttamente, è che la sensibilità critica, epistemologica, politico-istituzionale e storico-dottrinale, stimolata dalla grande *querelle* ma in realtà preesistente ad essa, accompagnò la «normalizzazione» degli anni ottanta con un controcanto di lavori di grande finezza e originalità, anche se scarsamente apprezzati dal *mainstream* internazionale.

Forse alcuni nostri colleghi valuteranno questo controcanto come stonato, o comunque improprio in un contesto di scienza normale, i cui adepti meglio farebbero a sviluppare derivazioni acute e formalmente ineccepibili dal paradigma centrale, quello neo-classico. Si sarà capito che noi siamo di diverso avviso e che apprezziamo molto questa «peculiarità» della produzione scientifica italiana negli anni settanta e ottanta. Il processo di normalizzazione, di uniformazione al paradigma dominante, è andato avanti vigorosamente, dopo la sconfitta della sfida teorica «classica» degli anni sessanta: questo è il tratto dominante degli anni passati in rassegna. Ma mentre non vediamo molti contributi teorici originali al *mainstream* da parte di economisti italiani, ne vediamo non pochi in alcuni settori specifici dell'analisi e dove è in gioco una maggiore sensibilità storico-dottrinale o epistemologica o istituzionale. I contributi a cui pensiamo sono di autori giovani e meno giovani agguerriti formalmente, armati dunque dell'attrezzatura matematico-statistica oggi indispensabile: non facciamo nomi perché troppi sarebbero risentiti se ne menzionassimo alcuni, ed è dunque meglio ricordare le virtù piuttosto che non i virtuosi.

Un maggior interesse per la storia del pensiero economico è apparente non solo nella trattazione di certi temi — quelli con maggior contenuto di critica all'eccessivo irrealismo delle ipotesi accolte in molte delle nuove impostazioni esasperatamente formalizzate — ma ha riguardato una parte ben più consistente dell'intera produzione. L'atteggiamento di considerare rilevante soltanto la letteratura degli ultimissimi anni si è certamente manifestato anche in Italia, ma in misura decisamente più contenuta rispetto ad esempio a quanto si può osservare per i *working papers* e per i saggi prodotti nell'ambito delle università americane.

Spesso la considerazione della letteratura più prestigiosa del passato serve a sottolineare l'importanza di aspetti che risultano assenti o sacrificati in molte trattazioni formalizzate che accolgono assiomi tutt'affatto particolari. In altri casi, serve a ricordare che l'economia non è solo un insieme di tecniche di analisi ma è anche visione complessiva del funzionamento e dell'evoluzione della società; che cioè occorre il contributo di altre discipline per comprendere in modo adeguato i fatti e i comportamenti economici perché questi non si manifestano nel vuoto storico, politico, sociale e istituzionale che costituisce l'ambiente rarefatto in cui, secondo la teoria neoclassica, si suppone operino gli agenti economici.

Un'altra caratteristica distintiva della letteratura italiana è una considerazione più attenta degli aspetti istituzionali intesi in senso lato. Non solo quindi con riferimento alle peculiarità degli assetti di governo del-

l'economia e dei suoi collegamenti con le questioni di politica generale, ma anche con riferimento a un'analisi più accurata dei mercati, delle imperfezioni che singolarmente li caratterizzano, dei comportamenti dei soggetti che vi operano, delle connessioni che si stabiliscono tra il funzionamento dei principali mercati e quello dell'intero sistema.

Talvolta, come nel caso delle analisi sullo Sme e sulle prospettive dell'Unione economica e monetaria europea, è il tema stesso a imporre una trattazione attenta agli aspetti istituzionali. Altre volte lo richiede la considerazione delle differenze tra la situazione italiana e quella di altri paesi. Tra gli esempi in proposito si possono ricordare le trattazioni sui problemi del debito e dei disavanzi pubblici e quelle sulla conduzione della politica monetaria in condizioni di finanza pubblica sempre più deteriorate che hanno prodotto anche qualche risultato teoricamente rilevante.

Anche l'analisi delle strutture e delle forme di mercato rappresenta un altro importante campo in cui hanno peso rilevante considerazioni *lato sensu* istituzionali. C'è infatti una tradizione italiana, che si può far risalire ai contributi presentati da Lombardini e da Sylos Labini negli anni cinquanta e sessanta, che si propone di superare l'usuale dicotomia tra analisi micro- e macroeconomica ed è perciò particolarmente interessata a studiare le interrelazioni che si stabiliscono tra i diversi mercati e tra le decisioni di imprese, sindacati e pubblici poteri.

Pur nella varietà di posizioni teoriche, si può rilevare una sensibile prevalenza di impostazioni critiche delle pretese capacità autoregolatrici del mercato, come a dire che si nota un orientamento contrario alle posizioni neoclassiche delle diverse versioni: monetarismo, nuova macroeconomia classica, *supply-side economics* e così via. Notevole attenzione viene invece riservata alle impostazioni di Keynes e delle varie scuole neo-keynesiane con collegamenti, più o meno stretti, con quelle di Sraffa, di Marx, di Kalecki oltre che con quelle di Schumpeter, più eterodosse rispetto alla tradizione neoclassica.

Di particolare rilievo sono sia le analisi sull'instabilità del sistema reale e finanziario, con la sottolineatura del ruolo dell'incertezza e delle aspettative, sia quelle che descrivono il processo di sviluppo non solo come apportatore di benefici, ma anche come comportante conseguenze nient'affatto indolori: profonde modificazioni strutturali, rotture di equilibri preesistenti, difficoltà di adattamento e di mantenimento dei livelli occupazionali e, in certi casi, anche del tenore di vita. Un'ulteriore accentuazione di queste caratteristiche si ritrova anche nella copiosa messe di contributi sui modelli di crescita ciclica e di caos che hanno ampiamente sviluppato approcci originariamente proposti da Goodwin.

Si può affermare che alle questioni di dinamica economica è stata dedicata in Italia un'attenzione forse maggiore che negli altri paesi. Più che con riferimento all'introduzione o all'utilizzo di nuove tecniche analitiche, che pur non sono del tutto mancati, l'affermazione va intesa come privilegiamento della visione generale di un sistema economico, ma anche socio-politico, in movimento e in continua trasformazione.

La letteratura sul progresso tecnico può essere presa come esempio. Essa è particolarmente copiosa e spazia su numerosi campi. Una parte rilevante studia l'introduzione e la diffusione di innovazioni a livello di impresa e di settori produttivi. Considera l'influenza che le forze di mercato hanno su questi processi. Ne deriva le conseguenze per gli andamenti delle produzioni e dell'occupazione. L'ottica prevalente è quella microeconomica, ma non mancano casi in cui vengono fatti tentativi di collegamento con quella macroeconomica, una caratteristica, questa, cui si è già accennato anche per altri aspetti. Se si considera che la connessione tra progresso tecnico, forme di mercato e caratteristiche dei processi di crescita è ancora ben lungi dall'aver trovato una sistemazione teorica, si può apprezzare l'impegno degli studiosi italiani in questa direzione. Una rinnovata spinta a continuare è stata data anche dal volume di Sylos Labini, *Elementi di dinamica economica* (1992).

Nel campo dell'economia applicata, con particolare riguardo all'economia industriale, si verifica — pur con alcune peculiarità — lo stesso fenomeno di rapida uniformazione agli standard e alle tematiche internazionali, che abbiamo già sottolineato per la teoria economica. Nella sostanza si è trattato di un fenomeno positivo: man mano che trascorrono gli anni passati in rassegna, diventa sempre più difficile incontrare quelle pubblicazioni che erano così consuete nei decenni precedenti, semplici descrizioni di un fenomeno economico accompagnate da commenti più o meno pertinenti. Lo standard in economia applicata è ora quello di un modello teorico di riferimento, più o meno sviluppato o modificato, accompagnato da una «verifica» econometrica. Naturalmente il modello teorico può essere scarsamente accettabile in via generale, o poco adatto al fenomeno da spiegare, e la verifica econometrica può non verificare nulla: ma questo avviene anche altrove.

Un campo in cui si sono avute rilevanti innovazioni è stato quello dell'economia industriale; le singole rassegne consentiranno una valutazione più completa. Ci sono state: la critica assai precoce del paradigma struttura-condotta-performance; le analisi sull'efficienza della piccola impresa; le concettualizzazioni dei distretti industriali e dell'impresa-rete. Altrettanto fecondo il campo dell'economia del lavoro, che già aveva

assiste sia a una competente importazione di modelli esteri, sia ad analisi originali ed eterodosse delle vistose «peculiarità» dell'oggetto studiato. In crisi — ci sembra — l'analisi del dualismo e del Mezzogiorno, la nostra specialità degli anni cinquanta e sessanta, una crisi che coincide però con quella dell'intera economia del sottosviluppo a livello internazionale e che non mette in dubbio l'evidente miglioramento tecnico e analitico della media dei contributi.

A volo d'uccello, questi sono i tratti che siamo riusciti a scorgere leggendo le rassegne che compongono la presente *Guida* e questi è sembrato utile mettere in rilievo. Procedere oltre avrebbe comportato fare una rassegna delle rassegne e non ci pareva opportuno: esse parlano da sole e con voci e accenti che — nell'uniformità dell'impianto — sono abbastanza diversi da assicurare una lettura stimolante e critica oltreché strumentalmente utile.

Terenzio Cozzi
Siro Bombardini
Michele Salvati

ECONOMIA

Capitolo primo
Introduzione

Massimo Egidi e Giorgio Gilibert

1. *Gli anni settanta. Interpretazioni storiche e manifesti teorici*

Le mode culturali e politiche influenzano — com'è ovvio — anche gli studi economici, e il loro influsso è particolarmente evidente nelle discipline ancillari, qual è la storia delle dottrine. Questa ha subìto ultimamente in Italia alcuni bruschi mutamenti che hanno riguardato non solo oggetto e metodo di studio, ma anche il prestigio della disciplina nei confronti del resto della scienza economica.

Rispetto a questi mutamenti, il quindicennio compreso tra gli inizi degli anni settanta e la fine degli anni ottanta, qui preso in esame, si presta a essere diviso in due periodi più o meno di egual durata: possiamo così fare discorsi separati nei confronti degli anni settanta e ottanta.

Agli inizi degli anni settanta la storia delle dottrine sembrava godere in Italia di una salute invidiabile. In quasi tutte le università la disciplina era considerata basilare per la formazione d'un economista e il suo insegnamento veniva spesso assicurato da illustri teorici. Più volte, d'altra parte, gli stessi insegnamenti fondamentali — economia politica, politica economica — erano presentati in veste di storia dell'analisi.

In un periodo di accanite controversie teoriche, il dibattito si svolse sovente sul terreno della storia del pensiero; opere che si presentavano come saggi storici ebbero allora notevole influenza sulla formazione teorica degli economisti. A lungo si considerò la prospettiva storica come un modo adeguato, se non il migliore, di accostarsi ai grandi temi della teoria pura. Uno sguardo alle riviste con interessi analitici permette di vedere che gli articoli di storia delle dottrine non solo venivano accolti regolarmente, ma godevano spesso di uno spazio preponderante e privilegiato.

Valga, tra i libri, un esempio particolarmente significativo: nel 1973, all'inizio del periodo qui considerato, appare una raccolta di saggi, *Prezzi relativi e distribuzione del reddito,* a cura di Paolo Sylos Labini. Il curatore è un economista illustre, l'argomento è di teoria pura e i destinatari del

libro sono senza dubbio gli studiosi con il gusto per l'analisi astratta; i saggi promossi e raccolti da Sylos Labini riguardano tuttavia in maggioranza la storia dell'analisi: Jesurum su Smith, Meldolesi su Ricardo (e Sraffa), Vianello su Marx, Brusco su Wicksell, Zaghini su Walras e Biasco su Sraffa (e Marx). Ciò non toglie che il libro (come ci ricorda la sua parte finale, dedicata al «ritorno delle tecniche ») intenda fare il punto sul raffinato dibattito di teoria del capitale e della distribuzione tra le due Cambridge, allora appena terminato

Alcuni di questi saggi su grandi economisti del passato furono al centro del dibattito *teorico*. Ciò a conferma dell'atteggiamento allora prevalente, che oggi la maggioranza degli economisti sarebbe probabilmente portata a considerare come bizzarro: si affrontavano i più astratti argomenti teorici in chiave storica; le discussioni su ciò che aveva veramente detto questo o quell'economista del passato si presentavano spesso come dibattiti su temi di analisi contemporanea. Come vedremo, questo non comportava necessariamente un genuino interesse per la storia del pensiero; si trattava soltanto di un'impostazione comunemente considerata legittima e opportuna.

Nel corso del dibattito teorico si formano inevitabilmente scuole contrapposte. Di nuovo, è notevole che in alcuni casi i saggi destinati a fungere di fatto da «manifesti» per l'una o l'altra scuola abbiano avuto la natura di saggi di storia del pensiero. Si consideri uno dei libri di «teoria» più letti in quegli anni, *Smith, Ricardo, Marx* di Napoleoni (1970): il libro era destinato a reincarnarsi sei anni più tardi nella veste di un saggio — *Valore* — concepito come un'ampia voce d'enciclopedia. Così come viene spontaneo ricordare il saggio su *Marx e gli economisti classici* di Garegnani (1981) nato come relazione a un convegno del 1972.

È difficile sopravvalutare l'influsso di queste opere sulla formazione degli economisti italiani del tempo (e non solo italiani, grazie a puntuali traduzioni). La loro natura di manifesti teorici è poi emersa chiaramente negli anni: della voce *Valore* di Napoleoni s'è già detto; e il saggio di Garegnani è analogamente approdato al *New Palgrave Dictionary* per costituirvi la voce — teoricamente centrale — *Surplus Approach*[1].

Un ulteriore aspetto merita di venir ricordato: il dibattito storico-teorico fra gli economisti italiani degli anni settanta, che toccava spesso argomenti astrusi — come la teoria del capitale — e che si svolgeva su un terreno infido — dove le citazioni si incrociavano con dimostrazioni

[1] Si potrebbero citare altri esempi di questo tipo di letteratura, anche se nessuno ebbe un rilievo pari ai due sopra ricordati. Un ultimo «manifesto» presentato sotto forma d'interpretazione storica è ancora apparso nel 1982: *L'utopia realmente esistente* (sulla scuola di Saint-Simon) di Luca Meldolesi.

matematiche non sempre agevoli — finì curiosamente con l'attrarre anche i non addetti ai lavori. Comparvero sempre più numerosi i contributi di filosofi, economisti agrari, architetti, matematici.

Uno dei contributi allora più noti sulla teoria del valore-lavoro in Marx è dovuto a Marcello Cini (1974), eminente fisico teorico, cui dobbiamo anche una significativa raccolta di saggi, *L'ape e l'architetto* (1976), dove temi come la teoria del valore o del progresso tecnico sono trattati da vari studiosi, nessuno dei quali di formazione economica. Il libro ebbe vasto successo (cinque edizioni in un anno) e fu molto discusso. D'altra parte due anni prima era apparsa un'analoga raccolta di saggi — *Marxismo e critica delle teorie economiche* — curata dal filosofo Salvatore Veca. Naturalmente, questa ricchezza di fermenti ebbe come contropartita negativa una crescente difficoltà di comunicazione tra studiosi con formazioni e interessi tanto diversi.

Inutile dire che i pochi esempi sopra ricordati rispondono solo a esigenze espositive e che non pretendono di avere un carattere rappresentativo. D'altra parte, l'interesse per la storia del pensiero ha generato negli anni settanta una letteratura abbondante e dai confini ambigui, ciò che rende particolarmente arbitraria qualunque scelta che non si risolva in un elenco indiscriminato. Per questo ci limiteremo ad alcune considerazioni generali.

Articoli di storia dell'analisi. È caratteristico di questo periodo il fatto che essi siano normalmente opera di economisti puri e che trovino ospitalità in riviste (anche prestigiose) di economia generale. In altri termini, è quasi irrilevante la presenza di economisti specializzati nella storia delle idee (e ancor più di storici di professione); né si sente P.esigenza di utilizzare riviste specializzate. I contributi degli «outsider» (filosofi, fisici e così via) appaiono invece normalmente su riviste di cultura generale o assumono la veste di comunicazioni ai (numerosi) convegni del tempo. Quanto ai temi che sembrano monopolizzare l'interesse di tutti — in breve, i classici, Marx, Wicksell e Walras — è un argomento sul quale occorrerà tornare più avanti.

Libri. È notevole l'assenza quasi totale di storie del pensiero *toutcourt*, definite per periodi temporali o tradizioni nazionali. Può qui aver giocato il rispetto con cui si guardava allora a due opere grandiose, giudicate ineguagliabili: le *Teorie del plusvalore* di Marx e la *Storia dell'analisi economica* di Schumpeter. Ma ha giocato anche certamente il peculiare atteggiamento già sottolineato: gli argomenti storici appassionavano, ma pur sempre al servizio, per così dire, dei problemi rilevanti che nascevano in sede teorica.

Si devono infine segnalare notevoli iniziative editoriali. Alcune case editrici decidono in quegli anni di dedicare collane di prestigio alla storia del pensiero economico. L'Isedi pubblica i «Classici dell'economia politica», sotto la direzione di Franco Volpi: opere fondamentali, come il *Tableau Économique,* la *Ricchezza delle Nazioni* o i *Principi di economia* vengono presentate in nuove traduzioni; opere meno note di Torrens, ad esempio, di Stuart Mill, Marshall, Wicksell, Hobson e Cannan vengono riproposte all'attenzione. Per noi è importante notare che ciascuno di questi «classici» è preceduto da un'introduzione, spesso di notevole impegno. Valgano a titolo di esempio le introduzioni di Vianello a Ricardo (1976), di Brusco a Wicksell (1976), di Pivetti a Cannan (1975) o di Ginzburg ai socialisti ricardiani (1976).

I «Classici» dell'Isedi vanno ad affiancarsi a quelli della Utet: una collana di antiche tradizioni, in cui sono in preparazione (usciranno nel decennio successivo) i *Principi* di Stuart Mill, curati da Becattini, e le *Opere* di Ricardo, curate da Porta.

La Etas Libri presenta la collana «Gli economisti», diretta da M. C. Marcuzzo; si tratta di monografie su economisti che si ritiene abbiano dato un contributo innovativo al progresso della scienza. Escono, tra gli altri, i lavori di De Vecchi su Jevons (1976), di Lippi su Marx (1976), di Roncaglia su Petty (1977), di Vicarelli su Keynes (1977), di Benetti su Smith (1979), di Egidi su Schumpeter (1981). Alcune di queste monografie sono rapidamente divenute punto di riferimento obbligato del dibattito teorico: valga innanzi tutto l'esempio del saggio su Marx (che fu rapidamente presentato, tra l'altro, anche al pubblico di lingua inglese).

L'editore Loescher propone la collana «Economia politica» diretta da Claudio Napoleoni. Abbiamo qui antologie ragionate sui grandi temi della storia dell'analisi: dalla distinzione tra lavoro produttivo e improduttivo al dibattito su Sraffa; dalla rivoluzione marginalista alle controversie keynesiane. Anche in questo caso, ciascun volume è preceduto da ampie introduzioni e bibliografie. Una collana analoga, però con l'interesse rivolto prevalentemente all'analisi contemporanea, è pubblicata da Il Mulino (ma vi compare anche un'antologia di Marshall, a cura di Becattini, 1981).

Infine si dà inizio a un *Dizionario di economia politica* diretto da D'Antonio e Lunghini in cui le varie voci, pubblicate autonomamente, comprendono come parte essenziale una ricostruzione storica dei problemi teorici esaminati.

Se ora ci chiediamo le ragioni di questo gran fervore di studi storici sul pensiero economico, fervore in qualche modo anomalo rispetto al

corso degli studi prevalente negli altri paesi, troviamo due risposte immediate. Da un lato quelli erano ancora in Italia anni di grandi contrapposizioni ideologiche: ogni discussione sui princìpi delle scienze sociali era sempre in qualche modo tenuta a «confrontarsi» con il «progetto teorico» di Marx. Più specificamente, poi, gran parte degli economisti teorici del periodo continuò a lavorare subendo, in positivo o in negativo, il fascino dell'opera di Sraffa. E poiché quest'ultimo sembrava proporre un ritorno ai classici e a Marx, le due circostanze sortirono, dal nostro punto di vista, effetti sostanzialmente simili.

Consideriamo con maggiore attenzione l'influsso di Sraffa. Al fascino di *Produzione di merci a mezzo di merci* non è estraneo il carattere terso e conciso, quasi criptico, dell'esposizione; né è estraneo il disinteresse palese per i filoni di ricerca che hanno dominato l'economia del Novecento. È vero che alcuni aspetti fondamentali della teoria neoclassica vi sono criticati, ma ciò avviene implicitamente e per così dire in subordine: obbiettivo primario e dichiarato è riprendere il filo di un discorso teorico interrotto oltre un secolo prima e portarlo a conclusione.

Chi dunque guardava con ammirazione all'opera di Sraffa e alla sua capacità di mettere in discussione risultati considerati acquisiti della teoria economica moderna, subiva due influenze convergenti: da un lato, occorreva tornare ai classici e a Marx per portare a compimento la loro grande costruzione analitica in contrapposizione alla dominante teoria marginalista; dall'altro, se si voleva seguire concretamente l'esempio di Sraffa, era opportuno ricordare che la sua opera innovatrice era il frutto dichiarato di decenni di studi sugli scritti di Ricardo (culminati nella pubblicazione della monumentale *Opera omnia).*

Ecco dunque il fiorire di studi sugli economisti classici (intesi spesso, in parte riduttivamente, come la serie Quesnay-Smith-Ricardo-Marx) e — in minor misura — su Wicksell e Walras, considerati i campioni rappresentativi della scuola neoclassica.

Questo atteggiamento, che ha portato a numerosi saggi a volte di grande interesse, non era privo d'insidie. La ricerca storica era considerata uno strumento, sia pur privilegiato, per chiarire punti irrisolti della teoria. Era possibile la tentazione di accentuare l'aspetto *strumentale* della storia, fino a ridurre teorie del passato al rango di mere illustrazioni di casi analitici precostituiti. Era forte in altre parole la tentazione di trascurare la parte «pedante » e faticosa del lavoro (lettura delle fonti primarie, critica dei testi disponibili, approfondimento del contesto storico e così via) per giungere rapidamente alle conclusioni teoriche che si intendevano affermare. Inutile sottolineare che in tal caso si sarebbe com-

piuta un'operazione ben diversa da quella di Sraffa, che pure restava il modello dichiarato[2].

Discussioni che si presentano come storiche si rivelano non di rado, a un più attento esame, come dibattiti sui meriti reciproci di modelli astratti etichettati con il nome di questo o quell'autore e, anche se quest'operazione non è in sé illegittima, può essere fuorviante e non favorisce la comprensione tra gli interlocutori. Emblematica, da questo punto di vista, fu la discussione, interminabile, sul problema della trasformazione; discussione che si è sempre ambiguamente mantenuta su un piano al tempo stesso storico (d'altronde il dibattito era già tutto avvenuto alla fine dell'Ottocento a opera di economisti russi e tedeschi, ma questo sembrava non interessare) e analitico (anche se come tale il problema si rivelò ben presto alquanto banale, come non mancarono di notare, fin dall'inizio, i partecipanti più consapevoli: Potestio, Vicarelli e Lippi, ad esempio).

Il dibattito storico della seconda metà degli anni settanta fu dominato da alcuni grandi temi tutti generati a loro volta da problemi teorici percepiti come importanti e irrisolti: i prezzi di lungo periodo e la loro stabilità, la teoria del sovrappiù e il suo «nucleo », la teoria neoclassica del capitale. Molti furono i contributi di indubbio interesse analitico che emersero in queste discussioni (destinate a prolungarsi nel decennio successivo) anche se non sempre andarono esenti dal vizio strumentale a cui s'è accennato. Ricordiamo ora le discussioni più significative con i nomi di alcuni partecipanti.

Il dibattito sulla fisiocrazia ha visto i contributi rilevanti di Ridolfi (1976), Zagari (1984), Malle (1979), Candela e Denicolò (1982) e Vaggi (1987); a parte occorre segnalare il saggio di Salvati sulla distinzione fisiocratica tra lavoro produttivo e improduttivo.

Riguardo al dibattito sulla teoria ricardiana della distribuzione e dello sviluppo, che ha avuto respiro internazionale essendo in parte originato

[2] Un caso particolarmente chiaro, fra i tanti, di disinvoltura storica: l'utilizzo del modello fisiocratico all'interno di alcune ricostruzioni storiche della scuola classica. A Quesnay viene spesso affidato il ruolo, minore ma utilissimo sul piano espositivo, di introdurre l'analisi del sovrappiù prescindendo dalla teoria del valore. Nel caso di questo autore ci troviamo però di fronte ad alcune gravi difficoltà: assenza di un'edizione critica degli scritti (per la verità non se ne conosce neppure l'elenco); assenza di un testo riassuntivo della teoria (manuale); redazioni diverse dell'opera che ha sempre attratto la maggiore attenzione (il *Tableau*). Queste difficoltà sono state per lo più semplicemente ignorate, preferendo fare acriticamente affidamento sulla letteratura secondaria (in particolare le *Teorie sul plusvalore* di Marx): ad esempio, in *Valore* di Napoleoni l'unico passo fisiocratico citato nel testo appartiene a un oscuro economista toscano (in realtà la citazione è dichiaratamente di seconda mano, mutuata da Marx). Eppure l'interpretazione della fisiocrazia svolge un ruolo primario all'interno del discorso di Napoleoni.

dalla ponderosa interpretazione di Ricardo proposta da S. Hollander (e molti contributi italiani significativi sono così comparsi in sedi estere), ricordiamo i saggi di Casarosa (1978), di Caravale e Tosato (1974), Garegnani (1982), Picchio Del Mercato (1975), Porta (1983), Perri (1988), De Vivo (1984) e Rosselli; a cui occorre aggiungere gli interventi di Montani e Fineschi (1976) sulle riformulazioni della teoria della rendita proposte negli anni precedenti.

Per il dibattito sulla teoria del capitale in Wicksell, svoltosi tutto sulla *Rivista di politica economica* tra il 1980 e il 1983, citiamo Laise e Tucci (1982), De Vivo, Petri (1982), Vagliasindi (1976); anche qui occorre aggiungere gli studi sulla teoria monetaria di Picollo (1983a; 1983b), Di Gaspare (1979) e Chiodi (1981).

Il dibattito sulla teoria del capitale in Walras, iniziato con vivacità negli anni sessanta, vede ancora contributi nei decenni successivi: ad esempio quelli di De Vivo (1976), Chirichiello (1982), Gattei (1980) e Potestio (1978) (oltre al già ricordato Zaghini).

2. *Gli anni ottanta. La normalizzazione*

Con un giudizio forse un poco estremo, ma sostanzialmente corretto, si può dire che la situazione appena descritta era destinata a capovolgersi nel corso degli anni ottanta. Muta, naturalmente, l'ambiente culturale e politico esterno: il marxismo è in crisi apparentemente irreversibile quasi ovunque e l'ideologia del *laissez faire* sembra prevalere universalmente e definitivamente. Gli economisti italiani trascurano sempre più le critiche mosse da Sraff a e dai suoi allievi alla teoria margina- lista del capitale e della distribuzione, per dedicarsi a ricerche più in linea rispetto all'economia *mainstream*. Molti di quelli con il gusto dell'analisi si dedicano allo studio e al perfezionamento di una teoria dell'equilibrio economico generale sempre più sofisticata sul piano formale (altri, più banalmente, alla divulgazione in patria delle novità teoriche provenienti da oltreoceano).

In questo clima di ritorno alla «scienza normale» (per usare le parole di Kuhn), la storia del pensiero era destinata a perdere gran parte del suo fascino; e in concreto perse, all'interno del corso accademico degli studi, molto del terreno e del prestigio conquistato nei due decenni precedenti. La disciplina, già basilare nella formazione degli economisti, torna al suo ruolo tradizionale di disciplina facoltativa, con fini prevalentemente esornativi. Gli economisti si disinteressano progressivamente dapprima al suo insegnamento diretto e poi anche alla selezione dei docen-

ti: la nicchia accademica che viene così ad aprirsi viene prontamente riempita dagli storici puri delle dottrine, coriaceo drappello di studiosi che ha saputo sopravvivere all'invadenza degli economisti negli anni sessanta e settanta.

I segnali di questa evoluzione sono numerosi e chiari: i corsi di storia delle dottrine, naturalmente, non diminuiscono di numero, ma mutano sensibilmente gli argomenti. Il caso più clamoroso, e prevedibile, riguarda Marx: a lui era dedicato oltre un quarto dei corsi accademici nel 1973 (sei corsi monografici, di cui due adottavano una sua opera come libro di testo); nessuno nel 1985.

Le ricerche sono a loro volta sempre meno asservite ai dibattiti teorici e acquistano autonomia propria. Aumenta vistosamente la produzione commemorativa: si pensi alla quantità di pubblicazioni generata nel 1983 (e negli anni seguenti) dai centenari di Keynes (un caso in cui la letteratura storica si fonde con quella teorica) e di Schumpeter (si vedano i fascicoli monografici di *Ricerche economiche, Studi economici, Quaderni di storia dell'economia politica* e inoltre molti saggi ad opera di autori quali Santarelli, Roncaglia, Gattei, Meacci e così via). Ma anche la scelta tra i centenari a disposizione è significativa: meno avvertito è stato quello di Marx (per un giustificato senso di sazietà) e del tutto trascurato quello di von Thuenen (complice, in questo caso, un certo provincialismo). Nascono ben tre nuove riviste specializzate: *Storia del pensiero economico, Il pensiero economico moderno, Quaderni di storia dell'economia politica.* Si ricominciano, infine, a pubblicare storie del pensiero a tutto campo e si riscoprono le tradizioni nazionali (con l'Italia naturalmente in prima linea).

Si illustra qui una tendenza di carattere generale; naturalmente, a un'osservazione attenta, le eccezioni si presentano numerose e importanti. Ci sono sempre economisti genuinamente interessati alla storia della loro scienza: essi pubblicano saggi di storia dell'analisi avendo ben presenti i problemi teorici su cui la discussione è aperta. Valgano alcuni esempi particolarmente significativi: gli studi su Marshall e la «vecchia» scuola di Cambridge di Becattini (1985; 1986; 1987) e Dardi (1984); i libri sulla storia della teoria dell'equilibrio di Donzelli (1986) e di Ingrao e Israel (1987); quello sulla teoria ricardiana del *gold standard* di Marcuzzo e Rosselli (1986); i saggi sulla teoria monetaria tra le due guerre di Fodor. D'altra parte l'ultima nata tra le riviste di teoria economica pura — *Economia politica* — fin dal suo primo numero ospita, programmaticamente, articoli di storia dell'analisi (sei in totale nel primo anno di vita). Tutto ciò non toglie tuttavia che la tendenza sopra descritta prevalga chiaramente e vistosamente.

Una conferma immediata si può avere scorrendo i titoli degli articoli di storia delle dottrine pubblicati sulle riviste italiane. Si possono ripetere qui le osservazioni già fatte nei confronti dei corsi universitari: il numero dei saggi non diminuisce significativamente, ma muta la sede (le riviste specializzate fanno ora la parte del leone) e mutano gli argomenti. Un primo, brutale raffronto è già indicativo: su 132 articoli pubblicati nel 1972, 32 riguardavano Marx e il marxismo, mentre 3 soli erano dedicati alla teoria neoclassica; nel 1984 le proporzioni sono radicalmente mutate: 14 a 15 (su 123 articoli). In generale, i dibattiti di storia del pensiero (a parte i lasciti del decennio precedente) non hanno più attinenza con i problemi teorici discussi correntemente dagli economisti.

Nel giro di pochi anni vengono pubblicate in Italia tre nuove storie delle dottrine economiche: Parisi Acquaviva (1986), Faucci (1988), Screpanti e Zamagni (1989). Quest'ultima tuttavia si distingue perché, opera di economisti di formazione analitica, non rinuncia a utilizzare la storia a fini di approfondimento teorico[3].

Per quel che riguarda specificamente il pensiero economico italiano, Bianchini (1982) si occupa delle origini (Settecento), Parisi Acquaviva del periodo 1750-1860 (1984), Faucci (1986) e Finoia (1980) del periodo 1850-1950. Il campo — come si vede — viene sfruttato a dovere.

3. *Cataloghi, bibliografie ed edizioni critiche*

In un memorabile convegno organizzato da Piero Roggi nel 1982, Terence Hutchison ebbe a dire che «la principale attività dello storico del pensiero consiste nell'interpretare le grandi opere di economia politica, e poi nell'interpretarne le interpretazioni (e nel travisarne le travisazioni) e nel reinterpretarne le reinterpretazioni, e così via dal terzo al quarto fino all'ennesimo grado». Inutile dire che si tratta di una descrizione volutamente paradossale, ma l'obiettivo che si intende colpire è quello stesso già ricordato: il carattere inevitabilmente strumentale dell'attività di «interpretazione» tipica dello storico del pensiero economico.

Esistono tuttavia opere in cui l'intervento «valutativo» dello storico è normalmente molto ridotto: cataloghi, appunto, bibliografie ed edizioni critiche; Sono questi i lavori che hanno maggior probabilità di essere apprezzati dai posteri, anche se sono spesso ingiustamente trascurati nel presente.

[3] Del primo è da segnalare anche un curioso articolo (1988) sull'evoluzione generale delle idee economiche; mentre del secondo dobbiamo ricordare un saggio sui fondamenti metodologici della scuola austriaca (1982).

Fortunatamente in Italia, nel periodo che qui ci interessa, le opere di questo genere non sono state poche, e alcune sono invero notevoli. Questa fioritura fu in buona misura dovuta alla presenza a Torino dell'eccezionale biblioteca di Luigi Einaudi, resa disponibile agli studiosi di economia; e all'opera di promozione di Luigi Firpo che, pur mostrando un interesse alquanto moderato per i nostri studi, ha insegnato a molti economisti a volgersi con rispetto ai testi originali (dobbiamo infine ricordare — tra parentesi — la parte avuta da alcune banche nel finanziare lavori di grande prestigio ma di redditività incerta).

Conviene dunque cominciare con il ricordare il monumentale *Catalogo della biblioteca di L. Einaudi,* a cura di Spinazzola Franceschi, pubblicato nel 1981 sotto gli auspici della Banca d'Italia. L'opera, che si affianca degnamente ai cataloghi delle grandi biblioteche anglosassoni di economia, è importante sotto due aspetti: da un lato, ovviamente, si tratta d'un utilissimo strumento per chiunque voglia utilizzare la biblioteca; dall'altro, dato il patrimonio della fondazione, si presenta come uno dei più ricchi repertori disponibili sulla letteratura economica *dell'ancien régime* (un repertorio, in particolare, più rigoroso dell'ormai datato *Économie et population* di Sauvy).

Di portata indubbiamente minore, ma pur sempre utile, è la pubblicazione della *Italian Economic Literature in the Kress Library (1475-1850)* a cura di Barucci e Carpenter.

Dai cataloghi alle bibliografie: forse, dal punto di vista dello storico, la più fruttuosa tra le commemorazioni nostrane di Keynes è stata la pubblicazione del catalogo bibliografico *Keynes in Italia,* redatto da Bini e altri studiosi della facoltà di economia e commercio dell'università di Firenze (per la Banca Toscana: AA. VV. 1983)[4].

Vi sono poi le bibliografie più puntuali, relative agli scritti d'un singolo autore o alle edizioni d'una singola opera: questi lavori, a volte fondamentali, non possono essere qui ricordati se non con due esempi tra i più significativi: il saggio bibliografico su Quesnay scritto da Zapperi nel 1972, ma recentemente ripubblicato in versione inglese su *Political Economy;* e il saggio di Venturi (1978) sulle successive edizioni delle *Meditazioni* di Pietro Verri[5].

[4] Lo stesso Bini ha curato, sempre per la Banca Toscana, la pubblicazione degli scritti in tedesco di Bresciani Turroni (1986). Dobbiamo qui ricordare anche l'elenco di articoli di autori italiani pubblicati su riviste italiane — *14 anni di storiografia sul pensiero economico: 1971-1984* — a cura di Carla Donati: una bibliografia che, pur con errori e lacune forse inevitabili, è stata preziosa nella redazione di questa rassegna.

[5] Con un'iniziativa meritoria, la rivista *Studi economici* ha pubblicato accurate bibliografie dei principali economisti contemporanei: citiamo ad esempio quelle di Roncaglia (1983) su Piero Sraffa e di Marcuzzo (1982) su Joan Robinson.

Per le edizioni critiche, possiamo cominciare con la grandiosa edizione delle *Opere* di Cesare Beccaria, diretta fino alla morte da Luigi Firpo (per Mediobanca). All'iniziativa dello stesso Firpo è anche dovuta la pubblicazione, scrupolosissima, degli *Scritti economici* di Antonio Genovesi, a cura di M. L. Perna, per l'Istituto italiano di studi filosofici. Si tratta di opere che, sul piano filologico, reggono degnamente il confronto con il modello che tuttora domina il campo — gli scritti di Ricardo editi da Sraffa — e che fanno risaltare l'inadeguatezza di talune analoghe iniziative estere (si pensi ad esempio alle edizioni Ined dei classici francesi: Boisguillebert, Cantillon, Quesnay). Possiamo infine ricordare la pubblicazione dei *Dialogues sur le commerce des blés* e del saggio sulla moneta di Ferdinando Galiani pubblicati dal Banco di Napoli in occasione del bicentenario della morte dell'autore.

Più discutibile sotto vari aspetti, ma certo notevole per mole, è la pubblicazione da parte di Nuccio (1984-87) dei volumi sulle fonti del pensiero economico italiano dal 1050 al 1450 (per il Banco di Sardegna).

Anche la traduzione di opere di fatto trascurate (spesso per motivi linguistici) dalla letteratura internazionale ha effetti benefici e duraturi sugli studi di storia del pensiero: viene immediatamente alla mente il caso di alcuni eminenti economisti russi. Abbiamo qui due esempi meritori: la traduzione di *Cartamoneta e metallo* di Tugan-Baranowskij a cura di Graziani e Graziosi (per le Banche Popolari della Campania, 1987) e l'antologia di scritti di Chajanov pubblicata a cura di Sperotto e Mottura (1988). Ricordiamo anche la riproposizione della traduzione einaudiana di *Lombard Street* di Bagehot a cura di G. Berta (per la Cassa di Risparmio di Torino, 1986).

Trova qui collocazione anche la singolare opera di Quadrio Curzio e Scazzieri (1977): raccolta di necrologi e di brevi scritti biografici riguardanti gli economisti che hanno segnato la storia moderna della scienza.

Riferimenti bibliografici

AA. VV., *Catalogo bibliografico «Keynes in Italia»,* Firenze, Facoltà di Economia e commercio dell'Università degli studi, 1983.

Bagehot W., *Lombard Street,* con introduzione di G. Berta, Torino, Einaudi, 1986.

Barucci P. e Carpenter K. (a cura di), *Italian Economic Literature in the Kress Library (1475-1850),* Roma, Banco di Roma, 1985.

Becattini G., «Alfred Marshall fra economia e politica» in Roggi P. (a cura di), *Gli economisti e la politica economica,* Napoli, Edizioni Scientifiche italiane, 1985.

— «L'interpretazione sraffiana di Marshall» in Bellofiore R. (a cura di), *Tra teoria economica e grande cultura europea: Piero Sraffa,* Milano, F. Angeli, 1986.

— «Introduzione: il distretto industriale marshalliano: cronaca di un ritrovamento» in Becattini G. (a cura di), *Mercato e forze locali: il distretto industriale,* Bologna, Il Mulino, 1987.

— (a cura di), *Antologia di scritti economici. Marshall,* Bologna, Il Mulino, 1981.
Beccaria C., *Opere,* a cura di L. Firpo, Milano, Mediobanca, 1984 e segg.

Benetti C., *Smith. La teoria economica della società mercantile,* Milano, Etas Libri, 1979.

Bianchini M., *Alle origini della scienza economica: felicità pubblica e matematica sociale negli economisti italiani del Settecento,* Parma, Studium, 1982.

Biasco S., «Sfruttamento e profitto nell'opera di Piero Sraffa. Alcune riflessioni» in Sylos Labini P. (a cura di), *Prezzi relativi e distribuzione del reddito,* Torino, Boringhieri, 1973.

Bini P., «Gli scritti in tedesco di C. Bresciani Turroni», in *Studi e informazioni,* 1986.

Bini P. *et al.* (a cura di), *Keynes in Italia,* Firenze, Banca Toscana, 1983.

Brusco S., «Un esame critico della teoria della distribuzione in "Valore, capitale e rendita" di Knut Wicksell» in Sylos Labini P. (a cura di), *Prezzi relativi e distribuzione del reddito,* Torino, Boringhieri, 1973.

Brusco S., «Introduzione» in Wicksell K., *Valore, capitale e rendita,* Milano, Isedi, 1976.

Candela G. e Denicolò V., «Coerenza statica ed incoerenza dinamica dei "Tableau" » in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 9-10, XLI, 1982.

Caravale G. e Tosato D., *Un modello ricardiano di sviluppo economico,* Torino, Boringhieri, 1974.

Casarosa C., «A New Formulation of the Ricardian System» in *Oxford Economic Papers,* XXX, 1978.

Chajanov A. V., *L'economia del lavoro,* a cura di F. Sperotto con introduzione di G. Mottura, Milano, F. Angeli, 1988.

Chiodi G., *Sovrappiù e sfruttamento capitalistico. Un'introduzione agli schemi teorici di Marx e Sraffa,* Milano, F. Angeli, 1981.

Chirichiello G., «La teoria della capitalizzazione di L. Walras. Aspetti controversi e condizioni per la coerenza analitica» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 5-6, XLI, 1982.

Cini M., «Il valore lavoro come categoria scientifica» in *Problemi del socialismo,* maggio-agosto, 1974.

— (a cura di), *L'ape e l'architetto. Paradigmi scientifici e materialismo storico,* Milano, Feltrinelli, 1976.

Dardi M., *Il giovane Marshall: accumulazione e mercato,* Bologna, Il Mulino, 1984.

De Vecchi N., *Jevons. Il problema del calcolo logico in economia politica,* Milano, Etas Libri, 1976.

De Vivo G., «Sul sistema di equilibrio economico generale di Walras» in *Economia internazionale,* 3-4, 1976.

— *Ricardo and His Critics. A Study of Classical Theories of Value and Distribution,* Modena, 1984.

Di Gaspare S., *Moneta-segno o moneta-merce. Studio sulla teoria monetaria di Wicksell e Marx,* Torino, Giappichelli, 1979.

Donati C. (a cura di), «14 anni di storiografia sul pensiero economico: 1971-1984» in *Storia del pensiero economico,* 14, 1986.

Donzelli F., *Il concetto di equilibrio nella teoria economica neoclassica,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1986.

Egidi M., *Schumpeter. Lo sviluppo come trasformazione morfologica,* Milano, Etas Libri, 1981.

Faucci R., «Fra Einaudi e Gramsci: Sraffa e la cultura economica italiana degli anni venti» in Bellofiore R. (a cura di), *Tra teoria economica e grande cultura europea: Piero Sraffa,* Milano, F. Angeli, 1986.

— *Breve storia dell'economia politica,* Torino, Giappichelli, 1988.

Finoia M. (a cura di), *Il pensiero economico italiano, 1850-1950,* Bologna, 1980.

Garegnani P., *Marx e gli economisti classici. Valore e distribuzione nelle teorie del sovrappiù,* Torino, Einaudi, 1981.

— «On Hollander's Interpretation of Ricardo's Early Theory of Profits» in *Cambridge Journal of Economics,* VI, 1982.

— «Surplus Approach» in *The New Palgrave Dictionary,* New York, Academic Press, 1987.

Gattei G., *La formazione del capitale in equilibrio economico walrasiano: conclusione di una controversia,* Bologna, Il Mulino, 1980.

Genovesi A., *Scritti economici,* a cura di M. L. Perna, Napoli, Istituto italiano di studi filosofici, 1984.

Ginzburg A., «Introduzione» in *I socialisti ricardiani,* Milano, Isedi, 1976.

Ingrao B. e Israel G., *La mano invisibile: l'equilibrio economico nella storia della scienza,* Bari, Laterza, 1987.

Jesurum G., «Note sulla teoria del valore nella "Ricchezza delle Nazioni" di Adam Smith» in Sylos Labini P. (a cura di), *Prezzi relativi e distribuzione del reddito,* Torino, Boringhieri, 1973.

Laise D. e Tucci M., «La teoria del capitale di Wicksell: una ulteriore replica» in *Rivista di politica economica,* 10, LXXII, 1982.

Lippi M., *Marx. Il valore come costo sociale reale,* Milano, Etas Libri, 1976.

Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* 16 voli., Torino, Boringhieri, 1982-90.

Malle S., «Marx on Physiocracy» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* aprile, XXVI, 1979.

Marcuzzo M. C., «Gli scritti di Joan Robinson dal 1932 al 1980» in *Studi economici,* XXXVII, 1982.

Marcuzzo M. C. e Rosselli A., *La teoria del gold standard. Ricardo e il suo tempo,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Meldolesi L., «La derivazione ricardiana di "Produzione di merci a mezzo di merci" di Piero Sraffa» in Sylos Labini P. (a cura di), *Prezzi relativi e distribuzione del reddito,* Torino, Boringhieri, 1973.

— *L'utopia realmente esistente,* Bari, Laterza, 1982.

Montani G. e Fineschi A., «A proposito de "La moderna formulazione della teoria ricardiana della rendita estensiva" » in *Rassegna economica,* settembre- ottobre, XL, 1976.

Napoleoni C., *Smith, Ricardo, Marx: considerazioni sulla storia del pensiero economico,* Torino, Boringhieri, 1970 (1973^2).

— «Valore» in *Enciclopedia filosofica Isedi,* Milano, Isedi, 1976.

Parisi Acquaviva D., *Il pensiero economico classico in Italia (1750-1860). Criteri definitori ed evoluzione storica,* Milano, Vita e Pensiero, 1984.

— *Introduzione storica all'economia politica,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Perri S., «La teoria del salario di Ricardo e il "nucleo" dell'economia classica» in *Rivista di politica economica,* 7, LXXVIII, 1988.

Petri F., «Ancora sulla teoria del capitale di Wicksell» in *Rivista di politica economica,* 10, LXXII, 1982.

Picchio del Mercato A., «Il modello di Lewis e la teoria classica della distribuzione» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali*, 11, XXII, 1975.

Picollo F., «Wicksell e l'economia monetaria» in *Quaderni di storia dell'economia politica,* 1, 1983a.

— «L'analisi monetaria di K. Wicksell» in *Annali della Fondazione L. Einaudi,* 1983b.

Pivetti M., «Introduzione» in Cannan E., *Storia delle teorie della produzione e della distribuzione,* Milano, Isedi, 1975.

Porta. P. L., «Introduzione» in Ricardo D., *Principi,* Torino, Utet, 1983.

— (a cura di), *Protagonisti del pensiero economico. Struttura produttiva, scambio e mercati (1848-1872),* Bologna, Il Mulino, 1977.

Ridolfi M., «Introduzione» in Quesnay F., Il *Tableau Économique e altri scritti di economia,* Milano, Isedi, 1976.

Roncaglia A., *Petty. La nascita dell'economia politica,* Milano, Etas Libri, 1977.

— «Piero Sraffa: una bibliografia ragionata» in *Studi economici, 21,* XXXVIII, 1983.

Screpanti E., «Cicli, rivoluzioni e situazioni classiche nello sviluppo delle idee economiche» in *Economia politica,* V, 1988.

Screpanti E. e Zamagni S., *Profilo di storia del pensiero economico,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1989 (1992²).

Spinazzola Franceschi D. (a cura di), *Catalogo della biblioteca di L. Einaudi,* Torino, Fondazione L. Einaudi, 1981.

Sraffa P., *Produzione di merci a mezzo di merci,* Torino, Einaudi, 1960.

Sylos Labini P. (a cura di), *Prezzi relativi e distribuzione del reddito,* Torino, Boringhieri, 1973.

Tugan-Baranowskij M. I., *Cartamoneta e metallo,* a cura di A. Graziani e A. Graziosi, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1987.

Vaggi G., *The Economics of Franpis Quesnay,* London, Macmillan, 1987.

Vagliasindi P. A., «Beni-capitale e teoria dei due tassi in Wicksell» in *Rivista di politica conomica,* 11, DUCHI, 1983.

Veca S. (a cura di), *Marxismo e critica delle teorie economiche,* Milano, Mazzotta, 1974.

Venturi F., «Le "Meditazioni sulla economia politica" di Pietro Verri. Edizioni, echi e discussioni» in *Rivista storica italiana,* 3, 1978.

Vianello F., «Pluslavoro e profitto nell'analisi di Marx» in Sylos Labini P. (a cura di), *Prezzi relativi e distribuzione del reddito,* Torino, Boringhieri, 1973.

— «Introduzione» a Ricardo D., *Sui principi dell'economia politica e della tassazione,* Milano, Isedi, 1976.

Vicarelli F., *Keynes. L'instabilità del capitalismo,* Milano, Etas Libri, 1977.

Zagari E., *Mercantilismo e fisiocrazia. La teoria e il dibattito,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1984.

Zaghini E., in Sylos Labini P. (a cura di), *Prezzi relativi e distribuzione del reddito,* Torino, Boringhieri, 1973.

Zamagni S., «Sui fondamenti metodologici della scuola austriaca» in *Note economiche,* 3, XV, 1982.

Zapperi R., «Per una nuova edizione degli scritti di F. Quesnay» in *Annali della Fondazione L. Einaudi,* 1972.

Altre fonti primarie:

«Classici dell'economia», fondata da G. Di Nardi, Torino, Utet.
«Classici dell'economia politica», diretta da F. Volpi, Milano, Isedi.
«Economia politica», diretta da C. Napoleoni, Torino, Loescher.
«Gli economisti», diretta da M. C. Marcuzzo, Milano, Etas Libri.

Capitolo secondo
Contributi italiani alla didattica in economia

Siro Lombardini

1. *La didattica in economia prima della guerra e la sua continuazione nel primo dopoguerra*

1.1. *La didattica nell'ottica marshalliana e la dicotomizzazione tra analisi dell'economia reale e studio dei problemi monetari*

Negli anni precedenti la seconda guerra mondiale, nell'insegnamento dell'economia politica si potevano notare, in Italia, due orientamenti di fondo. Un orientamento — il più diffuso — si ispirava alla teoria e al metodo marshalliani, l'altro alla teoria dell'equilibrio generale. Pochi i trattati che possono considerarsi eclettici.

La schematizzazione dell'equilibrio parziale (del singolo mercato), associata a trattazioni del problema del consumatore che riflettevano le impostazioni della scuola austriaca e di alcuni economisti inglesi (da Jevons a Edgeworth), si era affermata già nei principali testi della fine dell'Ottocento. Basti ricordare quelli di Maffeo Pantaleoni *(Principi di economia pura,* 1889), di Gustavo Del Vecchio *(Lezioni di economia politica* del 1922-25; nel 1929 Del Vecchio pubblicherà le *Lezioni di economia pura* con la Cedam di Padova e, nel 1961, con l'Utet, *l'Economia generale),* di Ulisse Gobbi *(Trattato di Economia,* Società Editrice Libraria, 1919), di Vincenzo Porri *(Lezioni di economia politica* del 1925-28), di Luigi Cossa *(Guida allo studio dell'economia politica)* e di Augusto Graziani senior (delle sue *Istituzioni di economia politica* si ebbe una edizione nel 1936). È opportuno notare che sia nel libro di Gobbi sia in quello di Graziani la materia è trattata con riferimento anche alle istituzioni concrete: particolarmente interessante il taglio storico dottrinale nella trattazione di Graziani.

Nel dopoguerra i testi di gran lunga più diffusi erano quelli di Costantino Bresciani Turroni, di Giuseppe Ugo Papi, di Giovanni Demaria, di Francesco Vito, di Riccardo Bachi. La teoria economica era in generale esposta in due (e, in qualche caso, in tre) volumi: il primo, uti-

lizzato per il primo corso nelle facoltà di economia e commercio, trattava dell'equilibrio dei mercati; il secondo della moneta. L'impostazione neoclassica, per la quale la moneta costituisce un velo, che si può togliere per guardare ai *processi reali,* era largamente accettata. Solo nella trattazione del ciclo economico, che in qualche corso completava la trattazione della moneta, si accennava ad alcuni effetti che sul sistema reale ha l'espansione della circolazione monetaria.

Il testo di Costantino Bresciani Turroni trattava nel primo volume la *Teoria generale dei fatti economici;* nel secondo *I problemi speciali: Moneta, Credito, Banche, Commercio internazionale, Cambi esteri, Forme di mercato.* Di particolare interesse il secondo volume. Sui problemi monetari Bresciani Turroni aveva portato importanti contributi, molto apprezzati anche all'estero. Il primo volume è uscito nel 1949 (la IV edizione è del 1960), il secondo volume nel 1951 (VI edizione 1962).

Giuffrè ha pubblicato anche altri testi, in particolare quelli di Riccardo Bachi, *Principi di scienza economica,* in tre volumi (1947), ed Epicarno Corbino, *Elementi di economia politica* (1964).

Il testo del Papi *(Principi di economia) è* stato più volte ristampato.

Nei testi di Marco Fanno *(Principi di scienza economica,* 1945) si trovano già efficacemente trattati alcuni sviluppi moderni della teoria economica. Nel primo volume, in cui vengono esposte le teorie (gli indirizzi) delle principali scuole economiche e le nozioni fondamentali dell'economia, segnatamente quelle che si ritrovano nelle trattazioni neoclassiche, viene esposta, in modo succinto ma efficace, la teoria keynesiana. Nel secondo volume (che riguarda la teoria dei prezzi e mercati) si accenna anche alla formazione dei prezzi in regime di concorrenza imperfetta (con riferimento ai contributi di Sraffa, di Chamberlin e della Robinson). Ragguardevole la trattazione delle correlazioni tra i prezzi. Per la casa editrice S. Lattes & C., Fanno ha preparato una esposizione succinta, di più facile apprendimento, tale però da mantenere molti dei pregi del testo in tre volumi appena ricordato: essa è stata aggiornata da Orlando D'Alauro.

Anche il testo di Francesco Vito, edito ancora prima della guerra, è in tre volumi. Il primo *(Introduzione all'economia politica)* affronta alcune fondamentali questioni metodologiche (tra le quali i rapporti tra economia ed etica); il secondo e il terzo trattano dei temi della *Economia politica* (rispettivamente *Il prezzo e la distribuzione* e *La moneta, il credito e i sistemi monetari attuali).* Nel 1948 veniva stampata la VIII edizione del primo volume (la XVII è del 1967) e la VII edizione del secondo e del terzo volume (il secondo volume è arrivato alla XVIII edizione del 1967, il terzo alla XII del 1958).

Qualche peculiarità presenta il testo di Pasquale Jannaccone *(Lezioni di economia politica,* 1934), per l'attenzione ai problemi del salario e della rendita. In epoca più recente Jannaccone ha pubblicato il *Manuale di economia politica* (1959).

Nel 1956 Giuffrè pubblicava un testo di Renato Galli *(Economia politica),* in cui la materia era divisa in modo simile a quello impostato nei volumi ricordati. Nel primo, dedicato allo studio dell'impresa e dei mercati, si trova una succinta efficace trattazione dell'attività speculativa. La terza edizione riveduta compare per i tipi dell'Utet.

Lionello Rossi presenta in un solo volume *(Elementi di economia,* '1959), sia la statica economica (teoria degli equilibri dei mercati e teoria del potere d'acquisto e della moneta), sia la dinamica economica nelle impostazioni dell'Amoroso (vedi sotto) e di Keynes (interessanti alcune riflessioni in appendice sull'economia italiana).

Un testo di economia politica che pure ebbe un notevole successo è stato scritto da Giuseppe Di Nardi nel 1949 *(Lezioni di economia politica,* ripubblicato nel 1950 con il titolo di *Economia dello scambio).* Nel 1970 Di Nardi ripresentava il suo testo con il titolo di *Economia della produzione.* La produzione è trattata secondo lo schema neoclassico della microeconomia, con considerazioni che si estendono alla macro Di particolare interesse le osservazioni sul progresso tecnico e sui rapporti impresa-territorio.

1.2. *La didattica nell'ottica paretiana. Le trattazioni eclettiche*

L'indirizzo paretiano si poteva ritrovare nei testi di Luigi Amoroso *(Meccanica economica,* 1942) e di Felice Vinci *(Gli ordinamenti economici, 2* volumi, 1944-45). In effetti queste due opere non rappresentano soltanto dei testi didattici. Amoroso — che aveva già pubblicato nel 1921 un testo di *Lezioni di economia matematica* dove, dopo una trattazione dei temi della circolazione e del valore e dei problemi della produzione, espone in modo succinto la teoria dell'equilibrio generale paretiana — cerca nella *Meccanica economica* di sviluppare una dinamica economica nello schema, appunto, della fisica. Egli si rifà al principio galileiano di inerzia. Se si assume che anche l'evoluzione delle preferenze dei consumatori è soggetta a un principio di inerzia, appare ragionevole assumere che le loro utilità sono funzioni non solo delle quantità dei vari beni di consumo, ma anche delle velocità dei flussi di consumo. Anche le funzioni di produzione diventano funzioni dinamiche, in quanto si assume che le velocità dei flussi di produzione siano funzioni delle velocità e delle accelerazioni degli investimenti.

Vinci — con *Gli ordinamenti economici* (il primo volume, *Ordinamento economico liberista,* pubblicato nel 1944, il secondo, *Ordinamento economico collettivista,* pubblicato nel 1945) — è rimasto nel contesto essenzialmente statico in cui Pareto ha formulato la teoria dell'equilibrio. Egli ha anticipato di alcuni anni l'impostazione che del modello sarà data da Arrow e Debreu, integrando teoria della distribuzione, teoria della produzione e consumo. Contrapponendo alle funzioni di utilità (di *appagamento)* individuali che regolano le economie di mercato, la funzione di utilità collettiva, Vinci utilizza la teoria dell'equilibrio per comparare alcune caratteristiche essenziali di queste economie con quelle delle economie collettivistiche.

Giovanni Demaria ha pubblicato numerosi testi che si caratterizzano per alcuni significativi contributi personali allo sviluppo della teoria. Negli anni 1937-39 pubblicava tre testi su: *Politica economica internazionale, Principi generali di logica economica, Prime linee di economia dinamica.* Largo spazio era riservato ai problemi di metodo; i temi erano presentati anche nelle loro formalizzazioni matematiche. Nel 1962 veniva pubblicato in tre volumi il *Trattato della logica economica.* Il primo volume tratta di problemi metodologici con riferimento anche ad alcuni sviluppi moderni dell'analisi economica, come la teoria dei giochi, e dell'equilibrio economico individuale. Il secondo volume tratta del sistema produttivo: vengono considerati anche i ruoli del sindacato e dello Stato. Il terzo volume tratta dei fattori atti a provocare discontinuità nel processo di sviluppo (entelechiani) e che operano attraverso i propagatori.

Molto vicino all'impostazione paretiana è anche Arrigo Bordin che nel suo testo *Principi di scienza economica* (1958) combina alcune formalizzazioni di Edgeworth e di Pareto con l'analisi dell'equilibrio dei singoli mercati. Il problema della produzione è distinto da quello dello scambio. I regimi di concorrenza e di monopolio sono definiti con riferimento sia allo scambio sia alla produzione. L'analisi degli effetti del comportamento ottimizzante degli individui è integrata dallo studio degli interventi con cui lo Stato (insieme alle grandi imprese che possono svolgere efficaci campagne pubblicitarie) modifica le condizioni iniziali dei vari agenti.

Un tentativo ragguardevole di integrare la teoria neoclassica con quella classica (marxista in particolare) è stato fatto da Antonio Pesenti, il cui testo è stato pubblicato nella prima versione *(Lezioni di economia politica* in due volumi: parte generale e moneta) nel 1959. Nel 1970 Pesenti riscrive il testo estendendo la trattazione anche a temi moderni della macroeconomia.

L'attenzione alla teoria marxista è, in verità, una novità, in un testo scritto per corsi universitari. Nell'insegnamento dell'economia politica, la teoria marxista era, in generale, ignorata. *Nell'Introduzione alla economia politica* di Vito si fa cenno alla teoria del valore di Marx e alle trattazioni di economia apparse nei paesi dell'Est (le quali, in effetti, poco hanno a che fare con il pensiero di Marx). Ampio spazio all'esposizione della teoria marxista viene dato nel primo volume degli *Appunti dalle lezioni di economia politica* (1955) tenute da Siro Lombardini, in cui venivano presentate le principali teorie economiche.

Una trattazione ampia dei temi dell'economia, non limitata ai temi formalizzati dalle teorie dell'equilibrio, si ritrova nei *Fondamenti dell'economica* del già ricordato Felice Vinci. Pur rimanendo fedele agli schemi teorici della teoria dell'equilibrio, Vinci analizza limiti e problemi dei vari sistemi economici che non sono mai la riproduzione dei modelli individuali del sistema individualistico e di quello collettivista.

Notevolmente originale è la trattazione della teoria economica che Giuseppe Palomba espone in *Fisica economica* (1966). Accanto ai temi tradizionali, esposti con schemi e terminologie che ricordano quelle di Pareto e di Amoroso, sono affrontati anche temi di dinamica economica. È interessante rilevare che la teoria keynesiana è vista prevalentemente nell'ottica del disequilibrio.

1.3. *Le trattazioni dei problemi monetari*

Di particolare spessore scientifico sono stati i contributi portati dagli economisti italiani in tema di moneta e credito e di ciclo e sviluppo. Gli apporti della scuola svedese hanno trovato efficaci comparazioni con quelli dei teorici dell'equilibrio generale. Gustavo Del Vecchio, muovendo dal «grande tronco della teoria walrasiana della circolazione» ha esaminato in diversi saggi — pubblicati, tra il 1909 e il 1917, sul *Giornale degli economisti* — teorie e problemi relativi alla moneta. Integrandoli con altri saggi[1], Del Vecchio ha preparato una specie di trattato *(Ricerche sopra la teoria generale della moneta)* che è stato pubblicato dagli *Annali di economia* nel 1932. L'opera è stata ripubblicata nel 1967 nella *Raccolta di scritti a cura dell'Istituto di studi economici finanziari e statistici dell'Università di Roma.* Le interessanti appendici statistiche appaiono tuttora di notevole interesse.

Nel 1941 veniva pubblicato il testo di Luigi Federici su *La moneta*

[1] Uno, scritto nello stesso periodo, che non era stato precedentemente pubblicato e altri scritti successivamente.

e l'oro. Si tratta di un'esposizione approfondita della teoria del sistema aureo e delle esperienze monetarie dei primi anni trenta. Egli riconosce qualche efficacia alle esperienze dei fondi attuati in Inghilterra e negli Stati Uniti che però considera come «espedienti escogitati per superare difficoltà tecniche, e non per combattere il disordine che è all'origine di queste difficoltà». Federici crede alle virtù del libero mercato che è presupposto dal sistema aureo e che, a sua volta, può consentire che funzioni efficientemente.

Di orientamenti simili è il libro di Renato Galli sui *Sistemi monetari a tipo aureo*.

Assai meno ottimista sulle virtù del sistema monetario aureo e sul ruolo del mercato del credito appare Alberto Breglia. Le lezioni da lui tenute nel 1945-46 su *L'economia dal punto di vista monetario* sono state pubblicate nel 1948 ad opera di Paolo Sylos Labini insieme a un interessante saggio che lo stesso Sylos Labini aveva già pubblicato su *I keynesiani*. Carattere più sistematico presenta la pubblicazione — sempre ad opera di Sylos Labini — delle lezioni svolte da Breglia nel 1947-48 (nel 1965, a dieci anni dalla sua morte). La trattazione di Breglia riveste un particolare interesse in quanto egli studia gli obiettivi particolari di una economia mista e le peculiarità che presenta il funzionamento dei mercati reali, il quale spesso sollecita l'intervento dello Stato. Un aspetto interessante della trattazione di Breglia è la costante attenzione ai problemi dello sviluppo e alle trasformazioni strutturali che lo accompagnano.

Nel 1960 appariva un testo di ampio respiro, *Economia internazionale,* di Giuseppe Ugo Papi, che ne pubblicò, dieci anni dopo, una seconda edizione rivista al fine anche di tener conto delle vicende, intervenute nel frattempo, le quali, a suo avviso, confermano sostanzialmente la teoria. Il testo è ricco di riferimenti agli istituti che sono stati creati e alle forme di collaborazione che si sono realizzate negli anni del dopoguerra a livello internazionale.

1.4. *I corsi di politica economica*

Negli anni successivi al secondo conflitto mondiale acquista un notevole rilievo l'insegnamento della politica economica. La fine del fascismo aveva acuito l'interesse per i sistemi socialisti e incoraggiato le analisi comparative dei sistemi capitalistici e di quelli socialisti. Le economie dell'Est erano state dai più giustamente considerate come economie collettiviste. Confronti tra le caratteristiche di queste economie — in cui la struttura della produzione è determinata essenzialmente dalle

scelte dello Stato — si trovano anche nei testi di economia politica (Breglia, Vinci).

Dei testi di politica economica possiamo ricordare quelli di Corbino, *Corso di politica economica e finanziaria,* e di Fossati, *Elementi di politica economica razionale*.

Il testo di politica economica che ebbe grande diffusione durante e dopo la guerra è quello di Bresciani Turroni: *Introduzione alla politica economica* (1942).

Caratteristiche particolari presenta l'opera di Gini, uno statistico con vasti interessi, *Prime linee di patologia economica,* in cui i processi economici (in particolare quelli dell'inflazione e le fluttuazioni cicliche) venivano analizzati con riferimento ai fini sia dell'economia descrittiva sia di quella normativa.

Nel «Trattato italiano di economia» dell'Utet, diretto da Gustavo Del Vecchio e Celestino. Arena, vengono pubblicati, opportunamente integrati, dei saggi di Gustavo Del Vecchio (scritti dal 1919 al 1960) sulla *Politica economica.* Ampio spazio viene dedicato ai problemi della finanza e della moneta; l'analisi degli effetti delle guerre e di certi concreti sviluppi della politica economica rendono l'opera di vivo interesse.

2. *I nuovi orientamenti didattici*

2.1. *L'insegnamento dell'economia politica*

Per diversi anni, subito dopo la guerra, i testi in genere utilizzati sono rimasti quelli in auge prima del conflitto, alcuni ritoccati per tener conto della nuova realtà politica. Una delle novità più rilevanti si è avuta con la pubblicazione *dell'Economia politica* di Ferdinando Di Fenizio (1949, rivista nel 1951), in cui viene dato ampio spazio ai problemi metodologici. L'analisi dei processi economici viene imperniata sulla nozione di piano, utilizzata anche per distinguere le economie di mercato da quelle a direzione centralizzata (si avverte così una rilevante influenza della scuola austriaca). Il maggior pregio dell'opera di Di Fenizio è il collegamento che egli cerca di stabilire tra la microeconomia di impostazione essenzialmente neoclassica e la macroeconomia di impostazione keynesiana. Si tratta invero del primo testo in cui questa nuova impostazione (in particolare la teoria del moltiplicatore) viene favorevolmente accolta.

Come è già stato ricordato, Sylos Labini, pubblicando le lezioni di Breglia, poneva al centro della didattica alcuni temi nuovi, riguardanti

in particolare il ruolo dello Stato e la posizione particolare della grande impresa. Nel secondo volume degli *Appunti dalle lezioni di economia politica,* Lombardini sottolineava il ruolo dell'incertezza nella domanda della moneta e presentava, collegandole tra di loro, la teoria wickselliana del capitale e la teoria keynesiana.

Diversi economisti curarono la stesura di appunti o dispense per le lezioni. Ricorderemo, oltre a quelli già citati, gli *Appunti di economia politica* di Luigi Spaventa (1976) e le *Dispense di economia politica* di Sylos Labini (1968). Nel 1961 uscivano i *Saggi di macroeconomia* di Libero Lenti.

Nel 1967 Augusto Graziani pubblicava un corso di *Teoria economica* in cui la microeconomia di impostazione essenzialmente neo-classica veniva collegata alla macroeconomia elaborata nel contesto keynesiano. Nel testo sono efficacemente presentati anche i modelli di Harrod-Domar e di Kaldor, considerati come schemi elementari atti a spiegare l'accumulazione del capitale. Nel 1969 appariva una seconda edizione della *Teoria economica* esclusivamente dedicata alla macroeconomia. L'esposizione, sempre chiara ed efficace, era arricchita: tra i contributi più recenti un congruo spazio trovava la teoria del circuito economico; un capitolo era dedicato all'equilibrio di un'economia aperta. Una terza edizione, largamente riveduta, veniva presentata nel 1981. La materia è introdotta da alcune riflessioni sui vari approcci neoclassici e keynesiani e su alcuni dibattiti recenti (monetarismo in particolare); un capitolo è dedicato al problema dell'inflazione.

2.2. *L'insegnamento della politica economica*

Ancora più notevoli sono le novità che si manifestano nell'insegnamento della politica economica. Nel breve ma denso testo di politica economica *Schemi teorici di politica economica,* di Orlando D'Alauro, la tematica di politica economica viene affrontata con riferimento, in particolare, agli schemi di Frisch e di Leontief che consentono di integrare e articolare quelli della contabilità nazionale, impiegati nell'analisi dei problemi di politica economica.

Nel 1966 Federico Caffè pubblicava un suo notevole contributo alla politica economica, *Sistematica e tecniche della politica economica,* che l'anno dopo veniva ripubblicato da Boringhieri, come primo volume di un testo di *Politica economica;* nel 1970 usciva il secondo volume *(Problemi economici interni).* Il testo di Caffè concilia efficacemente il rigore della trattazione teorica con l'attenzione ai problemi concreti, in particolare a quelli relativi alle forme di mercato in un'economia mista e

al controllo dei prezzi. Anche il problema della regolamentazione della liquidità interna trova un'efficace trattazione. Le politiche keynesiane sono interpretate in chiave di stabilizzazione e di sviluppo dell'economia. Nel 1970 uscivano, sempre ad opera di Caffè, gli *Elementi di politica economica,* di cui veniva curata nel 1976 una seconda edizione (rivista e aggiornata) in cui il quadro si amplia, estendendosi dai fondamenti che erano forniti alla politica economica dagli sviruppi dell'economia del benessere allo studio dei problemi degli interventi volti a influire sul funzionamento dei mercati, alle politiche monetarie e fiscali e aí problemi relativi alle politiche commerciali e valutarie. Il testo presenta in modo piano ed efficace i temi che ormai si qualificano come politica keynesiana del reddito e dell'occupazione. Di Caffè, nel 1978 Boringhieri pubblicava le *Lezioni di politica economica.* La materia trattata nelle pubblicazioni precedenti veniva ripresentata in modo ancor più organico e compatto.

Nel 1967 Alessandro Franchini Stappo pubblicava il suo *Corso di politica economica.* Il primo volume trattava dell'azione dello Stato in un sistema chiuso; la problematica è molto ampia, estendendosi dalla riduzione dell'orario di lavoro ai problemi della stabilizzazione. L'azione dello Stato viene valutata con riferimento a queste modifiche che si ritengono opportune sia negli andamenti congiunturali sia nelle caratteristiche strutturali del sistema.

3. *La didattica negli anni settanta e ottanta*

3.1. *L'insegnamento dell'economia politica*

Negli anni settanta e ottanta in molte università italiane erano largamente adottati alcuni testi stranieri che avevano avuto un particolare successo all'estero. Ricorderemo in particolare *l'Introduzione all'economia* di Richard G. Lipsey e *l'Economia* di Paul A. Samuelson.

Nel 1970 usciva *Principi di logica economica* di M. Resta, in cui veniva dato ampio spazio alla trattazione analitica formale e ai problemi di ottimizzazione. Il testo rappresentava un valido strumento didattico per apprendere le applicazioni elementari della matematica all'economia

Nel 1973 Siro Lombardini pubblicava nella «Biblioteca Moderna di Economia», diretta da Federico Caffè e pubblicata dalla Utet, il primo volume del *Corso di economia politica.* In esso venivano trattati il sistema, gli operatori, i mercati; il testo comprendeva anche cenni di macroeconomia. Il corso inizia con una presentazione delle principali teo-

rie e degli indirizzi fondamentali. Per chiarire le differenze tra l'indirizzo neoclassico e l'indirizzo classico vengono presentati i modelli atti a studiare le interdipendenze infra- e intertemporali (Sraffa, Leontief, von Neumann). Segue poi la trattazione della microeconomia secondo gli schemi neoclassici di cui vengono indicati alcuni limiti. Nell'ampio capitolo dedicato all'oligopolio vengono esposte le applicazioni della teoria dei giochi.

Nel 1985-86 Lombardini pubblicava Il *nuovo corso di economia politica,* in due volumi. Nel primo vengono esposte le principali teorie economiche al fine di facilitare la comprensione dei diversi orientamenti che anche oggi si notano nell'analisi economica, la microeconomia e elementi di microeconomia. Nel secondo vengono esposte la teoria dell'equilibrio economico nelle diverse formulazioni, da quella paretiana, essenzialmente statica, ripresa da Arrow e Debreu, a quella dinamica di von Neumann; la teoria moderna degli equilibri non walrasiani; la teoria della moneta; l'equilibrio macroeconomico di un'economia chiusa e di un'economia aperta. Sono presentate anche, con un taglio storico- sistematico, le principali teorie sullo sviluppo, quelle del ciclo e i problemi del sottosviluppo. Nel 1989 usciva un terzo testo di Siro Lombardini *(Elementi di economia politica),* costruito con intenti più didattici che manualistici, in cui microeconomia e macroeconomia sono presentate in forma elementare, le trattazioni analitico-matematiche essendo affidate ad appendici. Il testo è stato riscritto in modo da coprire un più ampio ventaglio di temi e da aggiornare la trattazione di alcuni di essi nel 1992 e pubblicato con il titolo *Economia politica.* L'anno prima i temi dell'equilibrio, della macroeconomia, della crescita, dell'economia internazionale, delle fluttuazioni cicliche, della disoccupazione e inflazione e del sottosviluppo erano ripresentati, con intenti più spiccatamente didattici, in *Economia due.*

Nel 1974 Vittorio Marrama pubblicava *Economia politica,* in due volumi: il primo tratta il consumo, la produzione, l'impresa e il mercato; il secondo la statica e la dinamica del reddito. Il primo è costruito secondo gli schemi tradizionali, il secondo presenta caratteristiche di notevole originalità; vi si trova una interessante ed efficace esposizione delle teorie dell'equilibrio e dello sviluppo economico. Particolarmente apprezzabile la quarta parte, in cui sono presentati le principali teorie del commercio internazionale e i problemi del ciclo e dello sviluppo in economie aperte.

Nel 1977 e nel 1978 uscivano due testi scritti a più mani, rispettivamente *Che cosa si produce. Come e per chi* a cura di Onorato Castellino con la collaborazione di Mario Deaglio, Mario Monti, Elsa Fornero, Ser-

gio Ricossa e Giorgio Rota (alla seconda edizione non hanno potuto contribuire Mario Deaglio e Mario Monti; si sono aggiunti Daniele Ciravegna ed Enrico Colombatto); e Il *sistema economico. Una analisi introduttiva* a cura di Innocenzo Gasparini, con la collaborazione di Franco Bruni, Carlo Filippini, Angelo Porta e Carlo Secchi. Le strutture dei due testi sono alquanto diverse. Nel primo sono efficacemente esposte la teoria microeconomica della formazione del prezzo, le teorie della distribuzione del reddito (funzionale e personale) e la teoria dell'equilibrio generale. Nel secondo sono trattati anche, in modo succinto, l'equilibrio macroeconomico, la politica monetaria e quella fiscale, il ciclo economico e i problemi dello sviluppo economico.

Nel 1978 Marco Crivellini e Paolo Pettenati pubblicavano *Le teorie economiche del capitalismo.* L'opera veniva riscritta e pubblicata, nel 1980, con il titolo *L'economia politica in una prospettiva storica.* Il testo presenta un'impostazione originaria combinando felicemente l'approccio storico-dottrinale con quello sistematico. Vengono sostanzialmente presentate le teorie classiche (compresa quella marxista: in esse è integrata la teoria di Sraffa), la teoria neoclassica (con particolare riguardo alla teoria dell'equilibrio generale) e quella keynesiana.

Validi strumenti didattici si sono dimostrati alcuni testi di contabilità nazionale: *Teoria e metodi di contabilità nazionale,* di V. Siesto (1973); nel 1982 compariva, dello stesso autore, *La contabilità nazionale italiana); Lineamenti di contabilità economica nazionale,* di C. Gnesutta (1987); *Introduzione alla contabilità nazionale,* di O. Castellino (1990); *Contabilità nazionale e saldi finanziari,* di A. Soci (1990).

Nel 1979 Duccio Cavalieri pubblicava la sua *Microeconomia politica* in cui sono in particolare trattati i problemi dei consumatori e delle imprese ed esposte le teorie sul funzionamento dei mercati. Nel 1982 veniva pubblicato il secondo volume di *Analisi macroeconomica.*

Nel 1984 usciva *Economia politica,* di Zamagni, in cui, dopo una introduzione storico-dottrinale, venivano presentate le teorie dei prezzi, dei mercati e della distribuzione. Il testo comprende alcune trattazioni logico-formali moderne (come l'applicazione della teoria dei giochi all'oligopolio) e un interessante confronto tra la teoria classica del sovrappiù e la teoria marginalistica. Nel 1991 viene pubblicata la terza edizione ampiamente aggiornata.

Nel 1985 un testo di microeconomia, in cui sono efficacemente presentati alcuni sviluppi moderni *(Elementi di teoria microeconomica) è* stato pubblicato ad opera di G. Chirichiello e G. Impicciatore.

Caratteristiche particolari presenta il testo di Alessandro Roncaglia *Manuale di economia politica* (1985). Il Roncaglia spiega come si sia per-

venuti all'attuale sistema capitalistico; vengono poi presentati i due principali indirizzi, quello classico e quello marginalistico, e analizzati i problemi dell'impresa. Agli elementi di teoria della moneta e del commercio internazionale segue una interessante trattazione dei problemi economici odierni. Un altro testo che si distacca dalle consuete trattazioni didattiche è quello di G. Rodano ed E. Saltari, *Lineamenti di teoria economica.*

Numerose le trattazioni della macroeconomia, in alcune delle quali si trovano efficaci presentazioni di contributi moderni (aspettative razionali, nuova macroeconomia classica). Ricordiamo *Analisi macroeconomica,* di A. C aloia (1977); *Appunti di macroeconomia,* di M. Dardi e P. Tani (1977); *Introduzione alla macroeconomia,* di B. Salituro e A. Soci (1987); *Macroeconomia e aspettative razionali,* di P. Garbero (1987); *Macroeconomia,* di B. fossa (con la collaborazione di M. Centorrino, 1988); *Macroeconomia lineare,* di B. Moro (1990).

Largamente usati sono stati anche alcuni testi che trattavano della teoria keynesiana, considerata il nocciolo della macroeconomia. Ricorderemo quelli di Fausto Vicarelli *(Keynes - L'instabilità del capitalismo,* 1977); Bruno Jossa *(L'economia keynesiana,* 1980) che spazia dalla legge di Say ai recenti contributi alla macroeconomia (curve di Phillips); Lorenzo Rampa *(L'economia keynesiana,* 1975); M. Tonveronachi *(J. M. Keynes, dall'instabilità ciclica all'equilibrio di sottoccupazione,* 1983).

Un'ampia, chiara ed efficace trattazione dei temi dell'economia sí ritrova nel manuale di *Economia politica* curato da Terenzio Cozzi e Stefano Zamagni (1989; una seconda edizione è apparsa nel 1992); in esso vengono presentati i principali contesti teorici e analizzate le caratteristiche essenziali delle economie di mercato e la loro descrizione macroeconomica a mezzo della contabilità nazionale. La seconda parte tratta dei mercati di un'economia in cui opera la concorrenza perfetta (mercati delle merci e dei fattori) e affronta il problema della distribuzione del reddito e dell'equilibrio generale. La terza parte presenta l'analisi dei mercati imperfetti e la macroeconomia. Nella quarta parte vengono considerati i problemi dell'economia del benessere, del ciclo e dello sviluppo.

Di notevole pregio una recente opera didattica di Sylos Labini: *Elementi di dinamica economica* (1992). In essa i problemi della dinamica non sono costretti entro la gabbia teorica costruita al fine di rendere rigorosa la formulazione della teoria keynesiana e rappresentata essenzialmente dal modello IS-LM e da quelli associati. Anche i temi dello sviluppo, di cui Sylos Labini si era occupato in importanti contributi, trovano efficace trattazione.

In alcuni testi sono state trattate in modo approfondito alcune parti

dell'economia politica. Dei testi dedicati alla politica monetaria e fiscale, al lavoro e all'economia industriale, accenneremo più avanti. Dobbiamo qui ricordare due testi usciti entrambi nel 1975: il primo, di Luigi Pasinetti *(Lezioni di teoria della produzione),* dopo una breve rassegna teorica tratta dei modelli di Leontief, Sraffa, von Neumann; il secondo, a opera di Pier Carlo Nicola *(Lezioni di dinamica economica),* dopo un'efficace esposizione di alcuni elementi di algebra lineare necessari per comprendere la trattazione logico-formale presentata, presenta i vari modelli di crescita. Alcuni limiti di questi modelli sono chiaramente individuati nell'«Epilogo».

Alcune opere sulla microeconomia costituiscono utili strumenti didattici. Ricordiamo il volume di P. Tani, *Analisi microeconomica della produzione* (1986) e quello di G. Tattara, *Microeconomia in discussione* (1987).

I collegamenti tra micro e macro sono particolarmente considerati in Musu (1987).

Ampia e aggiornata la trattazione dei temi della macroeconomia ad opera di C. Casarosa (*Macroeconomia*).

3.2. *L'insegnamento dell'economia matematica e della econometria*

Gandolfo pubblicava, nel 1973, nella collana curata da Giorgio Lunghini e Luigi Spaventa e pubblicata da Isedi, Milano, i *Materiali di dinamica economica* in due volumi (il primo riguardante i *Fondamenti* e il secondo i *Metodi avanzati).* Si tratta di un'opera di grande valore didattico per la felice associazione dei vari modelli che comportano schemi dinamici (da quello della ragnatela ai modelli di sviluppo in equilibrio) e per la chiara esposizione degli strumenti matematici che vengono impiegati.

Pier Carlo Nicola, che aveva già pubblicato, nel 1967, in collaborazione con Carlo Felice Manara, gli *Elementi di economia matematica,* ha preparato nel 1983 un testo di *Economia matematica,* in cui, dopo alcune nozioni introduttive (per quanto riguarda sia gli algoritmi matematici sia alcune nozioni fondamentali di economia), presenta i modelli di comportamento ottimale e le varie teorie dell'equilibrio generale in modo rigoroso, compatto e accessibile anche a studenti universitari.

Nel 1973 Bruno Contini pubblicava una *Introduzione all'econometria.* Lo stesso autore pubblicava, nel 1984, *Econometria, principi teorici e problemi applicativi.* Il testo tratta sostanzialmente i problemi di stima delle relazioni economiche. Esso si segnala per l'attenzione agli aspetti applicativi.

Nel 1981 usciva, ad opera di Pasquale Persico e Salvatore Vinci, un testo di econometria *(Principi di econometria).* In esso sono trattati i problemi relativi alla stima dei parametri di modelli di equazioni lineari. Due appendici sono dedicate rispettivamente ai problemi dell'inferenza statistica e a richiami di calcolo matriciale.

Nel 1987 Mario Faliva pubblicava un robusto testo di *Econometria. Principi e metodi,* in cui vengono analizzate le varie fasi della elaborazione e applicazione dei modelli econometrici. Dopo alcuni richiami e complementi di algebra lineare e di statistica economica, vengono affrontati i problemi della stima e verifica dei modelli lineari.

Una trattazione moderna è stata pubblicata nel 1990 da Renzo Orsi *(Lezioni di econometria).*

3.3. *L'economia monetaria e l'economia internazionale*

Negli anni sessanta-settanta, accanto agli insegnamenti tradizionali di economia politica (in due corsi nelle facoltà di economia, in uno in quelle di giurisprudenza e scienze politiche) e di politica economica, si moltiplicarono gli insegnamenti di economia monetaria, economia internazionale, economia del lavoro, economia industriale.

Nel 1975 Bruno Trezza pubblicava un testo su *Economia e moneta.* Nello stesso anno alcuni studiosi della Banca d'Italia (con, in testa, Paolo Baffi che aveva già portato importanti contributi all'analisi dei problemi monetari, gli altri coautori essendo Bruno Bainachi, Cesare Caranza, Franco Cotula, Giovanni Cristini, Vincenzo Pontolillo, Emilio Sacerdoti, Paolo Savona, Giuseppe Tullio e Fausto Vicarelli) hanno curato un'ampia trattazione dei problemi della politica monetaria. I loro contributi sono stati raccolti da Franco Cotula e Pietro De Stefani in *Elementi per la politica monetaria,* che ha anche intenti didattici e che si raccomanda per la chiara definizione dei vari concetti e l'efficace esposizione dei vari schemi che vengono impiegati quando si considerano i problemi monetari.

Nel 1977 veniva pubblicato il *Corso di economia monetaria e creditizia* di Giannino Parravicini, in cui sono presentate le principali teorie monetarie (inclusa la domanda di moneta secondo la teoria delle scelte di portafoglio). Viene presentato in modo succinto l'equilibrio macroeconomico e trattato l'arbitraggio in tassi di interesse.

Un'efficace esposizione della teoria monetaria *(Economia monetaria),* in cui sono considerati anche contributi moderni come quelli di Patinkin, Brunner, Melzer, Clower, Minsky e Roe, è stata pubblicata nel 1977 da Mario Arcelli e Paolo Dongili.

Di Mario Arcelli è uscito nel 1981 un ampio testo di *Economia e politica monetaria,* di cui nel 1991 è uscita la terza edizione, impostasi per la chiarezza e la completezza dell'esposizione. Sono anche presentati sia gli sviluppi moderni concepiti nel contesto dell'equilibrio neoclassico, sia quelli che riprendono le teorie keynesiane in chiave di disequilibrio.

Nel 1978 usciva *Teoria e politica monetaria* di G. Vaciago. Dall'analisi dei problemi di finanziamento dell'economia si passa allo studio della domanda e dell'offerta della moneta e all'equilibrio macroeconomico. Nella seconda parte vengono poi analizzati obiettivi, strumenti e modalità della politica monetaria e i suoi rapporti con la politica fiscale.

Nel 1967 veniva pubblicato un apprezzato testo di economia internazionale ad opera di Giorgio Basevi, *Teoria pura del commercio internazionale,* in cui è esposta anche la teoria delle politiche commerciali ottimali.

Nel 1979 Oscar Garavello pubblicava *Politica economica ed equilibrio esterno,* in cui venivano efficacemente comparati i sistemi di cambi fissi e di cambi flessibili. Nello stesso anno usciva il testo di M. Zenezini *L'equilibrio della bilancia dei pagamenti.*

Un'ampia trattazione dei temi di *Economia internazionale è* stata prodotta, nel 1986, in due volumi, da Giancarlo Gandolfo; nel primo volume sono presentate le teorie del commercio internazionale, comprese le teorie neo-ricardiane, e discusse le relazioni tra crescita e commercio internazionale e alcuni raffinamenti della teoria ortodossa. Nel secondo volume si esaminano i problemi dei mercati dei cambi e quelli connessi con la bilancia dei pagamenti. Anche i mercati finanziari internazionali sono presi in considerazione, come pure il problema dell'integrazione tra teoria pura e teoria monetaria del commercio internazionale. Da questa ampia trattazione è stato tratto un più agile, efficace, testo scolastico.

Nel 1987 usciva il testo di Fabrizio Onida *Economia degli scambi internazionali,* che presenta le principali teorie e il vasto ventaglio degli sviluppi moderni.

3.4. *L'economia del lavoro e l'economia industriale*

Nel 1986 usciva un ampio manuale di economia del lavoro *(Economia politica del lavoro),* di Ezio Tarantelli, a breve distanza dalla morte provocata dalla barbarie delle Brigate Rosse. In esso sono discussi i vari indirizzi, la politica dei redditi, i sistemi comparati delle relazioni industriali, l'economia politica della distribuzione del reddito e dell'occupazione.

Interessante il testo di economia del lavoro pubblicato da Brunetta e Venturini, *Microeconomia del lavoro.* Un'analisi ben centrata di alcuni sviluppi moderni si trova in *Disoccupazione, isteresi, irreversibilità di* R. Brunetta (1992). Particolarmente utile la *Guida all'economia del lavoro* di Luigi Frey (1979). Ben organizzato ed efficace per l'esposizione il testo di Carlo Dell'Aringa, *Economia del lavoro* Ampia la trattazione dei problemi dell'economia del lavoro di Daniele Ciravegna; la sua opera *Aspetti teorici del mercato del lavoro* (1985) ha trovato efficace impiego didattico.

I problemi dell'impresa hanno trovato un'ampia trattazione nell'opera di Giovanni Zanetti *Economia dell'impresa* (1974). L'opera è utilizzata in corsi sull'economia dell'impresa e sull'economia industriale. Successivamente, in collaborazione con Piercarlo Frigero, Zanetti ha pubblicato *Economia e politica industriale* (con scritti di Alzona, Bovero, Carelli, Franquelli).

Franco Momigliano ha pubblicato nel 1975 *Economia industriale e teoria dell'impresa,* in cui sono trattati i problemi dell'economia industriale in modo da valorizzare sia i contributi teorici sia le conoscenze empiriche. Il testo si distingue così sia dai testi di economia aziendale (trattata in funzione della ragioneria), sia dalle trattazioni di economia teorica relative ai temi dell'impresa.

3.5. *L'insegnamento della politica economica*

Un ampio *Manuale di politica economica è* stato pubblicato nel 1970 da Francesco Forte; nel primo volume vengono analizzati i vari sistemi economici, i fini e i mezzi della politica economica e i principali indirizzi di politica economica e vengono trattati i problemi generali relativi all'intervento dello Stato nel sistema economico. Il secondo volume tratta delle politiche monetarie e fiscali, della politica dei redditi e della programmazione.

Nel 1977 appariva un testo di politica economica *(I problemi della politica economica)* di Siro Lombardini, che si differenzia dagli altri testi per il taglio storico-istituzionale. Oltre ai temi di politica economica, propri del contesto keynesiano, sono considerati quelli riguardanti il funzionamento dei mercati (legge antimonopolistica). Uno spazio notevole è riservato al tema della programmazione, dei suoi fini e degli strumenti e modalità con cui essa è attuata.

Nel 1990 il testo del Lombardini veniva completamente riscritto (e pubblicato con il titolo *Elementi di politica economica)* in modo da tener conto delle nuove ottiche e problematiche (in particolare quella relativa

all'ambiente). Per mettere a fuoco alcuni problemi di politica economica sono utilizzati i consueti modelli macroeconomici di cui vengono, però, indicati i limiti in relazione ai problemi complessi delle economie moderne, in particolare quelli dello sviluppo economico.

Nel 1982 Vittorio Valli ha pubblicato *L'economia e la politica economica italiana dal 1945 ad oggi,* che ha costituito un ottimo ausilio didattico. Nel 1986 usciva il suo testo di politica economica *Politica economica. I modelli. Gli strumenti. L'economia italiana.* Felice l'accostamento dell'analisi teorica dei problemi di fondo con la valutazione delle esperienze concrete.

3.6. *Le raccolte monografiche di saggi* (readings) *e le enciclopedie*

Nel 1956 usciva un *Dizionario di economia politica* curato da Claudio Napoleoni, cui collaborarono numerosi studiosi e che contribuì a richiamare l'attenzione degli studiosi sui temi cari ai classici (teoria del valore e sviluppo), a diffondere le nuove teorie e ad allargare la tematica considerata nei corsi di insegnamento.

Un *Dizionario di economia* veniva pubblicato nel 1967 a cura di Giuseppe Ugo Papi. Nel 1982 usciva il *Dizionario di Economia di* S. Ricossa.

Un ampio e articolato *Dizionario di economia politica è* stato curato da Giorgio Lunghini con la collaborazione di Mariano D'Antonio. Sono usciti sedici volumi sui seguenti temi:

1. *Capitale, Lavoro, Terra. I* tre temi sono trattati, rispettivamente, da Nicolò De Vecchi, Francesco Campanella, Sergio Parrinello e Claudio Cecchi;
2. *Consumo, Reddito.* I due saggi sono ad opera di Anna Carabelli e Lorenzo Rampa;
3. *Investimento, Occupazione.* I due temi sono svolti da Anna Carabelli e da Vittorio Valli;
4. *Economia monetaria internazionale, Finanza pubblica.* I due saggi sono di Riccardo Parboni e di Roberto D'Antoni;
5. *Interesse, Moneta.* I due temi sono trattati da Giuseppe Tartara e Carluccio Bianchi;
6. *Distribuzione del reddito, Rendita, Scambio.* I tre temi sono svolti da Ernesto Screpanti, Maurizio Zenezini e Ignazio Musu;
7. *Credito, Crescita, Crisi.* I tre saggi sono di Fausto Vicarelli, Giangiacomo Nardozzi, Nicolò De Vecchi;
8. *Domanda, Offerta.* I due temi sono trattati da Marco Dardi e Ferdinando Targetti;

9. *Contabilità sociale, Redditi personali, Statistica economica,* I tre saggi sono di Lorenzo Rampa, Ernesto Screpanti e Irene Poli;
10.*Ciclo, Costo, Utilità.* I tre saggi sono di Alfredo Medio, Mario Morroni e Marina Bianchi;
11.*Prezzo, Profitto, Salario. I* tre temi sono trattati da Franco Donzelli, Enrico Saltari e Francesco Campanella;
12.*Impresa, Mercato, Produzione. I* tre saggi sono di Francesco Silva, Antonio Sassu, Gianni Vaggi;
13.*Economia matematica.* Il saggio "Matematica" è di Piero Tani; quello sull'"Econometria" di Guido Gambetta;
14.*Equilibrio, Politica economica.* I due saggi sono di Giorgio Lunghini e di Carluccio Bianchi;
15.*Concorrenza, Risparmio.* I due temi sono trattati da Pier Angelo Mori e Gian Luigi Mengarelli;
16.*Commercio internazionale, Valore.* Il primo saggio è di Marina Murat e di Francesco Pigliaru, il secondo di Giorgio Lunghini.

3.7. *I testi di storia delle dottrine*

Nei corsi di storia delle dottrine economiche vengono spesso trattati temi monografici. I contributi degli studiosi italiani, molti di notevole spessore scientifico, sono ricordati in altra sezione.

Grande successo ebbe *Il pensiero economico del '900* di Claudio Napoleoni; la seconda edizione del 1963 è stata ripubblicata con alcune varianti da Fabio Ranchetti, coautore.

Un robusto testo di *Storia delle idee economiche è* stato preparato da Umberto Meoli (1978); parte dalle trattazioni dei problemi economici nelle opere filosofiche dell'antica Grecia per arrivare alle moderne trattazioni, dall'econometria alle teorie del sottosviluppo.

Nel 1970 erano stati pubblicati gli *Appunti di storia delle dottrine economiche* di Francesca Duchini. Corposa e aggiornata la trattazione di Ernesto Screpanti e Stefano Zamagni, *Profilo di storia del pensiero economico* (1989).

Pregevoli la *Breve storia dell'economia politica* di R. Faucci (1988) e Il *pensiero economico contemporaneo* di Giovanni Palmerio (1990).

Sono stati pubblicati vari testi che pur occupandosi di teorie di scuole specifiche con un taglio storico dottrinale hanno cercato di dare alla trattazione il carattere di trattazioni sistematiche atte a facilitare la comprensione della teoria economica. Ricorderemo: *Smith, Ricardo, Marx* di Claudio Napoleoni (1970; 1973[2]); *La teoria della rendita* di Giovanna

Valassina (1976); *Introduzione all'analisi economica classica* di Carlo Beretta (1983); *Scuola classica e teoria economica* di Pierluigi Porta (1984); *Quesnay e la «macchina della prosperità»,* di Giorgio Gilibert (1977); *The Economics of F. Quesnay,* pubblicato da G. Vaggi (1987).

Un ampio dibattito si è svolto sul pensiero marxista che ha trovato recezione anche in alcuni corsi di storia e di teoria economica. Oltre alla già ricordata opera *(Smith, Ricardo, Marx)* di C. Napoleoni, che ha scritto anche delle *Lezioni sul capitolo sesto inedito di Marx,* si deve menzionare il lavoro di Marco Lippi su *Marx* edito nel 1976, che ha acceso una vivace polemica, in particolare con Napoleoni, e il saggio di Riccardo Faucci *Marx interprete degli economisti classici. Una lettura storica* edito nel 1979.

Riferimenti bibliografici

Amoroso L., *Lezioni di economia matematica,* Padova, Cedam, 1921 (nuova ediz. 1973).

— *Meccanica economica,* Bari, Macrì, 1942.

Arcelli M., *Economia e politica monetaria,* Padova, Cedam, 1981 (1991[3]).

Arcelli M. e Dongili P. (a cura di), *Economia monetaria,* Padova, Cedam, 1977.

Bachi R., *Principi di scienza economica,* 3 voll., Milano, Giuffrè, 1947.

Basevi G., *Teoria pura del commercio internazionale,* Milano, F. Angeli, 1967.

Beretta C., *Introduzione all'analisi economica classica,* 1983.

Bordin A., *Principi di scienza economica,* Torino, Giappichelli, 1958.

Breglia A., *L'economia dal punto di vista monetario,* a cura di P. Sylos Labini, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1948 (1954[2]).

Bresciani Turroni C., *Introduzione alla politica economica,* Milano, Giuffrè, 1942.

— *Corso di economia politica; I: Teoria generale dei fatti economici,* Milano, Giuffrè, 1949 (1960[4]); II: *I problemi speciali: moneta, credito, banche, commercio internazionale, cambi esteri, forme di mercato,* Milano, Giuffrè, 1951 (1962[6]).

Brunetta R., *Disoccupazione, isteresi, irreversibilità,* Milano, Etas Libri, 1992.

Brunetta R. e Venturini A., *Microeconomia del lavoro,* Venezia, Marsilio, 1987.

Caffè F., *Sistematica e tecniche della politica economica,* Roma, Ricerche, 1966.

— *Politica economica; I: Sistematica e tecniche della politica economica,* Torino, Boringhieri, 1967; II: *Problemi economici interni,* Torino, Boringhieri, 1970.

— *Elementi di politica economica,* 1970 (1976[2]).

Caloia A., *Analisi macroeconomica,* Milano, Vita e Pensiero, 1977.

Castellino O., *Introduzione alla contabilità nazionale,* Torino, Giappichelli, 1990.

— (a cura di), *Che cosa si produce. Come e per chi,* Torino, Giappichelli, 1977 (1983[2]).

Cavalieri D., *Corso di economia politica,* I: *Microeconomia politica,* Milano, Giuffrè, 1979 (1985[4]); II: *Analisi macroeconomica,* Milano, Giuffrè, 1982 (1987[2]).

Chirichiello G. e Impicciatore G., *Elementi di teoria microeconomica,* Padova, Cedam, 1985.

Ciravegna D., *Aspetti teorici del mercato del lavoro,* Torino, Giappichelli, 1985.

Contini B., *Introduzione all'econometria,* Bologna, Il Mulino, 1973.

— *Econometria: principi teorici e problemi applicativi,* Torino, Rosenberg & Sellier, 1984.

Corbino E., *Corso di politica economica e finanziaria,* Milano, Giuffrè, 1962'.

— *Elementi di economia politica,* Milano, Giuffrè, 1964.

Cosciani C., *Elementi di economia politica,* Padova, Cedam, 1950 (1973[9]).

— *Scienza delle finanze,* Torino, Utet, 1977[8].

Cossa L., *Introduzione allo studio dell'economia politica* (rist. anast. dell'edizione del 1892), Roma, Bizzarri, 1968.

Cotula F. e De Stefani P. (a cura di), *Elementi per la politica monetaria,* Roma, Banca d'Italia, 1975.

Cozzi T. e Zamagní S. (a cura di), *Economia politica,* Bologna, Il Mulino, 1989 (1992[2]).

Crivellini M. e Pettenati P., *Le teorie economiche del capitalismo,* Ancona, Clua, 1978.

— *L'economia politica in una prospettiva storica,* Bologna, Il Mulino, 1980.

D'Alauro O., *Schemi teorici di politica economica.*

Dardi M. e Tani P., *Appunti di macroeconomia,* Padova, Cedam, 1977.

Dell'Aringa C., *Economia del lavoro,* I: *Domanda e offerta,* Milano, Vita e Pensiero, 1988.

Del Vecchio G., *Lezioni di economia politica,* Padova, La Litotipo, 1922-25.

— *Lezioni di economia pura,* Padova, Cedam, 1929.

— «Ricerche sopra la teoria generale della moneta» in Annali di economia, 1932 (ripubblicato in *Raccolta di scritti a cura dell'Istituto di studi economici, finanziari e statistici dell'Università di Roma*, Roma, Università degli studi, 1967).

— *Economia generale, «Trattato* italiano di economia», Torino, Utet, 1961.

— *Politica economica, «Trattato* italiano di economia», Torino, Utet, 1968.

Demaria G., *Politica economica internazionale,* Torino, Litografia F. Gili, 1937.

— *Principi generali di logica economica,* Torino, Litografia F. Gili, 1938.

— *Prime linee di economia dinamica,* Torino, Litografia F. Gili, 1939.

Demaria G., *Logica della produzione e dell'occupazione,* Milano, Malfasi, 1950.

— *Trattato della logica economica,* 3 voli., Padova, Cedam, 1962.

Di Fenizio F., *Economia politica,* Milano, Hoepli, 1949 (1951[2]).

Di Nardi G., *Lezioni di economia politica,* Bari, Favia, 1949 (nuova ediz., *Economia dello scambio,* Bologna, C. Zuffi, 1950).

— *Economia della produzione,* Bari, Cacucci, 1970.

Duchini F., *Appunti di storia delle dottrine economiche,* Milano, Celuc Libri, 1970.

Faliva M., *Econometria. Principi e metodi,* Torino, Utet, 1987.

Fanno M., *Principi di scienza economica,* Padova, Cedam, 1945.

— *Elementi di scienza economica,* aggiornato da O. D'Alauro, Torino, Lattes, 1968[21].

Faucci R., *Marc interprete degli economisti classici. Una lettura storica,* Firenze, La Nuova Italia, 1979.

— *Breve storia dell'economia politica,* Torino, Giappichelli, 1988.

Federici L., *La moneta e l'oro,* Milano, Ambrosiana, 1941.

Forte F., *Manuale di politica economica,* Torino, Einaudi, 1970 (1975[3]).

Fossati E., *Elementi di politica economica razionale,* Milano, Giuffrè, 1958.

Franchini Stappo A., *Corso di politica economica,* Padova, Cedam, 1967 (1971[2]).

Frey L., *Guida all'economia del lavoro,* Milano, F. Angeli, 1979.

Galli R., *Sistemi monetari a tipo aureo,* Milano, Giuffrè.

— *Economia politica,* Milano, Giuffrè, 1956 (1959[2]).

— *Economia politica. Terza edizione riveduta (Valore, produzione, impresa, scambio),* Torino, Utet, 1966.

Gandolfo G., *Materiali di dinamica economica, I: I fondamenti;* II: *Metodi avanzati,* Milano, Isedi, 1973.

— *Economia internazionale,* I: *La teoria pura del commercio internazionale,* Torino, Utet, 1986a; II: *Economia internazionale e monetaria,* Torino, Utet, 1986b.

Garavello O., *Politica economica ed equilibrio esterno. Modelli di analisi,* Milano, Vita e Pensiero, 1979.

Garbero P., *Macroeconomia e aspettative razionali,* Torino, Loescher, 1987.

Gasparini I. (a cura di), *Il sistema economico. Una analisi introduttiva,* 1978.

Gilibert G., *Quesnay e la «macchina della prosperità»,* Milano, Etas Libri, 1977.

Gini C., *Prime linee di patologia economica,* Milano, Giuffrè, 1935.

Gnesutta C., *Lineamenti di contabilità economica nazionale,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987.

Gobbi U., *Trattato di economia,* Milano, Società Editrice Libraria, 1919.

Graziani A. sr., *Istituzioni di economia politica,* Torino, Bocca, 1904 (nuova ediz., 1936).

Graziani A., *Teoria economica,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1967 (1969[2]; 1981[3]).

Jannaccone P., *Lezioni di economia politica,* Torino, Giappichelli, 1934.

Jossa B., *L'economia keynesiana,* Milano, Etas Libri, 1980.

— *Macroeconomia* (con la collaborazione di M. Centorrino), Padova, Cedam, 1988.

Lenti L., *Saggi di macroeconomia,* Milano, Giuffrè, 1961. Lippi M., *Marx,* Milano, Etas Libri, 1976.

Lipsey R. G., *Introduzione all'economia,* Milano, Etas Libri, 1982.

Lombardini S , *Appunti dalle lezioni di economia politica,* Milano, La Goliardica, 1955.

— *Corso di economia politica, I: Il sistema, gli operatori, i mercati - Cenni di macroeconomia,* Torino, Utet, 1973a.

— *I problemi della politica economica,* Torino, Utet, 1977.

— *Il nuovo corso di economia politica,* I: *Le teorie economiche, L'analisi microeconomica, Elementi di macroeconomia,* Torino, Utet, 1985 (1986[2]).

— *Il nuovo corso di economia politica, II: Equilibrio e dinamica, Macroeconomia e sviluppo,* Torino, Utet, 1986.

— *Elementi di economia politica,* Torino, Utet, 1989 (nuova edizione con il titolo *Economia politica,* Torino, Utet, 1992).

— *Elementi di politica economica,* Torino, Utet, 1990.

— *Economia due,* Torino, Utet, 1991.

Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* 16 voll., Torino, Boringhierí, 1982-90.

Marrama V., *Economia politica,* I: *Consumo-Produzione-Impresa e mercato,* Torino, Utet, 1974a; II: *Statica e dinamica del reddito,* Torino, Utet, 1974b.

Momigliano F., *Economia industriale e teoria dell'impresa,* Bologna, Il Mulino, 1975 (1983[2]).

Moro B., *Macroeconomia lineare,* Torino, Giappichelli, 1990.

Musu I., *Dalla micro alla macroeconomia,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987.

Napoleoni C., *Il pensiero economico del '900,* Torino, Einaudi, 1958.

Napoleoni C., *Smith, Ricardo, Marx,* Torino, Boringhieri, 1970 (1973[2]).

— (a cura di), *Dizionario di economia politica,* Milano, Edizioni di Comunità, 1956.

Napoleoni C. e Ranchetti F., *Il pensiero economico del '900,* Torino, Einaudi, 1963[2].

Nicola P. C., *Lezioni di dinamica economica.*

— *Economia matematica,* Torino, Utet, 1983.

Onida F., *Economia degli scambi internazionali,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Orsi R., *Lezioni di econometria,* Bologna, Il Mulino, 1990.

Palmerio G., *Il pensiero economico contemporaneo,* Torino, Giappichelli, 1990.

Palomba G., *Fisica economica,* Napoli, Giannini, 1966.

Pantaleoni M., *Principi di economia pura,* Firenze, Giunti-Barbera, 1889.

Papi G. U., *Principi di economia,* Padova, Cedam, 1966[18].

— *Economia internazionale,* Torino, Utet, 1959 (1970[2]).

— *Teoria della condotta economica dello stato,* Milano, Giuffrè, 1964[2]

— (a cura di), *Dizionario di economia,* Torino, Utet, 1967.

Parravicini G., *Corso di economia monetaria e creditizia,* Roma, Centro Stampa Lim, 1977.

Pasinetti L., *Lezioni di teoria della produzione,* Bologna, Il Mulino, 1975.

Persico P. e Vinci S., *Principi di econometria,* Napoli, Liguori, 1981.

Pesenti A., *Lezioni di economia politica, 2* voll., Roma, Editori Riuniti, 1959 (1970[2]).

Porta P., *Scuola classica e teoria economica,* Milano, Giuffrè, 1984.

Porri V., *Lezioni di economia politica,* 1925-28.

Rampa L., *L'economia keynesiana,* Milano, Isedi, 1975.

Resta M., *Principi di logica economica,* Padova, Cedam, 1970.

Ricossa S., *Dizionario di economia,* Torino, Utet, 1982.

Rodano G. e Saltari E., *Lineamenti di teoria economica,* Roma, La Nuova Italia Scientifica.

Roncaglia A., *Manuale di economia politica,* Bari, Laterza, 1985.

Rossi L., *Elementi di economia,* Padova, Cedam, 1959.

Salituro B. e Soci A., *Introduzione alla macroeconomia,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Samuelson P. A., *Economia,* Bologna, Zanichelli, 1988[12].

Screpanti E. e Zamagni S., *Profilo di storia del pensiero economico,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1989.

Siesto V., Teoria e metodi di contabilità nazionale, Milano, Giuffrè, 1973.

— *La contabilità nazionale italiana,* Bologna, Il Mulino, 1982.

Soci A., *Contabilità nazionale e saldi finanziari,* Bologna, Il Mulino, 1990.

Spaventa L., *Appunti di economia politica,* Roma, Bulzoni, 1976.

Sylos Labini P., *Dispense di economia politica,* 1968.

— *Elementi di dinamica economica,* Bari, Laterza, 1992.

Tani P., *Analisi microeconomica della produzione,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1986.

Tarantelli E., *Economia politica del lavoro,* Torino, Utet, 1986.

Tattara G., *Microeconomia in discussione,* Milano, Etas Libri, 1987.

Tonveronachi M., *J. M. Keynes, dall'instabilità ciclica all'equilibrio di sottoccupazione,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1983.

Trezza B., *Economia e moneta,* Bologna, Il Mulino, 1975.

Vaciago G., *Teoria e politica monetaria,* Bologna, Il Mulino, 1978.

Vaggi G., *The Economics of F. Quesnay,* London, Basingstoke, 1987.

Valassina G., *La teoria della rendita,* Milano, Vita e Pensiero, 1976.

Valli V., *L'economia e la politica economica italiana dal 1945 ad oggi,* Milano, Etas Libri, 1982.

— *Politica economica. I modelli, gli strumenti, l'economia italiana,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1986.

Vicarelli F., *Keynes. L'instabilità del capitalismo,* Milano, Etas Libri, 1977.

Vinci F., *Gli ordinamenti economici; I: Ordinamento economico liberista;* II: *Ordinamento economico collettivista,* Milano, Giuffrè, 1944-45.

— *Fondamenti dell'economica,* Milano, Giuffrè.

Vito F., *Economia politica;* I: *Introduzione all'economia politica,* Milano, Giuffrè, 1948[8] (1967[17]); II: *Il prezzo e la distribuzione,* Milano, Giuffrè, 1948[7] (1967[18]); III: *La moneta, il credito e i sistemi monetari attuali,* Milano, Giuffrè, 1948[7] (1958[12]).

Zamagni S., *Economia politica. Teoria dei prezzi, dei mercati e della distribuzione,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1984 (1991[3]).

Zanetti G., *Economia dell'impresa,* Bologna, Il Mulino, 1974.

Zanetti G. e Frigero P. (a cura di), *Economia e politica industriale,* Padova, Cetim, s. d.

Zenezini M., *L'equilibrio della bilancia dei pagamenti,* Milano, Etas Libri, 1979.

Capitolo terzo

Equilibrio generale e teoria delle scelte sociali

Vincenzo Denicolò

1. *Introduzione*

Questo capitolo si propone di presentare i principali contributi degli studiosi italiani nel campo della teoria dell'equilibrio economico generale e della teoria delle scelte sociali pubblicati nel corso degli anni settanta-ottanta[1].

È forse opportuno in via preliminare cercare di chiarire in quale misura sia possibile enucleare il contributo degli autori italiani a questo settore della teoria economica e che senso abbia farlo. Infatti, specialmente a partire dal secondo dopoguerra, l'integrazione internazionale dell'attività di ricerca nella teoria economica è proceduta a ritmi rapidissimi, soprattutto nel campo della teoria «pura». Ciò ha reso obsolete le classificazioni degli autori in «scuole nazionali», classificazioni che ancora negli anni trenta conservavano una loro ragion d'essere[2].

In conseguenza di questo processo, i riferimenti, che ancora oggi talora vengono fatti, a scuole nazionali di pensiero economico hanno un significato ben diverso da quello che avevano un tempo. Si parla, ad esempio, di «scuola franco-belga» per indicare un gruppo di economisti che ha sviluppato, negli anni settanta, la modellistica a prezzi fissi (Benassy, Drèze, Malinvaud e altri), e ancora si è parlato di una «scuola italiana» (Sraffa, Garegnani, Pasinetti) a proposito dell'approccio neoricardiano. A ben vedere, però, si tratta in ogni caso di espressioni usate per comodità di riferimento e non per denotare una comunità di stu-

[1] Per ragioni facilmente comprensibili, c'è una certa sovrapposizione tra il materiale trattato nel presente capitolo e quello preso in considerazione nel capitolo sesto, «Economia matematica e metodi quantitativi», di P. C. Nicola, in questa stessa *Guida*.

[2] Nel caso specifico della teoria dell'equilibrio economico generale, un ruolo non irrilevante nell'accelerazione di questo processo ha avuto la fuga di molti studiosi centro-europei che, per sfuggire alle persecuzioni fasciste e naziste, hanno cercato rifugio nei paesi anglosassoni. Si pensi alle vicende del gruppo di economisti e matematici (Wald, von Neumann, Morgenstern e altri) che ha creato le basi della moderna teoria dell'equilibrio economico generale, vicende ricostruite da Weintraub (1983) e Punzo (1986).

diosi effettivamente omogenea dal punto di vista geografico (basti pensare che la cosiddetta «scuola italiana» ha in realtà avuto il proprio centro nell'inglese Cambridge).

Stando così,le cose, questo capitolo si propone essenzialmente di delineare alcuni sviluppi teorici nel campo della teoria dell'equilibrio generale e della teoria delle scelte sociali, indicando volta per volta il contributo degli studiosi italiani a tali sviluppi. Potremo ritenere che il nostro compito sia stato assolto se saremo riusciti a dare l'idea della ricerca nel campo della teoria economica come un'impresa internazionale, a cui vari studiosi italiani hanno partecipato, senza però costituire un gruppo omogeneo su base geografica. Nella scelta degli argomenti da approfondire abbiamo ovviamente privilegiato i settori nei quali il contributo degli italiani ci è sembrato più significativo.

2. *La teoria dell'equilibrio economico generale*

2.1. *Il dibattito sulla teoria della capitalizzazione di Walras e Wicksell*

La vicenda della diffusione in Italia, nel secondo dopoguerra, della teoria dell'equilibrio economico generale presenta alcuni aspetti peculiari. Esauritasi la tradizione dei Pareto e dei Barone, tale teoria ha fatto il suo rientro sulla scena del dibattito economico italiano nella veste di imputata, con l'accusa di essere viziata da un errore logico. Ne è seguito un lungo processo, nel corso del quale i giurati si sono radicalmente divisi in vari partiti.

Per quanto quella discussione si sia svolta prevalentemente negli anni sessanta, vale la pena di richiamarla qui, sia per gli strascichi che ha continuato ad avere nel periodo successivo (per noi più rilevante), sia perché essa può aiutare a capire il clima intellettuale nel quale gli studiosi della teoria dell'equilibrio generale si trovavano a operare all'inizio degli anni settanta.

L'inizio del dibattito può essere fatto risalire alla pubblicazione, nel 1960, del volume *Il capitale nelle teorie della distribuzione* di P. Garegnani. L'anno di pubblicazione è importante, perché è in quello stesso anno che Sraffa dà alle stampe *Produzione di merci a mezzo di merci, il* cui significativo sottotitolo *è: Premesse ad una critica della teoria economica.* In effetti, la critica alla teoria economica (quella neoclassica, s'intende), che in Sraffa è soltanto accennata, nel volume di Garegnani è molto più esplicita. In breve, l'accusa è di incoerenza logica, in quanto il modello neoclassico sarebbe sovradeterminato. Garegnani argomenta

la sua tesi prendendo in considerazione i sistemi teorici di alcuni grandi del pensiero neoclassico: Walras, Cassel e Wicksell. In tutti questi sistemi, egli sostiene, non si può imporre la condizione di equilibrio di lungo periodo che richiede l'uniformità del saggio di rendimento di tutti i beni capitale senza rendere il sistema stesso sovradeterminato e quindi, in generale, privo di soluzioni.

La letteratura teorica italiana degli anni sessanta è stata profondamente segnata dal dibattito suscitato dal contributo di Garegnani, al quale hanno preso parte autori come Napoleoni (1974), Zaghini (1967), Graziani (1965), Graziani e Trezza (1969), Montesano (1970; 1971), e che ben presto ha finito per concentrarsi sulla teoria del capitale di Walras e di Wicksell.

A questo proposito è forse opportuno aprire una breve parentesi. Come è stato correttamente ricordato[3], negli anni sessanta e settanta non era inconsueto che il dibattito teorico prendesse le forme di una *querelle* di storia del pensiero: problemi interpretativi e questioni squisitamente teoriche finivano spesso per fondersi e compenetrarsi in un tutto organico, dal quale era (ed è) difficile scinderle. Così, dovendo dare una valutazione del dibattito sulla teoria dell'equilibrio economico generale, si possono adottare punti di vista molti diversi, come quelli impliciti nelle domande: «Che cosa ha veramente detto Walras?» oppure «La teoria dell'equilibrio economico generale è internamente coerente?». Per comprensibili ragioni di divisione del lavoro, ci concentreremo qui sugli aspetti teorici, per quanto, come si è detto, sia inevitabile qualche riferimento a problemi di storia del pensiero.

Per un economista che si sia formato sui testi di Arrow e Debreu, il problema posto da Garegnani semplicemente non sussiste. Infatti, se è vero che in un modello alla Arrow-Debreu è possibile definire grandezze interpretabili come «saggi di rendimento»[4], è anche vero che non viene posta alcuna condizione di eguagliaménto di tali tassi in equilibrio. Tutti i prezzi (e quindi implicitamente anche i saggi di rendimento) sono determinati dalla condizione di uguaglianza tra dàmanda e offerta. Inoltre, poiché le condizioni di equilibrio tra domanda e offerta determinano prezzi di equilibrio che, genericamente, sono localmente unici, si può ragionevolmente congetturare che l'imposizione di ulteriori con-

[3] Si veda, in questo volume, il capitolo primo *(Introduzione),* di Egidi e Gilibert.

[4] Ad esempio, sia p_i il prezzo di un bene capitale disponibile oggi e sia $p_/$ il prezzo dello stesso bene capitale disponibile fra un anno, e supponiamo che questo bene possa essere conservato senza incorrere in alcun costo. Allora, p_i/p_i —1 è il saggio di rendimento che si può ottenere detenendo il bene in questione.

dizioni (come l'eguagliamento dei saggi di rendimento) in generale renderebbe la teoria sovradeterminata e quindi incoerente.

Si deve però ricordare che la formalizzazione di Arrow e Debreu include solo una parte del corpus teorico che nell'immediato dopoguerra andava sotto il nome di teoria dell'equilibrio economico generale. Un filone teorico non meno importante e significativo è quello in cui si inscrive il classico contributo di von Neumann (1945-46). Il modello di von Neumann è un modello di equilibrio generale di un'economia in crescita bilanciata. In questo contesto, una delle condizioni di equilibrio è precisamente l'uguaglianza dei tassi di rendimento in tutti i settori.

La differenza tra queste due impostazioni può anche essere illustrata nel modo seguente. Nel contesto di un modello alla von Neumann, le quantità delle merci presenti all'inizio di ogni ciclo produttivo sono determinate endogenamente, come parte della soluzione complessiva del modello (come è ben noto, esiste una relazione di *dualità* tra il cosiddetto «sistema dei prezzi» e il «sistema delle quantità»). Invece, in un modello alla Arrow-Debreu le «dotazioni iniziali» sono uno dei dati del problema. Ovviamente, se in un modello alla von Neumann si considerassero le quantità delle merci inizialmente disponibili come date, il modello risulterebbe sovradeterminato e quindi genericamente privo di soluzioni; d'altra parte, se le dotazioni iniziali non fossero date in un modello alla Arrow-Debreu, l'equilibrio risulterebbe indeterminato.

Per quanto queste distinzioni possano apparire evidenti, non poche discussioni sono state generate proprio da una mancanza di chiarezza su questi punti. Per chiarire i termini del problema, Donzelli (1986) ha dovuto scrivere un volume di diverse centinaia di pagine. In realtà, gli autori più avveduti, come Garegnani (1974), si erano ben presto resi conto che il punto essenziale intorno al quale ruotava il dibattito era legato direttamente alla nozione di equilibrio impiegata nella teoria e che quindi non si poteva parlare di un errore logico in senso stretto. Tuttavia, altri — De Vivo (1976), Petri (1978) — hanno anche in seguito continuato a sostenere che la teoria neoclassica è viziata da veri e propri problemi di coerenza interna (che, a dire il vero, restavano sempre avvolti in un certo alone di mistero) e lo stesso Garegnani ha sostenuto come l'adozione, da parte della teoria neoclassica dominante, della nozione di equilibrio di Arrow e Debreu, in luogo di quella di von Neumann, sia dovuta alle difficoltà evidenziate nel corso del famoso dibattito sul ritorno delle tecniche.

In questo contesto si inserisce il dibattito sulla teoria della capitalizzazione di Walras, che verte fondamentalmente sul seguente problema: in quali circostanze in un sistema con dotazioni iniziali date è garantita

l'uniformità dei saggi di rendimento? Vi sono in effetti situazioni in cui un equilibrio alla Arrow-Debreu è compatibile con l'uniformità dei saggi di rendimento e quindi le due nozioni di equilibrio non sono in conflitto. Alla luce di quanto sopra ricordato, risulta evidente che per assicurare tale uniformità sono necessarie ipotesi particolari e che in ogni caso essa è destinata a valere solo per certe regioni dei valori dei parametri che caratterizzano l'economia considerata. Non è tuttavia privo di interesse chiedersi quali siano quei casi particolari e quelle regioni dei valori dei parametri; la notevole letteratura che si è sviluppata intorno a tali problemi rappresenta senza dubbio un contributo significativo al chiarimento di alcune questioni che sono state spesso trascurate dalla *mainstream economics*.

Laise e Tucci (1980), ad esempio, considerano un modello di equilibrio generale di tipo wickselliano con capitale eterogeneo e individuano alcune situazioni in cui è possibile ottenere una relazione decrescente tra capitale (misurato in valore) e tasso di interesse. Questo contributo ha dato origine a una lunga polemica (si vedano De Vivo, 1981; Laise e Tucci, 1981; Petri, 1982; Laise e Tucci, 1982), in cui l'attenzione si è gradualmente spostata dal carattere restrittivo delle assunzioni utilizzate da Laise e Tucci nel loro primo contributo a questioni legate all'interpretazione del concetto di equilibrio utilizzato da questi autori.

Su questo argomento, oltre ai contributi già richiamati in precedenza, è opportuno ricordare i lavori di Impicciatore e Rossi (1982) e di Laise e Tucci (1988). Unitamente a Gattei (1980), tali lavori forniscono un quadro sufficientemente completo del dibattito.

Un altro filone di ricerca in qualche modo collegato alla problematica che abbiamo tratteggiato è quello che analizza il problema della convergenza dei «prezzi di mercato» ai «prezzi naturali». Questa letteratura si inserisce essenzialmente nel contesto teorico neoricardiano, ma si sofferma sulla determinazione dell'equilibrio di breve periodo. In altri termini, si suppone di partire da una situazione con prezzi e quantità date, che non corrispondono necessariamente alla posizione di equilibrio di lungo periodo (con crescita bilanciata e uniformità dei saggi di profitto), e si studia l'eventuale convergenza a una situazione di *steady state*. Un teorico neoclassico descriverebbe il problema ipotizzando una sequenza di equilibri temporanei, in assenza di mercati per i beni futuri, e cercando di determinare se questa sequenza converge verso una posizione che tende a ripetersi e che possa in qualche modo essere pensata come una posizione di equilibrio di lungo periodo. In realtà, la letteratura che si è occupata delle relazioni tra prezzi di mercato e prezzi

naturali (ricordiamo tra gli altri i contributi di Egidi, 1975; Gozzi, 1984; Boggio, 1985) ha adottato nozioni di equilibrio che non sono pienamente riconducibili a quella di equilibrio temporaneo: l'ipotesi di massimizzazione dei profitti non è sempre esplicitata, le ipotesi sulla formulazione delle aspettative sono spesso lasciate in una zona d'ombra e così via.

2.2. *«Refinements» del modello di Arrow e Debreu*

Se gli anni cinquanta hanno visto le prime formulazioni rigorose della teoria dell'equilibrio economico generale e le relative dimostrazioni di esistenza, legate in particolare ai nomi di Arrow, Debreu e Mc Kenzie, negli anni successivi si è sviluppato uno sforzo di ricerca molto intenso volto a «ripulire» la teoria, indebolendo le ipotesi eccessivamente restrittive che avevano sorretto le prime analisi, e ad estenderla e generalizzarla in varie direzioni. Questo sforzo di ricerca è stato, e continua a essere, molto importante noti solo perché rende la teoria più elegante dal punto di vista formale, ma soprattutto perché in diverse occasioni ha condotto ad approfondimenti notevoli della comprensione del funzionamento delle economie di mercato: si pensi alla rilevanza dei risultati di Debreu, Mantel e Sonnenschein sulle proprietà delle funzioni aggregate di eccesso di domanda le quali implicano, ad esempio, che la molteplicità degli equilibri nei modelli di equilibrio economico generale non possa essere eliminata se non con ipotesi ad hoc. Più in generale, si pensi al cambiamento di prospettiva implicato dalla cosiddetta «analisi globale».

Diversi studiosi italiani hanno dato contributi significativi a questa operazione di «sgrezzatura» della teoria di Arrow e Debreu. In un importante contributo, Gay (1978) ha proposto un nuovo approccio alla teoria dell'equilibrio generale, basato sulla nozione di *exchange rate*. Secondo l'idea di base, se in equilibrio avviene che più di un bene ha un prezzo nullo, il vettore dei prezzi da solo non fornisce una caratterizzazione dei rapporti di scambio tra i vari beni; occorre quindi definire l'equilibrio in termini di *exchange rate*. Ciò pone diversi problemi per la dimostrazione dell'esistenza di un equilibrio, problemi che sono affrontati e risolti da Gay. Uno dei vantaggi della sua costruzione è di non richiedere l'uso delle condizioni arbitrarie e artificiose, le quali assicurano che tutti gli agenti riescano a collocarsi in un punto del loro insieme di consumo (ovvero, riescano a sopravvivere), condizioni impiegate nelle precedenti dimostrazioni dell'esistenza dell'equilibrio economico generale.

Scapparone (1983) ha proposto una nuova dimostrazione dell'esistenza dell'equilibrio nel caso che le preferenze dei soggetti non siano complete[5].

La dimostrazione di Scapparone utilizza il concetto di *exchange rate* introdotto, come abbiamo appena ricordato, da Gay (1978), il che gli consente di indebolire alcune assunzioni che, con le dimostrazioni tradizionali, si rendevano necessarie nel caso che qualche prezzo fosse nullo. Anche l'approccio basato sull'analisi globale ha stimolato contributi di autori italiani, benché in questo caso si tratti di lavori prevalentemente a carattere di rassegna. Ricordiamo la rassegna di Pagliari (1981) sull'unicità locale e globale dell'equilibrio generale e il lavoro di Gay (1984), che raccoglie e sistema le sue lezioni al primo ciclo di dottorato a Siena.

Falciglia (1978) studia modelli di equilibrio generale con costi di transazione. Questo tema è strettamente legato ai microfondamenti della teoria monetaria. Su questo problema esiste una letteratura piuttosto consistente: si vedano i contributi di Chirichiello (1977), Moro (1981; 1982), Nicola (1985) e anche i lavori raccolti nel volume a cura di Arcelli (1980).

Basile (1989) analizza il problema della convergenza del *core* all'equilibrio concorrenziale quando il numero degli agenti aumenta e la dimensione di ciascun singolo agente è piccola rispetto alle dimensioni del mercato. In un contributo essenzialmente tecnico, egli dimostra che i risultati classici di Aumann e altri autori restano validi anche indebolendo l'ipotesi che l'insieme degli agenti costituisca uno spazio misurabile.

Infine, Montesano (1982b) discute alcuni problemi che derivano dalla considerazione di beni indivisibili nella teoria dell'equilibrio economico generale.

2.3. *Modelli non walrasiani di equilibrio economico generale*

Nel periodo di tempo qui preso in considerazione, una delle innovazioni teoriche più significative nella teoria dell'equilibrio economico generale è stata senza dubbio la formulazione e l'analisi di modelli coerenti di equilibrio generale con prezzi fissi e razionamento delle quantità. La modellistica a prezzi fissi, che si è sviluppata molto rapidamente in particolare nella seconda metà degli anni settanta, ha infatti con-

[5] Per una discussione dei lavori di studiosi italiani sul problema della completezza delle preferenze rinviamo, in questo volume, al capitolo quarto, *Profilo dello stato della ricerca e degli studi in Italia: 1973-1989,* di S. Zamagni.

sentito di dare una base teorica rigorosa a molte proposizioni della teoria keynesiana e quindi di fornire fondamenta microeconomiche a una parte almeno delle teorie macroeconomiche correnti. L'analisi dei modelli a prezzi fissi e di altri modelli non walrasiani in Italia ha suscitato molto interesse e ha stimolato la fioritura di una letteratura piuttosto consistente.

L'idea fondamentale sulla quale si basa la modellistica a prezzi fissi è stata esposta per la prima volta nel pionieristico contributo di Clower (1965). In breve, si tratta di questo. Si consideri un'economia che non si trova in una posizione di equilibrio walrasiano; vi saranno dunque alcuni mercati con un eccesso di domanda o di offerta. Ora, l'idea è che se un agente è razionato su qualche mercato e quindi percepisce l'esistenza di vincoli sulle transazioni realizzabili, egli terrà conto di tali vincoli nel definire i propri eccessi di domanda anche per i beni per i quali non percepisce alcun razionamento. E questo in sostanza il contenuto della famosa *dual decision hypothesis*.

E chiara la rilevanza di questo principio per la teoria keynesiana della disoccupazione. Se, ad esempio, un agente percepisce un razionamento sul mercato del lavoro, sarà indotto a ridurre la propria domanda effettiva di beni (cioè la domanda ricalcolata tenendo conto dei vincoli sulle quantità percepiti sul mercato del lavoro), ciò che a sua volta può indurre le imprese a contrarre la domanda di lavoro. Si genera in questo modo un processo moltiplicativo che presenta strette analogie con quelli descritti da Keynes.

Sulla base dell'intuizione di Clower, all'inizio degli anni settanta Barro e Grossman, Benassy, Drèze e Malinvaud, per citare solo gli autori più significativi, hanno sviluppato modelli di equilibrio generale con rigidità nei prezzi e razionamenti delle quantità. Questi modelli sono in grado di generare vari regimi di disequilibrio, inclusi regimi di tipo keynesiano in cui il funzionamento del sistema economico è molto simile a quello descritto da Keynes nella *General Theory*.

Nella letteratura italiana, il primo contributo significativo a questo filone di ricerca è costituito da un volume, curato da F. Vicarelli (1974), in cui si segnala in particolare uno scritto di Marconi (1974), che rappresenta un tentativo di formalizzazione dell'intuizione di Clower (e delle analisi di Lejihonhufvud) antecedente i già ricordati lavori di Benassy e Drèze.

Negli anni successivi vedono la luce numerosi altri contributi. Ricordiamo innanzitutto quelli di Chirichiello (1976; 1979), Impicciatore (1976; 1977; 1978) e Rossi (1978; 1983); i lavori di, questi due ultimi autori troveranno poi sistemazione in Impicciatore e Rossi (1982).

Zaghini (1977) fornisce condizioni per l'esistenza di un equilibrio di sottoccupazione in un'economia non concorrenziale con salario fisso.

Guidi (1980) e Cippà e Guidi (1982) discutono le relazioni tra le nozioni di equilibrio di Benassy (1982) e di Drèze (1975). Come è noto, vi sono varie differenze tra le formulazioni di questi autori, delle quali la più rilevante è probabilmente la seguente: Benassy formula un modello in cui i prezzi sono completamente fissi, mentre Drèze ammette la possibilità che i prezzi possano variare all'interno di intervalli fissati esogenamente (intervalli che al limite possono ridursi a punti, ritornando così alla formulazione di Benassy). Nonostante queste differenze, Cippà e Guidi dimostrano che ogni equilibrio alla Benassy può essere replicato in un modello alla Drèze e viceversa, per cui in un certo senso le due formulazioni risultano essere equivalenti.

Delbono (1984; 1985) analizza il problema dell'unicità dell'equilibrio nei modelli a prezzi fissi. Come nel caso degli equilibri walrasiani, le condizioni che assicurano l'unicità dell'equilibrio a prezzi fissi risultano essere molto restrittive. La condizione sufficiente individuata da Delbono è che le funzioni di eccesso di domanda (effettive) siano «contrazioni»; il complesso problema di individuare condizioni sui dati originari (preferenze, tecnologie, schemi di razionamento e così via) che assicurano questa conclusione non è esplorato.

La teoria dell'equilibrio con prezzi fissi, come abbiamo ricordato, ha notevoli implicazioni di tipo macroeconomico. Queste implicazioni sono analizzate, oltre che in alcuni dei lavori già ricordati, da Marconi (1983), che discute il contributo di Malinvaud (1977), e da Musu (1977). Per una esposizione a livello didattico si può vedere Musu (1987).

2.4. *Modelli di equilibrio generale imperfettamente concorrenziali*

Un limite fondamentale della modellistica a prezzi fissi che abbiamo preso in considerazione nel precedente paragrafo è che essa non spiega il livello dei prezzi, né giustifica adeguatamente le ragioni per cui i prezzi non si muovono pur in presenza di eccessi di domanda o di offerta. In ultima analisi, manca una teoria della fissazione dei prezzi. Questo problema riguarda anche, sia pure in forma diversa, la teoria walrasiana: infatti, anche in un mondo walrasiano sorge il problema di chi modifichi i prezzi in condizioni di disequilibrio, e si è per questo costretti a ipotizzare una figura artificiosa come quella del banditore.

Un tentativo di affrontare il problema della determinazione dei prezzi fuori dall'equilibrio è la formulazione, da parte di Hahn (1978), di modelli di «equilibrio congetturale ». L'idea di Hahn è che ogni agente sia

caratterizzato, oltre che da dotazioni iniziali, tecnologia e preferenze, da un sistema di congetture. In altri termini, si suppone che ogni agente percepisca un sistema di segnali, costituiti da un vettore dei prezzi e da due vettori di vincoli sulle quantità scambiabili (uno per gli acquisti e uno per le vendite). L'agente non ritiene però, a differenza dei modelli a prezzi fissi, che i vincoli sulle quantità siano assolutamente rigidi, ma suppone invece di poter acquistare o vendere più dell'ammontare corrispondente ai vincoli percepiti, a condizione di essere disposto ad accettare rapporti di scambio più sfavorevole di quelli correnti. Le congetture sono competitive (ovvero i prezzi sono considerati come dati) all'interno dei vincoli percepiti sugli scambi.

È in questo contesto che si colloca il contributo di Rossi (1983). In particolare, egli propone di indebolire la condizione hahniana che in equilibrio i prezzi congetturali siano identici per i vari agenti. Egli dimostra che sono possibili equilibri con prezzi congetturali diversi e sostiene che questa formulazione è più vicina di quella originaria di Hahn allo spirito dei modelli con concorrenza imperfetta.

In effetti, una delle caratteristiche della formulazione hahniana è che essa intende descrivere un'economia che, accanto agli eventuali equilibri non walrasiani, ammette sempre i tradizionali equilibri walrasiani. Uno scostamento più radicale dalla tradizione walrasiana consiste nello studiare modelli in cui il sistema economico è esplicitamente modellato come un sistema non perfettamente concorrenziale: è ciò che fanno alcuni più recenti contributi di vari autori, come ad esempio Hart (1985).

Nella letteratura italiana si possono trovare alcune interessanti esplorazioni in questa direzione di ricerca. Guidi (1979) dimostra l'esistenza di un equilibrio generale non perfettamente concorrenziale in un'economia con rendimenti crescenti. L'analisi è però svolta nel contesto di un modello a prezzi fissi alla Benassy. Precedentemente, Beretta (1976; 1979) aveva analizzato il comportamento di un'impresa monopolistica nel contesto di un modello di equilibrio generale. Pagano (1990) esamina alcune implicazioni macroeconomiche di modelli di equilibrio generale imperfettamente concorrenziali, focalizzando l'attenzione sulla possibilità di ottenere in quel contesto risultati di ispirazione keynesiana.

2.5. *Proprietà dinamiche dei modelli di equilibrio generale*

Nel decennio 1980-90 ci si è progressivamente resi conto che economie concorrenziali, con preferenze e tecnologie ben conformate e perfetta flessibilità dei prezzi, possono presentare comportamenti dinami-

ci «strani», con oscillazioni più o meno regolari o addirittura con dinamiche caotiche.

La ricerca in questo settore ha seguito fondamentalmente due direzioni: lo studio di modelli di crescita ottimale e l'analisi di modelli con generazioni sovrapposte.

Boldrin e Montrucchio (1986a) hanno analizzato un modello di crescita ottimale unisettoriale, formulato in tempo discreto, con tecnologia e preferenza regolari. Come è ben noto, l'analisi dei modelli di crescita ottimale non trova giustificazioni esclusivamente sul versante formativo ma anche su quello positivo dal momento che, sotto certe condizioni, i modelli di crescita ottimale sono in grado di riprodurre la dinamica di economie perfettamente concorrenziali. È anche noto che, se l'analisi viene formulata in tempo continuo e sotto opportune condizioni di regolarità, in un modello unisettoriale il sistema converge monotonicamente verso la soluzione di *steady state*.

In tempo discreto, tuttavia, le proprietà dinamiche dei modelli unisettoriali di crescita ottimale possono essere molto più complesse e interessanti. In particolare, Boldrin e Montrucchio dimostrano che, se il tasso di preferenza intertemporale è sufficientemente alto (cioè se gli agenti sono molto «impazienti»), in un certo senso ogni comportamento dinamico è possibile. In particolare, è possibile che la dinamica dell'economia sia di tipo «caotico», ossia possa presentare fluttuazioni di qualunque periodicità o anche fluttuazioni non periodiche, con un'estrema sensibilità del sentiero dinamico rispetto alle condizioni iniziali. Nello stesso contesto di ricerca si inseriscono altri lavori di Boldrin e Montrucchio (1986b; 1988).

In tempo continuo, la possibilità di cicli e di comportamento caotico sorge solo considerando sistemi dinamici di dimensione pari almeno a due e tre, rispettivamente. In termini economici, ciò significa che questi fenomeni si possono presentare solo in modelli con più di un settore. Il problema è stato studiato da Medio (1987; 1988), che mostra sotto quali condizioni le dinamiche «strane» possono presentarsi.

È sufficientemente ovvio che questi risultati presentino un grande interesse teorico, in quanto vanno a minare l'opinione, assai diffusa nella professione, secondo cui la dinamica di economie «ben conformate» deve essere in qualche modo regolare. D'altra parte, questi risultati possono anche essere visti come le versioni più astratte dell'approccio del *real business cycle*. Anche se non ci si preoccupa di «calibrare» i modelli in modo da replicare l'andamento osservato delle economie reali, infatti, resta l'implicazione per cui l'osservazione di fluttuazioni cicliche, più o meno regolari, non implica di per sé l'opportunità di un interven-

to di stabilizzazione, essendo queste fluttuazioni compatibili con un ottimo sociale. Ne segue, almeno potenzialmente, una posizione «non attivista » in politica economica, che è comune all'approccio del *real business cycle*.

Da questo punto di vista, diverse sono le implicazioni dei modelli con generazioni sovrapposte, che come è noto non implicano l'efficienza dell'equilibrio concorrenziale (dal punto di vista tecnico, il primo teorema fondamentale dell'economia del benessere non trova applicazione a causa dell'incompletezza dei mercati che è intrinseca ai modelli con generazioni sovrapposte). In altri termini, le fluttuazioni che possono caratterizzare la dinamica dei modelli con generazioni sovrapposte in generale non sono ottimali e la loro eliminazione potrebbe costituire un obiettivo di politica economica (si veda Coricelli e Siconolfi, 1986). Ad esempio, nel modello di Grandmont (1985) si dimostra che la stabilizzazione dell'economia è vantaggiosa e che può essere ottenuta con un'appropriata politica monetaria.

Reichlin (1986) ha studiato la dinamica di modelli di generazioni sovrapposte con produzione, lungo le linee tracciate dal pionieristico contributo di Diamond (1965). Ciò consente all'autore di dimostrare la possibilità di fluttuazioni sotto ipotesi meno estreme sulle preferenze degli agenti di quelle necessarie per ottenere lo stesso risultato nel modello di Grandmont (1985). Nello stesso contesto si inseriscono altri contributi successivi dello stesso autore (Reichlin, 1987; 1989). Un'ottima rassegna su queste tematiche è Boldrin e Woodford (1990).

2.6. *Miscellanea*

Non mancano opere che si propongono di fornire un quadro generale della teoria dell'equilibrio economico. Su un versante più strettamente didattico, si possono ricordare i lavori di Nicola (1975; 1983) e Lombardini (1984), oltre al già citato Musu (1987). Sono inoltre da ricordare alcuni lavori di Montesano (in particolare Montesano, 1982a), che forniscono una chiara discussione della struttura logica della teoria dell'equilibrio economico generale.

Molto ampio e impegnativo è il lavoro, già ricordato, di Donzelli (1986), in cui la chiarificazione di alcuni nodi concettuali è svolta attraverso un inquadramento storico della materia. Un più spiccato taglio di storia del pensiero hanno i lavori di Ingrao e Israel (1987) e Punzo (1986), anche se, come si è detto, analisi teorica e ricostruzione storica sono spesso difficili da scindere.

3. *Teoria delle scelte sociali*

A parte i contributi isolati di Contini (1966) e Zamagni (1973), per molto tempo la teoria delle scelte sociali ha costituito un settore di ricerca largamente trascurato dagli autori italiani. Tra la fine degli anni settanta e l'inizio degli anni ottanta si registra però una certa ripresa di interesse, testimoniata dal lavoro di rassegna di Martelli (1983) e da alcuni contributi di Giovannoni (1979; 1980; 1982), pur non particolarmente innovativi sul piano teorico[6].

Nella seconda metà degli anni ottanta il quadro si arricchisce e si possono individuare diversi settori in cui si è indirizzata l'attività di ricerca di autori italiani: ad esempio, il problema delle libertà e dei diritti, il problema dell'indebolimento della condizione arroviana di razionalità della scelta sociale e ancora il problema della costruzione di meccanismi di decisione che minimizzano i danni causati dal comportamento strategico degli agenti.

3.1. *Libertà e diritti*

A partire dal pionieristico contributo di Seri (1970) sull'impossibilità di un liberale paretiano[7], l'analisi delle libertà e dei diritti individuali nel campo delle scelte sociali ha prodotto una letteratura molto vasta. In questa letteratura si inseriscono alcuni contributi di Mezzetti (1986; 1987). In particolare il primo introduce, accanto alle nozioni di libertà e diritto individuale, quella di diritto di gruppo. Suggerisce poi che i diritti, individuali e di gruppo, possano essere ordinati in una gerarchia a seconda dell'importanza relativa. Ciò gli consente di reinterpretare il risultato di impossibilità di Seri come frutto di un conflitto tra diritti individuali e un certo tipo di diritti di gruppo (ossia quelli che sono garantiti dal principio di Pareto).

In quello che è forse il suo contributo più rilevante in questo setto-

[6] I primi due lavori si limitano infatti a riesporre il ben noto teorema dell'impossibilità di un liberale paretiano di A. Sen (1970). Invece, Giovannoni (1982) dimostra che non esiste alcuna FBS che soddisfa le condizioni di indipendenza dalle alternative irrilevanti, anonimità e il principio di Pareto debole. Ovviamente questo risultato discende direttamente dal teorema di Arrow, dal momento che la condizione di anonimità implica quella di non dittatorialità.

[7] Come è noto, il teorema di impossibilità di Sen (1970) stabilisce una incompatibilità tra il principio di Pareto e una condizione minima di rispetto delle libertà individuali. Questo risultato sorprendente ha generato una vastissima letteratura: per una sintesi, si veda Wriglesworth (1985).

re, Mezzetti (1987) studia le condizioni sotto le quali il principio di libertà di Nozick è internamente coerente. Egli mostra che occorre a tal fine introdurre un'opportuna condizione di separabilità. Mezzetti dimostra poi che il principio di libertà di Nozick è compatibile con il criterio distributivo rawlsiano e che è soddisfatto in un sistema di mercato perfettamente concorrenziale.

3.2. *Razionalità della scelta sociale*

Un secondo filone di ricerca riguarda l'indebolimento dell'ipotesi di Arrow di razionalità della scelta sociale. Come è noto, diversi teoremi di ispirazione arroviana sono stati dimostrati nell'ipotesiche la relazione di preferenza sociale sía quasi-transitiva o anche solo aciclica (si veda ad esempio Sen, 1986). Come è noto, la quasi-transitività della preferenza sociale equivale alla transitività della preferenza stretta, mentre si ammette che l'indifferenza possa essere intransitiva. Denicolò (1987a) ha analizzato il caso il cui l'indifferenza sociale è transitiva, mentre la preferenza sociale stretta può non esserlo. Egli dimostra che la conclusione di Arrow (ossia l'esistenza di un dittatore) continua a valere, a condizione che venga leggermente rafforzata la condizione di unanimità (o principio di Pareto).

Una possibilità più radicale di indebolimento dell'ipotesi di razionalità della scelta consiste nell'ipotizzare che la scelta collettiva possa essere non razionalizzabile, ossia possa non essere derivata dalla massimizzazione di una relazione di preferenza sociale. Il problema deve allora essere formulato direttamente in termini di funzioni (o corrispondenze) di scelta, con l'imposizione di appropriate condizioni di coerenza.

Sen (1986) classifica le condizioni di coerenza della scelta in due catetorie: condizioni di coerenza nella contrazione e condizioni di coerenza nell'espansione. Le prime stabiliscono che, in certe situazioni, le alternative scelte devono continuare a essere scelte se l'insieme di alternative da cui si effettua la scelta si restringe; le seconde impongono che certe alternative continuino a essere scelte se l'insieme da cui si sceglie si allarga. In un precedente contributo, Sen (1977) aveva avanzato la congettura che le condizioni di coerenza nella contrazione siano sufficientemente forti da assicurare che i teoremi di impossibilità di ispirazione arroviana continuino a valere e che invece nuove possibilità si aprano nel caso in cui siano imposte solo condizioni di coerenza nell'espansione.

Bandyopadhyay e Denicolò (1986) dimostrano però che i teoremi di impossibilità di ispirazione arroviana continuano a valere anche se si im-

pongono solo condizioni di coerenza nell'espansione. Tuttavia, affinché questa conclusione sia valida occorre che le altre condizioni arrovíane (in particolare il principio di Pareto) siano riformulate in maniera da applicarsi al nuovo contesto di analisi.

Denicolò (1987b) studia il caso della scelta sociale non binaria, ossia il caso in cui la scelta sociale non è definita su tutti gli insiemi che contengono due alternative. In particolare, questo lavoro estende alcuni risultati precedenti di Fishburn (1974) e Grether e Plott (1982), utilizzando condizioni sul dominio della regola di scelta collettiva meno restrittive. Il metodo di dimostrazione fa uso di risultati con agenda fissa dimostrati in Denicolò (1985).

L'approccio ad agenda fissa viene esplorato in dettaglio in Denicolò (1990). In breve, l'idea è la seguente: invece di richiedere che la scelta sociale sia definita su tutti (o su molti) sottoinsiemi dell'insieme universale delle alternative, si pone la condizione che la scelta sociale sia definita solo sull'insieme universale. In questo modo, le cosiddette condizioni «interagenda», cioè le condizioni che richiedono un confronto tra la scelta fatta da diversi sottoinsiemi dell'insieme universale delle alternative, perdono la loro forza; ad esempio, sono condizioni interagenda tutte le condizioni di coerenza o razionalità, così come la condizione di indipendenza dalle alternative irrilevanti. Questo impedisce che nell'approccio ad agenda fissa si possano applicare direttamente i teoremi arrowiani. Tuttavia, è possibile dimostrare che nuovi teoremi di impossibilità emergono se si introducono nuove condizioni di indipendenza che formalizzano, in questo diverso contesto, l'idea alla base dell'assunzione di indipendenza dalle alternative irrilevanti di Arrow.

3.3. *Comportamenti strategici e scelte sociali*

Un terzo filone di ricerca analizza le proprietà strategiche delle regole di scelta collettiva. Gibbard (1973) e Satterthwaite (1975) hanno dimostrato che non esiste alcuna regola di scelta collettiva che soddisfi condizioni minime di non imposizione e non dittatorialità e che sia immune dal problema della manipolabilità. In altri termini, esistono circostanze in cui qualche individuo ha incentivo ad annunciare false preferenze, nel senso che annunciando false preferenze si genera una scelta collettiva che quell'individuo preferisce, in base alle sua «vere» preferenze, a quella che si sarebbe avuta in caso di comportamento sincero.

È stato però fatto notare che ciò che interessa non è la sincerità in quanto tale, ma il fatto che il comportamento strategico degli individui

non alteri la scelta collettiva. L'osservazione ha suscitato una vasta letteratura, dapprima sul tema della «stabilità» degli schemi di voto e poi, più in generale, sul problema *dell' implementation* (o attuazione) delle regole di scelta collettiva.

Diversi aspetti di questa problematica sono stati esplorati da Vannucci (1985; 1988; 1989) in una serie di interessanti contributi. In particolare, il primo illustra la possibilità di attuare alcune regole di scelta collettiva attraverso schemi di gioco che trattano in modo simmetrico le diverse alternative e i diversi individui (sono cioè anonime e neutrali) e soddisfano il requisito della stabilità introdotto da Peleg (1978). Vannucci (1989) estende un importante risultato di Moulin e Peleg, originariamente formulato in agenda fissa, al caso di regole di scelta collettiva con agenda variabile. Mostra poi come le regole di scelta collettiva costruite con questa finalità soddisfano opportune condizioni di coerenza.

Una rassegna su questi argomenti è contenuta in Denicolò (1989).

R*iferimenti bibliografici*

Arcelli M. (a cura di), *Moneta, prezzi e teoria del disequilibrio,* Padova, Cedam, 1980.

Bandyopadhyay T. e Denicolò V., «Teoremi di impossibilità per funzioni di scelta sociale debolmente coerenti» in *Economia politica*, 2, III, 1986.

Basile A., «Core-Walras Equivalence and Quasi Countable Additivity » in *Studi economici,* XXXVIII, 1989.

Benassy J. P., *The Economics of Market Disequilibrium,* New York, Academic Press, 1982.

Beretta C., «Sulla formulazione e soluzione del problema del monopolista in uno schema di equilibrio economico generale» in *Rivista internazionale di scienze sociali,*. 3, LXXXIV, 1976.

— *Il «monopolio» nella teoria dell'equilibrio economico generale,* Milano, Vita e Pensiero, 1979.

Boggio L., «On the Stability of Production Prices» in *Metroeconomica,* XXXVII, 1985.

Boldrin M. e Montrucchio L., «On the Indeterminacy of Accumulation Paths » in *Journal of Economic Theory,* 1, XL, 1986a.

— «Cyclic and Chaotic Behaviour in Intertemporal Optirnization Models» in *Mathematical Modelling,* VIII, 1986b.

— «Acyclicity and Stability for Intertemporal Optimization Models» in *International Economic Review*, 1, XXIX, 1988.

Boldrin M. e Woodford M., «Equilibrium Models Displaying Endogenous Fluctuations and Chaos. A Survey» in *Journal of Monetary Economics*, 2, XXV, 1990.

Chirichiello G., «Sulla teoria monetaria ai Clower» in *Rivista di politica economica,* LXVI, 1976.

— «Economia di baratto, economia monetaria e teoria dell'equilibrio generale» in *Ricerche economiche,* 3-4, XXXI, 1977.

— «Riflessioni sui recenti sviluppi teorici in tema di "razionalizzazione" della disoccupazione keynesiana» in *Rivista di politica economica,* LXIX, 1979.

Cippà R. e Guidi V., «Temporary Equilibrium with Rationing» in Baranzini M. (a cura di), *Advances in Economic Theory,* Oxford, Basil Blackwell, 1982.

Clower R. W., «The Keynesian Counterrevolution: A Theoretical Appraisal» in Hahn F. e Brechling F. P. R. (a cura di), *The Theory of Interest Rates,* London, Macmillan, 1965.

Contini B., «A Note on Arrow's Postulate for a Social Welfare Function» in *Journal of Political Economy,* LXXIV, 1966.

Coricelli F. e Siconolfi P., «Equilibrio economico generale e macroeconomia: una critica della nuova macroeconomia classica» in *Politica economica*, 1, II, 1986.

Delbono F., «Teorema delle contrazioni ed esistenza di un equilibrio nei modelli di Drèze e di Benassy» in *Economia politica*, 2, I, 1984.

— «On the Determination of Effective Demands in Benassy's Model» in *Economic Notes,* XIV, 1985.

Denicolò V., «Independent Social Choice Correspondences Are Dictatorial» in *Economic Letters*, 1, XIX, 1985.

— «Intransitive Social Strict Preference and the Arrow Theorem» in *Economica Letters*, 25, XII, 1987a.

— «Some Further Results on Nonbinary Social Choice» in *Social Choice and Welfare,* IV, 1987b.

— «La teoria dell'attuazione delle regole di scelta collettiva: una rassegna» in *Economia politica,* 3, VI, 1989.

— *Scelta collettiva e rivelazione delle preferenze,* Bologna, Il Mulino, 1990.

De Vivo G., «Sul sistema di equilibrio economico generale di Walras» in *Economia internazionale,* 7-8, agosto-novembre, XXIX, 1976.

— «La teoria del capitale di Wicksell. Un commento» in *Rivista di politica economica,* 8-9, LXXI, 1981.

Diamond P., «National Debt in a Neoclassical Growth Model» in *American Economic Review,* LV, 1965.

Donzelli F., *Il concetto di equilibrio nella teoria economica neoclassica,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1986.

Drèze J., «Existence of an Equilibrium under Price Rigidity and Quantity Rationing» in *International Economic Review,* XVI, 1975.

Egidi M., «Stabilità e instabilità degli schemi sraffiani» in *Economia internazionale,* XXVIII, 1975.

Falciglia A., «Moneta, informazione ed equilibrio generale» in *Ricerche economiche*, 1, XXXII, 1978.

Fishburn P. C., «On Collective Rationality and a Generalized Impossibility Theorem» in *Review of Economic Studies,* XLI, 1974.

Garegnani P., *Il capitale nelle teorie della distribuzione,* Milano, Giuffrè, 1960.

— «On a Change in the Notion of Equilibrium», 1974 (trad. it. in Garegnani P., *Valore e domanda effettiva,* Torino, Einaudi, 1979).

Gattei G., *La formazione del capitale in equilibrio economico walrasiano: conclusione di una controversia,* Bologna, Clueb, 1980.

Gay A., «The Exchange Rates Approach to General Economic Equilibrium» in *Economie appliquée,* 1-2, XXXI, 1978.

— «Verso una concezione dinamica della teoria dell'equilibrio economico generale: le prospettive ed il senso dell'uso dell'analisi globale» in *Economia politica,* 2, I, 1984.

Gibbard A., «Manipulation of Voting Schemes: A General Result» in *Econometrica,* XLI, 1973.

Giovannoni F., «Alcune osservazioni sul liberalismo ed il principio di Pareto» in *Note economiche,* 3, XI, 1978.

— «Sulla coerenza fra il liberalismo e il principio di Pareto» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* 4, LXXXVII, 1979.

— «Un'impossibilità nella teoria delle scelte sociali» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 1-2, XLI, 1982.

Gozzi G., «Equilibri di riproduzione e stabilità» in *Economia politica,* 3, I, 1984.

Grandmont J. M., «On Endogenous Competitive Business Cycle» in *Econometrica,* LIII, 1985.

Graziani A., *Equilibrio generale e equilibrio macroeconomico,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1965.

Graziani A. e Trezza B., «Alcune recenti critiche alla teoria walrasiana dell'accumulazione» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 3-4, XXVIII, 1969.

Grether D. M. e Plott C., «Nonbinary Social Choice: An Impossibility Theorem» in *Review of Economic Studies,* XLIX, 1982.

Guidi V., «Un modello di equilibrio generale non concorrenziale con rendimenti crescenti» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 7-8, XXXVIII, 1979.

— «Una nota sulla nozione di equilibrio in Benassy e Drèze» in *Ricerche economiche,* 3-4, XXXIV, 1980.

Hahn F., «On Non Walrasian Equilibria» in *Review of Economic Studies,* XLV, 1978.

Hart O., «Monopolistic Competition in the Spirit of Chamberlain: Special Results » in *Economic Journal,* XCV, 1985.

Impicciatore G., «Il processo di scambio fuori equilibrio» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XXXV, 1976.

Impicciatore G., «Su alcuni problemi connessi ai processi d'aggiustamento non diretti dal banditore» in *Rivista di politica economica,* 10, 1977.

— «Esistenza e stabilità degli equilibri non walrasiani» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 1-2, XXXVII, 1978a.

— «Teoria generale del disequilibrio: risultati e problemi» in *Rivista di politica economica,* LVIII, 1978b.

Impicciatore G. e Rossi E., *Teoria neo-walrasiana: una reinterpretazione del processo neoclassico e keynesiano di accumulazione,* Padova, Cedam, 1982.

Ingrao B. e Israel G., *La mano invisibile. L'equilibrio economico nella storia delle scienze,* Bari, Laterza, 1987.

Laise D. e Tucci M., «Note sulla teoria wickselliana del capitale» in *Rivista di politica economica,* 11, LXX, 1980.

— «La teoria del capitale di Wicksell. Una replica» in *Rivista di politica economica,* 8-9, LXXI, 1981.

— «La teoria del capitale di Wicksell: una ulteriore replica» in *Rivista di politica economica,* ottobre, LXXII, 1982.

— *Equilibri walrasiani, non walrasiani ed equilibri con aspettative razionali,* Padova, Cedam, 1988.

Lombardini S., *Teorie dell'equilibrio economico e modelli dinamici,* Bari, Cacucci, 1984.

Malinvaud E., *The Theory of Unemployment Reconsidered,* Oxford, Basil Blackwell, 1977.

Marconi M., «Disoccupazione e disequilibrio nell'analisi di Clower e Patinkin» in Vicarelli F. (a cura di), *La controversia keynesiana,* Bologna, Il Mulino, 1974.

— «Verso una sintesi neowalrasiana?» in *Ricerche economiche,* 3, XXXVII, 1983.

Martelli P., *La logica della scelta collettiva,* Milano, Il Saggiatore, 1983.

Medio A., «Limit Behaviour of Economíc Growth Models» in Galeotti M., Geronazzo L. e Gori F. (a cura di), *Non-Linear Dynamics in Economics and Social Sciences,* Bologna, Pitagora, 1988.

Mezzetti C., «Libertà personali e principio paretiano sono compatibili? Un dilemma di teoria delle scelte sociali» in *Economia politica, 1,* III, 1986.

— «Paretian Efficiency, Rawlsian Justice and the Nozick Theory of Rights» in *Social Choice and Welfare, 1,* IV, 1987.

Montesano A., «Il sistema teorico dell'equilibrio economico generale e la coerenza della teoria walrasiana della capitalizzazione» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 9-10, XXIX, 1970.

Montesano A., «Il sistema teorico dell'equilibrio economico generale e la coerenza della teoria walrasiana della capitalizzazione» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 5-6, XXX, 1971.

— «La struttura logica della teoria dell'equilibrio economico generale» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 7-8, XLI, 1982a.

— «Competitive Equilibrium and Indivisible Commodities» in Szégo G. (a cura di), *New Quantitative Techniques for Economic Analysis,* New York, Academic Press, 1982b.

Moro B., «Moneta e costi di transazione nella teoria dell'equilibrio economico generale: una rassegna critica» in *Studi economici,* 15, XXX, 1981.

— «La moneta in un modello di equilibrio generale con costi di transazione» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* 1-2 (parte I) e 3-4 (parte II), XC, 1982.

Musu I., «Disequilibrio, rigidità e teoria keynesiana» in *Ricerche economiche*, 1, XXXI, 1977.

— *Dalla micro alla macroeconomia,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987.

Napoleoni C., *L'equilibrio economico generale. Studio introduttivo,* Torino, Boringhieri, 1974.

Neumann J. von, «A Model of General Economic Equilibrium» in *Review of Economic Studies,* XII, 1945-46.

Nicola P. C., *Lezioni di dinamica economica,* Bologna, Il Mulino, 1975.

— *Economia matematica,* Torino, Utet, 1983.

— «Sulla introduzione di una moneta nell'equilibrio generale» in *Economia politica*, 1, II, 1985.

Pagano M., «Imperfect Competition, Underemployment Equilibria and Fiscal Policy» in *Economic Journal,* C, 1990.

Pagliari C., «Sull'unicità dell'equilibrio concorrenziale» in *Ricerche economiche*, 1, XXXV, 1981.

Peleg B., «Consistent Voting Systems» in *Econometrica,* XLVI, 1978.

Petri F., «Ancora sulla teoria del capitale di Wicksell» in *Rivista di politica economica,* ottobre, LXXII, 1982.

Punzo L., «J. von Neumann and K. Menger's Mathematical Colloquium» in *Quaderni del Dipartimento di Economia politica dell'Università di Siena,* 60, 1986.

Reichlin P., «Equilibrium Cycles in an Overlapping Generations Economy with Production» in *Journal of Economic Theory,* 1, XL, 1986.

— «Endogenous Fluctuations in a Two-Sector Overlapping Generations Economy», *Working Paper 871264,* Firenze, European University Institute, 1987.

Reichlin P., *Endogenous Cycles with Long Lived Agents,* Roma, Mimeo, Università degli studi, 1989.

Rossi E., «Equilibri non walrasiani ed "effetto ricchezza" » in *Ricerche economiche, 2,* XXXII, 1978.

— «Sulla formazione dei prezzi in disequilibrio» in *Ricerche economiche, 1-2,* XXXVII, 1983.

Satterthwaite M. A., «Strategy Proofness and Arrow's Conditions: Existence and Correspondence Theorems for Voting Procedures and Social Welfare Functions» in *Journal of Economic Theory,* X, 1975.

Scapparone P., «Esistenza dell'equilibrio economico generale con preferenze non complete» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 5-6, XLII, 1983.

Sen A., «The Impossibility of a Paretian Liberai» in *Journal of Political Economy,* LXXII, 1970.

— «Social Choice Theory: a Re-Examination» in *Econometrica,* XLV, 1977.

— «Social Choice Theory» in Arrow K. J. e Intriligator M. D. (a cura di), *Handbook of Mathematical Economics,* III, 1986.

Vannucci S., «Schemi di gioco simmetrici e stabili e teoremi di possibilità per scelte collettive» in *Quaderni del Dipartimento di Economia politica dell'Università di Siena,* 39, 1985.

— «On Exactly Strong-Nash-Implementable Power Allocations» in *Quaderni del Dipartimento di Economia politica dell'Università di Siena,* 73, 1988.

— «On Consistency Properties of Some Strongly Implementable Social Choice Rules with Endogeneous Agenda Formation» in *Quaderni del Dipartimento di Economia politica dell'Università di Siena,* 84, 1989.

Vicarelli F. (a cura di), *La controversia keynesiana,* Bologna, Il Mulino, 1974.

Weintraub E. R., «On the Existence of a Competitive Equilibrium: 1930-1954» in *Journal of Economic Literature, 1,* XXI, 1983.

Wriglesworth J., *Libertarian Conflicts in Social Choice,* Cambridge, Cambridge University Press, 1985.

Zaghini E., *Saggi sull'accumulazione di capitale nei modelli di equilibrio generale,* Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1967.

— «On the Existence of Involuntary Unemployment Equilibria» in *Zeitschrift fur Nationaliikonomie, 1-2,* XXXVII, 1977.

Zamagni S., «La transitività del metodo di decisione a maggioranza come regola di scelta sociale: un approccio alternativo» in *Ricerche economiche,* 1-4, XXVII, 1973.

Capitolo quarto

Microeconomia — Profilo dello stato della ricerca e degli studi italiani: 1973-1989

Stefano Zamagni

1. *Introduzione*

Il presente rapporto si propone *di* presentare un quadro generale degli sviluppi della ricerca scientifica in Italia, nel ventennio 1970-90, in quell'area di studi che, secondo una distinzione di uso comune, anche se in via di superamento, viene indicata come *microeconomia marshalliana*. Specificamente ci occuperemo di:

1) teoria del consumatore e della domanda;
2) teoria della produzione e dell'impresa;
3) teoria delle forme di mercato.

Sotto il profilo quantitativo, la produzione italiana — circoscritta al periodo 1973-89 si presenta rigogliosa. Ne è prova eloquente il fatto che nel periodo in esame è quasi raddoppiato il numero delle riviste scientifiche pubblicate con regolarità. Peraltro, ciò è in linea con quanto la ricerca storiografica «quantitativa» ha ormai ampiamente documentato: quale che sia l'indice che si voglia usare, la produzione scientifica è cresciuta a un saggio esponenziale negli ultimi tre-quattro secoli, con la stupefacente conseguenza che sicuramente più del 70% degli scienziati vissuti in ogni epoca è vivente.

L'obiettivo che si è tenuto presente nella stesura di questo rapporto è stato quello di porre in risalto gli aspetti di specificità dei contributi degli studiosi italiani, evidenziando, laddove possibile, le differenze più significative rispetto alle comunità di ricerca straniere.

2. *Teoria del consumatore e della domanda*

Se si definisce il *consumo* come l'atto economico mediante il quale i beni vengono distrutti per soddisfare bisogni oppure per produrre nuovi beni, si ha una prima distinzione importante tra il consumo realizzato

nella sfera personale (il cosiddetto *consumo finale) e* il consumo intermedio che si realizza nella sfera della produzione. Qui ci si occuperà soltanto della prima accezione di consumo e, in tale ambito, verranno trascurati i lavori di applicazione della teoria del consumo e della domanda sia a livello econometrico (si vedano ad esempio Vinci, 1970, e Schianchi, 1979), sia a livello delle implicazioni di economia del benessere. Verranno pure trascurati quei contributi che si occupano del problema dell'aggregazione delle curve individuali di domanda. Per questi si può comunque utilmente vedere la recente rassegna critica di Brighi e Forni (1989).

La teoria economica si è occupata del consumo da un punto di vista prevalentemente funzionale, soffermando l'attenzione su funzioni che si possono far rientrare in tre categorie generali:

1) il consumo come mantenimento delle capacità produttive umane;
2) il consumo come componente della domanda di merci;
3) il consumo come attività volta al conseguimento degli obiettivi specifici di un agente economico.

La concezione del consumo come condizione della capacità produttiva umana, dunque come costo di riproduzione della forza lavoro, ha grande rilievo nell'economia politica classica e in Marx, come emerge dai contributi di Becattini (1978), Dardi (1984) e Garegnani (1983). Questo punto di vista genera naturalmente una distinzione tra il consumo necessario e il consumo superfluo (o di lusso). Sul problema del rapporto tra produzione e consumo e sulla relazione tra lavoro e bisogni si soffermano Napoleoni (1976), Graziani (1977) e C arabelli (1982).

La posizione teorica che mira a spiegare il livello del consumo globale, le sue determinanti e il suo ruolo come componente della spesa aggregata sull'occupazione e sulla produzione di ricchezza è soprattutto legata a J. M. Keynes, anche se essa ha una lunga storia che risale ai mercantilisti del secolo XVII, e percorre il pensiero fisiocratico e il dibattito sul sottoconsumo della prima metà dell'Ottocento. Come è indicato in Parrinello (1984) e in Zamagni (1986), il «disinteresse» di Keynes per il problema della composizione dell'output è la conseguenza diretta della separazione netta che egli istituisce tra le determinanti della spesa monetaria aggregata e quelle delle funzioni microeconomiche di domanda delle merci. Tale separazione, su cui poggia il principio della domanda effettiva, trova la sua ragion d'essere nella scoperta che Keynes fa della legge di decrescenza della propensione al consumo, scoperta che lo autorizza a relegare in posizione di secondo piano la componente

consumi della domanda aggregata e a porre al centro dell'analisi la componente investimenti. In Dardi (1984) si trova un efficace abbozzo di un programma di ricerca orientato a «una ricostruzione della domanda effettiva». La difficoltà maggiore è qui quella di decidere se inserire o meno gli elementi patrimoniali nella decisione di domanda dell'agente. D'altro canto, è un fatto che una struttura di decisione adatta a sostenere una teoria della domanda effettiva non può tenere separate le variabili di stock da quelle di flusso presenti in ogni decisione di un certo interesse. Vicarelli (1984) si chiede se anche per la «famiglia media» non sorgano problemi di gestione e di valutazione dello stock delle proprie attività come accade per le imprese. La risposta in positivo solleva il seguente problema. Se la ricchezza costituisce, come pare, un obiettivo in sé e non solo un mezzo per trasferire i consumi nel tempo, allora i fondamenti della teoria tradizionale del consumatore vanno rivisti.

La nozione di consumo come espressione delle libere scelte di mercato di individui il cui obiettivo è il soddisfacimento, al più alto grado, di bisogni o preferenze è tipica del pensiero neoclassico per il quale la teoria del consumo si riduce, senza scarto, alla teoria del comportamento razionale del consumatore. Infatti l'uso specifico della categoria «consumo» all'interno dell'economia neoclassica è, in primo luogo, quello di cardine della teoria simmetrica del valore: la determinazione dei prezzi relativi delle merci poggia sul principio unificante della domanda e dell'offerta (Chirichiello e Impicciatore, 1985). Di qui l'esigenza di formulare — come è argomentato in M. Bianchi (1985) — una teoria che sappia spiegare, in primo luogo, come gli individui arrivano a manifestare i loro piani di consumo (teoria del consumatore) e, secondariamente, come i messaggi dei consumatori vengano inviati al mercato a costituire la domanda complessiva di merci (teoria della domanda).

Nella spiegazione della curva (e della legge) di domanda compaiono due insiemi di variabili: quelle osservabili (prezzi delle merci, quantità acquistate, reddito dei soggetti) e quelle non osservabili (le preferenze e, più in generale, tutto quanto ha a che fare con la sfera decisionale del soggetto). Obiettivo prioritario della teoria neoclassica è quello di stabilire una relazione determinata tra le due categorie di variabili (Trezza, 1976). L'idea di base è che il consumatore possiede una ben definita struttura di preferenze esprimibile mediante una certa relazione di preferenza tra panieri alternativi di beni. Il problema della domanda è allora teoricamente risolto se si riesce a dimostrare che la funzione di domanda, la quale raggruppa tutte le variabili osservabili, deriva da una certa relazione di preferenza nel senso che, quali che siano i prezzi dei

beni e il reddito del soggetto, il paniere acquistato è quello preferito in relazione alla data configurazione di prezzi e di reddito. Si dirà allora che la relazione di preferenza *genera* la funzione di domanda. L'esigenza di un'analisi del comportamento del consumatore nasce dunque dalla necessità di individuare quali restrizioni occorre imporre alla relazione di preferenza, o ciò che è lo stesso su una data funzione indice di utilità, affinché essa sia in grado di generare una funzione di domanda dotata di certe proprietà.

Un'esposizione efficace del modo in cui l'impostazione tradizionale, quella cioè dell'ordinalismo paretiano, assolve a tale compito si trova in Tattara (1985), dove vengono pure discussi i limiti di questo glorioso paradigma. Scapparone (1988), dopo aver illustrato i motivi per cui la teoria paretiana dei cicli non chiusi e dell'ordine di consumo nulla ha a che vedere — come erroneamente pensava Pareto — con la vessata questione dell'integralità, passa a riformulare quella teoria offrendo una dimostrazione alternativa del teorema originariamente enunciato da Pareto ma da questi erroneamente dimostrato.

Nonostante i numerosi e pur significativi raffinamenti, nel periodo 1975-90 è andata accrescendosi, tra gli studiosi, l'insoddisfazione nei confronti dell'ordinalismo paretiano, come documentano Onofri e Rossini (1989). Ciò non ha ancora condotto a un'alternativa soddisfacente; è però possibile indicare alcune significative linee di tendenza verso l'elaborazione di un nuovo paradigma.

Una prima importante presa di distanza dall'ordinalismo paretiano è costituita dall'abbandono del postulato di comparabilità completa delle preferenze. Nel suo lavoro, Gay (1983a; 1983b) mostra che quando vale la condizione di comparabilità completa non vi è differenza alcuna tra le nozioni di scelta come processo e di scelta come funzione di scelta: ciò per l'ovvia ragione che i massimali sono anche dei massimi e quindi il punto finale del processo di scelta non dipende da quale sentiero è stato in effetti percorso. Invece, quando i massimali non sono anche dei massimi, la presa in considerazione del punto da cui ha inizio il processo di scelta diventa indispensabile, dato che ciò concorre a determinare quale massimale verrà alla fine raggiunto. In circostanze del genere, pur senza alterare la struttura preferenziale del soggetto, Gay dimostra che è possibile influire sulla posizione finale del consumatore indirizzando opportunamente la scelta della posizione iniziale.

Due risultati specifici del lavoro di Gay vanno enfatizzati. La «strumentalità delle scelte», il fatto cioè che la scelta di un'alternativa è spesso motivata dalla circostanza che questa vale a definire un insieme di stati

tra cui compare quello che alla fine verrà realizzato, fa sì che la relazione di preferenza venga a dipendere dal sistema di vincoli. L'impossibilità di isolare vincoli da preferenze — contrariamente a quanto accade nel modello di *rational choice* — porta il soggetto a rivedere le preferenze, via via che si modifica- il punto cui egli è arrivato lungo il sentiero di scelta. D'altro canto, i vincoli stessi sono diversamente percepiti dal soggetto a seconda del «luogo» in cui le scelte precedenti lo hanno condotto. Parrinello (1982), nel contesto della scelta intertemporale, sviluppa l'idea di «grado di libertà di scelta» e di «flessibilità delle scelte», di cui è necessario tenere conto nella modellizzazione della funzione di utilità del soggetto.

Il secondo risultato riguarda la definizione di una nuova categoria di preferenze: le *preferenze teleologiche*. Quando vale la completezza, la motivazione del comportamento del consumatore è chiara: egli cercherà di salire quanto più gli è possibile secondo la relazione stessa. E dato che si può salire in una sola direzione, il movimento non può che essere unidirezionale. Quando le preferenze sono incomplete, invece, può accadere che dallo stesso punto iniziale partano due o più sentieri che divergono sempre più, senza che sia possibile decidere se l'una direzione è migliore o peggiore dell'altra. Il consumatore dovrà allora scegliere la meta verso la quale muoversi, così che il sentiero percorso risulta un sentiero teleologicamente condizionato. La rilevanza della nozione di preferenze teleologiche ai fini dello studio dei processi di apprendimento nel consumo e del mutamento endogeno delle preferenze è sottolineata in Zamagni (1987).

Un'altra linea di ricerca che innova rispetto all'impostazione tradizionale è quella che cerca di recuperare alcune delle idee centrali della scuola austriaca. Come è illustrato in Zamagni (1979), una delle caratteristiche che maggiormente differenziano la tradizione austriaca da quella anglo-americana sul comportamento del consumatore è il grande rilievo conferito alla teoria dei bisogni e al legame tra importanza dei bisogni via via soddisfatti e il valore dei beni necessari per soddisfarli. Scapparone (1986) sviluppa un interessante tentativo di formalizzare il «momento oggettivo» di Menger, di formalizzare cioè la relazione tecnica tra bisogni soddisfatti e beni necessari a soddisfarli, traendone originali spunti circa la misurabilità dell'utilità marginale dei beni. Castellani Bozzi e Matrigali Tintori (1986), sulla scorta della nozione mengeriana di «scala dei bisogni» e della nozione di «caratteristica» nel senso di Lancaster, presentano un modello in cui il consumatore, anziché massimizzare l'utilità, massimizza il numero dei bisogni soddisfatti nel modo più completo possibile, dato il suo vincolo di bilancio.

Altri contributi tagliano con l'ordinalismo paretiano su un punto specifico ma di centrale importanza: la sua inadeguatezza a essere inserito in una teoria del mutamento strutturale. L'ordinalismo paretiano giudica una scelta in termini unicamente degli effetti che essa produce sulla utilità del soggetto; nulla importa come questa utilità viene raggiunta, che cosa la provoca, che cosa la accompagna. Non solo, ma poiché le preferenze sono assunte come date e poiché esse si esprimono sui beni, ne deriva che anche i beni presenti sul mercato devono essere assunti, a rigore, come dati. Ora, se tale circolarità non costituisce un serio limite quando si tratti di risolvere problemi di natura sostanzialmente allocativa — in tali problemi occorre decidere non quali ma quanti beni vengono prodotti — non altrettanto può dirsi quando obiettivo della ricerca diventa la spiegazione del processo di sviluppo. Pasinetti (1981) applica l'analisi engeliana della domanda per studiare l'evoluzione di un'economia che si muove su un sentiero di crescita non proporzionale. D'altro canto, Fuà (1974) illustra la valenza esplicativa dell'approccio engeliano alla teoria della domanda focalizzando l'attenzione sul rapporto tra agricoltura e industria nel corso del processo di sviluppo.

3. *Teoria della produzione e dell'impresa*

Intorno alla metà degli anni settanta si registra una sedimentazione degli studi e delle ricerche sui temi della produzione e dell'impresa. Ne sono chiara testimonianza i contributi e i manuali di Pasinetti (1974), Amendola (1976), Momigliano (1975), Zanetti (1974). Da allora in poi si avanza su vari fronti tra loro non sempre collegati, privilegiando, rispetto alla letteratura anglosassone, approcci parzialmente eterodossi. Non è dunque il caso di cercare di delineare qui un quadro unitario — lavori di sistemazione in tale senso quelli di Tani (1986), Zamagni (1989), Adorisio (1986), Vaggi (1987), Grillo e Silva (1989). Conviene piuttosto analizzare partitamente i vari approcci — quello neo-sraffiano, quello dei fondi e flussi, quello della produzione congiunta, quello neo-austriaco — i quali si distaccano più o meno marcatamente dall'impostazione neoclassica.

Lo studio teorico sui costi di produzione è piuttosto limitato, come viene mostrato nell'ampia rassegna di Tani (1989) e nell'esposizione in chiave storico-dottrinaria di Morroni (1985). Le poche eccezioni, come il lavoro di Salsecci (1987) sui concetti di efficienza di Farrel e i lavori econometrici di Marangoni (1979) e Cantarelli (1979) sulla derivazione

di funzioni di produzione per integrazione a partire da un prefissato sentiero di espansione, confermano la mancanza di un vero e proprio corpus unitario di ricerca. Anche i problemi legati alle funzioni di costo nei mercati contendibili sono stati affrontati solo in modo occasionale. Di Battista e Grillo (1988) sviluppano un'applicazione al caso del settore bancario.

Il filone di ricerca che più si sviluppa in questo torno di tempo è quello legato alle relazioni fra costi di produzione, economie di scala (statiche e dinamiche) e dimensione d'impresa. I contributi che si possono far rientrare in tale filone sono per lo più a carattere empirico e cercano di spiegare fenomeni rilevanti dell'industrializzazione recente in Italia quali i distretti industriali [Becattini (1987)], il cosiddetto decentramento produttivo [Fuà e Zacchia (1983), Contini (1984)], l'emergere di un nuovo sistema di produzione manifatturiero flessibile [Barca (1985)].

In parziale collegamento al precedente, il filone di ricerca sull'innovazione in senso stretto conosce un risveglio di interesse a partire dai lavori di Antonelli (1982) e Dosi (1982) e si caratterizza, anch'esso, per la prevalenza di attenzione sugli aspetti applicativi del fenomeno, come documenta la ricca raccolta a cura di Antonelli (1986). Sul versante eminentemente teorico si muove M. Amendola (1976), che sviluppa un approccio di teoria dell'innovazione e del capitale con ascendenze neoaustriache fino a giungere a un'analisi anche qualitativa del progresso tecnico e della scelta innovativa in Amendola e Gaffard (1988). In M. Amendola (1989) viene argomentata la necessità di un'analisi propriamente sequenziale se si vuole giungere a una teoria della produzione che si inquadri in una visione ex-ante del fenomeno produttivo. In Cattaneo e Morroni (1979) e Morroni (1989) si trova un primo tentativo di descrivere le implicazioni di teoria dei costi provocate dai processi di automazione flessibile.

L'estrema generalità del modello dell'insieme di produzione di matrice microeconomica non subisce particolari limitazioni per quanto riguarda l'analisi della produzione congiunta. Occorre tuttavia aspettare una letteratura recente per trovare l'analisi significativa delle condizioni che rendono conveniente una produzione multipla e dei problemi di costo corrispondenti.

In Italia, il tema della *produzione congiunta è* approfondito nell'ambito dello schema teorico di Sraffa (1960), a partire dal pionieristico contributo di Manara (1968), e poi si focalizza principalmente sulla trattarione del capitale fisso in termini di prodotto congiunto del ciclo produttivo. A tale proposito, si segnalano i saggi di Baldone, Pasinetti, Qua-

drio Curzio e Varri contenuti in Pasinetti (a cura di, 1977). Si vedano anche Varri (1974) e Punzo (1989).

La mancanza di una definizione comunemente accettata della nozione di *capitale fisso* in queste analisi ha però nuociuto alla comprensione e alla generalità delle stesse, come è dimostrato dal dibattito che si è sviluppato sulle pagine di *Economia politica* a partire dal contributo di Salvadori (1986), con successive risposte di Baldone (1987) e Varri (1987). In particolare, tale dibattito si è incentrato sulla possibilità o meno di giungere a una definizione assiomatica del capitale fisso, tale da permettere una generalizzazione dell'analisi del capitale impiegato nei processi produttivi.

La rappresentazione del processo produttivo in termini di utilizzo nel tempo reale delle immissioni dei contributi produttivi dei «fondi» e dei «flussi», e delle conseguenti realizzazioni del prodotto, originariamente dovuta a N. Georgescu-Roegen, si pone come riferimento di un ragguardevole numero di contributi.

Come viene esposto in Tani (1976; 1988) e in Ziliotti (1979), caratteristica centrale del modello a fondi e flussi è quella di esplicitare l'aspetto temporale del processo produttivo, che però non corrisponde né a un'analisi propriamente dinamica, né alla tradizionale analisi intertemporale della produzione. In rapporto a una loro differente caratterizzazione rispetto al tempo, gli elementi del processo vengono distinti in *flussi* (materie prime, semilavorati, energia, prodotti) e *fondi* (lavoratori, terra, elementi del capitale fisso): mentre i primi non pongono seri problemi all'analisi, è sui fondi e sulla loro utilizzazione che si accentra l'attenzione. L'introduzione degli elementi «fondi» consente di studiare le varie possibili cause di sottoutilizzazione di tali elementi (Cantalupi, 1989).

Altro concetto chiave è quello di *processo elementare*. Da un punto di vista ex-ante, il processo elementare costituisce la rappresentazione di un processo di fabbricazione, l'insieme degli atti che conducono all'ottenimento di una unità di un certo bene o servizio, o seguendo una ben definita procedura tecnica. Ex-post, il processo elementare può non essere facilmente riconoscibile nello svolgimento concreto della produzione, se non in casi particolari; ma, ugualmente, i processi elementari di uno stesso tipo o di tipi diversi costituiscono le componenti strutturali di base in cui è intessuto ogni processo complesso che viene posto in essere. Il processo elementare genera infatti processi effettivi con caratteristiche diverse a seconda delle concrete modalità di attivazione (in successione, in parallelo, in forma congiunta, in linea).

Mariti (1980) utilizza il modello a fondi e flussi, e in particolar modo il concetto di decomponibilità del processo produttivo introdotto da Tani (1976; 1987) per studiare la divisione del lavoro e i rapporti di complementarità fra imprese di un settore e di un distretto industriale. Ziliotti (1979) confronta le caratteristiche del modello fondi-flussi con quelle dell'impostazione neoclassica tradizionale. Scazzieri (1981) utilizza e sviluppa il modello fondi-flussi per la sua analisi del rapporto tra dimensioni produttive ed efficienza. Piacentini (1987; 1988) presenta un modello di valutazione dei costi e dell'efficienza di un processo produttivo, nel quale il tempo è assunto come parametro base per la misurazione dell'efficienza. Quest'impostazione è poi sviluppata dallo stesso autore (1989) per analizzare particolari strutture organizzative della produzione quali il metodo *just-in-time* di origine giapponese. Un'applicazione al caso della produzione agricola è sviluppata in Romagnoli (1989).

Un tentativo di generalizzazione dell'impostazione descrittivo-analitica, come è appunto quella del modello fondi-flussi, è condotto da Scazzieri (1983) e Benvenuti (1988).

Larga parte della teoria macroeconomica della produzione e della crescita prende in considerazione un'economia capitalistica in condizioni di *steady-state:* basti ricordare, da un lato, la modellistica multisettoriale che discende dall'analisi input-output in Leontief o, più in generale, dall' analisi delle attività e dal modello di crescita di von Neumann e, dall'altra, il filone dei modelli multisettoriali di ispirazione neoclassica. Nel corso degli anni ottanta, alcuni contributi hanno cercato di superare i limiti di questa impostazione: ci riferiamo, in modo particolare, all'analisi del cambiamento strutturale e della crescita non proporzionale di Pasinetti (1981) e alle analisi neo-austriache che hanno sviluppato il contributo originario di Hicks.

I lavori di Gozzi e Zamagni (1982), Zamagni (1984) e Violi (1984) sono incentrati sull'analisi del sistema delle quantità nel passaggio da uno *steady-state* all'altro, con particolare riferimento all'esistenza di un effetto Hayek. Sui vantaggi dell'impiego del modello neo-austriaco si vedano anche M. Amendola (1984), Amendola e Gaffard (1988) e Cantalupi (1986).

Sia il contributo di Pasinetti sia quelli neo-austriaci fanno uso di una particolare rappresentazione del sistema produttivo, fondato sulla nozione di settore verticalmente integrato per la produzione di una data merce. Su questo punto, si veda Pasinetti (1973; 1986) per una generalizzazione del concetto, mentre per una critica all'uso di tale concetto nei modelli neo-austriaci si veda Baldone (1984; 1989).

Il concetto di settore verticalmente integrato può venire principalmente utilizzato in due diversi modi. Il primo è quello fatto proprio da Pasinetti nella sua analisi del cambiamento strutturale. Si tratta di prendere il settore verticalmente integrato (più precisamente l'unità di capacità produttiva verticalmente integrata) come particolare unità di misura delle merci. In questo modo l'unità di misura scelta per esprimere le merci tiene conto delle relazioni di interdipendenza che caratterizzano il processo di produzione dell'economia in questione. La conseguenza più rilevante, sul piano analitico, di tale approccio è la possibilità di scindere l'unità di misura delle merci dalla sua effettiva rappresentazione: una unità di capacità produttiva al tempo t può benissimo risultare qualitativamente diversa da una unità di capacità produttiva al tempo $(t - 1)$ e questo è proprio uno dei modi attraverso cui si manifesta il progresso tecnico.

La nozione di settore verticalmente integrato consente di definire anche una struttura temporale del processo di produzione delle diverse merci, ed è questa la sua seconda utilizzazione, come avviene nell'analisi di traversa.

Tematiche simili sono state anche esplorate, in termini essenzialmente applicativi, da Arena, Rainelli e Torre (1985) con l'analisi del concetto di filiera e da Momigliano e Siniscalco (1984).

Gli anni settanta rappresentano anni di grande vitalità e interesse per la teoria dell'impresa. I principali contributi — si veda Silva (1985; 1987) per un'esposizione di questi sviluppi — si focalizzano intorno ai problemi dell'organizzazione interna dell'impresa e della formulazione dei processi decisionali all'interno di essa (Antonelli, 1987), sul problema della trasmissione di informazione fra i vari agenti appartenenti all'impresa e sulle relazioni strategiche fra imprese.

L'analisi transazionale lungo la linea Coase-Williamson è parzialmente applicata all'interno del filone di ricerca dei distretti industriali e decentramento produttivo come appare in Bellandi (1987).

L'approccio allo studio dell'organizzazione si indirizza principalmente verso analisi applicate anche se non mancano discussioni sui fondamenti teorici come è il caso di Nacamulli e Rugiadini (1985).

L'analisi principale-agente è ancora agli albori in Italia, con pochissime eccezioni (Mori, 1988; 1989; Luporini, 1989).

Le critiche alla nozione neoclassica di razionalità sostantiva svolte da Simon e successivamente sviluppate da Nelson e Winter nell'ambito della teoria dell'impresa con la formulazione dei concetti di *routines* trovano un campo fertile in Italia. Sono da ricordare i contributi di Dosi

(1982), che ha cercato di applicare i concetti di Nelson e Winter all'analisi dell'innovazione tecnologica, mentre sul lato della critica alla razionalità e all'impostazione tradizionale della teoria delle decisioni all'interno dell'impresa si soffermano Egidi (1986; 1989) e ancora Dosi ed Egidi (1988).

Un filone di ricerca in qualche modo a se stante è quello dell'impresa cooperativa — su cui si soffermano Gui (1982; 1984), Jossa (1986), Cugno e Ferrero (1989) — e, più in generale, della teoria economica dell'autogestione, un settore di studio al quale danno contributi Jossa (1989), Nuti (1983), Giannola (1989), Chillemi (1988).

4. *Teoria delle forme di mercato*

Una prima osservazione a proposito dello stato della ricerca in Italia sulle strutture di mercato è l'assenza di una tradizione nazionale che individui temi teorici aventi una loro autonomia o specificità rispetto al grande dibattito che ha consolidato l'economia industriale negli Stati Uniti e in Gran Bretagna. La nascita in Italia dell'economia industriale, intesa come area autonoma di studio all'interno della disciplina, è databile solo all'inizio degli anni settanta e la sua peculiarità risiede nel carattere pratico e nell'aderenza ai temi e ai problemi suggeriti dalla politica industriale. In altri termini, l'economia industriale italiana si caratterizza per il suo forte legame con le politiche industriali. Soprattutto agli inizi del periodo qui in esame, l'elaborazione di idee è particolarmente ricca per ciò che concerne le politiche d'intervento pubblico: una giustificazione teorica di questo tipo di intervento è, ad esempio, in Saraceno (1974), dove si spiega il senso economico dello Stato imprenditore e delle partecipazioni statali.

La ricerca di economia industriale è stimolata da un duplice ordine di circostanze. Da un lato, vi sono i pionieristici contributi di Lombardini (1953) alla teoria del monopolio, di Sylos Labini alla teoria dell'oligopolio (1957) e di Momigliano (1975) allo studio dell'innovazione.

Nel lavoro del 1953, Lombardini introduce la funzione di domanda congetturata arrivando a prospettare — sulla base della nozione di incertezza residua — l'esistenza di un angolo nella funzione stessa. Come è noto, una situazione del genere era stata contemplata, per il caso dell'oligopolio, da Kahn e Sweezy negli anni trenta. La novità del risultato ottenuto da Lombardini è quella di estendere la possibilità della curva di domanda a gomito ai casi del monopolio e della concorrenza monopolistica. Dall'altro lato vi sono i molteplici problemi che il settore in-

dustriale deve affrontare a partire dalla metà degli anni settanta; in primo luogo, quelli della cosiddetta «ristrutturazione», ossia dell'aggiustamento strutturale alle crisi settoriali e all'aumento dei prezzi dell'energia e del lavoro; poi, negli anni ottanta, quelli dell'innovazione tecnologica e dell'adeguamento dell'industria italiana alla competitività degli altri paesi industrializzati. È così possibile individuare quattro principali linee di ricerca, nelle quali è maggiormente percepibile l'apporto dell'economia industriale italiana:

1) studi di organizzazione industriale relativi all'analisi del decentramento produttivo e dei rapporti fra piccole e grandi imprese;
2) studi dei distretti industriali e dell'organizzazione territoriale dell'industria italiana;
3) studio dell'innovazione tecnologica e della diffusione tra le imprese, con particolare riferimento all'analisi dell'innovatività delle imprese italiane;
4) esame della competitività dell'industria italiana rispetto agli altri paesi industrializzati e dell'internazionalizzazione.

Sul fronte della ricerca più propriamente teorica i contributi degli anni settanta riprendono gli argomenti già iniziati da Sylos Labini e ulteriormente elaborati da Lombardini (1973; 1976). In particolare essi vertono sullo studio della determinazione dei prezzi in mercati oligopolistici, secondo l'approccio SBM. È solo nella seconda metà degli anni ottanta che cominciano ad apparire alcuni contributi su temi quali la concorrenza oligopolistica, i suoi modi e le politiche antimonopolistiche. Questi ultimi si inquadrano nell'ambito della cosiddetta «nuova economia industriale», cioè nel paradigma che colloca al centro dell'analisi il comportamento strategico, ossia le scelte razionali delle imprese in condizioni d'interdipendenza concorrenziale. Lo strumento analitico più usato per queste analisi è la teoria dei giochi, che consente di costruire una teoria del comportamento strategico dotata di sufficiente coerenza e generalità.

In quanto segue, ci si soffermerà sulle prime tre linee di ricerca sopra indicate, in quanto rilevanti per lo studio delle forme di mercato. Per il punto 4) si rinvia invece a Onida (1985). Verranno quindi indicati i contributi della ricerca più propriamente teorica sulle forme di mercato.

Gli studi di organizzazione industriale si interessano principalmente:

a) delle dimensioni ottime d'impresa;
b) delle strutture organizzative che risultano più efficienti.

In un importante saggio del 1971, Lombardini dimostra l'instabilità strutturale di un sistema non concorrenziale a causa sia delle discrasie tra i «potenziali di crescita» dei settori monopolistici e di quelli concorrenziali sia dei «potenziali di espansione» dei due tipi di settori.

Sul piano della ricerca empirica, Barbetta (1989) presenta un'ampia panoramica dei vari aspetti del problema dimensionale in Italia. La peculiarità italiana, per lo meno fino agli inizi degli anni ottanta, risiede nel fatto che l'organizzazione produttiva è retta da imprese di piccola e media dimensione e da relazioni organizzate fra imprese, piuttosto che dal modello della grande impresa dominante, tipico del mondo e della letteratura anglosassoni.

Un tentativo di interpretare il fenomeno della riduzione delle dimensioni d'impresa è in Contini (1984; 1988). L'idea di base è quella di ricollegarsi al contributo di Stigler, secondo il quale l'impresa può essere considerata come un insieme di «funzioni» diverse fra loro e relativamente indipendenti, ma complementari, perché tutte necessarie per produrre e vendere l'output finale. Poiché in periodi di ristagno, o di crescita lenta, e soprattutto in periodi di grande incertezza, le imprese sono esposte al rischio di vedere fortemente sottoutilizzate le proprie strutture fisse, esse cercheranno di riacquistare margini di flessibilità interna, delegando all'esterno la fornitura di certe funzioni «destrutturabili » e fortemente specialistiche. La tendenza è dunque verso una disintegrazione verticale, nota come *decentramento produttivo.* Una descrizione approfondita del fenomeno e un'interpretazione dello stesso, secondo il modello di «specializzazione flessibile», è contenuta in Barca (1985). Il tema è pure trattato, tra gli altri, da Antonelli e Balcet (1980) e da Varaldo (1979).

Per quanto concerne l'analisi delle strutture organizzative, l'idea che, accanto alle familiari istituzioni *mercato* e *impresa,* esistano altri modi organizzativi risale al contributo di Coase (1937). Si deve poi ai successivi contributi di Williamson e della teoria transazionale lo sviluppo dello studio delle transazioni tra imprese non governate dal mercato. Tali concetti sono affrontati in modo sistematico da Mariti (1981), che costituisce uno dei primi contributi nello studio dei rapporti tra imprese. Qualunque sia il problema relazionale che le imprese devono risolvere (tecnologico, commerciale, finanziario, di ricerca), il quadro teorico offerto dalla teoria delle transazioni si presta a spiegare più soluzioni organizzative: ad esempio Mariotti e Cainarca (1986), riferendosi al settore tessile-abbigliamento, concludono che il ricorso a forme organizzative intermedie minimizza i costi transazionali in una vasta gamma di situazioni. Enrietti (1983), applicando questo modello interpretativo al set-

tore automobilistico, introduce il concetto di *quasi-integrazione:* con ciò intendendosi il collegamento produttivo stretto tra due imprese, senza peraltro arrivare alla formazione di un'unica impresa. È questo il caso quando tra due imprese si instaura uno stabile rapporto di fornitura di particolari parti di un prodotto, rapporto che le vincola a investimenti specifici. Un concetto più recente, da inquadrare in tale ambito, è quello di *impresa rete,* esaminato da Antonelli (1987) e Vaccà (1986). L'idea è che l'attività di produzione e di scambio svolta dalle imprese o da gruppi di imprese determina tra di esse transazioni che solo in parte sono regolate da semplici contratti di compra-vendita, ossia dal mercato. Le imprese sono infatti legate da trame più durature che specificano rapporti particolari che esse non possono sciogliere senza incorrere in costi. Per questa ragione si parla di *rete di imprese,* espressione che indica un'organizzazione complessa, diversa dal mercato, di imprese tra loro autonome, ossia non controllate in modo duraturo da un unico soggetto economico attraverso partecipazione azionaria.

Un tema che ha suscitato diversi studi nella seconda metà degli anni ottanta e che sta a mezzo fra l'indagine sulle forme organizzative efficienti, di cui si è detto sopra, e gli approcci manageriali, è quello della crescita delle imprese e in particolare delle due modalità - fusioni e acquisizioni - secondo cui essa può realizzarsi. *L'acquisizione* ha luogo quando un'impresa compra una quota azionaria di un'altra impresa, quota che le garantisce il controllo della medesima. Si parla di *fusione* se, in seguito all'acquisizione, l'impresa che acquista assorbe al proprio interno l'impresa acquistata. P. Bianchi *et al.* (1989) e Coltorti (1986) mostrano come la motivazione che spiega l'ondata di acquisizioni e fusioni degli ultimi anni settanta è di natura fiscale, mentre quella degli anni ottanta è dovuta a esigenze di riorganizzazione industriale, soprattutto orizzontale.

Lo studio dei *distretti industriali* ha dato luogo a una vasta e interessante letteratura, come è documentato in Becattini (1987). Al centro di tale letteratura c'è l'esame del contenuto «spaziale» delle forme organizzative: la vicinanza spaziale fra imprese è infatti un elemento che in certi casi ha rilevanza economica, influendo sulla convenienza a instaurare relazioni contrattuali più o meno complete. Da un punto di vista strettamente economico, il distretto industriale è un'area circoscritta in cui il peso di una particolare attività produttiva manifatturiera è prevalente su ogni altra. La produzione di quest'area, tuttavia, è l'output di un sistema di imprese piccole e medie tra loro in qualche modo coordinate: in questo senso, esso è una forma organizzativa della pro-

duzione, una rete di imprese impegnate di un unico settore, collegate da rapporti non di gruppo (ad esempio, l'area di Prato per i tessuti di lana, quella di Sassuolo per le piastrelle e così via). Si vedano Bellandi (1987) e Dei Ottati (1986).

Questo modello organizzativo è più comune in industrie dove le economie di scala sono poco importanti (Brusco, 1982). La maggior parte delle imprese svolge una o poche fasi del processo produttivo complessivo: più imprese sono però specializzate nella stessa fase, cosicché la struttura produttiva complessiva è dotata di grande elasticità a fronte di fluttuazioni della domanda, nonché di una maggiore flessibilità (ossia capacità di differenziare il prodotto senza incorrere in elevati costi). I rapporti tra imprese che si collocano nella stessa fase produttiva, intermedia o finale, sono caratterizzati da forte concorrenza; le imprese, tuttavia, hanno rapporti contrattuali molto stretti, generati dalla frequenza delle transazioni con altre imprese che stanno a monte o a valle nel processo produttivo. La natura di questi contratti è avvantaggiata dall'«ambiente sociale» che assicura un flusso permanente di informazioni tra le imprese circa capacità e affidabilità, ovvero sulla reputazione. Inoltre, il flusso informativo esistente nel distretto industriale consente una più rapida diffusione delle innovazioni industriali e dunque un impulso al processo concorrenziale. Questo modello territoriale di sviluppo degli anni settanta-ottanta è esposto in Garofoli (1987).

Il tema dell'innovazione tecnologica e della sua diffusione tra le imprese riscuote numerosi contributi di tipo applicato, con particolare riferimento allo studio dell'innovatività delle imprese italiane. Sul versante propriamente teorico va segnalato il lavoro di Lombardini (1976a), dove il limite alla dimensione d'impresa viene individuato non negli usuali fattori già indicati da Marshall, ma nelle barriere tecnologiche, commerciali e finanziarie. Le molteplici implicazioni che le situazioni di monopolio possono avere nelle diverse fasi dello sviluppo vengono analizzate in termini della distinzione tra «monopoli di rottura», «monopoli tecnologici» e «monopoli moderni». D'altro canto, i rapporti tra situazioni monopolistiche, crescita e distribuzione del reddito sono affrontati in Lombardini (1976b).

Momigliano (1982) discute i seguenti problemi e mutamenti di ordine qualitativo e quantitativo dell'attività innovativa che sono oggetto d'indagine da parte dell'economia industriale dell'ultimo ventennio:

1) studio della diffusione delle innovazioni tecnologiche, non solo all'interno del settore innovatore, ma anche diffusione inter-settoriale

delle innovazioni, ovvero l'analisi non più «settorialmente compartimentalizzata » degli effetti esercitati dall'attività innovativa (si veda Antonelli, 1983; 1986; 1987);

2) studio dei processi di «deverticalizzazione » e «decentramento» delle fasi operative e processi di ricentralizzazione delle funzioni di controllo, in relazione agli effetti che l'innovazione ha su di essi; ovvero relazione tra cambiamento tecnologico e processi di concentrazione e decentramento delle attività produttive (Rispoli e Gros-Pietro, 1985);

3) microeconomia dell'innovazione: ovvero studio dei processi che, a partire da opportunità tecnologiche potenziali, spingono le imprese a investire effettivamente risorse nell'attività d'innovazione (Dosi, 1988); e valutazione delle implicazioni che tali sforzi hanno sulla struttura e sulle performances delle industrie.

L'aumento di complessità del contenuto dei *packages* dell'attività innovativa e la crescente importanza, oltre alla ricerca e sviluppo, di altri fattori del successo innovativo delle imprese, hanno determinato lo studio delle strategie d'impresa e delle interazioni fra queste. Particolarmente numerosi sono stati in Gran Bretagna e negli Stati Uniti i contributi destinati a recuperare un'analisi microeconomica atta a catturare l'azione del cambiamento tecnologico, percepito come fattore dinamico entro la struttura industriale, e operante:

a) sulle condizioni di costo;
b) sulle strategie d'impresa e sulla competitività;
c) sulle relazioni fra imprese e quindi sulle forme di mercato e sulle strutture industriali.

Tali contributi si inquadrano nella cosiddetta ripresa delle «ipotesi schumpeteriane ». Modelli di competizione tecnologica sono sviluppati da Scarpa (1985; 1990), Delbono (1986b; 1987; 1988; 1989), Agliardi (1989).

Un approccio alternativo è quello seguito in vari lavori da Dosi. La caratterizzazione del processo innovativo che questo autore propone passa per le nozioni di *paradigma tecnologico* e *traiettorie tecnologiche*. Con il primo termine ci si riferisce al fatto che i problemi, gli obiettivi e i meccanismi d'indagine vengono formulati, con riferimento alla tecnologia della quale s'indaga il cambiamento, secondo criteri tipici che consentono di orientare il processo di ricerca verso direzioni particolari. Da ciascun paradigma emergono traiettorie tecnologiche. Queste circoscrivono il campo e la direzione di ricerca e, così facendo, attribuiscono ai processi innovativi un carattere di sistematicità. L'esistenza di traietto-

rie tecnologiche, se da un lato consente di ridurre l'incertezza che caratterizza la fase di ricerca, dall'altro attribuisce all'attività innovativa i caratteri della selettività, della finalizzazione verso direzioni precise e della cumulabilità nell'acquisizione delle capacità di soluzione dei problemi. Quest'ultima proprietà implica che le imprese che raggiungono più alti livelli di capacità innovativa vedono accrescere la probabilità di introdurre ulteriori innovazioni e, per questa via, la propria capacità concorrenziale nei confronti delle altre imprese rimaste indietro nella gara innovativa. Ciò è all'origine di una tendenza all'aumento della concentrazione industriale e all'evoluzione verso forme di mercato monopolistiche.

Sul fronte della ricerca teorica, i contributi di economia industriale affrontano temi classici, ossia la concorrenza oligopolistica, i suoi modi, le politiche antimonopolistiche. La gran parte dei contributi affronta lo studio del mercato di oligopolio: vi sono lavori in ognuno dei tre approcci teorici (classico, di teoria dei giochi, SBM) in cui viene distinto lo studio dell'oligopolio da parte della manualistica corrente.

Nell'ambito della teoria «classica» dell'oligopolio si deve ricordare il contributo di Casarosa (1984), in cui si provvede a colmare la lacuna lasciata aperta nel modello di Edgeworth, relativamente al livello di prezzo minimo fino al quale possono spingersi le riduzioni di prezzo. Secondo le versioni correnti, il processo di riduzione sí arresterebbe non appena l'impresa che pratica il prezzo più basso fissa il prezzo in corrispondenza del quale essa vende esattamente la metà della domanda di mercato. Casarosa, invece, mostra che il prezzo minimo è più elevato: esso cioè è maggiore del prezzo in corrispondenza del quale la quantità domandata dal mercato è pari alla capacità produttiva massima delle due imprese.

Altro rilevante contributo, da associare invece al modello di oligopolio differenziato di Hotelling, è quello di Bonanno (1986). Il risultato di Hotelling, noto come *principio di minima differenziazione dei prodotti,* viene riesaminato da questo autore, considerando la differenziazione verticale dei prodotti, sotto l'ipotesi di competizione nelle quantità. Il risultato principale di Bonanno è un principio di «massima differenziazione» e una proprietà di «finitezza»; un'industria nella quale vengono prodotti beni differenziati verticalmente tende a essere «naturalmente» concentrata quando le differenze di qualità tra due prodotti si riflettono prevalentemente in differenze nei costi fissi, ma non nei costi variabili delle imprese.

Nell'ambito dell'« approccio SBM», la seconda metà degli anni settanta vede alcuni modelli che, partendo dal postulato di Bain-Sylos

Labini, esaminano il problema della determinazione del prezzo critico. R. Bianchi (1980), ad esempio, apporta una variante al procedimento di Modigliani per la determinazione del prezzo critico, al fine di tener conto di un importante aspetto, ovvero la distinzione fra imprese grandi e imprese piccole, data la diversa posizione che esse vengono ad assumere nei riguardi del mercato. I risultati più importanti che Bianchi ottiene sono la necessaria coincidenza fra prezzo critico e prezzo vincolo e l'individuazione delle configurazioni di equilibrio per il soggetto attivo, ovvero di quella configurazione ottimale che tiene conto delle azioni dei concorrenti presenti sul mercato e di quelli potenziali.

Spostando l'attenzione sulle spese di ricerca e sviluppo come variabile di controllo aggiuntiva rispetto al prezzo ed evidenziandone l'influenza sul prezzo di esclusione, alcuni autori, tra cui Acocella (1979) e Sassu (1978), hanno esaminato la possibilità di superare il carattere statico dei modelli del prezzo limite. La presenza di innovazioni di processo, che comportano la riduzione dei costi unitari e quindi determinano la variazione delle strutture dei costi, hanno conseguenze sul prezzo di esclusione. Tuttavia, l'effetto sulla risultante struttura di mercato va determinato caso per caso, tenuto conto delle caratteristiche peculiari dei singoli settori produttivi.

Nell'ambito dell'approccio di teoria dei giochi proprio sul finire degli anni ottanta vi sono contributi di ispirazione anglosassone. I temi affrontati da questi modelli riguardano lo studio dei comportamenti strategici, con particolare riguardo per le politiche non di prezzo delle imprese, la creazione di barriere strategiche all'entrata, l'evoluzione endogena delle forme di mercato. In questo ambito vanno ricordati alcuni lavori che studiano l'intervento normativo nei mercati (Bruzzone *et al.,* 1988), gli oligopoli misti (Delbono e De Fraja, 1987), la svolta deregolamentativa (Cossutta e Grillo, 1987). Soprattutto quest'ultimo tema ha suscitato notevole interesse negli anni successivi, anche in concomitanza alla teoria dei mercati contenibili. Il favorire al massimo grado le condizioni di contendibilità non esaurisce le ragioni della regolamentazione industriale. Nei mercati contendibili, infatti, possono non esistere configurazioni industriali sostenibili, e in assenza di condizioni di sostenibilità l'eccesso di concorrenza diventa concorrenza distruttiva, con spreco di risorse per la società nel suo complesso (Agliardi, 1989).

La constatazione con cui conviene chiudere è che la salutare recente ripresa di interesse nell'analisi dei mercati e dell'impresa come istituzioni alternative viene dopo un lungo periodo di sostanziale noncuranza nei confronti di tale problematica. Un periodo durante il quale lo studio

della struttura interna d'impresa veniva demandato ai teorici dell'organizzazione; lo sviluppo strategico di singole imprese allo storico d'impresa; l'analisi dell'imprenditorialità al biografo specializzato; l'interpretazione delle condotte di offerta in condizioni differenti da quelle della concorrenza perfetta a celebrato paradigma strutturalista «struttura-condotta-performances». Forse a causa di ciò, il periodo che precede i primi anni settanta — gli anni della svolta di interesse — è contraddistinto da una radicale incomunicabilità tra due mondi, quello dell'impresa e quello della ricerca teorica, con il primo incapace di riconoscere nell'analisi economica una rappresentazione, sia pure stilizzata, dell'ambiente in cui opera l'impresa e con il secondo attratto da ben altri interessi di ricerca che quelli dell'organizzazione d'impresa e delle interazioni di mercato tra imprese.

Gli sviluppi teorici dei due decenni settanta-ottanta, le cui radici affondano però, come sempre avviene in economia, assai più indietro nel tempo, derivano tutti da un rinnovato interesse per i problemi dell'informazione e delle difficoltà transazionali che emergono in un contesto in cui i soggetti non possono mai essere pienamente informati, pur essendo «costretti» a interagire. Il risultato è un corpo di teoria che, anche quando si muove a un elevato grado di astrazione, fa esplicito riferimento a problemi di immediata rilevanza per l'uomo d'impresa (si veda Pagano, 1989). In tal senso, non è privo di interesse notare la straordinaria consonanza di testi, ormai classici, come il *Business Enterprise* di Edwards e Townsend (1967), frutto di una serie di seminari alla London School of Economics nei primi anni cinquanta, con lo spirito e il contesto delle moderne teorie dei costi di transazione e dei diritti di proprietà. Quella che si è soliti chiamare «saggezza-pratica» può oggi trovare efficaci collegamenti con la teoria formale. È questo un tratto distintivo della recente letteratura che merita certamente di essere segnalato e incoraggiato. Le teorie dell'impresa e dei mercati ci appaiono, oggi, costrutti meno evanescenti, il loro rigore analitico più soddisfacente, la loro presa sulla realtà certamente accresciuta. Ma soprattutto, ed è forse questo il dato più interessante, ci appaiono come il territorio della ricerca economica dove più alto è il tasso di penetrazione reciproca tra scienziati sociali.

Riferimenti bibliografici

Acocella M., «L'equilibrio oligopolistico in un contesto dinamico» in *Note economiche*, 5, XII, 1979.

Adorisio I., *Ingegneria della produzione astratta,* Padova, Cedam, 1986.

Agliardi E., «On the Robusteness of Contestability Theory» in *International Journal of Industrial Organization*, 7, VII, 1989.

Amendola M., *Macchine, produttività, progresso tecnico,* Milano, F. Angeli, 1976.

— «Productive Transformations and Economic Theory» in *Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review,* 151, XXXVII, 1984.

— «Visione ex-post e visione ex-ante nelle teorie della produzione» in Zamagni S. (a cura di), *Le teorie economiche della produzione,* Bologna, Il Mulino, 1989.

Amendola M. e Gaffard J.-L., *The Innovative Choice. An Economic Analysis of Dynamics of Technology,* Oxford, Basil Blackwell, 1988.

Antonelli C., *Cambiamento tecnologico e teoria dell'impresa,* Torino, Loescher, 1982.

— *L'attività innovativa in un distretto tecnologico,* Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 1986.

— «Economia industriale e organizzazione industriale» in *Economia politica*, 2, IV, 1987.

Antonelli C. e Balcet A., *Piccola impresa come sistema,* Roma, Buffetti, 1980.

Arena R., Rainelli M. e Torre A., «Dal concetto all'analisi di filiera: un tentativo di chiarimento teorica» in *L'Industria,* 3, VI, 1985.

Baldone A., «Analisi interindustriale e mutamento tecnico» in Zamagni S. (a cura *di), Le teorie economiche della produzione,* Bologna, Il Mulino, 1989.

Baldone S., «Integrazione verticale, struttura temporale dei processi produttivi e transazione fra tecniche» in *Economia politica*, 1, I, 1984.

— «Il capitale fisso come specie del genere produzione congiunta: un commento a Neri Salvadori» in *Economia politica*, 2, IV, 1987.

Barbetta P., «L'evoluzione della struttura dimensionale dell'industria italiana» in Barbetta P. e Silva F. (a cura di), *Le trasformazioni strutturali delle imprese italiane,* Bologna, Il Mulino, 1989.

Barca F., «Tendenze sulla struttura dimensionale dell'industria italiana: una verifica empirica del modello di specializzazione flessibile» in *Politica economica*, 1, I, 1985.

Becattini G., «La posizione del consumo nel pensiero degli economisti classici» in Biagiotti T. e Franco G. (a cura di), *Pioneering Economics,* Padova, Cedam, 1978.

— «Introduzione: il distretto industriale marshalliano: cronaca di un rinnovamento» in Becattini G. (a cura di), *Mercato e forze locali: il distretto industriale,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Bellandi M., «La formulazione originaria» in Becattini G. (a cura di), *Mercato e forze locali: il distretto industriale,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Benvenuti G., «Tecnologia, mansioni, reticoli: contributo alla teoria dei processi produttivi» in *L'Industria, 2,* IX, 1988.

Bianchi M., «Utilità» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* X: *Ciclo, costo, utilità,* Torino, Boringhieri, 1985.

Bianchi P. *et al., «Determinanti* delle acquisizioni in Italia» in *Studi e ricerche,* Roma, Banca d'Italia, 1989.

Bianchi R., «Modigliani, Sylos-Labini e Bain: vent'anni dopo» in *Note economiche,* XIII, 1980.

Bonanno G., «Vertical Differentiation with Cournot Competition» in *Economic Notes,* 2, XV, 1986.

Brighi L. e Forni M., *Aggregation across Agents in Demand System,* EUI, Working Paper 418, 1989.

Brusco S., «The Emilian Model: Productive Decentralization and Social Integration» in *Cambridge Journal of Economics, 2,* VI, 1982.

Bruzzone G. *et al.,* «Teoria economica e intervento normativo nei mercati» in *Rivista internazionale di scienze sociali, 2,* XCVI, 1988.

Cantalupi M., «Sull'estensibilità dell'approccio neo-austriaco a trattare il progresso tecnico: il caso dei modelli verticalmente integrati» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 3-4, XLV, 1986.

— «Path-dependency, stabilizzazioni tecnologiche e teoria della produzione» in Zamagni S. (a cura di), *Le teorie economiche della produzione,* Bologna, Il Mulino, 1989.

Cantarelli D., «Dimensione delle imprese, progresso tecnologico e produttività dei fattori» in *Il Risparmio,* 38, 1979.

Carabelli A., «Consumo» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* II: *Consumo, reddito,* Torino, Boringhieri, 1982.

Casarosa C., «Il prezzo minimo del duopolio di Edgeworth» in *Economia politica,* 1, I, 1984.

Castellani Bozzi R. e Matrigali Tintori P., «Un modello di scelta del consumatore» in *Ricerche economiche,* 1, XL, 1986.

Cattaneo G. e Morroni M., «Automazione flessibile e teoria microeconomica dei costi» in *Economia e politica industriale,* 14, VI, 1979.

Chillemi O., «Rassegna della letteratura sui fattori di successo dell'impresa autogestita» in *Economia pubblica,* 1-2, XVIII, 1988.

Chirichiello G. e Impicciatore G., *Elementi di teoria microeconomica,* Padova, Cedam, 1985.

Coase R., «The Nature of the Firm» in *Economica,* 4, III, 1937.

Coltorti F., «Note sulla modificazione della struttura finanziaria delle imprese italiane negli ultimi venti anni» in *Studi e ricerche,* Roma, Banca d'Italia, 1986.

Contini B., «Dimensione di impresa, divisione del lavoro e ampiezza del mercato» in *Moneta e credito,* 148, XXXVII, 1984.

— «Analisi econometrica sui dati di impresa» in Silva F. (a cura di), *Innovazione, impresa e sistema economico,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Cossutta D. e Grillo M. (a cura di), *Concorrenza, monopolio, regolamentazione,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Cugno F. e Ferrero M., *L'efficienza delle cooperative nella produzione dei servizi pubblici,* Milano, Politeia, 1989.

Dardi M., «Domanda» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* VIII: *Domanda, offerta,* Torino, Boringhieri, 1984.

Dei Ottati G., «Distretto industriale, problemi delle transazioni e mercato comunitario» in *Economia e politica industriale,* 5, XIII, 1986.

Delbono F., «Proprietà dell'equilibrio di Nash in modelli di competizione tecnologica» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXIII, 1986b.

— «Barriere all'entrata: dal prezzo-limite agli investimenti strategici» in *Note economiche,* XX, 1987.

— «Welfare Consequences of Declining Costs in Asymmetric Duopolies» in *Economic Notes,* XVII, 1988.

— «Competizioni tecnologiche e struttura di mercato: risultati teorici e prospettive di ricerca» in *Economia politica,* VI, 1989.

Delbono F. e De Fraja G., «Oligopoli misti: un'introduzione» in *Economia pubblica,* XVII, 1987.

Di Battista G. e Grillo M., «La concorrenza nell'industria bancaria italiana» in Cesarini F., Grillo M., Monti M. e Onado M. (a cura di), *Banca e mercato,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Dosi G., «Technological Paradigms and Techonological Trajectories. A Suggested Interpretation of the Determinants and Directories of Technical Change» in *Research Policy,* 3, XI, 1982.

— «Sources, Procedures and Microeconomic Effects of Innovation» in *Journal of Economic Literature,* 3, XXVI, 1988.

Dosi G. e Egidi M., «A Bounded Rationality Approach to Uncertainty and Innovation» in Campanella M. (a cura di), *Between Rationality and Cognition,* 1988.

Edwards R. S. e Townsend H., *Business Enterprise,* London, Macmillan, 1967.

Egidi M., «The Generation and Diffusion of New Routines» in Arcangeli M. *et al.* (a cura di), *The Diffusion of New Technologies,* Oxford, Oxford University Press, 1986.

— «L'impresa come organizzazione e la funzione di produzione: un binomio impossibile» in Zamagni S. (a cura di), *Le teorie economiche della produzione,* Bologna, Il Mulino, 1989.

Enrietti A., «Industria automobilistica: la quasi integrazione verticale come modello interpretativo dei rapporti tra imprese» in *Economia e politica industriale,* 38, X, 1983.

Fuà G., «Declino dell'agricoltura e la legge di Engel nell'esperienza italiana» in *Moneta e credito,* 107, XXVIII, 1974.

Fuà G. e Zacchia C. (a cura di), *Industrializzazione senza fratture,* Bologna, Il Mulino, 1983.

Garegnani P., «The Classical Theory of Wages and the Role of Demand Schedules in the Determination of Relative Prices» in *American Economic Review,* 2, LXXIII, 1983.

Garofoli G., «Il modello territoriale di sviluppo degli anni 70-80» in *Note economiche, 1,* XX, 1987.

Gay A., *Comportamento economico ed incompletezza: oltre i limiti delle ipotesi tradizionali,* Firenze, Dipartimento di Scienze economiche, Università degli studi, Mimeo, 1983a.

— *Sentieri dedotti da relazioni binarie e stati definitivi: strutture logiche,* Firenze, Dipartimento di Scienze economiche, Università degli studi, Mimeo, 1983b.

Giannola A., «Teoria economica dell'autogestione e comportamento dell'impresa nel breve periodo» in Jossa B. (a cura di), *Sistemi economici comparati,* Torino, Utet, 1989.

Gozzi G. e Zamagni S., «Crescita non uniforme e struttura produttiva: un modello di traversa e salario fisso» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 5-6, XLI, 1982.

Graziani A., «Introduzione» in Schumpeter J. A., *Il processo capitalistico. Cicli economici,* Torino, Boringhieri, 1977.

Grillo M. e Silva F., *Impresa, concorrenza e organizzazione,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1989.

Gui B., «Imprese gestite dal lavoro e diritti patrimoniali dei membri» in *Ricerche economiche,* 3, XXXVI, 1982.

— «Basque vs Illyrian Labor-Managed Firms. The Problem of Property Rights» in *Journal of Comparative Economics,* 12, VIII, 1984.

Jossa B., «Considerazioni su un tipo ideale di cooperative di produzione» in *Studi economici,* 28, XLI, 1986.

— (a cura di), *Sistemi economici comparati,* Torino, Utet, 1989.

Lombardini S., *Il monopolio nella teoria economica,* Milano, Vita e Pensiero, 1953.

— «Modern Monopolies in Economic Development » in Marris R. e Weed A. (a cura di), *The Corporate Economy, Growth, Competition and Innovative Power,* London, Macmillan, 1971.

— «Gli sviluppi della teoria dell'impresa e l'analisi della struttura economica» in Lombardini S. (a cura di), *Teoria dell'impresa e struttura economica,* Bologna, Il Mulino, 1973.

— «Some Suggestions for the Theory of the Capitalistic Firm. A Cybernetic Approach» in *Control and Cybernetics,* 2, 1976.

— *Monopolio e concorrenza nella politica economica,* Milano, F. Angeli, 1976a.

— *Concorrenza, monopolio e sviluppo,* Bologna, Il Mulino, 1976b.

Luporini L., *Nota su un problema di incentivi e coalizione fra agenti,* Firenze, Dipartimento di Scienze economiche, Mimeo, 1989.

Manara C. F., «Il modello di Piero Sraffa per la produzione congiunta di merci a mezzo di merci» in *L'Industria, 1,* XXIII, 1968.

Marangoni G., «Il sentiero di espansione come generatore delle funzioni di produzione» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali, 12,* XXVI, 1979.

Mariotti S. e Cainarca G., «The Evolution of Transaction Governance in the Textile-Clothing Industry » in *Journal of Economic Behaviour and Organization,* 4, IX, 1986.

Mariti P., *Sui rapporti tra imprese in una economia industriale moderna,* Milano, F. Angeli, 1980.

— «Aspetti della ristrutturazione industriale. Considerazioni teoriche con alcuni materiali di verifica empirica» in Varaldo R. (a cura di), *Ristrutturazioni industriali e rapporti fra imprese,* Milano, F. Angeli, 1981.

Momigliano F., *Economia industriale e teoria dell'impresa,* Bologna, Il Mulino, 1975.

Momigliano F., «Determinanti ed effetti dell'attività innovativa: revisione di teoria e implicazioni di politiche pubbliche per l'innovazione» in *Economia e politica industriale,* 35, IX, 1982.

Momigliano F. e Siniscalco D., «Note in tema di industrializzazione e deindustrializzazione» in *Moneta e credito,* 28, XXXVII, 1984.

Mori P. A., «Concorrenza» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* XV: *Concorrenza, risparmio,* Torino, Boringhieri, 1988.

— «Carriere interne come contratti in un modello di autorità» in Spaventa L. (a cura di), *La teoria dei giochi e la politica economica,* Bologna, Il Mulino, 1989.

Morroni M., «Costo» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* X: *Ciclo, costo, utilità,* Torino, Boringhieri, 1985.

— *Production Process and Technical Change,* Firenze, Mimeo, Dipartimento di Scienze economiche, Università degli studi, 1989.

Nacamulli R. e Rugiadini A. (a cura di), *Organizzazione e mercato,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Napoleoni C., *L'equilibrio economico generale,* Torino, Boringhieri, 1976.

Nuti D. M., «Fusioni di imprese ed efficienza nei modelli di economia autogestita» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* 4, XCI, 1983.

Onida F. (a cura di), *Innovazione, competitività e vincolo energetico,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Onofri P. e Rossini G., *Elementi di teoria dell'incertezza e dei giochi,* Bologna, Clueb, 1984 (1989^2).

Pagano U., *Firms, Coordination and Disequilibrium,* Siena, Mimeo, Dipartimento di Scienze economiche, 1989.

Parrinello S., «Flexibility of Choice and the Theory of Consumption» in *Metroeconomica,* 1-3, XXXIV, 1982.

— «Adaptive Preferences and the Theory of Demand» in *Journal of Post-Keynesian Economics,* 4, VI, 1984.

Pasinetti L., «The Notion of Vertical Integration in Economic Analysis» in *Metroeconomica, 1,* XXV, 1973a.

— *Lezioni di teoria della produzione,* Bologna, Il Mulino, 1974 (1981^2).

— *Structural Change and Economic Growth. A Theoretical Essay on the Dynamics of the Wealth of Nations,* Cambridge, Cambridge University Press, 1981.

— (a cura di), *Contributi alla teoria della produzione congiunta,* Bologna, Il Mulino, 1977.

— (a cura di), *Mutamenti strutturali del sistema produttivo. Integrazione tra industria e settore terziario,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Piacentini P., «Costi ed efficienza in un modello di produzione a flusso lineare» in *Economia politica,* 3, IV, 1987.

— «Turbolenza di mercato e efficienza d'impresa: una estensione della categoria di flessibilità nel senso di Stigler » in *Ricerche economiche,* 1, XLII, 1988.

— «Coordinazione temporale e efficienza produttiva» in Zamagni S. (a cura di), *Le teorie economiche della produzione,* Bologna, Il Mulino, 1989.

Punzo L., «La teoria della produzione congiunta. Note ad un dibattito» in Zamagni S. (a cura di), *Le teorie economiche della produzione,* Bologna, Il Mulino, 1989.

Rispoli M. e Gros-Pietro G. M. (a cura di), *L'impresa industriale,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Romagnoli A., «Teoria del processo produttivo: il caso dell'azienda agraria» in Zamagni S. (a cura di), *Le teorie economiche della produzione,* Bologna, Il Mulino, 1989.

Salsecci G., «Sulle misure di efficienza di Farrell» in *Economia politica*, 1, IV, 1987.

Salvadori N., «Il capitale fisso come specie del genere produzione congiunta» in *Economia politica, 1,* III, 1986.

Saraceno P., *Il meridionalismo dopo la ricostruzione,* Milano, Giuffrè, 1974.

Sassu A., «Diffusione delle innovazioni tecnologiche e oligopolio» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XXXVII, 1978.

Scapparone P., «La teoria austriaca del consumo e dell'utilità: una interpretazione» in *Quaderni di storia dell'economia politica,* 3, IV, 1986.

— *Ordine di consumo e misurabilità dell'utilità,* Pisa, Dipartimento di Scienze economiche, Università degli studi, Mimeo, 1988.

Scarpa C., «Innovazioni, esternalità e barriere all'entrata in mercati altamente innovativi» in *Ricerche economiche, 2,* XXXIX, 1985.

— «Dynamic Monopolist's Behaviour and Consumer Learning» in *Metroeconomica,* XLI, 1990.

Scazzieri R., *Efficienza produttiva e livelli di attività. Un contributo di teoria economica,* Bologna, Il Mulino, 1981.

— «The Production Process: General Characteristics and Taxonomy» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXX, 1983.

Schianchi A., «La spesa per consumi in Italia: un'applicazione del modello lineare di spesa» in *Rivista di economia e politica industriale, 2,* V, 1979.

Silva F., «Qualcosa di nuovo nella teoria dell'impresa?» in *Economia politica*, 1, II, 1985.

— «Impresa» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* XII: *Impresa, mercato, produzione,* Torino, Boringhieri, 1987.

Sraffa P., *Produzione di merci a mezzo di merci,* Torino, Einaudi, 1960.

Sylos Labini P., *Oligopolio e progresso tecnico,* Torino, Einaudi, 1957 (1964[2]).

Tani P., «La rappresentazione analitica del processo di produzione: alcune premesse teoriche al problema del decentramento» in *Note economiche,* 4-5, IX, 1976.

— *Analisi microeconomica della produzione,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1986.

— «La decomponibilità del processo produttivo» in Becattini G. (a cura di), *Mercato e forze locali: il distretto industriale,* Bologna, Il Mulino, 1987.

— «Flows, Funds and Sectorial Interdipendence in the Theory of Production» in *Political Economy, 1,* IV, 1988.

— «La rappresentazione della tecnologia produttiva nell'analisi microeconomica: problemi e recenti tendenze» in Zamagni S. (a cura di), *Le teorie economiche della produzione,* Bologna, Il Mulino, 1989.

Tattara G., «Un esempio di countertrade: il clearing anglo-italiano» in *Rivista di storia economica,* 2, 1985.

Trezza B. (a cura di), *Teoria economica del consumo,* Milano, F. Angeli, 1976.

Vaccà S., «L'economia delle relazioni tra imprese: dall'espansione dimensionale allo sviluppo per reti esterne» in *Economia e politica industriale,* 51, XIII, 1986.

Vaggi G., «Produzione» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* XII: *Impresa, mercato, produzione,* Torino, Boringhieri, 1987.

Varaldo R. (a cura di), Ristrutturazioni industriali e rapporti fra imprese, Milano, F. Angeli, 1979.

Varri P., «Prezzi, saggio di profitto e durata del capitale fisso nello schema di P. Sraffa» in *Studi economici, 1,* XXIX, 1974.

— «Fixed Capital» in Eatwell J. *et al.* (a cura di), *The New Palgrave,* London, Macmillan, 1987.

Vicarelli S., *Ricchezza, ammortamento e reddito. Il caso delle famiglie,* Siena, Dipartimento di Scienze economiche, Università degli studi, Mimeo, 1984.

Vinci S., *L'analisi econometrica della domanda,* Milano, F. Angeli, 1970.

Violi R., «Equilibrio e disequilibrio nell'analisi di traversa» in *Annali Fondazione Einaudi,* XVIII, 1984.

Zamagni S., *Georgescu-Roegen. I fondamenti della teoria del consumatore,* Milano, Etas Libri, 1979.

— «Ricardo and Hayek Effects in a Fixage of Traverse» in *Oxford Economic Papers,* XXXVI, 1984.

Zamagni S., «La teoria del consumatore nell'ultimo quarto di secolo: risultati, problemi, linee di tendenza» in *Economia politica,* 3, III, 1986.

— «Dalla teoria del valore utilità alla teoria del valore scelta: le difficoltà della posizione soggettivista in economia politica» in *Teoria politica,* 9, 1987.

— (a cura di), *Le teorie economiche della produzione,* Bologna, Il Mulino, 1989.

Ziliotti M., «Produzione e tempo: il modello e flussi di Georgescu-Roegen» in *Ricerche economiche,* 3-4, XXXIII, 1979.

Capitolo quinto

Macroeconomia — Profilo degli studi italiani: 1973-1989

Maurizio Zenezini

1. *Premessa*

Questo capitolo presenta un profilo degli studi italiani di macroeconomia nel periodo 1973-89. La macroeconomia si occupa di problemi generali quali le fluttuazioni cicliche, la disoccupazione persistente, l'inflazione, ed è una disciplina dai confini ampi e incerti i cui argomenti suscitano da sempre controversie; nelle pagine che seguono viene offerta non molto di più di una guida ai temi affrontati dagli autori italiani e un cenno ad alcuni risultati. Temi e risultati, peraltro, sono gli stessi della letteratura internazionale, rispetto alla quale la macroeconomia teorica italiana non presenta momenti di particolare originalità. Il grosso dei contributi teorici ha inseguito, con ritardi variabili, il ciclo internazionale: le controversie keynesiane negli anni settanta, Lucas e compagnia negli anni ottanta. Se un tratto distintivo si vuole sottolineare, questo è da rinvenire in un atteggiamento medio che, nel periodo considerato, restava simpatetico verso le tesi keynesiane, pur nel riconoscimento che i cambiamenti intervenuti nel sistema politico, nelle relazioni internazionali e nel funzionamento dei mercati del lavoro possono rappresentare fattori di spiazzamento teorico della tradizionale modellistica keynesiana (Salvati, 1983a; 1983b; Sylos Labini, 1983; 1985; 1987b; Padoa Schioppa e Padoa Schioppa, 1984). In effetti, anche l'onda della «nuova macroeconomia classica» è stata affrontata con taglio critico, piuttosto per riabilitare le posizioni keynesiane (Vercelli, 1987b; Vicarelli, 1985; Artoni e Lippi, 1989) che per prendere sul serio quelle di Lucas. Significativo, in questo senso, il perdurante orientamento keynesiano (almeno secondo la sintesi IS-LM) dei modelli macroeconometrici che, anche quando dichiarano di accogliere il contenuto teorico della critica di Lucas, in pratica non ne tengono conto ritenendola di modesta rilevanza sostanziale (Bernardi, 1988).

Il versante applicato della macroeconomia riguarda sostanzialmente tre gruppi di questioni: valutazione della politica economica, disoccu-

pazione, inflazione. È questo un terreno nel quale punti di vista discordanti sorgono in relazione ai modelli impiegati, alle periodizzazioni, alle variabili usate, alle procedure econometriche di stima, onde è inevitabile riconoscere che, alla fine, è difficile trarre molto di più della poco attraente conclusione che quasi ogni risultato è possibile e quasi nessuno è mai veramente rifiutato. È vero, però, che le cause di ciò stanno non solo nell'insufficiente potenza delle prove di tipo econometrico, per sofisticate che siano, ma anche, e forse soprattutto, nella ristrettezza dell'ambito di falsificabilità di molti argomenti macroeconomici.

2. *Dibattiti macroeconomici e interpretazioni di Keynes*

Fino agli inizi degli anni ottanta l'opera di Keynes ha rappresentato il principale punto di coagulo degli studi italiani sulla teoria macroeconomica. Si possono segnalare, senza ovviamente pretendere di esaurire la lista: il trattamento della teoria neokeynesiana della distribuzione di Pasinetti (1974); i saggi nella raccolta curata da Vicarelli (1974), che affrontano criticamente le tematiche keynesiane in riferimento alle tesi di Clower e Leijonhufvud (riesaminate in Mareschi, 1984); il libro di Vicarelli (1977a), che presenta una appassionata ricostruzione del pensiero keynesiano; i saggi di Garegnani (1979), in cui è proposta l'ipotesi di una sintesi, ricorrente nei dibattiti degli anni settanta, tra la teoria classica del valore e la teoria keynesiana della domanda effettiva; lo studio di Sebastiani (1980), che affronta alcuni aspetti dinamici della teoria keynesiana; il puntiglioso lavoro di Costa (1980) sul principio della domanda effettiva; i saggi nel volume curato da Graziani, Imbriani e Jossa (1981), con taglio prevalentemente metodologico e di storia del- l' analisi; il libro di Tonveronachi (1983), che ripropone l'immagine di un Keynes teorico della crisi, sottolineando i nessi analitici fra il *Trattato sulla moneta* e la *Teoria generale.*

Se un motivo frequente può essere rinvenuto negli studi italiani degli anni settanta, questo è probabilmente rappresentato dalla descrizione della macroeconomia di Keynes come teoria critica del capitalismo, il che spiega le coniugazioni di Keynes e Kalecki con Marx e con la teoria degli economisti classici, un'accentuata inclinazione alla riflessione metodologica e l'atteggiamento anti-neoclassico (su questo si veda la rassegna di A. Graziani, 1980). Keynes resta certamente un punto di riferimento importante (Pasinetti, 1983; Vercelli, 1987b; Gandolfo e Marzano, 1987; Carabelli, 1988), ma l'interesse per le riletture keynesiane, già in fase di rendimenti decrescenti intorno alla

metà degli anni settanta, è molto diminuito per l'isterilirsi delle tematiche affrontate, per la posizione periferica assunta dalla storia delle idee nella formazione standard dell'economista professionale, ma anche a causa di un certo radicalismo metodologico che ha talvolta confinato le elaborazioni postkeynesiane in spazi angusti.

È possibile in ogni caso individuare tre snodi analitici nelle interpretazioni della macroeconomia keynesiana.

1) Un primo orientamento di studi ha cercato di separare ciò che è vivo da ciò che è morto in Keynes insistendo sull'incompatibilità tra il «principio della domanda effettiva» e la teoria neoclassica del valore e della distribuzione, accettata da Keynes solamente per la determinazione del prodotto potenziale di lungo periodo. Si scorgono due distinte conseguenze analitiche. Da un lato vi è la proposta, il cui nucleo è stato presentato in due lavori, uno di Garegnani, apparso nel 1964 (Garegnani, 1979) e l'altro di Pasinetti (Pasinetti, 1974; 1983), di riferire il principio della domanda effettiva a economie di riproduzione di tipo neoricardiano, nella scia del contributo di Sraffa (Ginzburg e Vianello, 1974; Donzelli, 1977; Panico, 1978; Fineschi, 1981). Dall'altro, depurata la teoria di Keynes dalle contaminazioni neoclassiche, dovrebbe apparire che gli specifici strumenti analitici utilizzati da Keynes (preferenza per la liquidità, aspettative, incertezza, rigidità dei salari monetari) non sono necessari per derivare equilibri di sottoccupazione e potrebbero quindi essere lasciati da parte (Pasinetti, 1974; Musu, 1977; Campus e De Vivo, 1980a; 1980b; Garegnani, 1983).

Questa interpretazione della teoria di Keynes ha il merito di avere indicato alcune debolezze della strumentazione analitica della *Teoria generale* attraverso le quali sono poi passati i tentativi di sterilizzazione del contributo di Keynes ad opera della sintesi neoclassica, ma non sembra aver mantenuto la sua principale promessa, dato che la saldatura tra il principio della domanda effettiva e la teoria del valore neoricardiana di Sraffa è rimasta sostanzialmente allo stadio delle enunciazioni (Costa, 1979), soprattutto per le difficoltà di interpretare gli equilibri di lungo periodo à *la* Ricardo-Sraffa quali effettivi centri di gravitazione del sistema (Parrinello, 1977; Puccinelli, 1978a; 1978b. Non si può fare a meno di notare che una critica analoga è stata poi mossa ai non meno teoricamente incerti «equilibri naturali» della linea Friedman-Lucas: si veda oltre, il par. 6). Le caratteristiche istituzionali delle economie reali (diffusione di forme di mercato non concorrenziali, ruolo del credito, incertezza) tendono infatti a generare processi decisionali in grado di influenzare il comportamento del sistema in funzione degli stati di

disequilibrio, il che toglie significato all'idea che essi possano gravitare verso configurazioni di lungo periodo (Vercelli, 1981). Criticabile, inoltre, è la sottovalutazione delle connotazioni monetarie della teoria di Keynes (segnalata, tra gli altri, da Costa, 1979), comune a molta letteratura neokeynesiana.

2) Un secondo gruppo di studiosi descrive la macroeconomia come uno strumento di analisi tipicamente rivolto ad affrontare i problemi di un'economia monetaria caratterizzata dall'instabilità e dall'incertez za e in cui la separazione tra capitale reale e capitale finanziario e le decisioni di investimento svolgono un ruolo decisivo nella determinazione dell'equilibrio di breve periodo (Gnesutta, 1974; 1977; Marconi, 1974; 1977; Vicarelli, 1974; 1977a; Messori, 1981; Sebastiani, 1980; 1983; Graziani, 1984; 1985; 1987a; 1987b; Tonveronachi, 1983; Boitani, 1984). In tale contesto, Vicarelli ha posto l'accento sull'instabilità delle decisioni di investimento degli imprenditori come fattore decisivo nella determinazione degli equilibri keynesiani (così anche Martinengo, 1984, che, seguendo alcuni suggerimenti di Minsky, insiste non tanto sull'instabilità generata dalle decisioni d'investimento quanto sulle sue origini «finanziarie»), mentre Graziani ha richiamato l'importanza del motivo del finanziamento e in particolare il ruolo del credito, nell'analisi del funzionamento di un'economia capitalistica, anche in connessione alle teorie del circuito monetario (Graziani, 1988).

3) Il terzo filone di studi, infine, affronta l'opera di Keynes analizzandone soprattutto gli aspetti e le implicazioni metodologiche (Pasinetti, 1974; Termini, 1981; Covi, 1983; Carabelli, 1982c; 1985; 1988; Vicarelli, 1983; Vercelli, 1987; Bellofiore, 1985; Sardoni, 1989-90). In particolare, è stata affrontata la questione di quale debba essere il modo più appropriato per rappresentare il contenuto della teoria keynesiana in riferimento sostanzialmente a due tipi di alternative: modelli di equilibrio o di disequilibrio e modelli causali o modelli interdipendenti. Un'idea alquanto diffusa è che la migliore rappresentazione della teoria della domanda effettiva si otterrebbe con modelli di equilibrio dotati di relazioni causali unidirezionali. La contrapposizione tra equilibrio e disequilibrio è tuttavia in qualche misura fuorviante, soprattutto quando viene utilizzata per confrontare *teorie* diverse. Una posizione di disoccupazione keynesiana appare di disequilibrio in un contesto walrasiano nel quale «equilibrio» e «mercati ripuliti» *(market-clearing)* sono concetti equivalenti. In ogni caso, a meno di non limitarsi a definizioni molto generali, quale è quella secondo cui un'economia è in equilibrio quando non vi operano forze tendenti a modificare i valori delle sue variabili, la pluralità di nozioni di equilibrio disponi-

bili, anche all'interno di uno stesso approccio teorico, rende inconcludente un trattamento solamente metodologico della questione (ne è un esempio lo scambio tra Lunghini, 1983; 1984, e Potestio, 1984; secondo Lunghini, 1988, quando si discute di equilibrio «non si sa più di cosa si stia parlando»: p. 99).

Quanto alla contrapposizione talvolta suggerita tra analisi causale — ritenuta tipica della macroeconomia di Keynes (l'interpretazione «causale» è stata sostenuta con forza da Pasinetti, 1977, che l'anticipa in Pasinetti, 1966; nella stessa vena, Cozzi, 1977 e Musu, 1978; 1979) — e analisi interdipendente — ritenuta tipica dei modelli della sintesi neoclassica e dell'impostazione neowalrasiana —, c'è da rilevare sia la grande varietà di definizioni di causalità, che non sempre permette di evitare il rischio di contrapposizioni puramente terminologiche, sia l'ovvia considerazione che i nessi di causalità unidirezionali tendono a evaporare all'interno di modelli strutturali «completi» (Costa, 1977a; 1979a; 1981; Gaeta, 1980; Filippi, 1982; sullo specifico tema della causalità in economia si può vedere la rassegna del dibattito degli anni settanta di Garofalo, 1986).

Altri autori (Vicarelli, 1983; Carabelli, 1985; 1988) hanno infine studiato la fondazione logica dell'opera di Keynes, mettendone in luce la natura intrinsecamente probabilistica e l'impossibilità di ridurre a rischio calcolabile l'incertezza. Nella direzione della riflessione metodologica, Vercelli (1987) si è spinto molto avanti sostenendo che ben pochi degli specifici contributi teorici di Keynes meritano d'essere salvati (non la sua visione del capitalismo, non le sue proposte analitiche, non i suoi suggerimenti di politica economica), mentre resterebbe valido solo il «modello euristico» di Keynes ovvero «uno schema generale di argomentazione diretto a trovare soluzioni per problemi particolari» (p. 174). Si tratta, a ben vedere, di esiti alquanto sfumati sotto il profilo sostanziale e, almeno in apparenza, teoricamente «neutrali» in quanto compatibili con una pluralità di risultati ottenuti in diversi contesti analitici (disequilibrio, mercati non concorrenziali, instabilità finanziaria: p. 196).

3. *Teoria del disequilibrio*

Il punto di partenza dei modelli studiati dalla teoria del disequilibrio consiste in una costellazione di prezzi dei beni e dei fattori che restano invariati in un dato periodo di tempo: se tali prezzi sono «errati» nel senso di Hicks si determinano processi di aggiustamento delle quan-

tità che danno luogo a svariate strutture di razionamento che possono essere interpretate come stati di disequilibrio (o *equilibri non walrasiani).* La disoccupazione keynesiana può essere allora presentata come una particolare configurazione nella quale il livello dei prezzi è troppo elevato rispetto al livello dei salari monetari onde i lavoratori-consumatori sono razionati sul mercato del lavoro.

In questo contesto, sono stati studiati i processi di aggiustamento in modelli macroeconomici con e senza il banditore, che in buona misura rappresentano variazioni sui temi della letteratura del disequilibrio, da Barro-Grossman alla scuola franco-belga di Benassy-Drèze-Malinvaud (Impicciatore, 1974; 1978a; 1978b; 1981; Impicciatore e Rossi, 1982 trattano problemi di accumulazione in una organica presentazione della teoria neowalrasiana), e l'esistenza e la stabilità delle strutture di razionamento determinate in corrispondenza a diverse costellazioni di prezzi e salari in modelli monetari esplicitamente dinamici (E. Rossi, 1980a; 1980b; sul punto si può vedere la rassegna di Moro, 1981). Rossi, in particolare, considerando modelli monetari di non-*tdtonnement,* mostra l'esistenza e la stabilità degli equilibri non walrasiani e, in certi casi, l'instabilità degli equilibri walrasiani con prezzi e salari flessibili (in questo senso, in un contesto diverso, anche Boggio, 1980). Sulla base della considerazione che la presenza di vincoli di quantità introduce inefficienze nel sistema economico, sono stati sviluppati alcuni parallellismi tra modellistica del disequilibrio e teoria keynesiana (Chirichiello, 1976; 1979; Arcelli, 1980). Approcci di tipo non walrasiano, infine, sono stati usati per riformulare i tradizionali modelli aggregati IS-LM (Impicciatore e Rossi, 1984; Musu, 1986; 1987; Impicciatore, 1988).

La problematica del disequilibrio non ha avuto in Italia una grande popolarità ed è stata spesso guardata con sufficienza in quanto ritenuta in buona misura una riproposizione ín abiti moderni dell'idea prekeynesiana secondo cui la disoccupazione sarebbe la conseguenza di attriti e di disturbi accidentali che ostacolerebbero il raggiungimento di un equilibrio walrasiano concorrenziale (Marconi, 1974; 1983; Gnesutta, 1974; Martinengo, 1974; Vicarelli, 1974; C. Bianchi, 1977; Musu, 1977; Garegnani, 1979c; Laise e Tucci, 1981; Lunghini, 1983; 1988; Jossa, 1976; 1978). Anche senza voler aderire a questa posizione estrema, non si può negare che gli equilibri non walrasiani restino una particolare classe di equilibri temporanei, che riflettono una visione molto restrittiva dei fondamenti microeconomici della macroeconomia, basata sul comportamento razionale di individui isolati (Donzelli, 1986).

Per quanto riguarda la valutazione dei risultati specifici della modellistica del disequilibrio, si deve riconoscere che essi hanno spesso una natura tassonomica in funzione di una pluralità di ipotesi sui parametri e sulle forme dei processi di aggiustamento di cui non sempre si è in grado di fornire giustificazioni convincenti.

Particolarmente insoddisfacente è la clausola dei prezzi fissi che o confina l'analisi del disequilibrio entro periodi molto brevi (rendendola inadatta a trattare situazioni di squilibrio *persistente),* o rischia di espellerla dal suo naturale contesto concorrenziale, onde l'ipotesi che le imprese facciano i prezzi diventa probabilmente inevitabile una volta rimossa l'ipotesi del banditore (Cippà e Guidi, 1982; E. Rossi, 1983; si veda anche Denicolò, 1989a, per un confronto con gli equilibri congetturali *à la* Hahn; sulla possibilità di endogenizzare l'indice dei prezzi si può vedere Moro, 1985). Generalmente poco significativo appare poi il ruolo della moneta quando, come avviene nei modelli di disequilibrio, non si considerano esplicitamente l'incertezza o i costi di transazione (C. Bianchi, 1982a; Moro, 1981; 1983).

Un limite particolarmente acuto è infine rappresentato dal concetto di disoccupazione implicato dai modelli di disequilibrio, la cui estrema semplicità ne riduce drasticamente il significato operativo (C. Bianchi, 1988b, ne discute criticamente la portata a fini di politica economica).

4. *Fondazione microeconomica della macroeconomia*

La mancanza di una sicura e rigorosa fondazione microeconomica è talvolta indicata come un grave elemento di debolezza della tradizionale macroeconomia di derivazione keynesiana. È qui implicito l'argomento che la teoria microeconomica, in particolare il modello di equilibrio economico generale, rappresenti un metodo di analisi superiore e che la macroeconomia venga usata sostanzialmente per ragioni euristiche, quali la semplicità e la più diretta applicabilità ai dati empirici. Sotto il profilo metodologico si sostiene anche che la fondazione microeconomica rappresenti una più rigorosa disciplina imposta ai costruttori di modelli macroeconomici, altrimenti inclini ad abusare di ipotesi ad hoc. A ben vedere, si tratta però di un argomento che poggia su un'ambiguità di fondo. Infatti, se l'aggregazione non ci fa perdere informazioni importanti rispetto agli specifici problemi trattati, l'analisi macroeconomica è autosufficiente e la microfondazione è superflua; se, al contrario, taluni problemi non possono essere in nessun caso affrontati con strumenti di

tipo macroeconomico, la microfondazione è impossibile. D'altra parte, è ben noto che i modelli «microfondati», inclusi quelli della linea Lucas-Barro-Sargent, poggiano su ipotesi ad hoc all'incirca quanto i più tradizionali modelli macroeconomici. A ciò si deve aggiungere che i tentativi di microfondazione fin qui sperimentati riflettono prevalentemente il punto di vista della teoria del disequilibrio e assumono una logica massimizzante nel comportamento degli agenti individuali; anche lasciando da parte i problemi teorici irrisolti, che spiegano l'appannamento nell'interesse accademico per tale approccio, resta pur sempre da dire, con Pasinetti (1987), che la nozione di massimizzazione e di ottimizzazione degli agenti individuali è in molti casi una base troppo ristretta per tracciare il movimento del sistema economico nel suo complesso.

Sotto il profilo più strettamente metodologico, va segnalato l'eccellente lavoro di Donzelli (1986) che mette in luce le difficoltà del programma di riduzione dei fenomeni macro-sociali «non intenzionali» all'ipotesi di «intenzionalità» dei comportamenti individuali (è qui importante anche il rilievo di Lippi, 1985, sulla non correttezza, in generale, della descrizione di macroequazioni econometriche come «riproduzioni in scala» di microequazioni basate su comportamenti di ottimizzazione intertemporale. Nella stessa vena, Weber, 1984, fa notare che le microfondazioni, quali che siano, possono fornire una pluralità di interpretazioni microeconomiche dei fenomeni aggregati in dipendenza delle restrizioni a priori sulle modalità di aggregazione). Se è così, l'atteggiamento forse più fruttuoso parrebbe quello di mantenere la microeconomia e la macroeconomia ciascuna nel proprio ambito, evitando il problema di una «fondazione» che o non serve o è impossibile. Sotto il profilo sostanziale è d'altra parte inevitabile riconoscere l'estrema varietà dei possibili fondamenti microeconomici, com'è testimoniato dal fatto che negli anni settanta la linea Friedman-Lucas suggeriva modelli basati su ipotesi di prezzi e salari flessibili, mentre negli anni ottanta i «nuovi keynesiani» hanno adottato l'ipotesi di prezzi e salari rigidi (su questo filone di ricerca si veda la rassegna di Chirco, 1989).

In ogni caso, l'orientamento prevalente negli studi italiani non è tanto quello di cercare un *fondamento* microeconomico alla macroeconomia, bensì piuttosto quello di esaminare i comportamenti microeconomici *compatibili* con situazioni di squilibrio macroeconomico di tipo keynesiano. In questa direzione, sono state affrontate soprattutto questioni attinenti al comportamento d'impresa, piuttosto che al comportamento dei consumatori. Casarosa (1978; 1979; 1981a; 1981b) ha sostenuto, in con-

trasto con una ben nota posizione di Patinkin, che non vi è incompatibilità tra la teoria della domanda effettiva (e dell'offerta aggregata) di Keynes e il principio della massimizzazione dei profitti dell'analisi marginalista (si veda anche Parrinello, 1980; 1981; opposta è la posizione di Donzelli, 1977, che ritiene la teoria della domanda effettiva incompatibile con la microeconomia marshalliana); altri autori hanno invece sottolineato il ruolo cruciale delle aspettative imprenditoriali nella determinazione della situazione generale dell'economia (Musu, 1981; Lunghini, 1988). In particolare, l'accento posto sul comportamento imprenditoriale permette a Casarosa di distinguere tra domanda effettiva e spesa aggregata, nel senso che la prima rifletterebbe le aspettative di prezzo e di ricavo delle imprese, mentre la seconda rifletterebbe le decisioni dei consumatori e degli investitori; la spesa aggregata, insieme all'offerta aggregata, contribuisce a determinare l'equilibrio di breve periodo del sistema verso il quale è attratto il punto di domanda effettiva.

Va poi sottolineato che gli autori che hanno affrontato, direttamente o indirettamente, il problema delle basi microeconomiche degli squilibri macroeconomici di tipo keynesiano sono spesso giunti a ritenere che l'ipotesi di concorrenza perfetta è analiticamente inadatta a tale scopo (ad esempio Jossa, 1979; nello stesso senso si muove già Zaghini, 1974, che deriva equilibri di sottoccupazione in un modello di equilibrio generale non concorrenziale). In questa direzione, sono stati riproposti alcuni risultati delle moderne analisi del funzionamento effettivo dei mercati e della vischiosità dei prezzi (oligopolio, teoria del costo pieno, i mercati di clientela di Okun, teorie dei salari in situazioni in cui è assente il *market clearing)* quale presupposto dell'analisi macroeconomica (ad esempio, Agliardi, 1988). In questa direzione, De Vincenti (1988) introduce elementi della teoria comportamentistica dell'impresa in un tradizionale contesto IS-LM, derivando una pluralità di possibili equilibri aggregati formalmente analoghi a quelli suggeriti dalla teoria del disequilibrio.

Infine, sulla questione della compatibilità micro-macro occorre segnalare la posizione, potenzialmente molto importante per la ricostruzione dell'economia keynesiana, che gli equilibri macroeconomici influiscano sui comportamenti microeconomici, piuttosto che essere da questi fondati: come ha scritto Dardi (1984, p. 87), esistono *«fatti* macroeconomici che non sono riducibili a somma di decisioni microeconomiche: meccanismi istituzionali, fra cui lo stesso meccanismo di mercato, convenzioni sociali o mutamenti nel clima di opinione, restringono l'azione individuale senza esserne influenzati se non in modo indiretto e

oscuro». In tal modo la questione dei microfondamenti può essere legittimamente riproposta in termini dei *macrofondamenti* dei comportamenti individuali.

5. *Teoria del ciclo economico*

Il tema del ciclo economico, lasciato un po' in disparte negli anni settanta, ha visto un rinnovato interesse negli anni ottanta. Il riferimento teorico più frequente è rappresentato dai modelli di crescita ciclica di Goodwin (Vercelli, 1977; 1984; Di Matteo, 1982; Medio, 1979; 1985; Cugno e Montrucchio, 1982; Checchi, 1984b; Candela e Gardini, 1984; 1986) o di Kalecki (Antonello, 1979; Brunello, 1981), mentre minore attenzione hanno ricevuto la teoria del ciclo di equilibrio di Lucas (si veda Sordi, 1986, per una posizione critica e un confronto con l'approccio non lineare di Goodwin, Kaldor e Kalecki) e la teoria del ciclo politico (Brosio, Ferrero e Santagata, 1981; Salvati, 1981a; Santagata, 1981; Bellucci, 1984; Padoan, 1985; 1986; Gandolfo, Mastropasqua, Padoan e Petit, 1986; Alesina, 1987; 1988a). Peraltro, è noto che l'interpretazione del ciclo come fenomeno di equilibrio nel senso di Lucas esige un'ipotesi di sostituibilità intertemporale del tempo libero che Leoni (1987) e Rosati (1989) dichiarano di non verificare nei dati italiani. La preferenza degli studiosi va quindi decisamente alla teoria endogena del ciclo, che intende mostrare che le fluttuazioni sono inevitabili, anche in assenza di urti esogeni (di politica economica o tecnologici), in quanto rifletterebbero la fondamentale instabilità e la mancanza di coordinamento di un'economia di mercato (Cozzi, 1982a). In questo contesto, le analisi tradizionali sono varianti dello schema acceleratore-moltiplicatore in cui i punti di svolta sono talvolta spiegati con fatti esogeni, spesso connessi a cambiamenti di politica economica (si veda la rassegna in Checchi, 1984a), una caratteristica che rende tuttavia teoricamente ibridi i modelli studiati.

Un tratto comune a molti modelli endogeni è rappresentato dall'introduzione del conflitto sulla distribuzione del reddito in tradizionali schemi dinamici (ad esempio Reati, 1983, e lo studio di Screpanti, 1984, sulle onde lunghe, che si muovono in una prospettiva di analisi marxiana). In questo quadro, Balducci e Candela (1982) hanno studiato le ripercussioni di diverse forme di contrattazione salariale sul profilo ciclico dell'economia giungendo a concludere che quanto più aggressiva è la politica rivendicativa dei sindacati, tanto più il sistema dovrà allontanarsi dal pieno impiego a causa della necessità di indebolire la forza

contrattuale del sindacato. Sportelli, Di Lena e Piazza (1989) hanno riproposto il collegamento tra crescita e occupazione all'interno di un modello di espansione ciclica di tipo keynesiano. Le applicazioni empiriche dei modelli di ciclo basati sul conflitto distributivo, peraltro non numerose, offrono risultati generalmente inconclusivi (valgano i rilievi critici di Checchi, 1984a). Per quanto riguarda il ruolo del mercato del lavoro in diversi modelli del ciclo, va ricordata l'ampia trattazione di Ferri e Greenberg (1989).

Da segnalare alcuni tentativi di integrare l'analisi del ciclo basata sul conflitto distributivo con la descrizione del funzionamento dei mercati finanziari, il cui ruolo potenzialmente destabilizzatore è messo in luce sotto appropriate condizioni (Checchi, 1987; Checchi e Opromolla, 1988). L'azione dei fattori finanziari è studiata anche da Calzoni e Rossi (1980) in un modello di derivazione schumpeteriana. Dal canto suo, P. Reichlin (1986), con un modello neoclassico a generazioni sovrapposte con tecnologia di Leontieff, deriva un ciclo endogeno che può essere controllato da politiche di stabilizzazione. Si può infine rammentare l'interpretazione del ciclo come fenomeno «importato» e prevalentemente indotto dalla dinamica dell'economia mondiale (ad esempio C arlucci, 1989, che offre evidenza per l'Italia degli anni ottanta).

Altri autori si sono proposti di superare il confine segnato dai modelli non lineari di ciclo limite mediante l'applicazione di strumenti analitici desunti dalla teoria matematica del caos (Cugno e Montrucchio, 1982; 1983; 1984a; 1984b; Rustichini, 1983; Boldrin e Montrucchio, 1986; Candela e Gardini, 1984; 1986; Rampa e Rampa, 1988). Com'è noto, il punto d'arrivo della teoria tradizionale del ciclo è rappresentato dall'intuizione Hicks-Goodwin secondo cui modelli non lineari riescono a generare cicli limite persistenti e regolari ai quali il sistema può convergere lungo traiettorie diverse. La teoria del caos, introducendo gradi sufficientemente alti di non linearità in strutture deterministiche anche molto semplici, mostra in che modo esse possono generare traiettorie temporali estremamente complesse, irregolari e difficilmente prevedibili che, pur non essendo esplosive, non convergono né ad un singolo valore stazionario né a orbite periodiche regolari. Mediante tali procedure si riescono a descrivere cammini temporali molto irregolari non distinguibili da percorsi casuali, tanto più se si tiene presente che per piccole variazioni dei parametri strutturali il profilo temporale dell'economia può mutare qualitativamente (ad esempio, da un profilo fluttuante a un tragitto lineare per qualche tempo e quindi a un nuovo percorso oscillatorio), dando vita in tal modo al caos matematico. In questa direzione, Cugno e Montrucchio (1984a), mediante tecniche di bifor-

cazione, analizzano il sorgere di fluttuazioni irregolari in modelli in cui meccanismi distributivi di tipo neokeynesiano e politiche monetarie operano congiuntamente. Al di là delle innovazioni formali, sotto il profilo sostanziale le forme strutturali dei modelli impiegati restano prevalentemente generalizzazioni di modelli *à la* Goodwin, come in Rampa e Rampa (1988), in cui si considera un ampio spettro di comportamenti di investimento e il ruolo della velocità di reazione degli agenti.

Le dinamiche di tipo caotico presentano due implicazioni di portata piuttosto ampia (segnalate da Boldrin, 1984):

— la prima connessa all'implausibilità di comportamenti razionali nel senso di Muth-Lucas in un contesto in cui gli operatori trovano inevitabilmente molto difficile «capire» la natura dei fenomeni ciclici in cui sono coinvolti;

— la seconda connessa alla impraticabilità del controllo di politica economica in modelli in cui l'estrema sensibilità alle condizioni iniziali e ai parametri può determinare risultati radicalmente divergenti.

È appena il caso di precisare che la valutazione dei modelli di ciclo caotico è rimasta negli anni ottanta a uno stadio iniziale. Il significato dei modelli caotici per l'analisi macroeconomica è incerto e vale forse la pena di segnalare che, dai pochi studi empirici che hanno tentato di affrontare la questione, emerge che le non-linearità presenti nelle equazioni dinamiche del sistema non sono sufficienti a generare cicli caotici (Candela e Gardini, 1984; 1986), né i parametri delle forme strutturali dei modelli macroeconometrici presentano realistici valori di biforcazione (Gandolfo e Padoan, 1984). Se accettiamo questo risultato, è tuttavia inevitabile concludere che l'irregolarità dei cicli reali riflette, almeno in parte, fattori esogeni di tipo stocastico, in contrasto con l'ipotesi di cicli interamente endogeni.

Veniamo ora alle analisi del ciclo politico-elettorale. Il loro nucleo concettuale consiste nell'ipotesi che i politici al potere desiderino vincere le elezioni e per questo cerchino di manipolare la situazione economica generale, nella convinzione che questa influenzi il comportamento degli elettori. I tentativi di verifica per l'Italia sono poco numerosi, probabilmente a causa delle peculiarità del sistema politico-elettorale italiano (lo fa notare Padoan, 1986): la possibilità di un ciclo elettorale dipende infatti dalla competizione tra il partito (o la coalizione di partiti) al governo e il partito (o i partiti) all'opposizione (così anche Alesina, 1988b; competizione che in Italia, dal dopoguerra all'inizio degli anni novanta, è stata, al più, solamente potenziale, non essendovi stato ricambio nella coalizione dei partiti di governo). Un'altra difficoltà nelle

applicazioni per l'Italia deriva dalla natura endogena dei periodi elettorali (a causa del frequente ricorso a elezioni anticipate), il che rende sfuggente l'idea di un ciclo economico *indotto* dalla periodizzazione elettorale (il problema è parzialmente superato nelle elezioni locali, considerate da Brosio, Ferrero e Santagata, 1981). In ogni caso, pur tra molte cautele, Santagata (1981), Padoan (1986), Gandolfo, Mastropasqua, Padoan e Petit (1986), adottando un'impostazione à *la* Nordhaus, suggeriscono che negli intorni elettorali il livello di attività è sottoposto ad accelerazioni e decelerazioni, mentre meno definiti appaiono gli effetti sul tasso di inflazione. Le simulazioni econometriche di Padoan sembrano peraltro indicare che la manipolazione pre-elettorale dell'economia accresce l'instabilità di lungo periodo e provoca un rallentamento della crescita reale. Da notare che Padoan vede la manipolazione elettorale attuata piuttosto attraverso lo strumento monetario, in linea di principio meno sottoposto al vincolo elettorale, che non attraverso quello fiscale, un risultato che può essere spiegato con la limitata autonomia dell'autorità monetaria, almeno sino ai primi anni ottanta. Alesina ha riesaminato la teoria del ciclo politico in un sistema bipartitico, con applicazioni agli Stati Unití (Alesina, 1988b; Alesina e Sachs, 1988; Alesina e Rosenthal, 1989) e a diversi paesi occidentali, esclusa l'Italia (Alesina, 1989), rimuovendo l'ipotesi di elettori miopi tipica del modello di Nordhaus e considerando la competizione elettorale tra il partito al governo e quello all'opposizione, assumendo che i partiti (uno di «destra» e uno di «sinistra») non siano esclusivamente interessati a vincere le elezioni, ma abbiano incentivi ideologici e perciò differenti funzioni obiettivo (il che fa sorgere problemi di credibilità per la politica economica, trattati in Alesina, 1988a, e passati in rassegna in Alesina e Tabellini, 1988). Adottando un approccio di teoria dei giochi in un modello di «nuova macroeconomia classica», Alesina mette in luce l'interazione dinamica tra i due partiti e tra questi e un pubblico razionale, mostrando come il ciclo possa sorgere, in un sistema in cui non vi sono" contratti contingenti rispetto ai risultati elettorali, a causa dell'incertezza del settore privato circa i risultati delle elezioni (il tema del ciclo elettorale con partiti dotati di differenti funzioni di utilità era già stato affrontato negli anni settanta: si veda l'accurato esame di Galeotti, 1980, dei modelli di tipo Frey-Schneider e, più in generale, i suoi rilievi sulle difficoltà analitiche ed empiriche dei modelli di ciclo economico-elettorale). La letteratura sul ciclo politico presenta un aspetto innovativo, rappresentato dal tentativo di gettare un ponte tra macroeconomia e politica, che costituisce tuttavia anche il suo limite, sia per le difficoltà, normalmente ignorate, di estendere al terreno della politica le procedure dimostrative tipiche degli economisti (Salvati, 1982b;

si vedano anche Galeotti, 1980 e Salvati, 1981a, che contrastano la modellistica di ciclo economico-elettorale con il ciclo politico di Kalecki), sia perché i risultati che si ottengono sono estremamente sensibili alle specificazioni analitiche degli aspetti «istituzionali», incluse le funzioni di perdita degli agenti pubblici e privati, sia perché le funzioni di preferenza dei politici sono generalmente descritte in termini che almeno i politologi giudicherebbero troppo semplicistici, sia, infine, perché può non essere sempre giustificato assumere che i diversi partiti condividano uno stesso modello dell'economia (un partito di «sinistra», ad esempio, tenderà a immaginare il mondo lungo linee keynesiane respingendo l'idea monetarista del tasso naturale di disoccupazione).

6. *La «nuova macroeconomia classica»*

L'onda lunga della «nuova macroeconomia classica» (NMC) è arrivata in Italia un po' in ritardo e senza destare grandi entusiasmi. Certo se n'è discusso, anche se il più delle volte nella forma di esposizioni, di rassegne (Rodano, 1987), di esercizi pedagogici intorno a questo o quell'aspetto della NMC, mentre pochi sono i tentativi di confrontarla con i fatti: non è ingeneroso notare che le discussioni sulla NMC hanno preso per lo più la forma di esegesi critiche dei contributi lucasiani, ed è difficile credere che questo sarebbe avvenuto se Lucas e la sua piccola truppa non avessero in ogni occasione dichiarato che il loro lavoro era principalmente da intendersi come una reazione al progetto scientifico «degenerativo» rappresentato dalla *Teoria generale*.

L'aspetto forse più deludente della discussione sulla NMC (a dire il vero non solo italiana) è l'assenza di una chiara analisi delle ragioni che ne avrebbero favorito l'ascesa. I motivi più di frequente citati, come sappiamo, sono l'inefficacia delle politiche economiche di tipo keynesiano nel contesto di stagflazione degli anni settanta e la modesta performance previsiva dei modelli econometrici di grandi dimensioni costruiti negli anni sessanta nella tradizione della sintesi neoclassica (Draghi, 1983), due motivazioni la cui importanza non dovrebbe tuttavia essere sopravvalutata. Certamente almeno discutibile, innanzitutto, è l'idea di un periodo aureo prestagflazione in cui le politiche macroeconomiche potevano funzionare senza difficoltà, mentre il loro successivo degrado avrebbe scoperto il fianco alle critiche della NMC: le considerazioni di Richard Matthews per il Regno Unito e di Bent Hansen sulla scarsa utilizzazione della politica di bilancio in Italia e poi l'ampia letteratura critica sulla politica economica italiana degli anni cinquanta e ses-

santa gettano dubbi sulla possibilità di descrivere gli sviluppi di quegli anni come conseguenza di efficaci politiche di regolazione anticiclica. Quanto al fallimento dei modelli macroeconometrici, soprattutto in sede di valutazione di politiche macroeconomiche alternative, esso dovrebbe essere inteso piuttosto come una conseguenza degli argomenti lucasiani che non come una loro giustificazione empirica, e in ogni caso la critica lucasiana all'instabilità strutturale dei modelli econometrici non può certo dirsi nuova (Vercelli, 1983, ricorda che si trova già abbozzata negli ultimi lavori di Keynes, mentre Carraro, 1983a, osserva che dal punto di vista econometrico la posizione di Lucas può essere assimilata a un problema di corretta specificazione dei modelli); inoltre, come nota Rodano (1987) la *policy evaluation critique è,* in linea di principio, autonoma dal resto della NMC. Ma, in generale, si può dire che il complesso delle critiche della NMC spesso colpisce «qualche versione fossilizzata e superata del pensiero di Keynes (in particolare la "sintesi neoclassica" ed i modelli econometrici a largo raggio)» (Vercelli, 1983, p. 278).

In breve, se vogliamo estrarre una valutazione sintetica dalla letteratura italiana sull'argomento, dovremmo parlare di un prevalente atteggiamento critico, con frequenti «ritorni a Keynes», nonostante gli avvertimenti anti-keynesiani del lucasismo (o forse in risposta ad essi, come hanno suggerito Vercelli, 1983, e Vicarelli, 1985).

È stata, per cominciare la lista degli argomenti anti-NMC, respinta la cruciale pretesa della NMC di fornire un rigoroso fondamento microeconomico — nel senso della teoria dell'equilibrio economico generale — per i fenomeni di tipo aggregativo indagati dalla macroeconomia. In questa direzione, Corricelli e Siconolfi (1986) fanno notare che l'esistenza di equilibri nel senso di Lucas-Arrow-Debreu dipende dalla struttura dell'informazione e dal suo carattere simmetrico o meno, e concludono che gli equilibri lucasiani non sono affatto «naturali». Rodano (1984) sostiene che la NMC è incompatibile con un approccio di equilibrio economico generale in cui venga inserita l'ipotesi di perfetta previsione nel senso di Radner, equivalente all'ipotesi di aspettative razionali nel senso della NMC, mentre P. Reichlin e Siconolfi (1983) giungono a sostenere l'incompatibilità tra razionalità nel senso di Muth e concorrenza atomistica. Vercelli (1987) ha poi messo in luce come la nozione di equilibrio in un contesto di equilibrio generale stocastico implichi l'ergodicità dei processi stocastici coinvolti, la quale, tuttavia, non potrebbe essere nemmeno argomentata in un contesto lucasiano di mercati continuamente in equilibrio. Infine, sono state sottolineate le ambiguità teoriche della «curva di offerta aggregata» di Lucas (Saliturо e Soci, 1982; 1983, che confrontano la derivazione basata sul-

la sostituibilità intertemporale dell'offerta di lavoro con quella basata sulla «parabola delle isole» di Phelps).

Anche la proposizione di neutralità della politica economica è stata rifiutata come risultato generale sulla base della non impegnativa considerazione che essa dipende dalla specificazione del modello dell'economia (compresa la «dotazione di informazioni» che il modello assegna al pubblico e al governo) e non dall'ipotesi di aspettative razionali *per sé* (Carraro, 1981; Onofri, 1982; C. Bianchi, 1983; 1988b; Coricelli e Siconolfi, 1986; Marini, 1985; 1986). In modelli di tipo neo-keynesiano, ad esempio, le aspettative razionali possono ampliare l'efficacia degli strumenti di politica economica (Denicolò, 1984; Marini, 1987). Ma anche nei modelli di NMC, con prezzi flessibili e aspettative razionali, la proposizione di neutralità non ha validità assoluta. Salituro e Soci (1983) rilevano che l'introduzione di effetti ricchezza in una funzione di offerta à *la* Lucas annulla il risultato di superneutralità di Lucas-Sargent-Wallace, mentre Marini (1988) mostra che una politica economica basata su regole può essere efficace, a fini di stabilizzazione attorno a un invariante equilibrio naturale, se lo stato corrente dell'economia dipende dalle previsioni degli stati futuri (quindi anche dalle future realizzazioni attese delle variabili di politica economica) e il pubblico possiede soltanto una informazione incompleta sui valori correnti delle grandezze rilevanti. Il risultato generale di Marini è che l'endogenizzazione delle aspettative, anziché sterilizzare le misure sistematiche di politica economica, può talvolta rendere il settore privato super-sensibile ad esse (sul punto anche Sacco, 1989). Risultati di non neutralità in modelli monetari di tipo lucasiano possono poi essere derivati sotto ipotesi particolari relative alle modalità di introduzione della moneta nell'economia (Denicolò, 1989b).

Infine, la nozione di aspettative razionali è stata variamente discussa in connessione con l'impianto metodologico della NMC. In qualche caso è stata presentata come un argomento teoricamente innocuo, compatibile con un'ampia varietà di modelli (C. Bianchi, 1983; Cozzi, 1984; Visco, 1985; Marini, 1987), ma sono anche state messe in luce le difficoltà di applicazione dell'ipotesi di aspettative razionali in modelli di economie sequenziali (Violi, 1984; Rodano, 1984), il problema della stabilità degli equilibri di aspettative razionali (Lutzenberger, 1989), il tema dell'apprendimento in economie non stazionarie (Marina Bianchi, 1987; Vicarelli, 1985) e la diversa nozione di «razionalità» nelle teorie di Lucas e di Keynes (Pelloni, 1987; Vercelli, 1987; in particolare, è stato fatto notare che la razionalità delle aspettative imprenditoriali nella teoria di Keynes non postula la convergenza, spesso

ipotizzata dalla NMC, tra probabilità «soggettive» e predizioni «oggettive» della teoria: sul punto si vedano Carabelli, 1988; Vicarelli, 1983a). Più di recente, è stato affrontato il problema dinamico del processo di apprendimento attraverso il quale gli individui giungono ad «assorbire» la teoria rilevante per formare aspettative nel senso di Muth e si è mostrato che, anche in modelli relativamente semplici, l'ipotesi di aspettative razionali può generare traiettorie divergenti che rendono implausibile l'idea di un modello «vero» quale centro di gravitazione del sistema (Sacco, 1988; Brusco, 1988). Questo è vero sia quando gli agenti conoscono il modello e devono stimarne i parametri (Carraro, 1983a), sia, a fortiori, quando gli agenti non conoscono nemmeno la corretta specificazione del modello (Carraro, 1983b) e devono apprenderla mediante tentativi ed errori.

Poco, come abbiamo detto, è stato fatto sul terreno delle verifiche empiriche. A questo proposito, vi è da dire che se prendiamo sul serio l'argomento della NMC secondo cui solo l'equilibrio generale microeconomico rappresenta una descrizione accurata dei comportamenti individuali, nessuna verifica può essere logicamente immaginata, secondo quanto dettano quegli atteggiamenti di estremo anti-empirismo à *la* Hayek di cui si trova un'eco nel Lucas dei *Models of Business Cycles* (1987).

Inevitabilmente, quindi, le verifiche empiriche non possono che essere riferite a qualche versione aggregativa della NMC. In questo contesto, le applicazioni hanno prevalentemente inteso saggiare il risultato di neutralità della NMC (le riprenderemo nel par. 7), mentre scarsa attenzione hanno ricevuto le ipotesi di base della NMC. Su questo terreno, Cozzi (1982b) e Artoni e Lippi (1989) hanno comunque ricordato che le ricerche empiriche sull'elasticità dell'offerta di lavoro rispetto al salario al netto delle imposte non hanno prodotto risultati coerenti con l'ipotesi di ottimizzazione intertemporale che sta alla base della NMC. Anche Muscatelli e Papi (1989), esaminando funzioni di domanda di moneta con aspettative razionali, sottolineano le incongruenze teoriche e i problemi econometrici dei modelli derivati da processi di ottimizzazione intertemporale. Per quanto riguarda l'ipotesi di razionalità delle aspettative, due sono le procedure di verifica utilizzabili. La prima tenta di approssimare l'aspettativa razionale di una variabile attraverso una sua proiezione, solitamente molto semplificata, su variabili dei periodi precedenti (ad esempio Fratianni, 1977; Guiso, 1983; Bini Smaghi e Tardini, 1983; Cifarelli, 1984; tutti, adottando la metodologia inaugurata da Barro, descrivono così l'aspettativa della moneta) e i risultati ottenuti dipendono ovviamente dalla specificazione del modello con il

quale si pretende di scomporre un impulso di politica in una parte sistematica e in una parte non anticipata. La seconda procedura confronta invece l'evoluzione osservata di una variabile con le sequenze delle previsioni ottenute mediante sondaggi o interviste in un dato arco di tempo, un approccio che dovrebbe consentire una verifica dell'ipotesi di razionalità delle aspettative indipendente dal modello macroeconomico di riferimento (Visco, 1976, offre una delle prime applicazioni, mentre Visco, 1984, presenta un ampio trattamento teorico con applicazioni per l'Italia). Con tale metodologia, Guiso (1986) verifica la razionalità delle aspettative sul tasso di interesse nominale nella prima metà degli anni ottanta, mentre Mura (1985) e Guiso e Sestito (1987) non riescono a verificare la razionalità delle aspettative inflazionistiche (così anche Papadia, 1983, che tuttavia presenta risultati discordanti per un gruppo di paesi europei). È interessante notare che Guiso e Sestito trovano che la componente anticipata dell'inflazione ha effetti reali ampi e maggiori di quella non anticipata. Da segnalare, infine, che dai risultati di Visco (1984, 1987) emerge che l'ipotesi di ottimalità delle attese d'inflazione può essere accolta per il periodo precedente il primo urto petrolifero, ma non dopo (quando sembra valere piuttosto una miscela adattivo-regressiva), all'opposto di Cifarelli (1984) che descrive gli anni settanta, ma non gli anni sessanta, in termini di comportamenti macrorazionali.

Per concludere: la NMC è stata spesso presentata come il più agguerrito attacco anti-keynesiano, ma ci sí è quasi subito accorti che i suoi risultati dipendono semplicemente dal fatto che in molte sue formulazioni «i problemi keynesiani sono rimossi *a priori*» (Spaventa, 1982, p. 62), ovvero che Lucas e compagni altro non fanno che invitarci a tornare alla teoria degli anni trenta (Cozzi, 1984; Vicarelli, 1985; ma Zappia, 1989, sostiene che nemmeno la pretesa discendenza hayekiana di Lucas può essere presa sul serio, a causa del diverso trattamento dell'informazione nei due autori); e se i singoli contributi positivi che dobbiamo preservare riguardano soprattutto il ruolo e il modo di formazione delle aspettative e l'interazione tra il governo e il pubblico nella valutazione delle politiche economiche, viene da chiedersi se la discussione non sia risultata un poco sovradimensionata. E difficile, in ogni caso, respingere un'impressione di stallo, conseguente alla riproposizione di divergenze fondamentali circa il modo in cui si ritiene che funzioni un'economia di tipo capitalistico, divergenze che tendono a rendere ripetitivo il confronto teorico e poco significativi i risultati empirici.

7. *Politica economica: teoria e verifiche*

7.1. *Dibattiti*

La natura *policy-oriented* della macroeconomia spiega perché i dibattiti teorici siano strettamente intrecciati alle discussioni sull'efficacia della politica economica (si veda il resoconto in C. Bianchi, 1988b). Inizialmente si è fatto riferimento ai valori di certi parametri cruciali (reattività della domanda di moneta e degli investimenti al tasso di interesse; Marzano, 1981; Imbriani, 1981: i rapporti tra Keynes, monetaristi, post-keynesiani e politica economica sono affrontati anche da Amendola, 1984b; Musu, 1985; Paganetto, 1985). In questo contesto, com'è noto, rivestono particolare importanza le caratteristiche e la stabilità della funzione di domanda di moneta (Quintieri e Rosati, 1983, e Canarella, 1976, offrono risultati contrastanti, rispettivamente favorevoli e sfavorevoli all'ipotesi di stabilità; per un esame dei fondamenti teorici degli studi empirici italiani, si veda Mazzoli, 1989). Rinviando in questa stessa *Guida* al capitolo settimo, di Nardozzi, per una discussione più ampia, possiamo qui limitarci a un cenno ad alcuni recenti studi econometrici riferiti agli anni settanta e ottanta (L. Papi, 1988, che presenta una rassegna della letteratura italiana più recente; Vaciago e Verga, 1989) che offrono supporto all'ipotesi di stabilità della funzione di domanda di moneta adottando formulazioni tradizionali dinamicamente specificate. Le prove di stabilità appaiono particolarmente rilevanti alla luce sia dei cambiamenti intervenuti nelle strategie di politica monetaria (Papi), sia delle innovazioni finanziarie (Vaciago e Verga) e, se confermate, rappresentano un'implicita obiezione alle posizioni keynesiane più rigide.

La discussione teorica si è poi incentrata sul tema dello «spiazzamento» in relazione agli effetti di diverse forme di finanziamento dell'espansione fiscale (Tullio e Cristini, 1976; Tronzano, 1978; D'Adda, 1979; Di Maio, 1980; Ingrao, 1983, che presenta un'accurata ricostruzione dei problemi; Buti, 1983; Bognetti, 1984; Pizzutto, 1984). In seguito vi è stata la discussione sulla pretesa della NMC di portare alle estreme conseguenze l'ipotesi di neutralità che il vecchio monetarismo limitava al lungo periodo. Più di recente la discussione sulla politica macroeconomica si è polarizzata attorno al tema della crescita e della sostenibilità del debito pubblico (si rinvia al capitolo decimo, di Petretto, in questa *Guida).*

Abbiamo già detto della NMC in Italia (ma più oltre dovremo riprenderla esaminando alcune verifiche econometriche). Quanto al tema

dello spiazzamento, sotto il profilo teorico non si è potuta evitare la consueta indeterminatezza di risultati, in termini di moltiplicatori della politica fiscale pura tanto di breve quanto di lungo periodo, in relazione al grado di complessità della struttura finanziaria e ai canali di trasmissione della politica monetaria (Costa, 1975; Monti, Siracusano e Tardini, 1983, che analizzano l'esperienza italiana alla luce di un'articolata elaborazione dello schema IS-LM), alla struttura per scadenza dei titoli (Paladini, 1976), alla forma delle aspettative (Guiso, 1985a) e all'orizzonte dinamico (F. Padoa Schioppa, 1979, che con esperimenti di simulazione analizza la fase di transizione verso lo *steady state* mettendo in luce la tendenziale instabilità della politica fiscale pura). Dal canto suo, Amato (1981) sottolinea la rilevanza della struttura aggregativa dei modelli nel problema dello spiazzamento e collega l'efficacia delle politiche keynesiane alla composizione della spesa pubblica. Se poi cerchiamo una valutazione sintetica dell'evidenza empirica in tema di *crowding out è* difficile andare molto oltre la considerazione che di tale fenomeno «non esiste praticamente alcuna seria analisi effettuata utilizzando modelli econometrici» (Bosi, 1986, p. 31), in parte a causa delle difficoltà di integrazione dei settori monetario-finanziario e reale dei modelli macroeconometrici.

Alcuni autori hanno tentato di uscire da questi tradizionali schemi, sviluppando modelli capaci di replicare alcune caratteristiche istituzionali dell'economia italiana (relazioni industriali, struttura salariale segmentata). Così, ad esempio, Balducci (1988), in linea con taluni risultati dei modelli «neocorporativi», mostra che l'efficacia della spesa pubblica è maggiore in sistemi con rappresentanze sindacali più coese.

7.2. *Valutazione della politica economica*

I contrasti tra keynesiani, monetaristi e NMC hanno prevalentemente insistito sul *timing* ciclico della politica economica e hanno per lo più riguardato, come nota Onofri (1989, p. 429), «gli effetti di una variazione della quantità di moneta nel breve periodo». Si tratta di una caratterizzazione dell'azione di politica economica che certamente non descrive i tratti salienti dell'esperienza del secondo dopoguerra (Ingrao, 1983) e che ha fatto trascurare la dimensione *strutturale* degli interventi di politica economica mediante la quale «le politiche di dichiarato sostegno alla domanda aggregata hanno costituito una garanzia di crescita prolungata che ha favorito l'emergere degli *animai spirits* imprenditoriali» (Onofri, 1989, p. 427). Nella stessa direzione, Marco Bianchi (1989) nota che le tradizionali politiche di stabilizzazione poggiano su un'ipotesi

di trend deterministici il cui abbandono riporterebbe al centro dell'analisi lo sviluppo economico; in tal modo, se la crescita dipende anche da shock esogeni, allora politiche strutturali potrebbero esercitare effetti permanenti sulla dinamica macroeconomica (magari influendo sulle aspettative razionali degli operatori, come in Sacco, 1989). Sono suggerimenti potenzialmente importanti, ma se vale l'argomento di Artoni (1989), che le vicende della politica fiscale del dopoguerra confermerebbero la validità della regolazione keynesiana della domanda, si dovrebbe allora riconoscere che la stabilità è essa stessa fattore di crescita. In ogni caso, appare un poco futile riproporre la contrapposizione tra ciclo e crescita su cui ha insistito il dibattito sulla NMC, sia che si ponga l'accento sul breve periodo, come negli ultimi vent'anni, sia sui trend di crescita, o addirittura sulla «fame nel mondo», secondo l'invito di uno degli ultimi Lucas (citato in Marco Bianchi, 1989, p. 139).

Lasciando da parte gli aspetti strutturali delle politiche macroeconomiche e limitandoci a considerare le politiche di stabilizzazione, è intanto opportuno precisare che la valutazione della loro efficacia dipende dai metodi di analisi adottati e dalla strumentazione econometrica. Sotto questo profilo, la letteratura indica tre principali strategie:

— la prima impiega modelli econometrici di medie e grandi dimensioni (si veda la rassegna di Bernardi, 1988) e il conseguente calcolo di una serie (potenzialmente molto ampia) di usuali moltiplicatori;

— la seconda utilizza metodi di controllo ottimo (Gandolfo, 1980; Carraro e Sartore, 1987); applicazioni all'Italia sono presentate in Gandolfo e Padoan (1982), Gaburro (1984), Gandolfo e Petit (1987), Carraro (1984; 1988), mentre un esempio di implementazione interattiva del metodo del controllo ottimo è proposto in Carraro (1987b), per l'analisi del mercato del lavoro italiano;

— la terza strada, infine, segue la linea, dettata dalla NMC, della stima di forme ridotte.

La prima strategia di ricerca, com'è noto, non è in grado di mettere in luce gli obiettivi *effettivamente* perseguiti dall'autorità di politica economica e di solito non è nemmeno sufficiente a evitare risultati inconclusivi sull'efficacia delle politiche monetarie e fiscali (tale inconclusività è semmai ancora più evidente nelle analisi di causalità che, in un certo senso, estremizzano l'approccio tradizionale: Carlucci, 1979; 1988; Calliari e Sartore, 1980; Grillenzoni e Orsi, 1983; Amendola e Sbordone, 1983; 1984; Carlucci e Giovannini, 1984). Considerazioni critiche, ma non interamente pessimistiche sulla possibilità di impiegare i modelli econometrici nella valutazione della politica fiscale, sono però conte-

nute in Bosi (1986). Se un risultato generale può essere estratto da questi studi, è in ogni caso nel senso di un giudizio molto prudente circa l'efficacia anticiclica della politica fiscale (si veda la rassegna degli studi italiani in Spinelli e Verga, 1982, in cui sono riproposte le consuete considerazioni sulle difficoltà pratiche dell'attivismo di politica economica).

Quanto all'«esogenità» della moneta, tema ricorrente nel dibattito empirico monetaristi-keynesiani degli anni sessanta e settanta (Sbordone, 1984; Amendola, 1984b), i risultati disponibili sono misti: Calliari e Sartore (1980) trovano legami unidirezionali dalla moneta (tendenzialmente esogena) al reddito, mentre Amendola e Sbordone (1984) individuano una causalità bidirezionale con prevalenza del legame dal reddito alla moneta (almeno parzialmente endogena). Essi, peraltro, offrono un giudizio sintetico su tali esercizi quando affermano che il confronto tra moltiplicatori della spesa pubblica e della moneta non può contribuire a risolvere le controversie teoriche tra monetaristi e keynesiani (anche perché i nessi causali sono spesso verificati senza l'esplicitazione preliminare di una teoria formale; sulla difficoltà di estrarre da esercizi empirici valide conclusioni circa le proprietà stabilizzatrici della politica economica, si veda anche Carnazza, 1986).

Il secondo approccio impiega la teoria del controllo stocastico per la determinazione di politiche di stabilizzazione ottimali, data una funzione obiettivo del *policy maker* da minimizzare subordinatamente a un modello dell'economia. Naturalmente, nemmeno questa strada consente di evitare un elevato grado di indeterminatezza nei risultati, che dipendono dalla specificazione della funzione di perdita (numero degli obiettivi e pesi ad essi assegnati), dal modello impiegato e dalle sue proprietà di lungo periodo, dall'orizzonte temporale (al quale è connesso il problema delle condizioni terminali. Chiarini, 1988a, ritiene che gli esperimenti di controllo ottimo dovrebbero essere utilizzati tutt'al più per tracciare i *trade-off* dell'economia sotto particolari condizioni).

Limitando l'attenzione al problema della modellizzazione della funzione di preferenza, possiamo coglierne le difficoltà confrontando i risultati di Gandolfo e Petit (1987), che hanno impiegato metodi di controllo ottimo nella valutazione della politica economica italiana nel periodo 1977-81, adottando una funzione di perdita di tipo quadratico con i consueti obiettivi (tasso d'inflazione, crescita reale, riserve internazionali), con pesi assegnati, con quelli di Carraro (1986a; 1987b; 1988), che stima la funzione di reazione dell'autorità di politica economica (per il periodo 1963-80) invece di assumerla a priori. La conclusione di Gandolfo e Petit, cioè che una politica monetaria più restrittiva avrebbe ri-

dotto il tasso d'inflazione favorendo una crescita più rapida, implica che la politica economica è stata inefficace nel conseguimento di tali obiettivi, mentre Carraro conclude che l'inflazione e la disoccupazione non hanno rappresentato gli obiettivi principali della politica economica effettiva, che ha invece perseguito l'obiettivo della salvaguardia dell'equilibrio esterno e del livello di profittabilità dell'economia, una tesi inizialmente proposta da Graziani e Meloni (1973).

Anche se è improbabile che la funzione di reazione resti immutata nel tempo (e certamente cambiamenti sono avvenuti tra gli anni settanta e gli anni ottanta, come notano Paladini, 1985 e Onofri, 1989, benché il mutamento delle funzioni di preferenza sia difficilmente verificabile con un'analisi econometrica a causa della limitatezza e dell'inaffidabilità delle serie storiche disponibili), vi è da dire che il risultato di Carraro è stato in seguito riproposto da Spaventa e Giavazzi (1989) in un diverso contesto. Questi autori, in particolare, hanno argomentato che l'inflazione degli anni settanta ha rappresentato uno strumento usato dal governo per rilanciare la profittabilità, piuttosto che un obiettivo da tenere sotto controllo. In ogni caso, la prima procedura (funzione di perdita data) ci indurrebbe a interpretare la persistenza dell'inflazione come conseguenza di un fallimento nella politica economica, mentre il secondo metodo (funzione di perdita stimata) la interpreterebbe dicendo che il *policy maker* non aveva un sincero interesse a contrastarla. Consegue da ciò che la riduzione dell'inflazione negli anni ottanta potrebbe essere alternativamente interpretata come risultato di politiche più efficaci o come risultato di un cambiamento nelle preferenze del *policy maker*.

Le verifiche dell'efficacia della politica di stabilizzazione nel quadro della NMC, infine, sono state condotte adottando i test proposti da Barro, che prevedono la stima di un'equazione per la produzione naturale nel senso di Lucas e di una regola di politica economica, normalmente una sorta di LM in cui l'offerta di moneta è funzione di poche variabili (ma il test più appropriato, come nota Marini, 1985, dovrebbe consistere non già nella stima di una singola regola monetaria, bensì nell'identificazione di regimi alternativi di politica economica e nel raffronto delle loro diverse conseguenze per le variabili reali). Con tale approccio, Bini Smaghi e Tardini (1983), Guiso (1983), Cifarelli (1984) e Carnazza e Dardanoni (1985) hanno presentato risultati coerenti con l'ipotesi che solo la componente non anticipata dell'offerta di moneta (così vengono interpretati gli scarti della regressione di una forma ridotta dell'offerta di moneta) ha effetti sulla componente ciclica della produzione reale (ma si confronti questo risultato con quello presentato da Guiso e Sestito, 1987, segnalato sopra alla fine del paragrafo 6). Benché il risultato di

neutralità prodotto da questi esercizi sia in larga misura la conseguenza dell'estrema semplicità dei modelli adottati e della caratterizzazione un po' caricaturale della condotta della politica economica, si riconosce che esso è inógrii-caso soggetto ai ben noti problemi di identificazione delle forme ridotte. Tale risultato, inoltre, non esclude la possibilità di specificare un modello alternativo, come indicato in Favero (1985), in cui il modello neoclassico a prezzi flessibili di Muth-Lucas è contrastato con un modello a prezzi rigidi in cui non vale la condizione di neutralità e quest'ultimo presenta la migliore performance econometrica. Da segnalare, infine, un lavoro di Carlucci e D'Elia (1985) in cui si accoglie una rappresentazione dei dati italiani (1973-79) mediante una funzione di offerta à *la* Lucas, ma, al contempo, si rinviene un vantaggio informativo per le autorità di governo sfruttabile a fini di stabilizzazione.

Per una valutazione retrospettiva di questa linea di ricerca, non è inutile rammentare che lo stesso Lucas (1987), in una nota di *Models of Business Cycles* (pp. 101-02), ha riconosciuto la sostanziale futilità dei tanti studi empirici che tra gli anni settanta e gli anni ottanta hanno inteso discriminare tra ampie classi di modelli (keynesiani, classici e «nuovi classici») mediante stime di forme ridotte.

7.3. *Equivalenza ricardiana*

Un segmento laterale del dibattito sul debito pubblico, particolarmente vivace in Italia dall'inizio degli anni ottanta, è rappresentato dal teorema di equivalenza ricardiana riproposto da Barro all'inizio degli anni settanta (ma Spaventa, 1984, ricorda che è stato anticipato dalla scuola italiana di finanza pubblica degli anni trenta, i cui contributi sono largamente ignorati nelle discussioni più recenti). La proposizione centrale, che non vi sia alcuna differenza tra il finanziamento della spesa pubblica con debito o con imposte, porta alla conclusione che i disavanzi finanziati con titoli non influenzano né il livello di attività, né la ricchezza del settore privato, né i tassi di interesse reale. Le condizioni sotto le quali tali conclusioni sono valide sono comprensibilmente molto restrittive (mercati dei capitali perfettamente concorrenziali, imposte non distorsive, piena certezza circa l'evoluzione delle politiche di bilancio, eguali orizzonti temporali del governo e del settore privato) e la crescita sostenuta e continua del debito pubblico rappresenta in fondo l'indizio più ovvio che esse non sono verificate nelle odierne economie industriali.

Alcuni lavori applicati hanno tuttavia considerato le principali implicazioni del teorema di equivalenza. In particolare, l'implicazione che il consumo privato dipenda dal reddito nazionale al netto del consumo del

settore pubblico e dalla ricchezza privata al netto del debito pubblico è stata esaminata per l'economia italiana da Lecaldano, La Terza, Marotta e Masera (1984), con risultati ambigui, e da Modigliani, Jappelli e Pagano (1985), che l'hanno respinta in favore del modello del ciclo vitale (la metodologia econometrica di questo lavoro è criticamente esaminata da Rossi, 1989; ma si veda la replica di Modigliani, Jappelli e Pagano, 1989, con nuove specificazioni e nuovi dati). L'ipotesi di Barro è respinta anche da Perasso (1987) e da Onofri (1988); quest'ultimo, in particolare, pur verificando il legame positivo tra ricchezza complessiva (inclusiva del debito pubblico) e consumo, suggerisce che gli effetti del debito pubblico si attenuino al crescere di quest'ultimo (una circostanza che l'autore sembra ricondurre non tanto all'endogenizzazione del vincolo di bilancio intertemporale del governo *à la* Barro-Ricardo, ma a fenomeni di redistribuzione e di elevata concentrazione della ricchezza finanziaria *à la* Kaldor-Ricardo. Su debito pubblico e risparmio privato si può vedere la rassegna di Costabile, 1989a, in cui si argomenta che il debito pubblico in condizioni inflazionistiche può indurre *risparmi forzati* che esercitano un'influenza stabilizzatrice sul tasso di interesse).

Ancora in contrasto con la proposizione ricardiana, Modigliani e Jappelli (1988) e Jappelli (1988) hanno presentato stime di forme ridotte del tasso d'interesse da cui risulta che quest'ultimo è positivamente correlato con il deficit. Le relazioni tra tasso d'interesse, politica monetaria e deficit sono peraltro state oggetto di vivaci scambi polemici; ad esempio C. Bianchi, 1988a, presenta un modello in cui la politica monetaria ha effetti sul tasso d'interesse reale, mentre l'aumento del debito pubblico è in gran parte la conseguenza e non la causa degli elevati tassi d'interesse; sulla causalità dal tasso di interesse al debito nell'economia italiana, Lopes, 1989; sul tema, anche Costabile, 1988b). Attanasio e Marini (1988), infine, osservano che il teorema di equivalenza implica che il profilo temporale del tasso d'imposta sia rappresentabile da un «cammino casuale» e presentano un test per l'economia italiana sfavorevole a tale ipotesi.

7.4. *Politica economica e teoria dei giochi*

La descrizione della politica economica, tipica della NMC, come una partita tra settore privato e *policy maker,* genera interazioni strategiche modellizzabili nei termini della teoria dei giochi. Tale approccio rappresenta, secondo alcuni (ad es. Tabellini, 1987a), la più importante implicazione costruttiva della critica delle aspettative razionali alla teoria tradizionale della politica economica, ma si è anche suggerito (Petit, 1985;

1989) che l'utilizzo di metodi di ottimizzazione basati su giochi dinamici potrebbe consentire di superare la critica di Lucas alla valutazione della politica economica (il riferimento alla NMC ovviamente non esclude l'applicazione del linguaggio della teoria dei giochi a schemi diversi: Petit, 1988, ad esempio, adotta un modello econometrico dell'economia italiana di tipo tradizionale con aspettative adattive). Dal canto suo, Atesina (1988b) rileva che il punto di vista della teoria dei giochi consente di avvicinare la teoria macroeconomica alla teoria politica in quanto permette l'identificazione dei conflitti che possono sorgere tra diversi operatori in diversi contesti istituzionali (l'approccio, inoltre, si presta alla costruzione di svariati modelli di ciclo politico-elettorale: si veda sopra, il par. 5). Tale notazione è certamente importante, sebbene si debba rammentare che essa era ben presente alla tradizione keynesiana degli anni cinquanta e sessanta ed è stata semmai travolta dalla tendenza della «nuova macroeconomia neoclassica» a utilizzare forme ridotte ad alto livello di aggregazione di modelli estremamente semplificati. Nella stessa direzione si muove la rassegna di Carraro e Giavazzi (1989), in cui le potenzialità della teoria dei giochi per l'analisi della politica economica vengono esaminate in riferimento all'azione delle istituzioni politiche (l'influenza degli assetti istituzionali sui «regimi economici» è analizzata in Masciandaro, 1988, che sviluppa un modello di teoria dei giochi per studiare la politica monetaria e fiscale italiana tra il 1966 e il 1987).

Un'interessante estensione è fornita dal modello di Brunetta e Carraro (1988), in cui la politica dei redditi è l'esito cooperativo di un gioco non cooperativo in cui interagiscono diversi partecipanti (lavoratori, sindacati, imprese, governo, parlamento). Tabellini (1985) adotta uno schema di teoria dei giochi nella derivazione di equilibri reputazionali in un gioco tra banca centrale, governo e sindacati. Il tema è ripreso in Tabellini (1988a), in cui si mostra che un problema di credibilità sorge perché il giocatore leader ha la possibilità e l'incentivo a deviare dagli impegni assunti, il che genera il problema dell'incoerenza temporale. Se il giocatore leader è la banca centrale o il governo, esperimenti di «ingegneria istituzionale» che vincolino il comportamento del *policy maker* potrebbero allora attenuare le inefficienze provocate dall'incoerenza temporale. La connessione tra credibilità della politica monetaria e indipendenza dell'autorità monetaria è trattata da Tabellini (1988b), che esamina l'esperienza italiana con un modello in cui l'autorità fiscale è un Leviatano che massimizza la spesa pubblica e la Banca centrale cerca di massimizzare il benessere del settore privato.

Carraro (1986b) ha ripreso il tema del coordinamento tra politica monetaria e politica fiscale non potendo andare molto oltre la consta-

tazione secondo cui l'equilibrio del gioco dipende dai rapporti di forza, dalla reputazione di cui godono l'autorità monetaria e l'autorità fiscale, dall'incertezza sulle funzioni obiettivo dei diversi *policy makers* e dal tipo di strategie adottate. Una strada per attenuare il problema, tuttora aperto, della molteplicità degli equilibri consiste nell'attribuzione di una posizione dominante *à la* Stackelberg a uno dei giocatori. In questo contesto, la credibilità degli annunci di politica monetaria, con la banca centrale quale giocatore dominante (Carraro, 1987a), viene talvolta presentata come un requisito per il conseguimento simultaneo di obiettivi potenzialmente conflittuali (in una vena analoga, Travaglini, 1987, sottolinea il ruolo stabilizzatore della trasparenza dei comportamenti dei diversi giocatori). Un gioco dinamico fra autorità fiscali e monetarie è costruito anche da Tabellini (1986) per studiare i profili temporali del debito pubblico e della creazione monetaria; si mostra che il coordinamento aumenta la velocità di aggiustamento verso l'equilibrio di stato uniforme. Nello stesso senso conclude Petit (1988), in una delle poche applicazioni empiriche del metodo dei giochi differenziali, notando che la soluzione non cooperativa è inefficiente in quanto comporta politiche fiscali e monetarie mediamente più restrittive e una minore velocità di convergenza all'equilibrio. Mentre non sorprende che strategie cooperative tra autorità diverse (e magari tra autorità e agenti privati) siano in principio preferibili, il problema è perché la coordinazione sia nei fatti così scarsa. Una possibile spiegazione è connessa, in Carraro e Giavazzi (1989), a giochi sequenziali in cui un partecipante debba decidere prima di un altro.

Alesina (1987; 1988a; 1988b), affrontando il tema del coordinamento intertemporale, mostra come il desiderio dei governi di essere rieletti e l'interazione tra il governo e il settore privato possano generare un ciclo politico-elettorale. Per quanto riguarda l'interazione tra governo e agenti privati, Chiarini (1988b) ritiene che l'argomento di *una* funzione di preferenza del governante sia scarsamente plausibile quando vi sono governi di coalizione in cui è difficile identificare la molteplicità degli scopi e delle decisioni dei diversi partecipanti al governo; sulla base di questa considerazione presenta un modello in cui la funzione obiettivo del *policy maker* tiene conto della struttura del governante, derivando il risultato di senso comune che politiche coordinate sono tanto più improbabili quanto più litigiosi sono i governanti.

È solamente ovvio che la rappresentazione della politica economica mediante la teoria dei giochi non è molto di più di un suggerimento metodologico, dato che i risultati specifici dipendono, come già per la teoria del controllo ottimo, dalla specificazione del modello dell'economia

e delle funzioni di preferenza dei giocatori. Per rendercene conto può bastare un riferimento alla teoria dell'inflazione. Qui sono certamente numerosi i modelli di tipo istituzionale-sociologico che l'interpretano come risultato di qualche conflitto fondamentale tra giocatori appartenenti al settore privato (magari i capitalisti e i lavoratori della tradizione marxista: Elster, 1982), onde il rilievo accordato al conflitto e alle istituzioni appare innovativo solo ín relazione a una tradizione di pensiero, come quella instaurata dalla NMC, che fin dall'inizio ha preteso di poter ignorare questi aspetti: tuttavia, approcci derivati dalla NMC presentano l'inflazione come il risultato di un gioco tra il settore privato e un'autorità monetaria avente strategie temporalmente incoerenti e non come un gioco non cooperativo tra agenti privati.

Come si vede, il riferimento al punto di vista della teoria dei giochi, anche ritenendo che fornisca un ambiente analitico promettente, lascia aperti quasi tutti i problemi sostanziali. In effetti le potenzialità della teoria dei giochi sembrano spesso quasi solamente un incentivo alla costruzione di modelli formali il cui grado di risoluzione empirico, come riconoscono Carraro e Giavazzi (1989) e Petit (1989), è di solito molto modesto.

8. *Analisi di alcuni aggregati economici*

8.1. *L'investimento aggregato*

I lavori italiani degli anni settanta hanno in prevalenza affrontato l'analisi degli investimenti in collegamento con la teoria keynesiana (Pettenati, 1975; Panico, 1981; Carabelli, 1982b; Sebastiani, 1983) e con la teoria della crescita e della distribuzione del reddito (Cozzi, 1977; Vicarelli, 1977b). Dal canto suo la pratica econometrica tendeva ad adottare impostazioni che potremmo definire classico-keynesiane, nelle quali domanda e profitti svolgevano il ruolo decisivo nella determinazione degli investimenti delle imprese (Niccoli, 1974; Sitzia e Tivegna, 1975; Alessandrini, 1976). Da notare che, a giudizio di Spinelli e Verga (1982), l'accento posto sulle determinanti «reali» degli investimenti e la sottovalutazione degli effetti dei tassi d'interesse sarebbero all'origine della modesta presa esercitata in quegli anni dal tema dello spiazzamento. In seguito, la crescente disattenzione ai temi della crescita e della distribuzione (già segnalata nella rassegna di Cozzi, 1982b: ma è da ricordare l'eccezione di Pasinetti, 1984) ha emarginato la ricerca teorica sull'investimento aggregato, rimasto quasi interamente materia per gli econo-

metrici. Sotto questo profilo, vi è stato un graduale slittamento verso modellizzazioni di tipo neoclassico, in cui è enfatizzata l'influenza del costo d'uso del capitale o, direttamente, del tasso d'interesse (Schiantarelli, 1983; Magnani e Valcamonici, 1984).

8.2. *Il consumo aggregato*

Gli studi sulla funzione del consumo nell'economia italiana sono passati in rassegna da Rossi, Tarantelli e Tresoldi (1983), Fanti (1987) e Marotta (1987). In questa sede basteranno pochi cenni riassuntivi. L'aspetto forse più importante è rappresentato dal cambiamento del legame tra consumo e reddito: modellato in una vena keynesiana-kaldoriana nei principali studi degli anni settanta, nei modelli econometrici degli anni settanta (ad esempio nella prima versione del modello della Banca d'Italia e in Stagni, 1976; ma contro l'argomento kaldoriano si sono pronunciati Modigliani e Tarantelli, 1975, e Tarantelli, 1979), in alcuni lavori degli anni ottanta (Rossi e Schiantarelli, 1983; Marotta, 1984; Lecaldano, La Terza, Marotta e Masera, 1984) esso è stato invece analizzato con riferimento alla nozione hicksiana di reddito disponibile mentre la versione più recente del modello della Banca d'Italia si muove nel contesto del «ciclo vitale» (Salanti, 1983, discute le implicazioni teoriche delle diverse nozioni di reddito usate nelle funzioni di risparmio, mentre Carabelli, 1982a, contrasta criticamente il punto di vista di Keynes con la revisione della sintesi neoclassica). In questo contesto sono stati studiati gli effetti dell'inflazione sul consumo e sul risparmio. Per Cotula e Masera (1980), che fanno riferimento agli anni settanta, le famiglie cercano di ricostituire il valore reale della ricchezza erosa dall'inflazione onde l'inflazione avrebbe effetti negativi sul consumo. Così anche Lecaldano, La Terza, Marotta e Masera (1984), e Lopes (1985), che argomentano in favore della correzione hicksiana dei valori correnti del reddito (il tema è trattato da Costabile, 1989). Dubbi sull'applicabilità generale della nozione di reddito corretto per la perdita di potere d'acquisto della ricchezza sono però avanzati da Ferri e Szégo (1980) e da Bacchilega e Onofri (1987). Questi ultimi trovano che il consumo delle famiglie è meglio spiegato dalla ricchezza finanziaria nominale che da quella reale, e concludono perciò in favore dell'ipotesi di illusione monetaria. Anche Modigliani, Jappelli e Pagano (1985) e Modigliani e Jappelli (1986) ritengono che un certo grado di «illusione da inflazione» (riferita alla percezione della perdita di potere d'acquisto del debito pubblico) abbia caratterizzato il comportamento dei consumatori italiani (almeno fino

all'inizio degli anni ottanta, sebbene i loro risultati non siano conclusivi). Nel quadro delle spiegazioni del consumo aggregato è da rammentare il modello con aspettative razionali e consumatori in continuo equilibrio intertemporale analizzato da Monticelli (1985), la cui implicazione empirica è che il consumo segua un «cammino casuale». Questa implicazione non sembra rifiutata, sia pure con molta circospezione, dalle prove riportate da Monticelli, ma viene invece respinta dalle stime di Bacchilega e Onofri (1987). Un cenno, infine, al lavoro di Jappelli e Pagano (1988) in cui i vincoli di liquidità dei consumatori italiani contribuiscono a spiegare l'elevata reattività dei consumi alle fluttuazioni del reddito corrente. L'importanza dei vincoli di liquidità è verificata anche da Jappelli e Pagano (1989) in un confronto internazionale.

9. *Inflazione e disoccupazione*

9.1. *Disoccupazione aggregata*

La disoccupazione italiana ha caratteristiche diverse da quelle riscontrabili nei maggiori paesi industrializzati (Frey, 1988, per una rassegna dei lavori italiani) e i suoi aspetti strutturali sono ritenuti prevalenti, il che contribuisce a spiegare la modesta attenzione dedicata alla disoccupazione come fenomeno aggregato. A questo dovremmo forse aggiungere quella «frantumazione della teoria» (Campanella, 1982, p. 96) che, insistendo sulla complessità della disoccupazione, sulle caratteristiche personali dei lavoratori e sugli aspetti istituzionali del mercato del lavoro, ha finito per sottrarre alla disoccupazione il suo contenuto macroeconomico (sui temi del lavoro si veda il capitolo 9, di F. Neri, in questa *Guida).*

In ogni caso, l'analisi teorica della disoccupazione aggregata è dispersa nel dibattito macroeconomico e il problema residuo è quello del collegamento tra domanda aggregata e occupazione. Nei lavori empirici, la questione è affrontata mediante stima di funzioni aggregate di occupazione che consentono di derivare la disoccupazione per differenza dalla forza lavoro (Orsi, 1986 e Lucifora, 1987, presentano risultati con modelli di disequilibrio), anche se sono state proposte relazioni dirette tra indebolimento della crescita del reddito e aumento della disoccupazione (Sylos Labini, 1987a). Diverso è l'approccio di Valli e Checchi (1989), che ricollegano il profilo di lungo periodo dell'occupazione alla dinamica degli investimenti. Negli anni settanta la domanda di lavoro era normalmente modellata con un legame tecnico piuttosto semplice tra livello di

attività e occupazione che trascurava i processi di sostituzione indotti da cambiamenti nei prezzi relativi; gli studi degli anni ottanta, per contro, fanno dipendere la domanda di lavoro anche dal costo del lavoro o dai prezzi relativi (Chiarini, 1989, discute il trattamento del mercato del lavoro nei modelli macroeconometrici italiani) in modelli che presentano un'ampia gamma di giustificazioni teoriche e che forniscono risultati empirici non univoci e, al solito, difficilmente confrontabili per quanto riguarda le elasticità rilevanti. In Modigliani, Rossi e Padoa Schioppa (1986) la stima di una funzione aggregata di occupazione, derivata da un modello in cui le imprese controllano l'occupazione e i sindacati perseguono un obiettivo di salario reale, è esplicitamente usata per spiegare le variazioni della disoccupazione italiana come conseguenza di «una politica salariale aggressiva» (Modigliani, Rossi e Padoa Schioppa, 1986, p. 271) e del «comportamento aggressivo dei sindacati» (p. 265), ma in simulazione la performance del modello è decisamente modesta, dato che esso sovrastima l'aumento osservato dopo la prima metà degli anni settanta e sottostima l'aumento osservato dalla seconda metà degli anni settanta (nemmeno il modello di Lucifora, 1987, che insiste sull'azione sindacale, riesce a tracciare l'aumento della disoccupazione degli anni ottanta). Resta da sottolineare che l'argomento secondo cui le «rigidità» del mercato lavoro avrebbero svolto un ruolo importante nell'aumento della disoccupazione è quasi un fatto stilizzato nelle discussioni italiane dalla metà degli anni settanta, e solo recentemente alcuni lavori hanno adottato punti di vista meno unilaterali. Bodo e Visco (1987), ad esempio, impiegano il modello econometrico della Banca d'Italia per concludere che «la crescita della disoccupazione in Italia a partire dalla fine degli anni '70 [è] attribuibile principalmente a carenza di domanda aggregata» (p. 38), come pare evincersi dal crescente divario tra tasso effettivo di disoccupazione e tasso naturale (evidenza contrastante con l'ipotesi del tasso naturale si trova anche in Zenezini, 1979, e Leoni, 1987); nello stesso senso Padoa Schioppa (1989) presenta i risultati della stima di modelli di disequilibrio da cui emerge che il regime prevalente in Italia fino agli inizi degli anni settanta sarebbe stato di «disoccupazione classica », mentre la «disoccupazione keynesiana» avrebbe prevalso nel periodo 1970-84 (p. 439; è il periodo della «riscoperta della disoccupazione classica»; Bruno, 1988; Lunghini, Rampa e Vaggi, 1989). Un'implicazione della natura «keynesiana» se non del *livello* della disoccupazione almeno degli *aumenti* osservati dalla fine degli anni settanta è l'importanza assegnata alle politiche di stabilizzazione (per Piersanti, 1988, le politiche monetarie restrittive sono largamente responsabili dell'aumento della disoccupazione negli anni ottanta).

Nel dibattito sulla disoccupazione aggregata è stato anche sfiorato il problema della persistenza (considerazioni teoriche sui modelli di isteresi sono contenute in Lubian, 1986) nel significato suggerito dalla modellistica *insider-outsider,* le cui implicazioni non sembrano tuttavia adattarsi alla realtà italiana (Bodo e Visco, 1987). In questa direzione, L. Reichlin (1987) mostra che l'ipotesi di «cammino casuale» del tasso di disoccupazione, implicita nei modelli di pura isteresi, non è verificata per l'economia italiana. La storia del tasso di disoccupazione appare in effetti meglio descritta da una sequenza di trend spezzati che suggerisce modelli interpretativi nei quali il sistema è colpito solo a intervalli da urti che ne modificano la traiettoria.

9.2. *Inflazione*

Il dibattito italiano sull'inflazione è essenzialmente il dibattito sull'inflazione italiana e benché siano numerose le riflessioni teoriche (una lista parziale, al netto dei contributi dedicati alla NMC, include: Tarantelli, 1975; 1980; Baldassarri, 1979; Spinelli, 1980a; Bernareggi, 1981; Pasinetti, 1981; Salvati, 1981b; Sylos Labini, 1977[6]; 1981; Centorrino e Barcellona, 1982; Amendola, 1984a; Monticelli, 1987; Musella, 1988a), prevalente appare la preoccupazione di interpretare e spiegare un menomeno che negli anni settanta e nella prima metà degli anni ot tanta è risultato in Italia di gran lunga più virulento che nelle altre maggiori economie industrializzate (si vedano i saggi raccolti a cura di Targetti, 1979). Si è così posto l'accento sullo «specifico» italiano, con l'eccezione di pochi lavori che hanno trattato l'inflazione italiana come parte di un processo internazionalmente coeso (Ciocca e Pierelli, 1979; Biasco, 1979). Dato che rassegne del dibattito sono presentate da Guiso (1985b) e da Targetti (1985), in questa sede è sufficiente rammentare i passaggi salienti.

Le interpretazioni dell'inflazione italiana appartengono per lo più alla variegata famiglia della modellistica keynesiana-distributiva-strutturalista. In questa direzione, gli autori italiani hanno soprattutto sottolineato le conseguenze distributive dell'inflazione all'interno del settore privato, in particolare tra salari e profitti, mentre minore attenzione è stata dedicata alla redistribuzione tra settore privato e settore pubblico, per lo più in riferimento al tema dell'«illusione da inflazione» dei consumatori in quanto detentori del debito pubblico. L'enfasi sugli aspetti distributivi aiuta a intendere, tra l'altro, l'intensità del dibattito sull'indicizzazione, che, avendo quasi solamente riguardato la scala mobile dei salari industriali, ha in effetti riguardato il mutamento distributivo tra profit-

ti e salari (quella della scala mobile è quasi interamente una storia di polemiche contingenti: ricostruzioni del dibattito sono contenute in Guiso, 1985b; 1985c).

Sylos Labini, in alcuni studi degli anni sessanta (ristampati in Sylos Labini, 1977[6]), successivamente ripresi e rielaborati (Sylos Labini, 1979; 1980), ha proposto schemi di determinazione dei prezzi in ambienti oligopolistici che hanno largamente influenzato la modellistica econometrica, nei quali un'ipotesi base di tipo *cost push è* normalmente temperata da considerazioni *demand pull*. Tradizionalmente, effetti *demand pull* possono indirettamente provenire dalla curva di Phillips, ma l'inflazione da domanda può manifestarsi anche perché una parte dei beni è prodotta in condizioni concorrenziali (Sylos Labini, 1981). E stata inoltre verificata l'ipotesi di un'azione diretta della domanda sui prezzi di produzione, sia attraverso l'aggiustamento del *mark-up* (Stagni, 1976; Damiani, 1982; Calzolari e Somaini, 1986), sia attraverso la variazione della velocità di traslazione dei costi (Cristini, 1988), ma sono anche stati segnalati effetti della domanda e delle aspettative sull'inflazione al consumo via variazione dei margini di intermediazione nel settore commerciale (Felli e Piersanti, 1985; Morciano, 1985; Camoletto, 1985, per una rassegna sulla funzione dei prezzi al consumo). Dal canto suo, Heimler (1984) argomenta che solo l'integrazione delle tre maggiori ipotesi del comportamento dei prezzi (legge dell'unico prezzo, domanda-offerta e mark-up) è capace di tracciare la dinamica dell'inflazione nel settore industriale. In un certo senso, l'ipotesi di pura spinta da costi è presente solo in quei lavori che analizzano l'inflazione con le tavole input-ouput (D'Antonio, 1975; Morciano, 1981; C. Bianchi, 1982b; Rizzi e Volpe, 1982; Santagostino, 1982; Baici, 1983; Filippini, 1983; Musu, 1983; 1984), i quali, peraltro, non affrontano i meccanismi generatori dell'inflazione, ma piuttosto simulano il processo di propagazione intersettoriale dell'inflazione sulla base di ipotesi dinamiche e di ritardi di aggiustamento normalmente ad hoc (Tronzano, 1985, discute criticamente il punto).

Le analisi strutturali (in cui rientra l'approccio input-output), negli anni ottanta meno popolari che in passato, presentano l'inflazione come un fenomeno a più dimensioni in cui contano mutamenti nei prezzi relativi, divari intersettoriali di produttività (D'Antonio, 1973; Cella, 1976; Morciano, 1982; Sarcinelli, 1985; Vicarelli, 1987), processi di ristrutturazione industriale, struttura della domanda aggregata e della spesa pubblica e, talvolta, fattori finanziari (Graziani, 1986. Un inquadramento teorico è fornito da Pasinetti, 1981, che studia l'inflazione nell'ambito di un modello di crescita plurisettoriale). Occorre peral-

tro sottolineare che la correlazione tra variabilità dei prezzi relativi e inflazione non è una costante di ogni processo inflazionistico, come si afferma negli approcci strutturalisti, ma piuttosto un fenomeno osservabile solo in specifici periodi di elevata e persistente inflazione in cui la variazione generale dei prezzi è un fenomeno sicuramente non neutrale (T. Padoa Schioppa, 1979; Bellone, 1980; Persico, 1981; 1985, rifiuta tale correlazione poiché sceglie un periodo di contenuta inflazione; Pietra, 1984, spiega la variabilità dei prezzi relativi dopo il 1973 in termini di effetti settorialmente diversificati dell'inflazione importata). I modelli di tipo «scandinavo» (Mistri, 1982; Bartoli, 1984) in cui l'economia è divisa in settori protetti dalla concorrenza internazionale e settori non protetti che detengono la *wage leadership* rientrano nelle spiegazioni strutturali (Contini e Chiamparino, 1974 e Zandano, 1982, presentano modelli a due settori, mentre Amato, 1979, Amato e Consigliere, 1977, e Consigliere, 1982, adottano una metodologia input- output), ma è dubbia la loro rilevanza per l'inflazione italiana del periodo considerato, sia per la scarsa importanza della spirale salari-salari (Chillemi, 1982, e Schilirò, 1983, non riescono a verificare l'ipotesi di *wage-leadership),* sia per la più complessa evoluzione dei prezzi nei settori esposti. L'inflazione importata occupa in ogni caso un posto di rilievo nelle spiegazioni strutturali, dato l'elevato grado di apertura internazionale dell'Italia, ma la sua importanza è riconosciuta dalla generalità degli autori. In questo contesto si colloca l'ipotesi del «circolo vizioso» tra svalutazione del cambio e inflazione verificata in diverse analisi (Falchi e Michelangeli, 1977; Pietra, 1984; Radaelli, 1985) in cui, sia pure in un contesto di causalità bidirezionale, sembra prevalere la causalità dal cambio ai prezzi, soprattutto nei periodi di più intensa accelerazione inflazionistica.

L'interpretazione monetarista (proposta con mezzi analitici soprattutto da Spinelli, 1981, e Fratianni, 1977) include almeno tre argomenti principali. Il primo, il ruolo ciclico della pressione della domanda sui prezzi, è piuttosto innocuo e largamente riconosciuto in diversi approcci teorici (inclusi quelli strutturalisti: ad esempio, Morciano, 1981), anche se talvolta polemicamente proposto come pretesto per le tradizionali contrapposizioni tra inflazione da costi e inflazione da domanda. Il secondo argomento, il ruolo della moneta, è invecé incerto, teoricamente ed empiricamente. Le incertezze teoriche, al solito, rinviano ai dibattiti monetaristi-keynesiani. Per quanto riguarda l'evidenza, dobbiamo solo rimarcare la mancanza di risultati conclusivi. Calliari e Sartore (1980), per gli anni sessanta e settanta, trovano che il nesso causale dalla moneta ai prezzi è troppo debole per giustificare l'uso della politica monetaria a fini antinflazionistici (un risultato analogo è segnalato da Canarel-

la e Snyder, 1977). Le analisi di causalità di Carlucci (1988) suggeriscono peraltro che il legame tra moneta e prezzi può avere una connotazione non monetarista, derivando da una schematizzazione IS-LM in cui la moneta agisce sul livello di attività reale e questo sui prezzi, assunti parzialmente flessibili. Franco (1980), in uno studio sui fattori monetari del ciclo, verifica l'importanza della moneta nell'inflazione degli anni settanta, ma non in quella degli anni sessanta. Fratianni (1977) trova che l'impulso dominante proviene dalla quantità di moneta (il periodo scelto è il 1952-75), mentre Fratianni (1980) confronta lo schema monetarista con l'approccio *cost push* concludendo in favore del primo. Un confronto analogo è sviluppato anche da Tronzano (1982), che non riesce però a verificare la netta superiorità interpretativa di uno schema sull'altro, ognuno dei quali appare egualmente capace di spiegare l'ascesa dei prezzi. Per il terzo argomento, la curva di Phillips verticale nel lungo periodo, si veda oltre, il paragrafo 9.3.

L'interpretazione socio-politica dell'inflazione assume il conflitto distributivo come ingrediente principale dell'inflazione, ma rifiuta spiegazioni monocausali (nel modello di ciclo politico di Padoan, 1986, l'equazione dell'inflazione include i costi e la quantità di moneta). Le analisi italiane hanno soprattutto insistito sui cambiamenti intervenuti nel sistema di relazioni industriali tra la fine degli anni sessanta e l'inizio degli anni settanta, sull'aumentata pressione sindacale e, talvolta, sulla redistribuzione di reddito tra settori (industria e terziario, settori produttori e settori finanziari; Ferri, 1980; Graziani, 1986). Salvati (1978; 1982a) ha fornito un trattamento a largo raggio dell'approccio sociopolitico in cui l'inflazione italiana si compone di uno zoccolo che riflette la comune esperienza dei paesi industrializzati e di una più cospicua componente interna. Quest'ultima, presentata come la conseguenza della generale crisi sociale italiana e dell'incapacità dei governi del periodo considerato di fronteggiare le spinte redistributive e conflittuali che hanno caratterizzato l'economia italiana degli anni settanta (Salvati, 1978, p. 22), è trattata come uno specifico problema storico che rende futili le consuete contrapposizioni tra modelli alternativi, i quali possono fornire semmai gli anelli ultimi di una catena interpretativa in cui conta una pluralità di nuclei analitici interdisciplinari.

9.3. *Curve di Phillips*

Se si escludono alcuni lavori teorici (Grassini, 1976; Piersanti, 1983; Musella, 1988b, che deriva una curva di Phillips da ipotesi kaleckiane), la curva di Phillips resta sostanzialmente un arnese empirico.

Inizialmente, le stime econometriche si prefiggevano di spiegare la dinamica salariale cercando la migliore *proxy* per l'eccesso di domanda (Ercolani, 1976, presenta una rassegna dei primi lavori italiani; rassegne parziali sono contenute anche in Motta, 1978 e Malerba, 1985); in questa direzione si è mostrato che il tasso di disoccupazione aggregato non è un buon indicatore di tensione nel mercato del lavoro in un'economia in sviluppo con mercati del lavoro segmentati (Modigliani e Tarantelli, 1973; Onofri, 1976; ma il tentativo di Modigliani e Tarantelli di misurare la disoccupazione in «unità di efficienza» è stato criticato da Vinci, 1974 e da Prosperetti, 1981). L'argomento che i diversi gruppi di disoccupati pesino diversamente nella curva di Phillips è stato riformulato nei termini della distinzione tra *insider* e *outsider* (Modigliani, Rossi e Padoa Schioppa, 1986; Baici, 1987a; 1987b), ma i risultati empirici sono tutt'altro che convincenti (Bodo e Visco, 1987 e Zenezini, 1989 forniscono indizi negativi). Tradizionali versioni della curva di Phillips sono state in seguito integrate con variabili di conflitto industriale, sulla scia di alcuni lavori di Sylos Labini degli anni sessanta (ristampati in 1977[6]; variabili sindacali sono considerate anche da Modigliani e Tarantelli, 1976). Gli autori di scuola monetarista, che dietro l'inflazione cercano solo fattori sistematici, hanno correttamente osservato che il conflitto non rappresenta un'influenza sistematica (Spinelli, 1976; 1980b; 1980c; 1981; Spinelli e Fratianni, 1981; Spinelli e Zis, 1979), il che, tuttavia, non esclude che esso, in talune specifiche situazioni storiche, possa rappresentare un fattore d'impulso e di accelerazione. Sylos Labini (1980) ha peraltro precisato che l'influenza dei sindacati è meglio catturata dal coefficiente dei prezzi nella curva di Phillips, piuttosto che da una variabile ad hoc.

Infine, la discussione ha riguardato la scomparsa del *trade-off* di Phillips, di solito interpretata come indizio e conseguenza del collasso del sistema di relazioni industriali della prima metà degli anni settanta (Onofri e Salituro, 1985; Modigliani, Rossi e Padoa Schioppa, 1986; Vercelli, 1986), piuttosto che come verifica dell'ipotesi monetarista di comportamento razionale degli agenti. In ogni caso, l'argomento della scomparsa della curva di Phillips, insieme con quello di una curva di Phillips verticale, è stato caricato di significati certamente eccessivi se appena si rammentano le irrisolte ambiguità teoriche e l'instabilità delle stime delle curve di Phillips di breve periodo. Tale argomento non può essere qui trattato diffusamente, ma due considerazioni finali vanno proposte. La prima, peraltro ben nota, è che un'elasticità unitaria salari-prezzi non è condizione sufficiente per accettare l'ipotesi del tasso naturale (Zenezini, 1979; Piersanti, 1983), dato che essa implica rigidità del salario

reale solo in un contesto di continuo equilibrio walrasiano (L. Reichlin, 1984). In ogni caso, è opportuno rammentare che i lavori recenti tendono generalmente a respingere l'ipotesi di una elasticità unitaria salari-prezzi. La seconda è che l'idea della scomparsa del *trade-off* deriva quasi certamente da un'interpretazione errata della curva di Phillips che ha favorito una pratica econometrica inappropriata, consistente nella stima di equazioni di salario in diversi brevi intervalli di tempo e nel confronto tra i parametri rilevanti, utilizzati per estrarre una chiave interpretativa del mercato del lavoro nei diversi periodi, un indizio sul grado di manovrabilità della politica macroeconomica (Onofri e Salituro, 1985) e, talvolta, un criterio di confronto delle performances delle politiche economiche in diversi paesi. Questa procedura è però arbitraria, sia perché, com'è da attendersi (L. Reichlin, 1984), i cambiamenti nei regimi di politica economica influiscono sui parametri stimati, sia perché, come si trae da alcuni lavori (L. Reichlin, 1986; Zenezini, 1986; 1989; Giannone, 1987; Onofri e Salituro, 1987; Piersanti, 1988), la curva di Phillips è molto probabilmente un fenomeno osservabile (e relativamente ben determinato) non nel breve, bensì nel lungo periodo (contrariamente all'ipotesi monetarista), dato che i salari (monetari e reali) rispondono a condizioni medie del mercato del lavoro piuttosto che a condizioni cicliche (L. Reichlin, 1986). È dubbio quindi il significato delle stime effettuate per periodi molto brevi, tanto più se riferite a punti di svolta della sottostante relazione di lungo periodo (in cui la curva di Phillips di «breve periodo» è semmai orizzontale, come in Piersanti, 1988).

Riferimenti bibliografici

Agliardi E., «Microeconomic Foundations of Macroeconomics in Post-Keynesian Approach» in *Metroeconomica,* XL, 1988.

Alesina A., «Macroeconomic Policy in a Two-Party System with Rational Voters» in *Quarterly Journal of Economics,* CII, 1987.

— «Credibility and Policy Convergence in a Two-Party System with Rational Voters» in *American Economic Review,* LXXVIII, 1988a.

— «Macroeconomics and Politics» in *NBER Macroeconomics Annual,* 1988b.

— «Politics and Business Cycles in Industrial Democracies» in *Economic Policy,* IV, 1989.

Alesina A. e Rosenthal H., «Ideological Cycles in Congressional Elections and the Macroeconomy» in *American Political Science Review,* 1989.

Alesina A. e Sachs J., «Political Parties and the Business Cycle in the United States, 1948-1984» in *Journal of Money, Credit and Banking,* XX, 1988.

Alesina A. e Tabellini G., «Credibility and Politics» in *European Economic Review,* XIX, 1988.

Alessandrini P., «Investimenti fissi industriali» in Fuà G. (a cura di), *Il «Modellaccio». Capacità previsiva di alcune funzioni di comportamento,* Milano, F. Angeli, 1976.

Amato A., «Settori protetti e inflazione strutturale nell'economia italiana» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* LXXXVII, 1979.

— *Spesa pubblica e teoria keynesiana,* Milano, Giuffrè, 1981.

Amato A. e Consigliere I., «Propagazione intersettoriale dell'inflazione con cambi fissi e con cambi fluttuanti» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* LXXXV, 1977.

Amendola A., *Mercato del lavoro e inflazione,* Napoli, Liguori, 1984a.

— «La controversia monetaristi-keynesiani: forma ridotta e forma strutturale» in Amendola A. *et al.* (a cura di), *Monetarismo e causalità nel modello di St. Louis,* Milano, F. Angeli, 1984b.

Amendola A. e Sbordone A., «I nessi di causalità tra livello di attività economica e variabili monetarie e fiscali: una verifica per l'Italia» in Piccolo D. (a cura di), *Analisi moderna delle serie storiche,* Milano, F. Angeli, 1983.

— «I nessi di causalità tra variabili monetarie e fiscali e livello di attività economica in Italia» in Amendola A. *et al.* (a cura di), *Monetarismo e causalità nel modello di St. Louis,* Milano, F. Angeli, 1984.

Antonello P., «Ciclo e trend. Riflessioni sul modello di Kalecld» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* LXXXVII, 1979.

Arcelli M., «La disoccupazione in Clower e Keynes» in Arcelli M. (a cura di), *Moneta, prezzi e teoria del disequilibrio,* Padova, Cedam, 1980.

Artoni R., «Keynes: politiche fiscali e disavanzi strutturali» in *Politica economica,* V, 1989.

Artoni R. e Lippi M., «Note sulla ripresa di un punto di vista keynesiano in macroeconomia» in *Politica economica,* V, 1989.

Attanasio O. P. e Marini G., «Equivalenza ricardiana e tassazione ottimale Una verifica empirica per il caso italiano (1960-1983)» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCVI, 1988.

Bacchilega G. e Onofri P., «Esercizi di stima di funzioni aggregate del consumo» in *Studi e informazioni,* X, 1987.

Baici E., «Inflazione e indicizzazione: analisi e dinamica temporale in un modello intersettoriale» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCI, 1983.

— «Un modello "insider-outsider" di determinazione del salario in Italia» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCV, 1987a.

— «Wage Determination in Post-War Italy» in *Labour,* I, 1987b. Baldassarri M., *Spesa pubblica, inflazione e crescita,* Bologna, Il Mulino, 1979.

Balducci R., «Frammentazione della rappresentanza sindacale ed efficacia delle politiche di spesa» in *Studi economici,* XLIII, 1988.

Balducci R. e Candela G., *Contrattazione salariale e teoria del ciclo. Modalità ed effetti della lotta di classe in un modello non lineare del ciclo,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1982.

Bartoli A., «An Assessment of the Scandinavian Model of Inflation» in *Economia internazionale,* XXXVII, 1984.

Bellofiore R., «John Maynard Keynes: dall'instabilità del capitalismo all'economia monetaria della produzione» in *Note economiche,* XVIII, 1985.

Bellone G., «Tasso di inflazione e variabilità dell'inflazione» in *Ricerche economiche,* XXXIV, 1980.

Bellucci P., «The Effect of Aggregate Economic Conditions on the Political Preferences of the Italian Electorate, 1953-1979» in *European Journal of Political Science,* 1984.

Bernardi L., «Macchinismi e volontà del Leviatano: sviluppi recenti nei modelli dell'economia italiana» in *Studi e informazioni;* XI, 1988.

Bernareggi G. M., *Spesa pubblica e occupazione in un'economia inflazionistica. Un'indagine teorica di lungo periodo,* Milano, Giuffrè, 1981.

Bianchi C., «Teoria neoclassica, teoria di Keynes e interpretazioni keynesiane: alcune considerazioni» in *Ricerche economiche,* XXXI, 1977.

— «Moneta» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* V: *Interesse, moneta,* Torino, Boringhieri, 1982a.

— «Prezzi all'importazione, indicizzazione e inflazione: un'analisi multisettoriale » in *Ricerche economiche,* XXXVI, 1982b.

— «Aspettative razionali e ruolo della politica economica» in *Ricerche economiche,* XXXVII, 1983.

— «I limiti della politica monetaria e fiscale nel controllo del tasso di interesse reale: alcune considerazioni critiche» in *Note economiche,* XXI, 1988a.

— «Politica economica» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* XIV: *Equilibrio, politica economica,* Torino, Bollati Boringhieri, 1988b.

Bianchi Marco, «Nuovi orientamenti nella teoria del ciclo e della crescita: un approccio di analisi delle serie storiche nel contesto della nuova macroeconomia classica» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLVIII, 1989.

Bianchi Marina, «Conoscenza e cambiamento nei modelli con aspettative» in *Note economiche,* XX, 1987.

Biasco S., *L'inflazione nei paesi capitalistici industrializzati. Il ruolo della loro interdipendenza 1968-78,* Milano, Feltrinelli, 1979.

Bini Smaghi L. e Tardini P., «The Effectiveness of Monetary Policy: an Empirical Evidence for Italy (1966-1981)» in *Giornale degli economisti,* XLII, 1983.

Bodo G. e Visco I., «La disoccupazione in Italia: un'analisi con il modello econometrico della Banca d'Italia», in *Contributi all'analisi economica,* Roma, Banca d'Italia, 1987.

Boggio L., «Equilibrio e stabilità nell'analisi keynesiana» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* LXXXVIII, 1980.

Bognetti G., «Effetti del deficit pubblico nel breve periodo» in Gerelli E. e Majocchi A. (a cura di), *Il deficit pubblico: origini e problemi,* Milano, F. Angeli, 1984.

Boitani A., «Keynes e la teoria monetaria dell'occupazione» in *Rivista di politica economica,* LXXIV, 1984.

Boldrin M., «Su alcuni recenti progressi nell'analisi dinamica dell'economia» in *Ricerche economiche,*)(XXVIII, 1984.

Boldrin M. e Montrucchio L., «The Emergence of Dynamic Complexities in Models of Optimal Growth: The Role of Impatience» in *Journal of Economic Theory,* XL, 1986.

Bosi P., «Modelli macroeconometrici e valutazioni della politica fiscale in Italia» in *Politica economica,* II, 1986.

Brosio G., Ferrero M. e Santagata W., «Gli amministratori locali come politici: un tentativo di verifica sul ciclo dei bilanci comunali italiani» in *Quaderni di sociologia,* 1981.

Brunello G., «Note sulla teoria dinamica di M. Kalecki» in *Ricerche economiche,* XXXV, 1981.

Brunetta R. e Carraro C., «Income Policies as Cooperative Strategies. Lessons from the Italian Experience of the '80s» in Brunetta R. e Dell'Aringa C. (a cura di), *Markets, Institutions and Cooperation,* London, Macmillan, 1988.

Bruno S., «The Secret Story of the Rediscovery of Classical Unemployment and Its Consequences on Economic Advisors » in *Studi economici,* XLIII, 1988.

Brusco S., «Distribuzione eterogenea delle informazioni e convergenza all'equilibrio di aspettative razionali in un modello di equilibrio parziale» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXV, 1988.

Buti M., «La controversia sull'effetto di crowding-out: alcune considerazioni dopo la restaurazione neomonetarista» in *Note economiche,* XVI, 1983.

Calliari S. e Sartore D., «Le relazioni di causalità tra moneta, attività economica e prezzi. Alcuni tests con i dati generati dall'economia italiana nel periodo 1962.01-1979.04» in *Ricerche economiche,* XXXIV, 1980.

Calzolari M. e Somaini E., «Ciclicità del mark-up in un modello di oligopolio. Costi e prezzi nel settore manifatturiero italiano 1970-1982» in *Politica economica,* II, 1986.

Calzoni G. e Rossi E., *Credito, innovazione e ciclo economico. Un modello di sviluppo schumpeteriano,* Milano, F. Angeli, 1980.

Camoletto M., «La funzione dei prezzi al consumo: una rassegna» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCIII, 1985.

Campanella F., «Lavoro» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica, I: Capitale, lavoro, terra,* Torino, Boringhieri, 1982.

Campus A. e De Vivo G., «Preferenza per la liquidità e moltiplicatore nella Teoria generale: una recente interpretazione di Keynes» in *Ricerche economiche,* XXXIV, 1980a.

— «Ancora su preferenza per la liquidità e moltiplicatore nella Teoria generale» in *Ricerche economiche,* XXXIV, 1980b.

Canarella G., «La stabilità della domanda di moneta in Italia» in *Rivista di politica economica,* LXVI, 1976.

Canarella G. e Garston N., «The Rational Expectations of Income: a Test with Italian Data» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXVIII, 1981.

Canarella G. e Snyder D., «A Spectral-Analytic Test of the Monetarist Hypothesis: the Case of Post-War Italy» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXIV, 1977.

Candela G. e Gardini A., «Determinanti caotiche e stocastiche delle fluttuazioni irregolari» in *Ricerche economiche,* XXXVIII, 1984.

— «Estimation of a Non-Linear Discrete-Time Macro Model» in *Journal of Economic Dynamics and Control,* VIII, 1986.

Carabelli A., «Consumo» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* II: *Consumo, reddito,* Torino, Boringhieri, 1982a.

— «Investimento» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* III: *Investimento, occupazione,* Torino, Boringhieri, 1982b.

— «J. M. Keynes e "A Treatise on Probability" » in AA. VV. (a cura di), *Modelli di razionalità nelle scienze economiche,* Venezia, Arsenale, 1982c.

— «Keynes on Cause, Chance and Possibility» in Lawson T. e Pesaran H. (a cura di), *Keynes' Economics: Methodological Issues,* London, Croom Helm, 1985.

— *On Keynes's Method,* London, Macmillan, 1988.

Carlucci F., «Analisi di causalità tra moneta, attività economica e prezzi» in *Note economiche,* XII, 1979.

— «Ciclo economico, analisi causale e modelli Arma» in Carlucci F. *et al.* (a cura di), *Saggi sulla congiuntura italiana degli anni '70,* Milano, F. Angeli, 1988.

— «Un'analisi di breve periodo di tre economie CEE» in AA. VV. (a cura di), *Ricerche e metodi per la politica economica,* I, Roma, Banca d'Italia, 1989.

Carlucci F. e D'Elia E., «Ritardi informativi e struttura dinamica in un modello dell'economia italiana con aspettative razionali» in *Note economiche,* XVIII, 1985.

Carlucci F. e Giovannini E., «Un'analisi causale della congiuntura italiana negli anni settanta» in *Ricerche economiche,*)(XXVIII, 1984.

Carnazza P., «Measuring the Effects of Fiscal Policy: the Case of Italy (1964-1984)» in *Economic Notes,* XV, 1986.

Carnazza P. e Dardanoni V., «Crescita non anticipata della moneta e reddito reale in Italia» in *Note economiche,* XVIII, 1985.

Carraro C., «Controllabilità dei modelli con aspettative razionali» in *Ricerche economiche,* XXXV, 1981.

Carraro C., «Identification and Estimation of Regression Models with Structurai Variability of the Parameters» in AA. VV. (a cura di), *Proceedings of the IV Conference on Policy Modelling for National Economy,* Pergamon Press, 1983a.

— «Ottimalità della politica economica nei modelli con aspettative razionali» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLII, 1983b.

— «Modelli econometrici e funzioni di reazione della politica economica» in *Ricerche economiche,* XXXVIII, 1984.

— «Indicatori sintetici della politica economica: teoria e applicazioni» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali, XXXIII,* 1986a.

— «Teoria dei giochi e coordinazione tra politica monetaria e politica fiscale» in *Ricerche economiche,* XL, 1986b.

— «Hierarchical Games for Macroeconomic Analysis» in Carraro C. e Sartore D. (a cura di), *Developments of Control Theory for Economic Analysis,* Dordrecht, Kluwer, 1987a.

— «Monetarist and Keynesian Policies for the Italian Labour Market: an Application of Interactive Control Methods» in *Labour,* I, 1987b.

— «The Implicit Objective Function of Italian Macroeconomic Policy: 1963:1-1980:4» in *Economic Modelling,* V, 1988.

Carraro C. e Giavazzi F., «Teoria dei giochi e teoria della politica economica» in Spaventa L. (a cura di), *La teoria dei giochi e la politica economica,* Bologna, Il Mulino, 1989.

Carraro C. e Sartore D. (a cura di), *Developments of Control Theory for Economic Analysis,* Dordrecht, Kluwer, 1987.

Casarosa C., «Un contributo all'analisi dei fondamenti microeconomici della teoria keynesiana della domanda effettiva» in *Rivista di politica economica,* LXVIII, 1978.

— «Infondatezza delle critiche di Patinkin alla teoria keynesiana della domanda effettiva» in *Studi economici,* XXXIV, 1979.

— «Comportamenti imprenditoriali alternativi e teoria keynesiana del reddito e dell'occupazione» in Graziani A., Imbriani C. e Jossa B. (a cura di), *Studi di economia keynesiana,* Napoli, Liguori, 1981a.

— «The Microfoundations of Keynes's Aggregate Supply and Expected Demand Analysis» in *The Economic Journal, XCI,* 1981b.

Cella G., «Settori di "rendita" e inflazione nell'economia italiana» in *Moneta e credito,* XXIX, 1976.

Centorrino M. e Barcellona P., «Introduzione» in Centorrino M. e Barcellona P. (a cura di), *Economia e politica dell'inflazione,* Bari, De Donato, 1982.

Checchi D., «La teoria del ciclo economico. Esposizione e confronto con le analisi esistenti sul caso italiano» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLIII, 1984a.

Checchi D., «Some Notes Regarding Goodwin's Model "A Growth Cycle" » in *Economic Notes,* XIII, 1984b.

— «Dinamiche reali e finanziarie nell'analisi del ciclo» in *Note economiche,* XX, 1987.

Checchi D. e Opromolla P., «The Role of Financial Sectors in Business Cycle Analysis» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXV, 1988.

Chiarini B., «A Note on the Control Theory Framework for Policy Analysis» in *Studi economici,* XLIII, 1988a.

— «Macroeconomic Policy in a Coalition System» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLVII, 1988b.

— «Il mercato del lavoro nei modelli macroeconomici. Una rassegna dell'evidenza econometrica nei modelli italiani» in *Economia e lavoro,* XXIII, 1989.

Chillemi O., «Sull'ipotesi del gruppo guida della dinamica salariale: un tentativo di verifica statistica per i settori industriali italiani (1959-1975)» in *Note economiche,* XV, 1982.

Chirco A., «Un percorso tra i temi della nuova macroeconomica keynesiana» in *Moneta e credito,* XLII, 1989.

Chirichiello G., «Sulla teoria monetaria di R. Clower» in *Rivista di politica economica,* LXVI, 1976.

— «Riflessioni sui recenti sviluppi teorici in tema di "razionalizzazione" della disoccupazione keynesiana» in *Rivista di politica economica,* LXIX, 1979.

Cifarelli G., «A Macrorational Interpretation of the Cycle» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLIII, 1984.

Ciocca P. e Pierelli F., «Caratteri strutturali dell'inflazione internazionale» in Targetti F. (a cura di), *Lezioni di economia. L'inflazione,* Milano, Feltrinelli, 1979.

Cippà R. e Guidi V. «Temporary Equilibrium with Rationing» in Baranzini M. (a cura di), *Advances in Economic Theory,* Oxford, Basil Blackwell, 1982.

Consigliere I., «Inflazione strutturale e inflazione importata in presenza di interdipendenze settoriali» in *Ricerche economiche,* XXXVI, 1982.

Contini B. e Chiamparino S., «Mercato del lavoro dualistico, mobilità e dinamica salariale» in *Note economiche,* VII, 1974.

Coricelli F. e Siconolfi P., «Equilibrio economico generale e macroeconomia: una critica della "nuova macroeconomia classica"» in *Politica economica,* II, 1986.

Costa G., «Il moltiplicatore, l'offerta di moneta, l'offerta di titoli nel modello ISLM» in *Moneta e credito,* XXVIII, 1975.

Costa G., «Ricardo, Keynes, la causalità e la legge di Say. Alcune osservazioni e considerazioni sui "Saggi" di Pasinetti» in *Studi economici,* XXXII, 1977a.

— «Ipotesi di comportamento e condizioni di equilibrio nel più semplice modello keynesiano: alcune note didattiche» in *Studi economici,* XXXII, 1977b.

— «Ancora su Ricardo e Keynes. Brevi considerazioni in risposta a Musu» in *Studi economici,* XXXIV, 1979.

— *La legge di Say e la teoria della domanda effettiva,* Milano, Giuffrè, 1980.

— «Definizioni ed ipotesi, identità ed equazioni in Keynes e nella scuola keynesiana: appunti per uno studio metodologico» in Graziani A , Imbriani C. e Jossa B. (a cura di), *Studi di economia keynesiana,* Napoli, Liguori, 1981.

Costabile L., «Inflazione, debito pubblico e risparmio privato. Una rassegna» in *Studi economici,* XLIV, 1989a.

— «Politica monetaria, debito pubblico e tasso di interesse» in *Note economiche,* XXII, 1989b.

Cotula F. e Masera R. S., «Risparmio privato, deficit pubblico e imposta da inflazione» in *Economia italiana,* XIV, 1980.

Covi A., «Keynes e la critica di Lucas » in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXX, 1983.

Cozzi T., *Teoria dello sviluppo economico,* Bologna, Il Mulino, 1977.

— «La teoria dello sviluppo economico in Italia nell'ultimo quinquennio» in *Note economiche,* XXII, 1982a.

— «La " supply side economics " » in *Rivista di politica economica,* LXXII, 1982b.

— «Keynes su disoccupazione, inflazione e spesa pubblica» in Cozzi T. (a cura di), *Keynes,* Torino, Cassa di Risparmio di Toririo, 1983.

— «Nuova macroeconomia o vecchia?» in Cozzi T. (a cura di), *Moneta ed economia nazionale,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1984.

Cristini A., «La domanda e i costi nella determinazione dei prezzi. Un'indagine empirica su dati dell'industria manifatturiera italiana: 1970-1984» in *Note economiche,* XXI, 1988.

Cugno F. e Montrucchio L., «Cyclical Growth and Inflation: a Qualitative Approach to Goodwin's Models with Money Prices» in *Economic Notes,* XI, 1982.

— «Disequilibrium Dynamics in a Multidimensional Macroeconomic Model: a Bifurcational Approach» in *Ricerche economiche,* XXXVII, 1983.

— «Cyclic and Chaotic Behaviour in Price and Quantity Adjustment Models» in *Ricerche economiche,* XXXVIII, 1984a.

Cugno F. e Montrucchio L., «Teorema della ragnatela, aspettative adattive e dinamiche caotiche» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXI, 1984b.

D'Adda C., «Maggiore precisione in tema di spiazzamento» in *Moneta e credito,* XXXII, 1979.

Damiani M., «Tassi di cambio ed inflazione in Italia e nelle economie industrializzate: un approccio econometrico» in *Studi economici,* XXXVII, 1982.

D'Antonio M., «Sviluppo diseguale ed inflazione nell'economia italiana, 1959-1969» in *Moneta e credito,* XXVI, 1973.

— «L'inflazione in Italia nel 1974» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* LXXXIII, 1975.

Dardi M., «Domanda» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* VIII: *Domanda, offerta,* Torino, Boringhieri, 1984.

Denicolò V., «Sull'efficacia della politica fiscale in un modello con prezzi fissi e aspettative razionali» in *Studi economici,* XXXIX, 1984.

— «Introduzione» in Hahn F. (a cura di), *Moneta e equilibrio,* Bologna, Il Mulino, 1989a.

— «Politica monetaria e teoria dei giochi: analisi dei fondamenti microeconomici» in Spaventa L. (a cura di), *La teoria dei giochi e la politica economica,* Bologna, Il Mulino, 1989b.

De Vincenti C., «Comportamento d'impresa ed equilibrio macroeconomico» in *Economia politica,* V, 1988.

Di Maio A., «L'effetto di crowding-out in un modello IS-LM con effetto ricchezza sugli investimenti» in *Rivista di politica economica,* LXX, 1980.

Di Matteo M., «Two Variations on a Theme by Goodwin» in *Economic Notes,* XI, 1982.

Donzelli F., «Domanda effettiva e teoria del valore: considerazioni sulla natura e sull'origine della controversia keynesiana» in *Ricerche economiche,* XXXI, 1977.

— *Il concetto di equilibrio nella teoria economica neoclassica,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1986.

Draghi M., «Aspettative razionali ed equilibrio macroeconomico» in *Studi e informazioni,* VI, 1983.

Elster J., «Marxism, Functionalism and Game Theory» in *Theory and Society,* maggio, 1982.

Falchi G. e Michelangeli M., «Interazione fra tasso di cambio ed inflazione: una verifica empirica della tesi del circolo vizioso» in *Contributi alla ricerca economica,* Roma, Banca d'Italia, 1977.

Fanti L., «La funzione del consumo nell'economia italiana» in *Rassegna economica,* LI, 1987.

Favero C., «Antilopi o cicogne? Un'analisi critica delle verifiche empiriche della teoria della neutralità della politica economica» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLIV, 1985.

Felli G. e Piersanti G., «La funzione dei prezzi al consumo nell'economia italiana» in *Studi economici,* XL, 1985.

Ferri P., «La distribuzione del reddito: andamento ciclico e componenti strutturali» in Nardozzi G. (a cura di), *I difficili anni '70,* Milano, Etas Libri, 1980.

Ferri P. e Szégo G., «La struttura del risparmio in ùn processo di crisi» in *Economia italiana,* II, 1980.

Filippi F., «Ordinamento causale e natura teorica dei modelli. La C-equivalenza» in *Rivista di politica economica,* LXXII, 1982.

Fineschi A., «Posizioni di lungo periodo dell'economia, teoria dei livelli di produzione e separazione di analisi: a proposito di un recente lavoro di Garegnani » in *Rivista internazionale di scienze sociali,* LXXXIX, 1981.

Franco G., «Dinamica monetaria e ciclo economico in Italia» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XXXIX, 1980.

Fratianni M., «Inflazione e variazioni inattese della produzione in Italia» in *Rivista di politica economica,* LXVII, 1977.

— «Money, Prices, and Wages in Italy » in *Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review,* XXXIII, 1980.

Frey L., *La disoccupazione in Italia: il punto di vista degli economisti,* Milano, F. Angeli, 1988.

Gaburro G., «A Preliminary Experiment for an Optirnal Control Model of the Italian Economy» in *Metroeconomica,* XXXVI, 1984.

Gaeta A., «Causalità ed interdipendenza nella teoria keynesiana» in *Rivista di politica economica,* LXX, 1980.

Galeotti G., «Testing the Impact of Economic Conditions on Political Outcomes: What Are We Up to?» in *Metroeconomica,* XXXII, 1980.

Gandolfo G., «Ottimizzazione della politica economica nella teoria e nella realtà: il rapporto del "Committee on Policy Optimisation" » in *Rivista di politica economica,* LXX, 1980.

Gandolfo G. e Marzano F. (a cura di), *Keynesian Theory Planning Models and Quantitative Economics,* I, Milano, Giuffrè, 1987.

Gandolfo G., Mastropasqua C., Padoan P. C. e Petit M., «The Election and the Economy: A Systemic Analysis of the Italian Case» in *Journal of Economic Dynamics and Control,* VIII, 1986.

Gandolfo G. e Padoan P. C., «Policy Simulations with a Continuous Time Macrodynamic Model of the Italian Economy: A Preliminàry Analysis» in *Journal of Economic Dynamics and Control,* IV, 1982.

— A *Disequilibrium Model of Real and Financial Accumulation in an Open Economy,* New York, Springer-Verlag, 1984a.

— «Risultati e problemi dell'uso di un modello continuo per la politica economica» in AA. VV. (a cura di), *Ricerche quantitative per la politica economica,* Roma, Banca d'Italia, 1984b.

Gandolfo G. e Petit M. L., «Dynamic Optimization in Continuous Time and Optimal Policy Design in the Italian Economy » in *Annales d'économie et statistique,* 1987.

Garegnani P. A., *Valore e domanda effettiva. Keynes, la ripresa dell'economia classica e la critica ai marginalisti,* Torino, Einaudi, 1979.

— «Two Roads Two Effective Demands: a Comment on Kregel» in Kregel J. (a cura di), *Distribution, Effective Demand and International Economic Relations,* London, St. Martin, 1983.

Garofalo G., «Interdipendenza e processi causali nell'analisi monetaria» in *Studi economici,* XLI, 1986.

Giannone A., «Salari, disoccupazione e prezzi in alcuni paesi della CEE: 1961-1986» in *Rassegna economica,* LI, 1987.

Ginzburg A. e Vianello F., «Il fascino discreto della teoria economica» in AA. VV. (a cura di), *Marxismo ed economia,* Venezia, Marsilio, 1974.

Gnesutta C., «Equilibrio del conto capitale e meccanismo di trasmissione degli impulsi monetari» in Vicarelli F. (a cura di), *La controversia keynesiana,* Bologna, Il Mulino, 1974.

— «Riflessione critica sulle tendenze della teoria monetaria post-keynesiana» in *Note economiche,* X, 1977.

Grassini M., «La curva di Phillips: modello storico e correlato empirico» in *Studi economici,* XXXI, 1976.

Graziani A , «Tendenze del pensiero economico italiano negli anni '70» in *Note economiche,* XIII, 1980.

— «Moneta senza crisi» in *Studi economici,* XXXIX, 1984.

— «Le débat sur le " motif de financements" de J. M. Keynes» in *Économie appliquée,* XXXVIII, 1985.

— «Keynes' Finance Motive» in *Économie et société,* 1987b.

— «I fattori strutturali dell'inflazione» in AA. VV. (a cura di), *Politiche di rientro dall'inflazione,* Milano-Bari, Cariplo-Laterza, 1986.

Graziani A., «Economia keynesiana e teorie del circuito» in Gandolfo G. e Marzano F. (a cura di), *Keynesian Theory Planning Models and QtCantitative Economics,* I, Milano, Giuffrè, 1987a.

—— «Le teorie del circuito monetario» in Graziani A. e Messori M. (a cura di), *Moneta e produzione,* Torino, Einaudi, 1988.

Graziani A , Imbriani C. e Jossa B. (a cura di), *Studi di economia keynesiana,* Napoli, Liguori, 1981.

Graziani A. e Meloni F., «Inflazione e fluttuazione della lira» in *Note economiche,* VI, 1973 e in Nardozzi G. (a cura di), *I difficili anni '70,* Milano, Etas Libri, 1980.

Grillenzoni C. e Orsi R., «Valutazione comparata di effetti di politica economica: un'analisi empirica» in Piccolo D. (a cura di), *Analisi moderna delle serie storiche,* Milano, F. Angeli, 1983.

Guiso L., «Output e shocks di domanda non anticipati: alcune verifiche empiriche per il caso italiano» in *Ricerche economiche,* XXXVII, 1983.

—— «Crowding-Out and Rational Expectations» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLIV, 1985a.

—— «Il dibattito sull'inflazione italiana negli ultimi 15 anni» in *Contributi all'analisi economica,* Roma, Banca d'Italia, 1985b.

—— «Indicizzazione, reddito e inflazione» in *Contributi all'analisi economica,* Roma, Banca d'Italia, 1985c.

—— «Prime rate, aspettative e tasso di sconto: una verifica dell'ipotesi di razionalità» in Banca d'Italia (a cura di), *Ricerche sui modelli per la politica economica,* Roma, Banca d'Italia, 1986.

Guiso L. e Sestito P., «Fluttuazioni cicliche e curva di offerta "à la" Lucas: una verifica empirica diretta» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLVI, 1987.

Heimler A., «Price Behaviour in the Italian Manufacturing Industry» in *European Economic Review,* XV, 1984.

Heimler A. e Milana C., *Prezzi relativi, ristrutturazione e produttività,* Bologna, Il Mulino, 1984.

Imbriani C., «Il modello della sintesi e l'analisi monetarista» in Graziani A. *et al.* (a cura di), *Studi di economia keynesiana,* Napoli, Liguori, 1981.

Impicciatore G., «Squilibrio e disoccupazione in un modello macroeconomico neoclassico» in Vicarelli F. (a cura di), *La controversia keynesiana,* Bologna, Il Mulino, 1974.

—— «Esistenza e stabilità degli equilibri non-walrasiani» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XXXVII, 1978a.

Impicciatore G., «Teoria generale del disequilibrio: risultati e problemi» in *Rivista di politica economica,* LXXVII, 1978b.

— «Modelli macroeconomici e scambi effettivi» in Graziani A., Imbriani C. e Jossa B. (a cura di), *Studi di economia keynesiana,* Napoli, Liguori, 1981.

— «La legge di Walras ed il modello IS-LM» in *Rivista di politica economica,* LXXVIII, 1988.

Impicciatore G. e Rossi E., *Teoria neowalrasiana: una reinterpretazione del processo neoclassico e keynesiano di accumulazione,* Padova, Cedam, 1982.

— *Equilibrio temporaneo, moneta e occupazione,* Roma, Kappa, 1984.

Ingrao B., «Il problema dello spiazzamento. Aspetti generali» in AA. VV. (a cura di), *Spesa pubblica e sviluppo dell'economia,* Milano, Edizioni di Comunità, 1983.

Jappelli T., «Risparmio, tassi di interesse e politica fiscale: l'esperienza italiana» in Graziani A. (a cura di), *La spirale del debito pubblico,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Jappelli T. e Pagano M., «Consumo, indebitamento delle famiglie e razionamento del credito» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLVII, 1988.

— «Consumption and Capital Market Imperfections: an International Comparison» in *American Economie Review,* LXXIX, 1989.

Jossa B., «Il Keynes di Leijonhufvud: considerazioni critiche» in Mengarelli L. (a cura di), *Teoria monetaria e struttura finanziaria in Italia,* Venezia, Marsilio, 1976.

— «Disequilibrio e teoria keynesiana» in *Studi economici,* XXXIII, 1978.

— «Equilibri keynesiani e teoria del costo pieno» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XXXVIII, 1979.

Laise D. e Tucci M., «Su alcune recenti interpretazioni del rapporto tra Walras e Keynes» in *Note economiche,* XIV, 1981.

Lecaldano E., La Terza E., Marotta G. e Masera R. S., «Consumo, risparmio e tasso di interesse: la correzione per l'inflazione» in Cozzi T. (a cura *di), Moneta ed economia nazionale,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1984.

Leoni R., *Le teorie economiche dell'offerta di lavoro. Modelli teorici e verifiche empiriche,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987.

Lippi M., «Sulla dinamica delle relazioni tra variabili aggregate» in *Politica economica,* I, 1985.

Lopes A., «Scelte di portafoglio delle famiglie, finanziamento del tesoro ed aspettative inflazionistiche in Italia (1979-1983) » in *Studi economici,* XL, 1985.

Lopes A. «Dinamica del debito pubblico e tassi di interesse. Un tentativo di analisi dei nessi di causalità» in *Quaderni sardi di economia,* XIX, 1989.

Lubian D., «Isteresi sul "tasso naturale": una interpretazione della elevata e persistente disoccupazione attuale» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLV, 1986.

Lucas R. A., *Models of Business Cycle,* Oxford, Basil Blackwell, 1987.

Lunghini G., «L'equilibrio capitalistico, da Soho a Bloomsbury » in Vicarelli F. (a cura di), *Attualità di Keynes,* Bari, Laterza, 1983.

— «Humpty Dumpty » in *Note economiche,* XVII, 1984.

— «Equilibrio» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* XIV: *Equilibrio, politica economica,* Torino, Boringhieri, 1988.

Lunghini G. Rampa G. e Vaggi G., «The Age of Waste: Some Ideas on Full Employment » in *Economie appliquée,* XLII, 1989.

Lutzenberger R., «Soluzione di aspettative razionali e processi collettivi di scelta» in *Economia internazionale,* XLII, 1989.

Magnani M. e Valcamonici R., «Funzioni aggregate d'investimento: 1970-1982» in AA. VV. (a cura di), *Ricerche quantitative per la politica economica,* Roma, Banca d'Italia, 1984.

Malerba G., «Le verifiche empiriche delle dinamiche salariali: lo stato dell'arte e le caratteristiche peculiari del caso italiano» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCIII, 1985.

Marani U., «Sulla teoria post-keynesiana della distribuzione» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* LXXXIV, 1976.

Marconi M., «Disoccupazione e disequilibrio nelle analisi di R. Clower e di D. Patinkin» in Vicarelli F. (a cura di), *La controversia keynesiana,* Bologna, Il Mulino, 1974.

— «Un Keynes microeconomico? Una rilettura di A. Leijonhufvud» in Faucci R. (a cura di), *John Maynard Keynes nel pensiero e nella politica economica,* Milano, Feltrinelli, 1977.

— «Verso una sintesi neowalrasiana?» in *Ricerche economiche,* XXXVII, 1983.

Mareschi R. M., *Economia keynesiana ed economia del disequilibrio,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1984.

Marini G., «Politica economica e nuova macroeconomia classica» in *Note economiche,* XVIII, 1985.

— «Employment Fluctuations and Demand Management» in *Economica,* LXVI, 1986.

— «Aspettative razionali e politica economica» in *Rassegna economica,* LI, 1987.

Marini G., «Policy Effectiveness and Design in New Classical Models» in *Oxford Economic Papers,* XL, 1988.

Marotta G., «Un'indagine econometrica sui consumi privati in Italia, 71:02-80:04» in AA. VV. (a cura di), *Ricerche sui modelli per la politica economica,* Roma, Banca d'Italia, 1984.

— «La funzione del consumo nei modelli econometrici» in *Studi e informazioni,* X, 1987.

Martinengo G., «La reinterpretazione del pensiero di Keynes nell'analisi di Leijohnhufvud: una formalizzazione critica» in Vicarelli F. (a cura di), *La controversia keynesiana,* Bologna, Il Mulino, 1974.

— «Notes on Financial Instability and Effective Demand» in *Metroeconomica,* XXXVI, 1984.

Marzano F., *Un confronto critico tra teorie keynesiane e monetariste,* Napoli, Liguori, 1981.

Masciandaro D., «Teoria dell'assetto istituzionale della Banca Centrale: riflessi sul controllo monetario e sulla politica fiscale» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLVII, 1988.

Mazzoli M., «Quale formulazione teorica della domanda di moneta nei lavori empirici italiani?» in *Rivista di politica economica,* LXXIX, 1989.

Medio A., *Teoria non lineare del ciclo economico,* Bologna, Il Mulino, 1979.

— «Ciclo» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* X: *Ciclo costo utilità,* Torino, Boringhieri, 1985.

Messori M., «Aspetti monetari della domanda effettiva» in Graziani A., Imbriani C. e Jossa B. (a cura di), *Studi di economia keynesiana,* Napoli, Liguori, 1981.

Mistri M., *Teoria generale dell'inflazione importata. La trasmissione dell'inflazione secondo l'approccio scandinavo-keynesiano,* Milano, F. Angeli, 1982.

Modigliani F e Jappelli T., «Politica fiscale e risparmio in Italia a partire dal 1860» in *Rivista milanese di economia,* V, 1986.

— «L'effetto della politica fiscale sul tasso di interesse» in *Economia italiana,* X, 1988.

Modigliani F , Jappelli T. e Pagano M., «L'impatto della politica fiscale e dell'inflazione sul risparmio nazionale: il caso italiano» in *Moneta e credito,* XXXVIII, 1985.

Modigliani F , Padoa Schioppa F. e Rossi N., «Aggregate Unemployment in Italy: 1960-1983» in *Economica,* LXVI, 1986.

Modigliani F e Tarantelli E., «A Generalization of the Phillips Curve to a Developing Country in Italy» in *Review of Economic Studies,* XLI, 1973.

Modigliani F. e Tarantelli E., «The Consumption Function in a Developing Economy and The Italian Experience» in *American Economic Review, ,* LXV, 1975.

— «Forze di mercato azione sindacale e la curva di Phillips in Italia» in *Moneta e credito,* XXIX, 1976.

Monti M., Siracusano B. e Tardini V., «Spesa pubblica, finanziamento del disavanzo e crowding-out » in AA. VV. (a cura di), *Spesa pubblica e sviluppo dell'economia,* Milano, Edizioni di Comunità, 1983.

Monticelli C., «La teoria della funzione del consumo con aspettative razionali e il caso italiano» in *Studi economici,* XL, 1985.

— «Inflation and Liquidity Preference» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLVI, 1987.

Morciano M., «Schemi per l'analisi della dinamica inflazionistica» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XL, 1981.

— «I circuiti dell'inflazione» in AA. VV. (a cura di), *Inflazione, struttura del salario e contrattazione,* Milano, F. Angeli, 1982.

— «Il ruolo delle aspettative e della domanda nella formazione dei prezzi al consumo» in *Ricerche economiche,* XXXIX, 1985.

Moro B., «Moneta e costi di transazione nella teoria dell'equilibrio economico generale: una rassegna critica» in *Studi economici,* XXXVI, 1981.

— «Regola di Clower e microfondamenti di teoria monetaria» in *Studi economici,* XXXVIII, 1983.

— «Note su una possibile interpretazione unitaria di teorie alternative dell'inflazione» in Università di Cagliari (a cura di), *Annali della Facoltà di Economia e Commercio,* I, Milano, F. Angeli, 1985.

Mura P. B., «Variazioni attese dei prezzi ed aspettative razionali: una verifica per l'Italia» in *Quaderni sardi di economia,* XV, 1985.

Muscatelli A. e Papi L., «Un modello con aspettative razionali per la determinazione della domanda di moneta» in *Economia internazionale,* XLII, 1989.

Musella M., «Inflazione e conflitto sociale in modello "alla Rowthorn" » in *Rivista di politica economica,* LXXVIII, 1988a.

— «La curva di Phillips derivata da un modello kaleckiano» in *Studi economici,* XLIII, 1988b.

Musu I., «Disequilibrio, rigidità e teoria keynesiana» in *Ricerche economiche,* XXXI, 1977.

— «Equilibrio keynesiano, causalità e flessibilità dei prezzi. (A proposito di alcune critiche ad un libro di Pasinetti)» in *Studi economici,* XXXIII, 1978.

Musu I., «Un commento alla risposta del Prof. Costa» in *Studi economici,* XXXIV, 1979.

— «Aspettative delle imprese e equilibrio keynesiano» in Graziani A., Imbriani C. e Jossa B. (a cura di), *Studi di economia keynesiana,* Napoli, Liguori, 1981.

— «Interdipendenze strutturali, indicizzazione e inflazione» in *Economia e lavoro,* XVI, 1983.

— «Un modello input-output con indicizzazione salariale per l'analisi di shocks inflazionistici sulla struttura dell'economia italiana» in AA. VV. (a cura di), *Ricerche quantitative per la politica economica,* Roma, Banca d'Italia, 1984.

— «Keynes e la politica economica» in Roggi P. (a cura di), *Gli economisti e la politica economica*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1985.

— «Analisi non-walrasiana e modello IS-LM: una integrazione» in *Ricerche economiche,* XL, 1986.

— *Dalla micro alla macroeconomia, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987.*

Niccoli A., «Ricerche econometriche sugli investimenti» in Fuà G. (a cura *di), Lo sviluppo economico in Italia,* II, Milano, F. Angeli, 1974.

Onofri P., «Le aspettative razionali e la politica economica» in Onofri P. (a cura di), *Le aspettative razionali e la politica economica,* Isco, 1982.

— «Analisi empirica delle relazioni tra consumo e debito pubblico in Italia (1970-1984)» in Graziani A. (a cura di), *La spirale del debito pubblico,* Bologna, Il Mulino, 1988.

— «Il ruolo delle politiche macroeconomiche nello sviluppo europeo dal dopoguerra ad oggi» in *Politica economica,* V, 1989.

Onofri P. e Salituro B., «Inflazione e politiche di stabilizzazione in Italia: 1960-1984» in *Politica economica,* I, 1985.

— «Ancora su politiche di stabilizzazione e inflazione in Italia tra il 1960 e il 1984» in *Politica economica,* III, 1987.

Orsi R., «On the Dynamic Specification of Disequilibrium Econometrics: An Analysis of the Italian Labour Market» in *Statistica,* XLVI, 1986.

Padoa Schioppa F., «I diversi effetti del finanziamento del deficit pubblico» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XXXVIII, 1979.

— «Classical Keynesian and Mismatch Unemployment in Italy» in *European Economic Review,* XXXIV, 1990.

Padoa Schioppa T. «Inflazione e prezzi relativi» in *Moneta e credito,* XXXII, 1979.

Padoa Schioppa T. e Padoa Schioppa F., *Agenda e non agenda. Limiti e crisi della politica economica,* Milano, Edizioni di Comunità, 1984.

Padoan P. C., «Il ciclo politico economico: alcune considerazioni» in *Note economiche,* XVIII, 1985.

— «Verso un approccio sistemico al ciclo politico-economico: il caso italiano» in *Note economiche,* XIX, 1986.

Paganetto L., «I post-keynesiani e la politica economica» in Roggi P. (a cura di), *Gli economisti e la politica economica,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1985.

Paladini R., «L'effetto di crowding-out nell'analisi monetarista: un esame critico» in *Problemi di finanza pubblica,* 1976.

— «Politica fiscale e monetaria negli anni ottanta» in *Studi e informazioni,* VIII, 1985.

Panico C., «Sulle configurazioni di lungo periodo: alcune osservazioni» in *Rivista di politica economica,* LXVIII, 1978.

— «L'analisi dell'investimento nei lavori di Marshall e Keynes» in Graziani A., Imbriani C. e Jossa B. (a cura di), *Studi di economia keynesiana,* Napoli, Liguori, 1981.

Papadia F., «Una verifica empirica della razionalità in forma debole delle aspettativi di inflazione nei paesi della Comunità europea» in AA. VV. (a cura di), *Ricerche sui modelli per la politica economica,* Roma, Banca d'Italia, 1983.

Papi L., «Domanda di moneta e struttura dinamica: uno studio applicato all'Italia» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLVII, 1988.

Parrinello S., «Note sulla nozione di equilibrio nell'economia politica» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XXXVI, 1977.

— «The Price Level Implicit in Keynes's Effective Demand» in *Journal of PostKeynesian Economics,* XII, 1980.

— «Keynes e il livello dei prezzi implicito nella domanda effettiva» in Graziani A., Imbriani C. e Jossa B. (a cura di), *Studi di economia keynesiana,* Napoli, Liguori, 1981.

Pasinetti L. L., «Causalità ed interdipendenza nell'analisi economica e nella teoria economica» in *Annuario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, 1984-1985,* Milano, Vita e Pensiero, 1966.

— *Growth and Income Distribution,* Cambridge, Cambridge University Press, 1974 (trad. it. *Sviluppo economico e distribuzione del reddito,* Bologna, Il Mulino, 1977).

— «Inflazione e sviluppo economico» in AA. VV. (a cura di), *L'inflazione oggi: distribuzione e crescita,* Milano, Giuffrè, 1981.

— «Il principio della domanda effettiva di J. M. Keynes» in Cozzi T. (a cura di), *Keynes,* Torino, Cassa di Risparmío di Torino, 1983.

— *Dinamica strutturale e sviluppo economico. Un'indagine teorica sui mutamenti nella ricchezza delle nazioni,* Torino, Utet, 1984.

Pasinetti L. L., «Satisfactory Versus Optimal Economic Growth» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXIV, 1987.

Pelloni G., «Atteggiamento neo-bayesiano e aspettative razionali: alcune considerazioni» in *Economia politica,* IV, 1987.

Perasso G., «Teorema di equivalenza ricardiana e funzione del consumo: una nota sull'esperienza italiana» in *Rivista milanese di economia,* VI, 1987.

Persico P., «Inflazione e prezzi relativi, o degli effetti di scala sul livello assoluto dei prezzi in Italia» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XL, 1981.

— «Inflazione e prezzi relativi: un'interpretazione fischerigna della correlazione tra variabilità del tasso d'inflazione e variabifidei prezzi relati» in *Studi economici*, 1985.

Petit M. L., «Aspettative razionali e giochi dinamici» in *Note economiche,* XVIII, 1985.

— «Decisioni di politica economica e giochi differenziali: il caso italiano» in *Note economiche,* XXI, 1988.

— «Dalla critica di Lucas ai giochi dinamici» in Spaventa L. (a cura di), *La teoria dei giochi e la politica economica,* Bologna, Il Mulino, 1989.

Pettenati P., «Keynes, la teoria monetaria di Yale e il concetto di efficienza marginale del capitale» in *Rivista di politica economica,* LXV, 1975.

Piersanti G., «Assenza di illusione monetaria e trade-off inflazione disoccupazione» in *Ricerche economiche,* XXXVII, 1983.

— «Tasso naturale di disoccupazione, aspettative razionali e inflazione: evidenze per l'Italia» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLIII, 1984.

— «Inflazione, disoccupazione e politiche di stabilizzazione: l'esperienza italiana tra il 1970 e il 1986» in *Studi economici,* XLIII, 1988.

Pietra T., «Inflazione e prezzi relativi in Italia: un'analisi empirica» in *Studi economici*, XXXIX, 1984.

Pizzutto G., «Vincolo finanziario ed effetto spiazzamento» in *Note economiche,* XVII, 1984.

Potestio P., «Lunghini e il caso dell'equilibrio» in *Note economiche,* XVII, 1984.

— «Equilibrium and Employment in "The General Theory"» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLV, 1986.

Prosperetti L., «A Phillips Curve for the Italian Economy? A Comment on Modigliani and Tarantelli» in *Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review,* XXXIII, 1980.

Puccinelli P., «Configurazioni di lungo periodo e approccio neoricardiano» in *Rivista di politica economica,* LXVIII, 1978a.

Puccinelli P., «Ancora sulle configurazioni di lungo periodo» in *Rivista di politica economica,* LXVIII, 1978b.

Quintieri B. e Rosati F. C., «La domanda di moneta in Italia: 1964-1979» in *Note economiche,* XVI, 1983.

Radaelli G., «Un modello cambio-prezzi-salari per il caso italiano 1973-1983» in *Note economiche,* XVIII, 1985.

Rampa G. e Rampa L., «Fluctuating Growth with Induced Innovations» in *Metroeconomica,* XL, 1988.

Reati A., «Cicli del profitto e cicli della produzione nell'industria italiana negli ultimi trent'anni» in *Note economiche,* XVI, 1983.

Reichlin L., «Problemi di stima delle equazioni del salario» in Addis E. e Tarantelli E. (a cura di), *Salario, inflazione e relazioni industriali in Europa,* Venezia, Marsilio, 1984.

— «Un approccio istituzionale alla determinazione del salario: il caso italiano» in *Politica economica,* II, 1986.

— «Broken Trends and Random Walks: the Case of Italian Unemployment» in *Ricerche economiche,* XLI, 1987.

Reichlin P., «Equilibrium Cydes in an Overlapping Generations Economy with Production» in *Journal of Economic Theory,* XL, 1986.

Reichlin P. e Siconolfi P., «Aspettative razionali, mercato atomistico e principio del costo marginale» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLII, 1983.

Rizzi D. e Volpe M., «Indicizzazione e inflazione in un'analisi dinamica multi- settoriale» in *Ricerche economiche,* XXXVI, 1982.

Rodano G., «Walrasian Equilibrium and Rational Expectations: A Difficult Coexistence» in *Metroeconomica,* XXXVI, 1984.

— «L'illusione della mano invisibile» in Rodano G. (a cura di), *Ascesa e declino della nuova macroeconomia classica,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Rosati F. C., «L'offerta di lavoro in Italia: un test dell'ipotesi di sostituibilità intertemporale» in *Ricerche economiche,* XLIII, 1989.

Rossi E., «Equilibri non walrasiani in economie monetarie» in Arcelli M. (a cura di), *Moneta, prezzi e teoria del disequilibrio,* Padova, Cedam, 1980a.

— «Modelli macroeconomici di squilibrio: un saggio critico. Equilibri non walrasiani in economie monetarie» in Arcelli M. (a cura di), *Moneta, prezzi e teoria del disequilibrio,* Padova, Cedam, 1980b.

— «Sulla formazione dei prezzi in disequilibrio» in *Ricerche economiche,* XXXVII, 1983.

Rossi N., «The Impact of Fiscal Policy and Inflation on National Saving: A Comment» in *Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review,* XLII, 1989.

Rossi N. e Schiantarelli F., «Dinamica ed effetti dell'inflazione nella funzione del consumo. 1965-1977» in Rossi N. e Rovelli R. (a cura di), *Ricerche di economia applicata: il caso italiano,* Milano, F. Angeli, 1983.

Rossi N., Tarantelli E. e Tresoldi N., «The Consumption Function in Italy: A Critical Survey» in Modigliani F. e Hemming R. (a cura di), *The Determinante of National Saving and Wealth,* IEA, 1983.

Rustichini A., «Equilibrium Points and " Strange Trajectories" in Keynesian Dynamic Models» in *Economic Notes,* XII, 1983.

Sacco P. L., «Rational Expectations in Dynamic General Equilibrium Models: a Taxonomic View» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLVII, 1988.

— «Prendere Lucas sul serio: analisi economica "dinamica" e teoria della politica economica» in *Note economiche,* XXII, 1989.

Salanti A., «Risparmio, ricchezza e inflazione: alcune considerazioni di lungo periodo in merito a recenti interpretazioni» in *Note economiche,* XVI, 1983.

Salituro B. e Soci A., «La curva di offerta "à la Lucas": osservazioni critiche» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLI, 1982.

— «Aspettative razionali e inefficacia della politica monetaria» in *Ricerche economiche,* XXXVII, 1983.

Salvati M., *Alle origini dell'inflazione italiana,* Bologna, Il Mulino, 1978 (1980[2]).

— «Ciclo politico e onde lunghe. Note su Kalecki e Phelps Brown» in *Stato e mercato*, I, 1981a.

— «Le difficoltà che si incontrano quando si vuol fare una critica all'economia politica. Con qualche esempio derivato dalle teorie dell'inflazione» in Lunghini G. (a cura di), *Scelte politiche e teorie economiche in Italia (1945-1978)*, Torino, Einaudi, 1981b.

— «L'inflazione italiana 1976-?...Appunti per un programma di ricerca istituzionalistico» in *Note economiche,* XV, 1982a.

— «Strutture politiche ed esiti economici» in *Stato e mercato,* II, 1982b.

— «Le difficoltà politiche delle politiche keynesiane» in Cozzi T. (a cura di), *Keynes,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1983a.

— «Sono possibili politiche economiche post-keynesiane? (ovvero: sono i politici vittime di economisti defunti, o viventi?)» in Vicarelli F. (a cura di), *Attualità di Keynes*, Bari, Laterza, 1983b.

Santagata W., «Ciclo politico-economico: il caso italiano, 1953-1979» in *Stato e mercato,* I, 1981.

Santagostino A., «L'inflazione italiana negli anni settanta: l'impatto delle retribuzioni e dei prezzi all'importazione» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLI, 1982.

Sarcinelli M., «Stagninflazione, prezzi relativi e processi riallocativi» in Marconi M. (a cura di), *La stagflazione,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Sardoni C., «Chapter 18 of the "General Theory": Its Methodological Importance» in *Journal of Post-keynesian Economics,* inverno, XII, 1989-90.

Sbordone A. M., «Il dibattito empirico monetaristi-keynesiani negli anni '60: il contributo di Friedman-Meiselman» in Amendola A. *et al.* (a cura di), *Monetarismo e causalità nel modello di St. Louis,* Milano, F. Angeli, 1984a.

Schiantarelli F., «Aspettative e modelli aggregati di investimento. 1964-1976» in Rossi N. e Rovelli R. (a cura di), *Ricerche di economia applicata: il caso italiano,* Milano, F. Angeli, 1983.

Schilirò D., «A Note on Eatwell, Lewellin and Tarling Wage Inflation Model» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXX, 1983.

Screpanti E., «Long Economic Cycles and Recurring Proletarian Insurgencies» in *Review,* 1984.

Sebastiani M., *Una formulazione dinamica della teoria keynesiana,* Milano, F. Angeli, 1980.

— «Note in margine alla funzione degli investimenti di Keynes» in *Moneta e credito,* XXXVI, 1983.

Sitzia B. e Tivegna M., «Un modello aggregato dell'economia italiana 1952-1971» in *Contributi alla ricerca economica,* Roma, Banca d'Italia, 1975.

Sordi S., «Dynamical Systems in Macroeconomics: Alternative Approaches to the Analysis of Macroeconomic Fluctuations» in *Journal of Economic Dynamics and Control,* VIII, 1986.

Spaventa L., «Una svolta ad U della teoria economica» in AA. VV. (a cura di), *Saggi in onore di Innocenzo Gasparini,* Milano, Giuffrè, 1982 e in Rodano G. (a cura di), *Ascesa e declino della nuova macroeconomia classica,* Bologna, Il Mulino, 1987.

— «La crescita del debito pubblico in Italia: evoluzione, prospettive e problemi di politica economica» in *Moneta e credito,* XXXVII, 1984.

Spaventa L. e Giavazzi F., «Italy: the Real Effects of Inflation and Disinflation» in *Economic Policy,* IV, 1989.

Spinelli F., «The Determination of Price and Wage Inflation: The Case of Italy » in Parkin M. e Zis G. (a cura di), *Inflation in Open Economics,* M.University Press, 1976.

— *L'inflazione. Aspetti teorici ed empirici,* Milano, Vita e Pensiero, 1980a.

— «The Wage-Push Hypothesis: the Italian Case» in *Journal of Monetary Economics,* VI, 1980b.

— «Wage Inflation in Italy: A Reappraisal» in *Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review,* XXXIII, 1980c.

Spinelli F., *Inflazione e moneta,* Milano, F. Angeli, 1981.

Spinelli F. e Fratianni M., «Sylos Labini on Spinelli and Fratianni on Inflation: A Reply» in *Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review,* XXXIV, 1981.

Spinelli F. e Verga G., «L'approccio di St. Louis, la politica discrezionale e l'efficacia dello strumento fiscale: alcune considerazioni per l'economia italiana» in *Economia italiana,* IV, 1982.

Spinelli F. e Zis G., «The Wage Inflation-Unemployment Trade-off in Italy: a Critique of Modigliani and Tarantelli» in *Economic Notes,* VIII, 1979.

Sportelli M. C., Di Lena G. e Piazza G., «Crescita e occupazione: un'ipotesi di espansione ciclica» in *Studi economici,* XLIV, 1989.

Stagni A., «Il modello econometrico dell'Università di Bologna: struttura e relazioni causali» in AA. VV. (a cura di), *Il modello econometrico dell'Università di Bologna: struttura e simulazioni,* Bologna, Il Mulino, 1976.

Sylos Labini P., *Sindacati, inflazione e produttività,* Bari, Laterza, 1972 (1977[6]).

— «Prices and Income Distribution in Manufacturing Industry» in *Journal of Post-Keynesian Economics,* I, 1979.

— «Prices, Costs and Profits in Manufacturing: Italy and Japan» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXVII, 1980.

— «On the Concept of the Optimum Rate of Profit» in Assorodobray-Kula N. *et al.* (a cura di), *Studies in Economic Theory and Practice,* Amsterdam, North-Holland, 1981a.

— «Prezzi rigidi, prezzi flessibili e inflazione» in *Moneta e credito,* XXXIV, 1981b.

— «La Teoria generale: riflessioni critiche suggerite da alcuni grandi problemi del nostro tempo» in Vicarelli F. (a cura di), *Attualità di Keynes,* Bari, Laterza, 1983.

— «Teoria keynesiana, analisi marginale e occupazione: brevi note» in *Economia e lavoro,* XIX, 1985.

— «Anche la teoria della disoccupazione è storicamente condizionata» in *Moneta e credito,* XL, 1987a.

— «Qualche riflessione sulla crisi della teoria keynesiana» in Gandolfo G. e Marzano F. (a cura *di), Keynesian Theory Planning Models and Quantitative Economics,* Milano, Giuffrè, 1987b.

Tabellini G., «Accomodative Monetary Policy and Central Bank Reputation» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLIV, 1985.

— «Money, Debt and Deficits in a Dynamic Game» in *Journal of Economic Dynamics and Control,* VIII, 1986.

Tabellini G., «Reputational Constraints on Monetary Policy. A Comment» in Brunner K. e Meltzer A. (a cura di), 1987.

— «Centralized Wage Setting and Monetary Policy in a Reputational Equilibrium » in *Journal of Money, Credit and Banking,* XX, 1988a.

— «Monetary and Fiscal Policy Coordination with a High Public Debt» in Spaventa L. e Giavazzi F. (a cura di), *High Public Debt: the Italian Experience,* Cambridge, Cambridge University Press, 1988b.

Tarantelli E., «Inflazione, reddito potenziale e politica economica» in AA. VV. (a cura di), *Mercato del lavoro, politiche sindacali, inflazione,* Milano, Vita e Pensiero, 1975.

— «La funzione del consumo e le "teorie alternative" della distribuzione del reddito» in AA. VV. (a cura di), *La funzione del consumo,* Roma, Banca d'Italia, 1979.

— «Fondamenti probabilistici di una nuova teoria dell'impiego e dell'inflazione» in AA. VV. (a cura di), *Temi attuali di economia del lavoro,* Milano, Giuffrè, 1980.

Targetti F., *Valore e accumulazione,* Milano, Etas Libri, 1978.

— «Introduzione» in Cornwall J. (a cura di), *Dopo la stagflazione,* Milano, Etas Libri, 1985.

— (a cura di), *Lezioni di economia. L'inflazione,* Milano, Feltrinelli, 1979.

Termini V., «Logical, Mechanical and Historical Time in Economics» in *Economic Notes,* X, 1981.

Tonveronachi M., *J.M. Keynes. Dall'instabilità ciclica all'equilibrio di sottoccupazione,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1983.

Travaglini G., «Optimal Control and Differential Games. A Comparative Analysis of an Expectations Augmented Phillips Curve» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXIV, 1987.

Tronzano M., «L'effetto di crowding out: alcune considerazioni alla luce di recenti sviluppi teorici» in *Note economiche,* XI, 1978.

— «Post-War Inflation in Italy: Some Further Empirical Evidence (1960-1980) » in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXIX, 1982.

— «Propagazione intersettoriale dell'inflazione ed ipotesi macroeconomiche: contributi recenti e prospettive di ricerca» in *Rivista di politica economica,* LXXV, 1985.

Tullio G. e Cristini G., «L'effetto "crowding-out" e il finanziamento della spesa pubblica» in *Moneta e credito,* XXIX, 1976.

Vaciago G. e Verga G., «Nuovi strumenti finanziari e stabilità della domanda di moneta» in *Note economiche,* XXII, 1989.

Valli V. e Checchi D., «Investimenti e occupazione: un approccio strutturale» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLVIII, 1989.

Vercelli A., «The Phillips Dilemma: A Case Study Approach» in *Economic Notes,* VI, 1977.

— «Equilibrio e disequilibrio nella Teoria Generale di Keynes: il ruolo dei salari monetari e le difficoltà di un metodo di puro equilibrio» in Graziani A., Imbriani C. e Jossa B. (a cura di), *Studi di economia keynesiana,* Napoli, Liguori, 1981.

— «Anti-Lucas, ovvero: "La nuova economia classica" e la rivoluzione keynesiana» in Cozzi T. (a cura di), *Keynes,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1983 e in Rodano G. (a cura di), *Ascesa e declino della nuova macroeconomia classica,* Bologna, Il Mulino, 1987a.

— in Goodwin R., Kruger M. e Vercelli A. (a cura di), *Nonlinear Model of Fluctuating Growth,* Berlin, Springer Verlag, 1984.

— «La lunga crisi» in AA. VV. (a cura di), *Oltre la crisi,* Bologna, Il Mulino, 1986.

— *Keynes dopo Lucas. I fondamenti della macroeconomia,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987b.

Vicarelli F., «Disoccupazione e prezzi relativi: un tentativo di reinterpretazione di Keynes» in Vicarelli F. (a cura di), *La controversia keynesiana,* Bologna, Il Mulino, 1974.

— *Keynes. L'instabilità del capitalismo,* Milano, Etas Libri, 1977a.

— «Moneta e valore nella "Teoria generale": verso una nuova interpretazione di Keynes» in Faucci R. (a cura di), *J.M. Keynes nel pensiero e nella politica economica,* Milano, Feltrinelli, 1977b.

— «Dall'equilibrio alla probabilità: una rilettura del metodo della Teoria generale» in Vicarelli F. (a cura di), *Attualità di Keynes,* Bari, Laterza, 1983.

— «Leggi di natura e politica economica: considerazioni sui fondamenti della nuova macroeconomia classica» in *Politica economica,* I, 1985 e in Rodano G. (a cura di), *Ascesa e declino della nuova macroeconomia classica,* Bologna, Il Mulino, 1987.

— «Stagflazione e prezzi relativi: un tentativo di interpretazione della crisi degli anni settanta» in Gandolfo G. e Marzano F. (a cura di), *Keynesian Theory Planning and Quantitative Economics,* I, Milano, Giuffrè, 1987.

— (a cura di), *Attualità di Keynes,* Bari, Laterza, 1983.

Vinci S., «Il funzionamento del mercato del lavoro in Italia. Una analisi comparata delle varie interpretazioni» in Vinci S. (a cura di), *Il mercato del lavoro in Italia,* Milano, F. Angeli, 1974.

Violi R., «Modelli sequenziali e subottimalità predittive per le aspettative razionali» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCII, 1984.

Visco I., «Misura ed analisi delle aspettative inflazionistiche: l'esperienza italiana» in *Contributi alla ricerca economica,* Roma, Banca d'Italia, 1976.

— *Price Expectations in Rising Inflation,* Amsterdam, North-Holland, 1984.

— «Analisi quantitativa e "guida all'azione" di politica economica» in *Studi e informazioni,* X, 1987.

— (a cura di), *Le aspettative nell'analisi economica,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Weber G. «La fondazione microeconomica della macroeconomia keynesiana secondo Gale» in *Note economiche,* XVII, 1984.

Zaghini E., «Sull'esistenza di equilibri con disoccupazione involontaria» in *Rassegna economica,* XXXVIII, 1974.

Zandano G. (a cura di), *Un modello econometrico a due settori per l'economia italiana,* Asea, 1982.

Zappia C., «Hayek, Lucas e la teoria dell'informazione» in *Note economiche,* XX, 1989.

Zenezini M., «Curva di Phillips, aspettative inflazionistiche, tasso naturale di disoccupazione: considerazioni teoriche e verifiche empiriche per l'Italia 1963-76» in *Rivista di politica economica,* LXIX, 1979.

— «I salari e la curva di Phillips» in *Politica economica,* II, 1986.

— «Wages and Unemployment in Italy: A Long Term Perspective» in *Labour,* III, 1989.

Capitolo sesto

Parte prima

Economia matematica e metodi quantitativi

Pier Carlo Nicola

1. *Preludio*

Preparare e commentare una bibliografia, quale che sia il settore cui si riferisce, è sempre impresa difficoltosa e sotto certi aspetti ingrata, per non dire rischiosa. L'autore finisce sempre, può darsi suo malgrado, per rivelare le sue più recondite preferenze; o, peggio ancora, la sua più o meno colpevole ignoranza. Conforta però il fatto che l'Editore abbia indicato un numero massimo di voci bibliografiche da citare: mi sono attenuto alla lettera a questa disposizione, in modo da crearmi un alibi presso il lettore per le omissioni, magari a suo parere clamorose e ingiustificate, che egli potrà riscontrare. Del tutto sinceramente posso affermare che il mio primitivo elenco generale superava decisamente la quantità prevista di riferimenti — devo ammettere con una certa gradita sorpresa da parte mia — e non sempre mi è stato facile decidere quali voci escludere. Ho finito per comportarmi come un noto economista, di origine anglosassone, il quale, una volta giunto a possedere nella sua biblioteca un certo numero di volumi, diciamo duemila, decise di non acquistare un nuovo libro se non per sostituirlo a un altro già presente in biblioteca, valutando l'ultimo libro più «importante» di almeno uno dei precedenti.

La limitazione nel numero delle voci bibliografiche ha imposto, in particolare, di escludere tutte le pubblicazioni, spesso meritevoli di attenzione e frequentemente dovute agli studiosi più giovani (di questo sono sinceramente dispiaciuto), aventi circolazione locale, o comunque non facilmente reperibili su scala nazionale. Si tratta, come è facile intuire, di pubblicazioni promosse da dipartimenti e istituti di ricerca universitari e da centri di ricerca più o meno strettamente collegati con le Università, con il CNR e con altri enti a carattere prevalentemente scientifico. Ogni studioso sa che, molto spesso, i risultati più originali vedono la luce proprio in pubblicazioni di questo tipo. Tuttavia il presente saggio bibliografico non è esclusivamente destinato agli specialisti, ma

si propone di sollecitare anche il pubblico più vasto delle persone che si interessano alla cultura economica in senso lato. Credo quindi che la scelta fatta sia in linea con gli scopi generali perseguiti dall'Editore. Ad ogni buon conto, mi è di conforto ricordare che ognuna delle voci bibliografiche qui elencate è a sua volta una fonte di bibliografia; dunque i riferimenti indiretti complessivamente contenuti nel saggio sono assai più numerosi di quelli diretti e possono certamente servire a orientare ampiamente il lettore.

2. *Premessa minore*

Il presente saggio, accanto alle caratteristiche già segnalate, ne possiede altre che non ho intenzione di nascondere. Innanzitutto non vi sono — salvo qualche sporadico accenno — riferimenti bibliografici alla teoria dei giochi poiché questo settore disciplinare ha ormai da parecchi anni acquistato una piena autonomia scientifica e i suoi cultori sono da considerarsi in prevalenza matematici, specialmente applicati, piuttosto che economisti. Naturalmente la teoria economica utilizza spesso, particolarmente per analizzare mercati non concorrenziali e non monopolistici (quali sono i mercati oligopolistici e quelli in concorrenza imperfetta), gli strumenti offerti dalla teoria dei giochi. Oggi però molti economisti non nascondono la loro delusione nel constatare che la teoria dei giochi, dopo la pubblicazione del libro di von Neumann e Morgenstern (1944), non ha (ancora?) mantenuto le promesse che sembrava offrire per contribuire allo sviluppo della teoria economica.

Una seconda lacuna negli argomenti affrontati dal saggio bibliografico riguarda la quasi totale assenza di riferimenti ai metodi probabilistici. Questi si stanno rivelando molto interessanti nei modelli dinamici, ad esempio per assegnare distribuzioni di probabilità ai possibili stati del «mondo» in problemi di scelte multiperiodali. Anche i cosiddetti *problemi di agenzia* (principale-agente) fanno largo uso di metodi probabilistici. Però in Italia, a mio avviso, sono attualmente ancora rari i contributi di sicura originalità in questi settori.

Ancora, il saggio non si occupa della teoria delle scelte di portafoglio né in senso lato di teoria finanziaria, in quanto, oltre a richiedere l'impiego di metodi probabilistici, queste discipline in Italia sono curate specialmente da studiosi collocabili nell'area della matematica finanziaria e attuariale.

Pure la ricerca operativa non è considerata in queste pagine, per la buona ragione che ormai anch'essa ha conseguito una sua piena autonomia disciplinare ed è praticata soprattutto da matematici applicati.

3. *Introduzione*

Non è del tutto pacifico se l'economia matematica sia una disciplina a sé stante o se invece costituisca la «punta avanzata» della teoria economica. Fino alla fine degli anni cinquanta probabilmente l'economia matematica poteva essere considerata come un ramo distinto dell'economia, dal momento che i lavori di economia con impiego sistematico della matematica erano relativamente pochi, mentre le riviste, in ambito mondiale, dedicate specificamente a questo settore erano solo due: *Econometrica* negli Stati Uniti d'America e *The Review of Economic Studies* in Gran Bretagna, entrambe pubblicate a partire dal 1933. Successivamente, i lavori di economia con impiego sistematico di matematica si sono talmente moltiplicati che oggi appare lecito sostenere non potersi più considerare l'economia matematica come settore autonomo, ma come la teoria economica nella fase, almeno formalmente, più avanzata.

Naturalmente anche in Italia si sono riscontrate vicissitudini simili a quelle verificatesi sul plano mondiale. Ma è indubbio che in Italia si è stati in parte tributari di quanto si è fatto specialmente nei paesi di lingua inglese; anche perché, nel bene e nel male, nel corso degli anni l'inglese è diventato sempre più la lingua di tutta la scienza e l'economia non fa certo eccezione. Non è dunque fuori luogo iniziare la presente rassegna bibliografica gettando uno sguardo fuori di casa nostra.

4. *In giro per il mondo*

Con indubbio rincrescimento da parte di molti vecchi (e meno vecchi) «economisti politici», i quali amano molto ricordare continuamente che l'economia è una scienza umana, il cui oggetto di studio non può prescindere dalle molteplici dimensioni dell'uomo, a un tempo oggetto e soggetto di studio, le applicazioni della matematica all'economia, sia sotto l'aspetto teorico sia sotto il profilo pratico-applicativo, si sono sempre più estese, nei decenni considerati, in ogni paese non sottosviluppato. Almeno quattro fatti concreti si possono portare a sostegno di questa categorica affermazione.

1) La percentuale di articoli nelle riviste di economia che usano sistematicamente, a livelli più o meno raffinati, lo strumento matematico è continuamente cresciuta, tanto che anche riviste di carattere volutamente generale quali sono l'*American Economic Review* e l'*Economic*

Journal, una volta non molto propense ad accogliere articoli formalizzati, ormai pubblicano, per una buona metà, lavori contenenti un non trascurabile numero di formule matematiche.

2) Parecchie riviste di economia matematica sono nate nel periodo considerato. Valga per tutte segnalare il *Journal of Mathematical Economics,* pubblicato dal 1974.

3) Nel *New Palgrave Dictionary of Economics,* del 1987, sono assai numerose le voci contenenti argomenti trattati in forma prettamente matematica.

4) Nel 1981 la casa editrice nederlandese North Holland, molto attiva dal secondo dopoguerra nella pubblicazione di testi di economia, numerosi dei quali di sicuro valore internazionale, ha dato vita a una serie di manuali di economia. Probabilmente non per puro caso il primo di essi, pubblicato nel corso degli anni 1981-86, è quello di economia matematica.

Posto che questa sia la situazione corrente si potrebbe dire, indubbiamente esagerando, che tutta l'economia politica sta diventando economia matematica. Esagerazione a parte, questa situazione comporta la necessità di enucleare, nell'ambito della produzione degli economisti, quei lavori che più propriamente possono qualificarsi di economia matematica, in relazione al loro uso sistematico di metodi matematici non elementari. Ma è ben naturale che la separazione non potrà non essere intrisa di aspetti soggettivi.

5. *In Italia*

La tendenza generale sopra descritta non è diversa da quella manifestatasi in Italia nello stesso periodo, anche se non si può proprio dire che i risultati di autori italiani si inseriscano numerosi nell'orchestra internazionale; magari, ma non soltanto, per la veramente limitata conoscenza che dell'italiano hanno gli economisti sparsi per il mondo. Un segno, non eclatante ma tutto sommato piuttosto significativo, che anche nel nostro paese viene oggi prestata molta attenzione alle formalizzazioni matematiche in economia, è costituito dalla fondazione, avvenuta nel 1976, dell'Associazione per la matematica applicata alle scienze economiche e sociali (Amases), nella quale, per amore di verità, bisogna riconoscere che sono rappresentati molti matematici applicati ma, almeno per ora, ancor pochi economisti matematici.

Un segno contrario rispetto alla tendenza ora illustrata — è doveroso ricordarlo almeno di passaggio — tra i tanti segni che talvolta fanno ca-

polino anche nei dibattiti accademici, è rappresentato dalla lettera pubblicata sul quotidiano *La Repubblica* del 30-9-1988 (Becattini *et ,* 1988). Il breve scritto sembra manifestare, sicuramente con le migliori intenzioni da parte dei suoi estensori, una critica decisa, e almeno apparentemente molto preoccupata, avverso l'estendersi immotivato (almeno a giudizio dei promotori di quella lettera) dell'uso di strumenti molto formalizzati in economia. Tra gli scritti generati dalla lettera meritano di essere ricordati quelli contenuti negli atti del convegno *Fare l'economia oggi,* svoltosi a Milano il 21-3-1989, organizzato dalla Società italiana degli economisti e dal Dipartimento di scienze economiche dell'Università Cattolica.

6. *Metodi quantitativi: matematica generale e dintorni*

In Italia i luoghi istituzionalmente deputati alla didattica e alle ricerche nei settori dell'economia sono le Facoltà di Economia e commercio (e denominazioni assimilabili), cui si devono aggiungere le Facoltà di Scienze statistiche, demografiche e attuariali, le Facoltà di Scienze politiche e, in una certa misura, anche le Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, nonché le Facoltà di Ingegneria. Nelle facoltà genericamente di economia gli strumenti matematici di base (non è da usarsi il termine metodi quantitativi, assolutamente fuorviante in quanto la matematica essenzialmente è una lingua) sono presentati agli studenti nei corsi di matematica generale (o denominazioni equivalenti). Per poter fare ricerca nell'ambito dell'economia matematica moderna è certo del tutto inadeguato un unico corso di matematica « omnibus ». A partire dalla fine degli anni cinquanta si è cercato infatti di ampliare le nozioni impartite nei corsi di matematica generale, riservando parte dei corsi di matematica finanziaria e attuariale all'introduzione di ulteriori strumenti matematici. Inutile dire che questo non basta ancora; solo l'equipaggiamento offerto dai corsi di laurea in matematica, quando sia decisamente orientato alla matematica moderna, può davvero fornire una base idonea (invero soltanto necessaria!) per poter lavorare nell'ambito dell'economia matematica. Diversamente, l'economista che voglia dedicarsi alla ricerca in questo settore deve approfondire privatamente, anche attraverso contatti non sporadici con le università di altri paesi, la sua preparazione matematica.

Questo premesso, in Italia, specialmente a partire dagli anni settanta, vi è stato un rigoglioso fiorire di manuali di matematica generale, spesso di buona fattura didattica. Tuttavia succede che parecchi di questi testi siano scritti da matematici puri, specialmente da analisti, poco

o nulla pratici delle applicazioni di matematica all'economia. Ne segue che non sempre gli argomenti trattati sono i più importanti per le applicazioni di carattere economico.

In bibliografia sono citati alcuni manuali, a parere dello scrivente particolarmente pregevoli. Si tratta delle opere di Barozzi e Corradi (1977; 1985), di Castagnoli e Peccati (1979) e di Daboni (1976). I manuali di Barozzi e Corradi costituiscono una novità positiva nel panorama dei manuali di matematica generale perché che una cura particolare viene riservata alla presentazione di semplici e interessanti algoritmi, implementando i quali lo studente può « toccare con mano» gli strumenti matematici presentati, nonché cimentarsi direttamente nelle applicazioni. I volumi di Castagnoli e Peccati sono opera di matematici applicati particolarmente attenti alle utilizzazioni della matematica in campo economico; sono quindi significativamente mirati verso le applicazioni all'economia matematica. In particolare, è notevole il fatto che siano trattati con una certa ampiezza i sistemi di equazioni differenziali ordinarie e alle differenze finite, con i relativi problemi qualitativi sulla stabilità delle soluzioni. Per lo studio dei sistemi di equazioni alle differenze finite, incluse le loro applicazioni all'analisi numerica, è importante il volume di Lakshmikantham e Trigiante (1988), che contiene anche accenni agli impieghi in economia. Numerose applicazioni economiche delle equazioni alle differenze e differenziali ordinarie sono illustrate da Gandolfo (1980).

Strettamente collegati ai metodi matematici oggetto dei manuali di matematica generale sono i testi riguardanti problemi di ottimizzazione, sia statica sia dinamica. Ancora merita di essere segnalato il secondo volume del manuale di Castagnoli e Peccati (1979), nonché monografie più mirate, ad esempio quella di M. Bianchi (1989).

Un settore non trascurabile dell'economia matematica è costituito dai cosiddetti *modelli lineari.* Ci troviamo naturalmente nel dominio degli spazi lineari e dell'analisi matriciale. Al riguardo sono ancora da segnalare il primo volume di Castagnoli e Peccati (1979) e inoltre Rizzi (1985; 1988) e Vinci (1976). In collegamento stretto con le strutture lineari sono le *strutture convesse,* ben presentate in Castagnoli e Peccati (1979); molto interessante è il saggio di Castagnoli e Mazzoleni (1989).

7. *Preferenze e tecnologie*

Gli attori sulla scena dell'economia sono i consumatori e le imprese. Le loro decisioni in tema di consumo, risparmio, investimento, produzione, congiuntamente determinano la successione temporale degli stati

di un'economia (insieme con le variabili classificate come esogene). Una presentazione della teoria generale del consumatore è fatta da Nicola (1983), sotto l'ipotesi classica di completezza e transitività (o coerenza in senso economico) delle scelte del consumatore. Due lavori notevoli, nei quali si esaminano i problemi posti dall'abbandono delle proprietà di completezza e transitività delle relazioni di preferenza, sono quelli di Scapparone (1983; 1987).

Nella saggistica italiana ben più vasta è la schiera dei lavori in tema di teoria della produzione, grazie anche alla presenza nel nostro paese di un agguerrito nucleo di studiosi ispirati da Sraffa. Vale la pena di ricordare, oltre alla raccolta di saggi curata da Varri (1982), gli articoli di Baldone (1989), Filippini e Filippini (1982), Giorgi e Magnani (1978), Pasinetti (1973). Si tratta di lavori nei quali, in generale, viene avanzata l'ipotesi di rendimenti di scala costanti. Si rientra quindi, nonostante l'opinione contraria di molti cultori del sistema di Sraffa, nell'ambito dei modelli lineari di produzione derivabili dal più generale modello di von Neumann, di cui si dirà in seguito, circa la dinamica economica.

8. *Equilibrio generale uniperiodale*

Nell'economia matematica degli anni settanta e ottanta la teoria dell'equilibrio generale costituisce il paradigma dominante è un fatto riconosciuto, magari con molta sofferenza interiore, dalla generalità degli studiosi. Come è ben noto, la teoria dell'equilibrio generale nacque verso la fine del secolo XIX per opera di Walras, coadiuvato successivamente da Pareto. Essa è oggi disponibile in molte versioni anche in Italia; si propone, forse con eccessivo ottimismo, di fornire una rappresentazione totalizzante di un ipotetico sistema economico, attraverso la formulazione di modelli in cui sono inclusi tutti gli operatori singoli (consumatori e imprese) e tutti i beni. Il problema formale fondamentale, in qualsivoglia modello, è dimostrare che esistono soluzioni economicamente significative, cioè essenzialmente rappresentate da numeri reali non negativi. Nella teoria dell'equilibrio generale lo strumento matematico principe per le dimostrazioni di esistenza è costituito dai *teoremi di punto fisso.* L'Accademia nazionale deí Lincei non ha mancato di mostrare sensibilità al problema, organizzando a Roma, nel 1977, un convegno i cui atti sono raccolti in AA. VV. (1978a). Merita una particolare segnalazione il saggio di Cellina (1978), il quale ha dato contributi assai originali mostrando, in altri lavori, come sotto opportune ipotesi

sia possibile approssimare multifunzioni cori funzioni continue, sicuramente più maneggevoli delle multifunzioni generalmente impiegate per formulare modelli di equilibrio generale. Nello stesso volume si segnala anche il saggio di Roux (1978), sull'estensione del teorema del punto fisso di Brouwer a spazi a infinite dimensioni, estensione importante nell'analisi di modelli con infiniti beni, in particolare con infiniti periodi di tempo.

La teoria dell'equilibrio generale è presentata e discussa in Nicola (1983), probabilmente il solo testo italiano di economia matematica a carattere avanzato. Può darsi non si ravvisi la necessità di averne altri! Comunque sia, dimostrazioni di esistenza di soluzioni sono contenute nei saggi di Impicciatore (1978), Mazzoleni (1978), Nicola (1978), Scapparone (1983), Zaghini (1978; 1988). Anche il volume di Amoroso (1973) tratta problemi di equilibrio generale, ma a un livello formale che oggi non è esagerato considerare prematematico. Nella rappresentazione formale dei modelli di equilibrio generale, come si è detto, è di prammatica lavorare con multifunzioni (a valori convessi) invece delle tradizionali funzioni dei testi di analisi matematica, e di matematica generale a maggior ragione. Una delle poche ampie monografie aventi come argomento centrale le multifunzioni è quella di Aubin e Cellina (1984), rigorosa sotto ogni aspetto; in essa viene anche presentato e discusso minuziosamente un modello di equilibrio generale non del tutto ortodosso.

Oltre che per il problema di esistenza, l'equilibrio generale è fonte di buone applicazioni matematiche per analizzare la *stabilità* delle soluzioni. Il problema della stabilità non è oggi molto coltivato, né in Italia né all'estero, poiché troppo stringenti sono le condizioni sufficienti (in aggiunta a quelle fatte per garantire l'esistenza di una soluzione) richieste anche soltanto per ottenere risultati di stabilità locale. La stabilità delle soluzioni di equilibrio generale è trattata da Nicola (1983) e anche da Gandolfo (1980).

La teoria dell'equilibrio generale, dopo aver vissuto negli anni cinquanta e sessanta il trionfo della topologia generale e delle strutture convesse, accoppiata al più totale disinteresse per le proprietà di differenziabilità, negli anni settanta, grazie a fondamentali contributi di Debreu, ha rivalutato la reintroduzione di funzioni differenziabili (invece delle più generali multifunzioni superiormente semicontinue e a immagini convesse), per studiare il problema del numero di soluzioni possedute da un modello di equilibrio generale. Si è potuto dimostrare che genericamente (ossia quasi sempre), con sufficienti ipotesi di differenziabilità, un modello di equilibrio generale possiede solo un numero finito di equilibri. Lo strumento matematico essenziale per ottenere risultati di fini-

tezza è un teorema dovuto a Sard, enunciato, illustrato e applicato in Nicola (1983). Anche Gay (1984) discute a fondo, prendendo in esame l'analisi globale, il problema del numero finito di equilibri, immergendolo in un problema di ricerca delle posizioni di ottimo.

L'equilibrio generale di cui si è riferito finora è interamente fondato sull'ipotesi di concorrenza perfetta; quindi presuppone che ogni bene sia prodotto da numerose imprese, le quali agiscono considerando i prezzi come parametri. Nell'ambito delle forme di mercato l'estremo opposto della concorrenza perfetta è il monopolio, che si manifesta laddove un bene è prodotto da una sola impresa. In Italia uno studio particolarmente importante, forse l'unico per ampiezza e approfondimento del tema trattato, che esamina sistematicamente i problemi posti dall'inserimento del monopolio nella teoria dell'equilibrio generale, è la pregevole monografia di Beretta (1979).

9. *Modelli lineari e Sraffa*

Uscendo dalle complicazioni astratte e rarefatte dell'equilibrio generale, conviene riposarsi entrando in un settore meno complesso concettualmente, ma sinora rivelatosi più fecondo per le applicazioni, quello dei *modelli lineari*. Nell'economia matematica il prototipo, in un certo senso ancora insuperato, di modello lineare è rappresentato dal modello proposto da von Neumann all'inizio degli anni trenta e da tutti indicato come *modello di von Neumann*. Si tratta di un modello dinamico di produzione in cui, salvo che per la linearità, i processi produttivi considerati sono assolutamente generali. Infatti possono esistere capitali sia fissi sia circolanti, produzioni congiunte, tecnologie alternative per produrre qualsiasi bene. A suo tempo von Neumann non si limitò a formulare il modello, ma diede anche una dimostrazione rigorosa di esistenza di soluzioni, oltre a presentare certe proprietà delle soluzioni medesime. Per inciso, il modello di von Neumann contiene come caso particolarissimo il modello di produzione di Leontief, nelle varie versioni e generalizzazioni. In Italia il modello di von Neumann è ben noto almeno dagli anni sessanta. Naturalmente sono state prodotte ovunque varie generalizzazioni del modello, specialmente per includervi una domanda finale endogena proveniente dalle scelte dei consumatori individuali. Un saggio in questo filone è quello di Nicola (1978), dove si impiegano il teorema del punto fisso di Kakutani e la programmazione lineare per dimostrare l'esistenza di un equilibrio generale con crescita regolare in un modello che abbina le caratteristiche del modello di von Neumann,

per quanto attiene alla sfera della produzione, con le caratteristiche dei modelli di equilibrio generale, in relazione alla sfera del consumo. Nel medesimo ambito si colloca anche Nicola (1979).

Ma in seno ai modelli lineari in Italia la vera fioritura è stata, ed è tuttora, quella associata alla monografia di Sraffa del 1960. Il modello di Sraffa, specialmente in Italia ma in parte anche all'estero, da alcuni studiosi è stato salutato come il vero paradigma di tutta la teoria economica, capace di far crollare e abbandonare definitivamente la cosiddetta *teoria dominante,* ossia la teoria basata sull'equilibrio generale, per consentire un sano, proficuo e definitivo ritorno alla teoria (o alle teorie) propugnate dai grandi classici, Adam Smith in testa. L'esponente italiano più noto, meritatamente assai conosciuto anche negli altri paesi, è Pasinetti. Tra i suoi numerosi scritti sul sistema proposto da Sraffa e relative ortodosse generalizzazioni, in questa sede si devono ricordare quelli del 1973 e del 1975. Lo strumento matematico tipico del volume del 1975 è costituito, oltre che dall'algebra lineare tradizionale, dalle *matrici quadrate non negative,* le cui principali proprietà sono spiegate e illustrate dettagliatamente nell'appendice al volume. Sebbene i saggi di autori italiani sul modello di Sraffa siano numerosi, relativamente limitato è il numero di lavori che possono considerarsi a carattere matematico. Tra quelli elencati nella bibliografia, sembrano particolarmente degni di essere menzionati i saggi di Giorgi (1986) e di Giorgi e Magnani (1978), oltre ad alcuni contributi contenuti nella raccolta a cura di Varri (1982). In quest'ambito disciplinare possiamo collocare anche l'interessante lavoro di Quadrio Curzio, Manara e Faliva (1987), nel quale sostanzialmente viene proposta un'estensione del modello di Sraffa per includervi, in modo generale, fattori di produzione non prodotti.

10. *Dinamica economica*

Il modello di von Neumann, cui si è fatto riferimento nel precedente paragrafo, è formalmente dinamico, nel senso che il tempo vi ha un ruolo essenziale, poiché i fattori produttivi precedono esattamente di un periodo i beni prodotti. Tuttavia il tipo di dinamica contemplato da quel modello e dalle sue numerose generalizzazioni è quello della *crescita regolare.* Lungo una traiettoria della crescita regolare tutti i prezzi (e il tasso di profitto) rimangono costanti, mentre le quantità di beni variano secondo il medesimo tasso di crescita (o di contrazione nel caso di sistemi improduttivi). Chiunque è in grado di percepire senza eccessiva fatica che le economie del mondo reale sono soggette ad andamenti

dinamici assai meno regolari e assai più imprevedibili; in altre parole, nell'ambito della dinamica economica le traiettorie di crescita regolare costituiscono solo un primo timido, anche se veramente importante, passo. Nell'economia matematica italiana del periodo 1973-89, ancora una volta in sintonia con gli sviluppi verificatisi in campo mondiale, hanno ricevuto particolare attenzione le applicazioni alla dinamica economica del calcolo delle variazioni, soprattutto nella forma della *teoria dei controlli* e *controlli ottimi,* nonché, negli ultimi cinque anni o pressappoco, delle teorie cosiddette del *caos deterministico.*

Un'introduzione al calcolo delle variazioni, opportunamente mirata alle applicazioni economiche, è contenuta nel secondo volume di Castagnoli e Peccati (1979), insieme con alcuni elementi di base della teoria dei controlli ottimi Inoltre sono presentate anche alcune applicazioni a modelli di tipo macroeconomico. La monografia di Conti (1974) costituisce tuttora quanto di meglio è stato scritto in Italia sulla controllabilità dei sistemi dinamici e sui controlli ottimi. In appendice sono inoltre richiamati succintamente, ma in modo rigoroso, i principali spazi che si incontrano nei modelli dinamici, comprese le proprietà fondamentali degli spazi funzionali.

Un volume in buona parte dedicato alle applicazioni economiche della teoria dei controlli è quello a cura di Carraro e Sartore (1987). Tra le applicazioni dovute ad autori italiani, segnaliamo il contributo di Montesano (1987), sull'ottimizzazione dinamica di un funzionale dell'utilità in condizioni di incertezza. Un'altra interessante applicazione è il saggio di Petit (1985), sulla teoria della politica economica inquadrata nell'ambito della teoria dei sistemi. Un problema di massimizzazione dell'utilità intertemporale, per un modello comprendente due agenti, è trattato in Luciano (1988).

Negli ultimi anni sta prendendo sempre più piede, anche nell'economica matematica italiana, lo studio di economie dinamiche rappresentate mediante modelli le cui soluzioni manifestano andamenti temporali del tipo studiato dalla *teoria del caos deterministico.* Questo tipo di caos, per la prima volta rilevato dai fisici, in particolare dal meteorologo Lorenz, agli inizi degli anni sessanta, può presentarsi persino nella soluzione di una semplice equazione alle differenze finite del primo ordine, purché l'equazione sia «sufficientemente» non lineare. La scoperta dei moti caotici, favorita potentemente dalla vasta diffusione degli elaboratori elettronici a tutti i livelli, ha insperatamente rivitalizzato un settore della teoria economica che, negli anni sessanta e settanta, stava languendo in modo quasi inesorabile. Si tratta della teoria dei *cicli economici,* sul piano formale rappresentata da numerosi modelli soprattutto di carat-

tere macroeconomico, il cui capostipite è il famoso *modello della ragnatela,* formulato nel 1938 da Ezekiel, probabilmente sotto l'influenza della Grande Depressione. I modelli di ciclo economico, anche quelli più raffinati degli anni cinquanta e sessanta, hanno sempre sofferto del fatto che le loro soluzioni producono andamenti ciclici (tipicamente esprimibili con funzioni trigonometriche) troppo semplici per poter davvero pretendere di rappresentare gli andamenti temporali delle economie in carne e ossa, nelle quali si vivono frequentemente fasi di turbolenza descritta da serie storiche il cui andamento appare poco meno che erratico. Restando nell'ambito dei modelli deterministici, per meglio simulare l'andamento delle economie reali si riteneva che si sarebbero dovuti formulare modelli sufficientemente complessi da richiedere di essere riassunti da equazioni differenziali (o alle differenze finite) di ordine piuttosto elevato.

Alternativamente, volendo operare su equazioni lineari solo del primo o secondo ordine, si dovevano aggiungere alle equazioni medesime dei termini di errore, atti a esprimere ulteriori variabili influenti sul sistema rappresentato, da interpretare eventualmente come espressione sintetica dell'azione prodotta sulle variabili endogene da tutte le numerosissime variabili di cui non si teneva conto (o non si riusciva a tenere conto), nella formulazione del modello. Ma l'introduzione di un termine stocastico finiva per accreditare una spiegazione esogena del ciclo economico, come se le fluttuazioni cicliche fossero causate solo da fenomeni che stanno fuori la sfera dominata dall'economista. Naturalmente le spiegazioni esogene sono ritenute deprecabili dalla maggioranza degli studiosi, che cercano di evitarle appena possibile. Fino alla scoperta dei moti caotici deterministici, quella stocastica è stata l'unica strada nota per formulare modelli abbastanza semplici ma capaci di generare traiettorie piacevolmente simili a quelle rilevate dagli statistici economici e dagli econometrici applicati.

Un testo di matematica applicata in cui viene dato ampio spazio alle equazioni differenziali e alle differenze finite, in vista delle applicazioni ai modelli tradizionali di ciclo economico, è quello di Gandolfo (1980). Con particolare riferimento all'Italia, un'apprezzabile monografia sulle teorie «precaotiche» del ciclo economico, studiato per mezzo di modelli macroeconomici deterministici prevalentemente non lineari, è quella di Medio (1979). I modelli contenenti termini stocastici sono stati invece formulati e studiati dagli econometrici applicati.

Esaminiamo ora succintamente la nuova modellistica dei cicli economici, ossia quella costituita da modelli deterministici capaci di generare traiettorie di natura caotica. Preliminarmente conviene dare un'i-

dea del significato dell'espressione *caos deterministico*. Pensiamo a un modello dinamico completamente deterministico (cioè non contenente alcuna variabile stocastica), formulato mediante un sistema di equazioni alle differenze finite in forma normale. Assegnato un arbitrario stato iniziale, è possibile, per semplice ricorrenza, generare l'intera traiettoria che descrive tutte le variabili endogene, a partire dallo stato iniziale fino all'eternità. Non vi è nulla di stocastico in queste traiettorie. Ma quando le equazioni sono sufficientemente non lineari (ad esempio, con opportuni valori dei parametri l'equazione del primo ordine detta logistica, tanto cara ai vecchi demografi), esse possono generare traiettorie che, formalmente, non sono distinguibili da quelle prodotte da equazioni contenenti termini stocastici. In altre parole, il caos deterministico può ottenersi anche in un modello deterministico, quando esso sia capace di produrre (endogenamente) serie storiche del tutto complicate, spesso assai più complicate delle serie storiche rilevate dagli statistici economici. In Italia la letteratura in questo settore sta attualmente irrobustendosi, a partire pressappoco dalla metà degli anni ottanta. Naturalmente alla fine del decennio non esistevano ancora monografie sull'argomento, ma parecchi buoni saggi sì. In particolare, si ricordano i lavori di Boldrin e Montrucchio (1986), Cugno e Montrucchio (1982), Ferri e Greenberg (1988), Galeotti e Gori (1985), P. Reichlin (1986), oltre ad alcuni saggi dei volumi curati da Galeotti, Geronazzo e Gori (1989) e da Ricci e Velupillai (1988). Può darsi che l'attuale fervore sia dovuto principalmente allo zelo che anima tutti í neofiti; è certo però che la scoperta dei moti caotici deterministici ha rivitalizzato tutta la teoria delle fluttuazioni cicliche di natura esclusivamente endogena. Ciò che attualmente appare limitante è il fatto che, almeno per ora, sul piano teorico è possibile accertare il caos solo in modelli di piccole dimensioni, oppure di struttura molto particolare. Purtroppo nessun modello di ciclo riesce a essere concettualmente ampio quanto un modello di equilibrio generale. Naturalmente l'auspicio è che si riesca a produrre modelli di equilibrio generale nei quali l'interazione tra gli operatori possa generare endogenamente traiettorie caotiche; o quasi.

11. *Equilibrio generale temporaneo e sequenziale*

Nel periodo 1975-90, ovunque e anche in Italia, sotto la spinta quanto mai benefica delle critiche, anche malevoli ma sempre salutari, la teoria dell'equilibrio generale ha goduto di numerose generalizzazioni in varie direzioni, soprattutto orientandosi verso la formulazione di modelli ge-

nuinamente dinamici. L'equilibrio generale temporaneo, la cui nozione risale alla fine degli anni venti ed è dovuta all'economista svedese Lindahl, è costituito da modelli dinamici nei quali gli operatori, in ogni periodo di tempo, prendono decisioni valide anche per un certo numero di periodi futuri. Decisioni di questo tipo non possono basarsi unicamente sul passato e sul presente; esse esigono anche informazioni, per quanto ciò sia possibile, riguardanti il futuro. Queste informazioni non sono scritte da nessuna parte, ma sono il risultato di previsioni soggettive fatte dagli operatori individuali. Infatti ogni decisione multiperiodale richiede, tra l'altro, la conoscenza dei prezzi (di equilibrio) dei beni sia presenti sia futuri. Ma se si escludono situazioni molto particolari, non esistono i mercati dei beni futuri; quindi non è possibile ottenere i loro prezzi di equilibrio. Le previsioni soggettive sostituiscono, per l'appunto, i mercati futuri mancanti. Però tutte le previsioni che si rispettano sono almeno in parte errate e questo induce gli operatori, quando se ne rendono conto, ad aggiornare le loro previsioni e di conseguenza a rivedere le loro decisioni. In breve, nei modelli di equilibrio temporaneo le decisioni individuali sono di tipo multiperiodale, ma la loro realizzazione rimane rigorosamente uniperiodale. Il tutto costituisce un potente fattore di dinamica economica. Modelli di equilibrio temporaneo sono studiati da Impicciatore (1978), da Impicciatore e Rossi (1982) e da Nicola (1983).

Un'altra sorgente di modelli di equilibrio intertemporale si è manifestata alla metà degli anni settanta, quando si incominciò a coniugare Walras con Keynes e, per ottenere modelli di equilibrio generale con sottooccupazione, si introdusse l'ipotesi di rigidità dei prezzi, con conseguente necessaria introduzione di schemi di razionamento sulle transazioni dei beni. Nella bibliografia i saggi sui modelli con razionamento sono opera di Weinrich (1984; 1988) e di Weinrich e Battinelli (1989), dove vengono utilizzati schemi di razionamento stocastici.

12. *Miscellanea*

I paragrafi precedenti naturalmente non esauriscono affatto la casisitica dell'economia matematica italiana nel periodo in esame. Tuttavia, almeno a giudizio dello scrivente, i temi toccati sono stati quelli più diffusamente studiati e i risultati ottenuti quelli più validi.

Un altro argomento importante è la *teoria delle scelte sociali,* ossia come ottenere democraticamente una relazione di preferenza collettiva a partire da relazioni di preferenza individuali. Il tema è argomento del saggio di Denicolò (1988).

L'articolo di Lippi (1988b), che si potrebbe dire di carattere «interdisciplinare» poiché tocca vari dei settori passati in rassegna, mostra un interessante fenomeno: come aggregando comportamenti microeconomici di tipo semplice si arrivi spesso a equazioni aggregate di natura complessa. Questa potrebbe essere una strada interessante per spiegare il caos manifestato dalle serie economiche aggregate e magari, con un po' di fantasia, per contribuire a comprendere perché non è sempre possibile trarre, da preferenze individuali coerenti, preferenze sociali pure coerenti.

Infine, in un ambito di carattere metodologico, sono da ricordare i contributi di Pessa e Rizzi (1987a; 1987b). In questi saggi, prendendo lo spunto dal modello non lineare di Goodwin per l'analisi delle fluttuazioni cicliche endogene, gli autori mettono in risalto la potenziale fecondità di risultati ottenibili attraverso la formulazione di *modelli morfogenetici* (intesi dagli autori come quei modelli economici nei quali vengono studiati simultaneamente sia l'aspetto temporale sia quello spaziale delle variabili endogene) per le analisi di dinamica economica. Una caratteristica interessante di tali modelli è di richiedere sistematicamente l'impiego di equazioni alle derivate parziali.

13. *Finale*

Il panorama tracciato nelle pagine precedenti, certamente lacunoso per le carenze strutturali dell'estensore, mi sembra suggerire un sentimento di sincero ottimismo sul futuro dell'economia matematica in Italia. Grazie anche alla diffusione crescente della pratica di passare periodi di formazione in istituzioni scientifiche estere, gli studiosi italiani più giovani che si occupano di economia matematica sembra stiano rapidamente colmando il divario con i ricercatori dei paesi guida negli studi formalizzati di economia. Se è vero, come afferma il grande matematico francese Fourier, che «la matematica non possiede simboli per le idee confuse », allora non si può non rallegrarsi nel constatare come anche in Italia stia rapidamente crescendo la pratica di avvalersi sistematicamente della matematica come strumento (necessario ma non sufficiente!) per fare della buona teoria economica.

Capitolo sesto
Parte seconda
Econometria
Domenico Sartore

1. *Introduzione*

Nel comporre questo commento bibliografico conviene cominciare subito senza preludi citando come titolo di *ouverture: «* Teoria e pratica in econometria. Ovvero "Tutto quello che avreste voluto sapere sull'econometria (ma non avete mai osato chiedere)"» di Gambetta (1987a). Non so se si possa essere grati a Gambetta per aver implicitamente suggerito un ottimo punto di partenza per questa rassegna o dispiaciuti per essere stati anticipati con un titolo altrimenti utilizzabile.

Il titolo sarebbe stato appropriato per molti motivi. Si consideri, ad esempio, il paragone con le domande del noto film di Woody Allen per il quale Gambetta esclude, con finta ingenuità, qualsiasi riferimento o analogia. L'analogia c'è, invece, a cominciare dal senso di disagio psicologico di molti economisti italiani quando si parla di econometria: forse è la conseguenza della loro formazione economica, in gran parte priva di contenuti econometrici, oppure per essi il metodo econometrico non è ancora diventato a pieno titolo *il* metodo dell'economia politica. Gambetta (1987b) indica tre possibili gruppi di economisti che hanno rifiutato e ancora rifiutano l'utilizzo del metodo econometrico, classificandoli a seconda delle diverse motivazioni addotte.

Vi sono coloro che lo rifiutano per principio, fondato sul convincimento che la scienza economica difficilmente riesce a separare tra cause ed effetti, quindi tra variabili *endogene* ed *esogene;* o sull'esistenza di fattori rilevanti non misurabili, quali le aspettative degli operatori; o sulla natura controf attuale degli esperimenti teorici fattibili con i modelli econometrici. Il secondo gruppo rifiuta il metodo econometrico per sfiducia nei suoi risultati applicativi, come ad esempio nelle previsioni. Viene citata, a questo proposito, l'affermazione del famoso econometrico Tinbergen, il quale ammetteva che un buon numero di modelli «prevedono i punti di svolta solo dopo che essi si sono verificati». Infine,

il terzo gruppo afferma che lo sviluppo del metodo econometrico è fine a se stesso, data la scarsità dei dati e la povertà dei risultati ottenuti dalla sua applicazione. A questa classificazione di Gambetta si può aggiungere anche il gruppo di coloro che ritengono l'economia come una scienza «deterministica»; per questi, l'uso della categoria logica denominata *caso* e dei relativi strumenti probabilistici in economia consegue dalla difficoltà di postulare le non-linearità di comportamento economico con opportuni modelli matematici non stocastici.

Ebbene, non a caso la disciplina econometrica ha camminato in quest'ultimo quindicennio lungo direttrici di ricerca che hanno tentato di colmare, talvolta riuscendovi, le lacune denunciate in passato dagli economisti. Di questo si avrà riscontro anche nel contributo degli econometrici italiani o di quanti, giovani economisti, si sono cimentati con le problematiche econometriche.

Chi scorra, anche velocemente, la presente bibliografia si accorgerà che vi è una crescita considerevole di contributi econometrici italiani, pubblicati nelle più prestigiose riviste internazionali, crescita addirittura accelerata nella seconda metà degli anni ottanta. A questa crescita non fa riscontro un'analoga crescita della presenza della disciplina econometrica nelle facoltà dove vengono proposti piani di studio di economia politica o aziendale. Presenza invece ovvia e fuori discussione, per quanto riguarda la formazione, nei *master* europei o americani. Salvo lodevoli eccezioni, quasi sempre il giovane laureato italiano in economia deve recarsi all'estero per completare la sua formazione economica proprio per quanto riguarda gli aspetti dei metodi quantitativi e dell'econometria. Questa rassegna dovrebbe convincere che vi sono le potenzialità perché questa formazione possa avvenire a livello nazionale. Del resto, prima del 1973 si notava l'assenza di testi econometrici italiani a uso universitario se si eccettuano poche traduzioni di testi stranieri, come ad esempio quello francese di Malinvaud e quello inglese di Johnston. Nel 1973 compare un primo testo introduttivo all'econometria di Bruno Contini edito dalla casa editrice Il Mulino È solo negli anni ottanta, però, che il panorama delle edizioni dei libri di testo si arricchisce, prima con i testi di Persico e Vinci (1981) e di Consigliere (1981), poi con un nuovo testo di Contini (1984) e con il volume di Faliva (1987).

La presenza di sempre più frequenti lavori in collaborazione con ricercatori stranieri dimostra che la ricerca econometrica italiana sta raggiungendo livelli internazionali e sta sulla frontiera oltre la quale non vi sarà più la semplice importazione di metodologie elaborate altrove, bensì la proposizione di conoscenze innovative.

Comporre una rassegna bibliografica risulta sempre un'ardua impresa. Si può incorrere in errori quali l'esclusione di riferimenti importanti, o l'accentuazione eccessiva di certi argomenti a scapito di altri. Al di là di inevitabili personali illusioni, questa bibliografia ha indubbiamente i suoi *omissis,* e per quelli non intenzionali ci si appella alla comprensione degli autori.

Nella scelta ragionata dei lavori si sono utilizzati diversi criteri. Anzitutto si è fatto il tentativo di distinguere tra contributi di econometria metodologica e contributi di econometria applicata, raggruppando i lavori all'interno di queste ripartizioni per tematiche. Nel commento che segue si è volutamente dato maggior spazio ai lavori metodologici e molto meno ai lavori applicati. Il motivo non va riferito a una supposta diversa importanza relativa delle due tipologie, quanto piuttosto al fatto che i lavori applicati possono trovare riferimento e commento altrove in questa *Guida,* quando ci si riferisce ai diversi campi di applicazione economica, mentre questo sicuramente non avviene per i contributi specifici di metodologia econometrica. Non sono stati considerati i contributi, pur numerosi, in veste di *working papers* italiani o stranieri. Inevitabimente, è stata data più importanza, nella scelta, ai lavori più recenti; generalmente essi presentano una maggior attualità nel dibattito scientifico anche se il mancato trascorrere del tempo non permette ancora di presentarli come la selezione dei contributi più significativi e duraturi. Per di più, contengono ulteriori riferimenti bibliografici degli stessi autori e relativi agli stessi argomenti di ricerca. Quando un lavoro pubblicato, citato in un lavoro successivo dallo stesso autore, sembrava non costituisse un rilevante punto di partenza per un filone di ricerca, se ne è omesso il diretto riferimento pensando che potesse eventualmente essere recuperato autonomamente dall'utilizzatore della presente rassegna.

Nella stesura della rassegna, dopo aver brevemente riflettuto sulla distinzione tra econometria metodologica ed econometria applicata (paragrafo 2) e discusso sulla distinzione tra l'econometria e le altre discipline economiche e statistiche (paragrafo 3), si è iniziato a esaminare il contributo dell'analisi delle serie temporali all'econometria (paragrafo 4), ritenendolo uno dei tratti peculiari della ricerca econometrica dalla metà degli anni settanta. Gli argomenti della dinamica nei modelli, della causalità ed esogeneità (paragrafo 5) e della stazionarietà o non-stazionarietà dei processi economici, assieme ai concetti di integrazione e cointegrazione (paragrafo 6), appaiono logicamente connessi e conseguenti a quelli del paragrafo 4. Prima di affrontare il tema centrale della specificazione dei modelli econometrici (paragrafo 8), è sembrato op-

portuno far riferimento alle forme di rappresentazione dei modelli dinamici (paragrafo 7), pur trattandosi di forme non strutturali. Ovviamente, nello specificare o costruire un modello, l'econometrico molto spesso deve affrontare problemi rilevanti di inferenza statistica. I contributi in questa area sono presentati nel paragrafo 9 per quanto riguarda l'inferenza classica e nel paragrafo 10 per l'inferenza bayesiana. I paragrafi successivi descrivono problematiche particolarmente rilevanti per la specificazione dei modelli, come quelle dell'aggregazione e disaggregazione dei dati in senso sia economico sia temporale (paragrafo 11), delle aspettative degli agenti economici (paragrafo 12) e della scelta di rappresentazione dei fenomeni economici in tempo continuo (paragrafo 13). Conclude la rassegna l'importante aspetto delle utilizzazioni possibili dei modelli econometrici (paragrafo 14).

2. *I contributi di econometria metodologica e di econometria applicata*

Distinguere tra contributi metodologici e contributi applicati non sempre è agevole; per i lavori che presentano entrambi gli aspetti ci si affida al principio di prevalenza o, come spesso si è fatto, si preferisce ritenere più rilevante il contributo metodologico, eccetto il caso della semplice rassegna metodologica introduttiva alla ricerca applicata.

Ancora più difficile appare la distinzione tra econometria e discipline con essa confinanti quali la statistica metodologica, la statistica economica e l'economia matematica. In questa rassegna bibliografica si troverà più di una esemplificazione di dubbia collocazione di lavori menzionati. La difficoltà non riguarda l'attribuzione della ricerca all'area disciplinare, quanto il fatto che gli econometrici producono anche ricerche che ben si inseriscono in altre aree disciplinari e per contro statistici, statistici economici ed economisti matematici pubblicano talvolta ricerche di carattere econometrico o fatte proprie dall'econometria. È sufficiente menzionare a questo proposito uno dei contributi del famoso statistico James Durbin della London School of Economics, il noto test Durbin-Watson, diventato emblematico del metodo econometrico.

Mentre talvolta si è tenuto conto dei contributi statistici dati dagli econometrici sulla base di una presunta finalizzazione econometrica dei risultati raggiunti, non si è fatta un'indagine accurata dei contributi econometrici degli statistici ed economisti matematici italiani, preferendo far riferimento ad alcuni lavori che hanno ampia circolazione tra gli econometrici perché direttamente inerenti alle loro ricerche.

3. *L'econometria e le altre discipline economiche e statistiche*

È opportuno richiamare brevemente le possibili distinzioni tra l'econometria e le altre discipline economiche e statistiche. La distinzione tra economia matematica ed econometria risulta forse più agevole della distinzione tra econometria e statistica economica anche se, logicamente, le prime due discipline sono maggiormente interconnesse rispetto alle seconde. Nel primo confronto ci si può avvalere, infatti, quasi sempre del fattore discriminante costituito dall'utilizzazione del metodo statistico.

L'economia matematica costruisce la formalizzazione matematica delle proposizioni della teoria economica, utilizzando all'interno della grandissima varietà del linguaggio matematico quello più appropriato per l'interpretazione sintetica della realtà. Il modello matematico aiuta a dare struttura formale alla nostra percezione circa i fenomeni economici e le forze che generano i dati. D'altra parte, la statistica economica studia l'effettivo processo dell'osservazione, della raccolta e della presentazione dei dati economici. Le tecniche usate a questo fine, come ad esempio la costruzione dei numeri indici, la destagionalizzazione delle serie economiche, la revisione dei dati, il trattamento dei dati mancanti, possono essere molto avanzate ma in ogni caso confinate al problema della misurazione del fenomeno economico.

L'econometria si inserisce tra queste due discipline, utilizza il modello matematico e i dati economici, verificando empiricamente concordanze e discordanze. Con questa verifica l'econometrico aumenterà (o diminuirà) il proprio grado di fiducia nella bontà dei dati o del modello, senza pretendere conclusioni scientifiche definitive. Il suo giudizio dipende essenzialmente dalla forza delle proprie convinzioni teoriche a priori e dall'appropriatezza ed efficacia del metodo di verifica impiegato. Per questo, un buon econometrico deve essere contemporaneamente un buon statistico e un buon economista senza evidentemente rinunciare a uno dei due ruoli. È così in grado di suggerire, sulla base della verifica empirica, eventuali nuovi metodi per condurla correttamente, oppure correzioni alla formulazione del modello matematico che abbiano senso economico o, infine, richiedere che la misurazione dei fenomeni economici avvenga in modo più aderente agli scopi della ricerca econometrica.

Un esempio di lavori di statistica economica dove si utilizza in modo sofisticato lo strumento statistico si trova in. Trivellato (1986). Questa raccolta di saggi riporta importanti riflessioni sul processo di revisione dei dati e sull'accuratezza delle stime provvisorie di aggregati e indici economici, di serie della contabilità nazionale. Una parte rilevante dei

saggi è di sicuro interesse econometrico poiché descrive gli effetti dei dati provvisori e delle revisioni sulle previsioni e sui parametri strutturali stimati dei modelli econometrici. Esempi di ricerche, prodotte da econometrici, di interesse per la statistica economica sono invece quelli di Sartore (1974) e Faliva (1984a; 1984b). Il lavoro di Sartore discute le caratteristiche dell'indice del costo della vita costruito dall'Istat confrontandolo con quello di altri metodi statistici alternativi e verificandone le proprietà in termini di analisi spettrale. Alla stessa metodologia si rifà la prima ricerca di Faliva che riporta un metodo di scomposizione delle serie storiche grezze nelle componenti di ciclo-trend e di stagionalità, prefissando le opportune bande di frequenza su cui filtrare la serie. La seconda ricerca individua un criterio di ottimalità statistica per la formazione di un indice dei prezzi.

Lavori di natura teorica e applicata sulla scomposizione delle serie storiche economiche si trovano nella raccolta curata da Piccolo (1983), mentre dal punto di vista solo applicativo si può far riferimento al lavoro di Gambetta (1985).

4. *Il contributo dell'analisi delle serie temporali: i modelli dinamici*

Gli anni settanta hanno visto inserirsi prepotentemente l'analisi delle serie temporali nel metodo econometrico. Questo fatto è conseguito dalla constatazione che le *performances* previsive dei modelli statistici di tipo autoregressivo a media mobile (modelli Arma), basati su una sola variabile economica e specificati e stimati secondo la procedura suggerita da Box e Jenkins, risultavano molto spesso più accurate di quelle dei modelli econometrici anche di grandi dimensioni. Il risultato è solo apparentemente paradossale. È ben vero che il modello econometrico tratta molte più variabili, quindi più informazioni sulla realtà economica, e per di più include anche le informazioni provenienti dalla teoria economica; il modello statistico univariato, però, si affida alle informazioni implicitamente incorporate nella storia passata della serie temporale osservata. Ovviamente le stesse informazioni sono incorporate in quella stessa serie temporale quando viene utilizzata in un modello econometrico, solo che il modello econometrico può non utilizzarle o utilizzarle in modo sbagliato. Anche i vincoli strutturali imposti dalla teoria economica, o più frequentemente dai problemi di identificazione parametrica del modello, possono essere la fonte di distorsioni previsive. In sintesi, grazie all'analisi delle serie temporali, ci si può accorgere dei forti difetti di specificazione dei modelli econometrici e della necessità di trattare in modo più accurato gli aspetti dinamici dei fenomeni.

Prima di questo nuovo apporto, gli econometrici erano tutt'al più preoccupati degli effetti di *non efficienza* sulla stima dei parametri dei modelli indotta dalla presenza di autocorrelazione nei residui. Si studiavano quindi tecniche statistiche ad hoc per apportare le necessarie correzioni, tecniche fondate su trasformazioni opportune delle variabili osservate, come in Grassini (1973), oppure su particolari rispecificazioni del termine di disturbo, utilizzando procedure di stima a più stadi o, infine, introducendo metodi di stima non lineari del parametro di autocorrelazione, come in Gambetta e Scarani (1975).

D'altra parte, l'attenzione degli econometrici, pur non essendo rivolta principalmente ai modelli statici, riguardava sovente la dinamica delle sole variabili esogene per descrivere, in modo più flessibile nel tempo, gli effetti delle loro variazioni sulle variabili endogene. Questi tipi di modelli, noti come modelli a *ritardi distribuiti,* non presentano controindicazioni all'utilizzo del metodo dei minimi quadrati ordinari dal punto di vista dell' ottimalità delle stime dei parametri. Possono sorgere, invece, possibili effetti di collinearità indotti dalle variabili esogene ritardate che vengono ovviati imponendo delle strutture a priori sulla forma dei ritardi in modo tale da ridurre il numero di parametri da stimare. Studi sui modelli a ritardi distribuiti si devono a Orsi (1975), che sviluppa la sua analisi sul punto di troncatura della serie dei ritardi in un'ottica di inferenza bayesiana come estensione del metodo di Shiller, e a Corradi e Gambetta (1976; 1978), i quali affrontano gli aspetti metodologici di stima approssimando le funzioni polinomiali dei ritardi con *spline functions.*

Anche per i modelli a ritardi distribuiti, l'analisi delle serie temporali ha portato comunque a considerare un approccio alternativo rispetto all'imposizione di una particolare struttura dei ritardi, considerandola semplicemente come rapporto tra polinomi nell'operatore dei ritardi. Si sono originati in tal modo i cosiddetti modelli a *ritardi distribuiti razionali.*

I problemi aperti dalla modellistica dinamica sulla specificazione econometrica sono ben discussi da Giannini (1985). Poiché la teoria economica suggerisce le relazioni tra variabili in termini qualitativi e, generalmente, in termini di relazioni di lungo periodo, la specificazione dinamica di breve periodo può essere ricavata direttamente dalle informazioni campionarie attraverso test di specificazione. Gli econometrici, a livello internazionale, si sono a tal proposito divisi in varie scuole, per quanto riguarda sia i modelli univariati, sia i modelli multivariati. Spiegare la diversità di approccio e di intonazione fondamentale di queste scuole sarebbe troppo dispendioso, ma si può rimandare al già citato lavoro di Giannini e a un altro suo successivo del 1990; almeno per la parte introduttiva.

Una delle proposte che ha indotto molte ricerche sia teoriche sia applicate in Italia va fatta risalire alla scuola di Denis Sargan e David Hendry e riguarda sia la procedura di specificazione che va dal *generale* al *particolare,* sia il già menzionato tipo di modelli dinamici Ecm. Sulle proprietà dinamiche di lungo periodo di questi ultimi si devono annoverare i lavori di Giannini (1983) e di Binotti (1985). In un precedente lavoro, Binotti (1978) aveva analizzato e riproposto l'utilizzo di stime Blus *(Best Linear Unbiased Scalar)* dei residui della regressione, perfezionando l'originaria proposta di Theil.

5. *Il problema della causalità ed esogeneità in econometria*

L'analisi delle serie temporali coinvolge un apparato probabilistico molto più ampio di quello delle variabili casuali univariate e multivariate. È necessario, infatti, utilizzare il concetto di processo stocastico, ovvero di sequenza infinita (numerabile o meno) di variabili casuali ordinate secondo il parametro temporale. Anche per i processi stocastici si può far riferimento al caso univariato e al caso multivariato. In quest'ultimo caso, le *performances* previsionali nell'utilizzare modelli statistici multivariati di tipo Arma dovrebbero essere ancora più accurate rispetto a quelle di modelli univariati. E in effetti è così. Sorgono però problemi metodologici di non poco conto per il loro trattamento. Il primo riguarda la necessità di porsi nella classe dei processi stocastici *stazionari in covarianza* per poter operare analiticamente e dare validità inferenziale ai risultati delle stime. Il secondo riguarda la specificazione dinamica, o identificazione temporale dell'ordine dei ritardi dei processi. Il terzo si riferisce proprio al problema della previsione. Si accennerà più avanti ai primi due problemi; qui si metterà in evidenza l'analisi del concetto di *causalità* tra processi che è sorto in connessione con il terzo problema.

Originariamente la definizione di causalità è stata data da Clive Granger in termini di previsore lineare ottimale e la si può ritrovare in vari lavori citati nella presente bibliografia. Essa viene ripresa in termini più generali da Granger e Newbold (1986), i quali motivano: *«when analyzing a vector of time series it is useful to ask if one group of series is generated separately from another group».* Non si può concordare con Granger e Newbold sulle dichiarate finalità del concetto di causalità perché la separazione tra processi generatori dei dati attiene al concetto di *esogeneità.* Tuttavia proprio sulla implicita interpretazione del concetto di non-causalità come esogeneità è sorta una gran messe di lavori

applicati che hanno affidato ai test di causalità interpretazioni forzate: non la semplice verifica di antecedenza temporale previsiva, ma di connessione causale strutturale tra fenomeni.

I contributi italiani sulla causalità hanno riguardato sia gli aspetti filosofici, originati dalla scelta infelice del termine operata da Granger, sia gli aspetti metodologici. Alla prima categoria appartengono parte dei lavori contenuti in Galavotti e Gambetta (1983), mentre alla seconda si riferisce il lavoro di Gambetta e Sartore (1983), dove si dà conto delle relazioni tra il concetto di non-causalità data da Granger e il concetto statistico, precedentemente noto, di *transitività* secondo Bahadur, nonché delle relazioni con un'altra definizione di non-causalità data da Sims. In Sartore (1987) viene affrontato il problema dell'estensione del concetto di non-causalità secondo Pierce-Haugh al caso non lineare, estensione già operata in letteratura per le definizioni di Granger e di Sims.

Sartore (1983) discute anche le relazioni tra il concetto di non-causalità e il concetto di *stretta esogeneità econometrica.* Il tema dell'esogeneità alimenta, negli stessi anni sul piano internazionale, un ampio dibattito tra gli econometrici portando Engle, Hendry e Richard a diverse riproposizioni del concetto, sulla base della già nota definizione di sufficienza condizionale di una statistica. Accanto alla stretta esogeneità econometrica, entrano a far parte del vocabolario econometrico le nuove espressioni di *esogeneità debole, esogeneità forte* e *super-esogeneità.* Ciascuno di questi tre concetti obbedisce alla necessità di introdurre nei modelli econometrici delle condizioni di ammissibilità. La debole esogeneità rende ammissibile la stima di *modelli econometrici incompleti,* cioè di quei modelli nei quali il numero delle variabili endogene è superiore al numero delle equazioni specificate[1]. La forte esogeneità, che accomuna la debole esogeneità e la non-causalità secondo Granger, rende ammissibile la *previsione ex ante* delle variabili endogene del modello econometrico quando le previsioni delle variabili (fortemente) esogene vengono generate separatamente con modelli statistici. Infine, la super-esogeneità, che implica la debole esogeneità, rende ammissibile l'uso del modello econometrico ai fini della simulazione di interventi di politica economica o di controllo[2]. Sui concetti di esogeneità si può far riferimento anche agli articoli di Gambetta già citati nel paragrafo introduttivo.

[1] Ciò perché alcune variabili «endogene» possono godere, rispetto ai parametri di interesse del modello, della proprietà di debole esogeneità e quindi per esse non è necessario considerare le informazioni strutturali contenute nel modello probabilistico ché le genera.

[2] È nota per quest'ultimo aspetto la cosiddetta *critica di Lucas* ai modelli econometrici, cioè la mancanza di significato degli esperimenti di politica economica qualora la struttura del modello non sia invariante rispetto alle politiche ipotizzate.

Contributi applicati. Le applicazioni delle analisi di causalità sono numerose. Fra queste vanno segnalate quelle di Amendola e Sbordone (1984) sulle variabili monetarie e fiscali e attività economica; di Calliari e Sartore (1980) su variabili reali e monetarie; e, tra i molti lavori di Carlucci, quello del 1988 che raccoglie non solo applicazioni su molte delle variabili di contabilità nazionale, ma anche contributi di rassegna teorica.

6. *La stazionarietà e l'evoluzione dei processi: i concetti di integrazione e di cointegrazione*

Si deve ancora alla mente prolifica di Clive Granger l'introduzione del nuovo termine econometrico di *cointegrazione*. Tale concetto è direttamente legato al problema della stazionarietà delle serie economiche e quindi anche dei processi stocastici che le interpretano. Prima ancora di parlare di processi cointegrati è necessario riferirsi al concetto di processo integrato, cioè di quel processo non stazionario sul quale l'applicazione anche reiterata[3] dell'operatore alle differenze fornisce un processo stazionario in covarianza. Il concetto di cointegrazione nasce dall'idea che, pur essendo le componenti di un processo multivariato singolarmente non stazionarie, cioè rappresentate da processi integrati di un qualche ordine, ciò non esclude la possibile esistenza di una loro combinazione lineare che risulti stazionaria o comunque con un grado di integrazione inferiore a quello delle stesse componenti. L'interpretazione economica dell'eventuale relazione lineare è di notevole interesse, perché essa rappresenta in modo esplicito la relazione di lungo periodo tra le grandezze che la compongono.

L'interesse del concetto di cointegrazione non è solo interpretativo, ma incide profondamente nella prassi econometrica in passato troppo spesso avviata sulla strada della differenziazione delle serie economiche al fine di ottenere collezioni trattabili dal punto di vista della specificazione dinamica e della stima. Il prezzo pagato era quello di eliminare dall'analisi le relazioni di lungo periodo, cioè di rinunciare a spiegare in termini di «struttura» la parte più rilevante della variabilità dei fenomeni, concentrando l'attenzione sulla parte residuale di variabilità, molto spesso percentualmente risibile. Gli studiosi italiani che hanno dedicato, recentemente, molta attenzione al problema della cointegrazione so-

[3] Il numero di applicazioni dipende dal grado di non stazionarietà del processo ed è noto come *grado di integrazione*.

no Giannini e Mosconi, dei quali si raccomandano le ottime rassegne: Giannini e Mosconi (1989) e Giannini (1990). Entrambi questi autori hanno analizzato il problema della rappresentazione dell'ipotesi di non-causalità tra due insiemi di variabili cointegrate, utilizzando l'approccio del danese Soren Johansen, con risultati di sicuro interesse econometrico.

Giannini e Mosconi mettono in evidenza nei loro studi come l'analisi di integrazione debba logicamente precedere quella di cointegrazione. Essa si sostanzia nell'applicazione di test che verifichino se i processi possono essere resi stazionari mediante differenziazione (*Difference-Stationary Processes,* Dsp) o detrendizzazione *(Trend-Stationary Processes,* Tsp). L'appartenenza all'una o all'altra classe di processi è rilevante per l'analisi di cointegrazione e in ogni caso anche per l'eventuale procedura di eliminazione della componente evolutiva. Si rimanda ai già citati articoli per la descrizione dei problemi di stima e di verifica delle ipotesi che sorgono nell'analisi di integrazione, mentre per le implicazioni interpretative riguardanti le componenti permanenti e transitorie in macroeconomia si veda Lippi e Reichlin (1989). In questo lavoro, gli Autori confutano l'assunzione, comune a molti lavori empirici, che la componente permanente del Gnp sia interpretabile come un *random walk*. Un aspetto particolare della difficoltà nel condurre analisi sempre appropriate sul piano metodologico è messo in evidenza da L. Reichlin (1989), che trova distorsioni sistematiche nei test verificanti l'ipotesi Dps contro Tsp quando il processo sottostante presenta cambiamenti strutturali nel trend. In un altro articolo, Rappaport e Reichlin (1989) analizzano in modo approfondito una classe molto particolare di serie economiche non stazionarie, quelle rappresentabili mediante trend segmentati. Questo filone, che scompone gli andamenti economici in componenti transitorie ed evolutive, è legato storicamente al dibattito sulle determinanti del ciclo economico che ha coinvolto i maggiori economisti di questo secolo. L'idea che perturbazioni casuali possano generare andamenti ciclici dell'economia risale ai risultati analitici sui processi stocastici trovati da Yule e Slutzky a cavallo tra gli anni venti e trenta. Una rassegna del dibattito economico ed econometrico su questi aspetti si può trovare in Visco (1975), dove sono contenuti risultati che possono interessare coloro che anche in tempi recenti si occupano di ciclotrend stocastici e deterministici. Più recenti lavori di Lippi e Reichlin, in via di pubblicazione al momento della stesura di questo contributo, mettono in discussione i più recenti risultati della letteratura sulla scomposizione tra trend e ciclo alla luce del problema dell'aggregazione temporale delle osservazioni.

Contributi applicati. Si riferiscono a lavori recenti. Tra gli altri, si possono citare Corradi, Galeotti e Rovelli (1990) su variabili di carattere monetario; Giovannetti (1987) e Binotti (1990) su variabili finanziarie; Cochrane e Sbordone (1988) su variabili reali.

7. *Forme di rappresentazione dei modelli dinamici: i modelli Var e i modelli con variabili di stato*

Il ricorso all'analisi delle serie temporali e alla teoria dei processi stocastici multivariati ha subito messo in evidenza che, se rimane prerogativa dell'econometria la specificazione di modelli *informa strutturale,* per quanto riguarda invece la *forma ridotta,* essa non necessariamente deve essere ricavata dalla forma strutturale, ma può essere espressa direttamente come modello stimabile delle osservazioni campionarie e può assumere forme diverse equivalenti. Così è possibile una rappresentazione Varmax *(Vector AutoRegressive Moving Average with eXogenous variables),* o più semplicemente Varma o Var. Molto spesso i propugnatori di questo tipo di modellistica l'hanno contrapposta ai modelli strutturali econometrici rivendicando la supremazia dei modelli *data based,* agnostici dal punto di vista della teoria economica, giustificandola con la constatazione dell'esistenza di diverse teorie contrapposte. Pur non condividendo questa posizione estrema, gran parte degli econometrici oggi riconoscono che i vincoli della teoria economica dovrebbero essere introdotti successivamente alla definizione di un modello, ad esempio di tipo Var, verificando in una opportuna sequenza la stessa ipotesi generale di struttura Var, l'ipotesi di predeterminazione delle variabili, di stretta esogeneità, di non-causalità, di esistenza di una forma strutturale.

Accenni a questi temi si trovano in Calliari (1983) e Giannini (1990) e, per certi aspetti legati all'interpretazione dei disturbi della forma Var rispetto a quelli strutturali, in Angeloni (1985). Ulteriori ricerche sono in corso di approfondimento e di pubblicazione, nel momento in cui viene scritta questa nota, sui cosiddetti *Var strutturali* ad opera di Carlo Giannini, Marco Lippi e Lucrezia Reichlin.

Un diverso filone legato alla ricerca ingegneristica riguarda la particolare forma dei modelli nello spazio degli stati o a variabili di stato *(state space models)*. Si tratta di modelli in cui tutta l'informazione relativa alla dinamica del processo, cioè alla sua storia passata, è riassunta nella *variabile di stato,* variabile non osservabile che va determinata con una qualche procedura di stima. Nel modello, una prima equazione fa dipendere questa variabile da se stessa, ritardata di un periodo temporale,

attraverso una matrice chiamata *matrice di transizione*. L'equazione obbedisce in sostanza a uno schema autoregressivo del primo ordine e viene chiamata *equazione di transizione* o *di stato*. Una seconda equazione mette in relazione la variabile di stato con la variabile osservabile che descrive il fenomeno economico effettivamente misurato e viene per questo chiamata *equazione di misurazione* o *di output*.

L'importanza di questa rappresentazione, resa popolare in ambito scientifico dai lavori di Bellman e Kalman, si ricava da molteplici motivi. Anzitutto costituisce una forma compatta che può essere posta in relazione di equivalenza con qualsiasi modello lineare dinamico; essa costituisce nell'ambito della teoria dei sistemi una *descrizione* (o *struttura)* interna del sistema poiché, anche se la rappresentazione non è unica, permette di ottenere informazioni sulle caratteristiche qualitative del sistema, quali le sue *controllabilità* e *osservabilità*[4]*;* la teoria dei sistemi utilizza generalmente diagrammi di circuito per fornire una rappresentazione grafica di queste descrizioni interne dei sistemi, detti anche diagrammi *a scatola nera*. Sulla relazione tra la forma *state space* e le forme strutturali econometriche si può far riferimento al lavoro di Carraro (1988a).

Un secondo motivo che ha reso sempre più utilizzati i modelli con variabili di stato è dato dall'esistenza di un metodo ottimale per la stima della variabile di stato. Il metodo, noto con il nome di *filtro di Kalman,* suppone nota la struttura interna del sistema ed è di natura ricorsiva, cioè utilizza le osservazioni delle serie temporali via via che diventano disponibili. La procedura consta di due blocchi di equazioni. Il primo determina, in un dato istante di tempo, la *previsione dello stato* e la sua matrice di covarianza, note le informazioni fino all'istante precedente. Il secondo *aggiorna* la stima dello stato e la sua matrice di covarianza sulla base dell'informazione, rappresentata dalle nuove osservazioni, pervenuta al tempo attuale. Il filtro dipende, oltre che dalla struttura interna del sistema, anche dal valore iniziale assegnato arbitrariamente allo stato e alla sua matrice di covarianza. L'assegnazione di valori arbitrari riguarda pure altri parametri della struttura interna, quali la matrice di covarianza degli errori nell'equazione di misura e la matrice di covarianza degli errori nell'equazione di stato. Generalmente questi sono noti con il nome di *iperparametri*.

I vantaggi nell'utilizzare il filtro di Kalman sono quelli propri delle procedure ricorsive; esso permette di aggiornare le stime dei parametri ignoti del sistema sulla base delle ultime osservazioni disponibili senza

[4]Per una definizione di questi concetti si veda, ad esempio, Carraro (1988a). Per il concetto più particolare di controllabilità approssimata si veda Sitzia, Hill e Nielsen (1981).

ricorrere alle osservazioni già utilizzate per le stime allo stadio precedente. Ciò consente anche di ridurre la dimensionalità del problema. Nel caso delle procedure di stima non ricorsive, come quelle dei minimi quadrati ordinari e generalizzati, la dimensionalità del problema di stima è data dalla numerosità campionaria e quindi si incrementa con il pervenire delle nuove osservazioni relative ai fenomeni economici. Invece per il filtro di Kalman la dimensionalità rimane costantemente quella del vettore di stato, che contiene i parametri non noti del sistema, ed è necessariamente molto inferiore a quella campionaria. Sul piano computazionale, l'uso del filtro di Kalman può far sorgere problemi di stabilità numerica nelle soluzioni di stima o fallire nel conservare proprietà caratterizzanti la matrice di covarianza dello stato. Questo tipo di problemi viene affrontato da Carraro e Sartore (1987) e da Carraro (1988c), i quali propongono un particolare *algoritmo sotto radice quadrata* del filtro di Kalman e di altri tipi di filtro quali l'*information filter* e lo *smoothing*.

A favore dell'utilizzazione del filtro di Kalman interviene anche una ragione di natura teorica. Infatti in un'ottica bayesiana, la procedura interpreta in modo adeguato il *processo di apprendimento mediante l'esperienza,* processo che dovrebbe essere connaturato in qualsiasi ricercatore scientifico. Per rendersene conto, è sufficiente far riferimento agli elementi costituivi del filtro: lo stato iniziale viene definito come una variabile casuale multivariata con una distribuzione in cui sono prefissate media e matrice di covarianza. La media rappresenta l'opinione soggettiva che il ricercatore ha circa le entità non note contenute nel vettore di stato, mentre la varianza descrive il suo grado di incertezza sull'opinione formulata[5]. Questa opinione può essere interpretata come la previsione a priori dello stato del sistema; al pervenire delle osservazioni campionarie, il ricercatore ha modo di confrontare le opinioni formulate sullo stato del sistema con la realtà misurata e può trasformare la distribuzione a priori in distribuzione a posteriori correggendo l'errore di previsione sullo stato del sistema e diminuendo il proprio grado di incertezza per le previsioni successive. Con questa correzione si perviene esattamente all'aggiornamento della stima dello stato operata dal filtro di Kalman.

I modelli con variabili nello spazio degli stati hanno trovato ampia applicazione in numerosi problemi econometrici e statistici. Si pensi ai

[5] Va detto che, nella pratica utilizzazione del filtro, quasi sempre i valori assegnati alla media sono nulli, mentre si definisce una matrice di covarianza che esprime il massimo grado di incertezza. In questo modo il ricercatore simula una condizione di ignoranza circa i possibili valori del vettore di stato e lascia solamente alle osservazioni campionarie il compito di fornire informazioni su di essi.

pregevoli lavori di Andrew Harvey (London School of Economics) sui modelli a componenti non osservabili, applicati alle serie storiche economiche per scomporle nelle tradizionali componenti di trend, ciclo, stagionalità e disturbo. I contributi italiani si sono rivolti essenzialmente al problema dei modelli a parametri variabili. I problemi di identificazione e di stima di un'ampia classe di modelli a parametri variabili sono affrontati e risolti nel lavoro di Carraro (1984). La particolarità di questi modelli sta nella definizione dell'equazione di stato ove si assume non nota la matrice di transizione e lo stato è spiegato non solo in termini di struttura autoregressiva, ma dipende anche da variabili esogene al sistema. In questo modo la variabilità dello stato non possiede solamente una spiegazione di tipo statistico ma anche «strutturale», quindi suscettibile di interpretazione economica. In un successivo lavoro — Carraro (1988b) — l'analisi dei modelli a parametri variabili viene ulteriormente ampliata confrontando l'utilizzazione del metodo classico di regressione e del filtro di Kalman. Per entrambi i metodi sono ricavate le condizioni di identificazione, verificandone la coincidenza anche relativamente agli iperparametri, e sono proposti stimatori in forma esplicita per tutti i parametri del modello. Nel già citato lavoro di Carraro e Sartore (1987) l'applicazione dell'algoritmo sotto radice quadrata del filtro di Kalman riguarda la medesima classe di modelli a parametri variabili.

Contributi applicati. Sull'uso diagnostico del filtro di Kalman e per un'applicazione allo studio di funzioni di reazione delle autorità monetarie si veda Coricelli, Helg e Sitzia (1989). Mentre Cividini e Cottarelli (1988) lo applicano ai dati decadali provvisori, provenienti da un campione di aziende bancarie, per prevedere la consistenza finale dei depositi prima che pervengano all'Istituto Centrale i dati definitivi.

8. *La specificazione dei modelli econometrici*

La specificazione dei modelli econometrici costituisce forse l'argomento di ricerca che più di ogni altro caratterizza la disciplina econometrica. Il dibattito internazionale riconosce ormai la presenza di tre approcci distinti alla specificazione dei modelli econometrici. Due di essi sono stati implicitamente menzionati in precedenza quando si è parlato dei modelli Var e di modelli incompleti: si tratta rispettivamente dell'approccio di Sims e di Hendry; non si è invece parlato del terzo approccio detto di Leamer. Senza voler troppo approfondire gli aspetti delle tre diverse concezioni per la specificazione dei modelli, si dirà che ognuno

di essi mette l'accento su un punto debole della costruzione di un modello econometrico e tenta di fornire una procedura di specificazione per superarlo. Così nell'approccio di Sims si mette in evidenza l'arbitrarietà della distinzione fatta a priori tra variabili endogene ed esogene e nell'approccio di Hendry la non ammissibilità dello studio dei fenomeni economici equazione per equazione, come avviene solitamente nei modelli di grandi dimensioni. L'approccio di Leamer critica l'utilizzo di metodi di stima basati sul criterio della massima verosimiglianza poiché le proprietà ottimali degli stimatori così ricavati valgono solo asintoticamente e sono fondate sul cosiddetto *assioma di corretta specificazione,* il quale viene contraddetto dalle stesse procedure di ricerca di una specificazione adeguata del modello. I test di specificazione basati sull'inferenza classica diventano in questo modo estremamente sensibili agli errori di specificazione e Leamer suggerisce la necessità di fornire una misura della variabilità dei parametri conseguente a tali errori. Si può così discriminare se il rifiuto di un'ipotesi sia dovuto alla variabilità dei dati o a errori di specificazione. Contributi italiani originali su questi argomenti non ve ne sono, esistono però una serie di utili articoli di rassegna la cui lettura può diventare importante per chi voglia evitare di perdersi nell'ampia produzione delle riviste scientifiche. Si fa riferimento ai lavori di Orsi (1986a; 1988; 1990) e a quello più tecnico sui test per *modelli non-nested* di Peracchi (1988a). Un'applicazione metodologica al caso dell'analisi di specificazione, di stima e di verifica delle ipotesi di esogeneità per una singola equazione strutturale si ha in Cappuccio (1989), che utilizza l'approccio dei modelli incompleti.

Il dibattito a cui si è accennato rimane comunque tutto all'interno delle procedure statistiche di specificazione dei modelli. Estremamente importante risulta invece la critica alla specificazione dei modelli econometrici proveniente dalle riflessioni sulla sua coerenza in termini di teoria economica. In un recente lavoro di Faini e Rossi (1989) si sottolinea con forza la necessità di costruire modelli macroeconometrici in cui le ipotesi di comportamento dei vari operatori economici siano precise, coerenti sui vari mercati e fondate su formulazioni ottimizzanti. Da questo consegue la necessità di ribaltare l'approccio normalmente seguito nella modellistica macroeconometrica, basato essenzialmente sull'analisi delle interazioni fra i vari mercati dei beni, delle attività finanziarie e del lavoro. Essi affermano:

> Uno studio delle basi microeconomiche dei modelli macroeconometrici può solo essere condotto, a nostro parere, partendo dalle scelte degli operatori economici ed analizzando in seguito come queste interagiscano nei diversi mercati (Faini e Rossi, 1989, p. 70).

Conseguentemente a questa impostazione, gli autori analizzano il modello trimestrale della Banca d'Italia soprattutto per quanto concerne gli agenti economici rappresentati dalle famiglie e dalle imprese riscontrando talvolta difformità di comportamento nei vari mercati e mancanza di rispetto del principio della contestualità delle decisioni, principio proprio degli agenti privati.

Altri aspetti sono comunque importanti per il problema della specificazione. Formulazioni teoriche che comportano vincoli rilevanti per la specificazione del modello, e talvolta incidono anche sui metodi di stima, sono date dal rifiuto dell'ipotesi di mercati in equilibrio, spesso di tipo walrasiano, in favore della definizione di *modelli di disequilibrio.* Oppure dalla teoria del consumatore, quando si vuole studiare il problema di allocazione del reddito su più beni, dato il livello del reddito e il loro prezzo. In questo caso si è soliti far riferimento ai modelli econometrici interpretandoli come *sistemi di domanda.* Infine, recentemente l'econometria si è volta sempre più allo studio dei comportamenti microeconomici degli operatori evitando le forzature interpretative conseguenti all'aggregazione dei dati macroeconomici e analizzando direttamente i microdati. Questi dati sono resi disponibili in misura sempre maggiore nelle fonti ufficiali statistiche e assumono non solo la forma di *dati sezionali (cross-section data),* ma anche di *dati longitudinali (panel data).* I dati sezionali sono dati rilevati su singole unità statistiche (famiglie, imprese, lavoratori e così via), in uno o più istanti temporali prefissati, senza mantenere necessariamente le stesse unità statistiche nel campione, per un certo periodo di tempo, al fine di seguire l'evoluzione del loro comportamento, come invece avviene nel caso dei dati longitudinali.

Sui modelli di disequilibrio va segnalato il lavoro di Orsi (1979) dove si discutono in modo puntuale i problemi econometrici non standard che debbono essere affrontati. L'attenzione è concentrata su modelli di un solo mercato con indicatori di disequilibrio esogeni e tali da permettere di risolvere l'indeterminatezza riguardo al «regime» (domanda o offerta) vigente in ogni istante temporale. In un successivo lavoro di Mouchart e Orsi (1986) si confrontano tre versioni di modelli di aggiustamento dei prezzi, nell'ambito dell'econometria del disequilibrio, dimostrando la loro equivalenza dal punto di vista osservativo. Sui sistemi di domanda i contributi italiani sono per lo più di natura applicata e se ne rimanda la rassegna a un capoverso successivo. Qui si menziona semplicemente il lavoro di Bollino (1985) che propone una rassegna sintetica dei problemi connessi con la stima di sistemi di equazioni sotto condizione di additività, condizione richiesta anche dai sistemi di do-

manda. Anche per l'analisi dei dati longitudinali i contributi sono prevalentemente applicati, mentre sul piano metodologico si segnala l'ottima ricerca di De Stavola (1986) nella quale si ipotizza l'esistenza di due stati (ad esempio, occupazione e disoccupazione) per ciascun individuo oggetto di rilevazione, con la possibilità che questi passi dall'uno all'altro stato. Lo studio di De Stavola confronta schemi alternativi di rilevazione degli individui, con dette caratteristiche, attraverso il criterio di efficienza delle stime; sottolinea l'influenza dell'intervallo di rilevazione su tale efficienza e determina l'intervallo ottimale per i diversi schemi.

Per concludere, si vuol menzionare un aspetto tecnico che ha rilevanza per la specificazione dei modelli. Si tratta dell'effetto sui segni dei cefficienti di una equazione dovuta all'esclusione di una variabile dalla regressione. Il fatto che a una variabile corrisponda una stima di un coefficiente che risulta con segno «sbagliato» (rispetto a quanto ci si aspetta in base alla teoria economica) può influire nella procedura di selezione dei regressori perché si tenterà una specificazione che renda la stima con il segno voluto. Non necessariamente tale modo di procedere conduce a specificazioni ad hoc, poiché il segno « sbagliato » molto spesso è indice di errata specificazione o di esistenza di multicollinearità tra le variabili. Su questo aspetto importanti sono i contributi di Visco (1978), McAleer, Pagan e Visco (1986) e Visco (1988), che portano alla definizione di una condizione necessaria e sufficiente per il cambiamento del segno di un coefficiente di una variabile nell'equazione quando se ne esclude un'altra.

Contributi applicati. Sulla specificazione di modelli econometrici esiste una gran messe di contributi. Si può iniziare da quei lavori che si riferiscono alla costruzione di modelli econometrici di medie o grandi dimensioni riferiti a un'intera economia nazionale o a suoi settori rilevanti. Nell'elencazione si può iniziare dal «Modellaccio», in Fuà (1976-77); per proseguire con il modello Sitzia-Tivegna in Sitzia e Tivegna (1975); il modello dell'Università di Bologna, in AA. VV. (1976); il modello input- output Intimo di Grassini (1982); il modello «monetarista» di Calliari e Sartore (1983); il modello Dyanmod di Tivegna (1984); il modello del mercato del lavoro Momel di Fiorito (1984); il modello trimestrale della Banca d'Italia, in Banca d'Italia (1986); il modello in tempo continuo Mark V di Gandolfo e Padoan (1987); il modello mensile del mercato monetario della Banca d'Italia, in Banca d'Italia (1988); il modello keynesiano della Gran Bretagna descritto in Desai e Weber (1988); il modello del sistema agroalimentare italiano di N. Rossi (1988b).

Accanto alla costruzione di sistemi di equazioni per un'intera economia nazionale, vi sono gli studi che riguardano settori più specifici o singoli mercati. Generalmente questi studi si sostanziano nello studio di singole funzioni comportamentali, assumendo spesso implicitamente l'approccio dei modelli incompleti. Una raccolta interessante di tali lavori è stata curata da N. Rossi e Rovelli (1983). Per i diversi ulteriori contributi, si è ritenuto utile il seguente raggruppamento:

— *funzione del consumo:* di rilievo vi sono i lavori di N. Rossi e Schiantarelli (1982) e di N. Rossi (1983); il lavoro di Attanasio e Weber (1989) che utilizza dati di coorte, lavoro premiato dalla Royal Economic Society britannica; infine, i lavori di Ermini (1988; 1989) citati anche nel successivo paragrafo 11;

— *funzione di domanda di moneta:* tra i lavori di rilievo vanno citati quelli di Muscatelli (1989) e Muscatelli e Papi (1989), infine l'articolo di Fumo (1990) che utilizza le tecniche degli stimatori robusti;

— *funzione di importazione-esportazione:* interessanti sono il lavoro sulle importazioni aggregate di Giovannetti (1989) e quello sui prezzi all'importazione di Hamaui e Rinaldi (1987); sulle esportazioni si segnala il lavoro di Orsi (1982) che utilizza un modello di disequilibrio; Prosperetti e Mosconi (1989) presentano un modello della funzione di esportazione dei prodotti del settore meccanico italiano con soluzioni innovative per la manipolazione dei fattori di competitività «non di prezzo» e del ruolo della domanda interna;

— *funzione di investimento:* vanno citati il lavoro di Ferrari e Orsi (1990) e quello su dati longitudinali di impresa di Marotta (1983); sulle aspettative nei modelli di investimento si veda Schiantarelli (1983) e sull'allocazione regionale degli investimenti il lavoro di Faini e Schiantarelli (1987); interessante anche il lavoro di Galeotti (1988) che studia la funzione di domanda degli investimenti inserita in un sistema completo di equazioni di domanda di variabili di input;

— *funzione di produzione:* vanno citati i lavori importanti di Heimler e Milana (1984, 1987). Un problema legato alla produzione è quello della determinazione del livello delle scorte; per questo aspetto, ci si può riferire allo studio sulle determinanti del livello delle scorte desiderate nell'industria manifatturiera italiana, contenuto nel lavoro di Conti e Visco (1982); in Cossutta, Di Battista, Giannini e Urga (1988) si ha l'applicazione di forme funzionali flessibili multiprodotto al settore bancario per la determinazione di indici di economie di scala e di economie di diversificazione;

— *mercato del lavoro:* va segnalato il saggio di Orsi (1986b) che utilizza modelli di disequilibrio; altrove Orsi (1987) stima le elasticità di « spillover » relative alla domanda di lavoro effettiva nel mercato maschile e femminile; su aspetti più specifici del mercato del lavoro vanno segnalati i lavori di Bodo e Giannini (1985) e Bodo e Visco (1987); Colombino e De Stavola (1985) studiano il mercato del lavoro femminile utilizzando microdati; sul mercato del lavoro femminile si veda anche Colombino (1985) e Colombino e Del Boca (1990); l'offerta di lavoro è analizzata da Contini (1977) per la regione Piemonte con produzione di stime previsionali; mentre in Revelli e Contini (1989) sono riportati modelli di verifica della legge di Gibrat su *panel* di imprese italiane con considerazioni sugli effetti di troncamento delle osservazioni;
— *mercato monetario e finanziario:* i lavori in questo settore sono numerosi, soprattutto nel periodo più recente l'analisi del mercato finanziario sembra attirare l'attenzione di economisti ed econometrici. Per il mercato monetario si possono menzionare i lavori di Angeloni (1984) e di Angeloni, Bianchi, Cividini e Frangipane (1989); per il mercato finanziario, anche su aspetti specifici, i lavori di Galli (1985), Galli e Masera (1983), Bollino e Rossi (1988);
— *sistemi di domanda:* per le applicazioni sui sistemi di domanda si possono citare gli ottimi lavori di Bollino e Rossi (1985) e di Bollino (1986); nel lavoro di Calliari e Sartore (1988) si discute la validità dei test applicati nei sistemi di domanda per la verifica degli assunti teorici su cui poggia la costruzione di questi sistemi; Giannini e Urga (1987) presentano un'indagine sulla domanda di prodotti energetici nél settore manifatturiero italiano integrando l'analisi input-output classica con l'analisi moderna della domanda di fattori.

9. *Alcuni problemi di stima e di verifica delle ipotesi*

Si è accennato nei paragrafi iniziali alla possibilità di sovrapposizione tra l'econometria e altre discipline scientifiche. Per quanto riguarda le relazioni con la statistica matematica, non esistono solo contributi di statistici ampiamente utilizzati in econometria, ma anche risultati econometrici che hanno ispirato filoni di ricerca della statistica. Forse non è azzardato affermare che mentre in passato forti sollecitazioni all'approfondimento teorico provenivano da discipline quali la demografia e la biometria, oggi sempre più evidente è il ruolo ispiratore dell'econometria. I contributi italiani alla metodologia statistica nei suoi argomenti

più classici quali la stima e la verifica delle ipotesi non sono vasti e possono dirsi concentrati sul tema della *robustezza* degli stimatori. Moltissimi dei problemi statistici sono affrontati applicando la *teoria della normale* e il successo dell'ipotesi di normalità proviene dalla possibilità di ottenere risultati analitici eleganti dovuti alla sferica simmetria che caratterizza la normalità. L'abbondanza di risultati induce molto, spesso a un ampio utilizzo dell'ipotesi di normalità anche laddove la caratterizzazione normale delle osservazioni è discutibile. Non sempre questa ipotesi va completamente abbandonata, si può supporre che la distribuzione delle osservazioni sia *contaminata* da altri tipi di distribuzione (generalmente con massa di probabilità addensata in punti isolati). Si tratta di trovare degli stimatori o, più generalmente, delle statistiche che non siano sensibili a queste contaminazioni. Nella pratica econometrica queste contaminazioni possono essere dovute alla presenza di valori abnormi nei dati, a effetti di arrotondamento e di raggruppamento delle osservazioni e all'assunzione di un modello che può al massimo essere una buona approssimazione di quello che ha effettivamente originato i dati. Ad esempio lo stimatore di un parametro di locazione rappresentato dalla media aritmetica si mostra molto sensibile a queste contaminazioni, mentre la mediana risulta più robusta. Definizioni di robustezza ne esistono diverse in letteratura e sono legate ai lavori di Hampel e Huber. Una loro rassegna si trova in Peracchi (1988b) e Furno (1989). Si possono menzionare applicazioni teoriche all'interno dell'approccio infinitesimale di Hampel. In esso, si utilizza il concetto di *funzione di influenza,* la quale misura il comportamento asintotico di una procedura statistica in un intorno infinitesimale di un modello parametrico arbitrario e si definisce una classe di stimatori detti B-robusti *(Bounded-robust)* perché posseggono una funzione di influenza limitata. Peracchi (1990a) mostra che gli stimatori B-robusti per la regressione censurata di tipo gaussiano, o modello Tobit, possono essere interpretati come stimatori di massima verosimiglianza ponderati, con pesi scelti in modo da ottenere il miglior compromesso tra efficienza e robustezza. In un altro lavoro, Peracchi (1990b), fornisce un'estensione dei risultati ottenuti sugli stimatori generalizzati di massima verosimiglianza con funzione di influenza limitata. Più vicino all'applicazione teorica econometrica il contributo di Furno (1987), dove si dimostra la consistenza degli stimatori Biv *(Boundedinfluence Instrumental Variables)* dei coefficienti in un sistema ad equazioni simultanee quando la varianza dei disturbi in ogni singola equazione è assunta ignota.

Un altro tema affrontato da autori italiani riguarda la stima della varianza nei modelli econometrici. Faliva (1979) affronta il problema del-

la ricerca dello stimatore quadratico efficiente della varianza nel modello lineare e lo risolve attraverso una soluzione esplicita di un problema di minimo condizionato. Per sistemi di equazioni simultanee e in riferimento al metodo di stima di massima verosimiglianza a informazione completa (Fimi), Calzolari e Panattoni (1988) studiano con tecniche simulative il comportamento in piccolo campione di stimatori alternativi, noti in letteratura, della matrice di covarianza dei coefficienti, riferiti a modelli econometrici di piccola o media ampiezza, ottenendo risultati significativi anche se non conclusivi. In precedenza, Calzolari, Panattoni e Weihs (1987) avevano affrontato il problema dell'efficienza computazionale degli stimatori Fiml, studiando il particolare comportamento della matrice hessiana nei metodi di ricerca numerica dei valori massimanti che utilizzano le derivate seconde (metodi di Newton). La proposta degli autori riguarda l'uso di un algoritmo che combini in modo appropriato il calcolo di un'approssimazione della matrice Hessiana, attraverso una matrice di tipo minimi quadrati generalizzati (Gls), e l'esatta matrice Hessiana in prossimità del punto di massimo.

Sulla verifica delle ipotesi non vi sono contributi specifici da segnalare. Alcuni lavori in questo campo sono stati indirettamente menzionati nella sezione precedente.

Contributi applicati. I lavori metodologici sugli stimatori robusti contengono sovente anche delle applicazioni alla realtà economica: un lavoro più orientato all'applicazione economica è il già menzionato contributo di Fumo (1990); di carattere più generale sui problemi di stima nei modelli econometrici dell'economia italiana è il lavoro di Visco (1976a).

Sulle proprietà delle stime dei modelli econometrici attraverso l'utilizzazione di tecniche simulative vi sono applicazioni di Bianchi, Calzolari e Corsi (1976) su un modello econometrico italiano non-lineare e di Bianchi, Calzolari e Corsi (1979) sul modello Klein-I.

10. L'*inferenza bayesiana*

Nell'ottimo testo *Principles of Econometrics* di Henri Theil del 1971, l'inferenza bayesiana è menzionata come un argomento alla frontiera dell'econometria. Theil propone come argomenti di frontiera quelli in cui i problemi affrontati vengono difficilmente risolti in modo adeguato, o per i quali soluzioni soddisfacenti non sono sempre disponibili. Questo giudizio sembra eccessivamente severo per quanto riguarda l'applicazione dell'inferenza bayesiana ai problemi econometrici o, forse, ri-

sulta legata alle ricerche prodotte fino alla fine degli anni sessanta. Per rendersi conto dei passi avanti compiuti successivamente, è sufficiente riferirsi al già citato *Handbook of Econometrics* che prevede un capitolo, il nono, dedicato all'analisi bayesiana dei sistemi di equazioni simultanee, scritto dai belgi Jacques Drèze e Jean-Frangois Richard. È noto che l'impostazione bayesiana prefigura un diverso atteggiamento «filosofico» del ricercatore riguardante la sua interpretazione della realtà. Nell'inferenza campionaria per il ricercatore *esiste* una legge che genera le osservazioni empiriche, spesso parametrica e con parametri quasi sempre ignoti: le osservazioni vengono analizzate per ricavare informazioni su tali parametri. Nell'inferenza bayesiana, i parametri da cui dipende la legge non sono *stati del mondo* fissi e immutabili, ma semplici descrittori che sintetizzano ipotesi causali del verificarsi dei fenomeni reali. Come tali, i possibili valori dei parametri hanno per il ricercatore un diverso grado di opinabilità e dal punto di vista matematico sono trattati come entità stocastiche. Il punto di partenza dell'analisi è costituito non solo dalla specificazione del modello teorico o legge che genera i dati, ma anche dal *grado di fiducia soggettivo* che il ricercatore attribuisce al modello stesso. La successiva analisi delle osservazioni campionarie altera questo grado di fiducia confermando il ricercatore nelle sue ipotesi o allontanandolo da esse.

L'applicazione dell'impostazione bayesiana può estendersi a qualsiasi aspetto della metodologia econometrica. Si menziona il contributo di Mouchart e Orsi (1976) riguardante il trattamento delle restrizioni lineari nei modelli di regressione lineare. In esso, si suggeriscono procedure per affrontare il trattamento delle restrizioni esatte nel caso in cui sia noto il punto di troncamento dell'approssimazione Rolinomiale di un modello a ritardi distribuiti e il grado del polinomio. E studiata anche l'estensione al caso in cui il punto di troncamento e il grado del polinomio siano ignoti, attraverso l'utilizzo di distribuzioni a priori miste riferentesi al problema di scelta tra diversi modelli. Cappuccio (1990) sfrutta le proprietà delle *densità poly-t* per l'analisi bayesiana a informazione completa di un modello econometrico a due equazioni simultanee caratterizzato dall'assenza di variabili esogene comuni alle due equazioni e con una delle due equazioni espressa già in forma ridotta. Applicazioni dell'inferenza bayesiana all'analisi delle serie temporali, con particolare riferimento all'analisi spettrale, si possono trovare nei lavori di Battaglia e Carlucci (1978) e Carlucci (1979) ; in Carlucci (1987) si affronta invece il problema della previsione utilizzando modelli costruiti come funzioni di trasferimento.

11. *Il problema dell'aggregazione e della disaggregazione dei dati*

Citando gli esempi di lavori di statistica economica rilevanti per l'econometria, si è accennato al problema dell'aggregazione dei dati. Sul problema esiste una vasta letteratura a livello internazionale soprattutto per quanto riguarda gli effetti sulla specificazione e stima dei modelli. Il contributo italiano, di notevole rilievo, s'incentra essenzialmente sulle relazioni nella forma dinamica tra micro e macroequazioni. Queste relazioni sono molto importanti anche per la spiegazione economica del problema dell'aggregazione. Infatti, come fa notare Lippi (1985), nella letteratura econometrica le macroequazioni sono spiegate sulla base di comportamenti ottimizzanti degli agenti economici e sono fondate sull'assunto che vi sia identità dei microparametri per tutti gli agenti. Non appena questa condizione viene abbandonata, anche l'identità della struttura dinamica tra micro e macroequazioni risulta seriamente compromessa, cosicché una spiegazione micro credibile per una macroequazione dinamica deve ricercarsi in microequazioni con struttura dinamica molto più semplice, non in riproduzioni in scala delle dinamiche macro. Le implicazioni sono estremamente importanti:

> l'econometria delle serie temporali aggregate sembra uno strumento debole per discriminare tra teorie diverse e contrapposte come sono, da una parte le ottimizzazioni intertemporali della tradizione neoclassica, e dall'altra le regole fisse di comportamento che a quella tradizione sono state variamente contrapposte (Lippi, 1985, p. 142).

Una discussione ancora più ampia di questi aspetti e del ruolo che svolge l'ipotesi di *agente rappresentativo* — cioè l'ipotesi secondo la quale, anche se gli agenti non sono necessariamente identici si comportano nell'aggregato come se lo fossero — nella fondazione microeconomica di una macrorelazione, si trova nella valida monografia di Forni (1990). In questa, come nell'articolo di Lippi (1988a), vengono affrontati anche gli aspetti analitici del problema dell'aggregazione e delle sue implicazioni sui modelli econometrici dinamici soprattutto per quanto concerne il modello Ecm[6]. In Lippi e Forni (1990) si trova uno studio accurato

[6] Il termine sta per *Error Correction Model;* si tratta di un modello econometrico dinamico dove le variazioni di breve periodo di una variabile (dipendente) vengono fatte dipendere da un termine, detto *error correction mechanism,* funzione del legame lineare di lungo periodo tra la dipendente e la sua variabile esplicativa. Variazioni nel tasso di crescita della variabile esplicativa incrementano il tasso di crescita della variabile dipendente ma viene pro-

sul confronto tra modelli lineari disaggregati e aggregati per quanto concerne la previsione di una variabile aggregata. La principale conclusione raggiunta riguarda la struttura del modello aggregato che assume la forma di un Armax non vincolato anche quando le equazioni micro sono statiche o a ritardi distribuiti finiti semplici. Infine, vengono svolte importanti considerazioni sulla varianza dell'errore nel modello aggregato confrontata con quella del modello disaggregato e sulle rispettive *performances* nel caso di stima.

Un problema apparentemente simmetrico è quello della disaggregazione. In questo caso però i metodi di disaggregazione vengono intesi non come passaggio da relazioni macro a relazioni micro, ma più semplicemente come tentativo di determinare andamenti delle variabili economiche con cadenza inferiore a quella comunemente rilevata. Si tratta quindi di disaggregazione temporale delle osservazioni campionarie. L'esempio più evidente è costituito dalla trimestralizzazione dei dati annuali della contabilità nazionale. La disaggregazione viene fatta all'interno di relazioni macro (o micro) che tali rimangono, benché permetta di esprimerle con misure a più alta frequenza. Ogniqualvolta non sia possibile ricavare stime di grandezze economiche in modo *diretto,* cioè attraverso rilevazioni appositamente predisposte, si ricorre ai cosiddetti metodi *indiretti,* cioè ricostruendo le stime attraverso indicatori di riferimento, sotto il vincolo di coerenza temporale: la riaggregazione delle stime deve riprodurre il dato aggregato di partenza. N. Rossi (1982) propone un metodo di disaggregazione di più serie economiche per le quali sono noti i valori aggregati. La procedura a due stadi è l'estensione di un approccio di Chow e Lin e può tener conto di strutture complesse dei termini stocastici delle serie. Le stime delle grandezze economiche non soddisfano solamente il vincolo di coerenza temporale, ma anche gli eventuali vincoli di bilancio, presenti nelle serie aggregate, che devono essere logicamente preservati anche a livello disaggregato. Il metodo proposto da Rossi viene discusso all'interno dell'ottima monografia di Di Fonzo (1987), che dello stesso problema fornisce in modo originale una soluzione ottimale con un metodo riconducibile ai minimi quadrati generalizzati. Nella stessa monografia Di Fonzo fornisce la soluzione esplicita al problema del calcolo dei valori trimestrali in corso d'anno, quando cioè non è ancora disponibile l'informazione sul totale annuo e riporta un'ampia rassegna critica dei metodi di trimestralizzazione con alcune analisi empiriche su dati macroeconomici.

gressivamente ridotto dalla presenza del termine di correzione e riportato sul sentiero di lungo periodo del fenomeno.

I problemi di disaggregazione sono prevalentemente trattati dagli statistici economici, ma non mancano proposte di disaggregazioni *model based* suggerite da econometrici. Resta aperta la discussione su quale utilizzo fare dei dati così stimati. Difficilmente possono servire per inferire sulla congruità tra i dati stessi e la teoria economica, del resto non dovrebbe esservene bisogno visto che sono originati da uno specifico modello strutturale. Anche nel caso dei metodi indiretti, poiché la disaggregazione ha come indicatori di riferimento serie aggregate, le stime delle grandezze economiche non dovrebbero influenzare, nel fare inferenza, la specificazione del modello macroeconomico rispetto almeno alle dinamiche di lungo periodo. Per il breve periodo, è difficile immaginare che l'utilizzazione di indicatori di riferimento non costituisca una implicita utilizzazione di un qualche modello sottostante anche se non viene esplicitato. Trimestralizzazioni e mensilizzazioni rimangono comunque importanti per rendere più flessibile nel tempo i sentieri delle variabili economiche, sia per la previsione sía per l'interpolazione. Opportune verifiche empiriche e il rispetto dei vincoli di coerenza già menzionati forniranno le necessarie garanzie affinché la disaggregazione non si riduca a una mera *produzione di dati a mezzo di dati*.

Contributi applicati. Se si eccettuano le applicazioni riportate dagli stessi autori nei loro contributi di carattere metodologico non vi sono sostanzialmente altre applicazioni nello stesso campo. Un'eccezione è costituita dal contributo di N. Rossi (1988a), dove si utilizza la teoria della aggregazione per fondere dati macro- e microeconomici nei modelli econometrici. Per quanto riguarda il tema dell'aggregazione temporale, che costituisce un argomento ovviamente diverso da quello dell'aggregazione macroeconomica, si hanno applicazioni alla funzione del consumo in Ermini (1988; 1989).

12. *Le aspettative degli agenti economici*

Il problema delle aspettative degli agenti economici ha avuto enorme popolarità tra gli economisti ed econometrici a partire dagli anni settanta, anche come conseguenza dell'introduzione dell'ipotesi di aspettative razionali nella modellistica macroeconomica ed econometrica. La letteratura nazionale ed internazionale sull'argomento risulta talmente vasta che si possono assumere noti gli aspetti più generali di tale problema. Dal punto di vista econometrico, l'argomento risulta rilevante per molteplici aspetti. Anzitutto, considerare le aspettative degli agenti si-

gnifica fornire una particolare interpretazione strutturale della realtà economica e tale interpretazione va incorporata nei modelli econometrici. In secondo luogo esiste il problema di misurazione delle aspettative oppure del loro computo, il che comporta necessariamente la scelta di una formalizzazione matematica adeguata. Questo secondo aspetto risponde alla domanda di quale sia il modo con cui gli agenti anticipano il futuro. Il primo aspetto risponde alla domanda di come queste anticipazioni influenzino il comportamento degli stessi agenti.

Contributi italiani rilevanti esistono su entrambi questi aspetti. Preponderante sembra il contributo al problema della misurazione delle aspettative grazie ai lavori di Ignazio Visco. Con essi, Visco si propone di trasformare le misure qualitative delle aspettative in misure quantitative, fornendo quindi un prezioso apporto anche in termini statistico-economici. Ad esempio, in Visco (1976b) si propone di pervenire a una misurazione *diretta* non solo qualitativa, ma quantitativa del *tasso atteso di inflazione,* attingendo ai sondaggi semestrali condotti, a partire dal 1952, con interviste di operatori economici *nel forum* d'opinione di *Mondo economico.* La quantificazione viene valutata sia in termini di *accuratezza,* calcolando indicatori di distanza tra i valori attesi dei tassi di inflazione e i valori effettivi, sia in termini di *correttezza,* cioè in base all'assenza di errori sistematici nelle previsioni degli operatori. Questo tipo di analisi viene estesa e approfondita in un successivo volume (si veda Visco, 1984a), dove si affronta anche la verifica dell'ipotesi di *razionalità* delle aspettative inflazionistiche, importante per gli effetti che ciò comporta sulla politica monetaria. I risultati ottenuti sulle risposte degli operatori all'indagine di *Mondo economico* indicano l'assenza di «razionalità», qualora si consideri l'intero periodo dal 1952 al 1980, mentre sembra non possa essere esclusa per il periodo precedente la crisi petrolifera del 1972. Con riguardo al problema della formazione delle aspettative, altro importante capitolo del volume, i risultati ancora una volta non portano chiaramente in direzione dell'ipotesi di aspettative razionali, anche se i modelli stimati non la contraddicono. Alla fine, la conclusione più evidente risulta essere quella che l'assunzione di «razionalità» degli operatori in ogni periodo è troppo restrittiva.

Di più squisito carattere econometrico sono gli studi delle implicazioni sulla soluzione dei modelli econometrici in forma ridotta condotti da Visco (1981; 1984b). In questi lavori si propone un metodo che usa direttamente il valore atteso condizionale delle variabili della forma strutturale e lo sostituisce in quest'ultima, esplicitando il valore delle variabili endogene in termini di variabili osservabili; si evita così l'uso del metodo dei «coefficienti indeterminati» proposto da altri autori. Infine

in Visco (1983) si ha un'ampia discussione critica sulle implicazioni delle aspettative nei modelli econometrici, che può essere consigliata anche a chi ha poca familiarità con gli strumenti matematici e statistici.

Contributi applicati. Oltre alle applicazioni contenute nei lavori di natura prevalentemente metodologica già citati, si segnala il lavoro di Visco (1987a).

13. *I modelli macroeconomici continui*

I modelli macroeconomici in tempo continuo possono costituire un buon esempio di contributo dell'economia matematica all'econometria. In questo caso l'utilizzazione dello strumento econometrico è limitato dalla carenza di osservazioni campionarie, non rilevate con frequenza sufficientemente elevata per conseguire compiutamente gli obiettivi imposti da questa tipologia di modelli. Invece di adeguare il modello al modo di rilevazione delle osservazioni, prevale in modo forte la scelta del particolare strumento matematico che descrive le relazioni tra le variabili economiche. La realtà economica viene rappresentata attraverso un sistema di equazioni differenziali stocastiche, piuttosto che da equazioni alle differenze finite stocastiche. Ciò è la diretta conseguenza della scelta del parametro *tempo,* ordinatore della successione degli eventi economici, come parametro *continuo.* Argomenti a favore di questa scelta si trovano, ad esempio, in Gandolfo (1981, pp. 4-7; 1986) e anche nei lavori applicati dello stesso autore che verranno citati in seguito. Alcune di queste argomentazioni risultano convincenti, ma nessuna così decisiva da permettere il prevalere, nel panorama della ricerca econometrica non solo italiana, della modellistica di tipo continuo rispetto a quella di tipo discreto. Lo stesso autore ammette non poter sussistere a priori una superiorità assoluta del modello continuo rispetto a quello discreto. D'altra parte, la complessità della strumentazione matematica, piuttosto che limitarne l'adozione agli *ultra-specialist,* limita la capacità del modello di articolarsi su molti dei settori dell'economia per i quali esistono informazioni rilevanti. Diventa matematicamente impossibile trattare modelli di grandi dimensioni. Da ciò nasce, parrebbe quasi per forza, la convinzione dei sostenitori dei modelli continui che si debbano utilizzare modelli di piccole dimensioni (la prescrizione va da una a poche dozzine di equazioni), facendo riferimento ai grandi aggregati macroeconomici. Non è qui il caso di ricorrere agli argomenti sugli indesiderati effetti dell'aggregazione (già visti altrove), quanto alla debolezza del-

l'argomentazione che il modello in quanto piccolo è più coerente con gli assunti teorici (molto spesso desunti da comportamenti microeconomici) e che sia preferibile a fini di simulazione e di valutazione delle politiche economiche. Quasi sicuramente, opinioni ben opposte devono aver guidato i curatori *dell'Handbook of Econometrics* nell'affidare al premio Nobel per l'economia, Lawrence R. Klein, la stesura del trentacinquesimo capitolo che porta il titolo: *Economic Policy Formation: Theory and Implementation (Applied Econometrics in the Public Sector).*
In esso, tra l'altro, Klein afferma esplicitamente:

> As a generai principle, I am arguing against the formulation of economic policy through the medium of small models — anything fewer than 25 simultaneous equations. Small models are inherently unable to deal with the demands for economic policy formation. An appropriate large-scale model can, in my opinion, be used in the policy process. An adeguate system is not likely to be in the neighborhood of *25* equations, however. It is likely to have more than 100 equations, and many in use today have more than 500-1000 equations (Griliches e Intriligator, 1986, p. 2067).

Qui non si tratta di parteggiare per l'una o l'altra tesi. Ritenendo abbastanza sterile giudicare l'appropriatezza di un modello sulla base del numero di equazioni, sembra maggiormente opportuno valutarlo per i risultati ottenuti nella sua utilizzazione e quindi per la sua aderenza alla realtà economica, altrimenti anche il modello econometrico, come il dibattito sul *gigantismo* o *nanismo,* rischia di restare puro esercizio accademico.

Un aspetto dei modelli continui, invece, che può lasciare perplessi riguarda il fatto che la procedura di stima econometrica, ad esempio l'uso del metodo Fiml, viene applicata a una discretizzazione approssimata *(the approximate discrete analogue)* del modello continuo, introducendo un errore sistematico rispetto all'esatta discretizzazione *(the exact discrete analogue).* Tale errore decresce in termini cubici rispetto alla lunghezza dell'intervallo di rilevazione. Di fatto però, la scelta dell'intervallo di rilevazione, ad esempio il trimestre, operata al momento della costruzione del modello, non decresce anche se aumenta la numerosità campionaria. Se è vero che le stime così ottenute possono costituire i valori iniziali per la stima fondata sulla discretizzazione esatta, è altrettanto vero che tali stime sono molto spesso utilizzate per la specificazione del modello. Inevitabilmente, questa specificazione risulterà condizionale anche all'errore sistematico insito nella procedura.

Contributi applicati. Tra le numerose applicazioni in questo campo si veda Gandolfo e Padoan (1987), lavoro che contiene la versione più ag-

giornata del modello Mark V dell'economia italiana, e Gandolfo e Padoan (1990); in Padoan (1986) vengono discussi alcuni problemi di analisi di stabilità e sensitività nei modelli continui.

14. *L'utilizzazione dei modelli econometrici mediante la previsione, l'analisi della politica economica e il controllo*

Sul tema generale dell'impiego dei modelli econometrici il dibattito si è sviluppato fin dagli anni settanta grazie alla raccolta di saggi curata da Parenti (1974) e alla monografia di Sitzia (1979). Volendo, però, risalire a ricerche più recenti, si farà riferimento in modo distinto al problema della previsione e del controllo.

Parlando del contributo all'econometria dell'analisi delle serie temporali e dei modelli dinamici, si è accennato all'importanza dell'aspetto previsivo. La capacità previsiva di un modello è fondamentale anche al di fuori della modellistica econometrica perché si lega direttamente al problema più generale della conoscenza scientifica, meglio noto come problema della *metodologia della scienza*. Si riconoscono, infatti, come tratti peculiari del procedimento scientifico, il suo *carattere anticipante* e *operativo*. La *previsione* e il *controllo* traducono queste caratteristiche per l'ambito econometrico e si pongono quindi tra gli elementi essenziali per la valutazione della scientificità di una ricerca e dei suoi risultati. Riflessioni importanti sul problema della previsione e l'utilizzazione di modelli econometrici a fini previsivi sono contenute nei lavori di Gambetta (1982; 1983), mentre in Gambetta e Sartore (1980) si opera un confronto tra le previsioni ottenute con modelli puramente statistici e modelli econometrici proponendo un criterio per una loro combinazione lineare che renda minore l'errore di previsione. Confronti confinati nel solo ambito dei modelli Var sono condotti da Giannini e Mosconi (1987). In questo lavoro gli Autori propongono una procedura automatica di imposizione di vincoli sulla struttura Var, fondata sull'applicazione del metodo delle componenti principali, definendo in tal modo un modello *Var vincolato*. Il modello Var vincolato costituisce una risposta alle difficoltà di utilizzo dei modelli Var e l'alto numero di parametri coinvolti nel processo di stima. Giannini e Mosconi propongono formule «corrette» per il calcolo delle matrici di covarianza di previsione a più passi *(multistep predictions)* nel contesto dei modelli Var con presenza di componenti deterministiche. Queste formule sono applicate sia ai modelli Var vincolati, sia ai non vincolati e sono confrontate teoricamente ed empiricamente le *performances* previste dei due tipi di modelli.

Proprio il tema degli errori di previsione ha ricevuto dei contributi significativi e di rilevanza internazionale soprattutto da parte di Giorgio Calzolari e del gruppo di ricerca econometrico del Centro di Ricerca Scientifico dell'Ibm di Pisa. Bianchi e Calzolari (1980) propongono un metodo per la valutazione dell'errore di previsione uniperiodale nei modelli non lineari, fondato su tecniche di *simulazione analitica.* Con tale metodo si può fornire una stima della matrice di covarianza della componente dell'errore di previsione, dovuta agli errori di stima dei coefficienti strutturali del modello, ricorrendo ad una approssimazione asintoticamente esatta. Nel calcolo della media della componente dell'errore di previsione dovuto ai disturbi strutturali si dimostra particolarmente utile, invece, l'utilizzazione della simulazione stocastica con variabili antitetiche, metodo proposto in Calzolari (1979). La procedura è essenzialmente fondata sulle soluzioni del modello, nel periodo di previsione, utilizzando una prima volta un vettore di disturbi strutturali pseudocasuali normali e, successivamente, lo stesso vettore di disturbi cambiato di segno. Semplificazioni considerevoli nel calcolo della matrice di covarianza asintotica della componente dell'errore di previsione già menzionata si ottiene anche nel caso di previsione multiperiodale utilizzando la procedura proposta in Calzolari (1987a). Una rassegna completa ed esaurientemente esemplificata di questi metodi è riportata nell'ottima monografia di Calzolari (1987b), mentre in Calzolari e Sterbenz (1990) vengono analizzate specificazioni alternative degli errori di previsione quando si utilizzano le simulazioni stocastiche nei modelli econometrici.

L'aspetto operativo nell'utilizzazione del modello econometrico si sostanzia nella sua capacità di suggerire interventi di politica economica. La possibilità di impiegarlo per una finalità così importante viene sovente vanificata dalle stesse caratteristiche delle variabili del modello anche se le stime dei parametri che si sono ottenute godono di proprietà (relativamente) ottimali. Infatti, mentre può sussistere la proprietà di debole esogeneità per le variabili di controllo del modello, può non sussistere la proprietà di super-esogeneità. Quest'ultima proprietà risulta più stringente della precedente perché presuppone l'invarianza dei parametri di interesse nel modello, rispetto a parametri di disturbo *(nuisance parameters),* definiti all'interno di una particolare classe di interventi che influenzano le dinamiche economiche; invece, nella debole esogeneità è pretesa la semplice assenza di vincoli reciproci tra parametri di interesse e parametri di disturbo. Il fatto che non sussista invarianza nei parametri può dipendere da diverse cause anche concomitanti. Ad esempio, gli agenti economici sono sensibili a determinati cambiamenti dell'ambiente politico ed economico in cui operano; oppure le loro decisioni dipendono

dalle leggi di controllo di altri agenti; infine, le loro decisioni dipendono dalle loro stesse aspettative. Alcune importanti riflessioni su queste tematiche si trovano in Visco (1978b), in particolare per quanto riguarda le *politiche di stabilizzazione* nel breve e medio periodo dell'economia.

Al di là dei problemi menzionati, esiste un ampio bagaglio di metodologie, fornite dalla *teoria del controllo,* che permettono di utilizzare il modello econometrico per determinare gli strumenti di intervento e gli obiettivi ottimali perseguibili. Una recente rassegna di queste metodologie, applicabili in ambito econometrico, è offerta da Panattoni (1990). La rassegna è di sicuro interesse, poiché accanto ai metodi classici del *controllo ottimale,* propone anche l'applicazione del *controllo interattivo.* Si tratta di algoritmi proposti per la soluzione di *problemi di programmazione multiobiettivo,* in cui non è necessario definire a priori una forma esplicita per la funzione obiettivo: essa rimane implicita nella definizione dei *trade-off* fornita dall'operatore di politica economica.

Molto spesso la valutazione degli effetti di politiche economiche alternative viene affidata *all'analisi dei moltiplicatori dinamici* e di impatto ricavati dal modello econometrico. Affidarsi a questa analisi può però risultare fuorviante se non si conosce il grado di precisione delle stime dei moltiplicatori, quindi dei loro errori standard. Bianchi, Calzolari e Corsi (1981) propongono una procedura di simulazione analitica per stimare gli errori standard asintotici dei moltiplicatori di impatto, riferiti ad un modello econometrico strutturale non lineare e per misurare approssimativamente la loro non consistenza.

Qualora non si ricorra ad algoritmi propri del controllo interattivo, uno dei problemi cruciali per l'applicazione della teoria del controllo consiste nella definizione della funzione di preferenza del *policy maker.* Molto spesso gli esperimenti di politica economica sono fondati su presunti obiettivi o su stereotipi comportamentali riferiti alla teoria economica (politiche keynesiane, monetariste e così via) piuttosto che sull'analisi delle osservazioni campionarie per determinare il comportamento dominante dell'operatore di politica economica. Carraro (1988d) fornisce un importante contributo al problema della determinazione della *funzione obiettivo implicita* dell'operatore di politica economica in una data economia e su un dato intervallo temporale, risolvendo un problema di *controllo inverso* e discutendo in modo approfondito le proprietà di identificazione e stima dei parametri di tale funzione. In un'altra ricerca, Carraro (1989) estende i risultati ottenuti al caso di più operatori. La pluralità di operatori può essere interna allo stesso paese (ad esempio governo, banca centrale, sindacato e così via), o ricavata dal confronto delle economie di diversi paesi. In questi casi è realistico supporre che non tutti gli operatori posseggano la stessa funzione obiettivo ed è necessario ri-

solvere un problema di *gioco dinamico inverso*. Carraro determina le condizioni matematiche per la soluzione del problema, e propone una procedura di stima econometrica che porta alla definizione sia dell'ordinamento delle preferenze dei diversi operatori, riguardo ad alcuni obiettivi di politica economica, sia alla determinazione dei valori desiderati per questi obiettivi.

Contributi applicati. Per quanto riguarda la previsione, in quasi tutti i lavori di natura metodologica vi sono applicazioni ai dati dell'economia reale. Numerose applicazioni specifiche provengono da centri di ricerca economica specializzati come Cer a Roma, Greta a Venezia, Irs a Milano, Prometeia a Bologna e così via, ma, ovviamente, non vi è lo spazio per dar conto di tutte le pubblicazioni che provengono da questi enti. Esistendo già centri previsionali con i quali difficilmente i singoli ricercatori possono entrare in competizione — perché fornire previsioni comporta, quando non costituisce un puro esercizio statistico, uno sforzo di sintesi informativa non indifferente — le applicazioni in questa direzione sono rare. Si segnalano il già citato lavoro di Grassini (1982) con previsioni settoriali e Grassini (1983). Entrambi i lavori si rifanno a modelli di tipo input-output. Nel lavoro di Boero (1990) si mettono a confronto le *peiformances* delle previsioni ex ante derivanti da un modello strutturale, utilizzando il modello di Prometeia, e un modello statistico definito come modello Var bayesiano. Infine, Bianchi, Brillet e Calzolari (1987) misurano attraverso tecniche simulative l'incertezza previsionale riferendosi a un modello econometrico dell'economia francese.

Sulle analisi di politica economica si può rimandare all'articolo di Fazio e Sitzia (1979) che si riferisce a una versione del modello econometrico trimestrale della Banca d'Italia precedente a quella attuale e all'articolo di Gressani, Guiso e Visco (1988) che discute il problema del rientro dall'inflazione nel caso italiano facendo riferimento al modello trimestrale della Banca d'Italia. Sulle politiche fiscali, invece, vi è il lavoro di Grassini (1990) che si rifà al modello input-output Intimo.

Le proprietà dinamiche del modello trimestrale della Banca d'Italia sono studiate attraverso l'analisi dei moltiplicatori da Galli, Terlizzese e Visco (1989).

Per quanto riguarda il controllo, applicazioni si sono avute su un modello mensile del mercato monetario e finanziario italiano da parte di Carraro, Calliari e Sartore (1986) e sul modello Momel da parte di Chiarini (1990). Infine, Carraro (1987) applica la metodologia del controllo interattivo a un modello del mercato del lavoro, sperimentando politiche di tipo keynesiano e monetarista.

Riferimenti bibliografici

AA. VV., *Il modello econometrico dell'Università di Bologna: struttura e simulazioni,* Bologna, Il Mulino, 1976.

AA. VV., *Applicazioni del teorema del punto fisso all'analisi economica,* Roma, Accademia nazionale dei Lincei, 1978a.

Amendola A. e Sbordone A. M., «I nessi di causalità tra variabili monetarie e fiscali e livello di attività economica in Italia» in Amendola A., Piccolo D. e Sbordone A. M. (a cura di), *Monetarismo e causalità nel modello di St. Louis,* Milano, F. Angeli, 1984.

Amoroso L., *Lezioni di economia matematica,* Padova, Cedam, 1973.

Angeloni I., «Il mercato degli impieghi bancari in Italia: un'analisi econometrica (1974-1982)» in *Ricerche quantitative per la politica economica,* atti del convegno SA. DI. BA. (Perugia, 16-18 febbraio), 1984.

— «The Dynamic Behaviour of Business Loans and the Prime Rate. A Comment» in *Journal of Banking and Finance,* 9, IX, 1985.

Angeloni I., Bianchi C., Cividini A. e Frangipane S., «Misure dell'incertezza e propagazione degli errori nel modello monetario mensile della Banca d'Italia» in *Contributi all'analisi economica,* numero speciale, Roma, Servizio Studi, Banca d'Italia, 1989.

Attanasio O. P. e Weber G., «Intertemporal Substitution, Risk Aversion and the Euler Equation for Consumption» in *The Economic Journal,* XCIX, 1989.

Aubin J. P. e Cellina A., *Differential Inclusions,* Berlin, Springer-Verlag, 1984.

Baldone S., «Analisi interindustriale e mutamento tecnico» in Zamagni S. (a cura di), *Le teorie economiche della produzione,* Bologna, Il Mulino, 1989.

Banca d'Italia, «Modello trimestrale dell'economia italiana, voli. I e II» in *Temi di discussione,* 80, Roma, Banca d'Italia, 1986.

— «Modello mensile del mercato monetario» in *Temi di discussione,* 108, Roma, Banca d'Italia, 1988.

Barozzi G. C. e Corradi C., *Matematica per le scienze economiche e statistiche,* Bologna, Il Mulino, 1977 (19853).

Battaglia F. e Carlucci F., «Inferenza bayesiana per la densità spettrale» in *Statistica,* 3, XXXVIII, 1978.

Becattini G. *et al.,* «Lettera al quotidiano *la Repubblica»,* 30 settembre 1988 (rist. in appendice a AA. VV., *Fare l'economista oggi: contenuti, metodi, strumenti,* Milano, Società italiana degli economisti, 1991).

Beretta C., *Il monopolio nella teoria dell'equilibrio economico generale,* Milano, Vita e Pensiero, 1979.

Bianchi C., Brillet J. L. e Calzolari G., «Measuring Forecast Uncertainty: A Review with Evaluation Based on a Macro Model of the French Economy» in *International Journal of Forecasting,* III, 1987.

Bianchi C. e Calzolari G., «The One-Period Forecast Errors in Nonlinear Econometric Models» in *International Economic Review,* XXI, 1980.

Bianchi C., Calzolari G. e Corsi P., «Divergences in the Results of Stochastic and Deterministic Simulation of an Italian Non-Linear Econometric Model» in Dekker L. (a cura di), *Simulation of Systems,* Amsterdam, North-Holland, 1976.

— «On the Stability of the Klein-I Model» in *Economics Letters,* IV, 1979.

— «Estimating Asymptotic Standard Errors and Inconsistencies of Impact Multipliers in Nonlinear Econometric Models» in *Journal of Econometrics,* XVI, 1981.

Bianchi M., *Introduzione alla teoria dell'ottimizzazione,* Torino, Giappichelli, 1989.

Binotti A. M., «I vettori dei residui Blus di H. Theil» in *Note economiche,* 4, XI, 1978.

— «Il test di D. Currie sulle caratteristiche dinamiche di lungo periodo dei modelli autoregressivi a ritardi distribuiti» in *Statistica,* 2, XLV, 1985.

— «Teoria delle variabili cointegrate e modelli con meccanismi di correzione dell'errore: una verifica dell'ipotesi di uguaglianza tra tasso di interesse reale interno ed estero» in *Rivista internazionale di scienze sociali*, 1, XCVIII, 1990.

Bodo G. e Giannini C., «La relazione tra orari di fatto e ore contrattuali nell'industria italiana» in *Contributi all'analisi economica,* Roma, Servizio Studi, Banca d'Italia, 1985.

Bodo G. e Visco I., «La disoccupazione in Italia: un'analisi con il modello econometrico della Banca d'Italia» in *Contributi all'analisi economica,* 3, Roma, Servizio Studi, Banca d'Italia, 1987.

Boero G., «Comparing Ex-ante Forecasts from a SEM and VAR Model: an Application to the Italian Economy» in *Journal of Forecasting,* IX, 1990.

Boldrin M. e Montrucchio L., «On the Indeterminacy of Capital Accumulation Paths» in *Journal of Economic Theory,* XL, 1986.

Bollino C. A., «La condizione di additività nella stima di sistemi di equazioni simultanee» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLIV, 1985.

— «Gaids: A Generalized Version of the Almost Ideal Demand System» in *Economics Letters,* XXIII, 1986.

Bollino C. A. e Rossi N., «Teoria e problemi di stima di effetti demografici nell'analisi della domanda: applicazioni al caso italiano» in *Contributi all'analisi economica,* Roma, Servizio Studi, Banca d'Italia, 1, 1985.

— «Public Debt and Households' Demand for Monetary Assets in Italy: 1970-86» in Giavazzi F. e Spaventa L. (a cura di), *High Public Debt: The Italian Experience,* Cambridge, Cambridge University Press, 1988.

Calliari S., «L'analisi multivariata delle serie storiche economiche con un minimo di teoria economica a priori» in Piccolo D. (a cura di), *Analisi moderna delle serie storiche,* Milano, F. Angeli, 1983.

Calliari S. e Sartore D., «Le relazioni di causalità tra moneta, attività economica e prezzi: alcuni tests con i dati generati dall'economia italiana nel periodo 1962.01 - 1979.04» in *Ricerche economiche,* 1-2 e 3-4, XXXIV, 1980.

— «Un modello "monetarista" dell'economia italiana: alcuni risultati preliminari» in *Ricerche economiche,* 3, XXXVII, 1983.

— «La validità empirica della teoria neoclassica della domanda: una verifica con i dati italiani 1960-1983» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* 4-5, XXXV, 1988.

Calzolari G., «Antithetic. Variates to Estimate the Simulation Bias in Non-Linear Models» in *Economics Letters,* IV, 1979.

— «Forecast Variance in Dynamic Simulation of Simultaneous Equation Models» in *Econometrica,* LV, 1987a.

— *La varianza delle previsioni nei modelli econometrici,* Padova, Cleup, 1987b.

Calzolari G. e Panattoni L., «Alternative Estimators of FIML Covariance Matrix: A Monte Carlo Study» in *Econometrica,* LVI, 1988.

Calzolari G., Panattoni L. e Weihs C., «Computational Efficiency of FIML Estimation» in *Journal of Econometrics,* XXXVI, 1987.

Calzolari G. e Sterbenz F. P., «Alternative Specification of the Error Process in the Stochastic Simulation of Econometrie Models» in *Journal of Applied Econometrics,* V, 1990.

Cappuccio N., «Analisi di un'equazione strutturale: specificazione stima e verifica dell'ipotesi di esogeneità» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 5-6, XLVIII, 1989.

— «Analisi bayesiana ad informazione completa di un modello con due equazioni simultanee» in *Atti della XXXV riunione scientifica della SIS,* II, Padova, 1990.

Carlucci F., «Bayesian Inference for the Second-Order Spectral Density» in *Economic Notes, 2,* VIII, 1979.

— «Bayesian Prevision of Time Series by Transfer Function Models» in Viertl R. (a cura di), *Probability and Bayesian Statistics,* New York, Plenum, 1987.

— (a cura di), *Saggi sulla congiuntura italiana degli anni '70,* Milano, F. Angeli, 1988.

Carraro C., «Identification and Estimation of Regression Models with Structural Variability of the Parameters» in Basar T. e Paul L. F. (a cura di), *Dynamic Modelling and Control of National Economies 1983,* Oxford, Pergamon Press, 1984.

— «Monetarist and Keynesian Policies for the Italian Labour Market: an Application of Interactive Control Methods» in *Labour*, 1, I, 1987.

— «Dai modelli strutturali ai modelli state-space: rappresentazioni alternative in econometria» in Carraro C. (a cura di), *Politica economica e teoria del controllo,* Venezia, Cafoscarina, 1988a.

— «Regression and Kalman Filter Methods for Time-Varying Econometric Models» in *Ricerche economiche,* 1, XLII, 1988b.

— «Square Root Kalman Algorithms in Econometrics» in *Computer Science in Economics and Management,* 1, 1988c.

— «The Implicit Objective Function of Italian Macroeconomic Policy» in *Economic Modelling,* 3, 1988d.

— «The Tastes of European Central Bankers » in De Cecco M. e Giovannini A. (a cura di), *A European Central Bank? Perspectives on Monetary Unifica- tion after Ten Years of the EMS,* Cambridge, Cambridge University Press, 1989.

Carraro C., Calliari S. e Sartore D., «Intermediate Targets and Instruments of Monetary Policy» in *Journal of Economic Dynamics and Control,* VIII, 1986.

Carraro C. e Sartore D., «Square Root Iterative Filter: Theory and Applications to Econometric Models» in *Annales d'économie et de statistique,* 6-7, 1987.

— (a cura di), *Developments of Control Theory of Economic Analysis,* Dordrecht, Kluwer, 1987.

Castagnoli E. e Mazzoleni P., «Towards a Unified Type of Concavity» in *Journal of Information and Optimization Sciences,* X, 1989.

Castagnoli E. e Peccati L. (a cura di), *Matematica per l'analisi economica, I: Algebra lineare e sistemi dinamici;* II: *Ottimizzazione statica e dinamica,* Milano, Etas Libri, 1979.

Cellina A., «Metodi costruttivi nella teoria del punto fisso» in AA. VV., *Applicazioni del teorema del punto fisso all'analisi economica,* Roma, Accademia nazionale dei Lincei, 1978.

Chiarini B., *Teoria e applicazioni del controllo ottimo. Simulazioni con un modello econometrico dell'economia italiana,* Milano, F. Angeli, 1990.

Cividini A. e Cottarelli C., «Un'applicazione del filtro di Kalman per la previsione dei depositi bancari» in *Ricerche economiche,* 1, XLII, 1988.

Cochrane J. H. e Sbordone A. M., «Multivariate Estimates of the Permanent Component of GNP and Stock Prices» in *Journal of Economic Dynamics and Control,* X, 1988.

Colombino U., «A Model of Married Women's Labour Supply with Systematic and Random Disequilibrium Components» in *Ricerche economiche, 2,* XXXIX, 1985.

Colombino U. e Del Boca D., «The Effect of Taxes on Labour Supply in Italy» in *Journal of Human Resources,* 3, XXV, 1990.

Colombino U. e De Stavola B., «A Model of Female Labour Supply in Italy Using Cohort Data» in *Journal of Labour Economics, 1,* III, 1985.

Consigliere I., *Elementi di econometria,* Genova, Bozzi, 1981.

Conti R., *Problemi di controllo e di controllo ottimale,* Torino, Utet, 1974.

Conti V. e Visco I., «The Determinants of "Normal" Inventories of Finished Goods in the Italian Manifacturing Sector» in *Proceedings of the Second International Symposium on Inventories,* Budapest, 1982.

Contini B., *Econometria, principi teorici e problemi applicativi,* Bologna, Il Mulino, 1973.

— «Un'analisi cross-sezionale del mercato del lavoro: offerta di lavoro, migrazioni interne, scolarità» in *Quaderni di Economia del lavoro*, 1, III, 1977.

— *Econometria, principi teorici e problemi applicativi,* Torino, Rosenberg & Sellier, 1984.

Corielli F., Helg R. e Sitzia B., «Sull'uso diagnostico del filtro di Kalman. Un confronto con i minimi quadrati ricursivi con un'applicazione allo studio di funzioni di reazione delle autorità monetarie» in Santini C. e Sitzia B. (a cura di), *Ricerche e metodi per la politica economica,* Roma, Banca d'Italia, 1989.

Corradi V., Galeotti M. e Rovelli R., «A Cointegration Analysis of the Relationship between Bank Reserves, Deposits and Loans » in *Journal of Banking and Finance, XIV,* 1990.

Corradi C. e Gambetta G., «The Estimation of Distributed Lags by Spline Functions» in *Empirical Economics, 1,* I, 1976.

— «Ritardi distribuiti ed errori di specificazione: un esperimento di simulazione» in *Statistica*, 2, XXXVIII, 1978.

Cossutta D., Di Battista M. L., Giannini C. e Urga G., «Processo produttivo e struttura dei costi nell'industria bancaria italiana» in Banca Commerciale Italiana, *Banca e mercato,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Cugno F. e Montrucchio L., «Stability and Instability in a Two-Dimensiona) Dynamical System: a Mathematical Approach to Kaldor's Theory of the Trade Cycle» in Szégo G., *New Quantitative Techniques for Economic Analysis,* New York, Academic Press, 1982.

Daboni L., *Lezioni di matematica generale,* Trieste, Lint, 1976.

Denicolò V., «Preferenza sociale transitiva e teorema di Arrow» in *Rivista di matematica per le scienze economiche e sociali,* XI, 1988.

Desai M. e Weber G., «A Keynesian Macro-Econometric Model of the UK: 1955-1984» in *Journal of Applied Econometrics,* III, 1988.

De Stavola B. L., «Sampling Designs for Short Panel Data» in *Econometrica,* LIV, 1986.

Di Fonzo T., *La stima indiretta di serie economiche trimestrali,* Padova, Cleup, 1987.

Ermini L., «Temporal Aggregation and Hall's Model of Consumption Behaviour » in *Applied Economics,* XX, 1988.

— «Some New Evidence on the Timing of Consumption Decisions and Their Generating Process» in *Review of Economics and Statistics,* LXXI, 1989.

Faini R. e Rossi N., «La macroeconomia ed il comportamento degli agenti privati: il caso del modello econometrico della Banca d'Italia» in *Politica economica*, 1, V, 1989.

Faini R. e Schiantarelli F., «Incentives and Investment Decisions: The Effectiveness of Regional Policy» in *Oxford Economic Papers,* XXXIX, 1987.

Faliva M., «Il problema della stima quadratica efficiente della varianza nel modello lineare: una soluzione esplicita» in *Statistica,* XXXIX, 1979.

— «Trend Cycle Estimation in Economic Time Series by Filtering Methods» in *Statistica,* 4, XLIV, 1984a.

— «Un indice dei prezzi ottimale rispetto all'errore quadratico» in *Atti della XXXII riunione scientifica della SIS,* Sorrento, 1984b.

— *Econometria: principi e metodi,* Torino, Utet, 1987.

Fazio A. e Sitzia B., «The Quarterly Econometric Model of the Bank of Italy: Structure and Policy Applications», VI International Conference of Applied Econometrics, 9 febbraio 1979, ripubblicato a cura della Banca d'Italia, Roma, 1979.

Ferrari M. e Orsi R., «Investimenti e occupazione potenziale nel settore industriale italiano» in Padoa Schioppa F. (a cura di), *Squilibri e rigidità nel mercato del lavoro italiano: rilevanza quantitativa e proposte correttive,* Milano, F. Angeli, 1990.

Ferri P. e Greenberg E., *The Labor Market and Business Cycle Theories,* Berlin, Springer-Verlag, 1988.

Filippini C. e Filippini L., «Two Theorems on Joint Production» in *Economic Journal,* XCII, 1982.

Fiorito R., *Mercato del lavoro e politica economica. Il modello econometrico dell'ISEL,* Venezia, Marsilio, 1984.

Forni M., *L'aggregazione nei modelli dinamici,* Bologna, Clueb, 1990.

Fuà G. (a cura di), *Il «Modellaccio». Modello dell'economia italiana elaborato dal gruppo di Ancona,* I: *Il quadro generale; II: Capacità previsiva di alcune funzioni di comportamento;* III: *Prevedibilità delle entrate e delle spese del settore pubblico;* IV: *Obiettivi, vincoli e strumenti. Appendici,* Milano, F. Angeli, 1976-77.

Fumo M., «Bounded-Influence Instrumental Variables Estimator: An Extension» in *Economics Letters,* XXV, 1987.

— «Robust Methods in Econometrics: A Review Essay» in *Economic Notes,* XIX, 1989.

— «Analysing the Stability of Demand-for-Money Equations via Bounded-Influence Estimation Techniques» in *Journal of Money, Credit, and Banking,* 4, XXII, 1990.

Galavotti M. C. e Gambetta G. (a cura di), *Causalità e modelli probabilistici,* Bologna, Clueb, 1983.

Galeotti M., «Tobin's Marginal "q" and Tests of the Firm's Dynamic Equilibrium» in *Journal of Applied Econometrics,* III, 1988.

Galeotti M., Geronazzo L. e Gori F. (a cura di), *Non-Linear Dynamics in Economic and Social Sciences,* Bologna, Pitagora, 1989.

Galeotti M. e Gori F., «Global Dynamics and Controls in an Irregular Economic Model» in *Rivista di matematica per le scienze economiche e sociali,* VIII, 1985.

Galli G., «Il corso dei titoli a medio e lungo termine: una stima econometrica» in *Contributi all'analisi economica,* Roma, Servizio Studi, Banca d'Italia, 1985.

Galli G. e Masera R. S., «Real Rates of Interest and Public Sector Deficits: an Empirical Investigation» in *Economic Notes,* XII, 1983.

Galli G., Terlizzese D. e Visco I., «Short and Long Properties of the Bank of Italy Quarterly Econometric Model» in *Dynamic Modelling and Control of National Economies,* II, Ifac Symposium (Edinburgh, 27-29 giugno 1989), 1989.

Gambetta G., «Previsioni, esperienza e incertezza: l'uso di un modello econometrico» in *Atti della XXXI riunione scientifica della SIS,* I, Torino, 1982.

— «La costruzione e l'uso dei modelli per la previsione» in Piccolo D. (a cura di), *Analisi moderna delle serie storiche,* Milano, F. Angeli, 1983.

— «Relazione finale della fase sperimentale del progetto Desec» in *Quaderni di statistica ed econometria,* VII, 1985.

— «Teoria e pratica in econometria. Ovvero "Tutto quello che avreste voluto sapere sull'econometria (ma non avete mai osato chiedere)"» in *Economia politica,* 3, IV, 1987a.

Gambetta G., «Econometria» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* XIII: *Econometria, matematica,* Torino, Boringhieri, 1987b.

Gambetta G. e Sartore D., «La previsione delle serie storiche» in *Quaderni di Prometeia,* 2, 1980.

— «Il concetto di causalità in econometria» in Galavotti M. C. e Gambetta G. (a cura di), *Causalità e modelli probabilistici,* Bologna, Clueb, 1983.

Gambetta G. e Scarani C., «Metodi non lineari per la stima del coefficiente di autocorrelazione» in *Statistica, 1,* XXXV, 1975.

Gandolfo G., *Economic Dynamics: Methods and Models,* Amsterdam, North-Holland, 1980 (19842).

— *Qualitative Analysis and Econometric Estimation of Continuous Time Dynamic Models,* Amsterdam, North-Holland, 1981.

— «Recent Trends in Macroeconometrics Model Building for Policy Planning» in *International Journal of Development Planning Literature,* I, 1986.

Gandolfo G. e Padoan P. C., «The Mark V Version of the Italian Continuous Time Model» in *Quaderni dell'Istituto di economia,* 70, dicembre, 1987.

— «The Italian Continuous Time Model: Theory and Empirical Results » in *Economic Modelling,* aprile, VII, 1990.

Gay A., «Verso una concezione dinamica della teoria dell'equilibrio economico generale: le prospettive ed il senso dell'uso dell'analisi globale» in *Economia politica*, I, 1984.

Giannini C., «Trasformata Z e funzioni di trasferimento per l'analisi della dinamica sistematica dei modelli econometrici a equazione singola» in *Ricerche economiche,* 1-2, XXXVII, 1983.

— «Problemi aperti nell'analisi econometrica dinamica» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLIV, 1985.

— «Recenti sviluppi dell'analisi delle serie storiche e riflessi sulla modellistica econometrica» in *Atti della XXXV riunione scientifica della SIS,* Padova, I, 1990.

Giannini C. e Mosconi R., «Predictions from Unrestricted and Restricted VAR Models» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLVI, 1987.

— «Non stazionarietà, integrazione, cointegrazione: analisi di alcuni aspetti della letteratura recente» in *Quaderni di ricerca del Dipartimento di economia dell'Università di Ancona,* 1989.

Giannini C. e Urga G., «Sostituibilità, analisi input-output, energia e altri fattori: un'applicazione dei sistemi dinamici di domanda al settore manifatturiero italiano» in *Ricerche quantitative e basi statistiche per la politica economica,* numero speciale dei contributi all'analisi economica del Servizio Studi della Banca d'Italia, I, 1987.

Giorgi G., «Equilibrio e relazione distributiva in un modello di Sraffa con tassi di profitto eterogenei» in *Rivista di matematica per le scienze economiche e sociali,* IX, 1986.

Giorgi G. e Magnani U., «Problemi aperti nella teoria dei modelli multisettoriali di produzione congiunta» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* LXXXVI, 1978.

Giovannetti G., «Testing Purchasing Power Parity as a Long Run Equilibrium Condition» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLVI, 1987.

— «Aggregate Imports and Expenditure Components in Italy: an Econometric Analysis» in *Applied Economics,* XXI, 1989.

Grassini M., «The Transformation Matrix in the Linear Statistical Model with Serially, Correlated Errors Generated by Autoregressive Schemes» in *Statistica,* XXXIII, 1973.

— «Un modello macroeconometrico di analisi e previsioni settoriali» in *Atti della XXXI riunione scientifica della SIS, II,* Torino, 1982.

— «A System of Demand Equations for Medium-to-Long-Term Forecasting with Input-Output Models» in *Economic Notes,* 2, XII, 1983.

— «La simulazione delle politiche fiscali in un modello input-output» in *Atti della XXXV riunione scientifica della SIS,* II, Padova, 1990.

Gressani D., Guiso L. e Visco I., «Disinflation in Italy: An Analysis with the Econometric Model of Bank of Italy » in *Journal of Policy Modelling*, 2, X, 1988.

Hamaui R. e Rinaldi R., «I prezzi all'importazione italiani dei beni manufatti: un'analisi preliminare» in *Ricerche quantitative e basi statistiche per la politica economica, politica ed economia,* numero speciale dei Contributi all'analisi economica del Servizio Studi della Banca d'Italia, I, 1987.

Heimler A. e Milana C., *Prezzi relativi, ristrutturazione e produttività,* Bologna, Il Mulino, 1984.

— «Domande dei fattori e crescita della produttività nell'economia italiana» in *Ricerche quantitative e basi statistiche per la politica economica, politica ed economia*, numero speciale dei Contributi all'analisi economica del Servizio Studi della Banca d'Italia, I, 1987.

Impicciatore G., «Esistenza e stabilità degli equilibri non-walrasiani» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XXXVII, 1978.

Impicciatore G. e Rossi E., *Teoria neowalrasiana: una reinterpretazione del processo di accumulazione neoclassico e keynesiano,* Padova, Cedam, 1982.

Lakshmikantham V. e Trigiante D., *Theory of Difference Equations: Numerical Methods and Applications,* San Diego, Academic Press, 1988.

Lippi M., «Sulla dinamica delle relazioni tra variabili aggregate» in *Politica ed economia,* 2, I, 1985.

Lippi M., «On the Dynamic Shape of Aggregated Error Correction Models» in *Journal of Economic Dynamics and Control,* X, 1988a.

—«On the Dynamics of Aggregate Macroequations: from Simple Microbehaviours to Complex Macrorelationships » in Dosi G. *et al.* (a cura di), *Technical Change and Economic Theory,* London, Pinter, 1988b.

Lippi M. e Forni M., «On the Dynamic Specification of Aggregated Models » in Barker T. e Pesaran M. H. (a cura di), *Disaggregation in Econometric Modelling,* London, Routledge, 1990.

Lippi M. e Reichlin L., «Permanent and Transitory Components in Macroeconomics » in Thygesen N., Velupillai K. e Zambelli S. (a cura di), *Recent Developments in Business Cycle Theory,* Proceedings of the IEA Conference, Copenaghen, Macmillan, 1989.

Luciano E., «Sulla dinamica dell'allocazione della ricchezza» in *Rivista di matematica per le scienze economiche e sociali,* XI, 1988.

Marotta G., «Microfunzioni di investimento: uno studio su un campione longitudinale di imprese. 1960-1973» in Rossi N. e Rovelli R. (a cura di), *Ricerche di economia applicata: il caso italiano,* Milano, F. Angeli, 1983.

Mazzoleni P., «Esistenza di un equilibrio concorrenziale per la teoria generale della domanda di spazio e della rendita» in *Rivista di matematica per le scienze economiche e sociali,* I, 1978.

McAleer M., Pagan A. e Visco I., «A Further Result on the Sign of Restricted Least-Squares Estimates» in *Journal of Econometrics,* XXXII, 1986.

Medio A., *Teoria non lineare del ciclo economico,* Bologna, Il Mulino, 1979.

Montesano A., «Utility and Uncertainty in Intertemporal Choice» in Carraro C. e Sartore D. (a cura di), *Developments of Control Theory of Economie Analysis,* Dordrecht, Kluwer, 1987.

Mouchart M. e Orsi R., «Polynomial Approximation of Distributed Lags and Linear Restrictions: A Bayesian Approach» in *Empirical Economics, 2,* I, 1976.

—«A Note on Price Adjustment Models in Disequilibrium Econometrics» in *Journal of Econometrics,* XXXI, 1986.

Muscatelli V. A., «A Comparison of the "Rational Expectations" and " Generalto-Specific" Approaches to Modelling the Demand for Ml» in *Oxford Bulletin of Economics and Statistics,* 4, LI, 1989.

Muscatelli V. A. e Papi L., «Un modello con aspettative razionali per la domanda di moneta: un giudizio critico» in *Economia internazionale,* 1-2, XLII, 1989.

Nicola P. C., «Esistenza di soluzioni in un sistema di equilibrio generale dinamico: un'applicazione del teorema del punto fisso di Kakutani» in AA. VV., *Applicazioni del teorema del punto fisso all'analisi economica,* Roma, Accademia nazionale dei Lincei, 1978.

Nicola P. C., «Non Steady Growth at the Maximal Rate of Profit» in *Metroeconomica,* XXXI, 1979.

— *Economia matematica,* Torino, Utet, 1983.

Orsi R., «Il problema del punto di troncatura nei modelli a ritardi distribuiti» in *Statistica*, 1, XXXV, 1975.

— «Modelli di disequilibrio specificazione e problemi di stima» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* 3, LXXXVII, 1979.

— «A Simultaneous Disequilibrium Model for Italian Export Goods » in *Empirical Economics,* VII, 1982.

— «Un approccio statistico alla modellistica econometrica» in *Atti della XXXIII riunione scientifica della SIS,* II, Bari, 1986a.

— «On the Dynamic Specification of Disequilibrium Econometrics: An Analysis of Italian Labour Market» in *Statistica,* 3, XLVI, 1986b.

— «A Spillover Model of Male and Female Labour Markets» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLVI, 1987.

— «L'approccio dell'Encompassing per il confronto di modelli» in *Atti della XXXIV riunione scientifica della SIS,* Siena, 1988.

— «Test per la specificazione di modelli econometrici» in *Atti della XXXV riunione scientifica della SIS,* I, Padova, 1990.

Padoan P. C., «The Election Cycle in an Economy-Wide Macrodynamic Model: The Italian Case» in *European Journal of Political Economy, ,* 2-3, 1986.

Panattoni L., *Modelli decisionali macroeconomici. Tecniche e metodi di simulazione per ottimizzare le scelte di politica economica,* Milano, F. Angeli, 1990.

Parenti G. (a cura di), *Soluzione ed impiego dei modelli econometrici,* Bologna, Il Mulino, 1974.

Pasinetti L., «The Notion of Vertical Integration in Economic Analysis» in *Metroeconomica,* XXV, 1973.

— *Lezioni di teoria della produzione,* Bologna, Il Mulino, 1975.

— «Semi-Parametric and Robust Estimators: An Overview» in *Ricerche economiche,* XLII, 1988b.

— «Bounded-Influence Estimators for the Tobit Model» in *Journal of Econometrics,* IX, 1990a.

— «Robust M-Estimators» in *Econometric Review,* IX, 1990b.

Persico P. e Vinci S., *Principi di econometria,* Napoli, Liguori, 1981.

Pessa E. e Rizzi B., «Una possibile generalizzazione dei modelli economici dinamici» in *Rivista di matematica per le scienze economiche e sociali,* X, 1987a.

— «Sulla formulazione matematica dei modelli economici di tipo morfogenetico» in *Rivista di matematica per le scienze economiche e sociali,* X, 1987b.

Petit M. L., «Path Controllability of Dynamic Economic Systems» in *Economic Notes,* XIV, 1985.

Piccolo D. (a cura di), *Analisi moderna delle serie storiche,* Milano, F. Angeli, 1983.

Prosperetti L. e Mosconi R., «Modelli econometrici della funzione di esportazione: il caso del settore meccanico italiano» in Onida F. (a cura di), *Specializzazione e integrazione internazionale dell'industria italiana,* Milano, F. Angeli, 1989.

Quadrio Curzio A., Manara C. F. e Faliva M., «Produzione ed efficienza con tecnologie globali» in *Economia politica,* IV, 1987.

Rappaport P. e Reichlin L., «Segmented Trends and Non-Stationary Time Series » in *The Economic Journal,* XCIX, 1989.

Reichlin L., «Structural Change and Unit Root in Econometrics » in *Economics Letters,* XXXI, 1989.

Reichlin P., «Equilibrium Cycles in an Overlapping Generations Economy with Production» in *Journal of Economic Theory,* XL, 1986.

Revelli R. e Contini B., «The Relationship between Firm Growth and Labour Demand» in *Small Business Economics, 1,* I, 1989.

Ricci G. e Velupillai K. (a cura di), *Growth Cycles and Multisectoral Economics: the Goodwin Tradition,* Berlin, Springer-Verlag, 1988.

Rizzi A., *Analisi dei dati. Applicazione dell'informatica alla statistica,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1985.

— *Il linguaggio delle matrici. Le applicazioni in economia, in statistica e nelle scienze sociali,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1988.

Rossi N., «A Note on the Estimation of Disaggregate Time-Series When the Aggregate is Known» in *Review of Economics and Statistics,* LXIV, 1982.

— «Sistemi di domanda condizionali e non: un esperimento disaggregato. 1960-1976» in Rossi N. e Rovelli R. (a cura di), *Ricerche di economia applicata: il caso italiano,* Milano, F. Angeli, 1983.

— «Budget Share Demographic Translation and the Aggregate Almost Ideal Demand System» in *European Economic Review,* XXXII, 1988a.

— «Introduzione» e «Caratteristiche generali del Meisa» in Rossi N. (a cura di), *Meisa: Un modello econometrico del sistema agro-alimentare italiano,* Milano, F. Angeli, 1988b.

Rossi N. e Rovelli R. (a cura di), *Ricerche di economia applicata: il caso italiano,* Milano, F. Angeli, 1983.

Rossi N. e Schiantarelli F., «Modelling Consumers' Expenditure: Italy, 1965-1977» in *European Economic Review,* XVII, 1982 (trad. it. «Dinamica ed effetti dell'inflazione nella funzione del consumo: 1965-1977» in Rossi N. e Rovelli R., a cura di, *Ricerche di economia applicata: il caso italiano,* Milano, F. Angeli, 1983).

Roux D., «Generalizzazioni del teorema di Brouwer a spazi a infinite dimensioni» in AA. VV., *Applicazioni del teorema del punto fisso all'analisi economica,* Roma, Accademia nazionale dei Lincei, 1978.

Sartore D., «Analisi spettrale delle serie dell'indice del costo della vita (1951-1971)» in *Supplemento statistico-matematico dei «Rendiconti del Comitato Veneto per il potenziamento degli studi economici e per la programmazione»,* 1974.

— «Identificazione, causalità ed esogeneità: alcune osservazioni critiche» in Piccolo D. (a cura di), *Analisi moderna delle serie storiche,* Milano, F. Angeli, 1983.

— «Some Remarks on the Causality Definitions in the Non-Linear Theory of Stochastic Process» in *Statistica,* 2, XLVII, 1987.

Scapparone P., «Esistenza dell'equilibrio economico generale con preferenze non complete» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLII, 1983.

— «Una generalizzazione della teoria delle preferenze rivelate» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXIV, 1987.

Schiantarelli F., «Aspettative e modelli aggregati di investimento. 1964-1976» in Rossi N. e Rovelli R. (a cura di), *Ricerche di economia applicata: il caso italiano,* Milano, F. Angeli, 1983.

Sitzia B., *Teoria dei sistemi e programmazione economica,* Milano, Etas Libri, 1979.

Sitzia B., Hill R. e Nielsen A. C., «Problems in Optimal Control of Econometric Models: A Definition of Approximate Controllability» in Castellani G. e Mazzoleni P. (a cura di), *Mathematical Programming and Its Economic Application,* Milano, F. Angeli, 1981.

Sitzia B. e Tivegna M., «Un modello aggregato dell'economia italiana (1952-1971)» in *Contributi alla ricerca economica,* Roma, Banca d'Italia, 1975.

Sraffa P. *Produzione di merci a mezzo di merci,* Torino, Einaudi, 1960.

Tivegna M., *Inflazione, occupazione ed equilibrio esterno. Analisi empiriche con un modello dell'economia italiana,* Bologna, Il Mulino, 1984.

Trivellato U. (a cura di), *Errori nei dati preliminari, previsioni e politiche economiche,* Padova, Cleup, 1986.

Varri P. (a cura di), *I prodotti congiunti. Aspetti controversi della teoria della produzione,* Milano, Vita e Pensiero, 1982.

Vinci S., *Programmazione lineare e teoria economica,* Torino, Boringhieri, 1976.

Visco I., «Modelli econometrici e ciclo economico» in *Ricerche economiche*, 1, XXIX, 1975.

— «Metodi alternativi di stima di un modello econometrico: teoria e applicazione a un modello dell'economia italiana» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XXXV, 1976a.

Visco I., «Misura ed analisi delle aspettative inflazionistiche: l'esperienza italiana» in *Contributi alla ricerca economica,* Servizio Studi, Banca d'Italia, 1976b.

— «On Obtaining the Right Sign of a Coefficient Estimate by Omitting a Variable from the Regression» in *Journal of Econometrics,* VII, 1978.

— «On the Derivation of Reduced Forms of Rational Expectations Models » in *European Economic Review,* XVI, 1981.

— «Note per una discussione su "aspettative e modelli" » in *Ricerche sui modelli per la politica economica,* atti del convegno SA. DI. BA. (2-6 febbraio 1982), Perugia, 1983.

— *Price Expectations in Rising Inflation,* Amsterdam, North-Holland, 1984a.

— «On Linear Models with Rational Expectations. An Addendum» in *European Economic Review,* XXIV, 1984b.

— «The Use of Italian Survey Data in the Analysis of Inflation Expectations» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLVI, 1987a.

— «Analisi quantitativa e "guida all'azione" di politica economica» in *Studi e informazioni,* Banca Toscana, 3, VII, 1987b.

— «Again on Sign Changes upon Deletion of a Variable from a Linear Regression» in *Oxford Bulletin of Economics and Statistics,* 2, L, 1988.

Von Neumann J. e Morgenstern O., *Theory of Games and Economic Behaviour,* Princeton, Princeton University Press, 1944.

Weinrich G., «On the Theory of Effective Demand under Stochastic Rationing» in *Journal of Economic Theory,* XXXIV, 1984.

— «On the Foundations of Stochastic Non-Price Rationing and the Adjustment of Prices» in *Rivista di matematica per le scienze economiche e sociali,* XI, 1988.

Weinrich G. e Battinelli A., «Wage Indexation in a Simple Macroeconomic Model with Stochastic Rationing» in Galeotti M. Geronazzo L. e Gori F. (a cura di), *Non-Linear Dynamics in Economic and Social Sciences,* Bologna, Pitagora, 1989.

Zaghini E., «Un modello di equilibrio generale non concorrenziale» in AA. VV., *Applicazioni del teorema del punto fisso all'analisi economica,* Roma, Accademia nazionale dei Lincei, 1978.

— «Una dimostrazione alternativa dell'esistenza di soluzioni in un modello di accumulazione pura» in *Note economiche,* XXI, 1988.

Capitolo settimo
Moneta e credito

Giangiacomo Nardozzi[1]

1. *Premessa*

I contributi scientifici che si possono catalogare sotto la voce «moneta e credito» sono diversi e rispondono a quesiti differenti per il grado di astrazione e per il contesto che li origina. Lo studio della moneta e del credito si colloca tra la macro- (determinazione del livello dei prezzi, del reddito e dell'occupazione) e la micro-economia (comportamento degli intermediari e dei mercati) e ha forti collegamenti con lo studio delle istituzioni e della storia.

Al più alto livello di astrazione, quello della *teoria pura,* l'obiettivo è quello di individuare i motivi che sottostanno all'esistenza della moneta e, più in generale, dei rapporti finanziari. Qui si rinvengono due differenti approcci. Il primo ricerca questi motivi nelle funzioni che la moneta svolge nei rapporti economici tra individui. L'analisi degli aspetti monetari e finanziari dell'economia diviene quindi parte della più generale teoria del mercato, considerata come istituzione principe che regola i rapporti individuali. Il secondo approccio si fonda invece sulla funzione che la moneta svolge nel sistema economico e vede quindi la sua analisi come parte della teoria del funzionamento, e della riproduzione, del sistema. L'adesione all'uno o all'altro di questi approcci, che è questione pre-analitica, comporta non solo una differente impostazione dell'analisi dei temi specifici affrontati ma anche una diversa scelta tra questi.

Procedendo verso minori gradi di astrazione si incontrano gli studi relativi ai nessi che legano la moneta e i rapporti finanziari alle altre variabili macroeconomiche; cioè la rappresentazione, in *modelli macroeconomici ed econometrici,* del settore monetario e finanziario. Da questa discende l'analisi della *politica monetaria,* che si articola in quella dei suoi obiettivi, finali e intermedi, e dei suoi strumenti.

[1] Alla ricerca bibliografica ha collaborato Gianni Bonaiuti. Il presente testo è stato pubblicato anche su *Moneta e credito,* 183, settembre 1993.

Le caratteristiche del *sistema finanziario,* che sono un dato per la macroeconomia e per l'econometria monetaria, divengono invece oggetto di analisi, negli anni che si occupano degli aspetti strutturali, delle diverse configurazioni che possono assumere i sistemi finanziari, ritenute rilevanti per la stabilità e l'efficienza. All'interno di quest'analisi strutturale si collocano contributi più specifici relativi ai caratteri e al modus operandi della *banca centrale,* delle *banche* e degli *altri intermediari,* dei *mercati.*

A questa elencazione dei temi entro i quali si cercherà di incasellare i contributi scientifici di questa rassegna non corrisponde una definizione precisa dei suoi confini. Questi sono incerti, in particolare, con l'economia internazionale (per quanto riguarda la teoria e la politica monetaria) e con l'economia aziendale (per quanto riguarda lo studio degli intermediari e delle caratteristiche dei mercati). I contributi in cui è prevalente il carattere internazionale o aziendale non verranno qui segnalati se non rilevano direttamente per i temi che costituiscono la traccia di questo lavoro.

2. *Un panorama delle correnti di pensiero e dei principali attori*

L'analisi degli aspetti monetari e finanziari affermatasi a livello internazionale fa riferimento a una configurazione del sistema finanziarlo che rispecchia quella anglosassone, con una forte accentuazione dei caratteri istituzionali e dei problemi dell'economia americana, che diviene il «capitalismo da manuale».

Il contributo della cultura italiana origina per lo più dalle differenze che l'economia italiana mostra rispetto al «capitalismo da manuale» sotto i profili dell'assetto istituzionale, della struttura del sistema finanziario e dei suoi nessi con l'accumulazione di capitale e lo sviluppo. Differenze che si manifestano nel particolare rilievo che assume la banca centrale nella politica economica e nella regolamentazione del sistema finanziario, nell'intreccio tra la politica monetaria e quella della struttura finanziaria, nel rilievo che i rapporti tra questa e l'accumulazione del capitale hanno assunto in un paese con problemi di sviluppo. L'originalità degli studi italiani deriva in molti casi dal lavoro di adattamento di schemi analitici importati dal mondo anglosassone alla realtà locale: adattamento che ha permesso un particolare approfondimento di questi schemi e ha suggerito modifiche che hanno a volte acquisito una valenza più generale oltrepassando i confini nazionali. In altri casi l'originalità si è espressa in una critica radicale della letteratura dominante e nella proposta

di approcci e schemi analitici alternativi. Questo atteggiamento critico ha realizzato in Italia una presenza, di gran lunga superiore allo standard internazionale, del secondo tra i due approcci citati all'inizio, quello che vede moneta e rapporti finanziari come parti integranti di un'economia monetaria di produzione e non come complemento dei rapporti di scambio, tra individui, sul mercato. Questa visione della natura del sistema monetario e finanziario si caratterizza per l'attenzione, sul piano teorico, alle idee provenienti dalla storia del pensiero economico (piuttosto che ai perfezionamenti della teoria del mercato) e, su quello pratico, alla loro rivisitazione di fronte ai problemi posti da un'attualità che è espressione della storia, variegata, di capitalismi diversi invece che realizzazione dell'idea del capitalismo da manuale.

L'affermazione di questa visione è da un lato un prodotto derivato dalla cultura della scuola anglo-italiana di Cambridge che ruotava, con Sraffa, J. Robinson, Garegnani, Kaldor e Pasinetti attorno ai temi del valore, della distribuzione, della crescita avendo come riferimenti il pensiero classico, di Marx e di Keynes e, come obiettivo, la loro integrazione (le correnti di pensiero dominante negli anni settanta sono presentate da Graziani, 1980). Da un altro lato questa visione bene si innesta nella cultura italiana che valorizza la grande letteratura del passato sia attraverso importanti iniziative editoriali (allora con la collana internazionale di saggi monetari della Cariplo, fondata da G. Dell'Amore, in seguito con quella più recente, della stessa banca, di studi di storia monetaria, con la collana CRT e quella Assbank), sia con studi su singoli autori (come, ad esempio, Cesarano, 1976; 1987, su Galiani). In questo ambiente culturale matura l'interesse di alcuni studiosi per un'analisi degli aspetti monetari e finanziari (trascurati dalla scuola anglo-italiana) «eterodossa», che recupera il pensiero prehicksiano e in particolare gli apporti di Marx, Schumpeter, Wicksell e Keynes. Interesse che viene stimolato indirettamente dalla stessa Banca d'Italia che ha costituito, con le *Relazioni annuali del governatore* (che vanno segnalate come parte della letteratura italiana sui temi di questa rassegna), un autorevole e continuo richiamo a calare l'analisi dei fenomeni monetari nei problemi più generali dei rapporti tra distribuzione e sviluppo (con Carli), dell'interpretazione della crisi (con Baffi), della ristrutturazione dell'economia (con Ciampi); oltreché, durante tutto il ventennio 1970-90, negli aspetti strutturali del sistema finanziario. Elementi, questi, tutti trascurati dall'approccio che riconduce la moneta all'interno della teoria del mercato. Stretto tra l'orientamento keynesiano (neo- e post-) prevalente sulla cultura accademica e il rilievo attribuito dalla maggioranza degli studiosi più importanti alle specificità istituzionali italiane (Vaciago, 1977a;

1977b), il monetarismo non ha avuto molto spazio anche se ha ispirato alcuni contributi che vanno segnalati (Fratianni, 1976; 1980; Spinelli, 1981; 1989-90; Martino, 1984; e, in chiave critica, Parboni, 1984), anche se ha spesso ispirato proposte che hanno fatto opinione (Monti).

Durante gli anni sessanta l'interesse per i problemi monetari e finanziari da parte degli economisti italiani aveva subito un rallentamento rispetto a una tradizione nobilissima che vanta studiosi come De Viti de Marco, Del Vecchio e Bresciani Turroni. Così, all'inizio degli anni settanta, erano pochi i libri di riferimento per gli studi contemporanei: Baffi (1965; 1973), De Cecco (1968), Andreatta (1967), Izzo (1971) e le raccolte di saggi stranieri curate da Monti (1969) e da Bellone (1972).

Lo sviluppo successivo degli studi deve molto a Baffi, che continuerà la sua opera di stimolo durante il governatorato effettivo e onorario; al Servizio studi della Banca d'Italia; ad Andreatta che promuoverà con D'Adda la costruzione del modello econometrico di Bologna e la fondazione del centro di ricerche Prometeia; a Monti che, attraverso i suoi contributi, la creazione dell'importante pubblicazione periodica *Tendenze monetarie* (Comit) nel 1973 e l'affermazione di una scuola di allievi da cui nascerà il Centro di economia monetaria e finanziaria (oggi intitolato a Paolo Baffi) della Bocconi, diviene protagonista del dibattito sulla politica monetaria; ad Arcelli e Vaciago, altri protagonisti di rilievo negli studi e nel dibattito sulla politica monetaria; a De Cecco, noto all'estero per i suoi lavori sull'evoluzione della finanza inglese e internazionale; a Gnesutta e a Vicarelli; e ancora a due studiosi provenienti dall'area della tecnica bancaria, Cesarini e Onado, che forniscono numerosi contributi all'analisi del sistema creditizio e finanziario.

La diffusione degli studi sulla materia prende progressivamente piede a partire dalla seconda metà degli anni settanta sia attraverso l'impegno degli studiosi specializzati ora citati, dai quali si originano altri gruppi e centri di ricerca (presso l'Università Cattolica di Milano il Centro di documentazione bancaria e finanziaria di Cesarini, il laboratorio di analisi monetaria fondato e inizialmente diretto da Vaciago; all'Università di Roma il gruppo di ricerca coordinato da Arcelli; a Modena quello di Onado); sia attraverso lo spostamento verso gli studi monetari e finanziari di economisti precedentemente orientati verso gli aspetti reali, che sviluppano l'approccio dell'economia monetaria di produzione, applicandolo prevalentemente all'analisi della struttura dei sistemi finanziari (Ciocca, Graziani, Nardozzi, Vicarelli).

Nello stesso periodo si accresce, anche per l'attivazione di insegnamenti e corsi universitari, la produzione italiana di testi in materia monetaria e creditizia. Tra questi citiamo Cotula e De Stefani (1975; 1979),

poi Cotula (1989), Vaciago (1978; 1981) sulla teoria e politica monetaria, Arcelli e Dongili (1977), poi Arcelli (1986) e C. Bianchi (1977) sulle teorie monetarie, Cesarini (1981) e Onado (1981) sul sistema bancario, Mengarelli (1976). Tra i manuali di carattere più strettamente aziendale, T. Bianchi (1975) e Mottura (a cura di, 1982).

3. *Moneta ed economia: l'analisi teorica*

3.1. *Moneta ed equilibrio economico generale*

Il contributo italiano all'analisi della moneta all'interno della teoria del mercato del modello di equilibrio economico generale deve molto all'attività di studio e di «scuola» di Arcelli. Sviluppando un indirizzo di ricerca seguito sin dalla fine degli anni sessanta (Arcelli, 1972), egli (1975) muove da una critica degli approcci seguiti per rendere la moneta essenziale nella rappresentazione dell'economia con un modello del mercato. Arcelli rileva l'insufficienza sia dell'imposizione dall'esterno di un vincolo monetario agli scambi *(à la* Clower) sia dell'analisi che rinviene la necessità della moneta nella bilateralità degli scambi che si ha con il loro decentramento (Ostroy, Niehans). Constata che nei modelli sequenziali di economia monetaria costruiti sulla bilateralità degli scambi la moneta risulta inessenziale nel senso di Hahn, non modificando l'equilibrio rispetto a quello derivante da transazioni simultanee; propone di ricercare l'essenzialità della moneta puntando sul suo contenuto informativo che viene esaltato quando si esce dall'aggiustamento (via prezzi) walrasiano e si entra in quello (via quantità) keynesiano e si rimuove l'ipotesi della conoscenza perfetta di prezzi. Chirichiello (1977, riprodotto in Arcelli, 1980) sviluppa il discorso mostrando l'essenzialità della moneta per il completo decentramento degli scambi e della struttura dei mercati: se la teoria dell'equilibrio economico generale vuole illustrare il funzionamento di un sistema economico davvero decentrato nei suoi meccanismi di decisione e di realizzazione, allora deve riferirsi a una economia monetaria (per una trattazione completa e sistematica del problema dell'integrazione tra teoria dell'equilibrio economico generale e moneta si veda Chirichiello, 1983).

Un modello di economia monetaria definita secondo la regola di Clower e completa di pubblica amministrazione, rapporti con l'estero, moneta bancaria e mercato di titoli, è proposto da Moro (1983), che sottolinea come in questo contesto la domanda di moneta vada distinta in *necessaria* (derivante dai saldi monetari imposti dal vincolo di spesa) ed

effettiva (che si ha quando il vincolo non opera) e riconduce la positività del prezzo della moneta alla prima, che pone un limite inferiore alla seconda.

Questi contributi privilegiano l'obiettivo di spiegare le funzioni della moneta in un dibattito teorico centrato sulla «controversia keynesiana». Altri contributi si collocano nell'ambito della teoria dello squilibrio, orientata a fornire una spiegazione della disoccupazione keynesiana (una buona rassegna dell'insieme degli studi italiani è in Moro, 1981). Trezza (1975) individua, come causa di squilibrio, la domanda di moneta che deriva da una particolare sfasatura tra reddito e spesa; Impicciatore (1977; 1978, riprodotti in Arcelli, 1980) offre un contributo alla dimostrazione della convergenza di un processo di aggiustamento a prezzi fissi; E. Rossi (1978; 1980) estende la validità del risultato di Varian sull'instabilità della posizione di equilibrio di piena occupazione nel caso di un'economia con moneta.

3.2. *Posizioni critiche nella «controversia keynesiana»*

Alcuni studiosi sono invece critici nei confronti dell'interpretazione di Keynes che cerca di recuperarne i risultati ricercandone le fondamenta micro nel modello di equilibrio economico generale; partendo dal riesame della validità di tale impostazione essi giungono ad approfondire il significato di economia monetaria come carattere intrinseco del capitalismo. Vicarelli (1974, introduzione) mostra l'incompatibilità tra l'impianto del pensiero di Keynes e quello della linea Patinkin-Clower-Leijonhufvud (esaminata, in Vicarelli, 1974, da Irnpicciatore, 1974; Marconi, 1974 e Martinengo, 1974) in cui si muove la «controversia keynesiana ». Incompatibilità che si estende al keynesismo di Tobin e della scuola di Yale che lega il livello degli investimenti alle preferenze dei detentori di ricchezza in chiave di scelte di portafoglio. Il riconoscimento, fondamentale per la teoria di Keynes, di valutazioni sulla profittabilità media del capitale esistente formulate dalla classe dei finanzieri investitori sul mercato azionario differenti da quelle degli imprenditori sull'efficienza marginale del nuovo capitale, conduce a una sovradeterminazione nell'ambito del modello neo-classico basato sulla produttività marginale del capitale (Gnesutta, 1974, in Vicarelli, 1974a). Questa sovradeterminazione viene risolta dalla scuola di Yale facendo derivare dallo squilibrio tra i due diversi tassi di rendimento espressi da tali valutazioni il flusso degli investimenti e il ruolo espansivo della politica monetaria; ma al costo di negare, pur volendo esaltarlo, il ruolo della moneta nel sistema capitalistico. L'argomentazione viene poi sviluppata in Gnesutta e Vicarelli (1976) in risposta a Pettenati (1975).

Questa critica all'impostazione della «controversia keynesiana» suggerisce di affrontare la questione formulando la teoria di Keynes con schemi non basati sui postulati neo-classici della determinazione dei prezzi e della distribuzione, in modo da ricondurre alla fisiologia del sistema capitalistico come economia monetaria, e non alla presenza di imperfezioni o attriti, il fenomeno della disoccupazione (Vicarelli, 1974b; 1977b; Gnesutta, 1977 e nella stessa direzione Pizzutto, 1984). Questo progetto di reinterpretazione di Keynes ispirerà lavori di più ampio respiro: Vicarelli (1977a; versione inglese, 1984) e Tonveronachi (1983).

3.3. *Moneta e finanza nel capitalismo come economia monetaria di produzione*

La teoria del circuito monetario. Accanto agli studi indirizzati all'analisi dell'equilibrio generale si forma, a cavallo dei due decenni settanta e ottanta, un filone di contributi accomunati dall'approccio che considera la moneta dal punto di vista dei meccanismi di produzione e riproduzione nel sistema economico, dove essa costituisce premessa essenziale (e non accessorio di cui occorre mostrare l'utilità) per il funzionamento di un'economia monetaria di produzione quale è il capitalismo. Questi contributi sono l'esito, da un lato, della critica che emerge nella controversia keynesiana e, dall'altro, dello spostamento, verso l'analisi della moneta e della finanza, degli interessi di economisti prima orientati verso lo studio dello sviluppo, dell'accumulazione di capitale, della distribuzione.

L'espressione «economia monetaria di produzione» sintetizza gli apporti di Marx, Schumpeter e Keynes all'analisi dei caratteri peculiari del capitalismo che rendono essenziale la moneta; deve la sua affermazione alla pubblicazione, nel volume XXIX dei *Collected Writings* di Keynes, dei frammenti di una stesura preliminare della *General Theory,* che ha come titolo *Teoria monetaria della produzione* (un confronto tra la contrapposizione tra «economia cooperativa» ed «economia imprenditoriale» qui individuata da Keynes e quella tra «flusso circolare» e «sviluppo» di Schumpeter è in Vercelli, 1985 e Nardozzi, 1985). Un'analisi del contributo di Sraffa al concetto keynesiano di economia monetaria è in En- ria (1989); mentre uno studio dell'evoluzione del pensiero monetario di Keynes centrata sull'interpretazione post-keynesiana è in Delli Gatti (1987).

Dalla rivalutazione della teoria monetaria del Keynes del *Treatise on Money* e degli scritti preparatori e successivi alla *General Theory* muove Graziani (1981; 1984; 1985) per sviluppare la «teoria del circuito monetario» proposta dalla scuola francese di Schmitt e Parguez.

Secondo Graziani (1984; 1988) il dibattito dominante sulla moneta, concentrandosi sulla preferenza per la liquidità della *General Theory,* ha inutilmente ristretto la critica keynesiana dell'ortodossia monetaria neo-classica alla considerazione della moneta come fondo, riserva, di valore. Con ciò si è trascurata l'analisi di Keynes che poggia sulla teoria monetaria della produzione, cioè sul processo economico come circuito monetario, in cui la moneta svolge la funzione di mezzo di pagamento sulla quale è costruita la teoria neoclassica. Seguendo e sviluppando questo secondo (e meno noto) approccio di Keynes (che si ricollega non solo a Marx e a Schumpeter ma anche al Wicksell di *Interesse monetario e prezzi* su cui vi è un interessante studio di Chiodi, 1985), la tesi keynesiana della non neutralità della moneta assume una valenza che non ammette conciliazione con la teoria neo-classica, a differenza di quanto accade con il significato che gli si attribuisce nel dibattito dominante. Infatti la moneta entra così nell'architettura stessa del sistema di produzione capitalistico poiché «segna la divisione fra la classe degli imprenditori capitalisti e la classe dei lavoratori (...); attribuisce agli imprenditori la possibilità di determinare il volume della produzione e la natura dei beni prodotti (...); consente agli imprenditori di determinare la distribuzione del reddito fra salari e profitti» (Graziani, 1984).

Il «circuito monetario» è essenzialmente una rappresentazione semplificata del modo in cui la moneta entra nel processo capitalistico di produzione. In esso la moneta ha natura di credito (l'unica possibile all'infuori di un'economia di baratto, secondo Graziani). Il credito è concesso dalle banche alle imprese per permettere loro di avviare il processo produttivo pagando salari, in moneta, ai lavoratori che restituiranno la moneta ricevuta sotto forma di acquisti di beni di consumo. La chiusura del circuito avviene a condizione che anche la parte non spesa dei salari, il risparmio, faccia affluire moneta alle imprese: il che avviene se i lavoratori acquistano titoli emessi dalle imprese a fronte degli investimenti, permettendo in tal modo il rimborso integrale del credito ricevuto dalle banche. Il pagamento dell'interesse su questo credito è reso possibile dalla moneta addizionale che giunge alle imprese tramite la spesa del settore bancario. Se sono rispettate queste condizioni, e vi è perfetta sincronia nel processo, la moneta inizialmente creata viene completamente distrutta nel momento della chiusura del circuito, confermando così la sua natura di rapporto di credito.

Da questa rappresentazione semplificata di un'economia monetaria Graziani trae alcune conseguenze assai eterodosse rispetto al pensiero contemporaneo ma molto meno rispetto alla storia del pensiero economico nel quale si inquadrano. Una prima conseguenza riguarda il ruolo

assolutamente preminente attribuito alle banche in quanto creatrici di credito (e non intermediari tra depositi e prestiti) rispetto ai mercati finanziari. Il credito concesso inizialmente dalle banche permette ai capitalisti-imprenditori di governare il processo di produzione e di accumulazione mentre il finanziamento ottenuto mediante collocamento di titoli sul mercato avviene dopo che questa attribuzione è già stata decisa e non costituisce in realtà alcuna cessione di ricchezza ai lavoratori. Una seconda conseguenza riguarda la distribuzione del reddito. Questa è determinata dalle decisioni di investimento poiché i profitti sono in realtà costituiti dalla proprietà dei nuovi beni capitali a fronte dei quali l'indebitamento derivante dai titoli collocati presso i lavoratori è puramente figurativo perché questi ultimi non possono decidere di spendere tale loro ricchezza se non in beni di consumo che non sono disponibili. I profitti vengono invece divisi con il sistema bancario quando questo riceve, in pagamento dell'interesse per il credito alle imprese, parte dei nuovi beni capitali prodotti (aspetto sviluppato da Giannola, 1985). Una terza conseguenza è relativa al tasso di interesse: poiché è il finanziamento della *produzione* dei beni capitali che permette agli imprenditori di realizzare il profitto acquisendone la proprietà, e non il *finanziamento* dell'acquisto di questi beni (che avviene sul mercato dei titoli), il tasso di interesse rilevante è quello, monetario, relativo al credito bancario alla produzione e non quello, finanziario, che si determina — mediante la scelta keynesiana tra titoli e moneta — sul mercato dei titoli. Dal momento che lo schema del circuito è incompatibile con una fissazione del tasso monetario tramite schede di domanda e di offerta, la sua determinazione risulta dalla forza contrattuale relativa dei settori bancario e industriale (per un'analisi applicata al caso italiano si veda Convenevole, 1984).

La teoria del circuito monetario costituisce un tentativo raro, nel panorama della letteratura mondiale contemporanea, di inquadrare l'analisi della moneta, del credito e della finanza in un modello generale del funzionamento del sistema economico che possa contrapporsi a quello del mercato. Questo tentativo attira l'interesse e promuove contributi da parte di altri studiosi e di giovani leve, contributi che sono in gran parte raccolti in Arena e Graziani (1985), nel quale si segnalano, per l'analisi del significato di economia monetaria nei suoi diversi aspetti, i saggi di Messori (1985), Costabile (1985), Bellofiore (1985a, ma si vedano anche 1984; 1985b); e in Graziani e Messori (1988) dove si rinvia a Kregel e a Farina (si veda inoltre Fumagalli, 1986). Più in particolare, sulla questione del *finance motive* in Keynes, oltre al già citato Graziani (1985) si vedano Kregel (1985; 1988), Terzi (1986) e Termini (1985).

Sulla teoria del tasso di interesse si citano Farina (1985), Panico (1988a; 1988b), Termini (1988a). Sulla neutralità dell'inflazione e sui suoi rapporti con il tasso di interesse reale si vedano Graziani (1983) e gli altri contributi raccolti in AA. VV. (1983), tra i quali una replica di Modigliani e Cohn a Graziani. Sul tasso di interesse reale si segnalano i contributi teorici di Rovelli (1984b) ed empirici di Papadia (1984); sulla struttura dei tassi per scadenza, R. Masera (1971).

Teoria e analisi dei sistemi finanziari. La visione che poggia sul carattere di economia monetaria del capitalismo conduce altri studiosi a occuparsi non direttamente di teoria della moneta ma degli aspetti teorici relativi al modus operandi del sistema finanziario e aí suoi connotati strutturali in rapporto con la dinamica di quello reale: aspetti che assumono particolare rilievo con la riallocazione delle risorse prodotta dala stagflazione degli anni settanta e con i mutamenti dei sistemi finanziari durante gli anni ottanta; ma che erano difficilmente trattabili con la teoria monetaria dominante e con la teoria della crescita.

La denuncia delle insufficienze della teoria nel collegare gli aspetti monetari e finanziari con quelli dell'accumulazione del capitale e della crescita è in Ciocca (1975), Balducci e Marconi (1976) e, più diffusamente, in Vicarelli (1979) e viene estesa alla più completa, e non neoclassica, analisi teorica della crescita, quella di Pasinetti (1981), da Nardozzi (1985). Una trattazione sistematica dei problematici rapporti tra sviluppo e aspetti finanziari è in Niccoli (1983).

Da questa denuncia prende corpo un metodo di analisi che, oltre a rivisitare gli apporti di economisti occupatisi, nel passato, del ruolo delle istituzioni finanziarie nel capitalismo (Vicarelli, 1979; 1983b), rivaluta gli studi storici e quelli empirici che presentano fatti stilizzati di lungo periodo sui sistemi finanziari (Ciocca, 1982a). È un metodo che ispira i contributi di alcuni studiosi, un gruppo dei quali (qui di seguito segnati con asterisco) opera nel progetto di ricerca. *Strutture finanziarie: teoria ed aspetti comparati,* costituito nel 1983 presso l'Università di Firenze dall'autore di questa rassegna (molte ricerche prodotte da questo gruppo sono in FL SLMO., 1987).

L'assunto di base del lavoro di questo gruppo è che le specificità storico-istituzionali di sistemi finanziari non siano deviazioni da un sentiero tracciato dalla teoria economica ma pezzi portanti dell'analisi dei caratteri e delle tendenze più generali. Ciò motiva l'interesse per l'analisi di casi specifici inerenti ai connotati strutturali e al *modus operandi* dei principali sistemi finanziari (Azzolini* e Marani*, 1987 e Bonaiuti*,

1988b, su Gran Bretagna; Bonaiuti, 1988a, su Stati Uniti; Nardozzi*, 1983a, su Francia, Germania e Italia; Barzaghi" su Francia, 1987; 1988b, e Germania, 1988a; Gnesutta*, 1986, su Italia); e alle modalità di regolamentazione (per l'Italia Onado*, 1983 e Nardozzi", 1988b).

Queste ricerche applicate costituiscono esse stesse, con il loro taglio, elementi di un impianto analitico; e si affiancano a contributi di riflessione teorica a formare uno schema interpretativo generale che ha i suoi punti qualificanti nell'endogeneità delle istituzioni finanziarie, nei concetti di coerenza e funzionalità applicati ai sistemi finanziari, nella necessità di una loro regolazione.

Tonveronachi* (1988) riconduce la questione dell'esogeneità-endogeneità delle istituzioni (sulla quale si vedano anche De Cecco e Fitoussi, 1983, e Gnesutta*, 1987) alla contrapposizione tra il concetto tradizionale di *homo oeconomicus* adottato dall'approccio ai problemi monetari della sintesi neoclassica di Keynes e dal monetarismo e quello dell'*homo faber,* che scaturisce dalla concezione di Keynes ed è adottato dalla scuola post-keynesiana (Davidson, Kregel, Minsky). Il primo conduce a una rappresentazione del sistema finanziario «naturale» basata sui mercati ad asta, rispetto alla quale istituzioni diverse sono esogene in quanto determinate da accidenti storici o da imperfezioni. La seconda conduce invece a una rappresentazione in cui le istituzioni sono il risultato, endogeno, dell'agire umano nelle condizioni di incertezza che caratterizzano l'economia monetaria di produzione (il capitalismo) nella quale i mercati d'asta non possono, non per l'imperfezione del mondo reale ma per la sua fissologia, coprire tutte le relazioni finanziarie. Ne consegue, adottando quest'ultima concezione, che le istituzioni finanziarie, e quindi anche la struttura dei sistemi, sono «agganciate» alla storia che provvede, volta a volta, soluzioni specifiche al problema di una «strutturazione coerente del sistema» (nell'interpretazione di Gnesutta*, 1986; 1987, le istituzioni finanziarie sono viste come espressione della struttura dei diritti di proprietà e svolgono la funzione fondamentale di distribuire nella società il rischio reale relativo al reddito futuro derivante dall'incertezza).

L'endogeneità delle istituzioni finanziarie implica che non esista un sistema finanziario «ideale» che possa costituire un valido riferimento per l'analisi (Ciocca, 1982b). Non quello «naturale», costituito solo da mercati, in quanto incompatibile con la fisiologia del sistema capitalistico; non un sistema storicamente specificato in quanto, appunto, relativo a una realtà non generalizzabile.

Il criterio astratto di ottimalità va allora sostituito con quello di coerenza e di funzionalità rispetto a obiettivi specifici non riconducibili a

finalità di efficienza e stabilità definite a priori (una prima applicazione all'analisi comparata dei sistemi finanziari è in Nardozzi*, 1983a, successivamente generalizzata in Nardozzi*, 1990). L'instabilità finanziaria va peraltro considerata, secondo Vercelli" (1986), in uno schema di interrelazioni con le altre due instabilità macroeconomiche, quella salariale-occupazionale e quella dell'accumulazione di capitale. L'instabilità minskiana è rivisitata, oltre che da Tonveronachi", da Delli Gatti e Gallegati (1988) che la introducono in un modello macro-finanziario di tipo kaleckiano (un modello del ciclo basato sull'interazione tra aspetti reali e finanziari è in Checchi, 1987, e Checchi e Opromolla, 1988). Inoltre ogni analisi dell'instabilità finanziaria è relativa a ipotesi sulla struttura del sistema, il che implica che un solo criterio di regolamentazione non possa essere applicato a sistemi diversi (Bonaiuti*, 1987).

Al rifiuto del riferimento a un modello ideale per l'analisi dei sistemi finanziari corrisponde, sul versante dinamico, l'opposizione a una visione progressiva della loro evoluzione. L'approccio quantitativo allo studio delle tendenze di lunghissimo periodo di Goldsmith viene analizzato e utilizzato per l'analisi del sistema italiano da Ciocca (1975; 1982a) e in seguito da Della Torre* (1980; 1987), che ne colgono però i limiti derivanti dal «liberismo finanziario» implicito nella sua rilevazione di regolarità statistiche che attribuiscono un senso unico alla storia interpretando le irregolarità e le discontinuità in chiave di peculiarità locali.

La visione progressiva, di evoluzione per stadi dei sistemi finanziari, va sostituita, secondo Nardozzi (1990), con un'analisi della loro dinamica basata sui fattori di «incoerenza», interna ed esterna, che li caratterizzano. Questa impostazione deve molto al lavoro di De Cecco (1975), che interpreta la storia della finanza inglese e internazionale, e a quelli (De Cecco, 1976b; 1986a) che leggono l'evoluzione del sistema finanziario americano in chiave di reazione delle grandi banche commerciali alla segmentazione dei mercati creata dalla riforma bancaria degli anni trenta. In un breve, ma importante saggio, De Cecco (1986c) fa emergere l'impianto analitico di questo suo approccio. Rileva l'incoerenza esistente tra Lin controllo della moneta centrato sulle grandi banche e l'indebolimento che ad esse ne deriva nella competizione con gli altri intermediari; interpreta l'innovazione finanziaria come prodotto di tale incoerenza; vede quest'ultima, e la deregolamentazione degli anni ottanta, come esito di un confronto tra le relazioni finanziarie basate sulla «clientela» a prezzi prevalentemente fissi e quelle basate sul mercato a prezzi flessibili (sull'innovazione finanziaria nel lungo periodo si veda anche la trattazione di Niccoli, 1989).

Sul rifiuto — ora molto diffuso grazie ai lavori di Colin Mayer — di una visione progressiva della configurazione del finanziamento delle imprese si basa anche l'analisi di Conti (1984; 1987) delle diverse strutture finanziarie d'impresa nei principali paesi negli anni settanta e primi anni ottanta.

L'insufficienza della teoria dominante per analizzare l'intervento pubblico sui sistemi finanziari è rilevata in Ciocca (1982a), che rinviene la *ratio* della politica diretta a condizionarne la struttura in spezzoni teorici tratti dall'analisi del pensiero economico combinati con l'osservazione della storia e con il pragmatismo suggerito dal mutare delle sue condizioni. Il ruolo della banca centrale è analizzato con lo stesso metodo in Ciocca (a cura di, 1983), che rileva la distanza tra la teoria monetaria, in particolare quella monetarista, e la filosofia e la prassi del *central banking,* illustrato con la storia dei suoi rapporti con le controversie monetarie. La critica all'impianto teorico dominante nell'analisi del *central banking,* centrato su misure di indipendenza degli istituti di emissione dai governi, viene sviluppata da Nardozzi (1986b; 1988) e da Vicarelli (1988), che a tale analisi oppongono la validità della concezione keynesiana basata sui caratteri dell'economia monetaria.

Questi contributi all'analisi del sistema finanziario si differenziano dalla «teoria dell'intermediazione finanziaria» che si sviluppa, all'incirca nello stesso periodo, negli Stati Uniti con l'applicazione dell'economia dell'informazione a questo tema, prima trascurato dai teorici del mercato. Infatti l'approccio seguito dai contributi ora illustrati rinviene la ragion d'essere delle istituzioni finanziarie, le loro specificità e la necessità della loro regolamentazione nei connotati macroeconomici del funzionamento del sistema capitalistico e non nelle imperfezioni informative dei mercati. Eppure si può rilevare una certa convergenza tra i risultati della teoria dell'intermediazione finanziaria americana e quelli raggiunti da questi studiosi italiani traendo spunti dalla storia del pensiero economico. Esempi di questa convergenza si ritrovano a proposito dell'insostituibilità della banca, come *social accountant* che distribuisce con il credito diritti sulle risorse, che è proposizione schumpeteriana riscoperta da Stiglitz ma fondamento degli studi italiani ispirati al concetto di «economia monetaria di produzione»; del razionamento come meccanismo connaturato alla funzione creditizia (Vicarelli, 1979; 1983a; Niccoli, 1979); dei limiti che i mercati d'asta incontranò nella loro funzione allocativa e di controllo, ancora individuati da Stiglitz ma postulati dal rifiuto di un modello ideale di sistema finanziario da utilizzare nell'analisi condotta dagli autori citati in questo paragrafo. Un ulteriore

esempio si ritrova nell'idea, presa da Marx, del rilievo della struttura dei diritti di proprietà (altro filone in forte sviluppo negli Stati Uniti e ora anche in Italia) nell'analisi del sistema finanziario (Gnesutta, 1987).

4. *Moneta e politica monetaria*

4.1. *Modelli del settore monetario e finanziario dell'economia*

Le ricerche relative al settore monetario e finanziario dei modelli macroeconomici impiegati a fini di politica economica sono notevolmente concentrate presso il Servizio studi della Banca d'Italia. I lavori di econometria monetaria svolti nella banca centrale, iniziati negli anni sessanta, hanno costituito il nucleo più importante degli studi sul tema, fungendo da stimolo per l'interesse degli accademici.

La prima tappa importante è la costruzione del modello econometrico della Banca d'Italia, M1BI (Banca d'Italia, 1970, e Fazio, Caligiuri, Cotula e Savona, 1970). Il modello del settore monetario-finanziario si basava sullo schema del moltiplicatore monetario (Fazio, 1968) e legava le variazioni della base monetaria (i primi studi in merito in Italia sono di Baffi, 1965; Andreatta, 1967; De Cecco, 1968) a due flussi finanziari di particolare interesse per la politica monetaria del tempo: il credito bancario e la domanda di titoli a medio e lungo termine. L'accento sul mercato del credito, che governa la creazione di moneta bancaria ed è il canale di trasmissione degli impulsi del settore monetario a quello reale, rispecchiava la struttura del sistema finanziario italiano, particolarmente orientata verso le banche.

Alla costruzione del modello contribuiscono la messa a punto dello schema dei conti finanziari (Cotula ed Ercolani, 1969, e Cotula e Caron, 1971a; 1971b), lo studio della domanda di moneta (Cotula, 1971) e quello della domanda di titoli (Savona, 1970; 1972). Un modello generale di domanda di attività finanziarie in Italia è in Modigliani e Cotula (1973).

Il modello M1BI, nella sua parte monetaria e finanziaria, è oggetto di prime valutazioni critiche e approfondimenti da parte di studiosi esterni alla Banca d'Italia: Sdralevich (1967), Giarda (1968), Monti e Sdralevich (1970), Gnesutta (1971; in versione inglese 1972).

All'incirca negli stessi anni anche Andreatta e D'Adda lavorano nel campo dell'econometria monetaria propendendo però per un approccio vicino a quello della New School di Yale: D'Adda (1969; 1971), Andreatta e D'Adda (1969). Questi studi sfoceranno nella messa a punto

del modello econometrico dell'Università di Bologna (D'Adda, De Antoni, Gambetta, Onofri e Stagni, 1976; e Bacchilega e Onofri, 1984). Alla costruzione di un terzo modello econometrico dell'economia italiana, il «Modellaccio» di Ancona coordinato da G. Fuà, partecipa, per la parte monetaria, Vaciago (1972).

Negli anni settanta il Servizio studi della Banca d'Italia lavora attorno a una seconda versione del modello, M2BI (presentato in Fazio e Sitzia, 1979). La nuova versione tiene conto, nel settore monetario-finanziario, dei mutamenti avvenuti a livello di mercati (l'avvio del mercato monetario con la riforma del 1975), di strumenti di politica monetaria (attivazione dei controlli amministrativi operanti sulla base monetaria e sul credito), di obiettivi intermedi (il credito totale interno). Il settore monetario-finanziario è presentato in Banca d'Italia (1979) e l'analisi del funzionamento del nuovo sistema di strumenti e di obiettivi è particolarmente approfondita da Padoa Schioppa (1979). Negli anni ottanta il modello econometrico della Banca d'Italia viene completamente rivisto da un gruppo di lavoro coordinato da I. Visco che produce una nuova versione del modello trimestrale (Banca d'Italia, 1986a, e Galli, Terlizzese e Visco, 1989). L'impostazione teorica del settore monetario-finanziario abbandona l'approccio del moltiplicatore per avvicinarsi a quello della New School di Yale, attraverso la specificazione delle funzioni di domanda e di offerta dei diversi strumenti finanziari sui quali si esercitano le scelte di ripartizione della ricchezza e del fabbisogno. Il modello mantiene però, come nell'approccio MIT-Pennsylvania, l'accentuazione dell'importanza della moneta e dei depositi bancari che non seguono la logica della ripartizione del portafoglio (Banca d'Italia, 1986a, cap. 10). L'analisi dei mercati della base monetaria, dei depositi e degli impieghi bancari è stata poi ulteriormente approfondita, per ottenere risposte più pronte sugli effetti della manovra monetaria, in un modello econometrico mensile messo a punto da un gruppo di lavoro coordinato da Angeloni (Banca d'Italia, 1988), che si raccorda con quello trimestrale.

Nel corso degli anni, particolari approfondimenti sono stati compiuti su due aspetti specifici ma cruciali del settore monetario come scatola di trasmissione della politica monetaria. Il primo è relativo alla *domanda di moneta,* alle sue caratteristiche in Italia e alle sue stime: oltre al già citato primo contributo di Cotula (1971) si segnalano Calliari, Spinelli e Verga (1984), Quintieri e Rosati (1982), Caranza, Micossi e Villani (1983), Rovelli (1983), Cotula, Galli, Lecaldano, Sannucci e Zautzik (1984). Le caratteristiche dell'aggregato M2 in Italia sono analizzate, con una stima della velocità di circolazione basata su dati originali relativi ai movimenti dei conti bancari, nel volume a cura di Vaciago (1987).

Un secondo approfondimento riguarda il *comportamento delle banche,* analizzato con riferimento a forme di mercato non concorrenziali. Dopo un contributo iniziale di Castellino (1970) sui modelli di comportamento delle banche, Monti (1971) propone un modello (noto come «modello Monti-M. A. Klein») di monopolio con specificazione di obiettivi di impresa alternativi e ne analizza le conseguenze in termini di politica monetaria. Di particolare rilievo per l'analisi del mercato italiano dei depositi, negli anni di iper-intermediazione bancaria, è in questo modello l'ipotesi dell'obiettivo aziendale di massimizzazione dell'intermediazione che porta le banche ad accrescere la raccolta oltre il livello corrispondente al massimo tasso di profitto. Questo modello è ripreso, a livello di verifica empirica, da Angeloni (1984) e Rovelli (1984a).

Un diverso modello di determinazione di tassi bancari in oligopolio, con curva di domanda spezzata ad angolo per i depositi e comportamento collusivo delle grandi banche che esercitano una *price-leadership è* proposto da Biscaini Cotula, Carosio e Padoa Schioppa (1972). Lo schema dell'oligopolio è accolto, perché preferibile sulla base degli studi empirici sopra citati di Angeloni e Rovelli, dal modello econometrico della Banca d'Italia (Banca d'Italia, 1986a, cap. X) nel quale la fissazione del tasso passivo per le banche avviene con l'applicazione di un *mark-down* sul ricavo medio dell'attivo al netto dei costi operativi. Il problema della discriminazione nei prestiti bancari è studiato da Carosio (1975). Gli effetti di razionamento sono analizzati da Pittaluga (1987b) sul piano empirico nei loro mutamenti tra gli anni settanta e ottanta; sul piano teorico da Pittaluga (1987a) e da Rovelli (1986).

4.2. *Politica monetaria*

Nel corso dei due decenni la politica monetaria italiana attraversa varie fasi, accompagnate da mutamenti nei suoi obiettivi finali e intermedi e nei suoi strumenti. L'adeguamento all'alternarsi della congiuntura si intreccia con l'adattamento alle modificazioni relative ai caratteri dello sviluppo (la crisi degli anni settanta e la sua soluzione) e alla configurazione del sistema finanziario (una presentazione sintetica ma esauriente di questi vari aspetti è in Cotula, 1989).

Al di là degli interventi collegati al contesto congiunturale (analizzati per il periodo che va dal dopoguerra alla fine degli anni settanta in Fazio, 1979), la politica monetaria subisce sostanziali modifiche a livello di *obiettivi finali.* L'inizio degli anni settanta mostra una sostanziale continuità di orientamento con gli anni sessanta interpretata in Graziani e Meloni (1973) e in Nardozzi (1980, introduzione), alla luce di uno

schema in cui l'obiettivo finale è la difesa dei profitti delle imprese al fine di sostenere il tasso di accumulazione di capitale. Dopo la parentesi della restrizione del 1974 per arginare il deficit dei conti con l'estero e l'inflazione derivanti dal deprezzamento del cambio del 1973, e dopo la successiva manovra espansiva sfuggita di mano alle autorità monetarie nel 1975, l'obiettivo finale diviene, nel periodo 1976-79, quello della ricostituzione delle riserve valutarie praticamente annullate alla chiusura del mercato dei cambi del gennaio 1976 (le due crisi esterne, del 1974 e del 1976, sono analizzate in Spaventa, 1983). Il secondo shock petrolifero viene affrontato centrando l'obiettivo finale sul controllo dell'inflazione con una politica monetaria e una politica valutaria volte alla difesa del cambio della lira, entrata nella costruzione dello SME. Il rientro dall'inflazione, attraverso la disattivazione del circolo vizioso che negli anni settanta aveva legato inflazione e svalutazione della lira, rimane obiettivo costante della banca centrale negli anni ottanta.

L'interazione tra offerta di moneta, tasso di cambio e inflazione negli anni settanta è analizzata da R. Masera (1981), mentre il ruolo svolto dal tasso di interesse e dal tasso di cambio nel successivo processo di rientro dall'inflazione è valutato empiricamente, impiegando il modello trimestrale della Banca d'Italia, da Gressani, Guiso e Visco (1987). La formazione dello SME e la partecipazione italiana sono analizzate in R. Masera (1980) e Baffi (1983; 1989). Una trattazione di taglio teorico sul funzionamento dello SME è in Giavazzi e Giovannini (1989). Basevi e Giavazzi (1986) presentano un modello teorico per la valutazione dei costi e dei benefici dell'adesione allo SME; un bilancio del suo funzionamento e dei suoi effetti è in CER (1988).

La riflessione sull'orientamento della politica monetaria negli anni settanta e ottanta, in particolare sugli opposti indirizzi seguiti in concomitanza dei due shock petroliferi, ha prodotto due contributi di rilievo. Il primo (Andreatta e D'Adda, 1985) impiega il modello econometrico di Bologna per svolgere un esercizio controfatturale mirante a dimostrare che risultati migliori si sarebbero ottenuti applicando al primo shock la politica di severità monetaria seguita nel secondo. L'altro contributo, di Giavazzi e Spaventa (1989), sostiene invece che la politica monetaria seguita negli anni settanta per gestire le conseguenze del primo shock petrolifero ha ritardato il processo di rientro dall'inflazione ma ha permesso che questo avvenisse dopo aver concesso il tempo, a un sistema economico e produttivo irrigidito, di rafforzarsi attraverso l'eccezionale fase di espansione, dei profitti e degli investimenti industriali, della fine degli anni settanta. Ciò ha ridotto i costi, in termini di prodotto e di occupazione, degli aggiustamenti agli shock da offerta subiti.

La strategia di rientro dall'inflazione e di risanamento dell'economia perseguita dalla Banca d'Italia dall'inizio degli anni ottanta è analizzata da Bonaiuti (1993), che ne ricostruisce la logica complessiva, centrata sia sulla politica monetaria e valutaria sia sulla politica volta ad agire sulla struttura del sistema creditizio. Logica fondata su un'interpretazione della crisi degli anni settanta come prodotto dell'insufficienza dell'operare di meccanismi di riallocazione delle risorse governati dai prezzi e dal credito (Ciocca, 1982c; 1987a; Vicarelli, 1987b, ripresi in Nardozzi, 1993). L'impostazione della Banca d'Italia, che affidava al rigore del tasso di cambio la ristrutturazione dell'apparato produttivo italiano, ha stimolato vari studi, oltre ai già citati Gressani, Guiso e Visco, Giavazzi e Spaventa, Nardozzi: l'effettivo comportamento delle autorità monetarie nella politica valutaria è analizzato criticamente in Kregel (1993), mentre gli effetti sull'industria sono valutati da Barca e Magnani (1985), Coricelli e Polimeni (1988), Ranci (1993).

La politica monetaria è stata notevolmente condizionata dal *disavanzo pubblico* e dall'accumularsi dello stock di debito pubblico. Negli anni settanta l'aspetto più rilevante era costituito dal finanziamento del crescente disavanzo pubblico; un problema analizzato da Salvemini (1974) e, con un approccio dinamico al «vincolo di portafoglio», da R. Masera (1979). Attraverso l'innovazione «imposta», costituita dalla riforma per l'attivazione di un mercato dei titoli del Tesoro nel 1975, e dal cosiddetto «divorzio» tra Banca d'Italia e Tesoro nel 1981 (commentato per i suoi riflessi sul mercato monetario da M. T. Salvemini, 1983), la banca centrale ha accresciuto l'autonomia della politica monetaria da quella di bilancio. Negli anni ottanta, anche in seguito a questa maggiore autonomia, che permette alla banca centrale di mantenere elevati tassi reali di interesse, è lo stock di debito pubblico che si accumula (analizzato da Spaventa, 1984 e da Fazio, 1986, aggiornato in Cotula, 1989) a costituire il problema più rilevante sotto i profili della sua sostenibilità, della sua gestione e dei vincoli posti alla politica monetaria. Nel volume a cura di Graziani (1988) si critica la politica di alti tassi di interesse seguita dalla Banca d'Italia contestando la validità della tesi che li considera come un prodotto dell'elevato fabbisogno di finanziamento del settore pubblico (nello stesso senso Azzolini e Marani, 1983). Il problema della sostenibilità del debito pubblico è analizzato sotto il profilo teorico da R. Masera (1983) e da Spaventa (1987). Simulazioni sulla sua evoluzione in presenza di obiettivi alternativi di politica monetaria in termini di tasso di scambio sono in Cividini, Galli e Masera (1987).

Il tema della *gestione del debito pubblico* assume rilievo crescente durante gli anni ottanta. Esso è visto sotto il profilo della differenziazione

delle forme di finanziamento (compiutamente considerate da Porta, 1987) dalle Commissioni Baffi (Ministero del Tesoro, 1981), Monti (Ministero del Tesoro, 1982) e Sarcinelli (Ministero del Tesoro, 1987), con particolare accento sull'opportunità di emettere nuovi titoli del Tesoro indicizzati all'inflazione, sostenuta specialmente da Monti (1982) e criticata da Vicarelli (in articoli del 1983 riprodotti in Vicarelli, 1987a), e denominati in ECU. I lavori di queste commissioni ministeriali sottolineano anche la necessità di sviluppare il mercato secondario di titoli del Tesoro, che sarà organizzato con il sistema dei *primary dealers* nel 1988 (su problemi e prospettive del mercato di questi titoli si veda Vaciago, 1989; 1990a). La politica di gestione del debito pubblico diviene poi oggetto di una commissione ministeriale appositamente nominata (Commissione Spaventa; Ministero del Tesoro, 1989) che, oltre a riprendere le precedenti proposte e a integrarle con quella di nuovi certificati del Tesoro con opzione di rimborso anticipato (CTO), suggerisce mutamenti istituzionali volti ad assegnare alla Banca d'Italia la fissazione del tasso di sconto, e al Tesoro maggiore flessibilità nella gestione autonoma del debito pubblico attraverso la creazione di una linea di credito con la banca centrale addizionale a quella del conto corrente di tesoreria, ma temporanea.

I mutamenti degli *obiettivi intermedi* della politica monetaria italiana sono analizzati da Padoa Schioppa (1984), Caranza e Fazio (1983), Vaciago (1983a, introduzione), Spinelli (1986). Negli anni settanta viene abbandonato il riferimento, che aveva caratterizzato la seconda metà degli anni sessanta, a due variabili «chiave», costituite dal tasso di cambio, considerato fisso, e dal tasso di interesse di lungo termine, stabilizzato al fine di favorire il finanziamento dell'economia. L'adozione, come obiettivo intermedio, del credito totale interno (CTI) derivante dalla prima «lettera di intenti» al FMI nel 1974, induce studi volti a coglierne il significato e le differenze rispetto ad altri obiettivi quantitativi in termini di moneta (M2) e di credito con contropartita monetaria (DCE). Il primo tra questi lavori è di Vaciago (1975). L'analisi è successivamente sviluppata da Cotula e Micossi (1977), che rilevano l'esigenza di formulare obiettivi intermedi con un insieme che controlli sia l'offerta totale di attività finanziarie sia la sua ripartizione per non lasciare indeterminato il livello dei saggi di interesse. La critica del CTI come obiettivo intermedio monetario è ripresa in Cotula e De Stefani (1979). Valutazioni critiche dell'obiettivo CTI in base all'esperienza italiana sono anche in Caranza e Fazio (1983) e Vaciago (a cura di, 1983; 1987) e anche in De Felice e Porta (1984). L'elevatezza e l'imprevedibilità della quota del fabbisogno di finanziamento nel settore pubblico sul CTI (R.

Masera, 1983) e i frutti dell'innovazione costituita dallo sviluppo del mercato monetario (Padoa Schioppa, 1984 e Cotula, 1984) conducono all'abbandono, dal 1984, di questo obiettivo intermedio e alla sua sostituzione con quello della crescita della moneta (M2).

Quanto, infine, agli *strumenti* di politica monetaria, i contributi sul tema si concentrano, seguendone l'evoluzione storica, sul modo di operare e sugli effetti degli strumenti diretti (controlli amministrativi) e, successivamente, sul passaggio all'impiego degli strumenti indiretti, la regolazione della base monetaria o dei tassi di interesse. L'impiego dei controlli amministrativi, cioè dei massimali all'espansione del credito e del vincolo di portafoglio introdotti nel 1973, viene, in generale, ricondotto al sottosviluppo del sistema finanziario italiano e ai vincoli posti alla banca centrale dal finanziamento del settore pubblico (l'interrogativo circa l'effettiva esogeneità, rispetto alla banca centrale, di questi due fattori si pone solo in alcuni studi relativi all'evoluzione del sistema finanziario che affrontano, come si vedrà più oltre, il problema del rapporto tra politica strutturale, politica monetaria e autonomia della Banca d'Italia). Una prima analisi dei massimali come strumento di politica monetaria è in Cotula e Padoa Schioppa (1971). Successivamente, un bilancio dell'esperienza italiana è in Padoa Schioppa (1984) e in Bruni e Ragazzi (1977) e, più diffusamente con verifiche econometriche degli effetti macro- e micro-economici in Cottarelli, Galli, Marullo Reedtz e Pittaluga (1987). Sul vincolo di portafoglio si segnala Cotula (1976). Gli effetti sui mercati finanziari del superamento del controllo diretto del credito sono analizzati in B. Bianchi (1985).

I controlli amministrativi sugli impieghi delle banche come strumento di finanziamento agevolato del deficit pubblico costituiscono il tema dei lavori di Bruni, Monti e Porta (1980) e di Monti e Porta (1981), che ne individuano elementi di fiscalità occulta e di allentamento dei vincoli di bilancio (si veda oltre, a proposito del sistema finanziario). I controlli dei movimenti dei capitali, che rientrano nel protezionismo valutario seguito dalla banca centrale fino alla fine degli anni ottanta, sono analizzati da Basevi (1985), Bruni e Monti (1986), da Bruni e Giavazzi (1987) che riscontrano anche in essi elementi di fiscalità implicita a favore del settore pubblico.

Ma l'auspicata rimozione di controlli amministrativi, che avviene nel corso degli anni ottanta, e l'altrettanto auspicata acquisizione di autonomia della politica monetaria rispetto al bilancio pubblico, rendono esplicito il problema di fondo, che è quello dell'insufficienza della politica monetaria come unico strumento di politica economica per perseguire contemporaneamente obiettivi di equilibrio interno ed esterno (Vaciago, 1987b e Arcelli, 1990, introduzione).

5. *Il sistema finanziaro e creditizio*

5.1. *Caratteri, tendenze e riforme*

Alla fine degli anni settanta il sistema finanziario e creditizio italiano mostrava caratteristiche peculiari poste in evidenza da vari studi (Cesarini, 1976; Onado, 1980; Sarcinelli, 1980; Ministero del Tesoro, 1982; in chiave comparata Nardozzi, 1983a; ABI, 1983; Banca d'Italia, 1984). Essi erano: sproporzione tra attività degli intermediari e attività dei mercati, ristretta gamma degli strumenti e della tipologia degli operatori finanziari, bassa concorrenza di prezzo tra le banche, natura e proprietà pubblica della gran parte degli intermediari, limitata apertura internazionale (per questa sintesi e per un panorama delle trasformazioni successive si veda Ciocca, 1989).

Opinione diffusa tra gli studiosi era che il sistema finanziario, come si era strutturato, richiedesse trasformazioni profonde, da realizzarsi anche con riforme della legislazione bancaria, sulla scia di quanto avveniva negli altri paesi. Di fatto non si è poi giunti, fino agli inizi degli anni novanta, a una nuova legge bancaria: il sistema si è mosso verso una configurazione più articolata nell'intermediazione finanziaria e orientata verso i mercati all'interno della cornice della vecchia legge, attraverso un processo di innovazione finanziaria, i cui caratteri sono analizzati in Padoa Schioppa (1984), Vaciago (1984), Caranza e Cottarelli (1988), e attraverso leggi specifiche (ad esempio fondi comuni) e normativa secondaria. Il problema del riassetto del sistema finanziario ha comunque realizzato una produttiva convegenza di interessi tra studiosi di formazione e di discipline diverse. Inoltre si sono generate occasioni di genuina interdisciplinarietà tra economisti di differente cultura, storici economici (tra i quali Toniolo e Bonelli) e giuristi (come S. Cassese, Costi, Merusi, Minervini) attorno alla riconsiderazione di alcuni aspetti storici importanti per le scelte effettuate sul sistema finanziario: su banca e industria tra le due guerre (Banco di Roma, 1981), sui cinquant'anni della legge bancaria (Monte dei Paschi, 1986), sull'autonomia delle banche centrali (Masciandaro e Ristuccia, 1988), sulla figura di Donato Menichella (Banca d'Italia, 1986b).

Ricerche storiche particolarmente illuminanti sui problemi del sistema finanziario sono anche quelle di Confalonieri (1982) e Rodano (1983). La maggiore iniziativa per una storia monetaria e finanziaria dell'Italia dall'unificazione è la collana storica della Banca d'Italia preparata per il suo centenario.

Una prima ricerca sulla struttura del sistema finanziario con lo scopo di fornire indicazioni per una modifica della legislazione bancaria viene promossa dall'ex governatore Carli (a cura di, 1977; 1978). In essa convivono due impostazioni. La prima (espressa da Ciocca, in Carli, 1977) analizza il sistema finanziario curandone i nessi con i problemi reali dell'economia. La seconda si propone invece di fornire un'istruttoria «tecnica» (Monti e Padoa Schioppa, in Carli, 1978) che permetta di valutare l'adeguatezza della struttura finanziaria e del suo assetto istituzionale circoscrivendone l'indagine senza riferimento ai problemi del settore reale. L'analisi è qui impostata in termini di vari profili di efficienza del sistema finanziario che si possono ricavare da una ricognizione della teoria monetaria (Bruni e Porta, 1978).

Un'interpretazione dell'evoluzione e dei problemi strutturali del sistema finanziario che sviluppa metodo e ipotesi di quest'ultima impostazione viene fornita da Bruni, Monti e Porta (1980) e da Monti e Porta (1981), che riconducono la crescita dell'intermediazione bancaria alla regolamentazione imposta dalle necessità di finanziamento del settore pubblico. La tesi è che i controlli amministrativi sull'attivo delle banche hanno generato, insieme con un'espansione del sistema bancario, effetti distorsivi sul piano fiscale e allocativo: sul piano fiscale perché il massimale sul credito e il vincolo di portafoglio realizzano una «fiscalità occulta»; su quello allocativo perché questi vincoli deviano fondi verso il settore pubblico che si sostituisce, con i criteri allocativi suoi propri, al credito bancario, agendo da «banchiere occulto». Quest'ultima tesi, articolata in Monti e Siracusano (1979), dà origine al dibattito con Nardozzi e Onado (1980) (replica in Monti e Siracusano, 1980).

Da questa interpretazione deriva la tesi che la principale riforma del sistema finanziario italiano debba consistere in una deregolamentazione delle banche; tesi che viene ripresa dal rapporto della Commissione Monti (Ministero del Tesoro, 1982).

Una differente interpretazione deriva dall'approccio illustrato nel paragrafo 3.3 (parte su *Teoria e analisi dei sistemi finanziari).* In essa, i caratteri del sistema finanziario non vengono ricondotti alla regolamentazione delle banche ma al modello di intermediazione che costituisce una costante storica dell'esperienza italiana. Quest'ultima viene analizzata in Vicarelli (1979) riprendendo spunti dalla teoria del capitale finanziario di Hilferding: il modello «bancocentrico » in Italia ritorna, dopo la scomparsa della banca mista e la parentesi bellica e della ricostruzione (come sostenuto, tra i primi, da De Cecco, 1968) e viene agevolato dalla condotta delle autorità monetarie durante gli anni sessanta (Marconi, 1979; Nardozzi, 1983a; 1988). La centralità e i comportamenti distor-

sivi, sul piano allocativo, delle banche vengono quindi solo accentuati dall'esplosione del fabbisogno di finanziamento pubblico negli anni settanta. I vincoli amministrativi introdotti sono allora da considerarsi non come causa prima delle inefficienze ma come prodotto dell'evoluzione precedente del sistema finanziario (Vicarelli, 1982), guidata dalla Banca d'Italia (Nardozzi, 1983a; 1988). Pertanto il problema della riforma va visto in una prospettiva più generale di quella della deregolamentazione delle banche, cioè come scelta di un modello — per il sistema finanziario — nuovo rispetto alla sua esperienza storica. Tale scelta deve ispirarsi a un criterio di efficienza allocativa non astratto ma calibrato sul ruolo del sistema finanziario nella ristrutturazione produttiva dopo la crisi degli anni settanta e deve sciogliere, secondo Nardozzi (1983b), la contraddizione che è all'origine delle inefficienze del sistema: quella di una centralità del sistema bancario affermatasi mantenendo il principio, sancito nella legge bancaria, della specializzazione creditizia.

Tra i mutamenti del sistema finanziario negli anni ottanta vi è anche il superamento della situazione di cronica arretratezza del *mercato azionario*. Carattere da sempre, e da molti, rilevato, il sottosviluppo della borsa italiana è analizzato con particolare lucidità e continuità da Cesarini (1972; 1976; 1982; 1985a) e nel volume curato dallo stesso Cesarini (1987), che lo inquadra da un lato nella «scarsa idoneità del sistema creditizio italiano a fungere da interlocutore efficiente» nei confronti delle imprese e dall'altro nella struttura proprietaria di queste, che le rende poco propense a sottoporsi alla disciplina del mercato (per un'analisi del finanziamento azionario considerato dal lato delle imprese si veda Macchiati, 1985; 1986). Nardozzi (1986a) considera i problemi e le prospettive di sviluppo della borsa, con riferimento a modelli alternativi di regolazione e di controllo della grande impresa, e rileva come all'ispirazione al modello americano della regolamentazione introdotta (nel 1974) con la legge istitutiva della Consob non corrispondano, nella struttura proprietaria delle imprese e nel sistema bancario italiano, le condizioni sottostanti a quel modello.

Una spiegazione dei caratteri storici del mercato italiano attraverso un modello teorico generale che evidenzia l'esistenza di una «trappola dimensionale» è in Pagano (1986a; 1986b; 1986c), il quale sviluppa poi anche un'analisi sulla competizione tra mercati europei (Pagano e Roell, 1990). Verifiche dell'efficienza informativa del mercato italiano sono in Cristini (1978), Barone e Cristini (1981), Verga (1976; 1989), Barone (1990). Sulla variabilità dei prezzi e delle quantità trattate si segnala Verga (1988) e sul rapporto tra volatilità dei prezzi e tecniche di negoziazione Murgia (Amihud, Mendelson e Murgia, 1990). Un'analisi ap-

profondita del ruolo dei nuovi strumenti finanziari *(futures)* nella formazione dei prezzi delle attività finanziarie è in Termini (1988b).

La regolamentazione del mercato azionario è analizzata nei suoi vari aspetti da Zadra (1988) e da Cavazzuti (1988). Dal 1988 gli sviluppi e i problemi del mercato azionario sono approfonditi con taglio interdisciplinare e comparato da un Rapporto annuale (IRS, 1988 e seguenti) che raccoglie contributi di vari studiosi, coordinati dall'autore di questa rassegna.

5.2. *La banca centrale e la sua autonomia*

L'analisi del rapporto tra la banca centrale e il sistema finanziario, trattato tra i primi da De Cecco (1968; 1976a) e da Nardozzi (1981), si sviluppa con il dibattito sull'autonomia della Banca d'Italia, stimolato da un passaggio del governatore Ciampi, nella relazione annuale della Banca d'Italia sul 1980, relativo alla necessità di una «costituzione monetaria». Il dibattito inizia sulla stampa (per una rassegna si veda Paolazzi, 1993) con proposte di M. Monti che suscitano riflessioni prima (Monti, 1983a; 1983b; Nardozzi, 1983b; Vaciago, 1983b e, in una prospettiva di più lungo periodo del problema, De Cecco, 1986b) e studi originali poi (soprattutto quelli della ricerca promossa dalla Fondazione Olivetti e pubblicata, con gli atti del convegno tenutosi nel 1986, in Masciandaro e Ristuccia, 1988, curata in versione inglese da Toniolo, 1988).

Le proposte di Monti mirano a una revisione della collocazione istituzionale della Banca d'Italia che rientra nel filone del «costituzionalismo economico ». Con perfetta coerenza con l'analisi delle distorsioni indotte dai controlli sul sistema finanziario, Monti sostiene che la banca centrale dovrebbe essere collocata nella posizione di disciplinare la politica di bilancio rendendo espliciti i costi di un ampliamento del disavanzo pubblico in termini di fiscalità occulta e di imposta da inflazione. E quindi necessario che alla banca centrale venga garantita, con nuove norme, una maggiore autonomia rispetto al Tesoro nel finanziamento del deficit pubblico e, al contempo, venga sottratta, attraverso una limitazione dei suoi poteri di intervento nei confronti delle banche, la possibilità, che ne riduce la capacità di resistere ai «politici», di condizionare il sistema creditizio.

Tra gli studiosi contrari a queste proposte, Vaciago (1983b) sostiene che il problema non sta nella collocazione istituzionale della banca centrale ma nel coordinamento tra la politica di bilancio e quella monetaria, che andrebbe attuato dal Parlamento (nella stessa direzione M. T.

Salvemini, 1985); Nardozzi (1983b) contesta gli assunti della posizione di Monti sulla base dell'evidenza proveniente dalla storia dei rapporti tra Banca d'Italia e governi nel secondo dopoguerra: storia, ricostruita in Nardozzi (1988), che vede la riduzione dell'autonomia della banca centrale come risultato di una strategia, perseguita dal governatore Carli, mirante a una crescita del potere di questa istituzione attraverso la sua partecipazione all'architettura della politica economica governativa. In questa prospettiva l'opera di «regista» della Banca d'Italia nei confronti del sistema creditizio (secondo l'azzeccata definizione di Onado, 1983) costituiva un costo da sostenere per condizionare l'operato del governo, dimostrandogli la piena, ed esclusiva, padronanza dei flussi finanziari (di qui lo straordinario potere assunto dalla banca centrale durante il governatorato Carli, potere che si esprime, sull'altra faccia della medaglia, nel sottosviluppo dei mercati finanziari). La critica che, da questa ricostruzione storica, deriva all'applicazione del «costituzionalismo monetario» in Italia si estende all'approccio dominante, a livello internazionale, degli studi volti a misurare, e a confrontare, il grado di indipendenza delle banche centrali sulla base, forzatamente omogenea, dei rapporti con il Tesoro nel finanziamento del deficit pubblico. Critica che si salda all'approccio agli studi monetari già illustrato in precedenza (par. 3.3), che oppone al riduzionismo monetarista che vizia il costituzionalismo monetario una visione aperta alle specificità storiche. Critica controcorrente rispetto agli sviluppi dell'analisi del *centrai banking* in chiave di teoria dei giochi ai quali contribuisce Tabellini (1984; 1985; 1987) nell'ambito dei modelli di *rational political business cycles* sviluppati soprattutto da Alesina (1987).

5.3. *Il sistema bancario*

Dato il rilievo delle banche nel sistema finanziario italiano, gli studi su aspetti specifici del sistema bancario assumono, in generale, un'importanza anche nell'economia monetaria e creditizia oltre che nella tecnica bancaria. I mutamenti che si verificano, durante gli anni ottanta, nel sistema bancario italiano danno origine a una miriade di contributi e a occasioni di dibattito sistematico. Tra questi ultimi quello sulla disintermediazione bancaria (Montanaro, 1980; Vicarelli, 1982; Vaciago e Verga, 1982; Bruni, 1982) e la ricerca promossa dalla Banca Commerciale Italiana (1988). Le trasformazioni dei sistemi finanziari in atto e la prospettiva di una completa integrazione nel mercato unico europeo dei servizi bancari attribuiscono particolare rilievo alle indagini sulla struttura della industria bancaria in Italia, alla sua regolamentazione ed efficienza, alla sua configurazione più opportuna.

I rapporti fra *struttura del sistema bancario* e *concorrenza* divengono oggetto di studio di particolare interesse nel momento in cui la prospettiva del mercato unico impone di abbandonare l'impiego di strumenti amministrativi. I controlli sulla struttura dell'industria bancaria in Italia, esercitati attraverso vincoli sulla gamma dei prodotti offerti, sulla competenza territoriale e sulle autorizzazioni all'entrata e allo stabilimento di sportello, erano motivati dall'assunto che la libera concorrenza non produca, nella specifica situazione, efficienza e che possa generare instabilità finanziaria ed eccessiva concentrazione (Ciocca, 1982a). La verifica di questo assunto, per ciò che attiene l'espansione territoriale delle banche, è in una ricerca nella quale si rilevano costi e produttività degli sportelli bancari (Ciocca, Giussani e Lanciotti, 1974 e, successivamente, Conigliani e Lanciotti, 1976) e in Conigliani (1983), sulle economie di scala presenti nel sistema bancario italiano che verrebbero annullate da una crescita dell'attività attraverso l'aumento del numero degli sportelli.

Questi lavori sostengono la correttezza di una politica improntata al modello struttura-comportamento-performance (per la cui analisi e verifica in Italia si vedano Forestieri, 1980; 1983; Conigliani e Lanciotti, 1979 e, con una distinzione tra i due mercati dei depositi e degli impieghi, D'Amico e Trifilidis, 1986; 1988), sistematizzata in un quadro analitico, per quanto riguarda l'espansione territoriale delle banche in Italia, da Lanciotti (1983). L'impiego di questo modello è contestato da Di Battista e Grillo (1988), che applicano la teoria dei mercati contendibili all'analisi dei meccanismi di concorrenza dell'industria italiana (definita attraverso una rappresentazione del processo produttivo della banca e la stima di una funzione di costo che misura economie di diversificazione dal lavoro di Cossutta, Di Battista, Giannini e Urga, 1988); tali autori dimostrano che, per questa via, si sovvertono i risultati in tema di efficienza della struttura di questa industria, che risulterebbe in rapporto inverso e non diretto con il numero delle banche, oltreché in relazione inversa con l'operare di condizioni di collusione.

Tema adiacente a quello della struttura dell'industria bancaria, la *redditività delle banche* viene analizzata nell'ambito del problema dell'efficienza del sistema bancario italiano e degli oneri sopportati dalle imprese per l'intermediazione bancaria. A un confronto internazionale le banche italiane mostrano margini di interesse e di intermediazione più elevati degli altri paesi e una crescita, nella seconda metà degli anni settanta, più sostenuta (Passacantando, 1983 e anche Conti, 1989). La dinamica di più lungo periodo (1965-84) dei profitti bancari è ricostruita da Onado (1986c), che ne sottolinea la relazione positiva con gli alti tassi di

inflazione e di interesse, mentre l'andamento nel ciclo è analizzato da Sannucci (1983). La tendenza alla crescita della redditività delle banche italiane viene ridimensionata con l'uso di una metodologia di analisi più raffinata in Marullo Reedtz e Passacantando (1986); Landi (1988) analizza gli effetti della disintermediazione delle banche.

Sul problema dell'adozione di *modelli di banca* in linea con i nuovi caratteri dell'intermediazione finanziaria, Cesarini (in Ministero del Tesoro, 1982, cap. 7, e Cesarini, 1984) sostiene la necessità del superamento della specializzazione per scadenze (la stessa tesi è in Onado, 1986d). L'attività di *merchant banking,* il cui sviluppo è auspicato dalla Banca d'Italia, viene approfondita da Gelsomino (1985), Onado (1986b) e Cesarini (1985b). Alla questione, assai dibattuta, della scelta tra il modello di banca universale e quello del gruppo polifunzionale sono orientati gli studi sul primo di essi (Barzaghi, 1988a; Locatelli, 1986a; 1986b) e sul secondo (Banca d'Italia, 1989; Bertoni, 1987; Mottura, 1989). L'orientamento comunitario sui modelli di banca è analizzato da Lanciotti (1988), Micossi (1988), Sarcinelli (1988), Onado (1989), Vaciago (1990b). Con riferimento alla regolamentazione del sistema finanziario Padoa Schioppa (1988) configura le modifiche rese opportune dal superamento dei modelli basati sulla specializzazione.

Sempre all'interno dell'analisi delle nuove tendenze dell'intermediazione finanziaria e degli assetti più opportuni del sistema bancario si sviluppa, negli anni ottanta, un nuovo dibattito sul problema, storico, dei rapporti tra *banca* e *industria.* Mentre negli anni settanta questo tema riceveva attualità dall'elevato indebitamento delle imprese nei confronti del sistema creditizio (da cui la proposta di Carli di trasformare parte di questo finanziamento in partecipazioni azionarie), a metà degli anni ottanta suscita interesse per il motivo opposto: sono infatti le imprese a voler acquisire partecipazioni nelle banche (per una ricostruzione di questa evoluzione si vedano CER-IRS, 1986; Onado, 1986a). A favore della separatezza assoluta tra banca e industria, sostenuta dalla Banca d'Italia, sta — secondo Ciocca e Frasca (1987) e Ciocca (1987b) — la teoria economica, anche nei suoi fondamenti liberistici, che indica, assieme alla storia economica, come prodotti della commistione tra le due attività, inefficienze allocative e ostacoli alla concorrenza oltre che rischi di instabilità finanziaria. Nardozzi (1987a; 1987b) rinviene invece la forza dell'argomento contro la partecipazione delle imprese nelle banche nella funzione di controllo che la banca, più che il mercato finanziario, esercita nei confronti delle imprese, che potrebbe risultare potenziata dal riconoscimento di un rapporto di partecipazione alla proprietà di queste ultime (in questo senso, ma più sfumata, la posizione

di Vaciago, 1987b). Monti (in vari articoli sulla stampa prima e in Monti, 1987 e Monti e Porta, 1990, poi) sostiene, al contrario, l'opportunità dell'ingresso del capitale industriale in quello bancario per risolvere il problema della capitalizzazione delle banche, per iniettare superiori capacità manageriali, sviluppate negli anni ottanta dalle grandi imprese anche in campo finanziario, e per controbilanciare la presenza pubblica nel settore.

6. *Conclusione*

Questa rassegna è stata concepita come servizio reso agli studiosi. Essa può anche costituire occasione per una valutazione complessiva degli indirizzi e dei risultati della ricerca svolta in Italia sui temi monetari e finanziari tra la fine degli anni sessanta e l'inizio degli anni novanta. Questa valutazione viene lasciata al lettore. Si può però rilevare, a conclusione, che le centinaia di voci della bibliografia — che certamente scontano qualche dimenticanza, oltre che le valutazioni personali dell'autore — testimoniano un'attività intensa di studio e di ricerca. Lo sviluppo della produzione scientifica e del dibattito sui temi passati in rassegna è stato guidato dal costante aggiornamento alle tendenze della letteratura internazionale ma soprattutto dal progredire della conoscenza di una realtà italiana in rapida evoluzione e dai problemi specifici posti alla politica monetaria anche dai mutamenti del sistema finanziario. Questi ultimi hanno avuto, sul piano normativo, un'accelerazione decisiva nei primi anni novanta con il ridisegno dei rapporti fra banca centrale e Tesoro, con la riforma della Borsa, con il recepimento della seconda direttiva comunitaria sull'armonizzazione delle legislazioni bancarie. Dai contributi ricordati in questa rassegna, dai dibattiti che li hanno posti a confronto, emerge la *ratio* sottostante alle profonde trasformazioni avvenute nel nostro sistema finanziario, anche sotto il profilo istituzionale e normativo. È la *ratio,* in varia misura riconosciuta dai singoli autori, secondo la quale moneta, credito e finanza non rappresentano semplici «aggiunte» all'economia reale da comprendersi nella più generale teoria del mercato, ma costituiscono parti integranti del modo in cui i diversi «capitalismi» si organizzano nella realizzazione storica dell'economia di mercato. Questo riconoscimento valorizza, nell'arena internazionale della letteratura economica, il dibattito che in Italia ha progressivamente portato gli aspetti monetari e finanziari ad assumere un peso determinante nel qualificare la transazione in atto verso un capitalismo italiano diversamente strutturato.

Riferimenti bibliografici

AA. VV., *L'interesse reale e monetario,* Milano, F. Angeli, 1983.

ABI (Associazione Bancaria Italiana), «Efficienza e stabilità: problemi di sempre del settore creditizio» (con introduzione di G. Calabresi), in *Bancaria,* n. spec., XXXIX, 1983.

Alesina A., «Macroeconomic Policy in a Two-Party System as a Repeated Game» in *Quarterly Journal of Economics,* 102, agosto, CI, 1987.

Amihud Y., Mendelson H. e Murgia M. «Stock Market Microstructure and Return Volatility: Evidence from Italy» in *Journal of Banking and Finance,* 2-3, XIV, 1990.

Andreatta B., *Il governo della liquidità. Tre saggi di teoria monetaria,* Milano, F. Angeli, 1967.

Andreatta B. e D'Adda C., «Il disegno della banca centrale e l'uso di modelli econometrici di flussi monetari» in *Bancaria, 1,* XXV, 1969.

— «Effetti reali o nominali della svalutazione? Una riflessione sull'esperienza italiana dopo il primo shock petrolifero» in *Politica economica,* I, 1985.

Angeloni I., «Il mercato degli impieghi bancari in Italia: un'analisi econometrica (1974-1982) » in *Banca d'Italia - Temi di discussione,* 41, ottobre, 1984.

Arcelli M., «Information Structure in the Walrasian Theory of General Economic Equilibrium and in the Keynesian Model» in *L'Industria,* 3-4, XXVII, 1972.

— «Some Thoughts on the Foundations of Money» in *Metroeconomica*, 1, XXVII, 1975.

— *Economia e politica monetaria,* Padova, Cedam, 1986.

— (a cura di), *Moneta, prezzi e teoria del disequilibrio,* Padova, Cedam, 1980.

— (a cura di), *Politica monetaria e debito pubblico negli anni ottanta in Italia,* Torino, Utet, 1990.

Arcelli M. e Dongili P., *Economia monetaria,* Padova, Cedam, 1977.

Arena R. e Graziani A. (a cura di), *Production, circulation et monnaie,* Paris, Presses Universitaires de France, 1985.

Azzolini R. e Marani U., *La politica monetaria e le trasformazioni del sistema finanziario: modelli analitici e di comportamento della Banca d'Italia,* Milano, F. Angeli, 1983.

— «Tendenze di lungo periodo e punti di svolta nel comportamento della autorità monetarie britanniche» in FI. SI. MO., *Tendenze dei sistemi finanziari: fatti e problemi interpretativi,* ricerca di interesse nazionale tra le Università degli studi di Firenze, Siena e Modena, Siena, Nuova Immagine Editrice, 1987.

Bacchilega G. e Onofri P., «Nota illustrativa del modello di Prometeia» in Banca d'Italia, *Ricerche quantitative per la politica economica,* Roma, Centro stampa della Banca d'Italia, 1984.

Baffi P., *Studi sulla moneta,* Milano, Giuffrè, 1965.

— *Nuovi studi sulla moneta,* Milano, Giuffrè, 1973.

— «Il sistema monetario europeo e la partecipazione dell'Italia» in Ciocca P. (a cura di), *La moneta e l'economia. Il ruolo delle banche centrali,* Bologna, Il Mulino, 1983.

— «Il negoziato sullo SME» in *Bancaria,* 1, XLV, 1989.

— Balducci R. e Marconi M., «Accumulazione in stato uniforme e struttura finanziaria» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* gennaio-aprile, LXXXIV, 1976.

Banca Commerciale Italiana, *Banca e mercato,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Banca d'Italia (a cura di), *Un modello econometrico dell'economia italiana (M1BI),* Roma, Centro stampa della Banca d'Italia, 1970.

— *Modello econometrico dell'economia italiana (II edizione-M2BI),* Roma, Centro stampa della Banca d'Italia, 1979.

— *Italian Credit Structure: Efficiency, Competition and Control,* London, Euromoney Publications, 1984.

— «Modello trimestrale dell'economia italiana» in *Banca d'Italia - Temi di discussione,* 80, dicembre, 1986a.

— *Donato Menichella: testimonianze e studi raccolti dalla Banca d'Italia,* Bari, Laterza, 1986b.

— «Modello mensile del mercato monetario» in *Banca d'Italia - Temi di discussione,* 108, ottobre, 1988.

— «Intermediazione finanziaria non bancaria e gruppi bancari polifunzionali: le esigenze di regolamentazione prudenziale» in *Banca d'Italia - Temi di discussione,* 113, febbraio, 1989.

Banco di Roma (a cura di), *Banca e industria tra le due guerre,* Bologna, Il Mulino, 1981.

Barca F. e Magnani M., «Nuove orme di accumulazione nell'industria italiana» in *Banca d'Italia - Temi di discussione,* 52, settembre, 1985.

Barone E., «The Italian Stock Market: Efficiency and Calendar Anomalies» in *Journal of Banking and Finance,* 2-3, XIV, 1990.

Barone E. e Cristini G., «Corsi delle azioni e dividendi attesi: verifica empirica per un campione di società italiane» *in' Banca d'Italia - Contributi alla ricerca economica,* 10, 1981.

Barzaghi A., «Politica degli intermediari e promozione dell'accumulazione del capitale in Francia» in Cesarini F. (a cura di), *Banche, intermediari finanziari e mercato azionario: esperienze a confronto,* Milano, F. Angeli, 1987.

— «La Repubblica Federale Tedesca» in Camera dei Deputati, *Sistemi creditizi a confronto,* Roma, 1988a.

— «La Francia» in Camera dei Deputati, *Sistemi creditizi a confronto,* Roma, 1988b.

Basevi G., «Instruments for Preserving Economic Efficiency and International Capital Mobility» in Euromobiliare, *Capital Controls and Foreign Exchange Legislation,* Milano, 1985.

Basevi G. e Giavazzi F., «Aspetti istituzionali del vincolo estero. Costi e benefici della partecipazione dell'Italia ad una unione monetaria europea» in Ente per gli studi monetari, bancari e finanziari Luigi Einaudi, *Oltre la crisi. La prospettive di sviluppo della economia italiana e il contributo del sistema finanziario,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Bellofiore R., «Marx dopo Schumpeter. Il mutamento strutturale nel capitalismo come economia essenzialmente monetaria» in *Note economiche,* 2, XVII, 1984.

— «Les aspects monétaires de la théorie de Schumpeter » in Arena R. e Graziani A. (a cura di), *Production, circulation et monnaie,* Paris, Presses Universitaires de France, 1985a.

— «John Maynard Keynes: dall'instabilità del capitalismo all'economia monetaria della produzione» in *Note economiche,* 3-4, XVIII, 1985b.

Bellone M. (a cura di) *Il dibattito sulla moneta,* Bologna, Il Mulino, 1972.

Bertoni A., «Il grande gruppo bancario di fronte ai mutamenti strutturali (reali e finanziari) delle imprese» in *Economia italiana,* 3, IX, 1987.

Bianchi B., «Ritorno a strumenti indiretti di controllo del credito e riflesso sui mutamenti dei mercati finanziari» in *Banca impresa società, 2,* IV, 1985.

Bianchi C., *Teoria della moneta,* Milano, Isedi, 1977. Bianchi T., *Le banche di deposito,* Torino, Utet, 1975.

Biscaini Cotula A. M., Carosio G. e Padoa Schioppa T., «Tassi attivi e passivi in un sistema bancario oligopolistico» in *Banca d'Italia - Contributi alla ricerca economica,* 2, 1972.

Bonaiuti G., «Una nota su instabilità, struttura e regolamentazione degli intemediari bancari» in *Note economiche*, 1, XX, 1987.

Bonaiuti G., «Gli Stati Uniti» in Camera dei Deputati, *Sistemi creditizi a confronto,* Roma, 1988a.

— «Il Regno Unito» in Camera dei Deputati, *Sistemi creditizi a confronto,* Roma, 1988b.

— «Oltre il governo del credito: finalità e limiti nell'azione della Banca d'Italia durante gli anni ottanta» in Nardozzi G., *Il ruolo della banca centrale nella recente evoluzione dell'economia italiana,* Milano, F. Angeli, 1993.

Bruni F., «La disintermediazione delle aziende di credito: una analisi macroeconomica di alcune sue cause» in *Bancaria,* 3, XXXVIII, 1982.

Bruni F. e Giavazzi F. «Debito pubblico, debito estero e protezionismo valutario» in Bruni F., *Debito pubblico e politica economica in Italia,* Roma, Sipi, 1987.

Bruni F. e Monti M., «Protezionismo valutario e integrazione internazionale» in Padoa Schioppa T. (a cura di), *Il sistema dei cambi oggi,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Bruni F., Monti M. e Porta A., «Bank Lending to the Public Sector: Determinanti, Implications and Outlook» in *Giornale degli economisti e Annali di economia*, 11-12, XXXIX, 1980.

Bruni F. e Porta A., «Elementi teorici per un'analisi strutturale del sistema creditizio» in Carli G. (a cura di), *La struttura del sistema creditizio italiano,* Bologna, Il Mulino, 1978.

Bruni F. e Ragazzi G., «Il controllo del credito in Italia» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 9-10, XXXVI, 1977.

Calliari S., Spinelli F. e Verga G., «Money Demand in Italy: a Few More Results » in *Manchester School of Economics and Social Studies,* II, 1984.

Caranza C. e Cottarelli C., «L'innovazione finanziaria in Italia: un processo disuguale» in Jossa B. e Panico C. (a cura di), *Teorie monetarie e banche centrali,* Napoli, Liguori, 1988.

Caranza C. e Fazio A., «L'evoluzione dei metodi di controllo monetario in Italia: 1974-1983» in *Bancaria,* 9, XXXIX, 1983.

Caranza C., Micossi S. e Villani M., «La domanda di moneta in Italia (1963-1981) » in Banca d'Italia, *Ricerche sui modelli per la politica economica,* Roma, Centro stampa della ‚Banca d'Italia, 1983.

Carli G. (a cura di), *Sviluppo economico e strutture finanziarie in Italia,* Bologna, Il Mulino, 1977.

— (a cura di), *La struttura del sistema creditizio italiano,* Bologna, Il Mulino, 1978.

Castellino O., «Di alcuni modelli di comportamento delle banche ordinarie» in *Ratio,* 6, III, 1970.

Cavazzuti F., «Mercati finanziari: nuovi rischi e nuove regole (anche tributarie) per il caso italiano» in *Politica economica, 2,* IV, 1988.

CER, *Lo SME dieci anni dopo,* Roma, Cer, 1988.

CER-IRS, *Quale strategia per l'industria? - Primo rapporto sull'industria e la politica industriale italiana,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Cesarano F., «Monetary Theory in Ferdinando Galiani' s "Della Moneta"» in *History of Political Economy, ,* 3, VII, 1976.

— «Ferdinando Galiani» in Eatwell J., Milgate M. e Newman P. (a cura di), *The New Palgrave: a Dictionary of Economics,* London, Macmillan, 1987.

Cesarini F., «Sistema bancario e offerta di capitale di rischio in Italia» in Lamfalussy A., *I mercati finanziari europei,* Torino, Einaudi, 1972.

— *Struttura finanziaria, sistema creditizio e allocazione delle risorse in Italia,* Bologna, Il Mulino, 1976.

— *Le aziende di credito italiane. Aspetti strutturali e lineamenti di gestione,* Bologna, Il Mulino, 1981 (19822).

— «Le problematiche del mercato mobiliare» in *Note economiche,* 5-6, XV, 1982.

— «Il ruolo del mercato mobiliare nel primo trentennio del secolo» in *Bancaria,* 2, XLI, 1985a.

— «Il punto sullo sviluppo del merchant banking» in *Banche e banchieri,* febbraio, XII, 1985b.

— (a cura di), *Istituti di credito speciali. Aspetti evolutivi e problemi di gestione,* Milano, F. Angeli, 1984.

— (a cura di), *Banche, intermediari finanziari e mercato azionario: esperienze a confronto,* Milano, F. Angeli, 1987.

Checchi D., «Dinamiche reali e finanziarie nell'analisi del ciclo» in *Note economiche,* 3, XX, 1987.

Checchi D. e Opromolla P., «The Role of Financial Sectors in Business Cycle Analysis» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* 3, XXXV, 1988.

Chiodi G., *La teoria monetaria di Wicksell,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1985.

Chirichiello G., «Economia di baratto, economia monetaria e teoria dell'equilibrio generale» in *Ricerche economiche,* 3-4, XXXI, 1977.

— «Economia di baratto, economia monetaria e teoria dell'equilibrio economico generale» in Arcelli M. (a cura di), *Moneta, prezzi e teoria del disequilibrio,* Padova, Cedam, 1980.

— *Il problema dell'integrazione tra teoria dei prezzi e teoria monetaria,* Roma, Kappa, 1983.

Ciocca P., «Introduzione» in Cameron R., *Le banche e lo sviluppo del sistema industriale,* Bologna, Il Mulino, 1975.

— *Interesse e profitto. Saggi sul sistema creditizio,* Bologna, Il Mulino, 1982a.

Ciocca P., «Analisi economica e supervisione bancaria» in Ciocca P., *Interesse e profitto. Saggi sul sistema creditizio,* Bologna, Il Mulino, 1982b.

— «Disproportionalities, Allocative Mechanism and Stagflation» in *Journal of Post-Keynesian Economics,* 2, IV, 1982c.

— *L'instabilità dell'economia,* Torino, Einaudi, 1987a.

— «Su alcuni motivi che consigliano di mantenere la banca «separata» dall'industria» in *Economia e politica industriale,* 56, XIV, 1987b.

— «Progressi e problemi del sistema finanziario italiano negli anni '80» in Aganbegjan A., Ciocca P., Sylos Labini P. e Zacharov D. (a cura di), *Perestrojka e struttura produttiva,* Bologna, Il Mulino, 1989.

— (a cura di), *La moneta e l'economia. Il ruolo delle banche centrali,* Bologna, Il Mulino, 1983.

Ciocca P. e Frasca F., «I rapporti tra industria e finanza: problemi e prospettive» in *Politica economica*, 1, III, 1987.

Ciocca P., Giussani C. e Lanciotti G., *Sportelli, dimensioni e costi: uno studio sulla struttura del sistema bancario italiano,* Roma, Ente per gli studi monetari, bancari e finanziari Luigi Einaudi, Quaderni di ricerche 15, 1974.

Cividini A., Galli G. e Masera R. S., «Vincolo di bilancio e sostenibilità del debito: analisi e prospettive» in Bruni F., *Debito pubblico e politica economica in Italia,* Roma, Sipi, 1987.

Confalonieri A., *Banca e industria in Italia dalla crisi del 1907 all'agosto 1914,* Milano, Banca Commerciale Italiana, 1982.

Conigliani C., «Dimensioni aziendali, costi ed efficienza nel sistema bancario italiano» in *Banca d'Italia - Temi di discussione,* 20, giugno, 1983.

Conigliani C. e Lanciotti G., *Concentrazione, concorrenza e controlli all'entrata,* Roma, Ente per gli studi monetari, bancari e finanziari Luigi Einaudi, 1976.

— «Struttura dell'offerta e tassi di interesse nei mercati bancari italiani» in *Bancaria, 11,* XXXV, 1979.

Consigliere D., *Politica monetaria e tasso di cambio in presenza di scorte,* Milano, Giuffrè, 1984.

Conti G., «Il finanziamento delle imprese in sei paesi industrializzati» in *Note economiche,* 4, XVII, 1984.

— «Sistemi di finanza d'impresa: un confronto internazionale» in FI. SI. MO., *Tendenze dei sistemi finanziari: fatti e problemi interpretativi,* ricerca di interesse nazionale tra le Università degli studi di Firenze, Siena e Modena, Siena, Nuova Immagine Editrice, 1987.

— *Margini, costi e prospettive strategiche per le aziende di credito: alcuni confronti internazionali,* Milano, Banca Commerciale Italiana, 1989.

Convenevole R., «Le istituzioni creditizie: una ristrutturazione inevitabile per le politiche di rientro dall'inflazione» in Rey G. M. (a cura *di), Sistematica e tecniche della politica economica,* Milano, F. Angeli, 1984.

Coricelli F. e Polimeni G., «La politica del cambio nello SME: effetti sull'industria manifatturiera italiana» in Padoan P. C. (a cura di), *Politiche monetarie e politiche di bilancio nella Comunità europea,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Cossutta D., Di Battista M. L., Giannini C e Urga G., «Processo produttivo e struttura dei costi nell'industria bancaria italiana» in Banca Commerciale Italiana, *Banca e mercato,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Costabile L., «Credit Creation, Capital Formation and Abstinence in the Approach of D. M. Robertson» in Arena R. e Graziani A. (a cura di), *Production, circulation et monnaie,* Paris, Presses Universitaires de France, 1985.

Cottarelli C., Galli G., Marullo Reedtz P. e Pittaluga G., «Il massimale sui prestiti bancari: aspetti teorici e verifiche empiriche» in Banca d'Italia, *Ricerche quantitative e basi statistiche per la politica economica,* Roma, Centro stampa della Banca d'Italia, 1987.

Cotula F., «La domanda di moneta» in *Rivista di politica economica,* giugno, LXI, 1971.

— «Il "vincolo di portafoglio": una valutazione degli effetti nel periodo 1973-1975 mediante un modello aggregato dei flussi finanziari» in *Rivista di politica economica,* marzo, LXVI, 1976.

— *La politica monetaria in Italia,* Bologna, Il Mulino, 1989.

Cotula F. e Caron M., «I conti finanziari dell'Italia. Dimensioni e struttura della ricchezza e del risparmio finanziario dell'economia» in *Banca d'Italia - Bollettino,* 6, 1971a.

— «I finanziamenti e le attività finanziarie in un modello macroeconomico» in *Banca d'Italia - Contributi alla ricerca economica,* 1, 1971b.

Cotula F. e De Stefani P. (a cura di), *Elementi per la politica monetaria,* Roma, Bulzoni, 1975.

— *La politica monetaria in Italia,* Bologna, Il Mulino, 1979.

Cotula F. e Ercolani M., *I conti finanziari della Banca d'Italia,* Roma, Ente per gli studi monetari, bancari e finanziari Luigi Einaudi, Quaderni di ricerca 4, 1969.

Cotula F., Galli G., Lecaldano E., Sannucci V. e Zautzik E., «Una stima delle funzioni di domanda di attività finanziarie» in Banca d'Italia, *Ricerche quantitative per la politica economica,* Roma, Centro stampa della Banca d'Italia, 1984.

Cotula F. e Micossi S., «Riflessioni sulla scelta degli obiettivi intermedi della politica monetaria nella esperienza italiana» in *Banca d'Italia - Contributi alla ricerca economica,* 7, 1977.

Cotula F. e Padoa Schioppa T., «Il controllo quantitativo del credito: i "massimali" come strumento di politica monetaria» in *Moneta e credito,* giugno, XXIV, 1971.

Cristini G., «I rendimenti delle azioni e l'efficienza della Borsa» in *Banca d'Italia - Contributi alla ricerca economica,* 8, 1978.

D'Adda C., *Il finanziamento dell'economia,* Milano, F. Angeli, 1969.

— *Base monetaria, flussi finanziari e domanda globale,* Bologna, Il Mulino, 1971.

D'Adda C., De Antoni E., Gambetta G., Onofri P. e Stagni A., *Il modello econometrico dell'Università di Bologna: struttura e simulazioni,* Bologna, Il Mulino, 1976.

D'Amico N. .e Trifilidis M., «Mercati bancari, concorrenza ed efficienza allocativa: alcune considerazioni» in *Banca impresa società*, 2, V, 1986.

— «I due mercati del credito bancario» in *Banca impresa società, 1,* VII, 1988.
De Cecco M., *Saggi di politica monetaria,* Milano, Giuffrè, 1968.

— *Money and Empire,* Oxford, Basil Blackwell, 1975 (trad. it. *Moneta e impero,* Torino, Einaudi, 1979).

— «Banca d'Italia e «conquista politica» del sistema del credito. Tecnocrazia e politica nel governo della moneta tra gli anni '50 e '70» in AA. VV., *Il governo democratico dell'economia,* Bari, De Donato, 1976a.

— «International Financial Markets and U.S. Domestic Policy since 1945» in *International Affairs,* 3, LV, 1976b.

— «Modes of Financial Development: American Banking Dynamics and World Financial Crises» in Foxley A., McPherson M. e O'Donnel G. (a cura di), *Development, Democracy and the Art of Trespassing. Essays in Honour of Albert Hirschmann,* Notre Dame, University of Notre Dame Press, 1986a.

— «L'autonomia della banca centrale» in *Studi e informazioni*, 1, IX, 1986b.

— «Innovazione finanziaria e teoria monetaria» in *Note economiche,* 3-4, XIX, 1986c.

De Cecco M. e Fitoussi J., *Monetary Theory and Economic Institutions,* London, Macmillan, 1983.

De Felice G. e Porta A., «Credito ed equilibrio macroeconomico. Un riesame dello schema del credito totale interno» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 9-10, XXXVIII, 1984.

Della Torre G., «I legami tra l'evoluzione finanziaria e l'accumulazione reale nel dopoguerra: alcuni spunti per una "lettura" come processo di innovazione finanziaria» in *Note economiche,* 4, XIII, 1980.

— «Le tendenze dei sistemi finanziari nell'approccio di Raymond Goldsmith», in FI. SI. MO., *Tendenze dei sistemi finanziari: fatti e problemi interpretativi,* Ricerca di interesse nazionale tra le Università degli studi di Firenze, Siena e Modena, Siena, Nuova Immagine Editrice, 1987.

Delli Gatti D., *Il pensiero economico di Keynes (1923-1936) e l'interpretazione post-keynesiana «soggettivista»,* tesi di dottorato, 1987.

Delli Gatti D. e Gallegati M., *Minsky Crises Revisited. A Model of Capital Asset Pricing and Income Distribution,* Roma, Temi di ricerca, Ente per gli studi monetari, bancari e finanziari Luigi Einaudi, 1988.

Di Battista M. L. e Grillo M., «La concorrenza nell'industria bancaria italiana» in Banca Commerciale Italiana, *Banca e mercato,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Enria A., «Sraffa e Keynes: note su moneta, valore e incertezza» in *Economia politica,* 2, VI, 1989.

Farina F., «Keynes' Theory of Interest and Modern Monetarism Analysis» in Arena R. e Graziani A. (a cura di), *Production, circulation et monnaie,* Paris, Presses Universitaires de France, 1985.

Fazio A., *Base monetaria, credito e depositi bancari,* Roma, Ente per gli studi monetari, bancari e finanziari Luigi Einaudi, Quaderni di ricerca 2, 1968.

— «La politica monetaria in Italia dal 1947 al 1978» in *Moneta e credito,* settembre, XXXII, 1979.

— «Debito pubblico, ricchezza, sviluppo dell'economia» in *Banca d'Italia - Bollettino economico,* 6, febbraio, 1986, rist. in versione aggiornata in Cotula F., *La politica monetaria in Italia,* Bologna, Il Mulino, 1989.

Fazio A., Caligiuri G., Cotula F. e Savona P., *A Model of the Financial Sector of the Italian Economy,* Paper Presented at II World Congress of the Econometric Society, Cambridge, 1970.

Fazio A. e Sitzia B., *The Quarterly Econometric Model of the Bank of Italy. Structure and Policy Applications,* Roma, Centro stampa della Banca d'Italia, 1979.

FI. SI. MO., *Tendenze dei sistemi finanziari: fatti e problemi interpretativi,* ricerca di interesse nazionale tra le Università degli studi di Firenze, Siena e Modena, Siena, Nuova Immagine Editrice, 1987.

Forestieri G., *Struttura del mercato del credito e concorrenza bancaria,* Milano, Giuffrè, 1980.

— «Struttura e funzionamento dei mercati. Una verifica empirica applicata al settore bancario» in *Banca impresa società, 1,* II, 1983.

Fratianni M., «Domestic Bank Credit, Money and the Open Economy» in Fratianni M. e Tavernier K. (a cura di), *Bank Credit, Money and Inflation in Open Economies,* Berlin, Duncker e Humbolt, 1976.

— «Money, Prices and Wages in Italy» in *Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review,* dicembre, XXXIII, 1980.

Fumagalli A., «Elementi per la costruzione di uno schema monetario di circuito economico» in *Studi economici,* 29, XLI, 1986.

Galli G., Terlizzese D. e Visco I., «Un modello trimestrale per la previsione e la politica economica» in *Politica economica, 1,* V, 1989.

Gelsomino C., «Il merchant banking. Un'analisi delle principali caratteristiche» in *Banca impresa società,* 3, IV, 1985.

Giannola A., «Some Notes on Income Distribution, Activity Levels and the Structure of Interest Rates in a Pure Credit Economy» in Arena R. e Graziani A. (a cura di), *Production, circulation et monnaie,* Paris, Presses Universitaires de France, 1985.

Giarda P., «La domanda di moneta in Italia: un modello econometrico» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* novembre-dicembre, LXXVI, 1968.

Giavazzi A. e Giovannini A., *Limiting Exchange Rate Flexibility: the European Monetary System,* Cambridge (Mass.), The Mit Press, 1989.

Giavazzi A. e Spaventa L., «Italy: the Real Effects of Inflation and Disinflation» in *Economic Policy,* 8, IV, 1989.

Gnesutta C., «Alcune osservazioni sulla struttura del settore monetario e finanziario del modello econometrico M1BI» in *Rivista di politica economica,* aprile, LXI, 1971.

— «Some Remarks on the Structure of the Monetary and Financial Sector of the Econometric Model M1BI» in *Rivista di politica economica - Selected papers,* 1972.

— «Equilibrio del conto capitale e meccanismo di trasmissione degli impulsi monetari» in Vicarelli F. (a cura di), *La controversia keynesiana,* Bologna, Il Mulino, 1974.

— «In occasione della traduzione di un "classico": una riflessione critica sulle tendenze della teoria monetaria post-keynesiana» in *Note economiche,* 5-6, X, 1977.

— «Sistema finanziario: mercato e intermediari in una fase di transizione» in Ente per gli studi monetari, bancari e finanziari Luigi Einaudi (a cura di), *Oltre la crisi. La prospettive di sviluppo della economia italiana e il contributo del sistema finanziario,* Bologna, Il Mulino, 1986.

— «Ricchezza e capitale: un punto di vista per l'analisi della dinamica e della struttura dei sistemi finanziari» in FI. SI. MO., *Tendenze dei sistemi finanziari: fatti e problemi interpretativi,* ricerca di interesse nazionale tra le Università degli studi di Firenze, Siena e Modena, Siena, Nuova Immagine Editrice, 1987.

Gnesutta C. e Vicarelli F., «Efficienza marginale del capitale, teoria monetaria di Yale ed ortodossia keynesiana» in *Rivista di politica economica,* giugno, LXVI, 1976.

Graziani A., «Tendenze del pensiero economico italiano negli anni '70» in *Note economiche,* 5-6, XIII, 1980.

Graziani A., «Keynes e il trattato sulla moneta» in Graziani A., Imbriani C. e Jossa B. (a cura di), *Studi di economia keynesiana,* Napoli, Liguori, 1981.

— «Interesse monetario e interesse reale» in *Studi economici,* 20, XXXVIII, 1983.

— «Moneta senza crisi» in *Studi economici,* 24, XXXIX, 1984.

— «The Debate on Keynes' Finance Motive» in *Economic Notes*, 1, XIV, 1985.

— «Il circuito monetario» in Graziani A. e Messori M. (a cura di), *Moneta e produzione,* Torino, Einaudi, 1988.

— (a cura di), *La spirale del debito pubblico,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Graziani A. e Meloni F., «Inflazione e fluttuazione della lira» in *Note economiche,* 3, VI, 1973.

Graziani A. e Messori M. (a cura di), *Moneta e produzione,* Torino, Einaudi, 1988.

Gressani D., Guiso L. e Visco I., «Il rientro dell'inflazione: un'analisi con il modello econometrico della Banca d'Italia» in *Banca d'Italia - Contributi all'analisi economica,* 3, dicembre, 1987.

Impicciatore G., «Squilibrio e disoccupazione in un modello macroeconomico neo-classico» in Vicarelli F. (a cura di), *La controversia keynesiana,* Bologna, Il Mulino, 1974.

— «Su alcuni problemi connessi ai processi di aggiustamento non diretti dal banditore» in *Rivista di politica economica,* ottobre, LXVII, 1977 (rist. in Arcelli M., a cura di, *Moneta, prezzi e teoria del disequilibrio,* Padova, Cedam, 1980).

— «Esistenza e stabilità degli equilibri non-walrasiani» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 1-2, XXXVII, 1978 (rist. in Arcelli M., a cura di, *Moneta, prezzi e teoria del disequilibrio,* Padova, Cedam, 1980).

Izzo L., *Saggi di analisi e teoria monetaria,* Milano, F. Angeli, 1971.

Kregel J., «Les constraints des prix et de quantité sur l'expansion de la production» in Arena R. e Graziani A. (a cura di), *Production, circulation et monnaie,* Paris, Presses Universitaires de France, 1985.

— «Il finanziamento in Keynes: dal Trattato alla Teoria generale» in Graziani A. e Messori M. (a cura di), *Moneta e produzione,* Torino, Einaudi, 1988.

— «La politica del cambio della Banca d'Italia e la ristrutturazione dell'industria italiana: 1980-85» in Nardozzi G., *Il ruolo della banca centrale nella recente evoluzione dell'economia italiana,* Milano, F. Angeli, 1993.

Lanciotti G., «Obiettivi e strumenti della vigilanza strutturale: schemi di riferimento e regole ottimali per l'autorizzazione all'apertura di dipendenze bancarie» in *Bancaria,* 12, XXXIX, 1983.

— «La normativa comunitaria e l'evoluzione del sistema creditizio italiano» in *Banca impresa società*, 2, VII, 1988.

Landi A., «Gli effetti della disintermediazione sulla redditività delle aziende di credito» in Banca Commerciale Italiana, *Banca e mercato,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Locatelli R., «La nuova legge bancaria tedesca: alcuni spunti di riflessione» in *Banca impresa società, 1,* V, 1986a.

— «Il ruolo delle banche nell'intermediazione in titoli societari e nell'acquisto di partecipazioni industriali: un'indagine comparativa» in *Note economiche,* 1-2, XIX, 1986b.

Macchiati A., *Il finanziamento delle imprese industriali in Italia,* Bologna, Il Mulino, 1985.

— «Finanziamento azionario e mercati di borsa» in Onado M. (a cura di), *Sistema finanziario e industria,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Marconi M., «Disoccupazione e disequilibrio nelle analisi di R. Clower e di D. Patinkin» in Vicarelli F. (a cura di), *La controversia keynesiana,* Bologna, Il Mulino, 1974.

— «Lineamenti di un trentennio di politica monetaria» in Vicarelli F. (a cura di), *Capitale industriale e capitale finanziario: il caso italiano,* Bologna, Il Mulino, 1979.

Martinengo G., «La riformulazione del pensiero di Keynes nella analisi di Leijonhufvud: una riformulazione critica» in Vicarelli F. (a cura di), *La controversia keynesiana,* Bologna, Il Mulino, 1974.

Martino A., «Monetarismo?» in AA. VV., *Quale politica monetaria?,* Roma, Crea, 1984.

Marullo Reedtz P. e Passacantando F., «La redditività bancaria in Italia. Problemi metodologici e aspetti empirici» in *Banca d'Italia - Temi di discussione,* 82, dicembre, 1986.

Masciandaro D. e Ristuccia S. (a cura di), *L'autonomia delle banche centrali,* Milano, Edizioni di Comunità, 1988.

Masera R. S., «Su alcuni fondamenti logici ed empirici della teoria della struttura secondo le scadenze dei saggi di interesse nominali e reali» in *L'Industria,* 3-4, XXVI, 1971.

— *Disavanzo pubblico e vincolo di bilancio,* Milano, Edizioni di Comunità, 1979.

— *L'unificazione monetaria e lo SME,* Bologna, Il Mulino, 1980 (19872).

— «The Interaction between Money, the Exchange Rate and Prices: the Italian Experience of the 1970s» in Courakis A. (a cura di), *Inflation, Depression and Economic Policy in the West,* London, Alexandrine Press, 1981.

— «Politica monetaria o politica di bilancio: intreccio o dicotomia?» in *Rivista di politica economica,* febbraio, LXXIII, 1983.

Mengarelli G. (a cura di), *Teoria monetaria e struttura finanziaria in Italia,* Venezia, Marsilio, 1976.

Messori M., «Le circuit de la monnaie: acquis et problèmes non resolus» in Arena R. e Graziani A. (a cura di), *Production, circulation et monnaie,* Paris, Presses Universitaires de France, 1985.

Micossi S., «Il mercato unico europeo: la finanza» in *Moneta e credito,* giugno, XLI, 1988.

Ministero del Tesoro (Commissione Baffi), *La difesa del risparmio finanziario dall'inflazione,* Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1981.

Ministero del Tesoro (Commissione Monti), *Il sistema creditizio e finanziario italiano,* Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1982.

Ministero del Tesoro (Commissione Sarcinelli), *Ricchezza finanziaria, debito pubblico e politica monetaria nella prospettiva dell'integrazione internazionale,* Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1987.

Ministero del Tesoro (Commissione Spaventa), *Rapporto del comitato scientifico consultivo sul debito pubblico: per una politica del debito pubblico,* Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1989.

Modigliani F. e Cotula F., «Un'analisi empirica dei flussi finanziari e della composizione della ricchezza finanziaria dell'economia» in *Moneta e credito,* marzo-giugno, XXVI, 1973.

Montanaro E., «Disintermediazione e despecializzazione bancaria: evoluzione del mercato del credito» in *Note economiche,* 5-6, XIII, 1980.

Monte dei Paschi di Siena, «Per il cinquantenario della legge bancaria», *Note economiche,* numero monografico, XIX, 1986.

Monti M., «A Theoretical Model of Bank Behaviour and Its Implications for Monetary Policy » in *L'Industria, 2,* XXVI, 1971.

— «Indicizzazione e politica del debito pubblico. Una nota su buoni del tesoro reali» in AA. VV., *Studi in onore del professor Innocenzo Gasparini,* Milano, Giuffrè, 1982.

— «Sistema creditizio, politica monetaria e crisi italiana» in *Banche e banchieri*, 1, X, 1983a.

— «Più autonomia monetaria, meno poteri fiscali "occulti"» in *Politica ed economia,* 4, XIV, 1983b.

— «Alcune considerazioni sul tema dei rapporti tra industria e finanza» in *Economia e politica industriale,* 56, XIV, 1987.

— (a cura di), *Problemi di economia monetaria,* Milano, Etas-Kompass, 1969.

Monti M. e Padoa Schioppa T., «Per un riesame del sistema creditizio italiano» in Carli G. (a cura di), *La struttura del sistema creditizio italiano,* Bologna, Il Mulino, 1978.

Monti M. e Porta A., «Bank Intermediation under Flexible Deposits Rates and Control Credit Allocation: the Italian Experience» in Verheistraeten A. (a cura di), *Competition and Regulation in Financial Markets,* London, Macmillan, 1981.

Monti M. e Porta A., «Finance, Industry and the Public Sector: the Issue of Separation in Italy » in Porta A. (a cura di), *The Separation of Industry and Finance and the Specialization of Financial Institutions,* Milano, Egea, 1990.

Monti M. e Sdralevich A., «Stime empiriche e ipotesi teoriche nei modelli econometrici del settore monetario» in *L'Industria, 1,* XXV, 1970 e in Mengarelli G. (a cura di), *Teoria monetaria e struttura finanziaria in Italia,* Venezia, Marsilio, 1976.

Monti M. e Siracusano B., «Il settore pubblico come intermediario finanziario, la ripartizione del credito e l'allocazione delle risorse» in *Economia italiana*, 2, I, 1979.

— «Risposta a Nardozzi e Onado» in *Economia italiana*, 2, II, 1980.

Moro B., «Moneta e costi di transazione nella teoria dell'equilibrio economico generale» in *Studi economici,* 15, XXXVI, 1981.

— *Il funzionamento di un'economia monetaria,* Milano, Giuffrè, 1983.

Mottura P., «Politiche di diversificazione e gruppi polifunzionali» in *Banca impresa società, 2,* VIII, 1989.

— (a cura di), *La gestione della banca,* Milano, Giuffrè, 1982.

Nardozzi G., «Accumulazione di capitale e politica monetaria: il punto di vista della Banca d'Italia» in Lunghini G. (a cura di), *Scelte politiche e teorie economiche in Italia (1945-1978),* Torino, Einaudi, 1981.

— *Tre sistemi creditizi. Banche ed economia in Francia, Germania e Italia,* Bologna, Il Mulino, 1983a.

— «Le banche centrali tra governi e sistema creditizio» in *Politica ed economia,* 7-8, XIV, 1983b.

— «Schumpeter e l'economia monetaria» in Filippini C. e Porta P. (a cura di), *Società, sviluppo, impresa. Saggi su Schumpeter,* Milano, Ipsoa, 1985.

— «Il mercato azionario: quale modello per l'economia italiana?» in Ente per gli studi monetari, bancari e finanziari Luigi Einaudi (a cura di), *Oltre la crisi. La prospettive di sviluppo della economia italiana e il contributo del sistema finanziario,* Bologna, Il Mulino, 1986a.

— «Teoria della moneta ed interpretazioni costituzionali» in *Amministrare,* aprile, XII, 1986b.

— «Separare industria e finanza» in *Micromega, 1,* II, 1987a.

— «Riflessioni sulla finanziarizzazione dell'economia» in *Economia e politica industriale,* 56, XIV, 1987b.

— «Autonomia della banca centrale ed istituzioni di governo: il caso della Banca d'Italia» in Masciandaro D. e Ristuccia S. (a cura di), *L'autonomia delle banche centrali,* Milano, Edizioni di Comunità, 1988 (tr. ingl. «A Central Bank between the Government and the Credit System: the Bank of Italy after the World War II» in Toniolo G., a cura di, *Central Banks' Independence in Historical Perspective,* Berlin, De Gruyter, 1988).

Nardozzi G., «The Structural Evolution of Financial Systems in the '80s: from Its Determinants to Its Possible Outcomes» in *Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review,* marzo, XLIII, 1990.

— *Il ruolo della banca centrale nella recente evoluzione dell'economia italiana,* Milano, F. Angeli, 1993.

— (a cura *di), I difficili anni '70,* Milano, Etas Libri, 1980.

Nardozzi G. e Onado M., «I rapporti fra banche e imprese e il settore pubblico come intermediario finanziario» in *Economia italiana, 2,* II, 1980.

Niccoli A., *Razionamento del credito e allocazione delle risorse,* Bologna, Il Mulino, 1979.

— *Credito e sviluppo economico. Un'introduzione all'economia politica,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1983.

— *L'innovazione finanziaria,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1989

Onado M., *Il sistema finanziario italiano,* Bologna, Il Mulino, 1980.

— *Banca e sistema finanziario,* Bologna, Il Mulino, 1981.

— «Evoluzione dei criteri di vigilanza sul sistema bancario italiano» in *Banca impresa società, 2,* II, 1983.

— «Il finanziamento delle imprese. Un tentativo di sintesi» in Onado M. (a cura *di), Sistema finanziario e industria,* Bologna, Il Mulino, 1986a.

— «Le merchant banks. Nuove forme di intermediazione per le imprese italiane» in Onado M. (a cura di), *Sistema finanziario e industria,* Bologna, Il Mulino, 1986b.

— «Venti anni di margini bancari» in *Banca d'Italia - Temi di discussione,* 66, luglio, 1986c.

— «Banche e altri intermediari: specializzazione o concorrenza?» in *Note economiche,* 3-4, XIX, 1986d.

— «Problemi dell'integrazione dei mercati finanziari europei» in *Banca impresa società, 1,* VIII, 1989.

Padoa Schioppa T., «Aspetti istituzionali e strumenti della politica monetaria» in Banca d'Italia, *Modello econometrico dell'economia italiana (II edizioneM2BI),* Roma, Centro stampa della Banca d'Italia, 1979.

— «Reshaping Monetary Policy » in Dornbusch R., Fisher S. e Bossons J. (a cura di), *Macroeconomics and Finance, Essays in Honor of Franco Modigliani,* Cambridge (Mass.), The MIT Press, 1984.

— «Sistema finanziario e regolamentazione» in *Banca d'Italia - Bollettino economico,* 11, ottobre, 1988.

Pagano M., *Trading Volume and Asset Liquidity,* Cepr Discussion Paper 112, 1986a.

Pagano M., *Market Size, the Informational Content of Stock Prices and Risk: a Multi Asset Model and Some Evidence,* Cepr Discussion Paper 144, 1986b.

— *Endogenous Market Thinnes and Stock Price V olatility ,* Cepr Discussion Paper 146, 1986c.

Pagano M. e Roell A., «Trading System in European Stock Exchanges: Current Perfomance and Policy Options» in *Economic Policy,* 10, V, 1990.

Panico C., *Interest and Profit in the Theories of V alue and Distribution,* London, Macmillan, 1988a.

— «L'evoluzione del pensiero di Keynes sul saggio di interesse» in Jossa B. e Panico C. (a cura di), *Teorie monetarie e banche centrali,* Napoli, Liguori, 1988b.

Paolazzi L., «Strategia e autonomia della Banca d'Italia nel dibattito sulla stampa (1980-1986)» in Nardozzi G., *Il ruolo della banca centrale nella recente evoluzione dell'economia italiana,* Milano, F. Angeli, 1993.

Parboni R., *Moneta e monetarismo. Da Keynes a Friedman,* Bologna, Il Mulino, 1984.

Pasinetti L. L., *Structural Change and Economic Growth ,* Cambridge, Cambridge University Press, 1981.

Passacantando F., «Costi e margini del sistema bancario italiano: un'analisi comparata» in *Temi di discussione,* 24, giugno, 1983.

Pettenati P., «Keynes, la teoria monetaria di Yale e il concetto di efficienza marginale del capitale» in *Rivista di politica economica,* luglio, LXV, 1975.

Pittaluga G., «L'evoluzione recente della teoria del razionamento del credito» in *Rivista di politica economica,* dicembre, LXXVII, 1987a.

— «Il razionamento del credito bancario in Italia: una verifica empirica» in *Moneta e credito,* dicembre, XL, 1987b.

Pizzutto G., *Domanda effettiva, moneta e mercato finanziario,* Milano, Giuffrè, 1984.

Porta A., «La differenziazione delle forme di finanziamento come strumento della politica di gestione del debito pubblico» in Bruni F., *Debito pubblico e politica economica in Italia,* Roma, Sipi, 1987.

Quintieri B. e Rosati F., «La domanda di moneta in Italia: 1964-1979» in *Note economiche,* 3, XV, 1982.

Ranci P., «La strategia della Banca d'Italia vista dal sistema delle imprese» in Nardozzi G., *Il ruolo della banca centrale nella recente evoluzione dell'economia italiana,* Milano, F. Angeli, 1993.

Rodano G., *Il credito all'economia: Raffaele Mattioli alla Banca Commerciale Italiana,* Milano, Ricciardi, 1983.

Rossi E., «Equilibri non walrasiani ed effetto ricchezza» in *Ricerche economiche*, 2, XXXII, 1978.

Rossi E., «Modelli macroeconomici di squilibrio: un saggio critico. Equilibri non walrasiani in economie monetarie» in Arcelli M. (a cura di), *Moneta, prezzi e teoria del disequilibrio,* Padova, Cedam, 1980.

Rovelli R., «La specificazione dinamica della domanda di moneta» in Banca d'Italia, *Ricerche sui modelli per la politica economica,* Roma, Centro stampa della Banca d'Italia, 1983.

— «Un modello del settore finanziario 1974-82: il sistema delle aziende di credito» in Banca d'Italia, *Ricerche quantitative per la politica economica,* Roma, Centro stampa della Banca d'Italia, 1984a.

— «Expected Inflation and the Real Interest Rate: a Survey of Current Issues» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 9-10, XLIII, 1984b.

Salvemini M. T., *La moneta nella politica di finanziamento del disavanzo,* Milano, Giuffrè, 1974.

— «Il tesoro e il mercato monetario. Le nuove rsponsabilità dopo il divorzio» in *Economia italiana*, 1, V, 1983.

— «Costituzionalismo monetario e fiscale» in *Politica economica*, 1, I, 1985.

Sannucci V., «L'andamento di profitti bancari rispetto al ciclo economico» in *Banca d'Italia - Temi di discussione,* 21, giugno, 1983.

Sarcinelli M., «L'integrazione finanziaria europea e la sfida del 1992: è l'approccio di mercato sufficiente?» in *Moneta e credito,* dicembre, XLI, 1988.

Savona P., «The Determinants of the Demand for Bonds on the Markets of the EEC and Other Major Industrialized Countries » in *Metroeconomica*, 1, XXII, 1970.

— «Un modello semplificato esplicativo del comportamento del mercato monetario e finanziario italiano» in *Bancaria, 7 ,* XXVIII, 1972 e in Mengarelli G. (a cura di), *Teoria monetaria e struttura finanziaria in Italia,* Venezia, Marsilio, 1976.

Sdralevich A., *Domanda di liquidità e operatore famiglie,* Roma, 1967.

Spaventa L., «Two Letters of Intent: External Crises and Stabilization Policies, Italy 1973-77» in Williamson J. (a cura di), *IMF Conditionality,* Cambridge (Mass.), The MIT Press, 1983.

— «La crescita del debito pubblico in Italia: evoluzione, prospettive e problemi di politica economica» in *Moneta e credito,* settembre, XXXVII, 1984.

— «The Growth of Public Debt: Sustainability, Fiscal Measures and Monetary Rules» in *IMF Staff Papers,* giugno, 1987.

Spinelli F., *Per una storia monetaria italiana,* Milano, F. Angeli, 1981 (19882).

— *Sulla politica monetaria italiana e internazionale,* Milano, F. Angeli, 1986.

— *Per la storia monetaria dell'Italia,* Torino, Giappichelli, 1989-90.

Tabellini G., *Expectations, Monetary Policy and Monetary Institutions,* Milano, Unicopli, 1984.

— «Accomodative Monetary Policy and Central Bank Reputation» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 7-8, XLIV, 1985.

— *Reputational Constraints of Monetary Policy: a Comment,* Carnegie-Rochester Conference Series on Public Policy, 26, 1987.

Termini V., *Motivo finanziario e saggi propri di interesse nella preferenza per la liquidità,* Milano, Giuffrè, 1985.

— *Teorie alternative del tasso di interesse. Speculazione e variabili fondamentali nel motivo finanziario,* in Jossa B. e Panico C. (a cura di), *Teorie monetarie e banche centrali,* Napoli, Liguori, 1988a.

— *Financial futures: rischio e stabilità dei mercati finanziari*, Torino, Giappichelli, 1988b.

Terzi A., «Finance Investment and Saving: a Comment on Asimakopulos » in *Cambridge Journal of Economics*, 1, X, 1986.

Toniolo G. (a cura di), *Central Banks' Independence in Historical Perspective,* Berlin, De Gruyter, 1988.

Tonveronachi M., *J. M. Keynes. Dall'instabilità ciclica all'equilibrio di sottoccupazione,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1983.

— *Struttura ed evoluzione dei sistemi finanziari,* Arezzo, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Studi e ricerche, 4, 1988.

Trezza B., *Economia e moneta,* Bologna, Il Mulino, 1975.

Vaciago G., «Politica monetaria: previsione e programmazione a breve» in *Moneta e credito,* settembre, XXV, 1972.

— «Credito totale interno e offerta di moneta» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* settembre-dicembre, LXXXIII, 1975.

— « "Monetarismo" e politica monetaria in Italia» in *Moneta e credito,* settembre, XXX, 1977a.

— «Monetary Policy in Italy: the Limited Role of Monetarism» in *Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review,* dicembre, XXX, 1977b.

— *Teoria e politica monetaria. L'evoluzione della struttura finanziaria,* Bologna, Il Mulino, 1978 (19812; 19873).

— «Politica monetaria e credito totale interno» in Vaciago G. (a cura di), *La programmazione dei flussi finanziari in Italia,* Bologna, Il Mulino, 1983a.

— «Autonomia e funzioni della banca centrale» in *Politica ed economia,* 10, XIV, 1983b.

— «Sull'innovazione finanziaria» in *Moneta e credito,* marzo, XXXVII, 1984.

— «Novità e problemi nei rapporti tra industria e finanza» in *Economia e politica industriale,* 56, XIV, 1987a.

Vaciago G., *Credito e moneta: obiettivi intermedi della politica monetaria e gestione della banca,* Materiali Assbank, Milano, 1987b.

— «Il nuovo mercato dei titoli di stato: efficienza e liquidità» in *Economia italiana*, 1, XI, 1989.

— «Debito pubblico e mercati finanziari» in Arcelli M. (a cura di), *Politica monetaria e debito pubblico negli anni ottanta in Italia,* Torino, Utet, 1990a.

— «Integrazione finanziaria in Europa: costi e benefici per l'Italia» in Amato G. e Salvatori M. (a cura di), *Europa conviene?,* Bari, Laterza, 1990b.

— (a cura di), *Congiuntura e politica monetaria,* Bologna, Il Mulino, 1981.

— (a cura di), *La programmazione dei flussi finanziari in Italia,* Bologna, Il Mulino, 1983.

— (a cura di), *Moneta e risparmio,* Ricerche Assbank, Milano, Iceb, 1987.

Vaciago G. e Verga G., «Domanda di moneta e "disintermediazione" delle banche» in *Moneta e credito,* marzo, XXXV, 1982.

Vercelli A., «Money and Production in Schumpeter and Keynes: Two Dichotomies » in Arena R. e Graziani A. (a cura di), *Production, circulation et monnaie,* Paris, Presses Universitaires de France, 1985.

— «La "lunga crisi": interpretazioni e prospettive» in Ente per gli studi monetari, bancari e finanziari Luigi Einaudi (a cura di), *Oltre la crisi. La prospettive di sviluppo della economia italiana e il contributo del sistema finanziario,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Verga G., «Le determinanti di breve periodo del mercato azionario: uno studio sulla borsa valori di Milano» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* gennaio-aprile, LXXXIV, 1976.

— «Variabilità dei prezzi e delle quantità trattate: analisi teorica ed evidenza empirica» in IRS, *Rapporto sul mercato azionario,* Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1988.

— «The Italian Stock Market: Efficiency and Price Formation» in Guimaraes R., Kingsmen B. e Taylor S. (a cura di), *A Reappraisal of the Efficiency of Financial Markets,* New York, Springer Verlag, Nato ASI Series, 1989.

Vicarelli F., «Disoccupazione e prezzi relativi: un tentativo di reinterpretazione di Keynes» in Vicarelli F. (a cura di), *La controversia keynesiana,* Bologna, Il Mulino, 1974.

— *Keynes, l'instabilità del capitalismo,* Milano, Etas Libri, 1977a.

— «Moneta e valore nella "Teoria generale": verso una nuova interpretazione di Keynes » in Faucci R. (a cura di), *John Maynard Keynes nel pensiero e nella politica economica,* Milano, Feltrinelli, 1977b.

— «Introduzione» in Vicarelli F. (a cura di), *Capitale industriale e capitale finanziario: il caso italiano,* Bologna, Il Mulino, 1979.

Vicarelli F., «Disintermediazione bancaria e struttura del sistema finanziario» in *Economia italiana*, 2, IV, 1982.

— «Credito» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura *di) , Dizionario di economia politica,* VII: *Credito, crescita, crisi,* Torino, Boringhieri, 1983a.

— «Dall'equilibrio alla probabilità: una rilettura del metodo della Teoria generale» in Vicarelli F. (a cura di), *Attualità di Keynes,* Bari, Laterza, 1983b.

— *Keynes: the Instability of Capitalism,* London, Macmillan, 1984.

— *La questione economica nella società italiana,* Bologna, Il Mulino, 1987a.

— «Stagflazione e prezzi relativi: un tentativo di interpretazione della crisi degli anni settanta» in *Essays in Memory of Vittorio Marrama,* Milano, Giuffrè, 1987b.

— *Autonomia delle banche centrali e teoria monetaria,* in Masciandaro D. e Ristuccia S. (a cura di), *L'autonomia delle banche centrali,* Milano, Edizioni di Comunità, 1988 (tr. ingl. *Central Bank Autonomy: a Historical Perspective,* in Toniolo G., a cura di, *Central Banks' Independence in Historical Perspective,* Berlin, De Gruyter, 1988).

— (a cura *di), La controversia keynesiana,* Bologna, Il Mulino, 1974.

— (a cura di), *Capitale industriale e capitale finanziario: il caso italiano,* Bologna, Il Mulino, 1979.

Zadra G., *Strutture e regolamentazione del mercato mobiliare,* Milano, Giuffrè, 1988.

Capitolo ottavo
Economia internazionale

Roberto Panizza

1. *Introduzione*

I decenni settanta e ottanta sono stati caratterizzati da trasformazioni così profonde nel sistema economico e nei mercati internazionali da rendere obsolete o inadeguate molte delle formulazioni teoriche elaborate nel passato, nelle quali — per altro — sono stati molto marginali i contributi di autori italiani.

Se si escludono alcune rassegne di teoria pura del commercio internazionale — ad opera di Travaglini (1965), Basevi (1967) e Sirotti (1969) — e alcuni saggi di teoria monetaria sui meccanismi di aggiustamento della bilancia dei pagamenti, visti in termini di compatibilità con l'equilibrio macroeconomico e con i modelli di sviluppo — condotti da Gandolfo (1966; 1970) e Graziani (1969) — non rimane molto da ricordare degli anni sessanta.

La mancanza quasi totale di elaborazioni econometriche e di studi di carattere empirico — se si fa eccezione per le ricerche di Baffi (1965), Cao-Pinna (1965) e Zanelletti (1968) — evidenziava ancora di più il vuoto lasciato in questa disciplina dal ventennio fascista che — nel clima protezionistico degli anni fra le due guerre mondiali — aveva finito per privilegiare, a livello accademico, quasi esclusivamente studi di economia corporativa e autarchica. D'altra parte, anche nel secondo dopoguerra la priorità dei problemi della ricostruzione, la relativa disponibilità di manodopera e materie prime, oltre all'affermarsi del sistema a cambi fissi, ideato a Bretton Woods, rendevano meno attuali sia gli studi sulla natura e le cause degli scambi internazionali, sia il problema degli squilibri delle bilance dei pagamenti e, conseguentemente, del cosiddetto *vincolo esterno:* per questo, come ricorda De Cecco (1968), alle ricerche sui problemi di economia internazionale si anteponevano quelle sui temi di economia interna, incentrate sulla natura dualistica della nostra economia, sul modello di sviluppo da seguire, sulla peculiarità del mercato del lavoro del nostro paese, oltre che sulla necessità di introdurre un siste-

ma di programmazione. Fu il brusco interrompersi, verso la metà degli anni settanta, di un ciclo favorevole che durava, pur con alterne vicende, sin dagli anni della ricostruzione postbellica, con il conseguente venir meno del sistema di cambi fissi, con l'ampliarsi dei differenziali sui tassi di inflazione tra i diversi paesi, con il drastico ridimensionamento dei flussi commerciali internazionali e con l'emergere di crescenti squilibri nelle bilance commerciali dei principali paesi, a riproporre il rilancio degli studi di economia internazionale anche in Italia. Qui, d'altra parte, tali studi acquistarono una particolare attualità: il modello di sviluppo del secondo dopoguerra era stato fortemente condizionato dall'elemento trainante delle esportazioni e dall'elemento frenante rappresentato proprio dal vincolo esterno; anche l'influenza del processo di integrazione europea e della crescente internazionalizzazione dei mercati finanziari, oltre alla politica di penetrazione delle imprese multinazionali nel nostro paese, finirono per stimolare, anche a livello teorico, ricerche di economia internazionale.

All'interno della vastissima gamma degli studi compiuti, ci siamo limitati, in questa rassegna, a evidenziare quelli che hanno avuto particolare rilevanza o nel dibattito teorico del tempo o nella comprensione dei fenomeni attinenti l'economia internazionale. Per giungere a una loro classificazione li abbiamo raggruppati in quattro sottosezioni costituite da:

1) teoria pura del commercio internazionale;
2) teoria monetaria internazionale;
3) mercati e sistema finanziario internazionale;
4) processi di integrazione economica e relazioni internazionali.

Mentre le ultime due sezioni appartengono al cosiddetto filone descrittivo, che si propone di analizzare i fenomeni oggetto di studio, attraverso un esame dettagliato del contesto istituzionale, del comportamento degli operatori, delle caratteristiche dei mercati e dei processi evolutivi in atto, le prime due sezioni raggruppano studi di natura preminentemente teorica, finalizzati alla formulazione di schemi logici di validità più generale, tali da facilitare la comprensione delle relazioni causali e di corrispondenza tra le diverse variabili. A loro volta questi studi, che cercano di cogliere — a prescindere dalle apparenze fenomeniche — le leggi uniformi che presiedono agli eventi oggetto di studio, vengono tradizionalmente classificati, come già si è detto, in due sottoinsiemi, rispettivamente quello della teoria pura dell'economia internazionale e quello della teoria monetaria. La teoria pura — come ricorda Gandolfo (1986) — si interroga sulla natura, sulle cause e sugli effetti dei rapporti di scambio internazionali, esaminati esclusivamente da un punto

di vista reale, cioè a prescindere da qualsiasi riferimento a condizionamenti di natura monetaria, al fine di evidenziare i vantaggi offerti da un sistema di libero mercato. La teoria monetaria internazionale privilegia, invece, le analisi relative alla bilancia dei pagamenti in cui vengono contabilizzati non soltanto gli scambi di natura reale, ma anche i movimenti di capitale e monetari; tale filone di studi esamina inoltre i meccanismi di aggiustamento di eventuali squilibri della bilancia stessa, che possono consistere o nella manovra dei tassi di cambio, o in interventi sul livello delle variabili reali, come il reddito o la struttura dei consumi; infine, affronta le problematiche del mercato dei cambi, della definizione del loro livello di equilibrio, del problema dei trasferimenti, oltre che della liquidità internazionale e dell'approccio di portafoglio in economia aperta.

2. *La teoria pura del commercio internazionale*

Tutta la vasta gamma di ricerche di teoria pura del commercio internazionale ha come oggetto lo studio della struttura dei flussi commerciali internazionali, delle determinanti che spingono alla specializzazione internazionale e dei vantaggi che ne derivano. Teoricamente tali studi hanno continuato a fare riferimento, pur con alcune specificazioni e nonostante alcune puntualizzazioni critiche (D'Alauro, 1979), a tre interpretazioni:

1) quella classica di Torrens-Ricardo, che — ricordiamo — evidenzia l'importanza rivestita dalla produttività del fattore lavoro, che differisce da paese a paese;
2) quella neoclassica tradizionale, di matrice marshalliana, che spiega lo scambio internazionale facendo riferimento all'equilibrio determinato dalle curve di domanda e offerta;
3) quella di Heckscher-Ohlin, che sottolinea, invece, l'importanza della diversa dotazione originaria dei fattori della produzione.

Conseguentemente la teoria pura del commercio internazionale, pur nelle sue tre versioni, può essere inquadrata nel modello di equilibrio economico generale, dove la soluzione dipende dai prezzi relativi e questi ultimi dipendono, a loro volta, dalle tecniche di produzione, dalle funzioni della domanda e dalle dotazioni iniziali dei fattori produttivi (Onida, 1984a).

La teoria del commercio internazionale nasce, dunque, da una meccanica trasposizione a queste problematiche del modello studiato in pre-

cedenza per definire il comportamento del consumatore e quello dell'impresa concorrenziale in un mercato in cui si cerca di ottimizzare l'allocazione di risorse date. È, invece, del tutto assente l'analisi in termini di comportamenti coerenti rispetto alla logica dell'accumulazione capitalistica, che rappresenta invece il principale elemento da cui dipendono la struttura e il livello di crescita di tutti i sistemi economici contemporanei (Panizza, 1985b). Soltanto più recentemente si sono avuti i primi tentativi di studiare le conseguenze indotte dalla natura non perfettamente concorrenziale dei mercati, dall'esistenza di economie statiche di scala all'interno dei processi produttivi e dalla presenza di beni intermedi, costi di trasporto o mobilità internazionale dei fattori.

A fronte, tuttavia, della sostanziale mancanza di contributi originali da parte di autori italiani in termini di nuove letture interpretative della struttura dello scambio internazionale, troviamo soltanto alcuni tentativi di estendere anche al campo dell'economia internazionale la critica sraffiana alla teoria del valore e della distribuzione: tali tentativi non hanno, tuttavia, goduto di eccessiva popolarità, in un filone di studi ancora quasi integralmente dominato dal paradigma neoclassico e dalla convinzione, quindi, che ogni paese sia dotato o di una tecnologia o di uno stock di fattori che non mutano nel tempo. Il bilancio, dunque, è in parte deludente per la scuola di pensiero italiana che sin dal Cinquecento aveva frequentemente contribuito a definire, con autori come Serra e De Santis, alcuni concetti di base della disciplina in questione, come quelli di «ragione di scambio», di «bilancia commerciale» o di «protezione tariffaria».

L'esame dei singoli contributi in questo campo parte innanzitutto dai manuali istituzionali: ne esistono due ottimi, quello di Onida (1984a) e quello di Gandolfo (1986). Quest'ultimo, tra l'altro, ha avuto un grande successo anche sul piano internazionale, essendo stato tradotto dalla North Holland e comparendo nelle *reading lists* di numerose università statunitensi, fatto questo del tutto inconsueto per testi di autori italiani. Più recentemente è stato pubblicato un terzo testo istituzionale (Falcone, 1990), molto adatto agli studenti delle facoltà di giurisprudenza e scienze politiche.

Tutti gli altri studi si sono concentrati sulla specificazione di questioni concernenti i tre più importanti modelli esplicativi della teoria pura del commercio internazionale.

Sul tema specifico della possibilità di estendere il modello di Heckscher-Ohlin — che, ricordiamo, sostiene che un paese si specializza, e quindi esporta, quei beni nella cui produzione sono impiegati in misura estensiva fattori abbondantemente disponibili nel paese stesso — c'è una

rassegna molto esauriente redatta da Maggiore (1974), che ha anche discusso un corollario al teorema in questione, quello del pareggiamento sui diversi mercati mondiali del prezzo dei fattori di produzione, nonostante la loro assoluta immobilità su piano internazionale.

Il processo di revisione critica a cui è stata sottoposta questa teoria, che fonda la spiegazione dei flussi commerciali, a livello internazionale, sulla sola dotazione dei fattori di produzione, ha portato Gandolfo (1977) a specificare le condizioni matematiche che consentono di formalizzare l'inversione dell'intensità fattoriale all'interno dei diversi settori produttivi: com'è noto, il teorema di Heckscher-Ohlin è verificato solo se non si registra la reversibilità delle tecniche al variare del prezzo dei fattori, in modo tale che, per ogni paese, sia possibile ordinare stabilmente, classificandoli, i settori produttivi, partendo da quelli a più alta intensità di lavoro sino a giungere a quelli a più alta intensità di capitale. Anche altre ipotesi riduttive di questo modello, dalle capacità euristiche molto limitate e non in grado di rispondere ai più pressanti quesiti oggi posti dallo studio delle cause che portano all'apertura internazionale di un paese, sono state messe in discussione dalle analisi più recenti: in particolare Onida (1984a) ha evidenziato le contraddizioni logiche che derivano dall'utilizzo di una definizione di capitale o di lavoro come stock di fattori omogenei. Rispetto a quest'ultimo fattore è emerso, ad esempio, che la maggior parte dei paesi industrializzati si specializza in produzioni, poi destinate anche all'esportazione, in cui ha un ruolo prioritario il capitale umano, mentre un paese in via di sviluppo esporta prodotti che usano in misura intensiva lavoro non qualificato.

Da ciò deriva che senza questa disaggregazione è facile giungere, attraverso test empirici, alle stesse conclusioni del cosiddetto paradosso di Leontief, secondo cui le esportazioni degli Stati Uniti sono intensive di lavoro, anziché di capitale, come sarebbe stato logico attendersi. Questo stesso risultato contraddittorio è stato provato per l'Italia da uno studio condotto da D'Antonio (1970) per il periodo 1959-65, dal quale è invece emerso che, per un paese con grande disponibilità di manodopera come il nostro, sono le esportazioni ad alta intensità di capitale quelle che caratterizzano il nostro commercio estero: la spiegazione proposta fa riferimento ai forti aumenti dei salari che avrebbero indotto la maggior parte dei produttori per l'export ad aumentare l'impiego di capitale al fine di mantenere la competitività dei loro prodotti anche sui mercati internazionali. Inoltre, questo tipo di specializzazione sarebbe stato stimolato anche dalla peculiare natura della domanda estera che avrebbe, quindi, condizionato la struttura dell'industria italiana di beni di esportazione. Un secondo tentativo di verifica empirica, per l'Italia,

del paradosso di Leontief, è stato quello condotto da Pola (1971), il quale ha calcolato che esso è confermato solo per i flussi commerciali indirizzati verso paesi della Comunità europea, mentre non è verificato nel caso del commercio con i paesi extracomunitari o nel caso in cui si escludano dal computo i flussi relativi ai settori agricoli ed estrattivi.

La critica alla teoria pura del commercio internazionale esula, tuttavia, dal problema relativamente marginale dell'esistenza o meno del paradosso di Leontief: le profonde trasformazioni che hanno interessato l'economia internazionale a partire dagli anni settanta (Panizza, 1987), hanno inciso notevolmente sulle caratteristiche dei mercati e conseguentemente del commercio mondiale, lasciando senza risposta una serie di interrogativi. Soltanto alcuni studiosi (Momigliano, Onida) hanno colto la profondità dei cambiamenti, rendendosi conto dell'inadeguatezza di un'analisi ancora quasi esclusivamente centrata su spiegazioni in termini di prezzo, quando, invece, stanno assumendo sempre più rilevanza nella competitività internazionale altri elementi, tra i quali, ad esempio, il progresso tecnologico. È stato proprio questo processo di revisione della teoria neoclassica, nato dall'incapacità di spiegare proprio le più recenti tendenze alla specializzazione internazionale, a portare, come ricorda Sacco (1980), verso una totale «frantumazione delle teorie esplicative» a fronte di forti spinte alla «frammentazione polarizzata del commercio internazionale».

3. *Le critiche alle teorie tradizionali e le nuove teorizzazioni*

Nella congerie di teorie che si è sviluppata al fine di approfondire meglio la conoscenza di tali fenomeni e di cui sono state redatte nel tempo alcune rassegne molto ben curate — in particolare quella di Roccas (1977) e di Gandolfo (1985a) — concordiamo con Onida (1984a) sul fatto che occorre mettere ordine facendo riferimento a una classificazione che distingua tra modelli orientati a puntualizzare teoricamente elementi dal lato dell'offerta e modelli che privilegiano elementi caratterizzanti la natura specifica della domanda.

Partendo con l'esame delle teorie che hanno evidenziato l'aspetto della domanda, dobbiamo riconoscere che due sono stati i filoni di maggior successo: il primo, a partire dagli studi di Linder e Barker, ha evidenziato l'importanza del mercato interno anche per i beni destinati all'esportazione, dato il legame che sussiste tra specializzazione e competitività internazionale, da un lato, e il continuo confronto e adeguamento alla domanda interna, dall'altro. In questo ambito, un contributo im-

portante, pur se ormai datato, è quello di Basevi (1970), il quale ritiene che, anche in presenza di un prezzo internazionale che non consentirebbe neppure di coprire i costi di produzione, la presenza di un solido mercato interno, in cui il produttore gode di condizioni di concorrenza imperfetta, rende tuttavia conveniente l'esportazione grazie alle economie di scala che consente di conseguire. Il secondo filone evidenzia, invece, il fatto che esistono sempre più elementi di competitività che non sono identificabili nei prezzi: in fondo, nel modello marshalliano, il ruolo della domanda, sia interna sia estera, era semplicemente quello di determinare le ragioni di scambio internazionali e le loro eventuali modificazioni. Oggi, invece, il crescente diffondersi — come è stato osservato tra i primi da Grubel sin dal 1967 e successivamente da Lloyd — del commercio orizzontale, caratterizzato dallo scambio di prodotti omologhi nella sostanza e nella forma esteriore, ha indotto Aquino (1978) a cercare una quantificazione del perché questi fenomeni di despecializzazione si diffondano con sempre maggior frequenza all'interno dei flussi commerciali mondiali, con una conseguente convergenza, nei diversi paesi, delle rispettive specializzazioni settoriali. Anche Vona (1984) ha avanzato una spiegazione a questo riguardo, rifacendosi al modello di P. H. Gray del 1973 che ipotizza mercati imperfettamente concorrenziali, dal lato della domanda, e l'esistenza di economie di scala, dal lato dell'offerta. Camagni (1981) ha completato questa analisi proponendo un modello stocastico per giustificare il commercio intra-industriale, fondato sulla probabilità che la domanda di consumatori di paesi diversi sia tanto più coincidente quanto più è simile il livello del reddito e che il commercio orizzontale sia tanto più diffuso quanto più i prodotti analoghi siano differenziati e siano presenti economie di scala per le singole varietà di prodotti. Bosello (1981), infine, ha spiegato il diffondersi del commercio orizzontale come risultato della nuova divisione internazionale del lavoro che si è andata affermando in questi ultimi anni e che è nata essenzialmente da differenze nella struttura della domanda interna dei diversi paesi.

Parallelamente, sempre in tema di imperfezioni che condizionerebbero i mercati internazionali, si sono avuti alcuni contributi di autori italiani al dibattito sul formarsi, nei diversi paesi, di prezzi differenziati per uno stesso prodotto omogeneo. A parte il caso abbastanza teorico — studiato in termini critici da Padoan (1977) — dei beni non commerciati, il cui prezzo non subisce quindi influenze dall'esterno, esistono casi sempre più frequenti di beni per i quali verrebbe smentita una delle leggi fondamentali dei modelli tradizionali, quella secondo cui si determinerebbe — anche a livello internazionale — un prezzo unico per beni

omogenei. Su questo tema specifico lo studio di Giovannetti (1987) ha evidenziato come il venir meno dell'attività degli arbitraggisti, a causa delle crescenti condizioni di incertezza in cui sono chiamati a operare e a causa dei segnali poco precisi o inattuabili indirizzati alle imprese, impedisca il formarsi di un prezzo unico e giustifichi il permanere di una molteplicità di prezzi per le stesse classi di beni.

Quale che sia la causa all'origine di questo fenomeno, il contesto analitico di riferimento non è più, in ogni caso, quello dei mercati perfettamente concorrenziali, ma quello della concorrenza imperfetta al cui interno — come osserva Biasco (1986) — le imprese cessano di accettare il prezzo come un dato *(price taker)* e cercano, invece, di imporre al mercato un proprio prezzo *(price maker),* pur non operando in condizioni di monopolio.

Accanto a questi modelli, che hanno evidenziato le imperfezioni dei mercati soprattutto dal lato della domanda, con il rifiuto dell'ipotesi di una struttura dei gusti e quindi dei consumi e della domanda assolutamente uguale, a livello mondiale, per prodotti del tutto omogenei, troviamo le teorie che hanno invece sottolineato, nello studio dei vantaggi comparati del commercio internazionale, le peculiarità di elementi dal lato dell'offerta, superando l'impostazione tradizionale che considerava il capitale come un fattore non riproducibile, omogeneo, malleabile e sostituibile agli altri fattori della produzione, e la tecnologia come data e disponibile ovunque, su piano mondiale. Un primo tentativo di non rompere drasticamente con la tradizione classica — pur recuperando alcune delle nuove istanze che si imponevano a livello teorico per meglio cogliere certe caratteristiche dell'offerta — sono stati i modelli cosiddetti «neofattoriali», che considerano il lavoro come un fattore non omogeneo. Questa ipotesi, che è alla base di molti tentativi di spiegazione del paradosso di Leontief e che ha condotto alla formulazione di indicatori alternativi di intensità di capitale umano, è stata sviluppata nel nostro paese nell'ambito di una ricerca coordinata da Onida (1986, cap. X). Egli ha evidenziato come per diversi paesi europei altamente industrializzati — tra cui l'Italia — l'intensità di capitale umano sia una variabile esplicativa dei processi di specializzazione e, quindi, dei vantaggi comparati, qualunque sia l'intensità di capitale fisico.

Sul piano delle verifiche empiriche, abbandonati gli studi sull'esistenza o meno del paradosso di Leontief, come unica condizione per evidenziare i limiti della teoria tradizionale, si sono sviluppate ricerche econometriche sulla struttura e sulla dinamica dei vantaggi comparati che, nella valutazione dei flussi di import-export, hanno dato peso, accanto ai fattori di crescita tradizionale, anche ai contenuti e all'intensità di capi-

tale umano. Si tratta dei modelli neofattoriali discussi da Helg e Onida (1985), in cui la specializzazione dipende dal grado di disponibilità che un paese produttore ha di certi fattori non perfettamente sostituibili tra loro, come invece si ipotizzava nell'analisi dei neoclassici. Tale maggiore o minore disponibilità, d'altra parte, non sempre si riflette sui prezzi dei fattori stessi.

Un secondo filone di ricerca delle cause che, dal lato dell'offerta, influenzano la specializzazione internazionale, è quello cosiddetto «neoricardiano», che si è sforzato di estendere ai modelli esplicativi del commercio estero la critica di Sraffa alla teoria neoclassica del valore e della distribuzione: questa scuola di pensiero, che si è sviluppata in seguito all'impossibilità di misurare il valore dell'aggregato «capitale» a prescindere dalla distribuzione del reddito, ha avuto nei lavori di Parrinello (1973; 1979) uno sviluppo originale. L'autore ha chiarito come sorgano problemi di misurazione ogni volta che nel modello tradizionale di Heckscher-Ohlin si consideri il capitale fisico come un unico bene omogeneo e riproducibile: in tal caso, infatti, non è possibile misurare il capitale indipendentemente dalla distribuzione e diventa, di conseguenza, anche impossibile definire concetti come intensità fattoriale, dotazione relativa dei fattori e pareggiamento del loro prezzo. Per superare tale contraddizione di fondo l'unica possibilità è quella di rinunciare all'ipotesi di base del modello tradizionale e propendere per una definizione disaggregata di capitale, come insieme di beni diversi, fisicamente eterogenei.

Sempre in tema di teorie che evidenziano le caratteristiche dell'offerta come elemento che incide sulla specializzazione merceologica di ogni singolo paese, troviamo i modelli neotecnologici, secondo i quali cade l'ipotesi dei modelli neoclassici di uguaglianza nelle funzioni di produzione e di omogeneità fattoriale (Aquino, 1977), mentre si afferma l'esistenza di mercati non trasparenti, dove viene meno la relazione biunivoca tra scarsa disponibilità dei fattori e determinazione dei prezzi relativi: l'elemento rilevante per la competitività, soprattutto nei settori dove ha importanza l'innovazione tecnologica, è l'intensità di dotazione di tecnologia, misurata prevalentemente in termini di spese in ricerca e sviluppo o di numero di brevetti registrati (Momigliano, 1985).

Alcuni studi empirici circa le caratteristiche del nostro commercio estero, analizzate in relazione alle determinanti tecnologiche che hanno inciso sulla specializzazione internazionale del nostro paese, hanno fatto riferimento a teorie neofattoriali o neotecnologiche, a cominciare da quelle di Boggio (1971) che ha cercato, partendo dalle caratteristiche del sistema produttivo italiano e della sua capacità innovativa, di ana-

lizzare alcune tendenze strutturali dell'interscambio italiano. Sempre nello stesso filone di ricerca troviamo gli studi di: G. Conti (1973), che ha correlato un indice di specializzazione relativa dell'Italia con un indice di intensità capitalistica e con un indicatore di intensità innovativa; Onida (1978), che ha evidenziato l'aspetto dinamico della distribuzione internazionale dei vantaggi comparati, pur smentendo — per lo meno per gli anni settanta — la tesi tradizionalmente sostenuta secondo cui sarebbero più dinamici i settori a più alto tasso di innovazione tecnologica; Momigliano e Siniscalco (1984), che hanno analizzato la componente innovativa del settore «verticalmente integrato», attivato sia direttamente sia indirettamente dalla produzione di ciascun gruppo di ninerci, dato che in molti settori il progresso tecnico finisce per essere incorporato nei beni capitali utilizzati, provenienti da altri settori; Onida (1989), che ha svolto un'analisi *cross-industries* delle «interrelazioni tra specializzazione internazionale e caratteristiche strutturali dell'industria italiana nel commercio estero con il resto del mondo»; e infine Aquino (1981b; 1982), che ha esaminato, accanto a variabili tradizionalmente considerate relative all'offerta, come l'intensità tecnologica, la percentuale di utilizzo del capitale fisso o la specializzazione del capitale umano, anche variabili relative alla struttura della domanda, come la dimensione del mercato interno, la presenza e la vicinanza di altri mercati di sbocco, o lo stadio di sviluppo del paese.

Tuttavia, il filone di studi più significativi è stato quello condotto soprattutto per opera di Momigliano (1975; 1985), finalizzato a cogliere i legami che intercorrono tra lo sviluppo delle strutture industriali, la specializzazione internazionale e l'evoluzione del progresso tecnico, soprattutto a fronte delle analisi inadeguate e riduttive con cui il problema è stato affrontato nel passato: la teoria neoclassica ha sempre considerato il progresso tecnico come una specie di *free good* a cui ogni tipo di industria può liberamente attingere qualora se ne presenti la necessità. In realtà, oggi, uno dei problemi più complessi è proprio quello di spiegare la diversa capacità di cui dispongono imprese e paesi di appropriarsi e sfruttare le opportunità offerte dal progresso tecnico: esse derivano, infatti, non soltanto dalla capacità di controllo delle conoscenze tecnologiche, ma anche da processi cumulativi che dipendono dalle curve di apprendimento, dalla diffusione interindustriale e dai tassi di accumulazione di precedenti investimenti in ricerca (Acocella e Schiattarella, 1989). Perdono, dunque, di efficacia tutti quei modelli interpretativi dei processi di specializzazione del commercio estero e di internazionalizzazione della produzione che si fondano sull'esame degli effetti dell'innovazione tecnologica studiati esclusivamente all'interno dei diversi settori industriali, considerati ognuno singolarmente.

Come osserva correttamente Dosi (1983), gli studi tradizionali evidenziano un legame tra indicatori tecnologici, generalmente identificati da un coefficiente di intensità di spesa in ricerca e sviluppo e un indicatore di competitività del commercio internazionale, mentre ipotizzano la neutralità rispetto a quest'ultimo della struttura nazionale e internazionale dell'offerta. Occorre invece, secondo l'autore, saper cogliere il ruolo fondamentale svolto dalle strutture industriali, nella loro evoluzione temporale, rispetto ai livelli di competitività internazionale. Tale approccio è compatibile sia con una visione statica, di tipo ricardiano, che lega il vantaggio comparato a differenze internazionali nei costi, sia con un modello dinamico della specializzazione internazionale, che evidenzi il potere oligopolistico acquisito da imprese e paesi attraverso l'innovazione tecnologica, secondo una generalizzazione della teoria del gap tecnologico.

Sempre in tema del rapporto che lega la capacità a innovare di un sistema industriale e la crescita della sua competitività sui mercati internazionali, ciò che conta maggiormente, secondo Antonelli (1986), non è tanto l'intensità d'innovazione tecnologica, misurata da una molteplicità di indicatori come le spese per la ricerca e lo sviluppo o il numero di brevetti registrati, quanto piuttosto il grado di diffusione dell'innovazione, cioè la capacità di adottare tempestivamente e diffusamente nuove tecnologie, nuovi processi e nuovi beni intermedi. Quindi solo una teoria eclettica sul tipo di quella proposta da Dunning e sviluppata in Italia da Momigliano (1983), che si sforzi di integrare teorie dell'organizzazione industriale e del progresso tecnico con quelle del commercio e della localizzazione internazionale, è in grado di cogliere la dinamica della specializzazione e i cambiamenti che interessano di questi tempi la divisione internazionale del lavoro. Ci troviamo in tal caso in una posizione assolutamente antitetica rispetto alle teorie che evidenziano, ispirandosi al modello di Heckscher-Ohlin, il ruolo svolto dalle dotazioni fattoriali: il concetto stesso di «dotazione» viene messo in discussione, dato che non è soltanto statico ma finisce per impedire qualsiasi approccio di tipo dinamico. Come ricorda Dosi (1983), i paesi non sono «dotati» di beni o tecnologie da cui dipenderebbe la loro specializzazione, ma devono «conquistare», attraverso le peculiarità della loro struttura industriale e l'apprendimento, quelle risorse scarse o quelle tecnologie che consentono loro di innovare a livello sia di processo sia di prodotto.

Naturalmente un'analisi di questo tipo presuppone di tener conto soprattutto delle strategie delle imprese multinazionali (Antonelli, 1984) e del ruolo delle stesse nei processi di internazionalizzazione del capitale (Gomito, 1976). Gli studi originali condotti in quegli anni nel nostro

paese, sulla teoria dell'impresa multinazionale e quindi degli investimenti esteri diretti (Acocella, 1975), si sono indirizzati a comprendere il perché della scelta di alcune imprese di affrontare i rischi e le difficoltà insite in un insediamento lontano dai centri del controllo manageriale e il perché dell'intensificarsi di un siffatto fenomeno, a partire dalla seconda metà degli anni sessanta (Ragazzi, 1973). Erano essenzialmente tre, allora, gli approcci di riferimento proposti dalle teorie degli investimenti esteri diretti, come ricorda Momigliano (1975):

1) quello che faceva leva sulle caratteristiche strutturali dei mercati, ormai dominati da oligopoli, come proponeva Hymer;
2) quello che si rapportava, secondo l'indicazione di Vernon, al ciclo di vita del prodotto e alla conseguente diffusione internazionale delle relative tecnologie (un tentativo di verifica di questa tesi lo si trova in Fubini, 1978);
3) quello infine di Aliber, che fondava la strategia multinazionale su spiegazioni più legate agli aspetti della gestione puramente finanziaria dell'impresa.

L'ingresso delle multinazionali sulla scena economica internazionale, se da un lato ha imposto un'ottica nuova nella gestione delle imprese (Prodi, 1974), dall'altro ha anche costretto a ragionare in termini di una dimensione di mercato mondiale e non solo locale (Pellicelli, 1977). Ma le conseguenze dell'apparizione delle multinazionali non devono essere valutate esclusivamente in termini microeconomici: esse hanno comportato anche problemi di compatibilità tra strategie delle imprese in questione e sovranità politica dei singoli stati (Colle e Fornengo Pent, 1974), costretti a difendere, con una politica di regolazione, interessi a un tempo economici e sociali (Balcet, Fornengo Pent e Rolfo, 1979).

A partire dagli anni ottanta le ricerche, come quella di Marzano (1986) sugli investimenti diretti all'estero e dall'estero, hanno assunto un rilievo notevole nel nostro paese, favorendo anche lo studio dei processi di internazionalizzazione delle imprese italiane (Balcet, 1981; Acocella, Sanna Randaccio e Schiattarella, 1985). Questo tipo di problematica — che include lo studio delle *joint ventures* internazionali (Balcet, 1989) e degli accordi cooperativi *non-equity* di natura produttiva, tecnologica e commerciale — ha trovato sviluppo anche in successive ricerche (Silva, 1985; Onida e Viesti, 1987; Balcet, 1987a).

L'inadeguatezza della teoria tradizionale che si è resa manifesta a livello di indagini empiriche, ogni volta che si è cercato di cogliere l'aspetto dinamico dei fenomeni del commercio internazionale è tanto più evidente a livello teorico quando affronta il problema specifico della cre-

scita economica e del commercio internazionale (Conti e Silvani, 1987; Boggio, 1988): le scuole tradizionali, infatti, impegnate nello studio del formarsi dei vantaggi di tipo statico, cioè legati al soddisfacimento della domanda, affrontano molto marginalmente la questione che lega il processo di accumulazione, e quindi lo sviluppo, con il commercio internazionale. In questo campo disponiamo di una rassegna ormai datata a cura di Martinengo (1972) e di una rassegna di articoli esclusivamente di autori stranieri, curata da Franco e Gerosa (1980). Soltanto Gandolfo e Padoan (1984) hanno tentato la costruzione di un modello di accumulazione reale e finanziaria in una economia aperta.

L'ultimo aspetto della teoria pura del commercio internazionale che dobbiamo ancora considerare è quello che studia la cosiddetta «politica commerciale» e cioè gli effetti delle politiche protezionistiche, sia sulla struttura degli scambi sia sulle caratteristiche di efficienza del mercato domestico (Guerrieri e Padoan, 1988). Per un lavoro di carattere generale che evidenzi le trasformazioni storicamente subite dalla politica del protezionismo si rimanda a Colombatto (1984b), mentre Grilli (1984) fa riferimento a un «mercato politico della protezione» per affrontare il tema del neoprotezionismo: egli teorizza lo scadimento dell'efficienza operativa del mercato, al cui interno i flussi commerciali vengano limitati e regolamentati attraverso accordi volontari tra paesi. Tali accordi – i cui effetti avrebbero conseguenze persino più negative delle barriere non tariffarie studiate da Milone (1974) – verrebbero sottoscritti con sempre maggior frequenza nonostante le reiterate dichiarazioni ufficiali da parte delle autorità, che formalmente sembrano voler respingere ogni intervento che riduca le condizioni di ottimalità del mercato concorrenziale (Stefani, 1987).

Contro il rifiuto aprioristico di qualsiasi forma di protezione e contro l'esaltazione incondizionata dei vantaggi del mercato totalmente deregolamentato si è invece espresso Caffè (1985), preoccupato piuttosto dell'eccessiva popolarità e diffusione del modello di sviluppo trainato dalle esportazioni, che comporta quasi sempre politiche commerciali aggressive e penalizzanti rispetto alla crescita della domanda interna. Per difendersi contro queste forme di aggressione commerciale, gli interventi da parte dei paesi più deboli, orientati a una valorizzazione della propria domanda interna, non possono non assumere caratteri protezionistici. Esiste, tuttavia, una netta differenza tra questa forma di protezionismo – che fa da contraltare al potere oligopolistico di alcuni gruppi transnazionali e che quindi svolge di fatto un compito di riequilibrio di situazioni di mercato troppo sbilanciate a favore di questi ultimi – e altre forme molto più sofisticate di protezione, attuate soprattutto dai

paesi industrializzati e difficilmente individuabili da organismi come il Gatt, preposti al controllo delle condizioni di concorrenzialità. Occorre, dunque, trovare, come sostengono sia Secchi (1984a) sia Bruni e Monti (1986), un equilibrio adeguato tra un sistema che si va progressivamente internazionalizzando e forme di protezione miranti ad assicurare il conseguimento di una maggiore efficienza interna.

Per quanto riguarda più specificatamente il nostro paese vi è un'ottima ricerca quantitativa di Grilli e La Noce (1983), che hanno calcolato sia il tasso di protezione tariff aria, a livello comunitario, sia il tasso effettivo di protezione interno. Quest'ultimo, in particolare, risulta essere in 23 settori industriali su 35 più elevato di quello nominale, grazie a politiche di assistenza e di incentivazione legate alla creazione di nuovi posti di lavoro o alla localizzazione nelle regioni meno sviluppate del Sud. Tale fenomeno, tuttavia, lungi dall'essere esclusivo del nostro paese, sembra essere molto diffuso anche negli altri stati industrializzati, con gravi pregiudizi per una corretta crescita degli scambi a livello mondiale.

4. *La teoria monetaria degli scambi internazionali*

Gli approfondimenti della teoria monetaria internazionale si sono indirizzati prevalentemente allo studio delle forme di pagamento internazionali e, conseguentemente, della bilancia dei pagamenti, dei relativi meccanismi di riequilibrio e del mercato dei cambi (Aquino, 1990). Tutti i lavori di cui disponiamo su queste tematiche sono fortemente ideologizzati e riteniamo che proprio in questo campo i condizionamenti delle diverse scuole di pensiero portino a conclusioni assolutamente antitetiche (Montesano, 1975). La teoria neoclassica, ad esempio, enfatizza il ruolo svolto dai prezzi, quindi dal livello del tasso di cambio, nel modificare i flussi commerciali internazionali e nel condizionare i volumi dell'import e dell'export. La scuola keynesiana legge, invece, i saldi positivi o negativi della bilancia commerciale come il risultato di squilibri macroeconomici tra prodotto nazionale, domanda interna e domanda estera, in cui la variabile reddito gioca una funzione molto rilevante. L'approccio monetario, infine, enfatizza il ruolo svolto dalle variazioni degli stock di attività finanziarie, come moneta e titoli, nella determinazione dei saldi della bilancia dei pagamenti e del tasso di cambio.

Diversi studi a carattere istituzionale hanno esaminato la struttura della bilancia dei pagamenti e tra questi ricordiamo una guida alla sua lettura di Forte e Scacciati (1980); la ricerca di Roccas e Santini (1979), i quali hanno chiarito come le voci iscritte in entrata e in uscita nella

sezione relativa alle partite correnti rappresentino flussi generati da altre grandezze di flusso, come la domanda corrente o la produzione, mentre le stesse voci registrate nella bilancia dei capitali, pur continuando a rappresentare dei flussi, sono generate da squilibri tra grandezze di stock, come l'ammontare di attività finanziarie nazionali ed estere o la quantità di moneta disponibile; la monografia di Basevi e Soci (1978), sulla bilancia dei pagamenti italiana; il modello della Banca d'Italia, per l'analisi a breve termine delle diverse voci del documento, elaborato da Biagioli, Chiesa, Gomel e Palmisani (1982); infine, lo studio di Cristini (1973), che ha esaminato l'impatto del saldo dei conti con l'estero sulla creazione e distruzione di base monetaria, e dei conseguenti problemi di controllo di quest'ultima.

Nel momento in cui ci si sofferma a discutere sulla natura degli squilibri della bilancia dei pagamenti, si evidenziano maggiormente, come già si diceva, le differenze tra le diverse scuole. Candela (1973) ha esposto criticamente la posizione neoclassica, che spiega il formarsi del disavanzo esclusivamente in termini di un livello dei prezzi poco competitivo. Naturalmente il ricorso a interventi come le politiche deflazionistiche o le svalutazioni del tasso di cambio permettono di conseguire un miglioramento della bilancia dei pagamenti solo se la domanda di prodotti importati o esportati gode di un adeguato livello di elasticità e se l'economia dispone di manodopera e di risorse inutilizzate, tali da consentire di accrescere l'export e di sostituire i prodotti di importazione. L'altra condizione perché la svalutazione sia efficace è che deve agire esclusivamente sui prezzi già convertiti in valuta estera, lasciando invece inalterati quelli interni.

L'approccio monetarista di spiegazione della natura degli squilibri del commercio estero evidenzia, invece, il ruolo svolto dalla differenza che si viene a creare, all'interno di un paese, fra stock di moneta detenuta e stock di moneta desiderata dai consumatori (Tullio, 1979). Ogni eccesso di moneta effettivamente disponibile si traduce più o meno direttamente in domanda di beni che, non trovando soddisfazione sul mercato interno, si trasferisce sulle importazioni. Di qui l'estrema importanza dell'equilibrio dei mercati monetari e finanziari per questa teoria che, come hanno ricordato Jossa e Torrisi (1981), si fonda su una serie di ipotesi molto restrittive, quelle proprie dell'approccio monetarista:

1) una domanda di moneta, fondamentalmente stabile e funzione di poche variabili;

2) un meccanismo di arbitraggio che uguagli, in termini reali, i prezzi tra i vari paesi;

3) la totale esogeneità e manovrabilità, da parte delle autorità, dell'offerta di moneta;
4) un meccanismo deterministico di trasmissione dell'impulso monetario, che lo traduca direttamente in spesa.

In un'ottica più propriamente keynesiana Gandolfo (1970; 1977) ha sostenuto, infine, che gli squilibri della bilancia commerciale dipendono dalla capacità di assorbimento di un paese rispetto al suo potenziale produttivo, oltre che dalle propensioni al consumo, all'investimento e all'importazione che, com'è noto, incidono a loro volta sull'ampiezza dei moltiplicatori, sulla crescita del sistema e sull'ammontare dei flussi di prodotti importati ed esportati. Una siffatta interpretazione degli squilibri dei conti con l'estero — che finisce per legarli soprattutto all'equilibrio macroeconomico nel suo complesso, anziché al livello dei prezzi e del tasso di cambio — rende obsoleti numerosi princìpi che la teoria neoclassica riteneva validi universalmente. In particolare Gandolfo (1986) critica la tesi del preteso potere isolante e della capacità di riequilibrio automatico della bilancia dei pagamenti, che sarebbero propri di un sistema di tassi di cambio flessibili. Le motivazioni di questa critica sono essenzialmente tre:

1) in primo luogo, nel lasso di tempo che occorre perché si definisca il tasso di cambio di equilibrio è probabile che si verifichino modificazioni del livello del reddito, che rischiano di compromettere l'intera operazione di riequilibrio della bilancia dei pagamenti;
2) in secondo luogo, la variazione del tasso di cambio avrà effetti non solo sulla composizione della domanda aggregata, ma anche sull'ammontare totale di questa domanda, dato che appare molto irrealistica l'ipotesi che — a fronte di variazioni dei prezzi relativi dei beni interni, dei beni importati e di quelli esportati — si verifichino fenomeni di sostituzione, tali da compensare esattamente la minor spesa per beni esteri con la maggior spesa per beni interni;
3) infine, a fronte di un documento come la bilancia dei pagamenti in cui la sezione relativa ai movimenti di capitale va assumendo un ruolo sempre più rilevante rispetto alle partite correnti, non vi è nessuna garanzia che la manovra del tasso di cambio possa compensare gli squilibri dei conti con l'estero.

Come si può rilevare dal confronto tra queste tre interpretazioni (neoclassica, monetarista e keynesiana) circa le cause alla base dei deficit e dei surplus della bilancia dei pagamenti, esse divergono sostanzialmente per lo schema teorico a cui fanno riferimento (Aquino, 1981a) e quindi

per i meccanismi di riequilibrio che propongono: la teoria neoclassica imputa il formarsi di squilibri negativi nei flussi di commercio internazionale, unicamente a un livello inadeguato della struttura dei prezzi, sanabile con politiche monetarie deflazionistiche — che derivano da una contrazione della base monetaria a seguito dei saldi negativi della bilancia dei pagamenti, come suggerì tra i primi Hume e come è stato chiarito, sempre da Aquino (1986) — oppure con interventi sui cambi, che si traducono in una svalutazione della moneta del paese considerato. Sia la svalutazione, sia la politica deflazionistica modificano i prezzi relativi con effetti di sostituzione ed effetti di reddito, che riportano in equilibrio i flussi reali di commercio con l'estero.

L'approccio monetarista diverge da questa impostazione, pur riconoscendo la tendenza automatica del sistema nel lungo periodo a conseguire un equilibrio di piena occupazione e pur condividendo la funzione quasi esclusiva dei prezzi a condizionare l'andamento degli scambi commerciali: la novità teorica in questo caso è rappresentata, oltre che dal legame molto stretto tra eccesso di domanda di moneta, crescita dell'assorbimento e saldo negativo della bilancia dei pagamenti, anche dal fatto che gli effetti della svalutazione non sarebbero duraturi (Gandolfo, 1985b). Per i monetaristi la lievitazione dei prezzi che consegue, dopo breve tempo, a una svalutazione, genera anche un aumento dello stock di moneta desiderato e finisce, di conseguenza, per annullare il miglioramento iniziale: i flussi generati da squilibri tra stock sono destinati — a differenza dei flussi «puri» — a scomparire una volta che le grandezze di stock hanno raggiunto il valore desiderato e ciò rende, sempre secondo questa scuola di pensiero, assolutamente inefficace il ricorso non solo alla svalutazione, ma anche a tutte le politiche economiche più sofisticate di ispirazione keynesiana (Gandolfo, 1986, II, cap. XV), riaffermando invece l'esclusiva fiducia nella stabilità di fondo del sistema assicurata dai suoi meccanismi automatici di aggiustamento.

La posizione keynesiana, infine, è molto critica verso i due approcci precedenti e, oltre a ribadire il principio che il totale impiego della forza lavoro, lungi dall'essere una norma, è un'eccezione all'interno dei sistemi economici, mette anche in discussione la tendenza automatica di lungo periodo all'equilibrio di piena occupazione, a causa soprattutto della non coincidenza tra scelte di risparmio e decisioni di investimento.

Rispetto alla specifica posizione monetarista, viene poi ribadita dalla teoria di ispirazione keynesiana la critica alla non automatica coincidenza tra eccesso di domanda di moneta e saldo della bilancia dei pagamenti, perché questo implicherebbe la totale esclusione di un eventuale eccesso di domanda di titoli: viene inoltre denunciata la sottovalutazio-

ne degli squilibri generati da flussi a favore esclusivamente di quelli originati da variazioni di stock. Tuttavia, come rileva Vicarelli (1979), ciò che divide maggiormente le due teorie è il dibattito su come opera il meccanismo di trasmissione che, nell'ipotesi keynesiana, agisce attraverso il tasso d'interesse, il quale a sua volta incide sui flussi di spesa e sui movimenti di capitale, mentre nell'ipotesi monetarista, quantità detenuta di moneta e ammontare totale di spesa sono strettamente e deterministicamente legati tra loro.

L'altro settore che ha attirato il maggior numero di studi di teoria monetaria internazionale è quello della determinazione del livello del cambio di equilibrio (Basevi, 1982). Anche questo dibattito storico ha registrato lo scontro tra diverse impostazioni dottrinali: al centro della controversia vi è — prima di tutto — il problema di sapere se il tasso di cambio sia una variabile reale o monetarla, come ha cercato di chiarire Martinengo (1979) in un articolo molto esauriente in cui, tra l'altro, ha discusso delle relazioni che legherebbero la determinazione del tasso di cambio e l'andamento dei flussi e degli stock. La risposta dipende ancora una volta dal tipo di meccanismo che si ritiene condizioni la determinazione dei prezzi di equilibrio sui mercati valutari. Nell'ampia gamma di soluzioni teoriche proposte, si parte dalle teorie più tradizionali, ispirate all'analisi di equilibrio parziale di tipo marshalliano oppure alla parità dei poteri di acquisto di Cassel il quale, nella sua versione più rigida, sostiene che il tasso di cambio di equilibrio sarebbe determinato dal rapporto fra prezzi nazionali ed esteri, mentre nella versione più moderata teorizza un legame tra il deprezzamento del cambio e il differenziale di inflazione nei due paesi (Palmerio, 1981).

Il limite maggiore di queste teorie è costituito non tanto dalle difficoltà di calcolare gli indici dei prezzi necessari per la verifica delle stesse, quanto piuttosto dal fatto che esse presuppongono dei sistemi economici molto integrati, che si scambino, quindi, beni omogenei, il che — come vedremo — contrasta con numerose situazioni di fatto che si presentano nella realtà con sempre maggiore frequenza, in cui i beni prodotti sono, invece, fortemente differenziati e i mercati fortemente segmentati (Giavazzi, 1988).

Recenti sviluppi della teoria del cambio si ispirano all'approccio monetarista, con integrazione di elementi della teoria delle parità dei poteri di acquisto. Trattandosi di un modello che assume il pieno impiego dei fattori, finiscono per perdere di importanza i flussi autonomi di spesa, mentre vengono evidenziati i legami che intercorrono fra quest'ultima e gli aggiustamenti degli stock finanziari, a loro volta non più legati ad autonome scelte rispetto alla struttura del portafoglio (Tronzano,

1980). In questo tipo di analisi il tasso di cambio cessa di essere espressione dillussi di domanda reale, rappresentati da importazioni ed esportazioni, per divenire il prezzo relativo fra due monete, non in grado, quindi, di generare rilevanti modificazioni nei flussi di spesa con l'estero. Nelle versioni più recenti, definite *dell'asset market approach,* la determinazione del cambio dipenderebbe, invece, dalle decisioni degli operatori di modificare la composizione del loro portafoglio valutario al mutare della situazione economica internazionale e interna (Tronzano, 1986). Tali scelte dipendono dai differenziali di interesse sulle valute, dal tasso atteso di rivalutazione o svalutazione di una moneta, dai rendimenti delle diverse attività finanziarie in valuta e infine da una componente non monetaria legata al volume delle valute trattate (Hamaui, 1981).

Le teorie di determinazione dei tassi di cambio di ispirazione keynesiana evidenziano, invece, il peso degli interventi correttivi effettuati dalle autorità (Giavazzi e Giovannini, 1985b) o il ruolo delle variabili macroeconomiche, come il livello del reddito, la domanda di esportazioni, la propensione all'importazione o il livello del tasso di interesse, che influenzano il saldo della bilancia dei pagamenti (Cohen e Giavazzi, 1982). Si sottolinea, quindi, l'importanza dei flussi reali e finanziari, intesi come movimenti autonomi e non generati — come ritengono i teorici dell'approccio monetario — da aggiustamenti degli stock. D'altra parte si trascura il fatto che i prezzi tendano a uguagliarsi nei diversi paesi, come pretende invece la teoria delle parità dei poteri di acquisto. Quello che incide sul cambio è, quindi, la modificazione della spesa, che si riflette sul saldo della bilancia dei pagamenti.

Sulla determinazione del cambio influiscono, infine, come ha chiarito Deaglio (1985), tutta una serie di variabili non strettamente economiche, come fattori tecnici e psicologici, alle quali, tuttavia, sono particolarmente sensibili gli operatori dei mercati valutari nella formulazione delle loro decisioni, nonostante sia molto difficile quantificare questi elementi nei modelli di determinazione del cambio.

Accanto al dibattito sulla definizione del tasso di cambio di equilibrio sono stati sviluppati altri temi collaterali, come quelli concernenti gli effetti virtuosi o perversi dei diversi regimi di cambio, siano essi fissi, flessibili o a flessibilità limitata, studiati da Basevi e De Grauwe (1977), o come quelli legati alla trasmissione internazionale del ciclo e delle perturbazioni economiche, che — secondo una tesi molto contestata — troverebbe un freno nel preteso effetto isolante del regime di cambi perfettamente flessibili (Bosello, 1973). Molti studiosi si sono, a questo proposito, interrogati sul fenomeno della diffusione internazionale dell'inflazione partendo proprio dai diversi regimi di cambio vigenti (Jossa,

1981a) o si sono soffermati a discutere degli effetti dell'inflazione importata (Mistri, 1987), mentre altri hanno cercato di verificare empiricamente il rapporto tra differenziali di inflazione e tassi di cambio, specificamente per il caso italiano (Dellacasa, 1982). Ulteriori approfondimenti dei riflessi, su piano macroeconomico, delle modificazioni del tasso di cambio sono anche stati condotti in relazione alla crescita del debito pubblico (Chiesa, 1986) o della liquidità internazionale (Dini, 1981), mentre G. Conti (1987) ha sottolineato il ruolo del tasso di cambio come importante indicatore della politica monetaria perseguita dalle autorità. Se dallo studio della determinazione ottimale del tasso di cambio e dei suoi relativi effetti passiamo, invece, a considerare i mercati valutari nell'ottica della teoria dei mercati efficienti, Casprini (1984) ritiene più facile la diffusione dell'informazione all'interno dei mercati di grandi dimensioni piuttosto che all'interno di quelli relativamente piccoli, con scarsi volumi di operazioni effettuate e pochi operatori coinvolti.

L'ultimo importante problema che concerne i mercati valutari è quello del rapporto che intercorre fra determinazione dei tassi di cambio a pronti e definizione del differenziale di prezzo (premio o sconto) che consente di calcolare il tasso di cambio a termine: il tema è stato studiato, in termini teorici, relativamente a un sistema di cambi flessibili, da Casprini (1976), Ferro (1978) e Tamponi (1983), mentre Panizza (1976) ha esaminato questo stesso problema relativamente all'esperienza della lira italiana. Sempre in tema di rassegne empiriche sulla politica del tasso di cambio perseguita dal nostro paese negli anni della forte instabilità valutaria che è seguita alla dichiarazione di inconvertibilità del dollaro del 1971, si rimanda a Saccomanni (1982). Uno studio recente (Paladino, 1989) ha condotto una verifica empirica per tre tassi di cambio della lira (dollaro, Ecu ed effettivo) rispetto a una serie di modelli strutturali, che ne hanno evidenziato carenze teoriche sottostanti, di cui la più evidente è la neutralità degli operatori su tale mercato rispetto al rischio.

Le risultanze del dibattito sui meccanismi di riequilibrio della bilancia dei pagamenti e della determinazione del tasso di cambio condizionano, a loro volta, la definizione teorica del cosiddetto problema del «vincolo esterno». Con tale espressione si intende l'incompatibilità che viene spesso a crearsi tra il perseguimento, da un lato, di un obiettivo di sviluppo economico e di sostegno al processo di accumulazione e dall'altro del mantenimento dell'equilibrio dei conti con l'estero (Basevi e Giavazzi, 1986a). Tale vincolo è particolarmente sentito da un paese, come l'Italia, data la forte dipendenza della sua economia dal ciclo internazionale, evidenziata dai valori delle elasticità di esportazioni e im-

portazioni rispetto alla domanda sia internazionale sia interna (G. Conti, 1984; Valcamonici, 1985). Una siffatta situazione di conflitto tra obiettivi è complicata dal fatto che in molti casi lo strumento utilizzato per ripristinare l'equilibrio della bilancia dei pagamenti è quello del ricorso a misure restrittive della politica monetaria (Biasco, 1986). Questo a sua volta complica il quadro di riferimento, dato che presuppone di tener conto anche dei vincoli che originano dall'interdipendenza che lega le decisioni di politica monetaria del nostro paese e quelle adottate dagli altri paesi, in particolare quelle comunitarie (Basevi e Giavazzi, 1986b). Nel prendere qualsiasi tipo di decisione le autorità monetarie sono dunque ben consce dell'interdipendenza che lega tra loro gli effetti degli interventi li di politica economica, tanto da rendere estremamente instabili e inefficienti tutte quelle situazioni che non prevedono strategie di tipo cooperativo. Tale esigenza, che presuppone il progressivo convergere delle strutture macroeconomiche e un coordinamento delle politiche monetarie dei vari paesi, è tanto più impellente per tutti gli stati che aderiscono al Sistema monetario europeo, al cui interno è stato imposto un restringimento dei margini consentiti alle fluttuazioni dei cambi (Papadia e Vona, 1988). Tale impegno dovrebbe essere più sentito in occasione del manifestarsi di situazioni di squilibrio regionale, che presuppongono un sistema redistributivo che consenta di riequilibrare tali asimmetrie ancora presenti nel sistema nel suo complesso (Padoan, 1989a).

È con questo richiamo all'esigenza di riconsiderare politiche di regolamentazione e di cooperazione su scala mondiale, che chiudiamo l'analisi dei contributi di autori italiani agli studi di economia monetaria internazionale.

5. *L'evoluzione del sistema monetario e finanziario internazionale*

Esaurito l'esame degli studi a carattere prevalentemente teorico, affrontiamo ora l'ampio filone di studi cosiddetti descrittivi che hanno cercato di interpretare quei processi di profonde trasformazioni del sistema monetario e finanziario internazionale, a partire dalle difficoltà incontrate agli inizi degli anni settanta dagli Stati Uniti per assicurare la convertibilità del dollaro e il rispetto delle regole che hanno caratterizzato il regime di cambi fissi instaurato con gli accordi di Bretton Woods (Stammati, 1973). D'altra parte il nuovo sistema di cambi flessibili suscitò presso un ristretto numero di studiosi — tra i quali lo stesso Stammati — non poche perplessità (che con il passare del tempo si rivelarono assolutamente giustificate) circa la capacità di un mercato dei cambi, at-

traverso le proprie fluttuazioni, di correggere gli squilibri delle bilance dei pagamenti e circa la forte componente di instabilità insita in un sistema di cambi flessibili, non corretto da forme di coordinamento tra le politiche economiche dei vari paesi della Comunità. La sfiducia verso tale sistema derivava fondamentalmente dal fatto che, invece di riflettere le reali esigenze del mercato dei cambi, esso finiva per essere oggetto di ogni tipo di manipolazione da parte della speculazione internazionale, privo com'era al suo interno di alcuna forma di regolazione (Bortolani, 1979). Inoltre, in quei primi anni settanta, l'idea di integrazione economica dei diversi paesi in sede comunitaria, pur se ribadita continuamente su piano ufficiale, non riscuoteva ancora né un consenso generalizzato a livello di opinione pubblica, né il favore e l'accondiscendenza dei responsabili della politica economica dei singoli paesi, preoccupati di trovarsi condizionati nella loro libertà di decisione. D'altra parte i primi tentativi di integrazione monetaria come il «serpente» o il «tunnel», che fissavano per i paesi Cee bande di oscillazione più ristrette per i cambi delle loro valute (F. Masera, 1973), erano ancora troppo condizionati dalla posizione dominante del marco e quindi dalla politica economica tedesca: per questo, mentre alcuni studiosi come Magnifico (1973) e De Cecco (1971) parlavano della necessità di coordinare le politiche monetarie all'interno dei singoli paesi della Cee, altri come Campa (1971), Forte (1971), Gerelli e Majocchi (1971) e Pedone (1971) studiavano se rendere compatibili anche le politiche di bilancio e fiscali. In quegli anni, infatti, si fecero più forti le preoccupazioni per il formarsi di differenziali sempre più elevati fra i tassi di inflazione dei diversi paesi, fatti risalire da alcuni (Magnifico, 1976) al rapporto tra inflazione e disoccupazione (studiato dalla *curva di Phillips)* e da altri, più vicini alle posizioni monetariste (come Monti, 1972), alla diversa crescita degli aggregati monetari.

Mancava, dunque, omogeneità nelle interpretazioni del fenomeno inflazionistico, che rispecchiava l'incapacità di comprenderlo nella sua complessità e molteplicità di cause; bisognò attendere qualche anno per trovare nel libro di Biasco (1979) una risposta non soltanto al perché tali fenomeni si fossero manifestati a partire dal 1969 in modo uniforme e progressivo a livello delle principali economie, ma anche al perché tale uniformità si fosse rotta a partire dal 1974, per dare vita a differenziali di inflazione molto elevati tra paese e paese. Contro le tesi che privilegiavano esclusivamente le diverse scelte di politica economica e i differenti contesti istituzionali, Biasco parlava dell'inflazione di quegli anni come di un fenomeno coevo, che derivava dalla partecipazione di ogni singola economia a un sistema di relazioni economiche articolate, a li-

vello mondiale. Per questo occorreva esaminare, innanzitutto, le cause che avevano contribuito, oltre al deficit della bilancia dei pagamenti statunitense, a formare l'ampia liquidità di quegli anni, attraverso un circuito espansivo che nasceva da operazioni di intermediazione finanziaria, condotte in particolare sul mercato delle eurodivise.

Il mercato dell'eurodollaro — nato da una vecchia prassi delle banche britanniche di raccogliere depositi in dollari (poi investiti al di fuori degli Stati Uniti) e sviluppatosi, come ricorda Villani (1978) nella sua introduzione all'edizione italiana del libro di Bell, grazie a una accorta politica dei tassi favorita soprattutto dalla mancanza di obblighi di riserva e di altre forme di vincolo — venne sempre gestito al di fuori di ogni controllo, sia nazionale sia soprannazionale, sulla base di un codice di autodisciplina. Tale regolamentazione interna non riuscì, tuttavia, a contenere la crescita smisurata di questo sistema che si espandeva — ricordando l'espressione di Carli (1971) — come una «piramide di carta», con un moltiplicatore teoricamente altissimo (Fratianni e Savona, 1970) e con effetti spesso destabilizzanti sulle politiche monetarie dei singoli paesi (Cutilli, 1973). L'enorme capacità espansiva di tale sistema si è riflessa sulla creazione di liquidità internazionale (R. Masera, 1982b), accentuando, com'è stato studiato da Fratianni e Savona (1972), l'integrazione dei sistemi finanziari e creditizi nazionali e la loro interdipendenza.

Accanto alla forte disponibilità di liquidità assicurata dal mercato dell'eurodollaro, anche il forte aumento, agli inizi degli anni settanta, del prezzo delle materie prime, in particolare del petrolio, ha contribuito ad alimentare l'inflazione. Questo fenomeno ha generato, inoltre, un crescente trasferimento di risorse finanziarie dai paesi importatori ai paesi esportatori di petrolio (Izzo e Spaventa, 1974), che da un lato ha alimentato il riciclaggio dei petrodollari verso l'acquisto sia di beni reali, sia di attività puramente finanziarie (Barattieri e Montanaro, 1975) e dall'altro ha contribuito, come ricorda Zandano (1974), all'allargamento del deficit della bilancia commerciale dei paesi meno dotati di materie prime e non in grado di adeguare proporzionalmente il prezzo delle loro esportazioni. Per porre rimedio a questa situazione e per fronteggiare il calo delle riserve valutarie (P. Alessandrini, 1974), i paesi più deboli non hanno trovato soluzione migliore del ricorso a svalutazioni competitive, che a loro volta hanno alimentato l'inflazione (Graziani e Meloni, 1973). Ad aggravare la situazione di queste economie, già strutturalmente deboli, intervennero trasferimenti anomali di capitali verso l'estero, che finirono per sottrarre ulteriori risorse a quelle disponibili all'interno. Diversi studi hanno affrontato in quegli anni le conseguenze

negative anche sul sistema economico del nostro paese delle cosiddette «fughe di capitali»: particolarmente significativi sono quelli di Caffè (1964), Vicarelli (1970), Biagioli (1975a; 1975b) e Pivetti (1976).

In un siffatto contesto, lo scarso potere trasferito agli organi sovrannazionali (Caffè, 1978), la mancanza di strumenti di regolazione dei cambi (fossa, 1981a; 1981b) e la preponderanza delle grandi banche multinazionali private nel gestire questi trasferimenti di capitali e gli eventuali squilibri di bilancia dei pagamenti (De Cecco, 1985), hanno spinto verso una crescente privatizzazione del finanziamento dei disavanzi interni ed esteri dei paesi in difficoltà, con conseguenze che si sono manifestate in tutta la loro gravità nel decennio successivo.

Il drenaggio di risorse destinate al pagamento della bolletta energetica (Arcelli, 1975), le politiche restrittive condotte per fronteggiare i crescenti disavanzi delle bilance commerciali (Vicarelli, 1985) e i tassi di interesse sospinti verso l'alto dall'intensità dei processi inflazionistici e da interventi di tipo monetarista (Parboni, 1985b), finirono per esercitare effetti fortemente depressivi sulle economie dei paesi sia industrializzati sia in via di sviluppo, scoraggiando sia l'accumulazione di capitale sia la domanda globale e portando i tassi di crescita dei rispettivi prodotti nazionali a dimezzarsi. Tuttavia nessuno degli autori del tempo riuscì a cogliere nella sua totalità e complessità la natura della crisi e le sue dimensioni. Soltanto a distanza di molti anni e potendo valutare il periodo con maggior distacco e conoscenza di causa possiamo dire (Panizza, 1985a) che in quegli anni si era incrinato nella sua totalità il sistema di regolazione che dalla fine della guerra sino agli inizi degli anni settanta aveva presieduto alla crescita delle economie capitalistiche, definendo sia le leggi che dominano il processo di accumulazione e di valorizzazione del capitale, sia i rapporti che intercorrevano tra sistema industriale e sistema finanziario. L'errore di molti responsabili delle politiche monetarie del tempo è stato, come sostiene Vercelli (1986), quello di non aver colto la complessità del cambiamento e di aver fatto affidamento su rimedi inadeguati alle trasformazioni in atto. Quello che era entrato in crisi era dunque il sistema che, nel quarto di secolo tra la fine della seconda guerra mondiale e la dichiarazione di inconvertibilità del dollaro nel 1971, aveva assicurato tassi molto elevati di crescita economica, alti livelli di occupazione, un netto miglioramento nella struttura dei consumi privati e consistenti progressi verso l'attuazione di uno stato sociale generalizzato, che non a caso avevano portato a definire quegli anni come quelli dell'« età dell'oro» (Biasco, 1984). L'organizzazione produttiva del periodo in esame, strutturata sul modello di fabbrica fordista (Michelsons, 1985), non incontrava grosse difficoltà nella col-

locazione della produzione grazie a una domanda che soddisfava bisogni inevasi da secoli. Gli elevati livelli del consumo erano garantiti sia dagli alti salari (sottratti in quegli anni alla logica della singola impresa e degli interessi individuali e affidati alla contrattazione collettiva) sia dalla spesa pubblica, secondo il principio keynesiano del *deficit spending*.

Certamente, tra le cause che contribuirono a mettere in crisi, sul piano internazionale, questo modello fondato sulla simbiosi tra consumismo, fordismo, welfarismo e keynesismo vanno ricordati sia l'aumento dei prezzi delle materie prime e delle fonti energetiche, sia il venir meno della centralità della moneta americana e l'instabilità valutaria conseguente al passaggio a un sistema di cambi flessibili (Parboni, 1985a).

Il fragile equilibrio fondato sugli accordi di Bretton Woods (Panizza, 1985b) cominciò a mostrare la sua inadeguatezza quando gli Stati Uniti non riuscirono più a garantire la regolazione delle relazioni economiche internazionali, destabilizzate come furono da strategie transnazionali di imprese e banche multinazionali o dall'operare di mercati, come quello dell'eurodollaro, cresciuti al di fuori di ogni forma di controllo. Come ricordano Guerrieri e Padoan (1984), fu proprio la maggior privatizzazione del sistema finanziario internazionale a togliere agli Stati Uniti quella posizione dominante all'interno dell'economia internazionale, finendo per relegarli a un ruolo di concorrenti oligopolitici nei confronti di tutti gli altri paesi.

Queste sole cause, tuttavia, non consentono di chiarire la portata della crisi. Occorre anche esplorare il perché dell'incepparsi del meccanismo che assicurava gli sbocchi alla produzione e il perché della perdita parziale di controllo da parte imprenditoriale sui processi di accumulazione, sia per le forti spinte salariali che eccedevano la crescita della produttività, sia per l'eccessiva rigidità della tecnologia fordista ad adattarsi a una domanda internazionale sempre più instabile e mutevole in termini sia quantitativi sia qualitativi (Pianta, 1988).

La mancanza di uniformità nell'interpretazione della crisi ha anche animato un vivace dibattito incentrato sull'individuazione dei rimedi. Per alcuni era sufficiente respingere l'eccesso di regolazione insita nel modello di ispirazione keynesiana, alla luce dei princìpi neoliberisti che insistevano sulla necessità di deregolamentare e sull'esigenza di restituire al libero mercato le sue prerogative (Monti, 1972; Savona, 1974; Tullio, 1979). Per altri il problema era più complesso, dato che coinvolgeva le stesse leggi della riproduzione capitalistica e quindi la formazione del profitto e l'uso della forza-lavoro (Bellofiore, 1986). Finirono per prevalere le tesi di coloro che proponevano di curare l'inflazione e i di-

savanzi esterni con un irrigidimento dei vincoli monetari, contribuendo in tal modo ad aggravare la tendenza recessiva già ín atto. Tra l'altro, l'aumento dei tassi di interesse che ne seguì finì per privilegiare nelle decisioni di investimento scelte di carattere finanziario rispetto a scelte di tipo industriale. Ne derivò una notevole espansione dell'intermediazione finanziaria internazionale, che approfittando del clima di deregolamentazione dominante, contribuì a destabilizzare i mercati valutari e mobiliari ben al di là di quanto avrebbero comportato i soli fenomeni reali (Graziani, 1984).

L'altro rimedio proposto contro gli squilibri delle bilance dei pagamenti fu quello di fare maggiore affidamento sulla crescita delle esportazioni (Guerci, 1974). Questo privilegiò la domanda estera rispetto a quella interna - già penalizzata dal controllo della crescita salariale e dal ridimensionamento dello stato assistenziale (Vona, 1984) - e spinse a incentivare il finanziamento alle esportazioni (Biagioli, 1984), costringendo a rapportarsi in modo diverso anche nei confronti del salario: esso cessava di ricoprire quel ruolo di sostegno della domanda interna, il cui livello andava difeso contro gli interessi individuali - nella logica, quindi, di un interesse collettivo - per ridursi semplicemente a un costo che doveva quindi essere compresso per non deteriorare la concorrenzialità dei prodotti nazionali sui mercati esteri. È interessante notare come l'inflazione costituì in quegli anni una sorta di soluzione di ripiego per quei paesi dove maggiori erano le difficoltà a frenare la crescita salariale e maggiore era l'incapacità, da parte padronale, di controllare i cicli produttivi e di difendere i margini di profitto (Panizza, 1987). Questa scelta di politica economica si accompagnò quasi sempre, come accadde nel nostro paese, a svalutazioni molto forti (Falchi e Michelangeli, 1977), che non solo erano congeniali al modello di crescita trainato dalle esportazioni ma che, innescando una spirale inflazionistica, contribuirono a ricostruire in maniera fittizia i margini di profitto per le imprese.

6. *Le relazioni commerciali internazionali e i processi di integrazione economica*

La profonda instabilità dei mercati valutari e finanziari ha accentuato le difficoltà incontrate dalle politiche di stabilizzazione condotte dai diversi paesi industriali nei processi di ristrutturazione delle loro economie (Micossi e Vona, 1989). Il ruolo delle politiche commerciali e di sostegno dell'export è stato fondamentale: per questo raccoglieremo nella

prima parte di questo paragrafo le ricerche che sono state condotte sulle peculiarità degli scambi commerciali tra aree diverse, intra- ed extracomunitarie, e sui mercati delle materie prime.

Gli studi sul commercio internazionale della Comunità hanno evidenziato l'accentuazione del grado di apertura verso l'estero che ha fatto sì che gli scambi extracomunitari siano cresciuti, con effetti di *trade creation* quasi quanto quelli all'interno dell'area stessa. L'esame degli indici di specializzazione merceologica dell'area ha portato Onida (1984b) a evidenziare il relativo «multipolarismo» delle esportazioni della Cee, accanto alla ridotta competitività dei settori ad alta tecnologia rispetto a quelli a produzione più standardizzata, che ha consentito una crescente penetrazione dei manufatti esportati dai paesi emergenti.

Le relazioni commerciali e finanziarie tra i paesi più industrializzati esterni all'area comunitaria, come Stati Uniti e Giappone, sono state studiate rispettivamente da Parboni (1987) e da Fodella (1989), che possono essere considerati due tra í maggiori esperti dei rispettivi settori. Relativamente all'economia statunitense Parboni sostiene, in numerosi scritti, che la strategia di politica economica e commerciale perseguita negli ultimi anni ottanta è comprensibile soltanto se vista come reazione al declino rispetto a Europa e Giappone. Tale declino è stato evidenziato non solo dalla minor quota di esportazioni degli Stati Uniti e dalla ridotta produttività nel settore manifatturiero, rispetto a quanto accade nelle altre due aree, ma anche dal notevole ridimensionamento — sempre in termini relativi — del livello del reddito, del peso della produzione industriale e del tasso di crescita degli investimenti. Per contro, Fodella evidenzia i caratteri di natura non solamente economica che sono alla base della notevole crescita del Giappone in questi ultimi decenni e che giustificano l'elevata competitività dei prodotti giapponesi sui mercati mondiali.

Notevoli studi sono stati condotti anche nel settore dei rapporti commerciali con i paesi socialisti, che presentano a un tempo analogie e anomalie rispetto agli scambi tra paesi capitalistici. La forma di pagamento della compensazione (Colombatto, 1983) è utilizzata ad esempio con molta più frequenza negli scambi Est-Ovest, peraltro dominati da complessi vincoli imposti dalle autorità politiche che ne ritardano notevolmente le procedure. Il monopolio statale del commercio estero, come ricorda Nuti (1985), era un corollario della proprietà pubblica dei mezzi di produzione e della pianificazione economica centralizzata. L'impiego della compensazione come mezzo di pagamento è, dunque, giustificato dalle difficoltà che incontrano le autorità socialiste a finanziare il commercio estero a causa dell'inconvertibilità del rublo, quindi della sua non tra-

sferibilità al di fuori del Comecon, come ha chiarito Bortolani (1979). Anche Boffito (1978; 1984) ha esplicitamente studiato in diversi scritti il problema del finanziamento degli scambi sia in entrata sia in uscita, con strumenti di natura finanziaria: si tratta di un settore che, per esplicita ammissione delle stesse autorità socialiste, non può essere considerato «normale», cioè conforme alle consuetudini che vigono nel resto del mondo.

All'interno della più vasta gamma dei rapporti fra paesi socialisti e paesi capitalistici, Chilosi (1984a; 1984b) ha studiato la natura dei flussi commerciali, mentre Colombatto (1984a), oltre ad analizzare la struttura degli scambi in termini molto disaggregati, ha anche azzardato la costruzione di un modello informale al fine di aiutare a formulare qualche previsione circa la possibilità, non certo rapida, di sostituzione — tra le componenti dell'export — delle materie prime e dei prodotti energetici con beni manufatti, che consentirebbero, tra l'altro, un miglioramento delle ragioni di scambio con i paesi industrializzati dell'Occidente.

L'altra vasta area i cui flussi di scambio sono stati oggetto di studio è quella costituita dai paesi del Terzo Mondo, che a loro volta si dividono in economie a nuova industrializzazione (Nic) e paesi in via di sviluppo (Pvs): il primo gruppo di paesi è riuscito a superare i limiti dell'arretratezza e a perseguire consistenti risultati in termini di crescita, attraverso politiche commerciali molto aggressive, che sono state studiate da Onida (1986) e da Colombatto (1988).

Molto più vasta è la letteratura disponibile sul secondo gruppo di paesi, quelli sottosviluppati, a partire da una rassegna di Jossa (1973), che affronta le problematiche del sottosviluppo da un punto di vista istituzionale, e da due studi più recenti, rispettivamente di Sylos Labini (1983) e di Lombardini (1987), i quali hanno evidenziato due possibili interpretazioni dell'arretratezza economica: la prima sottolinea le cause di natura «interna» — legate al basso livello di reddito, alla scarsa produttività del lavoro, all'insufficiente investimento in capitale fisso, che innescano il cosiddetto «circolo vizioso della povertà» —; la seconda privilegia gli elementi esterni rappresentati soprattutto dal problema della dipendenza originata dalla collocazione internazionale di questi paesi e dalla specializzazione indirizzata, il più delle volte, alla produzione di materie prime. In passato, lo studio dei mercati di questi prodotti è sempre stato legato alle problematiche dei paesi emergenti, data la notevole disponibilità (fino agli ultimi anni sessanta) di risorse naturali e di prodotti agricoli a prezzi stabili, se non calanti (Grilli, 1982). Soltanto in seguito alla crisi degli anni settanta, che ha capovolto le aspettative sui

prezzi e ha evidenziato la limitatezza della risorse disponibili, tali mercati sono stati studiati nella loro specificità da economisti e politici. Essi sono strettamente interrelati, come ha chiarito Quadrio Curzio (1983), attraverso rapporti molteplici e multidimensionali con l'economia mondiale: per i paesi industrializzati il problema più importante rispetto alle materie prime è rappresentato dalla necessità di stabilizzarne i prezzi e dall'esigenza di assicurarsene gli approvvigionamenti, riducendo la dipendenza eccessiva da certi prodotti e certi fornitori; per i paesi in via di sviluppo, invece, le preoccupazioni sono rappresentate dal deterioramento delle ragioni di scambio e dall'insicurezza nell'approvvigionamento alimentare, oltre che dalla dipendenza dalle grandi compagnie commerciali che controllano quasi tutti i mercati, in condizioni monopolistiche od oligopolistiche.

Uno studio molto originale di Simonazzi (1984) ha focalizzato l'attenzione sui paesi sottosviluppati come mercato di sbocco per i prodotti dei paesi più industrializzati. L'interscambio con tali paesi, che nonostante la scarsità delle risorse disponibili necessitano di ritmi elevati di crescita, finisce per dipendere in modo essenziale dalle forme di finanziamento offerte dai paesi esportatori. Paradossalmente, la concorrenza tra venditori sui mercati del Terzo Mondo si è spostata dal piano industriale a quello creditizio, attraverso una «guerra» dei tassi di interesse praticati e un massiccio intervento pubblico di supporto.

Più recentemente, la teoria interpretativa del sottosviluppo in termini di dipendenza ha abbandonato, in parte, lo studio dei flussi commerciali, per evidenziare invece il tema dell'investimento estero diretto e del ruolo preponderante svolto dalle filiali delle imprese multinazionali nelle zone «periferiche» del mondo (Balcet, 1981). Sempre Balcet, con Momigliano (1983), ha studiato i principali modelli di industrializzazione del Terzo Mondo, che si riferiscono prevalentemente a tre tipi di investimenti:

1) quelli orientati ai mercati locali (attraverso produzioni sostitutive delle importazioni);
2) quelli orientati, invece, all'esportazione;
3) quelli, infine, indirizzati allo sviluppo delle industrie di base trasformatrici delle materie prime.

Gli altri studi condotti da autori italiani sui temi del sottosviluppo si sono quasi esclusivamente orientati a discutere i problemi finanziari. La crescita industriale dei Pvs negli anni settanta, trainata principalmente dalle esportazioni verso i paesi più industrializzati e messa in crisi dalle politiche deflazionistiche introdotte dopo il secondo shock petrolifero

da Stati Uniti, Giappone e paesi europei, ha lasciato dietro di sé una pesante eredità di indebitamento, resa ancora più grave dalla notevole crescita dei tassi di interesse nell'ultimo decennio (Burlando, 1989). Con il passare degli anni, il rallentamento delle esportazioni, in seguito alla crisi della domanda mondiale, accompagnato da un elevato livello di importazioni finalizzato a soddisfare bisogni primari e a dotare tali paesi di tecnologie efficienti, ha incrementato il livello del debito (Burlando, 1989). Altri studi (Omiccioli, 1984) tendono a evidenziare gli effetti dei fattori «esogeni», che non dipendono cioè dalle scelte dei Pvs indebitati né dal livello del loro assorbimento in termini di consumo; a loro volta, Ragazzi (1983) e Leon (1983) sostengono lo stretto legame che intercorre tra crescita economica dei Pvs, finanziamento estero e crescente indebitamento, che rappresenterebbe il prezzo da pagare per lo sviluppo. Tuttavia, non si può nascondere l'impatto molto negativo sul deterioramento dei conti finanziari con l'estero avuto dalle fughe di capitali posseduti dalle borghesie locali, dal pagamento dei profitti alle multinazionali che operano nelle aree del sottosviluppo e, infine, dall'onere degli interessi sul debito. Tale drenaggio di risorse dai paesi poveri verso quelli più industrializzati è stato talmente elevato da capovolgere uno dei princìpi-base della politica di sostegno allo sviluppo, quello di attivare flussi di risorse dai paesi ricchi a quelli sottosviluppati (Sacchetti, 1988). Ne è conseguito un peggioramento delle condizioni economiche dei paesi coinvolti nella crisi debitoria, che ha reso più problematiche le politiche di aggiustamento (Padoan, 1989b) e ha bloccato quelle finalizzate alla crescita.

Esaurito l'esame dei contributi più significativi sui rapporti commerciali tra le diverse aree del mondo, esaminiamo infine gli studi di carattere più generale riferiti all'Italia.

A. Graziani (1987) ha curato una monografia in cui i diversi autori hanno cercato di evidenziare l'impatto avuto sulla crescente apertura dell'economia italiana verso i mercati mondiali, dalle forti oscillazioni del cambio tra marco e dollaro e tra dollaro e yen, e dalle aggressive politiche commerciali di Stati Uniti, Giappone e Germania. La crescente flessibilità e la notevole instabilità del mercato hanno finito per rendere più complessa la definizione del concetto di competitività: essa, come ha evidenziato G. Conti (1987), non riposa — a differenza di un tempo — soltanto più sul contenimento dei prezzi, ma dipende da una molteplicità di fattori come, ad esempio, il saper offrire sempre nuovi prodotti o lo scoprire nuovi mercati all'interno dei quali costruire un'adeguata rete distributiva e di assistenza alla clientela, che è divenuta un elemento di competitività molto importante insieme con il design, le modalità di pagamento, i tempi di consegna e le garanzie.

Fino ad alcuni anni fa, in conseguenza del ruolo crescente della componente estera della domanda, erano stati condotti molti studi di carattere empirico ed econometrico, finalizzati all'analisi della natura e del peso del commercio estero e del ruolo svolto dalle esportazioni rispetto alla crescita economica del nostro paese. In questa sede si ricordano, in primo luogo, i saggi di D'Antonio (1975), D'Antonio e Marani (1975), Pierelli (1980) e Ciravegna (1982) sulla dipendenza del nostro paese dall'estero e sul commercio estero dell'Italia negli anni sessanta e quelli di Liberati (1981), Vona (1982) e Credito Italiano (1983) sugli anni settanta. Relativamente alla specializzazione e alla competitività internazionale dell'Italia si veda la monografia curata da P. Alessandrini (1978), mentre sull'analisi per settori dell'industria italiana e sulle tendenze della domanda internazionale si rimanda agli scritti di Onida (1978; 1980).

Sulla struttura delle esportazioni e dei relativi prezzi, gli articoli di riferimento sono Dalbosco e Pierelli (1973), Pierelli e Ceccarelli (1976), Falcone (1978; 1980), Aquino (1983), G. Conti, Massari e Modiano (1989); sugli indici di concorrenzialità delle stesse si confronti Gilibert (1978); infine sui determinanti delle importazioni si vedano Tagliabue (1977), V. Conti, Cossutta e Silvani (1984).

In tutte queste ricerche si evidenzia come i flussi commerciali con l'estero del nostro paese abbiano subìto nel ventennio considerato profonde trasformazioni, rilevabili in particolar modo per le importazioni, che hanno fatto registrare una crescita dei prodotti finiti rispetto ai semilavorati e dei prodotti a lavorazione più complessa. È scesa, invece, la quota rappresentata dalle materie prime (compresi i prodotti energetici), mentre si è ampliata la penetrazione sul nostro mercato di beni intermedi e di beni finali di consumo, durevoli e non, a riprova di una crescente apertura del nostro mercato alle produzioni straniere e di una crescita del commercio «orizzontale», caratterizzato cioè dalle importazioni di beni simili a quelli prodotti all'interno e anche esportati (Barattieri, 1982). È rimasta invece relativamente stabile, nel periodo in esame, la quota delle importazioni di beni capitali.

Sul fronte delle esportazioni si è registrato, anche se in termini meno drastici, un fenomeno analogo, con una forte crescita dei prodotti finali — in particolare beni di consumo durevoli — e dei beni di investimento (D'Alauro, 1982), tanto che il peso del totale dell'interscambio (importazioni ed esportazioni) rispetto al prodotto interno lordo è salito dal 10 per cento (registrato agli inizi degli anni cinquanta) a oltre il 50 per cento alla metà degli anni ottanta.

Le due tendenze più rilevanti del commercio estero dell'Italia sembrano, dunque, da un lato la maggior apertura della nostra economia

verso i mercati internazionali — fatto che ha comportato una maggior concorrenza dei prodotti stranieri anche nei settori che registrano tradizionalmente consistenti attivi — e, dall'altro, la natura dei prodotti con grado di lavorazione più complessa.

La tipologia di beni che interessano il commercio estero, sia come import sia come export, è dunque sostanzialmente simile, mentre la loro differenziazione all'interno di ciascuno dei settori produttivi è estremamente sofisticata. È stato in proposito studiato (Cipolletta e Calabresi, 1984) un indice di dissomiglianza che misura, al fine di valutare il grado di concorrenzialità proprio di ciascun settore merceologico, le differenze tra la struttura delle importazioni e quella delle esportazioni: in base a questo indice la concorrenzialità interna a un settore è tanto più elevata quanto più simili sono i prodotti importati ed esportati, mentre è tanto più bassa quanto maggiore è la loro differenza.

Ora, come già si diceva, le importazioni registrano nel nostro paese, al pari di quanto accade nei paesi più industrializzati (ad eccezione del Giappone), una tendenza alla crescita della quota percentuale di manufatti (Modiano, 1984), che non deve essere interpretata come conseguenza di un processo di deindustrializzazione, ma che deriva dalla modificazione della struttura dell'offerta, da una specializzazione intersettoriale a una — come si diceva — intrasettoriale. Tale interpretazione è anche confermata dal fatto che la quota delle esportazioni italiane sul totale dell'offerta interna è andata sempre crescendo sia per i beni di consumo sia per quelli capitali. Permane, tuttavia, come hanno evidenziato Momigliano e Siniscalco (1984) e Onida (1985), una debolezza di fondo, dovuta al fatto che la specializzazione del nostro export avviene prevalentemente in settori che sono debitori verso l'estero di tecnologie, mentre permangono sottospecializzati verso l'export quei settori nei quali il nostro paese è invece creditore di tecnologia.

La debolezza di fondo del nostro commercio con l'estero non ha trovato, d'altra parte, correttivi né nella presenza di strutture in grado di svolgere attività promozionale o di programmazione, né in un'adeguata politica pubblica di sostegno al processo di internazionalizzazione: solo nella seconda metà degli anni ottanta sono stati condotti nel nostro paese i primi studi sul ruolo delle *trading companies* (Alessandrini e Secchi, 1986), proprio nella prospettiva di offrire un supporto agli sforzi di internazionalizzazione delle imprese, o su quello delle joint ventures (Balcet, 1987b), attraverso le quali si mira a consolidare la presenza delle imprese italiane a livello mondiale, mediante accordi di produzione con imprese locali.

Concludiamo, infine, questa rassegna sui contributi più significativi di autori italiani, analizzando gli studi sui processi di integrazione a livello mondiale. Come ha ricordato Catalano (1972), in reazione al clima di isolamento e di autarchia prevalso negli anni trenta, il secondo dopoguerra è stato dominato, per quanto riguarda le relazioni economiche, da un nuovo spirito liberista, che attraverso un processo lento e faticoso ha portato al ritorno alla convertibilità tra le principali valute e ha stimolato l'avvio, alla fine degli anni cinquanta, del processo di integrazione europea, con il progressivo abbattimento delle barriere doganali. Tale processo è proseguito attraverso notevoli difficoltà, soprattutto nel corso degli anni settanta, quando oscillazioni troppo elevate dei cambi all'interno della Comunità e l'esistenza di differenziali molto ampi tra i tassi di inflazione, finirono per minacciare — come ha evidenziato Biasco (1985) — il processo di integrazione perseguito sino ad allora.

Tutto ciò aveva reso indilazionabile la ricerca di una più intensa forma di integrazione, con una disciplina del meccanismo di determinazione del tasso di cambio, migliore rispetto a quella che regolava il «serpente», troppo condizionata dalla prevalenza del marco (De Cecco, 1974). Intorno alla moneta tedesca si andava infatti formando un'area valutaria, che avrebbe dovuto facilitare l'utilizzazione della stessa come principale valuta di riserva, accanto a dollaro e sterlina (Izzo, 1982). Negli studi del tempo emergono, tuttavia, numerose perplessità sulla possibilità di estendere a tutta l'Europa il modello specifico dell'area del marco. Da ciò l'esigenza di individuare le caratteristiche di un'area valutaria ottimale, al fine di definire un accordo di cambio, la creazione di una moneta europea quale l'Ecu (Colasanti, 1987) e l'individuazione di meccanismi di credito che ne facilitassero il funzionamento (Merusi, 1987).

Uno dei problemi che si è posto immediatamente dopo la costituzione del sistema monetario europeo (Sme) è stato quello di capire quale fosse il collegamento tra quest'ultimo e il sistema monetario internazionale, in particolare quale fosse l'incidenza che l'oscillazione del dollaro avrebbe avuto sul valore delle valute comunitarie (Micossi e Padoa Schioppa, 1984). A questo proposito, Giavazzi e Giovannini (1985a) hanno evidenziato come il comportamento di queste ultime rispetto al dollaro fosse asimmetrico, con la lira più propensa, al contrario del marco, a seguire l'andamento del dollaro, mentre Basevi, Calzolari e Colombo (1983) hanno sottolineato la centralità, per un corretto funzionamento dello Sme, della politica economica e monetaria tedesca, condizionata solo marginalmente dal rispetto dei nuovi accordi e molto più preoccupata di difendere l'autonomia dei propri interventi nei confronti della

moneta statunitense. Proprio su questi temi studiosi italiani come Micossi (1985), Padoa Schioppa (a cura di, 1986), Giavazzi e Pagano (1986), sono stati tra i più convinti sostenitori della natura piramidale del meccanismo dello Sme al cui vertice va collocata la definizione del rapporto di cambio marco-dollaro, a sua volta condizionato dalla politica monetaria delle autorità tedesche in grado di orientare le scelte della base, rappresentata dagli altri paesi membri dello Sme. All'interno di questa base si è poi distinto, come hanno suggerito Basevi e Calzolari (1982), tra paesi «lealisti» che seguono docilmente le decisioni della Germania e paesi «indisciplinati», rappresentati in particolare da Italia e Francia, che difendono una maggiore autonomia di decisione.

A rallentare il processo di integrazione intervenne tuttavia, come hanno illustrato Martinengo e Padoan (1983), tutta una serie di ostacoli rappresentati essenzialmente dalla mancanza di una politica comune nei confronti del dollaro, dalla non definizione dei rapporti tra valute forti e valute deboli e, infine, dal permanere di differenziali molto elevati dei tassi di inflazione infracomunitari. In particolare, tra Nord e Sud della Cee, accanto a processi di integrazione, si sono manifestati taluni elementi di divergenza che hanno originato conflitti (Querini, 1983).

Ciononostante non si possono disconoscere allo Sme molti meriti, come la bassa variabilità dei tassi di cambio bilaterali tra le diverse monete appartenenti al sistema rispetto a quella delle altre monete, una più elevata stabilità — in termini relativi — del tasso di cambio dell'Ecu e una maggior costanza dei rispettivi tassi di interesse evidenziate da Hamaui (1984). Per questo, al fine di incentivare l'uso dell'Ecu, sono state formulate varie proposte tra le quali ha suscitato notevole interesse quella evidenziata da R. Masera (1986), secondo la quale occorre estendere alle banche centrali la pratica di un uso più intensivo dell'Ecu privato.

D'altra parte la ridefinizione dello Sme è riconosciuta essere, alla fine degli anni ottanta, una delle fasi propedeutiche per il rilancio della Comunità europea verso una totale integrazione, come evidenzia il rapporto redatto per la Comunità stessa da un gruppo di economisti coordinato da Padoa Schioppa (1987a; 1987b). Dopo aver evidenziato la responsabilità primaria delle autorità monetarie — soprattutto in seguito alla completa liberalizzazione dei movimenti di capitale che ha finito per ridurre le rispettive autonomie nella gestione della politica monetaria — il rapporto sottolinea la necessità di incentivare un'allocazione ottimale delle risorse all'interno dell'area, attraverso il rafforzamento del potere della Comunità in tema di redistribuzione. Inoltre, la crescente

eterogeneità dei paesi membri impone il perseguimento di obiettivi concordati di stabilizzazione delle rispettive economie, anche se ciò implica la rinuncia parziale alle singole sovranità nazionali (Bini Smaghi e Vona, 1988).

Parallelamente al processo di integrazione dell'economia europea, sono state studiate le diverse implicazioni di quella tendenza alla globalizzazione dell'economia mondiale conseguente al sorgere di nuovi mercati soprattutto nelle aree che un tempo erano meno sviluppate sul piano mondiale (Parboni, 1985b), all'interazione tra i singoli sistemi produttivi nazionali, generati da processi di innovazione tecnologica (Momigliano, 1985), e infine alla crescente internazionalizzazione dei mercati finanziari, conseguente ai processi di innovazione dei prodotti offerti e degli strumenti utilizzati (Szégo, Paris e Zambruno, 1988).

Sempre in tema di crescente internazionalizzazione dei mercati affrontiamo, per concludere, un ultimo argomento oggetto di dibattito, quello della cooperazione allo sviluppo delle economie più arretrate, che ha visto, a partire dall'inizio degli anni ottanta, l'intensificarsi degli sforzi per accrescere la massa di aiuti dell'Italia verso il Terzo Mondo. Proprio la politica dell'aiuto finalizzata alla soluzione dei problemi dello sviluppo ha costituito oggetto di dibattito nel nostro paese, come nel resto del mondo, soprattutto nei confronti di coloro che sostengono, invece, l'esclusiva necessità di creare nelle economie arretrate condizioni economiche tali da generare flussi commerciali anche a rischio di un peggioramento delle condizioni iniziali (Jahier, 1988). Benché in Italia l'aiuto pubblico allo sviluppo si è manifestato essenzialmente con interventi di cooperazione, le motivazioni che presiedono alla politica di cooperazione sono troppo spesso di carattere puramente commerciale, come ha evidenziato P. Alessandrini (1984). Il prevalere degli interessi del paese donatore fa sì che la procedura seguita faccia sempre meno ricorso all'accordo multilaterale e sempre più a quello bilaterale, dati i vantaggi di carattere «mercantile» che proprio dalla cooperazione possono derivare, in primo luogo, per il paese donatore (D'Angelo e Walker, 1981).

L'esigenza di ripensare ai rapporti economici internazionali in termini di crescente cooperazione e di maggiore regolamentazione su scala mondiale dovrebbe essere il messaggio che si ricava a conclusione di questa lunga rassegna dei contributi italiani agli studi di economia internazionale. La necessità di interventi concertati costituisce un obiettivo da affermare vigorosamente in una disciplina che, in passato, ha sempre privilegiato le soluzioni offerte spontaneamente dal mercato deregolamentato. La fiducia negli automatismi e nell'efficienza del sistema di libero

scambio è stata oggi messa in crisi dal venir meno delle condizioni che assicuravano il perfetto funzionamento del mercato concorrenziale, cioè la natura degli operatori — tutti uguali e tali da non incidere singolarmente sulle condizioni del mercato stesso — e le peculiarità dei processi di produzione, caratterizzati da rendimenti di scala costanti e produttività marginali dei fattori decrescenti. I sistemi monopolistici e oligopolistici che dominano attualmente la realtà economica internazionale impongono da un lato una strategia di interventi da parte delle autorità dei singoli paesi, finalizzata alla regolazione e alla cooperazione all'interno dei diversi mercati, e dall'altro relegano al ruolo di semplici esercizi analitici tutti quegli studi che ancora si soffermano sulle specificità di sistemi teorici perfettamente concorrenziali.

Riferimenti bibliografici

Acocella N., *Imprese multinazionali ed investimenti diretti,* Milano, Giuffrè, 1975.

Acocella N., Sanna Randaccio F. e Schiattarella R., *Le multinazionali italiane,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Acocella N. e Schiattarella R., *Teoria dell'internazionalizzazione e realtà italiana,* Napoli, Liguori, 1989.

Alessandrini P., «Composizione delle riserve e crisi del sistema monetario internazionale» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* 3, LXXXIII, 1974.

— (a cura di), *Specializzazione e competitività internazionale dell'Italia,* Bologna, Il Mulino, 1978.

— (a cura di), *La politica italiana di cooperazione allo sviluppo,* Milano, Giuffrè, 1984.

Alessandrini S. e Secchi C. (a cura di), *Il ruolo delle trading company nel processo di internazionalizzazione dell'economia italiana,* Milano, F. Angeli, 1986.

Antonelli C., *Cambiamento tecnologico e impresa multinazionale,* Milano, F. Angeli, 1984.

— «The International Diffusion of Process Innovations and the Neotechnology Theory of International Trade» in *Economic Notes, 1,* XV, 1986.

Aquino A., «Approcci alternativi alla spiegazione della specializzazione internazionale» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 9-10, XXXVI, 1977.

— *Dinamica della specializzazione internazionale e politica di riconversione industriale,* Milano, F. Angeli, 1978a.

— «Prezzi relativi e aggiustamenti della bilancia dei pagamenti (da Hume ai "keynesiani") » in *Studi economici,* 13, XXXVI, 1981a.

— «Changes over Time in the Pattern of Comparative Advantage in Manufactured Goods » in *European Economic Review,* 15, XII, 1981b.

— «Esportazione e crescita dei paesi industriali negli anni della stabilità: "exported-led growth" e "growth-pushed export"» in AA. VV., *Bilancia dei pagamenti, importazioni e crescita industriale: il caso italiano,* Milano, F. Angeli, 1983.

Aquino A., *Dinamica dei prezzi relativi nell'economia internazionale. Lineamenti teorici ed esperienze dei paesi industriali,* Bologna, Il Mulino, 1986.

— Squilibri e riaggiustamenti nel sistema dei pagamenti internazionali, Torino, Giappichelli, 1990.

Arcelli M., «Riciclaggio dei-petrodollari ed aggiustamento delle bilance dei pagamenti, con qualche riferimento alla situazione italiana» in *Rivista di politica economica,* 1, LXV, 1975.

Baffi P., «Problemi internazionali» in *Studi sulla moneta,* Milano, Giuffrè, 1965.

Balcet G., *Industrializzazione, multinazionali e dipendenza tecnologica,* Torino, Loescher, 1981.

— «Italian Non-Equity Ventures Abroad» in Onida F. e Viesti G. (a cura di), *Italian Multinationals,* London, Croom Helm, 1987a.

— «International Joint Ventures by Italian Firms» in Fisk G. (a cura di), *Marketing Cooperation Between Rival Trading Nations,* New York, Praeger, 1987b.

— «Le joint venture delle imprese italiane all'estero» in *L'Industria,* 4, X, 1989.

Balcet G., Fornengo Pent G. e Rolfo S., *Imprese multinazionali: strategie di sviluppo e politiche di controllo,* Torino, Giappichelli, 1979.

Balcet G. e Momigliano F., «Nuove tendenze nei processi di internazionalizzazione: recenti sviluppi del dibattito sulla differenziazione dei modelli di comportamento delle imprese multinazionali e su vecchie e "nuove forme" di coinvolgimento estero delle imprese» in *Economia e politica industriale,* 40, X, 1983.

Barattieri V., «La dinamica dell'import-export italiano. Competitività, politiche finanziarie e prospettive degli scambi di tecnologie» in *Note economiche,* 5-6, XV, 1982.

Barattieri V. e Montanaro S., «Il riciclaggio dei petrodollari: problemi e prospettive» in *Bancaria, 1,* XXXI, 1975.

Basevi G., *Teoria pura del commercio internazionale,* Milano, F. Angeli, 1967.

— «Domestic Demand and Ability to Export» in *Journal of Political Economy,* LXXIX, 1970.

— (a cura di), *La fluttuazione dei cambi,* Milano, Etas Libri, 1982.

Basevi G. e Calzolari M., «Multinational Exchange Rate Determination: A Model for the Analysis of the European Monetary System» in Bilson J. e Marston R. (a cura di), *Exchange Rate Theory and Practice,* Chicago, University of Chicago Press, 1982.

Basevi G., Calzolari M. e Colombo C., «Monetary Authorities' Reaction Function and the European Monetary System» in Hodgman D R (a cura di), *The Political Economy of Monetary Policy,* Boston, Federal Reserve Bank of Boston, 1983.

Basevi G. e De Grauwe P., «Vicious and Virtuous Circles, a Theoretical Analysis and a Policy Proposal for Managing Exchange Rates» in *European Economic Review,* 10, VIII, 1977.

Basevi G. e Giavazzi F., «Aspetti istituzionali del vincolo estero» in Ente per gli studi monetari, bancari e finanziari Luigi Einaudi (a cura di), *Oltre la crisi,* Bologna, Il Mulino, 1986a.

— «Stabilization Policies in an Explosive Economy: Announcements and Expectations» in *European Economic Review*, 1, XVII, 1986b.

Basevi G. e Soci A., *La bilancia dei pagamenti italiana,* Bologna, Il Mulino, 1978.
Bellofiore R., «Deindustrializzazione ed egemonia» in *Metamorfosi*, 1, I, 1986.

Biagioli A., «I movimenti di capitali dell'Italia sotto l'aspetto della disciplina valutaria vigente e loro caratteristiche evolutive nel recente passato» in Masera F. (a cura di), *Bilancia dei pagamenti e sistema monetario internazionale,* Milano, Giuffrè, 1975a.

— «I movimenti di capitali in Italia» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* 3, LXXXII, 1975b.

— «Il vincolo della bilancia dei pagamenti e l'economia italiana» in Parboni R. (a cura di), *L'Europa nella crisi economica mondiale,* Milano, F. Angeli, 1984.

Biagioli A., Chiesa C., Gomel G. e Palmisani F., *Un modello operativo per l'analisi a breve termine della bilancia dei pagamenti,* Roma, Banca d'Italia, 1982.

Biasco S., *L'inflazione nei paesi capitalistici industrializzati. Il ruolo della loro interdipendenza 1968-78,* Milano, Feltrinelli, 1979.

— «Coordinamento spontaneo e anarchia del mercato nella formazione della domanda mondiale» in Guerrieri P. e Padoan P. C. (a cura di), *Un gioco senza regole: l'economia internazionale alla ricerca di un nuovo assetto,* Milano, F. Angeli, 1984.

— «Il sistema, o meglio il non-sistema, della fluttuazione a dieci anni dalla sua nascita» in Galizzi G. e Tappero Merlo G. (a cura di), *L'economia internazionale negli anni '80,* Milano, F. Angeli, 1985.

— «Temi analitici su vincolo estero e struttura produttiva dell'Italia» in AA. VV. (a cura di), *Oltre la crisi,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Bini Smaghi L. e Vona S., «The Effects of Economic Convergente and Competitiveness on Trade among EMS Countries» in Hodgman D. e Wood G. (a cura di), *Macroeconomic Policy and Economic Interdependence,* London, Macmillan, 1988.

Boffito C., *Il finanziamento degli scambi con i Paesi ad economia pianificata,* Torino, Thema-Istituto Bancario San Paolo, 1978.

— «Il finanziamento bancario internazionale dei Pvs e dei paesi del Comecon negli anni '70 e '80» in *Bancaria,* 3, XL, 1984.

Boggio L., «Progresso tecnico e commercio internazionale: un'analisi teorica ed empirica» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* 1, LXXIX, 1971.

— «Export Expansion and Economic Growth. An "Empirical Regulatory" and Its Explanation» in *Empirica,* Austrian Economic Papers, 1, 1988.

Bortolani S., *Il sistema valutario nei paesi socialisti,* Milano, Giuffrè, 1979.

Bosello F., «Sul potere "isolante" di un sistema di tassi di cambio flessibili» in *Rivista di politica economica,* 6, LXIII, 1973.

— «Nuova divisione internazionale del lavoro e commercio orizzontale: uno studio e ipotesi interpretative» in AA. VV. (a cura di), *Il commercio orizzontale: stato della teoria e verifiche empiriche,* Padova, Cleup, 1981.

Bruni F. e Monti M., «Protezionismo valutario e integrazione internazionale» in Padoa Schioppa T. (a cura di), *Il sistema dei cambi, oggi,* Bologna, Il Mulino, 1986 e in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* 9, XXXIII, 1986.

Burlando R., «Il problema del debito dei paesi in via di sviluppo e le proposte di soluzione» in Burlando R. (a cura di), *Trasferimenti di tecnologie e finanziamenti ai paesi in via di sviluppo,* Milano, F. Angeli, 1989.

— (a cura di), *Trasferimenti di tecnologie e finanziamenti ai paesi in via di sviluppo,* Milano, F. Angeli, 1989.

Caffè F., «Vecchi e nuovi trasferimenti anomali di capitali» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 9-10, XXIII, 1964.

— «Su alcune trasformazioni recenti del Fondo monetario internazionale» in *La comunità internazionale,* 4, XXXIII, 1978.

— «Vecchio e nuovo protezionismo nel quadro del conflitto tra gli strumenti della politica economica» in Panizza R. (a cura di), *Moneta ed economia internazionale,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1985.

Camagni R. (a cura di), *Il commercio internazionale: stato della teoria e verifiche empiriche,* Padova, Cleup, 1981.

Campa G., «Politica di bilancio e unificazione monetaria» in AA. VV. (a cura di), *Atti del convegno «Il piano Werner e l'armonizzazione fiscale nella Cee»*, Padova, Cedam, 1971.

Candela G., «L'aggiustamento automatico della bilancia dei pagamenti secondo la teoria classica, sotto ipotesi di comportamento degli scambisti internazionali» in *Rivista di politica economica,* LXIII, 1973.

Cao-Pinna V., *Le esportazioni italiane. Prospettive al 1970,* Torino, Boringhieri, 1965.

Carli G., «L'eurodollaro: una piramide di carta?» in *Mondo economico,* 14, 1971.

Casprini F., «Interventi sul mercato a termine e tassi di cambio flessibili» in *Rivista di politica economica,* 6, LXVI, 1976.

Casprini F., *L'efficienza del mercato dei cambi. Analisi teorica e verifica empirica,* Siena, Quaderni dell'Istituto di economia, Università degli studi, 23, 1984.

Catalano F., *La crisi del sistema monetario internazionale,* Milano, Etas Kompass, 1972.

Chiesa G., «Disavanzo pubblico, cambio reale e trasmissione internazionale» in *Politica economica*, 1, II, 1986.

Chilosi A., «Le relazioni economiche Est-Ovest alla luce dell'esperienza degli anni settanta: una analisi costi-benefici dal punto di vista dell'Occidente» in AA. VV. (a cura di), *Il politico nella società scientificizzata,* Roma, Tipografia Bella, 1984a.

— «Rapporti economici Est-Ovest e riforme economiche» in *Quaderni della Fondazione Feltrinelli,* 27, 1984b.

Cipolletta I. e Calabresi S., «Scambi con l'estero e internazionalizzazione dell'economia italiana» in *Economia italiana,* 3, VI, 1984.

Ciravegna D., *Cicli e tendenze del commercio estero dell'Italia (1952-1978),* Bologna, Il Mulino, 1982.

Cohen R. e Giavazzi F. (a cura di), *Le fluttuazioni dei cambi. Modelli teorici e regolarità empiriche,* Milano, Etas Libri, 1982.

Colasanti F., «Il dibattito sull'ECU» in AA. VV. (a cura di), *L'integrazione monetaria dell'Europa. Aspetti economici e politico-istituzionali,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Colle B. e Fornengo Pent G., *Il potere sovrannazionale,* Bologna, Il Mulino, 1974.

Colombatto E., «L'economia della compensazione e della cooperazione nell'ambito del commercio Est-Ovest» in *Economia internazionale*, 1, XXXVI, 1983.

— *L'economia politica del commercio Est-Ovest,* Milano, Etas Libri, 1984a.

— «Riflessioni teoriche su protezionismo, neo-protezionismo e intervento pubblico» in *Economia internazionale,* 3-4, XXXVII, 1984c.

— «La teoria del commercio internazionale e i recenti sviluppi commerciali» in Colombatto E. (a cura di), *La sfida dei nuovi paesi industriali. Realtà e prospettive dell'Italia e dei NICs nel commercio mondiale,* Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 1988a.

— «Le regole dell'export: Italia e NICs a confronto» in Colombatto E. (a cura di), *La sfida dei nuovi paesi industriali. Realtà e prospettive dell'Italia e dei NICs nel commercio mondiale,* Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 1988b.

— (a cura di), *La sfida dei nuovi paesi industriali. Realtà e prospettive dell'Italia e dei NICs nel commercio mondiale,* Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 1988.

Gomito V., *Multinazionali ed esportazione di capitali,* Roma, Editori Riuniti, 1976.

Conti G., «Progresso tecnico e competitività internazionale nell'esperienza italiana» in *Moneta e credito,* 4, XXVI, 1973.

— «Internazionalizzazione dell'economia italiana e vincolo esterno: note introduttive» in *Economia italiana,* 3, VI, 1984b.

— «L'integrazione internazionale dell'economia italiana: opportunità e vincoli» in Graziani A. (a cura di), *Il dollaro e l'economia italiana,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Conti G., Massari A. e Modiano P., «Le determinanti dell'export performance dell'Italia: un'analisi quantitativa delle recenti tendenze» in *Note economiche, 2,* XXII, 1989.

Conti G. e Silvani M., «Struttura del commercio estero, equilibrio esterno e crescita economica: un confronto internazionale» in *L'Industria,* 3, VIII, 1987.

Conti V., Cossutta D. e Silvani M., «La penetrazione delle importazioni in Italia: un caso di deindustrializzazione o specializzazione?» in AA. VV., *Bilancia dei pagamenti, importazioni e crescita industriale,* Milano, F. Angeli, 1984.

Credito Italiano (a cura di), *Rapporto sulle esportazioni italiane,* Milano, Credito Italiano, Servizio studi economici, 1983.

Cristini G., *La componente estera della base monetaria e le «regole del gioco» nei principali paesi industrializzati,* Roma, Banca d'Italia, 1973.

Cutilli B., «Cambi oscillanti, sistema dell'eurodollaro e politica economica» in *Rassegna economica, 1,* XXXVII, 1973.

D'Alauro O., «Alcune considerazioni in teoria e prassi del commercio internazionale» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 9-12, XXXVIII, 1979.

— «Alcune considerazioni sul commercio estero italiano ed in particolare sui problemi delle esportazioni» in AA. VV., *Scritti in onore di Innocenzo Gasparini,* Milano, Giuffrè, 1982.

Dalbosco E. e Pierelli F., *Evoluzione della struttura del commercio estero dei paesi membri della Cee,* Roma, Banca d'Italia, 1973.

D'Angelo M. e Walker R., *Criteri per una cooperazione industriale con i paesi in via di sviluppo,* Milano, F. Angeli, 1981.

D'Antonio M., «La base strutturale del commercio estero italiano, 1959-1965» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 5-6, XXIX, 1970.

— «Interdipendenza tra i settori e dipendenza dall'estero dell'economia italiana, 1959-1969» in *Rassegna economica,* 4, XXXIX, 1975.

D'Antonio M. e Marani U., «Sul commercio estero italiano negli anni '60» in Graziani A. (a cura di), *Crisi e ristrutturazione dell'economia italiana,* Torino, Einaudi, 1975.

Deaglio M., «L'influenza dei fattori non economici su tassi di cambio e prezzi internazionali» in Panizza R. (a cura di), *Moneta ed economia internazionale,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1985.

De Cecco M., «Il sistema di "Gold Exchange" internazionale dal 1944 al 1965: note intepretative» in De Cecco M., *Saggi di politica monetaria,* Milano, Giuffrè, 1968.

— «La teoria delle aree monetarie ottime e l'unificazione monetaria europea» in *Note economiche,* 7, IV, 1971.

— «The European Community: Factor of Disintegration» in *International Affairs,* LII, 1974.

— «Relazioni finanziarie tra internazionalismo e transnazionalismo» in Panizza R. (a cura di), *Moneta ed economia internazionale,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1985.

Dellacasa G., «Differenziale d'inflazione e tassi di cambio della lira in anni recenti» in AA. VV., *Scritti in onore di Innocenzo Gasparini,* Milano, Giuffrè, 1982.

Dini L., «Il sistema monetario internazionale negli anni '70: regimi dei tassi di cambio e creazione di liquidità» in *Moneta e credito,* 136, XXXIV, 1981.

Dosi G., «Tecnologia, strutture industriali e "performance" economica internazionale. Alcune ipotesi teoriche» in Momigliano F. e Dosi G., *Tecnologia e organizzazione industriale internazionale,* Bologna, Il Mulino, 1983.

Falchi G. e Michelangeli M., *Interazione tra tasso di cambio e inflazione,* Roma, Banca d'Italia, 1977.

Falcone F., «L'integrazione economica europea e la sua influenza sulla struttura delle esportazioni italiane» in Alessandrini P. (a cura di), *Specializzazione e competitività internazionale dell'Italia,* Bologna, Il Mulino, 1978.

— «La struttura delle esportazioni italiane e la concorrenza dei Pvs all'esterno e all'interno della Cee» in *Rassegna economica,* 4, XLIV, 1980.

— *Commercio internazionale e integrazione europea,* Bologna, Il Mulino, 1990.

Ferro A., *Il mercato dei cambi a termine in regime di cambi flessibili,* Padova, Cedam, 1978.

Fodella G., *Dove va l'economia giapponese. L'est Asia verso l'egemonia economica mondiale,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1989.

Forte F., «L'unione monetaria, il mercato dei capitali e la politica di bilancio» in *Note economiche,* 4, IV, 1971.

Forte F. e Scacciati F., *La bilancia dei pagamenti. Guida alla lettura,* Milano, Etas Libri, 1980.

Franco R. e Gerosa C., *Il commercio internazionale,* Milano, Etas Libri, 1980.

Fratianni M. e Savona P., «Una struttura formale per l'analisi della capacità moltiplicativa del mercato dell'eurodollaro» in *L'Industria,* 3, XXV, 1970.

— *La liquidità internazionale. Proposta per la ridefinizione del problema,* Bologna, Il Mulino, 1972.

Fubini L., «Commercio estero e impresa multinazionale alla luce della teoria del ciclo del prodotto» in *Note economiche,* 4, XI, 1978.

Gandolfo G., «La teoria classica del meccanismo di aggiustamento della bilancia dei pagamenti» in *Economia internazionale,* XIX, 1966.

— *Aggiustamento della bilancia dei pagamenti ed equilibrio macroeconomico*, Milano, F. Angeli, 1970.

— *Metodi di dinamica economica,* Milano, Isedi, 1977.

— «Nuove teorie del commercio internazionale» in Panizza R. (a cura di), *Moneta ed economia internazionale,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1985a.

— «Processi di aggiustamento e approccio monetario alla bilancia dei pagamenti» in Galizzi G. e Tappero Merlo G. (a cura *di), L'economia internazionale negli anni '80,* Milano, F. Angeli, 1985b.

— *Economia internazionale, 2* voli., Torino, Utet, 1986.

Gandolfo G. e Padoan P. C., A *Disequilibrium Model of Real and Financial Accumulation in an Open Economy. Theory, Evidence and Policy Simulations,* New York, Springer Verlag, 1984.

Gerelli E. e Majocchi A., «Politica fiscale e meccanismi di aggiustamento della bilancia dei pagamenti» in *Atti del convegno «Il piano Werner e l'armonizzazione fiscale della Cee»,* Padova, Cedam, 1971.

Giavazzi F., «La questione dei cambi in Europa» in *Politica economica,* IV, 1988.

Giavazzi F. e Giovannini A., «Asymmetries in Europe, the Dollar and the European Monetary System» in Giovannini A. e Dornbush R. (a cura di), *Europe and the Dollar,* Torino, Thema-Istituto Bancario San Paolo, 1985a.

— «Tassi di cambio manovrati e politica monetaria» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 3-4, XLIV, 1985b.

Giavazzi F. e Pagano M., «The Advantage of Tying One's Hands: EMS Discipline and Central Bank Credibility» in *Cepr Discussion Paper,* 135, 1986.

Gilibert P., «Un indice di concorrenzialità delle esportazioni italiane, 1974-1977» in *Rivista di politica economica,* 12, LXVIII, 1978.

Giovannetti G., «Legge del prezzo unico e fluttuazione dei cambi» in Graziani A. (a cura di), *Il dollaro e l'economia italiana,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Gray P. H., «Two-Way International Trade in Manufactures. A Theoretical Underpinning» in *Weltwirtschaftliches Archiv,* 1, 1973.

Graziani A , «Introduzione» in Minsky H. P., *Potrebbe ripetersi?,* Torino, Einaudi, 1984.

— (a cura di), *Lo sviluppo di un'economia aperta,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1969.

Graziani A. e Meloni F., «Inflazione e fluttuazione della lira» in *Note economiche,* 3, VI, 1973.

Grilli E., *Materie prime ed economia mondiale,* Bologna, Il Mulino, 1982.

— «Il nuovo protezionismo degli anni '70: un esame della problematica ad esso connessa» in *L'Industria,* 2, V, 1984.

Grilli E. e La Noce M., «La politica economica del protezionismo in Italia: un'analisi quantitativa» in *Moneta e credito,* 142, XXXVI, 1983.

Guerci C. M., «Esportazioni, domanda interna e sviluppo industriale» in L *'Industria,* 3, XXIX, 1974.

Guerrieri P. e Padoan P. C., «L'economia politica dall'egemonia all'oligopolio» in Guerrieri P. e Padoan P. C. (a cura di), *Un gioco senza regole: l'economia internazionale alla ricerca di un nuovo assetto,* Milano, F. Angeli, 1984.

— *Libero scambio, protezionismo e concorrenza internazionale,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Hamaui R., «La determinazione del tasso di cambio nel breve periodo: una rassegna della letteratura empirica» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 7-8, XL, 1981.

— «Lo sviluppo dei mercati finanziari in Ecu: una prima valutazione su rischi e rendimenti» in *Bancaria,* 5-6, XL, 1984.

Helg R. e Onida F., «Il ruolo dell'innovazione tecnologica nella teoria del commercio internazionale» in Onida F. (a cura di), *Innovazione, competitività e vincolo energetico,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Izzo L., *Lo Sme: situazione attuale proposte di riforma,* Roma, Rapporto Cer 3, 1982.

Izzo L. e Spaventa L., «Alcuni aspetti interni ed esterni dell'aumento del prezzo del petrolio» in *Moneta e credito, 1,* XXVII, 1974.

Jahier L., *Dagli aiuti alla fame,* Torino, Edizioni del Gruppo Abele, 1988.

Jossa B., «Regime dei cambi e inflazione» in La Volpe G. (a cura di), *Mercati monetari internazionali e inflazione,* Roma, Istituto di studi economici, finanziari e statistici della Facoltà di scienze politiche dell'Università La Sapienza, 1981a.

— «L'inflazione in regime di cambi flessibili» in *Politica ed economia, 2,* XII, 1981b.

— (a cura di), *Antologia sul sottosviluppo,* Bologna, Il Mulino, 1973.

Jossa B. e Torrisi A., «Teoria monetaria e teoria keynesiana della bilancia dei pagamenti» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 1-2, XL, 1981.

Leon P., *Crescita, debito e sottosviluppo: Nord-Nord vs Nord-Sud,* Roma, Enea, 1983.

Liberati F., «La tipologia dell'import-export di alcuni paesi industriali negli anni '70» in *Rivista di politica economica,* 11, LXXI, 1981b.

Lombardini S., «Prolegomeni ad una teoria del sottosviluppo e dello sviluppo economico» in Gandolfo G. e Marzano F., *Keynesian Theory, Planning Models and Quantitative Economics,* I, Milano, Giuffrè, 1987.

Maggiore I., *Il modello di Heckscher-Ohlin-Samuelson,* Milano, Giuffrè, 1974.

Magnifico G., *European Monetary Unification,* London, Macmillan, 1973.

— *Una moneta per l'Europa,* Bari, Laterza, 1976.

Martinengo G., «Lo sviluppo economico degli schemi di teoria pura del commercio internazionale » in *Rivista di politica economica,* 42, LXII, 1972.

— «Schemi teorici per la determinazione del tasso di cambio di equilibrio» in *Rivista di politica economica,* 5, LXIX, 1979.

Martinengo G. e Padoan P. C., *Lo SME e il dollaro. Interdipendenza e gerarchia nei rapporti tra aree valutarie,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1983.

Marzano A., «Investimenti esteri diretti: cause ed effetti» in *Rivista di politica economica,* 6, LXXVI, 1986.

Masera F., *L'esperienza italiana in materia di cambi fluttuanti e il «serpente monetario»,* Roma, Banca d'Italia, 1973.

Masera R. S., «The Role of Gold in Central Banks' Reserve Composition» in AA. VV., *The Gold Problem: Economic Perspectives ,* Oxford, Oxford University Press, 1982.

— *An Increasing Role for the Ecu,* Roma, Banca d'Italia, 1986.

Merusi F., «Introduzione: Verso l'integrazione monetaria dell'Europa» in AA. VV. (a cura di), *L'integrazione monetaria dell'Europa. Aspetti economici e politico-istituzionali,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Michelsons A. (a cura di), *Tre incognite per lo sviluppo,* Milano, F. Angeli, 1985.

Micossi S., «I meccanismi di intervento e finanziamento dello Sme e il ruolo dell'Ecu» in *Moneta e credito, 52,* XXXVIII, 1985.

Micossi S. e Padoa Schioppa T., «Legami nei tassi di interesse a breve termine tra gli Stati Uniti e l'Europa» in *Rivista di politica economica,* 12, LXXIV, 1984.

Micossi S. e Vona S. (a cura di), *Il difficile sentiero del riequilibrio. L'economia internazionale negli anni ottanta,* Bologna, Il Mulino, 1989.

Milone L., *Le barriere non tariffarie al commercio internazionale,* Milano, Giuffrè, 1974.

Mistri M., «Inflazione importata e nuovo ordine economico internazionale» in AA. VV., *Aspetti e problemi del nuovo ordine economico internazionale,* Padova, Cedam, 1987.

Modiano P., «La collocazione internazionale dell'industria italiana: un tentativo di interpretazione di alcune tendenze recenti» in *Economia italiana,* 3, VI, 1984.

Momigliano F., «Investimenti esteri diretti ed impresa multinazionale» in AA. VV., *Economia industriale e teoria dell'impresa,* Bologna, Il Mulino, 1975.

— «Innovazione tecnologica, commercio internazionale e investimenti esteri diretti: vechi e nuovi problemi di teoria e di ricerca empirica» in Momigliano F. e Dosi G., *Tecnologia ed organizzazione industriale internazionale,* Bologna, Il Mulino, 1983.

— «Determinanti, tipologia ed effetti dell'innovazione come fattore di competitività» in Onida F. (a cura di), *Innovazione, competitività e vincolo energetico,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Momigliano F. e Siniscalco D., «Specializzazione internazionale, tecnologia e caratteristiche dell'offerta» in *Moneta e credito,* 146, XXXVII, 1984.

Montesano A., «Gli approcci delle elasticità, dell'assorbimento e monetarista per l'analisi degli effetti di un mutamento del rapporto di cambio esterno» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 9-10, XXXIV, 1975.

Monti M., «Riflessi dell'integrazione economica internazionale sulla politica monetaria» in *L'Industria,* 1-2, XXVII, 1972.

Nuti D. M., «Commercio estero, integrazione e aggiustamento macroeconomico nei paesi dell'Europa orientale» in Panizza R. (a cura di), *Moneta ed economia internazionale,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1985.

Omiccioli M., «Le origini dell'indebitamento estero dei paesi in via di sviluppo» in Parboni R. (a cura di), *L'Europa nella crisi economica mondiale,* Milano, F. Angeli, 1984.

Onida F., *Economia degli scambi internazionali,* Bologna, Il Mulino, 1984a.

— «Industria europea: collocazione negli scambi internazionali e interdipendenza» in Guerrieri P. e Padoan P. C. (a cura di), *Un gioco senza regole: l'economia internazionale alla ricerca di un nuovo assetto,* Milano, F. Angeli, 1984b.

— «Lo scenario internazionale e le prospettive per le esportazioni italiane» in AA. VV., *Piccole e medie imprese ed esportazioni,* Milano, Giuffrè, 1985.

— «Nic's Technological Change and Transfer and the Impact on International Trade» in Ferri P. e Ragazzi G. (a cura di), *Adjustment to Shock: a North-South Perspective,* Amsterdam, North-Holland, 1986.

— (a cura di), *Vincolo estero, struttura industriale e credito all'esportazione,* Bologna, Il Mulino, 1986.

— (a cura di), *Specializzazione e integrazione internazionale dell'industria italiana,* Milano, F. Angeli, 1989.

Onida F. e Viesti G. (a cura di), *The Italian Multinationals,* London, Croom Helm, 1987.

Padoa Schioppa T. (a cura di), *Il sistema dei cambi, oggi,* Bologna, Il Mulino, 1986.

— (a cura di), *Efficienza, stabilità ed equità. Una strategia per l'evoluzione del sistema economico della Comunità economica europea,* Bologna, Il Mulino, 1987a.

— (a cura di), *Efficiency, Stability, and Equity. A Strategy for the Evolution of the Economic System of the European Community,* Oxford, Oxford University Press, 1987b.

Padoan P. C., «Una nota sulla distinzione tra beni "commerciabili" e beni "non commerciabili"» in *Note economiche,* X, 1977.

— *Instabilità e cooperazione. I dilemmi del sistema finanziario internazionale,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1989a.

— «La crisi di indebitamento tra nord e nord e nord e sud del mondo e il ruolo degli aggiustamenti commerciali» in *Rivista di politica economica,* LXXIX, 1989b.

Paladino G., «La determinazione del tasso di cambio della lira: teoria e verifica empirica fuori campione» in *Quaderni sardi di economia,* 4, XIX, 1989.

Palmerio G., «Tassi di cambio, ritmi di inflazione e movimenti di capitale» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* 10-11, XXVIII, 1981.

Panizza R., «Il mercato dei cambi a termine nell'esperienza italiana» in *Note economiche,* IX, 1976.

— «Keynesismo e neoliberismo: risposte inadeguate alla crisi lunga degli anni settanta e ottanta» in Michelsons A. (a cura di), *Tre incognite per lo sviluppo*, Milano, F. Angeli, 1985a.

— «Crisi e ristrutturazione delle economie capitalistiche altamente industrializzate» in Galizzi G. e Tappero Merlo G. (a cura di), *L'economia internazionale negli anni '80*, Milano, F. Angeli, 1985b.

— «L'economia internazionale nel XX secolo» in AA. VV., *La storia,* VI, Torino, Utet, 1987.

Papadia F. e Vona S., «Exchange Rate Management and Monetary Policy: Issues Raised by the Italian Experience» in Bri (a cura di), *Exchange Market Intervention and Monetary Policy,* Basel, 1988.

Parboni R., *Il conflitto economico mondiale. Finanza e crisi internazionale,* Milano, Etas Libri, 1985a.

— «La crisi finanziaria dei paesi in via di sviluppo » in Panizza R. (a cura di), *Moneta ed economia internazionale,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1985b

— «Le strategie economiche internazionali degli Stati Uniti e l'Europa occidentale» in AA. VV., *Sinistra e cambiamento. Un'agenda,* Milano, Feltrinelli, 1987.

Parrinello S., «Distribuzione, sviluppo e commercio internazionale» in *Economia internazionale,* 3, XXVI, 1973.

— «Distribution, Growth and International Trade» in Steedman I. (a cura di), *Fundamental Issues in International Trade,* Cambridge, Cambridge University Press, 1979.

Pedone A., «Movimenti di capitale e armonizzazione fiscale, con particolare riguardo alle imposte dirette» in *Atti del convegno «Il piano Werner e l'armonizzazione fiscale nella Cee»,* Padova, Cedam, 1971.

Pellicelli G., *L'impresa multinazionale,* Torino, Giappichelli, 1977 (19882).

Pianta M., *Stati Uniti: il declino di un impero tecnologico,* Roma, Edizioni Lavoro, 1988.

Pierelli F., «Un modello econometrico a più paesi del commercio estero italiano: primi risultati empirici» in *Contributi alla ricerca economica,* Roma, Banca d'Italia, 1980.

Pierelli F. e Ceccarelli Q., «Importazioni ed esportazioni» in Fuà G. (a cura di), *Il Modellaccio,* Milano, F. Angeli, 1976.

Pivetti M., «Le esportazioni di capitali dall'Italia e l'aumento del contenuto di importazioni della domanda interna» in Cespe (a cura di), *Crisi economica e condizionamenti internazionali dell'Italia,* Roma, Editori Riuniti, 1976.

Pola G., «Dotazione di fattori e commercio estero: il caso dell'Italia» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* 2-3, XXIX, 1971.

Prodi R., «Alla ricerca di una strategia multinazionale per l'impresa europea» in *L'Industria, 1,* XXIX, 1974.

Quadrio Curzio A., «Primary Commodities Prices, Exhaustible Resources and International Monetary Relations: Alternative Explanations» in Kregel J. A. (a cura di), *Distribution, Effective Demand and International Economic Relations,* London, Macmillan, 1983.

Querini G., *Convergenza e conflitti tra il Nord e il Sud della Comunità economica europea. Problemi di sviluppo economico e di cooperazione internazionale,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1983.

Ragazzi G., «Theories of Determinants of Direct Foreign Investment » in *IMF Staff Papers,* 1973a.

— «Il ruolo del finanziamento estero nello sviluppo economico e la problematica attuale dell'indebitamento» in *Bancaria,* 5-6, XXXIX, 1983.

Roccas M., *Nuove teorie del commercio internazionale,* Milano, Etas Libri, 1977.

Roccas M. e Santini C., «La bilancia dei pagamenti» in Cotula F. e De Stefani P. (a cura di), *La politica monetaria in Italia,* Bologna, Il Mulino, 1979.

Sacchetti U., «The External Debt Revisited: Major Policy Issues» in *Quaderni sardi di economia,* 3, XVIII, 1988.

Sacco G., «Industria e potere mondiale» in AA. VV., *Il Terzo Mondo nella divisione internazionale del lavoro industriale,* Milano, F. Angeli, 1980.

Saccomanni F., *Italy's Exchange Rate Policies,* Roma, Banca d'Italia, 1982.

Savona P., «Inflazione e sviluppo nell'economia mondiale: il ruolo della liquidità internazionale» in Vaciago G. (a cura di), *L'economia italiana nell'integrazione internazionale,* Milano, Comunità, 1974.

Secchi C., «Internazionalizzazione, politica commerciale e protezionismo» in *L'Industria, 1,* V, 1984a.

— «Intra-Industry Trade with Ldc's: A Comparative Analysis with Particular Reference to te Case of Italy» in Mistri M. e Papisca A. (a cura di), *La sfida europea,* Padova, Cedam, 1984b.

Silva F., «Investimenti esteri ed accordi di cooperazione internazionale: l'internazionalizzazione delle imprese italiane» in *L'Industria, 2,* VI, 1985.

Simonazzi A., *Governi, banchieri e mercanti. La concorrenza fra i paesi industrializzati nei mercati dei paesi in via di sviluppo,* Milano, F. Angeli, 1984.

Sirotti V., «Sulla stabilità dell'equilibrio nella teoria pura dello scambio internazionale» in *Economia internazionale,* 1-2, XXII, 1969.

Stammati G., *Il sistema monetario internazionale,* Torino, Boringhieri, 1973.

Stefani G. (a cura di), *Mercato comune e neoprotezionismo. Aspetti economici, giuridici e fiscali,* Padova, Cedam, 1987.

Sylos Labini P., *Il sottosviluppo e l'economia contemporanea,* Bari, Laterza, 1983.

Szëgo G., Paris F. e Zambruno G., *Mercati finanziari e attività bancaria internazionale,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Tagliabue G., «Un'analisi disaggregata sulle determinanti delle importazioni italiane» in *L'Industria,* 2-3, XXXII, 1977.

Tamponi G., *Il cambio a termine. Controllo dei movimenti di capitale ed attività bancaria internazionale,* Padova, Cedam, 1983.

Travaglini V., *Appunti di economia: la teoria dello scambio internazionale,* Roma, Ricerche, 1965.

Tronzano M., «Analisi di due modelli monetaristi del tasso di cambio. Un'applicazione al caso lira-dollaro» in *Economia internazionale,* 4, XXXIII, 1980.

— «Aspetti teorici dei modelli di determinazione del tasso di cambio» in *Note economiche, 1-2,* XIX, 1986.

Tullio G., *Moneta, cambio, bilancia dei pagamenti,* Milano, Edizioni di Comunità, 1979.

Valcamonici R., «Processi di ristrutturazione, internazionalizzazione dell'economia italiana e vincolo esterno, 1970-1984» in *Politica economica,* 2, I, 1985.

Vercelli A., «La "lunga crisi": interpretazioni e prospettive» in Ente per gli studi monetari, bancari e finanziari Luigi Einaudi (a cura di), *Oltre la crisi,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Vicarelli F., «L'esportazione di banconote nell'esperienza italiana dell'ultimo decennio: un'analisi quantitativa» in *Studi economici,* XXV, 1970b.

— «Il modello keynesiano in un'economia aperta» in Cotula F. e De Stefani P. (a cura di), *La politica monetaria in Italia,* Bologna, Il Mulino, 1979.

— «L'equilibrio esterno: un vincolo allo sviluppo?» in Panizza R. (a cura di), *Moneta ed economia internazionale,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1985.

Villani M., «Saggio introduttivo» in Bell G., *Mercato dell'eurodollaro e sistema finanziario internazionale,* Milano, Feltrinelli, 1978.

Vona S., «Il commercio estero dell'Italia nell'ultimo decennio» in *Politica ed economia,* 12, XIII, 1982.

— «Note per un'interpretazione del ruolo del commercio internazionale negli anni della crisi, 1973-1983» in *Economia italiana,* 3, VI, 1984.

Zandano G., «Rapporti commerciali e finanziari tra paesi avanzati e Terzo mondo dopo la crisi del petrolio» in *Economia internazionale,* 3-4, XXVII, 1974.

Zanelletti R., «Il principio dell'economia aperta e la struttura degli scambi italiani con l'estero» in *Economia internazionale,* 4, XXI, 1968.

Capitolo nono
Economia del lavoro

Fabio Neri

1. *Premessa*

Avere limiti certi rende indubbiamente più semplice il proprio lavoro. Chiarito ciò che è o non è pertinente — ossia i rapporti con gli altri settori di indagine —, diventa più facile individuare sia una coerenza logica fra i contributi che costituiscono l'oggetto della nostra ricerca bibliografica, sia inquadrare gli stessi in uno schema prefissato.

L'esistenza di un ampio numero di contributi su alcuni temi specifici, che attirano l'attenzione di chi si riconosce genericamente in una certa area di ricerca, costituisce un indubbio vantaggio sia nella definizione dei confini con le altre aree sia nell'individuazione del processo interpretativo — e quindi evolutivo — che ha caratterizzato la disciplina nel suo complesso.

L'esistenza di forti temi centrali facilita l'opera di sistemazione in quanto i contributi non pertinenti a questi temi possono facilmente essere ricompresi nella generica classificazione di «marginali», con ciò stesso assumendo che non diventa particolarmente rilevante l'errore di collocarli un po' al di qua o al di là dell'immaginario confine che delimita l'area nel suo complesso.

Una scorsa agli elenchi delle discipline economiche (ma ciò vale beninteso anche per molte altre aree presenti nei nostri insegnamenti universitari) ci toglie, purtroppo, molte illusioni.

Il paragone che ne scaturisce, piuttosto che con l'impero di Caterina, con le sue poche, meravigliose città e con lontani confini, magari non sempre perfettamente individuabili ma comunque dalla collocazione normalmente irrilevante, diventa quello con la Confederazione tedesca pre-Bismark, con tanti stati e staterelli, ognuno alla ricerca di un suo ruolo e quindi di un suo spazio determinato. Confini precisi diventano indispensabili per sapere chi è amico e chi no, chi può essere un alleato e chi un oppositore.

Tutto ciò rende evidentemente particolarmente arduo il compito di chi vuol tratteggiare l'evoluzione impressa agli studi di qualche settore dell'economia in Italia negli anni settanta e ottanta.

Innanzitutto, come si colloca l'economia del lavoro nel più ampio contesto dell'economia? In un modo per certi versi ambiguo. Infatti, se accettiamo di definire, in modo generale ma non banale, l'economia del lavoro come quella parte dell'economia che studia l'utilizzazione della forza lavoro umana a fini produttivi, dobbiamo dire che essa confina con l'economia della terra e del capitale piuttosto che con quella dell'ozio? Dobbiamo cioè fare riferimento a una sfera in cui l'attività umana è considerata secondo un prefissato criterio come produttiva o improduttiva o, piuttosto, a una suddivisione che abbia come elemento discriminante l'apporto «tecnico» al processo produttivo e quindi una visione che ne evidenzi l'aspetto di fattore produttivo?

È abbastanza strano che il variegato panorama dell'università italiana — la quale ha indubbiamente il suo peso sugli studi e sulle ricerche economiche — accetti con apparente facilità alcune articolazioni, quali l'economia agraria, l'economia dei trasporti o l'economia monetaria e creditizia (che certamente rispondono a una logica settoriale) e abbia forti dubbi e ripensamenti nel riconoscere l'autonomia di altre, quali l'economia industriale piuttosto che l'economia del terziario.

È poi necessario accennare a un altro elemento di forte confusione che caratterizza il panorama delle ricerche italiane in economia, cioè la divisione fra gli studi di economia e quelli di politica economica, dalla quale emergono, in qualche misura privilegiate, le analisi degli effetti delle azioni di governo rispetto allo studio di modelli interpretativi coerenti con la nostra società. Probabilmente ciò è da ricondurre alla rilevante presenza — almeno rispetto alla situazione riscontrabile negli altri paesi dell'Europa occidentale — del «pubblico» nel nostro sistema economico con la conseguente possibilità — per i numerosi consiglieri dei principi — di inserirsi nei gangli decisionali sulla base di una presunta esperienza economica specifica che spesso trova il suo unico fondamento nei citati studi e che, peraltro, può paradossalmente essere considerata sufficiente in un sistema fortemente deresponsabilizzato quale quello dell'economia pubblica italiana. Ciò ha come curioso corollario la spinta, per chi consigliere del principe non è, a rifugiarsi in analisi esegetiche del pensiero economico dei «grandi» non solo alla ricerca di parallelismi con il mondo attuale, utilizzabili quindi a fini critici supportati da insospettabili economisti, ma anche, e qui mi pare si pecchi un po' di presunzione, tendenti a offrire ai contemporanei un'interpretazione «autentica» di opere fondamentali del passato.

D'altra parte, anche considerare l'economia del lavoro come l'analisi del mercato del lavoro può apparire per certi versi riduttivo e, comunque, necessita di molti distinguo. Evidentemente «mercato» non significa solo luogo d'incontro fra domanda e offerta, ma anche modalità con cui queste due grandezze si esprimono e regole con cui quest'incontro si realizza, modalità che trovano nelle istituzioni la loro origine. In questo caso la natura della «merce» trattata spinge le istituzioni a interessarsi da vicino a questo particolare mercato e alle ripercussioni che il suo funzionamento ha sul sistema nel suo complesso. Certamente non mancano le teorie che cercano di spiegare il funzionamento del sistema a prescindere dal mercato del lavoro, ovvero riducendo notevolmente la sua importanza relativa. Si può tranquillamente affermare che, fra gli obiettivi della *Teoria generale,* vi era anche quello di creare un modello dell'economia in cui l'equilibrio «normale» del mercato del lavoro non fosse la determinante di uno stato «normale» dell'economia, ovvero il suo centro di gravità.

Anche se lo schema del mercato appare l'approccio nettamente prevalente negli studi, italiani e non, del ventennio qui preso in considerazione, ciò non significa che esso non lasci ampi margini di indeterminatezza nei rapporti con il resto del sistema.

La domanda di lavoro è interpretabile come la domanda di un fattore di produzione e quindi viene fatta da parte delle singole unità produttive sulla base di funzioni di produzione. Quindi il lavoro può, a tutti gli effetti, essere considerato alla stregua di qualsiasi altro fattore di produzione? Diremmo proprio di no. Innanzitutto in un sistema gerarchicamente organizzato qual è la moderna impresa, deve intendersi come un fattore di produzione solo una parte delle capacità dell'individuo, anche se è indubbio che la «professionalità» richiesta dal processo produttivo sia da esse più o meno fortemente influenzata. Fortunatamente queste capacità rientrano nella valutazione dell'impresa solo attraverso un giudizio «forfettario» e quindi, in larga misura, sono o dovrebbero essere ininfluenti sulle specifiche capacità richieste al fattore lavoro. A sua volta, la domanda del fattore lavoro è connessa alle più generali condizioni del sistema entro cui l'azienda opera, per quanto attiene sia ai beni prodotti, sia al modo con cui questi beni possono essere prodotti. La domanda di lavoro è quindi il risultato (essendone però contemporaneamente la concausa) di una serie di valutazioni, svolte nell'azienda, che certamente coinvolgono in maniera passiva il fattore lavoro nel senso appena considerato ma che, nello stesso tempo, essendo esse stesse fatte da uomini (cioè ancora una volta da forza lavoro, anche se da una

forza lavoro gerarchicamente superiore nell'organizzazione aziendale), rappresentano il nocciolo stesso dell'attività economica.

Spesso ci si dimentica che, sempre più spesso, l'impresa domanda fattore lavoro non per realizzare un singolo processo produttivo ma per esistere essa stessa. Ancora una volta, semplificando, emerge l'annoso dilemma della figura dell'imprenditore (ma evidentemente non solo la sua), non facilmente collocabile nell'azienda attuale in quanto egli stesso, almeno in una parte dei suoi «ruoli», è forza lavoro.

Anche se si vuole continuare a riservare l'occupazione indipendente alla teoria dell'impresa, va evidentemente rivisto il collegamento fra lavoro dipendente e indipendente, semplicisticamente rappresentato dal costo opportunità, per l'imprenditore, se offrirsi come lavoratore alle dipendenze, continuare la propria attività o ritirarsi.

Situazioni quindi estremamente diversificate fra una domanda di lavoro, risultato di una struttura decisionale non sempre ben definita, fortemente assimilabile a quella degli altri fattori di produzione, e una più estesa interpretazione di domanda di lavoro in cui la presenza di quadri e di imprenditori in qualche modo schumpeteriani coinvolge l'essenza stessa dell'impresa moderna.

Se possibile, i confini dell'offerta di lavoro sono ancora più ambigui.

Abbiamo detto che solo una parte dell'attività umana è utilizzata nel processo produttivo, ovvero, convenzionalmente, ha una rilevanza economica. Ciò significa che le altre attività condizioneranno la scelta delle modalità della prestazione lavorativa e quindi ci dovrà essere un criterio individuale di valutazione che ovviamente comprenda le diverse manifestazioni dell'«io» individuale e che porti a un comportamento conseguente in termini di capacità lavorative offerte per processi produttivi.

È quanto il sistema neoclassico affida alla massimizzazione dell'utilità individuale, assumendo implicitamente che ognuno abbia la capacità di misurare — secondo un suo metro — le diverse alternative e quindi di estrinsecare, per quanto ci riguarda, la quantità di attività che intende offrire sul mercato che, per ciò stessa, diventa economicamente rilevante. Evidentemente ciò risulta tanto più importante in quanto la crescita di uno stato sociale garantisce comunque la disponibilità di beni e di servizi, frutto della passata ricchezza non distribuita, mentre l'accentuarsi della specializzazione aumenta il livello di capitale umano richiesto per inserirsi nei processi produttivi. Si allontana quindi sempre di più l'identificazione della forza lavoro con la somma degli individui presenti in un certo istante nella società, spingendo l'economista che si occupa dell'offerta di lavoro a interessarsi sempre di meno della demografia e sempre di più delle motivazioni che portano l'individuo a

non offrirsi sul mercato sia per l'innalzamento della soglia professionale d'ingresso, sia per la disponibilità di redditi alternativi a quelli da lavoro.

Tutto ciò malgrado, è difficile affermare che le circostanze in base alle quali lavoratori e datori di lavoro affittano e danno in affitto i servizi del lavoro non si avvicinino molto a un mercato, anche se, in sistemi fortemente standardizzati quali quelli attuali, ciò che appare effettivamente scambiato è il «tempo di lavoro» piuttosto che la «capacità produttiva», la quale viene, per l'appunto, approssimata dal tempo di presenza del lavoratore nell'azienda.

Il punto di poca chiarezza in questo meccanismo di offerta resta comunque il passaggio dall'individuo all'insieme di individui, in quanto il meccanismo della determinazione delle priorità, alla ricerca della massimizzazione dell'utilità individuale, risponde a una valutazione soggettiva, perciò essa stessa individuale, che, confrontata con il prezzo del servizio del lavoro e quello degli altri beni e la disponibilità di redditi extralavorativi, porta a un'offerta di lavoro.

Ciò che sovente non è messo in luce è che, evidentemente, non solo le priorità individuali sono diverse ma che anche le unità di misura delle stesse sono soggettive.

Certamente il «prezzo» a cui viene scambiato il servizio del lavoro è materia pertinente al mercato e quindi anche all'economia del lavoro, così come appaiono pochi dubbi sull'inserimento, quale oggetto di studio, di coloro che per vari motivi non realizzano la vendita o l'acquisto dei servizi del lavoro, ovvero di coloro che si spostano da un mercato a un altro in termini sia spaziali sia professionali.

Come si vede, si tratta di argomenti che, per loro natura, possono peraltro rientrare oltre che nella macro e nella microeconomia in generale, anche nella teoria dell'impresa, nell'economia internazionale e così via.

Non bisogna dimenticare che l'interesse verso l'economia del lavoro è sorto, in Italia, sull'onda del dibattito fra «tesi di domanda» e «tesi di offerta» relative alla caduta del tasso di attività. In fondo, bisogna quindi essere grati a De Meo e alla sua *Evoluzione storica e recenti tendenze delle forze di lavoro in Italia* (1969 e 1981a) per l'impulso che ha dato ad affrontare temi, centrali per lo sviluppo economico italiano, che hanno però attirato l'attenzione verso il fattore lavoro. Cessato l'interesse «politico» sulle ragioni reali e/o statistiche dell'evoluzione del tasso di attività (anche perché travolti dai problemi conseguenti alla prima crisi petrolifera), l'economia del lavoro ha potuto lentamente inserirsi in uno spazio più ampio, non legato strettissimamente alla sola offerta, dai confini (come dicevamo all'inizio) ancora in parte ambigui, non sol-

tanto in relazione alla altre discipline economiche ma anche, in generale, alle scienze sociali proprio perché, riguardando direttamente o indirettamente il comportamento dell'uomo, questo non può esser ricondotto alla sola sfera economica.

2. *La domanda di lavoro*

2.1. *Macro*

Se la domanda di lavoro è il risultato di una serie di scelte aziendali fatte in funzione delle tecniche e degli input disponibili a costi conosciuti e delle caratteristiche del mercato degli output, è anche vero che la sua misura statica può essere individuata a livello macroeconomico mediante un processo di «conta» che passa attraverso il numero degli occupati e quello dei posti di lavoro liberi.

Tale modo di procedere, apparentemente semplice, si scontra nella realtà con una duplice serie di problemi legati alla definizione di occupazione e alle incertezze della misura dei posti di lavoro liberi.

Le profonde trasformazioni attraversate dalla società italiana hanno messo in forse molte «certezze statistiche» su cui si era basato un notevole numero di studi economici di carattere empirico, più attenti al nominalismo che alla vera natura (e quindi grado di utilizzo) delle informazioni statistiche che venivano impiegate. Certamente oggi è accettato da tutti ricomprendere nel termine «occupazione» anche attività lavorative con durata e/o tutela normativa inferiore a quelle previste dalle norme e dai contratti più diffusi. Anzi, alcuni sviluppi teorici sembrano basarsi proprio su una certa variabilità dei contenuti tradizionali di questo termine (si vedano ad esempio Weitzmann e vari contributi italiani sull'argomento) e su questa variabilità di contenuti raggiungere certi risultati.

Molti anni e molte analisi condotte da economisti (Faustini e Ravoni, 1984; Malerba, 1986; Pedullà, 1987) che sostenevano l'inadeguatezza degli apparati statistici ufficiali (censimenti, rilevazioni delle forze di lavoro, statistiche dell'occupazione del Ministero del Lavoro) a dare un quadro univoco della grandezza «occupazione» sono stati necessari prima di sfociare in rielaborazioni e ridefinizioni di questo tipo di rilevazioni statistiche. La causa era da far risalire principalmente alle modalità di formulazione dei quesiti, modalità che, risentendo della presenza di alcuni obiettivi «amministrativi», davano luogo a classificazioni economicamente distorte. Se a ciò aggiungiamo la spinta a modifica-

re alcuni concetti sulla base dell'esigenza di omogeneizzare le diverse statistiche nazionali al fine di seguire il processo di unificazione dell'Europa, è facile trovare una ragione dell'esistenza di importanti contributi (Angelini, 1977; Cortese, 1981; Bruno, 1987) il cui apparire ha indubbiamente creato una maggiore attenzione dell'Istat e del Ministero del Lavoro alla qualità dei dati non solo in funzione di studi teorici ma anche per andare incontro alle esigenze conoscitive dei *policy makers*.

La presenza di uno strumento tipicamente italiano di politica del lavoro (la cassa integrazione guadagni, o CIG), ampiamente utilizzato durante la ristrutturazione produttiva conseguente agli shock petroliferi (Padoa Schioppa, 1988; Benedetti, Gui e Neri, 1985; Amato e Benassi, 1985; Neri, 1989), ha accentuato ulteriormente un elemento di incertezza già presente nell'analisi della domanda di lavoro: quello della scelta dell'unità di misura.

Come si può ricomprendere in questo aggregato, infatti, lavoratori che solo nominalmente o parzialmente sono partecipi del processo produttivo? Si tratta quindi di un problema legato alla scelta dell'unità di misura. Nella teoria economica riguardante il mercato del lavoro questo è un dilemma antico. In effetti, come si è già detto, nel mercato del lavoro attuale si scambia un certo tempo di presenza nell'azienda, che è evidentemente una *proxy* delle capacità richieste e offerte dal lavoratore. Tali capacità vengono garantite dall'inserimento dello stesso lavoratore in una qualifica, frutto a sua volta di un compromesso fra lavoratori e datori di lavoro, tant'è che, in relazione alla maggiore o minore forza delle parti, gli elementi definitori cambiano anche considerevolmente. Gli stessi rapporti di forza definiscono un orario standard, cioè una prestazione media, in relazione a un determinato prezzo (salario e costo del lavoro) e, quindi, la possibilità più o meno ampia di derogare a detto orario standard.

La generale accettazione di questo schema nei sistemi produttivi occidentali ha alcune forti implicazioni nella scelta dell'unità di misura con cui è opportuno esprimere la domanda di lavoro che, dal numero di unità di tempo lavorativo (cui fa da contraltare, come vedremo, per l'offerta la scelta tempo libero/occupazione), deve trasformarsi nel numero di individui-lavoratori.

Questa unità di misura è per sua natura un'approssimazione tanto meno valida quanto più il mercato è libero di fissare rapporti di lavoro individuali il più possibile finalizzati alle specifiche esigenze della domanda e dell'offerta. Esso può quindi essere accettabile solo in un contesto caratterizzato, quale peraltro lo era l'Italia degli anni settanta, da una forte standardizzazione contrattuale e da una presenza ancora rile-

vante del secondario con un controllo sindacale a livello di azienda sufficientemente diffuso; diventa però assolutamente fuorviante in un sistema in cui il mercato del lavoro è più vicino a una situazione teorica di concorrenza perfetta, quale certamente registra, per sua stessa natura, un'economia post-industriale con un terziario molto sviluppato.

Per continuare a far riferimento alle «teste», la soluzione passa attraverso l'identificazione di un lavoratore astratto, un «lavoratore equivalente» a uno standard di presenza lavorativa caratteristico — al limite — di ogni professionalità e comparto produttivo.

Allora la domanda di lavoro, partendo da un'unità di tempo (normalmente l'ora), viene espressa in una domanda di lavoratori (individui) attraverso la definizione quantitativa del «lavoratore equivalente».

L'utilizzo del «lavoratore equivalente» permette di individuare l'ammontare di occupazione e, anche, l'ammontare di domanda in eccesso *(vacancies)* per arrivare quindi a una definizione statica dell'intera domanda di lavoro.

Certamente l'eccesso di domanda è di difficile definizione anche in assenza dei già visti problemi legati all'unità di misura. La rilevazione statistica ufficiale di questa grandezza risponde solamente a esigenze amministrative e istituzionali ed è collegata al quasi monopolio dell'intermediazione fra domanda e offerta di lavoro che si è riservato lo Stato italiano. Essa viene perciò solo dedotta in termini di domanda di lavoro inevasa in un determinato lasso di tempo, che è considerato necessario per stabilire eventuali priorità nell'ambito dell'offerta: ad esempio lavoratori locali rispetto a quélli di altri bacini italiani, ovvero rispetto agli stranieri.

Se, per quanto riguarda l'occupazione, i dati di origine amministrativa possono trovare un confronto con quelli derivanti da indagini specifiche — campionarie e non — fatte per rispondere a esigenze diverse da quelle amministrative, la domanda non soddisfatta non ha alternative sistematiche a quella risultante dai dati del Ministero del Lavoro, che è finalizzata, appunto, all'obiettivo del collocamento pubblico.

Non sono mancati tentativi limitati, facenti ricorso a fonti diverse (soprattutto annunci), ma hanno avuto sempre un respiro contingente, mirato a rispondere a esigenze conoscitive esplicite; metodologicamente, comunque, non hanno trovato soluzioni generalmente valide.

L'indisponibilità di dati attendibili che potessero in qualche modo servire per una verifica di ipotesi teoriche, nonché la costante prevalenza, in generale, di situazioni di eccesso di offerta che hanno caratterizzato lo sviluppo italiano dei decenni considerati, hanno certamente collaborato a sminuire anche l'interesse teorico verso questo filone di analisi invece presente in altri paesi (Neri e Podrecca, 1989).

2.2. *Micro*

La domanda di lavoro intesa quale domanda di un fattore di produzione che scaturisce da un obiettivo di massimizzazione imprenditoriale (profitto, fatturato e/o suo tasso di crescita, quota di mercato e così via) passa necessariamente attraverso il filtro tecnico della funzione di produzione: l'obiettivo produttivo che risponde alla massimizzazione imprenditoriale determina l'utilizzo dei fattori di produzione.

Al di là delle importanti questioni relative alle ipotesi di costanza o meno del capitale utilizzato e della sua piena utilizzazione (Giordano, 1983; Garonna, 1985a; 1985b; Longaretti, 1986), in Italia le analisi più significative si sono appuntate sul fatto che, soprattutto a causa di legami istituzionali crescenti, derivanti da una volontà politica di forte tutela dell'occupazione, le imprese registravano sempre più spesso un volume di occupati (e quindi di domanda) superiore a quello teoricamente necessario per garantire il livello di produzione previsto (AA. VV., 1981; Blanchard, 1985). Ciò spinge l'impresa a comportamenti che non vengono più evidenziati da variazioni nel numero degli individui ma che invece si realizzano con un uso più o meno «intenso» della stessa quantità di manodopera (Brero e Revelli, 1980), con la conseguenza che la domanda di lavoro espressa in termini di «teste» dovrebbe quasi essere considerata come uno stock (Bruno, 1987).

La reazione più immediata delle imprese di fronte a costi fissi rilevanti, imputabili anche al fattore lavoro, è quella di una chiusura verso il cosiddetto mercato del lavoro esterno, per rivolgersi quasi esclusivamente a quello interno, sia con variazioni nelle funzioni effettivamente svolte dalla manodopera nelle diverse fasi del ciclo, sia con il ricorso al lavoro straordinario da un lato e alla cassa integrazione dall'altro. Tale distinzione fra mercato del lavoro interno ed esterno, che risale alla presentazione istituzionalistica fatta da Doeringer e Piore nel 1971, deve senz'altro essere considerata una prima versione delle più recenti versioni di Lindbeck e Snower (1984; 1986; 1989) e Blanchard e Summers (1987), più note con i termini di *insider-outsider* e che riprenderemo più avanti.

La corsa verso la «riconquista della flessibilità perduta» concorre a modificare non solo la domanda di lavoro ma addirittura una diversa organizzazione della produzione, che si realizza attraverso il cosiddetto «decentramento produttivo».

Non è naturalmente oggetto dell'economia del lavoro analizzare tutte le ragioni di questa profonda trasformazione delle imprese italiane, che ha indubbiamente contribuito al passaggio a un sistema post-in-

dustriale. Possono invece rientrare nel campo della nostra indagine le analisi relative alle modifiche della domanda di lavoro causate da questo processo, nonché quelle apportate al sistema delle relazioni industriali.

Studi in larga misura empirici, legati alla segmentazione, alla variabilità dell'orario di lavoro e alle nuove professioni, sono la risposta del mondo della ricerca italiana a questi mutamenti strutturali, confermando ancora una volta una prevalente impostazione di ricerca ex post a spiegazione dei fenomeni economici.

Indubbiamente il decentramento produttivo mette in piena evidenza il collegamento che esiste fra il mercato del lavoro e le relazioni industriali, nel senso che il decentramento è la conseguenza diretta delle rigidità nell'uso della forza lavoro e dei costi introdotti appunto dalla contrattazione collettiva e dalla legge.

E un processo che riguarda in primis le aziende delle aree più sviluppate (Brusco, 1982), confermando che, all'origine, decentramento non è sinonimo di lavoro nero o di mercato illegale.

L'avvio della crescita di una domanda di lavoro illegale non si ha con il decentramento, bensì in una fase successiva, quando la crisi strutturale dell'industria italiana diventa oggetto di politiche di sostegno (consapevoli o inconsapevoli) a questa trasformazione, quali la cassa integrazione guadagni e i prepensionamenti. Sono queste le cause vere del lavoro irregolare, lavoro che non esisterebbe se a una domanda di questo tipo non venisse interfacciata un'offerta disponibile.

Il doppio lavoro, il lavoro cioè di quei lavoratori che con la prima occupazione hanno la stabilità di reddito (presente e futuro, quest'ultimo tramite la regolarità contributiva), è solo il primo passo. Il secondo è rappresentato dalla crescita di un'offerta che ha queste caratteristiche ma di fatto non lavora (in quanto in cassa integrazione o pensionata) e anzi continua a percepire un reddito e un'assistenza solo a patto di non lavorare ufficialmente. È quindi la crescita di un'offerta collusiva che permette di espandere un mercato del lavoro irregolare, l'esistenza del quale, a sua volta, non sarà estranea al rafforzarsi di flussi di lavoratori stranieri verso l'Italia (Dell'Aringa e Neri, 1987; Neri, 1989). La ricerca di flessibilità scivola infatti inevitabilmente verso una domanda di lavoro «secondario», nel senso di un lavoro che, per le sue caratteristiche (durata, orario, salario), è spesso lontano dalle modalità dei contratti collettivi. Ecco una parte del lavoro femminile, ecco il part-time, ecco il lavoro dei prepensionati e dei cassintegrati.

Il forte dibattito politico attorno alla posizione femminile nella società italiana ha indubbiamente spinto molti ricercatori (e soprattutto ricercatrici) verso studi empirici sulla domanda, tesi alla verifica di ipo-

tesi selettive. Si tratta, del resto, di un campo di ricerca ampiamente presente nella letteratura empirica e teorica internazionale.

Il punto di partenza di queste analisi è spesso stato — lo vedremo più avanti — l'offerta insoddisfatta ma, altrettanto spesso, si è poi approdati sul lato della domanda attraverso analisi specifiche sulla composizione dell'occupazione. Per quanto riguarda il part-time, esso sembra, appunto, avere svolto e continuare tuttora a svolgere un ruolo anomalo (Bracalente e Marbach, 1989) rispetto al resto d'Europa. È meno femminile e relativamente più presente nel secondario, suggerendo l'ipotesi che le componenti di part-time involontario e temporaneo siano estese e che questo tipo di lavoro trovi quindi la sua causa più nella domanda che in un atteggiamento dell'offerta intenzionata a scegliere questo modo di partecipazione per disporre di una porzione di tempo da dedicare ad altre attività. Queste difformità fra ore prestate e quelle (superiori) che il lavoratore desidererebbe prestare, sono all'origine della ricerca, da parte del lavoratore stesso, sia di alternative integrative presso altri datori di lavoro, sia della sua disponibilità al lavoro straordinario: sono una delle principali cause, quindi, dell'occupazione irregolare.

3. *L'offerta di lavoro*

3.1. *Macro*

È già stato rilevato come la tematica dell'offerta di lavoro abbia vissuto un momento di fulgore nei primi anni settanta, anzi sia stata in qualche modo una delle ragioni principali dell'interesse per l'economia del lavoro in Italia, per poi cadere d'interesse fino agli anni ottanta. Nel decennio 1980-90, invece, abbiamo assistito a una crescita esponenziale di scritti su numerosi temi, variamente legati all'argomento. Tale affermazione appare confermata sia dall'elaborazione di testi specifici sull'argomento (Franciosi, 1984; Schenkel, 1985; Antonelli, 1985a; Leoni, 1987; Malerba, 1989), sia dall'ampio spazio dedicato nei manuali (Ciravegna, 1985; Brunetta e Venturini, 1987; Dell'Aringa, 1988), senza contare i saggi e gli articoli.

In effetti il dibattito degli anni settanta annoverava spiegazioni prevalenti dal lato delle tesi da domanda, nel senso che la spiegazione dell'andamento del tasso di attività (che ovviamente è la risultante del comportamento di ambedue i lati del mercato) era ricercata piuttosto in un comportamento della domanda che non in una caduta dell'interesse a lavorare da parte dell'offerta. In questo senso devono essere interpreta-

te le risposte alle spiegazioni di tipo volontaristico avanzate dall'Istat (De Meo, 1970; 1973), legate alla presenza del lavoratore scoraggiato (La Malfa e Vinci, 1970; Filosa, 1971; Bruni e Franciosi, 1979a) o dipendenti dalla diversa produttività della forza lavoro in ambito neoricardiano, come proposto da De Cecco. Sempre nelle tesi da domanda, seppure in senso lato, rientrano Paci (1973) e Jannaccone Pazzi (1981), che hanno evidenziato la presenza di ostacoli socio-culturali definiti «strutturali», e chi, come Brusco (1975) e Frey (1975a-e; 1976a; 1976b), ha analizzato il decentramento produttivo; altre spiegazioni sono riconducibili all'instaurarsi in Italia di un mercato duale (Fuà, 1976), sottolineando l'inadeguata formazione di una parte della forza lavoro, ovvero lo scoraggiamento dei lavoratori secondari (Brunetta, Grassivaro e Marcato, 1975; Contini, 1975). Non vanno infine tralasciate le analisi di tipo marxiano (Meldolesi, 1973; Bruni, 1979) e quelle che evidenziano fenomeni di marginalizzazione (Graziani, 1976; Valli, 1976; Leon e Marocchi, 1981).

L'inattendibilità dei dati sull'occupazione e sulla disoccupazione, di cui abbiamo già parlato (Bruno, 1980; Frey, 1980; Garonna, 1981a; Trivellato, 1981), e la diminuzione, ritenuta inarrestabile, dei tassi di attività, costituiscono quindi i filoni di ricerca principali degli studi di questo primo decennio, che sono stati a loro volta oggetto di svariate analisi (Schenkel, 1974; Cassetti, Frey e Livraghi, 1975; Isfol, 1981; Baglioni *et al.,* 1985; Chesi, 1988). Ma l'inversione nella tendenza dei tassi, la crescita della disoccupazione giovanile e femminile, soprattutto nel Mezzogiorno, nonché le diverse performances dei diversi comparti produttivi, costringono a riaffrontare il problema dell'offerta con nuove spiegazioni in quanto tutto ciò mette naturalmente in forse il modo con cui sono state verificate empiricamente le spiegazioni teoriche date in precedenza.

Così si rivede criticamente la capacità di pochissime variabili di spiegare funzioni complesse quali quelle di offerta (Leoni, 1987), ovvero si introducono specificazioni logistiche per compensare l'eccessiva reattività pro ciclica delle formulazioni lineari delle stesse (Garonna, 1981b; Giannini, 1985; Bodo e Visco, 1987). Altri studiosi continuano invece a cercare ulteriori conferme del fenomeno del lavoratore scoraggiato (Bordignon, Masarotto e Schenkel, 1981; Sanetti, 1982) anche su un insieme di regioni (Saracino, 1984).

Lentamente emergono quelle che, probabilmente, sono le ragioni di fondo e che sono da fare risalire all'uso appropriato dei dati a disposizione dei ricercatori.

La verifica empirica di ipotesi teoriche ha un senso se i dati di par-

tenza utilizzati sono a loro volta coerenti con gli assunti teorici di base. In questi termini vanno visti i contributi di Bruni e Franciosi (1981; 1985; 1986), che utilizzano dati di flusso e di stock per un'analisi sia della domanda sia dell'offerta di lavoro (per una critica si veda Carlotti, 1988). Altrove si mettono in forse le fondazioni stesse delle funzioni di offerta individuate empiricamente, in particolare perché non vengono considerati i processi di massimizzazione degli agenti economici. Accanto ai dati macro vengono quindi introdotti dati e metodologie di tipo *cross section* in modo da giungere — ad esempio con il modello neoclassico di tipo *life cycle* di Colombino e De Stavola (1985) — a stime di profili longitudinali dei tassi di partecipazione della forza lavoro femminile. In Chillemi, Rettore e Schenkel (1988), invece, si analizza l'introduzione dei costi di partecipazione nel mercato del lavoro e di vincoli sul numero di ore lavorative. Il passaggio alla stima è però limitato dalla scarsità di dati sulle ore offerte e sui redditi.

Come si è già detto, l'offerta di lavoro femminile ha rappresentato un argomento rilevante negli studi empirici italiani in quanto è stata considerata l'unica componente che sia significativamente cambiata nel panorama di questo dopoguerra. I legami con gli impegni «extraeconomici» collegati alla vita familiare appaiono senza dubbio più immediati e apparentemente intuibili per la componente femminile (Del Boca, 1982; Irer, 1982) che non per quella maschile. Sempre fra i modelli neoclassici, sono da ricordare quelli specificati in termini di ore (Colombino, 1982), l'approccio di coorte ripetutamente impiegato da Leoni (1981; 1983; 1987) — il quale, peraltro, raggiunge i risultati più soddisfacenti quando abbandona l'impostazione neoclassica, in particolare la teoria del tasso naturale di disoccupazione, suggerendo l'operare di *ratchet effects* e di razionamenti — e quello di Tirelli (1984), supposto in un contesto di sistemi di domanda.

Zabalza (1983) e Ciarrapico (1987), invece, criticano la specificazione della modellistica di ispirazione neoclassica in presenza di vincoli di bilancio non lineari e/o convessi (che vengono generati da un sistema di tassazione non proporzionale e/o dalla presenza di costi fissi all'entrata nel mercato del lavoro). In particolare si suggerisce di abbandonare le usuali metodologie di stima per l'analisi Tobit o Probit, a seconda che l'offerta sia specificata in termini di ore o meno.

3.2. *Micro*

Il riferimento alla famiglia per la definizione dell'obiettivo di massimizzazione del reddito (monetario e non) del lavoratore è un elemento

indubbiamente introdotto dall'analisi sociologica più che da quella economica, sin dalla metà degli anni settanta, nel contesto microeconomico in cui la teoria neoclassica colloca l'offerta di lavoro. Da questo momento il ruolo svolto dalla famiglia in tema di offerta di lavoro assume anche nella letteratura economica sempre maggior rilevanza (ad esempio Balbo, 1986; C. Saraceno, 1976; 1980; Del Boca e Turvani, 1979a; 1979b; Paci, 1980; Magni, 1981b; David e Vicarelli, 1983; Accornero e Carmignani, 1986; Livraghi, 1986).

Proprio l'esistenza di attività, oggettivamente economiche ma non riconosciute tali dalla società, nell'ambito del nucleo familiare spinge a spostare le decisioni di offrirsi sul mercato del lavoro da un contesto strettamente individuale a uno più ampio che comprenda, in questo modo, rinunce e incrementi di reddito non monetario altrimenti indefinibili. L'utilità ottenuta dal lavoratore è infatti rappresentata dai beni e servizi acquistabili con il reddito monetario ottenuto dal tempo libero *(leisure)* rimastogli: il salario orario è il costo opportunità di un'ora di *leisure* e l'offerta di lavoro è formulata in termini di domanda di tempo libero. L'introduzione di un numero di soggetti aggiuntivi (i membri della famiglia), che concorrono a formare la quantità di lavoro offerta dall'individuo, se ha riconosciuto la debolezza, o per lo meno ha spostato il concetto di atomismo sociale, non ha peraltro prodotto innovazioni nella teoria economica. È stato affermato che il «rapporto tra individuo e mercato del lavoro esiste solo mediato dalle strategie della famiglia» (Accornero e Carmignani, 1986, p. 162). In effetti solo in un'economia industriale in cui vigono salari di pura sussistenza, le decisioni relative all'offerta di lavoro possono essere riferite al singolo individuo scavalcando l'istituzione familiare. In tale ambito decisioni di breve e lungo periodo vengono a coincidere, essendo ambedue definite dallo stock della popolazione e dal suo tasso di crescita. In un'economia moderna le variabili demografiche sono importanti solo in un'ottica di lungo periodo (si veda il paragrafo 3.1), pur essendo queste spiegabili anche da relazioni economiche (di tipo reddito-fecondità). Su tale tema si scontrano l'analisi avanzata da Easterlin e applicata al contesto italiano da Malerba (1989) e la *new home economics,* che trova largo seguito anche in Italia (in questo senso si vedano Federici, 1984 e Manfredini Gasparetto, 1988).

In tema di nucleo familiare è stato analizzato come il tipo di interdipendenze poste in essere possa comportare tipologie diverse di famiglie, come rilevato in Magni e Angelini (1982; sullo stesso tema si vedano anche David e Vicarelli, 1983), o come l'istituzione familiare possa influenzare il comportamento individuale (Bonolis e Catanzaro, 1979; Del

Boca e Turvani, 1979a; 1979b; Del Boca, 1982) senza però fornire nuovi modelli teorici di supporto. Un'eccezione sono i modelli proposti da Gaburro (1979), Cigno (1983; 1984; 1986), Cigno ed Ermisch (1989), che studiano gli effetti delle caratteristiche personali, in termini sia di reddito sia di capitale umano, e delle politiche economiche sulle decisioni di concepimento in un contesto micro di massimizzazione intertemporale (in senso critico si veda Micheli, 1983). In genere il modello di riferimento è quello neoclassico di Becker, presentato criticamente in vari manuali (si veda anche Dei Ottati, 1983), in cui l'allocazione delle risorse avviene in base alla massimizzazione dell'utilità familiare e le variazioni delle variabili esogene (ad esempio i salari dei membri) vengono scomposte in effetti sostituzione e reddito. Sulla base di questo si passa direttamente all'esame della realtà empirica, con un particolare riferimento ai soggetti deboli quali la donna o i figli (fra 1' amplissima letteratura sull'argomento, ricordiamo i lavori di Frey e di Livraghi). Su questo punto torneremo in seguito, non prima di aver ricordato come abbondino gli studi che legano l'evoluzione familiare al contesto sociale, tipicamente delle economie periferiche e/o marginali (Bagnasco, 1977; Paci, 1980; Magni, 1981b; Spanò, 1982; Bendotti, 1983; Magni e Angelini, 1982; 1986). In sintesi il paradigma neoclassico, seppur ampiamente criticato, è ancora l'unico a proporre un quadro di riferimento unitario della famiglia, vista come una « stanza di compensazione dei rischi», la cui presenza comporta indubbi effetti anche su variabili economiche legate al mercato del lavoro quali il periodo di disoccupazione e il salario di riserve (si veda Campiglio, 1987).

4. *Il capitale umano*

La teoria del capitale umano ha riscosso sin dai primi anni settanta un notevole successo da un punto di vista teorico, ma soprattutto con riferimento alle analisi empiriche, tanto da far proporre un sistema di contabilità nazionale che lo consideri (Venanzoni, 1980). Tale approccio ha implicazioni non solo per quanto riguarda la determinazione dell'offerta di lavoro eterogeno, ma anche per la distribuzione delle risorse in quanto evidenzia la relazione tra istruzione, di qualunque genere, e tassi salariali (Pinnarò, 1980), e per la domanda di istruzione (Padoa Schioppa, 1974; Colasanti, Mebane e Bonolis, 1976; Fuà, 1980; Trivellato, 1980; Sylos Labini, 1984). In realtà il pregio maggiore di questa formulazione è quello di offrire un quadro comune per tutti questi aspetti (Quadrio Curzio e Roversi Monaco, 1981).

Da un punto di vista puramente teorico ricordiamo il lavoro di Quadrio Curzio (1973), che ha evidenziato l'importanza delle relazioni intercorrenti tra progresso tecnico e distribuzione qualitativa del capitale umano nella spiegazione dello sviluppo economico. Tale impostazione teorica non ha avuto molto seguito e, in genere, la produzione di modelli di questo tipo è stata decisamente scarsa, con le eccezioni dei lavori di Chillemi (1984; 1986; 1987). L'autore analizza pure situazioni con capitale specifico e in ambito aleatorio (rispondendo così alle critiche dell'assenza del rischio avanzate anche in Campiglio, 1983), studiate sulla base della teoria dei contratti impliciti. Da una prospettiva empirica, la teoria del capitale umano si è scontrata subito con la tesi del «parcheggio» (Barbagli, 1974; M. Rossi, 1978), secondo cui la difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro da parte dei giovani, in particolare delle donne (analizzata a parte), spiega l'aumento del tasso di scolarizzazione, evidenziando lo spreco di risorse tipico degli equilibri di sottoutilizzazione delle risorse. Tale interpretazione viene empiricamente contestata da F. Padoa Schioppa (1974) e Trivellato (1975), utilizzando verifiche *dell'earning function approach,* in cui il salario dipende dagli anni di istruzione cumulata. Analisi simili sono state condotte successivamente (De Stavola, Passamani e Trivellato, 1981; Antonelli, 1983; 1985b; 1987; Deaglio, 1984). Le conclusioni cui si perviene non sono molto favorevoli all'approccio originario, in particolare se tra le variabili esplicative si aggiunge l'esperienza lavorativa, che assume notevole rilievo (Antonelli, 1985a; 1985b; Livraghi, 1985). Tale risultato si raccorda con i già citati numerosi studi relativi alla disoccupazione femminile, che denotano l'insussistenza di una diversità nell'istruzione tra maschi e femmine atta a spiegare i differenziali salariali. Un confronto tra capitale umano ed educazione selettiva è svolta pure da Bordignon (1980), che evidenzia la difficoltà di produrre test significativi per la seconda teoria; mentre Sylos Labini (1975) aveva già evidenziato come sia la crescita sia la distribuzione del capitale umano possano essere storicamente interpretate solo tenendo conto della struttura economica e sociale del paese, quindi abbandonando un approccio che tratti il capitale umano come un puro bene scambiabile. A latere possiamo infine citare i numerosi studi applicativi sui risultati dell'istruzione superiore (laureati) all'entrata nel mercato del lavoro diversificati sia per qualifica sia per area geografica (Cifarelli, 1977; Moscati, 1977; Csuce, 1977-89; Ponzellini, 1977; Livraghi, 1981; 1987; 1988; Frey, 1988).

5. *La disoccupazione*

Crediamo che il lavoro di Ciravegna del 1990 offra una chiara sintesi delle difficoltà cui il dibattito, che su tale tema si è sviluppato con indagini teoriche e soprattutto empiriche, è andato incontro in questi anni: «La disoccupazione rappresenta un tipico esempio di fenomeno considerato come universalmente noto, ma che ognuno intende a modo suo, cosicché non è raro che si dibatta di esso da parte di persone che, di fatto, stanno pensando al fenomeno stesso in modi diversi, con i possibili fraintendimenti che è facile immaginare». A corredo di questa frase sono riportati nove differenti concetti che, in un'ottica micro o macro, indicano altrettanti usi «corretti» di questo termine.

Il termine «disoccupazione» è un termine relativamente recente, perlomeno nella sua valenza economica, in quanto risale alla fine del secolo scorso. Prima della Rivoluzione industriale coloro che non avevano un lavoro erano semplicemente «i poveri», indicando con ciò stesso più la valenza sociale che quella economica della loro posizione. In questo contesto anche il mercato del lavoro neoclassico appare molto più realistico di quanto non siamo abituati a considerarlo avendo normalmente noi, come termine di riferimento, la società economica attuale.

Il mercato neoclassico, con la sua linearità formale, è uno strumento indubbiamente valido ma insufficiente in un mondo in cui la grandezza «disoccupazione» ha una prevalente valenza economica, nel senso di risorsa non utilizzata. Questo approccio teorico, se giustifica una disoccupazione temporanea, quale quella frizionale, o una disoccupazione volontaria, non ha spiegazioni sufficienti per quelle situazioni in cui l'individuo, pur disposto a lavorare al salario corrente, non trova lavoro (Bagella, 1984). Se esiste un tasso «naturale» di disoccupazione frizionale che accompagna un'inflazione stabile (Nairu), non trova spazio in equilibrio una condizione involontaria di disoccupazione, una disoccupazione che, in quanto non éliminabile con l'ausilio di politiche fiscali o monetarie, è di tipo strutturale.

Dopo gli anni settanta, la relazione espressa dalla curva di Phillips ha avuto verifiche del tutto episodiche e, se è vero che tensioni sul lato della domanda, attraverso le variazioni dei prezzi e dei salari, incrementano la disoccupazione, non ci sono in questa teoria spiegazioni del perché, una volta rientrato lo shock inflazionistico, la disoccupazione resti elevata.

Il tema del livello della disoccupazione ha avuto ampio spazio nella letteratura italiana (ricordiamo, fra gli altri, Caffè, 1973; Faustini e Ra-

voni, 1984; Leoni, 1981), sia in correlazione con il dibattito sui criteri di rilevazione del mercato del lavoro (dibattito iniziatosi, come già ricordato, alla fine degli anni sessanta), sia in funzione della capacità euristica di questa variabile. Fra i molti lavori (citiamo per tutti Garonna, 1981b; Istat, 1978; Magni, 1981a), una posizione particolare è quella assunta da Frey (1987), che interpreta i dati sulla forza lavoro come una valutazione della domanda in quanto questi sono sostanzialmente dati di occupazione corretti con una parte soltanto della disoccupazione/sottoccupazione accertabile. Com'è facilmente intuibile, dalla definizione dell'occupazione all'introduzione della sottoccupazione (e quindi alla partecipazione plurima al mercato ovvero a quella sommersa) il passo è breve. Dopo i primi, pionieristici lavori di Alessandrini (1978) e Deaglio (1978), questo filone ha avuto un impulso rilevante (Contini, 1979; Cantelli, 1980; De Santis e Ventrella, 1980; Bagnasco, 1981; D'Aragona Gaetani, 1981; Gallino, 1982; Deaglio, 1984; Dell'Aringa e Neri, 1987), anche in connessione alla ridefinizione dei valori della contabilità nazionale.

Più recentemente, anche se non mancano analisi relative agli anni settanta (Pini, 1981), l'interesse si è spostato sulla durata della disoccupazione, sia quale elemento connesso alla spiegazione dell'isteresi, sia per individuare politiche specifiche atte a ridurre il livello della disoccupazione.

Non bisogna dimenticare che l'ampio dibattito registratosi negli anni settanta sulle connessioni fra politiche sociali e durata, frequenza e livello della disoccupazione, ha avuto scarso seguito al di fuori del mondo anglosassone. Fra le eccezioni da ricordare — peraltro realizzata alla fine degli anni ottanta in relazione ai processi di ristrutturazione del secondario — è l'analisi longitudinale di Dell'Aringa e Samek Ludovici (1987). Indubbiamente il declino dell'occupazione industriale degli anni ottanta e i suoi riflessi sulla disoccupazione hanno suggerito numerose interpretazioni, soprattutto tecnologiche, della crescita di questa variabile in Italia. Significativo il confronto avanzato da Sylos Labini (1989) fra andamento dei prezzi dei macchinari e del salario quale spiegazione della riduzione occupazionale del secondario.

Soprattutto al di fuori del nostro paese, più coinvolto di altri negli anni ottanta da un processo di ristrutturazione industriale che invece le altre economie europee avevano iniziato ad affrontare già dopo il primo shock petrolifero, la ricerca finalizzata alla spiegazione di questa persistente disoccupazione involontaria si è concentrata sulle alterazioni macroeconomiche che colpiscono l'offerta e che possono dare una spiegazione a questo fenomeno che né la letteratura classica né quella keyne-

siana sono in grado di dare. Un primo nodo viene individuato nella rigidità salariale quale risultato di una politica del sindacato tendente a privilegiare i redditi dei già occupati piuttosto che l'occupazione. Blanchard e Summers (1987) utilizzano a fini classificatori tre tipi di spiegazioni del fenomeno facenti riferimento, rispettivamente, alla teoria del capitale fisico, a quella del capitale umano e a quella dell'insider-outsider.

Rinviando agli altri saggi della presente *Guida* l'analisi dei contributi specifici, per quanto riguarda il capitale umano diremo brevemente che la spiegazione è legata al *learning by doing,* nel senso che più lungo è il periodo di non occupazione e maggiore l'impossibilità per il lavoratore di aggiornare le sue conoscenze e di praticare quelle che già aveva, riducendo con ciò stesso le sue possibilità di reinserirsi nuovamente nel lavoro attraverso una diminuzione delle probabilità in quanto il datore di lavoro utilizzerà i precedenti episodi di non occupazione come una sorta di *proxy* dell'abilità stessa del candidato che verrà quindi discriminato.

Com'è noto, il meccanismo legato alla teoria dell'insider-outsider trova le sue prime formulazioni, oltre che nel già citato lavoro di Blanchard e Summers (1987), in Lindbeck e Snower (1984): gli occupati hanno l'obiettivo di mantenere la loro posizione di occupati e quindi fissano il loro salario in modo da avere un livello di occupazione, in assenza di shocks, pari al loro numero; il verificarsi di shocks, riducendo esogenamente il numero degli occupati, pone quanti permangono in questo stato nuovamente nella posizione di insiders e quindi la disoccupazione complessiva aumenta. Molto pochi sono i lavori di verifica realizzati finora da ricercatori italiani (Lubian, 1986 e Baici, 1987; 1990) e i risultati econometrici ottenuti non appaiono ancora sufficienti a verificare appieno le ipotesi teoriche.

6. *Le migrazioni*

L'analisi dell'offerta di lavoro non può prescindere da quei contributi che si sono occupati della mobilità dell'offerta stessa in presenza di una domanda eccedente in mercati più o meno contigui. Nel rinviare ad altre parti di questa *Guida* l'analisi della mobilità settoriale (e i suoi collegamenti con la teoria del capitale umano attraverso la formazione professionale), vorremmo ricordare brevemente come si è posta l'economia del lavoro di fronte ai problemi legati alla mobilità spaziale. Anche in questo caso il confine con altre discipline (segnatamente la geografia economica, la sociologia e la demografia) è incerto, tuttavia l'im-

portanza che ha avuto il fenomeno per il sistema produttivo italiano nelle diverse fasi dello sviluppo di questo dopoguerra non può esimerci dall'interessarcene. È indubbio che l'approccio economico nell'affrontare il problema ha avuto un'importanza crescente via via che aumentava la presenza di un'immigrazione «visibile» nella società italiana.

L'impatto che l'emigrazione del dopoguerra ha avuto sulle relazioni sociali e sul sistema economico nazionale è stato senz'altro molto elevato. Curiosamente, molto scarsi per non dire inesistenti sono i contributi analitici relativi a questo problema, tanto da far sospettare una rimozione collettiva di un fenomeno la cui esistenza evidentemente dimostrava l'incapacità dell'Italia di garantire un'occupazione a tutti i suoi cittadini. Ciò ha poi influito sull'impreparazione psicologica, formativa e statistica ad affrontare anche il problema inverso — quello dell'immigrazione — quando, con il 1971, si è appunto avuto il primo saldo positivo nei flussi dei lavoratori con l'estero. Stupisce anche la quasi assenza di contributi relativi ad aspetti molto rilevanti per il nostro sistema, quale ad esempio quello dell'utilizzo nei paesi di origine dei redditi degli emigrati. Fra le eccezioni ricordiamo Benedetti (1980). Ben presto il fenomeno migratorio italiano si è però intrecciato con quello dell'economia irregolare (Calvaruso, 1980). Oltre ai lavori già citati su quest' argomento, sono da rilevare alcuni primi contributi tendenti a descrivere il nascere del fenomeno in generale e in alcune realtà specifiche (Neri, 1982a; 1982b; Isfol, 1986), nonché alcune indagini, della seconda metà degli anni ottanta, sul ruolo svolto dagli immigrati nel mercato del lavoro italiano (Morelli, 1981; Dell'Aringa e Neri, 1987; Venturini, 1988; Neri, 1988) e, soprattutto, il lavoro della Venturini (1991), presentato al V convegno Aiel, che, attraverso una formalizzazione del comportamento dell'immigrato in relazione alla durata dell'esperienza migratoria (e quindi l'ipotesi di Bohning), riesce a spiegare alcune apparenti contraddittorietà degli attuali flussi migratori europei e italiani in particolare.

7. *I salari*

La letteratura economica nel suo complesso ha distinto lo sviluppo italiano secondo una periodizzazione abbastanza consolidata (anche se ovviamente non condivisa da tutti: si veda Zenezini, 1986), che si riflette sull'andamento di alcune variabili macroeconomiche, prime fra tutte l'occupazione e il salario, e ne è a sua volta influenzata. Date le ben note relazioni fra salario e inflazione, anche i rapporti (e le relative verifi-

che empiriche) fra occupazione e inflazione costituiscono indubbiamente un tema centrale della macroeconomia, cui rinviamo. Fra i non molti lavori teorici che si occupano della funzione aggregata dei salari, sono da ricordare soprattutto i contributi di Grassini (1976) e di Piersanti (1984). Pini (1985) evidenzia invece l'importanza delle *efficiency wage theories* quale spiegazione del comportamento delle imprese in termini di salario di fronte a una disoccupazione involontaria.

Le variazioni del livello di salario, oltre allo stato dí tensione del mercato del lavoro, e qui si rinvia evidentemente alla letteratura sulla curva di Phillips ma anche, ad esempio, a Valcamonici (1973), sono legate, secondo Onofri (1976), anche alle aspettative. Il ruolo dei fattori istituzionali (politici e sociali) nelle fasi di rinnovo dei contratti è evidenziato da Modigliani e Tarantelli (1975; 1976), nonché dallo stesso Valcamonici (1973) e da Contini e Chiamparino (1974), che introducono il problema delle ore di lavoro perdute.

La crescita della presenza sindacale e la sua influenza sulla determinazione dei salari non è stata misurata, come vedremo, solo dalla presenza di un'indicizzazione. Anche in Italia non sono mancati i lavori empirici volti a misurare l'effetto della presenza sindacale sui livelli di salario attraverso la correlazione con alcune manifestazioni tipiche della sindacalizzazione di un sistema. Lo spunto è, ancora una volta, il mondo anglosassone. I risultati (Neri, 1972; Valcamonici, 1973; Ferretti, 1974; Sylos Labini, 1974; Spinelli, 1975; 1980b) non sono molto soddisfacenti, crediamo soprattutto per la scarsa attendibilità delle variabili ufficiali utilizzate (ore di sciopero, numero di conflitti e così via) ovvero delle variabili di fonte sindacale (numero degli iscritti e sua variazione e così via).

Vi sono poi numerosi contributi sui collegamenti del salario con la produttività del lavoro; fra questi ricordiamo Sylos Labini (1974; 1979), Salvati (1975; 1980), Canullo e Schiattarella (1978), Becchi Collidà (1978), Ferri (1984), Onofri e Salituro (1985) e Zenezini (1986) e le interpretazioni che legano almeno in parte la dinamica salariale alla struttura dei mercati. Se per Contini e Chiamparino (1974) la mobilità intersettoriale del lavoro poteva giocare un ruolo fondamentale, i lavori degli anni ottanta sono centrati sulla disomogeneità del fattore lavoro, vista, in qualche modo, con l'ottica dell'insider-outsider (Modigliani, T. Padoa Schioppa e Rossi, 1986; Baici, 1987). Non mancano, naturalmente, le ipotesi legate alla concorrenza settoriale, anche se pare che le stesse abbiano perso via via di interesse nel corso degli anni ottanta (Cer, 1984) soprattutto in connessione con il raffreddamento degli automatismi salariali, avvalorando con ciò in qualche misura l'ipotesi di un collegamento fra inflazione e indicizzazione che passa attraverso l'appiattimento settoriale trascinato da quest'ultima (si veda oltre, Filosa e Visco, 1980).

8. *L'indicizzazione*

La ristrutturazione dei meccanismi della «contingenza», avvenuta attraverso la definizione del cosiddetto «punto unico» in una fase di indubbia tensione dei prezzi ha avuto inizialmente un'eco abbastanza limitata sul dibattito teorico, con studi tendenti soprattutto a far conoscere, al di fuori dello stretto ambito sindacale, il meccanismo della scala mobile stessa (Dell'Aringa, 1974; Cassone e Scacciati, 1975; Faustini, 1976; Spaventa, 1976; Filosa e Visco, 1977).

Dopo il lavoro di Robotti (1974), è stato l'articolo di Modigliani e T. Padoa Schioppa (1977) a iniziare un dibattito sull'argomento. La definizione di indicizzazione, come dicono Colombatto e Tabellini (1981), «non presenta particolari difficoltà, indica infatti un legame più o meno stretto fra grandezze obiettivo (salario o tasso di interesse) e la grandezza di riferimento denominata indice». Tale legame potrà essere inferiore, uguale o superiore al 100% *(indicizzazione parziale, totale* o *superindicizzazione)*. La raccolta di saggi curata da questi due autori, assieme al lavoro di Guiso (1984), offre un quadro molto completo del dibattito creatosi nei primi anni ottanta attorno a questo tema e a quello dell'inflazione. Le relazioni fra indicizzazione e inflazione sono state studiate fondamentalmente sotto tre aspetti:

a) quello del rapporto fra il meccanismo di indicizzazione e la dinamica dei differenziali salariali;

b) quello di meccanismo di amplificazione degli impulsi inflazionistici;

c) quello di elemento di rigidità del saggio di salario compatibile con la piena occupazione.

Dell'articolo di Modigliani e T. Padoa Schioppa e delle reazioni che esso ha provocato, sulle conseguenze di un salario completamente indicizzato il cui livello reale è incompatibile con il pieno impiego delle risorse, si è già detto. In merito all'appiattimento dei differenziali di salario, Filosa e Visco (1980) evidenziano come la riduzione dei differenziali, attraverso l'azione dell'indicizzazione a punto unificato in un contesto di elevata inflazione, possa influenzare la crescita dell'inflazione stessa in quanto causa di una redistribuzione del capitale umano che riduce la produttività complessiva e/o di una rincorsa salariale fra categorie che vogliono mantenere i differenziali ai livelli originali (su quest'ultimo punto si vedano anche i rilevanti contributi di Fazio, 1981; Santi, 1982 e Dell'Aringa, 1983).

Ancora, sugli effetti inflazionistici o meno dell'indicizzazione salariale, peraltro presenti in altra parte di questa *Guida,* è da ricordare il contributo di Tabellini (1981), che evidenzia la contraddittorietà degli effetti che sono inflazionistici nel periodo della durata del contratto e antinflazionistici nelle fasi di definizione contrattuale. Su questo punto ritornano anche Balducci (1982), che pone in risalto la necessità di scontare la scala mobile nei rinnovi contrattuali, Neri (1982c), che esplicita gli effetti inflazionistici di politiche espansive keynesiane in presenza di indicizzazioni salariali, e Niccoli (1980), che individua nel meccanismo del punto differenziato il sistema per ridurre l'impatto inflazionistico dell'indicizzazione, la quale non modifica peraltro, a suo avviso, il tasso di crescita dei salari reali. Citiamo ancora Dal Co (1982), che lega più strettamente il suo contributo alla politica salariale dei sindacati italiani. Isolato, ma interessante, appare l'approccio di Alesina (1983), che punta all'individuazione di un'indicizzazione ottimale, cioè in grado di rendere la distribuzione del reddito e della ricchezza indipendente sia dal livello sia dalla prevedibilità del tasso di inflazione. Certamente le ipotesi da lui introdotte sono limitative ma i risultati interessanti e, a nostra conoscenza, fino alla fine degli anni ottanta non ulteriormente approfonditi: la soluzione passa attraverso un'indicizzazione dei salari che, contrariamente a quella delle attività finanziarie, dovrebbe essere legata alla sola inflazione da domanda e non a quella da offerta.

Riferimenti bibliografici

AA. VV., «La crisi e le ore di lavoro» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* LXXXIX, 1981.

Accornero A. e Carmignani F., *I paradossi della disoccupazione,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Alessandrini P. (a cura di), *Lavoro irregolare e lavoro nero,* Bologna, Il Mulino, 1978.

Amato S. e Benassi C., «C. I. G. e indennità di disoccupazione: una proposta di riforma» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCIII, 1985.

Angelini E., «La stima della partecipazione della popolazione italiana al processo produttivo: necessità di un nuovo sistema di rilevazione» in *Rivista di politica economica,* LXVII, 1977.

Antonelli C., «"Ragionamenti": aspetti di teoria sociale ed economica» in *Economia e lavoro,* XVII, 1983.

— «Risorse umane e redditi da lavoro. Domanda di istruzione, offerta di lavoro e comparazione tra settore privato e pubblico» in *Economia e lavoro,* XVIII, 1984 e in Schenkel M. (a cura di), *L'offerta di lavoro in Italia. Problemi di rilevazione, valutazione, costruzione di modelli di comportamento,* Venezia, Marsilio, 1985a.

— *Risorse umane e redditi di lavoro. Stereotipi, idee guida e analisi economica dell'offerta di lavoro eterogeneo in Italia,* Milano, F. Angeli, 1985b.

— «Human Resources and Labour Incomes. Demand for Education, Supply of Labour and a Comparison Private/Public Sector» in *Labour,* I, 1987.

Bagella M., «Note sul concetto di disoccupazione involontaria» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLIII, 1984.

Baglioni G. *et al., Il ragno e la ragnatela. Le politiche attive del lavoro a livello locale,* Milano, F. Angeli, 1985.

Bagnasco A., *Le tre Italie. La problematica territoriale dello sviluppo italiano,* Bologna, Il Mulino, 1977.

Baici E., «Wage Determination in Post-War Italy» in *Labour,* I, 1987.

— *Unemployment in Italy,* Creli Discussion Paper n. 19, Milano, Università Cattolica, 1990.

Balbo M., «Cicli di vita e di lavoro alla ricerca di pari opportunità» in *Politica ed economia,* XVII, 1986.

Balducci R., *Contrattazione salariale e ciclo economico: modalità ed effetti della lotta di classe in un modello non lineare di ciclo,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1982.

Barbagli M., *Disoccupazione intellettuale e sistema scolastico in Italia,* Bologna, Il Mulino, 1974.

Becchi Collidà A. (a cura di), *Sussidi, lavoro, Mezzogiorno,* Milano, F. Angeli, 1978.

Bendotti G., «La famiglia. Aspetti demografici ed economici connessi alla sua evoluzione» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCI, 1983.

Benedetti M. G., «Flussi migratori: un'analisi ragionata dell'esperienza del Friuli-Venezia Giulia» in *Rivista italiana di demografia e statistica,* 2, 1980.

Benedetti M. G., Gui B. e Neri F., «La Cassa Integrazione Guadagni nel mercato del lavoro italiano: caratteristiche e costi degli interventi ordinari e straordinari» in *Rivista di politica economica,* LXXV, 1985.

Blanchard O. J., *Economic Equilibrium; Model Formulation and Solution,* a cura di A. S. Manne, Amsterdam, North Holland, 1985.

Blanchard O. J. e Summers L. H., «Hysteresis in Unemployment» in *European Economic Review,* 1-2, XXXI, 1987.

Bodo M. e Visco I., *La disoccupazione in Italia: un'analisi con il modello econometrico della Banca d'Italia,* Temi di discussione n. 91, Roma, Banca d'Italia, 1987.

Bonolis F. e Catanzaro R., «Influenza della famiglia e dell'istruzione sul comportamento nel mercato del lavoro» in *Inchiesta,* I, 1979.

Bordignon S., Masarotto G. e Schenkel M., «Analisi della forza lavoro italiana nell'ultimo ventennio» in *Economia e lavoro,* XV, 1981.

Bracalente B. e Marbach G., *Il part-time nel mercato italiano del lavoro,* Milano, F. Angeli, 1989.

Brero e Revelli, «La produttività del lavoro nell'industria manifatturiera italiana nella piccola e media impresa» in *L'Industria,* I, 1980.

Brunetta R., Grassivaro F. e Marcato G., «Tasso di partecipazione, mercato del lavoro, sviluppo dualistico» in Graziani A. (a cura di), *Crisi e ristrutturazione nell'economia italiana,* Torino, Einaudi, 1975.

Brunetta R. e Venturini A., *Microeconomia del lavoro. Teorie e analisi empiriche,* Venezia, Marsilio, 1987.

Bruni M., «Stagionalità, capacità utilizzata e domanda *di* lavoro nel settore delle costruzioni» in *Quaderni di Economia del lavoro,* V, 1979.

Bruni M. e Franciosi F., «Domanda di lavoro e tassi di attività» in *Rivista di economia, istruzione e...,* 1979.

— «Una interpretazione in termini di flusso della dinamica della forza lavoro in Italia» in *Economia e lavoro,* XV, 1981.

— «Il mercato del lavoro in Italia: una analisi di flusso» in Schenkel M. (a cura di), *L'offerta di lavoro in Italia. Problemi di rilevazione, valutazione, costruzione di modelli di comportamento,* Venezia, Marsilio, 1985.

— «Scenari alternativi di domanda e di offerta di lavoro» in *Economia e lavoro,* XX, 1986.

Bruno S., *Disoccupazione giovanile ed azione pubblica. La «legge giovani» fra utopia e assistenzialismo,* Bologna, Il Mulino, 1978.

— «La popolazione attiva italiana dal 1951 in poi nelle sue variazioni strutturali» in *Note economiche,* XIII, 1980.

— «L'informazione statistica come strumento indispensabile per decidere: il mercato del lavoro» in *Economia e lavoro,* XXI, 1987.

Brusco S., «Organizzazione del lavoro e decentramento produttivo nel settore metalmeccanico» in AA.VV., *Sindacato e piccola impresa,* Bari, Cacucci, 1975.

— «The Emilian Model: Productive Decentralization and Social Integration» in *Cambridge Journal of Economics, 2,* VI, 1982.

Caffè F., «Considerazioni sul problema della disoccupazione in Italia» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XX, 1973.

Calvaruso C., «I lavoratori clandestini: verso un nuovo modello di migrazioni internazionali» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VI, 1980.

Campiglio L., *Incertezza e distribuzione personale dei redditi,* Milano, Giuffrè, 1983.

— *Saggi su distribuzione del reddito e occupazione in Italia,* Milano, Giuffrè, 1987. Cantelli P., *L'economia sommersa,* Roma, Editori Riuniti, 1980.

Canullo G. e Schiattarella R., *Costo del lavoro e occupazione,* Bologna, Il Mulino, 1978.

Carlotti P., «Parabole, paradossi e interpretazioni alternative dell'approccio di analisi in termini di flusso» in *Economia e lavoro,* XXII, 1988.

Cassetti M., Frey L. e Livraghi R., *Le ricerche sul mercato del lavoro in Italia,* Milano, F. Angeli, 1975.

Cassone A. e Scacciati F., «Contingenza e retribuzione protetta» in *Note economiche, 1-2,* VIII, 1975.

Censis, *Problemi concettuali e analisi empirica della disoccupazione,* a cura di M. Brutti e R. Jannaccone Pazzi, Roma, Censis, 1987.

Cer, *Rapporto 1984,* Roma, Cer, 1984.

Chesi M., «Tasso di attività della popolazione italiana e sviluppo economico nel secondo dopoguerra» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXV, 1988.

Chillemi O., «Un modello per l'analisi della produzione di capitale umano specifico» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXI, 1984.

— «Salari e produttività dei lavoratori qualificati. Rapporti di lavoro a lungo termine e aspettative» in *Economia politica,* III, 1986.

— «Produzione di capitale umano e incertezza» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXIV, 1987.

Chillemi O., Rettore E. e Schenkel M., «Problemi nella specificazione e stima della funzione di offerta di lavoro» in *Note economiche,* XXI, 1988.

Ciarrapico A., «Contributo alla teoria della specificazione e della stima dell'offerta di lavoro» in *Rassegna economica,* LI, 1987.

Cifarelli G., *The Natural Rate of Unemployment and Rational Expectation Hypothesis: Some Empirical Tests,* Quaderni dell'Istituto di Economia, 30, Siena, Università di Siena, 1985

Cigno A., «Corrigendum (on Optimal Family Allowances)» in *Oxford Economic Papers,* XXXV, 1983.

— «Further Implications of Learning by Doing: The Effect of Population on Per-Capita Income» in *Bulletin of Economic Research,* XLVI, 1984.

— «Fertility and the Tax-Benefit System: a Reconsideration of the Theory of Family Taxation» in *The Economic Journal,* XLVI, 1986.

Cigno A. e Ermisch J., «A Microeconomic Analysis of the Timing of Births » in *European Economic Review,* XXXIII, 1989.

Ciravegna D., *Aspetti teorici del mercato del lavoro,* Torino, Giappichelli, 1985.

— *I caratteri della inoccupazione. Determinanti dell'offerta di lavoro e rilevazione empirica della forza lavoro inoccupata,* Milano, F. Angeli, 1990.

Colasanti G., Mebane B. e Bonolis M., *La divisione del lavoro intellettuale,* Bologna, Il Mulino, 1976.

Colombatto E. e Tabellini G., *Indicizzazione,* Firenze, Le Monnier, 1981.

Colombino U., «Alla ricerca di giochi a somma positiva: la redistribuzione del tempo» in *Micron,* 1982.

Colombino U. e De Stavola B., «A Model of Labor Supply in Italy Using Cohort Data» in *Journal of Labour Economics,* III, 1985.

Contini B., «Alcune considerazioni in tema di investimenti e strategia sindacale» in Graziani A. (a cura di), *Crisi e ristrutturazione nell'economia italiana,* Einaudi, 1975.

— *Lo sviluppo di un'economia parallela,* Milano, Comunità, 1979.

Contini B. e Chiamparino S., «Mercato del lavoro dualistico, mobilità e dinamica salariale» in *Note economiche, 2,* VII, 1974.

Cortese A. M., «Aspetti innovativi del censimento demografico» in *Economia e lavoro,* XV, 1981.

Csuce (a cura di), *La situazione occupazionale dei laureati residenti nel Friuli- Venezia Giulia,* Trieste, Regione Friuli-Venezia Giulia, 1977-89.

Dal Co M., «Contingenza: archiviamo il punto unico» in *Politica ed economia,* XIII, 1982.

D'Aragona Gaetani G., «The Hidden Economy: Concealed Labour Markets in Italy» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXVIII, 1981.

David P. e Vicarelli G. (a cura di), *L'azienda famiglia. Una società a responsabilità illimitata,* Bari, Laterza, 1983.

Deaglio M., *L'occupazione irregolare in Piemonte,* Roma, Ente per gli studi monetari, bancari e finanziari Luigi Einaudi, 1978.

— «Come muta il capitale umano» in *Biblioteca della libertà,* 1984.

Dei Ottati G., «Famiglia ed economia» in *Note economiche,* XVI, 1983.

Del Boca A., «Politica della manodopera, sistema istituzionale e ingresso nel mercato del lavoro» in *Economia e lavoro,* XVI, 1982.

Del Boca D. e Turvani M., «Eterogeneità della forza-lavoro e organizzazione familiare: una verifica empirica» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XXXVIII, 1979.

— *Famiglia e mercato del lavoro,* Bologna, Il Mulino, 1979.

Dell'Aringa C., «Scala mobile e salari reali» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* LXXXII, 1974.

— *Prezzi e redditi. Frammenti di un modello econometrico disaggregato,* Bologna, Il Mulino, 1983.

— *Economia del lavoro, I: Domanda e offerta,* Milano, Vita e Pensiero, 1988.

Dell'Aringa C. e Neri F., «Illegal Immigrants and the Informai Economy in Italy» in *Labour,* I, 1987.

Dell'Aringa C. e Samek Ludovici, *Determinants of Unemployment Duration for Displaced Workers,* Creli Discussion Papers, 9, Milano, 1987.

De Meo G., «Evoluzione e prospettive delle forze di lavoro in Italia» in *Annali di statistica,* XXIII, Roma, Istituto centrale di Statistica, 1970.

— «Sintesi statistica di un ventennio di vita economica italiana 1952-71» in *Annali di statistica,* XXVII, Roma, Istituto centrale di Statistica, 1973.

— «Evoluzione storica e recenti tendenze delle forze di lavoro in Italia» in Vinci S. (a cura di), *Il mercato del lavoro in Italia,* Milano, F. Angeli, 1981.

De Santis G. e Ventrella A. M., *Il mercato del lavoro a livello subregionale,* Milano, F. Angeli, 1980.

De Stavola B., Passamani G. e Trivellato U., «Analisi causali esplorative sull'offerta di lavoro giovanile» in *Economia e lavoro,* XV, 1981.

Doeringer P. B. e Piore J. M., *Internai Labor Markets and Manpower Analysis,* Lexington, Heath and Co., 1971.

Faustini G., «Indicizzazione dei salari e inflazione in Italia» in *Moneta e credito,* settembre, XXIX, 1976.

Faustini G. e Ravoni L., «Le tendenze dell'occupazione e della disoccupazione tra l'inizio degli anni settanta e l'inizio degli anni ottanta» in *Economia e lavoro,* XVIII, 1984.

Fazio A., «Inflazione e indicizzazione della retribuzione in Italia» in *Moneta e credito,* XXXIII, 1981.

Federici N., *Procreazione, famiglia, lavoro della donna,* Torino, Loescher, 1984.

Ferretti M., «Gli effetti delle differenze regionali di disoccupazione sull'inflazione salariale in Italia» in *Rassegna economica,* XXXVIII, 1974.

Ferri P., *La disoccupazione in un processo di sviluppo economico,* Milano, Giuffrè, 1971.

— *Occupazione, accumulazione e distribuzione nell'industria manifatturiera. Un'analisi strutturale,* Bologna, Il Mulino, 1977.

— «Prices, Employment and Profit» in *Journal of Post-Keynesian Economy*, 1, VI, 1984.

Filosa R., *L'andamento delle forze di lavoro in Italia: analisi teorica e verifica empirica,* Contributi alla ricerca, Roma, Banca d'Italia, 1971.

Filosa R. e Visco I., «L'unificazione del valore del punto di contingenza e il grado di indicizzazione delle retribuzioni» in *Moneta e credito,* marzo, XXX, 1977.

— «Costo del lavoro, indicizzazione e perequazione delle retribuzioni negli anni '70» in Nardozzi G. (a cura di), *I difficili anni '70,* Milano, Etas Libri, 1980.

Franciosi F. B., *L'offerta di lavoro nell'analisi economica,* Milano, F. Angeli, 1984.

Frey L., *Il potenziale di lavoro in Italia. Offerta e domanda di lavoro nelle aree della Sicilia,* Milano, F. Angeli, 1975a.

— *Il potenziale di lavoro in Italia. Offerta e domanda di lavoro nell'area dell'Emilia-Romagna,* Milano, F. Angeli, 1975b.

— Il *potenziale di lavoro in Italia. Offerta e domanda di lavoro nell'area lombarda,* Milano, F. Angeli, 1975c.

— Il *potenziale di lavoro in Italia. Offerta e domanda di lavoro nell'area della Campania,* Milano, F. Angeli, 1975d.

Frey L., *Il potenziale di lavoro in Italia. Offerta e domanda di lavoro nell'area della Liguria,* Milano, F. Angeli, 1975e.

— *Il potenziale di lavoro in Italia. Offerta e domanda di lavoro in Italia,* Milano, F. Angeli, 1976a.

— *Il potenziale di lavoro in Italia. Offerta e domanda di lavoro nell'area del Friuli-Venezia Giulia,* Milano, F. Angeli, 1976b.

— *Le informazioni quantitative sull'occupazione e la disoccupazione in Italia,* Milano, F. Angeli, 1980.

— «La disoccupazione-sottoccupazione in Italia» in *Tendenze dell'occupazione,* XII, 1987.

— «Gli sbocchi occupazionali per i laureati e la formazione universitaria» in Capparucci M. e Frey L., *L'efficienza della spesa universitaria* in *Quaderni di Economia del lavoro,* XIV, 1988.

Fuà G., *Occupazione e capacità produttive: la realtà italiana,* Bologna, Il Mulino, 1976.

— *Problemi dello sviluppo tardivo in Europa,* Bologna, Il Mulino, 1980.

Gaburro, *Crescita demografica e sviluppo economico ottimale: un'analisi teorica,* Padova, Cedam, 1979.

Gallino L., «Il doppio lavoro fuori dai luoghi comuni» in *Politica e economia,* XIII, 1982.

Garonna P., *Disoccupazione e pieno impiego. Il dibattito sul concetto di occupazione e disoccupazione,* Venezia, Marsilio, 1981a.

— *La natura della disoccupazione giovanile e i processi di aggiustamento* (rapporto su un'indagine effettuata al Crel nell'ambito dell'accordo Eni-OO.SS. del 1978), Milano, F. Angeli, 1981b.

— «Controlling the Dynamics of Technological Change in the Industrial Labour Markets» in *Economia e lavoro,* XIX, 1985a.

— «Innovazione tecnologica e politica dell'occupazione» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCIII, 1985b.

Giannini M., *Mestieri, professionalità, formazione e lavoro nelle trasformazioni industriali,* Bari, Dedalo, 1985.

Giordano, «La domanda di lavoro nell'industria italiana: un'analisi disaggregata per settori produttivi» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCI, 1983.

Graziani A., *Teoria economica, prezzi e distribuzione,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1976.

Irer (a cura di), *Osservatorio territoriale del mercato del lavoro,* Milano, F. Angeli, 1982.

Isfol (a cura di), *Ricerche sul mercato del lavoro,* Milano, F. Angeli, 1981.

— *Immigrazione straniera nell'area romana. Mercato del lavoro. Aspetti linguistici e formativi,* Milano, F. Angeli, 1986.

Istat, «Variazioni delle retribuzioni contrattuali "nominali" e "reali" fra il gennaio 1975 e il dicembre 1978» in *Notiziario Istat,* 22 dicembre 1978.

Jannaccone Pazzi R., «Evoluzione delle forze di lavoro italiane nel periodo 1959-68. Un tentativo di interpretazione» in Leon P. e Marocchi M. (a cura di), *Sviluppo economico italiano e forza-lavoro,* Venezia, Marsilio, 1981.

La Malfa G. e Vinci S., «Il saggio di partecipazione della forza lavoro in Italia» in *L'Industria,* XXV, 1970 e in Leon P. e Marocchi M. (a cura di), *Sviluppo economico italiano e forza-lavoro,* Venezia, Marsilio, 1981.

Leon P. e Marocchi M. (a cura di), *Sviluppo economico italiano e forza-lavoro,* Venezia, Marsilio, 1981.

Leoni R., «La disoccupazione: un'analisi in termini di flussi» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* LXXXIX, 1981.

— «Una funzione di distribuzione dell'offerta di lavoro femminile nel ciclo di vita» in *Economia e lavoro,* XVII, 1983.

— *Le teorie economiche dell'offerta di lavoro. Modelli teorici e verifiche empiri*che, *Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987.*

Lindbeck A. e Snower D. J., *Involuntary Unemployment as an Insider-Outsider Dilemma,* Seminar Paper 282, Stockolm, Institute for International Studies, 1984.

— «Involuntary Unemployment as an Insider Dilemma» in Beckerman W. (a cura di), *Wage Rigidity and Unemployment,* London, Oxford University Press, 1986.

— *The Insider-Outsider Theory of Employment and Unemployment,* Boston, The Mit Press, 1989.

Livraghi R., «La discriminazione fra le donne: l'istruzione» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VII, 1981.

— *Segmentazione dei mercati del lavoro e scelte professionali,* Milano, F. Angeli, 1985.

— «La famiglia come soggetto fondamentale dell'analisi economica» in *Economia del lavoro,* XVII, 1986.

— «Tassi di attività femminili in Italia e livelli di istruzione» in *Economia del lavoro,* XVIII, 1987.

— «Istruzione e selezione del lavoro femminile» in *Quaderni di Economia del lavoro,* XIV, 1988.

Longaretti, «Modelli dinamici sulla domanda di lavoro: una rivalutazione» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCIV, 1986.

Lubian D., «Isteresi sul tasso "naturale": un'interpretazione della elevata e persistente disoccupazione attuale» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLV, 1986.

Magni C., *I mercati regionali del lavoro e il problema degli indicatori. Un'analisi del caso italiano,* Milano, F. Angeli, 1981a.

— «Il ruolo della famiglia nel processo di sviluppo di un'area subregionale» in *Note economiche,* XIV, 1981b.

Magni C. e Angelini E., «Il mercato del lavoro in alcune microaree italiane: aspetti metodologici e principali risultati» in *Economia e lavoro,* XVI, 1982.

Malerba G., «L'offerta di lavoro nell'analisi economica. A proposito di una recente pubblicazione» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCIV, 1986.

— *Popolazione, famiglia e offerta di lavoro,* Milano, Giuffrè, 1989.

Manfredini Gasparetto M. L., «L'economia della famiglia» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXV, 1988.

Meldolesi L., «Accumulazione e occupazione» in *Inchiesta,* 1973.

Micheli G. A., «Le trappole del controllo ottimo parametrico della popolazione» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLII, 1983.

Modigliani F., Padoa Schioppa F. e Rossi N., «Aggregate Unemployment in Italy: 1960-83» in *Economica,* LXVI, 1986.

Modigliani F. e Padoa Schioppa T., «La politica economica in un'economia con salari indicizzati al 100 o più» in *Moneta e credito,* 117, XXX, 1977.

Modigliani F. e Tarantelli E., *Mercato del lavoro, distribuzione del reddito e consumi privati,* Bologna, Il Mulino, 1975.

— «Forze di mercato, azione sindacale e la curva di Phillips in Italia» in *Moneta e credito,* XXIX, 1976.

Morelli U. (a cura di), *Movimenti migratori e mercati del lavoro,* Milano, F. Angeli, 1981.

Moscati R., «Gli sbocchi professionali dei laureati dell'università di Catania» in *Quaderni di Economia del lavoro,* III, 1977.

Neri F., «Un tentativo di individuazione dell'esistenza di illusione monetaria in Italia nel periodo 1964/70» in *Ricerche economiche, 1,* XXVI, 1972.

— «Le condizioni di vita dei lavoratori di recente immigrazione nel Friuli-Venezia Giulia e delle loro famiglie e le implicazioni sul fabbisogno di servizi sociali» in *Affari sociali internazionali,* 1982a.

— «L'offerta di manodopera straniera in Italia: il caso del Friuli-Venezia Giulia» in *Economia italiana,* IV, 1982b.

Neri F., «On the Inflationary Consequences of a Keynesian Model: Variations on a Theme of Meade» in *Metroeconomica,* XXXIV, 1982c.

— «Immigrazioni e mercato italiano del lavoro: una contraddizione?» in *Economia italiana,* X, 1988.

— «I lavoratori stranieri ed il mercato del lavoro in Italia: un problema attuale» in *Affari sociali internazionali,* 1989.

— (a cura di), *Le politiche del lavoro degli anni '90,* Milano, F. Angeli, 1989.

Neri F. e Podrecca E., «Dalla curva di Beveridge ad una matrice per qualifiche» in *Economia e lavoro,* XXIII, 1989.

Onofri P., *Il modello econometrico dell'Università di Bologna - Struttura e simulazioni,* Bologna, Il Mulino, 1976.

Onofri P. e Salituro B., «Inflazione e politiche di stabilizzazione in Italia 1960-1984» in *Politica economica,* I, 1985.

Paci M., *Mercato del lavoro e classi sociali in Italia,* Bologna, Il Mulino, 1973.

— (a cura di), *Famiglia e mercato del lavoro in un'economia periferica,* Milano, F. Angeli, 1980 (19832).

Padoa Schioppa F., *Scuola e classi sociali in Italia,* Bologna, Il Mulino, 1974.

— «Underemployment Benefit Effects on Employment and Income Distribution: What We Should Learn from CIG» in *Labour,* II, 1988.

Pedullà G., «Concetti e metodi utilizzati in contabilità nazionale per la stima delle unità di lavoro» in *Economia e lavoro,* XXI, 1987.

Piersanti G., «Tasso naturale di disoccupazione, aspettative razionali e incertezza sul tasso di inflazione Alcune evidenze empiriche per l'Italia» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLIII, 1984.

Pini P., «La struttura della durata di disoccupazione negli anni sessanta e settanta in Italia» in *Economia e lavoro,* XV, 1981.

— «Efficiency-Wage Theories: una breve rassegna della letteratura» in *Economia e lavoro,* XIX, 1985.

Pinnarò G. (a cura di), *Lavoro e redditi in Italia: 1978-1979,* Roma, Editori Riuniti, 1980.

Ponzellini A., «Il mercato del lavoro intellettuale. Analisi di un campione di laureati dell'università di Catania» in *Quaderni di Economia del lavoro,* III, 1977.

Quadrio Curzio A., *Investimenti in istruzione e sviluppo economico. Un'analisi teorica,* Bologna, Il Mulino, 1973.

Quadrio Curzio A. e Roversi Monaco F., «Presentazione della ricerca: formazione, lavoro, scelte familiari» in *Economia istruzione e formazione professionale,* 1981.

Robotti L., «Scala mobile e inflazione» in *Ricerche economiche,* XXVIII, 1974.

Rossi M., «Università: gli studenti della crisi» in *Inchiesta,* 1978.

Salvati M., *L'impresa illirica e l'azienda autogestita,* Trieste, Isdee, 1974.

— *Il sistema economico italiano: analisi di una crisi,* Bologna, Il Mulino, 1975.

— *Alle origini dell'inflazione italiana,* Bologna, Il Mulino, 1980.

Sanetti I., «L'esperienza dell'Istat in materia di rilevazioni correnti sul mercato del lavoro» in *Economia e lavoro,* XVI, 1982 e in Schenkel M. (a cura di), *L'offerta di lavoro in Italia. Problemi di rilevazione, valutazione, costruzione di modelli di comportamento,* Venezia, Marsilio, 1985.

Santi P., «Variazioni e struttura degli stipendi: un confronto con alcuni paesi» in Chiesi A. M., *Ricerche sui lavoratori non manuali e sindacato in Italia,* Milano, F. Angeli, 1982.

Saraceno C., *Anatomia della famiglia,* Bari, De Donato, 1976.

— (a cura di), *Il lavoro mal diviso,* Bari, De Donato, 1980.

Saracino A., «L'offerta di lavoro: una verifica empirica sul "panel" delle regioni italiane (1967-1979)» in *Economia e lavoro,* XVIII, 1984.

Schenkel M., «Il mercato del lavoro in Italia e il concetto di reddito potenziale» in *Ricerche economiche,* XXVIII, 1974.

— (a cura di), *L'offerta di lavoro in Italia. Problemi di rilevazione, valutazione, costruzione di modelli di comportamento,* Venezia, Marsilio, 1985.

Spanò A., «Famiglia e mercato del lavoro: un'indagine empirica in un quartiere della città di Napoli» in *Rassegna economica,* XLVI, 1982.

Spaventa L., «Salario protetto dal meccanismo di scala mobile a punto pieno» in *Moneta e credito,* dicembre, XXXVI, 1976.

Spinelli F., «Primi tentativi di una analisi dei rapporti tra disoccupazione inflazione conflitto industriale con particolare riguardo al biennio 1974-75» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* LXXXIII, 1975.

— «The Wage-Push Hypothesis: The Italian Case» in *Journal of Monetary Economics,* V-VI, 1980.

Sylos Labini P., *Saggio sulle classi sociali,* Bari, Laterza, 1974 (19889.

— *Sindacati, inflazione e produttività,* Bari, Laterza, 1977.

— «Prices and Income Distribution in Manufacturing Industry» in *Journal of Post-Keynesian Economics, 1,* 1979.

— *Le forze dello sviluppo e del declino,* Bari, Laterza, 1984.

— *Nuove tecnologie e disoccupazione,* Bari, Laterza, 1989.

Tabellini G., «Salari e inflazione» in *Biblioteca della libertà,* 82-83, 1981.

Tirelli D., «Osservazioni sui modelli allocativi del consumo e del tempo di lavoro» in *Economia e lavoro,* XVIII, 1984.

Trivellato U., *Scuola e stratificazione sociale,* Venezia, Fondazione E. Zancan, 1975.

— «Un modello markoviano del processo scolastico: (I) specificazione e procedimento di stima» in *Rivista di statistica applicata,* 1980.

— «Le fonti sul mercato del lavoro ai vari livelli territoriali: un'analisi critica» in *Economia e lavoro,* XV, 1981.

Valcamonici R., «Modificazioni strutturali, disoccupazione ed inflazione nell'industria italiana: un'analisi empirica» in *Note economiche,* VI, 1973.

Valli V., *L'economia e la politica economica italiana dal 1945 a oggi,* Milano, Etas Libri, 1976 (19822).

Venanzoni G., «Il capitale umano tangibile nei conti della nazione» in *Rivista di politica economica,* LXX, 1980.

Venturini A., «An Interpretation of Mediterranean Migration» in *Labour, II,* 1988.

— «Rassegna degli approcci allo studio dei fenomeni migratori» in *Economia e lavoro*, 1, XXV, 1991.

Zabalza A., «The CES Utility Function, Non-Linear Budget Constraint and the Labour Supply: Results on Female Partecipation and Hours » in *The Economic Journal,* 1983.

Zenezini M., «I salari e la curva di Phillips: alcune considerazioni sull'esperienza italiana e un commento a un articolo di Onofri e Salituro» in *Politica economica,* II, 1986.

Capitolo decimo
Scienza delle finanze ed economia pubblica

Alessandro Petretto

1. *Premessa*

Il capitolo, dedicato alla scienza delle finanze — e all'economia pubblica, come sempre più spesso è ormai denominata la disciplina in ossequio alle correnti di pensiero anglosassoni — parte in primo luogo da un esame dell'evoluzione della teoria secondo l'impostazione prevalsa in Italia nel periodo considerato. In questo contesto vengono esaminate anche le principali proposte in tema di manualistica, nonché i tentativi di fornire delle analisi interpretative generali dell'evoluzione della finanza pubblica italiana negli anni settanta-ottanta.

Il secondo tema trattato è la *politica fiscale,* nel senso sia della modellistica teorica ed econometrica, sia dell'analisi dell'efficacia delle relative manovre effettivamente poste in essere. In questo contesto, una posizione di rilievo è assunta dai contributi sulla politica fiscale antinflazionistica.

La *spesa pubblica* viene qui analizzata dal punto di vista sia teorico — esaminando i contributi italiani in tema di beni pubblici e di interpretazione delle cause della crescita della spesa pubblica — sia empirico, con riferimento ai principali contributi settoriali (pensioni, sanità, istruzione, investimenti pubblici e così via).

Nel dar conto del contributo italiano agli studi di finanza pubblica nel periodo esaminato, emerge il ruolo preponderante delle analisi del *prelievo tributario.* La teoria generale della tassazione è analizzata soprattutto sotto il profilo della tradizionale teoria dell'incidenza; tuttavia emerge come lo sforzo maggiore degli studiosi italiani sia stato dedicato all'esame critico della struttura del sistema tributario italiano, nella sua evoluzione successiva alla riforma attuata nella prima metà degli anni settanta.

Un successivo argomento riguarda gli aspetti istituzionali del *bilancio dello stato* e soprattutto le vicende del *debito pubblico* nel nostro paese, in un periodo che ha visto, come è noto, una sua accumulazione impe-

tuosa. Al riguardo, il tema classico della «sostenibilità» del debito pubblico annovera in questo periodo importanti contributi italiani sia teorici sia empirici.

La *finanza locale* e l'analisi della prestazioni di *servizi pubblici locali* rappresenta un settore di ricerca a cui nel capitolo viene data una specifica collocazione a motivo del particolare impegno profuso sul tema dalla «scuola italiana». Al riguardo, le intricate vicende della finanza locale e regionale italiana hanno fornito una logica giustificazione di questo impegno. È anche un settore in cui sono state sviluppate significative ricerche econometriche di tipo microeconomico, in relazione alla misurazione della produttività e dell'efficienza dei servizi pubblici.

Chiude il capitolo un riferimento al tema delle *imprese pubbliche* e della *regolamentazione,* che negli anni ottanta, come del resto negli altri paesi industrializzati, è venuto assumendo, all'interno della teoria economica dell'organizzazione, un rilievo crescente.

2. *Teoria generale, storia e manualistica*

Il periodo storico cui fa riferimento questo lavoro vede la disciplina in oggetto subire importanti mutamenti, a seguito sia di decisive innovazioni nella letteratura teorica internazionale, sia di importanti accadimenti e fatti economici che si sono succeduti.

Sotto il primo profilo bisogna ricordare, innanzitutto, che in questi anni nasce il corpo dottrinario che prenderà il nome di *new public economics,* destinato a divenire, nel corso degli anni ottanta, il riferimento centrale degli studi teorici sull'economia del settore pubblico.

La *new public economics* si caratterizza, nei confronti del tradizionale contesto teorico della finanza pubblica o scienza delle finanze, secondo l'accezione accademica italiana, per una maggiore attenzione nelle metodologie dell'equilibrio economico generale e dell'economia del benessere, nonché per l'estendersi del campo di studio verso aree tradizionalmente occupate da altre discipline, principalmente le scienze giuridiche e politiche.

Sempre dal punto di vista della teoria, occorre ancora ricordare che questi sono gli anni in cui dapprima divampa la discussione tra monetaristi e keynesiani e, poi, emerge come corpo teorico fondamentale la cosiddetta *new macroeconomics,* che ruota essenzialmente intorno al concetto di *aspettative razionali.* Questa evoluzione della teoria macroeconomica ha avuto indubbiamente, anche nel nostro paese, conseguenze importanti sotto il profilo degli sviluppi della teoria della politica fiscale.

Dal punto di vista della storia economica, cioè dell'evoluzione dei fatti, nel periodo in esame i seguenti elementi hanno indotto specifici orientamenti nella disciplina in oggetto:

1) i ripetuti shock provocati da mutamenti dal lato dell'offerta, nel corso degli anni settanta, che hanno determinato lo svilupparsi di un'inflazione rilevante anche nei paesi industrializzati;
2) il raggiungimento in tutti i paesi industrializzati, nella prima metà degli anni settanta, di una forte presenza pubblica e quindi di un livello notevole di spesa pubblica;
3) la reazione nei confronti di quanto detto al punto 2), tradottasi, in alcuni paesi, in un forte processo di ridimensionamento del settore pubblico e in altri di un rinnovato impegno nella direzione del reperimento delle entrate con sensibili incrementi della pressione fiscale;
4) lo svilupparsi, in alcuni paesi, del fenomeno della crescita dell'indebitamento pubblico verso livelli raramente sperimentati in precedenza.

Questi fatti hanno indubbiamente inciso nel corso degli studi di finanza pubblica del nostro paese degli anni settanta-ottanta. Il modo con cui ciò è avvenuto sarà l'oggetto dei paragrafi che seguono; in questo paragrafo introduttivo riteniamo utile richiamare alcuni significativi contributi teorici di carattere generale, nonché dare un'idea dello sviluppo della manualistica che ha conosciuto un'interessante accelerazione nel corso della seconda metà degli anni ottanta. Concluderà il paragrafo un sintetico esame di alcuni contributi che hanno fornito interessanti osservazioni d'insieme della finanza pubblica italiana del periodo e suggerito interpretazioni di ordine globale agli andamenti delle principali grandezze.

2.1. *Alcuni contributi di teoria generale*

Sono lavori che hanno, in primo luogo, posto la questione del significato della moderna *new public economics* nei confronti della tradizionale teoria finanziaria e più in particolare della feconda *tradizione italiana* di scienza delle finanze. Si segnalano al riguardo i contributi di Artoni (1982a), Petretto (1979, 1983, 1988b), Forte (1986). Sui collegamenti tra teoria moderna e tradizione italiana possiamo dire che il periodo in esame si apra con l'antologia a cura di Volpi (1975); in seguito si segnalano i lavori di Forte (1982) sul pensiero di Einaudi e di Petretto (1985a; 1985b) sulla teoria della giustizia economica nella tradizione italiana. Il contributo di Petretto sul tema deve essere considerato in questa se-

de solo come emblematico dei lavori presentati a un importante convegno presso l'università di Pavia nel 1984 (a cui hanno preso parte studiosi come Artoni, Chiancone, Da Empoli, Faucci, Giarda, Giardina, Magnani, Steve e altri). Gli atti di tale convegno non sono purtroppo mai stati pubblicati unitariamente, in quanto i singoli contributi sono stati disseminati in periodi diversi in varie riviste e alcuni sono rimasti a livello di *working papers: si è* trattato indubbiamente di un'occasione perduta per porre sistematicamente le basi di un collegamento storico-analitico che avrebbe caratterizzato il periodo esaminato.

In secondo luogo, si hanno i lavori che curano i collegamenti dell'economia del benessere e delle scelte sociali con la scienza delle finanze. In particolare si segnalano i contributi di Busana Banterle (1982), Sobbrio (1983), Giovannoni (1979; 1982), Mezzetti (1986). Sui rapporti tra stato e mercato e sui limiti della politica sociale due contributi di rilievo sono stati forniti da Steve (1981) e Romani (1985). Sui temi generali dell'equità, secondo le più moderne impostazione dell'economia del benessere, possono essere evocati i lavori di Bulckaen (1974), Moramarco (1982), Denicolò (1988), Granaglia (1988), Petretto (1988a) e Patrizii (1989; 1990).

Petretto (1976) e Trezza, Moesch e Rostirolla (1978) sono esempi di lavori sull'economia del benessere applicata, come fondamento teorico della finanza pubblica.

Sui temi delle esternalità e dei beni pubblici possiamo segnalare i lavori di Petretto (1979) e Bulckaen (1988; 1989). Il tema dei beni pubblici sarà comunque ripreso nel corso del paragrafo 4.

Piuttosto nutrito è il novero dei contributi italiani di questo periodo sui temi della teoria positiva della finanza pubblica, in particolare sulla teoria delle *scelte pubbliche*. Quali esempi di questo filone si possono indicare i lavori di Muraro (1976), Fiocca (1987), Galeotti (1976; 1978; 1982) e Marenzi (1987).

2.2. *I principali manuali*

Il periodo in esame si apre con la ristampa di alcuni manuali fondamentali su cui si sono formate diverse generazioni di studenti italiani; ricordiamo Steve (1976) e Cosciani (1977); si tratta di opere caratterizzanti l'impostazione degli studi finanziari italiani precedenti l'avvento nella letteratura internazionale della *new public economics*. In anni più recenti sono stati proposti alcuni manuali proprio con l'intento di inserire il contributo di sistematizzazione degli autori italiani nel contesto

degli sviluppi internazionali più recenti della disciplina. Al riguardo si segnalano le opere di Brosio (1986a), Petretto (1987; 1989), Fossati (1985), Pica (1987) e Leccisotti (1989).

2.3. *Alcuni contributi sull'evoluzione generale della finanza pubblica*

I lavori inseribili in questo gruppo possono essere utilmente raggruppati in due categorie. Da un lato ci sono contributi che, richiamandosi a impostazioni di tipo istituzionalekorniscono interpretazioni molto articolate dello sviluppo in disavanzo della nostra finanza pubblica. Per Cavazzuti (1978), ad esempio, nel rapporto squilibrato tra spese ed entrate sono queste ultime ad avere una dinamica insufficiente; inoltre, per tale autore, alla struttura delle entrate può essere fatta risalire una delle principali componenti inflazionistiche degli anni settanta. Analoghi concetti esprime Bernardi (1984), mentre Artoni (1984) sottolinea il carattere endogeno del disavanzo di bilancio e più in particolare la stretta dipendenza delle grandezze fiscali dall'andamento dell'economia nazionale e internazionale.

La seconda categoria annovera i contributi che hanno cercato nella moderna teoria dell'economia pubblica le spiegazioni dell'andamento squilibrato della finanza pubblica italiana. Significativo apporto in questa direzione è il saggio di Romani (1984), che ricorre con interessanti applicazioni alla teoria economica della legge e delle scelte pubbliche.

3. *Politica fiscale*

In tema di politica fiscale le questioni più ampiamente discusse nel periodo ruotano, innanzitutto, intorno al problema dell'efficacia, ai fini di stabilizzazione, dello strumento fiscale, in assoluto e in relazione alla politica monetaria. In secondo luogo, le analisi della politica fiscale si soffermano in larga misura sugli effetti di questa a fini antinflazionistici.

3.1. *Manuali, contributi di teoria generale e modelli econometrici per l'analisi degli effetti della politica fiscale*

Il tema della politica fiscale ha costituito, ancora per tutti gli anni settanta, l'argomento centrale deí corsi di scienza delle finanze impartiti nelle università italiane; è quindi a partire da questo settore di ricerca che si hanno le prime integrazioni alla manualistica tradizionale.

Da tale punto di vista i manuali di Paladini (1976) e Bosi (1981) rappresentano gli esempi più sistematici di teoria della politica fiscale, rigorosamente vincolata a un'impostazione keynesiana che, possiamo dire, caratterizza la visione prevalente italiana del tema.

Bernardi (1983), con riferimento allo stesso filone teorico, fornisce un'interessante rassegna di modelli econometrici italiani per l'analisi della politica fiscale. Il lavoro di Siniscalco (1984), per quanto meno originale, è invece un primo sistematico contributo italiano di politica fiscale che tiene conto di alcuni risultati della *new macroeconomics*.

Il volume di Bosi, Golinelli e Stagni (1989) si segnala come esempio significativo dell'evoluzione dell'approccio empirico ai problemi della politica fiscale in Italia.

3.2. *Analisi dell'effetto di spiazzamento*

Il tema del *crowding out* ricorre molto frequentemente negli studi di politica fiscale del periodo. Si va dalle analisi tradizionalmente inseribidi nell'impostazione keynesiana o tutt'al più della sintesi neo-classica, come quelle di Caramelli (1979), Bosi e Castelli (1977), Amedeo Di Maio (1980), Arcelli e Valiani (1983), Dini (1980), Paladini (1978), Cavazzuti (1979; 1988), alle analisi che tentano di ricomprendere impostazioni più moderne, quali la teoria delle aspettative razionali e la teoria che contempla l'esistenza di equilibri con razionamento, come quelle di Buti (1983), Denicolò (1984), Ingrao (1983), Bognetti (1984) e Perroni (1987a).

3.3. *Politica fiscale, politica sociale e inflazione*

Il problema dell'indicizzazione dei salari e in generale del costo del lavoro sull'inflazione è un tema tipico e fondamentale degli studi di politica fiscale in Italia in questi anni. La dinamica del costo del lavoro è stata infatti considerata come una delle cause più rilevanti di trasmissione degli impulsi inflazionistici.

In tema di salari indicizzati, decisivo nel suscitare un acceso dibattito è stato il ruolo svolto dal saggio di Modigliani e Padoa Schioppa (1977), a cui hanno fatto seguito molteplici analisi critiche come quelle di Casarosa (1978), Crivellini (1978) e Paladini (1978). In ogni caso, la politica fiscale è stata considerata, alla luce di riflessioni teoriche sulle cosiddette TIP (ad es. Castellucci, 1982), un utile strumento compensativo.

Sui problemi generali connessi all'obiettivo di conciliare politiche sociali con una crescita non inflazionistica, significativo è il contributo di Steve (1977), sul cui solco si muove Gorini (1983).

4. *Spesa pubblica*

Per comodità, appare utile raggruppare i contributi in tema di spesa pubblica, in verità piuttosto eterogenei, in quattro sezioni: la prima dedicata al tema della teoria dei beni pubblici, la seconda alle spiegazioni teoriche ed empiriche dell'evoluzione della spesa nel tempo, la terza ai legami tra spesa pubblica e politica fiscale, lungo i filoni già analizzati nel paragrafo precedente, e infine una quarta, molto variegata, sui diversi comparti della spesa del governo centrale. I temi relativi alla spesa pubblica locale e all'economia dei servizi pubblici, prevalentemente locali, saranno trattati nel paragrafo 7.

4.1. *Teoria dei beni pubblici*

La serie di contributi in questo settore non è molto nutrita, almeno rispetto al fiorire di contributi internazionali. Si segnalano, a titolo esemplificativo, i lavori di Dallera (1979), Petretto (1980), Moramarco (1982) e Bulckaen (1988, 1989). Patrizii e Rossi (1987) forniscono un'interessante analisi, a un tempo teorica ed empirica, del classico problema della ripartizione della spesa pubblica, originariamente posto, come è noto, da Pantaleoni.

4.2. *Spiegazioni teoriche ed empiriche dell'evoluzione della spesa pubblica*

I contributi in questo settore sono numerosi e molto vari; tuttavia, sono raggruppabili secondo la logica qui di seguito delineata.

1) *Le interpretazioni di tipo istituzionale.* Cavazzuti (1980) fornisce uno sguardo di assieme sugli anni settanta, mentre Fossati (1981) e Giarda (1986a; 1986b) allargano lo sguardo praticamente all'intero dopoguerra. Da questi lavori emergono sia le peculiarità istituzionali del «caso italiano» in tema di spesa pubblica, sia la consapevolezza degli studiosi italiani sulla gravità del problema.

2) *Le interpretazioni di teoria positiva e relative applicazioni empiriche.* All'interno di questa matrice teorica, peraltro non molto sviluppata nel nostro paese, si ritrovano ad esempio i lavori di Galeotti (1981), Brosio e Marchese (1987) e Brunetta (1987). Le spiegazioni del fenomeno spesa pubblica fornite in questi lavori allargano di molto il contesto di riferimento analitico.

4.3. *Spesa pubblica e politica fiscale*

Sugli aspetti teorici generali di questa connessione si possono segnalare Amato (1981), Baldassarri (1979) e Levaggi (1986). Un aspetto particolare su cui sembra che gli autori italiani abbiano trovato uno specifico interesse riguarda gli effetti moltiplicativi della spesa in termini intersettoriali; in merito si segnalano i lavori di Cristofaro e Petretto (1979) e di Mapelli (1982).

4.4. *Alcune analisi settoriali*

L'espansione della spesa pubblica e la sua scarsa efficienza hanno indotto nel periodo qui preso in considerazione una serie dí lavori settoriali di notevole interesse. Il dibattito diventa serrato per cui risulta impossibile operare una sintesi esauriente. Alcune indicazioni possono ad ogni modo seguire la logica qui delineata.

1) *Trasferimenti alle imprese.* È un comparto della spesa pubblica che in Italia assume caratteristiche molto particolari e che, generalmente, non trovano riscontro altrove. Il sostegno pubblico alle imprese pone interessanti problemi di politica economica industriale e generale in considerazione del ruolo di «stato banchiere» che il settore pubblico viene ad assumere. Si segnalano, al riguardo, i lavori di Antonio Di Maio e Frasca (1977), Brosio (1978), Seravalli (1981), Silvestri (1981), Artoni e Pontarollo (1986), Brosio e Silvestri (1986), Irs-Cer (1989).

2) *Investimenti pubblici.* Sono gli anni in cui, dapprima, si attribuisce agli investimenti pubblici la capacità di esercitare un forte impulso allo sviluppo dell'economia italiana e, poi, si intravvedono gli aspetti critici di questa concezione, soprattutto in considerazione delle incapacità delle struttura burocratica a rendere operative, nei tempi richiesti, le decisioni di investimento. In particolare si segnala il saggio di Giarda (1978) sui problemi delle procedure e dei vincoli per l'espletamento di una politica degli investimenti pubblici.

In tema di valutazione degli investimenti pubblici possiamo indicare i lavori di Pennisi e Peterlini (1987), Formez (1988), Nuti (1987); mentre Muraro (1982) allarga il tema alle procedure di valutazione di impatto ambientale. Creaco (1983) fornisce un interessante esempio di analisi delle tecniche di valutazione di investimenti per le risorse idriche.

3) *Pensioni e sicurezza sociale.* Il punto di partenza del dibattito su questo tema è rappresentato dai lavori di Fausto e Leccisotti (1973) e Forte e Reviglio (1975). Si può tuttavia affermare che Castellino (1976)

fornisca il contributo generale fondamentale del periodo, senza però dimenticare i suoi successivi lavori del 1984 e del 1986. Franco e Morcaldo (1989) forniscono una dettagliata analisi critica degli istituti che compongono il complesso sistema previdenziale italiano; Marè (1989) si sofferma sui meccanismi privati di assicurazione sociale.

4) *Spesa sanitaria.* Negli anni qui analizzati si accende un notevole dibattito sull'applicazione del Servizio sanitario nazionale in Italia. Per un'analisi di tipo generale sulle caratteristiche private/pubbliche di tale spesa abbiamo il lavoro di Campiglio (1982); sui problemi generali del controllo della spesa sanitaria emerge indubbiamente il contributo di Bariletti (1981; 1986); sui meccanismi di ripartizione del Fondo sanitario nazionale citiamo, tra i tanti, Buratti (1982; 1990); infine, per una riflessione generale di tipo istituzionale sulla riforma sanitaria merita ricordare il saggio di Cavazzuti (1982).

5) *Settori vari.* Due sole segnalazioni per sottolineare l'importanza di un settore di cui l'economia pubblica, a livello internazionale, sta interessandosi da poco ma con molta enfasi: quello della spesa culturale, di cui, in Italia, si sono occupati, ad esempio, Osculati (1983) e Trimarchi (1985).

5. *Prelievo tributario*

La tradizione italiana di scienza delle finanze ha sempre mostrato la tendenza a privilegiare questo tema e il periodo in esame non fa in tal senso eccezione. I numerosi contributi possono essere suddivisi in due gruppi: contributi di teoria generale della tassazione e sulla struttura e sulla riforma del sistema tributario italiano.

5.1. *Teoria generale della tassazione*

All'interno di questo gruppo generale possiamo ulteriormente distinguere tre sottogruppi nei quali si sono concentrati i contributi in tema di teoria della tassazione.

1) *Imposte ottimali, efficienza ed equità.* Nel gruppo non si possono annoverare numerosi significativi contributi: il fatto appare certamente sorprendente se si riflette sull'evoluzione, molto accentuata in direzione dei temi di *optimal taxation,* che ha viceversa avuto nel contempo l'economia pubblica internazionale. È possibile tuttavia affermare che la scuola italiana ha mostrato un'esplicita diffidenza nei confronti di que-

sto filone. Si segnalano unicamente, a titolo esemplificativo, i contributi di Beretta (1980), Petretto (1979, 1980, 1982a), Vagliasindi (1988) in tema di «disegno ottimale» e di Giovannoni (1984a; 1984b) in tema di «riforma ottimale».

2) *Imposte, incidenza e distribuzione.* In questo settore i contributi sono molto più numerosi, a testimonianza di un più pronunciato interesse degli studiosi italiani per tale tipo di questioni teoriche. I libri e le antologie di Volpi (1975), Forte (1978), Cavazzuti (1978) e Artoni (1979) costituiscono alcune basi di riferimento per le discussioni teoriche degli anni ottanta. Castellucci (1975), Amedeo Di Maio (1983), Ambrosiano (1983), Dallera (1984), Bises (1984a; 1984b), Beretta (1983), Perroni (1987), Marenzi (1991) forniscono significativi esempi di studi teorici e di applicazioni di modelli econometrici *(computazionali* e non); Rosati (1988) analizza teoricamente, anche con applicazioni empiriche, gli effetti dell'imposizione sull'offerta di lavoro.

3) *Imposte sul reddito e inflazione.* La concentrazione su questo tema teorico è spiegabile con la rilevanza per il nostro paese degli effetti del menomeno inflazionistico negli anni esaminati. Il libro di Tanzi (1986) è certamente il contributo più sistematico in questo settore; si segnalano tuttavia anche i lavori di Dallera e Visco (1976), Muraro (1977), Bises (1980, 1984a), Ceriani (1981), Dallera (1984). La concatenazione tra progressività e inflazione — il fenomeno del *fiscal drag* — ha certamente rappresentato per l'Italia la fonte di paradossali distorsioni, le cui origini sono discusse diffusamente nei precedenti lavori teorici.

4) *Analisi economica dell'evasione.* E un tema solo apparentemente marginale nell'evoluzione recente della teoria; esso ha ricevuto una considerazione relativamente significativa presso gli studiosi italiani a motivo della sua rilevanza specifica per il nostro sistema tributario. Si segnalano al riguardo i contributi di Pulitini (1979), Marrelli (1983) e Bulckaen (1986a).

5.2. *Struttura, caratteristiche e riforma del sistema tributario italiano*

Nel periodo esaminato il sistema tributario italiano conosce dapprima la più grande riforma dall'Unità e, poi, la crisi di questa stessa struttura tributaria riformata. I motivi sono molteplici ma quasi tutti fondamentalmente riconducibili al fatto che, in realtà, alcuni elementi pregnanti della riforma non sono stati attuati concretamente; inoltre i problemi di natura informativa, connessi all'estensione della «platea di contribuenti», hanno avuto notevole impatto sull'amministrazione finanziaria italiana.

Anche per questo tema generale possiamo tentare una classificazione di comodo, senza peraltro nessuna pretesa di organicità.

1) *Contributi generali sul sistema tributario italiano.* L'antologia di Gerelli e Vitale (1979) contiene alcuni saggi fondamentali per una riflessione generale sulla riforma tributaria italiana degli anni settanta. Bosi (1988) costituisce il più sistematico manuale del settore, ponendosi come necessario complemento dei numerosi manuali di diritto tributario apparsi negli stessi anni.

Fuà (1985) e Tremonti e Vitaletti (1986) forniscono, per così dire, due «provocazioni intellettuali» tese a rimarcare le principali contraddizioni del sistema tributario italiano che si è venuto configurando negli anni ottanta. Pedone (1984) e Visco (1986) rappresentano, invece, due sistematiche riflessione prospettiche, con accentuati elementi di differenziazione.

2) *Imposizione sui redditi da capitale.* La decisione di applicare una tassazione sui titoli del debito pubblico (prima esenti), presa alla metà degli anni ottanta, è stata accompagnata tra gli studiosi italiani da un acceso dibattito ancora ben vivo alla fine del decennio. Merita segnalare i contributi di Bernareggi (1984b; 1986; 1987), Galli (1987), Guerra (1987), Spaventa (1987), Vagliasindi (1991). Tutti questi lavori analizzano il problema della tassazione dei redditi dei titoli del debito pubblico nel più generale contesto della tassazione su tutte le attività finanziarie. I problemi più dibattuti riguardano il contributo di questa forma di prelievo al gettito fiscale (la verifica della congettura della cosiddetta *partita di giro)* e l'effetto provocato sui tassi di interesse di mercato e per questa via sulla spesa per interessi dello stato.

3) *Imposizione sui redditi delle imprese e sulle società.* Si tratta di lavori che prendono le mosse dal grande dibattito teorico riguardo agli effetti delle imposte sulle decisioni di finanziamento e investimento delle imprese. Si segnalano i lavori di tipo generale di Leccisotti (1984a; 1984b) e Antonio Di Maio (1986); mentre, più specificatamente sull'imposizione delle società, sono invece i contributi di Bises (1977), Visco (1978), Dallera (1980) e Antonio Di Maio (1980). Più recentemente Giannini (1989) ha fornito un'analisi molto esauriente degli effetti delle imposte societarie in Italia, seguendo le linee del classico contributo di King e Fullerton.

4) *Imposizione progressiva e redistribuzione.* In questo gruppo rientrano lavori che si collegano ai contributi teorici di cui al paragrafo 5.1, punto 3); al riguardo segnaliamo gli scritti di Antonio Di Maio e Frasca (1975), Bottiroli Civardi, Perugini e Targetti Lenti (1984), Cosciani (1983), Longobardi e Valiani (1978), Majocchi (1976), Russo (1981), Rizzi (1981), Visco (1976; 1984) e Sartor (1987).

5) *Imposizione indiretta sui consumi e sul valore aggiunto.* Tra i contributi più significativi indichiamo Campa (1983; 1984), Pedone (1980), Salvemini (1982). È bene al riguardo ricordare che l'imposizione sul valore aggiunto ha, per ovvi motivi, rappresentato un argomento di grande interesse in Italia nel periodo immediatamente precedente a quello esaminato in questa rassegna Sugli aspetti specifici connessi alla tassazione dell'energia si possono citare Robotti (1985) e Longobardi (1988b).

6) *Problemi di armonizzazione fiscale nella CEE.* Questo problema investe il sistema tributario italiano alla fine degli anni ottanta, quando la Commissione al Consiglio d'Europa elabora, in diverse fasi, íl processo di armonizzazione finalizzato alla creazione del mercato unico europeo. Al riguardo si segnalano, nell'insorgente letteratura, i lavori di Bollino, Ceriani e Violi (1988), Visco (1989), Patrizii e Rossi (1988), e i saggi del convegno di Pavia in Majocchi e Tremonti (1990). In tema di tassazione dei redditi da capitale in un contesto internazionale si segnalano i lavori di Giovannini, apparsi poi anche nella letteratura internazionale (Giovannini, 1989).

6. *Bilancio dello stato e debito pubblico*

Questo paragrafo è dedicato all'analisi del contributo degli studiosi italiani alla discussione relativa a due importanti problemi che hanno, forse più di ogni altro, caratterizzato la finanza pubblica del nostro paese nel periodo esaminato

Il primo problema riguarda il bilancio dello stato come strumento di politica economica e finanziaria. In questo periodo si sono succedute due importanti riforme (nel 1978 e nel 1988), che hanno modificato sostanzialmente la normativa relativa all'impiego del bilancio, di competenza e di cassa, annuale e pluriennale, come strumento per il controllo e la programmazione dei flussi finanziari. Sono, tra l'altro, le riforme che, prima, hanno istituito lo strumento della «legge finanziaria» e poi, in seguito alle distorsioni e alle degenerazioni determinate dalla prassi, ne hanno ridimensionato il ruolo istituzionale.

Il secondo problema riguarda l'indebitamento pubblico, che assume nel periodo in esame livelli inusitati, almeno rispetto alla maggior parte degli altri paesi industrializzati.

Raggrupperemo i contributi sulla base di una semplice ripartizione, pur arbitraria (analogamente a quelle che l'hanno preceduta). In un primo gruppo menzioneremo i lavori di tipo istituzionale sul bilancio e quelli dedicati ai problemi, sempre di natura istituzionale, connessi al finan-

ziamento del disavanzo. In un secondo gruppo considereremo i contributi teorici generali in tema di indebitamento. Infine, in due successivi gruppi, ricorderemo i lavori che hanno analizzato, sempre partendo da elementi di natura teorica, la specificità del «caso italiano», sia per quanto concerne la sostenibilità nel tempo di un livello, rispetto al PIL, di indebitamento così elevato, sia per quanto concerne le interrelazioni con il processo inflazionistico.

6.1. *Aspetti istituzionali e procedurali della formazione del bilancio dello stato e finanziamento del disavanzo*

Passalacqua (1979) consente una visione di insieme dei problemi istituzionali che hanno condotto alla legge 468/1978; sulla stessa linea si collocano i lavori di Tramontana (1982) e Gambale (1980). Un'altra valutazione, di tipo interdisciplinare, della riforma si può riscontrare in Ricci (a cura di, 1980). Più di recente Robotti (1987) compie una efficace disamina critica degli stessi aspetti ma a un decennio dalla riforma, tenendo quindi conto delle degenerazioni a cui la prassi parlamentare ha nel frattempo condotto.

Uno spezzone di letteratura di un certo interesse, collegato alla precedente, riguarda le tecniche di finanziamento del disavanzo. Al riguardo merita citare, tra i numerosi lavori sul tema, quelli di F. Padoa Schioppa (1979), Paladini (1978b; 1984) e Trupiano (1988). Naturalmente questi lavori si inseriscono indirettamente nel filone di ricerche sugli *effetti di spiazzamento* della spesa pubblica, presentati nel paragrafo 4.

6.2. *Teoria e politica del debito pubblico, problemi di definizione e modelli intertemporali*

È possibile partire citando Fausto (1978a), per un'analisi di tipo generale; mentre per un esame complessivo più recente e quindi più aggiornato si può fare riferimento ai saggi inseriti nell'antologia curata da Matteuzzi e Simonazzi (1988) e alla relativa introduzione. Da questo lavoro, che fornisce una sintesi tra aspetti teorici, storici e di storia dell'analisi, emerge interessante il collegamento tra tradizione italiana di scienza delle finanze e teoria neo-classica moderna, originata dal contributo fondamentale di Robert Barro. Su questo aspetto storico merita citare anche Chiancone (1989) e Toso (1989).

Per la formulazione di modelli intertemporali si possono considerare Matteuzzi (1983), Canziani (1986) e Montesano (1988).

Un filone recente di analisi teorica in tema di debito pubblico è costituito dal dibattito sul debito come tassazione ottimale, il problema cioè della minimizzazione degli effetti distorsivi della distribuzione temporale delle imposte. Interessante in proposito, in relazione a un'economia aperta, è la trattazione del debito pubblico contenuta nel lavoro di Chiesa (1983).

6.3. *Il problema della* sostenibilità *in teoria e nel caso italiano*

Tra quelli esaminati in questo paragrafo è il problema certamente più significativo e nel quale gli studiosi italiani hanno profuso il maggior impegno. In Artoni (1983) sono esaminati gli effetti di lungo periodo del debito pubblico, con riferimento alle possibili regole fiscali e ad alcuni aspetti della situazione italiana. Cavazzuti (1986) fornisce un'analisi del caso italiano per certi aspetti eterodossa e contrastante rispetto alle correnti teoriche prevalenti; Bernareggi (1984) è, invece, più conforme alla visione critica e pessimistica del caso italiano.

Specificatamente sui limiti all'indebitamento, quindi sul problema della *sostenibilità* del rapporto debito/PIL, in relazione al tasso di crescita e al saggi di interesse di mercato — un tema su cui gli studiosi italiani hanno dato contributi anche alla letteratura anglosassone — la relazione, tenuta alla Società degli economisti da Spaventa e inserita nella raccolta curata da Graziani (1988), fornisce un'idea abbastanza precisa dei termini del notevole dibattito cui hanno preso parte, in svariate circostanze, molti studiosi italiani tra cui Casarosa, Masera, Montesano, Artoni e altri.

Interessante è anche il lavoro di Spaventa (1988) in cui, in sintonia con il classico contributo di Domar, si discute il problema della sostenibilità del debito in Italia, in relazione all'aumento della pressione fiscale che si rende necessaria per stabilizzare il rapporto tra debito e prodotto nazionale.

6.4. *Disavanzo, debito pubblico e inflazione*

In questo gruppo rientrano lavori di tipo metodologico come quelli di Casarosa (1982; 1988) sulla significatività degli indicatori di disavanzo in situazioni inflazionistiche e come quello di Rizzo (1985) sulla definizione del concetto stesso di debito pubblico. Rientrano, poi, in questo gruppo anche i lavori che operano un'attenta disamina dei collegamenti tra debito pubblico, base monetaria e inflazione. Tra questi citiamo, a titolo esemplificativo, Franco e Mengarelli (1981), Montesano (1983;

1986a; 1986b), Salvemini (1984) e Paladini (1987). Nei contributi di Montesano si rilevano molti elementi di differenziazione rispetto alla letteratura italiana sul tema; in particolare l'autore analizza, all'interno della teoria monetarista, la tesi che attribuisce maggiori effetti inflazionistici al finanziamento a mezzo titoli, rispetto al finanziamento monetario.

7. *Finanza locale ed economia dei servizi pubblici*

Il tema della finanza locale e dei servizi pubblici locali è tra quelli che maggiormente caratterizzano il contributo italiano agli studi di finanza pubblica negli anni ottanta. I motivi di questa enfasi sono da ricercarsi, da un lato, nell'anomala struttura finanziaria del decentramento amministrativo italiano e, dall'altro, nell'importanza oggettiva che, nel *welfare state* italiano, ha assunto il ruolo degli enti locali quali fornitori di servizi pubblici.

Dal primo punto di vista occorre ricordare come alcune importanti innovazioni istituzionali attuate nel corso degli anni sessanta e la riforma tributaria avessero di fatto condotto la finanza locale italiana verso una struttura di *finanza derivata,* con entrate fiscali accentrate e trasferimenti basati sul criterio della *«spesa storica».* Ciò ha determinato, secondo il parere degli studiosi italiani, condizioni di crisi fiscale degli enti locali e gravi distorsioni di ordine allocativo e perequativo.

Dal secondo punto di vista, si sottolinea come in Italia si sia manifestato il fenomeno, in gran parte ricorrente anche all'estero, di una sorta di ruolo di surrogazione assunto dagli enti locali delle difficoltà riscontrate dal governo centrale nel fornire servizi pubblici alla collettività, la cui domanda sociale è venuta premendo insistentemente sulle amministrazioni locali.

Molti lavori hanno affrontato, nel periodo in esame, questi problemi; al riguardo Pola e Rey (1982) e Maltinti e Petretto (1987) forniscono due raccolte di saggi di tipo generale che coinvolgono argomenti teorici e specifici riferimenti al caso italiano.

Un raggruppamento coerente dei contributi può prevedere una suddivisione in quattro settori: teoria generale, teoria e analisi empirica dei servizi pubblici locali, vicende della finanza degli enti decentrati italiani, cioè la finanza regionale, da un lato, e la finanza degli enti locali dall'altro.

7.1. *Teoria del decentramento finanziario e della finanza locale*

Il tema teorico fondamentale è quello della combinazione di trasferimenti agli enti locali con imposte locali, sulla scorta del noto *teorema del decentramento* di Oates. Si segnalano al riguardo i lavori di Artoni (1982b), Mazzocchi (1982), Bosco (1982; 1988), Brosio (1988), Petretto (1981; 1984), Bulckaen (1986) e Fraschini (1987a; 1987b), nei quali il tema del decentramento finanziario è visto in relazione anche a obiettivi di equità, oltre che di efficienza allocativa, come principalmente avviene nella letteratura tradizionale anglosassone.

Galeotti (1983) fornisce invece un'analisi di matrice sostanzialmente *positiva* (alla Breton) dei problemi connessi al decentramento finanziario, pervenendo a risultati più critici di quanto non consentano i precedenti lavori di matrice sostanzialmente *normativa.*

7.2. *L'analisi economica dei servizi pubblici locali: efficienza ed efficacia delle prestazioni*

In questo particolare settore il contributo italiano è stato senza dubbio molto significativo, collocandosi su posizioni di rilievo anche nei confronti della letteratura internazionale, come dimostra ad esempio il convegno internazionale i cui atti sono contenuti in Ministero dell'Interno (1988).

Possiamo distinguere i contributi di tipo prevalentemente teorico da quelli dedicati alle applicazioni in specifici settori; un gruppo a sé concerne le analisi teoriche ed empiriche sulla domanda di servizi pubblici locali.

1) *Le analisi teoriche dell'efficienza .e dell'efficacia.* A titolo esemplificativo possiamo menzionare i saggi di Petretto (1982b, 1986a) e Brosio (1988), che hanno tratto alimento da alcuni sviluppi della letteratura internazionale e da alcune significative intuizioni riscontrabili nella letteraura italiana dedicata alla cosiddetta «analisi dei determinanti della spesa pubblica locale». Su quest'ultimo aspetto, certamente significativo è il lavoro di Giarda (1973), che si può dire chiuda il ciclo su questo spezzone di letteratura in relazione alle esperienze italiane.

2) *Le principali applicazioni.* Anche questi studi si originano sul solco tracciato dall'analisi dei determinanti. Maltinti e Petretto (1983), Cassone e Marchese (1983), Formez (1984), Irpet (1983), Visco Comandini (1985; 1987), Visco Comandini e Volpe (1985), Pochini (1986), forniscono alcuni tra gli esempi più significativi. Connesso a questi studi

è lo sviluppo delle tecniche di *controllo di gestione* negli enti locali, per il quale si segnalano i contributi di Bondonio e Bruzzo-Morigi (1988).

3) *Analisi delle preferenze fiscali e della domanda di beni pubblici locali.* Si tratta di un argomento di studio assai poco sviluppato in passato in Italia e che viceversa recentemente ha visto l'intervento di alcuni studiosi che hanno posto il problema sia in termini teorici, sia con riferimento ad alcuni «esperimenti fiscali» (sondaggi con questionari distribuiti a campioni della collettività amministrata) tratti dalla realtà di alcuni comuni italiani. Si segnalano in particolare i lavori teorici di Petretto (1986b) e soprattutto Bulckaen (1988) e i contributi teorici e applicati, relativi all'esperienza di Torino, di Santagata (1988) e Marchese e Santagata (1988). Si veda anche il contributo di Piperno (1988). Il lavoro di Rizzo (1987) rientra in questo gruppo in quanto dedicato a uno specifico aspetto del tema, l'applicazione dei «buoni scuola», quale strumento di regolazione e controllo della domanda pubblica.

7.3. *La finanza regionale italiana*

Questi sono gli anni che vedono la realtà istituzionale Regione nascere e svilupparsi con una serie di contraddizioni che ne hanno limitato il ruolo dal punto di vista della programmazione dello sviluppo regionale e la responsabilizzazione dal punto di vista economico-finanziario. Per un'analisi critica si vedano i lavori di Barbera, Giarda e Mazzocchi (1976), Luzzati (1976), Cerea (1985) e Colombini (1986), dai quali emerge la necessità di riformare in modo più coerente, sotto il profilo della razionalità economica, l'istituzione Regione.

7.4. *Le vicende della finanza locale in Italia*

I problemi discussi sono distinguibili sulla base delle considerazioni inerenti le conseguenze, dal punto di vista allocativo e distributivo, della struttura di finanza derivata che caratterizza la situazione italiana e inerenti il possibile, generalmente auspicato, recupero di margini di autonomia tributaria da parte degli enti locali italiani.

1) *La finanza derivata italiana.* Giarda (1982a; 1982b) e i saggi curati da Gerelli (1981) forniscono le basi su cui si è sviluppato il dibattito in Italia. In particolare il contributo di Giarda è da considerarsi il riferimento fondamentale per quanto attiene l'analisi delle distorsioni provocate dai differenziali orizzontali e verticali della spesa pro capite lo-

cale, dovute all'applicazione del principio della spesa storica nella ripartizione dei trasferimenti. Sulle possibili soluzioni di riforma, oltre ai lavori citati si possono segnalare, a titolo esemplificativo, Battiato (1979), Pierantoni (1981) e Rey (1981).

2) *L'autonomia tributaria degli enti locali italiani.* Sulle possibili forme di attribuzione di autonomia impositiva agli enti locali, oltre ai contributi base di Giarda e Gerelli, si segnalano Osculati (1977), Muraro (1981), Stefani (1982), Gallo (1982), Tramontana (1985), Fossati (1986), Majocchi (1987), Maltinti (1986) e Pola (1986). Quasi tutte le proposte ruotano intorno alla possibilità, da taluni sostenuta e da altri avversata, di fare riferimento a una base imponibile collegata al patrimonio, o al reddito immobiliare (o a variabili *proxy* di questi).

8. *Imprese pubbliche*

Nel corso degli anni ottanta il tema dell'impresa pubblica ha conosciuto, dal punto di vista teorico, un'evoluzione collegata ai più significativi contributi della moderna teoria dell'informazione e dell'organizzazione economica. In particolare, lo studio dell'impresa pubblica si è trasferito all'interno della più generale tematica delle forme istituzionali (imprese private, imprese private regolamentate, istituzioni senza fini di lucro e, appunto, imprese pubbliche) con cui può essere organizzata la produzione, in presenza di asimmetria informativa e di distribuzione differenziata degli incentivi. Di questa evoluzione si è dimostrata consapevole anche la letteratura italiana del periodo, la quale ha, ad ogni modo, considerato anche i più tradizionali temi delle tariffe ottimali e delle regole di investimento e si è occupata, dal punto di vista empirico, delle vicende del complesso fenomeno dell'impresa pubblica in Italia.

8.1. *Teoria economica delle forme istituzionali: impresa pubblica, privata e regolamentata*

Sulla base della caratterizzazione in precedenza messa in luce riteniamo che i contributi più emblematici, al riguardo, siano quelli di Brosio (1983; 1986b) e Bariletti (1988). De Fraja e Delbono (1987) estendono l'analisi dei comportamenti dell'impresa pubblica in mercati oligopolistici, mentre Pulitini (1984) analizza il tema della regolamentazione dei monopoli naturali e Gui (1987) discute il ruolo delle istituzioni senza fini di lucro. Nell'antologia curata da Giardina (1990) — che raccoglie gli atti della prima riunione della Società italiana di economia

pubblica, avvenuta a Pavia nell'autunno del 1989 — tutti questi problemi sono ripresi in termini estesi e generali, così come Ghiri (1989) può essere considerato un significativo esempio di analisi, a tutto raggio, della problematica complessiva delle privatizzazioni.

8.2. *Teoria delle tariffe pubbliche*

Questo tema non conosce nella letteratura italiana un fiorire intenso come nella letteratura internazionale, la quale risulta fortemente influenzata dagli sviluppi delle analisi di second best, parallele a quelle riscontrate nella teoria dell'ottima tassazione; merita peraltro citare il significativo contributo di Visco Comandini (1977) sulla discriminazione delle tariffe. In termini di teoria generale si segnalano come emblematici i lavori di Forte e Marchese (1984) e Buratti (1984).

8.3. *Le vicende delle imprese pubbliche italiane*

Viene attentamente analizzata, in particolar modo, la specificità italiana delle Partecipazioni statali. Al riguardo si citano, senza alcuna pretesa di essere esaustivi, la raccolta di Gerelli e Bognetti (1981), nonché i saggi di Alzona (1975), Acocella (1983) e Sylos Labini (1984).

Riferimenti bibliografici

Acocella N., *L'impresa pubblica italiana e la dimensione internazionale: il caso dell'IRI,* Torino, Einaudi, 1983.

Alzona G., *L'Efim. Profilo di un ente a partecipazione statale,* Milano, F. Angeli, 1975.

Amato A., *Spesa pubblica e teoria keynesiana,* Milano, Giuffrè, 1981.

Ambrosiano M. F., «L'incidenza delle imposte in un modello di crescita neoclassico a un settore: alcuni aspetti» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze, 2,* XXXV, 1983.

Arcelli M. e Valiani R., «Il crowding-out: alcune riflessioni per la politica economica» in AA. VV., *Spesa pubblica e sviluppo dell'economia,* Milano, Edizioni di Comunità, 1983.

Artoni R., *Imposte e distribuzione del reddito,* Milano, Etas Libri, 1979.

— «Finanza pubblica» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di politica economica,* IV: *Economia monetaria internazionale, finanza pubblica,* Torino, Boringhieri, 1982a.

— «I rapporti finanziari intergovernativi: obiettivi e strumenti» in Pola G. e Rey M. (a cura di), *Finanza locale e finanza centrale,* Bologna, Il Mulino, 1982b.

— «Il finanziamento del settore pubblico» in Vaciago G. (a cura di), *La programmazione dei flussi finanziari in Italia,* Bologna, Il Mulino, 1983.

— «Discrezionalità ed automatismi nella finanza pubblica» in Cammelli M. (a cura di), *Le istituzioni nella recessione,* Bologna, Il Mulino, 1984.

Artoni R. e Pontarollo E. (a cura di), *Trasferimenti, domanda pubblica e sistema industriale,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Baldassarri M., *Spesa pubblica, inflazione e crescita,* Bologna, Il Mulino, 1979.

Barbera A., Giarda P. e Mazzocchi G., *Dove vanno le regioni?* Milano, Vita e Pensiero, 1976.

Bariletti A., «Forme di razionamento per il controllo della spesa sanitaria» in *Economia pubblica*, 1-2, XI, 1981.

Bariletti A., «Equità e ripartizione territoriale della spesa sanitaria pubblica» in Tramontana A. (a cura di), *Questioni attuali della spesa pubblica in Italia,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1986.

— «Economia dell'organizzazione e produzioni pubbliche: argomenti introduttivi» in *Economia pubblica,* 12, XVIII, 1988.

Battiato S. E., «Considerazioni in tema di scissioni di enti locali in un sistema di finanza locale derivata» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze, 2,* XXXI, 1979.

Beretta C., «La teoria dell'imposta ottima» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* LXXXVIII, 1980.

— «Imposte ed utilizzo del gettito in uno schema ricardiano: alcuni effetti sull'allocazione dei fattori e la distribuzione del reddito» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze*, 1, XXXV, 1983.

Bernardi L., «La finanza pubblica tra seconda e terza generazione dei modelli dell'economia italiana» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze,* 3, XXXV, 1983.

— «Linee per l'interpretazione della dinamica della finanza pubblica, 1960-1982» in Gerelli E. e Majocchi A. (a cura di), *Il deficit pubblico: origini e problemi,* Milano, F. Angeli, 1984.

— Bernareggi G. M., «La dinamica del disavanzo pubblico: aspetti di lungo andare» in Gerelli E. e Majocchi A. (a cura di), *Il deficit pubblico: origini e problemi,* Milano, F. Angeli, 1984a.

— «Capitale di rischio, fondi comuni di investimento e finanza pubblica. Osservazioni sul caso italiano» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze,* 3, XXXVI, 1984b.

— «Effetti della tassazione dei titoli pubblici in Italia» in *Economia pubblica,* 4-5, XVI, 1986.

— «Nota aggiuntiva sul tema della tassazione dei titoli pubblici» in *Economia pubblica,* 9-10, XVII, 1987.

Bises B., «Un'analisi degli effetti del credito d'imposta sulla politica distributiva delle società di capitale» in *Bancaria*, 12, XXXIII, 1977.

— «Inflazione, debiti delle imprese e imposte sul reddito» in *Rivista di politica economica,* 2, LXX, 1980.

— «Considerazioni su alcuni effetti dell'inflazione sul reddito personale sulla base imponibile dell'imposta personale sul reddito» in *Problemi di finanza pubblica,* VI, Milano, Giuffrè, 1984a.

— «Imposta sul reddito e offerta di lavoro in un campione di operai dell'industria» in *Problemi di finanza pubblica,* VI, Milano, Giuffrè, 1984b.

Bognetti G. «Effetti del deficit pubblico nel breve periodo» in Gerelli E. e Majocchi A. (a cura di), *Il deficit pubblico: origini e problemi,* Milano, F. Angeli, 1984.

Bollino C., Ceriani V. e Violi R., «Il mercato unico europeo e l'armonizzazione dell'Iva» in *Politica economica*, 3, IV, 1988.

Bondonio P. e Bruzzo Morigi A., «L'applicazione di analisi di tipo microeconomico ai servizi pubblici locali: la lezione di alcune esperienze» in AA. VV., *Livelli di governo e loro finanziamento: teorie, esperienze, istituzioni*, Milano, F. Angeli, 1988.

Bosco B., *Trasferimenti e imposte nel finanziamento di governi locali: effetti differenziali sul livello e la composizione della spesa locale*, Milano, Giuffrè, 1982.

— «Politiche allocative e distributive in sistemi a carattere federale: uno schema introduttivo per l'analisi dinamica» in AA. VV., *Livelli di governo e loro finanziamento: teorie, esperienze, istituzioni*, Milano, F. Angeli, 1988.

Bosi P., *Teoria della politica fiscale*, Bologna, Il Mulino, 1981.

— *I tributi nell'economia italiana: aspetti istituzionali e politica economica*, Bologna, Il Mulino, 1988,

Bosi P. e Castelli P., «Settori di mercato, settori di non-mercato e crisi dell'economia keynesiana» in *Rivista internazionale di scienze sociali*, 5-6, LXXXV, 1977.

Bosi P., Golinelli e Stagni A., *Un modello a medio termine dell'economia italiana*, Bologna, Il Mulino, 1989.

Bottiroli Civardi M., Perugini C. e Targetti Lenti R., «Progressività e azione perequativa dell'Irpef » in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze*, 2, XXXVI, 1984.

Brosio G., «I trasferimenti alle imprese» in Gerelli E. e Reviglio F. (a cura di), *Per una politica della spesa pubblica in Italia*, Milano, F. Angeli, 1978.

— «La scelta delle combinazioni produttive nel settore pubblico: un'analisi positiva» in *Economia pubblica*, 12, XIII, 1983.

— *Economia e finanza pubblica*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1986.

— «Perché esistono le burocrazie? Elementi per una teoria positiva dell'organizzazione del settore pubblico» in *Economia pubblica*, 4-5, XVI, 1986b.

— «La teoria positiva del federalismo fiscale» in AA. VV., *Livelli di governo e loro finanziamento: teorie, esperienze, istituzioni*, Milano, F. Angeli, 1988.

Brosio G. e Marchese C., *Il potere di spendere. Economia e storia della spesa pubblica dall'unificazione a oggi*, Bologna, Il Mulino, 1987.

Brosio G. e Silvestri P., «Uno sguardo d'assieme» in Ranci P. (a cura di), *I trasferimenti dello stato alle imprese industriali degli anni settanta*, Bologna, Il Mulino, 1986.

Brunetta R., *Spesa pubblica e conflitto*, Bologna, Il Mulino, 1987.

Bulckaen F. «Sui criteri utilitaristici di equità nella distribuzione delle spese pubbliche» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze*, 4, XXVI, 1974.

Bulckaen F., «Effetti di equità dell'evasione fiscale» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze,* XXXVIII, 1986a.

— «Criteri di equità e proposte di riforma del sistema di trasferimenti agli enti locali» in *Economia pubblica*, 11, XVI, 1986b.

— «Criteri di misurazione degli effetti delle esternalità e dei beni di consumo collettivo mediante i dati di mercato» in *Economia pubblica,* XVIII, 1988.

— «Nuove prospettive nella teoria dei beni pubblici» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze*, 2, XLI, 1989.

Buratti C., «La ripartizione del fondo sanitario nazionale tra le regioni» in *Economia pubblica,* 1-2, XII, 1982.

Busana Banterle C. «Il teorema di impossibilità di Arrow e il principio di differenza di Rawfs» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze,* 3, XXXIV, 1982.

Buti M., «La controversia sull'effetto di crowding-out. Alcune riflessioni dopo la restaurazione neomonetarista» in *Note economiche,* 4, XVI, 1983.

Campa G., «Analisi economica del condono fiscale in materia di imposta sul valore aggiunto» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze,* 4, XXXV, 1983.

— «Il ruolo dell'IVA nel sistema fiscale italiano» in *Problemi di finanza pubblica,* VII, 1984.

Campiglio L., «La spesa sanitaria tra pubblico e privato» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* 2-3, LXXXIX, 1982.

Canziani A., «Di alcuni effetti dei deficit pubblici» in *Ricerche economiche,* 2-3, XL, 1986.

Caramelli V., «Fattori di inefficacia della politica fiscale: il ruolo dell'offerta aggregata» in *Ricerche economiche, 2,* XXXIII, 1979.

Casarosa C., in *Note economiche,* XI, 1978.

— «Indebitamento interessi e inflazione: apparenza e realtà» in *Rivista di politica economica,* 12, LXXII, 1982.

— «Il significato economico del rapporto fra debito pubblico e prodotto interno lordo: un'analisi critica» in Graziani A. (a cura di), *La spirale del debito pubblico,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Cassone A. e Marchese C., «I costi delle aziende pubbliche di trasporto urbano» in *Economia pubblica,* 3, XIII, 1983.

Castellino O., *Il labirinto delle pensioni,* Bologna, Il Mulino, 1976.

— «Può la sicurezza sociale creare insicurezza? Riflessioni sul caso italiano» in *Economia pubblica,* 6, XIV, 1984.

— «Il futuro del sistema previdenziale italiano» in *Rivista di politica economica,* 8-9, LXXVI, 1986.

Castellucci L., «Il comportamento dell'impresa secondo gli schemi tradizionali e secondo gli schemi manageriali: implicazioni finanziarie» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze,* XXVII, 1975.

Castellucci L., «Nuove politiche tributarie per combattere la stagflazione» in *Rivista di diritto tributario e scienza delle finanze,* 4, XXXIV, 1982.

Cavazzuti F., *Il nodo della finanza pubblica,* Milano, Feltrinelli, 1978.

— *Debito pubblico e ricchezza privata,* Bologna, Il Mulino, 1986.

— «Inflazione e politica di bilancio» in Targetti F. (a cura di) *Lezioni di economia. L'inflazione,* Milano, Feltrinelli, 1979.

— «La spesa pubblica» in Nardozzi G. (a cura di), *I difficili anni '70,* Milano, Etas Libri, 1980.

— *La riforma malata. Un servizio sanitario da reinventare,* Bologna, Il Mulino, 1982.

— *Le regole e l'arbitrio,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Cerea G., *Problemi di finanza regionale. Decisioni di stanziamento e capacità di spesa nell'esperienza delle regioni a statuto ordinario,* Milano, Vita e Pensiero, 1985.

Ceriani V., «Gli effetti sui prezzi di manovre del prelievo per imposte indirette, contributi sociali e tariffe» in *Contributi alla ricerca economica,* 6, Roma, Banca d'Italia, 1981.

Chiesa G., *Aggiustamento e disequilibrio in economia aperta,* Bologna, Il Mulino, 1983.

Chiancone A., «Public Debt in the History of Italian Financial Thought » in *Finanziarchiv,* 2, XLIII, 1985.

Chiri S., «Privatizzazione: tipologia, razionalità economica, principali esperienze» in Banca d'Italia, *Contributi all'analisi economica,* 5, 1989.

Colombini L., «Finanza regionale: evoluzione e prospettive» in *Economia pubblica,* 9-10, XVI, 1986.

Cosciani C., *Scienza delle finanze,* Torino, Utet, 1977.

— «Su alcune deformazioni della progressività dell'Irpef » in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze, 1,* XXXV, 1983.

Creaco S., «Qualità delle risorse idriche e salute. Analisi costi-benefici» in *Economia pubblica,* 10-11, XIII, 1983.

Cristofaro A. e Petretto A., «La manovra di ricomposizione della spesa pubblica dal punto di vista del sostegno della domanda interna» in *Pubblicazioni dell'Istituto di economia,* Facoltà di Scienze economiche e bancarie, 1979.

Crivellini M., in *Note economiche,* XI, 1978.

Dallera G. F., *La teoria dei beni pubblici: un'analisi grafica,* Problemi di finanza pubblica, Istituto di Economia e finanza, Facoltà di Giurisprudenza, Roma, Giuffrè, 1979.

Dallera G. F., «Alcuni problemi dell'imposizione sul reddito delle società, con riferimento all'utilizzo dei redditi esenti ed alla traslazione dell'imposta» in *Bancaria,* 5, XXXVI, 1980.

— «Imposte e inflazione: appunti su un tema dibattuto» in *Problemi di finanza pubblica,* VII, Milano, Giuffrè, 1984.

Dallera G. F. e Visco Comandini V., «Su un indice ottimale della progressività delle imposte» in *Bancaria,* 8, XXXII, 1976.

De Fraja G. e Delbono F., «Oligopoli misti: un'introduzione» in *Economia pubblica,* 11, XVII, 1987.

Denicolò V., «Sull'efficacia della politica fiscale in un modello con prezzi fissi ed aspettative razionali» in *Studi economici,* 24, XXXIX, 1984.

Di Maio Amedeo, «L'effetto del crowding-out in un modello IS-LM con effetto ricchezza sugli investimenti» in *Rivista di politica economica,* 2, LXX, 1980.

— «Effetti macroeconomici dell'imposta sul reddito e sul consumo in un modello con mercato del lavoro» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* 4, XCI, 1983.

Di Maio Antonio, «Tassazione delle attività finanziarie e mercati creditizi in Italia» in *Contributi alla ricerca economica,* 9, Roma, Servizio studi della Banca d'Italia, 1980.

— «Struttura tributaria e struttura economica: il prelievo sulle imprese» in Gerelli E. (a cura di), *Il sistema tributario oggi e domani,* Milano, F. Angeli, 1986.

Di Maio Antonio e Frasca F. M., «Imposizione personale e distribuzione dei redditi in Italia» in *Contributi alla ricerca economica,* 4, 1975.

— «Spesa pubblica e produzione per il mercato» in Carli G., *Sviluppo economico e strutture finanziarie in Italia,* Bologna, Il Mulino, 1977.

Dini L., «Politica monetaria, disavanzo pubblico e fenomeni di crowding-out» in *Bancaria,* 12, XXXVI, 1980.

Fausto D., *La politica del debito pubblico,* Milano, F. Angeli, 1978.

Fausto D. e Leccisottí M., *Economia e finanza della sicurezza sociale,* Milano, F. Angeli, 1973.

Fiocca M. T., «I recenti sviluppi nell'analisi del free rider» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze,* 4, XXXIX, 1987.

Formez (a cura di), *L'analisi dei costi dei servizi pubblici locali nel Mezzogiorno,* Napoli, Quaderni regionali Formez, 42, gennaio, 1984.

— (a cura di), *Applicazioni all'analisi costi-benefici,* Quaderni regionali Formez, 1988.

Forte F., *Effetti delle imposte, strutture del mercato ed equilibrio macroeconomico,* Milano, Giuffrè, 1978.

Forte F., *Luigi Einaudi: il mercato e il Buongoverno,* Torino, Einaudi, 1982.

— «Lo sviluppo delle teorie della scienza delle finanze dopo la seconda guerra mondiale» in *Economia pubblica,* 6, XVI, 1986.

Forte F. e Marchese C., *Prezzi pubblici e tariffe,* Milano, Giuffrè, 1984.

Forte F. e Reviglio F., *La finanza della sicurezza sociale,* Torino, Utet, 1975.

Fossati A., «La spesa pubblica in Italia del 1951 al 1980» in *Rivista di diritto tributario e scienza delle finanze,* 3, XXXIII, 1981.

— *Economia pubblica: elementi per un'analisi economica dell'intervento pubblico,* Milano, F. Angeli, 1985.

— «L'autonomia tributaria dei comuni: l'imposta sui servizi e sue alternative» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze,* 3, XXXVIII, 1986 e in AA. VV., *Livelli di governo e loro finanziamento: teorie, esperienze, istituzioni,* Milano, F. Angeli, 1988.

Franco D. e Morcaldo D., «Origine, funzioni e linee di riforma di alcuni istituti del sistema pensionistico italiano» in Ministero del Lavoro (a cura di), *La sicurezza sociale e il suo finanziamento,* Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1989.

Franco G. e Mengarelli G. «Debito pubblico, base monetaria e inflazione» in *Bancaria*, 11, XXXVII, 1981.

Fraschini A., «Il finanziamento degli enti locali: il caso inglese» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze*, 2, XXXIX, 1987a.

— «Definizione e misurazione del grado di decentramento: problemi teorici e grado di quantificazione» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze,* 3, XXXIX, 1987b.

Fuà G. (a cura *di), Troppe tasse sui redditi,* Bari, Laterza, 1985.

Galeotti G., «Scelte pubbliche e comportamento dei partiti politici: un'analisi introduttiva» in *Problemi di finanza pubblica,* VI, 1976.

— «Condizioni economiche ed equilibrio politico» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze*, 1, XXX, 1978.

— «Domanda politica e offerta istituzionale: per una interpretazione della situazione italiana» in *Economia pubblica,* 12, XI, 1981.

— «La metafora contrattuale di James Buchanan tra apologo e paradosso» in *Note economiche, 1,* XV, 1982.

— «Political Exchange and Decentralization» in *European Journal of Political Economy,* 1-2, III, 1983.

Galli G., «La tassazione dei titoli pubblici in Italia: effetti distributivi e macroeconomici » in *Economia pubblica,* 7-8, XVII, 1987.

Gallo F., «L'autonomia tributaria degli enti locali e l'imposta sui cespiti immobiliari» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze,* 3, XXXIV, 1982.

Gambale S., *Struttura e ruolo del bilancio dello stato in Italia,* Bologna, Il Mulino, 1980.

Gerelli E. (a cura di), *Per la riforma della finanza locale,* Bologna, Il Mulino, 1981.

Gerelli E. e Bognetti G. (a cura di), *La crisi delle partecipazioni statali: motivi e prospettive,* Milano, F. Angeli, 1981.

Gerelli E. e Vitale M. (a cura di), *E' fallita la riforma tributaria?,* Milano, F. Angeli, 1979.

Giannini S., *Imposte e finanziamento delle imprese,* Bologna, Il Mulino, 1989.

Giarda P. D., «La struttura delle spese degli enti locali» in *La finanza delle regioni e degli enti locali,* Napoli, Quaderni regionali Formez, 1973.

— «Procedure, vincolo di bilancio e discrezionalità nella gestione delle spese per investimenti finanziari» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze,* 4, XXX, 1978.

— «Finanziamento ed efficienza tecnico-economica delle attività regionali delegate agli enti locali» in Pola G. e Rey M. (a cura di), *Finanza locale e finanza centrale,* Bologna, Il Mulino, 1982a.

— *Finanza locale, idee per una riforma,* Milano, Vita e Pensiero, 1982b.

— «L'evoluzione della spesa pubblica in Italia negli ultimi trent'anni» in Tramontana A. (a cura di), *Questioni attuali della spesa pubblica in Italia,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1986a.

— «Spesa pubblica e amministrazioni locali» in *Rivista milanese di economia,* 19, V, 1986b.

Giardina E. (a cura di), *Impresa pubblica, privatizzazione e regolamentazione,* Milano, F. Angeli, 1990.

Giovannini A., «Taxes and 1992» in *Economic Policy,* 9, 1989.

Giovannoni F., «Sulla coerenza fra il liberalismo e il principio di Pareto» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* 4, LXXXVII, 1979.

— «Un'impossibilità nella teoria delle scelte sociali» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 1-2, XLI, 1982.

— «Una difficoltà nel concetto di reddito prodotto: l'aspetto dell'equità orizzontale» in *Problemi di finanza pubblica,* VI, 1984a.

— «Equità orizzontale e base imponibile» in *Note economiche, 1,* XVII, 1984b.

Gorini S., «Socializzazione dell'economia e profittabilità. Introduzione allo studio dei vincoli macroeconomici delle politiche sociali» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze,* 4, XXXV, 1983.

Granaglia E., *Efficienza ed equità nelle politiche pubbliche,* Milano, F. Angeli, 1988.

Graziani A. (a cura di), *La spirale del debito pubblico,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Guerra C., «I titoli pubblici detenuti dalle imprese: quale tassazione?» in *Politica ed economia,* 3, XVIII, 1987.

Gui B., «Le organizzazioni produttive private senza fine di lucro. Un inquadramento concettuale» in *Economia pubblica,* 4-5, XVII, 1987.

Ingrao B., «Il problema dello spiazzamento. Aspetti generali» in AA. VV., *Spesa pubblica e sviluppo dell'economia,* Milano, Edizioni di Comunità, 1983.

Irpet (a cura di), *Produttività e costi dei servizi pubblici in Toscana,* Documenti per il Piano, 2, Firenze, 1983.

Irs-Cer (a cura di), *Mercato e politica industriale,* Bologna, Il Mulino, 1989. Leccisotti M., *Politiche dell'impresa e sistema tributario,* Napoli, Liguori, 1984a.

— «Imposizione degli utili azionari e politica finanziaria delle imprese» in *Note economiche*, 1, XVII, 1984b.

— *Lezioni di scienza delle finanze,* Torino, Giappichelli, 1989.

Levaggi R., «Analisi causale delle relazioni tra spesa pubblica e deficit» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze, 2,* XXXVIII, 1986.

Longobardi E., «Tassazione dell'energia e politica tributaria: aspetti e problemi del caso italiano» in *Economia pubblica,* 6, XVIII, 1988.

Longobardi E. e Valiani R., «Imposte e salari» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze,* 4, XXX, 1978.

Luzzati E., *Programmazione e gestione della spesa regionale per opere pubbliche,* Torino, Giappichelli, 1976.

Majocchi A., «Effetti distorsivi dell'inflazione nel quadro dell'imposta progressiva sul reddito delle persone fisiche» in Gerelli E., *Imposte e inflazione,* Milano, F. Angeli, 1976.

— «Il finanziamento degli enti locali e l'autonomia impositiva» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze,* 3, XXXIX, 1987.

Majocchi A. e Tremonti G. (a cura di), *Le imposte del 1992,* Milano, F. Angeli, 1990.

Maltinti G., «La tassa per i servizi comunali (Tasco): lineamenti ed effetti in Toscana» in *Economia pubblica,* 4-5, XVI, 1986.

Maltinti G. e Petretto A. (a cura di), «Misura dell'efficienza nella produzione dei servizi pubblici locali: il caso dell'anagrafe in Toscana» in *Economia pubblica,* 9, XIII, 1983.

— *Finanziamento ed efficienza della spesa pubblica locale,* Torino, Giappichelli, 1987.

Mapelli V., «Gli effetti moltiplicativi della spesa sanitaria: un'analisi intersettoriale (1965-1974) » in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 7-8, XLI, 1982.

Marchese C. e Santagata W., «Bilancio comunale e preferenze dei cittadini; un esperimento per una grande città» in *Economia pubblica,* 4-5, XVIII, 1988.

Marè M., «Vantaggi, costi ed effetti dei sistemi pensionistici privati» in *Economia pubblica*, 1-2, XIX, 1989.

Marenzi A., «La teoria delle scelte collettive: il teorema dell'elettore mediano e le verifiche empiriche» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze*, 1, XXXIX, 1987.

— «Gli effetti redistributivi dell'adozione del quoziente familiare per la tassazione dei redditi Irpef » in *Politica economica*, 2, VII, 1991.

Marrelli M., «L'evasione fiscale dell'imposta indiretta: imposte specifiche ed imposte ad valorem» in *Studi di finanza pubblica,* Milano, Giuffrè, 1983.

Matteuzzi M., «Onere del debito pubblico, inflazione e crescita» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze,* 4, XXXV, 1983.

Matteuzzi M. e Simonazzi A., *Il debito pubblico,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Mazzocchi G., «Problemi economici delle strutture amministrative sub-centrali» in Pola G. e Rey M. (a cura di), *Finanza locale e finanza centrale,* Bologna, Il Mulino, 1982.

Mezzetti C., «Libertà personali e principio paretiano sono compatibili? Un dilemma di teoria delle scelte sociali» in *Economia politica*, 1, III, 1986.

Ministero dell'Interno (a cura di), *I servizi pubblici locali e crisi dello stato sociale,* Rimini, Maggioli, 1988.

Modigliani F e Padoa Schioppa T., «La politica economica in una economia con salari indicizzati al 100 o più» in *Moneta e credito*, 177, XXX, 1977.

Montesano A., «Debito pubblico o base monetaria?» in *Bancaria*, 1, XXXIX, 1983.

— «Debito pubblico e tassi di inflazione» in *Ricerche economiche,* 2-3, XL, 1986a.

— «Il dilemma dei grandi disavanzi finanziari attuali» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* 10-11, XXXIII, 1986b.

— «L'equilibrio intertemporale del debito pubblico» in Graziani A. (a cura di), *La spirale del debito pubblico,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Moramarco V., «Equità ed efficienza nella produzione dei beni pubblici» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* 4, XC, 1982.

Muraro G., «Contributo alla teoria delle scelte collettive con accordi di voto» in *Studi economici, 1,* XXXI, 1976.

— «Imposta personale e inflazione: un'analisi macroeconomica» in Gerelli E. (a cura di), *Imposte e inflazione,* Milano, F. Angeli, 1977.

— «Imposte, tariffe e sviluppo urbano» in *Economia pubblica*, 1-2, XI, 1981.

Muraro G., «Ruolo e modalità tecniche dell'analisi economica nella valutazione di impatto ambientale» in *Economia pubblica,* 10-11, XII, 1982.

Nuti F., *L'analisi costi-benefici,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Osculati F., «Sulla tassa per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi urbani» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze,* 36, XXIX, 1977.

— «Sussidi alla domanda e all'offerta nel settore artistico e culturale» in *Economia pubblica,* 3, XIII, 1983.

Padoa Schioppa F., «I diversi effetti del finanziamento del deficit pubblico» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 1-2, XXXVIII, 1979.

Paladini R., *Gli effetti della politica fiscale. Modelli di analisi,* Milano, Etas Libri, 1976.

— «La stima degli effetti della politica fiscale e monetaria e la scelta delle variabili» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze,* 2, XXX, 1978a.

— «Relazioni tra copertura e formazione del disavanzo e spesa per interessi» in *Bancaria, 1,* XXXIV, 1978b.

— «Fabbisogno di cassa e titoli indicizzati» in *Problemi di finanza pubblica,* III, 1984.

— «Tassi di incremento del debito pubblico e inflazione» in *Note economiche, 1,* XX, 1987.

Passalacqua G., «Il costo effettivo dell'indebitamento pubblico» in *Note economiche,* 6, XII, 1979.

Patrizii V., «Le misure di benessere individuale: alcune indesiderabili caratteristiche» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze,* XLI, 1989.

— «Sul significato normativo delle misure di povertà» in *Politica economica, 1,* VI, 1990.

Patrizii V. e Rossi N., «Allocazione della spesa pubblica» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze, 1,* XXXIX, 1987.

Pedone A., «Promesse e delusioni dell'esperienza IVA» in *Rivista di politica economica,* LXX, 1980.

— «La riforma tributaria del 1973-1974: un successo parziale con molti problemi» in *Moneta e credito,* 148, XXXVII, 1984.

Pennisi G. e Peterlini E. M., *Spesa pubblica e bisogno di inefficienza. L'esperienza del Fondo Investimenti e Occupazione (1982-1986),* Bologna, Il Mulino, 1987.

Perroni C., «Valutazione degli effetti di politiche fiscali in presenza di razionamento» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 3-4, XLVI, 1987a.

— «Imposte e consumi intermedi in un modello computabile di equilibrio generale» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze,* 3, XXXIX, 1987b.

Petretto A., «Lo stato in un modello multisettoriale di crescita equilibrata» in *Studi economici, 1,* XXXI, 1976a.

— «Tre corollari del teorema generale della tassazione ottimale su merci: le implicazioni per l'analisi costi-benefici» in *Giornale degli economisti ed Annali di economia,* novembre-dicembre, XXXV, 1976b.

— «Aliquote uniformi ottimali e riparto delle spese pubbliche» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* 4, LXXXVIII, 1980.

— «Imposizione sul reddito, risparmio privato ed eccesso di pressione: una nota» in *Note economiche,* 3, XIII, 1980.

— «L'analisi dei determinanti delle spese pubbliche locali dopo un decennio di revisione critica» in *Note economiche,* 3, XIV, 1981.

— «Controllo dei consumi, beni meritori, razionamento ed ottima imposizione» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze, 2,* XXXIV, 1982a.

— «Il problema dell'efficienza nella prestazione dei servizi pubblici locali» in *Studi e informazioni,* Banca Toscana, 2, 1982b.

— «Osservazioni sulla voce "Finanza pubblica" del Dizionario di economia politica (Boringhieri, 1982)» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze,* 2, XXXV, 1983.

— «La riforma della finanza degli enti locali: un'analisi teorica» in *Economia pubblica,* 6, XIV, 1984.

— «Le funzioni, la struttura e gli effetti del sistema tributario secondo la tradizione italiana di scienza delle finanze» in *Studi e discussioni,* 40, 1985a.

— «La giustizia tributaria nella tradizione italiana di scienza delle finanze» in *Quaderni di storia dell'economia politica,* 2, 1985b.

— «Introduzione a Efficienza e produttività nella pubblica amministrazione: concetti teorici ed analisi empiriche» in *Problemi di amministrazione pubblica,* Quaderni della rivista, 1986a.

— «L'approccio econometrico per la misurazione dei risultati delle imprese pubbliche locali» in *Politica economica, 2, Il,* 1986b.

— *Manuale di economia pubblica,* Bologna, Il Mulino, 1987.

— «Informazioni utilitarie ed extra-utilitarie nella definizione dei criteri di equità fiscale» in *Rivista internazionale di scienze sociali*, 1, LXXXVI, 1988a.

— «I nuovi indirizzi della teoria dell'informazione e la teoria generale della finanza pubblica» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze,* 3, XL, 1988b.

Pica F., *Economia pubblica. Ad uso degli studenti universitari,* Torino, Utet Libreria, 1987.

Pierantoni I., «Il finanziamento degli enti territoriali e la struttura dei circuiti finanziari» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze,* 4, XXXIII, 1981.

Piperno S., «Domanda di servizi pubblici locali e politiche distributive: il caso del comune di Torino» in *Economia pubblica,* 12, XVIII, 1988.

Pochini S., «Misura delle variazioni temporali della produttività nei servizi pubblici locali» in *Economia pubblica,* 6, XVI, 1986.

Pola G., «La tassa per i servizi comunali: un commento» in *La finanza locale,* 1986.

Pola G. e Rey M. (a cura di), *Finanza locale e finanza centrale,* Bologna, Il Mulino, 1982.

Pulitini F., «Una esposizione diagrammatica dell'evasione fiscale come problema di scelta in condizioni di incertezza» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze*, 1, XXXI, 1979.

— «Concorrenza, regolamentazione o monopolio? Il caso delle telecomunicazioni» in *Problemi di finanza pubblica,* III, 1984.

Rey M., «Riflessioni sulla finanza pubblica di trasferimento» in *Economia pubblica,* 1-2, XI, 1981.

Ricci P. (a cura di), *La riforma del bilancio dello stato,* Ivrea, Centro studi Fondazione A. Olivetti, 1980.

Rizzi D., «Gli effetti redistributivi dell'imposta sul valore aggiunto in Italia» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze,* 4, XXXIII, 1981.

Rizzo I., «Note su una definizione del concetto di debito pubblico» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze*, 2, XXXVII, 1985.

— «Alcune note sui buoni scuola» in *Economia pubblica,* 6, XVII, 1987.

Robotti L., «Aspetti del trattamento fiscale dell'energia» in *Economia pubblica,* 7-8, XV, 1985.

— *Il bilancio dello Stato, strumento della programmazione finanziaria,* Ancona, Clua, 1989.

Romani F., «I limiti della politica economica» in Società italiana degli economisti (a cura di), I *limiti della politica economica,* Milano, Giuffrè, 1985.

Rosati F. C., «Traslazione delle imposte indirette e politica fiscale» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze,* 1, XL, 1988.

Russo V., «La progressività dell'Irpef nel 1975 e 1976» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze, 2,* XXXIII, 1981.

Salvemini G., «IVA e distribuzione del reddito» in *Contributi alla ricerca economica,* Roma, Banca d'Italia, 1982.

— «Distribuzione degli interessi sul debito pubblico e andamento del fabbisogno in condizioni inflazionistiche» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* 2-3, XCIV, 1984.

Santagata W., «Le preferenze fiscali prese sul serio. Un modello di domanda di beni pubblici locali» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze,* 1, XL, 1988.

Sartor N., «L'evoluzione dell'Irpef negli anni ottanta: un'analisi strutturale» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze,* 4, XXXIX, 1987.

Seravalli G., «I trasferimenti pubblici alle imprese (1971-1979)» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze*, 2, XXXIII, 1981.

Silvestri P., «I trasferimenti del settore pubblico allargato alle imprese» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze*, 1, XXXIII, 1981.

Sobbrio G., «Neocontrattualismo, benessere e giustizia fiscale» in *Note economiche,* 5-6, XVI, 1983.

Spaventa L., «Effetti della tassazione dei titoli pubblici in Italia: una nota» in *Economia pubblica*, 1-2, XVII, 1987.

— «La crescita del debito pubblico: sostenibilità, regole fiscali e regole monetarie» in Graziani A. (a cura di), *La spirale del debito pubblico,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Stefani G., «Finanziamento dei servizi urbani e finanza dell'area metropolitana» in Pola G. e Rey M. (a cura di), *Finanza locale e finanza centrale,* Bologna, Il Mulino, 1982.

Steve S., *Lezioni di scienza delle finanze,* Padova, Cedam, 1976.

— «Politica fiscale keynesiana e inflazione» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali*, 2, XXIV, 1977.

— «I fondamenti attuali della politica sociale» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XL, 1981.

Sylos Labini P., «L'impresa nella politica di redistribuzione e sviluppo» in *Economia pubblica,* 7-8, XIV, 1984.

Tanzi V., *Inflazione e imposta personale sul reddito. Una prospettiva internazionale,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Toso S., «Il confronto tra onere del debito pubblico e dell'imposta straordinaria nella teoria finanziaria da Ricardo a Barro» in *Note economiche,* XXII, 1989.

Tramontana A., «La riforma del bilancio dello stato: esperienze e prospettive» in *Tributi,* 4, 1982.

— «Ipotesi di riforma dell'Ilor per recuperarne il carattere locale» in *Bancaria,* XLI, 1985.

Tremonti G. e Vitaletti G., *Le cento tasse degli italiani,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Trezza B., Moesch G. e Rostirolla P., *Economia pubblica: investimenti e tariffe,* Milano, F. Angeli, 1978.

Trimarchi M., «Il finanziamento pubblico degli spettacoli» in *Economia pubblica, 1-2,* XV, 1985.

Trupiano G., *La copertura del disavanzo pubblico. Effetti economici e finanziari,* Milano, F. Angeli, 1988.

Vagliasindi P. A., *Osservazioni sulle applicazioni delle regole di tassazione ottima, alcune considerazioni generali,* Problemi di finanza pubblica, Istituto di Economia e finanza dell'Università, Roma, Giuffrè, 1988.

— *Interessi reali e sistema impositivo ed effetto Sylos Labini. Alcuni aspetti teorici sul dibattito sulla tassazione degli interessi pubblici,* Temi e discussioni, 154, Roma, Banca d'Italia, 1991.

Visco Comandini V., «Su di un metodo di stima dell'elasticità del gettito di un'imposta progressiva sul reddito» in *Problemi di finanza pubblica,* V, Milano, Giuffrè, 1976.

— «Impresa pubblica e discriminazione dei prezzi: alcune ipotesi e modelli» in *Note economiche, 2,* X, 1977.

— «Alcune considerazioni sul trattamento fiscale delle società che godono di esenzione di reddito o riduzione dell'aliquota dell'imposta sulle società in presenza di crediti d'imposta» in *Bancaria, 1,* XXXIV, 1978.

— «Erosione ed evasione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche nel periodo 1975-1980» in *Problemi di finanza pubblica,* VI, Milano, Giuffrè, 1984.

— «Costi e offerta del servizio idrico comunale» in *Economia pubblica, 12,* XV, 1985.

— «Un prelievo equo, ragionevole, efficace» in *Micromega, 2,* I, 1986.

— «Esercizio delle funzioni degli enti locali e variabili ambientali: un modello interpretativo» in *Economia pubblica, 11,* XVII, 1987.

— «Pragmatismo e concretezza sul problema dell'armonizzazione fiscale della Cee» in *Bancaria,* XLV, 1989.

Visco Comandini V. e Volpe M., «Produttività e costi dei servizi pubblici locali: il caso del trasporto scolastico e dell'asilo nido» in *Economia pubblica,* 4-5, XV, 1985.

Volpi F. (a cura di), *Teorie della finanza pubblica,* Milano, F. Angeli, 1975.

Capitolo undicesimo
L'economia dell'ambiente e delle risorse

Mercedes Bresso

1. *I riferimenti stranieri*

L'economia dell'ambiente, come branca dell'economia dotata di una certa autonomia scientifica, nasce all'inizio degli anni sessanta negli Stati Uniti (*environmental economica*), a seguito dell'esplosione delle prime crisi ambientali e delle prime elaborazioni su questi temi da parte del mondo scientifico; va almeno ricordato il famoso *Silent Spring* (Carson, 1962), che metteva drammaticamente in evidenza i danni ambientali prodotti dall'agricoltura chimica negli Stati Uniti. Forse il suo manifesto di fondazione può essere fatto risalire a un altrettanto famoso saggio di Boulding (1966), in cui l'autore, utilizzando alcuni concetti chiave dell'ecologia, spiega come la Terra costituisca un sistema chiuso (salvo per l'energia solare che viene dall'esterno e che grazie alla capacità delle piante di fissarla attraverso la fotosintesi, rende possibile la vita su essa). Se in passato, quando esistevano ancora delle frontiere da conquistare, l'economia poteva essere descritta con l'esempio del cowboy che si trova davanti frontiere illimitate, oggi essa è meglio rappresentata dall'astronauta che sa di avere risorse limitate nella sua navicella e che tende quindi non a massimizzare il flusso di prodotto ma a garantire la conservazione dello stock di risorse, su cui si basa la sua esistenza. Per avviare un percorso diverso — che tenesse conto della scarsità delle risorse e delle capacità di smaltimento dell'ambiente — Boulding riproponeva un tema caro a molti economisti del passato, lo stato stazionario. È curioso notare come questa idea fosse tutta interna alla scienza economica, quasi esprimesse la necessità di chi rifletteva intorno alla produzione di beni materiali di prendere da essa una distanza «liberatoria», di dimostrarne la strumentalità rispetto ad altri obiettivi umani. Dal mondo della produzione vera e propria (imprenditori, manager e così via), al contrario, non vennero segnali di interesse per la questione.

Sulla lunghezza d'onda dei limiti alla crescita furono molti dei contributi più teorici o di più antica data alla nascente branca dell'econo-

mia: ad esempio i lavori di Mishan (1965; 1970), nettamente centrati sulla rivalutazione degli aspetti qualitativi dell'esistenza e tesi a mettere in evidenza i costi della crescita; di Georgescu-Roegen (1971), autore di grande rilievo teorico che introdusse il concetto di entropia nell'analisi della questione dell'uso delle risorse e del degrado ambientale; infine il famosissimo *I limiti dello sviluppo,* gigantesca analisi dell'economia mondiale elaborata sulla base di un modello del Massachusetts Institute of Technology (Meadows, 1970), che poneva drammaticamente il problema della limitatezza delle risorse (compresa quella della capacità di smaltimento degli inquinanti da parte degli ecosistemi naturali).

Gli sviluppi maggiori dell'*environmental economics* furono tuttavia di segno diverso: tale branca si caratterizzò ben presto come una scatola di attrezzi per intervenire a «riparare» i guasti prodotti all'ambiente dalla crescita economica quantitativamente gigantesca e qualitativamente molto inquinante del dopoguerra. La base teorica della nuova branca fu essenzialmente l'economia del benessere e la strumentazione preferita per intervenire sulle diseconomie esterne fu quella di tipo economico-fiscale. Nel corso degli anni sessanta si ebbero numerosi contributi, quasi tutti di origine statunitense, in particolare del gruppo di economisti che lavorava intorno a *Resources for the Future* e che faceva capo a A. V. Kneese.

Nacquero anche un'associazione, l'Aire (Association of Environmental and Resources Economists) e una rivista, il *Journal of Environmental Economics and Management.*

Contemporaneamente a questo filone neoclassico dell'economia dell'ambiente – a cui si devono i contributi più numerosi – si sviluppò anche una critica più radicale che, a partire dalla constatazione del fallimento del mercato e della teoria economica sulla questione ambientale, si proponeva di fare di questa problematica una delle ragioni portanti del tentativo di costruire un nuovo paradigma per la scienza economica. L'autore più rappresentativo di questo filone è certamente Georgescu-Roegen (ma non va dimenticato Daly, autore di una *Steady State Economics,* 1977). Molto più recentemente (1989) questa tendenza ha anche prodotto una rivista in qualche modo alternativa alla precedente (pur se qualche autore collabora a entrambe), *Ecological Economics,* che si propone di utilizzare un approccio interdisciplinare nell'analisi e nell'interpretazione dei fenomeni ambientali e si pone in modo esplicito due questioni molto trascurate dall'economia dell'ambiente neoclassica: i problemi del limite e dell'incertezza e quindi della necessità della prudenza nelle scelte (si veda la presentazione della rivista, per opera di Costanza, 1989), in contrasto con l'ottimismo tecnologico di molti.

Individuate quindi – schematizzando molto – le grandi tendenze della

ricerca a livello internazionale sulle conseguenze della crisi ambientale per l'economia e sul modo per affrontarle, nei due filoni:

a) economia dell'ambiente, di derivazione neoclassica e sostanzialmente improntata all'ottimismo tecnologico;
b) economia ecologica, più critica nei confronti della teoria dominante e orientata alla ricerca di un nuovo paradigma in grado di incorporare senso del limite e incertezza fondamentale sulle conseguenze per l'ambiente delle attività umane,

si cercherà di leggere la non abbondante produzione italiana su questi temi in base a tale chiave interpretativa.

2. *La nascita dell'economia dell'ambiente in Italia*

L'interesse per gli aspetti economici delle questioni ambientali nasce in Italia, con il consueto *décalage* di sette-otto anni rispetto all'emergere dei temi nel mondo statunitense, con carattere eminentemente applicativo.

I primi lavori sono dell'inizio degli anni settanta e si preoccupano essenzialmente di analizzare lo stato e gli effetti degli inquinamenti in Italia, cercando di stimare i danni e i costi degli interventi necessari. Vale la pena di ricordare, poiché si tratta di lavori pionieristici, lo studio condotto dall'Eni (1972) per la Conferenza di Stoccolma sull'ambiente, i lavori di C. Cesaretti (1971), di Scaiola (1971) e di Carriero (1973). Perché si possa parlare di una vera e propria scuola di economia dell'ambiente e non solo di studi occasionali, occorre fare riferimento al gruppo che si raccoglie intorno a Emilio Gerelli e a Gilberto Muraro, entrambi docenti di scienza delle finanze. Quasi tutti i contributi che, almeno nel corso degli anni settanta, vedranno la luce nel nostro paese su questi temi, saranno originati da questo gruppo. Si può anzi ritenere che si tratti dell'unico gruppo di una certa dimensione costituitosi intorno allo studio dei temi economico-ambientali, il che spiega perché l'impostazione teorica e il tipo di lavori prodotti siano fortemente influenzati, fin dall'inizio, dalla tematica degli strumenti economico-finanziari per l'intervento ambientale, particolarmente dall'uso dello strumento fiscale.

Il manifesto italiano della nuova disciplina può essere probabilmente considerato il piccolo volume di Gerelli (1974). In esso l'autore afferma la convinzione che il passaggio dalle astratte formulazioni in difesa dell'ambiente alle decisioni concrete comporterà anche per il nostro paese delle scelte di allocazione di risorse scarse, quindi tipicamente economi-

che. Pur non esistendo in Italia un insegnamento specifico, osserva Gerelli, la tradizionale scienza delle finanze «include lo studio dei beni pubblici, del cosiddetto fallimento del mercato ecc. sicché (...) essa può correttamente accogliere anche la tematica economica relativa alla difesa della natura».

Tutta l'impostazione del libro risentiva dei lavori che l'Ocse stava svolgendo in quegli anni sulle questioni economico-ambientali, a cui Gerelli aveva avuto occasione di partecipare.

3. I *primi anni settanta*

I primi anni settanta sono i più fecondi per la letteratura economica italiana sulle tematiche dell'ambiente, che si sviluppa sulla spinta di un crescente interesse internazionale e intorno al dibattito specifico che, in Italia, porterà nel 1976 all'approvazione della legge sulla tutela delle acque (nota come legge Merli). Ciò spiega perché la questione della regolamentazione delle acque abbia tanto spazio nella letteratura di quegli anni; si sviluppa in particolare, ad opera dello stesso Gerelli, di Muraro e di altri, il tema dell'uso di strumenti economici per l'intervento di regolamentazione: la proposta (che poi non passerà) è quella di organizzare la legge per bacini, per i quali vengano definiti standard di qualità dei corpi idrici e di utilizzare per raggiungerli strumenti come i canoni o i diritti di emissione. In quegli anni la maggior parte degli economisti ritiene infatti che il campo in cui l'uso congiunto di standard e canoni (o diritti) può dare i migliori risultati sia quello delle acque. Poiché un bacino idrico può essere facilmente individuato, diventa possibile stabilire i massimi di emissioni inquinanti accettabili (legandole alle capacità di autodepurazione dei corsi d'acqua); queste emissioni possono poi essere suddivise in diritti commerciabili, rendendo il controllo piú semplice e meno costoso, oppure si possono fissare dei canoni che, se ben stabiliti, ridurranno gli scarichi al livello voluto e permetteranno di reperire risorse per trattare gli scarichi civili o per incentivare riduzioni ulteriori (si veda Gerelli, Potoschnig e Muraro, 1970).

Tutta la letteratura italiana degli anni settanta è comunque fortemente influenzata dai lavori dell'Ocse, che produce molte e rilevanti elaborazioni sull'applicazione del principio «chi inquina paga» e da quelli del gruppo di Resources for the Future. A questi filoni (rigorosamente ispirati all'impostazione neoclassica, con una forte accentuazione sulle tecniche per l'internalizzazione degli effetti esterni tramite strumenti economico-finanziari) può essere ricondotta la maggior parte delle elaborazioni di quegli anni (si vedano oltre ai testi già citati, Cannata, 1974;

Campolongo, 1974; Corbino, 1974; Gerelli e Panella, 1979; Gerelli, 1980; Muraro, 1978). Ad essi va aggiunto un certo numero di lavori empirici tesi a quantificare i danni prodotti all'ambiente nel nostro paese dal tumultuoso sviluppo avutosi nel secondo dopoguerra e i costi di intervento, intesi essenzialmente come trattamento degli scarichi e delle emissioni in acqua e aria; dei rifiuti ci si occuperà in tempi a noi più recenti.

Oltre ai già citati lavori dell'Eni, di Cesaretti, Scaiola e Carriero, vanno ricordati i lavori compiuti dall'Ispe nell'ambito della preparazione del «Progetto '80» sui costi dell'intervento per il disinquinamento, inseriti in un modello econometrico, le quantificazioni effettuate per la Confindustria sul costo di depurazione delle acque industriali (1979), i lavori di Ghessi (1974) e Guadagni (1979).

Poca risonanza hanno nel nostro paese le impostazioni più critiche, che si fanno invece strada a livello internazionale, sia sul piano strettamente disciplinare (Georgescu-Roegen e altri), sia su quello della disputa intorno alla questione dei limiti dello sviluppo. Su questo specifico punto va citato il libro di Gabor e Colombo (1976), che fa parte dei rapporti al Club di Roma: il presidente dell'Enea può essere ricondotto al filone dell'ottimismo tecnologico, ma rispetto agli economisti nostrani dimostra una maggiore attenzione sugli aspetti mondiali della crisi ecologica e un maggiore interventismo. Il Club di Roma, fondato da Aurelio Peccei, un manager appassionato di questioni globali con particolare attenzione all'ambiente e alle risorse mondiali, rappresenta con i suoi lavori uno dei più interessanti protagonisti del dibattito internazionale su questi temi ma avrà scarsissimo credito nel nostro paese. Un altro non-economista che in quegli anni dedica molta attenzione alle questioni economico-ambientali è Nebbia (1973a; 1973b), che produce i contributi forse più attenti alle correnti più radicali del pensiero economico-tecnologico a livello internazionale (ad esempio i lavori di Commoner). Per una lettura critica dell'impostazione riduzionista della questione ambientale in economia si veda anche Bresso e Raffestin (1979).

4. *Gli anni ottanta*

Dopo un periodo di riduzione dell'interesse per le questioni ambientali e una riduzione anche nel numero dei lavori su questi temi nella seconda metà degli anni settanta, si assisterà a una ripresa sia teorica sia applicativa nel corso degli anni ottanta, anche se il fiorire dei lavori empirici non si ripeterà fino alla fine del decennio, quando il nuovo Ministero dell'Ambiente darà origine a studi di carattere programmatico e

conoscitivo e alcuni grandi istituti di ricerca (Censis, Nomisma, Centro Piani, Ispe, Enea) torneranno o inizieranno a occuparsi delle tematiche economico-ambientali.

In questi anni i temi di interesse si diversificano, così come i punti di riferimento teorico, anche se la dipendenza del dibattito nostrano da quello d'oltreoceano resta la caratteristica dominante della produzione scientifica in discussione. Ciò dipende anche dal fatto che la maggior parte dei contributi ha carattere estemporaneo, di incursione di economisti generali sul terreno dell'economia dell'ambiente, piuttosto che di specializzazioni vere e proprie. Gli economisti che fanno di questi temi il centro della propria attività scientifica, o che almeno vi dedicano un'attenzione rilevante, si possono contare sulle dita di due mani: Gerelli, Bresso, De Gleria, Muraro, Panella, Cellerino, Cannata (per l'economia agraria), Cesaretti. Alcuni studiosi che negli anni settanta avevano fornito contributi rilevanti abbandonano il campo. Tra le riviste principali solo *Economia pubblica* e, più tardi, *Politica ed economia,* dedicano un'attenzione abbastanza continua ai temi economico-ambientali.

L'inizio del decennio è caratterizzato da una ripresa del dibattito teorico e da un aumento di interesse dell'economia accademica. Escono alcuni libri che iniziano a delineare approcci diversificati, con riferimento alle principali correnti di pensiero a livello internazionale (Barde e Gerelli, 1980; Bresso, 1982): il primo in linea con le elaborazioni che in quegli anni in sede Ocse si stavano operando sugli strumenti economici per l'intervento sulle esternalità ambientali, il secondo con un accentuato riferimento alle posizioni di Georgescu-Roegen e orientato a esplorare i limiti dell'approccio tradizionale e la percorribilità di strade diverse. La Società italiana degli economisti dedica una riunione annuale all'economia ambientale (AA. VV., 1984), di cui va almeno segnalato il contributo di un economista «marshalliano», Becattini, che rappresenta una delle piú interessanti incursioni di un economista generale nel campo ambientale. Si tenta anche di fornire degli strumenti per impostare con più razionalità la politica ambientale in numerose riunioni scientifiche (Muraro, a cura di, 1984). Tra i contributi teorici vanno ricordati i lavori di Parrinello e Cecchi (1982), che riesaminano alla luce delle nuove tematiche un argomento chiave dell'economia classica; di De Gleria (1985), che analizza criticamente un filone particolare di pensiero, quello che ricerca nell'energia una nuova misura del valore; e un interessante libro di Ramaccioni (1983), che ricostruisce l'utilizzo del termine «natura» in economia, utilizzando contributi culturali vastissimi — da Bataille a Baudrillard — che vanno molto al di là della scienza economica, lavoro che avrà la sorte dei pochi contributi teorici di tipo critico prodotti nel nostro paese su questi temi, cioè passerà quasi del tutto inosservato.

Anche questo periodo è infatti caratterizzato dalla scarsa attenzione agli aspetti teorici del prendere in considerazione la crisi ambientale; molti economisti considerano chiusa la questione con l'introduzione delle diseconomie esterne nei costi d'impresa e ritengono quindi che sia necessario essenzialmente un lavoro di tipo applicativo.

Tra le «incursioni critiche» nei confronti dell'approccio neoclassico vanno ancora segnalate quelle di Lombardini (1979 e prefazione a Bresso, 1982) e di Ruffolo (1985), che avrà una grande influenza soprattutto nel dibattito interno ai movimenti ambientalistici. Lo stesso Ruffolo e Bresso (1984; 1987) saranno i soli a riproporre in modo esplicito nel dibattito nostrano la questione della crescita zero.

Un buon sviluppo, come si è detto, hanno i lavori di tipo applicativo, che spaziano dalle tematiche più tradizionali ai temi nuovi, quali la valutazione di impatto ambientale o gli effetti ambientali delle attività terziarie, come il turismo. Tra i primi ricordiamo un lavoro del Ministero dell'Industria (1979), che analizza forse per la pi2ima volta il mercato dell'industria ambientale; su questo filone verranno i lavori di Econpubblica sui costi del risanamento ambientale e sulla spesa pubblica per l'ambiente, gli studi del Censis (1989), il lavoro a cura di Schmidt di Friedberg (1982), quelli del gruppo raccolto intorno a Gerelli (1990) e dell'Istituto per la ricerca sociale (1990). Tra gli autori che affrontano la questione della collocazione della valutazione di impatto ambientale nell'ambito delle tecniche di analisi più tradizionali, come l'analisi costi- benefici, vanno ricordati Schmidt di Friedberg (a cura di, 1986), Gerelli, Generino e Panella (1984), Bresso, Russo e Zeppetella (1989). Da questi e altri lavori emerge un timido interesse della scienza economica per una tecnica che non utilizza il metro monetario per valutare i consumi e il degrado di risorse naturali scarse e si configura per certi versi un allargamento dell'approccio economico a campi di indagine nuovi.

Un certo interesse si sviluppa nell'ambito dell'economia del turismo per le ricadute ambientali di tale attività, con particolare attenzione a concetti di ardua definizione come la *carrying capacity* (Bresso e Zeppetella, 1984; Delbono e Fiorentini, 1987), così come nell'ambito dell'economia agraria (Sotte, 1988; Merlo, 1982, che affrontano questioni poco trattate in Italia, come l'impatto ambientale del settore agricolo o la valutazione economica degli spazi verdi: su questo tema vanno citati anche i lavori dell'Ires di Torino).

L'istituzione del Nucleo di valutazione presso il Ministero del Bilancio, che deve attribuire ingenti risorse sulla base di una scheda di valutazione ispirata all'analisi costi-benefici, attira anche l'attenzione degli studiosi italiani verso questa tecnica che aveva trovato scarsa audizione nel nostro paese negli anni del suo massimo sviluppo a livello mondiale

Proprio in relazione al fatto che i fondi Fio finanziano molti interventi sul patrimonio culturale, si sviluppa poi un campo di analisi, *l'economia della cultura,* che ha destato l'interesse degli economisti anche a livello internazionale (Pennisi, 1986; Bresso, 1988; Becattini, 1986; inoltre le analisi del Censis).

Il panorama dunque si diversifica e gli autori che più o meno stabilmente si interessano dell'economia dell'ambiente o che fanno comunque frequenti incursioni in questo campo diventano più numerosi e qualificati. Tuttavia siamo ancora ben lontani dal poter parlare di una vera e propria «scuola» italiana di economisti ambientali e, soprattutto, appare ancora difficile caratterizzare il piccolo gruppo nostrano sulla base di un ben definibile contributo al dibattito scientifico a livello mondiale. Ad esempio la Francia e la Spagna, pur non avendo anch'esse un gran numero di economisti che si interessano di ambiente, hanno però contribuito a uno dei filoni di ricerca più interessanti, la *bioeconomia,* con i lavori di Passet (1979) e di Martinez-Alier (1987). Il primo è forse il miglior tentativo di integrare analisi economica e scienze biologiche e costituisce un affresco di grande originalità; il secondo è il tentativo, in qualche caso un po' forzato ma originalissimo, di ricostruire una scuola di pensiero che dall'Ottocento ad oggi sarebbe portatrice di un'analisi economico-energetica, di cui i lavori di Georgescu-Roegen rappresenterebbero il compimento più autorevole. Al contrario gli economisti italiani sembrano in questo campo restare piuttosto legati al filone più tradizionale del pensiero anglosassone.

5. *L'economia delle risorse*

Con l'eccezione dell'economia delle fonti di energia, che ha una sua specifica autonomia disciplinare e che ha conosciuto in Italia uno sviluppo piuttosto rilevante, per cui le sarà dedicato un capitolo apposito, l'economia delle risorse viene di solito trattata, almeno per quanto riguarda gli aspetti maggiormente legati alle tematiche ambientali, nell'ambito più generale dell'economia dell'ambiente, spesso in capitoli appositi. Quando invece riguarda gli aspetti più propriamente commerciali si ritrova più spesso nell'ambito dell'economia internazionale.

Per la verità l'economia delle risorse naturali ha una lunga tradizione nelle scienze economiche, anche se è sempre stata sostanzialmente improntata dall'assimilazione di queste al metodo di analisi utilizzato per la terra, il concetto di rendita. In quanto disponibili in quantità limitata e non riproducibili all'interno del sistema economico, le risorse

naturali sono evidentemente affrontabili sotto il profilo della rendita che originano, ma se ne differenziano in quanto il loro uso produce l'esaurimento delle loro caratteristiche di utilità, in modo più o meno irreversibile (del tutto per le fonti energetiche, solo per la parte non riciclata per i metalli e altre risorse). La preoccupazione per la limitatezza o per l'esauribilità di alcune risorse è cosa antica in economia e la si ritrova in Ricardo, Malthus, Quesnay e ritorna periodicamente ad affacciarsi quando si verificano situazioni particolari di crisi (ai nostri giorni, ad esempio, le recenti crisi petrolifere). Su questi temi di carattere generale si vedano i lavori di Gilibert (1977), Parrinello e Cecchi (1982).

A livello mondiale il contributo forse più originale in questo campo lo ha dato ancora Georgescu-Roegen, che ha applicato alle risorse minerarie il concetto di entropia e ha messo in evidenza come il riciclaggio totale non sia possibile a causa della dispersione di molte materie e del suo costo energetico, per cui la quantità delle risorse divisa per il loro consumo annuo misura la possibilità, se non di permanenza dell'uomo sulla Terra, certo di un tipo di economia basata essenzialmente sull'uso di risorse non rinnovabili (Georgescu-Roegen, 1976 e, per una discussione di questa impostazione, Bresso, 1982). Questa è una posizione molto contestata da economisti più ottimisti come Solow (1974), Herfindhal e Kneese (1974), Rosenberg (1973), i quali rilevano come all'avvicinarsi dell'esaurimento entrano in gioco dei meccanismi di mercato che fanno alzare i prezzi e che comunque è molto meglio lasciare alle future generazioni tecnologie piuttosto che risorse nelle viscere della Terra.

In Italia i contributi specifici su questo tema sono stati assai limitati; vanno tuttavia ricordati i lavori di Renata Targetti Lenti sull'economia delle materie prime (1979, forse il primo testo uscito in Italia sull'argomento), di Quadrio Curzio, che si è spesso occupato, con taglio originale, sia della rendita sia delle risorse naturali (Quadrio Curzio e Pellizzari, 1981; Quadrio Curzio e Fortis, 1985), di Grilli (1982). La stessa Pellizzari ha pubblicato un volume (1985) che tenta di offrire un nuovo orientamento nella trattazione economica delle risorse. Nel complesso l'approccio alla questione resta quello tradizionale, che considera le risorse naturali assimilabili al fattore produttivo terra; la scarsa attenzione dedicata deriva forse dal fatto che l'Italia dispone di risorse naturali limitate e che quindi affrontare il problema del loro approvvigionamento significa essenzialmente occuparsi di commercio internazionale. Ad esempio, un approccio di gestione patrimoniale delle risorse (secondo un interessante filone di ragionamento sviluppato soprattutto in Francia) è poco significativo quando si tratti di risorse importate.

6. *L'economia delle fonti di energia*

Come si è già rilevato, si tratta di un filone di produzione scientifica piuttosto abbondante, grazie anche al lavoro svolto dallo Iefe e dalla rivista che esso pubblica *(Economia delle fonti di energia).* Naturalmente l'interesse per la questione ha avuto un'impennata, anche a livello internazionale, negli anni delle crisi petrolifere. In questa sede non verranno richiamati gli autori che affrontano il problema dell'energia in un contesto più ampio, ad esempio come chiave per costruire un nuovo paradigma economico (Georgescu-Roegen, Passet e, in Italia, De Gleria e pochi altri, di cui si è già parlato), quanto piuttosto coloro che affrontano la questione degli approvvigionamenti energetici, dell'influenza sull'economia dei prezzi relativi delle fonti di energia, delle modalità del loro utilizzo e così via. Vi è anzitutto il filone dello studio dei mercati delle materie prime energetiche e delle loro prospettive: si vedano i lavori sull'economia del petrolio di Roncaglia (1983; 1985), Colitti (1978), Genco (1983). Notevole attenzione viene dedicata al carbone, a seguito delle crisi petrolifere e dei programmi Enel di sviluppo della produzione elettrica a partire da questa fonte, peraltro molto contestata dai gruppi ambientalisti perché inquinante. Vanno ricordati gli studi di Genco (1976), De Paoli e Genco (1984) e quelli fortemente polemici di Bettini (1985). Sul gas naturale — la fonte di energia che ha conosciuto i maggiori sviluppi nei consumi in Italia — si possono ricordare Ascari (1985) e Muraro (1984). Notevole attenzione, pur presentando ancora rilevanti problemi di costo, hanno ricevuto anche le energie «alternative »: solare, geotermica (Amman *et al.,* 1980; Caldon e Gottardi, 1987; Pellizzi, 1982; AA.VV., 1981). Sul tema dell'energia solare viene pubblicata anche una interessante *newsletter, Solare oggi,* che riporta con accuratezza e tempestività non solo le informazioni di tipo tecnico ma anche quelle economiche, compresi i dati di costo delle esperienze in corso.

Relativamente poca attenzione hanno ricevuto gli aspetti economici della produzione di energia elettrica nucleare, mentre abbondantissima è la letteratura scientifica; la sua convenienza è stata data per lungo tempo come scontata e, paradossalmente, a un certo punto è stata data per scontata la sua antieconomicità. Tra i non molti interventi di economisti sulla questione si possono ricordare De Paoli e Genco (1984), Spaventa (1988) e Baffi (1987a), che nel suo intervento alla Conferenza nazionale sull'energia fece considerazioni di grande interesse su una questione data per scontata, come quella della bontà di perseguire l'indipendenza energetica; l'ex governatore della Banca d'Italia fece notare come un paese inte-

grato nella CEE e nei mercati mondiali non perseguisse il mito dell'indipendenza in nessun campo: non vi erano quindi ragioni speciali di farlo per l'energia, a meno che i costi relativi di produzione dell'energia all'interno del paese fossero più favorevoli.

Ma la maggior parte della letteratura italiana sull'economia dell'energia si concentra, com'era logico aspettarsi in un paese che produce poca energia primaria, soprattutto sulle politiche energetiche, con particolare attenzione a due questioni: la produzione elettrica e i mercati del petrolio. E in questo campo che il dibattito è stato vivace tra i sostenitori della necessità di incrementare l'offerta di energia a basso costo, particolarmente di elettricità (di solito diversificando le fonti di approvvigionamento), e i sostenitori del risparmio energetico e della razionalizzazione degli usi dell'energia, considerate le sole politiche a basso impatto sull'ambiente. Tra i molti contributi su questi temi ricordiamo Carusi (1975) , Baffi (1987), Guerci alla Conferenza energetica (documenti preparatori), numerosi articoli di Vaccà, di Bernardini (1979), Bosi *et al.* (1985), che hanno proposto un modello econometrico per studiare la sostituibilità energetica, Bresso (1987), Centrone (1982), Di Bernardo (1980), Michelini (1988). Una certa attenzione ha anche ricevuto l'analisi della tassazione dell'energia come strumento per regolare la domanda (Robotti, 1985; Longobardi, 1988). Pochissimi invece i contributi di economisti italiani sulle questioni dei costi economici del controllo dell'inquinamento dovuto alla produzione di energia, particolarmente elettrica (Garribba, 1985; Cogoy, 1986), probabilmente a causa degli interventi molto ridotti dell'Enel sulle emissioni inquinanti, almeno fino agli anni più recenti.

In sostanza l'analisi economica dell'energia è stata tenuta molto più sul piano settoriale che non su quello delle interrelazioni con il resto del sistema produttivo o su quello dei costi economico-ambientali dell'uso delle diverse fonti. Forse la più rilevante eccezione è stata la già citata relazione di Baffi (1987) alla Conferenza energetica, che ha mostrato una via di analisi rigorosa e di ampio respiro, purtroppo non seguita da altri lavori successivi.

7. *L'economia agraria*

L'economia agraria è un campo di studi molto variegato, che spazia da temi di carattere teorico, come il ruolo dell'agricoltura nello sviluppo economico, a questioni di rapporto fra il settore agricolo e quelli industriale e terziario, all'analisi delle caratteristiche territoriali dei siste-

mi agrari, delle politiche economiche in generale e per le diverse produzioni agrarie e, infine, alle ricerche sull'azienda agraria. In questa sede verranno quindi solo richiamati alcuni contributi significativi nei campi di studio citati, senza effettuarne un'analisi dettagliata.

Va anzitutto osservato come, proprio nell'arco dei quasi vent'anni considerati, si sia verificato un notevole cambiamento nel modo di affrontare l'economia agraria, passando da un approccio essenzialmente di tipo descrittivo all'uso di più sofisticati strumenti di indagine. Ciò vale un po' per tutti i campi sopra ricordati ma particolarmente per gli studi di microeconomia. Si vedano ad esempio De Benedictis e Cosentino (1982); De Benedictis e Fanfani (1981); Fanfani (1982); Lombardi e Mariani (1987); Polidori e Romagnoli (1987); che utilizza un importante contributo di Georgescu-Roegen alla teoria della produzione; Alter e Cormegna (1986); Bernini Carri (1987).

Un campo di indagine piuttosto recente e che ha conosciuto sviluppi di notevole interesse è quello del cosiddetto *agribusiness,* che esplora i processi di integrazione fra produzioni agricole e industrie di trasformazione. Si possono ricordare i lavori di Bertelè e Brioschi (1981); Fabiani (1984); Gorgoni (1987) sul sistema agroalimentare mondiale; Loviscek (1986).

La grande maggioranza dei contributi resta naturalmente confinata nell'analisi di settore o si orienta verso i temi più tradizionali: politiche agrarie, mercato del lavoro agricolo, agricoltura meridionale ecc., temi su cui peraltro esistono eccellenti lavori. Tra questi si possono ricordare quelli di Gorgoni (1980); Barberis (1982); C. M. Cesaretti (1985); De Benedictis (1980); Orlando (1987); Panattoni (1985); Chang-Ting Fa (1986); De Blasi (1986); De Filippis (1979); Gorgoni (1980b), su capitale umano e occupazione agricola; Rossi Doria (1978); Zampaglione (1981), sulle politiche di sviluppo per il Mezzogiorno; Vísco-Comandini (1984), sulle regioni italiane in cui vi è contemporaneamente un aumento del reddito pro capite e della quota di valore aggiunto del reddito agricolo provinciale sul totale.

Un panorama di lavori di tutto rispetto, quindi, in cui trovano posto anche le tematiche e i campi di ricerca emergenti, ma che tuttavia continua ad avere difficoltà a uscire da una sorta di ghetto settoriale per riportare l'economia agraria a essere a pieno titolo uno dei campi di analisi economica generale.

Riferimenti bibliografici

AA. VV., *Energia solare: una proposta di politica industriale per i comparti fotovoltaico e termodinamico,* Milano, F. Angeli, 1981.

AA. VV., *Problemi economici della tutela ambientale. Atti della XXIII riunione scientifica della Società italiana degli economisti* (Roma, 4-5 novembre 1982), I, Milano, Giuffrè, 1984.

Alter P. e Cormegna E., «Un modello econometrico di domanda per il settore delle carni in Italia: 1960-1983» in *Rivista di economia agraria,* 2, giugno, XLI, 1986.

Amman F. *et al., «Energia* solare: una proposta di politica industriale nei comparti fotovoltaico e termodinamico» in *Economia delle fonti di energia, 11,* XXIV, 1980.

Ascari S., *Il metano in Italia. Mercato, prezzi e sistema distributivo,* Milano, F. Angeli, 1985.

Baffi P., «Relazione di sintesi del gruppo "Economia, energia e sviluppo" alla Conferenza nazionale sull'energia, Roma, febbraio 1987» in *Economia delle fonti di energia,* 31, XXXI, 1987a.

Barberis C., «Forze di lavoro agricolo a pieno e mezzo tempo» in *Rivista di economia agraria,* 3, settembre, XXXVII, 1982.

Barde J. P. e Gerelli E., *Economia e politica dell'ambiente,* Bologna, Il Mulino, 1980.

Becattini G., «Città d'arte come oggetto di ragionamento economico» in *La città d'arte in Europa,* atti del convegno, Firenze, novembre 1986.

Bernardini O., «Le origini sistematiche delle crisi energetiche future» in *Economia delle fonti di energia,* 9, XXIII, 1979.

Bernini Carri C., «L'analisi linkage applicata alla matrice italiana e le branche agricolo-alimentari» in *Rivista di economia agraria,* 3, settembre, XLII, 1987.

Bertelè U. e Brioschi F., *L'economia agroalimentare italiana,* Bologna, Il Mulino, 1981.

Bettini V., *Borotalco nero,* Milano, F. Angeli, 1985.

Bosi P. *et al.,* «Un modello econometrico a medio termine orientato allo studio della sostituibilità energetica» in *Economia delle fonti di energia,* 26, ottobre, XXIX, 1985.

Boulding K. E. «The Economics of the Coming Spaceship Earth» in Jarret H. (a cura E., *Environmental Quality in a Growing Economy,* Baltimora, Johns Hopkins Press, 1966.

Bresso M., *Pensiero economico e ambiente,* Torino, Loescher, 1982.

— «Innovazione, regolazione, manutenzione, contemplazione: idee per uno sviluppo ecocompatibile» in *Metamorfosi,* 6, 1987.

— «Tornano di moda le tasse ambientali» in *Politica ed economia,* 10, XVIII, 1988.

Bresso M. e Raffestin C., «L'économie de l'environnement: idéologie ou utopie?» in *L'Espace géographique,* 2, 1979.

Bresso M., Russo R. e Zeppetella A., *Analisi dei progetti e valutazione di impatto ambientale. Aspetti economico-territoriali,* Milano, F. Angeli, 1989.

Caldon C. e Gottardi G., «Conversione fotovoltaica: un modello di diffusione della tecnologia» in *Economia delle fonti di energia,* 32, XXXI, 1987.

Campolongo A., «Risorse: disponibilità ed utilizzazione» in *Rivista di politica economica,* 1, LXIV, 1974.

Cannata G., *Saggi di economia dell'ambiente,* Milano, Giuffrè, 1974.

Carriero L., *Il costo di eliminazione dell'inquinamento in Italia,* Milano, F. Angeli, 1973.

Carson R., *Silent Spring,* 1962.

Carusi M., «Evoluzione dei consumi energetici italiani e intervento pubblico» in De Finetti B. (a cura di), *Crisi dell'energia e crisi di miopia,* Milano, F. Angeli, 1975.

Censis (a cura del), *Mercato e prospettive dell'industria verde,* Milano, F. Angeli, 1989.

Centrone P., «Il problema energetico nel quadro della cooperazione internazionale allo sviluppo» in *Economia delle fonti di energia, 17,* XXVI, 1982.

Cesaretti C. M., *Inquinamento e agricoltura,* Milano, F. Angeli, 1971.

— *La programmazione in agricoltura. Il piano agricolo nazionale,* Milano, F. Angeli, 1985.

Chang-Ting Fa M., «Capitale umano e tecnologia in agricoltura» in *Rivista di economia agraria,* 2, giugno, XLI, 1986.

Cogoy M., «Principi orientativi della legislazione sulle emissioni da impianti energetici della RFT» in *Economia pubblica,* 4-5, XVI, 1986.

Colitti M., «Prospettive di lungo termine dell'industria petrolifera» in De Finetti B. (a cura di), *Crisi dell'energia e crisi di miopia,* Milano, F. Angeli, 1978.

Corbino E., «Problemi economici ed ecologici dell'energia» in *Rassegna economica*, 1, XXXVIII, 1974.

Costanza R., «What Is Ecological Economics?» in *Ecological Economics,* 1, febbraio, I, 1989.

Daly H., *Steady State Economics,* San Francisco, Freeman and Co., 1977.

De Benedictis M. (a cura di), *L'agricoltura nello sviluppo del Mezzogiorno,* Bologna, Il Mulino, 1980.

De Benedictis M. e Cosentino V., *Economia dell'azienda agraria. Teoria e metodi,* Bologna, Il Mulino, 19822.

De Benedictis M. e Fanfani R., *Economia della produzione agricola e metodi quantitativi,* Milano, F. Angeli, 1981.

De Blasi G., «L'utilizzazione della terra e delle risorse umane, una sfida per un mondo turbolento» in *Rivista di economia agraria,* 2, giugno, XLI, 1986.

De Filippis F., «Esodo e invecchiamento della popolazione agricola» in *Politica ed economia,* 4, X, 1979.

De Gleria S., «Prodotto netto ed energia netta (ovvero dogma fisiocratico e dogma energetico)» in *Economia politica,* 2, II, 1985.

De Paoli L. e Genco P., *Uranio e carbone nell'economia elettrica italiana,* Milano, F. Angeli, 1984.

Di Bernardo B., «Il prezzo ottimale dell'energia, un'analisi del settore elettrico» in *Economia e politica industriale,* 28, VII, 1980.

Eni (a cura di), *Economic Costs and Benefits of an Antipollution Project in Italy,* Special Issue for the U. N. Conference on the Human Environment, Stoccolma, 1972.

Fabiani G., «La collocazione internazionale dell'economia agroalimentare italiana» in *Politica ed economia,* 3, marzo, XV, 1984.

Fanfani R., «Il modello input-output nell'analisi regionale dell'agricoltura» in *Rivista di economia agraria,* 1, marzo, XXXVII, 1982.

Gabor D. e Colombo U., *Oltre l'età dello spreco,* Milano, Mondadori, 1976.

Garribba S. (a cura di), *Il carbone: nuove tecnologie e politica energetica nazionale,* Milano, F. Angeli, 1983.

Genco P., «Il rilancio del carbone come fattore di diversificazione e di sicurezza dell'approvvigionamento energetico» in Genco P. (a cura di), *Il carbone. Le nuove possibilità di sviluppo di una alternativa energetica al petrolio,* Milano, F. Angeli, 1976.

— *Il mercato petrolifero internazionale: nuovi soggetti e nuove regole del gioco nell'offerta del greggio,* Milano, F. Angeli, 1983.

— (a cura di), *Il carbone. Le nuove possibilità di sviluppo di una alternativa energetica al petrolio,* Milano, F. Angeli, 1976.

Georgescu Roegen N., *The Entropy Law and the Economic Process,* Cambridge (Mass.), Harvard University Press, 1971.

— *Energy and Economics Myths,* New York, Pergamon Press, 1976.

Gerelli E., *Economia e tutela dell'ambiente,* Bologna, Il Mulino, 1974.

— «Criteri e strumenti economico-finanziari per la gestione delle acque» in *Economia pubblica,* 4-5, aprile-maggio, X, 1980.

Gerelli E., Cellerino R. e Panella G., *Valutazione di impatto ambientale e calcolo economico,* Milano, F. Angeli, 1984.

Gerelli E. e Panella G. (a cura di), «La politica ambientale e lo sviluppo energetico. Prospettive di medio periodo», atti del seminario, in *Realtà economica,* 1-2, XI, 1979.

Gerelli E., Potoschnig E. e Muraro G., *La tutela delle acque,* 1970.

Ghessi G., «Le valutazioni macroeconomiche dei costi del controllo dell'inquinamento» in *Realtà economica,* 7-8, VI, 1974.

Gilibert G., *Quesnay. La costruzione della «macchina della prosperità»,* Milano, Etas Libri, 1977.

Gorgoni M., «Agricoltura contadina e migrazione temporanea nel Mezzogiorno interno» in De Benedictis M. (a cura di), *L'agricoltura nello sviluppo del Mezzogiorno,* Bologna, Il Mulino, 1980a.

— «Il contadino tra azienda e mercato del lavoro: un modello teorico» in *Rivista di economia agraria,* 4, dicembre, XXXV, 1980b.

— «Verso uno scenario più aperto: tratti essenziali e tendenze rilevanti del sistema agroalimentare mondiale» in Medici G. e Fabiani G. (a cura di), *La bilancia agroalimentare italiana,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Grilli E., *Materie prime ed economia mondiale,* Bologna, Il Mulino, 1982.

Guadagni A., «Un'analisi dei costi e vantaggi della misurazione del consumo dell'acqua» in *Economia pubblica,* 9, settembre, IX, 1979.

Herfindhal O. C. e Kneese A. V., *Economic Theory of Natural Resources,* Columbus, E. Merril, 1974.

Irs (Istituto per la ricerca sociale, a cura di), *La risorsa ambiente,* Milano, Sipi, 1990.

Lombardi P. e Mariani A., «Un'applicazione della Constant Market Shares Analysis al mercato ortofrutticolo della CEE: un confronto Italia, Spagna, CEE a otto» in *Rivista di economia agraria,* 2, giugno, XLII, 1987.

Lombardini S , *Oltre la crisi. Verso la società post-capitalistica,* Bologna, Il Mulino, 1979.

— «Prefazione» in Bresso M., *Pensiero economico e ambiente,* Torino, Loescher, 1982.

Longobardi E., «Tassazione dell'energia e politica tributaria: aspetti e problemi del caso italiano» in *Economia pubblica,* 6, giugno, XVIII, 1988.

Loviscek M., «Un'analisi strutturale del complesso agro-industriale italiano con la tecnica dei "grafi d'influenza"» in *Rivista di economia agraria,* 3, settembre, XLI, 1986.

Martinez-Alier J., *Ecological Economics,* Oxford, Basil Blackwell, 1987.

Meadows D. H., *I limiti dello sviluppo,* a cura del MIT e del Club di Roma, Milano, Mondadori, 1970.

Merlo M., «Una valutazione della funzione ricreazionale dei boschi» in *Rivista di economia agraria,* 2, giugno, XXXVII, 1982.

Michelini M., «L'energia più dolce, l'efficienza» in *Politica ed economia,* 12, dicembre, XIX, 1988.

Ministero dell'Industria (a cura del), *Impiantistica per il risanamento ecologico ed ambientale dei processi produttivi,* Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1979.

Mishan E. J., «Reflection in Recent Development in the Concept of External Effects» in *Canadian Journal of Economics and Political Science,* febbraio, XXXI, 1965.

— *Technology and Growth, The Price We Pay,* New York, Paeger, 1970.

Muraro G., «On Bribes and Subsidíes for the Control of Externalities» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* maggio, XXV, 1978.

— «Uso del metano: ecologia ed economia del territorio» in *Economia delle fonti di energia,* 22, giugno, XXVIII, 1984.

— (a cura di), *Criteri di efficienza per la politica ambientale,* Milano, F. Angeli, 1984.

Orlando G., *Politica economica per l'agricoltura,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987.

Panattoni A. (a cura di), *Evoluzione dei concetti e dei metodi nella pianificazione del settore agricolo,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Parrinello S. e Cecchi C., «Terra» in Lunghini G. e D'Antonio M., *Dizionario di economia politica, I: Capitale, lavoro, terra,* Torino, Boringhieri, 1982.

Passet R., *L'économique et le vivant,* Paris, Payot, 1979.

Pellizzari F., *La teoria economica delle risorse naturali,* Milano, F. Angeli, 1985.

Pellizzi G., «Energie rinnovabili e sviluppo agricolo-rurale nei paesi emergenti: lineamenti per una proposta di intervento» in *Economia delle fonti di energia,* XXVI, 1982.

Pennisi G., «Valutazione economica dei beni culturali e ambientali: una rassegna metodologica» in *Rivista di politica economica,* 4, aprile, LXXVI, 1986.

Polidori R. e Romagnoli A., «Tecniche e processo produttivi: analisi a "fondi e flussi" della produzione nel settore agricolo» in *Rivista di economia agraria,* 3, settembre, XLII, 1987.

Quadrio Curzio A. e Fortis M., «Industrial Raw Materials: A Multi-Country Multi-Commodity Analysis» in Ferri P. e Ragazzi G. (a cura di), *Adjusting to Shocks: a North-South Perspective,* Amsterdam, North-Holland, 1985.

Quadrio Curzio A. e Pellizzari F., «La teoria economica delle risorse naturali: una storia sofferta e imbarazzante ma aristocratica e creativa» in *Energia, 2,* II, 1981.

Ramaccioni P., *Natura ed economia,* Firenze, La Nuova Italia, 1983.

Robotti L., «Aspetti del trattamento fiscale dell'energia» in *Economia pubblica,* 7-8, luglio-agosto, XV, 1985.

Roncaglia A., *L'economia del petrolio,* Bari, Laterza, 1983.

— «Il mercato petrolifero internazionale» in Panizza R. (a cura di), *Moneta ed economia internazionale,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1985.

Rosenberg N., «Innovative Responses to Material Shortages» in *American Economic Review,* 2, maggio, LXIII, 1973.

Rossi Doria M., «Un tentativo di valutazione della politica per il Mezzogiorno nell'ultimo ventennio» in *Rivista di economia agraria,* 3, settembre, XXXIII, 1978.

Ruffolo G., *La qualità sociale. Le vie dello sviluppo,* Bari, Laterza, 1985 (19906).

Scaiola G., *L'intervento pubblico contro l'inquinamento,* Milano, Isvet-F. Angeli, 1971.

Schmidt di Friedberg P. (a cura di), *L'impresa e l'ambiente. Problemi e prospettive del management ambientale,* Milano, Etas Libri, 1982.

— (a cura di), *Gli indicatori ambientali: valori, metri e strumenti nello studio dell'impatto ambientale,* Milano, F. Angeli, 1986.

Solow R. M., «The Economics of Resources or the Resources of Economics» in *American Economic Review,* 2, maggio, LXIV, 1974.

Spaventa L., «L'aritmetica degli economisti alla prova del nucleare» in *Politica ed economia,* 4, aprile, XIX, 1988.

Targetti Lenti R., *Economia delle materie prime. Forme di mercato e politiche di controllo,* Milano, Giuffrè, 1979.

Visco-Comandini V., «Regione per regione il volto dell'agricoltura italiana» in *Politica ed economia,* 2, febbraio, XV, 1984.

Zampaglione A., «Nuovi soggetti ed antiche povertà nell'agricoltura meridionale» in *Politica ed economia,* 12, dicembre, XII, 1981.

Capitolo dodicesimo
Economia industriale

Cristiano Antonelli

1. *Introduzione*

Agli inizi degli anni settanta l'economia industriale, in Italia e soprattutto nei principali paesi occidentali, appariva come una disciplina, relativamente autonoma rispetto al corpo dell'analisi economica, specificata da una forte adesione al paradigma strutturalista « struttura-condotta-performances » alla cui formazione gli economisti italiani avevano concorso in modo rilevante (Sylos Labini, 1956; Modigliani, 1958).

Secondo il modello interpretativo strutturalista, le differenze di profittabilità tra le imprese e quindi di mark-up sul costo dei prodotti dipendono dalle caratteristiche strutturali delle industrie o settori in cui le singole imprese operano. La struttura dell'industria è definita dalla concentrazione, dalla forma della curva di costo medio di lungo periodo ovvero dall'esistenza di economie di scala, e più in particolare dal rapporto tra dimensioni minime ottime e domanda effettiva da eventuali vincoli di carattere istituzionale. L'altezza delle barriere all'entrata sintetizza le informazioni rilevanti sulla struttura industriale e misura la difficoltà di entrata nell'industria, dunque i limiti alla piena concorrenza. Nelle industrie con elevate barriere all'entrata il mark-up sarà superiore (e con esso prezzo e profitti) alle industrie con basse barriere all'entrata.

Il modello struttura-condotta-performances dà dunque fondamentale rilevanza in primo luogo all'industria, intesa come insieme di caratteristiche della domanda e dell'offerta, in secondo luogo alla tecnologia da cui dipende l'esistenza di rendimenti crescenti, in terzo luogo all'esistenza di rapporti privilegiati con fornitori di materia prima e prodotti intermedi che privilegino, nelle industrie, le imprese già esistenti. Il modello assume che l'impresa segua comportamenti di tipo adattivo, rigido e implicitamente collusivo. Il gruppo delle imprese esistenti concorderebbe collusivamente il livello dei prezzi e delle capacità produttive in relazione al livello dei costi dei potenziali entranti e non modificherebbe il livello della propria offerta in relazione a eventuali entrate.

Il modello struttura-condotta-performances era apparso, in prima istanza, in grado di risolvere i numerosi problemi analitici posti dall'indeterminatezza sostanziale cui conduceva l'innesto sulla tradizione marshalliana di modelli di concorrenza monopolistica o di derivazione cournottiana ribadendo il primato della struttura industriale e della tecnologia come le variabili di riferimento per interpretare le condotte dell'offerta in condizioni differenti da quelle della concorrenza perfetta.

Il paradigma strutturalista e il suo successo internazionale lasciavano in ombra una tradizione di pensiero alternativo profondamente radicato nella cultura economica italiana che cercava nell'impresa e nei suoi caratteri specifici il fondamento interpretativo della condotta dell'offerta. Tale approccio faceva piuttosto riferimento all'analisi dell'impresa monopolista come oggetto di indagine e partiva da una rappresentazione walrasiana, indifferente e anzi contraria alla nozione marshalliana di industria (Lombardini, 1953; 1974; 1976; Becattini, 1962; Salvati, 1967)[1].

Particolare importanza, per capire l'evoluzione recente della riflessione teorica condotta in Italia nel campo dell'economia industriale, assume in questa prospettiva il contributo di Siro Lombardini. Nel 1953, con *Concorrenza, monopolio e sviluppo* Lombardini riprendeva e sviluppava i temi del suo classico contributo sul monopolio e suggeriva di concentrare l'analisi dello scambio e della produzione sull'impresa piuttosto che sul mercato, dando particolare rilievo ai fattori interni di sviluppo dell'impresa di tipo tecnologico e finanziario. Così facendo Lombardini contribuiva ad allargare l'analisi dei fattori determinanti dei rendimenti crescenti dalle tradizionali economie di scala tecniche al più ampio ventaglio delle economie di dimensione nelle attività di distribuzione commerciale, nella finanza e nella conduzione e valorizzazione alle attività di ricerca e sviluppo.

A ciò Lombardini aggiungeva una anticipatrice valorizzazione delle economie di apprendimento che rivestono importanza centrale quando si mette in discussione la distinzione neoclassica fra cambiamento tecnico, inteso come movimento lungo la funzione di produzione e cambiamento tecnologico definito come movimento della funzione di produzione. Da questi elementi Lombardini ricavava una classificazione delle forme di mercato e dei tipi di monopolio distinguendo tra monopoli di rottu-

[1] Non è dunque casuale che i tre principali manuali di autori italiani usati nei corsi di economia industriale privilegino sin dal titolo la teoria dell'impresa: Momigliano (1975), Zanetti (1985) e Grillo e Silva (1989).

ra, monopoli tecnologici e monopoli moderni che consentiva di mostrare la rilevanza dell'economia dell'impresa per l'analisi dinamica dei sistemi economici.

Lombardini mostrava come sistemi economici caratterizzati da situazioni non concorrenziali risultino infatti strutturalmente instabili per le discrasie tra i *potenziali di crescita* (definiti in relazione alle caratteristiche dell'impresa e dell'economia) dei settori monopolitisti e dei settori concorrenziali e i loro *potenziali di espansione* finanziaria.

Nel corso degli anni settanta e, prepotentemente, a partire dai primi anni ottanta, si assiste dapprima nella letteratura italiana e quindi in quella internazionale a un rapido deperimento e crisi della tradizione strutturalista e a un fiorire di approcci alternativi che si sviluppano rispettivamente a partire:

1) dalla teoria dell'organizzazione dell'industria;
2) dall'analisi del cambiamento tecnologico;
3) dallo studio dei fattori di esternalità.

Pare così di poter sostenere che sul finire degli anni ottanta si assista a un ritorno alla centralità dell'impresa come oggetto di indagine privilegiato e all'analisi del comportamento dinamico delle imprese (oltre che della loro varietà), come il filo conduttore unificante di un'accresciuta ricchezza di approcci e di metodologie di indagine parziale.

La presentazione e discussione dei contributi più significativi all'evoluzione dei temi tradizionalmente considerati nell'ambito dell'economia industriale sarà organizzata in quattro sezioni:

1) struttura industriale e forme di mercato;
2) decentramento produttivo, organizzazione industriale e teorie dell'impresa;
3) il rinvenimento del distretto industriale;
4) cambiamento tecnologico e processi innovativi.

Nella prima sezione si considereranno i contributi che hanno approfondito lo studio dei caratteri della struttura industriale italiana come concentrazione tecnica, economica, finanziaria e regionale, dimensione delle imprese, economie di scala e profittabilità, composizione e interdipendenze settoriali, livello e composizione delle barriere all'entrata. In questo contesto saranno anche considerati i contributi a prevalente carattere analitico che hanno riproposto l'esame del rapporto tra strutture industriali, forme di mercato e condotta delle imprese.

Nella seconda sezione si concentrerà l'attenzione sugli studi che riconoscono nella teoria dell'impresa l'oggetto di indagine privilegiato. Si

passeranno in rassegna i lavori che hanno caratterizzato il dibattito sulla natura e i caratteri del decentramento produttivo ripercorrendone l'evoluzione da una iniziale valutazione patologica a un finale sforzo di apprezzamento. In questo contesto si collocheranno i tentativi di acquisizione al dibattito italiano di metodi ispirati dall'approccio transazionale. Verranno inoltre ripresi i principali contributi allo studio della tipologia di imprese (integrazione, diversificazione, crescita esterna e interna, modelli reticolari, gruppi) e ai fattori di natalità, mortalità e crescita delle imprese italiane.

Nella terza sezione si valorizzerà il rinvenimento del distretto industriale come oggetto di indagine alternativo al settore industriale nello sforzo di superare l'impostazione marshalliana e di radicare nel territorio anziché nella tecnologia l'analisi industriale.

Nella quarta sezione verranno considerati gli studi che hanno per oggetto l'analisi di caratteri, determinanti ed effetti dell'introduzione e diffusione di innovazioni tecnologiche e organizzative. Saranno considerati i contributi relativi ai tentativi di misurazione dell'intensità degli spazi innovativi (spese in ricerche e sviluppo) e degli esiti del processo innovativo (brevetti). Saranno inoltre presi in considerazione gli studi di caso finalizzati all'analisi di dinamiche innovative specifiche.

Nelle conclusioni si tenterà di tracciare un quadro di sintesi affrontando il problema della valutazione, quale che emerge dal dibattito italiano, del rapporto tra il paradigma strutturalista, la nuova economia industriale e la teoria dell'organizzazione industriale e del ruolo dei nuovi fattori di asimmetria, come esternalità, cumulatività, apprendimento, nella ridefinizione dei contenuti della disciplina e delle possibili implicazioni in tema di politica industriale. Nelle conclusioni si farà inoltre cenno all'evoluzione degli orientamenti in merito agli obiettivi e agli strumenti della politica industriale e più in generale dell'intervento dello stato in economia con particolare riferimento al ruolo e ai compiti dell'impresa pubblica e della domanda pubblica.

2. *Struttura industriale e forme di mercato*

A fronte di alcuni brillanti contributi teorici che tentano di affinare il modello di Sylos Labini (Sassu, 1978; R. Bianchi, 1980) e di introdurre l'analisi delle barriere all'entrata strategica (Acocella, 1979), i tentativi di riconfermare la validità empirica dell'approccio strutturalista all'insieme dell'industria italiana, nel periodo considerato, sono pochissimi. Il più significativo è quello di Valcamonici (1977), che parte dal-

l'ipotesi classica secondo la quale la dimensione delle imprese e la concentrazione sono determinate dalle condizioni tecniche del processo produttivo e che queste a loro volta dovrebbero spiegare le performances in termini di tassi di profitto, di crescita, di investimento e di livelli di produttività. I risultati del lavoro empirico basato su classiche stime cross-section intersettoriali sono nel complesso deludenti e spingono l'autore a sostenere che «per la sostanziale incapacità del modello adottato di spiegare, nell'ultimo periodo considerato, lo sviluppo della produttività per l'insieme delle industrie manifatturiere, emerge con chiarezza la necessità di effettuare un'analisi più approfondita del comportamento dei singoli settori» (p. 224).

Non casualmente una serie di studi empirici di settore, non trascurabile per il livello qualitativo, prende le mosse proprio in quegli anni con interessanti risultati sul piano della conoscenza empirica, ma anche crescenti dubbi sulla validità intrasettoriale del modello strutturalista.

Balloni (1978) rivela i limiti nell'analisi settoriale dell'approccio strutturalista che gli appare incapace di cogliere i forti fattori di asimmetria tra le imprese già presenti sul mercato soprattutto in quanto orientato a contesti di carattere statico inadeguato ad analizzare situazioni di mercato caratterizzate da rapida evoluzione della domanda, forte crescita delle imprese, rapido cambiamento tecnologico, rilevanza di economie di apprendimento anziché di scala. L'integrazione dell'approccio strutturalista con ipotesi di tipo comportamentista consente a Balloni di cogliere alcuni elementi della forte concorrenza monopolistica che caratterizza l'industria degli elettrodomestici nel corso degli anni settanta.

Una felice conferma dei postulati classici del modello strutturalista viene dallo studio del settore del cemento di P. Bianchi (1980) che verifica l'importanza delle economie di scala nella definizione dei livelli di concentrazione e di questi due fattori nella determinazione del livello delle barriere all'entrata che a loro volta spiegano i livelli di profittabilità anche in relazione alla dimensione delle imprese. Non è casuale del resto che il modello strutturalista si trovi a funzionare bene proprio in presenza di una tecnologia relativamente stabile, con forti economie di scala ed elevati livelli di collusione tra le imprese presenti sul mercato.

Il caso di un settore come quello della carta in cui la mancanza di collusione tra le imprese presenti impedisce il pieno sfruttamento delle economie di scala, così da generare condizioni di inefficienza, determinando inoltre livelli pericolosamente bassi delle barriere all'entrata, è analizzato da Gobbo (1974). Per contro il settore dell'alluminio consente alla Balconi (1978) di allargare il quadro analitico tradizionale basato

sulle barriere all'entrata approfondendo l'esame delle condizioni in cui la collusione tra le imprese dominanti viene raggiunta e mantenuta.

La ricerca di Silva, Grillo e Prati (1982) è una delle poche analisi empiriche disponibili nella letteratura italiana sul funzionamento effettivo di un mercato con forti caratteri oligopolistici. I risultati confermano la necessità di allontanarsi dal modello interpretativo basato sulle barriere all'entrata, in particolare per quanto riguarda l'ipotesi di invarianza della capacità produttiva a seguito dell'entrata (il cosiddetto postulato di Sylos Labini) per recuperare ipotesi più generali di fissazione del prezzo. Il caso dell'industria automobilistica inoltre rende evidente come si imponga il passaggio dall'analisi dell'oligopolio in ambiti nazionali separati allo studio dell'oligopolio internazionale.

Un elemento di novità per la letteratura italiana al modello strutturalista viene portato dalla Balconi (1988), la quale analizza le barriere all'uscita dai settori in declino che scaturiscono da elevati livelli di *sunk costs* e le loro conseguenze sui processi di aggiustamento nel corso di processi di declino industriale di settori caratterizzati dalla contrazione della domanda.

Volpato (1983; 1986) tenta di sintetizzare l'approccio strutturalista nell'analisi di settore valorizzando la fase del comportamento e accentuando l'osservazione e l'analisi dei gradi di libertà che caratterizzerebbero, all'interno di strutture date, le condotte dell'impresa.

Un caso esemplare del faticoso cammino di emancipazione del paradigma struttura-condotta-performances percorso dall'economia industriale italiana è il lavoro di Mariotti (1982), che mostra come nell'industria tessile le variabili strutturali siano assai meno cogenti di quanto il modello interpretativo allora dominante non suggerisse. La velocità dei processi di cambiamento tecnologico, organizzativo, istituzionale e della domanda paiono a Mariotti assai più significativi nel determinare le condotte delle imprese e a loro volta le performances. La condotta delle imprese, intesa qui come la capacità di reagire e adattarsi al cambiamento, assume così rilevanza centrale nell'interpretazione delle dinamiche delle imprese tessili. Il lavoro di Mariotti offre un esempio interessante di un processo evolutivo che dalla struttura, assunta come variabile egemone, transitando per le condotte, finirà con l'attribuire a un insieme più ampio di caratteri ambientali il ruolo di contesto interpretativo in cui analizzare l'impresa.

Numerosi studi empirici mettono in luce nel corso degli anni considerati la scarsa rilevanza delle economie di scala tecniche e della dimensione delle imprese per quanto riguarda i costi produttivi, la produttività e i profitti.

Antonelli (1978) analizza la rilevanza della dimensione delle imprese nella definizione dei livelli di costo e produttività nell'industria tessile. I risultati dell'analisi empirica indicano che le dimensioni minime ottime da un punto di vista tecnico produttivo si raggiungono già a livelli di occupazione modesta mentre le dimensioni ottimali, da un punto di vista commerciale, finanziario e organizzativo appaiono sensibilmente superiori. La creazione di imprese *multiplant* appare la naturale conseguenza di tale struttura dei costi.

Brero e Revelli (1980) analizzano empiricamente i determinanti della produttività del lavoro nelle imprese medio-piccole appartenenti a dieci settori manifatturieri nel 1968 e nel 1973. Mentre la variabile settoriale non è presa in considerazione, le caratteristiche di impresa ricevono particolare attenzione. La produttività del lavoro appare fortemente correlata a intensità capitalistica, livello salariale, composizione della forza lavoro e grado di utilizzazione degli impianti. Di rilievo appare la mancanza di evidenza empirica circa la rilevanza di economie di scala, anzi Brero e Revelli riscontrano livelli di produttività del lavoro più alti nelle imprese con valori di fatturato intermedi.

Analizzando le caratteristiche delle curve di costo di lungo periodo nell'industria cotoniera italiana, Giuiuzza e Mariotti (1981) dimostrano empiricamente l'importanza della distinzione tra economie di scala a livello di impianto, economia di scala a livello di reparto e economia di scala a livello di lotto di lavorazione, e rilevano come variabili economico-organizzative siano determinanti nella definizione del tipo di economie di scala cui le singole imprese possono avere accesso.

L'indagine empirica di Davi (1984) basata su un'analisi cross-section interindustriale rileva che la redditività del capitale investito è correlata negativamente alla dimensione delle imprese e al loro grado di integrazione verticale. Tuttavia Davi non prende in esame la possibilità che altre classiche variabili strutturali (concentrazione, barriere all'entrata) *a livello di industria* influenzino le profittabilità.

Questi risultati non sono tuttavia sempre confermati, in particolare quando esaminano periodi più recenti. Lo studio di Brioschi, Colombo e Meacci (1985) — affrontando il tema delle connessioni tra profittabilità delle imprese e dimensione assoluta e relativa all'interno di un'industria, dunque all'interno della tradizione analitica fondata sulle barriere all'entrata — rileva ad esempio che già alla fine degli anni settanta esiste, e si rafforza nel tempo, una certa correlazione positiva tra dimensione, quota di mercato e profittabilità.

Di fronte al deperimento dell'approccio strutturalista due linee di tecnologia si dipartono: l'una abbandona le nozioni di struttura e di in-

dustria per approfondire l'analisi delle condotte di imprese oligopolistiche; l'altra abbandona la pretesa di spiegare le condotte delle imprese e valorizza l'analisi della composizione settoriale e dei rapporti tra settori ricuperando la metodologia input-output.

Sul primo versante si rileva il rinnovato vigore degli studi sulle condizioni competitive in mercati caratterizzati da forme di concorrenza largamente imperfette che si fondano sulla modellistica del duopolio, e approfondiscono l'analisi della competizione oligopolistica nel contesto di barriere all'entrata dinamiche (Delbono, 1987; 1988; Bonanno, 1988).

Con un'elegante applicazione della teoria dei giochi Cossutta e Grillo (1986) mostrano che la collusione tra imprese oligopolistiche si afferma solo quando i costi irrecuperabili *(sunk costs)* sono sufficientemente elevati. La verifica empirica appare confermare, per quanto riguarda l'industria automobilistica europea, la rilevanza di questo modello. Bonanno e Vickers (1988) analizzano le determinanti strategiche delle strutture organizzative delle imprese in un contesto duopolistico e mostrano come la non integrazione verticale delle fasi di distribuzione commerciale può essere conveniente per ridurre l'intensità del conflitto oligopolistico. De Fraja e Delbono (1989) mostrano, applicando la teoria dei giochi, che il controllo statale delle imprese, quindi condotte non necessariamente ispirate alla massimizzazione del profitto, non sono una necessità, in ogni caso, di forme di mercato oligopolistiche, ma si impongono, per massimizzare il benessere collettivo, quando i rischi di condotte alla Stackleberg sono elevati a causa del limitato numero di imprese sul mercato.

Sul secondo versante si assiste a un periodo di straordinario interesse per le potenzialità euristiche delle metodologie input-output con particolare attenzione ai processi di ridefinizione delle interdipendenze settoriali e dei ruoli al loro interno dei vari settori. La nozione di settore, ridimensionata a branca, sopravvive così in un'accezione strettamente tecnica e si rinuncia completamente ad ogni considerazione o interpretazione delle condotte d'impresa. Il celebre saggio di Momigliano e Siniscalco (1982) ripropone l'uso del concetto di settore verticalmente integrato di cui viene mostrata la ricchezza per la comprensione dei processi di ristrutturazione industriale maturati nel corso degli anni settanta, in particolare per quanto riguarda l'accresciuto ruolo dei settori del terziario.

La crescente compenetrazione fra terziario e manifattura e il declino del ruolo trainante della chimica sono confermati dallo studio delle tavole input-output di Folloni (1984) nell'ampio contesto di uno sforzo

di rilevazione dei sistemi di interdipendenza che legano tra loro le singole branche dell'industria italiana e la loro evoluzione nel periodo 1965-81. Un'originale proposta di impiego delle matrici settoriali per simulare esperimenti di analisi dell'evoluzione strutturale dell'economia italiana è avanzata da Bertoletti, Rampa e Silva (1987), che sottolineano le potenzialità dello strumento soprattutto per valutare le possibili conseguenze di interventi di politica economica.

3. *Decentramento produttivo, organizzazione industriale e teorie dell'impresa*

Il modello strutturalista postulava una forte rilevanza delle economie di scala tecniche nella definizione della profittabilità delle imprese e quindi una sopravvivenza marginale e interstiziale quando non patologica dell'impresa minore.

All'inizio degli anni settanta esplodeva il dibattito sul decentramento produttivo, che avviava un profondo rimescolamento e una ridefinizione delle categorie interpretative e delle stesse unità di indagine dell'economia industriale italiana. La teoria dell'impresa ritornava al centro dell'interesse. L'inadeguatezza della nozione di impresa nella teoria neoclassica e la necessità di definire i rapporti tra le categorie di imprese e le nozioni di funzione di produzione e più in generale di tecnologia e processo produttivo diventavano l'oggetto di indagine di un'intera corrente di pensiero.

Come rileverà Salvati (1974) nel corso del dibattito, la teoria dell'impresa tradizionale non può affrontare questi problemi perché «glielo impedisce la struttura teorica del modello, che è un modello di comportamento della singola impresa e non un modello di rapporto tra imprese ».

Nelle prime fasi del dibattito sul decentramento produttivo un'interpretazione «patologica» della grande rilevanza dell'impresa minore e soprattutto dei rapporti di cooperazione tra imprese minori e grandi imprese quali caratterizzavano l'industria italiana, coerenti con il modello strutturalista, viene proposta fra gli altri da Frey (1971) e Brusco (1973). L'esistenza di forte dualismo sui mercati del lavoro, la disponibilità cioè di un'ampia offerta di forza lavoro a bassa qualificazione ma anche e soprattutto a basso costo appare in questa fase come la variabile esplicativa di un processo di formazione di micro-imprese soprattutto quando le economie di scala abbiano scarsa rilevanza, la concentrazione sia modesta, la differenziazione dei prodotti sia elevata così come le energie imprenditoriali (Graziani, 1975).

L'interpretazione «patologica» della sopravvivenza ed espansione delle piccole imprese è messa in crisi dallo stesso Brusco (1975a) che «di lì a poco dimostra falso il luogo comune che vorrebbe tecnologicamente arretrate le piccole imprese» (Becattini, 1987).

Brusco rilevava che le conferme di natura tecnologica nel determinare le dimensioni delle fabbriche hanno, salvo casi eccezionali, un ruolo di gran lunga inferiore a quello che di solito viene loro assegnato e, per riassumere rapidamente, che la tecnologia impone una dimensione alla «unità di lavorazione» — il tornio, la pressa per lo stampaggio delle lamiere, le linee di montaggio — ma che essa, almeno nella maggioranza dei casi, non spinge verso la concentrazione di molte unità di lavorazione in un unico «stabilimento» (Brusco, 1975b, p. 555).

Secondo Fuà (1976 e 1985) — ispiratore di un'ampia serie di ricerche empiriche sui caratteri peculiari dello sviluppo economico italiano, destinata ad avere grande eco nel dibattito italiano — le strutture industriali dei paesi a industrializzazione ritardata sono caratterizzate da nuclei ristretti di «organizzazione produttiva moderna» e ampie quote della forza lavoro occupata in imprese minori. Per Fuà le imprese minori si caratterizzano per livelli modesti di produttività ma tassi elevati di crescita, grazie a elevate capacità di apprendimento delle moderne tecniche produttive e organizzative. Per Fuà, dunque, la presenza e la crescita delle imprese minori devono essere interpretate in ultima analisi come il risultato di intensi processi di natalità e di diffusione territoriale industriale e interaziendale di capacità tecnologiche e organizzative (si veda Fuà e Zacchia, 1983).

Tani (1986) dimostra analiticamente che esiste un'ampia gamma di condizioni di costo e di caratteristiche del processo produttivo per cui da un punto di vista strettamente tecnico non esistono scarti di efficienza apprezzabili tra soluzioni produttive integrate verticalmente e combinazioni in cui i flussi di prodotti intermedi avvengono tra imprese indipendenti.

Mariti (1977) è tra i primi a sollevare il problema del rapporto tra funzione di produzione e teoria dell'impresa. Secondo Mariti non sembra azzardato affermare che v'è probabilmente un «torsolo » tecnologico elementare in ogni assetto e sviluppo tecnico-produttivo che risulta piuttosto difficilmente aggirabile dalle forze sociali e ha pertanto «forze e potenzialità strutturanti da non sottovalutare». Tuttavia è chiaro che al di là di quel « torsolo » esiste un'ampia gamma di fattori e comportamenti che vanno indagati e decifrati.

I lavori presentati da Varaldo (1978) rappresentano un momento significativo del dibattito sul decentramento produttivo, che sollecita l'ab-

bandono di analisi concentrate sui caratteri del mercato del lavoro come principali determinanti dei fenomeni di specializzazione intraindustriale e introducono i temi dell'organizzazione industriale, in particolare le problematiche dell'analisi dei determinanti di integrazione e disintegrazione verticale della divisione del lavoro tra le imprese.

Emerge con prepotenza nel corso degli anni settanta la rilevanza del fattore organizzativo nella definizione delle strutture industriali e delle imprese. Si può anzi sostenere che l'organizzazione occupa lo spazio lasciato progressivamente libero delle economie di scala ovvero dei caratteri statici dalla tecnologia cui tuttavia viene riconosciuta una capacità interpretativa elementare irriducibile. I lavori di Mariti assumono in questo contesto rilevanza centrale e ne rappresentano il momento di snodo.

Con largo anticipo, Mariti intuisce già nel 1977 che «V'è una prospettiva che risulta assai poco esplorata in modo diretto e esplicito. Questa prospettiva è quella che guarda alle relazioni costo/dimensione non solo come fattori che concorrono a spiegare la struttura del mercato e l'efficienza delle imprese in esso, quanto anche l'assetto organizzativo di una data industria globalmente considerata (o per sue aree specializzate di produzione) con ciò intendendo le modalità secondo le quali le attività (o funzioni o lavorazioni) necessarie in un certo comparto produttivo — per passare dai primi materiali ai prodotti vendibili — vengono suddivise tra le imprese che ne fanno parte. In altre parole l'organizzazione industriale intesa come divisione del lavoro tra imprese» (p. 90).

La scoperta della variabile *organizzazione* ha numerose conseguenze. In primo luogo vengono rilette numerose delle conclusioni maturate nel corso del dibattito sul decentramento produttivo e viene valorizzata la capacità espressa dall'industria italiana di diffondere rapidamente radicali innovazioni organizzative.

La capacità di mettere a punto forme organizzative intermedie tra il mercato puro e l'organizzazione gerarchica appare essenziale per ottenere flessibilità nei processi produttivi, così come per rafforzare le capacità innovative. In generale, come rileva Mariti, la valorizzazione del momento organizzativo impone di accettare che: «Se il dominio naturale dell'economia industriale come campo disciplinare specialistico va ritrovato nella singola impresa e nelle relazioni tra imprese e se vengono subito alla mente le relazioni *competitive,* è tuttavia importante non trascurare le relazioni di complementarietà che esistono altrettanto» (Mariti, 1977, p. 91).

I rapporti fra i modelli interpretativi delle regole della divisione del lavoro basati sul «torsolo» tecnologico e quelli elaborati a partire dai caratteri delle transazioni sui mercati e nelle gerarchie, quindi dal rap-

porto tra costo di uso dei mercati e costi di uso del coordinamento amministrativo, sono approfonditi da Mariti (1980). Intorno ai lavori di Mariti si coagula un orientamento di studi di economia industriale che elegge *l'impresa* a propria unità di indagine e volge il proprio interesse ai fenomeni di natalità, mortalità, crescita, innovazione organizzativa.

Un'interessante rivisitazione della teoria delle economie di crescita — contrapposte alle economie di dimensione — nell'ambito della teoria dell'impresa viene proposta da Golfetto (1980), la quale critica i tentativi di rilevare empiricamente sistematici effetti della dimensione delle imprese sui tassi di profitto, quando non si tenga conto congiuntamente di un insieme di variabili come l'organizzazione e l'età e quindi l'apprendimento e le competenze tecnologiche.

Il ricorso alla forma organizzativa del gruppo da parte dell'industria italiana come strumento di un processo di riconversione basato su combinazioni selettive e dinamiche di processi di accentramento/decentramento, integrazione/disintegrazione, specializzazione/diversificazione, viene tempestivamente colto da Mosconi e Rullani (1978), che sottolineano le novità della nozione di gruppo come ambito, dinamico e in evoluzione, di appartenenza di imprese specializzate caratterizzate da complementarietà talora parziali e di breve termine

Antonelli e Lamborghini (1978) avevano messo a fuoco la complessità dei problemi che l'integrazione verticale pone all'analisi industriale proponendo esplicitamente lo studio di un caso di impresa ed esaminando l'articolazione del gruppo Stet e la sua compresenza in settori produttori di beni capitali e utilizzatori degli stessi, così da creare effetti incrociati alquanto complessi tra domanda, tariffe, strategie finanziarie di gruppo, cambiamento tecnologico ed efficienza produttiva nei singoli settori operativi.

Alzona (1981) richiama l'attenzione sulla crescente rilevanza nell'industria italiana dei gruppi di società; rileva come già nel 1980 i primi venti gruppi rappresentassero il 33 per cento del totale fatturato dalle imprese con almeno venti addetti e quasi il 29 per cento del totale dell'occupazione. Accanto ai vantaggi, indicati principalmente nella possibilità di sostituire il coordinamento amministrativo a «un mercato esterno inefficiente» (p. 232), Alzona non può evitare di considerare i possibili effetti negativi in termini di trasparenza, accresciuta rigidità e soprattutto aumento della concentrazione.

Mariti e Smiley (1983) mostrano come, nella scelta delle soluzioni organizzative per risolvere il problema del coordinamento, invece della classica dicotomia mercato/gerarchie sia opportuno e talora necessario considerare il ricorso ad accordi di cooperazione. Il lavoro empirico ba-

sato sull'analisi dei principali accordi di cooperazione tra imprese europee, apparsi nella pubblicistica internazionale, conferma come la cooperazione sia particolarmente sviluppata in presenza di complementarietà tecnologiche. Solo in seconda istanza appaiono rilevanti, tra i fattori determinanti, la ricerca di dimensioni ottimali, il *risk sharing,* la dimensione commerciale.

Un approfondimento delle interrelazioni tra la dinamica competitiva e la dinamica dei processi di cooperazione nell'ambito dell'industria automobilistica a livello internazionale è sviluppato da Fornengo e Rullani (1982). Del Monte e Raffa (1977) e Del Monte (1982a) dimostrano come le nuove tecnologie, in particolare quelle che scaturiscono da applicazioni dell'elettronica, favoriscano la frantumazione dei cicli produttivi in unità produttive anche piccolissime in cui si rende possibile l'impiego di tecniche ad altissima intensità di lavoro confermando come efficienza e piccola dimensione dell'impresa possano coesistere nell'ambito di cicli produttivi che rimangono tuttavia dominati da grandi imprese.

Riva e Silva (1985) mettono in luce i caratteri organizzativi del processo di ristrutturazione attraversato dalle grandi imprese italiane nel corso degli anni settanta-ottanta richiamando l'attenzione, in primo luogo, sulle gravi condizioni di inefficienza organizzativa in cui si trovavano le imprese all'inizio degli anni settanta e, in secondo luogo, sulla natura prevalentemente organizzativa dei processi di ristrutturazione consistenti per lo più in una profonda revisione dei confini dell'impresa e attuata attraverso intensi processi di integrazione e prevalentemente disintegrazione verticale, diversificazione, creazione di gruppi e holding, ricorso a forme di cooperazione e in generale a rapporti di coordinamento intermedio.

Lo studio di Enrietti (1983), mirato all'analisi delle forme di coordinamento misto e cooperazione, compreso tra gli estremi dell'integrazione verticale e delle transazioni completamente impersonali sul mercato, mette a fuoco il caso dell'industria automobilistica. L'analisi empirica assai dettagliata consente a Enrietti di individuare un'ampia gamma di rapporti privilegiati che intercorrono tra i fornitori e l'impresa automobilistica dominante, la cui natura mette in dubbio la definizione stessa dei confini dell'impresa e del gruppo.

P. Bianchi (1984) ripropone una rilettura della divaricazione tra processi di divisione tecnica e processi di divisione sociale del lavoro che si ispira alla tradizione classica. Vengono in particolare esaminati i fenomeni della disintegrazione verticale tecnica e della parallela ristrutturazione in grandi gruppi nel caso dell'industria automobilistica valoriz-

zando, come variabile interpretativa, la ricerca della flessibilità produttiva che appare particolarmente necessaria in condizioni di elevata incertezza dei mercati.

Lo studio di Mariotti e Migliarese (1984) affronta l'analisi del cambiamento organizzativo in un'industria caratterizzata da elevati tassi di introduzione di innovazioni tecnologiche qual è l'industria dei semiconduttori. In particolare vengono studiate le modalità organizzative che si sono imposte nelle relazioni tra produttori e utilizzatori e tra produttori di beni differenziati ma a partire da una base tecnologica comune. L'affermarsi di modelli organizzativi di tipo *gerarchico* nelle relazioni tra produttori e utilizzatori e di tipo *misto* nei rapporti di tipo cooperativo parziale tra produttori di beni differenziati viene rilevato e interpretato come una conseguenza, rispettivamente, dei costi transazionali originati da rapporti di complementarietà e delle fungibilità di innovazioni tecnologiche radicali a una varietà di prodotti e processi superiori a quelli che ciascuna impresa potrebbe coordinare efficacemente con strutture gerarchiche di governo.

Mariotti e Cainarca (1986) attribuiscono i rapidi cambiamenti della struttura industriale del tessile-abbigliamento prodottisi in Italia nel corso degli anni settanta e ottanta all'introduzione di innovazioni organizzative volte a razionalizzare le strutture di governo delle transazioni. Essi in particolare mostrano come la crescita di grandi imprese diversificate, la crisi delle imprese integrate verticalmente, lo sviluppo di relazioni contrattuali miste siano riconducibili a significative alterazioni dei costi di transazione emerse nel corso degli anni settanta. Particolare rilievo nella valorizzazione della dimensione «organizzativa» dell'impresa hanno gli studi sull'impresa multinazionale. Balcet (1981; 1987; 1989) sviluppa l'analisi dell'impresa multinazionale come struttura organizzativa complessa in cui coesistono transazioni internalizzate amministrate da una burocrazia internazionale, rapporti societari a forte carattere finanziario, forme di coordinamento intermedio basate su joint ventures, accordi di forniture di lungo periodo, alleanze delimitanti lo studio della forte crescita multinazionale delle imprese italiane nel corso degli anni settanta e ottanta; offre in questo contesto un originale campo di applicazione e verifica delle nuove teorie dell'impresa (Acocella, 1985; Onida e Viesti, 1989).

Il sistema delle relazioni industriali è posto al centro dell'interpretazione della ristrutturazione industriale degli anni settanta e ottanta e la crescita del sistema delle imprese minori è considerata il risultato della ricerca di flessibilità organizzativa in un contesto di nuove tecnologie caratterizzate da modesti livelli delle dimensioni ottime (Barca, 1985; Barca e Magnani, 1989).

Lo studio di Contini e Revelli (1986) su determinanti ed effetti della natalità delle nuove imprese richiama l'attenzione sui limiti della tradizionale teoria delle barriere all'entrata nell'analisi dei processi di entrata. L'analisi empirica, svolta su un'ampia banca dati a livello d'impresa, dimostra che l'entrata di nuove piccole imprese non è impedita dall'esistenza di barriere all'entrata quando la dimensione dei nuovi entranti sia inferiore a una soglia dimensionale variabile con le caratteristiche dei settori. Contini conferma con grande autorevolezza la rilevanza di fattori specifici alle imprese — anziché alle industrie — della determinazione della varianza dei tassi di profitto. Contini, in particolare, dimostra che la persistenza di extraprofitti, nel medio periodo, è riconducibile a elevati livelli di differenziazione dei prodotti e soprattutto a strutture organizzative caratterizzate da bassi livelli di integrazione verticale dei processi produttivi.

Le ampie rassegne di Silva (1985) e Antonelli (1987) raccolgono i risultati dell'intenso dibattito sviluppatosi in quegli stessi anni sulla necessità di ridefinire le nozioni di impresa e di struttura industriale nella letteratura economica di lingua inglese, in particolare negli Stati Uniti, e ne mostrano la coerenza con i temi del dibattito italiano sottolineandone talora l'originalità di approcci in particolare per quanto riguarda la valorizzazione della dimensione spaziale (Becattini, 1979) e della creazione di nuove forme reticolari di imprese (Vaccà, 1986).

4. *Il rinvenimento del distretto industriale*

Parallelamente alla scoperta della centralità della variabile organizzativa nella ridefinizione della teoria dell'impresa, emerge uno degli approcci più originali elaborati dalla letteratura italiana degli anni in esame: la riscoperta del distretto industriale marshalliano.

L'imponente processo di crescita industriale sperimentato nel corso degli anni sessanta e settanta dalle regioni dell'Italia centrale e nordoccidentale su basi affatto originali caratterizzate da sistemi di piccole imprese con elevati livelli di esternalità, interdipendenze produttive e radicamento territoriale, ne costituisce il retroterra empirico e culturale.

Becattini, che nel 1962 aveva sottoposto a una critica serrata il concetto marshalliano di industria, propone nel 1979 una lettura radicalmente innovativa dello stesso Marshall e, quasi forzando il testo, riesce a enuclearne un nuovo livello di indagine e un'originale proposta metodologica.

Secondo Becattini (1979) «Il "distretto industriale marshalliano" costituisce [dunque] uno ispessimento localizzato (in questa determinazione spaziale sta la sua forza e la sua debolezza) delle relazioni interindustriali che rappresenta un carattere di ragionevole stabilità nel tempo. La sua natura composita, tendenzialmente plurisettoriale, gli conferisce pur in mezzo al cambiamento più intenso, una stabilità che un'unità come l'industria in senso stretto non possiede, rendendone quindi possibile uno studio inteso a rilevarne i tratti permanenti, le leggi di formazione, di mantenimento e di decadenza».

Le conseguenze di questa impostazione sono numerose e importanti, tanto da dover ricorrere di nuovo all'autore: «Mi provo ora a tirare le fila di questo discorso. Un primo punto è che il settore industriale nella sua normale eccezione, non può essere considerato l'unità ovvia della ricerca di economia industriale. Un secondo punto è che ci sono situazioni in cui la ripartizione del corpo industriale di un paese secondo distretti industriali marshalliani, embrioni di distretti industriali marshalliani, esiti di distretti industriali marshalliani e altre forme, è quella che maggiormente aiuta nella comprensione delle fonti endogene del dinamismo industriale e quindi anche quella che meglio consente la ricomposizione della "totalità in espansione"» (Becattini, 1987).

La proposta di Becattini trova rapidamente un ampio seguito che, attraverso numerosi ambiti disciplinari, coinvolgendo in particolare, oltre all'economia industriale, l'economia regionale, l'economia dell'innovazione, l'economia del lavoro e si raccorda ai risultati della più avanzata sociologia economica (Bagnasco, 1977).

I numerosi lavori di Garofoli (1981; 1983; 1987) dimostrano la fertilità dell'approccio di Becattini anche in ambiti differenti da quelli implicitamente assunti nella formulazione originaria dell'Italia centrale, ovvero nelle regioni settentrionali e in talune aree meridionali.

La rilevanza della complessità delle regole della divisione del lavoro e la rilevanza delle esternalità da localizzazione, agglomerazione, imitazione, interazione, cooperazione, nel definire i livelli di efficienza di tali sub-sistemi vengono analizzate da Nuti (1985) e ricevono continue conferme anche per quanto riguarda i processi innovativi.

Russo (1985) e Antonelli (1986b), ad esempio, sottolineano il ruolo delle esternalità nei processi di diffusione e innovazione incrementale. Prossimità geografica, complementarietà di processi produttivi, rapporti di cooperazione tra imprese, accentuata specializzazione produttiva e conseguente incremento dei livelli di divisione del lavoro sono i fattori che — come mostra Russo — hanno giocato un ruolo determinante nel rapido tasso di introduzione e adozione generalizzata di innovazione nel-

l'industria ceramica nel distretto industriale di Sassuolo. Antonelli conferma che lo studio dei processi di cooperazione anche nell'ambito di rapporti gerarchici era essenziale, soprattutto in ambiti territoriali delimitati, per comprendere la dinamica di accelerazione, i tassi di introduzione, di innovazione incrementale e di adozione di innovazioni di processo sperimentate nell'industria metalmeccanica torinese nel corso dei primi anni ottanta.

Ciciotti (1986) mette in risalto la rilevanza dei rapporti di cooperazione, maturati nell'ambito di intensificati processi di divisione del lavoro all'interno del distretto tecnologico torinese, per interpretare i rapidi tassi di diffusione di innovazioni tecnologiche così come l'elevata natalità di nuove imprese a elevato contenuto innovativo.

Brusco (1982) sviluppa ulteriormente la nozione di distretto valorizzando gli aspetti relativi all'analisi dei comportamenti della forza lavoro nei rapporti con il processo produttivo, con particolare riferimento ai fenomeni di integrazione sociale, corresponsabilizzazione, partecipazione, socializzazione dei processi di apprendimento. Brusco, in particolare (Brusco e Sabel, 1981), sottolinea gli effetti di flessibilità che il sistema delle imprese costituito nell'ambito di un distretto industriale ottiene grazie a una divisione del lavoro tra imprese, reparti e unità produttive contemporanea e funzionale alla segmentazione del mercato del lavoro.

In questo contesto si collocano anche studi come quello di Pontarollo (1982), che tenta di interpretare i concetti del processo di industrializzazione del Mezzogiorno. In particolare, Pontarollo propone di considerare la distribuzione ineguale o «a macchia» dello sviluppo meridionale come il risultato di processi di addensamento localizzato di capacità imprenditoriali radicate e alimentate da processi endogeni virtuosi di creazione di esternalità, con un significativo cambiamento di prospettiva, dal punto di vista di una possibile politica per il Mezzogiorno, rispetto alla tradizione degli interventi degli anni cinquanta e sessanta.

5. *L'analisi del cambiamento tecnologico*

La capacità esplicativa della tecnologia, intesa come insieme definito di tecniche produttive, decade sensibilmente, come si è visto, nel corso degli anni settanta, ma lascia il passo a un ravvivato interesse per lo studio di modalità determinanti ed effetti del cambiamento della tecnologia.

Se dunque le specificità della tecnologia non paiono in grado di condizionare in modo deterministico le strutture delle industrie e le condotte delle imprese, si cerca nella specificità del processo di cambiamento della tecnologia il punto di riferimento.

Come osserva Prodi (1986, pp. 161-62): «Il fatto nuovo che viene rilevato in tutte le relazioni è l'enfasi sulla tecnologia come aspetto determinante della complessità, aspetto questo che non era presente nell'oligopolio conosciuto e studiato nel passato. Le caratteristiche veramente nuove apparse in tutte le relazioni sono infatti tecnologia, globalizzazione (direi meglio, mondializzazione), velocità. La velocità è figlia della tecnologia in molti casi, ma sempre più spesso la velocità tende a diventare una caratteristica autonoma della competitività. Una competitività fondata su una fortissima enfasi sull'innovazione tecnologica ha infatti come conseguenza la necessità di correre, di espandersi in tutti i mercati mondiali».

Con un contributo frequentemente citato, Dosi (1982) propone di valorizzare i caratteri intrinsecamente tecnici, espressi con le nozioni di *traiettorie tecnologiche* e *paradigmi tecnologici,* che condizionano il cambiamento tecnologico a seguire determinati processi evolutivi. Le modalità, tecnicamente condizionate, di cambiamento della tecnologia diventano così gli ambiti lungo i quali imprese e sistemi economici sono indotti a muoversi (Dosi, 1988). Di particolare interesse risultano le applicazioni di questi concetti (Dosi, 1984) allo studio delle condotte delle imprese. I vantaggi competitivi dell'innovatore appaiono infatti destinati ad accumularsi lungo le traiettorie trasformando i monopoli temporanei dell'analisi schumpeteriana in oligopoli tendenzialmente duraturi. I processi di diversificazione e integrazione appaiono parimenti fortemente condizionati dalle opportunità tecnologiche definite dai paradigmi tecnologici che si schiudono agli innovatori, indirizzandone l'attività innovativa verso l'introduzione di specifiche combinazioni innovative di prodotti e processi direttamente sui mercati internazionali (Dosi e Momigliano, 1983).

Su un altro fronte, Amendola (1983) e Amendola e Gaffard (1988) mostrano, in un contesto di chiara ispirazione austriaca, il fondamentale nesso tra l'analisi microeconomica dell'innovazione e il processo dello sviluppo economico offrendo così un punto di riferimento di grande respiro teorico ai numerosi lavori empirici che si sviluppano in Italia negli anni ottanta.

Antonelli (1982) sottolinea il carattere dinamico della tecnologia e quindi i limiti dell'analisi strutturalista che a caratteristiche date dalla tecnologia attribuisce un ruolo determinante, essenzialmente attraverso le economie di scala e i rapporti di integrazione, nella definizione delle barriere all'entrata. Il carattere strategico del processo innovativo, inteso come parte integrante del processo competitivo, viene quindi richiamato e contrapposto sia a interpretazioni di tipo adattivo-parametrico,

per cui il cambiamento tecnologico si adegua alle previsioni della domanda, sia a orientamenti di tipo deterministico, per cui le innovazioni tecnologiche scaturiscono inevitabilmente dalle opportunità tecnologiche. È quindi ribadito il carattere centrale dell'impresa come motore del cambiamento tecnologico.

Momigliano (1983) analizza i determinanti e gli effetti delle spese in ricerca e sviluppo nell'industria informatica internazionale. I risultati indicano che le spese in ricerca e sviluppo variano in modo non lineare al variare della dimensione delle imprese, così da non consentire di verificare né l'ipotesi schumpeteriana classica, secondo la quale la grande impresa è più propensa dell'impresa minore a realizzare attività di ricerca, né l'ipotesi di Scherer, che individuava nelle medie imprese la maggiore intensità di ricerca. Momigliano rileva invece come altre caratteristiche delle imprese debbano essere tenute in considerazione e in particolare sottolinea il ruolo di età, origine, competenze tecniche.

Malerba (1985a) riafferma la centralità delle caratteristiche della domanda derivata di input intermedi nella determinazione del tasso e della direzione del cambiamento tecnologico. Sempre Malerba (1985b), inoltre, attribuisce il declino dell'industria europea dei semiconduttori al prevalere in Europa di una domanda di semiconduttori sottoqualificata come quella dell'industria degli elettrodomestici e alle carenze di una domanda stimolante dal punto di vista tecnologico quale quella espressa negli Stati Uniti dall'industria dei calcolatori elettronici e dalle spese militari.

Antonelli (1985) dimostra come la diffusione tra imprese e all'interno di esse di innovazioni a forte contenuto organizzativo e scarsa intensità di capitale come la telecomunicazione dati sia particolarmente lenta e fortemente influenzata in primo luogo dalla dimensione delle imprese e quindi dalla localizzazione in aree tecnologicamente avanzate, dalle opportunità di apprendimento che hanno consentito l'acquisizione di competenze specifiche, dal tasso di crescita dell'impresa.

La rilevanza dei fatti intrinsecamente tecnici appare tuttavia un elemento comune e centrale in questo approccio.

Antonelli (1986a) rileva che la diffusione internazionale delle nuove tecnologie dí informazione ha forti caratteri cumulativi che risentono di specifiche esternalità di rete caratteristiche della moderna tecnologia di informazione.

Orsenigo (1989) offre un convincente esempio della fertilità analitica della nozione di traiettoria nello studio del cambiamento tecnologico in atto nell'industria della biotecnologia e delle condotte innovative delle singole imprese. Le differenze interindustriali nei processi di generazio-

ne e sviluppo delle innovazioni tecnologiche attribuibili alle caratteristiche intrinseche delle tecnologie emergenti e del loro rapporto con le tecnologie preesistenti oltre che con le caratteristiche delle strutture sono studiate da Gambardella (1989).

Antonelli (1988) dimostra come l'adozione di nuove tecnologie di informazione abbia significative conseguenze sull'articolazione temporale del processo produttivo modificando in profondità le sequenze delle varie fasi produttive, la durata del processo produttivo, il rapporto quantitativo e temporale tra stock di beni intermedi e prodotti finali. In questo senso l'adozione di nuove tecnologie di informazione consente quindi di modificare la composizione di economie di scala a livello di lotto, reparto e impianto. L'adozione di nuove tecnologie di informazione, inoltre, consente di modificare i rapporti organizzativi tra fasi del processo produttivo, offrendo l'opportunità di sostituire relazioni di mercato rafforzate da strumenti di comunicazione elettronici a relazioni di tipo gerarchico-burocratico e al tempo stesso di sviluppare la capacità di coordinamento di strutture amministrative date, consentendo quindi lo sviluppo di rapporti misti e intermedi o reticolari.

La ricerca di Lassini (1987) sulle strategie innovative dell'impresa minore offre un interessante esempio di come i concetti di innovazione e tecnologia, usati talora come inseparabili sinonimi, siano invece suscettibili di importanti distinzioni. L'analisi di Lassini mostra infatti come le imprese valutino congiuntamente le diverse opportunità tecnologiche a loro disposizione, quali scaturiscono dalla varietà di ambiti tecnologici in cui si trovano a operare, e le opportunità commerciali che si prospettano e quindi operino precise scelte strategiche in cui l'innovazione tecnologica è il risultato di valutazioni di mercato tanto quanto delle opportunità tecnologiche potenzialmente disponibili.

Camagni (1984; 1986) sottolinea come la diffusione di radicali innovazioni di processo, come robot e in generale macchinario ad automazione flessibile, sia ritardata principalmente dalla necessità di apprendimento non soltanto tecnologico ma anche organizzativo, ovvero dalle difficoltà di ordine organizzativo che devono essere risolte prima di poter sfruttare appieno il potenziale produttivo dei beni capitali innovati. Nell'analisi di Camagni il carattere cumulativo dei processi di apprendimento tecnologico e organizzativo diventa così una variabile interpretativa centrale non solo nell'interpretazione dei processi di diffusione ma anche dei fattori di competitività delle imprese.

Malerba (1988) propone una specificazione e classificazione dei processi di apprendimento nella prospettiva di un superamento delle no-

zioni di funzione di produzione e di una riconcettualizzazione dell'impresa come capitale conoscitivo specifico. Malerba propone la distinzione tra

— apprendimento da utilizzo,
— apprendimento per esperienza,
— apprendimento da ricerca,
— apprendimento da imitazione,
— apprendimento da interazione,
— apprendimento da cooperazione,
— apprendimento da apprendimento.

Per Malerba, la capacità di introdurre innovazioni tecnologiche è una diretta conseguenza dei livelli e della composizione dei processi di apprendimento.

Analizzando il processo di introduzione di innovazioni tecnologiche nel campo dell'automazione flessibile nell'industria metalmeccanica italiana, Cainarca, Colombo e Mariotti (1989) confermano la validità di numerose ipotesi schumpeteriane, in particolare che la dimensione delle imprese e il livello di concentrazione industriale accelerano l'adozione; tuttavia rilevano anche, in primo luogo, che il processo di diffusione e il processo di innovazione incrementale interagiscono in una dinamica di reciproco condizionamento, in secondo luogo che la diffusione delle singole innovazioni tecnologiche è fortemente condizionata dalle decisioni di adozione relative a innovazioni complementari o comunque connesse, infine che la decisione di adozione è fortemente condizionata dalle opportunità di apprendimento e dall'accumulazione di conoscenze specifiche nel campo. Accanto a una riconferma di classiche ipotesi schumpeteriane, Cainarca, Colombo e Mariotti (1989) rilevano dunque la rilevanza di esternalità e cumulatività nel processo di diffusione delle nuove tecnologie.

Antonelli (1989) mostra come talora l'accelerazione del tasso di introduzione di innovazioni tecnologiche sia indotta dall'inderogabile necessità di modificare le strategie competitive delle imprese, attraverso sia incrementi di efficienza sia alterazioni delle combinazioni di prodotti e mercati in cui opera l'impresa, pena la crisi economica. L'innovazione tecnologica si ripropone così come una variabile alternativa alla sostituzione dei fattori o ad altre classiche forme di competizione non di prezzo.

Particolare rilievo in questo contesto sembra destinato ad assumere l'uso delle tecniche di simulazione per analizzare l'esito di dinamiche

competitive tra imprese eterogenee sia in termini statici di dimensioni e strutture di costo, sia anche e soprattutto di capacità di apprendimento e capacità innovative (Silverberger, Dosi e Orsenigo, 1988).

Non trascurabili appaiono inoltre, in questo contesto, gli studi sugli indicatori del tasso e della direzione del cambiamento tecnologico.

Sirilli (1984) mostra i limiti delle procedure Istat nella rilevazione dei volumi di attività di ricerca e sviluppo, in particolare per quanto riguarda l'eccessiva focalizzazione su attività di tipo scientifico, e l'insufficiente apprezzamento di attività di tipo ingegneristico, che rimangono tuttavia indispensabili nel processo di introduzione di nuove tecnologie. La rapida crescita del numero di ricercatori industriali sperimentata in Italia nel periodo 1960-80 viene analizzata da Sirilli (1986) dal punto di vista dei problemi della costituzione di una comunità professionale nuova nell'industria italiana con specifici problemi di formazione e mobilità che influenzano le strategie di ricerca delle imprese italiane.

Lo stesso Sirilli (1987) analizza empiricamente l'origine delle domande di brevetto, un indicatore di output dell'attività innovativa; rileva che i brevetti sono richiesti prevalentemente da imprese, piuttosto che da inventori individuali, e al fine di proteggere innovazioni di prodotto piuttosto che di processo.

Archibugi (1987; 1988) conferma la particolare efficacia e la ricchezza delle statistiche brevettuali nella rilevazione della direzione del cambiamento tecnologico a livello sia aggregato sia di singola impresa.

Momigliano e Siniscalco (1984) sottolineano gli effetti di esternalità intersettoriale dell'attività innovativa e riescono, attraverso un uso originale dei coefficienti indiretti delle matrici input-output come indicatori delle esternalità tecnologiche, a quantificare gli spillover della ricerca e sviluppo condotte in ciascun settore sui settori acquirenti. Dimostrano inoltre l'importanza di tali effetti esterni sulle competitività dell'industria italiana. Parallelamente Antonelli (1986) mostra come la velocità di adozione di nuove tecnologie di processo sia un indicatore essenziale della più generale capacità innovativa soprattutto nel contesto della concorrenza internazionale.

6. *Conclusioni*

L'economia industriale italiana ha sperimentato, nel periodo in esame, una fase di rapida e intensa crescita e maturazione. Esordiva agli inizi degli anni settanta, forte del modello interpretativo strutturalista che si presentava assai elaborato e analiticamente fertile; in quegli anni

la politica industriale — intesa come l'insieme degli interventi a carattere prevalentemente reale finalizzati a influenzare le curve di offerta del sistema economico — faceva ampio riferimento ed elaborava strumenti di carattere settoriale, assumendo dunque il settore industriale a oggetto di intervento così come l'economia industriale aveva eletto il settore oggetto di indagine privilegiato (Fornengo, 1986).

Nel corso degli anni settanta e ottanta si assiste a un processo di distruzione creatrice rispetto al quale la citazione schumpeteriana appare assai pertinente non solo per i fatti ma anche per i modi di interpretarli. Il rapido cambiamento delle tecnologie non mette solo in crisi il fondamento stesso del settore, avviando processi di compenetrazione industriale che sovvertono confini ormai assodati tra industrie, ma colpisce a fondo la categoria interpretativa più forte su cui si erigeva la visione strutturalista, ovvero le economie di scala.

Il disvelarsi della debolezza analitica ed empirica del concetto di economia di scala ha potenti implicazioni. La complessità dei processi produttivi composti di lotti, reparti, impianti, stabilimenti, ciascuno dei quali ha spesso dimensioni ottimali minime differenti, impone l'apprezzamento della variabile organizzativa che presiede alle funzioni del coordinamento. L'impresa, come categoria economica, assume spessore e si differenzia dalla funzione di produzione, non solo nel momento di elaborazione di strategie, ma anche e soprattutto nel momento di elaborazione di modelli organizzativi. Una componente non indifferente della disciplina trae le conseguenze di questi ragionamenti ed elegge l'impresa a unità di indagine.

La politica industriale registra questa fase soprattutto nel corso dell'acceso dibattito sul ruolo e sui compiti dello Stato di fronte ai problemi della ristrutturazione e riconversione dell'industria italiana. Il sistema di imprese pubbliche sembra poter essere lo strumento di intervento dello Stato per modificare contesti strategici e organizzativi ritenuti inadeguati o per sollecitare modificazioni desiderate (Prodi e Gobbo, 1980; Pennacchi, 1981).

La stessa realtà del cambiamento delle tecniche, che impone agli economisti industriali lo studio di modalità determinanti ed effetti del processo innovativo come oggetto di indagine privilegiato, sollecita l'intervento dell'operatore pubblico. La ripresa della tradizione schumpeteriana ha numerose implicazioni di politica industriale. La rivalità oligopolistica appare sempre più come un processo interindustriale e internazionale in cui la cumulatività dei vantaggi e degli svantaggi acquisiti, a causa sia dei processi di apprendimento sia delle rendite prodotte dai monopoli quasi temporanei, spinge la politica industriale a perseguire

obiettivi di rafforzamento del potenziale innovativo e tecnologico nazionale attraverso il sostegno delle imprese leader. Da una politica industriale per settori, nel corso degli anni ottanta si passa così a una politica per fattori di cui tuttavia l'innovazione tecnologica rimane la variabile centrale (Momigliano, 1987; Antonelli e Pennacchi, 1989).

Infine la crescente rilevanza che assumono la dimensione territoriale dei processi di divisione del lavoro e cooperazione tra imprese e in generale la valorizzazione della nozione di esternalità, esaltata dalle categorie di distretto industriale marshalliano (oltre che di settore verticalmente integrato), non è senza conseguenze sul piano della politica industriale, che si articola crescentemente in una gamma assai differenziata di interventi a carattere locale messi a punto dalle singole regioni anche nelle aree centro-settentrionali oltre che nel quadro della politica meridionalista (Del Monte, 1982).

Sul finire degli anni ottanta l'economia industriale italiana appare in grado di muoversi su uno scacchiere analitico assai complesso, comprendente almeno quattro oggetti di indagine: accanto al tradizionale settore industriale compaiono ora:

— l'impresa;
— il cambiamento tecnologico;
— il distretto industriale.

Numerosi fattori come economie di scopo, esternalità, processi di apprendimento, capacità innovativa, accompagnano le economie di scala e la concentrazione come strumenti interpretativi della dinamica. Modelli analitici della concorrenza basati sulla simulazione e sulla teoria dei giochi arricchiscono i classici concetti di barriere all'entrata, all'uscita, alla mobilità.

Non a torto Marchionatti (1986) rileva come sul finire degli anni ottanta l'economia industriale sembri così tornare, con mutata consapevolezza dei propri limiti, ma anche della propria forza soprattutto nell'analisi empirica, ad affrontare una problematica simile a quella che caratterizzò, nella storia del pensiero e dell'analisi economica, gli anni trenta quando, allontanandosi dalla tradizione marshalliana, si costituivano nuovi approcci e nuove metodologie: la teoria della concorrenza monopolistica di Robinson e Chamberlin, il comportamentismo di Andrews, il primo strutturalismo di Mason, gli approcci dinamici di Young.

Non casualmente, allora, sembra di poter rilevare che la stessa accresciuta ricchezza di strumenti e metodologie non è estranea a una diminuita certezza, per gli economisti industriali, delle specificità della pro-

pria disciplina rispetto al più generale corpo dell'analisi economica e di conseguenza delle implicazioni normative specifiche delle loro conoscenze.

Mentre il dibattito teorico procede arricchendosi grazie alla varietà dei contributi e degli approcci, le linee di tendenza del dibattito di politica industriale paiono sempre più sottolineare l'esigenza di riesaminare i fondamenti della politica industriale italiana. Si assiste così, nel corso degli anni ottanta, all'accrescersi della consapevolezza delle conseguenze, talora preterintenzionali, del complesso di interventi di sostegno e di indirizzo messo in atto nel corso del processo di formazione della politica industriale (Pontarollo, 1980a; 1980b).

Il volume dei trasferimenti a vario titolo riversato dalle pubbliche amministrazioni diviene oggetto di indagine. Viene ridiscusso e riesaminato il ruolo dello Stato nel salvataggio di imprese in crisi (Ranci, 1983). Contemporaneamente si rileva, anche a seguito degli studi di economia industriale sui caratteri della competizione dei moderni oligopoli internazionali, la totale assenza di una legislatura antimonopolistica e il bisogno di impostare — oltre che una politica industriale a favore delle imprese — anche una politica industriale a controllo delle imprese stesse (Gros-Pietro e Zanetti, 1988).

Riferimenti bibliografici

Acocella N., «L'equilibrio oligopolistico in un contesto dinamico» in *Note economiche,* XII, 1979.

— *Le multinazionali italiane,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Alzona G., «Il gruppo nell'analisi delle strutture industriali e finanziarie» in *L'Industria,* 2, II, 1981.

Amendola M., «A Change of Perspective in the Analysis of the Production of Innovation» in *Metroeconomica,* 3, XXXV, 1983.

Amendola M. e Gaffard J. L., *The Innovation Choice,* Oxford, Basil Blackwell, 1988.

Antonelli C., «De l'évolution de quelques fonctions de coCit et de productivité dans les entreprises textiles selon leurs dimensions» in *Revue d'économie industrielle,* 6, 1978.

— *Cambiamento tecnologico e teoria dell'impresa,* Torino, Loescher, 1982.

— «The Diffusion of an Organizational Innovation International Industrial Firms» in *International Journal of Industrial Organization,* 2, III, 1985.

— «The International Diffusion of New Information Technology» in *Research Policy,* 3, XV, 1986a.

— «The International Diffusion of Process Innovations and the Neotechnology Theory of International Trade» in *Economic Notes*, 1, XV, 1986b.

— «Dall'economia industriale all'organizzazione industriale» in *Economia politica*, 2, IV, 1987.

— «The Role of Technological Expectations in a Mixed Model of International Diffusion of Process Innovations: The Case of Open-End Spinning Rotors» in *Research Policy,* 5, XVIII, 1989b.

— (a cura di), *L'attività innovativa in un distretto tecnologico,* Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 1986.

— (a cura di), *New Information Technology and Industrial Change: The Italian Case,* Dordrecht-Boston, Kluwer Academic, 1988.

Antonelli C. e Lamborghini B., *Impresa pubblica e tecnologia avanzata. Il caso della Stet nell'elettronica,* Bologna, Il Mulino, 1978.

Antonelli C. e Pennacchi L. (a cura di), *Politiche dell'innovazione e sfida europea,* Milano, F. Angeli, 1989.

Archibugi D., «La struttura settoriale dell'innovazione industriale in Italia» in *Rivista di politica economica,* 2, LXXVII, 1987.

— «Alla ricerca di una misurazione utile dell'innovazione tecnologica» in *L'Industria, 2,* IX, 1988.

Bagnasco A., *Le tre Italie,* Bologna, Il Mulino, 1977.

Balcet G., *Industrializzazione, multinazionali e dipendenza tecnologica,* Torino, Loescher, 1981.

— «Investimenti diretti all'estero in joint ventures: lezioni dal caso degli Stati Uniti» in *L'Industria,* 4, VIII, 1987.

— «Le joint ventures delle imprese italiane all'estero» in *L'Industria,* 4, X, 1989.

Balconi M., *La strategia di espansione dei mercati: il caso dell'alluminio,* Bologna, Il Mulino, 1978.

— «Crisi e aggiustamento in un'industria con elevati sunk costs» in *Economia e politica industriale,* 59, XV, 1988.

Balloni V., *Origini sviluppo e maturità dell'industria degli elettrodomestici,* Bologna, Il Mulino, 1978.

Barca F., «Tendenze nella struttura dimensionale dell'industria italiana: una verifica empirica del modello di specializzazione flessibile» in *Politica economica*, 1, I, 1985.

Barca F. e Magnani M., *L'industria tra capitale e lavoro,* Bologna, Il Mulino, 1989.

Becattini G., *Il concetto di industria e la teoria del valore,* Torino, Boringhieri, 1962.

— «Dal settore industriale al distretto industriale. Alcune considerazioni sull'unità di indagine dell'economia industriale» in *Rivista di economia e politica industriale*, *1,* V, 1979.

— (a cura di), *Mercato e forze locali: il distretto industriale,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Bertoletti P., Rampa G. e Silva V., «Analisi strutturale e tavole interindustriali dell'economia italiana. 1960-1985» in *Economia e politica industriale,* 54, XIV, 1987.

Bianchi P., *Politiche pubbliche e strategie dell'impresa nell'industria europea del cemento,* Bologna, Il Mulino, 1980.

— *Divisione del lavoro e ristrutturazione industriale,* Bologna, Il Mulino, 1984.

Bianchi R., «Modigliani, Sylos Labini e Bain: vent'anni dopo» in *Note economiche*, 1, XIII, 1980.

Bonanno G., «Entry Deterrence Will Uncertain Entry and Uncertain Observability of Committment » in *International Journal of Industrial Organization,* 6, VI, 1988.

Bonanno G. e Vickers J., «Vertical Separation» in *Journal of Industrial Economics,* marzo, XXXVI, 1988.

Brero A. e Revelli R., «La produttività del lavoro nell'industria manifatturiera italiana nella piccola e media impresa» in *L'Industria*, 2, I, 1980.

Brioschi F., Colombo M. G. e Meacci S., «Profittabilità e dimensione: una verifica empirica all'interno dell'industria alimentare italiana nel periodo 1979-1982» in *L'Industria,* 3, VI, 1985.

Brusco S., «Prime note per uno studio del lavoro a domicilio in Italia» in *Inchiesta,* giugno, 1973.

— «Economie di scala e livello tecnologico nelle piccole imprese» in Graziani A (a cura di), *Crisi e ristrutturazione nell'economia italiana,* Torino, Einaudi, 1975a.

— «Organizzazione del lavoro e decentramento produttivo nel settore metalmeccanico» in AA. VV., *Sindacato e piccola impresa,* Bari, De Donato, 1975b.

— «The Emilian Model: Productive Decentralization and Social Integration» in *Cambridge Journal of Economics*, 2, VI, 1982.

Brusco S. e Sabel C., «Artisan Production and Economic Growth» in Wilkinson F. (a cura di), *The Dynamics of Labour Market Segmentation,* London, Academic Press, 1981.

Cainarca G., Colombo M. G. e Mariotti S., «An Evolutionary Pattern of Innovation Diffusion. The Case of Flexible Automation» in *Research Policy*, 2, XVIII, 1989.

Camagni R., *Il robot italiano,* Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1984.

— «La diffusione di processi di automazione flessibile: il caso dell'industria lombarda» in *Economia e politica industriale, 52,* XIII, 1986.

Ciciotti E., *Natalità delle imprese e diffusione di innovazioni tecnologiche in un distretto tecnologico,* Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 1986.

Contini B. e Revelli R., «Natalità e mortalità delle imprese italiane: risultati preliminari e nuove prospettive di ricerca» in *L'Industria*, 2, VII, 1986.

Cossutta D. e Grillo M., «Excess Capacity Sunk Costs and Collusion; A Non-Cooperative Bargaining Game: Some Considerations on the European Car Industry» in *International Journal of Industrial Organization,* 3, IV, 1986.

Davi M., «Analisi delle determinanti della redditività del capitale nelle imprese manifatturiere per il periodo 1975-78» in *L'Industria,* 4, V, 1984.

De Fraja G. e Delbono F., «Alternative Strategies of a Public Enterprise in Oligopoly» in *Oxford Economic Papers,* 2, XLI, 1989.

Delbono F., «Barriere all'entrata: dal prezzo limite agli investimenti strategici» in *Note economiche,* 2, XX, 1987.

— «Market Leadership Will a Sequence of History Dependent Patent Races» in *Journal of Industrial Economics,* XXXVI, 1988.

Del Monte A., *Decentramento internazionale e decentramento produttivo,* Torino, Loescher, 1982a.

— «Le commesse pubbliche come strumento di politica industriale e regionale» in *L'Industria,* 4, III, 1982b.

Del Monte A. e Raffa M. (a cura di), *Tecnologia e decentramento produttivo,* Torino, Rosenberg & Sellier, 1977.

Dosi G., «Technological Paradigms and Technological Trajectories: a Suggested Interpretation of the Determinants and Directions of Technical Change» in *Research Policy,* XI, 1982.

— *Technical Change and Industrial Transformation,* London, Macmillan, 1984.

— «Sources Procedures and Microeconomic Effects of Innovation» in *Journal of Economic Literature,* settembre, XXVI, 1988.

Dosi G. e Momigliano F., *Tecnologia e organizzazione industriale internazionale,* Bologna, Il Mulino, 1983.

Enrietti A., «Industria automobilistica: la "quasi integrazione verticale" come modello interpretativo dei rapporti tra le imprese» in *Economia e politica industriale,* 38, X, 1983.

Folloni G., «La struttura settoriale dell'economia italiana: un'analisi 1965-1981» in *Economia e politica industriale,* 41, XI, 1984.

Fornengo G., *La politica industriale in una economia aperta,* Torino, Loescher, 1986.

Fornengo G. e Rullani E (a cura di), *L'industria dell'auto e dei componenti: integrazione e internazionalizzazione produttiva,* Milano, F. Angeli, 1982.

Fuà G., *Occupazione e capacità produttiva,* Bologna, Il Mulino, 1976.

— *Problemi dello sviluppo tardivo in Europa,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Fuà G. e Zacchia C. (a cura di), *Industrializzazione senza fratture,* Bologna, Il Mulino, 1983.

Gambardella A., «Differenze interindustriali nel processo di generazione e sviluppo delle innovazioni tecnologiche» in *L'Industria*, 2, X, 1989.

Garofoli G., «Lo sviluppo delle aree periferiche nell'economia italiana degli anni settanta» in *L'Industria,* 3, II, 1981.

— *Industrializzazione diffusa in Lombardia,* Milano, F. Angeli, 1983.

— «Il modello territoriale di sviluppo degli anni settanta-ottanta» in *Note economiche*, 1, XX, 1987.

Giuiuzza P. e Mariotti S., «Efficienza e struttura della tessitura cotoniera italiana: un confronto internazionale» in *L'Industria,* 1, II, 1981.

Gobbo F., *L'industria italiana della carta: un oligopolio imperfetto,* Bologna, Il Mulino, 1974.

Golfetto F., «La teoria della dimensione dell'impresa: esiste ancora?» in *Economia e politica industriale,* 28, VII, 1980.

Graziani A. (a cura di), *Crisi e ristrutturazione dell'economia italiana,* Torino, Einaudi, 1975.

Grillo M. e Silva F., *Impresa, concorrenza e organizzazione,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1989.

Gros-Pietro G. M. e Zanetti G., «Quale politica della concorrenza in Italia?» in Bianchi P. (a cura di), *Antitrust e gruppi industriali,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Lassini A., *Opportunità tecnologiche, piccole dimensioni e strategie innovative,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Lombardini S., *Il monopolio nella teoria economica,* Milano, Vita e Pensiero, 1953.

— *Concorrenza monopolio e sviluppo economico,* Milano, F. Angeli, 1976.

Malerba F., *The Semiconductor Business. The Economics of Rapid Growth and Decline,* London, Pinter, 1985a.

— «Demand Structure and Technological Change. The Case of the European Semiconductor Industry» in *Research Policy, 5,* XIV, 1985b.

— «Apprendimento, innovazioni e capacità tecnologica verso una nuova concettualizzazione dell'impresa» in *Economia e politica industriale,* 58, XV, 1988.

Marchionatti R., «Riflessioni sulla teoria del mercato capitalistico: dal dibattito degli anni venti all'economia industriale» in *Economia e politica industriale,* 50, XIII, 1986.

Mariotti S., *Efficienza e struttura: il caso Tessile, Abbigliamento,* Milano, F. Angeli, 1982.

Mariotti S. e Cainarca G. C., «The Evolution of Transection Cost Governance in the Textile-Clothing Industry» in *Journal of Economic Behavior & Organization,* dicembre, IX, 1986.

Mariotti S. e Migliarese P., «Organizzazione industriale e rapporti tra imprese in un settore ad elevato tasso innovativo» in *L'Industria, 1,* V, 1984.

Mariti P., «Economia di scala e divisione del lavoro tra imprese» in *L'Industria, 1,* XXXII, 1977.

— *Sui rapporti tra imprese in un'economia industrializzata moderna,* Milano, F. Angeli, 1980.

Mariti P. e Smiley R. H., «Co-Operative Agreements and the Organization of Industry» in *Journal of Industrial Economics,* giugno, XXXI, 1983.

Modigliani F , «New Developments on the Oligopoly Front» in *Journal of Political Economy,* giugno, LXVI, 1958.

Momigliano F., «Determinanti ed effetti della Ricerca e Sviluppo in un'industria ad alta opportunità tecnologica: un'indagine econometrica» in *L'Industria*, 1, IV, 1983.

— (a cura di), *Le leggi della politica industriale in Italia,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Momigliano F. e Siniscalco D., «Note... e deindustrializzazione» in *Moneta e credito,* 118, XXXV, 1982.

— «Specializzazione internazionale, tecnologia e caratteristiche dell'offerta» in *Moneta e credito,* 146, XXXVII, 1984.

Mosconi A. e Rullani E., *Il gruppo nello sviluppo dell'impresa industriale,* Milano, Isedi, 1978.

Nuti F., «Tecnologie emergenti, economie di scala e strategie di diversificazione delle imprese» in *L'Industria*, 1, VI, 1985.

Onida F. e Viesti G., *The Italian Multinationals,* London, Croom Helm, 1989.

Orsenigo L., *The Emergence of Biotechnology,* London, Pinter, 1989.

Pennacchi L. (a cura di), *L'industria italiana. Trasformazioni strutturali e possibilità di governo politico,* Milano, F. Angeli, 1981.

Pontarollo E., «Le politiche di ristrutturazione industriale in Italia dal 1961 al 1977» in *L'Industria,* 3, I, 1980a.

— *Il salvataggio dell'Europa industriale in crisi,* Bologna, Il Mulino, 1980b.

— *Tendenze della nuova imprenditoria nel Mezzogiorno degli anni '70,* Milano, F. Angeli, 1982.

Prodi R., «Verso nuovi oligopoli» in *L'Industria*, 2, VII, 1986.

Prodi R. e Gobbo F. (a cura di), *Per una ristrutturazione e riconversione dell'industria italiana,* Bologna, Il Mulino, 1980.

Ranci P. (a cura di), *I trasferimenti dello Stato alle imprese industriali negli anni settanta,* Bologna, Il Mulino, 1983.

Riva A. e Silva F., *Scelte strategiche e riorganizzazione aziendale. La grande impresa nel decennio 1975-1984,* Bologna, F. Angeli, 1985.

Russo M., «Technical Change and The Industrial Distrect: the Role of Interfirm Relations in the Growth and Transformation of Ceramic Tile Production in Italy» in *Research Policy,* 6, XIV, 1985.

Salvati M., *Per una critica della teoria dell'impresa,* Roma, Ateneo, 1967.

— «Subordinazione o autonomia delle piccole imprese: valutazione politica ed economica?» in *Economia e politica industriale,* 7-8, I, 1974.

Sassu A., «Diffusione delle innovazioni tecnologiche e oligopolio» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 5-6, XXXVII, 1978.

Silva F., «Qualcosa di nuovo nella teoria dell'impresa» in *Economia politica*, 1, II, 1985.

Silva F., Grillo M. e Prati M., *Il mercato italiano dell'auto nel contesto europeo,* Milano, F. Angeli, 1982.

Silverberger G., Dosi G. e Orsenigo L., «Innovation Diversity and Diffusion: a Self-Organization Model» in *Economic Journal,* dicembre, XCVIII, 1988.

Sirilli G., «The Innovative Activities of Researchers in Italian Industry » in *Research Policy, 2,* XIII, 1984.

— «The Researcher in Italy: A Profession in Search of Recognition» in *Research Policy,* 6, XV, 1986.

— «Patents and Inventors: An Empirical Study» in *Research Policy,* 2-4, XVI, 1987.

Sylos Labini P., *Oligopolio e progresso tecnico,* Torino, Einaudi, 1956.

Tani P., *Analisi microeconomica della produzione,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1986.

Vaccà S., «L'economia delle relazioni tra imprese: dall'espansione dimensionale allo sviluppo per reti esterne» in *Economia e politica industriale,* 51, XIII, 1986.

Valcamonici R., «Struttura di mercato, accumulazione e produttività del lavoro nell'industria manifatturiera italiana: 1951-71» in Carli G. (a cura di), *Sviluppo economico e struttura finanziaria in Italia,* Bologna, Il Mulino, 1977.

Varaldo R. (a cura di), *Ristrutturazioni industriali e rapporti tra imprese. Ricerche sul decentramento produttivo,* Milano, F. Angeli, 1978.

Volpato G., *L'industria automobilistica internazionale,* Padova, Cedam, 1983.

— *Concorrenza impresa strategia,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Capitolo tredicesimo

Sviluppo economico, sottosviluppo, dualismo, sistemi economici comparati

Vittorio Valli

1. *La teoria dello sviluppo economico: un'introduzione*

La teoria dello sviluppo economico ha avuto un'evoluzione alterna. Essa stava al centro dell'analisi economica nelle opere dei grandi autori classici, mentre nell'epoca della rivoluzione marginalista essa è stata per alcuni decenni sospinta ai margini dell'attenzione teorica, nonostante i contributi brillanti, ma parzialmente eterodossi, di autori come Schumpeter e Belm-Bawerk e la fiammata d'interesse avutasi negli anni venti nell'Unione Sovietica prima che la scure della repressione staliniana troncasse il dibattito accademico e politico sui grandi temi dello sviluppo e della pianificazione. Essa ha avuto un grande ritorno fra la fine degli anni trenta e i primi anni sessanta con un fiorire di contributi importanti sia nella modellistica sia negli studi applicati.

Mentre vi era questo rigoglio di studi e di contributi si andava però già profilando una sorta di biforcazione, via via più netta e marcata, fra gli studi dedicati alla crescita economica dei paesi industrializzati e quelli dedicati ai paesi in via di sviluppo. Per i primi si andavano elaborando modelli teorici sempre più sofisticati e complessi, per i secondi si andava sviluppando un metodo diverso di analisi, basato su un impasto di modelli, o frammenti di modelli, e osservazioni sulle trasformazioni strutturali in atto nei paesi o nelle aree oggetto d'analisi.

Tale biforcazione ha contribuito tuttavia, assieme ad altri fattori, a determinare una graduale involuzione e poi la crisi di entrambi i filoni di ricerca. La teoria della crescita economica, sempre più astratta e rarefatta, ha prodotto modelli in larga misura incapaci di spiegare le grandi trasformazioni strutturali dei sistemi produttivi e gli effetti del progresso tecnico; la teoria dello sviluppo economico per i PVS (paesi in via di sviluppo), dopo la fioritura di contributi degli anni cinquanta e dei primi anni sessanta, ha anch'essa segnato il passo per la mancata evoluzione del suo corpus teorico e anche per tutti gli altri motivi ben messi in evidenza da Hirschman (1983) in un suo celebre saggio.

Vi è quindi il paradosso che mentre il destino di gran parte del mondo (i paesi poveri, le economie dell'Est in cerca di un nuovo modello di sviluppo, le stesse economie industrializzate dell'Occidente dopo la grande crisi energetica del 1973) è strettamente associato ai problemi dello sviluppo economico e ai legami sempre più importanti e drammatici fra quest'ultimo e l'ambiente naturale, gran parte dell'attenzione degli economisti professionali è dedicata a problemi e a dibattiti di assai più corto respiro.

In questo quadro generale l'Italia ha usufruito di un vantaggio di partenza, ma ha anche risentito di alcuni fattori negativi. Il vantaggio consisteva nel fatto che l'esistenza nel nostro paese di un dualismo economico assai marcato e dei gravi problemi del nostro Mezzogiorno non poteva non determinare un grande interesse per i problemi dello sviluppo economico. Fu così che negli anni cinquanta e nei primi anni sessanta lo studio del Mezzogiorno costituì una sorta di laboratorio per molti studiosi dello sviluppo, sia italiani sia stranieri. Un gran numero di studiosi esteri soggiornò a lungo in Italia e sviluppò analisi importanti prendendo lo spunto dal caso italiano. Si pensi ad esempio ai contributi di Rosenstein Rodan, Chenery, Eckaus, Vera Lutz e altri. Nel frattempo la scuola post-universitaria di Roma sullo sviluppo economico e l'attività della Svimez attiravano l'attenzione degli esperti di tutto il mondo, mentre studiosi come Sylos Labini, Saraceno, Graziani, Spaventa, Fuà, Pasinetti e altri davano importanti contributi allo studio della teoria e della politica dello sviluppo.

Negli anni settanta e ottanta (periodo preso in considerazione in questa guida), il quadro è andato gradualmente offuscandosi per gli stessi motivi prevalenti nel resto del mondo, ma anche perché si è risentito in misura crescente di alcuni fattori negativi. Questi ultimi consistono essenzialmente nella debolezza delle nostre strutture formative e di ricerca. La mancanza di un dottorato di ricerca strutturato nel nostro paese è uno di questi fattori.

Un secondo fattore negativo è la carenza nel nostro paese di grandi strutture permanenti di ricerca economica autonome, ma collegate all'università, nel campo degli studi sullo sviluppo e sull'economia mondiale, che sono presenti invece in tutti i maggiori paesi industrializzati dell'Occidente. Date le grandi carenze dell'Ispe, solo la Svimez e il servizio studi della Banca d'Italia hanno parzialmente colmato tale lacuna, mentre più piccole, anche se preziose, strutture come il Cer, l'Irs, il Cespe, Nomisma e altre hanno solo occasionalmente svolto tale ruolo.

Vi è stato tuttavia negli anni più recenti un risveglio d'interesse sui

temi dello sviluppo e dell'economia mondiale legato ai sempre crescenti problemi di internazionalizzazione e di interdipendenza economica fra i sistemi, ma di questo si tratterà in dettaglio più avanti.

2. *La teoria della crescita*

Sia pure con un certo ritardo rispetto ad altri paesi, anche in Italia vi è stata a partire dagli anni sessanta una evidente biforcazione fra la teoria della crescita e la teoria dello sviluppo relativa ai paesi in via di sviluppo. In questo paragrafo ci occuperemo dei più significativi contributi italiani del primo filone di ricerca, mentre il secondo verrà preso in esame nel paragrafo 3. Per entrambi ci limiteremo ai contributi apparsi in Italia a partire dagli inizi degli anni settanta, rinviando per quelli precedenti alla più generale rassegna critica di Lombardini (1975) nel volumetto *Gli studi di economia in Italia,* curato da Graziani e Lombardini per il Cospos. Per esigenze di spazio la nostra trattazione è ben lungi dall'essere esaustiva; per una più dettagliata rassegna critica della teoria della crescita in Italia negli anni settanta e nei primi anni ottanta rinviamo perciò a due noti lavori di Cozzi (1978; 1982a).

Le linee di ricerca maggiormente seguite nel nostro paese nell'ambito della teoria della crescita sono essenzialmente quattro:

a) la rivisitazione dei classici e di alcuni importanti autori moderni;
b) l'elaborazione di modelli con particolare attenzione al superamento dei modelli aggregati di crescita uniforme;
c) l'analisi dei rapporti fra progresso tecnico e sviluppo;
d) l'analisi dell'interazione fra sviluppo e ciclo.

Nella presente rassegna si toccheranno principalmente i primi tre punti, mentre per il quarto si rinvia al capitolo quinto, *Macroeconomia,* curato per questa stessa *Guida* da Zenezini.

2.1. *La rivisitazione dei classici e di alcuni autori moderni*

Un'importante caratteristica degli studi italiani nel campo della teoria dello sviluppo è stata la costante attenzione rivolta, almeno fino ai primi anni ottanta, alla rivisitazione dei classici e di alcuni fra i grandi autori moderni. Gli autori a cui è stata dedicata più attenzione sono stati per la fisiocrazia Quesnay e per il periodo classico Ricardo e Marx, mentre fra gli autori moderni della teoria della crescita la maggiore attenzione è stata rivolta a Schumpeter, Kalecki, Hicks, Harrod, Goodwin, Kaldor, Solow e Walras.

Su Quesnay vi sono stati gli importanti contributi di Ridolfi (1973), Gilibert (1977), Salvati (1980) e Vaggi (1987), mentre per i classici un punto di riferimento essenziale è stato Ricardo. Già negli anni cinquanta e sessanta Sraffa, con la sua monumentale edizione critica delle opere di Ricardo e con *Produzione di merci a mezzo di merci* (1960), Pasinetti (1960) con la sua formalizzazione del modello di sviluppo ricardiano, Garegnani (1960) con il suo volume sul capitale nelle teorie della distribuzione, e insieme con lui i tanti autori italiani intervenuti sul dibattito sulla teoria del capitale e della distribuzione della fine degli anni sessanta, avevano contribuito a riportare l'attenzione sull'opera di Ricardo. Si è così formata in Italia una vera e propria scuola neo-ricardiana o sraffiana che, molto vivace e attiva negli anni settanta, ha visto però un poco ridurre la propria influenza nel corso degli anni ottanta.

Alcuni dei primi contributi di tale scuola sono apparsi in due note raccolte di saggi, curate da Sylos Labini (1973) e da Lunghini (1975) o sono ricordati dal volume di Harcourt (1973) sulla teoria del capitale.

Anche negli anni settanta e ottanta il contributo sullo sviluppo economico di Ricardo è stato oggetto di analisi accurate. Vi è stato, ad esempio, l'importante saggio di Casarosa (1978), che ha mostrato la possibilità che il modello ricardiano abbia per periodi di tempo anche estesi un andamento di equilibrio dinamico a tasso di crescita costante. Si citano inoltre i capitoli o i passi dedicati a Ricardo sia nei due più diffusi libri di testo italiani sulla teoria dello sviluppo, cioè il denso volume di Cozzi (1972) e l'agile opera di Musu (1985), sia nella raccolta di saggi sulla teoria dello sviluppo curata da Nardozzi e Valli (1971).

La teoria dello sviluppo di Ricardo è anche al centro del capitolo 3 dell'opera di Pasinetti del 1975 ed è più tangenzialmente trattata in Napoleoni (1970), opera più orientata allo studio dei problemi del valore e della distribuzione. Agli stessi temi, ma trattati con un taglio decisamente diverso, è dedicata l'opera di Garegnani (1981) su Marx e gli economisti classici, che ha concentrato in modo particolare l'attenzione sul concetto di equilibrio di lungo periodo. Ricordiamo infine gli importanti contributi dati da Caravale e Tosato (1974; 1978).

Il problema della disoccupazione tecnologica, sollevato da Ricardo nel capitolo *Delle macchine* inserito per la prima volta nella terza edizione dei *Princìpi, è* stato ripreso nel contesto di modelli diversi da Rampa (1978), Opocher (1981), Salanti (1981a; 1981b) e anche nel modello multisettoriale di Pasinetti (1981a), di cui tratteremo più avanti. I risultati portano alla riaffermazione della possibile esistenza e della grande importanza del problema. Nell'opera citata, Pasinetti giunge, ad esempio,

ad affermare (p. 90) che in assenza di una deliberata politica economica volta a ridurre gli orari lavorativi o il tasso di attività non vi potrà essere il mantenimento della piena occupazione per effetto dell'aumento della produttivivà e della riduzione nel tempo dei coefficienti tecnici di produzione.

Un'attenzione notevole ha avuto anche la teoria dello sviluppo e delle crisi di Marx, talvolta vista in collegamento con le analisi di tipo sraffiano. Garegnani (1981) ha trattato più il tema della distribuzione e del valore che quello dello sviluppo e lo stesso, sia pure con un taglio diverso, hanno fatto Lippi (1976) e Lunghini (1977; 1984). Napoleoni, nella già citata opera su *Smith, Ricardo e Marx,* ha trattato anche del concetto di capitale, dei problemi della divisione del lavoro e dell'alienazione, della «questione delle macchine» in Marx e dei rapporti fra saggio di profitto e qualità di lavoro, arricchendo tali temi e in più insistendo sul problema del valore e del plusvalore e sul lavoro produttivo e improduttivo nelle *Lezioni sul capitolo sesto inedito di Marx* (1972). Napoleoni ha inoltre sviluppato, in *Valore* (1976), un'ulteriore analisi di alcuni punti importanti della teoria dello sviluppo di Marx, soprattutto nel paragrafo dedicato al *Processo di riproduzione.* Vi era in quest'opera una nota pessimistica sul futuro del capitalismo, come del resto era stata pessimistica l'interpretazione data da Napoleoni nel volume curato nel 1970 insieme con Colletti. Vi è da dire che la continua riflessione critica compiuta da Napoleoni sul pensiero di Marx e dei grandi economisti classici e su alcuni problemi filosofici di fondo lo aveva portato a un proprio personale quadro interpretativo, messo in evidenza per frammenti anche nei numerosi contributi apparsi sulla *Rivista trimestrale* e su altre riviste ed espressa poi più compiutamente nella sua opera economico-filosofica *Discorso sull'economia politica* (1985).

La riflessione sullo sviluppo economico in Marx e in Schumpeter è anche alla base di un importante saggio di Sylos Labini (1970), i cui temi prefigurano molti degli aspetti che verranno poi sviluppati dall'autore nei suoi numerosi contributi degli anni settanta e ottanta di cui si tratterà più avanti.

Schumpeter è, insieme con Ricardo, l'altra stella polare del dibattito sulla teoria dello sviluppo e del ciclo economico in Italia. Oltre al già ricordato contributo di Sylos Labini vi sono stati, ad esempio, i contributi di Egidi (1981), Graziani (1977; 1989), Calzoni e Rossi (1980), Talamona (1983), Meacci (1984), Messori (1984), Costabile (1986), nonché la raccolta di saggi su Schumpeter curata da Filippini e Porta (1986). Nel suo volume Egidi ha mostrato che il grande economista austriaco concepisce lo sviluppo come strutturalmente instabile poiché asso-

ciato a un processo di trasformazione morfologica originato dall'alternarsi dei meccanismi di concorrenza e di innovazione. Ne discende, per Egidi, l'utile suggerimento metodologico di giungere a costruire modelli di sviluppo di tipo evolutivo con caratteristiche strutturali variabili.

Calzoni e Rossi hanno invece tentato di formalizzare un modello di derivazione schumpeteriana muovendo però da un'impostazione più vicina ai modelli neo-walrasiani e giungendo a conclusioni interessanti sul ruolo dell'intermediazione finanziaria e sulla trasmissione degli impulsi innovativi tra i settori produttivi.

Anche sull'opera di Kalecki vi è stata in Italia una notevole ricerca critica. Alcuni spunti di derivazione kaleckiana sono rintracciabili in diversi contributi di Sylos Labini, mentre Chilosi (1979) ne ha trattato con competenza in un saggio (1980a) e nell'introduzione a una raccolta di scritti dell'economista polacco, e Salvati (1981) ne ha discusso la tesi del ciclo politico raffrontandola con quella di Phelps Brown. Gli aspetti dell'instabilità del capitalismo in Kalecki sono stati approfonditi anche da Medio (1979) nel terzo capitolo del suo volume su Harrod e da Brunello (1981), che ha messo in luce come esso non si manifesti solo con fluttuazioni cicliche, ma anche con squilibri strutturali che possono bloccare il processo di sviluppo. I rapporti fra sviluppo e ciclo sono stati analizzati anche prendendo le mosse dai contributi di Harrod e di Goodwin, ma per questi rinviamo al capitolo quinto di questa *Guida* e anche alla pregevole rassegna critica di Cozzi (1982a) sui contributi alla teoria della crescita nel periodo 1977-82. Se su Harrod si è avuto l'importante contributo critico di Medio nel suo già citato volume del 1979, numerosi contributi sono stati rivolti anche all'esame dell'opera di Kaldor. Ricordiamo fra questi, in particolare, il bel volume di Targetti (1988), che riannoda nei capitoli 5, 7 e 9 i tanti contributi offerti da Kaldor alla teoria e alla politica dello sviluppo e l'agile libro-intervista a cura della Marcuzzo (Kaldor, 1986).

Se i legami con la scuola della Cambridge inglese sono stati forti e numerosi, solidi sono stati anche i legami con Oxford e in particolare assai grande è stata l'influenza esercitata da Hicks e, in misura assai più limitata, da Eltis. Per quanto riguarda la teoria dello sviluppo di Hicks, due sue opere *(Capitale e sviluppo,* del 1965, ma la cui edizione italiana, curata da chi scrive, è uscita nel 1971, e *Capitale e tempo: una teoria neoaustriaca* curata da Zamagni e pubblicata in Italia nel 1973) hanno influenzato notevolmente il dibattito italiano sulla teoria dello sviluppo.

In particolare, nell'introduzione a *Capitale e sviluppo* (Valli, 1971), chi scrive mette in duce la profondità e la complessità della trattazione del tempo e del concetto di capitale di Hicks e i nodi teorici irrisolti

che esso pone alla teoria dello sviluppo e utilizza anche, seguendo in parte l'approccio già indicato da Spaventa (1970a; 1970b), il modello di sviluppo hicksiano a due settori per discutere il problema del ritorno delle tecniche e del dibattito sulla teoria del capitale e della distribuzione.

A sua volta Nardozzi (1983a) nel paragrafo 2.2 della voce *Crescita* del *Dizionario di economia politica* curato da Lunghini e D'Antonio ha discusso il tentativo di Hicks di superare tali nodi irrisolti con il ritorno ad alcuni spunti, debitamente perfezionati, della tradizione austriaca sviluppati poi ulteriormente anche da Zamagni (1984), da Gozzi e Zamagni (1982) e da Gozzi in una raccolta di saggi a cura di Zamagni (1989), mentre Halevi (1984) confrontava altri aspetti dell'analisi di Hicks con quella di altri autori.

Il contributo di Hicks sullo sviluppo e sulla teoria del capitale è stato anche analizzato in alcune sezioni della bella introduzione che Casarosa e Zamagni (1985) hanno premesso alla raccolta di saggi del grande economista inglese *Moneta, capitale e benessere. Saggi di teoria economica,* pubblicata in Italia nel 1985. In queste sezioni i due autori hanno centrato l'attenzione sul messaggio centrale che Hicks aveva voluto lanciare nei suoi ultimi contributi, cioè che la formazione di capitale e l'innovazione sono dei processi che possono essere studiati come sequenze temporali, non come successioni di equilibri.

Anche un altro esponente di Oxford, Eltis, ha avuto una notevole influenza sul dibattito sulla teoria e la politica dello sviluppo in Italia, soprattutto con le edizioni italiane del volume *Lo sviluppo economico* (Eltis, 1973) e la monografia sulla deindustrializzazione scritta insieme con Bacon (Bacon ed Eltis, 1976) ed edita in Italia con una introduzione di Guido Carli, così come hanno avuto grande influenza i numerosi contributi sulla teoria della crescita, diversi dei quali tradotti in italiano, forniti da importanti autori stranieri quali Morishima, Joan Robinson, Meade, Hahn, Malinvaud e Solow.

Va infine ricordato il filone di ricerca associato ai modelli di sviluppo di derivazione walrasiana. Ricordiamo fra questi, ad esempio, i volumi di Nicola (1973), Impicciatore e Rossi (1982) e Ingrao e Israel (1987), nonché gli interessanti saggi di Chirichiello (1982), Gay (1984), Cigno (1980; 1983; 1984b) e Paola Potestio (1979).

2.2. *Verso il superamento dei modelli aggregati*

Oltre alla costante rivisitazione dei grandi autori del passato o degli esponenti più significativi del presente, vi è stato in Italia un importante lavoro analitico volto a costruire nuovi modelli o a rielaborare o inte-

grare quelli esistenti. Una caratteristica importante di questo sforzo teorico è consistita nel tentativo di superare i limiti dei modelli aggregati di sviluppo uniforme. Questo orientamento, già chiaramente indicato da Pasinetti e Spaventa all'inizio degli anni sessanta, nasceva dall'osservazione della sterilità di modelli che, come quelli aggregati, descrivono un sistema economico che cresce allo stesso ritmo in tutti i comparti produttivi e in tutti gli anni allo stesso tasso di crescita, mentre la realtà economica concreta mostra uno sviluppo associato a profonde trasformazioni strutturali, spesso interrotto da fluttuazioni cicliche profonde e comunque mediamente più lento in certe fasi storiche e più rapido in altre.

Pur non essendo mancati i lavori di sistemazione, integrazione e affinamento dei modelli aggregati, una parte consistente del lavoro analitico già negli anni sessanta era andato nella direzione dei modelli multisettoriali (si vedano, ad esempio, Pasinetti, 1965, e Cozzi, 1969) e tale tendenza si consolida e si conferma negli anni settanta, mentre avverte delle battute d'arresto con il procedere degli anni ottanta, allorché cominciano, ad esempio, a rifiorire gli studi empirici basati sulle funzioni aggregate di produzione di derivazione neo-classica.

Il contributo più significativo di questa generazione di modelli multisettoriali è l'opera di Pasinetti *Structural Change and Economie Growth ,* pubblicata in inglese nel 1981 e in italiano nel 1984, che ha avuto una gestazione assai lunga. Il suo nucleo originale è dato dal già citato saggio del 1965, che presentava le idee guida del modello che verranno poi integrate e arricchite nel volume. Non è possibile qui sintetizzare la ricchezza e la complessità analitica del modello di Pasinetti, che è stato ben discusso, ad esempio, nel paragrafo 2.3 della già citata voce *Crescita* di Nardozzi (1983a). Basterà qui ricordare che Pasinetti considera il sistema produttivo come composto da settori verticalmente integrati, in cui cioè entrano nel sistema input originari di lavoro e di servizi degli stock di beni capitali ed escono le produzioni finali. Egli ipotizza inoltre che vi sia nel tempo una crescita costante della produzione, che la produttività cresca a un tasso di crescita costante, ma diverso da settore a settore, che la domanda pro capite cresca in modo non costante nel tempo e diverso da settore a settore. In tal modo, partendo dalla conoscenza di alcune variabili date e di diversi tipi di coefficienti tecnici, egli giunge a due sistemi di equazioni (il sistema delle quantità fisiche e quello dei prezzi) che rappresentano i flussi che avvengono in quel periodo di tempo. Il modello di Pasinetti può quindi descrivere il mutamento nel tempo dell'intera struttura della produzione in termini fisici così come dell'intera struttura dei prezzi relativi. Esso quindi tratta il

progresso tecnico in modo assai più completo e soddisfacente della maggior parte degli altri modelli di sviluppo, sebbene non vengano spiegate le differenze fra i saggi di crescita della produttività fra i vari settori, né eventuali mutamenti di tali saggi nel tempo. In contributi successivi Pasinetti (1986a; 1988) ha poi approfondito ed esteso l'uso del concetto di settori verticalmente integrati.

L'approccio di Pasinetti ha avuto qualche parziale applicazione in lavori empirici, quale quello di Marzi e Varri (1977). Inoltre il concetto di settore verticalmente integrato è stato usato da Momigliano e Siniscalco (1986) insieme con concetti derivanti dall'analisi input-output di Leontief e da quella di Sraffa per l'analisi dei mutamenti strutturali, in particolare dell'integrazione fra industria e terziario (si veda il saggio dei due autori, che fa seguito a due scritti del 1980 e del 1982, e gli altri scritti di diversi autori raccolti nel volume a cura di Pasinetti, 1986b).

Partendo da un diverso approccio all'analisi dei mutamenti strutturali, derivante da lavori di Chenery e Kaldor, Musu e Volpe (1986) hanno discusso i problemi dei rapporti fra sviluppo aggregato, modificazioni strutturali dell'economia e occupazione attraverso un'analisi empirica riferita all'Italia e ad altri paesi industrializzati dell'Occidente.

Continuava nel frattempo il dibattito critico sulla modellistica aggregata, sulla quale lo stesso Pasinetti (1974a, saggi sino ad allora inediti; 1974b; 1974c) portava dei contributi importanti. Era riservata inoltre una grande attenzione ai problemi della produzione congiunta, come è testimoniato dal volume curato da Pasinetti (1977) e da numerosi contributi passati in rassegna da Punzo in uno scritto pubblicato nel volume a cura di Zamagni (1989) sulle *Teorie economiche della produzione*. Su quest'ultimo tema ricordiamo nel volume appena citato anche una bella *Introduzione* dello stesso Zamagni e gli interessanti contributi di Tani, Amendola, Egidi, Baldone, Goodwin, Cantalupi, Piacentini, Romagnoli e Gozzi, mentre va segnalato in proposito anche un volume di Tani (1986).

Nell'ambito, invece, dei modelli a due settori, va ricordato il contributo di Baldassarri (1979), che ha introdotto in un modello neo-classico a due settori l'analisi dell'azione statale per quanto riguarda sia la politica monetaria e di bilancio sia l'utilizzo dello strumento delle imprese pubbliche.

Vanno infine ricordati gli interessanti contributi di Salvadori sui modelli di crescita (1988a; 1988b) e sulla produzione congiunta (1986), di Boldrin e Montrucchio (1986), Balducci (1986), Balducci e Denicolò (1984), Baldone (1983; 1984; 1987), nonché il volume di Nardozzi (1977) sui prezzi di produzione e la teoria del valore e quello di Quadrio Curzio (1973) su sviluppo e investimenti in istruzione.

2.3. *Progresso tecnico e sviluppo economico*

Delle relazioni fra progresso tecnico e sviluppo si è già fatto cenno nel paragrafo 2.1, quando si è trattato della disoccupazione tecnologica, e nel paragrafo 2.2, allorché ci si è occupati del modello multisettoriale di Pasinetti in cui il progresso tecnico gioca un ruolo centrale.

Ma l'attenzione ai problemi del progresso tecnico è una costante negli studi italiani sullo sviluppo. Jossa aveva, ad esempio, già nel 1968 premesso una bella introduzione a una raccolta di saggi, soprattutto di autori stranieri, su questo tema, mentre G. La Malfa (1970) ne aveva fatto il centro di una solida monografia. I contributi forse più innovativi su questo terreno sono però venuti da Sylos Labini e Amendola, mentre sul terreno prevalentemente microeconomico degli studi sull'innovazione — per il quale rinviamo al capitolo *Economia industriale di* C. Antonelli in questa stessa *Guida* — vi sono stati importanti contributi di molti altri autori come Momigliano, Dosi, Camagni, Fornengo, Malerba, Lunghini, Vaccà e lo stesso Antonelli.

Pur in assenza di un vero e proprio modello formalizzato, va posto in evidenza il complesso dei contributi sullo sviluppo economico dati da Sylos Labini. In essi il progresso tecnico gioca un ruolo centrale. Come l'autore ricorda, infatti, nell'introduzione alla sua recente *Nuove tecnologie e disoccupazione* (1989), vi è come un filo rosso che lega quest'ultima all'altro suo celebre volume *Oligopolio e progresso tecnico* (1956): «In entrambi i lavori lo sviluppo economico è visto come un processo essenzialmente determinato dalle innovazioni tecnologiche e condizionato dalle forme di mercato riguardanti sia i beni sia le prestazioni dei lavoratori» (1989, p. VII).

Ma anche molti scritti compresi fra le due opere, e in particolare Sylos Labini (1970; 1972; 1974; 1979; 1981a; 1981b; 1983a; 1983b; 1984; 1985; 1986a; 1986b; 1987), aiutano a comprendere la visione generale che egli ha dello sviluppo e del progresso tecnico. Nei suoi contributi Sylos Labini ha innanzitutto messo in luce la diversa formazione dei prezzi fra il settore agricolo (dove prevarrebbe la concorrenza) e i settori extragricoli, in particolare l'industria manifatturiera, dove prevarrebbe l'oligopolio e la formazione dei prezzi verrebbe fatta sulla base di uno schema di mark-up o di costo pieno. I prezzi dall'industria sarebbero quindi influenzati dalla dinamica dei salari, ma anche, in un sistema aperto, da spinte internazionali. A loro volta, i margini di profitto sarebbero la principale, sebbene non l'unica, determinante degli investimenti. Sylos Labini auspica quindi un «giusto» e stabile livello dei margini di profitto, una sorta di livello ottimale degli stessi. I margini di profitto non do-

vrebbero essere troppo bassi, poiché allora si bloccherebbe l'accumulazione del capitale e lo sviluppo, né dovrebbero essere troppo elevati poiché allora si avrebbero sia tensioni sociali sia problemi di carenza di domanda aggregata.

Sylos Labini ha inoltre mostrato nelle due edizioni, parzialmente diverse, della sua analisi sulle classi sociali (1974; 1986b), le grandi trasformazioni avutesi, con lo sviluppo economico, nella struttura sociale di diversi paesi industrializzati con la forte espansione delle classi medie urbane e il relativo declino quantitativo, da un certo momento in poi, della classe operaia, composta dai salariati dell'industria e dell'agricoltura. In *Nuove tecnologie e disoccupazione,* infine, Sylos Labini ha discusso i rapporti fra progresso tecnico, produttività e occupazione. Il progresso tecnico è visto come solo parzialmente esogeno o autonomo. Le miriadi di piccole innovazioni e il processo di diffusione delle innovazioni sono essenzialmente endogeni, cioè dovuti a fattori economici quali l'espansione della domanda e l'aumento dei costi per cui la velocità del progresso tecnico è in sostanza determinata, per Sylos Labini, da impulsi economici. La dinamica della produttività nei settori extragricoli, in particolare nell'industria manifatturiera, dipenderebbe infatti, oltre che da innovazioni autonome, da innovazioni indotte da aumenti della domanda e dei costi relativi del lavoro. Più precisamente Sylos Labini ha stimato un'equazione della produttività per l'Italia e altri paesi, fra cui gli Stati Uniti, in cui il saggio di variazione di quest'ultima è fatta dipendere dal saggio di variazione del reddito (all'aumentare del reddito aumenta la produttività secondo la legge di Smith-Verdoorn), nonché dalla differenza fra i saggi di variazione del costo unitario del lavoro e dei prezzi dei prodotti finiti e da quella fra i saggi di variazione dei salari e dei prezzi delle macchine (pp. 119-20). L'andamento della produttività e quello del reddito determinano l'andamento dell'occupazione, che a sua volta influenza, insieme ad altri fattori, l'andamento della disoccupazione.

Un contributo di rilievo ai rapporti fra progresso tecnico e sviluppo è stato dato anche da Amendola (1976, e in numerosi contributi successivi, fra i quali, ad esempio, 1984) e Amendola e Gaffard (1988). Nei contributi più recenti Amendola ha gradualmente sviluppato un proprio interessante approccio centrato sui processi di cumulatività-sequenzialità delle innovazioni.

Vanno infine ricordati i contributi di Dosi (1982) sui modelli alla Verdoorn-Kaldor, di Giannini (1978; 1979) sul cambiamento tecnologico e di Opocher (1988) per un approccio neo-ricardiano al progresso tecnico, nonché la raccolta di saggi su accumulazione e progresso tecnico di Screpanti e Zenezini (1978).

2.4. *Altri filoni di ricerca*

Due altri importanti filoni di ricerca sono stati quelli di ispirazione walrasiana ai quali abbiamo già fatto cenno alla fine del paragrafo 2.1 e quello basato su varie versioni della funzione di produzione aggregata, fra le quali ricordiamo, ad esempio, i lavori di Cardani (1983), Cardani e Mohnen (1984) e Tosato (1986).

Un'attenzione complessivamente ridotta è stata data ai problemi dello sviluppo ottimale. Occorre tuttavia segnalare almeno l'introduzione di Musu alla raccolta di saggi da lui curata nel 1975 e il saggio di Pasinetti (1987). Va inoltre ricordato il volume di Gaburro (1979) sulle relazioni fra la crescita demografica e lo sviluppo ottimale e il lavoro di Pellizzari (1982) sui problemi di sviluppo ottimo con risorse esauribili in cui si dimostra che è possibile ipotizzare situazioni in cui i sentieri ottimali di sviluppo possono non sussistere anche nell'ambito di semplici modelli macroeconomici.

Un altro importante filone di ricerca è rappresentato dai rapporti fra teoria dello sviluppo e teoria della distribuzione. Vanno segnalati in questo ambito di ricerche, oltre ai già ricordati contributi connessi al dibattito sulla teoria del capitale e della distribuzione e al volume di Pasinetti del 1974, almeno i saggi di Lombardini e Quadrio Curzio (1972), le voci *Distribuzione del reddito* di Screpanti (1983) e *Rendita* di Zenezini (1983) nel *Dizionario di economia politica* curato da Lunghini e D'Antonio, nonché il lavoro di Quadrio Curzio su rendita e distribuzione del reddito contenuto in un volume a cura di Pasinetti (1977).

I rapporti fra lo sviluppo economico e i problemi creditizi e finanziari sono stati invece analizzati da Niccoli (1983), da Balducci e Marconi (1976) e da Vicarelli in una penetrante introduzione alla raccolta di saggi da lui curata nel 1979.

Il collegamento fra lo sviluppo economico e le forme di mercato è stato analizzato, oltre che nei già ricordati contributi di Sylos Labini, da Lombardini (1971), mentre lo stesso autore ha indicato in un più recente lavoro (1987a) i nuovi orientamenti che dovrebbe prendere la teoria dello sviluppo.

Cigno (1981; 1984a) ha preso in esame i rapporti fra sviluppo e andamento demografico, mentre Cogoy (1983) si è occupato delle relazioni fra lavoro eterogeneo, sovrappiù e crescita nel modello di von Neumann; Cugno e Montrucchio (1982) hanno trattato dei rapporti fra crescita ciclica e inflazione e Pasinetti (1981b) si è anch'egli occupato, in un diverso contesto teorico, dei rapporti fra sviluppo e inflazione.

Mentre Gozzi (1981; 1984) ha trattato di accumulazione di capitale e di stabilità di lungo periodo, Halevi (1982) ha preso in esame l'investimento nella teoria dello sviluppo economico; Laise e Tucci (1980) si sono occupati della teoria wickselliana del capitale e F. Targetti (1978) ha dedicato un volume all'analisi dei rapporti fra valore e accumulazione. Vanno infine segnalati il lavoro di R. Targetti Lenti (1982) sulla distribuzione personale e funzionale del reddito nei processi di sviluppo economico e lo scritto di Zaghini (1988) sull'esistenza di equilibrio in un modello di accumulazione pura.

Il nuovo indirizzo di ricerca della teoria della crescita endogena è stato infine affrontato da diversi economisti, fra i quali G. Bertola e O. Castellino.

3. *Teoria del sottosviluppo e dualismo*

3.1. *Premessa*

Oltre ai contributi dedicati alla teoria della crescita, in Italia sono fioriti negli anni cinquanta e nei primi anni sessanta numerosi contributi sulla teoria del sottosviluppo legati spesso, oltre che all'analisi dei paesi in via di sviluppo, anche ai problemi che scaturivano dallo studio delle aree meno industrializzate del nostro Mezzogiorno. È naturale che tali studi, se riferiti ai problemi del Mezzogiorno, non potevano non tenere conto delle complesse interrelazioni fra il Sud e il Centro-Nord del nostro paese. Da qui il fiorire di numerosi modelli o schemi interpretativi dualistici. Alcuni di questi, come il lavoro di Spaventa (1959), hanno tratto origine dalla reazione critica al modello di sviluppo dualistico elaborato per l'Italia dall'economista inglese Vera Lutz (1958; 1962), poi rivalutato in un convegno degli anni ottanta (Ente Einaudi, 1984), mentre altri, quali quello di Graziani *et al.* (1969) o di F. Marzano (1969), sono stati sviluppati autonomamente.

3.2. *I modelli dualistici e più disaggregati degli anni settanta e ottanta*

Nella prima metà degli anni settanta si registra la continuazione dell'approccio dualistico. Vi è stata innanzitutto la prosecuzione di un filone, già esplorato da Kindleberger (1967) e Vaciago (1963), associato al tentativo di utilizzare per l'economia italiana una versione modificata del modello di Lewis sui paesi in via di sviluppo con offerta illimitata di lavoro (Ferri, 1971; Pettenati, 1974, e, per un profilo critico, D'Antonio, 1973).

Si ricordano poi dei lavori dedicati in generale al dualismo nell'economia italiana quali il saggio di Benedetti in Graziani (1975) o il volume curato da Di Nardi (1985), oppure centrati sul dualismo nel mercato del lavoro e nella struttura produttiva come, ad esempio, il volume di Contini (1979) e i suoi saggi del 1981 e del 1988.

Vi sono stati infine gli importanti schemi dualistici elaborati da Graziani e da Fuà, mentre nella seconda metà degli anni settanta e negli anni ottanta si sono andati affermando schemi interpretativi più disaggregati, basati dapprima sull'ipotesi delle «tre Italie» di Bagnasco (1977) e poi su interpretazioni ancora più articolate e complesse.

Graziani (1972) ha ripreso lo schema interpretativo dualistico applicato al caso italiano per il periodo 1951-63 che era stato da lui elaborato nella seconda metà degli anni sessanta (si veda ad esempio il già citato Graziani *et al.,* 1969). Tale schema si basava essenzialmente su un modello di «sviluppo guidato dalle esportazioni» con dualismo. In un modello di sviluppo guidato dalle esportazioni un loro rapido tasso di crescita determina un rapido tasso di crescita degli investimenti e del prodotto. Ciò determina, secondo la legge di Verdoorn (per la quale vi è una relazione diretta fra tasso di crescita del prodotto e della produttività), un rapido tasso di crescita della produttività. A sua volta una forte dinamica della produttività può, a parità di altre condizioni, facilitare una rapida espansione delle esportazioni e così via. Ci si trova di fronte, in tal modo, a una sorta di «circolo virtuoso» dello sviluppo. Nel caso italiano, tuttavia, ha argomentato Graziani, questo processo di sviluppo guidato dalle esportazioni ha contribuito a mantenere o addirittura ad acuire il dualismo settoriale. Un gruppo di settori dell'industria italiana (la metallurgia, i mezzi di trasporto, la chimica), essendo maggiormente esposto alla concorrenza con l'estero, ha dovuto innovare e investire di più e ha quindi registrato, almeno fino al 1963, tassi di crescita della produttività e del prodotto più elevati della media, mentre altri settori, quali le industrie tessile e alimentare, l'industria delle costruzioni e, nei servizi, il commercio al dettaglio, hanno registrato una dinamica assai più bassa della produttività e del prodotto. Tale dualismo settoriale, aggravando anche il dualismo territoriale e contribuendo a produrre fenomeni di distorsione dei consumi, ha finito per innescare contraddizioni che alla fine hanno inceppato il circolo virtuoso dello sviluppo.

L'analisi di Graziani è stata al centro del dibattito economico sullo sviluppo italiano nei primi anni settanta (si veda Valli, 1977, par. 2.2), mentre nella seconda metà del decennio il dibattito ha investito maggiormente l'interpretazione dualistica e poi più disaggregata data da Fuà in diversi suoi importanti contributi (si vedano Fuà 1976; 1981a; 1981b;

Fuà e Zacchia, 1983). Fuà (1976) distingueva fra le imprese ad alta produttività, che potevano permettersi, nei primi anni settanta, di pagare retribuzioni vicine a quelle medie dei maggiori paesi industrializzati dell'Occidente e le altre imprese, diverse delle quali utilizzavano in larga misura lavoro irregolare, il più delle volte assai meno retribuito. Mentre in tale volume la sua visione sul dualismo italiano era piuttosto pessimista, negli scritti successivi Fuà ha messo maggiormente in luce gli aspetti dell'economia italiana che sono comuni a molti paesi «a sviluppo tardivo ». Tali aspetti, quali lo stesso dualismo, i bassi tassi di occupazione e di attività, le debolezze strutturali in fatto d'inflazione, di bilancio pubblico e di conti con l'estero, fanno sì che lo sviluppo dell'Italia, come di altri paesi ritardatari nello sviluppo, possa essere diverso, ma non per questo necessariamente peggiore, dello sviluppo dei paesi di più antica industrializzazione. La ricetta suggerita da Fuà è di puntare su forme di industrializzazione e di sviluppo diffuse e non concentrate, di allargare a macchia d'olio il tipo di industrializzazione basato sulle piccole e medie imprese diffuse sul territorio seguito con successo in diverse zone dell'Italia centrale e nord-orientale. Questo tipo di sviluppo economico, chiamato talora «la via adriatica» allo sviluppo, è stato oggetto anche delle analisi dei molti autori che hanno tentato di passare dalle interpretazioni dualistiche ad analisi maggiormente disaggregate. Fra questi è importante ricordare Bagnasco (1977), che ha avanzato l'ipotesi dell'esistenza di tre Italie: una prima, che coinciderebbe sostanzialmente con il triangolo industriale, caratterizzata soprattutto dalle grandi imprese, una seconda (il Mezzogiorno) e una terza (le regioni nord-orientali e centrali) caratterizzate dalla prevalenza delle piccole imprese e da forme di industrializzazione diffusa. Tale approccio è stato poi rifinito e ri-precisato dallo stesso Fuà, da Brusco (1986), Becattini (1989b), Garofoli (1981; 1983) e da molti altri. Si è potuto così tener conto, ad esempio, dell'esistenza di forme di industrializzazione diffusa e di diversi «distretti industriali» anche in parti della Lombardia, del Piemonte e della Liguria, nonché delle possibili relazioni esistenti, in certe aree, fra le attività agricole e terziarie, le forme stesse di conduzione dei fondi agricoli e il sorgere e moltiplicarsi di piccole attività industriali. Vi è stato inoltre una parziale saldatura del dibattito sul dualismo e sulle tre Italie con il dibattito sul decentramento produttivo e sull'economia sommersa (si veda Valli, 1986a, cap. 15).

L'Italia, infatti, come si può leggere anche in altri capitoli di questa *Guida, è* stata dalla seconda metà degli anni sessanta in poi una specie di laboratorio degli studi sul lavoro nero, sull'economia sommersa, sul decentramento produttivo, sul ruolo delle piccole imprese e dei distret-

ti industriali, sulla possibile rilevanza di un modello di sviluppo almeno in parte basato sulla prevalenza delle piccole e medie imprese e della «produzione flessibile» in luogo delle grandi imprese organizzate secondo i tradizionali modelli fordisti di produzione e così via.

Negli anni ottanta il recupero di profittabilità e di forza delle grandi imprese e dei grandi gruppi finanziari, attraverso i processi di profonda ristrutturazione e di flessibilizzazione già avviati alla fine degli anni settanta e i successivi processi di concentrazione, unitamente alle difficoltà di sviluppo di un certo numero di piccole imprese, hanno notevolmente mutato il quadro di riferimento. E continuato inoltre il processo di progressiva diversificazione nell'economia meridionale, con aree economicamente abbastanza dinamiche, come parte degli Abruzzi, del Molise, delle Puglie, della Campania e così via, e altre aree in costante difficoltà di crescita e notevolmente condizionate dal crescente peso delle organizzazioni criminali

3.3. *L'analisi dello sviluppo per i PVS*

Lo studio teorico sui paesi in via di sviluppo (PVS) si fonde spesso con le analisi empiriche e comunque con riferimenti al funzionamento concreto di quei sistemi. È quindi opportuno trattare congiuntamente i lavori teorici e quelli empirici. Oltre ai lavori che prendevano lo spunto dai problemi del nostro Mezzogiorno e che potevano essere in parte generalizzati ad altre aree in via di sviluppo, vi è stato in Italia un notevole interesse, soprattutto negli anni cinquanta e poi nell'ultimo decennio, da parte di singoli ricercatori, alle analisi sui PVS.

E mancata tuttavia un'attività di studio sistematica e permanente da parte di una rete di centri di ricerca strutturati, come accade negli altri maggiori paesi industrializzati, nonostante l'opera meritoria di alcuni istituti di analisi politica e sociale quali, ad esempio, l'Ipalmo, l'Ispi, la Sioi, lo Iai, l'Isvet, il Cespi e così via.

Negli ultimi anni ottanta si è registrato un netto risveglio d'interesse che ha condotto alla costituzione di diversi centri di ricerca economica e sociale sui PVS. Nella sola area di Torino, ad esempio, sono sorti il Centro Luca d'Agliano presso la Fondazione Einaudi, il Centro De Fonseca, il Centro di studi africani, il Centro interdipartimentale di studi sull'America Latina.

La messe di studi italiani sull'economia dei PVS è assai grande, per cui dovrò limitarmi a ricordare alcuni dei contributi più significativi, rinviando all'ampia bibliografia curata da Querini (1986) per l'Aissec per un elenco più completo dei contributi italiani.

3.4. *I libri di testo sull'economia dei PVS*

Il testo forse più utilizzato per i corsi universitari sui PVS è l'antologia di scritti curata da Jossa (1974[2]), che vi ha premesso una limpida introduzione. Testi monografici di carattere generale dedicati ai PVS sono stati scritti negli anni recenti da Sylos Labini e Volpi. Sylos Labini (1983a) ha messo in luce come il processo di sviluppo economico sia più agevole allorché si riescono a realizzare quattro riforme fondamentali: la riforma della pubblica amministrazione, quella agraria, quella fiscale e quella del sistema d'istruzione. Si devono inoltre verificare tre fondamentali condizioni:

a) esistenza di terre libere o altre risorse naturali;
b) impossibilità di ricorrere a schiavi o a servi permanenti;
c) esistenza di persone capaci, sotto l'aspetto culturale e sotto quello organizzativo, di svolgere il ruolo di imprenditori in senso moderno (pp. 83-4).

Egli ha inoltre discusso, insieme a numerosi altri aspetti, la validità degli indicatori statistici sullo sviluppo e i mutamenti strutturali del sistema produttivo, con il ridursi del peso dell'agricoltura e l'aumento del peso dei settori extragricoli, ma con le notevoli differenze registrate nei diversi paesi per quanto riguarda il ruolo del terziario e le capacità di attivare un processo autosostenentesi di crescita.

Volpi (1989a) ha tentato di fornire un'introduzione all'economia dello sviluppo attraverso un quadro storico dei modi di produzione precapitalistici e capitalistici e dei rapporti fra centro e periferia nelle varie fasi del capitalismo. Egli ha inoltre discusso criticamente le caratteristiche eurocentriche dei concetti stessi di progresso e di progresso economico e la validità delle misure statistiche di benessere e di sviluppo. Un'appendice di Albani (1989) discute invece l'uso dei modelli di sviluppo di tipo Harrod-Domar e del modello a due settori di Mahalanobis nell'economia dello sviluppo e come strumenti di pianificazione per i PVS.

3.5. *Alcuni contributi sull'economia dei PVS*

Come strumento didattico può essere segnalato anche l'utile scritto di Balcet (1985) pubblicato in una raccolta di saggi a cura di Galizzi e Tappero-Merlo.

Una monografia di carattere meno generale rispetto ai libri di testo che abbiamo ricordato nel paragrafo precedente, ma centrata su un problema essenziale per i PVS, cioè i rapporti fra sviluppo e occupazione,

è dovuta a Silva (1974). In tale volume viene discussa criticamente la modellistica esistente su questo importante nodo teorico, viene presentato un interessante modello che trae spunto per certi aspetti da precedenti lavori di Dobb e di Sen e vengono infine discusse le esperienze storiche di paesi con diverse forme di pianificazione e sviluppo quali il Brasile, il Giappone, l'Urss e la Cina.

Querini (1976) e Sacco (1983) hanno messo in luce, con taglio piuttosto diverso, aspetti importanti dei rapporti Nord-Sud e dei problemi di sviluppo dei PVS. Ricottilli (1988) ha discusso i rapporti fra crescita, sviluppo e commercio internazionale, mentre la tesi dello scambio ineguale di Emmanuel è stata dibattuta criticamente da autori italiani nel volume di AA. VV. (Boggio, Somaini, Salvati, 1973).

Nella collana dei *working papers* del Centro Luca d'Agliano di Torino sono stati pubblicati anche alcuni interessanti lavori di autori italiani quali Barba Navaretti (1988; 1990), Beltratti (1989b), Caputo e Rabellotti (1990), Colombatto (1988), Daveri (1990), Faini, Clavijo e Senhadji-Semlali (1989), Faini *et al.* (1989), Galleani d'Agliano (1988) e Grilli (1989). È importante, inoltre, ricordare il saggio di Silva e Nardozzi (1971) sulla teoria dello sviluppo e gli aiuti esteri; gli scritti di Tanzi (1978; 1982) sui problemi fiscali e lo sviluppo economico; i saggi di Fodella (1985) sulla decentralizzazione e lo sviluppo locale, di Faini, Annez e Taylor (1984) sui rapporti fra spesa per la difesa e sviluppo, di Giovannini (1983) su interesse e risparmio, di Maneschi (1983) sulla tesi del crescente divario fra PVS e paesi industrializzati.

3.6. *Gli studi sul problema dell'indebitamento dei PVS e sulla cooperazione economica Nord-Sud*

L'esplosione, nel corso degli anni settanta e ottanta, del problema dell'indebitamento di alcuni dei maggiori PVS ha destato un grande interesse nella letteratura specializzata del nostro paese. Vi sono state, ad esempio, la raccolta di saggi a cura di Volpi (1989) e quella dedicata sia ai problemi dei finanziamenti ai PVS sia ai trasferimenti di tecnologia verso i PVS curata da Burlando (1989). Segnaliamo in particolare in quest'ultimo volume l'utile saggio-rassegna di Burlando su *Il problema del debito dei paesi in via di sviluppo e le proposte di soluzione,* nonché i saggi di Manzone sul ruolo del FMI e di Iozzo su quello delle banche.

Un'accurata esposizione delle tendenze recenti dell'indebitamento si trova anche nel saggio di Tasgian (1988), mentre il tema è affrontato sotto angolazioni diverse nel volume a cura di Colombatto, Beltratti e

Bocchiola (1989). Esso è stato inoltre oggetto di un saggio di Omiccioli nel volume curato da Parboni (1984); di un lavoro, che ha osservazioni assai penetranti, dello stesso Parboni in un volume curato da Panizza (1985); dei saggi di De Cecco e di Mammolotti nel già citato volume a cura di Galizzi e Tappero-Merlo; e infine (anche dal punto di vista metodologico) di uno scritto di Padoan apparso in un volume curato da Gandolfo e Marzano (1987) e di un volume dello stesso Padoan (1989a) su instabilità e cooperazione.

Il tema dell'indebitamento è stato poi affrontato in numerosi altri lavori - apparsi sulle riviste economiche specializzate - fra i quali ricordiamo i saggi di Garavello (1981), Maggiora (1985; 1989), Ragazzi (1984).

Il più generale problema dei rapporti economici Nord-Sud e della cooperazione economica è stato oggetto di attenzione crescente negli anni settanta e ottanta.

Due utili raccolte di saggi, la prima a cura di Querini (1982) e la seconda a cura di Castellano (1987) hanno toccato soprattutto, anche se non esclusivamente, i rapporti fra i paesi Cee e l'area del Mediterraneo. Il tema dei rapporti fra la Cee e i PVS è stato anche affrontato da Paternò (1973). Le relazioni fra l'Europa e l'America Latina sono state oggetto dell'analisi di un volume curato da Pio (1988), mentre quelle fra il nostro paese, l'Europa e il Terzo Mondo sono stati esaminati nel volume a cura di Panebianco (1984).

I rapporti fra l'Europa e i paesi arabi del Mediterraneo sono stati studiati in profondità soprattutto da Luciani e Casadio. Il primo ha, ad esempio, analizzato (1976 e in diversi scritti successivi) i rapporti economici fra i paesi maggiori esportatori di petrolio, l'Italia e altri paesi, mentre il secondo (1980, ma anche in altri volumi pubblicati in inglese e in numerosi saggi) ha seguito l'evoluzione economica dei paesi arabi e i rapporti economici con l'Italia e l'Europa.

S. Alessandrini (1983) ha trattato in generale gli aspetti relativi alla politica italiana di cooperazione con i PVS e il suo lavoro è stato oggetto di un commento di Ninni (1983). Il medesimo tema è stato affrontato anche da numerosi altri autori, quali ad esempio Daveri (1989).

Somogyi (1988) ha sviluppato i temi della programmazione finanziaria nella cooperazione con i PVS, mentre Roccas (1983) ha analizzato i rapporti fra l'industrializzazione, le politiche commerciali e l'interscambio dei PVS.

I riflessi dei rapporti economici fra il Nord industrializzato e i PVS sono spesso positivi, ma possono destare talvolta preoccupazioni per i settori industriali più colpiti dalla concorrenza dei paesi emergenti. Questi

aspetti sono stati esaminati, ad esempio, da Secchi (1979). Ragazzi (1983) ha invece studiato le conseguenze negative della crisi dei PVS sulle esportazioni italiane; Balcet (1978; 1984; 1989) ha trattato dei trasferimenti di tecnologia verso i PVS; Secchi *et al.* (1983) si sono occupati della rilocalizzazione produttiva italiana nei PVS e Luzzati (1989) ha trattato della valutazione dei progetti d'investimento.

3.7. *Gli studi d'area o di paese relativi ai PVS*

Diversi importanti contributi alla conoscenza dei PVS, anche dal punto di vista metodologico, sono scaturiti da studi dedicati a singole aree o a singoli paesi. Trascurando per il momento i lavori relativi alla Cina Popolare, che verranno ricordati nella sezione che riguarda i sistemi socialisti, occorre segnalare innanzitutto, sul fronte dei contributi di matrice neomarxiana, l'influente opera di Arrighi (1969, con una seconda edizione nel 1974). Forte (1986) ha scritto uno stimolante saggio sui problemi dell'Africa, mentre l'economia algerina è stata oggetto di studio sia nell'agile monografia di Santacroce (1978a), sia nel volume di Damiani e Del Monte (1988); l'economia egiziana è stata presa in esame da Padoan (1985).

Una serie di quaderni monografici relativi ad alcuni paesi africani (Marocco, Egitto e altri) è stata inoltre realizzata da un gruppo di ricercatori dell'Università Bocconi per conto del Credito Italiano verso la fine degli anni settanta, mentre alcuni lavori relativi a diversi PVS sono stati compiuti da vari autori, coordinati da Boffito per conto dell'Associazione bancaria italiana, nell'ambito delle analisi sul «rischio paese».

J. Tedeschi (1982) ha discusso i problemi connessi alla stabilizzazione del reddito reale come obiettivo di politica economica con un'applicazione al caso egiziano, mentre M. L. Manfredini Gasparetto ha dedicato diversi contributi allo studio di vari aspetti dell'economia turca (1983a; 1983b; 1983c; 1983d; 1985).

Numerosi sono i contributi riferiti all'America Latina. Oltre al già citato volume curato da Pio e alla raccolta di saggi di AA. VV. (1976), segnaliamo, ad esempio, i saggi di Iraci Fedeli (1978) sul cambiamento tecnologico, di Bagella (1982; 1989) sui rapporti fra industrializzazione e inflazione e sulle relazioni Cee-America Latina, di Fadda (1981) sull'economia messicana.

I paesi di nuova industrializzazione (Nics) hanno naturalmente attirato un'attenzione sempre maggiore da parte degli studiosi italiani, soprattutto negli ultimi anni ottanta. L'impetuosa crescita economica di alcuni paesi quali Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong, Singapore, In-

donesia e altri ha indotto diversi studiosi italiani a cercare di approfondire le caratteristiche del loro sviluppo. Vi sono stati, innanzitutto, diversi contributi di Fodella, in parte ripresi e sistematizzati in alcune sezioni di due suoi volumi (1988a; 1989). In essi l'autore ha messo in luce le peculiarità dello sviluppo dei paesi dell'Asia Sud-Orientale, in particolare i loro rapporti con la Cina e il Giappone e la grande importanza data da diversi fra questi paesi alla preparazione della forza lavoro e alla diffusione del progresso tecnico.

È importante segnalare inoltre il volume a cura di Colombatto (1988), con saggi di Colombatto, Beltratti, Bocchiola, Di Bartolomeo (1988a; 1988b), che prendono in esame le tendenze economiche dei Nics confrontandole con quelle del nostro paese e analizzando le caratteristiche del loro interscambio commerciale con l'estero. Uno degli obiettivi della ricerca consisteva nel rispondere al quesito se la concorrenza dei Nics potesse essere dannosa per le esportazioni italiane. Alla fine degli anni ottanta la concorrenza era relativamente contenuta, ma si paventava il pericolo di un suo anche considerevole aumento in assenza di una strategia economica efficace nei confronti della sfida proveniente dai paesi emergenti.

Ad alcuni dei Nics dell'Asia orientale è dedicato anche il saggio di Tasgian (1989) mentre Pellicelli (1981a; 1981b; 1984) ha realizzato per conto del Centro estero delle Camere di Commercio piemontesi tre ricerche rispettivamente su Corea del Sud, Indonesia, Malaysia e Ruffini e Da Venezia (1985) hanno svolto un'analisi econometrica sull'influenza delle telecomunicazioni sullo sviluppo economico dei Nics.

Un importante filone di studi, condotto sia da demografi sia da economisti, ha riguardato il problema delle migrazioni. Dato che nel corso degli anni settanta l'Italia si è trasformato da paese di emigrazione netta a paese di immigrazione netta, ne deriva che, mentre agli inizi del periodo tali analisi riguardavano soprattutto i problemi derivanti dall'emigrazione di nostri connazionali in Germania, Svizzera o in altri paesi, negli ultimi anni le analisi si sono sempre più concentrate sull'immigrazione che dai paesi poveri del Terzo Mondo si rivolge in misura crescente verso il nostro paese. Fra i tanti contributi di economisti su questo tema ricordiamo, ad esempio, i lavori di Bruni, Di Francia e Venturini (1987), di Venturini negli atti del IV Convegno scientifico dell'Aissec (1987) e di Dell'Aringa e Neri (1986) sui rapporti fra immigrazione illegale ed economia informale.

Un ulteriore filone di ricerca ha riguardato lo studio dei problemi relativi alle materie prime e alle fonti energetiche. Oltre ai già ricordati contributi di Luciani e di Casadio sui paesi arabi produttori di petrolio,

va segnalato, ad esempio, il saggio di Ninni (1985) sulle conseguenze dell'aumento del prezzo del petrolio sui PVS importatori di energia, quello di Sylos Labini sull'instabilità nei prezzi delle materie prime e il problema dell'oro (1982a), oltre al volume di R. Targetti Lenti sull'economia delle materie prime (1979) e ai numerosi contributi di Quadrio Curzio sull'oro e su altre materie prime e di Vaccà sulle risorse energetiche.

4. *Gli studi sui sistemi economici comparati*

4.1. *Premessa*

Contrariamente a quanto è avvenuto in diversi altri paesi, nei quali gli studi teorici ed empirici dedicati al confronto dei diversi sistemi economici sono già fiorenti e istituzionalizzati da almeno quarant'anni, in Italia vi sono stati nel passato molti importanti contributi, in parte dovuti a ricercatori isolati e in parte stimolati dall'azione di centri studi come il Ceses, l'Isdee, la Fondazione Feltrinelli e lo Iai, ma un interesse diffuso e istituzionalizzato si è creato solo a partire dall'inizio degli anni settanta con la costituzione a Padova e poi all'Istituto orientale di Napoli e a Bologna dei primi insegnamenti universitari di Sistemi economici comparati e di Economia dei paesi socialisti. Successivamente vi è stata una maggiore diffusione negli insegnamenti universitari (alla Bocconi di Milano, alla Statale di Milano nell'ambito del corso di organizzazioni economiche internazionali, alle università di Trento, Verona, Pavia e altre), mentre è aumentato il numero dei ricercatori e dei centri di studio specializzati. Nell'università si sono creati diversi nuclei di ricerca soprattutto attorno a Nuti (Istituto universitario europeo), Di Leo (Istituto orientale) e Jossa a Napoli, Salvati e Nardozzi (Milano), Valli (Padova e poi Torino), Lombardini, Boffito, Cugno, Ferrero, Ortona, Ricossa e Colombatto (Torino), Frateschi e Marcolungo (Padova), Malle (Verona), Santacroce e Bresolin (Daest e Ca' Foscari di Venezia), Dallago e Targetti (Trento), Vercelli, Puccinelli e Punzo (Siena), Salvini (Pavia e Università Bocconi di Milano), Chilosi (Pisa), Padoan e De Vincenti (Urbino) e a Roma con Sylos Labini, il compianto Marrama e poi Guerrieri e Luciani, mentre Fuà ad Ancona stimolava al confronto del nostro paese con gli altri paesi «a sviluppo tardivo» e con i paesi neo-latini e Fodella e l'Isesao animavano a Milano il campo degli studi sull'Asia orientale. La lievitazione degli studi in questi ambiti di ricerche è stata anche agevolata dalla costituzione nel 1984 presso l'Università di Firenze dell'Associazione italiana per lo studio dei sistemi economici comparati (Aissec). Tale associazione ha da

allora raccolto oltre 200 soci e si è fatta promotrice di numerose conferenze scientifiche nazionali e internazionali e della costituzione di una Associazione europea per gli studi economici comparati (Eaces), fondata a Verona nel 1990.

Mentre negli Stati Uniti e nei maggiori paesi industrializzati dell'Occidente le analoghe associazioni raggruppano soprattutto studiosi che si occupano dell'Unione Sovietica e dei paesi dell'Est, in Italia l'Aissec comprende, oltre a un folto gruppo di sovietologi e di specialisti dell'Est europeo e della Cina, anche studiosi dei maggiori paesi industrializzati dell'Occidente, della Cee e dell'Europa, nonché dei PVS e dei Nics.

Il confronto fra sistemi o fra paesi riguarda infatti sia l'Est e l'Ovest sia il Nord e il Sud, nonché le fondamenta teoriche delle economie di mercato e miste, dei rapporti fra stato e mercato, della pianificazione, dei sistemi di autogestione e di partecipazione agli utili e così via.

Nei paragrafi che seguono si prenderanno quindi sinteticamente in rassegna i principali contributi italiani in queste aree di studio, fatta eccezione per i contributi sullo sviluppo economico e sui PVS che sono stati già ricordati nei paragrafi precedenti.

E importante comunque sottolineare che, nonostante la cessazione dall'attività di un centro assai attivo negli anni sessanta e settanta qual era il Ceses di Milano, si è gradualmente ampliato nel tempo il numero degli istituti di ricerca dedicati in Italia allo studio dei sistemi economici esteri. Fra questi ricordiamo alcuni centri specializzati nell'analisi dei sistemi socialisti quali l'Isdee di Trieste, il Centro di documentazione paesi socialisti dell'Istituto universitario orientale di Napoli o altri che si occupano anche in misura rilevante delle economie sia dell'Est sia dell'Ovest, come il Dipartimento di studi internazionali e il Dipartimento di economia dell'Università di Padova, l'Istituto universitario europeo di Firenze, i Dipartimenti di economia delle università di Torino, Milano, Pavia, Verona, Venezia, Bologna, Trento, Firenze, Siena, Urbino, Ancona, Roma, Napoli, Bari e di molte altre università, oltre a centri studi come la Fondazione Feltrinelli, il Cdrl, l'Ispi e l'Irs di Milano, l'Istituto di studi economici e sociali sull'Asia orientale (Isesao) della Bocconi, le Fondazioni Einaudi e Agnelli e l'Istituto europeo di Torino, lo Iai, il Cespi, il Cer, l'Isvet e il Cles di Roma, l'Istao di Ancona e altri ancora.

4.2. *I libri di testo e alcuni contributi di carattere generale*

Lo studio dei diversi tipi di sistemi economici poggia su alcuni filoni teorici principali e su analisi relative alle caratteristiche empiriche e istituzionali dei diversi tipi di sistemi economici concreti.

I filoni teorici più trattati in Italia, oltre a quello relativo ai problemi dello sviluppo economico, si riferiscono alle tipologie dei confronti fra sistemi, alle analisi sulla pianificazione e sul socialismo di mercato, nonché alle caratteristiche del mercato del lavoro nei diversi tipi di sistemi economici e al dibattito sui sistemi di autogestione, sulle cooperative, sulla partecipazione agli utili e così via.

I libri di testo di sistemi economici comparati di autori italiani non sono stati numerosi anche perché si disponeva di un certo numero di traduzioni di opere di autori di scuola anglosassone o francese di ottimo livello. Va in ogni caso ricordato un noto volume curato da Nove e Nuti (1972), la raccolta di saggi di Castellino (1972), il testo di Valli (1974) e quello, più recente, di S. Malle (1989), mentre Jossa ha curato un'interessante raccolta di saggi (1989).

Vanno inoltre segnalati un volume di Talamona (1984) e, come esempio di una rassegna critica di carattere generale sui problemi delle economie pianificate, due saggi di Ferrero (1978; 1979). Vanno ricordati anche il saggio comparato di V. Cao Pinna (1980) sui consumi nei paesi dell'Est e dell'Ovest, quello di Cugno e Grisoli su Niskanen e Ames (1988), il volume di Boffito (1979), la raccolta di saggi a cura di Vaccarino (1982) e la nota di Chilosi (1989) che ha trattato sulla rivista *Il Politico* dell'attività dell'Aissec in occasione del convegno scientifico di Pavia dell' associazione.

Da parte sua Ricossa (1978) ha discusso di alcuni aspetti della teoria pura del capitalismo e del socialismo e ha ripercorso, partendo da un'ottica neo-liberista, i grandi temi del confronto fra liberismo, liberalismo e socialismo in uno scritto apparso nel già ricordato volume del 1989 a cura di Jossa.

In un saggio pubblicato in un volume dedicato alla commemorazione delle idee-guida della rivoluzione francese di cui è coautore insieme a Martinelli e a Veca, Salvati (1988) ha trattato i problemi economici legati alla difficile composizione dei rapporti fra giustizia sociale, libertà, democrazia e funzionamento del mercato nelle moderne economie industrializzate. Nuti ha invece discusso in due saggi (1978; 1986a) alcuni aspetti essenziali dei contributi sulle economie socialiste dati, rispettivamente, da Dobb e Kalecki.

In Italia si è inoltre registrato un notevole interesse teso alla ricostruzione in chiave analitica moderna, o comunque alla rivisitazione critica, del pensiero sul socialismo di autori del passato. Ricordiamo, ad esempio, gli interessanti saggi di Ferrero su Hertzska (1983), di Cugno e Ferrero (1984a) su Bellamy, un altro saggio di Ferrero (1988) su Aftalion e Bellamy, nonché i lavori, apparsi nel già ricordato volume curato

da Jossa, di Becattini (1989) su Marshall, di De Vivo (1989) sui fabiani inglesi e di Da Empoli (1989) su «Beni pubblici e democrazia», in gran parte dedicato ai contributi di Mazzola, De Viti de Marco e Wicksell.

Un particolare interesse riveste, nello stesso volume, anche il saggio di Vercelli (1989), in cui l'autore, riprendendo in parte i temi sviluppati in due suoi precedenti scritti dedicati a Schumpeter (1986a; 1986b) conclude che, se la tesi di fondo di Schumpeter (di progressiva centralizzazione e burocratizzazione dell'attività produttiva e innovativa) andava bene per descrivere la crisi del paradigma tecnologico dominante dagli anni trenta agli anni sessanta, basato sulla catena di montaggio e la produzione standardizzata su grande scala per i consumi di massa, non andava bene come teoria della inevitabile transizione al socialismo. L'inesorabile tendenza dell'innovazione a diventare attività di routine, che Schumpeter prevedeva, si è rivelata non vera, mentre la maggiore incertezza tecnologica che si è registrata nella fase di crisi del vecchio paradigma ha contribuito al risveglio, negli anni settanta, dell'imprenditorialità decentrata.

Numerose sono state le analisi collegate in linea diretta o mediata agli schemi interpretativi di derivazione marxiana. Oltre a quelli già visti nella sezione sulla teoria dello sviluppo, ricordiamo, ad esempio, i saggi di Volpi (1989b) e di Petri (1989), sempre nella raccolta di saggi di Jossa.

Di recente si è infine andato affermando un interessante e promettente filone di ricerca che studia il più delle volte in modo comparato le istituzioni politiche e i conflitti fra i centri decisionali dei vari paesi cercando di analizzarne l'impatto su alcuni importanti fenomeni economici quali il coordinamento delle politiche monetarie e fiscali, la scelta dei programmi di stabilizzazione e l'inflazione (si vedano, ad esempio, Alesina, 1989; Tabellini, 1986; 1987a; 1987b; Masciandaro e Tabellini, 1988).

Vi sono stati inoltre non pochi contributi relativi al socialismo di mercato, ai modelli di tipo socialdemocratico o neocorporativo e al funzionamento concreto dei vari tipi di sistemi economici, ma a tutto ciò dedicheremo largo spazio nei prossimi paragrafi.

5. *Gli studi sui sistemi economici socialisti*

5.1. *Lo studio delle economie pianificate dal centro*

Il funzionamento di gran parte delle economie socialiste dell'Est fino ai grandi rivolgimenti avvenuti tra la fine degli anni ottanta e gli inizi del decennio successivo è stato in sostanza basato, con qualche cam-

biamento di maggiore o minore importanza a seconda dei paesi considerati, sul modello di economia pianificata dal centro di tipo sovietico. Anche nel periodo qui considerato, cioè negli anni 1970-89, tale modello è stato oggetto di analisi da parte di numerosi economisti italiani.

È importante ricordare, ad esempio, oltre alle sezioni dedicate alla pianificazione centralizzata nei già citati testi di Nove e Nuti, Valli e S. Malle e al saggio-rassegna di Ferrero (1979), la raccolta di saggi a cura di Boffito (1979) e i volumi di R. Di Leo (1983), Di Gaetano (1984) e Marrama (1983). È anche assai utile il saggio di Tosi sulla politica macroeconomica dei paesi dell'Est (1983). Sugli sviluppi dell'economia sovietica nell'era di Gorbaciov segnaliamo in modo particolare il saggio di Boffito (1987) e quello di Nuti (1988a).

Su un periodo importante della storia economica sovietica quale è stata l'epoca del comunismo di guerra va ricordata l'approfondita analisi di S. Malle (1985), mentre agli importanti contributi di storici quali, ad esempio, Procacci e Cafagna e di noti giornalisti come Boff a, Bettiza, Guerra, Levi e Ronchey, si aggiungevano numerosi studi di economisti sulla struttura economica dei paesi dell'Est e un assai più ridotto numero di ricerche sulla loro struttura sociale.

Un volume che raccoglie gli atti di un convegno dell'Istituto Gramsci del 1978 contiene, ad esempio, anche i contributi di studiosi quali Boffito, Dallago, Ferrero, Ortona e Cugno, La Pira, Buttino e Santacroce che hanno analizzato criticamente alcuni aspetti economici delle esperienze sovietica e polacca. Nello stesso volume si trova anche un'utile rassegna di Guerra sullo stato degli studi e dei dibattiti sull'Unione Sovietica. Ortona ha inoltre sviluppato (1978b) un'analisi del rapporto fra agricoltura e industria nell'Unione Sovietica negli anni venti, mentre un decennio più tardi (1988a) ha affrontato il problema del modello economico staliniano. In quest'ultimo scritto, per il quale vi è stato un dibattito con Nove (Nove, 1988; Ortona, 1988b), egli ha sostenuto le ragioni economiche che possono contribuire a spiegare, benché non a giustificare, l'adozione del modello staliniano di sviluppo e pianificazione.

Un contributo per altri motivi controverso sullo stalinismo è stato fornito anche da R. Di Leo (1977): l'autrice sostiene che l'essenza del modello stalinista era data, oltre che dall'ideologia del socialismo e dall'uso continuativo dell'arma della lotta di classe, dall'aver in sostanza fatto dipendere l'economia della politica.

Contributi significativi sono stati offerti anche su vari aspetti del funzionamento delle economie dirette dal centro di tipo sovietico. Salvini (1973) ha, ad esempio, analizzato gli aspetti monetari e creditizi della

pianificazione sovietica. Tali temi sono stati ripresi di recente, in un contesto assai mutato, da Boffito (1988 e 1989a, contenuto in un volume a cura di Aganbegjan, Ciocca, Sylos Labini e Zacharov), mentre in uno scritto del 1984 esaminava i problemi connessi al finanziamento dei paesi del Comecon e dei PVS e in un altro i problemi della cooperazione industriale con l'Unione Sovietica (1989b).

Hess ha curato nel 1972 una raccolta di saggi sulla finanza pubblica e la moneta nell'Unione Sovietica, ha studiato (1978) gli aspetti legati allo scarso sviluppo e ai problemi di efficienza di una parte consistente del terziario di quella nazione, ha posto a confronto (1984) i modelli burocratici e finanziari occidentali e sovietico e ha infine studiato, insieme con Rolfo (1980), i rapporti finanziari e valutari del Comecon.

Gli aspetti relativi al funzionamento dell'impresa nell'ambito della pianificazione sovietica sono stati analizzati da B. Ingrao (1975) per il periodo 1933-53, mentre De Vincenti ha svolto un'approfondita analisi teorica dei rapporti fra piano e impresa prevalenti prima delle più recenti riforme di Gorbaciov (1989a; 1989b); Chiancone (1984) ha analizzato il sistema degli incentivi per le imprese, Cossutta (1978) ha trattato della teoria della pianificazione sovietica con riferimento al modello di Heal e Rampa (1989) del ruolo delle spese militari nell'economia sovietica. Nuti ha fornito numerosi contributi allo studio della pianificazione e delle riforme nei sistemi di tipo sovietico: ha trattato, con un approfondimento teorico sui criteri che presiedono alle scelte d'investimento nelle economie di tipo sovietico, di alcuni aspetti delle riforme nell'economia cecoslovacca in un saggio del 1970 ristampato anche in Nove e Nuti (1972), delle riforme economiche in Polonia (1981a), dei problemi reali e finanziari dell'economia sovietica e dei problemi del socialismo in generale in numerosi saggi (Nuti, 1985a; 1986b; 1989; 1981b).

Numerosi sono stati, su tali argomenti, anche i contributi di R. Di Leo. Oltre ai volumi già ricordati e agli scritti che verranno indicati nel paragrafo 5.3 sui problemi del lavoro, segnaliamo ad esempio il saggio sul modello di consumo sovietico (1984), quello sulla politica economica di Gorbaciov (1986) e infine quello sulla «piccola economia» nell'Unione Sovietica (1988).

Sui problemi della pianificazione e delle riforme ín altri paesi pianificati dal centro i contributi di studiosi italiani sono assai meno frequenti. Segnaliamo tuttavia, oltre ai lavori già ricordati di Nuti su Cecoslovacchia e Polonia, il volume di Santacroce (1981), il saggio di B. Kinda Targetti e F. Targetti (1984) e i contributi di Di Leo (1980a), Chiancone (1986), Brera (1982a) e dello stesso Brera insieme con Bertella (1979) sull'economia polacca, mentre sull'economia cecoslovacca vanno ricor-

dati gli scritti di Gagliardi (1983; 1985); sulla Germania Orientale va segnalato il saggio di Dal Bosco (1985) mentre sulla Bulgaria occorre ricordare il saggio di Daviddi (1986a).

Un quadro generale delle tendenze economiche degli anni settanta in Polonia, Ungheria e Unione Sovietica, arricchito da cronologie economico-politiche per il periodo 1945-79 e da un'ampia documentarione statistica e bibliografica, appare anche in un quaderno della Fondazione Feltrinelli a cura di Valli (1980), che raccoglie contributi di Boffito, Marcolungo, Santacroce, Frateschi e altri.

Due altri quaderni della Fondazione Feltrinelli trattano della Polonia di Solidarnoge, con un articolo di La Pira (1982) sull'economia polacca, e di *Stabilità e riforme nei paesi dell'Est europeo* (1984) con contributi per la parte economica di Bertolissi, Marcolungo, S. Cristaldi, Chiosi.

Una comparazione assai interessante delle fluttuazioni cicliche nei paesi dell'Est e nei maggiori paesi industrializzati dell'Occidente è stata svolta da Frateschi (1980) mentre un tema analogo è stato ripreso da Valli in un breve scritto del 1982. Dallago (1982a) ha svolto invece un'analisi teorica dei rapporti fra sviluppo e ciclo nelle economie socialiste mettendo in luce i legami fra il comportamento degli organi centrali e settoriali della pianificazione e il ciclo degli investimenti, mentre Screpanti (1988) ha trattato del ciclo economico-politico nei paesi pianificati.

Il tema delle innovazioni e della diffusione del progresso tecnico nell'ex Unione Sovietica è stato affrontato soprattutto da Daviddi (1984; 1986b; 1986c) e Hess (1985). Gli aspetti regionali dello sviluppo dell'Urss (che tanta importanza hanno in questa fase di risveglio dei nazionalismi) sono stati analizzati soprattutto da R. Benini (1987), mentre per il complesso dell'Europa dell'Est si segnala A. Conte (1985).

Il tema del Comecon e dei rapporti economici Est-Ovest è stato trattato in numerosissimi contributi. Buttino ha, ad esempio, curato una buona raccolta di saggi sul Comecon (1980), mentre Colombatto ha avanzato una sua stimolante interpretazione sul commercio Est-Ovest in due saggi del 1983 e in un volume del 1984 e Daviddi ha analizzato l'influenza del commercio estero fra l'Unione Sovietica e l'Occidente sul commercio all'interno del Comecon in un saggio contenuto nel volume degli Atti del Convegno di Trento dell'Aissec curato da Marcolungo, Pugno e Targetti (1988).

Da parte sua Tosi ha fornito diversi contributi sull'andamento del commercio Est-Ovest, fra i quali ricordiamo un'ampia panoramica rela-

tiva alle tendenze del periodo 1950-70 (1984), mentre Gasparini (1984) ha trattato dei rapporti fra paesi dell'Est e PVS.

L'autore italiano che più di ogni altro ha approfondito nel tempo lo studio del Comecon e dei rapporti economici dell'Unione Sovietica con gli altri paesi del Comecon e con il Terzo Mondo è stato G. Graziani. In un solido e documentato volume del 1982 e in numerosi articoli (1983; 1984a; 1985; 1986; 1987; 1989) ha trattato dei rapporti economici dell'Unione Sovietica con il Comecon e con il resto del mondo, mentre in un altro articolo (1984b) ha analizzatolo sviluppo delle multinazionali dell'Est.

5.2. *I contributi sul modello ungherese*

Un interesse particolare ha destato in Italia lo studio del modello economico emerso in Ungheria dopo la riforma economica del 1968, che ha portato a ridare largo spazio al mercato e maggiore autonomia alle imprese. Si è quindi abbandonato il modello sovietico rigidamente pianificato dal centro tentando di creare, sia pure con molte remore, contraddizioni e incertezze, una sorta di socialismo di mercato. Il caso ungherese è stato in Italia studiato dal punto di vista economico soprattutto da Dallago, Marcolungo e V. Matyasovszki. Dallago (1981) ha svolto un'analisi approfondita del modello economico ungherese, mentre Marcolungo ha trattato in alcuni articoli (1980; 1984; 1985) di diversi aspetti del funzionamento di quell'economia e V. Matyasovszki (1983; 1984; 1985) ne ha trattato soprattutto nel campo dell'analisi dell'imprenditorialità, del modello liskiano e della struttura salariale ungherese.

M. Mulino (1985) ha invece svolto un'analisi del sistema dei prezzi e delle esportazioni magiare, mentre R. Di Leo ha premesso una sua introduzione all'importante volume dell'economista ungherese Szamuely sui modelli dell'economia socialista (1981) e Corneo (1988) ha trattato della rilevanza del contributo di Kornai nel caso ungherese, mentre Dallago (1982c) ne ha trattato in termini più generali.

5.3. *I problemi del lavoro nelle economie dell'Est*

Uno dei filoni di ricerca più seguiti in Italia relativamente alle economie dell'Est è stato lo studio dei problemi del lavoro. R. Di Leo ne ha trattato con riferimento anche agli aspetti politici e sociali (1970) e concentrandosi maggiormente sugli aspetti economici (1980b e alcuni contributi successivi, come ad esempio 1989).

All'inizio degli anni ottanta si è costituito un gruppo di ricerca teso ad analizzare e confrontare il funzionamento del mercato del lavoro in

diversi paesi dell'Est e dell'Ovest; i principali risultati ottenuti sono sfociati in un volume a cura di Valli e Santacroce (1985) e in diversi contributi di S. Malie. Nel libro in questione, oltre a un'introduzione comparativa di Valli e a diversi scritti su paesi occidentali, vi sono due scritti di Santacroce, uno di carattere generale sull'Est europeo (1985a) e uno dedicato al caso polacco (1985b); un saggio di Marcolungo che tratta del mercato del lavoro ungherese e dell'esteso fenomeno della seconda economia (1985) e uno di V. Matyasovszki sulla struttura retributiva e la politica salariale in Ungheria (1985); e, infine, tre saggi dedicati all'ex Unione Sovietica. Nel primo, scritto da Frateschi (1985), vengono analizzate tre fasi nel funzionamento del mercato del lavoro sovietico: una prima fase (1950-58), della «differenziazione atomistica», una seconda (1959-70), definita dell'«egualitarismo selettivo» e una terza fase, la più recente, caratterizzata da crescenti fenomeni di «segmentazione» del mercato del lavoro. Negli altri due lavori, dovuti a S. Prai (1985) e a R. Benini (1985), si prendono in esame gli aspetti turritoriali del mercato del lavoro sovietico.

Significativi sono inoltre i contributi dati da S. Malle su diversi aspetti del mercato del lavoro in Unione Sovietica: da ricordare due scritti del 1981 e del 1984 pubblicati su riviste italiane e un saggio contenuto in un volume a cura di Lane (1986). Va segnalato sullo stesso volume anche un saggio di Nuti (1986c) sui rapporti fra occupazione e investimento.

Sui problemi della produttività nei paesi dell'Est, confrontata con quella delle nazioni occidentali, vi è stato anche un interessante lavoro di Grua e Ortona (1980).

Un'attenzione particolare è stata, inoltre, data da Chilosi allo studio della distribuzione del reddito nei sistemi di tipo sovietico (fra i suoi contributi in merito segnaliamo un saggio: 1980b).

S. Alessandrini e Dallago (1987) hanno infine curato una raccolta di saggi sulla seconda economia che consente, insieme con uno scritto di Dallago (1988a) sul mercato del lavoro irregolare in Italia e un altro dello stesso autore (1988b) su Italia e Stati Uniti, di mettere a confronto i fenomeni relativi all'economia sommersa e al lavoro non ufficiale dei paesi dell'Est — dove essi sono assai consistenti — con quelli relativi ai paesi occidentali.

5.4. *Il socialismo di mercato e il dibattito sull'autogestione e sui modelli con partecipazione agli utili*

Un altro filone di ricerca che si è sviluppato in Italia in modo particolare è stato quello relativo alla teoria del socialismo di mercato. I problemi relativi a impostazioni come quella del classico saggio di Barone

o al dibattito Lange-Von Mises sono stati trattati in quasi tutti i testi italiani di sistemi economici comparati e più in profondità in un volume di Jossa (1978). Vi è stato inoltre in Italia un notevole numero di studi che riguardano un particolare tipo di socialismo di mercato quale è quello dei sistemi di autogestione. Il dibattito su questo tema si è poi negli anni ottanta almeno in parte saldato con quello relativo ai sistemi salariali con partecipazione agli utili, a quelli con libero accesso, al funzionamento delle cooperative e delle organizzazioni senza fine di lucro, agli schemi del tipo di quelli proposti da Meade in *Agathotopia* e così via.

Limitandoci ai contributi successivi al 1970, ricordiamo innanzitutto i lavori di Salvati (1974) e di Parrinello (1974) sulla teoria dell'impresa illirica (o autogestita), che prendono le mosse, con opportune modificazioni, dall'impostazione data nei classici lavori di Ward (1958) e Vanek (1970), nei quali si contrapponeva l'impresa capitalista (che massimizza il profitto) con l'impresa autogestita che massimizza il reddito medio dei lavoratori che la controllano.

Abbiamo poi i numerosi contributi dati da Jossa con il già citato volume del 1978 e in seguito con tutta una serie di scritti nettamente a favore del modello dell'autogestione (1979; 1980; 1981; 1983; 1985; 1986). Jossa ha inoltre curato una sessione del convegno scientifico della Società degli economisti del 1986 che è poi sfociata nel volume *Autogestione, cooperazione e partecipazione agli utili* (1988). Tale volume raccoglie diversi interessanti saggi sui modelli partecipativi alla Weitzman (Potestio, A. Amendola), sull'autogestione e la cooperazione (Jossa, Giannola, Chillemi e Gui), su partecipazione e libero accesso (Cugno e Ferrero, Chilosi) e su codeterminazione, partecipazione agli utili e cooperazione (Nuti, 1988b).

Jossa ha dedicato inoltre una parte del già citato volume del 1989 alla trattazione del problema dell'autogestione con un suo saggio su socialismo e autogestione e uno di Giannola sulla teoria economica dell'autogestione e il comportamento dell'impresa nel breve periodo.

Al dibattito sull'autogestione si è affiancato, soprattutto a partire dagli importanti contribuiti di Weitzman del 1983 e del 1984, il dibattito sui meccanismi di partecipazione agli utili in imprese in cui i diritti di proprietà rimanevano immutati, nonché il dibattito su sistemi di libero accesso alla Hertzska o alla Breit-Lange.

Sull'autogestione, in Italia si è discusso — oltre che sull'esistenza e sulla rilevanza dei tradizionali effetti perversi (quali il sottoinvestimento, o l'inclinazione negativa della curva d'offerta di breve periodo dell'impresa autogestita) — su ciò che accadrebbe rimuovendo alcune delle ipotesi di base del modello di Ward e di Vanek. Le prospettive di ricer-

ca più promettenti sembrano essere quelle di analisi che prendano in considerazione anche l'intensità dello sforzo degli occupati, il ruolo della supervisione, i fenomeni eventuali di informazione asimmetrica e di selezione avversa e così via. I contributi più significativi sono stati, oltre a quelli già ricordati di Salvati, Parrinello, Jossa, Giannola, Chillemi e Gui, lo scritto di Pagano (1984) e il lavoro di Nuti (1983) con i commenti di Cugno e Ferrero (1984b; 1985) e la replica di Nuti (1985b), nonché gli scritti di Chinerai (1981; 1986; 1988a; 1988b), Chilosi (1986a; 1986b), Gui (1980; 1982; 1984), Gatto (1982), e quello della Uvalic con Bartlett (1986).

Sui modelli alla Weitzman e sui sistemi di libero accesso abbiamo numerosissimi contributi, per la rassegna critica dei quali rinviamo a Cugno e Ferrero (1990). Segnaliamo, fra i tanti lavori di autori italiani in materia, gli scritti di Nuti in un dibattito con Weitzman su *Politica ed economia* (Nuti, 1986d; Weitzman, 1986; Nuti, 1986e), í già ricordati saggi di Potestio, Amendola, Cugno e Ferrero, Chilosi, Nuti (1988b) in Jossa (1988), gli altri saggi della Potestio (1986), di Cugno (1989), Cugno e Ferrero (1986a; 1986b), Giampieri (1988), Nuti (1987; 1988c), Chilosi (1982) e Gui (1986; 1988a; 1988b).

Anche in questo settore di ricerca ritengo che gli sviluppi più interessanti, appena cominciati a delinearsi in alcuni contributi italiani ed esteri, siano legati all'approfondimento del tema di ciò che succede nei sistemi partecipativi introducendo il problema dell'intensità dello sforzo e della supervisione, nonché la considerazione che in certi tipi di unità produttive con partecipazione agli utili o autogestite la supervisione può essere almeno in parte sostituita dal controllo sociale esercitato dal gruppo di lavoro sulle prestazioni dei singoli. Tale controllo è tanto più efficace quanto più le unità operative sono piccole e quanto più il lavoro è omogeneo, svolto sotto gli occhi di tutti e facilmente valutabile.

Il problema del lavoro nella teoria economica è stato infine trattato, entro un contesto più generale, in Pagano (1986).

5.5. *I contributi sull'economia jugoslava*

Dal punto di vista teorico il dibattito sull'economia jugoslava (riferendosi naturalmente alla Federazione jugoslava preesistente alla grave crisi scoppiata all'inizio degli anni novanta) si intreccia con quello sul meccanismo di autogestione, dato che dal 1950 la Jugoslavia aveva adottato un sistema di autogestione per gran parte delle proprie attività economiche, per cui possiamo rinviare per questo aspetto a quanto già riferito nel paragrafo 5.4. Ogni sistema economico concreto ha però carat-

teristiche sue proprie che lo differenziano anche profondamente dal modello teorico. Sul funzionamento concreto dell'economia jugoslava i contributi più significativi di autori italiani sono venuti da Boffito e da Favaretto e dai suoi collaboratori dell'Isdee e poi soprattutto da M. Uvalic Bonomi. Boffito ha curato nel 1968, premettendovi una robusta introduzione, un'interessante raccolta di saggi di autori jugoslavi, mentre negli anni settanta e ottanta Favaretto ha fornito, insieme con i suoi collaboratori dell'Isdee di Trieste, diversi contributi — in genere pubblicati nella rivista dello stesso Isdee *Est-Ovest* — su vari aspetti dell'economia jugoslava. Ricordiamo, ad esempio, Favaretto (1982), che anticipava alcuni degli aspetti della crisi jugoslava più recente. M. Uvalic Bonomi (1983; 1986; 1987) ha dato diversi contributi di rilievo sul funzionamento del sistema jugoslavo e sul modello dell'autogestione.

Contributi interessanti sono stati forniti anche da Brera (1984) e da Gatto (1986), mentre Stef anelli ha presentato con una sua breve nota l'edizione italiana di una raccolta di saggi di Horvat *et al.* (1980).

Relativamente poca attenzione è stata peraltro data alla contraddizione economica di fondo del modello jugoslavo, dove le forti differenze economiche regionali di partenza sono state di fatto perpetuate da un sistema di autogestione non dotato di adeguati meccanismi di riequilibrio e correzione. Venuta a mancare la figura carismatica di Tito, che agiva da collante per il sistema politico e sociale, le forze centrifughe, alimentate anche dalle grandi differenze etniche, linguistiche e culturali fra le varie nazionalità, sono venute così a prevalere su quelle centripete.

5.6. *Gli studi sull'economia cinese*

Un interesse notevole ha anche rivestito, per gli studiosi italiani, l'analisi dell'economia cinese. Oltre ai cenni che emergono per frammenti da studi di storici o politologi quali, ad esempio, Borsa, E. Collotti Pischel, Melis, sono da registrare opere più organiche. Ricordiamo fra queste un utile e ben organizzato volume di Salvini (1978), quello di Palmieri (1979) e l'interessante opera di Marrama, Pera e Puccinelli (1979). Rivestono notevole interesse anche la raccolta di saggi di autori cinesi a cura di Sarzi Amadé (1971), il volume di Melis, Salvini, Sormani e Weber (1980) e il volume connesso ai problemi sorti in Cina nel difficile periodo della modernizzazione di Gibelli, Salvini e Weber (1983).

Vanno segnalati inoltre, fra i suoi numerosi contributi sull'economia cinese, almeno tre lavori di Regis, il primo del 1982 sulla fase di riaggiustamento di quel periodo, il secondo del 1983 sulle statistiche economiche cinesi, il terzo del 1985 sui rapporti fra la Cina e il mondo esterno.

Sui problemi territoriali in Cina è importante ricordare anche i saggi di Gibelli (1977; 1980) e di Stefani (1982), nonché un volume di Gavinelli e M. Gibelli (1976), mentre Foglio (1981) si è occupato della politica economica cinese e delle prospettive di commercializzazione e Pepe (1979) ha trattato del comportamento delle imprese.

Una serie di contributi di rilievo su problemi storici ed economici della Cina è stata fornita anche da Bertinelli. Segnaliamo, in particolare, per quanto riguarda gli aspetti economici, due saggi su aspetti monetari e finanziari (1981; 1983), uno sul pensiero di Xue Muquiao (1984) e un articolo sulla riforma del sistema economico cinese (1985). Sulla politica di modernizzazione e sulle riforme economiche cinesi è utile anche consultare i saggi di Lutteri (1979), L. Baculo (1985) e Salvini (1988).

Un interesse particolare rivestono i contributi di Fodella: ricordiamo fra questi un saggio del 1983, che pone a confronto lo sviluppo cinese con quello giapponese, e un altro del 1981 che analizza le relazioni economiche fra Cina e Giappone; una stimolante analisi di aspetti importanti dello sviluppo economico cinese è fatta anche nei capitoli 6 e 7 del volume del 1989 e nel capitolo 5 del volume del 1988. Va infine ricordato il contributo di Puccinelli in Gandolfo e Marzano (1987).

6. *Gli studi sui paesi industrializzati dell'Occidente*

6.1. *Premessa*

In un contesto di crescente internazionalizzazione dell'economia italiana nell'ambito europeo e dell'economia mondiale è naturale che negli anni ottanta in Italia si siano moltiplicate le analisi comparate e gli studi sull'economia mondiale o sui paesi che maggior peso hanno sulla scena economica mondiale quali gli Stati Uniti, la Germania o il Giappone o che più influenzano la cultura economica italiana, come gli stessi Stati Uniti, il Regno Unito e la Francia.

Rinviando, per i problemi relativi agli scambi internazionali, ai tassi di cambio e ai rapporti monetari e finanziari internazionali, alle relative voci di questa *Guida,* ci occuperemo in questa sede solo di una piccola parte dei numerosissimi contributi di tipo comparato sulle economie occidentali o di quelli che trattano in prevalenza degli aspetti reali delle singole economie privilegiando le opere di chi si è occupato in modo continuativo e non occasionale dei sistemi economici esteri.

6.2. *Le analisi comparate e il problema dello «sviluppo tardivo»*

Un primo importante filone di studi riguarda le analisi sull'economia mondiale o le analisi di tipo comparato che trattano in tutto o in parte dei paesi industrializzati dell'Occidente. Ricordiamo fra queste i saggi di Ninni e Vaccà (1988) e di Valli (1989) sui mutamenti di fondo negli equilibri economici mondiali; i vari contributi di Deaglio (1982; 1983; 1986; 1987a; 1987b) sui cambiamenti del capitalismo nell'era della rivoluzione microelettronica e sull'economia mondiale; e il lavoro, di diverso segno, di Becattini sul capitalismo (1986); gli scritti di Caffè (1978) sull'azione dello Stato, di Andreatta (1981) sullo sviluppo nel mondo e il suo finanziamento, di Prodi (1989) e di Magnifico (1983); e ancora i saggi di Padoan (1989b) sui rapporti Nord-Nord e Nord-Sud e di Sideri (1983) sulla crisi mondiale e i rapporti fra la Cee e l'America Latina nonché il volume di Sacco (1983) che abbiamo già in precedenza ricordato.

Diverse analisi hanno inoltre riguardato il problema dell'instabilità economica e della crescente interdipendenza fra le economie. Sul problema dell'instabilità ricordiamo, oltre al già citato saggio comparativo di Frateschi (1980), lo schema interpretativo avanzato da Valli (1984) e l'approfondita analisi teorica dei rapporti fra instabilità e incertezza svolta da Vercelli (1984), mentre sul tema dell'instabilità finanziaria e dei rapporti Nord-Sud va segnalato in particolare il volume di Padoan (1989a). Fra i tanti contributi sul tema dell'interdipendenza e dei rapporti fra le politiche economiche dei paesi industrializzati ricordiamo Checchi (1989) e il volume curato da Guerrieri per il Ministero del Bilancio (1983), nonché i saggi di Paganetto (1989) e Palmerio (1989).

Un'analisi assai utile relativa a diversi paesi industrializzati dell'Occidente è fatta anche in un volume della Camera dei deputati (1987), con un saggio introduttivo di Valli, uno scritto di Biasco su problemi economici internazionali e altri contributi di Guizzi sulla Cee, Bertoldi sulla Francia, Dal Bosco sulla Germania (1987a), Conci e Targetti sul Regno Unito, Amoroso sulla Svezia (1987b) e i Paesi Bassi (1987a), Vazquez Barquero sulla Spagna, Frateschi sugli Stati Uniti e Fodella sul Giappone.

Sempre dalla Camera dei deputati è stato pubblicato nel 1988 un volume curato da Nardozzi con saggi di Nardozzi, Bonaiuti e Barzaghi (1988a; 1988b) sui sistemi creditizi e finanziari di Stati Uniti, Germania Occidentale, Francia e Regno Unito, che rappresenta un'estensione dell'analisi svolta da Nardozzi (1983b).

Sui problemi del lavoro giovanile e il sistema di relazioni industriali è importante invece segnalare il lavoro comparativo di Garonna e Ryan (1986).

Un importante filone di ricerca comparativa ha riguardato inoltre lo studio delle economie «ritardatarie nello sviluppo» o «a sviluppo tardivo» rispetto ai paesi di più antica industrializzazione (come il Regno Unito). Fra i paesi a sviluppo tardivo si può considerare anche l'Italia, insieme con altri paesi dell'Europa meridionale come la Spagna, la Grecia e qualche altro. Su questi temi vi è il già citato e importante volume di Fuà (1981a), ma anche altri contributi di Fuà (1978; 1983) e di P. Alessandrini (1979), nonché implicitamente alcuni dei lavori su Spagna e Grecia che verranno ricordati nel paragrafo 6.4.

6.3. *Le analisi sugli Stati Uniti, il Giappone e la Germania Federale*

La ricerca economica sulle maggiori potenze economiche dell'Occidente (Stati Uniti, Giappone e Germania) presenta un quadro per molti versi contraddittorio.

Numerosi sono gli scritti sugli Stati Uniti, ma ben pochi sono gli economisti che si occupano in Italia dell'economia statunitense in modo sistematico e continuativo. Sulla Germania, che pure influenza in modo vistoso l'economia italiana, i contributi sono molti rari, forse anche perché relativamente pochi economisti italiani sono in grado di leggere in tedesco, mentre sul Giappone l'interesse, assai scarso negli anni sessanta e nei primi anni settanta nonostante i lavori pionieristici di Fodella e pochi altri, è aumentato molto dall'inizio dell'ultimo quarto del secolo, anche se la barriera linguistica fa sì che un numero assai ristretto di economisti abbia accesso alle fonti originarie.

Sull'economia statunitense abbiamo, oltre agli importanti contributi di storici e storici economici come Migone, Vaudagna e la Fano — che in genere si occupano del periodo anteriore alla seconda guerra mondiale — , l'interessante volume di Sylos Labini (1960), dedicato soprattutto al confronto fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, e alcuni saggi di notevole interesse quali quello di Chiancone (1965).

Negli anni settanta e ottanta abbiamo innanzitutto il volume di Valli (1978), che comprende, oltre a una sintetica presentazione delle caratteristiche istituzionali degli Stati Uniti e ad alcuni cenni storico-economici, una compatta trattazione dello sviluppo e della politica economica statunitense del secondo dopoguerra, e il già ricordato saggio di Frateschi sul periodo 1970-86 contenuto nel volume della Camera dei deputati del 1987. Sull'economia dal lato dell'offerta *(supply side eco-*

nomics) e la politica economica di Reagan abbiamo inoltre i lavori di Cozzi (1982b), Marzano (1983), Sacchetti (1985), Marini (1987), Masi (1982), Modigliani (1988) e Tiberi Vipraio (1982).

Vanno inoltre segnalate le raccolte di saggi sull'economia statunitense a cura di Luciani (1978; 1980; 1989), quello curato da D'Attorre per l'Istituto Gramsci Romagna (1983), nonché un interessante volume di Pianta (1988). Sono assai utili anche la raccolta di saggi a cura di D'Antonio (1975), quella di AA. VV. (1986) che contiene scritti di Grilli, Sassoon, Treu, Vaciago, ed infine quella di Del Monte e Vinci (1986) sulle politiche industriali in Europa e negli Stati Uniti.

Sulla competitività degli Stati Uniti si possono ricordare le tesi in parti discordi di Vaccà e Zanfei (1988), Balcet (1988) e Salvati (1988), mentre Tronti (1987) e Sylos Labini (1989) si sono occupati dell'andamento della produttività italiana nel confronto con altri paesi fra cui proprio gli Stati Uniti. Pivetti (1969; 1983) ha invece trattato della politica degli armamenti negli Stati Uniti e Pugno (1985) dei rapporti fra spesa militare e crescita; Micossi e Padoa Schioppa (1984) hanno preso in esame le relazioni fra gli andamenti dei tassi d'interesse negli Stati Uniti e in Italia, mentre il ruolo del dollaro nei confronti delle altre valute è stato analizzato, fra gli altri, da Parboni (1981; 1985) e nel saggio contenuto in un volume a cura di A. Graziani (1987) dove ne ha anche trattato lo stesso Graziani nella sua lucida *Introduzione*.

I problemi legati alla grave crisi borsistica statunitense dell'ottobre 1987, messa a confronto con il crollo di Wall Street del 1929, sono stati analizzati da Lombardini (1987b), mentre diversi autori si sono occupati dei problemi del mercato del lavoro, del sistema di relazioni industriali e della distribuzione dei redditi degli Stati Uniti. Ricordiamo, ad esempio, i saggi di L. Reichlin (1984), Caselli e Pastrello (1987), Martinelli (1983), Palazzi (1984) e la raccolta di saggi di A. Del Boca (1982). Alesina e Sachs (1988) si sono invece occupati dei rapporti fra partiti politici e ciclo economico negli Stati Uniti. Volpato (1985) ha inoltre posto a confronto alcune differenze fra le politiche industriali degli Stati Uniti e del Giappone, mentre Zanfei (1986) ha preso in esame il processo di internazionalizzazione degli Stati Uniti verso il Giappone e l'Europa.

L'economia giapponese è stata analizzata in Italia soprattutto da Fodella che ha fornito numerosi contributi importanti con diversi articoli, con una raccolta di saggi (1982) che contiene contributi di autori giapponesi e dello stesso Fodella, ma anche di Boltho (1982), Onida, Sylos Labini (1982b) e che, con alcune modifiche, è stato tradotto in inglese nonché con due volumi già citati (1988a; 1989).

Un significativo contributo è stato dato anche da Boltho (1975), mentre Valli ha trattato dei principali aspetti dello sviluppo economico giap-

ponese in due scritti (1982b; 1986b) e in un contesto più generale in un saggio del 1989, e Bagiotti vi ha dedicato un suo breve scritto (1980).

In tema di occupazione vi sono stati i contributi di Brunello (1986a; 1986b) e di Valli (1983) mentre A. Lauria (1989a; 1989b) ha trattato delle relazioni industriali giapponesi e dei problemi delle donne, Capecchi (1986) ha svolto un'analisi comparata del dibattito sul tempo di lavoro in Giappone e in Europa e Marangoni (1988) si è occupato dei prezzi e dei salari in Giappone.

I problemi monetari e finanziari sono stati presi in esame da Monti (1980), Toniolo (1985), Tornetta (1986), Brunetti (1986a; 1986b), Brunello (1988), mentre in tema di analisi di problemi d'impresa e industriali vi sono stati, ad esempio, i contributi di Balloni (1986), Gros-Pietro (1981), Boari (1982).

Relativamente ridotta è la produzione di autori italiani sull'economia della Germania Federale. L'economista che più se ne è occupato è Dal Bosco che vi ha dedicato numerosi articoli, fra cui il saggio già citato nel volume della Camera dei deputati (1987a), ma soprattutto un interessante volume (1987b). In precedenza vi era stato anche una raccolta di saggi a cura di Valli (1981), con saggi dello stesso Valli, di Ciocca e Vito-Colonna, Izzo e Spaventa, Frateschi, Alessandrini e Capitani. Livi Bacci (1977) e Kammerer (1976) si erano occupati anche dei flussi migratori in Germania, mentre Frateschi aveva trattato in un suo saggio del 1979 dell'applicazione del modello di Goodwin al caso tedesco per l'analisi dei rapporti fra mercato del lavoro e distribuzione dei redditi.

Altri contributi su diversi aspetti dell'economia tedesca sono stati dati, ad esempio, da Castaldo, Palmisani e Rossi (1986) sul vincolo estero in Germania e altri paesi, da Screpanti (1980) sulle tendenze del commercio estero tedesco nel confronto con altri paesi, da Lovato (1978) sulla politica dei redditi in Germania, da Predetti (1981) sulle retribuzioni a incentivo in Germania e in altri paesi, da Valli (1979) su sviluppo ed occupazione in Germania e (1983) sul confronto del mercato del lavoro italiano e giapponese con quello tedesco, da Del Monte (1985) su inflazione, profitti e investimenti in Germania, Francia e Italia, da Caselli (1984) sull'interdipendenza fra Italia e Germania vista attraverso le matrici input-output e così via.

6.4. *Le altre analisi su singoli paesi*

Oltre agli scritti sulle tre maggiori potenze economiche dell'Occidente, vi sono stati numerosi lavori su altre importanti realtà economiche come Francia e Regno Unito e su paesi con cui i legami economici e cultu-

rali sono tradizionalmente forti o stanno rapidamente crescendo come la Grecia, la Spagna, il Portogallo e qualche altro. Dato il gran numero di scritti sui diversi paesi ne ricorderemo alcuni a titolo esemplificativo.

Sulla Francia abbiamo i contributi di Bertoldi e di A. Barzaghi (1988a; 1988b) contenuti nei già citati volumi della Camera dei Deputati (1987; 1988) e un altro scritto di Bertoldi (1986), nonché i lavori di Fodella (1978) sulla pianificazione in Francia e Giappone, Talamona (1982) sulla pianificazione in Francia e in Italia, Albertini (1985) sul mercato del lavoro, De Martino (1984) sulle politiche del lavoro e sullo sviluppo locale, Venturini (1983) sulle determinanti degli scioperi in Francia e in altri paesi, R. Benini (1986) sulla politica industriale, mentre gli scritti comparativi di Predetti, di Castaldo, Palmisani e Rossi, di Del Monte e di Screpanti che abbiamo già ricordato per la Germania fanno riferimento anche al caso francese. È inoltre importante ricordare l'analisi comparata su Italia e Francia fatta da Gigliobianco e Salvati (1980).

Numerosissimi sono gli scritti sul Regno Unito. Segnaliamo soltanto i lavori di carattere generale di Sylos Labini (1983b) e di Conci e Targetti (1987); il saggio di Travaglini (1981) su accumulazione, occupazione e inflazione; quello di Grillo (1980) sul vincolo della bilancia dei pagamenti e la politica fiscale; quello di Caroleo e Marani (1981) sui modelli della politica economica, i saggi della Tetto Gillies (1979; 1981; 1983) sulla de-industrializzazione e il capitalismo monopolistico e, infine, lo scritto di Bonaiuti (1988b) sul sistema creditizio inglese.

Sulla Grecia abbiamo invece il saggio di Brera (1982b) e l'analisi comparata sugli investimenti esteri della Marinelli Faucci (1981); sulla Spagna i lavori di Benuzzi (1985) e Marenghi (1985), mentre su Spagna e Portogallo vi sono gli scritti di Forte (1985), Belloni (1983) e della Marinelli Faucci (1981).

6.5. *Lo studio della Cee e dell'economia europea*

Un gran numero di contributi è stato dedicato da economisti italiani all'analisi dell'integrazione economica europea e più in generale ai problemi dell'economia europea. Fra i contributi di maggior rilievo relativi alla Cee vanno ricordati i volumi a cura di Guerrieri e Padoan (1988) e a cura di T. Padoa Schioppa (1987). E assai importante anche il «rapporto Cecchini», cioè il volume di Cecchini (1988), mentre dal punto di vista istituzionale sono assai utili Forti (1988) e il saggio di Guizzi nel già citato volume della Camera dei deputati (1987). Contributi di rilievo sono contenuti anche nel volume a cura di Amato e Salvatori

(1990), che comprende anche saggi di economisti quali Momigliano, Monti, Deaglio, Ranci Ortigosa, Vaciago, Bisogno e Archibugi, mentre sul sistema monetario europeo e sui problemi monetari e finanziari i lavori sono stati tantissimi. Ricordiamo fra questi i volumi a cura di Padoan (1988), quello di R. Masera (1987), il saggio di Sarcinelli (1987) e infine un volume a cura di Giavazzi, Micossi e Miller (1988).

Sui problemi generali dell'economia europea o della Cee vanno segnalati soprattutto i volumi a cura di Boltho (1982), di Parboni (1984) e di Parboni e Wallerstein (1984) e i saggi di Onofri (1989), Prodi (1989), Cecchini (1984) e Querini (1983; 1988).

Sui divari di sviluppo e i problemi regionali all'interno della Cee vanno ricordati gli scritti di Saraceno (1979), Camagni e Cappellin (1981a; 1981b), Montanari (1983), Camagni (1984), mentre sui temi del mercato del lavoro, dell'inflazione e delle politiche antinflazionistiche, del benessere e della povertà sono utili i saggi di Giannone (1985a; 1985b), Salvati (1982), Ortona (1984), A. Costa (1986b) e Sarpellon (1981).

6.6. *Lo studio dei modelli neo-corporativi e delle socialdemocrazie europee*

Un notevole interesse è stato destato in Italia anche dalle analisi sui modelli di tipo neo-corporativo tipici di alcuni paesi caratterizzati per lungo tempo da un governo socialdemocratico, quali ad esempio la Svezia e l'Austria. Sul neo-corporativismo in generale è importante segnalare il volume di Tarantelli (1986), che svolge un'analisi approfondita dei rapporti fra sistema di relazioni industriali, azione dello stato, inflazione e disoccupazione, cioè dei problemi che stanno al centro dei modelli neo-corporativi.

Spunti interessanti sul neo-corporativismo sono presenti anche in altri saggi quali, ad esempio, quelli di Forte (1984), Pappalardo (1983), Bordogna e Provasi (1981), G. Costa (1983).

Sulle economie della Svezia e dell'Austria abbiamo un numero limitato di contributi. Ricordiamo sull'Austria, oltre allo scritto storico-politico di Rusconi (1988), i saggi di Brera (1985a; 1986) e il lavoro comparato dello stesso autore su Austria e Svezia (1985b); sulla Svezia il saggio di Amoroso contenuto nel più volte citato volume della Camera dei deputati (1987), nonché un precedente volume di Amoroso (1980).

7. *Conclusioni*

La letteratura economica italiana sullo sviluppo e sul confronto fra sistemi economici è, come abbiamo visto, già abbastanza estesa e consolidata, anche se la ricerca soffre della frammentazione e della mancanza di una rete di centri di studio dotati di un numero adeguato di ricercatori e di strutture permanenti di ricerca. Anche in questo lo stato della ricerca rispecchia le caratteristiche della società italiana. Vi è infatti molto dinamismo, vi sono molti contributi anche di grande valore forniti dai singoli studiosi o da piccoli gruppi; mancano la sistematicità e l'aggregazione degli sforzi nelle grandi organizzazioni di ricerca. Un coordinamento di efficacia crescente è però offerto da associazioni quali, ad esempio, la Società italiana degli economisti, l'Aissec, e quella sui paesi neo-latini e, dal lato dei finanziamenti, dalla Cee, e in Italia dal Consiglio nazionale per le ricerche e dai progetti di ricerca di interesse nazionale finanziati dal Ministero per la ricerca scientifica e per l'Università. Un ulteriore impulso, in chiave europea, verso un migliore coordinamento dell'attività di ricerca e di documentazione potrà anche venire dall'Associazione europea per gli studi economici comparati (Eaces), mentre gli eventi che hanno scosso l'Europa a partire dal 1989, l'aggravarsi del divario Nord-Sud e i grandi flussi migratori dal Sud del mondo continueranno a fornire un'incandescente materia di studio e di riflessione per gli studiosi dello sviluppo e delle economie comparate.

Riferimenti bibliografici

AA. VV., *Salari, sottosviluppo, imperialismo. Un dibattito sullo scambio ineguale,* Torino, Einaudi, 1973.

AA. VV., *Capitalismo e sottosviluppo nell'America Latina,* Milano, F. Angeli, 1976.

AA. VV., *America oltre il boom. Bilanci e prospettive dell'economia USA dopo cinque anni di amministrazione Reagan,* Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1986.

Aganbegjan A., Ciocca P., Sylos Labini P. e Zacharov V. (a cura di), *Perestrojka e ristrutturazione produttiva,* Bologna, Il Mulino, 1989.

Albani P., «Appendice. Modello Harrod-Domar e sottosviluppo» in Volpi F., *Teoria e politica dello sviluppo economico. Parte prima: Introduzione al sottosviluppo,* Firenze, Dipartimento di scienze economiche, Materiali didattici, Università degli studi, 1989.

Albertini M., «Offerta e domanda di lavoro e crescita della disoccupazione: il caso francese» in Valli V. e Santacroce P. (a cura di), *L'eterogeneità del mercato del lavoro: un confronto est-ovest,* Milano, F. Angeli, 1985.

Alesina A., «Inflation, Unemployment and Politics in Industrial Democracies» in *Economic Policy,* IV, 1989.

Alesina A. e Sachs J., «Political Parties and the Business Cycle in the United States 1948-1984» in *Journal of Money, Credit, Banking,* febbraio, XX, 1988.

Alessandrini P., «Sviluppo ritardato e squilibri strutturali: la posizione relativa dell'Italia» in *Moneta e credito,* 129, XXXII, 1979.

Alessandrini S., «Note sul commercio estero della Germania» in Valli V. (a cura di), *L'economia tedesca. La Germania Federale verso l'egemonia economica in Europa,* Milano, Etas Libri, 1981.

— *La politica italiana di cooperazione allo sviluppo,* Milano, Cooperazione e sviluppo Finafrica-Cariplo-Giuffrè, 1983.

Alessandrini S. e Dallago B. (a cura di), *The Unofficial Economy: Consequences and Perspectives in Different Economic Systems,* Aldershot, Gower, 1987.

Amato G. e Salvadori M. L. (a cura di), *Europa conviene?,* Bari, Laterza, 1990.

Amendola A., «Occupazione, investimenti e salario: gli effetti microeconomici della "profit sharing"» in Jossa B. (a cura di), *Autogestione, cooperazione*

e partecipazione agli utili, Società italiana degli economisti, Bologna, Il Mulino, 1988.

Amendola M., *Macchine, produttività e progresso tecnico,* Milano, Isedi, 1976.

— «Trasformazioni produttive e teoria economica» in *Moneta e credito,* 148, XXXVII, 1984.

Amendola M. e Gaffard J., *The Innovative Choice,* Oxford, Basil Blackwell, 1988.

Amoroso B., *Rapporto dalla Scandinavia,* Bari, Laterza, 1980.

— «I Paesi Bassi» in Camera dei Deputati, *La programmazione economica all'estero,* Quaderni di studi e legislazione, Roma, Camera dei Deputati, Segreteria generale, Ufficio stampa e pubblicazioni, 1987a.

— «La Svezia» in Camera dei Deputati, *La programmazione economica all'estero,* Quaderni di studi e legislazione, Roma, Camera dei Deputati, Segreteria generale, Ufficio stampa e pubblicazioni, 1987b.

Andreatta B., «Problemi dello sviluppo nel mondo e del suo finanziamento» in *Bancaria,* XXXVII, 1981.

Arrighi G., *Sviluppo economico e sovrastrutture in Africa,* Torino, Einaudi, 1969 (19742).

Bacon R. W. e Eltis W. A., *Britain' s Economic Policy: Too Few Producers,* London, Macmillan, 1976 (trad. it. *Base produttiva e crescita economica: il caso inglese,* Milano, Etas Libri, 1977).

Baculo L., «La politica di modernizzazione in Cina» in *Rassegna economica,* XLIX, 1985.

Bagella M., «Sviluppo industriale e inflazione nelle regioni arretrate: una esperienza latino-americana» in *Rassegna economica,* 3, XLVI, 1982.

— «Mercato unico europeo e interscambio con l'America Latina: emarginazione o sviluppo?» in *Rivista di politica economica,* giugno, LXXIX, 1989.

Bagiotti T., «Italia e Giappone: un confronto tra due economie» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* febbraio, XXVII, 1980.

Bagnasco A., *Tre Italie. La problematica territoriale dello sviluppo italiano,* Bologna, Il Mulino, 1977.

Balcet G., «Economia del sottosviluppo» in Galizzi G. e Tappero-Merlo G. (a cura di), *L'economia internazionale negli anni '80,* Milano, Cefas-F. Angeli, 1985.

— «Crisi della competitività degli Stati Uniti, sistema multinazionale e investimenti esteri diretti» in *Economia e politica industriale,* marzo, XV, 1988.

Baldassarri M., *Spesa pubblica, inflazione e crescita. Uno schema teorico per un'economia mista,* Bologna, Il Mulino, 1979.

Baldone S., «Dalle funzioni surrogate alle pseudo funzioni di produzione» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 1-2, XLII, 1983.

— «Integrazione verticale, struttura temporale dei processi produttivi e transizione fra le tecniche» in *Economia politica,* I, 1984.

— «Il capitale fisso come "specie" del "genere" produzione congiunta: un commento a Neri Salvadori» in *Economia politica,* IV, 1987.

— «Analisi interindustriale e mutamento tecnico» in Zamagni S. (a cura di), *Le teorie economiche della produzione,* Collana della Società italiana degli economisti, Bologna, Il Mulino, 1989.

Balducci R., «Sussidi, occupazione, crescita» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 11-12, XLV, 1986.

Balducci R. e Denicolò V., «Quando i lavoratori risparmiano: sovraccumulazione del capitale ed eutanasia dei capitalisti» in *Economia politica,* 3, I, 1984.

Balloni V., «Note sulla funzione obiettivo dell'impresa manageriale in Giappone» in *L'Industria, 2,* VII, 1986.

Barba Navaretti G., «Control Sharing. Foreign Investments in Developing Countries: the Long Term Transfer of Capabilities» in *Ld'A-QEH Development Studies Working Papers,* settembre, 1988.

— «Joint Ventures and Autonomous Industrial Development: the Magic Medicine? The Case of the Ivory Coast» in *Ld'A-QEH Development Studies Working Papers,* aprile, 1990.

Barzaghi A., «La Repubblica Federale Tedesca» in Camera dei Deputati, *Sistemi creditizi a confronto,* Quaderni di studi e legislazione, Roma, Camera dei Deputati, Segreteria generale, Ufficio stampa e pubblicazioni, 1988a.

— «La Francia» in Camera dei Deputati, *Sistemi creditizi a confronto,* Quaderni di studi e legislazione, Roma, Camera dei Deputati, Segreteria generale, Ufficio stampa e pubblicazioni, 1988b.

Becattini G., «Il capitalismo al di là dello specchio» in *Economia e politica industriale,* settembre, XIII, 1986.

— «Mercato e comunismo nel pensiero di Alfred Marshall» in Jossa B. (a cura di), *Teoria dei sistemi economici,* Torino, Utet, 1989a.

— «Piccole e medie imprese e distretti industriali nel recente sviluppo italiano» in *Note economiche,* 3, XXII, 1989b.

Belloni M. P., «L'adesione della Spagna e del Portogallo alla CEE: problemi e prospettive» in *Nord e sud,* ottobre-dicembre, XXX, 1983.

Beltratti A., «La struttura dell'offerta: un confronto internazionale tra l'Italia e alcuni paesi di nuova industrializzazione» in Colombatto E., *La sfida dei nuovi paesi industriali,* Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 1988.

Beltratti A., «Investments and the Value of Foreign Debt» in *Ld' A-QEH Development Studies Working Papers,* marzo, 1989b.

Benedetti E., «Strutture dualistiche. Progresso tecnico e intreccio rendita-profitto » in Graziani A. (a cura di), *Crisi e ristrutturazione nell'economia italiana,* Torino, Einaudi, 1975.

Benini R., «Struttura occupazionale e problemi territoriali in U.R.S.S.» in Valli V. e Santacroce P. (a cura di), *L'eterogeneità del mercato del lavoro: un confronto est-ovest,* Milano, F. Angeli, 1985.

— «La politica industriale della Francia durante il governo socialista 1981-85: un bilancio contraddittorio» *in Economia e politica industriale,* 52, XIII, 1986.

— «Politique urbaine et politique régionale en URSS: à la recherche d'une convergence» in *Revue d'études comparatives est-ouest,* 3, settembre, XVIII, 1987.

Benuzzi G., «La Spagna come soggetto economico emergente nell'economia internazionale ed europea» in *Micros,* gennaio-marzo, IV, 1985.

Bertella C. e Brera P., «Disparità regionali nella produzione del reddito in Polonia» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 5-6, XXXVIII, 1979.

Bertinelli R., «Alcune considerazioni sulla moneta nella Repubblica Popolare Cinese» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* settembre, XXVIII, 1981.

— «Note sull'emissione di Buoni del Tesoro della Repubblica popolare cinese» in *Mondo cinese*, 1, XI, 1983.

— «Il pensiero economico in Cina. Una nota su Xue Muquiao» in *Il pensiero economico moderno,* 4, IV, 1984.

— «Sulla riforma del sistema economico cinese» in *Mondo cinese,* 2, XIII, 1985.

Bertoldi M., «Politica economica, vincolo estero e trasformazione dell'apparato produttivo in Francia tra il 1974 e il 1985» in *Rivista di diritto valutario e economia internazionale,* marzo, VIII, 1986.

— «La Francia» in Camera dei Deputati, *La programmazione economica all'estero,* Quaderni di studi e legislazione, Roma, Camera dei Deputati, Segreteria generale, Ufficio stampa e pubblicazioni, 1987.

Bertolissi S., «Le "riforme" economiche in Unione Sovietica» in Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, *Stabilità e riforme nei paesi dell'Est europeo,* Quaderni, 27, Milano, Fondazione Feltrinelli, 1984.

Biasco S., «Sistema monetario internazionale e ruolo del commercio mondiale» in Camera dei Deputati, *La programmazione economica all'estero,* Quaderni di studi e legislazione, Roma, Camera dei Deputati, Segreteria generale, Ufficio stampa e pubblicazioni, 1987.

Bisogno P. e Archibugi D., «L'Europa della scienza e della tecnologia: condizioni di convenienza e prospettive» in Amato G. e Salvadori M. L. (a cura di), *Europa conviene?,* Bari, Laterza, 1990.

Boari C., «L'evoluzione del fenomeno decentramento-terzismo nel sistema giapponese» in *Economia e politica industriale,* settembre, IX, 1982.

Bocchiola E., «Flussi di export fra paesi in via di sviluppo e paesi industrializzati: il caso dei paesi di nuova industrializzazione» in Colombatto E., *La sfida dei nuovi paesi industriali,* Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 1988.

Boffito C., «Sviluppo dell'Europa orientale e sistema sovietico» in Istituto Gramsci (a cura di S. Bertolissi), *Momenti e problemi della storia dell'URSS,* Roma, Editori Riuniti, 1978.

— *Efficienza e rapporti sociali di produzione,* Torino, Einaudi, 1979.

— «Problemi di crescita dell'economia sovietica» in Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, *Tendenze economiche dei paesi socialisti negli anni settanta: Polonia, Ungheria e Unione Sovietica* (a cura di V. Valli), Quaderni, 11, Milano, Fondazione Feltrinelli, 1980.

— *Gorbachev's Economic Reform: General Principles and Plans,* Milano, Rapporto interno della Comit, 1987.

— «La riforma del sistema creditizio e finanziario nell'Unione Sovietica» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* ottobre-novembre, XXXV, 1988.

— «Le banche sovietiche nelle nuove condizioni dell'attività economica» in Aganbegjan A., Ciocca P., Sylos Labini P. e Zacharov V. (a cura di), *Perestrojka e ristrutturazione produttiva,* Bologna, Il Mulino, 1989a.

— «La cooperazione industriale con l'Unione Sovietica: realtà e prospettive» in *Economia e politica industriale,* giugno, XVI, 1989b.

— (a cura di), *Il sistema economico sovietico,* Torino, Loescher, 1979.

Boldrin M. e Montrucchio L. «On the Indeterminacy of Capital Accumulation Paths» in *Journal of Economic Theory,* ottobre, XL, 1986.

Boltho A., *Japan: an Economic Survey: 1953-73,* Oxford, Oxford University Press, 1975.

— «Lo sviluppo economico dell'Italia e del Giappone nel dopoguerra: alcune somiglianze e differenze» in Fodella G. (a cura di), *Giappone e Italia. Economie a confronto,* Milano, Etas Libri, 1982.

Bonaiuti G., «Gli Stati Uniti» in Camera dei Deputati, *Sistemi creditizi a confronto,* Quaderni di studi e legislazione, Roma, Camera dei Deputati, Segreteria generale, Ufficio stampa e pubblicazioni, 1988a.

— «Il Regno Unito» in Camera dei Deputati, *Sistemi creditizi a confronto,* Quaderni di studi e legislazione, Roma, Camera dei Deputati, Segreteria generale, Ufficio stampa e pubblicazioni, 1988b.

Bordogna L. e Provasi G., «I rapporti tra politica e mercato nei paesi capitalistici avanzati: varianti nello sviluppo, differenze nelle crisi» in *Stato e mercato,* aprile, I, 1981.

Brera P., «The Polish Economy from Gierek to Kania» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* gennaio-febbraio, XXIX, 1982a.

— «Gli aspetti strutturali della crisi economica greca e la politica del "Movimento socialista panellenico"» in *Est-Ovest,* 4, XIII, 1982b.

— «Self-Management and Economic Development : Jugoslavia's Growth Patterns in the Seventies and Their Crisis in the Eighties» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* gennaio, XXXI, 1984.

— «Partnership sociale e crescita economica in Austria» in *Est-ovest,* 4, XVI, 1985a.

— «Social Partnership and Economic Growth. Austria and Sweden after the Oil Shocks» in *Ricerche economiche,* 2, XXXIX, 1985b.

— «Austro-Keynesism in a Monetarist Decade: Or, Will Austria's Social Partnership Live Through the 1980s? (With a Game Theory Post-script)» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* giugno-luglio, XXXIII, 1986.

Brunello G., «Note sulla teoria dinamica di Michael Kalecki» in *Ricerche economiche,* 1-2, XXXV, 1981.

— «The Italian and Japanese Labour Markets: A Time Series Representation» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 7-8, XLV, 1986a.

— «Unemployment and Employment Adjustment After the First Oil Shock in Japan» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* maggio, XXXIII, 1986b.

— «The Economic Implications of Liberalizing Japanese Financial Markets » in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* aprile-maggio, XXXV, 1988.

Brunetti M., «L'evoluzione del mercato finanziario giapponese» in *L'Impresa*, 5, XXVIII, 1986a.

— «Analogie tra Italia e Giappone nell'evoluzione della politica monetaria» in *Bancaria,* 12, XLII, 1986b.

Bruni M., Di Francia A. e Venturini A., *Sviluppo demografico, sviluppo economico ed andamento del mercato del lavoro nei paesi del bacino mediterraneo,* Tunisi, Mimeo, 1987.

Brusco S., «Small Firms and Industrial Districts: the Experience of Italy» in *Economia internazionale,* 2-4, XXXIX, 1986.

Burlando R., «Il problema del debito dei paesi in via di sviluppo e le proposte di soluzione» in Burlando R. (a cura di), *Trasferimenti di tecnologie e finanziamenti ai paesi in via di sviluppo,* Milano, F. Angeli, 1989.

Burlando R. (a cura di), *Trasferimenti di tecnologie e finanziamenti ai paesi in via di sviluppo,* Milano, F. Angeli, 1989.

Buttino M., «Il "modello sovietico" e l'economia dei paesi dell'Europa orientale» in Istituto Gramsci (a cura di S. Bertolissi), *Momenti e problemi della storia dell'URSS,* Roma, Editori Riuniti, 1978.

— (a cura di), *Il Comecon,* Milano, Feltrinelli, 1980.

Caffè F., «Appunti sull'economia contemporanea: il dibattito attorno all'azione dello Stato nel capitalismo maturo» in *Rassegna economica,* 2, XLII, 1978.

Calzoni G. e Rossi E., *Credito, innovazioni e ciclo economico,* Milano, F. Angeli, 1980.

Camagni R., «Economie di agglomerazione, investimenti e sviluppo nella recente esperienza delle regioni europee» in *L'Industria*, 1, V, 1984.

Camagni R. e Cappellin R., «Struttura economica regionale e politiche comunitarie» in *Economia e lavoro,* gennaio-marzo, XV, 1981a.

— «Politiche per la piena occupazione e la produttività delle risorse e nuove tendenze dello sviluppo regionale in Europa» in *Economia e politica industriale,* giugno, VIII, 1981b.

Camera dei Deputati, *La programmazione economica all'estero,* Quaderni di studi e legislazione, Roma, Camera dei Deputati, Segreteria generale, Ufficio stampa e pubblicazioni, 1987.

— *Sistemi creditizi a confronto* (a cura di G. Nardozzi), Quaderni di studi e legislazione, Roma, Camera dei Deputati, Segreteria generale, Ufficio stampa e pubblicazioni, 1988.

Cantalupi M., «Path-Dependency, stilizzazioni tecnologiche e teoria della produzione» in Zamagni S. (a cura di), *Le teorie economiche della produzione,* Collana della Società italiana degli economisti, Bologna, Il Mulino, 1989.

Cao Pinna V., «Evoluzione dei consumi privati e pubblici nell'Europa occidentale e nell'Europa orientale. I risultati di una ricerca internazionale» in *Economia pubblica,* 4-5, X, 1980.

Capecchi V., «Organizzazione e politiche del tempo: un primo confronto tra Giappone ed Europa» in *Economia e lavoro,* gennaio-marzo, XX, 1986.

Capitani G., «Investimenti all'estero e internazionalizzazione dell'economia tedesca negli anni '70» in Valli V. (a cura di), *L'economia tedesca. La Germania Federale verso l'egemonia economica in Europa,* Biblioteca di economia, Milano, Etas Libri, 1981.

Caputo E. e Rabellotti R., «The Instructive Parenthesis of Structural Adjustment and the Relaunch of Research with Action in Sub-Saharian Africa» in *Ld'A-QEH Development Studies Working Papers,* marzo, 1990.

Caravale G. e Tosato D., *Un modello ricardiano di sviluppo economico,* Torino, Boringhieri, 1974.

Caravale G. e Tosato D., «Saggio di profitto e merce tipo nella teoria di Ricardo» in *Rivista di politica economica,* gennaio, LXVIII, 1978.

Cardani A. M., «La sostituibilità tra capitale, lavoro ed energia nell'industria italiana» in Banca d'Italia, *Ricerche sui modelli per la politica economica,* I, Roma, Banca d'Italia, 1983.

Cardani A. M. e Mohnen P., «Labor Productivity in a Dynamic Model with Energy and R&D for Italian and French Manufacturing» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 7-8, XLIII, 1984.

Caroleo E. F. e Marani U., «Il dibattito di politica economica in Gran Bretagna: il modello "keynesiano" » in *Note economiche,* 4, XIV, 1981.

Casadio G. P., *L'economia dei paesi arabi del Mediterraneo. Sviluppo e cooperazione con l'Europa,* Milano, Etas Libri, 1980.

Casarosa C., «A New Formulation of the Ricardian System» in *Oxford Economic Papers,* marzo, XXX, 1978.

Casarosa C. e Zamagni S., «Introduzione» in Hicks J., *Moneta, capitale e benessere. Saggi di teoria economica,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Caselli G. P., «Interdipendenza economica tra due paesi vista attraverso un'analisi input-output. Il caso Italia-Germania» in *Note economiche, 2,* XVII, 1984.

Caselli G. P. e Pastrello G., «Un suggerimento hobsoniano su terziario e occupazione: USA 1960-1983. La specificità americana e la debolezza europea» in *Politica economica*, 1, III, 1987.

Castaldo P., Palmisani F. e Rossi S., «Il vincolo esterno in Italia, Germania e Francia: elementi per un'analisi empirica comparativa» in *Rivista di politica economica,* maggio, LXXVI, 1986.

Castellano C. (a cura di), *Problemi dell'integrazione economica,* Istituto di economia politica F. Ferrara, Università di Palermo, Torino, Giappichelli, 1987.

Castellino O. (a cura di), *Economie di mercato ed economie socialiste,* Torino, Giappichelli, 1972.

Cecchini P., «Le politiche della CEE» in *L'Industria*, 1, V, 1984.

— *La sfida del 1992. Rapporto sulla ricerca sul costo della Non-Europa promossa dalla Commissione delle CEE,* Milano, Sperling & Kupfer, 1988.

Checchi D., *Interdipendenza e coordinamento delle politiche economiche,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1989.

Chiancone A., «Il bilancio federale e la politica congiunturale negli Stati Uniti» in *Rivista di diritto finanziario e di scienza delle finanze,* settembre, XVII, 1965.

— «Il sistema degli incentivi economici nella gestione delle imprese nell'Unione Sovietica» in *Economia pubblica*, 1-2, XIV, 1984.

Chiancone A., «Nuovi metodi di gestione delle imprese pubbliche in Polonia» in *Economia pubblica,* 7-8, XVI, 1986.

Chillemi O., «Sul regime del capitale nell'impresa autogestita» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* gennaio-febbraio, XXVIII, 1981.

— «La partecipazione del lavoratore alla vita dell'impresa» in Il *pensiero economico moderno,* 1-2, VI, 1986.

— «Rassegna della letteratura sui fattori di successo dell'impresa autogestita» in *Economia pubblica,* 1-2, XVIII, 1988a.

— «Efficienza allocativa e discriminazione nell'impresa autogestita. Un'analisi multiperiodale» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* ottobre- dicembre, XCVI, 1988b.

Chillemi O. e Gui B., «Sulle verifiche empiriche in tema di efficienza tecnica delle imprese autogestite» in Jossa B. (a cura di), *Autogestione, cooperazione e partecipazione agli utili,* Società italiana degli economisti, Bologna, Il Mulino, 1988.

Chilosi A., «Marek Breit, Kalecki, e il principio del rischio crescente» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* luglio-dicembre, LXXXVIII, 1980a.

— «Income Distribution under Soviet-Type Socialism: An Interpretative Framework» in *Journal of Comparative Economics,* marzo, IV, 1980b.

— «Il modello di economia socialista di mercato autogestita dí Breit e Lange» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* luglio-settembre, XC, 1982.

— «Rapporti economici Est-Ovest e riforme economiche» in Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, *Stabilità e riforme nei paesi dell'Est europeo,* Quaderni, 27, Milano, Fondazione Feltrinelli, 1984.

— «Assunzione obbligatoria, socialismo cooperativo e capitalismo» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* luglio-settembre, XCIV, 1986a.

— «Self-Managed Market Socialism with Free Mobility of Labour» in *Journal of Comparative Economics,* 3, X, 1986b.

— «Libero accesso e pieno impiego in economie partecipative e non partecipative » in Jossa B. (a cura di), *Autogestione, cooperazione e partecipazione agli utili,* Società italiana degli economisti, Bologna, Il Mulino, 1988.

— «Il V Convegno annuale dell'Aissec a Pavia» in *Il Politico,* 1, XL, 1989.

— (a cura di), *Kalecki,* Bologna, Il Mulino, 1979.

Chirichiello G., «La teoria della capitalizzazione di Walras. Aspetti controversi e condizioni per la coerenza analitica» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 5-6, XLI, 1982.

Cigno A., «Recenti sviluppi nella teoria dell'equilibrio economico generale» in *Studi economici*, 12, XXXV, 1980.

Cigno A., «Growth with Exhaustible Resources and Endogenous Population» in *Review of Economic Studies,* aprile, 1981.

— «Su un altro tentativo di rivalutare la teoria del capitale di Walras» in *Studi economici,* 19, XXXVIII, 1983.

— «Further Implications of Learning by Doing: The Effect of Population on Per-Capita Income» in *Bulletin of Economic Resources,* novembre, 1984a.

— «Teoria del capitale di Walras: un commento» in *Studi economici,* XXXIX, 1984b.

Ciocca P. e Vito Colonna O., «La politica economica della Germania Federale e i suoi riflessi internazionali (1969-79)» in Valli V. (a cura di), *L'economia tedesca. La Germania Federale verso l'egemonia economica in Europa,* Milano, Etas Libri, 1981.

Cogoy M., «Lavoro eterogeneo, sovrappiù e crescita nel modello di Von Neumann » in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 5-6, XLII, 1983.

Colombatto E., «Cmea, Money and Ruble Convertibility» in *Applied Economico,* agosto, XV, 1983a.

— «L'economia della compensazione e della cooperazione nell'ambito del commercio Est-Ovest» in *Economia internazionale*, 1, XXXVI, 1983b.

— *L'economia politica del commercio Est-Ovest,* Milano, Etas Libri, 1984.

— «New Evidence on Exports and Growth in the LDCs» in *Ld'A-QEH Development Studies Working Papers,* settembre, 1988.

— (a cura di), *La sfida dei nuovi paesi industriali. Realtà e prospettive dell'Italia e dei NICs nel commercio mondiale,* Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 1988.

Colombatto E., Beltratti A. e Bocchiola E., *I diversi sud dell'economia mondiale. Classificazione, indebitamento e prospettive commerciali dei paesi in via di sviluppo,* Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 1989.

Conci P. e Targetti F., «Il Regno Unito» in Camera dei Deputati, *La programmazione economica all'estero,* Quaderni di studi e legislazione, Roma, Camera dei deputati, Segreteria generale, Ufficio stampa e pubblicazioni, 1987.

Conte A., «Est europeo: tipologie di sviluppo regionale. Per una definizione dei sentieri di sviluppo negli anni settanta» in *Urbanistica,* 3, XXXVII, 1985.

Contini B., *Lo sviluppo di un'economia parallela,* Milano, Edizioni di Comunità, 1979.

— «Labor Market Segmentation and the Development of the Parallel Economy. The Italian Experience» in *Oxford Economic Papers,* novembre, XXXIII, 1981.

— «Grandi e piccole imprese industriali in Italia: dinamica e performance negli anni '80 a confronto» in *Moneta e credito,* 163, XLI, 1988.

Corneo G., «Janos Kornai, ovvero le basi teoriche del punto di vista riformatore in Ungheria» in *Economia e politica industriale,* settembre, XV, 1988.

Cossutta D., «Sul modello di Heal e la teoria della pianificazione economica» in *Note economiche, 5,* XI, 1978.

Costa A. M., «La disoccupazione in Europa, la politica economica e le riforme strutturali» in *Economia e lavoro,* aprile-giugno, XX, 1986b.

Costa G., «Teoria e pratica del neo-corporativismo» in *Economia e politica industriale,* giugno, X, 1983.

Costabile L., «Metodo della scienza e teoria economica in Schumpeter. Note su "l'essenza" e i principi dell'economia teorica» in *Studi economici,* 29, XXXIX, 1986.

Cozzi T., *Sviluppo e stabilità dell'economia,* Torino, Fondazione L. Einaudi, 1969.

— *Teoria dello sviluppo economico,* Bologna, Il Mulino, 1972.

— «Il pensiero keynesiano e i problemi di sviluppo delle economie avanzate» in *Note economiche,* 3, XI, 1978.

— «La teoria dello sviluppo economico in Italia nell'ultimo quinquennio» in *Note economiche,* 5-6, XV, 1982a.

— «La "supply-side" economics» in *Rivista di politica economica,* giugno, LXXII, 1982b.

Cristaldi S., «Il ruolo del Comecon» in Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, *Stabilità e riforme nei paesi dell'Est europeo,* Quaderni, 27, Milano, Fondazione Feltrinelli, 1984.

Cugno F., «Supervisione e salari di efficienza nell'economia partecipativa di Weitzman» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* aprile-maggio, XXXVI, 1989.

Cugno F. e Ferrero M., «Individua) Incentives by Adjusting Work Hours: Bellamy's Egalitarian Economy» in *Journal of Comparative Economics,* giugno, VIII, 1984a.

— «Fusioni di imprese ed efficienza nei modelli di economie autogestite: un commento a Nuti» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* aprile-settembre, XCII, 1984b.

— «Fusioni di imprese autogestite: ancora una replica a Nuti» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* gennaio-marzo, XCIII, 1985.

— «Partecipazione ai profitti e sussidi all'occupazione: un'analisi comparativa» in *Politica economica,* 3, II, 1986a.

— «Employment-Restraining Agreements in Weitzman's Share System» in *Economics Letters,* IX, 1986b.

— «Un modello generale neoclassico dei sistemi di compensazione» in Jossa B. (a cura di), *Autogestione, cooperazione e partecipazione agli utili,* Società italiana degli economisti, Bologna, Il Mulino, 1988.

Cugno F. e Ferrero M. «La teoria macroeconomica della partecipazione ai profitti: un bilancio M., dibattito» in *Economia politica,* VII, 1990.

Cugno F. e Grisoli V., «Una nota sulla teoria della burocrazia: l'ente pubblico di Niskanen e l'impresa di tipo sovietico di Ames» in Marcolungo L., Pugno M. e Targetti F. (a cura di), *L'economia mondiale in trasformazione,* Milano, F. Angeli, 1988.

Cugno F. e Montrucchio L., «Cyclical Growth and Inflation: a Qualitative Approach to Goodwin's Models With Money Prices » in *Economic Notes,* 3, XI, 1982.

Da Empoli D., «Beni pubblici e democrazia» in Jossa B. (a cura *di), Teoria dei sistemi economici,* Torino, Utet, 1989.

Dal Bosco E., «Lo sviluppo economico e sociale della RDT» in *Rivista di storia economica,* 3, II, 1985.

— «La Repubblica Federale di Germania» in Camera dei Deputati, *La programmazione economica all'estero,* Quaderni di studi e legislazione, Roma, Camera dei Deputati, Segreteria generale, Ufficio stampa e pubblicazioni, 1987a.

— *Germania economica. La RFT nel contesto internazionale,* Roma, Ediesse, 1987b.

Dallago B., «Carattere specifico e significato generale dell'esperienza sovietica» in Istituto Gramsci (a cura di S. Bertolissi), *Momenti e problemi della storia dell'Urss,* Roma, Editori Riuniti, 1978.

— *Passato e futuro del modello economico sovietico: il caso ungherese,* Milano, F. Angeli, 1981.

— *Sviluppo e cicli nelle economie est europee,* Milano, F. Angeli, 1982a.

— «Sistema economico, domanda e scarsità. A proposito dell'ultima ricerca di J. Kornai» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 3-4, XLI, 1982c.

— «The Irregular Economy in Italy: Facts, Interpretations, Misunderstandings» in *Konjunkturpolitik,* 5-6, XXXIV, 1988a.

— «Il mercato irregolare del lavoro in Italia e negli Stati Uniti» in Marcolungo L., Pugno M. e Targetti F. (a cura di), *L'economia mondiale in trasformazione,* Milano, F. Angeli, 1988b.

Damiani M. e Del Monte C., *Analisi dei consumi in una economia pianificata: il caso Algeria,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1988.

D'Antonio M., *Sviluppo e crisi del capitalismo italiano: 1945-72,* Bari, De Donato, 1973.

— (a cura di), *La crisi post-keynesiana,* Torino, Boringhieri, 1975.

Daveri F., «Motivazioni egoistiche e altruistiche dell'aiuto italiano allo sviluppo. Un'analisi empirica» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* giugno, XXXVI, 1989.

Daveri F., «Trade Liberalization in Low Income Economies: Time Inconsistency and Fiscal Policy» in *Ld'A-QEH Development Studies Working Papers,* marzo, 1990.

Daviddi R., «Prezzi ed innovazioni tecniche in Urss» in *Politica ed economia,* 4, XV, 1984.

— «Bulgaria: Domestic Performance and Foreign Economic Relations in the 1980s» in AA. VV., *The Economics of Eastern Europe and Their Foreign Economic Relations,* Bruxelles, Nato Colloquium, 1986a.

— «Innovazione interna e trasferimento di tecnologie dall'Occidente in Urss» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* luglio-settembre, XCIV, 1986b.

— «L'introduzione e la diffusione del progresso tecnico in Urss. Alcune osservazioni su pianificazione, incentivi e disincentivi» in *Est documentazione,* 2, 1986c.

— «Alcune osservazioni sulle relazioni economiche tra l'Unione Sovietica e il Comecon negli anni settanta» in Marcolungo L., Pugno M. e Targetti F. (a cura di), *L'economia mondiale in trasformazione,* Milano, F. Angeli, 1988.

Deaglio M., *Come cambia il capitalismo,* Milano, Mondadori, 1982.

— «L'economia capitalistica in mezzo al guado» in *L'Impresa,* 6, XXV, 1983.

— «I nuovi equilibri sulla scena mondiale delle imprese» in *L'Impresa, 1,* XXVIII, 1986.

— «I nuovi volti del capitalismo» in *L'Impresa,* 6, XXIX, 1987a.

— «Alla ricerca dei cicli lunghi» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 7-8, XLVI, 1987b.

— «L'Europa dei mercati» in Amato G. e Salvadori M. L. (a cura di), *Europa conviene?,* Bari, Laterza, 1990.

De Cecco M., «Sistemi di pagamenti internazionali e paesi in via di sviluppo» in Galizzi G. e Tappero-Merlo G. (a cura di), *L'economia internazionale negli anni '80,* Milano, Cefas-F. Angeli, 1985.

Del Boca A. (a cura di), *Alle origini dell'ineguaglianza. I meccanismi della distribuzione del reddito nell'economia statunitense,* Milano, Vita e Pensiero, 1982.

Dell'Aringa C. e Neri F., «Illegal Immigrants and the Informai Economy» in Creli, *Discussion Paper,* 2, Milano, 1986.

Del Monte A., «Inflazione, profitti e investimenti in Francia, Germania e Italia negli anni 1960-1981» in *Rassegna economica,* 5, XLIX, 1985.

Del Monte A. e Vinci S. (a cura di), *La politica industriale in Europa e negli Stati Uniti,* Napoli, Liguori, 1986.

De Martino S., «Politiche del lavoro e sviluppo locale nell'esperienza francese» in *Economia e politica industriale,* marzo, XI, 1984.

De Vincenti C., *L'economia di tipo sovietico. Impresa, disequilibrio, ordini e prezzi,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1989a.

— «L'impresa di tipo sovietico tra "tensione" del piano e scambi informali» in *Economia e politica industriale,* giugno, XVI, 1989b.

De Vivo G., «Marx, Jevons e i primi socialisti fabiani» in Jossa B. (a cura di), *Teoria dei sistemi economici,* Torino, Utet, 1989.

Di Bartolomeo M. A., «Brasile, Filippine, Indonesia, Malesia, Hong-Kong, Singapore, Corea del Sud, Taiwan. Profili economico-istituzionali» in Colombatto E., *La sfida dei nuovi paesi industriali,* Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 1988a.

— «I paesi di nuova industrializzazione: una proposta di classificazione» in Colombatto E., *La sfida dei nuovi paesi industriali,* Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 1988b.

Di Gaetano D. (a cura di), *L'economia sovietica: uno sguardo dall'interno,* Milano, F. Angeli, 1984.

Di Leo R., *Operai e sistema sovietico,* Bari, Laterza, 1970.

— *Il modello di Stalin. Il rapporto fra politica ed economia nel socialismo realizzato,* Milano, Feltrinelli, 1977.

— «Il caso "polacco": un difficile rapporto tra crescita e stabilità» in *Politica ed economia,* 2, ottobre, XI, 1980a.

— *Occupazione e salari nell'Urss: 1950-1977,* Milano, Etas Libri, 1980b.

— «Primi modelli di un'economia socialista• un'introduzione a Lazslo Szamuely» in Szamuely L., *Primi modelli di un'economia socialista,* Napoli, Liguori, 1981.

— *L'economia sovietica fra crisi e riforme,* Napoli, Liguori, 1983.

— «Il modello di consumo sovietico» in *Politica ed economia, 1,* XV, 1984.

— «Considerazioni sulla politica economica di M. Gorbacev» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* aprile-giugno, XCIV, 1986.

— «La piccola economia affranca l'Urss dal comunismo» in *Politica ed economia, 2,* XIX, 1988.

— «Seconda economia e dinamiche sociali» in *Economia e politica industriale,* giugno, XVI, 1989.

Di Nardi G., «Il dualismo nello sviluppo» in Di Nardi G., *L'economia a una svolta critica,* IV: *Il dualismo nello sviluppo,* Milano, Giuffrè, 1985.

Dosi G., «La circolarità tra progresso tecnico e crescita. Alcune osservazioni sulla legge Verdoorn-Kaldor» in *L'Industria, 2,* III, 1982.

Egidi M., *Schumpeter. Lo sviluppo come trasformazione morfologica,* Milano, Etas Libri, 1981.

Egidi M., «L'impresa come organizzazione e la funzione di produzione: un binomio impossibile» in Zamagni S. (a cura di), *Le teorie economiche della produzione,* Collana della Società italiana degli economisti, Bologna, Il Mulino, 1989.

Eltis W. A., *Lo sviluppo economico,* Bologna, Il Mulino, 1973.

Ente per gli studi monetari, bancari e finanziari Luigi Einaudi, *Moneta, dualismo e pianificazione nel pensiero di Vera C. Lutz,* Bologna, Il Mulino, 1984.

Fadda S., «Squilibrio regionale nel Messico e ruolo dello sfruttamento delle risorse petrolifere» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* luglio-settembre, LXXXIX, 1981.

Faini R., Annez P. e Taylor L., «Defense Spending, Economic Structure, and Growth: Evidence among Countries and Over Time» in *Economic Development of Cultural Change,* aprile, XXXIII, 1984.

Faini R., Clavijo F. e Senhadji-Semlali A., «The Fallacy of Composition Argument: Does Demand Matter for LDC's Manufacturers Exports» in *Ld' A-QEH Development Studies Working papers,* marzo, 1989.

Faini R. *et al., «Growth-Oriented* Adjustment Programs: A Statistical Analysis » in *Ld'A-QEH Development Studies Working Papers,* settembre, 1989.

Favaretto T., «La Jugoslavia tra difficoltà economiche e istituzionali» in *Est-Ovest,* 4, XIII, 1982.

Ferrero M., «Note sulla teoria della pianificazione socialista; utopia e realtà» in Istituto Gramsci (a cura di S. Bertolissi), *Momenti e problemi della storia dell'Urss,* Roma, Editori Riuniti, 1978.

— «Teoria classica e teoria moderna della pianificazione di fronte alle economie di tipo sovietico: una rassegna critica» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 1-2, XXXVIII, 1979.

— «L'economia utopistica di Theodor Hertzska e il problema della giustizia dei sistemi economici» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* aprile- settembre, XCI, 1983.

— «Note per una teoria della giustizia dei sistemi economici: i contributi classici di Aftalion e Bellamy» in Marcolungo L., Pugno M. e Targetti F. (a cura di), *L'economia mondiale in trasformazione,* Milano, F. Angeli, 1988.

Ferri P., *La disoccupazione in un processo di sviluppo economico,* Milano, Giuffrè, 1971.

Filippini C. e Porta P. L. (a cura di), *Società, sviluppo, impresa. Saggi su Schumpeter,* Milano, Ipsoa, 1986.

Fodella G., «Planning in Market Economies: France and Japan Compared» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* agosto-settembre, XXV, 1978.

— «Economic Relations Between China and Japan: Problems and Prospects» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* settembre, XXVIII, 1981.

Fodella G., «Struttura produttiva e dualismo nelle economie giapponese e italiana. Un tentativo di analisi comparata » in Fodella G. (a cura di), *Giappone e Italia. Economie a confronto,* Milano, Etas Libri, 1982.

— «China Towards a High Rate of Economic Growth: Similarities with PostWar Japan» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* agosto, XXX, 1983.

— «De-Centralization of Economic Activity for Local Resource Development» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* febbraio, XXXII, 1985.

— «Il Giappone» in Camera dei Deputati, *La programmazione economica all'estero,* Quaderni di studi e legislazione, Roma, Camera dei Deputati, Segreteria generale, Ufficio stampa e pubblicazioni, 1987.

— *Diffusione della tecnologia e organizzazione nello sviluppo economico,* Cooperazione e sviluppo Finafrica-Cariplo, Milano, Giuffrè, 1988a.

— «La politica commerciale del Giappone» in Grilli E. e Sassoon E. (a cura di), *Il flagello del protezionismo,* Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1988b.

— *Dove va l'economia giapponese. L'Est Asia verso l'egemonia economica mondiale,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1989.

— (a cura di), *Giappone e Italia: economie a confronto,* Milano, Etas Libri, 1982.

Foglio A., *La nuova Cina. Evoluzione politico-economica, mercato, prospettive e tecniche di commercializzazione,* Milano, F. Angeli, 1981.

Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, *Tendenze economiche dei paesi socialisti negli anni settanta: Polonia, Ungheria e Unione Sovietica* (a cura di V. Valli), Quaderni, 11, Milano, Fondazione Feltrinelli, 1980.

— *La Polonia e i sedici mesi di Solidarnosc,* Quaderni, 22, Milano, Fondazione Feltrinelli, 1982.

— *Stabilità e riforme nei paesi dell'Est europeo,* Quaderni, 27, Milano, Fondazione Feltrinelli, 1984.

Forte F., «Neocorporativismo, corporativismo, neocontrattualismo» in *Micros,* gennaio-marzo, III, 1984.

— «Spagna e Portogallo nella CEE: una chance per l'Europa» in *Micros,* gennaio-marzo, IV, 1985.

— «Ten Paradoxes Facing African Countries» in *Atlantic Economic Journal,* marzo, XIV, 1986.

Forti A., *Europa 1992. Guida al mercato unico,* Torino, Isedi-Petrini, 1988.

Frateschi C., «Mercato del lavoro e distribuzione del reddito nella Germania Federale: un'applicazione del modello di Goodwin» in *Note economiche*, 5, XII, 1979.

— «Alcune note sulle statistiche economiche nei paesi socialisti» in Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, *Tendenze economiche dei paesi socialisti negli anni*

settanta: Polonia, Ungheria e Unione Sovietica (a cura di V. Valli), Quaderni, 11, Milano, Fondazione Feltrinelli, 1980.

— «Salari e profitti nell'economia della Germania Federale nel dopoguerra» in Valli V. (a cura di), *L'economia tedesca. La Germania Federale verso l'egemonia economica in Europa,* Milano, Etas Libri, 1981.

— «Gli Stati Uniti d'America» in Camera dei Deputati, *La programmazione economica all'estero,* Quaderni di studi e legislazione, Roma, Camera dei Deputati, Segreteria generale, Ufficio stampa e pubblicazioni, 1987.

Fuà G., *Occupazione e capacità produttive: la realtà italiana,* Bologna, Il Mulino, 1976.

— «Lagged Development and Economic Dualism» in *Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review,* giugno, XXXI, 1978.

— *Lo sviluppo economico in Italia,* I, Milano, F. Angeli, 1981a.

— *Problemi dello sviluppo tardivo in Europa,* Bologna, Il Mulino, 198 lb.

— «Problems of Lagged Development in Oecd Europe: A Study of Six Countries» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* marzo, XXX, 1983.

Fuà G. e Zacchia C. (a cura di), *Industrializzazione senza fratture,* Bologna, Il Mulino, 1983.

Gaburro G., *Crescita demografica e sviluppo economico ottimale: un'analisi teorica,* Padova, Cedam, 1979.

Gagliardi P., «La Cecoslovacchia come realtà e come partner economico» in *Est-Ovest*, 1, XIV, 1983.

— «La Cecoslovacchia nell'era Gorbaciov: lo sviluppo tecnologico e le incognite del suo avvenire» in *Est-Ovest*, 2, XVI, 1985.

Galizzi G. e Tappero-Merlo G. (a cura di), *L'economia internazionale negli anni '80,* Milano, Cefas-F. Angeli, 1985.

Galleani d'Agliano L., «Socialist Development and Collective Agriculture» in *Ld' A-QEH Development Studies Working Papers,* settembre, 1988.

Gandolfo G. e Marzano F. (a cura di), *Keynesian Theory Planning Models and Quantitative Economics,* Milano, Giuffrè, 1987.

Garavello O., «Processi di sviluppo e dipendenza dai flussi esterni di capitale» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* ottobre-novembre, 1981.

Garegnani P., *Il capitale nelle teorie della distribuzione,* Milano, Giuffrè, 1960.

— *Marx e gli economisti classici. Valore e distribuzione nelle teorie del sovrappiù,* Torino, Einaudi, 1981.

Garofoli G., «Lo sviluppo delle "aree periferiche" nell'economia italiana degli anni settanta» in *L'Industria,* 3, II, 1981.

Garofoli G., «Modalità dello sviluppo territoriale: l'emergere dei sistemi territoriali ad economia diffusa» in Irer, *Industrializzazione diffusa in Lombardia,* Milano, F. Angeli, 1983.

Garonna P. e Ryan P., «Youth Labour, Industrial Relations and Deregulation in Advanced Economies» in *Economia* & *lavoro,* ottobre-dicembre, XX, 1986.

Gasparini E., «La presenza economica dei Paesi dell'Est nel mondo in via di sviluppo» in *Est-Ovest,* 3, XV, 1984.

Gatto A. «Impresa autogestita ed efficienza allocativa: il breve periodo» in *Atti dell'Accademia Peloritana,* XLVII, 1982.

— «Teoria dell'impresa illirica ed esperienza jugoslava» in Aissec, *Terzo convegno scientifico annuale* (Siena, 1986), Siena, Università degli studi, Nuova Immagine, 1986.

Gavinelli C. e Gibelli M. C., *Città e territorio in Cina,* Bari, Laterza, 1976.

Gay A., «Verso una concezione dinamica della teoria dell'equilibrio economico generale: le prospettive ed il senso dell'uso della analisi globale» in *Economia politica*, 2, I, 1984.

Giampieri S., «Alcune considerazioni sulla distribuzione microeconomica del reddito: una estensione e rappresentazione del modello di Weitzman» in *Note economiche*, 2, XXI, 1988.

Giannini C., «Cambiamento tecnologico e interdipendenze settoriali: una nota matematica» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 11-12, XXXVII, 1978.

— «Cambiamento tecnologico, indifferenza delle scelte tecnologiche nei punti di mutamento e questioni connesse» in *Giornale degli economisti e Annali di economia*, 1-2, *XXXVIII,* 1979.

Giannola A., «L'impresa autogestita nell'analisi di Wicksell» in Jossa B. (a cura di), *Autogestione, cooperazione e partecipazione agli utili,* Società italiana degli economisti, Bologna, Il Mulino, 1988.

— «Teoria economica dell'autogestione e comportamento dell'impresa nel breve periodo» in Jossa B. (a cura di), *Teoria dei sistemi economici,* Torino, Utet, 1989.

Giannone A., «Aspetti concettuali e metodologici della misura del benessere economico» in *Rassegna economica,* 3, XLIX, 1985a.

— «La misura del benessere economico nei principali paesi della CEE» in *Rassegna economica,* 6, XLIX, 1985b.

Giavazzi F., Micossi S. e Miller M. (a cura di), *The European Monetary System,* Oxford, Oxford University Press, 1988.

Gibelli M. C., «Il riequilibrio del territorio nella strategia di sviluppo industriale della Cina popolare» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* novembre-dicembre, XXXVI, 1977.

Gibelli M. C., «The Spatial Consequences of Mr. Deng» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* luglio-agosto, XXXIX, 1980.

Gibelli M. C., Salvini G. e Weber M. (a cura di), *Una modernizzazione difficile: economia e società in Cina dopo Mao,* Milano, F. Angeli, 1983.

Gigliobianco A. e Salvati M., *Il maggio francese e l'autunno caldo italiano: la risposta di due borghesie,* Bologna, Il Mulino, 1980.

Gilibert G., *Quesnay,* Milano, Etas Libri, 1977.

Giovannini A., «The Interest Elasticity of Savings in Developing Countries: The Existing Evidence» in *World Development,* luglio, XI, 1983.

Goodwin R. M., «Produzione e benessere» in Zamagni S., *Le teorie economiche della produzione,* Collana della società italiana degli economisti, Bologna, Il Mulino, 1989.

Gozzi G., «Accumulazione del capitale e caduta del saggio di profitto: il caso con capitale fisso» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* gennaio-marzo, LXXXIX, 1981.

— «Posizione di lungo periodo e stabilità» in *Economia politica,* 3, I, 1984.

— «Prezzi e quantità in modelli multisettoriali di crescita disproporzionale e di traversa» in Zamagni S. (a cura di), *Le teorie economiche della produzione,* Collana della Società italiana degli economisti, Bologna, Il Mulino, 1989.

Gozzi G. e Zamagni S., «Crescita non uniforme e struttura produttiva: un modello di traversa a salario fisso » in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 5-6, XLI, 1982.

Graziani A., «Introduzione» in Schumpeter J. A., Il *processo capitalistico: cicli economici,* Torino, Boringhieri, 1977.

— «Introduzione» in Graziani A. (a cura di), *Il dollaro e l'economia italiana,* Collana della Società italiana degli economisti, Bologna, Il Mulino, 1987.

— «Schumpeter and Italian Economic Thought in the Inter-War Period» in *Studi economici,* XLIV, 1989.

— (a cura di), *L'economia italiana: 1945-70,* Bologna, Il Mulino, 1972.

— (a cura di), *Crisi e ristrutturazione nell'economia italiana,* Torino, Einaudi, 1975.

Graziani A. *et al., Lo sviluppo di un'economia aperta,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1969.

Graziani G., *Comecon, domination et dependances,* Paris, Maspéro, 1982.

— «La dependence énergétique de l'Europe Orientale vis-à-vis de l'Urss: 1945-1981» in *Revue d'études comparatives est-ouest*, 2, VIII, 1983.

— «Les mouvements de capital au sein du Comecon» in *Economies et sociétés. Cahiers de l'Ismea,* série G (Economie planifiée), 40, 1984a.

Graziani G., «Des Multinationales à l'Est?» in *Revue d'économie industrielle,* 28, aprile-giugno, 1984b.

— «Contrainte extérieure et politiques d'adaptation dans les économies planifiées du centre» in Lavigne M. e Andreff W. (a cura di), *La réalité socialiste. Crise, adaptation, progrès,* Paris, Economica, 1985.

— «Soviet Prices in Trade with the Third World» in Aissec, *Terzo convegno scientifico annuale* (Siena, 1986), Siena, Università degli studi, Nuova Immagine, 1986.

— «La Cee e il Comecon» in Parboni R. e Wallerstein I. (a cura di), *L'Europa e l'economia politica del sistema-mondo,* Milano, F. Angeli, 1987.

— «Esportazioni manifatturiere e riforma del commercio estero in Unione Sovietica» in *Economia e politica industriale,* 62, giugno, XVI, 1989.

Grilli E., «La politica economica internazionale USA dal 1981 al 1985» in AA. VV., *America oltre il boom. Bilanci e prospettive dell'economia USA dopo cinque anni di amministrazione Reagan,* Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1986.

— «Responses of Developing Countries to Trade Protectionism in Industrial Countries» in *Ld' A-QEH Development Studies Working Papers,* settembre, 1989.

Grillo M., «Il vincolo della bilancia dei pagamenti e la, politica fiscale inglese: analisi di un recente approccio non ortodosso» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 9-10, XXXIX, 1980.

Gros-Pietro G. M., «L'industria italiana delle macchine utensili e Io sviluppo giapponese nella meccanica strumentale» in *Micros,* marzo, I, 1981.

Grua C. e Ortona G., «La produttività del lavoro: un confronto est-ovest» in *Economia pubblica,* 3, X, 1980.

Guerrieri P. e Padoan P. C. (a cura di), *L'economia politica dell'integrazione europea. Stati, mercati ed istituzioni,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Gui B., «L'impresa autogestita nella teoria economica. Una rassegna critica» in *Economia pubblica,* 12, X, 1980.

— «Imprese gestite dal lavoro e diritti patrimoniali dei membri. Una trattazione economica» in *Ricerche economiche,* 3, XXXVI, 1982.

— «Basque versus Illyrian Labor-Managed Firms: The Problem of Property Rights» in *Journal of Comparative Economics,* giugno, VIII, 1984.

— « "Insiders", "outsiders" e partecipazione alla problematica occupazionale. Alcuni rilievi critici alla proposta di Weitzman» in *Politica economica,* 3, II, 1986.

— «Sulle implicazioni macroeconomiche di schemi alternativi di fissazione delle remunerazioni: un commento a Weitzman» in Marcolungo L., Pugno M. e Targetti F. (a cura di), *L'economia mondiale in trasformazione,* Milano, F. Angeli, 1988a.

Gui B., «On Unemployment in Weitzman' s Share Economy» in Jones D. K. e Svejnar J. (a cura di), *Advances in the Economic Analysis of Participatory and Labor-Managed Systems,* III, Greenwich (Conn.), Jai Press, 1988b.

Guizzi V., «Il governo dell'economia nella Comunità Europea» in Camera dei Deputati, *La programmazione economica all'estero,* Quaderni di studi e legislazione, Roma, Camera dei Deputati, Segreteria generale, Ufficio stampa e pubblicazioni, 1987.

Halevi J., «La struttura dell'investimento in alcuni schemi di sviluppo economico» in *Moneta e credito,* 138, XXXV, 1982.

— «Lowe, Dobb and Hicks» in *Eastern Economic Journal,* aprile-giugno, XI, 1984.

Harcourt G., *La teoria del capitale: una controversia tra le due Cambridge,* Milano, Isedi, 1973.

Hess V., *Consumo collettivo e servizi nel modello sovietico,* Torino, Giappichelli, 1978.

— *Economia pubblica e società burocratizzata,* Napoli, Jovene, 1984.

— (a cura di), *Finanza pubblica e moneta in URSS,* Bari, Laterza, 1972.

Hess V. e Rolfo S., «Rapporti finanziari e valutari nel Comecon» in *Note economiche*, 2, XIII, 1980.

Hicks J., *Capital and Growth,* Oxford, Oxford University Press, 1965 (trad. it. *Capitale e sviluppo,* a cura di V. Valli, Milano, Il Saggiatore, 1971).

— *Capital and Time: a Neo-Austrian Theory,* Oxford, Clarendon Press (trad. it. *Capitale e tempo: una teoria neo-austriaca,* a cura di S. Zamagni, Milano, Etas Libri, 1973).

Hirschman A. O., *Ascesa e declino dell'economia dello sviluppo ed altri saggi,* Torino, Rosenberg & Sellier, 1983.

Horvat V. *et al., Il sistema jugoslavo. Dall'impresa alla società autogestita: esperienze e progetto,* Bari, De Donato, 1980.

Tetto Gillies G., «Lo stato produce beni di lusso? Analisi critica della tesi di Bacon e Eltis» in *Studi economici*, 7, XXXIV, 1979.

— «The De-Industrialisation of the UK: Some Issues and Hypotheses» in *British Review of Economic Issues,* 8, V, 1981.

— «Monopoly Capitalism and the UK Economy: a Review Article» in *Studi economici*, 21, XXXVIII, 1983.

Impicciatore G. e Rossi E., *Teoria neowalrasiana: una reinterpretazione del processo neoclassico e keynesiano di accumulazione,* Padova, Cedam, 1982.

Ingrao B., *Impresa e piano in Unione Sovietica: 1933-1953,* Bari, De Donato, 1975.

Ingrao B. e Israel G., *La mano invisibile. L'equilibrio economico nella storia delle scienze,* Bari, Laterza, 1987.

Iozzo R., «Banche e paesi in via di sviluppo: crisi del debito e riflessi sull'operatività delle banche» in Burlando R. (a cura di), *Trasferimenti di tecnologie e finanziamenti ai paesi in via di sviluppo,* Milano, F. Angeli, 1989.

Iraci Fedeli L., «Il cambiamento tecnologico nell'America Latina: le tendenze critiche» in *Economia e lavoro,* aprile-giugno, XII, 1978.

Istituto Gramsci (a cura di S. Bertolissi), *Momenti e problemi della storia dell'URSS,* Roma, Editori Riuniti, 1978.

Istituto Gramsci - Emilia Romagna (a cura di P. P. D'Attorre), *La governabilità degli Stati Uniti,* Milano, F. Angeli, 1983.

Izzo L. e Spaventa L., «Le politiche macroeconomiche nei paesi dell'Europa occidentale: 1973-77» in Valli V. (a cura di), *L'economia tedesca. La Germania Federale verso l'egemonia economica in Europa,* Milano, Etas Libri, 1981.

Jossa B., *Socialismo e mercato,* Milano, Etas Libri, 1978.

— «Introduzione all'autogestione» in *Rassegna economica,* 6, XLIII, 1979. «Socialismo, pluralismo, autogestione» in *Rassegna economica,* 1, XLIV, 1980.

— «L'equilibrio di breve periodo in un'impresa autogestita» in *Rassegna economica,* 4, XLV, 1981.

— «Sulla teoria economica dell'impresa autogestita» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* gennaio-marzo, XCI, 1983.

— «Due opinioni sulla teoria dell'impresa cooperativa con una conclusione sulla definizione del socialismo» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* gennaio- marzo, XCIII, 1985.

— «Considerazione su di un "tipo ideale" di cooperative di produzione» in *Studi economici,* 28, XLI, 1986.

— «Teoria economica e cooperative di produzione» in Jossa B. (a cura di), *Autogestione, cooperazione e partecipazione agli utili,* Società italiana degli economisti, Bologna, Il Mulino, 1988.

— «Socialismo e autogestione» in Jossa B. (a cura di), *Teoria dei sistemi economici,* Torino, Utet, 1989.

— (a cura di), *Progresso tecnico e sviluppo economico,* Milano, F. Angeli, 1968 (19742).

— (a cura di), *Autogestione, cooperazione e partecipazione agli utili,* Società italiana degli economisti, Bologna, Il Mulino, 1988.

— (a cura di), *Teoria dei sistemi economici,* Torino, Utet, 1989.

Kaldor N., *Ricordi di un economista,* a cura di M. C. Marcuzzo, Milano, Garzanti, 1986.

Kammerer P., *Sviluppo del capitale ed emigrazione in Europa: la Germania Federale,* Milano, Mazzotta, 1976.

Kinda Targetti B. e Targetti F., «Problemi di accumulazione nei Paesi socialisti: il caso polacco» in *Note economiche*, 1, XVII, 1984.

Kindleberger C. P., *Europe's Post-War Growth. The Role of Labour Supply,* Cambridge (Mass.), Harvard University Press, 1967 (trad. it. *Lo sviluppo economico europeo e il mercato del lavoro,* Milano, Etas Libri, 1968).

Laise D. e Tucci M., «Note sulla teoria wickselliana del capitale» in *Rivista di politica economica,* novembre, LXX, 1980.

La Malfa G., *Le innovazioni nella teoria dello sviluppo,* Milano, F. Angeli, 1970.

Lane D. (a cura di), *Labour and Employment in the Urss,* Brighton, WheatsheafHarvester Press, 1986.

La Pira G., «L'agricoltura sovietica contemporanea e i suoi problemi» in Istituto Gramsci (a cura di S. Bertolissi), *Momenti e problemi della storia dell'Urss ,* Roma, Editori Riuniti, 1978.

— «L'economia polacca tra riforma e militarizzazione. Alcuni appunti» in Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, *La Polonia e i sedici mesi di Solidarnoge,* Quaderni, 22, Milano, Fondazione Feltrinelli, 1982.

Lauria A., «New Rules in Labour Organization: the "Bunsha" System» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* febbraio, XXXVI, 1989a.

— «The Position of Women in Japanese Economy and Society» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* dicembre, XXXVI, 1989b.

Lippi M., *Marx. Il valore come costo sociale reale,* Milano, Etas Libri, 1976.

Livi Bacci M., *La trasformazione demografica delle società europee,* Torino, Loescher, 1977.

Lombardini S., «Teorie della distribuzione e sviluppo del sistema: nuovi problemi» in Lombardini S e Quadrio Curzio A. (a cura di), *La distribuzione dei redditi nella teoria economica,* Milano, F. Angeli, 1972.

— «Rassegna dei contributi italiani all'analisi economica» in Co.S.Po.S. (a cura di Lombardini S. e Graziani A.), *Gli studi di economia in Italia. Cultura e realtà,* Milano, Edizioni di Comunità, 1975.

— «Prolegomena to a Theory of Economic Development » in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* ottobre, XXXIV, 1987a.

— *La grande crisi. Il 1987 come il 1929?,* Bari, Cacucci, 1987b.

Lovato G., «La politica dei redditi nella Repubblica Federale Tedesca» in *Bancaria,* aprile, XXXIV, 1978.

Luciani G., *L'Opec nell'economia internazionale,* Torino, Einaudi, 1976.

— (a cura di), *L'economia americana e l'amministrazione Carter,* Roma-Bologna, Collana dello Spettatore Internazionale IAI-Centro studi americani-Il Mulino, 1978.

— (a cura di), *Il commercio estero americano,* Roma-Bologna, Collana dello Spettatore Internazionale IAI-Centro studi americani-Il Mulino, 1980.

— (a cura di), *La finanza americana fra euforia e crisi,* Quaderni della Fondazione Adriano Olivetti, Ivrea-Roma, Fondazione Adriano Olivetti, 1989.

Lunghini G., *La crisi dell'economia politica e la teoria del valore,* Milano, Feltrinelli, 1977.

— «Marx prima di Sraffa» in *Studi economici,* 22, XXXIX, 1984.

— (a cura di), *Produzione, capitale e distribuzione,* Milano, Isedi, 1975.

Lutteri P., «Consolidamento dell'autorità politica e modernizzazione dell'economia in Cina» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* maggio, XXVI, 1979.

Lutz V., «The Growth Process in a Dual Economic System» in *Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review,* XI, 1958.

— *Italy. A Study in Economic Development,* London, Oxford University Press, 1962.

Luzzati E., «La valutazione dei progetti di investimento nei paesi in via di sviluppo» in Burlando R. (a cura di), *Trasferimenti di tecnologie e finanziamenti ai paesi in via di sviluppo,* Milano, F. Angeli, 1989.

Maggiora F., «La crisi finanziaria dell'America Latina» in *Rivista di diritto valutario e economia internazionale,* marzo, III, 1985.

— «Una analisi della proposta messicana di "securitisation": aspetti positivi e negativi» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* ottobre-novembre, XXXVI, 1989.

Magnifico G., «L'economia mondiale ad una svolta: qualche proposta» in *Bancaria,* 3, XXXIX, 1983.

Malle S., «Peculiarità del mercato del lavoro sovietico. Un approccio all'individuazione dei fattori esplicativi del divario positivo tra domanda e offerta di lavoro» in *Rivista di politica economica,* aprile, LXXI, 1981

— *The Economic Organization of War Communism: 1918-21,* Cambridge, Cambridge University Press, 1985.

— «Heterogeneity of the Soviet Labour Market as a Limit to a More Efficient Utilization of Manpower» in Lane D. (a cura di), *Labour and Employment in Ussr,* Brighton, Wheatsheaf, 1986.

— *Sistemi economici comparati,* Torino, Giappichelli, 1989.

Mammolotti A., «La crisi finanziaria internazionale e il problema dell'indebitamento dei paesi del Terzo Mondo» in Galizzi G. e Tappero-Merlo G. (a cura di), *L'economia internazionale negli anni '80,* Milano, Cefas-F. Angeli, 1985.

Maneschi A. «The Prebisch-Singer Thesis and the "Widening Gap" between Developed and Developing Countries» in *Canadian Journal of Economics,* febbraio, 1983.

Manfredini Gasparetto M., «La Turchia nell'economia mediterranea e della CEE » in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* marzo, XXX, 1983a.

Manfredini Gasparetto M., «La politica globale mediterranea» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* marzo, XXX, 1983b.

— «Turchia: l'economia reale e la programmazione» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* aprile-maggio, XXX, 1983c.

— «Turchia: l'attività economica e l'interscambio» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* giugno, XXX, 1983d.

— «Le relazioni economiche italo-turche» in *Rivista di politica economica,* dicembre, LXXV, 1985.

Marangoni G., «Mutamenti tecnologici, prezzi, salari e profitti: un confronto tra Italia e Giappone» in *Ricerche economiche,* gennaio-marzo, XLII, 1988.

Marcolungo L., «L'economia ungherese negli anni settanta: fra riforma e centralizzazione» in Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, *Tendenze economiche dei paesi socialisti negli anni settanta: Polonia, Ungheria e Unione Sovietica* (a cura di V. Valli), Quaderni, 11, Milano, Fondazione Feltrinelli, 1980.

— «Stabilità e riforme in Ungheria: alle radici del "modello ungherese"» in Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, *Stabilità e riforme nei paesi dell'Est europeo,* Quaderni, 27, Milano, Fondazione Feltrinelli, 1984.

— «Strutturazione del mercato del lavoro e seconda economia: alcune ipotesi a partire dalla esperienza ungherese» in Valli V. e Santacroce P. (a cura di), *L'eterogeneità del mercato del lavoro: un confronto est-ovest,* Milano, F. Angeli, 1985.

Marcolungo L., Pugno M. e Targetti F. (a cura di), *L'economia mondiale in trasformazione. Contributi per una comparazione tra sistemi economici*, Milano, F. Angeli, 1988.

Marenghi F., «Dal corporativismo franchista ad un neocorporativisn-io imperfetto: il caso spagnolo» in *Rivista di diritto valutario e economia internazionale,* dicembre, III, 1985.

Marinelli Faucci M. L., «Le politiche verso gli investimenti esteri con particolare riferimento a Spagna, Grecia, Jugoslavia, Irlanda, Portogallo» in *L'Industria,* 4, II, 1981.

Marini G. «Price Variability, Supply-Side Policies and Monetary Rules» in *Economica,* febbraio, LXVII, 1987.

Marrama V., *Programmazione e sviluppo in Unione Sovietica,* Torino, Boringhieri, 1983.

Marrama V., Pera A. e Puccinelli P., *Rapporto economico sulla Cina: prezzi e redditi.* Torino, Boringhieri, 1979.

Martinelli F., «Venti anni di politiche contro la disoccupazione negli Stati Uniti» in *Economia e lavoro,* luglio-settembre, XVII, 1983.

Marzano A., «La politica economica reaganiana: dagli schemi teorici alla prassi» in *Rivista di diritto valutario e economia internazionale,* settembre, I, 1983.

Marzano F., *Un'interpretazione del processo di sviluppo economico dualistico in Italia,* Milano, Giuffrè, 1969.

Marzi G. e Varri P., *Variazioni di produttività nell'economia italiana: 1959-1967,* Bologna, Il Mulino, 1977.

Masciandaro D. e Tabellini G., «Monetary Regimes and Fiscal Deficits. A Comparative Analysis» in Cheng H. S. (a cura di), *Monetary Policy in Pacific Basin Countries,* Dordrecht, Kluwer Academic, 1988.

Masera R. S., *L'unificazione monetaria e lo SME. L'esperienza dei primi otto anni,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Masi M., «La curva di Laffer e la "supply-side economica"; alcune considerazioni» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* ottobre-dicembre, XC, 1982.

Matyasovszki V., «Le nuove forme di imprenditorialità nell'economia ungherese» in *Est-ovest,* 3, XIV, 1983.

— «Il modello liskiano» in *Politica ed economia, 12,* XV, 1984.

— «Politica salariale e differenziali salariali in Ungheria dagli anni cinquanta agli anni ottanta» in Valli V. e Santacroce P. (a cura di), *L'eterogeneità del mercato del lavoro: un confronto est-ovest,* Milano, F. Angeli, 1985.

Meacci F., «L'analisi del capitale nella teoria dello sviluppo economico di J. A. Schumpeter» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* febbraio, XXXI, 1984.

Medio A., *Harrod,* Milano, Etas Libri, 1979.

Melis G., Salvini G., Sormani P. e Weber M., *La Cina dopo Mao,* Bari, Laterza, 1980.

Messori M. (a cura di), *Schumpeter,* Bologna, Il Mulino, 1984.

Micossi S. e Padoa Schioppa T., «Legami nei tassi d'interesse a breve termine tra gli Stati Uniti e l'Europa» in *Rivista di politica economica,* dicembre, LXXIV, 1984.

Ministero del Bilancio e della Programmazione economica (a cura di Guerrieri P.), *National Economic Policies and Positive Adjustment among Interdipendent Economies,* Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1983.

Modigliani F., «Reagan's Economic Policies: A Critique» in *Oxford Economic Papers,* settembre, XL, 1988.

Momigliano F., «Convenienze e prospettive di una politica industriale europea» in Amato G. e Salvadori M. L. (a cura di), *Europa conviene?,* Bari, Laterza, 1990.

Momigliano F. e Siniscalco D., «Terziario totale e terziario per il sistema produttivo» in *Economia e politica industriale,* marzo, VII, 1980.

— «Note in tema di terziarizzazione e deindustrializzazione» in *Moneta e credito,* 138, XXXV, 1982.

Momigliano F. e Siniscalco D., *Mutamenti nella struttura del sistema produttivo e integrazione fra industria e terziario,* Società italiana degli economisti, Bologna, Il Mulino, 1986.

Montanari S., «La produttività nelle regioni comunitarie europee per branca di attività nel 1970 e nel 1973» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* luglio, XXX, 1983.

Monti M., «Financial Structure and Capital Accumulation; A Comparative Note on Japan and Italy» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* ottobre-novembre, XXVII, 1980.

— «Integrazione monetaria e finanziaria in Europa: convenienze, pressioni, prospettive» in Amato G. e Salvadori M. L. (a cura di), *Europa conviene?,* Bari, Laterza, 1990.

Mulino M., «Sistemi di prezzi ed esportazioni in una economia di piano: il caso dell'Ungheria» in *Note economiche,* 1-2, XVIII, 1985.

Musu I., *Teorie dello sviluppo economico,* Torino, Isedi-Petrini, 1985.

— (a cura di), *Lo sviluppo economico ottimale,* Milano, F. Angeli, 1975.

Musu I. e Volpe M. «Crescita dell'occupazione, crescita del reddito e modificazioni strutturali: alcune esplorazioni a medio termine» in Ente per gli studi monetari, bancari e finanziari Luigi Einaudi, *Oltre la crisi. Le prospettive di sviluppo dell'economia italiana e il contributo del sistema, finanziario,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Napoleoni C., *Smith, Ricardo, Marx. Considerazioni sulla storia del pensiero economico,* Torino, Boringhieri, 1970.

— *Lezioni sul capitolo sesto inedito di Marx,* Torino, Boringhieri, 1972.

— «Valore» in *Enciclopedia filosofica Isedi,* Milano, Isedi, 1976.

— *Discorso sull'economia politica,* Torino, Boringhieri, 1985.

Nardozzi G., *Prezzi di produzione e teoria del valore,* Milano, Etas Libri, 1977. «Crescita» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* VII: *Credito, crescita, crisi,* Torino, Boringhieri, 1983a.

— *Tre sistemi creditizi,* Bologna, Il Mulino, 1983b.

— «Introduzione» in Camera dei Deputati, *Sistemi creditizi a confronto* (a cura di G. Nardozzi), Quaderni di Studi e Legislazione, Roma, Camera dei Deputati, Segreteria generale, Ufficio stampa e pubblicazioni, 1988.

Nardozzi G. e Valli V. (a cura di), *Teoria dello sviluppo economico,* Milano, Etas Kompass, 1971.

Niccoli A., *Credito e sviluppo economico,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1983.

Nicola P. C., *Equilibrio generale e crescita economica,* Bologna, Il Mulino, 1973.

Ninni A., «Sulla politica italiana di cooperazione economica con i paesi in via di sviluppo» in *Economia e politica industriale,* giugno, X, 1983.

Ninni A., «L'industrializzazione resource-oriented nei paesi in via di sviluppo e le nuove forme di coinvolgimento estero delle imprese» in *Economia e politica industriale,* settembre, XII, 1985.

Ninni A. e Vaccà S., «L'economia mondiale verso un assetto multipolare» in *Economia e politica industriale,* dicembre, XV, 1988.

Nove A., «Ortona on Stalinism: a Comment» in *Économie appliquée,* 1, XLI, 1988.

Nove A. e Nuti D. M. (a cura di), *Socialist Economics,* Harmondsworth, Penguin Books, 1972.

Nuti D. M., «Investment, Interest and Degree of Centralization in Maurice Dobb's Theory of the Socialist Economy» in *Cambridge Journal of Economics,* giugno, II, 1978.

— «Industria e riforme economiche in Polonia» in *Politica ed economia,* 6, XII, 1981a.

— «Socialism on Earth Cambridge» in *Journal of Economics,* dicembre, 1981b.

— «Fusioni di imprese ed efficienza nei modelli di economie autogestite» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* ottobre-dicembre, XCI, 1983.

— «Hidden and Repressed Inflation in Soviet-Type Economies: Definitions, Measurement and Stabilization» in *Contributions to Political Economy,* 5, 1985a.

— «Fusioni di imprese autogestite: una risposta» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* gennaio-marzo, XCIII, 1985b.

— «Michael Kalecki's Contribution to the Theory and Practice of Socialist Planning» in *Cambridge Journal of Economics,* dicembre, X, 1986a.

— «Information, Expectation and Economic Planning» in Aissec, *III Convegno scientifico annuale dell' Aissec* (Siena, 1986), Siena, Università degli studi, Nuova Immagine, 1986b.

— «Systemic Aspects of Employment and Investment in Soviet-Type Economies» in Lane D., *Labour and Employment in the Ussr,* Brighton, Wheatsheaf Books, 1986c.

— «L'economia della compartecipazione: critiche al modello di Weitzman» in *Politica ed economia*, 1, XVII, 1986d.

— «Compartecipazione e pieno impiego: replica a Weitzman» in *Politica ed economia,* 4, XVII, 1986e.

— «Profit Sharing and Employment: Claims and Overclaims» in *Industrial Relations,* XXVI, 1987.

— «Perestrojka: the Economics of Transition from Central Planning to Market Socialism» in *Economic Policy,* 8, III, 1988a.

— «Codeterminazione, partecipazione agli utili e cooperazione» in Jossa B. (a cura di), *Autogestione, cooperazione e partecipazione agli utili,* Società italiana degli economisti, Bologna, Il Mulino, 1988b.

Nuti D. M., «L'economia della compartecipazione: plausibilità e stabilità del modello di Weitzman» in Marcolungo L., Pugno M. e Targetti F. (a cura di), *L'economia mondiale in trasformazione,* Milano, F. Angeli, 1988c.

— «Remonetisation and Capital Markets in the Reform of Centrally Planned Economies» in *European Economic Review,* marzo, XX, 1989.

Omiccioli M., «Le origini dell'indebitamento estero dei paesi in via di sviluppo» in Parboni R. (a cura di), *L'Europa nella crisi economica mondiale,* Milano, F. Angeli, 1984.

Onida F., «Giappone ed Italia. Vecchi e nuovi ruoli nella divisione internazionale del lavoro» in Fodella G. (a cura di), *Giappone ed Italia. Economie a confronto,* Milano, Etas Libri, 1982.

Onofri P., «Il ruolo delle politiche macroeconomiche nello sviluppo europeo dal dopoguerra ad oggi» in *Politica economica,* 3, V, 1989.

Opocher A., «Il progresso tecnico in un modello lineare di produzione a due settori» in *Ricerche economiche*, 7 -12, XXXV, 1981.

— «Un'analisi neoricardiana del progresso tecnico in economie aperte» in *Economia politica*, 1, V, 1988.

Ortona G., *La questione agraria in Urss negli anni venti,* Bari, De Donato, 1978b.

— «Qualche dato e qualche ipotesi sulla relazione fra tasso di inflazione e livello di sviluppo nei Paesi Ocde» in *Economia e lavoro,* luglio-settembre, XVIII, 1984.

— «A Theory of Transition to Stalinism» in *Économie appliquée*, 1, XXXI, 1988a.

— «A Theory of Transition to Stalinism: A Reply» in *Économie appliquée,* 3, XXXI, 1988b.

Ortona G. e Cugno F., «Effetti dell'andamento dello sviluppo tecnologico in Urss sulla struttura della produzione industriale» in Istituto Gramsci (a cura di S. Bertolissi), *Momenti e problemi della storia dell'Urss,* Roma, Editori Riuniti, 1978.

Padoa Schioppa T. (a cura di), *Efficienza, stabilità ed equità. Una strategia per l'evoluzione del sistema economico della Comunità economica europea,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Padoan P. C., «Un'economia in trasformazione: il caso dell'Egitto» in *Rivista di diritto valutario e commercio internazionale,* settembre, III, 1985.

— «Growth, Debt, Country Risk and Financial Instability» in Gandolfo G. e Marzano F. (a cura di), *Keynesian Theory Planning Models and Quantitative Economics,* Milano, Giuffrè, 1987.

— *Instabilità e cooperazione. I dilemmi del sistema finanziario internazionale,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1989a.

— «La crisi da indebitamento tra nord e nord e tra nord e sud del mondo, e il ruolo degli aggiustamenti commerciali» in *Rivista di politica economica,* giugno, LXXIX, 1989b.

Padoan P. C. (a cura di), *Politiche monetarie e politiche di bilancio nella Comunità europea,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Paganetto L., «Interdipendenze economiche internazionali e bilance commerciali: un'introduzione» in *Rivista di politica economica,* giugno, LXXIX, 1989.

Pagano U., «Occupazione ed autogestione: una alternativa intermedia» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* ottobre-dicembre, XCII, 1984.

— *Work and Welfare in Economic Theory,* Oxford, Basil Blackwell, 1986.

Palazzi P., «The Segmentation of the Labor Market in the United States. The Role of Young People» in *Economia e lavoro,* luglio-settembre, XVIII, 1984.

Palmerio G., «Interdipendenza economica internazionale e distribuzione mondiale del reddito» in *Rivista di politica economica,* giugno, LXXIX, 1989.

Palmieri R., *L'economia cinese verso gli anni '80. Sviluppo, socialismo e democrazia,* Torino, Einaudi, 1979.

Panebianco M. (a cura di), *Dieci anni della Carta dei diritti e doveri economici degli Stati: Italia-Europa-Terzo Mondo,* Salerno, Pubblicazioni dell'Università degli studi-Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1984.

Panizza R. (a cura di), *Moneta ed economia internazionale,* Cassa di Risparmio di Torino-Piemonte vivo Ricerche, Cassa di Risparmio di Torino, Torino, 1985.

Pappalardo A., «Neocorporativismo, Partiti e crisi economica» in *Stato e mercato,* agosto, III, 1983.

Parboni R., *The Dollar and Its Rivals,* Cambridge, New Left Books, 1981.

— «La crisi finanziaria dei paesi in via di sviluppo» in Panizza R. (a cura di), *Moneta ed economia internazionale,* Cassa di Risparmio di Torino-Piemonte vivo Ricerche, Cassa di Risparmio di Torino, Torino, 1985a.

— *Il conflitto economico mondiale,* Milano, Etas Libri, 1985b.

— «Il dollaro e l'economia mondiale» in Graziani A. (a cura di), *Il dollaro e l'economia italiana,* Collana della Società italiana degli economisti, Bologna, Il Mulino, 1987.

— (a cura di), *L'Europa nella crisi economica mondiale,* Milano, F. Angeli, 1984.

Parboni R. e Wallerstein I. (a cura di), *L'Europa e l'economia politica del sistema mondo,* Milano, F. Angeli, 1988.

Parrinello S., «Una nota su alcune recenti teorie dell'impresa jugoslava» in *Est-Ovest*, 1, V, 1974.

Pasinetti L. L., «A Mathematical Formulation of the Ricardian System» in *Review of Economic Studies,* febbraio, 1960 (trad. it. in Nardozzi G. e Valli V., a cura di, *Teoria dello sviluppo economico,* Milano, Etas Kompass, 1971).

Pasinetti L. L., «A New Theoretical Approach to the Problems of Economic Growth» in *Pontificiae Academiae Scientiarum Scripta Varia,* 28, 1965, rist. in *The Econometric Approach to Development Planning,* Amsterdam, North Holland, 1965.

— *Growth and Income Distribution: Essays in Economic Theory,* Cambridge, Cambridge University, Press, 1974a.

— «From Classical to Keynesian Economic Dynamics » in Pasinetti L. L., *Growth and Income Distribution: Essays in Economic Theory,* Cambridge, Cambridge University Press, 1974b.

— «The Rate of Profit in an Expanding Economy» in Pasinetti L. L., *Growth and Income Distribution: Essays in Economic Theory,* Cambridge, Cambridge University Press, 1974c.

— *Lezioni di teoria della produzione,* Bologna, Il Mulino, 1975.

— *Structural Change and Economic Growth,* Cambridge, Cambridge University Press, 1981a.

— «Inflazione e sviluppo economico» in Società italiana degli economisti, *Atti della XX riunione scientifica della Società italiana degli economisti,* Milano, Giuffrè, 1981b.

— *Dinamica strutturale e sviluppo economico. Un'indagine teorica sui mutamenti nella ricchezza delle nazioni,* Torino, Utet, 1984.

— «Sraffa's Circular Process and the Concept of Vertical Integration» in *Political Economy, 2,* II, 1986a.

— «Mutamenti strutturali del sistema produttivo» in Momigliano F. e Siniscalco D., *Mutamenti nella struttura del sistema produttivo e integrazione fra industria e terziario,* Società italiana degli economisti, Bologna, Il Mulino, 1986b.

— «"Satisfactory" Versus Optimal Economic Growth» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* ottobre, XXXIV, 1987.

— «Growing Subsystems,Vertically Hyperintegrated Sector and the Labour Theory of Value» in *Cambridge Journal of Economics,* 1, XII, 1988.

— (a cura di), *Contributi alla teoria della produzione congiunta,* Bologna, Il Mulino, 1977.

Paternò R., *La CEE e i paesi in via di sviluppo,* Napoli, Liguori, 1973.

Pellicelli G., *Corea del Sud,* Torino, Centro estero delle Camere di Commercio di Torino, 1981a.

— *Indonesia,* Torino, Centro estero delle Camere di Commercio di Torino, 1981b.

— *Malaysia,* Torino, Centro estero delle Camere di Commercio di Torino, 1984.

Pepe C., *Le imprese in Cina. Analisi dei modelli gestionali e delle strutture organizzative. La società,* Milano, F. Angeli, 1979.

Petri F., «Lo sfruttamento nel capitalismo e nel socialismo» in Jossa B. (a cura *di), Teoria dei sistemi economici,* Torino, Utet, 1989.

Pettenati P., *La distribuzione del reddito ed il modello di sviluppo italiano,* Torino, Mimeo, 1974.

Piacentini P., «Coordinazione temporale ed efficienza produttiva» in Zamagni S. (a cura *di), Le teorie economiche della produzione,* Collana della Società italiana degli economisti, Bologna, Il Mulino, 1989.

Pio A. (a cura di), *Europa-America Latina: nuove forme di cooperazione,* Milano, Isla, Studi e Ricerche, Unicopli, 1988.

Pivetti M., *Armamenti ed economia,* Milano, F. Angeli, 1969.

— *Rapporti tra spesa militare e crescita economica in Usa e Urss,* Bologna, Il Mulino, 1983.

Potestio P., «Sul modello walrasiano con accumulazioni di capitale» in *Studi economici,* 9, XXXIV, 1979.

— «Una nota sul modello di economia partecipativa» in *Politica economica,* 3, II, 1986.

— «Ambito di rilevanza e realismo della proposta di Weitzman di economia partecipativa» in Jossa B. (a cura di), *Autogestione, cooperazione e partecipazione agli utili,* Società italiana degli economisti, Bologna, Il Mulino, 1988.

Prai S., «Politiche regionali e mercato del lavoro in Urss» in Valli V. e Santacroce P. (a cura di), *L'eterogeneità del mercato del lavoro: un confronto est- ovest,* Milano, F. Angeli, 1985.

Predetti A., «La retribuzione operaia ad incentivo in Germania, Regno Unito, Svezia e Francia» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 3-4, XL, 1981.

Prodi R., «Europa: protagonista dell'economia mondiale» in *Rivista di politica economica,* marzo, LXXIX, 1989.

Pugno M., «Spesa militare e crescita economica: ostacolo o sostegno? Note preliminari sul dibattito e sul caso degli Stati Uniti» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* aprile-giugno, XCIII, 1985.

Quadrio Curzio A., «Introduzione. La distribuzione del reddito nella teoria economica: un commento» in Lombardini S. e Quadrio Curzio A. (a cura di), *La distribuzione del reddito nella teoria economica,* Milano, F. Angeli, 1972.

— *Investimenti in istruzione e sviluppo economico. Un'analisi teorica. Economia dell'istruzione,* Bologna, Il Mulino, 1973.

— «Rendita, distribuzione del reddito, ordine di efficienza e di redditività» in Pasinetti L. L. (a cura di), *Contributi alla teoria della produzione congiunta,* Bologna, Il Mulino, 1977.

Querini G., *Sviluppo economico ed arretratezza: i due volti dell'economia mondiale,* Milano, F. Angeli, 1976.

— *Convergenza e conflitti tra il Nord e il Sud della CEE,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1983.

— *Bibliografia su contributi di autori italiani relativi all'economia dei PVS,* Roma, dattiloscritto per l'Aissec, 1986.

— «L'Europa e i paesi in via di sviluppo dell'area mediterranea» in *Rassegna economica,* 4, LII, 1988.

— (a cura di), *Cee, Mezzogiorno, Mediterraneo,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1982.

Ragazzi G., «La crisi dei PVS colpisce l'export italiano» in *L'Impresa,* 6, XXV, 1983.

— «LDCs Debt and Net Financial Transfer: the Search for Equilibrium Between Stocks and Flows» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 5-6, XLIII, 1984.

Rampa L., «Introduzione delle macchine, domanda effettiva e livello di occupazione» in *Note economiche, 2,* XI, 1978.

— «Difesa e perestrojka. L'economia politica della spesa militare sovietica negli anni ottanta» in *Economia e politica industriale,* giugno, LXII, 1989.

Ranci Ortigosa P., «Le imprese hanno già scelto?» in Amato G. e Salvadori M. L. (a cura di), *Europa conviene?,* Bari, Laterza, 1990.

Regis G., «Cina: risultati e indirizzi economici nell'attuale fase del riaggiustamento» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* luglio, XXIX, 1982.

— «Il primo annuario statistico della Cina Popolare» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* febbraio, XXX, 1983.

— «La Cina si apre al mondo esterno» in *Rivista di diritto valutario e economia internazionale,* settembre, III, 1985.

Reichlin L., «Il sistema di assicurazione alla disoccupazione negli Stati Uniti: descrizione e rassegna del dibattito teorico» in *Economia e lavoro,* ottobre-dicembre, XVIII, 1984.

Ricossa S., «Sulla teoria pura del socialismo e del capitalismo» in *Rassegna economica,* 5, XLII, 1978.

— «Socialismo, liberalismo e liberismo» in Jossa B. (a cura di), *Teoria dei sistemi economici,* Torino, Utet, 1989.

Ricottilli M., «La teoria dello sviluppo dal dopoguerra ad oggi» in *Economia politica*, 1, V, 1988.

Ridolfi M., «Introduzione» in Quesnay F., Il *Tableau Économique e altri scritti,* Milano, Isedi, 1973.

Roccas M. «Industrializzazione, politiche commerciali e interscambio dei paesi in via di sviluppo» in *Rivista di politica economica,* novembre, LXXIII, 1983.

Romagnoli A., «Teoria del processo produttivo: il caso dell'azienda agraria» in Zamagni S. (a cura di), *Le teorie economiche della produzione,* Collana della Società italiana degli economisti, Bologna, Il Mulino, 1989.

Ruffini S. e Da Venezia A. S., «L'influenza delle telecomunicazioni sullo sviluppo economico dei New Industrializing Countries: un'analisi econometrica» in *Micros,* luglio-dicembre, IV, 1985.

Rusconi G. E., «La "questione austriaca" ieri e oggi» in Cazzola R. e Rusconi G. E. (a cura di), *Il «caso Austria»,* Torino, Einaudi, 1988.

Sacchetti U., «What Can Be Learned from the 1981-84 U. S. Experience» in *Economic Notes,* 3, XIV, 1985.

Sacco G., *Industria e potere mondiale,* Milano, F. Angeli, 1983.

Salanti A., L'analisi del progresso tecnico in termini di curve salario-profitto» in *Economia internazionale*, 1, XXXIV, 1981a.

— «Sulla recente riabilitazione dell'analisi ricardiana della meccanizzazione» in *Ricerche economiche,* 7-12, XXXV, 1981b.

Salvadori N., «Il capitale fisso come "specie" del "genere" produzione congiunta» in *Economia politica*, 1, III, 1986.

— «The Existence of a Two-Class Economy in a General Cambridge Model of Growth and Distribution: An Addendum» in *Cambridge Journal of Economics,* giugno, XII, 1988a.

— «Fixed Capital Within a von Neuman-Morishima Model of Growth and Distribution» in *International Economic Review,* maggio, XXVII, 1988b.

Salvati M., «L'impresa illirica e l'azienda autogestita» in *Est-ovest*, 1, V, 1974.

— «François Quesnay: lavoro produttivo e lavoro sterile» in *Note economiche*, 2, XIII, 1980.

— «Politiche antiinflazionistiche e politiche industriali. Considerazioni tratte da alcune esperienze europee» in *L'Industria*, 1, III, 1982.

— «Ma la competitività Usa è davvero in crisi?» in *Economia e politica industriale,* marzo, XV, 1988.

— in Martinelli A., Salvati M. e Veca S., *Progetto 89,* Milano, Il Saggiatore, 1988.

Salvini G., *Piano economico e moneta nell'Urss,* Milano, Quaderni Ceses, 1973.

— *L'economia della Cina 1949/1978,* Milano, Etas Libri, 1978.

Santacroce P., *Transizione o nuova dipendenza? L'Algeria degli anni '70,* Torino, Rosenberg & Sellier, 1978a.

— «A proposito della stratificazione di classe di tipo sovietico: il caso polacco» in Istituto Gramsci (a cura di S. Bertolissi), *Momenti e problemi della storia dell'Urss,* Roma, Editori Riuniti, 1978.

Santacroce P., «Tendenze dell'economia polacca negli anni settanta» in Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, *Tendenze economiche nei paesi socialisti negli anni settanta: Polonia, Ungheria e Unione Sovietica* (a cura di V. Valli), Quaderni, 11, Milano, Fondazione Feltrinelli, 1980.

— *Sviluppo economico e squilibri sociali in Polonia,* Milano, Etas Libri, 1981.

— «Est europeo: dal lavoro come diritto al lavoro come conquista» in Valli V. e Santacroce P. (a cura di), *L'eterogeneità del mercato del lavoro: un confronto est-ovest,* Milano, F. Angeli, 1985a.

— «Ciclo occupazionale e sviluppo economico: una nota sul mercato del lavoro polacco» in Valli V. e Santacroce P. (a cura di), *L'eterogeneità del mercato del lavoro: un confronto est-ovest,* Milano, F. Angeli, 1985b.

Saraceno P., «I divari di sviluppo economico nella futura comunità europea» in *Economia e politica industriale,* giugno, VI, 1979.

Sarcinelli M., «Verso l'integrazione finanziaria nel contesto europeo e internazionale: la liberazione valutaria in Italia» in *Economia italiana,* maggio-agosto, IX, 1987.

Sarpellon G., «Indagine sulla povertà nei paesi della Comunità europea» in *Economia e lavoro,* gennaio-marzo, XV, 1981.

Sarzi Amadè E. (a cura di), *Le due vie dell'economia cinese. Problemi delle economie socialiste,* Milano, F. Angeli, 1971.

Sassoon E., «L'economia americana dopo cinque anni di "Reaganomics" » in AA. VV., *America oltre il boom. Bilanci e prospettive dell'economia USA dopo cinque anni di amministrazione Reagan,* Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1986.

Screpanti E., «Un confronto sull'evoluzione del commercio estero in Germania ovest, Francia, Italia, Regno Unito (1957-76)» in *Rivista di politica economica,* maggio, LXX, 1980.

— «Distribuzione del reddito» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* VI: *Distribuzione del reddito, rendita, scambio,* Torino, Boringhieri, 1983.

— «A Model of the Political-Economic Cycle in Centrally Planned Economies» in Marcolungo L., Pugno M. e Targetti F. (a cura di), *L'economia mondiale in trasformazione,* Milano, F. Angeli, 1988.

Screpanti E. e Zenezini M. (a cura di), *Accumulazione del capitale e progresso tecnico,* Milano, Feltrinelli, 1978.

Secchi C., «Settori industriali in crisi e concorrenza dei paesi in via di sviluppo» in *Economia e politica industriale,* giugno, VI, 1979.

Secchi C. *et al., La rilocalizzazione produttiva italiana nei paesi in via di sviluppo,* Cooperazione e sviluppo Finafrica-Cariplo-Giuffrè Milano 1983.

Sideri S., «Crisi mondiale, crisi dei modelli di sviluppo latino-americani e relazioni economiche della Comunità Europea con l'America Latina» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* settembre-ottobre, XLII, 1983.

Silva F., *Sviluppo e occupazione. Il caso dei paesi economicamente arretrati,* Bologna, Il Mulino, 1974.

Silva F. e Nardozzi G., «Note critiche sulla economia dello sviluppo: il caso degli aiuti esteri» in *Rivista di politica economica,* settembre, LXI, 1971.

Somogyi G., «La programmazione finanziaria delle joint-ventures nell'ambito della politica di cooperazione con i paesi in via di sviluppo» in *Rassegna economica,* 1, LII, 1988.

Spaventa L., «Dualism in Economic Growth» in *Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Rreview,* dicembre, XII, 1959.

— «Rate of Growth, Rate of Profit and Capital Intensity in a Single Production Model» in *Oxford Economic Papers,* luglio, XXII, 1970a.

— «Significato e portata della critica alla teoria marginalista della distribuzione» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* settembre-ottobre, XXIX, 1970b.

Sraffa P., *Produzione di merci a mezzo di merci,* Torino, Einaudi, 1960.

Stefani G., «Economia e finanza urbana in Cina» in *Economia pubblica*, 12, XII, 1982.

Sylos Labini P., *Oligopolio e progresso tecnico,* Torino, Einaudi, 1956.

— *Economie capitaliste ed economie socialiste,* Bari, Laterza, 1960.

— *Problemi dello sviluppo economico,* Bari, Laterza, 1970.

— *Sindacati inflazione e produttività,* Bari, Laterza, 1972.

— *Saggio sulle classi sociali,* Bari, Laterza, 1974.

— «Prices and Income Distribution in Manifacturing Industry» in *Journal of Post-Keynesian Economy,* autunno, I, 1979.

— «I mutamenti tecnologici nelle condizioni odierne: riflessioni di un economista» in *Moneta e credito,* marzo, XXXIV, 1981a.

— «On the Concept of the Optimum Rate of Profit» in Assorodobraj-Kula *N. et al.* (a cura di), *Studies in Economic Theory and Practice,* Amsterdam, North-Holland, 1981b.

— «L'instabilità nei prezzi delle materie prime e il problema dell'oro» in *Bancaria,* 8, XXXVIII, 1982a.

— «Prezzi, costi e profitti nell'industria manifatturiera in Italia e Giappone» in Fodella G. (a cura di), *Giappone ed Italia. Economie a confronto,* Milano, Etas Libri, 1982b.

— *Il sottosviluppo e l'economia contemporanea,* Bari, Laterza, 1983a.

— Sylos Labini P., «Some Aspects of Economic Development in an Advanced Capitalist Country (Great Britain)» in *Social Research ,* 2, 1983b.

— *Le forze dello sviluppo e del declino,* Bari, Laterza, 1984.

— «Produzione, produttività e occupazione: le prospettive» in *Economia e lavoro,* XIX, 1985.

— «Oligopolio e progresso tecnico: una riconsiderazione critica dopo trent'anni» in *L'Industria,* VII, 1986a.

— *Le classi sociali negli anni ottanta,* Bari, Laterza, 1986b.

— «Anche la teoria della disoccupazione è storicamente condizionata» in *Moneta e credito,* settembre, XL, 1987.

— *Nuove tecnologie e disoccupazione,* Bari, Laterza, 1989.

— (a cura di), *Prezzi relativi e distribuzione del reddito,* Torino, Einaudi, 1973.

Tabellini G., «Money, Debt and Deficits in a Dynamic Game» in *Journal of Economic Dynamics and Control,* VIII, 1986.

— «Central Bank Reputation and the Monetization of Budgets Deficits» in *Economic Inquiry,* XXVI, 1987a.

— «Monetary and Fiscal Policy Coordination with a High Public Deficit» in Giavazzi F. e Spaventa L. (a cura di), *Surviving with a High Public Debt. Lessons from the Italian Experience ,* Cambridge, Cambridge University Press, 1987b.

Talamona M., «Vera C. Lutz e i problemi della pianificazione centrale per l'economia di mercato: teoria ed esperienza tra Francia e Italia» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 9-10, XLI, 1982.

— «Sviluppo, moneta e credito: la "visione" di Schumpeter e il caso italiano» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* luglio-agosto, XLII, 1983.

— *Mercato, pianificazione, sviluppo economico,* Milano, Cisalpino-La Goliardica, 1984.

Tani P., «La rappresentazione della tecnologia produttiva nella analisi microeconomica: problemi e recenti tendenze» in Zamagni S. (a cura di), *Le teorie economiche della produzione,* Collana della Società italiana degli economisti, Il Mulino, Bologna, 1989.

Tanzi V., «Import Taxes and Economic Development » in *Economia internazionale,* 3-4, XXXI, 1978.

— «Fiscal Disequilibrium in Developing Countries» in *World Development,* dicembre, X, 1982.

Tarantelli E., *Economia politica del lavoro,* Torino, Utet, 1986.

Targetti F., *Valore e accumulazione,* Milano, Etas Libri, 1978.

— *Nicholas Kaldor. Teoria e politica economica di un capitalismo in mutamento,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Targetti Lenti R., *Economia delle materie prime, forme di mercato e politiche di controllo,* Milano, Giuffrè, 1979.

— «Distribuzione personale e funzionale dei redditi in un processo di sviluppo economico» in *Rivista di politica economica,* novembre, LXXII, 1982.

Tasgian A., «Il finanziamento estero dello sviluppo del Terzo Mondo: recente evoluzione e prospettive» in *Economia internazionale,* agosto-novembre, XLI, 1988.

— «Strategia di sviluppo e prospettive di crescita dei PVS dell'Asia orientale e sud orientale» in Volpi F. (a cura di), *Debito estero e sviluppo del Terzo Mondo,* Milano, F. Angeli, 1989.

Tedeschi J., «La stabilizzazione del reddito reale come obiettivo di politica economica con un'applicazione sull'economia egiziana» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* dicembre, XXIX, 1982.

Tiberi Vipraio P., «Politica reaganiana e supply-side economics » *in Economia e lavoro,* gennaio-marzo, XVI, 1982.

Toniolo G., «Intermediazione finanziaria e sviluppo economico in Guappone: nota sul periodo 1952-1972» in *Politica economica*, 2, I, 1985.

Tornetta L., «Il ruolo internazionale della moneta giapponese» in *Bancaria,* 1, XLII, 1986.

Tosato D., «Un'analisi della domanda di fattori produttivi» in Ente per gli studi monetari, bancari e finanziari Luigi Einaudi, *Oltre la crisi. Le prospettive di sviluppo dell'economia italiana e il contributo del sistema finanziario,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Tosi D., «Tendenze e fasi delle riforme del commercio estero nei paesi dell'Est europeo nei decenni 1950-1970» in *Est-ovest,* 4, XV, 1984.

Travaglini G., «Accumulazione del capitale, occupazione ed inflazione del Regno Unito dal 1960 al 1977. Analisi teorica e ricerca empirica» in *Bancaria,* 12, XXXVII, 1981.

Treu T., «Mercato e politiche del lavoro negli USA» in AA. VV., *America oltre il boom. Bilanci e prospettive dell'economia USA dopo cinque anni di amministrazione Reagan,* Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1986.

Tronti L., «Slowdown e aggiustamento. La produttività del sistema economico italiano a confronto con quella dei maggiori concorrenti (1960-1984)» in *Rivista di politica economica,* marzo, LXXVII, 1987.

Uvalic Bonomi M., «Il problema del mercato unitario jugoslavo» in *Est-ovest,* 4, XIV, 1983.

— «Il comportamento dell'impresa autogestita » in Aissec, *Terzo convegno scientifico annuale* (Siena, 1986), Siena, Università degli studi, Nuova Immagine, 1986.

— «L'azionariato nella teoria e nella prassi jugoslava» in Aissec, *Quarto convegno scientifico annuale* (Sorrento), Siena, Nuova Immagine, 1987.

Uvalic Bonomi M. e Bartlett W., *Labour-Managed Firms, Employee Partecipation and Profit-Sharing. Theoretical Perspectives and European Esperiences,* Firenze, European University Institute Colloquium Papers, 236, 1986.

Vaccà S. e Zanfei A., «Crisi della competitività delle imprese americane: considerazioni di metodo e di merito» in *Economia e politica industriale,* marzo, XV, 1988.

Vaccarino G. L. (a cura di), *Le crisi e il futuro del capitalismo,* Torino, Loescher, 1982.

Vaciago G., «Teorie dello sviluppo economico e il caso italiano» in *Moneta e credito,* settembre, XVI, 1963.

— «Politica monetaria: alla ricerca di stabilità» in AA. VV. *America oltre il boom. Bilanci e prospettive dell'economia USA dopo cinque anni di amministrazione Reagan,* Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1986.

— «L'integrazione finanziaria in Europa: costi e benefici per l'Italia» in Amato G. e Salvadori M. L. (a cura di), *Europa conviene?,* Bari, Laterza, 1990.

Vaggi G., *The Economics of Franpis Quesnay,* London, Macmillan, 1987.

Valli V., «Presentazione» in Hicks J., *Capitale e sviluppo,* Milano, Il Saggiatore, 1971.

— *Sistemi economici capitalisti e socialisti,* Milano, CEB, 1974 (19782).

— *L'economia e la politica economica italiana dal 1945 ad oggi,* Milano, Etas Libri, 1977 (19793).

— *Il sistema economico americano 1945/1977,* Milano, Etas Libri, 1978.

— «Sviluppo senza occupazione in un paese importatore di forza lavoro: il caso della Germania Occidentale» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 3-4, XXXVIII, 1979.

— «Introduzione» in Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, *Tendenze economiche nei paesi socialisti negli anni settanta: Polonia, Ungheria e Unione Sovietica* (a cura di V. Valli), Quaderni, 11, Milano, Fondazione Feltrinelli, 1980.

— «La Germania Federale verso l'egemonia economica in Europa» in Valli V. (a cura di), *L'economia tedesca. La Germania Federale verso l'egemonia economica in Europa,* Milano, Etas Libri, 1981.

— «Crisi ed instabilità dello sviluppo nelle economie industrializzate dell'Est e dell'Ovest» in AA. VV., *Scritti in onore di Innocenzo Gasparini,* II, Milano, Giuffrè, 1982a.

— «Rapporto mese Giappone: il miracolo passa, i problemi restano» in *Mondo economico,* 26 maggio, 1982b.

— «The Rise of Unemployment and Employment Adjustment Policies in Japan, Italy and West Germany» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* agosto, XXX, 1983.

Valli V., «L'instabilità economica nelle economie industrializzate dell'Occidente: un'ipotesi interpretativa» in *Rivista di diritto valutario e economia internazionale,* marzo, 1984.

— «Introduzione» a Valli V. e Santacroce P. (a cura di), *L'eterogeneità del mercato del lavoro: un confronto est-ovest,* Milano, F. Angeli, 1985.

— *Politica economica. I modelli, gli strumenti, l'economia italiana,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1986a.

— «Aspetti dello sviluppo economico giapponese» in Aissec, *Terzo convegno scientifico annuale dell' Aissec* (Siena, 1986), Siena, Università degli studi, Nuova immanine, 1986b.

— «Introduzione» in Camera dei Deputati, *La programmazione economica all'estero,* Quaderni di studi e legislazione, Roma, Camera dei Deputati, Segreteria generale, Ufficio stampa e pubblicazioni, 1987.

— «Le grandi trasformazioni dell'economia mondiale e l'Unione Sovietica di Gorbaciov» in *Economia e politica industriale,* 62, giugno, XVI, 1989.

— (a cura di), *L'economia tedesca. La Germania Federale verso l'egemonia economica in Europa,* Milano, Etas Libri, 1981.

Valli V. e Santacroce P. (a cura di), *L'eterogeneità del mercato del lavoro: un confronto est-ovest,* Milano, F. Angeli, 1985.

Vanek J., *The General Theory of Labour-Managed Market Economies,* Ithaca, Cornell University Press, 1970.

Vazquez Barquero A., «La Spagna» in Camera dei Deputati, *La programmazione economica all'estero,* Quaderni di studi e legislazione, Roma, Camera dei Deputati, Segreteria generale, Ufficio stampa e pubblicazioni, 1987.

Venturini A., «Le determinanti degli scioperi: un modello di contrattazione e una verifica empirica. Francia, Italia e Gran Bretagna 1950-1980» in *Economia e lavoro,* gennaio-marzo, XVII, 1983.

— «Le migrazioni nel bacino del Mediterraneo, fatti e teorie per un'interpretazione delle tendenze presenti» in Aissec, *IV Convegno scientifico annuale* (Sorrento), Siena, Nuova Immagine, 1987.

Vercelli A., «Fluctuation and Growth: Keynes, Schumpeter, Marx and the Structural Instability of Capitalism» in Goodwin R., Kruger M. e Vercelli A., *Non Linear Models of Fluctuating Growth,* New York, Springer Verlag, 1984.

— «Stagflation and the Recent Revival of Schumpeterian Entrepreneurship» in Frisch H. e Gahlen B. (a cura di), *Causes of Contemporary Stagnation,* Berlin, Springer Verlag, 1986a.

— «La lunga crisi: interpretazione e prospettive» in Ente per gli studi monetari, bancari e finanziari Luigi Einaudi, *Oltre la crisi. Le prospettive di sviluppo dell'economia italiana e il contributo del sistema finanziario,* Bologna, Il Mulino, 1986b.

Vercelli A., «Un riesame critico della teoria schumpeteriana della "transizione" al socialismo» in Jossa B. (a cura di), *Teoria dei sistemi economici,* Torino, Utet, 1989.

Vicarelli F. (a cura di), *Capitale industriale e capitale finanziario: il caso italiano,* Bologna, Il Mulino, 1979.

Volpato G., «Politica industriale: specificità ed evoluzione in Giappone e negli Stati Uniti» in *Economia e politica industriale,* marzo, XII, 1985.

Volpi F., *Teoria e politica dello sviluppo economico. Parte prima: introduzione al sottosviluppo,* materiali didattici, Firenze, Dipartimento di scienze economiche, Università degli studi, 1989a.

— «Sistema economico e modo di produzione» in Jossa B. (a cura *di), Teoria dei sistemi economici,* Torino, Utet, 1989b.

— (a cura di), *Debito estero e sviluppo del Terzo Mondo,* Milano, F. Angeli, 1989.

Ward B., «The Firm in Illiria: Market Syndacalism» in *American Economic Review,* 4, settembre, XLVIII, 1958.

Weitzman M. L., «Some Macroeconomic Implications of Alternative Compensation Systems» in *Economic Journal,* 4, XCIII, 1983.

— *The Share Economy,* Cambridge, Cambridge University Press, 1984 (trad. it. *L'economia della partecipazione,* Bari, Laterza, 1985).

— «L'economia della partecipazione. Replica a Nuti» in *Politica ed economia,* 4, aprile, XVII, 1986.

Zaghini E., «Una dimostrazione alternativa dell'esistenza di equilibri in un modello di accumulazione pura» in *Note economiche*, 1, XXI, 1988.

Zamagni S., «Ricardo and Hayek Effects in a Fixwage Model of Traverse» in *Oxford Economic Papers,* novembre, suppl., XXXVI, 1984.

— «Introduzione» a Zamagni S. (a cura di), *Le teorie economiche della produzione,* Collana della Società italiana degli economisti, Bologna, Il Mulino, 1989.

— (a cura di), *Le teorie economiche della produzione,* Collana della Società italiana degli economisti, Bologna, Il Mulino, 1989.

Zanfei A., «L'evoluzione dell'internazionalizzazione degli Stati Uniti verso l'Europa e il Giappone in una fase di transizione tecnologica» in *Economia e politica industriale,* marzo, XIII, 1986.

Zenezini M., «Rendita» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* VI: *Distribuzione del reddito, rendita, scambio,* Torino, Boringhieri, 1983.

Capitolo quattordicesimo
Economia regionale e spaziale. Economia dei trasporti

Enrico Ciciotti

1. *Premessa*

Il primo problema che si è posto nello scrivere una rassegna sui temi dell'economia regionale e spaziale ha riguardato la definizione dei confini disciplinari. Accettando una definizione troppo stretta e rigida si rischiava di trascurare alcuni fattori non economici che pure hanno un peso rilevante sulla distribuzione spaziale della popolazione e delle attività economiche; d'altro canto, adottando una definizione troppo ampia, in pratica coincidente con quella delle scienze regionali[1], i confini si potevano espandere in aree disciplinari che chiaramente esulavano dagli obiettivi di questa rassegna. L'approccio adottato è stato pertanto quello di guardare ai progressi compiuti nel campo delle scienze regionali dal punto di vista dell'economista. Si è in questo modo cercato di fare un compromesso tra le necessità di avere un punto di vista «unitario» nell'analisi del materiale e di non perdere i benefici derivanti dal carattere per definizione multidisciplinare delle scienze regionali per la comprensione dei problemi economici territoriali. Va sottolineato, a questo riguardo, che la tendenza all'incontro di diverse discipline sul terreno delle scienze regionali si è negli ultimi andato accentuando, specialmente in Italia, con proficui effetti di fertilizzazione incrociata. Sono numerosi infatti i casi di contributi significativi forniti da discipline diverse all'economia regionale e degli economisti regionali ad altre discipline (si pensi, come si vedrà meglio in seguito, ai temi dello sviluppo economico, del progresso tecnico, della terziarizzazione dell'economia, tanto per citare alcuni dei casi più appariscenti).

In pratica sono stati individuati i temi ritenuti più rilevanti dal punto di vista dell'economista, cercando peraltro di dar conto di tutti i con-

[1] In questo contesto le scienze regionali sono intese nella loro accezione più semplice, cioè di studio dei fenomeni sociali, economici, politici e comportamentali che abbiano una dimensione spaziale.

tributi più significativi dati alla loro analisi a prescindere da una rigido taglio disciplinare ma, anzi, cercando di evidenziare i casi più significativi di fertilizzazione incrociata tra varie discipline per la comprensione di fenomeni per loro natura generalmente complessi. Occorre ripeterlo, si tratta ovviamente di un compromesso e quindi eventuali esclusioni di argomenti o trattazioni degli stessi sotto l'ottica prevalentemente economica vanno considerate come scelte necessarie per la redazione del presente contributo.

I temi selezionati in base alla considerazioni precedenti sono stati: sviluppo regionale, Mezzogiorno, politiche regionali, programmazione regionale, localizzazione industriale e teoria della localizzazione, sviluppo e diffusione spaziale delle attività di servizio, aspetti spaziali del progresso tecnico, crescita e sviluppo urbano, trasporti.

Come si vede, alle politiche regionali è stato dedicato un paragrafo che raggruppa tutti i suggerimenti di politica forniti dai diversi autori sia in saggi autonomi su questo argomento sia nei saggi dedicati ad aspetti più teorici o analitici. Al contrario, le politiche urbane sono state trattate nella sezione dedicata allo sviluppo urbano. In effetti, nel primo caso il contributo dato dagli economisti su questo tema è senza dubbio maggioritario, se non esclusivo, mentre nel caso delle politiche urbane l'apporto di altre discipline (prima fra tutte l'urbanistica, ma anche l'architettura e le scienze politiche) è molto rilevante, anche se proprio l'apporto degli economisti e l'incrocio tra i diversi approcci costituisce — come si vedrà in seguito — un aspetto di particolare interesse.

Da un punto di vista operativo il materiale analizzato è stato organizzato nel modo seguente: a partire dai temi selezionati sono stati evidenziati, tutte le volte che è stato possibile, gli aspetti teorici, i modelli, i metodi e le tecniche utilizzati, le evidenze empiriche. Poiché uno stesso autore può aver affrontato in uno stesso articolo o libro più di un argomento (questo è particolarmente vero nel caso delle politiche), è evidente che la relativa citazione possa apparire più di una volta; al contrario, non tutti gli autori hanno trattato all'interno di un tema ciascuno dei singoli aspetti evidenziati in precedenza.

2. *Sviluppo regionale*

Il tema dello sviluppo regionale ha senza dubbio visto impegnati, sotto tutti gli aspetti presi in considerazione, il maggior numero degli autori selezionati. Sul piano teorico, il dibattito si è incentrato maggiormente sull'individuazione di approcci alternativi alla tradizionale contrapposi-

zione tra centro e periferia (o tra Nord e Sud) e, più in generale, ai modelli che si richiamano a un'immagine forte e sostanzialmente univoca dello sviluppo economico. Il testo di partenza può essere considerato quello di Bagnasco (1977), il cui tema principale è l'articolazione territoriale dello sviluppo italiano. Il merito e la caratteristica di questo volume è quello di aver suggerito per primo l'idea di sostituire alla tradizionale dicotomia Nord-Sud un modello suddiviso in tre parti, che assume l'ipotesi di due differenti modalità di sviluppo dell'Italia settentrionale: quella del triangolo industriale, basata sulla grande impresa, e quello delle regioni nord-orientali e centrali (cosiddetta «area Nec»), basata sull'industrializzazione diffusa. Aspetto rilevante di tale approccio è che esso nasce dall'incrocio di analisi di natura diversa aventi come base di riferimento non solo la struttura economica delle aree considerate ma anche la loro struttura sociale.

Un ruolo molto importante nell'ipotesi delle «tre Italie» suggerita da Bagnasco è svolto dai modelli locali di sviluppo, cioè da quelle particolari forme di organizzazione produttiva in cui la base territoriale e l'ambiente sociale costituiscono fattori chiave nello sviluppo dei sistemi di imprese che vi operano. Nell'analisi dei sistemi locali di produzione, particolare rilievo è stato dato al passaggio dal modello territoriale al modello economico (Rullani, 1982), al diverso ruolo che svolgono le imprese a seconda della dimensione (Goglio, 1982), alle caratteristiche della famiglia, del mercato del lavoro e degli imprenditori che formano l'economia e la società «della piccola impresa» (Bagnasco, 1982).

Più in generale, il compito di ricondurre le nuove formulazioni in tema di sviluppo economico e territoriale italiano ad alcuni assunti della teoria economica, in particolare ai lavori di Marshall, è affrontato dal saggio di Becattini e Bianchi (1987), che si colloca all'interno di una più vasta antologia sul tema dei distretti industriali (a cura di Becattini, 1987) in cui vengono affrontati i problemi di definizione teorica, le condizioni della scomposizione dei processo produttivo, il rapporto tra economie di agglomerazione e sviluppo economico, le modalità empiriche per la individuazione geografica di queste aree. Grazie a queste analisi è possibile comprendere le caratteristiche dei cosiddetti «modelli di sviluppo endogeni», basati cioè sulle forze locali e ancorati alla storia passata, nonché individuare i limiti e i rischi che tali modelli possono correre in relazione ai mutamenti strutturali dell'economia.

Il problema della capacità delle imprese operanti nei distretti industriali di fronteggiare le sfide poste dalla concorrenza è stato analizzato recentemente ponendo l'accento sulla necessità di distinguere tra i sistemi di relazioni di produzione esistenti tra le imprese e i mutamenti

nel sistema di relazioni di concorrenza in cui le imprese si affrontano (P. Bianchi, 1990). Queste distinzioni teoriche sono utilizzate per trarre delle conseguenze sul piano di possibili interventi di politica industriale, separando le azioni rivolte al distretto (o meglio all'insieme dei soggetti presenti in esso) da quelle indirizzate alle relazioni di produzione esistenti tra i soggetti stessi.

La necessità di dare spazio ai soggetti che operano sia all'interno sia all'esterno della regione nella revisione teorica dei modelli di crescita territoriale è stata suggerita seguendo un approccio che può essere definito di natura «comportamentale» (Senn, 1988c) e che ben si inserisce nel filone di studi sulla capacità di innovazione del potenziale locale (Ciciotti, 1981a), inteso nella sua accezione più vasta di capacità di adattamento ai mutamenti strutturali che condizionano dall'esterno le singole realtà territoriali. Seguendo questo approccio, si hanno almeno tre ordini di conseguenze:

1) il problema definitorio delle aree/regioni si ricollega chiaramente a quello dei modelli di crescita: la tipologia regionale è determinata cioè non (solo) da fattori oggettivi ma anche dalla capacità di adattamento;
2) in termini dinamici, e rifiutando la logica del caso per caso, le aree andrebbero definite secondo le loro probabili traiettorie di sviluppo, date determinate condizioni di partenza;
3) il riferimento ai decisori comporta che, almeno per i più importanti di essi (soggetti pubblici, grandi imprese e così via), si tenga conto delle relative strategie (teoria dei giochi a scala territoriale).

Per quanto riguarda la modellistica economica vanno segnalati i tentativi di applicazione di modelli di equilibrio non walrasiano ai sistemi regionali (Martellato, 1985), con l'obiettivo di verificare se e in che misura sia possibile trarre vantaggio dagli sviluppi nel campo della teoria macroeconomica nell'analisi degli squilibri regionali. La risposta positiva induce a due considerazioni abbastanza importanti:

1) in primo luogo è possibile caratterizzare meglio di quanto non si faccia abitualmente la natura degli squilibri regionali (con chiare implicazioni sulle possibili politiche di intervento, che devono essere regionalmente differenziate);
2) in secondo luogo si possono trascurare le differenze nei prezzi e nei salari come cause dello scambio e delle migrazioni interregionali che, invece, risultano spiegabili in termini di fenomeni di razionamento e dal principio gravitazionale.

La necessità di individuare un paradigma sintetico, capace di orientare la ricerca empirica e di definire i rapporti con le discipline di riferimento a partire dagli studi sulle società locali secondo i modelli dello sviluppo endogeno, è evidenziato dai lavori di Bertuglia *et al.* (1988). Secondo tale approccio, lo sviluppo endogeno non va inteso nel senso di una chiusura del sistema locale verso l'esterno, quanto nella sua capacità di «metabolizzare » gli impulsi che provengono da fuori. In questo modo viene anche implicitamente evidenziato il ruolo dei decisori locali nei processi di sviluppo regionale, in quanto i sistemi territoriali locali vengono definiti in base alla propria capacità di autoorganizzarsi, cioè di trasformare gli impulsi esterni in criteri di organizzazione interna. Anzi, è proprio dall'intreccio tra aspetti esogeni ed endogeni che vanno ricercati i princìpi di organizzazione generale sia spaziale sia funzionale. Va sottolineato che in quest'ottica il carattere « storico » della dinamica dei singoli sistemi territoriali non contrasta con la ricerca di tali princìpi generali. Mentre sul piano formale la costruzione di un tale modello non rivela particolari problemi (l'approccio seguito è quello delle *master equations* o modello compartimentale), alcune difficoltà si hanno — a detta degli stessi autori — nella sua verifica empirica.

Nel campo della modellistica utilizzata per l'analisi dell'evoluzione temporale dei sistemi economici e spaziali vanno segnalati gli studi sull'applicazione della teoria delle catastrofi alle scienze economiche-territoriali (Nijkamp e Reggiani, 1988) e quelli sui cosiddetti modelli «ecologici», ossia sui modelli che esaminano la competizione tra vari gruppi economici nello spazio e nel tempo. L'applicazione di un modello del tipo preda-predatore allo sviluppo regionale (Maino, 1988a) offre interessanti spunti di riflessione, in quanto mette in evidenza i rapporti di reciproca dipendenza esistenti tra regioni/settori preda-predatori. Questo rapporto di funzionalità reciproca (tipico del mondo biologico), se applicato all'economia, conferma la necessità di guardare ai legami di dipendenza funzionale tra aree, sia per definirne la loro collocazione attuale — ad esempio tra le aree problema o tra quelle sviluppate — sia per prevederne gli sviluppi futuri. Contrariamente al mondo biologico, dove i meccanismi di predazione sono prefissati, in campo economico i ruoli possono cambiare, sebbene in tempi non brevi.

Sul piano della metodologia e delle tecniche, coerentemente con i nuovi approcci teorici, vanno soprattutto presi in considerazione i metodi sviluppati per l'individuazione dei sistemi locali di produzione, delle aree sistema e dei distretti industriali (Sforzi, 1987; Garofoli, 1983) e quelli per la misurazione del potenziale locale/deficit funzionale delle aree problema (Ciciotti, 1984). Il primo problema risulta essere senza

dubbio più vasto e complesso di quello di una pura e semplice applicazione di una tecnica di regionalizzazione. In effetti si tratta di dare identificazione spaziale a un concetto teorico (il distretto industriale marshalliano) le cui connotazioni economico-sociali e territoriali sono esse stesse tuttora oggetto di riflessione. Il procedimento utilizzato, in estrema sintesi, si è basato su tre fasi principali (rispettivamente identificazione del modello spaziale del sistema produttivo, del sistema sociale e del sistema urbano), ognuna delle quali dà luogo a una configurazione spaziale dalla cui combinazione è stato poi possibile rilevare se in quel territorio i sistemi produttivi locali sono mere aree di specializzazione produttiva o invece approssimano il concetto di distretto industriale.

Anche il problema della misurazione del potenziale innovativo (oppure del deficit funzionale) di una determinata regione implica la definizione del concetto che si vuole misurare, con in più la difficoltà di non poter fare riferimento a solide basi teoriche come nel caso precedente. Il compito principale, in questo caso, è stato quello di individuare una serie di variabili che a priori possano essere definite come indicatori del processo innovativo a livello locale sulla base di considerazioni ricavabili dalla teoria dell'innovazione e della sua diffusione territoriale (si veda oltre, al paragrafo 8). I risultati di tale analisi hanno comunque permesso di evidenziare, per la prima volta, la marcata polarizzazione territoriale del fenomeno innovativo così misurato sia in Italia sia negli altri paesi della Cee.

Il processo di sviluppo regionale italiano è stato oggetto anche di numerose analisi empiriche che, tra l'altro, hanno messo in evidenza alcune delle caratteristiche enunciate dell'analisi teorica. In particolare vanno citate:

— l'esame dell'andamento del processo di industrializzazione e diffusione dello sviluppo nelle regioni italiane condotto mediante l'analisi *shift-share* (Camagni e Cappellin, 1986; Serravalli, 1983-84; D'Antonio, 1977);

— la descrizione dei patterns di sviluppo regionale (Garofoli, 1985; Borzaga, 1982);

— la verifica di alcune ipotesi di sviluppo a livello interregionale (Soro, 1986);

— l'analisi dei cicli regionali (Martellato, 1979).

3. *Mezzogiorno*

L'inclusione del tema del Mezzogiorno anche nell'area dell'economia regionale deriva essenzialmente da tre ordini di considerazioni:

— in primo luogo l'analisi dei problemi macro-territoriali (di cui il Mezzogiorno costituisce l'esempio per l'Italia, come la Scozia per il Regno Unito) e le relative politiche di intervento sono in un certo senso alla base della nascita dell'economia regionale globalmente intesa (non ovviamente delle singole specializzazione che di essa fanno parte);
— in secondo luogo l'approccio dei regionalisti è in parte diverso in quanto prende in considerazioni più aspetti di quanto non facciano gli studiosi dei problemi dello sviluppo e del sottosviluppo;
— infine, anche sul piano delle politiche di intervento l'approccio dei regionalisti risulta in genere più completo, rispetto ad esempio a quello delle sole politiche industriali (si veda oltre, il paragrafo 4).

Va peraltro detto che il problema del Mezzogiorno è implicitamente presente in tutti gli altri argomenti selezionati, in quanto qualunque sia il tema dell'analisi regionale e i relativi aspetti presi in considerazione, le regioni meridionali costituiscono sempre un punto di riferimento diretto o indiretto di tutti gli autori considerati. In questo paragrafo, però, si sono voluti mettere in evidenza i temi che in modo esplicito hanno occupato il dibattito sul Mezzogiorno dal punto di vista dell'economia regionale.

Il primo di essi riguarda la questione del superamento o, comunque, della modifica della natura del problema meridionale stesso. Questo tema, che per la sua ampiezza ha ovviamente delle conseguenze sull'interpretazione del modello di sviluppo italiano, si ricollega alle ipotesi fatte in precedenza circa il ruolo trainante svolto dalla piccola impresa in alcune aree del paese e alla possibilità che tale fenomeno possa ripetersi o si stia già ripetendo in alcune zone meridionali.

I primi tentativi di analisi della realtà meridionale secondo ottiche diverse da quelle della logica delle contrapposizione dicotomica sviluppo-sottosviluppo, centro-periferia e così via, risalgono agli inizi degli anni ottanta (Arcangeli e Vitiello, 1982). Questi studi mettono in evidenza come, pur rallentando la de-localizzazione di impianti produttivi di medio-grandi dimensioni (a partire dalla crisi del 1974), si siano messi in moto nel Mezzogiorno dei nuovi processi di industrializzazione basati su piccole e medie unità produttive, che però tendono a concentrarsi (special-

mente nei settori moderni) solamente in alcune aree. Queste tendenze, pur giudicate positivamente, vengono peraltro ritenute del tutto insufficienti a colmare il divario storico accumulato dal complesso del Mezzogiorno in termini di tasso di industrializzazione e grado di utilizzo del lavoro potenziale nei settori moderni dell'economia.

Sempre in quest'ottica, sono state individuate le principali differenze tra i sentieri di crescita seguiti dall'industria meridionale e quelli analoghi seguiti nelle regioni dell'Italia nord-orientale (Latella, 1982). È così emerso che le differenze esistenti sono da imputare non tanto al differente andamento della composizione settoriale, quanto alla sostanziale differenza nelle strutture tecnico-produttive e nell'organizzazione manageriale nonché all'assenza di bacini industriali specializzati e alla qualità dei mercati di sbocco dei prodotti. In pratica vengono riproposti i temi del cosiddetto deficit funzionale delle regioni arretrate europee (tra cui il Mezzogiorno), già analizzati per l'insieme dei paesi industrializzati (Ciciotti, 1981a).

L'esistenza, nel Mezzogiorno degli anni ottanta, di isole di sviluppo e di relativo benessere accanto ad aree poste ai margini del processo di modernizzazione è stata bene evidenziata attraverso l'uso di dati provinciali (Caniglia *et al.,* 1988). Inoltre, attraverso un'indagine campionaria diretta sulle piccole imprese locali è stata messa in evidenza l'esistenza di un nucleo promettente di piccole iniziative meridionali con caratteristiche innovative e versatili e con proficui scambi con l'esterno, presenti praticamente ovunque si sia sviluppata l'impresa minore. Secondo questi autori, quindi, il nuovo ceto imprenditoriale non solo cresce e si sviluppa lungo la linea adriatica ma ha permesso ad alcune province della direttrice interna di intraprendere la via dello sviluppo.

A questa visione relativamente ottimistica sul ruolo della piccola impresa meridionale si contrappone chi vede chiaramente i limiti del modello di industrializzazione locale rispetto ai problemi dello sviluppo in un'area arretrata (Giannola, 1989). A partire dal 1976, infatti, l'aumento dei divari tra Nord e Sud è essenzialmente da attribuire al fatto che l'impresa locale meridionale ha, per settori corrispondenti, una produttività sistematicamente più bassa (e cedente nel corso degli anni) rispetto alla media nazionale. Questo fenomeno non deriva da una minore capacità dell'imprenditoria meridionale ma è l'effetto dell'impatto dell'ambiente locale sui criteri di convenienza organizzativa e produttiva delle imprese stesse. Si verifica nel Mezzogiorno una situazione opposta a quella delle regioni Nec e, in particolare, si registra un elevato peso dei costi di transazione per l'impresa locale.

Al di là della visione più o meno ottimistica sulla capacità del Mezzogiorno di intraprendere da solo processi virtuosi di crescita, rimane il fatto, come evidenziato dianzi, che il suo sviluppo si caratterizza comunque, al suo interno, da forti differenze territoriali. Il problema delle aree interne, dei loro possibili sentieri di sviluppo e delle politiche relative è stato affrontato in un'antologia (a cura di Becchi Collidà, Ciciotti e Mela, 1988) che ha cercato di mettere in relazione, tra l'altro, questo tema con quello della tutela del territorio e della valorizzazione delle risorse naturali.

Il secondo elemento di specificità delle analisi condotte dagli economisti regionali nei confronti del Mezzogiorno riguarda la cosiddetta «questione urbana». È merito senz'altro dell'economia regionale l'aver ipotizzato e sottoposto a verifica empirica l'esistenza di uno stretto rapporto tra sviluppo industriale e presenza di fattori di agglomerazione e di economie esterne (Cafiero, 1976). Da quest'analisi risulta confermato che le città meridionali non sono state sufficientemente in grado di offrire le condizioni necessarie all'esercizio della funzione imprenditoriale, che è essenzialmente quella di decidere. Questa circostanza sembra così spiegare le caratteristiche del processo di industrializzazione sviluppatosi in quegli anni nel Mezzogiorno, che risulta caratterizzato:

— dalla diffusione di impianti più che di imprese;
— dall'impiego di tecnologie moderne ma incorporate nei capitali fissi piuttosto che da sistemi basati su gestioni flessibili e dinamiche della produzione;
— dalle grandi dimensioni e non da piccole imprese; e così via.

Le analisi successive, effettuate man mano che si rendevano disponibili i dati statistici e tenendo conto anche delle evoluzioni teoriche in materia di sviluppo urbano (su questo tema si veda oltre, paragrafo 9), hanno peraltro confermato questi primi risultati. Già lo studio di Costa e Canestrelli (1983) metteva in evidenza che i processi di diffusione dello sviluppo economico e spaziale avvenuti sino al 1971 erano caratterizzati da un allontanamento dai luoghi centrali delle innovazioni, dell'informazione e del mercato, allontanamento che avveniva però sempre entro aree caratterizzate da gradi relativamente elevati di accessibilità al sistema urbano e ai servizi alle imprese. Il Mezzogiorno, al contrario, risultava sostanzialmente tagliato fuori da questo processo non solo per la scarsa connessione delle sue reti di trasporto e di comunicazione con quelle del resto d'Italia ma, soprattutto, per l'incapacità del suo sistema urbano di offrire alle imprese servizi di livello adeguato. Gli studi sulle fasi dello sviluppo e dell'organizzazione spaziale degli assetti produttivi

alla fine degli anni ottanta sembrano anzi indicare un peggioramento dei fattori di competizione dei sistemi urbani meridionali (Cafiero e Cecchini, 1990). Contrariamente a quanto avvenuto per le regioni centro-settentrionali che, analogamente a molti altri paesi europei, si sono evolute dalla metà-fine degli anni settanta verso formazioni insediative funzionalmente interdipendenti e caratterizzate da legami di complementarietà e di integrazione non gerarchica tra i diversi nodi (Dematteis, 1985), la realtà del Mezzogiorno si presenta ancora una volta diversa. I processi di decentramento e diffusione industriale e residenziale che hanno contribuito a decongestionare molti centri urbani del Centro-Nord sono risultati marginali; la dotazione di funzioni terziarie superiori delle maggiori aree urbane meridionali è risultata ancora carente rispetto a quelle aree urbane, anche più piccole, delle regioni centro-settentrionali (Ciciotti, 1988b); non sono emerse tendenze verso una maggiore integrazione interurbana che contrastasse il tradizionale isolamento delle maggiori aree urbane del Mezzogiorno (Bonavero, 1989).

4. *Politiche regionali*

Specialmente in Italia, gli studi che hanno affrontato il tema delle politiche regionali possono essere raggruppati in tre sottoinsiemi, a seconda della natura dell'oggetto preso in considerazione, e cioè:

1) le politiche regionali propriamente dette — o politiche per lo sviluppo regionale — caratterizzate dall'obiettivo del superamento degli squilibri interregionali;
2) le politiche regionali di sviluppo — o politiche locali di sviluppo — aventi come obiettivo la promozione e lo sviluppo del potenziale endogeno delle singole aree;
3) le altre politiche (politiche macro-economiche, politiche industriali, politiche per l'innovazione, politiche del lavoro e così via), con obiettivi esplicitamente nazionali ma forti impatti territoriali.

In questa rassegna sono state prese in considerazione solamente le prime due categorie di studi, in quanto l'ultima avrebbe allargato troppo il campo di analisi.

4.1. *Politiche di sviluppo regionale*

Per quanto riguarda le politiche regionali propramente dette, il tema sul quale gli economisti regionali si sono impegnati maggiormente riguarda la riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Va

subito detto, peraltro, che i suggerimenti e le indicazioni fornite pressoché da tutti gli autori che si sono occupati della questione meridionale trovano il loro fondamento più nelle analisi che mettevano in evidenza la mutata natura del problema che nella valutazione dei risultati raggiunti dalle politiche regionali.

Benché infatti tutti gli autori abbiano espresso dei giudizi (non sempre del tutto negativi, comunque differenziati) sulla politica dell'intervento straordinario, sono assai pochi gli studi che hanno affrontato in modo esplicito e analitico il problema della valutazione dei risultati. Tra essi vanno citati:

— l'applicazione al caso italiano di un metodo econometrico, già messo a punto nel Regno Unito, che ha permesso di confrontare gli effetti occupazionali prodotti dalle politiche di incentivazione in Scozia, Irlanda del Nord e Mezzogiorno (Del Monte, 1977);
— lo studio dei problemi e delle politiche del controllo territoriale degli investimenti nelle aree più congestionate e dei loro effetti in termini di localizzazioni industriali nelle aree depresse, attraverso un'analisi comparata delle esperienze italiane, francesi, britanniche e olandesi (Ciciotti, 1980);
— la rivisitazione del concetto di «polo di sviluppo» e la valutazione in un'ottica di lungo periodo degli effetti delle politiche per il Mezzogiorno che in qualche modo si sono ispirate a tale concetto (Senn, 1988a).

La distinzione, anche se volutamente schematica, fatta in precedenza tra ottimisti e pessimisti in tema di sviluppo futuro del Mezzogiorno e, soprattutto, di riduzione dei divari con le aree più sviluppate, ha delle conseguenze anche sul piano delle politiche suggerite. Va però sottolineato che entrambi gli approcci sottintendono la necessità di una modifica delle politiche seguite alla fine degli anni ottanta, puntando maggiormente sullo sviluppo endogeno. Le differenze fondamentali sono da ricercare nel fatto che i primi ritengono che il processo di diffusione dello sviluppo (sostanzialmente seguendo il modello della terza Italia) stia già toccando il Mezzogiorno e quindi si tratti solo di assecondarlo con opportune politiche (Pontarollo, 1982). Per i secondi, al contrario, puntare sul potenziale locale e sullo sviluppo endogeno non è tanto una conseguenza di un processo già avviato - di cui peraltro si riconosce l'esistenza - ma piuttosto un'esigenza che deriva essenzialmente dai nuovi termini del problema meridionale (scarsi risultati delle politiche regionali passate; nuove modalità di sviluppo che stanno caratterizzando i paesi più industrializzati per effetto delle nuove tecnologie; nuova divi-

sione internazionale del lavoro e difficoltà di indirizzare verso le aree meno sviluppate dei paesi industriali grandi investimenti e così via), a cui si contrappone però una situazione di sottosviluppo funzionale che non lascia affatto presagire la prosecuzione di un processo autonomo di sviluppo locale ma che, al contrario, richiede massicci interventi pubblici benché di natura diversa da quelli passati (Ciciotti, 1981a). In quest'ottica vengono ritenuti importanti in tale periodo:

— gli interventi volti verso i servizi per il sistema produttivo;
— la promozione e il sostegno delle piccole e medie imprese;
— il recupero del ruolo della grande impresa e delle Partecipazioni statali (Latella, 1982);
— lo spostamento dei soggetti della politica industriale su basi interregionali-regionali e dei suoi contenuti sui fattori di offerta (Arcangeli e Vitiello, 1982);
— l'apprestamento di un'adeguata politica per affrontare i problemi della questione urbana (C afiero, 1988);
— la formulazione di politiche regionali orientate verso le innovazioni (Ciciotti, a cura di, 1984; Del Monte, 1984).

È interessante sottolineare che questi ultimi approcci non rinnegano del tutto gli strumenti utilizzati in passato (ad esempio gli incentivi) anche se ne propongono una revisione, né negano il ruolo che le grandi imprese e gli investimenti esterni possono ancora avere nello sviluppo del Mezzogiorno. Secondo questi approcci, cioè, nessuno strumento è buono o cattivo per sé; molto, se non tutto, dipende dai modi e dai tempi di applicazione, nonché dalla flessibilità d'uso e dalla possibilità di combinazione dei diversi strumenti in funzione delle specifiche attività e delle specifiche localizzazioni (Brancati, Costa e Fiore, 1988).

4.2. *Le politiche locali di sviluppo*

Gli studi relativi al tema delle politiche locali di sviluppo possono essere analizzati distinguendo per comodità tre aspetti che risultano, ovviamente, strettamente correlati tra loro:

1) la filosofia e gli obiettivi di queste politiche;
2) la descrizione e le analisi dei risultati raggiunti dalle politiche esistenti;
3) la proposta di nuovi interventi.

Per quanto riguarda il primo aspetto, cioè la filosofia ispiratrice delle politiche di promozione e sviluppo locale, il modello di riferimento

implicito o esplicito, almeno come punto di partenza, è quello dei distretti e più in generale dello sviluppo endogeno (Garofoli, 1986; 1988a; 1988b), cui si sommano approcci di derivazione più istituzionale, che partono cioè dalla delega alle regioni a statuto ordinario di importanti (anche se non sufficienti) funzioni in materia di sviluppo economico (Mossetto, 1980; Borzaga e Formica, 1982).

Garofoli (1986; 1988a; 1988b) analizza le possibilità che le politiche di sviluppo locale hanno in relazione alla nuova articolazione territoriale del sistema economico italiano e all'emergere di nuove dinamiche sia di sviluppo sia di crisi. In particolare, egli giunge alla conclusione che tali politiche hanno prospettive concrete di successo prevalentemente nelle aree dove il modello di sviluppo è di tipo endogeno, basato quindi sulla valorizzazione delle risorse locali, specie nei casi in cui il sistema produttivo locale è caratterizzato soprattutto da piccole imprese. Sul piano degli strumenti di intervento, vengono suggerite sia l'attivazione di opportune strutture di monitoraggio per avere una corretta conoscenza della specificità locali, sia la costituzione di agenzie di sviluppo dotate di flessibilità organizzativa ed elevata capacità progettuale in grado di svolgere un ruolo di interfaccia tra sistemi produttivi locali e ambiente esterno sia pubblico sia privato.

Borzaga e Formica (1982) analizzano il problema del governo regionale dell'economia cercando di individuare se esiste e quale può essere il ruolo attivo delle regioni a statuto ordinario. A partire dall'analisi teorica del diverso ruolo delle politiche di regolazione della domanda aggregata e delle politiche dell'offerta, viene suggerito un governo integrato ma differenziato dell'economia nazionale, con il governo centrale impegnato prevalentemente sulle politiche della domanda, per loro natura aggregata, e i governi regionali che svolgono un ruolo attivo nel campo delle politiche dell'offerta in relazione alla loro natura disaggregata e puntuale. In particolare viene suggerito che i governi regionali siano impegnati nelle politiche dei fattori (incluse quelle volte alla loro redistribuzione all'interno delle regioni stesse) e nelle politiche della domanda che contribuiscono a modificarne la composizione (tra consumi e investimenti), mentre il governo centrale manterrebbe la titolarità delle politiche che contribuiscono alla regolazione del volume della domanda, delle politiche dell'offerta per settori (nel caso se ne verifichi l'opportunità) e di una parte almeno delle politiche volte a favorire le aree meno sviluppate.

Sul piano dell'analisi degli strumenti utilizzati nelle concrete esperienze di politiche regionali, va sottolineato come questi studi abbiano sostanzialmente un carattere critico-descrittivo e difficilmente tentino

una valutazione quantitativa dei risultati raggiunti, anche per le obiettive difficoltà di natura metodologica e statistica. In breve, rientrano in questa categoria di studi le analisi condotte sulle aree attrezzate e le politiche di localizzazione nel Centro-Nord (Zacchia, 1983; Lassini, 1985a; Formica, 1989), sui centri regionali per i servizi alle imprese (Lassini, 1985b; Formica, 1989), sugli incentivi finanziari e sulle politiche industriali (Lassini, 1980; Cer-Irs, 1990, Flaccadoro e Pezzoli, 1990).

In particolare, nel rapporto Cer-Irs (1990), oltre alle analisi dei risultati raggiunti in tema di politiche industriali attuate sia da alcune regioni a statuto ordinario sia dalla Provincia autonoma di Trento, viene suggerita la possibilità di una politica industriale di dimensione locale a favore prevalentemente delle piccole e medie imprese che operi attraverso la trasformazione del contesto ambientale, lasciando alla politica industriale nazionale la definizione delle regole e degli indirizzi generali, anche attraverso forme di contrattazione programmata con le imprese di maggiori dimensioni e poche e qualificate leggi di incentivazione per la realizzazione di alcuni grandi progetti.

Vi sono poi gli studi e le analisi che hanno proposto nuove politiche di intervento a livello locale in alcuni settori specifici quali i servizi per il sistema produttivo (Cappellin, 1988), le nuove imprese (Ciciotti, 1986a), l'innovazione tecnologica (Antonelli, 1988; Garofoli, 1984).

In tema di servizi per il sistema produttivo, Cappellin (1988) sostiene innanzitutto che lo sviluppo dei servizi deve essere considerato come un processo che è in gran parte determinato dalle potenzialità già esistenti nell'area, rimandando implicitamente ai concetti di potenziale endogeno e di sviluppo locale. Inoltre, se l'obiettivo di una politica di sviluppo dei servizi deve essere quello di creare offerta adeguata, va evitato di muoversi secondo la logica di una struttura gerarchica, in cui tutti i servizi superiori siano forniti da un unico centro urbano maggiore. Al contrario, la distribuzione territoriale dei servizi deve consentire sia la specializzazione sia l'integrazione tra i diversi centri urbani secondo modelli reticolari (si veda oltre, paragrafo 9). Lo strumento principale per attuare tale politica consiste nella creazione di nuove imprese; esse infatti non risulterebbero necessariamente in concorrenza con quelle già esistenti, se si accetta l'idea di un'offerta di servizi rivolta anche a una domanda esterna all'area e si considera l'incremento della produttività che il loro uso determina in genere nelle imprese industriali e quindi l'aumento della stessa domanda di servizi.

Il problema delle politiche per la creazione di nuove imprese è affrontato in modo esplicito da Ciciotti (1986a), che mette in evidenza

come in tali politiche un ruolo particolare venga svolto dalla fornitura di spazi fisici attrezzati che hanno caratteristiche particolari per quanto riguarda la loro flessibilità (ridotte dimensioni unitarie espandibili modularmente), le forme contrattuali (facilità di entrata e di disdetta) e la dotazione di servizi di base comuni (segreteria, vigilanza e così vía), a cui possono aggiungersi particolari forme di collegamento con l'ambiente esterno (università, centri di ricerca) e l'offerta di capitale di rischio a seconda della categoria di imprese, innovative o meno, a cui ci si rivolge.

In tema di politiche per l'innovazione a livello locale, Antonelli (1988) sostiene che esse debbano stabilire e sviluppare i legami tra il sistema industriale, il sistema tecnico-scientifico, il sistema dei servizi avanzati, il sistema finanziario e il mercato del lavoro. La gestione decentrata di tali politiche è considerata una condizione irrinunciabile pr il loro successo, mentre sul piano degli strumenti concreti vengono suggeriti gli sportelli locali per l'innovazione, le borse per la subfornitura tecnologica, le società di interfaccia tecnologico e il capitale di rischio.

Su questo tema è interessante notare come Garofoli (1984) sottolinei che una politica per l'innovazione a livello regionale non sia una politica per il riequilibrio regionale, anche se — come abbiamo visto in precedenza — sia possibile ipotizzare un orientamento verso la tecnologia e le innovazioni delle politiche regionali (Ciciotti, 1984; Del Monte, 1984). In pratica viene riconfermato come l'attuazione di politiche locali di sviluppo, tra cui un ruolo particolare viene svolto dalle politiche per l'innovazione tecnologica, non esaurisca il problema del superamento degli squlibri tra Nord e Sud, anche tenendo conto dei mutamenti avvenuti nel modello di sviluppo territoriale italiano a partire dagli anni settanta.

Quanto detto in precedenza in tema di politiche di intervento per le nuove imprese, i servizi avanzati e l'innovazione tecnologica, permette di fare alcune ulteriori considerazioni: a parte i legami che esistono tra queste politiche (in tema di servizi viene esplicitamente suggerita la creazione di imprese), in tutti e tre i casi è implicitamente o esplicitamente menzionato il ruolo delle aree urbane nello sviluppo regionale, il che getta un ponte — come vedremo meglio in seguito — verso gli studi che hanno affrontato direttamente il tema dello sviluppo urbano e delle relative politiche.

5. *Programmazione regionale*

Il tema della programmazione regionale è stato studiato sostanzialmente sotto due aspetti: da un lato analizzando le esperienze concrete di programmazione regionale in Italia e dall'altro verificando l'uso di metodi e modelli quantitativi come strumenti di programmazione e più in generale di politica economica regionale.

Per quanto riguarda il primo aspetto, vi sono gli studi che hanno preso in considerazione sia le esperienze di programmazione regionale in Italia (G. Bianchi, 1982; AA. VV., 1980) — ivi inclusa una rassegna della letteratura (Bruzzo, 1984) — sia le esperienze di programmazione sub-regionale (Malfi, 1982; Mossetto, 1982).

Bianchi (1982) analizza l'esperienza della programmazione regionale italiana sul finire della legislatura 1975-80, giungendo ad alcune interessanti conclusioni: le profonde differenziazioni regionali esistenti sia per quanto riguarda l'attenzione rivolta ai temi dello sviluppo, sia per la capacità di organizzare la risposta locale ai problemi, non si sono attenuate nel tempo; tutti i piani regionali, peraltro, si presentano più come messaggio politico-culturale alle società regionali che come sistema di comandi operativi agli apparati delle regioni; infine tutte le regioni si connotano per la scarsa consistenza numerica e del personale specialistico impegnato in questa attività e la mancanza di un bagaglio metodologico appropriato.

In tema di pianificazione sub-regionale Malfi (1982), dopo un tentativo di definizione del tema, passa in rassegna le esperienze storicamente verificatesi giungendo alla conclusione che esse sono interessanti dal punto di vista dell'elaborazione culturale ma assai deludenti da quello strettamente operativo. Sulla base di queste conclusioni egli avanza l'ipotesi che esistano seri limiti alla pianificazione sub-regionale, dovuti peraltro a situazioni di fatto (mancanza di dati, individuazione dell'area di riferimento, la difficoltà di fare previsioni e così via) e non all'incoerenza delle assunzioni teoriche, che la rendono allo stato attuale poco praticabile in Italia.

Sul piano dei metodi e delle tecniche di analisi ai fini della programmazione regionale vanno considerate le riflessioni sull'applicazione dell'analisi input-output a scala regionale (Costa, 1978; Formica e Pegoretti, 1981; Martellato, 1984) e quella più generale sugli schemi analitici e di contabilità più idonei per la costruzione di un sistema informativo regionale (Formica e Totola-Vaccari, 1981).

Per quanto riguarda il primo aspetto, cioè l'impiego delle tavole intersettoriali dell'economia ai fini della programmazione regionale, l'antologia curata da Costa (1978) costituisce senza dubbio il punto di riferimento obbligato. In essa infatti vengono indagati:

— gli aspetti teorici dell'uso delle tavole input-output come strumento di programmazione regionale e, più in generale, di politica economica (D'Antonio, Amato, Costa);
— i rapporti tra tavole interindustriali e altri modelli di analisi regionale (C appellin, Filippini);
— gli aspetti metodologici relativi alla costruzione delle tavole, con metodi sia indiretti (Pilloton, Del Monte, Costa e Moi, Miglierina e Senn, Camagni), sia diretti (Guarini, Martellato, Santeusanio).

In un gran numero di casi, inoltre, gli aspetti metodologici si accompagnano alle evidenze empiriche relative a tavole input-output di specifiche realtà regionali italiane.

Sempre in tema di metodi e tecniche di programmazione regionale, tra i saggi contenuti nell'antologia curata da Formica e Totola-Vaccari (1981) vanno segnalati quello di Lunghini, che si sofferma sulle caratteristiche che deve possedere un sistema informativo regionale — da lui inteso come insieme di informazioni (non necessariamente quantitative) ordinate secondo uno schema di ragionamento (non necessariamente formalizzato) e finalizzato a un processo di analisi-decisione regionale — e quello di Camagni, che, all'interno di un sistema informativo regionale, propone alcune possibili configurazioni della contabilità economica territoriale.

6. *Localizzazione industriale e teoria della localizzazione*

Gli aspetti teorici della localizzazione industriale e, più in generale, della teoria della localizzazione sono stati analizzati sotto la spinta dei processi di trasformazione territoriale che, specialmente in Italia, mettevano in discussione alcuni dei fondamenti della teoria classica stessa.

In quest'ottica, Camagni (1982) tenta una sintesi tra due approcci alla teoria della localizzazione, quello microeconomico di equilibrio parziale e quello di squilibrio strutturale storico-istituzionale, e ipotizza un'economia politica della localizzazione. Elementi-chiave di questo approccio risultano essere:

— la cumulatività dei fenomeni spaziali;
— la necessità funzionale di un sistema gerarchico di centri;

— la rilevanza spaziale dell'ipotesi del ciclo di vita del prodotto;
— il ruolo dell'informazione nello sviluppo economico e territoriale;
— la possibilità di una differenziazione spaziale delle fasi di produzione per le imprese multiregionali.

Tenendo conto di questi aspetti, la localizzazione industriale risulta un processo complesso di selezione attraverso il quale ogni regione adatta la sua composizione industriale alle sue necessità e alle sue possibilità e ogni impresa sceglie contemporaneamente tecnologia e localizzazione cercando quelle aree che offrono i tipi di lavoro necessario a minor costo o al miglior bilancio costo/produttività. La divisione tecnica e sociale del lavoro è intimamente legata alla divisione spaziale del lavoro.

Anche Cappellin (1982) insiste sui limiti della teoria classica della localizzazione, sostenendo che la crescita regionale può essere spiegata in buona parte dai diversi tassi di crescita delle imprese esistenti o da diversi tassi di natalità e mortalità piuttosto che dall'effetto netto dei trasferimenti interregionali di imprese. Ne consegue che lo sviluppo regionale è spiegabile in termini di fattori oggettivi, quali l'evoluzione nella distribuzione interregionale della domanda, il processo di competizione nell'allocazione delle risorse fisse e il cambiamento tecnologico, e di fattori soggettivi, quali la maggiore o minore capacità di adattamento delle strutture regionali alle condizioni oggettive di sviluppo.

A cavallo tra revisioni teoriche e verifiche empiriche risulta il lavoro di Brunetta (1983), in cui particolare attenzione viene data ai rapporti tra strategia d'impresa e multilocalizzazione produttiva, considerato il ruolo rilevante che le imprese multimpianto hanno nello sviluppo regionale. Si tratta di un tentativo di integrazione della teoria della localizzazione e della teoria del comportamento imprenditoriale a livello microeconomico, in cui la multilocalizzazione viene vista come un mezzo per garantire all'impresa i maggiori vantaggi delle economie di scala e delle economie di localizzazione e agglomerazione. Essa, cioè, non rappresenta uno strumento di adeguamento passivo alle mutate condizioni ambientali ma una strategia perseguita al fine di modificare il mercato in cui l'impresa si trova a operare, specialmente quando è articolata in unità produttive tra loro diversificate.

Dal punto di vista delle analisi empiriche, notevole interesse ha suscitato il problema delle rilocalizzazioni industriali al di fuori dei grandi agglomerati urbani. Le aree maggiormente studiate sono state Torino (Cassone e Peano, 1983; Luzzati, 1982) e Milano e la Lombardia (De Blasio e Riva, 1984). In quasi tutti gli studi l'analisi dei processi di loca-

lizzazione e decentramento delle attività produttive si è accompagnata a quella delle politiche attuate dai governi locali in tema di localizzazioni industriali.

Sempre nell'ambito delle verifiche empiriche, riferite però all'intero territorio nazionale, vanno considerati sia gli studi compiuti su variabili aggregate (attraverso analisi *shift-share* e analisi di regressione; Terrasi Balestrieri, 1984), sia quelli che hanno tentato un maggior disaggregazione dei dati in termini di fattori di localizzazione industriale (Buffoni e Mazziotta, 1986; 1990).

Nel primo caso Terrasi Balestrieri (1984) sottopone a verifica l'ipotesi, che non trova riscontro nella teoria classica della localizzazione, che le scelte localizzative delle imprese siano influenzate dalla loro dimensione. In particolare viene evidenziato come, nel periodo 1951-71, le imprese di piccole dimensioni siano state più sensibili ai fattori di localizzazione (costo del lavoro, potenziale di mercato, diseconomie di agglomerazione) mentre quelle grandi siano risultate (anche se non completamente) a «piede libero».

Dal canto loro, Buffoni e Mazziotta hanno tentato — dopo una prima analisi quantitativa dell'evoluzione temporale della relazione esistente tra localizzazione industriale e fattori di localizzazione attraverso l'analisi di regressione applicata a dati provinciali (1986) — un'indagine diretta presso testimoni privilegiati per valutare la dinamica trascorsa e le previsioni future in tema di rapporti tra localizzazioni e fattori localizzativi (1990). In estrema sintesi, da quest'ultima analisi emerge che i fattori il cui peso tenderà nettamente ad aumentare nel futuro sono i servizi di trasporto, i servizi avanzati alle imprese e la mano d'opera qualificata, mentre le economie di agglomerazione, gli incentivi pubblici e il mercato locale di sbocco dovrebbero veder diminuito il proprio ruolo, pur con alcune differenze per dimensione d'impresa, maturità del prodotto e livello tecnologico della produzione.

Va infine considerato il contributo dato dagli economisti regionali all'analisi degli aspetti spaziali della nascita di nuove imprese. Un primo filone di studio ha cercato di evidenziare a livello microeconomico i legami tra localizzazione e capacità innovativa delle nuove imprese. Partendo dalle diverse ipotesi teoriche che da numerosi punti di vista hanno studiato il fenomeno, si è costruito un modello generale di riferimento della nuova imprenditorialità, che è stato poi verificato empiricamente in alcune aree metropolitane (Milano e Torino), in quanto ritenute luogo privilegiato per la nascita delle imprese innovative (Ciciotti, 1986c; 1986d; Orsi, 1990). È così emerso, tra l'altro, che le imprese più innovative tendono a privilegiare le localizzazioni centrali (nel cuore cioè delle

aree metropolitane), che esistono particolari relazioni tra caratteristiche innovative delle nuove imprese e rapporti con le altre imprese e con i fornitori dell'area e che il contributo delle nuove imprese alla creazione di posti di lavoro richiede notevole tempo.

Un secondo gruppo di studi si è invece concentrato sull'analisi empirica delle determinanti delle differenze interregionali e interprovinciali nel processo di formazione di nuove imprese. In particolare, Garofoli (1988) individua, come variabili esplicative principali a scala provinciale, la specializzazione del sistema industriale e la forte presenza di lavoratori indipendenti, di lavoratori non manuali e di piccole imprese; Terrasi Balestrieri (1986), a sua volta, riscontra che le differenze regionali nella natalità delle imprese sono attribuibili, oltre che alla presenza di imprese di piccole dimensioni, anche a un'indicatore di efficienza delle imprese stesse.

7. *Sviluppo e diffusione spaziale delle attività di servizio*

Il ruolo dell'ambiente esterno e delle economie di agglomerazione nel determinare il successo dei processi innovativi, unitamente allo sviluppo del settore terziario nei sistemi economici avanzati, ha determinato un crescente interesse per i servizi rivolti al sistema produttivo, per i loro rapporti con il settore industriale e per la loro localizzazione. In particolare i temi sui quali gli economisti regionali hanno dato i contributi maggiori riguardano la teoria dello sviluppo delle attività terziarie, il problema della loro definizione e classificazione e le verifiche empiriche sulla loro diffusione, sottolineando particolarmente il fatto che, nel caso del terziario, questi aspetti sono intimamente legati, come è stato dimostrato proprio dalle analisi considerate.

Sono stati così esaminati gli aspetti teorici generali dello sviluppo delle attività terziarie e i relativi modelli di localizzazione, sia alla luce delle teorie classiche (località centrale, base economica), sia rispetto a quelle più recenti dei sistemi di città e dello sviluppo endogeno.

In quest'ottica è stata così sottolineata la restrittività delle ipotesi su cui si basa la teoria della località centrale per quanto riguarda ad esempio la forma delle curve di domanda e dei costi dell'attività dei servizio (Cappellin, 1980; 1986), suggerendo che la concentrazione dell'attività di servizio di rango superiore nei centri maggiori può essere analizzata attraverso il modello di Weber delle economie di agglomerazione; inoltre è stato suggerito che anche tra le attività di servizio è possibile identificare delle «attività di base» in grado di essere esportate al di fuori dell'area di produzione (Cappellin, 1988).

Il ruolo che le attività di servizio possono svolgere nelle moderne economie industriali per lo sviluppo dell'attività innovativa ha suggerito l'ipotesi della necessità di approcci non settoriali al problema della terziarizzazione dell'economia, che tengano conto dello stretto rapporto di complementarietà che esiste tra produzione industriale, terziario interno alle imprese e servizi per il sistema produttivo (Ciciotti, 1981b; Boscacci *et al.,* 1984).

Questa impostazione ha delle logiche conseguenze anche sul piano della definizione e identificazione statistica delle attività di servizio stesse, oltre che della loro localizzazione e diffusione sul territorio. Un approccio interessante in tal senso è stato seguito da Ciciotti (1988b) che, pur rifacendosi ai concetti di utilità del consumatore e alla specificazione, nella funzione di domanda dei tempi e costi di trasporto e delle economie esterne connesse alle caratteristiche qualitative e quantitative dell'offerta, ha applicato ai dati censuari a livello comunale una metodologia in grado di superare i limiti dei tradizionali modelli gerarchici. Ciò è stato fatto utilizzando un modello di interazione spaziale di tipo entropico, che rispetto agli approcci tradizionali presenta il vantaggio di individuare l'eventuale gerarchia di servizi e di centri a partire dalle soluzioni del modello stesso, superando sia i limiti della definizione ex ante delle categorie di servizi, sía quelli derivanti dalla non riconducibilità del comportamento del consumatore agli schemi di massimizzazione del surplus e minimizzazione dei costi.

Numerose sono state le verifiche empiriche dei processi di diffusione spaziale delle attività di servizio, ognuna delle quali caratterizzata per la diversa metodologia e la scala territoriale di applicazione. In particolare vanno segnalate: le analisi microeconomiche che hanno indagato la dotazione interna di terziario e la domanda di servizi esterni da parte delle imprese industriali di alcune aree o regioni del paese (Boscacci *et al.,* 1984); i modelli econometrici applicati ai dati regionali (Cappellin, Chizzolini e Sant'Andrea, 1987); le analisi condotte a scala provinciale sia su dati Seat (Cappellin e Grillenzoni, 1983), sia su dati censuari (Cappellin, 1986); l'applicazione delle tavole input-output per misurare, analogamente a quanto fatto a scala nazionale, la quota di servizi per il sistema produttivo e quella per la domanda finale nel caso specifico della Lombardia (Folloni, 1986) e del Mezzogiorno (Pilloton, 1983).

8. *Aspetti spaziali del progresso tecnico*

Lo studio delle relazioni tra mutamenti tecnologici e aspetti territoriali dello sviluppo economico è abbastanza recente. Si può dire infatti

che solo a partire dalla fine degli anni settanta, sotto l'effetto dei profondi mutamenti strutturali che caratterizzarono i paesi industrializzati in quegli anni, l'attenzione degli studiosi e dei *policy makers* ha cominciato a indirizzarsi verso le relazioni esistenti tra innovazione tecnologica e crescita economica in un contesto territoriale. Da un lato, infatti, la profonda recessione economica che colpiva anche le regioni più prospere metteva in discussione la possibilità di effettuare politiche regionali basate sulla realizzazione di grandi infrastrutture e sui trasferimenti di filiali da parte di imprese multi-impianto; dall'altro, la ripresa economica trainata dalla nascita di un nuovo paradigma tecnologico metteva in discussione la natura stessa dei rapporti tra centro e periferia, almeno secondo gli schemi utilizzati sino ad allora.

Entrambi questi aspetti hanno spinto sia verso la ricerca di una nuova e più adeguata concettualizzazione del processo di sviluppo economico a scala territoriale, sia verso l'identificazione di fattori in grado di promuoverlo che fossero diversi dalla sola offerta di lavoro, terra e capitale a basso costo.

La natura di questo spostamento di ottica è risultata molto rilevante sul piano delle analisi teoriche ed empiriche intraprese e su quello degli strumenti di politica economica suggeriti. E emersa infatti una visione dello sviluppo economico più complessa — basata sulle sinergie tra le diverse attività economiche (manifattura e servizi), le istituzioni pubbliche e i soggetti privati — e molto articolata funzionalmente e territorialmente. In particolare, questo approccio pone a scala locale grande enfasi sul ruolo che i singoli attori possono giocare per il loro futuro sviluppo, attraverso la generazione, l'adozione e l'utilizzo di nuove conoscenze in grado di produrre nuove attività economiche da immettere sul mercato. Fattori-chiave di tale strategia sono pertanto la tecnologia e il cambiamento tecnologico.

Una significativa raccolta dei lavori più recenti su questi temi è contenuta in due antologie, rispettivamente a cura di Cappellin e Nijkamp (1990) e di Ciciotti e Alderman Thwaites (1990), dove sono contenuti tra l'altro anche i saggi degli autori stranieri che più hanno contribuito allo sviluppo di questi argomenti.

In linea generale, gli elementi caratteristici degli studi condotti dagli autori italiani, contenuti non solo nelle due antologie menzionate, possono essere così sintetizzati:

— riconoscimento del ruolo della tecnologia e dell'innovazione e, più in generale, del cambiamento tecnologico, nel definire i modelli di sviluppo delle singole realtà territoriali, a scala sia regionale sia urbana;

— approccio ai problemi dello sviluppo secondo modelli di offerta e dal basso, che si richiamano tanto a paradigmi di tipo schumpeteriano quanto alla teoria evolutiva dell'impresa e alla teoria dei processi di autorganizzazione;

— ridefinizione dei rapporti tra centri e periferia proprio sulla base delle differenti capacità innovative dei singoli sistemi territoriali, secondo rapporti non soltanto gerarchici ma anche di tipo reticolare;

— forte integrazione di competenze disciplinari diverse, quali macroeconomia, economia regionale e industriale, sociologia e teoria dello sviluppo locale, economia dei processi innovativi e modelli di diffusione, modellistica urbana.

In particolare, il problema della revisione dei modelli interpretativi della distribuzione spaziale dell'attività innovativa e, più in generale, dei rapporti tra innovazione e sviluppo locale è stato affrontato in modo esplicito da alcuni autori (Antonelli, 1986a; 1986b; Garofoli, 1990; Momigliano, 1986) anche se, come si è visto, questo aspetto fa implicitamente parte delle ipotesi su cui si basano i modelli di sviluppo endogeno e le relative politiche (si veda per tutti Ciciotti, 1981a).

Su un piano teorico-metodologico si pongono i lavori che hanno esaminato esplicitamente i modelli di diffusione delle innovazioni sia nella produzione sia nel consumo (Colla e Leonardi, 1986; Arcangeli, 1986a).

Un gruppo ristretto di autori si è poi occupato dei differenziali regionali e territoriali nel processo di adozione di specifiche innovazioni tecnologiche di processo quali il controllo numerico (Ciciotti, 1982) e la robotica (Camagni, 1985).

Sempre tra le verifiche empiriche vanno segnalate: la già citata misurazione del deficit funzionale che caratterizza il Mezzogiorno e, più in generale, le caratteristiche del potenziale innovativo locale a scala regionale (Ciciotti, 1984); l'analisi econometrica delle determinanti della distribuzione delle attività innovative a livello provinciale e di singola area (Antonelli, 1986b; 1988); la valutazione delle prestazioni innovative delle imprese localizzate in alcune regioni italiane attraverso indagini campionarie (Belussi, 1988; Del Monte, 1984); l'utilizzo dei brevetti quale indicatore dell'attività innovativa a scala regionale (Boitani e Ciciotti, 1990).

9. *Crescita e sviluppo urbano*

Gli studi che negli anni ottanta hanno analizzato i processi di crescita e sviluppo urbano sono accomunati dalla riconosciuta inadeguatezza dei modelli teorici e concettuali più consolidati nell'interpretare i principali fenomeni che hanno caratterizzato i sistemi urbani dei paesi industrializzati a partire dalla seconda metà degli anni settanta.

A di là di questo generale (e generico) consenso sulla necessità di determinare nuovi paradigmi interpretativi, tuttavia, esistono notevoli differenze sugli approcci seguiti sia da un punto di vista teorico sia per quanto riguarda le evidenze empiriche utilizzate a sostegno delle diverse tesi. Si tratta di aspetti di notevole rilievo non solo dal punto di vista teorico ma anche, come vedremo in seguito, per le implicazioni delle politiche urbane che da essi se ne possono trarre.

Il nodo centrale del dibattito può essere ricondotto, anche se in modo molto schematico, all'esistenza o meno di «declino urbano », ovvero al manifestarsi di nuove modalità di utilizzo del territorio e della città. Va detto per inciso che, contrariamente a quanto avvenuto a scala internazionale, il dibattito tra gli autori italiani è risultato molto articolato all'interno di questa dicotomia volutamente semplificatrice, contribuendo a fornire alcuni spunti particolarmente significativi per la reale comprensione delle tendenze in atto.

Un primo gruppo di studi si richiama in modo esplicito alla teoria del ciclo di vita delle città cercando sia di darne delle spiegazioni teoriche più soddisfacenti di quelle tradizionalmente utilizzate, sia di verificarne empiricamente l'esistenza nel caso italiano attraverso l'uso di parametri non solo demografici. In particolare, nel lavoro di Camagni, Curti e Gibelli (1985) viene evidenziato, anche in base ai risultati ottenuti nell'area della Padania, che il ciclo urbano si configura come un fenomeno complesso, derivante dalla sovrapposizione tra un ciclo economico e un ciclo politico amplificatore delle tensioni che nascono dalla sfera dei fenomeni economico-territoriali. A questo riguardo gli autori sostengono che il ciclo di vita urbano vada interpretato secondo un approccio «eclettico», che tenga conto:

— del progresso tecnico, che riduce la dimensione minima di mercato delle funzioni urbane;

— della complementarietà e della competizione tra i diversi livelli gerarchici nell'attrazione delle funzioni urbane;

— delle diverse capacità di risposta agli stimoli prodotti dai fattori precedenti da parte delle singole realtà urbane.

Il lavoro di Costa, Martellato e Van der Borg (1990) si segnala per due ragioni: da un lato l'utilizzazione nell'identificazione delle aree funzionali urbane italiane dei criteri elaborati dall'Istat-Irpet (1989) per la definizione dei «sistemi locali del lavoro »; dall'altro, per aver utilizzato nel verificare l'esistenza di diversi stadi di sviluppo i dati relativi agli aspetti sia demografici sia occupazionali. Circa quest'ultimo aspetto va sottolineato come la terziarizzazione spinta della città mostri i limiti di un'analisi economica dei sistemi urbani che sia fondata solo sul mercato del lavoro industriale (Becchi Collidà, 1984).

Un gruppo di autori, mettendo in relazione i processi di deconcentrazione metropolitana con la crescita periferica e, più in generale, con i fenomeni di controurbanizzazione, avanza l'ipotesi che il processo di diffusione territoriale dello sviluppo richieda, per essere analizzato, un cambiamento di scala. In pratica le modificazioni intervenute nella distribuzione spaziale della popolazione e del capitale determinano la costituzione di un sistema a maglie più larghe del precedente, in cui accanto a rapporti di tipo gerarchico tradizionale si stabiliscono anche connessioni di tipo orizzontale (Segre, 1985; Cencini, Dematteis e Menegatti, 1983). Proprio su quest'ultimo aspetto, cioè sull'esistenza di legami di tipo orizzontale e non solo rigidamente gerarchico, insistono molto alcuni autori, sottolineando come considerando non più i singoli sistemi urbani e i loro intorni territoriali di dimensione sub-regionale si metta in evidenza l'esistenza di sistemi reticolari di dimensioni regionali e sovraregionali (Dematteis, 1985).

L'idea che allo stato attuale l'ipotesi reticolare (che prefigura tra l'altro reti collaborative di centri urbani specializzati e integrati) costituisca un importante spunto teorico che apre nuove dimensioni interpretative dei fenomeni urbani e consente di pensare il territorio come sistema autoregolato, è condivisa da numerosi autori, come mostrano i saggi contenuti nell'antologia a cura di Curti e Diappi (1990). Emerge peraltro chiaramente che sistema gerarchico e sistema reticolare tendono alcune volte a contrapporsi, altre a integrarsi nei diversi contesti territoriali e ai diversi ranghi funzionali. Così Dematteis (1990) sottolinea come la schematizzazione per reti non può prescindere, anzi va integrata alla più tradizionale interpretazione areale per poter esaminare correttamente l'organizzazione reticolare e la sua dinamica, nonché proporre adeguate politiche territoriali. Anche Camagni (1990) sostiene sia possibile convalidare teoricamente i nuovi assetti organizzativi del territorio integrando

le più consolidate teorie gerarchiche con due altri ben noti princìpi di economia urbana: il principio di agglomerazione e sinergia e quello di competizione spaziale.

È interessante notare che in questo dibattito sui (nuovi) modi di organizzazione del territorio e sul conseguente ruolo delle città alcuni autori sostengano esplicitamente come, accanto a effettivi processi di deconcentrazione quantitativa della popolazione e delle attività economiche manifatturiere, sia in effetti in opera un processo di centralizzazione selettiva delle funzioni economiche e delle forze più qualificate *(centrification)* che contrastano significativamente con il cosiddetto «declino urbano» (Indovina, 1990). Più ín generale viene sostenuto come non vi sia mai stata una perdita effettiva della centralità e che le nuove modalità di specializzazione nelle funzioni direzionali e produttive possono generare nuovi dualismi tra i poli metropolitani, accanto a possibili forme di integrazione e complementarietà (Ciciotti, 1986; 1988). Un ruolo non marginale in questo processo di riconcentrazione selettiva delle attività economiche e della popolazione è svolto anche dalla presenza nelle aree urbane di considerevoli vuoti urbani e dalle politiche di riuso che sono state attivate (Curti, 1985).

Alla luce delle modificazioni nei fenomeni urbani e delle nuove interpretazioni proposte, è stato anche affrontato il tema della revisione critica della definizione stessa di città e di area metropolitana e degli indicatori più adatti per la loro delimitazione. Sforzi (1990) passa in rassegna i diversi criteri utilizzati per la definizione dei sistemi urbani e giunge alla conclusione che, pur essendo ognuna legittima nell'ambito delle conoscenze che è in grado di fornire, quella che maggiormente soddisfa nel caso italiano è la configurazione derivata dalla classificazione socio-economica dei sistemi locali, poiché permette un'interpretazione multiregionale dello sviluppo economico nazionale in cui sono riconoscibili differenti tipologie di sistemi locali in virtù proprio delle loro caratteristiche di sviluppo. Un aggiornamento dei criteri della Svimez nell'identificazione delle aree metropolitane è proposto da Cafiero e Cecchini (1990), che applicano poi tali delimitazioni per svolgere un'analisi economico-funzionale dell'entità, delle caratteristiche e delle tendenze del fenomeno urbano in Italia e nella valutazione dei diversi problemi che esso pone nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord. In questa loro analisi gli autori verificano tra l'altro la teoria dello sviluppo per stadi.

Sul piano della modellistica vanno segnalati i tentativi di integrare gli approcci di tipo christalleriano e loeschiano in modelli che meglio tengano conto dei progressi compiuti nell'analisi della localizzazione in-

dustriale e delle forme di mercato (Diappi e Pompili, 1990). Quello che ne esce è una gerarchia di città nella quale ciascun nodo può anche non presentare l'intera gamma delle attività che sono proprie del suo rango.

Il problema dell'evoluzione della struttura interna di un determinato sistema urbano è affrontato da Lombardo e Rabino (1990). I due autori si dedicano alla comparazione di due dei modelli più sofisticati per interpretazione della dinamica spaziale dell'occupazione e della popolazione: il modello di Allen e quello di Harris e Wilson. In questo modo vengono definitivamente messi da parte gli approcci alla Lowry, individuando efficaci strumenti per la simulazione della struttura interna dei sistemi urbani.

Un tentativo di utilizzare un approccio dinamico-evolutivo nell'analisi della crescita dei sistemi urbani è stato effettuato attraverso l'integrazione proprio delle due scuole di pensiero precedenti, cioè quella dei modelli dinamici di interazione spaziale (Wilson) e quella dei modelli di autorganizzazione (Allen, Sanglier). Camagni, Diappi e Leonardi (1986) hanno tentato una sintesi «schumpeteriana» dei due approcci, riscontrando come pochissimi criteri ordinatori siano sufficienti per creare una gerarchia urbana ben visibile, anche se non totalmente corrispondente al modello christalleriano.

Analogamente a quanto avvenuto sul piano delle interpretazioni da dare ai fenomeni urbani degli ultimi anni ottanta, anche per quanto riguarda il dibattito sulle politiche urbane è possibile identificare due posizioni estreme: da un lato i sostenitori del piano, secondo un modello forte e un approccio globale alla pianificazione della città e, dall'altro, un approccio tutto orientato a sottolineare i limiti intrinseci del piano globale e la sua incapacità di interpretare e governare la complessità delle più recenti trasformazioni urbane e territoriali.

E interessante notare, peraltro, che proprio su questi temi vi è stato un notevole intreccio di contributi forniti da discipline diverse (l'economia, l'architettura, l'urbanistica, la sociologia), che hanno trovato molto spesso sbocco in lavori di carattere antologico con chiaro taglio interdisciplinare (Carati, 1988; Gibelli, 1986; Gibelli e Magnani, 1988; Bellotti e Gario, 1991).

I contributi più significativi offerti in tale dibattito sono andati ben al di là della dicotomia semplificatrice citata, investendo tutti gli aspetti che la complessità della nuova situazione comportava.

In linea generale, numerosi autori sottolineano — pur con diverse argomentazioni — i rischi connessi con un'interpretazione «debole» della pianificazione urbanistica, anche se riconoscono la necessità di stru-

menti diversi per far fronte alle mutate caratteristiche dello sviluppo urbano. Secondo Gibelli e Magnani (1988) la scarsa disponibilità delle risorse, che caratterizza attualmente i sistemi urbani maturi, impone una loro migliore allocazione spaziale e quindi comporta il rilancio della progettualità della pianificazione e dell'iniziativa pubblica come elemento ordinatore degli effetti territoriali dei mutamenti indotti dalla nuova onda tecnologica. Anche Mazza (1986) sottolinea i rischi di due tendenze parallele, una generalizzata deregolamentazione e una ricentralizzazione degli interventi sulle aree centrali, con progetti che il più delle volte hanno carattere prevalentemente immobiliare.

Attraverso una riflessione generale sulle differenti filosofie di piano, messe in relazione alle differenti interpretazioni che si danno dello sviluppo urbano, Camagni (1988) propone una strategia di «piano più progetto» in cui il piano sia sufficientemente flessibile da incorporare (non senza critiche e interazioni) le novità progettuali emergenti e in cui, d'altra parte, i progetti alternativi vengano sottoposti preventivamente a valutazioni di efficienza allocativa e localizzativa e di coerenza con gli obiettivi di sviluppo della città o del sistema territoriale.

Anche gli studi che si sono soffermati ad analizzare in dettaglio i progetti di intervento che più frequentemente vengono proposti a scala urbana (centri tecnologici, parchi scientifici, rivitalizzazione di aree industriali dismesse e così via) hanno cercato essenzialmente di verificare in che misura essi possano costituire un momento di riflessione per il rilancio di politiche economiche urbane e non solo urbanistiche, anche per far fronte ai rischi di nuove polarizzazioni, visto che tali politiche vanno a rinforzare le recenti tendenze dello sviluppo urbano (Ciciotti, 1988b).

Il rapporto tra metafora reticolare e piano è sviluppato in modo esplicito da Mela e Preto (1990), che suggeriscono di rapportare al pluralismo dei soggetti sociali il pluralismo delle pratiche di piano attraverso il confronto tra le proposte avanzate dai vari soggetti e sostenute da strumenti di intervento condivisi. Secondo questi autori, i contributi parziali si possono trasformare in azione urbanistica grazie ad attività autoelaborative, supportate da processi iterativi di analisi e proposte che portano alla contrattazione. Il tema della contrattazione tra soggetti pubblici e privati solleva peraltro il problema della mancanza di una cultura imprenditoriale da parte della pubblica amministrazione con il rischio, quindi, di vanificare le potenzialità insite nei nuovi approcci alla pianificazione (Senn, 1988b).

10. *Trasporti*

Una recente rassegna della letteratura, specialmente straniera, in tema di economia e politica dei trasporti è stata curata da Del Viscovo (1988), che, partendo dai temi classici dell'economia dei trasporti degli anni sessanta, individua i principali progressi compiuti da questa disciplina negli anni più recenti. In particolare egli si sofferma su cinque aspetti:

1) struttura dei costi delle varie modalità di trasporto;
2) problema delle produzioni congiunte;
3) fissazione dei prezzi e deregolamentazione;
4) scelte degli investimenti;
5) teoria della domanda.

Attraverso tale analisi, Del Viscovo giunge a conclusioni piuttosto interessanti; infatti, malgrado l'applicazione di criteri molto sofisticati da parte degli analisti, il divario fra teoria e pratica sembra essersi accresciuto. Egli ha l'impressione che lo sforzo teorico sia rimasto molte volte fine a se stesso, probabilmente perché i maggiori contributi concettuali sí sono concentrati su aspetti formali o sulle tecniche di calcolo (cioè in definitiva sul trattamento dei dati e sulle tecniche matematiche e statistiche) piuttosto che sulla messa a fuoco di corrette ipotesi interpretative sia economiche sia di politica.

Questa contraddizione sembra essere particolarmente rilevante quando si affrontano problemi di natura macroeconomica, come la programmazione nazionale o regionale, con tecniche di natura tipicamente microeconomica. Tutto ciò porta l'autore alla conclusione che l'economia dei trasporti, pur avendo fatto dei notevoli progressi, si sia però dotata quasi esclusivamente di una strumentazione tecnica adatta a risolvere i problemi di microeconomia ma scarsamente utile per affrontare le grandi questioni a scala macroeconomica.

Accanto a questa rassegna della letteratura, vanno segnalati altri due lavori, rispettivamente un manuale (E. Forte, 1982) e una raccolta di saggi (a cura di Tucci, 1975), che si pongono nell'ottica della revisione critica dei problemi generali dell'economia dei trasporti, affrontando anch'essi i problemi relativi alla misura del costo e della domanda, alla determinazione del prezzo, all'intervento pubblico e alla regolamentazione e così via.

Sul piano dei singoli problemi evidenziati in precedenza, si può segnalare Stefani (1987), che si è soffermato in modo particolare sul tema

della fissazione dei prezzi in connessione ai fenomeni di congestione; in particolare egli offre un'interessante analisi delle esperienze di *road pricing* nei paesi in via di sviluppo.

Sul tema della deregolamentazione applicata al settore aereo si può considerare invece un lavoro di Tucci (1985), mentre la modellistica relativa alla stima della domanda potenziale di trasporto intermodale e la sua applicazione al caso italiano sono affrontate da Del Viscovo (1988).

Per quanto riguarda gli aspetti settoriali, particolare attenzione è stata rivolta al settore aereo, sia per quanto riguarda la sua struttura e la sua riforma (Tucci, 1987, oltre al saggio già citato sulla sola deregolamentazione), sia per gli aspetti relativi al trasporto commerciale a livello europeo (Ruggiero, 1984).

La politica dei trasporti, e più in generale il problema dell'intervento pubblico, sono affrontati con riferimento sia al sistema italiano (Cagliozzi, 1986; Fontanella, 1974), sia a livello dei paesi della comunità europea (Santoro, 1974).

Un aspetto particolarmente interessante in tema di economia dei trasporti riguarda la verifica empirica delle relazioni esistenti tra sistema e politiche dei trasporti, da un lato, e lo sviluppo regionale e territoriale italiano, dall'altro. Questo aspetto è stato analizzato in dettaglio da Bruzzo e Vergadoro (1988), che dimostrano come a livello di macro-area e ancora di più di singola regione i trasporti mostrino un andamento difforme rispetto a quello del reddito. Rispetto cioè alla tradizionale ipotesi che vorrebbe una contributo stabile nel tempo del settore dei trasporti alla formazione del Pil, ipotesi che risulta peraltro confermata dagli stessi autori a livello nazionale, analogamente a quanto fatto già da altri (Fiorentini e Russo, 1979), i dati disaggregati territorialmente mostrano delle anomalie.

L'interpretazione di queste differenze sono, secondo Bruzzo e Vergadoro, attribuibili ad alcune caratteristiche tipiche dello sviluppo regionale italiano nella seconda metà degli anni settanta. In particolare, per quanto riguarda le regioni meridionali i loro risultati coincidono con le interpretazioni suggerite anche da altri autori che hanno analizzato in modo specifico queste realtà (Cagliozzi, 1975; Cecchini, 1975; Elemi e Gambino, 1975).

Nell'interpretazione delle relazioni tra sviluppo dei trasporti e sviluppo economico, a scala sia nazionale sia regionale, va peraltro considerato quanto suggerito da Marelli (1983) in tema di ritardi nell'adeguamento dell'offerta dei trasporti agli stimoli indotti dalla domanda.

Riferimenti bibliografici

AA. VV., *Il consolidamento regionale della finanza locale,* Milano, F. Angeli, 1980.

Amato A., «La tavola intersettoriale dell'economia ligure: prime valutazioni da un'analisi degli effetti moltiplicativi» in Costa P. (a cura di), *Interdipendenze industriali e programmazione regionale,* Milano, F. Angeli, 1978.

Antonelli C., *L'attività innovativa in un distretto tecnologico,* Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 1986a.

— «I fattori determinanti della localizzazione delle attività innovative in un distretto tecnologico. Il caso di Torino» in Camagni R. e Malfi L. (a cura di), *Innovazione e sviluppo nelle regioni mature,* Milano, F. Angeli, 1986b.

— «I determinanti della distribuzione territoriale delle attività innovative in Italia» in Antonelli C., Cappellin R., Garofoli G. e Jannaccone-Pazzi R. (a cura di), *Le politiche di sviluppo locale,* Milano, F. Angeli, 1988.

Arcangeli F., «Verso un paradigma economico-spaziale per l'analisi della diffusione delle innovazioni nella produzione e nel consumo» in Camagni R., Cappellin R. e Garofoli G., *Cambiamento tecnologico e diffusione territoriale. Scenari regionali di risposta alla crisi,* Milano, F. Angeli, 1986a.

Arcangeli F. e Vitiello A., «Le nuove condizioni per lo sviluppo del Mezzogiorno negli anni '70» in Goglio S. (a cura di), *Italia: centri e periferie. Analisi regionale, prospettive e politiche d'intervento,* Milano, F. Angeli, 1982.

Bagnasco A., *Le tre Italie. La problematica territoriale dello sviluppo italiano,* Bologna, Il Mulino, 1977.

— «Economia e società della piccola impresa» in Goglio S. (a cura di), *Italia: centri e periferie. Analisi regionale, prospettive e politiche d'intervento,* Milano, F. Angeli, 1982.

Becattini G. (a cura di), *Mercato e forze locali: il distretto industriale,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Becattini G. e Bianchi G., «I distretti industriali nel dibattito sull'economia italiana» in Becattini G. (a cura di), *Mercato e forze locali: il distretto industriale,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Becchi Collidà A., *La terziarizzazione urbana e la crisi della città. Le caratteristiche dei mercati del lavoro urbani,* Milano, F. Angeli, 1984.

Becchi Collidà A., Ciciotti E. e Mela A. (a cura di), *Aree interne, tutela del territorio e valorizzazione delle risorse,* Milano, F. Angeli, 1988.

Bellotti R. e Gario G. (a cura di), *Il governo delle trasformazioni urbane: analisi e strumenti,* Milano, F. Angeli, 1991.

Belussi F. (a cura di), *Innovazione tecnologica ed economie locali. Il caso del Veneto,* Milano, F. Angeli, 1988.

Bertuglia C. S., Mela A., Preto G. e Rabino G., «Sistemi locali e principi di organizzazione spaziale: un approccio sintetico» in Becchi Collidà A., Ciciotti E. e Mela A. (a cura di), *Aree interne, tutela del territorio e valorizzazione delle risorse,* Milano, F. Angeli, 1988.

Bianchi G., «L'esperienza di programmazione regionale in Italia: una breve rassegna critica» in Bielli M. e La Bella A. (a cura di), *Problematiche dei livelli subregionali di programmazione,* Milano, F. Angeli, 1982.

Bianchi P., «Concorrenza dinamica, distretti industriali e interventi locali» in AA. VV., *Studi sui sistemi urbani,* Milano, F. Angeli, 1990.

Boitani A. e Ciciotti E., «Patents as Indicator of Innovative Performances at the Regional Level» in Cappellin R. e Nijkamp P. (a cura di), *The Spatial Context of Technological Development,* Averbury-Gower, Aldershot, 1990.

Bonavero P., «Flussi di comunicazioni e interazione fra città», relazione presentata al Seminario internazionale della Fondazione Agnelli su *Effetto città, sistemi urbani e innovazione: prospettive per l'Europa alle soglie degli anni '90,* Torino, 1989.

Borzaga C., «Lo sviluppo regionale italiano durante gli anni '70» in Goglio S. (a cura di), *Italia: centri e periferie,* Milano, F. Angeli, 1982.

Borzaga C. e Formica P., «Le politiche praticabili dalle regioni nel quadro degli indirizzi alternativi di governo regionale dell'economia» in Goglio S. (a cura di), *Italia: centri e periferie,* Milano, F. Angeli, 1982.

Boscacci F., Ciciotti E., Formica P. e Rivolta F. I., «I servizi per lo sviluppo delle imprese» in Leonardi S. e Rabino G. (a cura *di), L'analisi degli insediamenti produttivi,* Milano, F. Angeli, 1984.

Brancati R., Costa P. e Fiore V., *Le trasformazioni del Mezzogiorno: realtà e problemi tra l'antico e il nuovo,* Milano, F. Angeli, 1988.

Brunetta R., *La multilocalizzazione produttiva come strategia di impresa,* Milano, F. Angeli, 1983.

Bruzzo A., *Programmazione e politica regionale in Italia. Una rassegna della letteratura,* Milano, F. Angeli, 1984.

Bruzzo A. e Vergadoro V., «I trasporti e lo sviluppo delle regioni italiane» in Brancati R., Costa P. e Fiore V. (a cura *di), Le trasformazioni del Mezzogiorno: realtà e problemi tra l'antico e il nuovo,* Milano, F. Angeli, 1988.

Buffoni F. e Mazziotta C., «Ruolo e dinamica dei fattori di localizzazione in Italia dal 1951 al 1981» in Camagni R. e Malfi L. (a cura di), *Innovazione e sviluppo nelle regioni mature,* Milano, F. Angeli, 1986.

— «I fattori di localizzazione industriale in Italia tra passato e futuro» in AA. VV., *Studi sui sistemi urbani,* Milano, F. Angeli, 1990.

Cafiero S., *Sviluppo industriale e questione urbana nel Mezzogiorno,* Milano, Giuffrè, 1976.

— «Il Mezzogiorno tra progresso tecnico e riforma dell'intervento» in Brancati R., Costa P. e Fiore V. (a cura di), *Le trasformazioni del Mezzogiorno: realtà e problemi tra l'antico e il nuovo,* Milano, F. Angeli, 1988.

Cafiero S. e Cecchini D., «Un'analisi economico-funzionale del fenomeno urbano in Italia» in AA. VV., *Studi sui sistemi urbani,* Milano, F. Angeli, 1990.

Cagliozzi R., *L'ammodernamento delle ferrovie e il ruolo del trasporto ferroviario nel Mezzogiorno,* Milano, Giuffrè, 1975.

— *La scelta pubblica nel settore dei trasporti,* Napoli, Liguori, 1986.

Camagni R., «Un modello per la valutazione del commercio interregionale tra le regioni italiane» in Costa P. (a cura di), *Interdipendenze industriali e programmazione regionale,* Milano, F. Angeli, 1978.

— «La contabilità economica territoriale nell'ambito di un sistema informativo regionale» in Formica P. e Totola-Vaccari M. G. (a cura di), *La regione nell'economia e nella politica economica,* I, Bologna, Clueb, 1981.

— «Teorie e modelli di localizzazione intraregionale delle attività industriali» in Bielli M. e La Bella A. (a cura di), *Problematiche dei livelli sub-regionali di programmazione,* Milano, F. Angeli, 1982.

— «La diffusione territoriale dell'innovazione: il caso della robotica industriale» in Balloni V. (a cura di), *Esperienze di ristrutturazione industriale,* Bologna, Il Mulino, 1985.

— «Lo spazio della pianificazione» in Gibelli M. C. e Magnani I. (a cura di), *La pianificazione urbanistica come strumento di politica economica,* Milano, F. Angeli, 1988.

— «Strutture urbane gerarchiche e reticolari: verso una teorizzazione» in Curti F. e Diappi L. (a cura di), *Gerarchie e reti di città: tendenze e politiche,* Milano, F. Angeli, 1990.

Camagni R. e Cappellin R., «Cambiamento strutturale e dinamica della produttività nelle regioni europee» in Camagni R., Cappellin R. e Garofoli G. (a cura di), *Cambiamento tecnologico e diffusione territoriale. Scenari regionali di risposta alla crisi,* Milano, F. Angeli, 1986.

Camagni P., Curti F. e Gibelli M. C., «Ciclo urbano: le città tra sviluppo e declino» in Bianchi G. e Magnani I. (a cura di), *Sviluppo multiregionale: teorie, metodi, problemi,* Milano, F. Angeli, 1985.

Camagni R., Diappi L. e Leonardi G., «Urban Growth and Decline in a Hierarchical System: a Supply Side Dynamic Approach» in *Regional Science and Urban Economics,* 2, 1986.

Caniglia P., Cavola L., D'Antonio N., De Felice F. e Limoncelli L., «Lo sviluppo industriale del Mezzogiorno e il ruolo della piccola impresa negli anni '80» in Brancati R., Costa P. e Fiore V. (a cura di), *Le trasformazioni del Mezzogiorno: realtà e problemi tra l'antico e il nuovo,* Milano, F. Angeli, 1988.

Cappellin R., «Modelli intersettoriali e modelli econometrici regionali» in Costa P. (a cura di), *Interdipendenze industriali e programmazione regionale,* Milano, F. Angeli, 1978.

— «Teorie e modelli nello sviluppo spaziale delle attività di servizio» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 3-4, XXXIX, 1980.

— «Processi impliciti di localizzazione industriale e diffusione dello sviluppo» in AA. VV., *Scritti in onore di Innocenzo Gasparini,* I, Milano, Giuffrè, 1982.

— «Lo sviluppo delle attività di servizio nel sistema urbano italiano» ín Camagni R. e Malfi L. (a cura di), *Innovazione e sviluppo nelle regioni mature,* Milano, F. Angeli, 1986.

— «I servizi alla produzione e lo sviluppo locale» in Antonelli C., Cappellin R., Garofoli G. e Jannaccone-Pazzi R. (a cura di), *Le politiche di sviluppo locale,* Milano, F. Angeli, 1988.

Cappellin R., Chizzolini B. e Sant'Andrea V., «A Multiregional Econometric Model of the Italian Economy: the Growth of the Service Employment» in *Papers of the Regional Science Association,* LXI, 1987.

Cappellin R. e Grillenzoni C., «Diffusion and Specialization in the Location of Services Activities in Italy» in *Sistemi urbani,* 5, 1983.

Cappellin R. e Nijkamp P. (a cura di), *The Spatial Context of Technological Development,* Averbury-Gower, Aldershot, 1990.

Carati F. (a cura di), *Aree metropolitane di antica industrializzazione,* Milano, Clup, 1988.

Cassone A. e Peano A., *Localizzazione industriale e programmazione regionale: il caso del Piemonte,* Milano, F. Angeli, 1983.

Cecchini D., *Trasporto stradale e struttura insediativa nel Mezzogiorno,* Milano, Giuffrè, 1975.

Cencini C., Dematteis G. e Menegatti B. (a cura di), *L'Italia emergente. Indagine geo-demografica sullo sviluppo periferico,* Milano, F. Angeli, 1983.

Cer-Irs, *La politica industriale tra Europa e regioni,* quarto rapporto sull'industria e la politica industriale italiana, Bologna, Il Mulino, 1990.

Ciciotti E., *Le politiche regionali per il controllo degli investimenti. L'esperienza in Italia e negli altri Paesi della Comunità,* Milano, Giuffrè, 1980.

— «Sviluppo economico, innovazione tecnologica e politiche regionali» in Formica P. e Totola Vaccari M. G. (a cura di), *La regione nell'economia e nella politica economica,* I, Bologna, Clueb, 1981a.

— «L'evoluzione delle città metropolitane: verso una metropoli di servizi avanzati?» in *Città e società,* settembre, XVI, 1981b.

— «La diffusione regionale delle innovazioni» in *Politica ed economia,* 4, aprile, XIII, 1982.

— «Innovazione e sviluppo regionale: alcune considerazioni sulle implicazioni di politica economica» in Camagni R., Cappellin R. e Garofoli G. (a cura di), *Cambiamento tecnologico e diffusione territoriale: scenari regionali di risposta alla crisi*, Milano, F. Angeli, 1984.

— «Nuove imprese e politiche di sviluppo: il ruolo delle aree metropolitane» in Garofoli G. e Magnani I. (a cura di), *Verso una nuova centralità delle aree urbane nello sviluppo dell'occupazione,* Milano, F. Angeli, 1986a.

— «Capacità innovativa e potenziale locale nel contesto regionale italiano: alcune verifiche empiriche» in Cappellin R. (a cura di), *L'evoluzione delle strutture economiche regionali,* Milano, F. Angeli, 1986b.

— *Natalità delle imprese e diffusione delle innovazioni di processo in un distretto tecnologico,* Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 1986c.

— «Aspetti spaziali del processo di formazione di nuove imprese: il quadro di riferimento delle analisi e alcune verifiche empiriche» in Camagni R. e Malfi L. (a cura di), *Innovazione e sviluppo nelle regioni mature,* Milano, F. Angeli, 1986d.

— «Il ruolo delle aree industriali dismesse e le nuove politiche urbane» in Carati F. (a cura di), *Le aree metropolitane di antica industrializzazione,* Milano, Clup, 1988a.

— «Lo sviluppo dei servizi alle imprese e alle persone: un'analisi disaggregata» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCVI, 1988b.

Ciciotti E. e Alderman Thwaites A. (a cura di), *Technological Change in a Spatial Cointext: Theory Empirical Evidence and Policy, ,* Berlin, Springer Verlag, 1990.

Colla L. e Leonardi G., «Modelli di diffusione dell'innovazione» in Camagni R., Cappellin R. e Garofoli G. (a cura di), *Cambiamento tecnologico e diffusione territoriale. Scenari regionali di risposta alla crisi,* Milano, F. Angeli, 1986.

Costa P., «I settori motori dell'economia veneta» in Costa P. (a cura di), *Interdipendenze industriali e programmazione regionale,* Milano, F. Angeli, 1978.

— (a cura di), *Interdipendenze industriali e programmazione regionale,* Milano, F. Angeli, 1978.

Costa P. e Canestrelli E., *Agglomerazione urbana, localizzazione industriale e Mezzogiorno,* Milano, Giuffrè, 1983.

Costa P., Martellato D. e Van der Borg J., «L'economia del sistema urbano e regionale italiano. Le trasformazioni 1971-1981» in *Studi sui sistemi urbani,* Milano, F. Angeli, 1990.

Curti F., «Declino metropolitano o riurbanizzazione selettiva. Ipotesi esplicative da modelli noti e implicazioni normative» in *Archivio di studi urbani e regionali,* 27, 1985.

Curti F. e Diappi L. (a cura di), *Gerarchie e reti di città: tendenze e politiche,* Milano, F. Angeli, 1990.

D'Antonio M., «La diffusione dell'industria manifatturiera nel Mezzogiorno 1970-75» in *Rassegna economica,* XLI, 1977.

— «La tavola interindustriale regionale, strumento di analisi e politica economica» in Costa P. (a cura di), *Interdipendenze industriali e programmazione regionale,* Milano, F. Angeli, 1978.

De Blasio G. e Riva A., *La rilocalizzazione industriale in Lombardia,* Milano, F. Angeli, 1984.

Del Monte A., *Politica regionale e sviluppo economico,* Milano, F. Angeli, 1977.

— «Politica regionale, progresso tecnico e sviluppo del Mezzogiorno» in Camagni R., Cappellin R. e Garofoli G. (a cura di), *Cambiamento tecnologico e diffusione territoriale. Scenari regionali di risposta alla crisi,* Milano, F. Angeli, 1984.

Del Viscovo M., «Lo stato dell'arte nell'economia e nella politica dei trasporti» in *Annali della Facoltà di economia e commercio dell'Università di Bari,* Bari, Cacucci, 1988.

Dematteis G., «Contro-urbanizzazione e strutture urbane reticolari» in Bianchi G. e Magnani I. (a cura di), *Sviluppo multiregionale: teorie, metodi, problemi,* Milano, F. Angeli, 1985.

— «Modelli urbani e rete. Considerazioni preliminari» in Curti F. e Diappi L. (a cura di), *Gerarchie e reti di città: tendenze e politiche,* Milano, F. Angeli, 1990.

Diappi L. e Pompili T., «Sistemi di città come reti di interazione: un approccio dinamico di tipo loeschiano» in Martellato D. e Sforzi F. (a cura di), *Studi sui sistemi urbani,* Milano, F. Angeli, 1990.

Elemi G. e Gambino R., «La posizione del Sud rispetto ai sistemi nazionali delle comunicazioni» in *Rassegna economica,* settembre-ottobre, XXXIX, 1975.

Filippini L., «L'analisi del complesso industriale e la programmazione regionale» in Costa P. (a cura di), *Interdipendenze industriali e programmazione regionale,* Milano, F. Angeli, 1978.

Fiorentini F. e Russo G. (a cura di), *Trasporti e territorio. Modi e prospettive in Italia,* Milano, F. Angeli, 1979.

Flaccadoro E. e Pezzoli A., «La dimensione locale della politica industriale: il caso di Trento» in *Atti della XI conferenza Italiana di Scienze regionali,* Trento, 26-28 novembre 1990.

Folloni G., «Terziario implicito ed esplicito in Lombardia negli anni '70» in Garofoli G. e Magnani I. (a cura di), *Verso una nuova centralità delle aree urbane nello sviluppo dell'occupazione,* Milano, F. Angeli, 1986.

Fontanella G., *Il sistema dei trasporti in Italia. Lineamenti generali,* Padova, Cedam, 1974.

Formica P., «Le analisi di alcune esperienze di aree industriali attrezzate e di centri servizi nel Centro-Nord» in Formez, «Aree attrezzate e servizi alla produzione nello sviluppo del Mezzogiorno» in *Ricerche e studi Formez,* 53, Napoli, 1989.

Formica P. e Pegoretti G., «Sull'uso dei modelli input-output a livello regionale» in Formica P. e Totola-Vaccari M. G. (a cura di), *La regione nell'economia e nella politica economica, I,* Bologna, Clueb, 1981.

Formica P. e Totola-Vaccari M. G. (a cura di), *La regione nell'economia e nella politica economica,* I, Bologna, Clueb, 1981.

Forte E., *Complementi di economia dei trasporti,* Padova, Cedam, 1982. Garofoli G., «Le aree sistema in Italia» in *Politica ed economia, 11,* XIV, 1983.

— in Camagni R., Cappellin R. e Garofoli G. (a cura di), *Cambiamento tecnologico e diffusione territoriale: scenari regionali di risposta alla crisi,* Milano, F. Angeli, 1984.

— «Sviluppo multiregionale e sviluppo industriale» in Bianchi G. e Magnani I. (a cura di), *Sviluppo multiregionale: teorie, metodi, problemi,* Milano, F. Angeli, 1985.

— «Barriere all'innovazione e politiche di intervento a livello regionale e subregionale» in Camagni R., Cappellin R. e Garofoli G. (a cura di), *Cambiamento tecnologico e diffusione territoriale. Scenari regionali di risposta alla crisi*, Milano, F. Angeli, 1986.

— «Le politiche di intervento a sostegno dello sviluppo locale» in Antonelli C., Cappellin R., Garofoli G. e Jannaccone-Pazzi R. (a cura di), *Le politiche di sviluppo locale,* Milano, F. Angeli, 1988a.

— «Formazione di nuove imprese e sviluppo locale» in Antonelli C , Cappellin R., Garofoli G. e Jannaccone-Pazzi R. (a cura di), *Le politiche di sviluppo locale,* Milano, F. Angeli, 1988b.

— «Local Development: Patterns and Policy Implications » in Cappellin R. e Nijkamp P. (a cura di), *The Spatial Context of Technological Development,* Averbury-Gower, Aldershot, 1990.

Giannola A., «Il ruolo delle piccole e medie imprese nel recente sviluppo industriale italiano» in *Economia Marche,* 3, 1989.

Gibelli M. C., *La rivitalizzazione delle aree metropolitane,* Milano, Clup, 1986.

Gibelli M. C. e Magnani I. (a cura di), *La pianificazione urbanistica come strumento di politica economica,* Milano, F. Angeli, 1988.

Goglio S., «Sviluppo regionale e dimensioni d'impresa» in Goglio S. (a cura di), *Italia: centri e periferie. Analisi regionale, prospettive e politiche d'intervento,* Milano, F. Angeli, 1982.

Guarini R., «La valutazione del commercio esterno della Sicilia e della Sardegna nella costruzione delle tavole input-output regionali» in Costa P. (a cura di), *Interdipendenze industriali e programmazione regionale,* Milano, F. Angeli, 1978.

Indovina F. (a cura di), *La città di fine millennio,* Milano, F. Angeli, 1990.

Istat-Irpet, *I mercati del lavoro in Italia,* Milano, F. Angeli, 1989.

Lassini A., «Alcune considerazioni sui trasferimenti alle imprese e sul ruolo delle regioni» in *Economia e politica industriale*, 27, VII, 1980.

— *Le politiche regionali per la rilocalizzazione industriale,* Milano, F. Angeli, 1985a.

— *Gli interventi regionali per i servizi alle imprese,* Milano, F. Angeli, 1985b.

Latella F., «Mezzogiorno: modalità di sviluppo, categorie analitiche e apolitiche d'intervento» in Goglio S. (a cura di), *Italia: centri e periferie. Analisi regionale, prospettive e politiche d'intervento,* Milano, F. Angeli, 1982.

Lombardo S. T. e Rabino G., «Studio e comparazione dei due principali approcci della nuova modellistica dinamica urbana» in AA. VV., *Studi sui sistemi urbani,* Milano, F. Angeli, 1990.

Lunghini G., «Metodi e tecniche di analisi e programmazione in campo economico: dati e decisioni in un sistema informativo regionale» in Formica P. e Totola-Vaccari M. G. (a cura di), *La regione nell'economia e nella politica economica,* I, Bologna, Clueb, 1981.

Luzzati E. (a cura di), *La rilocalizzazione industriale nell'area torinese,* Milano, F. Angeli, 1982.

Maino R., «Aree interne e interdipendenze territoriali e settoriali. Uno schema interpretativo fondato sui modelli dinamici di tipo preda-predatore» in Becchi Collidà A., Ciciotti E. e Mela A. (a cura di), *Aree interne, tutela del territorio e valorizzazione delle risorse,* Milano, F. Angeli, 1988a.

Malfi L., «Esperienze di programmazione subregionale in Italia» in Bielli M. e La Bella A. (a cura di), *Problematiche dei livelli sub-regionali di programmazione,* Milano, F. Angeli, 1982.

Marelli E., *Trasporti e commercio internazionale,* Milano, F. Angeli, 1983.

Martellato D., «Metodi per la stima stocastica dei modelli input-output » in Costa P. (a cura di), *Interdipendenze industriali e programmazione regionale,* Milano, F. Angeli, 1978.

—— «Aspetti ciclici e regionali dello sviluppo italiano dal 1951 al 1976» in Franco G. (a cura di), *Sviluppo e crisi dell'economia italiana,* Milano, Etas Libri, 1979.

—— «Politica economica quantitativa con i modelli regionali-nazionali» in Leonardi G. e Rabino G. (a cura di), *L'analisi degli insediamenti umani e produttivi,* Milano, F. Angeli, 1984.

—— «Le disparità multiregionali come equilibrio non walrasiano» in Bianchi G. e Magnani I. (a cura di), *Sviluppo multiregionale: teorie, metodi, problemi,* Milano, F. Angeli, 1985.

Mazza L., «Nuova centralità e nuove ideologie urbane» in Garofoli G. e Magnani I. (a cura di), *Verso una nuova centralità delle aree urbane nello sviluppo dell'occupazione,* Milano, F. Angeli, 1986.

Mela A. e Preto G., «Alla ricerca della strategia perduta» in Curti F. e Diappi L. (a cura di), *Gerarchie e reti di città: tendenze e politiche,* Milano, F. Angeli, 1990.

Miglierina C. e Senn L., «La tavola intersettoriale dell'economia trentina» in Costa P. (a cura di), *Interdipendenze industriali e programmazione regionale,* Milano, F. Angeli, 1978.

Momigliano F., « Revisione dei modelli interpretativi dei determinanti e degli effetti dell'attività interpretativa dell'attività innovativa, dell'aggregazione spaziale dei centri R-S e della diffusione intraindustriale e territoriale delle innovazioni tecnologiche» in Camagni R., Cappellin R. e Garofoli G., *Cambiamento tecnologico e diffusione territoriale. Scenari regionali di risposta alla crisi,* Milano, F. Angeli, 1986.

Mossetto G., *La politica economica delle regioni italiane,* Milano, F. Angeli, 1980.

—— «Analisi economica delle relazioni tra i livelli subregionali di programmazione» in Bielli M. e La Bella A. (a cura di), *Problematiche dei livelli subregionali di programmazione,* Milano, F. Angeli, 1982.

Nijkamp P. e Reggiani A., «La teoria del caos con riferimento alle applicazioni nei sistemi settoriali» in Cecchini A. e Rabino G. (a cura di), *Linguaggi del mutamento: la teoria delle catastrofi,* Milano, F. Angeli, 1988.

Orsi M., «Natalità e organizzazione delle imprese industriali» in Iper-Progetto Milano, *Innovazione nuove imprese e localizzazione dei servizi,* Milano, F. Angeli, 1990.

Pilloton F., «La costruzione di tavole intersettoriali coerenti per le regioni meridionali» in Costa P. (a cura di), *Interdipendenze industriali e programmazione regionale,* Milano, F. Angeli, 1978.

—— «Servizi per la produzione, servizi per la distribuzione e servizi per la domanda finale nel trentennio 1951-81: un confronto Nord-Sud»» in *Studi Svimez,* XXXVI, 1983.

Pontarollo E., *Tendenze della nuova imprenditoria nel Mezzogiorno degli anni '70,* Milano, F. Angeli, 1982.

Ruggiero V., *Il trasporto aereo commerciale europeo,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1984.

Rullani E., «L'economia delle differenze: il capitalismo industriale della periferia» in Goglio S. (a cura di), *Italia: centri e periferie. Analisi regionale, prospettive e politiche d'intervento,* Milano, F. Angeli, 1982.

Santeusanio A., «Sulla costruzione "diretta" della tavola economica intrasettoriale delle Marche» in Costa P. (a cura di), *Interdipendenze industriali e programmazione regionale,* Milano, F. Angeli, 1978.

Santoro F., *La politica dei trasporti della Comunità Economica Europa,* Torino, Utet, 1974.

Segre A. (a cura di), *Regioni in transizione,* Milano, F. Angeli, 1985.

Senn L., «La politica di sviluppo per poli nel Mezzogiorno d'Italia: criteri per un bilancio dell'esperienza» in Brancati R., Costa P. e Fiore V. (a cura di), *Le trasformazioni del Mezzogiorno: realtà e problemi tra l'antico e il nuovo,* Milano, F. Angeli, 1988a.

— «Politica urbana, imprenditorialità e soggetti decisionali» in Gibelli M. C. e Magnani I. (a cura di), *La pianificazione urbanistica come strumento di politica economica,* Milano, F. Angeli, 1988b.

— «Modelli di crescita regionale: dal localismo a nuove generalizzazioni» in Becchi Collidà A., Ciciotti E. e Mela A. (a cura di), *Aree interne, tutela del territorio e valorizzazione delle risorse,* Milano, F. Angeli, 1988c.

Serravalli G., «Sviluppo industriale, occupazione e squilibrio nord-sud in Italia: il ruolo delle regioni intermedie» in *Quaderni di Economia del lavoro*, 21-22, IX-X, 1983-84.

Sforzi F., «L'identificazione spaziale» in Becattini G. (a cura di), *Mercato e forze locali: il distretto industriale,* Bologna, Il Mulino, 1987.

— «Problemi di definizione dei sistemi urbani» in AA. VV., *Studi sui sistemi urbani,* Milano, F. Angeli, 1990.

Soro B., «Crescita della produttività, dell'occupazione e della produzione manifatturiera nell'esperienza regionale italiana» in Garofoli G. e Magnani I. (a cura di), *Verso una nuova centralità delle aree urbane nello sviluppo dell'occupazione,* Milano, F. Angeli, 1986.

Stefani G., *Il finanziamento dei trasporti locali: il caso del Sud-Est asiatico,* Roma, Csst, Quaderno 17, 1987.

Terrasi Balestrieri M., «Differenze nei processi di localizzazione delle grandi e piccole imprese manifatturiere» in Leonardi G. e Rabino G. (a cura di), *L'analisi degli insediamenti umani e produttivi,* Milano, F. Angeli, 1984.

Terrasi Balestrieri M., «Nuove imprese e sviluppo regionale» in Camagni R. e Malfi L. (a cura di), *Innovazione e sviluppo nelle regioni mature,* Milano, F. Angeli, 1986.

Tucci G., «Riflessioni su alcuni aspetti delle riforme della regolamentazione nei trasporti» in Cassese S. e Gerelli E. (a cura di), *Deregulation,* Milano, F. Angeli, 1985.

— Trasporto e regolamentazione economica. *Struttura e riforma del settore aereo*, Milano, F. Angeli, 1987.

— (a cura di), *Economia dei trasporti,* Milano, F. Angeli, 1975.

Zacchia C., «Pianificazione territoriale e insediamenti industriali: esperienze regionali» in Fuà G. e Zacchia C. (a cura di), *Industrializzazione senza fratture,* Bologna, Il Mulino, 1983.

Capitolo quindicesimo

Problemi metodologici ed epistemologici delle discipline economiche

Alessandro Vercelli

1. *Introduzione*

Nel periodo considerato in questo volume, i problemi metodologici ed epistemologici[1] che riguardano l'analisi economica sono stati in Italia oggetto di molta attività di ricerca e di vivaci controversie. La percentuale di saggi pubblicati da autori italiani nel campo delle discipline economiche dedicata prevalentemente all'approfondimento di tematiche metodologiche è risultata decisamente superiore a quella riscontrabile in altri paesi. Inoltre, anche nei saggi rivolti essenzialmente ad approfondire i problemi sostanziali, sia teorici sia applicati, le tematiche metodologiche sono spesso richiamate e discusse.

Questa peculiarità è da alcuni osservatori considerata patologica. Tuttavia ci sono dei buoni motivi per considerare tale peculiarità per certi aspetti positiva: essa rivela infatti una minore uniformità nei programmi di ricerca e un più vivace spirito critico rispetto al panorama internazionale degli studi economici. Ciò sarebbe da considerare del tutto positivo, se nel passato non si fosse accompagnato talvolta a un certo ritardo sul piano della strumentazione analitica (ritardo che si può tuttavia considerare ormai superato).

Gli argomenti metodologici hanno dato vita a dibattiti particolarmente accesi, probabilmente perché mettono in discussione i postulati e i criteri di validità sui quali si basa l'attività di ricerca di ciascuno di noi e coinvolge quindi alla radice le nostre convinzioni più profonde, sia teoriche sia fattuali. Tuttavia, in questo inquadramento generale del tema mi sembra più interessante insistere sulle affinità piuttosto che sulle più ovvie discordanze tra le varie voci italiane partecipanti al dibattito metodologico.

[1] D'ora in poi, per evitare di appesantire il linguaggio userò il sostantivo «metodologia» nel significato di «metodologia e/o epistemologia» e l'aggettivo «metodologico» nel senso di «metodologico e/o epistemologico».

La particolare sensibilità per i problemi metodologici che caratterizza la letteratura economica italiana dipende, a mio parere, essenzialmente da tre fattori:

1) la profonda influenza esercitata dallo storicismo 2, in diverse sue varianti, sulla cultura economica italiana. Questo background culturale comune ha favorito la relativizzazione della validità delle singole teorie a diversi contesti storici e istituzionali, il che a sua volta ha alimentato una vivace discussione sul significato e sulle implicazioni dei diversi presupposti teorici e metodologici;

2) la peculiarità del sistema educativo italiano, profondamente influenzato dalle suddette tendenze storiciste (riforma Gentile), che dà particolare spazio agli aspetti storici e filosofici della cultura e della scienza;

3) l'inadeguatezza delle tendenze prevalenti della teoria economica di fronte ai problemi di un paese caratterizzato da un mercato debole e subordinato a forze manageriali, istituzionali e politiche, nazionali e internazionali, nonché da profonde trasformazioni strutturali di tipo industriale, demografico e territoriale. Di qui un atteggiamento particolarmente critico nei confronti dei presupposti della teoria economica ortodossa, atteggiamento che ha alimentato un flusso rilevante di letteratura metodologica.

La metodologia è stata spesso accusata di evadere i problemi reali e di rallentare il «progresso scientifico» diretto alla loro soluzione. Tuttavia, a mio parere, non c'è motivo per non concedere pari dignità scientifica alla produzione di nuovi strumenti teorici o modellistici, alla loro applicazione aí problemi empirici, così come all'approfondimento delle loro assunzioni e delle loro implicazioni metodologiche. Se mi si concede una metafora, è importante non solo trovare nuovi farmaci e utilizzarli al meglio, ma anche comprenderne tutti gli effetti, sia terapeutici sia collaterali. E vero che la scoperta di nuovi farmaci può introdurre nuove importanti terapie e salvare vite umane, ma è altrettanto importante comprenderne a fondo tutti gli effetti collaterali (anche di lungo periodo) per evitare terapie inutili e per salvare altre vite umane che sarebbero state inutilmente sacrificate al mito del progresso scientifico.

[2] Intendo chiarire subito che il termine «storicismo» viene usato in questo saggio senza nessuna delle implicazioni dispregiative che certi autori gli hanno voluto attribuire (ad esempio Popper, 1957). In esso faccio rientrare un ventaglio molto ampio di posizioni filosofiche, da quelle idealiste che hanno ispirato la strutturazione del nostro sistema educativo (G. Gentile) a quelle pluraliste (B. Croce), marxiste (Gramsci) e cattoliche.

Il paragone può sembrare improprio a chi ritenga irrilevante il contributo degli economisti. Non è questa la mia opinione: nel bene o nel male le idee degli economisti hanno sempre avuto un'influenza considerevole sul corso degli eventi storici. I costi in termini di povertà, conflitti e vite umane (per fame o per altri eventi influenzati da teorie economiche) sono stati e sono enormi. La ricerca metodologica può risultare utile per fare emergere tutte le implicazioni che derivano da un certo punto di vista teorico e per evitare quindi gli «effetti collaterali» che altrimenti tenderebbero a rimanere occulti.

L'interesse per la metodologia, almeno nei casi migliori, non riflette dunque un atteggiamento di chiusura in una torre d'avorio (il che può essere occasionalmente vero, ma non è vero in generale), bensì nasce anche da un senso di responsabilità per l'influenza tutt'altro che trascurabile che la professione nel suo complesso esercita sulle vicende umane.

La struttura di questo capitolo è la seguente. Nel secondo paragrafo viene proposta una ricostruzione sintetica dell'evoluzione del dibattito metodologico in Italia negli anni settanta e ottanta. Nei paragrafi successivi verranno quindi menzionati alcuni dei contributi più significativi raggruppati secondo alcuni filoni tematici di particolare rilievo: economia, storia e cambiamento strutturale (paragrafo 3), economia e scienze sociali (4), equilibrio e squilibrio (5), stabilità e instabilità (6), incertezza, aspettative e soggettività (7), causalità e metodologia econometrica (8), razionalità (9), economia e filosofia (10). Seguono alcune brevi osservazioni finali.

La finalità principale di questo saggio è semplicemente quella di fornire una «mappa» che faciliti il reperimento dei saggi citati e la comprensione dei nessi genetici e concettuali che li collegano. L'elevato numero dei contributi impedisce in questa sede di entrare nel merito dei problemi sollevati. Inoltre, salvo rare eccezioni, nel caso di volumi collettanei non mi è stato possibile citare nella bibliografia e/o nel testo i singoli saggi che compongono il volume. Infine, laddove esistano una o più rassegne recenti (come nel caso della causalità o del neo-istituzionalismo), ho rimandato direttamente ad esse, rinunciando in tutto o in parte a citare i singoli contributi, anche quelli che ritengo più importanti. Ciononostante restano molte le omissioni di cui sono consapevole e certamente molte di più sono quelle di cui non sono consapevole. La selezione è relativa allo schema espositivo usato e non riflette necessariamente un giudizio di valore.

2. *Cenni sull'evoluzione del dibattito metodologico negli anni settanta e ottanta*

All'inizio degli anni settanta il dibattito metodologico viene alimentato da un diffuso senso di insoddisfazione nei confronti degli indirizzi teorici ortodossi. A ciò contribuisce da un lato l'influenza progressiva esercitata sulla professione da parte di alcuni importanti contributi critici nei confronti della teoria dell'equilibrio economico generale e della teoria marginalista (Sraffa, 1960; Garegnani, 1960; Napoleoni, 1963; si veda il cap. 3, paragrafo 1.1, in questo volume), dall'altro l'influenza esercitata dalle tensioni politiche e sociali esplose alla fine degli anni sessanta (lotte studentesche a partire dalla primavera del 1968 e lotte operaie che, a partire dall'« autunno caldo» del 1969, per molti anni sconvolgono le relazioni industriali).

In questo clima si sviluppano diversi indirizzi di ricerca finalizzati alla critica dell'economia politica ortodossa e alla proposta di programmi di ricerca alternativi:

— critica dell'equilibrio economico generale dal punto di vista neoricardiano, riprendendo e sviluppando le idee di Sraffa (ricordo tra gli altri Pasinetti, 1974; Roncaglia, 1975; Garegnani, 1979; AA. VV., 1974);

— ripresa del punto di vista marxiano, che in Italia aveva una notevole tradizione (Loria, Gramsci, Graziadei, Pesenti, Pietranera) progressivamente indebolitasi, tuttavia, nel campo degli studi economici (a differenza che negli studi storici). Comunque i controcorsi del 1968 favoriscono un notevole revival trascinato da studiosi quali Napoleoni (1970). Tra i contributi più specificamente metodologici possiamo ricordare quelli di Bianchi (1970), Vercelli (1973), Lippi (1976), Lunghini (1977), Lombardini (1983), Garegnani e Petri (1982), Graziani (1982), nonché alcuni saggi in Panizza e Vicarelli (1981);

— ripresa del punto di vista keynesiano nei suoi aspetti più critici dell'ortodossia neoclassica. I riferimenti principali sono, da un lato, la scuola degli allievi e collaboratori di Keynes che aveva sempre rifiutato la sintesi neoclassica (joan Robinson, Kahn, Kaldor) e, dall'altro, i fautori americani di un ritorno al Keynes originario (Leijonhufvud, Clower). Tra i contributi più importanti con un rilievo metodologico rammentiamo Pasinetti (1974). Per ulteriori riferimenti rinviamo al cap. 5, paragrafi 2 e 3, di questa *Guida;*

— ripresa del punto di vista schumpeteriano nei suoi aspetti più critici della teoria neoclassica (teoria dello sviluppo in contrapposizione alla

teoria del flusso circolare). Contributi di particolare rilievo dal punto di vista metodologico sono stati dati da Sylos Labini (1971), Graziani (1977), Egidi (1981). Tra i contributi successivi segnalo, tra gli altri, Donzelli (1983), Roncaglia (1987) e Vercelli (1986; 1989).

Questi punti di vista eterodossi si intrecciano in modo complesso. Si diffondono programmi di ricerca che collegano aspetti di diversi programmi di ricerca (sraffiani, marxiani, schumpeteriani, keynesiani e così via) in combinazioni più o meno sofisticate e innovative.

Anche l'economia applicata risente di questo clima culturale e concentra la propria attenzione sui temi di attualità (mercato del lavoro, decentramento produttivo, economia irregolare e così via), percorrendo strade nuove che combinano elementi economici, storici e sociologici per poter analizzare i conflitti e i cambiamenti strutturali del periodo. Dapprima l'attenzione si rivolge prevalentemente all'interpretazione dello sviluppo economico (in particolare la monumentale opera coordinata da Fuà, 1969-1975-1981) e dei cicli brevi dell'economia italiana (ricordo tra gli altri Becattini, 1975; Becattini, a cura di, 1975; 1979; Fuà e Zacchia, 1983; Brusco, 1982; Bagnasco, 1977; 1988; Bagnasco e Messori, 1975; Paci, 1973; Salvati, 1984 e altri). L'attenzione si estende, in un secondo tempo, alle fluttuazioni di lungo periodo dell'economia italiana in relazione alle fluttuazioni di altre economie e dell'economia internazionale nel suo complesso (si vedano ad esempio Di Matteo, 1989; Di Matteo, Goodwin e Vercelli, 1989; Di Matteo e Vercelli, 1992).

Dopo la metà degli anni settanta, mentre inizia a smorzarsi la tensione iconoclasta degli anni precedenti, il dibattito metodologico si concentra progressivamente su tematiche più circoscritte, ritenute fondanti rispetto alle tematiche più ampie discusse nel periodo precedente, quali il significato dei diversi concetti di equilibrio e squilibrio e delle diverse nozioni di causalità. Si diffonde inoltre una riflessione autocritica sui motivi che hanno messo in crisi l'economia (Salvati, 1971; Caffè, 1975; D'Antonio, 1975; Lippi *et al.,* 1976; Fiorito, 1976; Caravale, 1983).

Negli anni ottanta il dibattito metodologico si estende da un lato a problemi filosofici quali il concetto di razionalità, il nesso tra etica ed economia, il ruolo della soggettività e dell'apprendimento, la natura della probabilità e dell'incertezza; dall'altro si sviluppa l'analisi metodologica relativa all'uso di particolari famiglie di modelli, quali problemi di aggregazione, instabilità dinamica e strutturale, pluralità di equilibri, nesso moneta-produzione, endogeneità ed esogeneità del ciclo, nesso ciclo-trend e così via.

A partire dalla fine degli anni ottanta il dibattito metodologico si connette esplicitamente con i problemi relativi alla formazione dei giovani economisti e all'organizzazione della ricerca scientifica. Il dibattito si accende in seguito alla pubblicazione di una lettera firmata da alcuni illustri economisti e pubblicata sul quotidiano *La Repubblica* (Becattini *et al.,* 1988), che stimola una serie di convegni e pubblicazioni (ad esempio Rizzi, 1989; AA. VV., 1991; Becattini, 1990; 1991; Becattini, Cavalieri e Zamagni, 1991).

3. *Economia, storia e cambiamento strutturale*

Come abbiamo già accennato, un tratto peculiare che risulta comune a molte delle riflessioni sviluppate in Italia nel periodo considerato è la convinzione che esista un nesso inscindibile tra economia e storia (si vedano, ad esempio, Lombardini, 1970; Sylos Labini, 1979; Carmagnani e Vercelli, 1978). Ciò ha comportato implicazioni rilevanti anche sul piano analitico. E stato osservato in più occasioni che il tempo preso in considerazione dalla teoria dominante è un tempo puramente «logico», cioè reversibile, che non sarebbe in grado di rappresentare l'influenza del tempo storico, cioè irreversibile, sulle vicende economiche (Termini, 1984). Se si prende sul serio l'irreversibilità del tempo storico, risulta necessario adottare un metodo sequenziale, come è stato sottolineato in particolare da Graziani (1984; 1989), M. Amendola (1989), M. Amendola e Gaffard (1988), Vercelli (1990) e in diversi saggi contenuti in Arena e Graziani (1985) e Graziani e Messori (1988).

Un'altra conseguenza è una particolare attenzione per il cambiamento strutturale. Particolarmente influente è risultato il contributo di Pasinetti (1965a; 1981), che propone un approccio disaggregato molto innovativo. Il punto di vista disaggregato è stato sviluppato, in diverse varianti, da altri autori di rilievo, quali Lunghini (1967), Cozzi (1969), Gozzi e Zamagni (1982), Quadrio Curzio e Scazzieri (per una recente messa a punto su questi filoni di ricerca, si veda Quadrio Curzio e Scazzieri, 1990). Un punto di vista diverso, potenzialmente complementare a quello precedente, analizza il cambiamento strutturale come variazione discontinua della struttura dei parametri di un modello dinamico. Visto in questa ottica, il cambiamento strutturale può essere analizzato anche in riferimento a modelli aggregati e può dipendere da fattori endogeni che rendono strutturalmente instabile il sistema descritto dal modello (si vedano Egidi, 1981; Vercelli, 1987; 1991; Dosi *et al.,* 1988; si veda inoltre il paragrafo 6).

4. *Economia e scienze umane*

La convinzione, diffusa tra gli economisti italiani del periodo considerato, che l'economia debba essere intesa alla stregua di una scienza umana («economia politica») piuttosto che come una scienza naturale («economica»), si è sempre accompagnata a una particolare attenzione per le altre scienze umane (psicologia, sociologia, diritto, politologia, antropologia, demografia e così via).

Questa posizione è stata sostenuta con efficacia e coerenza da Becattini, che ne ha sviluppato a più riprese le premesse teoriche e metodologiche (1962; 1979; 1987) con particolare riferimento a Marx e soprattutto a Marshall (1975a; 1981). Egli ne ha inoltre tratto le conseguenze sul piano applicato (Becattini, a cura di, 1975b). Un ponte importante tra piano teorico/metodologico e piano applicato è svolto dal concetto di «distretto industriale», totalità complessa di relazioni economiche e sociali, concetto già presente in Marshall e che viene sviluppato per interpretare alcuni aspetti della realtà italiana (Becattini, 1979; 1987; 1989). Fra gli altri contributi sul pensiero di Marshall, segnalo per il particolare interesse metodologico Dardi (1984) e diversi saggi in Dardi, Gallegati e Pesciarelli (1991).

Riferimenti alla psicologia si trovano in lavori che considerano la teoria delle preferenze in un'ottica critica e propositiva (Zamagni, 1979; 1986a; Gay, 1983; Scapparone, 1983; si veda, in questo volume, il cap. 4, paragrafo 1).

L'interazione tra sviluppo economico e aspetti demografici è stata esaminata, tra gli altri, da Fuà (1986) e Screpanti (1989).

Questioni giuridiche sono sollevate in particolare dalle discussioni relative alla regolazione e al controllo dell'economia (si veda in particolare Romani, 1982).

Il contributo dell'antropologia economica per lo studio comparato di tipi alternativi di sistemi produttivi e organizzazioni sociali è stato analizzato in alcuni studi fra i quali segnalo quelli di Grendi (1979) e di Grossi (1984).

Aspetti sociologici sono stati approfonditi in diversi lavori di economia applicata (si vedano, ad esempio, Sylos Labini, 1974; Paci, 1973; Salvati, 1984; Bagnasco, 1977; 1988; Bagnasco e Messori, 1975; nonché i già citati lavori di Becattini sul distretto industriale). Il conflitto tra le classi sociali fa capolino anche in alcuni modelli analitici che studiano l'interazione tra sviluppo ciclico e distribuzione funzionale del reddito (quali Vercelli, 1977; Balducci e Candela, 1982; Di Matteo, 1984; Goodwin e Punzo, 1987).

I nessi con le discipline politiche sono stati analizzati a più riprese da Salvati (ad esempio 1981; 1984); la rivista *Stato e mercato* è stata fondata con l'intenzione di favorire il dialogo tra economia e scienze politiche. Questo nesso è stato esplorato anche in modelli che hanno analizzato caratteristiche e conseguenze del cosiddetto «ciclo politico» (Salvati, 1981; Padoan, 1985; 1986), o che hanno approfondito, più in generale, il nesso tra caratteristiche del sistema politico e performance macroeconomica (ad esempio Alesina, 1987; Tabellini, 1985; 1991).

Negli ultimi anni si è manifestata un'attenzione crescente per gli aspetti istituzionali dell'attività economica, il che ha favorito un costruttivo dialogo interdisciplinare tra economia e altre discipline sociali (Cossutta e Grillo, 1987; Pagano, 1991; 1992; Franzini e Messori, 1991; Basile e Casavola, 1992).

5. *Equilibrio e squilibrio*

Prima degli anni settanta il dibattito metodologico aveva coinvolto il concetto di equilibrio (e squilibrio) essenzialmente dal punto di vista della coerenza interna dell'equilibrio economico generale walrasiano (sul cui tema si era sviluppato negli anni sessanta un memorabile dibattito a cui avevano partecipato, tra gli altri, Garegnani, 1960; Graziani, 1965; Napoleoni, 1974; Zaghini, 1967; si veda il cap. 3, paragrafo 1.1, in questo volume). Negli anni settanta il dibattito si estende a un nuovo fronte, in seguito alla pubblicazione di un lavoro di Garegnani (1976) che critica l'abbandono della nozione di lungo periodo a favore di quella di breve periodo.

Negli anni settanta il dibattito si estende inoltre al concetto keynesiano di equilibrio di sottoccupazione, dapprima sulla scia di un contributo di Pasinetti (1965b; 1974; inoltre Costa, 1977a; Musu, 1978; Vercelli, 1979) e successivamente pure sotto l'impulso dei lavori di Leijonhufvud e Clower che contrapponevano anch'essi, sebbene da un diverso punto di vista, l'economia keynesiana all'economia di Keynes (si veda, ad esempio, Arcelli, 1980; si veda inoltre il cap. 3, paragrafo 1.3, in questo volume).

Il tema dell'equilibrio viene ripreso in un'ottica schumpeteriana dapprima da Egidi (1981) e in seguito da una nutrita letteratura incentrata sulla teoria dell'imprenditorialità e del ciclo economico del grande economista austriaco.

Negli anni ottanta il concetto di equilibrio walrasiano viene approfondito nei suoi aspetti genetici e metodologici (Donzelli, 1986; Ingrao

e Israel, 1987; Zaghini, 1990; Nicola, 1992; Lunghini, 1992), estendendo in modo più sistematico il confronto critico tra i diversi concetti di equilibrio utilizzati in economia (una tassonomia dei diversi concetti di equilibrio e delle loro implicazioni metodologiche si può trovare in Vercelli, 1987, cap. 2). Inoltre il dibattito sul significato dell'ipotesi di equilibrio si intreccia strettamente con il dibattito sul significato e i limiti dell'ipotesi di aspettative razionali che è interpretabile come posizione di equilibrio del processo cognitivo-decisionale (Spaventa, 1982; Onofri, 1982; De Felice e Pelloni, 1982; Vicarelli, 1983; 1985; Draghi, 1983; Coricelli e Siconolfi, 1986; Rodano, 1987; Visco, 1985; 1986; Bianchi, 1985; 1987; Rampa, 1989).

6. *Instabilità dinamica e strutturale*

Connesso con i temi richiamati nel precedente paragrafo, si è sviluppato un dibattito sulla stabilità o meno dell'equilibrio macroeconomico.

La tesi dell'instabilità (dinamica) dell'equilibrio macroeconomico è stata sostenuta con forza da Vicarelli in una serie di lavori culminati nel suo libro del 1977. L'instabilità dinamica dell'equilibrio (per lo meno in prossimità della configurazione di equilibrio) è assunta anche da alcuni modelli del ciclo ispirati dai lavori di Goodwin, Hicks e Minsky (si vedano ad esempio Cozzi, 1969; Medio, 1979; Goodwin e Punzo, 1987; Ferri e Greenberg, 1989; e alcuni saggi contenuti in Goodwin, Kruger e Vercelli, 1984; Ricci e Velupillai, 1988; Velupillai, 1990).

Un filone di ricerca parallelo a quello già passato in rassegna in questo paragrafo ha esaminato la stabilità dinamica dell'equilibrio (neo-)ricardiano del sistema dei prezzi di produzione. Il lavoro pionieristico è quello di Egidi (1975; si veda il cap. 3, paragrafo 1.1, in questo volume). Il punto sul dibattito è stato fatto in un convegno a Siena (si veda Caminati e Petri, 1990).

La tematica dell'instabilità dinamica dell'equilibrio deve essere distinta chiaramente dalla tematica dell'instabilità strutturale (la distinzione è approfondita in Vercelli, 1987, cap. 3). L'instabilità strutturale può contribuire a spiegare il cambiamento strutturale come fenomeno endogeno in quanto dipenderebbe da una proprietà intrinseca del sistema. Nonostante qualche contributo pionieristico isolato (Lombardini, 1971, su cui si vedano nel cap. 4, paragrafo 3.2, in questo volume, i commenti di Zamagni; inoltre Egidi, 1981), l'opinione prevalente fino ai primi anni ottanta ha rifiutato come metodologicamente inaccettabili i modelli caratterizzati da instabilità strutturale. Questa opinione ha co-

minciato a essere messa esplicitamente in dubbio in seguito alla critica avanzata da alcuni autori al modello di Goodwin del 1967, basata sulle sue caratteristiche di instabilità strutturale (ad esempio Medio, 1979) e alla difesa avanzata da alcuni autori (si veda Vercelli, 1982; 1984a). L'argomento è rimasto aperto ma ha contribuito alla chiarificazione della distinzione tra instabilità dinamica e strutturale.

La tematica dell'instabilità dinamica e strutturale è stata affrontata con un certo dettaglio in riferimento alla moneta e al credito dal gruppo FI-SI-MO (si vedano FI-SI-MO, 1987 e i commenti di Nardozzi, cap. 7, paragrafo 3.3, in questo volume).

7. *Incertezza, aspettative e soggettività*

Un quesito metodologico avanzato spesso, seppure in modo non del tutto esplicito, in diverse articolazioni della ricerca economica è stato quello del ruolo della «soggettività» nelle discipline economiche. La maggioranza della professione ha guardato con diffidenza ai tentativi di dare un ruolo autonomo alla soggettività. Sul versante antisoggettivista troviamo innanzitutto gli economisti più vicini alle posizioni neoclassiche. Nonostante l'adesione a una teoria del valore definita soggettiva, le scelte degli agenti economici risultano determinate dalla situazione in cui si trovano a operare («determinismo situazionale», come lo ha chiamato Latsis, 1976).

Analoga diffidenza, seppure per motivi in parte diversi, viene espressa da correnti eterodosse come quella neoricardiana. Tuttavia, nel periodo considerato emergono progressivamente opinioni controcorrente che difendono e valorizzano il ruolo della soggettività, intesa come libertà di scelta e fattore causale in parte autonomo nella catena degli eventi economici. Tale opinione emerge in particolare presso autori insoddisfatti delle interpretazioni oggettiviste prevalenti di Marx (Colletti, 1969; 1974; Napoleoni, 1970a; 1976; 1985; 1987; 1992; Colletti e Napoleoni, 1970), di Keynes (Vicarelli, 1983; 1985) e di Schumpeter (Egidi, 1981; Lombardini, 1983).

Il tema succitato è strettamente connesso con il ruolo che si è disposti ad attribuire alle aspettative. In un'ottica oggettivista, le aspettative sono soltanto variabili intermedie che potrebbero essere rese implicite senza danno per l'analisi (si veda la posizione assunta da Garegnani, 1979, in polemica con Joan Robinson). Soltanto il rifiuto dell'oggettivismo può risultare compatibile con l'attribuzione alle aspettative di un ruolo causale autonomo. Non a caso troviamo impegnati su questo fronte gli autori già citati come critici dell'oggettivismo.

Un altro tema connesso con i due precedenti è quello della natura determinista o meno dei fenomeni economici, nonché la natura della probabilità qualora questa intervenga nell'analisi economica. Nonostante nel nostro paese abbia insegnato e fatto scuola uno dei giganti della teoria della probabilità di questo secolo, Bruno De Finetti, e nonostante gli stimoli prodigati nei confronti degli economisti (ad esempio presso le scuole estive del Cime alla fine degli anni sessanta; a testimonianza di questo impegno si veda De Finetti, 1969; 1971), un reale interesse per i fondamenti della probabilità e le sue implicazioni per l'economia si è sviluppato soltanto negli anni ottanta. I temi più approfonditi sono stati quelli della concezione keynesiana della probabilità, così come emerge dal *Treatise on Probability* e dagli accenni successivi nelle sue opere economiche (Pizzi, 1983; Carabelli, 1984; 1988; Basile, 1989), e quello della causalità probabilista (si veda il prossimo paragrafo).

Il diffondersi di concezioni soggettiviste della probabilità ha favorito il recente sviluppo di un'interessante letteratura sulla «retorica» del linguaggio economico, cioè sulla struttura delle argomentazioni economiche e sulla loro capacità di persuadere interlocutori più o meno razionali (si vedano Bellofiore, 1990; Marzola e Silva, 1990).

8. *Causalità e metodologia econometrica*

Uno dei temi metodologici più discussi nel nostro paese negli anni settanta e ottanta è stato senz'altro quello della causalità. Il dibattito, a tratti molto vivace, ha preso spunto dalla prolusione di Pasinetti all'anno accademico 1964-65 e da una serie di saggi pubblicati sulla rivista internazionale di epistemologia *Quality and Quantity* (AA. VV., 1967).

In una prima fase del dibattito, che si prolunga per tutti gli anni settanta, si fa riferimento a nozioni di causalità deterministiche ispirate a Simon, Wold e Bunge. Uno dei temi discussi più animatamente è quello della compatibilità o meno delle asimmetrie causali (tipiche di Ricardo e di Keynes, come messo in risalto da Pasinetti) con l'interdipendenza tra variabili economiche tipica dell'equilibrio economico generale ma riscontrabile, secondo alcuni dei contributi al dibattito, nello stesso Keynes (si vedano, ad esempio, Costa, 1977b; Vercelli, 1979; Filippi, 1984).

In una seconda fase, a partire dalla seconda metà degli anni ottanta, si intensifica il dialogo tra economisti, econometrici e filosofi ed entrano in scena nozioni di causalità probabilistica (Pizzi, 1983; Galavotti, 1984; Galavotti e Gambetta, 1983; 1988; Vercelli, 1987; Garofalo, 1990). I riferimenti principali sono alla nozione di causalità probabilista di Suppes (1970) e di Granger (1969).

Il punto sul dibattito, nelle due fasi, è stato fatto in un convegno a Siena (i cui atti sono stati pubblicati a cura, e con una ampia introduzione, di D. Cavalieri, 1987-88a).

L'interesse vivissimo per il tema della causalità si è sempre intrecciato con un interesse ineludibile per la metodologia econometrica. La causalità deterministica alla Simon pone problemi delicati di identificazione preliminare del modello (si vedano i già citati saggi su *Quality and Quantity).* La causalità probabilista mette in questione, in modo ancora più radicale, la possibilità stessa dei metodi induttivi statistici ed econometrici (si vedano le raccolte di saggi curate da Carlucci, 1986 e A. Amendola, 1984).

L'interesse per la metodologia econometrica si è sempre accompagnato (da Arcelli, 1961, a Gambetta, 1987) a un certo scetticismo per la solidità delle sue procedure di inferenza e di stima il cui approfondimento è essenziale per un corretto uso delle tecniche econometriche. Non sono mancati inoltre contributi di rilievo su temi più specifici: ad esempio sull'aggregazione (Lippi, 1985), sulle proprietà dei modelli econometrici di tipo continuo (Gandolfo, 1981), sulla natura dei trend economici (Lippi e Reichlin, 1992).

9. *Razionalità*

Una delle assunzioni più criticate dell'economia ortodossa è sempre stata l'assunzione che l'individuo possa essere caratterizzato come *«homo oeconomicus».* La critica è diventata più precisa e costruttiva da quando Simon ha circoscritto la critica alla concezione di razionalità attribuita tradizionalmente *all'homo oeconomicus* (razionalità sostanziale) e ha contrapposto a questa una concezione di razionalità più ampia e flessibile (la «razionalità procedurale»).

Il dibattito su queste tematiche si è animato all'inizio degli anni ottanta traendo impulso da due convegni interdisciplinari tenuti presso la Fondazione Feltrinelli (AA. VV., 1979; 1980) e la Fondazione San Carlo di Modena (Bicchieri *et al.,* 1982), con la partecipazione di economisti e filosofi.

Alcuni autori argomentano che lo stesso concetto di razionalità procedurale risulta troppo limitativo in quanto implica l'adattamento a un ambiente dato e trascura le caratteristiche specifiche, creative o progettuali, della razionalità umana rivolte all'adattamento dell'ambiente ai bisogni umani (Dosi, 1984; Dosi *et al.,* 1988; Vercelli, 1987; Sacco, 1990; Lombardini, 1990).

Un ulteriore impulso alla discussione del tema è derivato dall'insoddisfazione per il concetto di razionalità implicito in teorie che hanno progressivamente acquisito una crescente influenza anche nel nostro paese, quali l'ipotesi di aspettative razionali e le applicazioni della teoria dei giochi all'economia (Cozzi, 1984; Bianchi, 1985; 1987; Sacco, 1989).

10. *Economia e filosofia*

Fino a tutti gli anni settanta, il dibattito metodologico fra gli economisti italiani raramente si è allargato a considerare esplicitamente le premesse e le implicazioni filosofiche delle tematiche specifiche considerate. Un primo stimolo è provenuto da illustri scienziati (quali Cini) che si sono interrogati sulla natura, l'evoluzione e le finalità della ricerca scientifica. Questa riflessione, in parte di ispirazione marxista, prendeva in esame gli aspetti sociali ed economici dell'attività scientifica e aveva sollevato molto interesse anche presso gli economisti (si veda ad esempio AA. VV., 1976). Una seconda fonte di ispirazione, strettamente connessa con quella precedente, era la teoria delle rivoluzioni scientifiche di Kuhn (Grossi, 1976), sviluppata da Lakatos in una teoria dei programmi di ricerca scientifica (Veca, 1979). Ciò avviene in modo più sistematico a partire dagli anni ottanta, nel corso dei quali si va affermando un dialogo fecondo tra economisti e filosofi. Una prima occasione di dialogo è offerta dai temi relativi alla razionalità, richiamati nel paragrafo precedente. Altri temi si aggiungono ben presto, soprattutto nei campi dell'epistemologia e dell'etica.

Un segno significativo di questo nuovo clima culturale, e un ulteriore stimolo, è la pubblicazione di una raccolta di saggi di eminenti autori stranieri, introdotto e curato da Zamagni (1982a). Segue di poco un'altra raccolta di saggi, questa volta scritti appositamente da autori italiani, dal significativo titolo *La scienza impropria. Metodi e usi della teoria economica* (Lunghini *et al.,* 1984).

Un contributo di rilievo al dialogo suddetto deriva da un'eccellente collana diretta da M. C. Galavotti e G. Gambetta che pubblica, a partire dal 1983, volumi a cavallo tra la filosofia della scienza e la metodologia delle scienze umane, con particolare riferimento all'economia. Di particolare rilievo per il nostro tema il volume curato dagli stessi Galavotti e Gambetta (1988).

Fra i temi epistemologici trattati negli anni ottanta ricordo, oltre a quelli già citati relativi alla causalità, il ruolo e le potenzialità dei modelli probabilisti (ad esempio Pizzi, 1983; Galavotti e Gambetta, 1983; Ga-

lavotti 1984; Carabelli, 1984; 1988), le fondazioni epistemologiche delle discipline economiche (Cavalieri, 1984; 1991; Giva, 1979; Baranzini e Scazzieri, 1986; Salanti, 1987; 1989a; 1989b; Vercelli, 1984b; Zamagni, 1983; 1988; Donzelli e Zamagni, 1989; Becattini, 1990; Becattini e Lunghini, 1990), la natura e le implicazioni dei diversi stili di dimostrazione matematica (Montesano, 1976; Punzo, 1986a; 1986b; 1989a; 1991), il ruolo della matematica nelle discipline economiche (Manara, 1986; Rizzi, 1989).

Nella seconda metà degli anni ottanta si sviluppa anche un interesse crescente per i nessi tra etica ed economia (Zamagni, 1986b; 1990; 1991; Granaglia, 1988; Da Empoli, 1989; Forte, 1990; Niccoli, 1990; Musu e Zamagni, 1992; Farina, 1992). Il punto sui principali dibattiti in corso sull'argomento è stato fatto nella *Summer School* 1991 dell'Iser di Siena (Farina, Hahn e Vannucci, 1993).

11. *Osservazioni finali*

Pare opportuno terminare questa rassegna osservando che la metodologia, da criterio esterno di giudizio, orientamento e controllo dell'attività di ricerca nelle discipline economiche, si è trasformata progressivamente in oggetto importante dell'analisi economica da cui sempre meno risulta possibile prescindere. La letteratura sulla razionalità o meno del processo di formazione e revisione delle aspettative economiche ha chiarito il ruolo fondamentale del processo di interazione tra processo cognitivo e processo decisionale, cioè della metodologia di elaborazione delle informazioni da parte degli agenti economici nel determinare il comportamento economico (oltre ai favori già citati sul ruolo delle aspettative razionali, rammento a questo proposito Dosi ed Egidi, 1988 e i lavori contenuti in Egidi, Lombardi e Tamborini, 1991). L'importanza di questo aspetto dell'attività economica è stato ulteriormente chiarita dall'economia dell'informazione, che ha conosciuto un notevole sviluppo anche nel nostro paese.

Alla luce di questi recenti contributi, la metodologia nel suo complesso potrebbe essere vista come espressione dell'esigenza di utilizzare in modo «economico» le informazioni. Questo punto di vista economicistico della metodologia è sicuramente limitato e riduttivo; tuttavia l'interazione tra metodologia dell'economia ed «economia della metodologia» rende sempre più complesse ma sempre più affascinanti le tematiche rapidamente passate in rassegna in questo capitolo.

Riferimenti bibliografici

AA. VV, «Causal Analysis in Logic Economics and Sociology» in *Quality and Quantity,* 1-2, I, 1967.

AA. VV., *Essenza e limiti del marginalismo nelle teorie economiche,* Milano, Giuffrè, 1974.

AA. VV., *L'ape e l'architetto,* Milano, Feltrinelli, 1976.

AA. VV., *Mutamento e conoscenza scientifica,* Quaderni, 4-5, Milano, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 1979.

AA. VV., *Metodologia e teoria economica,* Quaderni, 7-8, Milano, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 1980.

AA. VV., *Scritti in onore di Innocenzo Gasparini,* Milano, Giuffrè, 1982.

AA. VV., *Fare l'economista oggi: contenuti, metodi, strumenti,* Milano, Società italiana degli economisti, 1991.

Alesina A., «Macroeconomic Policy in a Two-Party System as a Repeated Game» in *Quarterly Journal of Economics,* 3, CH, 1987.

Amendola A. (a cura di), *Monetarismo e causalità nel modello di St. Louis,* Milano, F. Angeli, 1984.

Amendola M., «Visione ex-post e visione ex-ante nelle teorie della produzione» in Zamagni S., *Teorie della produzione,* Bologna, Il Mulino, 1989.

Amendola M. e Gaffard J. L., *The Innovative Choice,* Oxford, Basil Blackwell, 1988.

Arcelli M., «Crisi dell'econometrica o errata impostazione metodologica» in *L'Industria*, 1, XVI, 1961.

— «Causal Ordering and Dependence in Linear Economic Structures» in *Quality and Quantity,* 1-2, I, 1967.

— (a cura di), *Moneta, prezzi e teoria del disequilibrio,* Padova, Cedam, 1980.

Arena R. e Graziani A. (a cura di), *Production, circulation et monnaie,* Paris, Presses Universitaires de France, 1985.

Bagnasco A., *Le tre Italie. La problematica territoriale dello sviluppo italiano,* Bologna, Il Mulino, 1977.

Bagnasco A., *La costruzione sociale del mercato,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Bagnasco A. e Messori M., *Tendenze dell'economia periferica,* Torino, Valentino, 1975.

Balducci R. e Candela G., *Contrattazione salariale e ciclo economico,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1982.

Baranzini M. e Scazzieri R. (a cura di), *Foundations of Economics. Structures of Inquiry and Economic Theory,* Oxford, Basil Blackwell, 1986.

Basile L., «Uncertainty in Economic Theory: an Epistemological Perspective» in Donzelli F. e Zamagni S. (a cura di), *Epistemology and Economic Theory,* fascicolo monografico di *Ricerche economiche,* 1-2, XLIII, 1989.

Basile L. e Casavola P., «L'impresa come istituzione» in *Note economiche,* 2, XXI, 1992.

Becattini G., *Il concetto d'industria e la teoria del valore,* Torino, Boringhieri, 1962.

— «Invito ad una rilettura di Marshall», introduzione a Marshall A. e M. P., *Economia della produzione,* Milano, Isedi, 1975.

— «Dal settore industriale al distretto industriale» in *L'Industria*, 1, I, 1979.

— «Introduzione» a Marshall A., *Antologia di scritti minori,* Bologna, Il Mulino, 1981.

— «Riflessioni sul distretto industriale marshalliano come concetto socio-economico» in *Stato e mercato*, 2, XXV, 1989.

— «Per una critica dell'economia contemporanea» in Becattini G. (a cura di), *Il pensiero economico: temi, problemi, scuole,* Torino, Utet, 1990.

— (a cura di), *Lo sviluppo economico della Toscana,* Firenze, Irpet e Guaraldi, 1975.

— (a cura *di), Mercato e forze locali: il distretto industriale,* Bologna, Il Mulino, 1987.

— (a cura di), *Il pensiero economico: temi, problemi, scuole,* Torino, Utet, 1990.

— (a cura di), *Economisti allo specchio,* Firenze, Vallecchi, 1991.

Becattini G., Cavalieri D. e Zamagni S., *Nuovi approcci alla ricerca economica,* Lecce, Congedo, 1991.

Becattini G. e Lunghiní G. (a cura di), *Paradigmi teorici e ricerca empirica: il caso dell'economia industriale,* Milano, F. Angeli, 1990.

Becattini G. *et al.,* Lettera al quotidiano *La Repubblica,* 30 settembre 1988 (ristampata in appendice a AA. VV., *Fare l'economista oggi: contenuti, metodi, strumenti,* Milano, Società italiana degli economisti, 1991).

Bellofiore R., «Povertà della retorica: Keynes vs. Mc Closkey» in Marzola A. *e* Silva F. (a cura di), *John M. Keynes. Linguaggio e metodo,* Bergamo, Lubrina, 1990.

Bellofiore R., *La passione della ragione. Scienza economica e teoria critica in Claudio Napoleoni,* Milano, Unicopli, 1991.

— (a cura di), *Tra teoria economica e grande cultura europea: Piero Sraffa,* Milano, F. Angeli, 1986.

Bianchi M., *La teoria del valore dai classici a Marx,* Bari, Laterza, 1970.

— «Aspettative e razionalità nella nuova macroeconomia classica» in *Quaderni di storia dell'economia politica, 1,* III, 1985.

— «Conoscenza e cambiamento nei modelli con aspettative» in *Note economiche,* 3, XX, 1987.

Bicchieri C. *et al., Modelli di razionalità nelle scienze economico-sociali,* Venezia, Arsenale, 1982.

Brusco S., «The Emilian Model: Productive Decentralization and Social Integration» in *Cambridge Journal of Economics, 2,* VI, 1982.

Caffè F. (a cura di), *Autocritica dell'economista,* Bari, Laterza, 1975.

Caminati M. e Petri F. (a cura di), «Convergence to Long-Period Positions» in *Political Economy,* fascicolo monografico, 1-2, VI, 1990.

Carabelli A., «Causa, caso e possibilità in J.M. Keynes » in Lunghini G. *et al., La scienza impropria. Metodi e usi della teoria economica,* Milano, F. Angeli, 1984.

— *On Keynes's Method,* London, Macmillan, 1988.

Caravale G. (a cura di), *La crisi delle teorie economiche,* Milano, F. Angeli, 1983.

Carlucci F. (a cura di), *Analisi della causalità e modelli economici. Rassegna della letteratura sui cicli economici,* Roma, Isco, 1986.

Carmagnani M. e Vercelli A., *Economia e storia,* Firenze, La Nuova Italia, 1978.

Cavalieri D., «Ruolo delle ipotesi e forme della generalizzazione nell'analisi economica» in *Quaderni di storia dell'economia politica,* 1-2, II, 1984.

— «L'analisi economica tra causalità e interdipendenza: elementi per una valutazione storico-critica» in Cavalieri D. (a cura di), «Causalità e interdipendenza nella storia dell'analisi economica», fascicolo monografico di *Quaderni di storia dell'economia politica,* 3, V, e 1, VI, 1987-88.

— (a cura di), «Causalità e interdipendenza nella storia dell'analisi economica», fascicolo monografico di *Quaderni di storia dell'economia politica,* 3, V, e 1, VI, 1987-88.

— «Per una critica dei fondamenti della conoscenza economica: note sull'epistemologia e la storiografia dell'economia politica» in Becattini G., Cavalieri D. e Zamagni S., *Nuovi approcci alla ricerca economica,* Lecce, Congedo, 1991.

Colletti L., *Ideologia e società,* Bari, Laterza, 1969.

— *Intervista politico-filosofica,* Bari, Laterza, 1974.

Colletti L. e Napoleoni C., *Il futuro del capitalismo. Crollo o sviluppo?,* Bari, Laterza, 1970.

Coricelli F. e Siconolfi P., «Equilibrio economico generale e macroeconomia: una critica della nuova macroeconomia classica» in *Politica economica*, 1, 1986.

Cossutta D. e Grillo M. (a cura di), *Concorrenza, monopolio, regolamentazione,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Costa G., «Ipotesi di comportamento e condizioni di equilibrio nel più semplice modello keynesiano» in *Studi economici*, 2, XXXII, 1977a.

— «Ricardo, Keynes, la causalità e la legge di Say» in *Studi economici,* 2, XXXII, 1977b.

Cozzi T., *Sviluppo e stabilità dell'economia,* Torino, Fondazione Luigi Einaudi, 1969.

— «Nuova macroeconomia o vecchia?» in *Moneta ed economia nazionale,* fascicolo monografico di *Piemonte vivo ricerche,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1984.

Da Empoli D., «Beni pubblici e democrazia», in Jossa B. (a cura di), *Teoria dei sistemi economici,* Torino, Utet, 1989.

D'Antonio M. (a cura di), *La crisi post-keynesiana,* Torino, Boringhieri, 1975.

Dardi M., *Il giovane Marshall: accumulazione e mercato,* Bologna, Il Mulino, 1984.

Dardi M., Gallegati M. e Pesciarelli E. (a cura di), «Alfred Marshall's Principles of Economics 1890-1990» in *Quaderni di storia dell'economia politica,* 2-3, IX, 1991.

De Felice M. e Pelloni M. L., *Aspettative razionali, teoria economica e politiche di stabilizzazione,* Milano, Isedi, 1982.

De Finetti B., *Un matematico e l'economia,* Milano, F. Angeli, 1969.

— (a cura di), *Requisiti per un sistema economico accettabile in relazione alle esigenze della collettività,* Milano, F. Angeli, 1971.

Di Matteo M., «Alternative Monetary Policies in a Classical Growth Cycle» in Goodwin R. M., Kruger M. e Vercelli A. (a cura di), *Nonlinear Models of Fluctuating Growth,* Berlin, Springer Verlag, 1984.

— *Major Economic Cycles. An Essay,* Siena, Dipartimento di Economia politica, Università degli studi, 1989.

Di Matteo M., Goodwin R. M. e Vercelli A. (a cura di), *Technological and Social Factors in Long Term Fluctuations,* Berlin, Springer Verlag, 1989.

Di Matteo M. e Vercelli A. (a cura *di), Onde lunghe e teoria economica, Rassegna della letteratura sui cicli economici,* Istituto per lo studio della congiuntura, 1992.

Donzelli F., «Schumpeter e la teoria economica neoclassica» in *Ricerche economiche,* 4, XXXVII, 1983.

— *Il concetto di equilibrio nella teoria economica neoclassica,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1986.

Donzelli F. e Zamagni S. (a cura di), «Epistemology and Economic Theory», fascicolo monografico di *Ricerche economiche,* 1-2, XLIII, 1989.

Dosi G., «Technological Paradigms and Technological Trajectories» in Freeman C. (a cura di), *Long Waves in the World Economy,* London, Pinter, 1984.

Dosi G. ed Egidi M., «A Bounded Rationality Approach to Uncertainty and Innovation» in Campanella M. (a cura di), *Between Rationality and Cognition,* Torino, 1988.

Dosi G. *et al.* (a cura di), *Technical Change and Economie Theory,* London, 1988.

Draghi M., «Aspettative razionali e equilibrio macroeconomico» in *Studi e informazioni Banca Toscana, 2,* VI, 1983.

Egidi M., «Stabilità e instabilità degli schemi sraffiani» in *Economia internazionale, 1-2,* XXVIII, 1975.

— *Schumpeter. Lo sviluppo come trasformazione morfologica,* Milano, Etas Libri, 1981.

Egidi M., Lombardi M. e Tamborini R., *Conoscenza, incertezza e decisioni economiche. Problemi e ipotesi di ricerca,* Milano, F. Angeli, 1991.

Farina F., «Sure-Thing Principle and Distributive Justice in the Utilitarian Social Choice» in Artoni R., *Istituzioni e teoria economica,* Bologna, Il Mulino, 1992.

Farina F., Hahn F. e Vannucci S. (a cura di), *Ethics, Rationality, Economic Behaviour,* Oxford, Oxford University Press, 1993.

Ferri P. e Greenberg E., *The Labour Market and Business Cycle Theories,* Berlin, Springer Verlag, 1989.

Filippi F., *Modelli economici e analisi causale,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1984.

Fiorito. R. (a cura di), *Il disagio degli economisti,* Firenze, La Nuova Italia, 1976.

FI-SI-MO, *Tendenze dei sistemi finanziari: fatti e problemi interpretativi. Ricerca di interesse nazionale tra le Università di Firenze, Siena e Modena,* Siena, Nuova Immagine Editrice, 1987.

Forte F., «A Game Theoretic Approach to Business Ethics » in Politeia, *Contributo per la discussione,* 41, Bologna, 1990.

Franzini M. e Messori M., «Introduzione: coordinamento e mercato» in Franzini M. e Messori M. (a cura di), *Impresa, istituzioni e informazione,* Bologna, Clueb, 1991.

Freeman C. (a cura di), *Long Waves in the World Economy,* London, Pinter, 1984.

Fuà G. (a cura di), *Lo sviluppo economico in Italia. Storia dell'economia italiana degli ultimi cento anni,* 3 voll., Milano, F. Angeli, 1969-1975-1981.

— (a cura di), *Conseguenze economiche dell'evoluzione demografica,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Fuà G. e Zacchia C. (a cura di), *Industrializzazione senza fratture,* Il Mulino, Bologna, 1983.

Galavotti M. C., *Spiegazioni probabilistiche: un dibattito aperto,* Bologna, Clueb, 1984.

Galavotti M. C. e Gambetta G. (a cura di), *Causalità e modelli probabilistici,* Bologna, Clueb, 1983.

— *Epistemologia ed economia,* Bologna, Clueb, 1988.

Gambetta G., «Teoria e pratica in econometria» in *Economia politica,* 3, IV, 1987.

Gandolfo G., *Qualitative Analysis and Econometric Estimation of Continuous Time Dynamic Models,* Amsterdam, North Holland, 1981.

Garegnani P., *Il capitale nelle teorie della distribuzione;* Milano, Giuffrè, 1960.

— «On a Change in the Notion of Equilibrium in Recent Work on Value and Distribution: a Comment on Samuelson» in Brown M., Sato K. e Zarembka P. (a cura di), *Essays in Modern Capital Theory,* Amsterdam, North Holland, 1976 (ristampato in italiano in Garegnani P., *Valore e domanda effettiva,* Torino, Einaudi, 1979).

— *Valore e domanda effettiva,* Torino, Einaudi, 1979.

Garegnani P. e Petri F., «Marxismo e teoria economica oggi» in *Storia del marxismo,* IV: IZ *marxismo oggi,* Torino, Einaudi, 1982.

Garofalo G., *Equilibrio razionalità causalità,* Milano, F. Angeli, 1990.

Gay A., «Comportamento economico ed incompletezza: oltre i limiti delle ipotesi tradizionali» in *Studi e discussioni,* 25, Firenze, Dipartimento di scienze economiche, Università degli studi, 1983.

Giva D., *Nuove regole nella metodologia economica,* Torino, Annali Fondazione L. Einaudi, Torino, 1979.

Goodwin R., Kruger M. e Vercelli A. (a cura di), *Nonlinear Models of Fluctuating Growth,* Berlin, Springer Verlag, 1984.

Goodwin R. e Punzo L., *The Dynamics of a Capitalist Economy,* Oxford, Basil Blackwell, 1987.

Gozzi G. e Zamagni S., «Crescita non uniforme e struttura produttiva: un modello di traversa e salario fisso» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 5-6, XLI, 1982.

Granaglia E., *Efficienza e equità nelle politiche pubbliche,* Milano, F. Angeli, 1988.

Granger C. W. J., «Investigating Causai Relations by Econometric Models and Cross-Spectral Methods» in *Econometrica,* 3, XXXVII, 1969.

Graziani A., *Equilibrio generale ed equilibrio macroeconomico,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1965.

— «Introduzione» in Schumpeter J. A., *Il processo capitalistico: cicli economici,* Torino, Boringhieri, 1977.

— L'analisi marxista e la struttura del capitalismo moderno in *Storia del marxismo,* IV: Il *marxismo oggi,* Torino, Einaudi, 1982.

— «Moneta senza crisi» in *Studi economici,* 24, XXXIX, 1984.

— *The Theory of Monetary Circuit,* London, Thames Papers in Political Economy, 1989.

Graziani A. e Messori M. (a cura di), *Moneta e produzione,* Torino, Einaudi, 1988.

Grendi E., *Polanyi. Dall'antropologia economica alla microanalisi storica,* Milano, Etas Libri, 1979.

Grossi F., *Studio sulle rivoluzioni scientifiche nella storia del pensiero economico,* Milano, Giuffrè, 1976.

— *Sistemi produttivi e organizzazioni sociali. Esplorazioni di economia antropologica,* Milano, F. Angeli, 1984.

Ingrao B. e Israel G., *La mano invisibile. L'equilibrio economico nella storia delle scienze,* Bari, Laterza, 1987.

Jossa B. (a cura di), *Teoria dei sistemi economici,* Torino, Utet, 1989.

Latsis S. J. (a cura di), *Method and Appraisal in Economics,* Cambridge, Cambridge University Press, 1976.

Lippi M., *Marx: il valore come costo sociale reale,* Milano, Etas Libri, 1976.

— «Sulla dinamica delle relazioni tra variabili aggregate» in *Politica economica*, 2, I, 1985.

Lippi M. e Reichlin L., «On Persistence of Shocks to Economic Variables: A Common Misconception» in *Journal of Monetary Economics, 1,* XXIX, 1992.

Lippi M. *et al., Crisi della teoria economica e crisi del capitalismo,* Milano, F. Angeli, 1976.

Lombardini S., *Dispense di metodologia delle scienze sociali,* Torino, Clut, 1970.

— «Modern Monopolies in Economic Development» in Marris R. e Weed A. (a cura di), *The Corporate Economy, Growth, Competition and Innovative Power,* London, Macmillan, 1971.

— *Il metodo della scienza economica: passato e futuro,* Torino, Utet, 1983.

Lombardini S., «Rationality in Disequilibrium» in Velupillai K. (a cura di), *Nonlinear and Multisectorial Macrodynamics,* London, Macmillan, 1990.

Lunghini G., «The Concept of Structure in Economic Analysis» in *Quality and Quantity, 1-2,* I, 1967.

— *La crisi dell'economia politica e la teoria del valore,* Milano, Feltrinelli, 1977.

— «Equilibrio, riproduzione e crisi» in *Economia politica, 1,* IX, 1992.

Lunghini G. *et al., La scienza impropria. Metodi e usi della teoria economica,* Milano, F. Angeli, 1984.

Lunghini G. e Vaccà S. (a cura di), *Cambiamento tecnologico e teorie dell'impresa,* Milano, F. Angeli, 1987.

Manara C. F., «L'economia e il metodo matematico» in *Economia politica,* 2, III, 1986.

Marzola A. e Silva F. (a cura di), *John M. Keynes. Linguaggio e metodo,* Bergamo, Lubrina, 1990.

Medio A., *Teoria non lineare del ciclo economico,* Bologna, Il Mulino, 1979.

Messori M., *Sraffa e la critica dell'economia dopo Marx. Appunti per un'analisi,* Milano, F. Angeli, 1978.

Momigliano F., *Economia industriale e teoria dell'impresa,* Bologna, Il Mulino, 1975.

Montesano A., «Mathématiques, économie et réalité dans l'équilibre général» in *Économie appliquée,* 3, XXIX, 1976.

Musu I., «Equilibrio keynesiano, causalità e flessibilità dei prezzi» in *Studi economici,* 4, XXXIII, 1978.

Musu I. e Zamagni S , «Introduction» in AA. VV., *Social and Ethical Aspects of Economics,* Città del Vaticano, Vatican Press, 1992.

Napoleoni C., *Il pensiero economico del '900,* Torino, Einaudi, 1963 (versione modificata e ampliata del volume pubblicato da Eri, 1961. Nuova edizione ampliata a cura di F. Ranchetti, Torino, Einaudi).

— *Smith Ricardo Marx,* Torino, Boringhieri, 1970a (19732).

— *L'equilibrio economico generale. Studio introduttivo,* Torino, Boringhieri, 1970b.

— *Il valore,* Milano, Isedi, 1976.

— *Discorso sull'economia politica,* Torino, Boringhieri, 1985.

— «Economia e filosofia» in Severino E. (a cura *di), Filosofia. Storia del pensiero occidentale,* V, Roma, Curcio, 1987.

— *Dalla scienza all'utopia. Saggi scelti 1961-1988,* a cura di G. Vaccarino, Torino, Bollati Boringhieri, 1992.

Niccoli A., *Economia, etica, società politica,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1990.

Nicola P. C., «Cattolicità dell'equilibrio generale» in *Economia politica*, 1, IX, 1992.

Onofri P., Le aspettative razionali e la politica economica» in *Rassegna della letteratura sui cicli economici,* fascicolo monografico, Roma, Isco, 1982.

Paci M., *Mercato del lavoro e classi sociali in Italia,* Bologna, Il Mulino, 1973.

Padoan P. C., «Il ciclo politico-economico: alcune considerazioni» in *Note economiche,* 5-6, XVIII, 1985.

— «Verso un approccio sistemico al ciclo politico-economico: il caso italiano» in *Note economiche,* 1-2, XIX, 1986.

Pagano U., «Property Rights Equilibria and Institutional Stability» in *Economic Notes*, 2, X, 1991.

— «Imprese, tecnologia e diritti di proprietà» in *Economia politica*, 1, IX, 1992.

Panizza R. e Vicarelli S. (a cura di), *Valori e prezzi nella teoria di Marx,* Torino, Einaudi, 1981.

Parrinello S., «Note sulla nozione di equilibrio nell'economia politica» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 1-2, XXXVI, 1977.

Pasinetti L. L., «A New Theoretical Approach to the Problems of Economic Growth» in *Academiae Pontificiae Scientiarum Scripta Varia,* Città del Vaticano, 1965a.

— «Causalità ed interdipendenza nell'analisi economica e nella teoria economica» in *Annuario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore per l'anno accademico 1964-1965,* Milano, Vita e Pensiero, 1965b.

— *Growth and Incorre Distribution,* Cambridge, Cambridge University Press, 1974.

— *Structural Change and Economic Growth: A Theoretical Essay on the Dynamics of the Wealth of Nations,* Cambridge, Cambridge University Press, 1981.

Petit M. L., «Aspettative razionali e giochi dinamici» in *Note economiche,* 3-4, XVIII, 1985.

Pizzi C., *Teorie della probabilità e teorie della causa,* Bologna, Clueb, 1983.

Popper K., *The Poverty of Historicism,* London, Routledge & Kegan Paul, 1957.

Punzo L., «La rivoluzione "neoclassica" di Von Neumann e Karl Menger» in *Quaderni di storia dell'economia politica,* 3, IV, 1986a.

— «La matematica di Sraffa» in Bellofiore R. (a cura di), *Tra teoria economica e grande cultura europea: Piero Sraffa,* Milano, F. Angeli, 1986b.

— «Von Neumann and K. Menger's Mathematical Colloquium» in Chakravarthy S., Dore M. e Goodwin R. M. (a cura di), *John von Neumann and Modem Economics,* Oxford, Oxford University Press, 1989a.

Punzo L., «La teoria della produzione congiunta: Note ad un dibattito» in Zamagni S., *Teorie della produzione,* Bologna, Il Mulino, 1989b.

— «D. Hilbert's Mathematical Formalism and the Neoclassical Revolution» in *Journal of the History of Economic Thought*, 1, XIII, 1991.

Quadrio Curzio A. e Scazzieri R., «Profili di dinamica economica strutturale: introduzione» in Quadrio Curzio A. e Scazzieri R. (a cura di), *Dinamica economica strutturale,* Bologna, Il Mulino, 1990.

— (a cura di), *Dinamica economica strutturale,* Bologna, Il Mulino, 1990.

Rampa G., *Modelli individuali ed esiti complessivi. Premesse ad uno studio delle fluttuazioni economiche,* Bologna, Clueb, 1989.

Ricci G. e Velupillai K. (a cura di), *Growth Cycles and Multisectoral Economics: the Goodwin Tradition,* Berlin, Springer Verlag, 1988.

Rizzi A. (a cura di), *Metodi quantitativi nella ricerca economica,* Quaderno del Dipartimento di statistica, probabilità e statistiche applicate, Roma, Università La Sapienza, 1989.

Rodano G., *Ascesa e declino della nuova macroeconomia classica,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Romani F., *Interpretazione giuridica e analisi economica,* Milano, Giuffrè, 1982.

Roncaglia A., *Sraffa e la teoria dei prezzi,* Bari, Laterza, 1975.

— *Schumpeter. È possibile una teoria dello sviluppo economico?,* Arezzo, Banca Popolare dell'Etruria, 1987.

Sacco P. L., «Prendere Lucas sul serio: analisi economica "dinamica" e teoria della politica economica» in *Note economiche*, 1, XXII, 1989.

— «Verso un'economia della complessità: razionalità progettuale e persistenza delle teorie» in *Note economiche,* 3, XXIII, 1990.

Salanti A., «Falsificationism and Fallibilism as Epistemic Foundations of Economics: A Critical View» in *Kyklos,* XL, 1987.

— «Recent Work in Economic Methodology: Much Ado for What?» in *Ricerche economiche,* 1-2, XLIII, 1989a.

— «"Internal" Criticisms in Economic Theory: Are They Really Conclusive?» in *Economic Notes*, 1, XXII, 1989b.

Salvati M., *Una critica alle teorie dell'impresa,* Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1967.

— «Proposta di discussione su alcuni motivi di disagio nei confronti del paradigma dominante» in De Finetti B. (a cura di), *Requisiti per un sistema economico accettabile in relazione alle esigenze della collettività,* Milano, F. Angeli, 1971.

— «Ciclo politico e onde lunghe. Note su Kalecky e Phelps Brown» in *Stato e mercato*, 1, I, 1981.

— *Economia e politica dal dopoguerra ad oggi,* Milano, Garzanti, 1984.

Scapparone P., «Esistenza dell'equilibrio economico generale con preferenze non complete» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 5-6, XLII, 1983.

Screpanti E., «Cicli, rivoluzioni e situazioni classiche nello sviluppo delle idee economiche» in *Economia politica,* 12, V, 1988.

— «Some Demographic and Social Processes and the Problem of Kondratieff Cycle Periodicity» in Di Matteo M., Goodwin R. M. e Vercelli A. (a cura di), *Technological and Social Factors in Long Term Fluctuations,* Berlin, Springer Verlag, 1989.

Spaventa L., «Una svolta ad U nella teoria economica» in AA. VV., *Scritti in onore di Innocenzo Gasparini,* Milano, Giuffrè, 1982.

Sraffa P., *Produzione di merci a mezzo di merci,* Torino, Einaudi, 1960.

Suppes P., *A Probabilistic Theory of Causality,* Amsterdam, North-Holland, 1970.

Sylos Labini P., «Introduzione» in Schumpeter J. A., *Teoria dello sviluppo economico,* Firenze, Sansoni, 1971.

— *Saggio sulle classi sociali,* Roma, Laterza, 1974.

— *Lezioni di economia,* Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1979.

Tabellini G., «Accomodative Monetary Policy and Central Bank Reputation» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 7-8, XLIV, 1985.

— «The Politics of Intergenerational Redistribution» in *Journal of Political Economy*, 2, IC, 1991.

Termini V., «Sequenze e tempo nel ragionamento economico» in Lunghini G. *et al., La scienza impropria. Metodi e usi della teoria economica,* Milano, F. Angeli, 1984.

Veca S., *Saggio sul programma scientifico di Marx,* Milano, Il Saggiatore, 1979.

Velupillai K. (a cura di), *Nonlinear and Multisectoral Macrodynamics,* London, Macmillan, 1990.

Vercelli A., *Teoria della struttura economica capitalistica. Il metodo di Marx e i fondamenti della critica all'economia politica,* Torino, Fondazione Luigi Einaudi, 1973.

— «The Phillips Dilemma: A New Suggested Approach» in *Economic Notes*, 1, VI, 1977.

— *Equilibrio e dinamica del sistema economico. Semantica dei linguaggi formalizzati e modello keynesiano,* Quaderno dell'Istituto di economia, Siena, Università degli studi, 1979.

— «Is Instability Enough to Discredit a Model?» in *Economic Notes,* 4, XI, 1982.

Vercelli A., «Fluctuations and Growth: Marx, Schumpeter, Keynes and the Structural Instability of C apitalism » in Goodwin R., Kruger M. e Vercelli A. (a cura di), *Nonlinear Model of Fluctuating Growth,* Berlin, Springer Verlag, 1984a.

— «Il complesso di Euclide nella filosofia della scienza e nella metodologia economica» in Lunghini G. *et al., La scienza impropria. Metodi e usi della teoria economica,* Milano, F. Angeli, 1984b.

— «Stagflation and the Recent Revival of Schumpeterian Entrepreneurship» in Frisch H. e Gahlen B. (a cura di), *Causes of Contemporary Stagnation,* Berlin, Springer Verlag, 1986.

— *Keynes dopo Lucas. I fondamenti della macroeconomia,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987.

— «Un riesame critico della teoria schumpeteriana della "transizione al socialismo"» in Jossa B. (a cura di), *Teoria dei sistemi economici,* Torino, Utet, 1989.

— «Aspetti metodologici del cambiamento strutturale in condizioni di incertezza» in Quadrio Curzio A. e Scazzieri R., *Dinamica economica strutturale,* Bologna, Il Mulino, 1990.

— *Methodological Foundations of Macroeconomics. Keynes and Lucas*, Cambridge, Cambridge University Press, 1991.

— «Il declino della concezione dinamica di equilibrio» in *Economia politica*, 1, IX, 1992.

Vicarelli F., *Keynes. L'instabilità del capitalismo,* Milano, Etas Libri, 1977.

— «Leggi di natura e politica economica: considerazioni sui fondamenti della nuova macroeconomia classica» in *Politica economica*, 1, I, 1985.

— (a cura di), *Attualità di Keynes,* Bari, Laterza, 1983.

Visco I. (a cura di), *Le aspettative nell'analisi economica,* Bologna, Il Mulino, 1985.

— *Price Expectations in Rising Inflation,* Amsterdam, North-Holland, 1986.

— Zaghini E., *Saggi sull'accumulazione di capitale nei modelli di equilibrio generale,* Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1967.

— «Quale equilibrio?» in *Economia politica*, 1, VII, 1990.

Zamagni S., *Georgescu-Roegen. I fondamenti della teoria del consumatore,* Milano, Etas Libri, 1979.

— *Saggi di filosofia della scienza economica,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1982a.

— «Rawls tra contrattualismo e utilitarismo. Un'esplorazione su talune conseguenze dell'individualismo metodologico» in AA. VV., *Scritti in onore di Innocenzo Gasparini,* II, Milano, Giuffrè, 1982b.

Zamagni S., «Sui fondamenti metodologici della scuola austriaca» in AA. VV., *Economia politica e filosofia,* Milano, F. Angeli, 1983.

— «La teoria del consumatore nell'ultimo quarto di secolo: risultati, problemi, linee di tendenza» in *Economia politica,* 3, III, 1986a.

— «Principio paretiano e moralità del mercato» in *Biblioteca della libertà,* XCIV, 1986b.

— «Sullo statuto epistemologico delle leggi economiche» in Galavotti M. C. e Gambetta G., *Epistemologia ed economia,* Bologna, Clueb, 1988.

— «Le teorie economiche della giustizia. Un contributo di economia "ingenua" » in Acocella N., Rey G. M. e Tiberi M., *Saggi di politica economica in onore di F. Caffè,* I, Milano, F. Angeli, 1990.

— *Extended Rationality, Altruism and the Justification of Moral Rules,* Quaderno del Dipartimento di economia, Bologna, Università degli studi, 1991.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

Avvertenza

Per completezza di riferimento e comodità del lettore viene qui ripetuta la bibliografia del capitolo quindicesimo, che riproduce senza aggiunte il repertorio di titoli raccolti nei *Riferimenti bibliografici* del capitolo stesso, in quanto giudicata esauriente dall'autore.

1. Introduzione

Massimo Egidi e Giorgio Gilibert

AA. VV., *Crisi della teoria economica e crisi del capitalismo,* Milano, F. Angeli, 1976.

AA. VV., *Per una rilettura della storia dell'analisi economica,* Milano, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 1978.

AA. VV, *Moneta, crisi e stato capitalistico,* Milano, Feltrinelli, 1978.

AA. VV., *Metodologia economica,* Milano, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 1979.

Agnati A., *Critica dei massimi sistemi dell'economia politica. Dalla natura alla storia,* Padova, Cedam, 1978.

Agnati A., Covi A. e Ferrari Bravo G., *I due Keynes,* Padova, Cleup, 1983.

Alessandrini P., «Keynes e la politica monetaria internazionale» in Faucci R. (a cura di), *John Maynard Keynes nel pensiero e nella politica economica,* Milano, Feltrinelli, 1977.

Amatucci A., *La crisi della teoria economica,* Padova, Cedam, 1979.

Amodio L. (a cura di), *Scritti scelti di Rosa Luxemburg,* Torino, Einaudi, 1975 (19762).

Antinolfi R., *La teoria economica di J. K. Galbraith,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1988.

Artoni R., «Finanza pubblica» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* IV: *Economia monetaria internazionale, finanza pubblica,* Torino, Boringhieri, 1982.

Backhaus G. (a cura di), *Lineamenti fondamentali di critica dell'economia politica di Karl Marx,* Torino, Einaudi, 1976 (19772).

Bartoli G., *L'economia politica anglosassone nell'età marshalliana,* Torino, Loescher, 1983.

Barucci P., *Adam Smith e la nascita della scienza economica,* Firenze, Sansoni, 1973 (19782).

—«Teoria economica e politica economica nella evoluzione storica del pensiero economico» in Roggi P. (a cura di), *Gli economisti e la politica economica,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1985.

Becattini G., «La posizione del consumo nel pensiero degli economisti classici» in Biagiotti T. e Franco G. (a cura *di) , Pioneering Economics. International Essays in Honour of Giovanni Demaria,* Padova, Cedam, 1978.

— «Introduzione» in Marshall A., *Scritti economici,* Bologna, Il Mulino, 1981.

Bellandi M., «La formulazione originaria» in Becattini G. (a cura *di) , Mercato e forze locali: il distretto industriale,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Bellofiore R. (a cura di), *Tra teoria economica e grande cultura europea: Piero Sraffa,* Milano, F. Angeli, 1986.

Bertolino A., «Presupposti metodologici e socio-politici del pensiero economico di David Hume» in Biagiotti T. e Franco G. (a cura di), *Pioneering Economics. International Essays in Honour of Giovanni Demaria,* Padova, Cedam, 1978.

Biagiotti T. e Franco G. (a cura di), *Pioneering Economics. International Essays in Honour of Giovanni Demaria,* Padova, Cedam, 1978.

Bianchi C., «Moneta » in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* V: *Interesse, moneta,* Torino, Boringhieri, 1982.

— «Politica economica» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* XIV: *Equilibrio, politica economica,* Torino, Boringhieri, 1988.

Bianchi M., *Marx o la critica dell'economia politica,* Torino, Loescher, 1978.

— *I bisogni e la teoria economica,* Torino, Loescher, 1980.

— «Utilità» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* X: *Ciclo, costo, utilità,* Torino, Boringhieri, 1985.

Boffito C., *Teoria della moneta. Ricardo, Wicksell, Marx,* Torino, Einaudi, 1973 (1979').

— *Efficienza e rapporti sociali di produzione. Contributo alla critica della concezione tradizionale dell'economia comunista,* Torino, Einaudi, 1979.

Bressan F., *Alcune osservazioni sul modello di Walras e sul modello di von Neumann,* Venezia, Libreria Editrice Universitaria, 1981.

Brosio G., «Finanza facile o ortodossa?» in Cozzi T. (a cura di), *Keynes,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1983.

Cafaro G., *La prima analisi del capitalismo,* Torino, Loescher, 1978.

Caffè F., «Keynes e i suoi contemporanei» in Faucci R. (a cura di), *John Maynard Keynes nel pensiero e nella politica economica,* Milano, Feltrinelli, 1977.

— «Storia e impegno civile nell'opera di Giovanni Demaria» in Biagiotti T. e Franco G. (a cura di), *Pioneering Economics. International Essays in Honour of Giovanni Demaria,* Padova, Cedam, 1978.

— «Vittorio Marrama e gli anni difficili della ricostruzione post-bellica» in Gandolfo G. e Marzano F. (a cura di), *Keynesian Theory Planning Models and Quantitative Economics,* I, Milano, Giuffrè, 1987.

Caffè F. (a cura di), *Antologia di scritti di Gustavo Del Vecchio nel centenario della nascita,* Milano, F. Angeli, 1983a.

— *Keynes. Riletture e rievocazioni di Richard Kahn, Arthur Pigou e Alec Cairncross,* Torino, Einaudi, 1983b.

Caliccia S., *Lavoro, valore e prezzo nella teoria di Marx,* Bari, Laterza, 1987.

Calzoni G. (a cura di), *L'essenza e i principi dell'economia teorica di Joseph A. Schumpeter,* Bari, Laterza, 1982.

Campanella F., «Lavoro» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica, I: Capitale, lavoro, terra,* Torino, Boringhieri, 1982.

— «Salario» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* XI: *Prezzo, profitto, salario,* Torino, Boringhieri, 1986.

Capodaglio G., «Tradizione nazionale e influssi esterni per l'avanzamento degli studi economici» in Biagiotti T. e Franco G. (a cura di), *Pioneering Economics. International Essays in Honour of Giovanni Demaria,* Padova, Cedam, 1978.

— «Cantillon precursore di Malthus» in Gioli G. (a cura di), *Le teorie della popolazione prima di Malthus,* Milano, F. Angeli, 1987.

Carabelli A., «Consumo» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* II: *Consumo, reddito,* Torino, Boringhieri, 1982.

— «Investimento» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* III: *Investimento, occupazione,* Torino, Boringhieri, 1982.

Carandini G., *Lavoro e capitale nella teoria di Marx,* Venezia, Marsilio, 19773.

— *La struttura economica della società nelle opere di Marx,* Venezia, Marsilio, 1978[2].

Casprini F., «Alle origini dell'International Clearing» in Gandolfo G. e Marzano F. (a cura di), *Keynesian Theory Planning Models and Quantitative Economics,* Milano, Giuffrè, 1987.

Castellino O., «Keynes e Robertson» in Cozzi T. (a cura di), *Keynes,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1983.

Chilosi A. (a cura di), *Kalecki. Antologia di scritti,* Bologna, Il Mulino, 1979.

Chiodi G., *La teoria monetaria di Wicksell,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1983.

Cipolla C. M., *Tra due culture. Introduzione alla storia economica,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Convenevole R., «Sono gli strumenti di analisi economica neutrali?» in Lunghini G. (a cura di), *Scelte politiche e teorie economiche in Italia,* Torino, Einaudi, 1981.

Costa G., «Definizioni ed ipotesi, identità ed equazioni in Keynes e nella scuola keynesiana: appunti per uno studio metodologico» in Graziani A., Imbriani C. e Jossa B. (a cura *di), Studi di economia keynesiana,* Napoli, Liguori, 1981.

Costabile L., *La teoria del capitalismo moderno,* Torino, Loescher, 1978.

— *Malthus. Sviluppo e ristagno della produzione capitalistica,* Torino, Einaudi, 1980.

Cotta S. e Giolitti A. (a cura di), *Saggio sulla natura del commercio in generale di Richard Cantillon,* Torino, Einaudi, 1974.

Cozzi T., *Alcune considerazioni sulla teoria dello sviluppo economico degli economisti classici,* Torino, Giappichelli, 1976.

— «Keynes su disoccupazione, inflazione e spesa pubblica» in Cozzi T. (a cura di), *Keynes,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1983.

— (a cura di), *Keynes,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1983.

Crivellini M. e Pettenati P., *L'economia politica in prospettiva storica,* Bologna, Il Mulino, 1980.

Dal Pane L., «Antonio Labriola e gli economisti italiani» in Biagiotti T. e Franco G. (a cura di), *Pioneering Economics. International Essays in Honour of Giovanni Demaria,* Padova, Cedam, 1978.

D'Antonio M., «Introduzione» in D'Antonio M. (a cura di), *La crisi post-keynesiana,* Torino, Boringhieri, 1975.

— «Su alcuni aspetti della teoria monetaria di Keynes» in Graziani A., Imbriani C. e Jossa B. (a cura di), *Studi di economia keynesiana,* Napoli, Liguori, 1981.

Dardi M., «Domanda» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura *di) , Dizionario di politica economica,* VIII: *Domanda, offerta,* Torino, Boringhieri, 1984.

De Luca M., «Evoluzionismo e scienza economica. Implicazioni riguardo all'inflazione e al commercio internazionale» in Biagiotti T. e Franco G. (a cura di), *Pioneering Economics. International Essays in Honour of Giovanni Demaria,* Padova, Cedam, 1978.

Demarco D., «Le teorie della popolazione in Occidente prima di Malthus» in Gioli G. (a cura di), *Le teorie della popolazione prima di Malthus,* Milano, F. Angeli, 1987.

De Vecchi N., *Valore e profitto nell'economia politica classica,* Milano, Feltrinelli, 1976.

— «Capitale» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* I: *Capitale, lavoro, terra,* Torino, Boringhieri, 1982.

— «Crisi» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* VII: *Credito, crescita, crisi,* Torino, Boringhieri, 1983.

Di Nardi G., «La revisione metodologica» in Di Nardi G. (a cura di), *L'economia a una svolta critica, I: La revisione metodologica,* Milano, Giuffrè, 1984.

Donzelli F., «Prezzo» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica, XI: Prezzo, profitto, salario,* Torino, Boringhieri, 1986.

Duchini F. (a cura di), *L'economia politica. Storia delle idee da Platone ai giorni nostri (di Salin Edgar),* Milano, Vita e Pensiero, 1973.

Ente per gli studi monetari, bancari e finanziari Luigi Einaudi (a cura di), *Moneta, dualismo e pianificazione nel pensiero di Vera C. Lutz,* Bologna, Il Mulino, 1984.

Faucci R. (a cura di), *John Maynard Keynes nel pensiero e nella politica economica,* Milano, Feltrinelli, 1977.

Faucci R. e Pesciarelli E. (a cura di}, *L'economia classica. Origini e sviluppo 1750-1848,* Milano, Feltrinelli, 1976.

Figliolia L., «Marx o Keynes?» in Cozzi T. (a cura di), *Keynes,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1983.

Finzi R. (a cura di), *Le ricchezze, il progresso e la storia universale di Turgot,* Torino, Einaudi, 1978.

Forte F., *Luigi Einaudi: il mercato e il Buongoverno,* Torino, Einaudi, 1982.

— «La teoria wickselliana della costituzione fiscale e il contrattualismo. Una revisione in termini di democrazia competitiva» in Gandolfo G. e Marzano F. (a cura di), *Keynesian Theory Planning Moclels and Quantitative Economics,* Milano, Giuffrè, 1987.

Franco G., «La filosofia dell'economia in un economista filosofo» in Biagiotti T. e Franco G. (a cura di), *Pioneering Economics. International Essays in Honour of Giovanni Demaria,* Padova, Cedam, 1978.

Gambetta G., «Econometria» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* XIII: *Econometria, matematica,* Torino, Boringhieri, 1987.

Garbero P., *Macroeconomia e aspettative razionali. La logica dell'evoluzione teorica dagli anni '30 ad oggi,* Torino, Loescher, 1988.

Garegnani P., *Valore e domanda effettiva. Keynes, la ripresa dell'economia classica e la critica ai marginalisti,* Torino, Einaudi, 1979.

— «Valore e distribuzione in Marx e negli economisti classici» in Panizza R. e Vicarelli S. (a cura di), *Valori e prezzi nella teoria di Marx,* Torino, Einaudi, 1981.

Garegnani P. e Petri F., «Marxismo e teoria economica oggi» in AA. VV., *Storia del marxismo,* IV: Il *marxismo oggi,* Torino, Einaudi, 1982.

Gilibert G., *Quesnay. La costruzione della «macchina della prosperità»,* Milano, Etas Libri, 1977.

Gilibert G., «Frangois Quesnay e la politica economica. L'economista onnipotente» in Roggi P. (a cura di), *Gli economisti e la politica economica,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1985.

— «L'opera di Piero Sraffa alla luce della storia contemporanea dell'analisi economica» in Bellofiore R. (a cura di), *Tra teoria economica e grande cultura europea: Piero Sraffa,* Milano, F. Angeli, 1986.

Ginzburg A., «Sraff a e Keynes su inflazione e deflazione» in Bellofiore R. (a cura di), *Tra teoria economica e grande cultura europea: Piero Sraffa,* Milano, F. Angeli, 1986.

Gioli G. (a cura di), *Le teorie della popolazione prima di Malthus,* Milano, F. Angeli, 1987.

Giori D. (a cura di), *Sul modo di produzione asiatico,* Milano, F. Angeli, 1975.

Giusso L., «Due frequenti confusioni nell'apprendimento scolastico del modello keynesiano» in Graziani A , Imbriani C. e Jossa B. (a cura di), *Studi di economia keynesiana,* Napoli, Liguori, 1981.

Graziani A., «Saggio introduttivo» in Costabile L. (a cura di), *Malthus. Sviluppo e ristagno della produzione capitalistica,* Torino, Einaudi, 1980.

— «Keynes e il Trattato sulla moneta» in Graziani A., Imbriani C. e Jossa B. (a cura di), *Studi di economia keynesiana,* Napoli, Liguori, 1981.

— «Aspetti della dottrina monetaria di Keynes» in Cozzi T. (a cura di), *Keynes,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1983.

— «La visione del processo capitalistico secondo Piero Sraffa» in Bellofiore (a cura di), *Tra teoria economica e grande cultura-europea: Piero Sraffa,* Milano, F. Angeli, 1986.

— «Si rinnovino gli economisti, non gli aziendalisti» in Lunghini G. e Vaccà (a cura di), *Cambiamento tecnologico e teorie dell'impresa,* Milano, F. Angeli, 1987.

Graziani A. e Graziosi A., «Introduzione» in Tugan-Baranowskij M. I., *Carta-moneta e metallo,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1987.

Graziani A , Imbriani C. e Jossa B. (a cura di), *Studi di economia keynesiana,* Napoli, Liguori, 1981.

Grendi E., *Polanyi. Dall'antropologia economica alla microanalisi storica,* Milano, Etas Libri, 1978.

Gualerni G., *Mercati imperfetti. Il contributo di Francesco Vito al dibattito degli anni Trenta,* Milano, Vita e Pensiero, 1988.

Imbriani C., *Il monetarismo, una riconsiderazione,* Napoli, Liguori, 1979.

Impicciatore G. e Rossi E., *Teoria neowalrasiana: una reintelpretazione del processo neoclassico e keynesiano di accumulazione,* Padova, Cedam, 1982.

Jossa B., *Socialismo e mercato. Contributi alla teoria economica del socialismo,* Milano, Etas Libri, 1978 (19802).

Jossa B., «Equilibri parziali o equilibri generali? Considerazioni metodologiche elementari sulla teoria keynesiana» in Graziani A., Imbriani C. e Jossa B. (a cura di), *Studi di economia keynesiana,* Napoli, Liguori, 1981.

— «Teoria economica o economia politica? Verso un nuovo paradigma nella scienza economica» in Paganetto L. (a cura di), *La «Teoria Generale» e i post-keynesiani,* Napoli, Liguori, 1982.

La Grassa F., «"Crisi" della teoria economica o "critica" dell'economia politica» in AA. VV., *Crisi della teoria economica e crisi del capitalismo,* Milano, F. Angeli, 1976.

La Volpe G., «La dinamica eso-endogena dell'economia e i problemi diretti e inversi nella ricerca economica» in Biagiotti T. e Franco G. (a cura di), *Pioneering Economics. International Essays in Honour of Giovanni Demaria,* Padova, Cedam, 1978.

Lombardini S., «Finalità sociali e sistema economico» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* 5-6, LXXX, 1972a.

— «Il pensiero economico del secolo XX» in Firpo L. (a cura di), *Storia delle idee politiche, economiche e sociali,* Torino, Utet, 1972b.

— «Crisi del sistema (capitalistico) e crisi dell'economia» in *Nur Oekonomie est keine Oekonomie,* P. Caroni, B. Dafflon, G. Enderle-Haupt, 1978.

— «Economisti e politici. Note ai margini del convegno di Pavia » in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* marzo-aprile, XXXVIII, 1979.

— «Democrazia e mercato. Il principio di maggioranza nella evoluzione del sistema politico e del sistema economico» in. *Fenomenologia e società,* 13-14 gennaio, Comunità di Ricerca, 1981.

— «Economics Past and Future» in Szégo S. (a cura di), *New Quantitative Techniques for Economic Analysis,* New York, Academic Press, 1982a.

— «Politica ed economia nella configurazione della politica economica» in AA. VV., *Scritti in onore di Innocenzo Gasparini,* Milano, Giuffrè, 1982b.

— *Il metodo della scienza economica: passato e futuro,* Torino, Utet, 1983.

— «La dinamica del sistema economico nell'analisi di Vilfredo Pareto» in *Sociologia,* 1-3, ripubblicato in *Note economiche*, 2, XVII, 1984.

— «At the Roots of the Crisis in Economic Theory » in *Economia internazionale,* 3-4, agosto-novembre, XXXVIII, 1985a.

— «Imprenditore e mercato nella società postindustriale» in Filippini C. e Porta P. (a cura di), *Società sviluppo e impresa. Saggi su Schumpeter,* atti del convegno (Milano 1983), in *Annali dell'economia italiana,* Milano, Ipsoa, 1985b.

— «Équilibre et évolution dans la pensée de Vilfredo Pareto» in *Revue européenne des sciences sociales,* 85, 1989a.

— «Market and Institutions» in Takashi Shiraishi e Shigeto Tsuru (a cura di), *Economic Institutions in a Dynamic Society,* London, Macmillan, 1989b.

Lombardini S., «Rationality in Disequilibrium» in Velupillai K. (a cura di), *Nonlinear and Multisectoral Macrodynamics,* London, Macmillan, 1990.

Lombardini S., Graziani A., Ceccherella A. e Sylos-Labini P., *1883-1983 K. Marx-J. M. Keynes cent'anni dopo-Due economie a confronto,* Pisa, ETS, 1984.

Lungarella R., «Introduzione» in Marx C. e Engels F., *Accumulazione e popolazione,* Venezia, Marsilio, 1978.

Lunghini G., «Presentazione» in Leontief V., *La matematica in economia e altri saggi,* Milano, Etas Libri, 1979.

— «Sui modi di produzione della "scienza" economica» in Lunghini G. (a cura di), *Scelte politiche e teorie economiche in Italia (1945-1978),* Torino, Einaudi, 1981.

— «Marx prima di Sraffa» in Bellofiore R. (a cura di), *Tra teoria economica e grande cultura europea: Piero Sraffa,* Milano, F. Angeli, 1986.

— «Equilibrio» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* XIV: *Equilibrio, politica economica,* Torino, Boringhieri, 1988.

Luzzato G. (a cura di), *L'economia nuova di Walther Rathenau,* Torino, Einaudi, 1976.

Macchiaro A., «Marx, marxismo e politica economica» in Roggi P. (a cura di), *Gli economisti e la politica economica,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1985.

Maggioni G., *Saggio sul principio di popolazione (1798) seguito da esame sommario del principio di popolazione (1830) di Thomas Robert Malthus,* Torino, Einaudi, 1977 (19782).

Maggiora F., *Il dibattito nell'ambito del marxismo,* Torino, Loescher, 1978.

Mancini O., Perillo F. e Zagari E., *Teoria economica e pensiero corporativo,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1982.

Marangoni G., *Il modello di produzione di merci a mezzo di merci di Piero Sraffa,* Padova, Cedam, 1985.

Marchi A., *Il pensiero economico inglese prima di Adam Smith,* Torino, Loescher, 1981.

Marchionatti R., *Il dibattito economico di oggi. Sraffa, gli sviluppi del marxismo, la critica del keynesismo,* Torino, Loescher, 1978.

— *Rilevanza e limiti del neoricardismo. Saggio su Dmitriev, Bortkiewicz e Staffa,* Milano, Feltrinelli, 1981.

— *Gli economisti e i selvaggi. Una critica antropologica della scienza economica*, Torino, Loescher, 1985.

Marconi M., «Un Keynes microeconomico? Una rilettura di A. Leijonhufvud» in Faucci R. (a cura di), *John Maynard Keynes nel pensiero e nella politica economica,* Milano, Feltrinelli, 1977.

Marzano F., *Un confronto critico tra teorie keynesiane e monetariste,* Napoli, Liguori, 1981.

Medio A., *Harrod. Il problema della dinamica in economia,* Milano, Etas Libri, 1979.

— «Ciclo» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* X: *Ciclo, costo, utilità,* Torino, Boringhieri, 1985.

— *La teoria economica di Lenin. Imperialismo e socialismo nel dibattito classico. 1914-1916,* Bari, Laterza, 1981.

Melograni P. e Ricossa S. (a cura di), *Le rivoluzioni del benessere,* Bari, Laterza, 1988.

Mersi F. B., «Ruolo dello stato nelle interpretazioni sottoconsumiste di Marx» in AA. VV., *L'impresa pubblica,* Milano, F. Angeli, 1977.

Messori M., *La teoria economica di Keynes,* Torino, Loescher, 1978a.

— *Sraffa e la critica dell'economia dopo Marx. Appunti per un'analisi,* Milano, F. Angeli, 1978b.

— «La sequenza Marx-Schumpeter-Keynes: cenni introduttivi» in Cozzi T. (a cura di), *Keynes,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1983.

— (a cura di), *Schumpeter. Antologia di scritti,* Bologna, Il Mulino, 1984.

Miconi B., «Valori e prezzi nell'analisi marxiana e nella letteratura economica» in Panizza R. e Vicarelli S. (a cura di), *Valori e prezzi nella teoria di Marx,* Torino, Einaudi, 1981.

Mill J. S., *Principi di economia politica,* a cura di G. Becattini e B. Fontana, Torino, Utet, 1983.

Montesano A., «Outlines of Demaria's "Trattato di logica economica"» in Biagiotti T. e Franco G. (a cura di), *Pioneering Economics. International Essays in Honour of Giovanni Demaria,* Padova, Cedam, 1978.

Morroni M., «Costo» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* X: *Ciclo, costo, utilità,* Torino, Boringhieri, 1985.

Musu I., «Scambio» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* VI: *Distribuzione del reddito, rendita, scambio,* Torino, Boringhieri, 1983.

— «Keynes e la politica economica» in Roggi P. (a cura di), *Gli economisti e la politica economica,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1985.

— (a cura di), *I neokeynesiani. Antologia di scritti,* Bologna, Il Mulino.

Napoleoni C., *Il pensiero economico del '900,* Torino, Einaudi, 1963 (1979[6]).

— «Introduzione» in Boffito C., *Teoria della moneta. Ricardo, Wicksell, Marx,* Torino, Einaudi, 1973 (1979[2]).

— *Discorso sull'economia politica,* Torino, Boringhieri, 1985.

Nardozzi G., «Crescita» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* VII: *Credito, crescita, crisi,* Torino, Boringhieri, 1984.

Negri A., «Keynes e la teoria dello Stato capitalistico, oggi» in Faucci R. (a cura di), *John Maynard Keynes nel pensiero e nella politica economica,* Milano, Feltrinelli, 1977.

Nuccio O., *Il pensiero economico italiano. Le fonti (1050-1450),* Sassari, Gallizzi, 1984-87.

Onofri P. e Rossini G., *Certezza, rischio e interazione nelle decisioni individuali,* Bologna, Clueb, 1989.

Paganetto L., «I post-keynesiani e la politica economica» in Roggi P. (a cura di), *Gli economisti e la politica economica,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1985.

— (a cura *di), La «Teoria Generale» e i post-keynesiani,* Napoli, Liguori, 1982.

Palomba G., «L'orma di Agostino Cournot» in Biagiotti T. e Franco G. (a cura di), *Pioneering Economics. International Essays in Honour of Giovanni Demaria,* Padova, Cedam, 1978.

Panico C., «L'analisi dell'investimento nei lavori di Marshall e Keynes» in Graziai A., Imbriani C. e Jossa B. (a cura di), *Studi di economia keynesiana,* Napoli, Liguori, 1981.

Panizza R., «Metodo iterativo e problema marxiano della trasformazione» in Panizza R. e Vicarelli F. (a cura di), *Valori e prezzi nella teoria di Marx,* Torino, Einaudi, 1981.

— «Keynes e la politica monetaria del suo tempo» in Cozzi T. (a cura di), *Keynes,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1983.

Panizza R. e Vicarelli F., *Valori e prezzi nella teoria di Marx,* Torino, Einaudi, 1981.

Parboni R., «Economia monetaria internazionale» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* IV: *Economia monetaria internazionale, finanza pubblica,* Torino, Boringhieri, 1982.

Parrinello S. e Cecchi C., «Terra» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* I: *Capitale, lavoro, terra,* Torino, Boringhieri, 1982.

Pasinetti L., *La ricchezza delle nazioni,* Napoli, Guida, 1986.

Pedone A., «Note sulla crisi della teoria della politica economica» in AA. VV., *Crisi della teoria economica e crisi del capitalismo,* Milano, F. Angeli, 1976.

Pennacchi L., « "Razionalità" e "soggetto": la problematica concettuale sottostante agli sviluppi recenti della scienza e del progresso tecnico» in Lunghini G. e Vaccà S. (a cura di), *Cambiamento tecnologico e teorie dell'impresa,* Milano, F. Angeli, 1987.

Pesciarelli E., *La Jurisprudence economica di Adam Smith. Studi intorno al pensiero di Adam Smith prima della pubblicazione della ricchezza delle Nazioni*, Torino, Giappichelli, 1988.

Poli I., «Statistica economica» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica, IX: Contabilità sociale, redditi personali, statistica economica,* Torino, Boringhieri, 1985.

Porta A., «Introduzione» in Porta A. (a cura di), *La moneta nei primi economisti marginalisti,* Milano, Feltrinelli, 1980.

— (a cura di), *La moneta nei primi economisti marginalisti,* Feltrinelli, 1980.

Porta P. L., *Scuola classica e teoria economica,* Milano, Giuffrè, 1984.

Potestio M. P., «Sul modello walrasiano con accumulazione di capitale» in *Studi economici,* XXXIII, 1978.

Predetti A., *Temi di metodologia della politica economica,* Milano, Cisalpino-La Goliardica, 1988.

Punzo L. F., «La matematica di Sraffa» in Bellofiore R. (a cura di), *Tra teoria economica e grande cultura europea: Piero Sraffa,* Milano, F. Angeli, 1986.

Quadrio Curzio A. e Scazzieri R., *Sui momenti costitutivi dell'economia politica,* Bologna, Il Mulino.

Rampa L., «Reddito» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica, II: Consumo, reddito,* Torino, Boringhieri, 1982.

— «Contabilità sociale» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica, IX: Contabilità sociale, redditi personali, statistica economica,* Torino, Boringhieri, 1985.

Ranchetti F., *La formazione della scienza economica,* Torino, Loescher, 1977.

Rebuffa G., *Origine della ricchezza e diritto di proprietà: Quesnay e Turgot,* Milano, Giuffrè, 1974.

Resta M., «Contributo a una teoria della struttura economica» in Biagiotti T. e Franco G. (a cura di), *Pioneering Economics. International Essays in Honour of Giovanni Demaria,* Padova, Cedam, 1978.

Ricardo D., *Opere,* a cura di P. L. Porta, 2 voll., Torino, Utet, 1987.

Ricossa S., «Keynes e la perfezione» in Cozzi T. (a cura di), *Keynes,* Torino, Cassa di Risparmio di. Torino, 1983.

— *La fine dell'economia,* Milano, SugarCo, 1986.

Rodano G. (a cura di), *Ascesa e declino della nuova macroeconomia classica,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Roggi P., «Fisico, rendita e decime. Una ricerca intorno alle contese per l'espansione del ricardismo politico-economico» in Roggi P. (a cura di), *Gli economisti e la politica economica,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1985.

— (a cura di), *Gli economisti e la politica economica,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1985.

Roncaglia A., *Sraffa e la teoria dei prezzi,* Bari, Laterza, 1975 (1981²).

Rota G., «Obiettivi keynesiani e spesa pubblica non keynesiana» in Cozzi T. (a cura di), *Keynes,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1983.

Rotelli C., *Le origini della controversia monetaria (1797-1844),* Bologna, Il Mulino, 1983.

Saltari E.,. *Nascita e sistemazione dell'economia «marginalista»,* Torino, Loescher, 1978.

— *Keynesismo e crescita economica,* Torino, Loescher, 1980.

— «Profitto» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* XI: *Prezzo, profitto, salario,* Torino, Boringhieri, 1986.

Salvati M., «Le difficoltà che si incontrano quando si vuol fare una critica all'economia politica. Con qualche esempio derivato dalle teorie dell'inflazione» in Lunghini G. (a cura di), *Scelte politiche e teorie economiche in Italia (1945-1978),* Torino, Einaudi, 1981.

— «Le difficoltà politiche delle politiche keynesiane» in Cozzi T. (a cura di), *Keynes,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1983a.

— «Sono possibili politiche economiche post-keynesiane? (ovvero: sono i politici vittime di economisti defunti, o viventi?)» in Vicarelli F., *Attualità di Keynes,* Bari, Laterza, 1983b.

— (a cura di), *L'economia a una svolta difficile di Joan Robinson,* Torino, Einaudi, 1967 (19774).

Sassu A., «Mercato» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* XII: *Impresa, mercato, produzione,* Torino, Boringhieri, 1987.

Schumpeter J. A., *Storia dell'analisi economica,* a cura di C. Napoleoni, Torino, Boringhieri, 19722.

Scotto Barontini S., *L'inflazione, la stagflazione, e la «slumflation» nel pensiero di Milton Friedman,* Milano, Giuffrè, 1982.

Screpanti E., *Teorie della distribuzione del reddito,* Milano, Etas Libri, 1981.

— «Distribuzione del reddito» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* VI: *Distribuzione del reddito, rendita, scambio,* Torino, Boringhieri, 1983.

— «Redditi personali» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica, IX: Contabilità sociale, redditi personali, statistica economica,* Torino, Boringhieri, 1985.

Screpanti E. e Zenezini M., «Introduzione» in Screpanti E. e Zenezini M. (a cura di), *Accumulazione del capitale e progresso tecnico. Scritti sulla teoria marxiana della caduta tendenziale del saggio di profitto,* Milano, Feltrinelli, 1978.

— (a cura di), *Accumulazione del capitale e progresso tecnico. Scritti sulla teoria marxiana della caduta tendenziale del saggio di profitto,* Milano, Feltrinelli, 1978.

Sdralevich A. (a cura di), *La teoria monetaria dai classici a Keynes,* Napoli, Liguori, 1981.

Sebastiani M., *L'equilibrio di sottoccupazione nel pensiero di M. Kalecki,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1985.

Secchi C., «Mercantilismo, politica commerciale "attiva" e protezionismo» in Roggi P. (a cura di), *Gli economisti e la politica economica,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1985.

Sechi M., *La teoria del sovrappiù e la teoria del margine. La teoria del valore e della distribuzione da Quesnay a Sraffa,* Milano, Giuffrè, 1982.

Silva F., «Impresa» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* XII: *Impresa, mercato, produzione,* Torino, Boringhieri, 1987.

Solmi R. (a cura di), *Saggi marxisti di Paul Baran,* Torino, Einaudi, 1976.

Somogyi G., «Marxismo e crisi della economia» in AA. VV., *Crisi della teoria economica e crisi del capitalismo,* Milano, F. Angeli, 1976.

Spagnolo L. V., *Teoria delle decisioni e analisi economica,* Napoli, Liguori, 1980.

Spaventa L., «Una svolta a U della teoria economica» in Rodano G. (a cura di), *Ascesa e declino della nuova macroeconomia classica,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Sraffa P., *Saggi,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Sylos Labini P., «La Teoria generale: riflessioni critiche suggerite da alcuni grandi problemi del nostro tempo» in Vicarelli F. (a cura di), *Attualità di Keynes,* Bari, Laterza, 1983.

— «Qualche riflessione sulla crisi della teoria keynesiana» in Gandolfo G. e Marzano F. (a cura di), *Keynesian Theory Planning Models and Quantitative Economics,* Milano, Giuffrè, 1987.

Tani P., «Matematica» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* XIII: *Econometria, matematica,* Torino, Boringhieri, 1987.

Targetti. F., «Offerta» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* VIII: *Domanda, offerta,* Torino, Boringhieri, 1984.

Tattara G., «Interesse» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* V: *Interesse, moneta,* Torino, Boringhieri, 1982.

Tonveronachi M., I. *M. Keynes. Dall'instabilità ciclica all'equilibrio di sottoccupazione,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1983.

Vaccarino G. L., *Le crisi e il futuro del capitalismo,* Torino, Loescher, 1982.

Vaggi G., «Produzione» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica, XII: Prezzi, mercato, produzione,* Torino, Boringhieri, 1987.

Valassina G., *La teoria della rendita nella storia del pensiero economico,* Milano, Vita e Pensiero, 1976.

Valli V., «Occupazione» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* III: *Investimento, occupazione,* Torino, Boringhieri, 1982.

Vercelli A., *Teoria della struttura economica capitalistica. Il metodo di Marx e i fondamenti della critica all'economia politica,* Torino, Fondazione Luigi Einaudi, 1973.

— «La coordinazione assente» in AA. VV., *Crisi della teoria economica e crisi del capitalismo,* Milano, F. Angeli, 1976.

— «Anti-Lucas, ovvero "La Nuova Economia Classica" e la rivoluzione keynesiana» in Cozzi T. (a cura *di), Keynes,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1983.

Vicarelli F., «Dall'equilibrio alla probabilità: una rilettura del metodo della Teoria generale» in Vicarelli F. (a cura *di), Attualità di Keynes,* Bari, Laterza, 1973.

— «Valori, prezzi e capitalismo» in Panizza R. e Vicarelli F. (a cura *di) , Valori e prezzi nella teoria di Marx,* Torino, Einaudi, 1981.

— «Credito» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* VII: *Credito, crescita, crisi,* Torino, Boringhieri, 1983.

— (a cura di), *Attualità di Keynes,* Bari, Laterza, 1983.

Zamagni S., *Georgescu Roegen. I fondamenti della teoria del consumatore,* Milano, Etas Libri, 1979.

— «Introduzione» in Zamagni S. (a cura di), *Saggi di filosofia della scienza economica,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1982a.

— «Una guida alla letteratura di filosofia della scienza economica» in Zamagni S. (a cura di), *Saggi di filosofia della scienza economica,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1982b.

— «Note sul programma di politica economica della scuola austriaca» in Roggi P. (a cura di), *Gli economisti e la politica economica,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1985.

— «I limiti della teoria delle scelte razionali» in Lunghini G. e Vaccà S. (a cura di), *Cambiamento tecnologico e teorie dell'impresa,* Milano, F. Angeli, 1987.

— (a cura di), *Saggi di filosofia della scienza economica,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1982.

Zenezini M., «Rendita» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura *di) , Dizionario di economia politica,* VI: *Distribuzione del reddito, rendita, scambio*, Torino, Boringhieri, 1983.

2. Contributi italiani alla didattica in economia

Siro Lombardini

AA. VV., *La statistica. Elementi di metodologia e applicazione in campo sociale ed economico,* Napoli, Liguori, 1982.

AA. VV., *Che cosa si produce e per chi. Manuale italiano di microeconomia,* Torino, Giappichelli, 1983.

AA. VV., *La nuova enciclopedia del diritto e dell'economia Garzanti,* Milano, Garzanti, 19893.

Ambrosini M., *Le relazioni industriali nella crisi del «Welfare State»,* Milano, Vita e Pensiero, 1983.

Barozzi G. C. e Corradi C., *Matematica per le scienze economiche e statistiche. Esercizi,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Benedini M., *Pianificazione e gestione delle risorse idriche,* Roma, La Nuova Italia Scientifica.

Beretta S., *La teoria pura del commercio internazionale. L'analisi della struttura degli scambi,* Milano, Vita e Pensiero, 1982.

Biagiotti T., *Corso di economia,* I, Padova, Cedam, 1977.

Boffito C., *Corso elementare di economia politica,* Torino, Einaudi, 1978 (1979^2).

Boitani A., *Appunti sulle teorie dell'occupazione,* Milano, Vita e Pensiero, 1986.
Bosi P., *Teoria della politica fiscale,* Bologna, Il Mulino, 1981.

Brosio G., *Economia e finanza pubblica,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1986.

Caffè F., *Lezioni di politica economica,* Torino, Boringhieri, 1978 (19812; 19844).

Cantarelli D., *Lezioni di econometria,* Libreria Editrice Universitaria, 1982.

— *Lezioni di economia politica,* Padova, Cedam, 1985.

Caprara G., *I mercati a termine di borsa. I Future Markets,* Milano, Vita e Pensiero, 1986.

Caramiello C., *Ragioneria generale,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1988.

Caroleo E. F. e Marani U., *Modelli di politica economica,* Napoli, Liguori, 1984.

Castagnoli E. e Peccati L., «Algebra lineare e sistemi dinamici» in Castagnoli E. e Peccati L. (a cura di), *Matematica per l'analisi economica, I: Algebra lineare e sistemi dinamici,* Milano, Etas Libri, 1979.

— «Ottimizzazione statica e dinamica» in Castagnoli E. e Peccati L. (a cura di), *Matematica per l'analisi economica,* II: *Ottimizzazione statica e dinamica,* Milano, Etas Libri, 1979.

Castellino O., *Il quadro economico. Appunti dalle lezioni introduttive al corso di economia politica,* Torino, Giappichelli, 1980.

Cipolletta I., «Definizioni e metodi di analisi congiunturale» in Vaciago G. (a cura di), *Congiuntura e politica monetaria,* Bologna, Il Mulino, 1981.

Confalonieri A. *La banca centrale e il controllo del credito,* Milano, Vita e Pensiero, 19893.

Cozzi T., *Teoria dello sviluppo economico,* Bologna, Il Mulino, 1972.

— *Argomenti di macroeconomia,* Torino, Giappichelli, 1978.

Cucinotta G. e Moretti E., *Strumenti della nuova finanza. Domestic interest rate swap, warrant, cap, floor, collar, commerciai paper, opzioni, prestiti convertibili,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1988.

De Stefano F., *Principi di politica agraria,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Delbono F. e Fiorentini G., *Economia del turismo,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987.

Dell'Aringa C. e Beretta S., *Esercizi di economia politica,* Milano, Vita e Pensiero, 1985.

Dell'Orefice A. e Giura V., *Lezioni di storia economica,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1987.

Draghi M., *Studi di economia monetaria internazionale,* Milano, Giuffrè, 1978.

Ferro A., Pederzoli V. e Scanagatta G., *Elementi di economia e politica monetaria: aspetti interni ed internazionali,* Padova, Cedam, 1982.

Filippini C., *I flussi del reddito. Introduzione alla contabilità nazionale,* Milano, Unicopli, 19864.

Filippini C. (a cura di), *Lezioni di economia,* Milano, Unicopli, 1987. Fiore L., *Elementi di economia e tecnica del credito,* Napoli, Liguori, 1982.

Fontana F., *I meccanismi operativi aziendali. Schemi di analisi e funzionamento del sistema organizzativo,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1988.

Forte F. e Scacciati F., *La bilancia dei pagamenti,* Milano, Etas Libri, 1980.

Franchini Stappo A., *Teoria del potere e politica economica (Politica economica generalizzata),* Padova, Cedam, 1976.

Franchini Stappo A., *Primi elementi di economia politica,* Padova, Cedam, 1977.

Frey B. S., *Economia politica internazionale,* Milano, F. Angeli, 1987.

Frosini B. V., *Lezioni di statistica. Parte prima,* Milano, Vita e Pensiero, 19872.

Gambale S., *Economia politica e politica economica e finanziaria,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1986.

Gennaro P., *Introduzione alla statistica,* Milano, Etas Libri, 1975.

Gilibert G., *Dispense di analisi economica,* Torino, Giappichelli, 1976.

Gottardi G., *Economia e tecnologia,* Padova, Cedam, 1987.

Gramatica P., *Gli scambi commerciali con l'estero,* Milano, Vita e Pensiero, 1984.

Graziani A. e Lombardini S. (a cura di), *Gli studi di economia in Italia,* Milano, Edizioni di Comunità, 1975.

Graziani A. e Vinci S., «Aspetti di metodo. Gli interventi di periodo breve» in Graziani A. e Vinci S. (a cura di), *Problemi e metodi di politica economica,* I: *Aspetti di metodo. Gli interventi di breve,* Napoli, Liguori, 1979.

Graziola G., *Appunti ed esercizi di economia politica,* Torino, Giappichelli, 1988.

Heertje A. e Nardi Spiller C., *Principi di economia politica,* Padova, Cedam, 1986.

Hinterhuber G., *La politica degli investimenti nelle imprese industriali,* Milano, Vita e Pensiero, 1976.

Jannaccone P., *Manuale di economia politica,* Torino, Utet, 1959.

Johnston J. e Nannei A. (a cura di), *Econometrica,* Milano, F. Angeli, 19876.

Lenti L., *I conti della* nazione«Trattato italiano di», Torino, Utet, 19782.

Leti G., *Statistica descrittiva,* Bologna, Il Mulino, 1984.

Lombardini S., «Teorie della distribuzione e sviluppo del sistema: nuovi problemi» in Lombardini S. e Quadrio Curzio A. (a cura di), *La distribuzione del reddito nella teoria economica,* Milano, F. Angeli, 1972.

— «Introduzione» in Lombardini S. (a cura di), *Teoria dell'impresa e struttura economica,* Bologna, Il Mulino, 1973b.

— *Dispense di politica economica,* Torino, Tipografia Stampatori, 1975.

— L'*économie des entreprises nationalisées,* Grenoble, Université des sciences sociales de Grenoble et Faculté de sciences économiques, 1981-82 (ciclostilato).

— *Appunti di economia politica,* Bari, Cacucci, 1983.

— *Teorie dell'equilibrio economico e modelli dinamici,* Bari, Cacucci, 1984.

— *s. v. «Benessere»,* «Disoccupazione», «Mercato» in *Enciclopedia Treccani* (aggiornamenti), Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, anni vari.

Maggi M., *Problemi ed esercizi di economia pubblica,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1988.

Marangoni G., *Esercitazioni di microeconomia,* Padova, Cedam, 1984.

Marcato G. e Toniolo M., *Introduzione all'economia. Comportamenti microeconomici, strutture di mercato, determinazione dei prezzi,* Padova, Cleup, 19832.

Mauro G., *Introduzione alla macroeconomia,* Torino, Giappichelli, 1982.

Meoli U. (a cura di), *Storia delle idee economiche,* Torino, Utet, 1978.

Moramarco V., *Sistema di mercato e scelta collettiva,* Milano, Giuffrè, 1983.

Morganti F., *Economia per l'impresa,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1988.

Moscardino M., *Capitale e reddito. Aspetti ragionieristici ed economici,* Torino, Isedi-Petrini, 1988.

Napoleoni C., *Discorso sull'economia politica,* Torino, Boringhieri, 1985.

Napoli M., *Occupazione e politica del lavoro in Italia. Profili della legislazione 1974-83,* Milano, Vita e Pensiero, 1984.

Natale P., Pellizzari F. e Pini P., *Economia politica. Problemi e esercizi,* Milano, Vita e Pensiero, 1988.

Nicola P. C. e Manara C. F., *Elementi di economia matematica,* Milano, La Viscontea, 1967.

Nuti F., *L'analisi costi-benefici,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Onida P., *Economia d'azienda, «Trattato* italiano di economia d'azienda», Torino, Utet, 19843.

Orlando G., *Politica economica per l'agricoltura,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987.

Palomba G., *Lezioni di economia matematica,* Napoli, Liguori, 1973.

Panati G. e Golinelli G., *Tecnica economica industriale e commerciale. Imprese, strategie e management, 2* voll., Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1991.

Parravicini G., *Economia monetaria e creditizia,* Torino, Utet, 1983.

Pellicelli G., *Introduzione all'economia industriale,* Torino, Giappichelli, 1978.

Pellizzari F., *Introduzione alla microeconomia,* Milano, Vita e Pensiero, 1984.

— *Introduzione all'analisi dei sistemi economici multisettoriali,* Milano, Vita e Pensiero, 1987.

Pesenti A., *Manuale di economia politica,* Roma, Editori Riuniti, 1984.

Pica F. e Musella M., *Nozioni di matematica per economia,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1988.

Ricossa S., *L'economia in cento grafici,* Torino, Nuova Eri-Edizioni Rai, 1984.

— *Capire l'economia. I grandi temi,* Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1986.

Rodano G., *Introduzione alla microeconomia. Il consumo, la produzione, lo scambio,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987.

Romagnoli A., *Esercitazioni di microeconomia,* Napoli, Liguori, 1987.

Sabattini G., *Saggi di politica economica,* Milano, F. Angeli, 1987.

Santoro F., *Economia dei* trasporti«Trattato italiano di», Torino, Utet, 19732.

Saulle M. R. (a cura di), *I progetti di riforma degli insegnamenti delle aree economico-giuridiche nelle facoltà interessate,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1988.

Sebastiani M., *Elementi di economia politica,* Roma, Kappa. s. d.

Selan V., *Introduzione alle discipline economiche,* Torino, Giappichelli, 1988.

Sitzia B., *Teoria dei sistemi e programmazione economica,* Milano, Etas Libri, 1979.

Spinelli F., *L'inflazione. Aspetti teorici ed empirici,* Milano, Vita e Pensiero, 1980.

Trovato M., «Calcolo delle probabilità. Evoluzione di una collettività» in Trovato M. (a cura di), *Matematica per le applicazioni finanziarie,* I: *Calcolo delle probabilità,* Milano, Etas Libri, 1975.

— «Rimborso prestiti. Valutazioni. Assicurazioni sulla vita. Scelta degli investimenti» in Trovato M. (a cura di), *Matematica per le applicazioni finanziarie,* III: *Rimborso prestiti. Assicurazioni,* Milano, Etas Libri, 1976.

— «Valutazione delle prestazioni in operazioni certe e aleatorie» in Trovato M. (a cura di), *Matematica per le applicazioni finanziarie,* II: *Valutazione delle prestazioni,* Milano, Etas Libri, 1980.

Turola G., *Il deposito previo come strumento di protezionismo,* Milano, Vita e Pensiero, 1985.

Vajani L., *Statistica descrittiva,* Milano, Etas Libri, 1980.

Vercelli A., *Keynes dopo Lucas. I fondamenti della macroeconomia,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987.

Vinci S., *Appunti di economia politica,* Napoli, Liguori, 1988.

Zamagni S.«Introduzione», «Introduzione» in Zamagni S. (a cura di), *Saggi di filosofia della scienza economica,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1982a.

— «Una guida alla letteratura di filosofia della scienza economica» in Zamagni S. (a cura di), *Saggi di filosofia della scienza economica,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1982b.

— (a cura di), *Saggi di filosofia della scienza economica,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1982.

Zanella A., *Lezioni di statistica (parte seconda). Strutture dei dati in due o più dimensioni. La connessione,* Milano, Vita e Pensiero, 1988.

Zenga M., *Appunti di statistica descrittiva,* Milano, Vita e Pensiero, 1975.

— *Elementi di inferenza statistica*, Milano, Vita e Pensiero, 1977.

— *Argomenti di statistica 1. I: Concetto della statistica e statistica descrittiva,* Milano, Vita e Pensiero, 1984.

— *Argomenti di statistica* 2, Milano, Vita e Pensiero, 1985.

— *Argomenti di statistica* 3, Milano, Vita e Pensiero, 1987.

— *Statistica descrittiva. Corso completo,* Milano, Celuc Libri s. d.

3. Equilibrio generale e teoria delle scelte sociali

Vincenzo Denicolò

AA. VV., *Applicazioni del teorema del punto fisso all'analisi economica,* Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1978.

Arcelli M. «La disoccupazione in Clower e Keynes» in Arcelli M. (a cura di), *Moneta, prezzi e teoria del disequilibrio,* Padova, Cedam, 1980.

Barro R. e Grossman H., «A General Disequilibrium Model of Income and Employment» in *American Economic Review,* LXI, 1971.

Battinelli A. e Rustichini A., «Legge di Walras ed equilibrio di razionamento nel breve periodo» in *Atti del. V convegno Amases,* 1981.

Casarosa C., «Il problema dell'esistenza dell'equilibrio temporaneo nei modelli monetari» in *Rivista di politica economica,* LXIII, 1973.

Chirichiello G., «La teoria della capitalizzazione di Walras. Aspetti controversi e condizioni per la coerenza analitica» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 5-6, XLI, 1982.

Cigno A., «Recenti sviluppi nella teoria dell'equilibrio economico generale» in *Studi economici,* 12, XXIX, 1980.

—— «Su un altro tentativo di rivalutare la teoria del capitale di Walras» in *Studi economici,* 19, XXXII, 1983.

—— «Teoria del capitale di Walras: un commento» in *Studi economici,* 24, XXXIII, 1984.

Codognato G., «Teoria dei giochi ed equilibrio economico generale: alcuni aspetti» in *Ricerche economiche,* 3, XLII, 1988.

—— «L'equilibrio "Cournot-Walras": un riesame critico» in *Ricerche economiche,* 3, XLIII, 1989.

Graziola G., «Note sull'equilibrio temporaneo e sul modello di Walras» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* 5, LXXXII, 1974.

Guidi V., «Funzione di domanda oggettiva ed analisi dell'equilibrio economico generale non concorrenziale: note su un recente libro di Nikaido» in *Note economiche,* 3, X, 1977.

Impicciatore G. e Rossi E., «Su un altro tentativo di rivalutare la teoria del capitale di Walras: una replica» in *Studi economici,* 24, XXXIII, 1984.

Laise D. e Tucci M., «Considerazioni su sistemi di equilibrio economico generale di tipo walrasiano» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 1-2, XL, 1981a.

— «Un caso particolare di disequilibrio walrasiano: il modello di Sraff a » in *Rivista di politica economica,* 7, LXXI, 1981b.

Medio A., «Oscillations in Optimal Growth Models» in *Journal of Economic Behavior,* 3, VIII, 1987.

Montesano A., «Sul moderno modo di esporre l'equilibrio generale» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XXXIII, 1974.

— «Mathématiques, économie et réalité dans l'équilibre général» in *Économie appliquée,* XXIX, 1976.

— «Variazioni sul tema generale dell'equilibrio economico» in *Economia politica,* 3, III, 1986a.

— «Una riformulazione della teoria monetaria di Walras» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* 9, XXXIII, 1986b.

Mori P., «Economie concorrenziali, banditore e disoccupazione» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 3-4, XL, 1981.

Musu I., «Sull'analisi non walrasiana», in AA. VV., *Scritti in onore di Innocenzo Gasparini,* II, Milano, Giuffrè, 1982.

Nicola P. C., *Equilibrio generale e crescita economica,* Bologna, Il Mulino, 1973.

— «Esistenza di soluzioni in un sistema di equilibrio generale dinamico- un'applicazione del teorema del punto fisso di Katukani» in AA. VV., *Applicazioni del teorema del punto fisso all'analisi economica,* Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1978.

Pacini P., «Un modello di equilibrio economico generale nonwalrasiano con produzione» in *Note economiche, 2,* XXI, 1988.

Petretto A., «Non convessità in presenza di diseconomie esterne e procedure decentralizzate di programmazione» in *Note economiche,* 3, XI, 1978.

Petri F., «The Differente Between Long-Period and Short-Period General Equilibrium and the Capital Theory Controversy» in *Australian Economic Papers,* 1978.

Punzo L. e Goodwin R., *The Dynamics of a Capitalistic Economy. A Multi-Sectorial Approach,* Oxford, Basil Blackwell, 1987.

Rinando G., «Su alcuni recenti sviluppi della teoria dell'equilibrio generale» in *Rendiconti del Comitato veneto per gli studi economici e per la programmazione*, 15, 1978.

Rossi E., «Modelli macroeconomici di squilibrio: un saggio critico» in *Rivista di politica economica,* LVIII, 1978.

— «Equilibri non walrasiani in economie monetarie» in Arcelli M. (a cura di), *Moneta, prezzi e teoria del disequilibrio,* Padova, Cedam, 1980.

Rusconi G., «Matematica ed economia nella teoria dell'equilibrio economico generale» in *Ricerche economiche, 1,* XXXIV, 1979.

Scapparone P., «Una nota sulle economie di baratto» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 3-4, XL, 1981.

Tomasini L. M., «Economia di scambio ed esternalità» in *Note economiche, 1,* X, 1977.

Zaghini E., «Ammissibilità dell'equilibrio temporaneo nel modello walrasiano di accumulazione» in *Rassegna economica,* 4, XXXVII, 1973a.

— «A Lecture on Price Theory: Flexible ntonnements and Existence of Solutions for Walras Model of Capital Formation» in *Economics Notes,* 2, II, 1973b.

— «Su alcuni modelli di equilibrio non concorrenziale» in *Rassegna economica,* XL, 1976.

— «Un modello di equilibrio generale non concorrenziale» in *Rassegna economica,* 5-6, XLIII, 1979.

— «Una dimostrazione alternativa dell'esistenza di equilibri in un modello di accumulazione pura» in *Note economiche,* XXI, 1988.

4. Microeconomia — Profilo dello stato della ricerca e degli studi italiani: 1973-1989

Stefano Zamagni

AA. VV., *Che cosa si produce e per chi,* Torino, Giappichelli, 1983.

Agliardi E., «Learning by Doing and the Emergence of Monopoly: a Note» in *Economics Letters,* 32, XV, 1990.

Albani P. (a cura di), *L'andamento dei profitti nello sviluppo economico italiano,* Milano, F. Angeli, 1980.

Allione M. (a cura di), *Le decisioni di investimento pubblico,* Milano, F. Angeli, 1977.

Amendola A., «Occupazione, investimenti e salario: gli effetti microeconomici della "profit sharing"» in Jossa B. (a cura di), *Autogestione, cooperazione e partecipazione agli utili,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Antonelli C., «Economie estere e sentiero di crescita dell'impresa» in Antonelli C. e Colombino U. (a cura di), *Ricerche e contributi,* 577, Laboratorio di Economia politica De Martiis, Torino, Giappichelli, 1977.

— «Politiche industriali e vantaggi comparati malleabili» in *Economia e politica industriale,* 45, XII, 1985.

— «The Diffusion of an Organizational Innovation: International Data Telecommunications and Multinational Industrial Firms» in *International Journal of Industrial Organization,* III, 1985.

Bazzigaluppi G. e Gerosa A., «Profitti e processo di investimento: un'analisi disaggregata» in Albani P. (a cura di), *L'andamento dei profitti nello sviluppo economico italiano,* Milano, F. Angeli, 1980.

Becattini G., «Alcune considerazioni sull'unità di indagine dell'economia industriale» in *Rivista di economia e politica industriale*, 1, V, 1979.

— «Dal settore industriale al distretto industriale» in *L'Industria*, 1, I, 1980. Bellandi M., «Il distretto industriale in A. Marshall» in *L'Industria,* 3, III, 1982.

Beltratti A., «La struttura dell'offerta: un confronto internazionale tra l'Italia e alcuni paesi di nuova industrializzazione» in Colombatto E. (a cura di), *La sfida dei nuovi paesi industriali,* Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 1988.

Beretta C., *Il monopolio nella teoria del'equilibro economico generale,* Milano, Vita e Pensiero, 1979.

Bianchi R., «Un modello di oligopolio: estensioni e precisazioni» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 86, XXXVII, 1978.

Bianchini G., *Sviluppo dell'azione industriale,* Milano, F. Angeli, 1977.

Binotti M. e Annetta, «Specificazione dinamica e stima dell'equazione dei prezzi industriali nell'economia italiana»in Rossi N. e Rovelli R. (a cura di), *Ricerche di economia applicata: il caso italiano,* Milano, F. Angeli, 1983.

Bondonio P. e Bruzzo V., «L'applicazione di analisi di tipo microeconomico ai servizi pubblici locali: la lezione di alcune esperienze» in AA. VV. (a cura di), *Livelli di governo e loro finanziamento: teorie, esperienze, istituzioni,* Milano, F. Angeli, 1988.

Bonel M., «La produzione» in Rispoli M. (a cura di), *L'impresa industriale. Economia e management,* Bologna, Il Mulino, 1984 (19892).

Brasini S., *Problemi e metodi di segmentazione dei mercati di consumo,* Bologna, Clueb, 1988.

Brunetta R. e Venturini A., *Microeconomia del lavoro. Teorie e analisi empiriche,* Venezia, Marsilio, 1987.

Brusco S., «Economie di scala a livello tecnologico nelle piccole imprese» in Graziani A. (a cura di), *Crisi e ristrutturazione nell'economia italiana,* Torino, Einaudi, 1975.

Caffè F., «Concorrenza, monopolio e preogresso tecnologico» in Querini G. (a cura di), *La concentrazione industriale,* Milano, F. Angeli, 1979.

Campanella F., *L'economia neoclassica,* Torino, Isedi-Petrini, 1977 (1986[2]).

Campolongo A., «Scelte collettive implicite» in Biagiotti T. e Franco G. (a cura di), *Pioneering Economics,* Padova, Cedam, 1978.

Cardani A. M., *Lezioni di teoria della produzione e della domanda,* Milano, Unicopli, 1988.

Carducci G., «Le imprese industriali italiane negli anni 1961-72: un'analisi attraverso i bilanci della società per azioni» in Albani P. (a cura di), *L'andamento dei profitti nello sviluppo economico italiano,* Milano, F. Angeli, 1980.

Casarosa C., «Comportamenti imprenditoriali alternativi e teoria keynesiana del reddito e dell'occupazione» in Graziani A., Imbriani C. e Jossa B. (a cura di), *Studi di economia keynesiana,* Napoli, Liguori, 1981.

Chilosi A., «Libero accesso e pieno impiego in economie partecipative» in Jossa B. (a cura di), *Autogestione, cooperazione e partecipazione agli utili,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Cozzi G., «Diffusione delle tecnologie dell'informazione di mercato» in Lunghini G. e Vaccà S. (a cura di), *Cambiamento tecnologico e teorie dell'impresa,* Milano, F. Angeli, 1987.

Cugno F. e Ferrero M., «Un modello generale neoclassico dei sistemi di compensazione» in Jossa B. (a cura di), *Autogestione, cooperazione e partecipazione agli utili,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Dardi M., «Introduzione» in Kahn R. F. (a cura di), *L'economia di breve periodo,* Torino, Boringhieri, 1983.

Delbono F., «Decisioni di investimento e barriere strategiche all'entrata in modelli di oligopolio» in *Rivista di politica economica,* LXXVI, 1986a.

Delbono F. e Denicolò V., «Alternative Strategies of a Public Enterprise in Oligopoly» in *Oxford Economic Papers,* XLI, 1989.

—— «Incentives to Innovate in a Cournot Oligopoly» in *Quarterly Journal of Economics,* CV, 1990a.

—— «Incentives to Innovate in a Symmetric and Homogeneous Oligopoly» in *International Journal of Industrial Organization,* XXI, 1990b.

Delbono F. e Scarpa C., «Aspettative, competizione tecnologica e ottimalità dell'attività innovativa» in *Note economiche,* 3-4, XVIII, 1985.

—— «La determinazione della struttura di mercato in recenti modelli di oligopolio: competizioni nei prezzi e nelle quantità» in *Note economiche*, 1, XXI, 1988.

—— «Le determinazione della struttura di mercato in recenti modelli di oligopolio: competizioni tecnologiche e differenziazioni del prodotto» in *Note economiche*, 2, XXII, 1989.

De Marco M. *et al., Sistemi informativi ed elaboratori elettronici. Il computer nella gestione delle imprese,* Bologna, Il Mulino, 1987.

De Strobel A., *Le motivazioni dell'impresa,* Padova, Cedam, 1979.

Donna G., Frigero P. e Zanetti G. (a cura di), *La teoria moderna dell'impresa,* Milano, F. Angeli, 1975.

Dosi G., «Asimmetrie tecnologiche e costi relativi» in Onida F. (a cura di), *Innovazione, competitività e vincolo energetico,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Fazio G. A., *L'oligopolio differenziato. Concorrenza e collusione,* Milano, F. Angeli, 1983.

Gallinaro S., «Il costo del capitale nelle imprese pubbliche» in Cafferata R. (a cura di), *Economia delle imprese pubbliche,* Milano, F. Angeli, 1986.

Garegnani P., «Beni capitali eterogenei, la funzione della produzione e la teoria della distribuzione» in Sylos Labini P. (a cura di), *Prezzi relativi e distribuzione del reddito,* Torino, Boringhieri, 1973.

Giannola A., «L'impresa autogestita nell'analisi di Wicksell» in Jossa B. (a cura di), *Autogestione, cooperazione e partecipazione agli utili,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Gronchi S., *Tasso di rendimento e valutazione dei progetti. Un'analisi teorica,* Milano, F. Angeli, 1987.

Gros-Pietro G. M., «L'innovazione nell'industria italiana: situazione e problemi» in *L'Industria, 2,* VI, 1985.

Isotta F., «L'organizzazione» in Rispoli M. (a cura di), *L'impresa industriale. Economia e gestione aziendale,* Bologna, Il Mulino, 1984 (19892).

Landi A., «Redditività e grado di indebitamento delle imprese industriali» in Onado M. (a cura di), *Sistema finanziario e industria,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Linda R., «Particolari indici di misura della concentrazione e funzionamento della concorrenza oligopolistica» in Querini G. (a cura di), *La concentrazione industriale,* Milano, F. Angeli, 1979.

Lorenzoni C., «Dalla singola impresa agli aggregati di imprese: la costellazione» in Balloni V. (a cura di), *Esperienze di ristrutturazione industriale,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Lunghini G. e Vaccà S. (a cura di), *Cambiamento tecnologico e teorie dell'impresa,* Milano, F. Angeli, 1987.

Malerba F., «Mutamento tecnologico, impresa e mercato» in Onida F. (a cura di), *Innovazione, competitività e vincolo energetico,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Marcato G. e Toniolli M., *Introduzione all'economia. Comportamenti microeconomici, strutture di mercato, determinazione dei prezzi,* Padova, Cleup, 1985.

Marotta G., «Microfunzioni di investimento: uno studio su un campione longitudinale di imprese.1960-1973» in Rossi N. e Rovelli R. (a cura di), *Ricerche di economia applicata: il caso italiano,* Milano, F. Angeli, 1983.

Marzano F., *Teorie del capitale e della produzione (Un'analisi critica),* Padova, Cedam, 1974.

Moramarco V., *Sistema di mercato e scelta collettiva,* Milano, Giuffrè, 1983.

Moro B., *Programmazione lineare e teoria dell'impresa,* Milano, F. Angeli, 1980.

Moroni E., *Sul prezzo d'equilibrio di lungo periodo in libera concorrenza: un nuovo metodo di analisi,* Bologna, Clueb, 1988.

Nacamulli R., *Concetti di produttività e variazioni delle produttività del lavoro agricolo,* Bologna, Clueb, 1988.

Niccoli A., «Il ruolo dell'innovazione nella teoria economica e nel contesto attuale» in Marchini I. (a cura di), *Il finanziamento dell'innovazione nelle imprese industriali,* Milano, F. Angeli, 1985.

Nicola P. C., «Sulla teoria dell'impresa quando i mercati non sono organizzati», Milano, Mimeo, 1989.

Nuti D. M., «Economic and Financial Evalutation of Investment Projects: General Principles and e.c. Procedures» in Gandolfo G. e Marzano R. (a cura di), *Keynesian Theory: Planning Models and Quantitave Models,* Milano, Giuffrè, 1987.

Onofri P., *Certezza, rischio e interazione nelle decisioni individuali,* Bologna, Clueb, 1989.

Orati V., *Produzione di merci a mezzo lavoro,* Napoli, Liguori, 1984.

Parboni R., «Flessibilità della produzione e innovazione dei consumi» in Lunghini G. e Vaccà S. (a cura di), *Cambiamento tecnologico e teorie dell'impresa,* Milano, F. Angeli, 1987.

Pasinetti L., «Variazioni nel saggio di profitto e mutamenti di tecnica» in Sylos Labini P. (a cura di), *Prezzi relativi e distribuzione del reddito,* Torino, Boringhieri, 1973.

Pegoretti G., *Risorse, produzione e distribuzione,* Milano, F. Angeli, 1986.

Piacentini P., «Una rappresentazione diagrammatica del problema di allocazione del tempo per la donna» in Schenkel M. (a cura di), *L'offerta di lavoro in Italia,* Venezia, Marsilio, 1985.

— «La relazione fra struttura dei consumi e struttura occupazionale. Una prima verifica empirica» in Cazzola C. e Perrucci A. (a cura di), *Strutture economiche e dinamiche dell'occupazione,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987.

Polo M., «Recenti sviluppi nell'analisi della differenziazione del prodotto» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 1, XLV, 1986.

— «Prices as Signals of Product Variety» in *Quaderni di ricerca,* Milano, Università Bocconi, 3, 1989.

Rampa L., «Innovazione nelle tecniche di produzione come mutamento strutturale discontinuo» in Lunghini G. e Vaccà S. (a cura di), *Cambiamento tecnologico e teorie dell'impresa,* Milano, F. Angeli, 1987.

Ravazzi P., «Una teoria manageriale della finanza e del disequilibrio d'impresa» in Arcelli M. (a cura di), *Moneta, prezzi e teoria del disequilibrio,* Padova, Cedam, 1980.

Rispoli M., «Le strategie» in Rispoli M. (a cura di), *L'impresa industriale. Economia e management,* Bologna, Il Mulino, 1984 (19892).

Romagnoli A., *Esercitazioni di microeconomia,* Napoli, Liguori, 1987.

Rullani E., «Gli investimenti e la funzione finanziaria» in Rispoli M. (a cura di), *L'impresa industriale. Economia e management,* Bologna, Il Mulino, 1989.

— «Teoria ed evoluzione dell'impresa industriale» in Rispoli M. (a cura di), *L'impresa industriale. Economia e management,* Bologna, Il Mulino, 1989.

Sassu A., «Mercato» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica, XII: Impresa, mercato, produzione,* Torino, Boringhieri, 1987.

Scapparone P., «La funzione di trasformazione dei beni presenti in beni futuri nel modello point input-point output » in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 3-4, XXXVI, 1977.

Scarpa C., «On the Effectiveness of Average Cost Pricing Regulation in the Presence of Learning-by-Doing» in *Giornale degli economisti e Annali di economia*, 2, XLVIII, 1989.

Silvestrelli S., «L'impianto» in Rispoli M. (a cura di), *L'impresa industriale. Economia industriale. Economia e management,* Bologna, Il Mulino, 1984 (1989²).

Sylos Labini P., «Oligopolio, sindacati e salari» in Vinci S. (a cura di), *Il mercato del lavoro in Italia,* Milano, F. Angeli, 1981.

— «Oligopolio e progresso tecnico: una riconsiderazione trent'anni dopo» in *L'Industria,* 4, VII, 1986.

Tamburini G., *Note sulle teoria dell'impresa in Marshall,* Bologna, Clueb, s. d.

Targetti F., «Offerta» in Lunghini G e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica, VIII: Domanda, offerta,* Torino, Boringhieri, 1984.

Targetti Lenti R., «Prezzi, costo del lavoro e margini di profitto in un'economia aperta» in Albani P. (a cura *di), L'andamento dei profitti nello sviluppo economico italiano,* Milano, F. Angeli, 1980.

Tirelli D., «Osservazioni sui modelli allocativi del consumo e del tempo di lavoro» in Schenkel M. (a cura di), *L'offerta di lavoro in Italia,* Venezia, Marsilio, 1985.

Trezza B., «Processo di produzione capitalistico ed impiego dei fattori produttivi» in Gandolfo G. e Marzano F. (a cura di), *Keynesian Theory and Quantitative Economics,* Milano, Giuffrè, 1987.

Vaccà S., *Scienza e tecnologia nell'economia dell'impresa,* Milano, F. Angeli, 1989.

Varri P., *Prodotti congiunti.* I: *Aspetti controversi di teoria della produzione,* Milano, Vita e Pensiero, 1982.

Volpato G., *Concorrenza, impresa, strategie,* Bologna, Il Mulino, 1986.

— «Dinamica di settore e analisi della concorrenza» in Rispoli M. (a cura di), *L'impresa industriale. Economia e management,* Bologna, Il Mulino, 1984 (19892).

Volpi F., «Massimizzazione del profitto e motivazioni dell'imprenditore» in Zanetti G. (a cura di), *Contributi per un'analisi economica dell'impresa,* Napoli, Liguori, 1980.

— (a cura di), *Profitti, imposta e investimenti,* Milano, F. Angeli, 1976².

Zamagni S , «Una nota sulle funzioni di domanda logadditive» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* LXXXVI, 1978.

— «Note sulla teoria economica della produzione agricola» in AA. VV., *Scritti in onore di Franco Feroldi,* Bologna, Patron, 1980.

— «Quale spazio tra punto e funzione di domanda? Alcune note preliminari» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXII, 1985.

— «Introduzione» in Sen A., *Scelta, benessere, equità,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Zanetti G., «Variabili finanziarie e decisioni d'investimento in capitale fisso a livello d'impresa» in Albani P. (a cura di), *L'andamento dei profitti nello sviluppo economico italiano,* Milano, F. Angeli, 1980.

— *Economia dell'impresa,* Bologna, Il Mulino, 1985.

— (a cura di), *Contributi per un'analisi economica dell'impresa,* Napoli, Liguori, 1980.

Zanoni A., «Gli approvvigionamenti» in Rispoli M. (a cura di), *L'impresa industriale. Economia e management,* Bologna, Il Mulino, 1984 (19892).

5. Macroeconomia — Profilo degli studi italiani: 1973-1989

Maurizio Zenezini

AA. VV., *Mercato del lavoro, politiche sindacali, inflazione,* Milano, Vita e Pensiero, 1975.

AA. VV., *Inflazione, distribuzione dei redditi e occupazione,* Milano, F. Angeli, 1980.

AA. VV., *L'interesse reale e monetario,* Milano, F. Angeli, 1984.

AA. VV., *Politiche di rientro dall'inflazione,* Milano-Bari, Cariplo-Laterza, 1986.

Addis E. e Tarantelli E. (a cura di), *Salario, inflazione e relazioni industriali in Europa,* Venezia, Marsilio, 1984.

Aiello A., «La "supply side" nella teoria keynesiana: alcune considerazioni» in Graziani A., Imbriani C. e Jossa B. (a cura di), *Studi di economia keynesiana,* Napoli, Liguori, 1981.

Alesina A., «Inflazione, indicizzazione e stabilità macroeconomica» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLIII, 1983.

Alesina A. e Tabellini G., «Rules and Discretion with Non-Coordinated Monetary and Fiscal Policies» in *Economy Inquiry,* XXVII, 1988.

Alvaro G., «Alcune riflessioni sulla lunga storia della scala mobile in Italia» in *Studi e informazioni,* VI, 1983.

Amati A. P., «L'inflazione in Italia: un tentativo d'interpretazione» in *Rassegna economica,* XLVII, 1983.

Amato A., «Politica monetaria, dinamica del tasso di cambio e inflazione: un modello di analisi multisettoriale» in *Ricerche economiche,* XXXVII, 1983.

Amato A. e Consigliere I., «Lo SME e il processo inflazionistico italiano» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* LXXXIX, 1981.

Amato V., «Un tentativo di verifica empirica della teoria del moltiplicatore strutturale alla luce della cosiddetta "formà ridotta"» in *Rassegna economica,* XXXVII, 1973.

Arcelli M., «Una considerazione critica delle indicizzazioni in Italia nell'ultimo decennio» in *Giornale degli economisti,* XLI, 1982.

— (a cura di), *Moneta, prezzi e teoria del disequilibrio,* Padova, Cedam, 1980.

Arcelli M. e Valiani R., «Il crowding-out: alcune riflessioni per la politica economica» in AA. VV. (a cura di), «Spesa pubblica e sviluppo dell'economia» in *Comunità,* XXXVII, 1983.

Arrigo U., «L'inflazione negli anni ottanta in assenza di alcuni interventi di politica dei redditi» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCV, 1987.

Baffi P., *Sui limiti della politica economica,* Roma, Bancaria, 1984.

Bagella M., *Squilibrio o equilibrio di sottocupazione. Osservazioni sulla reintegrazione della teoria keynesiana,* Milano, Giuffrè, 1974.

— «Investimenti e dinamica dell'inflazione» in *Rivista di politica economica,* LXXIII, 1983.

— «Note sul concetto di disoccupazione involontaria» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLIII, 1984.

— «Curva di Phillips e critica monetarista» in Roggi P. (a cura di), *Gli economisti e la politica economica,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1985.

Baglioni A., «Alle origini dell'accondiscendenza monetaria verso l'inflazione» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLIV, 1985.

Baldone S., *Produzione e distribuzione del reddito,* Bologna, Il Mulino, 1979.

Balducci R., «Liquidità internazionale e inflazione» in *Rivista di politica economica,* LXIII, 1973.

— «La politica economica in una economia con salari indicizzati e con dualismo settoriale» in *Note economiche,* XI, 1978.

— «Inflazione e dinamica dei salari in un'economia indicizzata» in *Studi economici,* XXXV, 1980.

— «È efficiente decentrare le decisioni di politica economica?» in *Politica economica,* I, 1985.

— Barberi B., «An Analogic Model of Inflation» in *Economia internazionale,* XXVII, 1974.

Barca F., «Premesse analitiche e politica economica della "Nuova Scuola di Cambridge"» in *Note economiche,* X, 1977.

Basevi G. e Giavazzi F., «Stabilization Policies in an Explosive Economy: Announcements and Expectations» in *European Economic Review,* XVII, 1986.

Basile L., «Prezzi e distribuzione in Michael Kalecki» in *Studi economici,* XXXIX, 1984.

Battara P., «L'inflazione di origine strutturale in Italia» in *Moneta e credito,* XXVI, 1973.

Bella M. e Quintieri B., «Crescita in equilibrio ed espansione del settore pubblico» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCVII, 1989.

Bellone G. e Indelli P., «La preferenza per la liquidità come comportamento speculativo» in *Moneta e credito,* XXXII, 1979a.

Bellone G. e Indelli P., «Aspettative: un'analisi di disequilibrio» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* LXXXVII, 1979b.

Benedetti G., «Le aspettative degli imprenditori in alcune interpretazioni del capitolo III della Teoria Generale» in *Ricerche economiche,* XXXVIII, 1984.

Benedetti G. e Gui B., «Keynesian State of Expectation and Rational Expectations. Some Considerations in the Light of a Simple Formal Model» in *Metroeconomica,* XXXV, 1983.

Beretta S., «Teoria keynesiana e modelli di politica economica (un'analisi di alcuni orientamenti interpretativi)» in *Note economiche,* XII, 1979.

Bertocco G., «Il ruolo del credito in un recente modello macroeconomico» in *Note economiche,* XXII, 1989.

Bianchi C., «Un tentativo di riformulazione di alcune tesi di Keynes in un modello non neoclassico» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XXXV, 1976.

Bini Smaghi L., «La rivoluzione della nuova macroeconomia» in *Quaderni sardi di economia,* XVII, 1987.

Binotti A. M., «Specificazione dinamica e stima dell'equazione dei prezzi industriali nell'economia italiana, 1969-1979» in Rossi N. e Rovelli R. (a cura di), *Ricerche di economia applicata: il caso italiano,* Milano, F. Angeli, 1983.

Boletto G., «Il sistema italiano della scala mobile: considerazioni metodologiche» in *Note economiche,* XII, 1979.

Bollino C. A., «Domanda di beni di consumo in Italia» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XL, 1981.

Brunetta R. e Carraro C., «Conflitto, politica economica e disequilibrio» in *Economia e lavoro,* XVI, 1982.

Bruni F., «Monopolistic Competition, Fixed Real Wages and Aggregate Supply » in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXI, 1984.

Caffè F., «L'economia keynesiana e la politica economica» in *Rassegna economica,* XXXIX, 1975.

— *In difesa del «welfare state». Saggi di politica economica,* Torino, Rosenberg & Sellier, 1986a.

— «Iperinflazione, quantitativismo, eventi storici» in *Economia italiana,* VIII, 1986b.

Calliari S., Carraro C. e Sartore D., «Intermediate Targets and Instruments of Monetary Policy» in *Journal of Economie Dynamics and Control,* VIII, 1986.

Calliari S. e Sartore D., «Un modello "monetarista" dell'economia italiana: alcuni risultati preliminari» in *Ricerche economiche,* XXXVII, 1983.

Caminati M., «Progresso tecnico incorporato e domanda effettiva» in *Note economiche,* XX, 1987.

Canarella G., «Study of Inflation in Italy (1953-1975) » in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXIV, 1977.

Canarella G. e Garston N., «Money, Expectations and Interest Rates» in *Journal of Macroeconomics,* III, 1981.

Caramelli V., «Politica fiscale, equilibrio di portafoglio e determinazione del reddito: una critica al modello McKinnon-Oates» in *Ricerche economiche,* XXVII, 1973.

— «Fattori di inefficacia della politica fiscale: il ruolo del'offerta aggregata» in *Ricerche economiche,* XXXIII, 1979.

Caranza C., «Gli effetti dello sviluppo e dell'inflazione sul risparmio: alcune considerazioni con riferimento all'esperienza italiana» in *Note economiche,* XIII, 1980.

Caranza M., *Impulsi di domanda e capacità produttiva. Un'analisi multisettoriale per l'economia italiana,* Milano, Giuffrè, 1985.

Caroleo E. F. e Marani U., «Il dibattito di politica economica in Gran Bretagna: il modello "keynesiano" » in *Note economiche,* XIV, 1981.

— «Il dibattito di politica in Gran Bretagna: il modello della "New Cambridge"» in *Note economiche,* XVI, 1983.

— *Modelli di politica economica,* Napoli, Liguori, 1984.

Carraro C., «Preferenze rivelate e giochi di Nash: gli obiettivi impliciti di politiche monetarie e fiscali in Italia» in *Economia e lavoro,* XXI, 1987.

— «Strategie punitive, annunci ottimali e politiche dei redditi» in *Ricerche economiche,* XLI, 1987b.

Casarosa C., «Il problema dell'esistenza dell'equilibrio temporaneo nei modelli monetari» in *Rivista di politica economica,* LXIII, 1973.

— «Aggregate Supply and Expected Demand Analysis in Keynes' General Theory: An Essay on the Micro-Foundations » in Baranzini M. (a cura di), *Advances in Economic Theory,* Oxford, Basil Blackwell, 1982.

— «Fondamenti microeconomici della macroeconomia: rapporti fra scienza e scoutismo» in *Economia politica,* I, 1984.

Cassone A., «La ricostruzione dell'economia keynesiana: lavori in corso» in *Rivista di politica economica,* LXXVIII, 1988.

Cassone A. e Marchese C., «Contingenza e retribuzione protetta: una risposta» in *Moneta e credito,* XXX, 1977.

Cassone A. e Scacciati F., «Contingenza e retribuzione protetta» in *Note economiche,* VIII, 1975.

Causi M., «I costi dell'inflazione: alcune riflessioni sul modello di Okun» in *Economia e lavoro,* XVIII, 1984.

Cavazzuti F., «Inflazione e politica di bilancio» in Targetti F. (a cura di), *Lezioni di economia. L'inflazione,* Milano, Feltrinelli, 1979.

Cesarano F., «L'efficacia della politica fiscale: una rassegna critica» in *Rivista di politica economica,* LXX, 1980.

Chiarini B., «Different Assumptions about Fiscal and Monetary Authority Behaviour in an Optimal Control Framework: Experiments with a Medium Size non Linear Econome» in *Economic Notes,* XVI, 1987.

— «Instrument Instability in Large Scale Econometric Model» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLVI, 1987.

Chirichiello G., «Economia e moneta: note su una proposta teorica» in *Studi economici,* XXXVII, 1982.

Ciocca P., *L'instabilità dell'economia,* Torino, Einaudi, 1987.

Coe R. e Gagliardi F., «La crescita dei salari nominali: la curva di Phillips in dieci paesi Ocse» in *Economia e lavoro,* XIX, 1985.

Colangelo G., «Alcune riflessioni sulla indeterminazione del livello dei prezzi nel caso di una politica del tasso di interesse in modelli con aspettative razionali» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLV, 1986.

Conti G., «Note sull'efficacia delle politiche economiche keynesiane» in Faucci R. (a cura di), *John Maynard Keynes nel pensiero e nella politica economica,* Milano, Feltrinelli, 1977.

Convenevole R., *Processo inflazionistico e redistribuzione del reddito. La dinamica del salario relativo e del saggio di surplus delle industrie manifatturiere,* Torino, Einaudi, 1977.

Costa G., «Salario monetario, salario reale e disoccupazione involontaria nella "Teoria Generale", un'interpretazione» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* LXXXV, 1977.

— «Le condizioni di offerta di lavoro nel modello keynesiano: una nota didattica» in *Rassegna economica,* XLVI, 1982.

Costabile L., «Preferenze intertemporali, risparmi ed investimenti. Note su due approcci alternativi» in *Economia politica,* I, 1984.

Cotula F., «Aspettative inflazionistiche, tassi di rendimento e composizione della ricchezza» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XXXIII, 1974.

Cotula F. e Sacerdoti E., «Funzione del consumo, domanda di attività finanziarie e inflazione» in *Rivista di politica economica,* LXV, 1975.

Covi A., «L'economia politica keynesiana» in AA. VV., *I due Keynes,* Padova, Cleup, 1983.

Cozzi T., «Il pensiero keynesiano e i problemi di sviluppo delle economie avanzate» in AA. VV. (a cura di), *Consenso e sviluppo: dibattito sul pensiero e sulle politiche keynesiane,* Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 1977.

— *Argomenti di macroeconomia,* Torino, Giappichelli, 1978.

— *Consumi, investimenti e domanda effettiva,* Torino, Giappichelli, 1986.

— (a cura di), *Keynes,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1983.

Crivellini M., «Prezzi» in Fuà G. (a cura di), *Il «Modellaccio». Capacità previsiva di alcune funzioni di comportamento,* Milano, F. Angeli, 1976.

— «Schemi keynesiani e teoria dell'equilibrio economico generale: un'esposizione introduttiva» in Faucci R. (a cura di), *John Maynard Keynes nel pensiero e nella politica economica,* Milano, Feltrinelli, 1977.

Cugno F. e Motta P. G., «Politiche macroeconomiche in un modello di un'economia aperta con indicizzazione dei salari» in *Note economiche,* XV, 1982.

Cusin G., «Salari monetari e occupazione» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* LXXXVII, 1979.

Cutilli B., «Tasso di investimento e prodotto potenziale» in *Rassegna economica,* XLIV, 1980.

D'Adda C., «La determinazione delle funzioni aggregate di offerta e di domanda: una nota di ermeneutica keynesiana» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XL, 1981.

D'Antonio M., «Introduzione» in D'Antonio M. (a cura di), *La crisi post-keynesiana,* Torino, Boringhieri, 1975.

— «Sviluppo diseguale e inflazione nell'economia italiana, 1959-1969» in Mengarelli G. (a cura di), *Teoria monetaria e struttura finanziaria in Italia,* Venezia, Marsilio, 1976.

Dardi M., «Indicizzazione dei salari e sistema monetario: un problema di teoria» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XXXVIII, 1979.

De Cecco M., «Inflazione italiana e svalutazione» in Targetti F. (a cura di), *Lezioni di economia. L'inflazione,* Milano, Feltrinelli, 1979.

De Felice M. e Pelloni G., *Aspettative razionali, teoria economica e politiche di stabilizzazione,* Milano, Isedi, 1982.

Del Boca A. (a cura di), *Rigidità dei salari ed equilibrio macroeconomico,* Milano, F. Angeli, 1983.

Del Boca A. e Fiorito R., «Rigidità salariale e processo di aggiustamento in tre paesi Ocse: Italia, Francia, Germania» in Addis E. e Tarantelli E. (a cura di), *Salario, inflazione e relazioni industriali in Europa,* Venezia, Marsilio, 1984.

Del Boca D., «Facts and Theories of the Italian Labour Market (1970-1985): a Time Series Analysis of Wages, Employment and Prices» in *Labour,* I, 1987.

D'Elia E., «Relazioni tra tassi d'interesse nominali, prezzi ed aspettative d'inflazione negli anni '70» in Carlucci F. (a cura di), *Saggi sulla congiuntura italiana degli anni '70,* Milano, F. Angeli, 1988.

Dellacasa G., «Un tentativo di verifica empirica delle relazioni esistenti tra moneta, prezzi ed altre variabili reali e monetarie» in *Economia internazionale,* XXVII, 1974.

Dell'Aringa C., «Scala mobile e salari reali» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* LXXXII, 1974.

Del Monte A., «Inflazione, profitti e investimenti in Francia, Germania e Italia negli anni 1960-1981» in *Rassegna economica,* XLIX, 1985.

De Nardis S., «Modelli con aspettative razionali: problemi e metodi di soluzione» in *Rivista di politica economica,* LXXVII, 1987.

De Vecchi N., *Interdipendenze strutturali e contabilità nazionale. Le tavole delle transazioni riferite all'economia italiana,* Milano, Etas Libri, 1975.

— «Crisi» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* VII: *Credito, crescita, crisi,* Torino, Boringhieri, 1983.

Di Nardi G., «Ciclo e inflazione» in *Note economiche,* VII, 1974.

— «Moneta, ciclo, occupazione» in Di Nardi G. (a cura di), *L'economia a una svolta critica,* III: *Moneta, ciclo, occupazione,* Milano, Giuffrè, 1985.

Dongili P., «Il problema d'inflazione e la curva di Phillips» in *Rivista di politica economica,* LXIII, 1973.

Draghi M., «Le aspettative razionali e la politica economica» in AA. VV. (a cura di), *Ricerche sui modelli per la politica economica,* Roma, Banca d'Italia, 1983.

Ercolani P., «Salari» in Fuà G. (a cura di), *Il «Modellaccio». Capacità previsiva di alcune funzioni di comportamento,* Milano, F. Angeli, 1976.

Ermini L., «Temporal Aggregation and Hall's Model of Consumption» in *Applied Economics,* XX, 1988.

— «Excessive Sensitivity of Consumption and Posponed Revision of the Optimum Plans» in *Journal of Macroeconomics,* 1989.

Fanti L., «Il consumo aggregato in Italia» in *Studi e informazioni,* X, 1987.

Faustini G., «Indicizzazione dei salari e inflazione in Italia» in *Moneta e credito,* XXIXX, 1976.

— «Un nuovo modo per indicizzare le retribuzioni» in *Economia italiana,* VIII, 1986.

Favero C., «An Econometric Analysis of the Inflation-Unemployment Trade off» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLVII, 1988.

Fazio A., «Inflation and Wage Indexation in Italy» in *Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review,* XXXIV, 1981.

Ferrari F., *Analisi di statica comparata e teoremi sulle funzioni implicite. Modelli di determinazione del reddito. Alcune note critiche all'analisi di Costa*, Torino, Giappichelli, 1979.

— «Modelli di determinazione del reddito. Alcune note critiche all'analisi di G. Costa» in *Studi economici,* XXXV, 1980.

Ferrero M., «Domanda di inflazione come "bene pubblico" e regimi di indicizzazione dei redditi» in *Economia delle scelte pubbliche,* 1985.

Ferri P., *I salari nell'economia post-keynesiana,* Milano, F. Angeli, 1978.

— «The Consumption-Wage Gap» in *Journal of Post-Keynesian Economics,* XI, 1983.

Filippi F., «Caratteristiche non keynesiane del modello "keynesiano" di Morishima. Il quasi-moltiplicatore» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XXXVIII, 1979.

— «"Keynes dopo Lucas": una nota» in *Economia politica,* VI, 1989.

Filippini L., «Price and Quantity Adjustement in a Dynamic Closed Model: the Dual Stability Theorem» in *Journal of Macroeconomics,* V, 1983.

Filosa R. e Visco I., «Copertura delle retribuzioni e inflazione a tasso variabile» in *Moneta e credito,* XXX, 1977a.

— «L'unificazione del valore del punto di contingenza e il grado di indicizzazione delle retribuzioni» in *Moneta e credito,* XXX, 1977b.

Fiorito R., «Investimento in scorte e domanda di fattori in disequilibrio» in *Note economiche,* XIII, 1980.

— *Mercato del lavoro e politica economica,* Venezia, Marsilio, 1984.

Fiorissi C., «Verifica empirica dell'ipotesi del ciclo vitale del reddito e del risparmio e applicazioni all'interpretazione dei livelli di risparmio in Italia» in *Rivista di politica economica,* LXIII, 1973.

Fornero E., «La disoccupazione nei modelli di equilibrio non walrasiano» in *Economia politica,* II, 1985.

Fraenkel G., «L'inflazione, fenomeno settoriale» in *Rivista di politica economica,* LXIII, 1973.

Franco G., «A proposito dell'indicizzazione generale e/o settoriale» in *Ricerche economiche,* XXXVII, 1983.

Fratianni M., «A Criticai Look at Major Inflation Theories » in *Tijdschrift voor Economie,* 1974.

— *Inflazione, produzione e politica economica in Italia,* Milano, F. Angeli, 1975. Fusari A., *Sviluppo e ciclo dell'economia italiana,* Ispequaderni, 1980.

Gaburro G., «A Small Quarterly Model of the Italian Economy» *in Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXIII, 1986.

Gaeta A., «Per un'analisi dell'inflazione» in *Rivista di politica economica,* LXXI, 1981.

Galeotti M., «Recent Developments in Investment Theory» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLIII, 1984.

Galeotti M. e Gori F., «Biforcazioni ed equilibri degeneri in modelli monetari di crescita» in *Ricerche economiche,* XXXVIII, 1984.

— «Uniqueness of Periodic Orbits in Lienard-Type Business-Cycle Models» in *Metroeconomica,* XLI, 1989.

Gallegati M., «Domanda aggregata e rapporto capitale-prodotto nei cicli di Kondratieff. L'evidenza italiana» in *Note economiche,* XX, 1987.

Gandolfo G. e Padoan P. C., «Rientro dall'inflazione, tasso di cambio e accumulazione: alcune simulazioni con un modello macrodinamico dell'economia italiana» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* LXXXIX, 1981a.

— «Un modello macrodinamico dell'economia italiana: aspetti teorici e risultati empirici» in *Note economiche,* XIV, 1981b.

Garbero P., *Macroeconomia e aspettative razionali. La logica dell'evoluzione teorica dagli anni '30 a oggi,* Torino, Loescher, 1988.

Garbero P. e Maggiora F., *Inflazione. Teorie e politiche economiche alternative,* Torino, Loescher, 1980.

Garofalo G., «Inflazione e disoccupazione: un problema di riorientamento» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* LXXXVII, 1979.

— «L'inflazione internazionale» in *Note economiche,* XV, 1982.

— «Dall'ipotesi di razionalità alla neutralità della moneta» in *Note economiche,* XIX, 1986.

Giannola A., «Disoccupazione keynesiana involontaria in Patinkin e Leijonhufvud» in *Studi economici,* XXXI, 1976.

Gilibert P. L., Izzo L. e Ottolenghi D., «Bilancio pubblico e inflazione» in AA. VV. (a cura di), *Politiche di rientro dall'inflazione,* Milano-Bari, Cariplo-Laterza, 1986.

Giovannetti A., «L'orizzonte del consumatore e la teoria del reddito permanente: una verifica per l'economia italiana» in *Rivista di politica economica,* LXIX, 1979.

Giovannini A., «Tassi di cambio europei: regolarità empiriche e potenziali spiegazioni teoriche» in Padoa Schioppa T. (a cura di), *Il sistema dei cambi, oggi,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Gnesutta C. e Vicarelli F., «Efficienza marginale del capitale, teoria monetaria di Yale ed ortodossia keynesiana» in *Rivista di politica economica,* LXVI, 1976.

Goisis G., «Nuove teorie sull'inutilizzazione degli impianti: il caso italiano» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XXXVII, 1978.

Goisis G., «Alcune ipotesi circa le determinanti del tasso di interesse reale: la recente esperienza italiana» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCVI, 1988.

Graziani A. e Vinci S., «Aspetti di metodo. Gli interventi di periodo breve» in Graziani A. e Vinci S. (a cura *di), Problemi e metodi di politica economica,* I; *Aspetti di metodo. Gli interventi di breve,* Napoli, Liguori, 1979.

Graziola G., «Note sull'equilibrio temporaneo e sul modello di Walras » in *Rivista internazionale di scienze sociali,* LXXXII, 1974.

Gressani D. *et al., Il rientro dell'inflazione: un'analisi con il modello econometrico della Banca d'Italia,* Contributi all'analisi economica, Roma, Banca d'Italia.

Grillenzoni C., «Un test econometrico sulla causalità prezzi-cambio-moneta» in *Note economiche,* XVII, 1984.

Guidi V., «Una nota sulla nozione di equilibrio in Benassy e Drèze» in *Ricerche economiche,* XXXIV, 1980.

— «Considerazioni critiche in merito al dibattito su neo-monetarismo alla luce di un recente libro di Hahn» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCI, 1983.

Guiso L., «Aspettative razionali e "nuova" macroeconomia classica: un'esposizione» in *Quaderni sardi di economia,* XIV, 1984.

Heimler A., «Aumento dei prezzi delle materie prime importate e indicizzazione dei salari» in *Rivista di politica economica,* LXXIV, 1984.

Hughes A. J. e Petit M. L., «Optimal Trade-Offs in Economic Policy Analysis» in *Journal of Economic Dynamics and Control,* X, 1988.

Imbriani C., «Salari, occupazione e prezzi in un'analisi dinamica» in *Studi economici,* XXXIII, 1978.

Impicciatore G., «Il processo di scambio fuori equilibrio» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XXXV, 1976.

— «Su alcuni problemi connessi ai processi d'aggiustamento non diretti dal banditore» in *Rivista di politica economica,* LXVII, 1977.

Izzo L. e Spaventa L., «Alcuni effetti interni ed esterni dell'aumento del prezzo del petrolio» in *Moneta e credito,* XXVII, 1974.

Jappelli T. e Ripa di Meana A., «The Behaviour of Inflation and Interest Rates: Evidence from Italian National History» in *Journal of Economic Dynamics and Control,* X, 1988.

Jossa B., «Della pretesa invalidità dei modelli neoclassici in teoria monetaria» in Mengarelli G. (a cura di), *Teoria monetaria e struttura finanziaria in Italia,* Venezia, Marsilio, 1976.

— «Equilibri parziali o equilibri generali? Considerazioni metodologiche elementari sulla teoria keynesiana» in Graziani A., Imbriani C. e Jossa B. (a cura di), *Studi di economia keynesiana,* Napoli, Liguori, 1981.

Jossa B., «Critica della teoria della preferenza per la liquidità» in *Note economiche,* XVII, 1984.

Leon P., *L'economia della domanda effettiva,* Milano, Feltrinelli, 1981.

Liberati F., «Stima di una funzione del consumo privato in Italia nel periodo 1954-1975» in *Rivista di politica economica,* LXVIII, 1978.

Lombardini S , *I problemi della politica economica,* Torino, Utet, 1977.

— «Equilibrio, squilibrio e sviluppo dell'analisi keynesiana» in Cozzi T., *Keynes,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1983.

— «Economia e politica nei processi inflazionistici» in *Politiche di rientro dall'inflazione, Rivista milanese di economia,* serie quaderni n. 11, gennaio- marzo, 1986 e in AA. VV. (a cura di), *Politiche di rientro dall'inflazione,* Milano-Bari, Cariplo-Laterza, 1986.

Lucifora C., «An Aggregate Disequilibrium Model of the Labour Market: An Empirical Investigation for the Italian Economy» in *Labour,* I, 1987.

— «Determinazione del salario e ruolo del sindacato: l'ipotesi dei salari efficienti nell'esperienza italiana» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* LXXXVI, 1988.

Magnifico G., «A Note on Inflation, Unemployment and Economic Growth» in *Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review,* XXIX, 1976.

Manfra M., «Un aspetto delle relazioni tra flussi monetari e flussi reali. La piena occupazione da inflazione» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXI, 1974.

Marani U., «Inflazione e depressione» in *Rassegna economica,* XXXVIII, 1974a.

— «Le interpretazioni dell'inflazione in Italia dal periodo dello sviluppo alla prima occupazione» in *Rassegna economica,* XXXVIII, 1974b.

Marconi M., «Introduzione» in *La stagflazione,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Mareschi R. M., «L'analisi della macrodistribuzione del reddito nel quadro della crisi dell'economia post-keynesiana» in *Ricerche economiche,*)(XXIII, 1979.

— «Preferenza per la liquidità: Keynes e gli "economisti di oggi" » in *Rassegna economica,* XLVII, 1983.

Marini G., «Intertemporal Substitution and the Role of Monetary Policy» in *The Economic Journal,* XCV, 1985.

— «Determinatezza dei prezzi ed effetti di stabilizzazione di manovre anticicliche del tasso di interesse» in *Economia politica,* IV, 1987a.

— «Price Variability, Supply Side Policies and Monetary Rules» in *Economica,* LXVII, 1987b.

Marini G. e Van der Ploeg F., «Monetary and Fiscal Policy in an Optimizing Model with Capital Accumulation and Finite Lives» in *The Economic Journal,* XCVIII, 1988.

Martinengo G., «Note su instabilità finanziaria e domanda effettiva» in Graziani A., Imbriani C. e Jossa B. (a cura di), *Studi di economia keynesiana,* Napoli, Liguori, 1981.

Martino A., «La nuova inflazione: vecchie e nuove dispute» in *Rivista di politica economica,* LXIV, 1974.

Martino A. e Del Colle E., «" Government push" e inflazione» in AA. VV. (a cura di), *La costituzione fiscale e monetaria,* Crea.

Marzano F., «Il "Cambridge debate" e l'assegnazione di strumenti ad obiettivi nella politica economica» in *Ricerche economiche,* XXIX, 1975.

— «Teoria della politica economica e scelte concrete di politica in Italia: considerazioni metodologiche» in *Rassegna economica,* XLIII, 1979.

Marzetti S., *Salari e moneta: la disoccupazione in Keynes e la interpretazione «neoclassica»,* Bologna, Clueb.

Masera F., *Inflazione, indicizzazione ed attività produttiva,* Roma, Bancaria, 1977.

— «Riesame della politica economica italiana ed "excursus" sulle cause della stagflazione» in AA. VV. (a cura di), *Scritti in onore di Innocenzo Gasparini,* II, Milano, Giuffrè, 1982.

Masi M., «Curva di Laffer e la "supply side economics": alcune considerazioni» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XC, 1982.

Mastropasqua C. e Padoan P. C., «Esiste un tasso critico d'inflazione?» in *Note economiche,* XV, 1982.

Mattoscio N., «Marshall e la teoria della domanda effettiva di Keynes: su alcune recenti interpretazioni» in *Rivista di politica economica,* LXXII, 1982.

— «Coordinazione intertemporale e saggi di interesse nei modelli neoclassico e keynesiano» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLIII, 1984.

— *Equilibri, interessi, prezzi: studio su instabilità e politiche monetarie,* Torino, Giappichelli, 1986.

Mazzocchi G. C., «Controllo dei salari e dei prezzi. Per uno sviluppo equilibrato dell'economia» in AA. VV. (a cura di), *Mercato del lavoro, politiche sindacali, inflazione,* Milano, Vita e Pensiero, 1975.

Medio A., *Harrod. Il problema della dinamica in economia,* Milano, Etas Libri, 1979.

— «Verso una visione dinamica dell'economia» in *Ricerche economiche,* XXXVIII, 1984.

Mengarelli G. L., «La "Teoria Generale" non un caso particolare dell'equilibrio neoclassico di piena occupazione» in Mengarelli G. L. (a cura di), *Teoria monetaria e struttura finanziaria in Italia,* Venezia, Marsilio, 1976.

— «Effetti dell'inflazione e del deficit pubblico sui flussi di risparmio e di credito in Italia» in *Economia italiana,* IV, 1982.

Mengarelli G. L., «La "nuova inflazione" in Italia e nei paesi industrializzati» in *Economia italiana,* VI, 1984a.

— «L'inflazione strutturale degli anni '70» in AA. VV. (a cura di), *Allocazione delle risorse e politica economica nelle economie contemporanee,* Milano, Giuffrè, 1984b.

— «Teorie del ciclo e mutamenti strutturali degli anni '70» in *Economia italiana,* VIII, 1986.

Messori M., *La teoria economica di Keynes,* Torino, Loescher, 1978.

— (a cura di), *Schumpeter. Antologia di scritti,* Bologna, Il Mulino, 1984.

Miatto G., «Il dibattito sulla teoria di Keynes: controversie teoriche e alternative concrete di politica economica» in *Economia e lavoro,* XVIII, 1984.

Michel P. e Padoa Schioppa F. «A Dynamic Macroeconomic Model with Monopolistic Behaviour in F., Labour Market» in *European Economic Review,* XIV, 1983.

Mistri M., *La trasmissione internazionale dell'inflazione,* Padova, Cleup, 1981a.

— «Salari e inflazione nel modello scandinavo» in *Economia e lavoro,* XIV, 1981b.

— «Su di un caso di variabilità del saggio di interesse reale in condizioni di inflazione con ipotesi di aspettative razionali» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLIII, 1984.

— *Tasso d'inflazione, saggio d'interesse e «nuova macroeconomia»,* Padova, Cedam, 1985.

— «Preferenze per la liquidità in inflazione ed equilibri generali temporanei. Una critica a Friedman» in *Studi economici,* XLII, 1987.

Modigliani F. e Padoa Schioppa F., «La politica economica in un'economia con salari indicizzati al 100 o più» in *Moneta e credito,* XXX, 1977.

— *Disoccupazione, inflazione e svalutazione nell'economia italiana: diagnosi e cure,* Roma, Bancaria, 1977.

Montani G., «Domanda effettiva, occupazione e sviluppo: l'economia keynesiana nell'epoca del mercato mondiale» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLI, 1982.

Monti M., «Politica monetaria disinflazionistica e assetto istituzionale» in AA. VV. (a cura di), *Politiche di rientro dall'inflazione,* Milano-Bari, CariploLaterza, 1986.

Monticelli C., «Inflazione, tasso di interesse reale e politica economica: una rassegna» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCV, 1987.

Moro B., «Una generalizzazione del modello IS-LM» in *Economia politica,* II, 1985.

— «Il modello IS-LM e la nuova macroeconomia classica» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCVI, 1988.

Morroni M., «Scala mobile, salari e costo del lavoro nel settore industriale: 1975-1977» in *Rivista di politica economica,* LXVII, 1977.

Murat M., «Tra vecchia e nuova macroeconomia classica: una nota sul concetto di equilibrio di Leijonhufvud» in *Economia politica,* IV, 1987.

Musu I., «Il Keynes di Patinkin: note su un libro recente» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XXXVI, 1977.

— «Salari monetari e occupazione in Keynes» in *Economia e lavoro,* XIV, 1981.

— «Sull'analisi non-walrasiana» in AA. VV. (a cura di), *Scritti in onore di Innocenzo Gasparini,* II, Milano, Giuffrè, 1982.

— «Approcci alternativi alla macroeconomia» in *Economia politica,* V, 1988.

Muttarini L., «Un modello stocastico per l'interpretazione della recente evoluzione dei prezzi al consumo in Italia» in *Rivista di politica economica,* LXIX, 1979.

Nardozzi G., «Crescita» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* VII: *Credito, crescita, crisi,* Torino, Boringhieri, 1983.

Neri F., «Sull'analisi del concetto di disoccupazione e la curva di Phillips» in Mazzocchi G. (a cura di), *Mercato del lavoro, politiche sindacali, inflazione,* Milano, Vita e Pensiero, 1975.

— «On the Inflationary Consequence of a Keynesian Model: Variations on a Theme of Meade» in *Metroeconomica,* XXXIII, 1981.

Niccoli A., «Consumi privati» in Fuà G. (a cura di), *Il «Modellaccio»: capacità previsiva di alcune funzioni di comportamento,* Milano, F. Angeli, 1976.

— «Scala mobile, salari e prezzi in un modello di equilibrio di lungo periodo» in *Moneta e credito,* XXXIII, 1980.

Onofri P., «Alcuni recenti contributi su Keynes: note a margine» in *Ricerche economiche,* XXXI, 1977a.

— «La crisi dell'economia keynesiana: alcune considerazioni in tema di coordinamento» in *Ricerche economiche,* XXXI, 1977b.

— «Analisi empirica delle relazioni tra consumo e debito pubblico» in AA. VV. (a cura *di), Ricerche quantitative e basi statistiche per la politica economica,* Roma, Banca d'Italia, 1987.

Opromolla P., «Indicizzazione salariale a punto unico e a punto variabile: un'analisi teoretica» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLIII, 1984.

Ortona G., «Stagflazione naturale» in *Note economiche,* XIV, 1981.

Padoan P. C., «Interpretazioni di Keynes, economia monetaria, teorie dei prezzi» in *Rivista di politica economica,* LXIX, 1979.

Padoan P. C. e Petit M. L., «Inflazione in un'economia indicizzata: alcune generalizzazioni» in *Moneta e credito,* XXXI, 1978.

Paganetto L. (a cura di), *La «Teoria Generale» e i post-keynesiani,* Napoli, Liguori, 1982.

Paladini R., «Scala mobile, salario reale ed occupazione: uno schema interpretativo di medio periodo» in *Studi e informazioni,* V, 1982.

Palomba G., «Ripensamenti e ridimensionamenti: la macroeconomia» in *Rassegna economica,* XXXIX, 1975.

Panattoni L., «Metodi per l'ottimizzazione delle scelte di politica economica» in *Notizie di informatica,* 1984.

Parboni R., «Inflazione e indebitamento delle imprese» in Targetti F. (a cura di), *Lezioni di economia. L'inflazione,* Milano, Feltrinelli, 1979.

Parrinello S., «Aspetti controversi del modello keynesiano» in *Politica ed economia,* VII, 1976.

— «Dalla dinamica classica alla dinamica keynesiana» in Musu I. (a cura di), *I neokeynesiani. Antologia di scritti,* Bologna, Il Mulino.

Pederzoli V., «Il ruolo della politica monetaria nella teoria delle "aspettative razionali"» in *Economia, banca e congiuntura,* 1980.

— «Alcune posizioni teoriche sull'inflazione attesa» in *Il Risparmio,* 1982.

— *Approcci teorici al processo inflazionistico interno ed internazionale,* Padova, Cedam, 1983.

Perasso G., «The Ricardian Equivalence Theorem and the Consumption Function: a Survey of the Literature» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXIV, 1987.

Persico P., *Aspettative razionali in economia. Una introduzione,* Napoli, Liguori, 1984.

Petit M. L., «Il "circolo vizioso" svalutazione inflazione: un'analisi dinamica» in *Note economiche,* XI, 1978.

— «Sulla teoria dinamica della politica economica. Due approcci alternativi» in *Note economiche,* XVII, 1984.

— «A System Theoretic Approach to the Theory of Economic Policy» in Carraro C. e Sartore D. (a cura di), *Developments of Control Theory for Economic Analysis,* Dordrecht, Kluwer, 1987.

Pettenati P., «Il problema della determinatezza del modello IS-LM: risposta a Gnesutta, Vicarelli e Somaini» in *Rivista di politica economica,* LXVI, 1976.

Piersanti G., «Curva di Phillips, stagflazione e accelerazione dell'inflazione. Alcune considerazioni teoriche» in *Studi economici,* XXXV, 1980.

Pierucci C. M., «La recente inflazione italiana» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* LXXXIII, 1975.

Pietra T., «Inflazione e prezzi relativi in Italia: replica a Persico» in *Studi economici,* XLI, 1986.

Pini G., «L'inflazione degli anni '70: una sintesi didattica» in *Rassegna economica,* XLVII, 1983.

Pizzutto G., *Domanda effettiva, moneta e mercato finanziario,* Milano, Giuffrè, 1985.

— «Un confronto tra modelli macroeconomici» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXIV, 1987.

Poma F., «La funzione del consumo: analisi teoriche e risultati empirici» in *Note economiche,* IX, 1976.

— «La funzione di produzione aggregata: analisi teoriche e risultati empirici» in *Note economiche,* XI, 1978.

Predetti A., «Le "distanze" da un più deciso rientro dell'inflazione» in AA. VV. (a cura di), *Politiche di rientro dall'inflazione,* Milano-Bari, Carialo-Laterza, 1986.

Procidano I. e Sartore D., «Metodologia statistica per l'identificazione di un modello dinamico: la curva di Phillips italiana» in *Ricerche economiche,* XXXIII, 1979.

Puccinelli P., «Alcuni aspetti controversi della teoria della domanda di investimenti» in *Note economiche,* IX, 1976.

Pugno M., «Crescita economica e stabilità strutturale» in *Note economiche,* XX, 1987.

Quintano C., «Sulla funzione degli investimenti» in *Quaderni sardi di economia,* XVIII, 1988.

Ragazzi G., «L'indicizzazione come correttivo degli effetti distorsivi dell'inflazione anticipata» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XXXV, 1976.

Rampa G., «Oltre la "nuova economia classica": note su alcuni recenti contributi di teoria economica» in *Economia e politica industriale,* XIV, 1987.

— «Dynamic Determination of the General Level of Activity in a Multisectorial Model» in *Ricerche economiche,* XLII, 1988.

Rampa L., «Introduzione delle macchine, domanda effettiva e livello di occupazione» in *Note economiche,* XI, 1978.

— «Reddito» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* II, *Consumo, reddito,* Torino, Boringhieri, 1982.

Ranci P., «Politica monetaria e risparmio finanziario delle famiglie» in Cozzi T. (a cura di), *Moneta ed economia nazionale,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1984.

Rettaroli R., *Qualche nota illustrativa sulla curva di Phillips,* Roma, Bancaria, 1974.

Rizzo I., «Fiscal Perception and Public Debt: Some Notes on the Equivalence Issue» in *Economia delle scelte pubbliche,* VI, 1988.

Robotti L., «Scala mobile e inflazione» in *Ricerche economiche,* XXIX, 1975.

— «Salario protetto dal meccanismo di scala mobile a "punto pieno"» in *Rivista di politica economica,* LXVII, 1977.

Rodano G., «Le politiche keynesiane e la teoria di Keynes » ín *Quaderni della rivista trimestrale,* 1983.

Rossi E., «Equilibri non walrasiani ed "effetto ricchezza" » in *Ricerche economiche,* XXXII, 1978a.

— «Modelli macroeconomici di squilibrio: un saggio critico» in *Rivista di politica economica,* LXVIII, 1978b.

Rossi N., «Funzioni del consumo e teoria della domanda» in AA. VV. (a cura di), *Ricerche sui modelli per la politica economica,* Roma, Banca d'Italia, 1983a.

Rossi N. e Schiantarelli F., «Modelling Consumer's Expenditure in Italy: 1965-1977» in *European Economic Review,* XIII, 1982.

— «Error-Correction, "Surprise" Models and the Differential Approach to the Consumption Function» in *Metroeconomica,* XL, 1988.

Rovelli R., «Problemi keynesiani e teoria macroeconomica» in AA. VV. (a cura di), *Scritti in onore di Innocenzo Gasparini,* II, Milano, Giuffrè, 1982.

— «Expected Inflation and the Real Interest Rate: a Survey of Current Issues» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLIII, 1984.

Sabattini G., *Saggi di politica economica,* Milano, F. Angeli, 1987.

Sacchetti U., «L'effetto di variazioni di prezzi nella stima di parametri macroeconomici: la funzione del consumo» in *Economia internazionale,* XXVII, 1974.

Sacco P. L., «Leggi di natura e "animai spirits": dalla nuova macroeconomia classica alla nuova macroeconomia keynesiana» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCVII, 1989.

Sacerdoti E., «Alcune considerazioni teoretiche sulla relazione tra aspettative inflazionistiche e tassi di interesse» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XXXIV, 1975.

Saltari E., *Keynesismo e crescita economica,* Torino, Loescher, 1980.

— «Struttura informativa e ciclo economico nella nuova macroeconomia classica: il ruolo dei mercati centralizzati» in *Quaderni sardi di economia,* XIV, 1984.

Salzano M., «Spesa pubblica dipendente dal reddito ed efficacia relativa della politica fiscale e monetaria» in *Rassegna economica,* LI, 1987.

Sanacuore G. M., «Friedman e i neokeynesiani: una controversia ancora aperta» in *Rivista di politica economica,* LXIII, 1973.

Sanacuore G. M., «I gruppi socioeconomici e il processo inflazionistico» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* LXXXIV, 1976.

— «Un riesame della teoria dell'inflazione dei redditi» in *Rivista di politica economica,* LXVIII, 1978.

Savona P., «La moneta in Keynes. Una rivoluzione consegnata alla storia?» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XXXVI, 1977.

— «Moneta, salari e prezzi. Riflessioni con il senno di poi» in *Economia italiana,* VIII, 1986.

Sbordone A. M., «Modelli monetaristi e stabilità del sistema» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XC, 1982.

— «Il problema della causalità nella teoria economica» in Amendola A. *et al.* (a cura di), *Monetarismo e causalità nel modello di St. Louis,* Milano, F. Angeli, 1984a.

— «Tasso naturale e ciclo economico: approccio neoclassico e approccio keynesiano » in *Rivista di politica economica,* LXXIV, 1984b.

Scalera D., «Aspettative inflazionistiche, tassi di interesse, effetti fiscali: l'esperienza italiana tra il 1970 e il 1987» in *Studi economici,* XLIII, 1988.

Scanagatta G., *Tasso di interesse e aspettative di inflazione: aspetti teorici ed empirici,* Roma, Bancaria, 1984.

— «I limiti della politica monetaria nel controllo del tasso di interesse reale» in *Note economiche,* XIX, 1986.

Schiantarelli F., «Vincoli finanziari, aspettative e politica monetaria in un semplice modello macroeconomico» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XXXIX, 1980.

Schilirò D., «Il modello IS-LM e la reinterpretazione di Hicks: una nota» in *Economia politica,* IV, 1987.

Sebastiani M., «Incertezza ed aspettative nella teoria keynesiana: una formalizzazione critica» in *Rivista di politica economica,* LXVII, 1977.

— «Determinazione del reddito e scelte di portafoglio in un modello di tipo keynesiano» in *Rivista di politica economica,* LXIX, 1979.

— *L'equilibrio di sottoccupazione nel pensiero di M. Kalecki,* Roma, La Nuova Italia Scientifica.

Selan V., *Sulla validità della politica economica keynesiana,* Roma, Bancaria, 1977.

— «Livello dei salari, inflazione e disoccupazione» in *Rivista di politica economica,* LXXII, 1982.

— «Bilancio pubblico e inflazione» in *Rivista di politica economica,* LXXIII, 1983.

Silipo D., «La teoria dell'instabilità del capitalismo: la posizione di Hyman Minsky» in *Studi economici,* XLII, 1987.

Sitzia B., «Monetary and Fiscal Influences on Economic Activity: the Italian Experience» in *Ricerche economiche,* XXXVII, 1973.

Somaini E., «Investimenti e distribuzione del reddito nei sistemi keynesiani» in Faucci R. (a cura di), *John Maynard Keynes nel pensiero e nella politica economica,* Milano, Feltrinelli, 1977.

Spaventa L., «Effetti distributivi del processo inflazionistico in Italia nel decennio 1953-1962» in Mengarelli G. (a cura di), *Teoria monetaria e struttura finanziaria in Italia,* Venezia, Marsilio, 1976a.

— «Salario protetto dal meccanismo della scala mobile a "punto pieno"» in *Moneta e credito,* XXIX, 1976b.

— «Ancora sul grado di copertura del salario: un'estensione dell'analisi» in *Moneta e credito,* XXX, 1977.

Spaventa L. e Izzo L., «Alcuni effetti interni ed esterni dell'aumento del prezzo del petrolio» in *Moneta e credito,* XXVII, 1974.

Spinelli F., «Primi tentativi di un'analisi dei rapporti tra disoccupazione, inflazione e conflitto industriale con particolare riguardo al biennio 1974-1975» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* LXXXV, 1977.

Sportelli M. C., «Crescita ed occupazione: una revisione critica» in *Note economiche,* XVII, 1984.

Steve S., «Politica fiscale keynesiana e inflazione» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXIV, 1977.

Sylos Labini P., «Inflazione: effetti sulla redistribuzione del reddito e della ricchezza» in Targetti F. (a cura di), *Lezioni di economia. L'inflazione,* Milano, Feltrinelli, 1979.

— «Spinelli and Fratianni on Inflation: A Comment» in *Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review*, XXXIV, 1981.

— «Nuovi aspetti dello sviluppo ciclico dell'economia» in *Moneta e credito,* XXXVI, 1983.

— «New Aspects of the Cyclical Development of the Economy» in *Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review,* XXXVII, 1984.

— «Teoria keynesiana, analisi marginale e occupazione: brevi note» in *Economia e lavoro,* XIX, 1985.

Tabellini G., «Strozzature nell'offerta e aggiustamento verso l'equilibrio in un modello keynesiano» in AA. VV. (a cura di), *Scritti in onore di Innocenzo Gasparini,* II, Milano, Giuffrè, 1982.

— «Central Bank Reputation and the Monetization of Deficits: The 1981 Italian Monetary Reform» in *Economic Inquiry,* XXV, 1986.

— «Optimal Monetary Instruments and Policy Games» in *Ricerche economiche,* XLI, 1987.

Tarantelli E., «Note sul consumo nella teoria economica e nuove linee di ricerca per l'esperienza italiana» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* LXXXI, 1973.

— «A quale velocità il rientro dall'inflazione?» in *Laboratorio politico,* I, 1981.

— «L'inflazione nei paesi industrializzati dalla prima alla seconda crisi petrolifera» in Addis E. e Tarantelli E. (a cura di), *Salario, inflazione e relazioni industriali in Europa,* Venezia, Marsilio, 1984.

Tardini P., «Un'analisi macro-economica della relazione tra struttura finanziaria e "crowding-out" » in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XXXIX, 1980.

Targetti F., «Introduzione» in Targetti F. (a cura di), *Lezioni di economia. L'inflazione,* Milano, Feltrinelli, 1979.

Targetti Lenti R., «Prezzi costo del lavoro e margini di profitto in un'economia aperta» in *Rivista di politica economica,* LXV, 1975.

Tatarelli M. A., «Spesa pubblica e inflazione: alcune considerazioni» in *Rivista di politica economica,* LXXIV, 1984.

Testi A., «Alcune considerazioni sul ruolo della ricchezza nella funzione aggregata del consumo» in *Economia internazionale,* XXXVIII, 1985.

Tiberi Vipraio P., «Domanda di moneta e domanda di capitale nella recente controversia keynesiana» in *Ricerche economiche,* XXXIII, 1979.

— «Politica dei prezzi e teoria distributiva: in margine al modello di Modigliani-Padoa Schioppa» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* LXXXVIII, 1980.

Togati T. D., «L'impianto metodologico della sintesi neoclassica e il Keynes " alternativo" » in *Note economiche,* XVIII, 1985.

Travaglini G., *Fattori istituzionali e fattori strutturali della stagflazione,* Roma, Bancaria, 1982.

— «Quattro modelli macroeconomici a confronto. Somiglianze e divergenze» in *Economia internazionale,* XXXIX, 1986.

— «La nuova macroeconomia classica: una esposizione critica della teoria delle aspettative razionali» in *Rivista di politica economica,* LXXVII, 1987.

— «Keynesian versus Walrasian Price and Quantity Determination. A Technical Note» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXVI, 1989.

Tronzano M., «Una verifica empirica per l'economia italiana sulle interrelazioni tra tasso di cambio e tasso di inflazione» in *Economia internazionale,* XXXII, 1979.

— «La nuova macroeconomia classica: una rassegna critica» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXX, 1983.

Vaccarino G. L., *Le crisi e il futuro del capitalismo,* Torino, Loescher, 1982.

Vaccarino G. L., «Moneta endogena e relazioni causali nella teoria di Kaldor», appendice a Kaldor N., *Il flagello del monetarismo ,* Torino, Loescher, 1984.

Vaciago G., «La crisi dell'economia keynesiana» in *Moneta e credito,* XXVIII, 1975.

— «Un commento in tema di spiazzamento» in *Moneta e credito,* XXXII, 1979.

Valli V., «Inflazione e mercato del lavoro» in Targetti F. (a cura di), *Lezioni di economia. L'inflazione,* Milano, Feltrinelli, 1979.

Vercelli A., « "Keynes dopo Lucas": una replica» in *Economia politica,* VI, 1989.

Verde A., «Ancora sul crowding-out: un tentativo di stima per l'Italia 1974-77» in *Economia italiana,* I, 1979.

Vicarelli F., *Struttura degli scambi internazionali e inflazione mondiale,* Roma, Bancaria, 1975.

— «Preferenza per la liquidità e moltiplicatore. Risposta a Campus e De Vivo» in *Ricerche economiche,* XXXIV, 1980.

— «Le economie industriali tra stagnazione e inflazione: quali vie di uscita dalla crisi» in *Studi e informazioni,* IV, 1981.

— «Modelli econometrici e realtà economica: osservazioni sui recenti sviluppi della macroeconomia» in AA. VV. (a cura di), *Ricerche sui modelli per la politica economica,* Roma, Banca d'Italia, 1983.

— (a cura di), *La controversia keynesiana,* Bologna, Il Mulino, 1974.

Vinci S., «Ciclo e politica anticiclica nell'economia italiana dal 1951 al 1971» in *Studi economici,* XXVIII, 1973 e in AA. VV. (a cura di), *Ciclo e sviluppo nell'economia italiana,* Milano, F. Angeli, 1976.

— «Riflessioni sul problema della disoccupazione nell'Occidente e in Italia» in *Rassegna economica,* LI, 1987.

Visco I., «Modelli econometrici e ciclo economico» in *Ricerche economiche,* XXIX, 1975.

— «L'indicizzazione delle retribuzioni in Italia: analisi settoriale e stime per il 1978-79» in *Rivista di politica economica*, LXIX, 1979.

— «On the Derivation of Reduced Forms of Rational Expectations Models» in *European Economic Review,* XXV, 1981.

— «Note per una discussione su "aspettative e modelli" in AA. VV. (a cura di), *Ricerche sui modelli per la politica economica,* Roma, Banca d'Italia, 1983.

— «The Use of Italian Survey Data in the Analysis of Inflation Expectations» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLVI, 1987.

Visco I. e Filosa R., «L'unificazione del valore del punto di contingenza e il grado di indicizzazione» in *Moneta e credito,* XXX, 1977.

Vitaletti G., «Processo inflazionistico, salario reale, politiche di stabilizzazione in presenza e in assenza di indicizzazione» in *Ricerche economiche,* XXXIII, 1979.

Vitello V., «Economia monetaria e valori "naturali" della produzione e dell'occupazione: dall'approccio classico alla "nuova macroeconomia classica"» in *Studi economici,* XLIII, 1988.

Wedlin A., «Expectations Formation and Revision in Economics» in *Metroeconomica,* XXXVI, 1984.

Zambon B., «Note sull'automatismo verso il pieno impiego e alcune recenti interpretazioni di Keynes» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* LXXXII, 1974.

Zaneletti R., «Inflazione, consumi sociali e politica fiscale» in *Rivista di politica economica,* LXIII, 1973.

— «Scarto inflazionistico e struttura della domanda» in *Economia internazionale,* XXVIII, 1975.

— «Vecchi e nuovi meccanismi inflazionistici nella economia italiana» in Mengarelli G. (a cura di), *Teoria monetaria e struttura finanziaria in Italia,* Venezia, Marsilio, 1976.

— *Economia mista e inflazione,* Milano, Giuffrè, 1979.

6. Economia matematica e metodi quantitativi. Econometria

Pier Carlo Nicola e Domenico Sartore

AA. VV., «Nota su una applicazione del metodo RAS alle matrici italiane 1965 e 1970», in AA. VV. (a cura di), *Ricerche e contributi 1976-77,* Torino, Giappichelli, 1978b.

AA. VV., «Un'indagine diretta sull'emigrazione nelle zone interne del Mezzogiorno» in De Benedictis M. (a cura di), *L'agricoltura nello sviluppo del Mezzogiorno,* Bologna, Il Mulino, 1980.

AA. VV., *Atti del convegno sul tema «Le statistiche dello sviluppo»* (15-17 ottobre 1980), Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1982a.

AA. VV., *La statistica. Elementi di metodologia e applicazione in campo sociale ed economico,* Napoli, Liguori, 1982b.

AA. VV., *Le trasformazioni della struttura industriale delle regioni italiane. Analisi delle fonti e dei problemi di metodo,* Bologna, Clueb, 1984.

AA. VV., *Atti del convegno «Fare l'economista oggi»,* Ancona, Società italiana degli economisti, 1990.

AA. VV., *Problemi di analisi della struttura produttiva delle regioni italiane. Criteri di classificazione settoriale territoriale delle attività economiche,* Bologna, Clueb, s. d.

Avondo Bodino G. e Guerraggio A., *Lezioni di matematica generale,* Torino, Giappichelli, 1987.

Barozzi G. C. e Corradi C., *Matematica per le scienze economiche e statistiche. Esercizi,* Bologna, Il Mulino, 1985.

— *Corso di matematica per le scienze economiche. I fondamenti,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Bernardi L. e Zaccarin S., «Indicatori di mobilità: applicazione di un modello markoviano ai dati della rivelazione trimestrale delle FL» in Schenkel M. (a cura di), *L'offerta di lavoro in Italia,* Venezia, Marsilio, 1985.

Binotti A. M., «Specificazione dinamica e stima dell'equazione dei prezzi industriali nell'economia italiana. 1969-79» in Rossi N. e Rovelli R. (a cura di), *Ricerche di economia applicata: il caso italiano,* Milano, F. Angeli, 1983.

Boggio L., «On the Stability of Production Prices» in *Metroeconomica,* XXXVII, 1985.

Brasini S., *Problemi e metodi di segmentazione dei mercati di consumo,* Bologna, Clueb, 1989.

Bressan F., *Alcune osservazioni sul modello di Walras e sul modello di von Neumann,* Venezia, Libreria Editrice Universitaria, 1981.

Brunori B., «Le modifiche della struttura produttiva italiana: aspetti territoriali e settoriali» in Cipolletta I. (a cura di), *Struttura industriale e politiche macroeconomiche in Italia,* Bologna, Il Mulino.

Cantarelli D., *Lezioni di econometria,* Venezia, Libreria Editrice Universitaria, 1982.

Cantarelli D. e Bressan F., *Diseguaglianze regionali e sviluppo economico. Un'analisi econometrica «internazionale»,* Venezia, Libreria Editrice Universitaria, 1983.

Carlotti P., «Alcune indicazioni di ricerca sull'analisi della mobilità occupazionale» in Schenkel M. (a cura di), *L'offerta di lavoro in Italia,* Venezia, Marsilio, 1985.

Carraro C., «Stackelberg Games and the Problem of Time-Inconsistency» in *Economic Notes,* XVI, 1987.

Castagnoli E. e Mazzoleni P., «Scalar and Vector Generalized Concavity» in Clarke F. H., Dem'yanov V. F. e Giannessi F. (a cura di), *Nonsmooth Optimization and Related Topics,* New York, Plenum Press, 1989b.

Castagnoli E. e Peccati L., «Algebra lineare e sistemi dinamici» in Castagnoli E. e Peccati L. (a cura di), *Matematica per l'analisi economica,* I: *Algebra lineare e sistemi dinamici,* Milano, Etas Libri, 1979.

— «Ottimizzazione statica e dinamica» in Castagnoli E. e Peccati L. (a cura di), *Matematica per l'analisi economica, Ottimizzazione statica e dinamica,* Milano, Etas Libri, 1979.

Castellani G. e Mazzoleni P. (a cura di), *Mathematical Programming and Its Economic Applications,* Milano, F. Angeli, 1981.

Colombino U., «Il potenziale aggiuntivo di lavoro in Italia. Una esplorazione econometrica» in Antonelli C. e Colombino U. (a cura di), *Ricerche e contributi,* 577, Laboratorio di economia politica De Martiis, Torino, Giappichelli, 1978.

— «Costi di squilibrio sul mercato del lavoro e programmi di riequilibrio. Un esercizio di microsimulazione» in Schenkel M. (a cura di), *L'offerta di lavoro in Italia,* Venezia, Marsilio, 1985.

Conti R., «Linear Controllability: Results and Open Questions» in Carraro C. e Sartore D. (a cura di), *Developments of Control Theory of Economic Analysis,* Dordrecht, Kluwer, 1987.

Contini B., Galeotti M. e Cugno F., «Inflation and the Irregular Economy: A Dynamical Analysis» in *Metro economica,* XXXVIII-XXXIX, 1986-87.

D'Antonio M., *Analisi delle interdipendenze settoriali: teoria e applicazioni empiriche,* Napoli, Liguori, 1980.

De Benedictis M. e Fanfani R. (a cura di), *Economia della produzione agricola e metodi quantitativi,* Milano, F. Angeli, 1981.

Dell'Aringa C., *Prezzi e redditi. Frammenti di un modello econometrico disaggregato,* Bologna, Il Mulino, 1983.

Denicolò V., «Learning by Doing and Cyclical Growth» in Ricci G. e Velupillai K. (a cura di), *Growth Cycles and Multisectorial Economics: the Goodwin Tradition,* Berlin, Springer-Verlag, 1988.

Dosi G. e Soete L., «Innovazione tecnologica e vantaggi assoluti: un'analisi " cross-countries" su 40 settori» in Onida F. (a cura di), *Innovazione, competitività e vincolo energetico,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Edison H. e Marotta G., «Un modello econometrico del tasso di cambio lira/dollaro. 1973-1978» in Rossi N. e Rovelli R. (a cura di), *Ricerche di economia applicata: il caso italiano,* Milano, F. Angeli, 1983.

Egidi M., *Dynamo. Elementi di linguaggio ed applicazione a modelli economici,* Torino, Giappichelli, 1979.

Faliva M., *La stima puntuale nel modello di regressione lineare,* Milano, Vita e Pensiero, 1974.

— *Introduzione ai metodi econometrici,* 3 volumi, Padova, Cleup, 1979.

— *Identificazione e stima nel modello lineare ad equazioni simultanee. Un approccio generale in presenza di informazioni a priori,* Milano, Vita e Pensiero, 1983.

Ferrari F., «Una nota metodologica sul segno e la forma del moltiplicatore di Lagrange nel caso di un vincolo espresso in forma di equazione lineare» in AA. VV. (a cura di), *Ricerche e contributi 1976-77,* Torino, Giappichelli, 1978.

Ferrari P. e Marasini D., *Su un test impiegabile nell'analisi delle medie,* Milano, Vita e Pensiero, 1981.

Ferreri C., *Criteri per l'analisi di dati qualitativi di indagini congiunturali in economia,* Bologna, Clueb, 1984.

Filippi F., *Modelli economici e analisi causale,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1984.

Fortunati P., *Scritti di statistica e di politica economica,* Bologna, Clueb, s. d.

Frosini V. B., *Scritti di statistica metodologica ed economica di Luigi Falaschini,*Milano, Vita e Pensiero, 1988.

Galeotti M. e Gori F., «Sulla dinamica dei processi di scambio monetari» in *Rivista di matematica per le scienze economiche e sociali,* V, 1982.

Galeotti M. e Gori F., «Uniqueness of Periodic Orbits in Lienard-Type Business-Cycle Models» in *Metroeconomica,* XLI, 1989.

Gambetta G., *Alcune note sulla costruzione di modelli econometrici,* Padova, Cleup, 1974.

Gay A., «The Exchange Rates Approach to General Economic Equilibrium» in *Economie appliquée,* XXXI, 1978.

— «Maximality in Compact Sets» in Castellani G. e Mazzoleni P. (a cura di), *Mathematical Programming and Its Economic Applications ,* Milano, F. Angeli, 1981.

Gennaro P., *Introduzione alla statistica,* Milano, Etas Libri, 1975.

Giardina B., *Decisioni statistiche in economia,* Torino, Giappichelli, 1976.

Giorgi G. e Meriggi M. R., «On the Hierarchy of Some Qualitative Structures in the von Neumann and Related Models» in *Metroeconomica,* XL, 1988.

Gnesutta C., «Il settore monetario e finanziario del modello econometrico M1B1: osservazioni sulla struttura desiderata del portafoglio dei diversi operatori» in Mengarelli G. (a cura di), *Teoria monetaria e struttura finanziaria in Italia,* Venezia, Marsilio, 1976.

Guerraggio A. e Salsa S., *Funzioni reali di più variabili reali. Equazioni differenziali del I ordine,* Torino, Giappichelli, 1983.

— *Metodi matematici per l'economia e le scienze sociali,* Torino, Giappichelli, 1984 (1988[2]).

Indelli P., «The Latent Choice When It Is Worth Postponing the Decision» in *Metroeconomica,* XLI, 1989.

Jalla E., *Per un'analisi statistica degli aggregati economici,* Torino, Giappichelli, 1980.

Johnston J. e Nannei A. (a cura di), *Econometrica,* Milano, F. Angeli, 19876. Landenna G., *Fondamenti di statistica descrittiva,* Bologna, Il Mulino, 1984.

Leoni R., «Indicatori di mobilità: processi di transizione markoviani o "stati di dipendenza"?» in Schenkel M. (a cura di), *L'offerta di lavoro in Italia,* Venezia, Marsilio, 1985.

Leti G., *Statistica descrittiva,* Bologna, Il Mulino, 1984.

Lombardini S., «Econometric Methods in Regional and Urban Planning» in Stone R. (a cura di), *Econometric Models in Economic Policy,* London, Macmillan, 1981.

— *Equilibrium, Disequilibrium and Economic Growth* (in collaborazione con F. Donati e A. Villa), Centro di studi sui sistemi, quaderno 35, settembre, 1983.

Lombardini S., Melzi G. e Nicola P. C. (a cura di), *Rendiconti del Seminario matematico di Brescia,* X: *Saggi in onore di Carlo Felice Manara,* Milano, Vita e Pensiero, 1988.

Macchiati A. e Prati A., «La domanda di attività finanziarie delle imprese: un'indagine empirica su un gruppo di società italiane» in Onado M. (a cura di), *Il sistema finanziario italiano. I circuiti di distribuzione del credito (1964-1978),* Bologna, Il Mulino, 1980.

Malfi L., *Lezioni di istituzioni di statistica economica e di contabilità nazionale,* Padova, Cleup, 1979.

Mancini E., *Metodologia sperimentale in agricoltura,* Bologna, Clueb, s. d.

Marangoni G., *Il modello di produzione di merci a mezzo di merci di Piero Sraffa,* Padova, Cedam, 1985.

Marotta G., «Strategie di selezione del modello: una nota metodologica» in Rossi N. e Rovelli R. (a cura di), *Ricerche di economia applicata: il caso italiano,* Milano, F. Angeli, 1983.

Marotta G. e Schiantarelli F., «Nota sulla stima del prezzo "effettivo" dei beni capitali per il settore della trasformazione industriale in Italia. 1960-1976» in Rossi N. e Rovelli R. (a cura di), *Ricerche di economia applicata: il caso italiano,* Milano, F. Angeli, 1983.

Masarotto G. e Trivellato U., «Un metodo per il raccordo delle serie regionali sulle forze di lavoro senza informazioni estranee» in Schenkel M. (a cura di), *L'offerta di lavoro in Italia,* Venezia, Marsilio, 1985.

Mazzoleni P., «New Results for a Competitive Equilibrium» in Szégo G. (a cura di), *New Quantitative Techniques for Economic Analysis,* New York, Academic Press, 1982.

Medio A., «Limit Behaviour of Economic Growth Models» in Galeotti M., Geronazzo L. e Gori F. (a cura di), *Non-Linear Dynamics in Economic and Social Sciences,* Bologna, Pitagora, 1989.

Melzi G., *I supporti fisici dell'inferenza formale. Rendiconti del seminario matematico di Brescia,* I, Milano, Vita e Pensiero, 1976.

Modica S., «Inventory-versus-Capital Investment» in Galeotti M., Geronazzo L. e Gori F. (a cura di), *Non-Linear Dynamics in economic and Social Sciences,* Bologna, Pitagora, 1989.

Momigliano F. e Siniscalco D., «Specializzazione internazionale, tecnologia e caratteristiche dell'offerta» in Onida F. (a cura di), *Innovazione, competitività e vincolo energetico,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Mondani A., *Statistica economica,* Milano, Cisalpino-La Goliardica, 1974.

Montesano A., «Competitive Equilibrium and Indivisible Commodities» in Szegéi G. (a cura di), *New Quantitative Techniques for Economic Analysis,* New York, Academic Press, 1982.

Monti M. e Sdralevich A., «Stime empiriche e ipotesi teoriche nei modelli econometrici del settore monetario» in Mengarelli G. (a cura di), *Teoria monetaria e struttura finanziaria in Italia,* Venezia, Marsilio, 1976.

Montrucchio L., «Teoremi di selezione misurabile ed equazioni algebriche aleatorie» in AA. VV. (a cura di), *Ricerche e contributi 1976-77,* Torino, Giappichelli, 1978.

— «Some New Mathematical Methods in Dynamic Programming over Infinite Horizon» in *Rivista di matematica per le scienze economiche e sociali,* IX, 1986.

— «The Occurrence of Erratic Fluctuations in Models of Optimization over Infinite Horizon» in Ricci G. e Velupillai K. (a cura di), *Growth Cycles and Multisectorial Economics: the Goodwin Tradition,* Berlin, Springer-Verlag, 1988.

Naddeo A., *Inferenza statistica,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987.

Nicola P. C., «Equilibrio generale concorrenziale» in Zaghini E. (a cura di), *Analisi economica: equilibri e dinamica,* Torino, Utet, 1990.

Orsi R., *Probabilità e inferenza statistica,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Ottaviani M., «Funzioni di utilità e avversione al rischio» in *Bollettino dell'Unione matematica italiana,* serie IV, XII, 1975.

Pagano M., «Imperfect Competition, Underemployment Equilibria and Fiscal Policy » in *The Economic Journal,* C, 1990.

Palomba G., *Lezioni di economia matematica,* Napoli, Liguori, 1973.

Patrone F. e Torre A., «Genericity Results for Convex Functions with Applications to Games and Production Theory» in *Bollettino dell'Unione matematica italiana,* serie VII, I-A, 1987.

Pellegrini L., «Progettazioni e ultimazioni di abitazioni, 1963-77; un tentativo di stima econometrica» in Rossi N. e Rovelli R. (a cura di), *Ricerche di economia applicata: il caso italiano,* Milano, F. Angeli, 1983.

Peracchi F., «Testing non-Nested Hypotheses » in *Ricerche economiche,* XLII, 1988a.

Persico P., *L'analisi delle componenti principali: metodo e applicazione in economia,* Napoli, Liguori, 1979.

Petit M. L., *Control Theory and Dynamic Games in Economic Policy Analysis,* Cambridge, Cambridge University Press, 1990.

Piacentini P., «Una rappresentazione diagrammatica del problema di allocazione del tempo per la donna» in Schenkel M. (a cura di), *L'offerta di lavoro in Italia,* Venezia, Marsilio, 1985.

Pica F. e Musella M., *Nozioni di matematica per economia,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1988.

Piccolo D. e Vitale C., *Metodi statistici per l'analisi economica. Statistica e modelli lineari,* Bologna, Il Mulino, 19842.

Pini P., «Durata di disoccupazione e ciclo economico: alcuni tentativi di stima» in Schenkel M. (a cura di), *L'offerta di lavoro in Italia,* Venezia, Marsilio, 1985.

Poli I., «Statistica economica» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica, IX: Contabilità sociale, redditi, statistica economica,* Torino, Boringhieri, 1984.

Prisco R., *L'analisi temporale dei sistemi economici. Il modello di Leontieff,* Venezia, Libreria Editrice Universitaria, 1978.

Procidano I. e Sartore D., «Identificazione di un modello dinamico per la curva di Phillips italiana» in Franco G. (a cura di), *Sviluppo e crisi dell'economia italiana,* Milano, Etas Libri, 1979.

Prosperetti L., «Il moltiplicatore del reddito in Italia, 1965-75: un'analisi disaggregata» in Rossi N. e Rovelli R. (a cura di), *Ricerche di economia applicata: il caso italiano,* Milano, F. Angeli, 1983.

Punzo L. F., «La matematica di Sraffa» in Bellofiore R. (a cura di), *Tra teoria economica e grande cultura europea: Piero Sraffa,* Milano, F. Angeli, 1986.

Quintano C. e Lucev D., *Una seconda esperienza di stima diretta dei redditi familiari in aree comunali meridionali. La provincia di Taranto,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1988.

Quintano C. e Siciliano R., *Problematiche statistico-economiche del sommerso,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1988.

Rampa G., «Misure alternative dell'integrazione fra industria e terziario» in Pasinetti L. (a cura di), *Mutamenti strutturali del settore produttivo. Integrazione tra industria e settore terziario,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Rampa L., *Contabilità sociale,* Torino, Isedi-Petrini, s. d.

Reichlin L., «Problemi di stima delle equazioni del salario» in Addis E. e Tarantelli E. (a cura di), *Salario, inflazione e relazioni industriali in Europa,* Venezia, Marsilio, 1984.

Ricci G., «Applications of Mathematics to the Goodwin Model» in Ricci G. e Velupillai K. (a cura di), *Growth Cycles and Multisectorial Economics: the Goodwin Tradition,* Berlin, Springer-Verlag, 1988.

Rivetti E. O., «Diagrammi di fase e stabilità globale dei sistemi dinamici autonomi del secondo ordine» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XXXVI, 1977.

Rossi F. A., *La programmazione matematica nella scelta degli investimenti industriali,* Venezia, Libreria Editrice Universitaria, 1983.

Rovelli R., «Un modello del settore bancario: la domanda di attività liquide. 1974-79» in Rossi N. e Rovelli R. (a cura di), *Ricerche di economia applicata: il caso italiano,* Milano, F. Angeli, 1983.

Sanetti I., «L'esperienza dell'Istat in materia di rilevazioni correnti sul mercato del lavoro» in Schenkel M. (a cura di), *L'offerta di lavoro in Italia,* Venezia, Marsilio, 1985.

Santamaria L., *Analisi delle serie storiche,* Bologna, Il Mulino, 1981 (1985[2]).

Savona P., «Un modello semplificato esplicativo del comportamento del mercato monetario e finanziario italiano» in Mengarelli G. (a cura di), *Teoria monetaria e struttura finanziaria in Italia,* Venezia, Marsilio, 1976.

Scapparone P., «Una nota sulla frontiera lineare delle utilità» in *Economia politica,* V, 1988.

Schiantarelli F., «Investment Models and Expectation: Some Estimates for the Italian Industrial Sector » in *International Economic Review,* XXII, 1983.

Szëgo G., *New Quantitative Techniques for Economic Analysis,* New York, Academic Press, 1982.

Szëgo G. e Gambarelli G., «Discontinuous Solutions in n-Person Games» in Szegó G., *New Quantitative Techniques for Economic Analysis,* New York, Academic Press, 1982.

Tani P., «Matematica» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* XIII: *Econometria, Matematica,* Torino, Boringhieri, 1987.

Tassinari G., *Le trasformazioni dell'industria italiana negli anni settanta. Analisi dei risultati censuari,* Bologna, Clueb, 1984.

Tassinari F. e Bettuzzi G. (a cura di), *Appunti su temi di statistica economica. I numeri indici nella statistica ufficiale italiana,* Bologna, Clueb, s. d.

Terna P., *Premesse quantitative all'economia applicata,* Torino, Giappichelli, 1978.

Tirelli D., «Osservazioni empiriche sulla relazione tra consumo e orario di lavoro in tre paesi europei» in Addis E. e Tarantelli E. (a cura di), *Salario, inflazione e relazioni industriali in Europa,* Venezia, Marsilio, 1984.

— «Osservazioni sui modelli allocativi del consumo e del tempo di lavoro» in Schenkel M. (a cura di), *L'offerta di lavoro in Italia,* Venezia, Marsilio, 1985.

Trivellato U., *Attendibilità e tempestività delle stime di contabilità nazionale,* Padova, Cleup, 1987.

Trovato M., «Calcolo delle probabilità. Evoluzione di una collettività» in Trovato M. (a cura di), *Matematica per le applicazioni finanziarie, I: Calcolo delle probabilità,* Milano, Etas Libri, 1975.

— «Rimborso prestiti. Valutazioni. Assicurazioni sulla vita. Scelta degli investimenti» in Trovato M. (a cura di), *Matematica per le applicazioni finanziarie,* III: *Rimborso prestiti. Assicurazioni,* Milano, Etas Libri, 1976.

Trovato M., «Valutazione delle prestazioni in operazioni certe e aleatorie» in Trovato M. (a cura di), *Matematica per le applicazioni finanziarie, II: Valutazione delle prestazioni,* Milano, Etas Libri, 1980.

— *Introduzione alla matematica per le applicazioni economiche,* Milano, Cisalpino-La Goliardica, 1982.

— *Matematica per le applicazioni economiche,* Milano, Cisalpino-La Goliardica, 1985a.

— *Matematica per le applicazioni economiche. Parte II,* Milano, Cisalpino-La Goliardica, 1985b.

Tullio G., «Validità e limiti dei modelli applicati del tasso di cambio» in Padoa Schioppa T. (a cura di), *Il sistema dei cambi, oggi,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Uberti M., «Some Results on Relative Stability of Discrete Dynamical Systems»
in *Rivista di matematica per le scienze economiche e sociali,* IX, 1986.

Vajani L., *Statistica descrittiva,* Milano, Etas Libri, 1980.

Varri P., «Difficoltà e prospettive nell'uso degli schemi input-output per l'analisi teorica della evoluzione strutturale dei sistemi economici» in Pasinetti L. (a cura di), *Mutamenti strutturali del settore produttivo. Integrazione tra industria e settore terziario,* Milano, Il Mulino, 1986.

Venini E., *Operatori lineari ed equazioni alle differenze,* Torino, Giappichelli, 1989.

Viviani A., «Misure della produttività dei servizi pubblici a domanda individuale: questioni di metodo ed evidenza empirica» in Maltinti G. e Petretto A. (a cura di), *Finanziamento ed efficienza della spesa pubblica locale,* Torino, Giappichelli, 1987.

Volpato M., «On Deriving Theorems from Dynamic Programming Optimality Principle» in Castellani G. e Mazzoleni P., *Mathematical Programming and Its Economic Applications,* Milano, F. Angeli, 1981.

Zaghini E. (a cura di), *Analisi economica: equilibri e dinamica,* Torino, Utet, 1990.

Zanella A., *Lezioni di statistica,* II: *Strutture dei dati in due o più dimensioni. La connessione,* Milano, Vita e Pensiero, 1988.

Zani S., *Indicatori statistici della congiuntura,* Torino, Loescher, 1982.

Zenga M., *Tavole per alcune ipotesi bilaterali riguardanti distribuzioni di Poisson, binomiali, ipergeometriche e per l'indipendenza in una tavola tetracorica,* Milano, Vita e Pensiero, 1974.

— (a cura di), *Distribuzione personale del reddito: problemi di formazione, di ripartizione e di misurazione,* atti del convegno di studio (Brescia, 13-14 giugno 1985), Milano, Vita e Pensiero, 1987.

7. Moneta e credito

Giangiacomo Nardozzi[1]

AA. VV., *Moneta, crisi e stato capitalistico,* Milano, Feltrinelli, 1978.

AA. VV., «L'evoluzione degli intermediari e dei mercati: 1950-72» in Vicarelli F. (a cura di), *Capitale industriale e capitale finanziario: il caso italiano,* Bologna, Il Mulino, 1979.

AA. VV., *Politica monetaria e politica dell'occupazione in Italia, in un contesto di innovazione finanziaria,* Milano, F. Angeli, 1984.

AA. VV., *I fondi comuni di investimento,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1985.

AA. VV., *Banche in crisi 1960-1985,* Bari, Laterza, 1987a.

AA. VV., «Un ventennio di crisi bancarie in Italia (1963-1985)» in AA. VV. (a cura di), *Banche in crisi 1960-1985,* Bari, Laterza, 1987b.

Aletti U. (a cura di), *Borsa, scalate e offerte pubbliche d'acquisto,* Bologna, Il Mulino.

Anstalt L., *Banche d'azzardo. Un'avventura finanziaria in Svizzera,* Milano, Feltrinelli, 1977.

Antonucci A., «Istituti di credito mobiliare: le crisi degli anni settanta e la "natura imprenditoriale" dell'attività» in AA. VV. (a cura di), *Banche in crisi (1960-1985),* Bari, Laterza, 1987.

Arcelli M., «Il controllo diretto degli intermediari finanziari: una controversia scientifica in via di superamento» in Mengarelli G. (a cura di), *Teoria monetaria e struttura finanziaria in Italia,* Venezia, Marsilio, 1976.

— «Problemi aperti dalla svolta di politica monetaria» in Cozzi T. (a cura di), *Moneta ed economia nazionale,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1984.

— «Innovazioni, nuovi intermediari e politica monetaria» in Ente per gli studi monetari, bancari e finanziari Luigi Einaudi, *Oltre la crisi. La prospettive di sviluppo dell'economia italiana e il contributo del sistema finanziario,* Bologna, Il Mulino, 1986.

— «Nuove tendenze in tema di politica monetaria nei principali paesi dell'Occidente» in *Economia italiana*, 2, IX, 1987.

[1] Alla ricerca bibliografica ha collaborato Gianni Bonaiuti.

Arcuti L., «Problemi di finanziamento dell' ammodernamento industriale italiano» in Mosconi A. e Rullani E. (a cura di), *Crisi della grande impresa e integrazione europea,* Milano, F. Angeli, 1982.

— «Il finanziamento per lo sviluppo delle imprese negli anni '80» in AA. VV. (a cura di), *Linea d'orizzonte. Scritti in onore di Vittorio Valletta,* Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 1983.

Artoni R., «Il finanziamento del settore pubblico» in Vaciago G. (a cura di), *La programmazione dei flussi finanziari in Italia,* Bologna, Il Mulino, 1983.

Azzolini R. e Marani U. (a cura di), *Politica monetaria e debito pubblico. L'esperienza italiana nell'ultimo decennio,* Milano, F. Angeli, 1984.

Bagella M., *Gli istituti di credito speciale e il mercato finanziario: una visione macroeconomica (1947-1962),* Milano, F. Angeli, 1986.

Balducci R., «Capitale finanziario e struttura industriale» in Vicarelli F. (a cura di), *Capitale industriale e capitale finanziario: il caso italiano,* Bologna, Il Mulino, 1979.

Balloni V. (a cura di), *Lezioni sulla politica economica in Italia,* Milano, Edizioni di Comunità, 1972.

Banca Commerciale Italiana (con la collaborazione di M. Monti), «Credito totale interno e disavanzo pubblico: la logica degli indicatori semplici» in Nardozzi G. (a cura di), *I difficili anni '70,* Milano, Etas Libri, 1980.

Banca d'Italia (a cura di), *Ricerche sui modelli per la politica economica,* Roma, Centro stampa della Banca d'Italia, 1983.

— *Ricerche quantitative per la politica economica,* Roma, Centro stampa della Banca d'Italia, 1984.

— *Ristrutturazione economica e finanziaria delle imprese,* atti del seminario (Roma, 27-28 giugno 1988), Roma, Centro stampa della Banca d'Italia, 1988.

Barca F. e Magnani M., *L'industria fra capitale e lavoro: piccole e grandi imprese dall'autunno caldo alla ristrutturazione,* Bologna, Il Mulino, 1989.

Barnabè F. (a cura di), *Struttura finanziaria e politica economica in Italia,* Milano, F. Angeli, 1976.

Beretta S., *Problemi economici delle riserve monetarie,* Milano, Giuffrè, 1973.

Biagioli A., «Bilancia dei pagamenti e mercato dei cambi» in Vaciago G. (a cura di), *Congiuntura e politica monetaria,* Bologna, Il Mulino, 1981.

Bianchi B., «Politica monetaria e mercati finanziari: recenti tendenze e prospettive» in *Economia italiana, 1,* VI, suppl., 1984.

Bianchi C., «Moneta» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* V: *Interesse, moneta,* Torino, Boringhieri, 1982.

Biffis P., *La produzione bancaria,* Torino, Giappichelli, 1989[2].

Biscaini Cotula A. M. e Ciocca P., «Le strutture finanziarie: aspetti quantitativi di lungo periodo (1870-1970)» in Vicarelli F. (a cura di), *Capitale industriale e capitale finanziario: il caso italiano,* Bologna, Il Mulino, 1979.

Bisoni C., *Il bilancio delle banche,* Bologna, Il Mulino.

Boffito C., *Teoria della moneta. Ricardo, W icksell, Marx ,* Torino, Einaudi, 1973.

— «Moneta» in Ruggiero R. (a cura di), *Enciclopedia Einaudi,* Torino, Einaudi, 1979.

Bresolin F., *Moneta e instabilità. Contributo all'analisi del ruolo della moneta nelle fasi del ciclo economico,* Padova, Cedam, 1984.

Bruni F., «Sul razionamento di equilibrio del credito» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* 12, XIX, 1972.

— «Considerazioni sul calcolo del credito totale interno» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 1-2, XXXV, 1976.

— *Debito pubblico e politica economica in Italia,* Roma, Sipi, 1987.

Cabiati A., «Ancora sugli interventi a favore delle imprese pericolanti: cause ed effetti» in Pace C. e Morelli G. (a cura di), *Origini e identità del credito speciale,* Milano, F. Angeli, 1984a.

— «Il problema dei cantieri navali» in Pace C. e Morelli G. (a cura di), *Origini e identità del credito speciale,* Milano, F. Angeli, 1984b.

— «Industrie e banche» in Pace C. e Morelli G. (a cura di), *Origini e identità del credito speciale,* Milano, F. Angeli, 1984c.

Camera dei Deputati, *Sistemi creditizi a confronto,* Roma, 1988.

Canovi L., «La distribuzione del credito ordinario e speciale ai settori dell'industria manifatturiera (1973-84)» in Onado M. (a cura di), *Sistema finanziario e industria,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Caprara G., *I mercati a termine di borsa. I futures markets,* Milano, Vita e Pensiero, 19864.

Caranza C., «Obiettivi intermedi della politica monetaria e coordinamento delle
politiche economiche» in *Moneta e credito,* dicembre, XXX, 1977.

— «I conti finanziari della Banca d'Italia» in Vaciago G. (a cura di), *Congiuntura e politica monetaria,* Bologna, Il Mulino, 1981.

Caranza C. e Cottarelli C., «Financial Innovation in Italy. A Loop-Sided Process » in De Cecco M. (a cura di), *Changing Money: Financial Innovation in Developed Countries,* Oxford, Basil Blackwell, 1987.

Caranza C. e Fazio A., «Methods of Monetary Control in Italy, 1974-83» in Hodgman D. R. (a cura di), *The Political Economy of Monetary Policy: National and International Aspects,* Proceedings of a Conference Held at Perugia, 1983.

Carli G., «Perché le banche sono impopolari» in Ciocca P. (a cura di), *La moneta e l'economia. Il ruolo delle banche centrali,* Bologna, Il Mulino, 1983.

Carli G., Monti M. e Padoa Schioppa T., «Sviluppo e stabilità delle strutture finanziarie: la recente esperienza internazionale e il caso italiano» in *Bancaria,* 6, XXXII, 1976.

Carosio G., «Discriminazione dei clienti e controlli selettivi nel mercato dei prestiti bancari» in *Banca d'Italia - Contributi alla ricerca economica,* 5, 1975.

Cassese S., È *ancora attuale la legge bancaria del 1936? Stato, banche e imprese pubbliche dagli anni '30 agli anni '80,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987.

Castellino O., *L'attività delle banche italiane nei rapporti con l'estero,* Torino, Giappichelli, 1979'.

Cavazzuti F., «Il finanziamento del Tesoro: aspetti economici e istituzionali» in Vaciago G. (a cura di), *Congiuntura e politica monetaria,* Bologna, Il Mulino, 1981.

Cecchini M. e Secchi G., *Il grande sboom. Le borse tra crollo e risalita,* Milano, Etas Libri, 1988.

Centorrino M., «Una nota sul problema della dicotomia dei sistemi economici» in Mengarelli G. (a cura di), *Teoria monetaria e struttura finanziaria in Italia,* Venezia, Marsilio, 1976.

Cesarini F., «Alle origine del credito industriale. La gestione dell'IMI dalla costituzione ai provvedimenti per l'autarchia (1931-1938)» in Banco di Roma, *Banca e industria tra k due guerre,* Bologna, Il Mulino, 1981a.

— «La gestione di liquidità della banca e i nuovi strumenti di intervento della Banca d'Italia» in Vaciago G. (a cura di), *Congiuntura e politica monetaria,* Bologna, Il Mulino, 1981b.

— «Disintermediazione e comportamento delle aziende di credito» in *Economia italiana, 2,* IV, 1982a.

— *Alle origine del credito industriale.* L*'IM/ negli anni '30,* Bologna, Il Mulino, 1982b.

— «Disciplina tecnica dell'attività e condizioni della concorrenza bancaria» in *Banca impresa società,* 3, III, 1984a.

— «Il ruolo degli istituti di credito speciale tra scelte di politica monetaria e interventi strutturali» in Cesarini F. (a cura di), *Istituti di credito speciali. Aspetti evolutivi e problemi di gestione,* Milano, F. Angeli, 1984b.

— «Osservazioni in merito allo svolgimento delle crisi bancarie in Italia» in AA. VV. (a cura di), *Banche in crisi (1960-1985),* Bari, Laterza, 1987a.

— «Aspetti economico-tecnici del mercato di borsa» in *Banca impresa società, 2,* VI, 1987b.

Cesarini F. (a cura di), *Il rafforzamento patrimoniale delle banche. Ricorso al mercato e quotazioni in borsa,* Bologna, Il Mulino.

Cesarini F. e Onado M. (a cura di), *Struttura e stabilità del sistema finanziario italiano,* Bologna, Il Mulino, 1979.

Ciampi C. A., «Funzioni della banca centrale nell'economia di oggi» in Ciocca P. (a cura di), *La moneta e l'economia. Il ruolo delle banche centrali,* Bologna, Il Mulino, 1983.

Ciocca P., «Fra "scienza" e "arte": l'economia politica della moneta e le banche centrali» introduzione a Ciocca P. (a cura di), *La moneta e l'economia. Il ruolo delle banche centrali,* Bologna, Il Mulino, 1983.

Cipolletta I., «Definizioni e metodi di analisi congiunturale» in Vaciago G. (a cura di), *Congiuntura e politica monetaria,* Bologna, Il Mulino, 1981.

Cividini A., Galli G. e Masera R., «Vincolo di bilancio e sostenibilità del debito: analisi e prospettive» in Bruni F., *Debito pubblico e politica economica in Italia,* Roma, Sipi, 1987.

Colonna M., «Introduzione» in von Hayek F. A. (a cura di), *Prezzi e produzione. Il dibattito sulla moneta,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.

Confalonieri A., *La banca centrale e il controllo del credito,* Milano, Vita e Pensiero.

Consigliere D., *Politica monetaria e tasso di cambio in presenza di scorte,* Milano, Giuffrè, 1984.

Coricelli F., «Il finanziamento dei conti con l'estero» in Vaciago G. (a cura di), *La programmazione dei flussi finanziari in Italia,* Bologna, Il Mulino, 1983.

Costi R., *Le istituzioni finanziarie degli anni ottanta,* Bologna, Il Mulino, 1984.

Cotula F., «La domanda di moneta» in Mengarelli G. (a cura di), *Teoria monetaria e struttura finanziaria in Italia,* Venezia, Marsilio, 1976.

— «Innovazione finanziaria e controllo monetario» in *Moneta e credito,* marzo, XXXVII, 1984.

Cotula F. e Masera R., «Private Savings, Public Deficits and the Inflation Tax» in *Review of Economic Conditions in Italy,* 3, XLIV, 1980.

Cozzi T., *Argomenti di analisi monetaria,* Torino, Giappichelli, 1981.

— (a cura di), *Moneta ed economia nazionale,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1984.

Cucinotta G. e Moretti E., *Strumenti della nuova finanza. Domestic interest rate swap, warrant, cap, floor, collar, commercial paper, opzioni, prestiti convertibili,* Roma, La Nuova Italia Scientifica.

D'Adda C., «Un modello teorico del funzionamento del mercato della base monetaria» in Balloni V. (a cura di), *Lezioni sulla politica economica in Italia,* Milano, Edizioni di Comunità, 1972.

D'Adda C., «Il flusso dei fondi in uno schema macroeconomico» in Vaciago G. (a cura di), *Congiuntura e politica monetaria,* Bologna, Il Mulino, 1981.

— «Recenti sviluppi nella teoria monetaria» in *Economia politica,* 3, I, 1984.

— «Tesoro e Banca d'Italia in regime di divorzio» in Cozzi T. (a cura di), *Moneta ed economia nazionale,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1984.

D'Antonio M., «Su alcuni aspetti della teoria monetaria di Keynes » in Graziani A., Imbriani C. e Jossa B. (a cura di), *Studi di economia keynesiana,* Napoli, Liguori, 1981.

De Angeli S., *Le banche e il credito a medio termine,* Bologna, Il Mulino, 1983.

De Cecco M., *Economia e finanza internazionale dal 1890 al 1914,* Bari, Laterza, 1971.

— (a cura di), *Changing Money: Financial Innovation in Developed Countries,* Oxford, Basil Blackwell, 1987.

De Felice G., Masciandaro D. e Porta A., «Evoluzione del sistema bancario nella struttura finanziaria e problemi di regolamentazione: un'analisi comparata» in Banca Commerciale Italiana, *Banca e mercato,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Demattè C., *La disciplina dei tassi passivi: l'esperienza e la dottrina statunitense a confronto con la realtà italiana,* Milano, Istituto di economia aziendale dell'Università Bocconi, s. VII, 13, Giuffrè, 1972.

Desario V., «L'attività di vigilanza: le crisi bancarie» in AA. VV. (a cura di), *Banche in crisi 1960-1985,* Bari, Laterza, 1987.

Di Battista M. L., «Gli istituti di credito fondiario dopo la riforma del 1976» in Cesarini F. (a cura di), *Gli istituti di credito speciale,* Milano, F. Angeli, 1984a.

— «L'evoluzione degli impieghi degli istituti di credito mobiliare (1976-1981)» in Cesarini F. (a cura di), *Gli istituti di credito speciale,* Milano, F. Angeli, 1984b.

Di Gaspare S., *Moneta-segno e moneta-merce. Studio sulla teoria monetaria di Wicksell e Marx,* Torino, Giappichelli, 1979.

Di Nardi G., «Le politiche monetarie e creditizie in un sistema duale» in Giusso L. (a cura di), *Teoria delle unioni monetarie e integrazione europea,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1974.

— «Moneta, ciclo, occupazione» in Di Nardi G. (a cura di), *L'economia a una svolta critica,* Milano, Giuffrè, 1985.

Edison H. e Marotta G., «Un modello econometrico del tasso di cambio lira/dollaro. 1973-1978 » in Rossi N. e Rovelli R. (a cura di), *Ricerche di economia applicata: il caso italiano,* Milano, F. Angeli, 1983.

Einaudi L., «Debito» in Martinengo G. e Padoan P. C. (a cura di), *Le crisi finanziarie,* Bologna, Il Mulino, 1978.

Ellen-Vainichier M., «Il terziario oggi: moneta e progresso tecnico» in Pasinetti L. L. (a cura di), *Mutamenti strutturali del settore produttivo. Integrazione tra industria e settore terziario,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Ente per gli studi monetari, bancari e finanziari Luigi Einaudi (a cura di), *Moneta, dualismo e pianificazione nel pensiero di Vera C. Lutz,* Bologna, Il Mulino, 1984.

— (a cura di), *Oltre la crisi. La prospettive di sviluppo della economia italiana e il contributo del sistema finanziario,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Farina F., «Sul problema dei fondamenti di un'economia monetaria» in Graziani A. e Messori M. (a cura di), *Moneta e produzione,* Torino, Einaudi, 1988.

Fazio A., «Base monetaria e controllo del credito in Italia» in *Moneta e credito,* marzo, XXII, 1969.

— «Base monetaria e controllo del credito in Italia» in Mengarelli G. (a cura di), *Teoria monetaria e struttura finanziaria in Italia,* Venezia, Marsilio, 1976.

Federici L., «Considerazioni sulla riforma bancaria» in Pace C. e Morelli G. (a cura di), *Origini e identità del credito speciale,* Milano, F. Angeli, 1984.

Ferrara F., «La questione dei banchi in Italia» in Martinengo G. e Padoan P. C. (a cura di), *Le crisi finanziarie,* Bologna, Il Mulino, 1978.

Filippi E., «Struttura finanziaria e sviluppo dell'impresa industriale» in Balloni V. (a cura di), *Esperienze di ristrutturazione industriale,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Fiore L., *Elementi di economia e tecnica del credito,* Napoli, Liguorí, 1982.

Forestieri G., «Le società di venture capital: formule istituzionali» in Marchini I. (a cura di), *Il finanziamento dell'innovazione nelle imprese industriali,* Milano, F. Angeli, 1985.

Fratianni M. e Savona P., *La liquidità internazionale,* Bologna, Il Mulino, 1972.

Friederichsen V., «L'equilibrio del sistema bancario» in Pace C. e Morelli G. (a cura di), *Origini e identità del credito speciale,* Milano, F. Angeli, 1984.

Gallo R., «Credito speciale e politica industriale» in Del Monte A. e Vinci S. (a cura di), *La politica industriale in Europa e negli Stati Uniti,* Napoli, Liguori, 1986.

Galloni N., *Problemi economici d'offerta, della moneta e del lavoro,* Milano, F. Angeli, 1984.

Giampaoli A., «Principi e tecniche di valutazione del fido del credito industriale» in Cesarini F. (a cura di), *Gli istituti di credito speciale,* Milano, F. Angeli, 1984.

Giorgetti G., «Le finanziarie regionali e il finanziamento dell'innovazione» in Marchini I. (a cura di), *Il finanziamento dell'innovazione nelle imprese industriali,* Milano, F. Angeli, 1985.

Giusso L., «Due frequenti confusioni nell'apprendimento scolastico del modello keynesiano» in Graziani A , Imbriani C. e Jossa B. (a cura di), *Studi di economia keynesiana,* Napoli, Liguori, 1981.

Gnesutta C., «Il settore monetario e finanziario del modello econometrico M1B1: osservazioni sulla struttura desiderata del portafoglio dei diversi operatori» in Mengarelli G. (a cura di), *Teoria monetaria e struttura finanziaria in Italia,* Venezia, Marsilio, 1976.

— «"Divorzio" e "Merchant Banking": alla ricerca di una nuova struttura creditizia» in Cozzi T. (a cura di), *Moneta ed economia nazionale,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1984.

Grandi D., «L'esperienza di un'azienda con il Fondo Ricerca Applicata» in Marchini I. (a cura di), *Il finanziamento dell'innovazione nelle imprese industriali,* Milano, F. Angeli, 1985.

Grassini F. *et al., Le banche e il capitale di rischio,* Bologna, Il Mulino.

Graziani A., «Moneta senza crisi» in Paganetto L. (a cura di), *La «Teoria generale» e i post-keynesiani,* Napoli, Liguori, 1982.

— «Aspetti della dottrina monetaria di Keynes» in Cozzi T. (a cura di), *Keynes,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1983.

— «Note sull'efficacia della politica monetaria» in Cozzi T. (a cura di), *Moneta ed economia nazionale,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1984.

— «Le teorie del circuito e la Teoria generale di Keynes» in Graziani A. e Messori M. (a cura di), *Moneta e produzione,* Torino, Einaudi, 1988.

Graziani A. e Graziosi A., «Introduzione» in Baranovskij M. I. (a cura di), *Cartamoneta e metallo,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1987.

Grillo M., «La concorrenza nell'industria bancaria italiana» in Banca Commerciale Italiana, *Banca e mercato,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Imbriani C., *Il monetarismo, una riconsiderazione,* Napoli, Liguori, 1979.

— «Il modello della sintesi e l'analisi monetarista» in Graziani A., Imbriani C. e Jossa B. (a cura di), *Studi di economia keynesiana,* Napoli, Liguori, 1981.

IRS, *Rapporto sul mercato azionario,* Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1988, 1989, 1990.

Izzo L., «La risposta dei sistemi finanziari all'innovazione tecnologica nell'economia reale» in Antonelli G. (a cura di), *Innovazioni tecnologiche e struttura produttiva: la posizione dell'Italia,* Bologna, Il Mulino, 1984.

Jossa B., «Dalla pretesa invalidità dei modelli neoclassici in teoria monetaria» in Mengarelli G. (a cura di), *Teoria monetaria e struttura finanziaria in Italia,* Venezia, Marsilio, 1976a.

— «Il Keynes di Leijonhufvud: considerazioni critiche» in Mengarelli G. (a cura di), *Teoria monetaria e struttura finanziaria in Italia*, Venezia, Marsilio, 1976b.

Jossa B. e Panico C. (a cura di), *Teorie monetarie e banche centrali,* Napoli, Liguori, 1988.

Laise D. e Tucci M., *Capitale, moneta e tempo,* Padova, Cedam, 1984.

Leccisotti M., *Imposte, scelte di portafoglio e corso dei titoli,* Milano, Edizioni di Comunità, 1981.

Lombardini S., «Economia e politica nei processi inflazionistici» in AA. VV., *Politiche di rientro dall'inflazione,* Milano-Bari, Cariplo-Laterza, 1986a.

— «La legge bancaria nello sviluppo del sistema creditizio italiano» in *Note economiche,* 3-4, XIX, 1986b.

Lunghini G. (a cura di), *Scelte politiche e teorie economiche in Italia 1945-1978,* Torino, Einaudi, 1981.

Macchiati A. e Prati A., «La domanda di attività finanziarie delle imprese: un'indagine empirica su un gruppo di società italiane» in Onado M. (a cura di), *Sistema finanziario e industria,* Il Mulino, 1986.

Manghetti G., *Le banche italiane, una prognosi riservata,* Milano, Feltrinelli, 1979.

Manzotti G., «Alcuni aspetti della problematica degli istituti regionali di credito agrario» in Cesarini F. (a cura di), *Gli istituti di credito speciale,* Milano, F. Angeli, 1984.

Marani U., *Finanziamenti e investimenti industriali in Italia (1966-1976),* Torino, Boringhieri, 1980.

Marchini I. (a cura di), *Il finanziamento dell'innovazione nelle imprese industriali,* Milano, F. Angeli, 1985.

Marcuzzo M. C. e Rosselli A., *La teoria del gold standard. Ricardo e il suo tempo,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Marinelli M. L., «Evoluzione settoriale del credito e struttura degli intermediari finanziari» in Vicarelli F. (a cura di), *Capitale industriale e capitale finanziario: il caso italiano,* Il Mulino, 1979.

Martinengo G. e Padoan P. C. (a cura di), *Le crisi finanziarie,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Marzano A., «Politica monetaria e sviluppo economico» in Mengarelli G. (a cura di), *Teoria monetaria e struttura finanziaria in Italia,* Venezia, Marsilio, 1976.

Masera F., *Il mercato finanziario italiano nel quadro dei controlli pubblicistici e degli indirizzi comunitari,* Milano, F. Angeli, 1979.

— *Il sistema creditizio italiano,* Roma, Bancaria, 1985.

Mattoscio N., *Equilibri, interessi, prezzi: studio su instabilità e politiche monetarie,* Torino, Giappichelli, 1986.

Mauro G., *Struttura finanziaria ed economia delle piccole imprese. L'analisi di una realtà periferica,* Torino, Giappichelli, 1988.

Mengarelli G., «La "Teoria generale" non è un caso particolare dell'equilibrio neoclassico di piena occupazione» in Mengarelli G. (a cura di), *Teoria monetaria e struttura finanziaria in Italia,* Venezia, Marsilio, 1976.

— *Politica e teoria monetaria nello sviluppo economico italiano (1960-1974),* Torino, Boringhieri, 1979.

— «La politica monetaria in Italia (1960-1975) » in Franco G. (a cura di), *Sviluppo e crisi dell'economia italiana,* Milano, Etas Libri, 1979.

Mengarini P., «Credito commerciale e credito finanziario» in Pace C. e Morelli G. (a cura di), *Origini e identità del credito speciale,* Milano, F. Angeli, 1984a.

— «Il sistema di banca continentale e quello inglese nell'anteguerra» in Pace C. e Morelli G. (a cura di), *Origini e identità del credito speciale,* Milano, F. Angeli, 1984b.

Menichella D., «Il concorso delle banche nella realizzazione dell'equilibrio monetario e della stabilità economica. Le esperienze italiane» in Ciocca P. (a cura di), *La moneta e l'economia. Il ruolo delle banche centrali,* Bologna, Il Mulino, 1983.

Merusi F., *Trasformazioni della banca pubblica,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Messori M., «Aspetti monetari della domanda effettiva» in Graziani A., Imbriani C. e Jossa B. (a cura di), *Studi di economia keynesiana,* Napoli, Liguori, 1981.

— «Aspetti monetari della teoria di Schumpeter: la creazione bancaria di mezzi di pagamento» in *Note economiche,* 3, XVII, 1984.

— «Agenti e mercati in uno schema periodale» in Graziani A. e Messori M. (a cura di), *Moneta e produzione,* Torino, Einaudi, 1988.

Milone L., *La moneta in un'economia aperta,* Milano, F. Angeli, 1983.

Mistri M., *Tasso d'inflazione, saggio di interesse e «nuova macroeconomia»,* Padova, Cedam, 1985.

Monti M., «Prefazione» in Monti M. (a cura di), *Problemi di economia monetaria,* Milano, Etas-Kompass, 1969.

— «Moneta, sviluppo economico e progresso tecnico» in Mengarelli G. (a cura di), *Teoria monetaria e struttura finanziaria in Italia,* Venezia, Marsilio, 1976.

— «Il sistema creditizio e finanziario italiano: verso un nuovo assetto della regolamentazione» in C assese S. e Gerelli E. (a cura di), *Deregulation. La deregolamentazione amministrativa e legislativa,* Milano, F. Angeli, 1985.

— «Politica monetaria disinflazionistica e assetto istituzionale» in AA. VV. (a cura di), *Politiche di rientro dall'inflazione,* Milano-Bari, Cariplo-Laterza, 1986.

Monti M., Cesarini F. e Scognamiglio C., «The Italian Credit and Financial System: Report by the Commission Appointed by the Ministery of the Treasury» in *Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review,* n. spec., XXXVI, 1983.

Monti M. e Onado M., *Il mercato monetario e finanziario in Italia,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Monti M. e Rovelli R., «Monetarismo» in Cozzi T. (a cura di), *Moneta ed economia nazionale,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1984.

Motta L., «Saggi di profitto, rischi di gestione e difese patrimoniali nel sistema di credito speciale italiano (1975-1981)» ín Cesarini F. (a cura di), *Gli istituti di credito speciale,* Milano, F. Angeli, 1984.

Motti C., «Gli istituti di credito mobiliare oltre la crisi degli anni settanta» in AA. VV. (a cura di), *Banche in crisi (1960-1985),* Bari, Laterza, 1987.

Mottura P., *I saggi di interesse dei depositi bancari,* Milano, Istituto di economia aziendale dell'Università L. Bocconi, s. V, 3, Giuffrè, 1966.

— «Strategie e valore della banca, nella fase di diversificazione da attività mature ad attività emergenti» in Cesarini F. (a cura di), *Il rafforzamento patrimoniale delle banche,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Napoleoni C., «Introduzione» in Boffito C. (a cura di), *Teoria della moneta. Ricardo, Wicksell, Marx,* Torino, Einaudi, 1973.

Nardozzi G., «I rapporti tra banca centrale e sistema creditizio» in *Politica ed economia,* 7-8, XIII, 1982.

— «Introduzione» in Camera dei Deputati, *Sistemi creditizi a confronto,* Roma, 1988a.

— «Commento all'articolo di Cavazzuti» in *Politica economica, 2,* IV, 1988b.

Nicola P., «Sull'introduzione di una moneta nell'equilibrio economico generale» in *Economia politica, 1,* II, 1985.

Occhiuto A. e Sarcinelli M., «Flussi monetari tra Nord e Sud» in Giusso L. (a cura di), *Teoria delle unioni monetarie e integrazione europea,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1974.

Ocse, *Il ruolo della politica monetaria nella gestione della domanda. L'esperienza di sei importanti paesi,* Milano, F. Angeli, 1978.

Onado M., «Mercato monetario e politica monetaria» in Cozzi T. (a cura di), *Moneta ed economia nazionale,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1984.

— «Il contributo del sistema bancario al finanziamento dell'impresa» in Balloni V. (a cura di), *Esperienze di ristrutturazione industriale,* Bologna, Il Mulino, 1985.

— «Le banche centrali di fronte alle crisi degli anni ottanta» in AA. VV. (a cura di), *Banche in crisi 1960-1985,* Bari, Laterza, 1987.

Onado M., «Commento all'articolo di Cavazzuti» in *Politica economica,* 2, IV, 1988.

— (a cura di), *Sistema finanziario e industria,* Bologna, Il Mulino, 1986. Onado M. *et al., I conti finanziari dell'Emilia-Romagna,* Bologna, Il Mulino.

Onida F., «Una politica diretta al vincolo estero: il credito all'esportazione» in Onida F. (a cura di), *Vincolo estero, struttura industriale e credito all'esportazione,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Orsenigo G., «Il finanziamento delle imprese nella programmazione dei flussi finanziari» in Vaciago G. (a cura di), *La programmazione dei flussi finanziari in Italia,* Bologna, Il Mulino, 1983.

Ossola R., «Per essere protagonisti del commercio internazionale: il sostegno creditizio alla riqualificazione tecnologica» in AA. VV. (a cura di), *Linea d'orizzonte. Scritti in onore di Vittorio Valletta,* Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 1983.

Pace C., «Il finanziamento dello sviluppo economico pugliese» in Giusso L. (a cura di), *Teoria delle unioni monetarie e integrazione europea,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1974.

Pace C. e Morelli G. (a cura di), *Origini e identità del credito speciale,* Milano, F. Angeli, 1984.

Padoa Schioppa T. (a cura di), *Il sistema dei cambi oggi,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Padoan P. C., «Interpretazioni di Keynes, teorie dei prezzi, economia monetaria» in Arcelli M. (a cura di), *Moneta, prezzi e teoria del disequilibrio,* Padova, Cedam, 1980.

Panico C., *Politiche monetarie, prezzi e distribuzione,* Napoli, Liguori, 1983.

Panizza R., «Keynes e la politica monetaria del suo tempo» in Cozzi T. (a cura di), *Keynes,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1983.

Pantaleoni M., «Teoria dei salvataggi» in Martinengo G. e Padoan P. C. (a cura di), *Le crisi finanziarie,* Bologna, Il Mulino, 1978.

Paolazzi L., «Strategia e autonomia della Banca d'Italia nel dibattito sulla stampa (1980-1986)» in Nardozzi G., *Il ruolo della banca centrale nella recente evoluzione dell'economia italiana,* Milano, F. Angeli, 1989.

Parravicini G., *Economia monetaria e creditizia,* Torino, Utet, 1983.

Parrillo F., *La funzione dei sistemi creditizi nell'economia contemporanea,* Roma, Kappa, 1970.

Passacantando F., «Obiettivi, strumenti e indicatori della politica monetaria in Italia» in Vaciago G. (a cura di), *Congiuntura e politica monetaria,* Bologna, Il Mulino, 1981.

Pederzoli V., *In tema di teoria monetaria: alcune note interpretative,* Venezia, Libreria Editrice Universitaria, 1981.

Pegoretti G., *Capitale finanziario, profitto, interesse,* Milano, F. Angeli, 1982.

Pergolesi S., *Il credito agevolato alle imprese industriali. Le incentivazioni gestite dal Ministero dell'industria. 1962-1984,* Milano, F. Angeli, 1988.

Piacentini U., *L'interdipendenza fra sistemi finanziari locali e altri elementi della realtà,* Venezia, Libreria Editrice Universitaria, 1979.

Pizzutto G., «Flussi finanziari e teoria monetaria» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali, 12,* XXVIII, 1981.

— *Domanda effettiva, moneta e mercato finanziario,* Milano, Giuffrè, 1985.

Porta A., «La teoria della quantità ottima di moneta e gli obiettivi della politica monetaria» in *Note economiche,* 5-6, VIII, 1975.

— «Introduzione» in Porta A. (a cura di), *La moneta nei primi economisti marginalisti,* Milano, Feltrinelli, 1980.

— «La differenziazione delle forme di finanziamento come strumento della politica di gestione del debito pubblico» in Bruni F., *Debito pubblico e politica economica in Italia,* Roma, Sipi, 1987.

— (a cura di), *La moneta nei primi economisti marginalisti,* Milano, Feltrinelli, 1980.

Porzio M. (a cura di), *La legge bancaria. Note e documenti sulla sua «storia segreta»,* Bologna, Il Mulino, 1981.

Preda S. (a cura di), *L'innovazione finanziaria in Italia,* Milano, Unicopli, 1986.

Provenzano G., *Mercato finanziario ed innovazione finanziaria. Riflessi sulla condizione di equilibrio finanziario di azienda,* Torino, Giappichelli, 1988.

Ranalli P., *Sulle relazioni dei sistemi creditizi nella economia contemporanea,* Roma, Kappa.

Ranci P., «Il saldo finanziario delle famiglie» in Vaciago G. (a cura di), *La programmazione dei flussi finanziari in Italia,* Bologna, Il Mulino, 1983.

— «Politica monetaria e risparmio finanziario delle famiglie» in Cozzi T. (a cura di), *Moneta ed economia nazionale,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1984.

— (a cura di), *Moneta e politica monetaria in Italia,* Milano, Vita e Pensiero, 1977.

Rettaroli R., *Principali caratteristiche dell'innovazione finanziaria in Italia,* Roma, Bancaria Editrice, 19862.

Ronchi C., «L'evoluzione della normativa riguardante gli istituti di credito speciale» in Cesarini F. (a cura di), *Gli istituti di credito speciale,* Milano, F. Angeli, 1984.

Rossi F. A., *Efficienza ed equilibrio del mercato dei capitali: rischio sistematico e valutazione delle aziende,* Venezia, Libreria Editrice Universitaria, 1984.

Rossi N. e Rovelli R. (a cura di), *Ricerche di economia applicata: il caso italiano,* Milano, F. Angeli, 1983.

Rovelli R., «Un modello del settore bancario: la domanda di attività liquide. 1974-79» in Rossi N. e Rovelli R. (a cura di), *Ricerche di economia applicata: il caso italiano,* Milano, F. Angeli, 1983.

— «Il razionamento del credito nei modelli dell'impresa bancaria» in *Saggi in onore di Francesco Brambilla,* Milano, Edizioni Bocconi Comunicazione, 1986.

— «Le banche e l'innovazione finanziaria: quali implicazioni per il capitale delle banche?» in Cesarini F. (a cura di), *Il rafforzamento patrimoniale delle banche,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Ruozi R., «Nuove strutture di offerta del capitale di rischio alle piccole e medie imprese» in Balloni V. (a cura di), *Esperienze di ristrutturazione industriale,* Bologna, Il Mulino, 1985.

— «Il sistema bancario e creditizio e il finanziamento dell'innovazione nelle PMI» in Marchini I. (a cura di), *Il finanziamento dell'innovazione nelle imprese industriali,* Milano, F. Angeli, 1985.

Sacco G., *Crediti speciali per lo sviluppo,* Padova, Cedam, 1988.

Salvati M. (a cura di), *I mercati finanziari europei di Alexandre Lamgfalussy,* Torino, Einaudi, 1972.

Salvemini M. T., «Interesse, domanda di moneta, cambi esteri» in Graziani A. (a cura di), *La spirale del debito pubblico,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Sandri S., *Il venture capital nel ciclo di sviluppo delle nuove imprese,* Torino, Giappichelli, 1988.

Sarcinelli M., «Stagflation and Financial Structures in the Seventies: the Case of Italy» in Ente per gli studi monetari, bancari e finanziari Luigi Einaudi, *Credit Systems in the Seventies,* Roma, Ente Einaudi, Quaderni di ricerche 17, 1980.

— «Gli strumenti della politica monetaria come fattori di disintermediazione bancaria: quali prospettive per il futuro?» in *Economia italiana, 2,* IV, 1982.

Sassi S., *La vita di una banca attraverso i suoi bilanci. Il Banco di Roma dal 1880 al 1933,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Savona P., «Introduzione» in Ocse (a cura di), *Il ruolo della politica monetaria nella gestione della domanda. L'esperienza di sei importanti paesi,* Milano, F. Angeli, 1978.

Schlesinger P., «La struttura degli organi della banca pubblica» in AA. VV. (a cura di), *Banche in crisi (1960-1985),* Bari, Laterza, 1987.

Scognamiglio C., *Mercato dei capitali, borse valori e finanziamento delle imprese industriali,* Milano, F. Angeli, 1974 (19812).

— «Il finanziamento delle attività industriali» in Grassini F. A. e Scognamiglio C. (a cura di), *Stato e industria in Europa: l'Italia,* Bologna, Il Mulino, 1979.

Scognamiglio C., *Teoria e politica della finanza industriale,* Bologna, Il Mulino, 1987a.

— «Gli effetti economici della regolamentazione del mercato finanziario» in Aletti U. (a cura di), *Borsa, scalate e offerte pubbliche di acquisto,* Bologna, Il Mulino, 1987b.

Scuteri A., «Il fondo per la ricerca applicata e la ricerca del IMI» in Marchini I. (a cura di), *Il finanziamento dell'innovazione nelle imprese industriali,* Milano, F. Angeli, 1985.

Sdralevich A. (a cura di), *La teoria monetaria dai classici a Keynes,* Napoli, Liguori, 1981.

Sdralevich A. e Monti M., «I modelli macroeconomici per la politica monetaria in Italia: aggregazione e realismo» in *L'Industria,* 1-2, XXVIII, 1973.

Selleri L., «Il fondo di dotazione» in Cafferata R. (a cura di), *Economia dell'impresa pubblica,* Milano, F. Angeli, 1986.

Società italiana degli economisti, *Politica monetaria e sviluppo economico,* atti della XII riunione, Milano, Giuffrè, 1975.

Spinelli F. e Tullio G. (a cura di), *Saggi di politica monetaria e fiscale in Italia,* Milano, F. Angeli, 1982.

Sraffa P., «La crisi bancaria in Italia» in Martinengo G. e Padoan P. C. (a cura di), *Le crisi finanziarie,* Bologna, Il Mulino, 1978.

Tattara G., «Interesse» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* V: *Interesse, moneta,* Torino, Boringhieri, 1982.

Terlizzese D., «Delegated Screening and Reputation in a Theory of Financial Intermediaries» in *Banca d'Italia - Temi di discussione,* 111, dicembre, 1988.

Toniolo G., «La politica monetaria degli anni '50 (1947-1960)» in Franco G. (a cura di), *Sviluppo e crisi dell'economia italiana,* Milano, Etas Libri, 1979.

Trezza B., «On the Concept of the Monetary Economy» in Biagiotti T. e Franco G. (a cura di), *Pioneering Economics,* Padova, Cedam, 1978.

Tullio G., *Moneta, cambio, bilancia dei pagamenti,* Milano, Edizioni di Comunità, 1979.

Vaciago G., «I controlli selettivi del credito» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* gennaio-aprile, LXXXIII, 1975.

— «I meccanismi di trasmissione della politica monetaria» in Vaciago G. (a cura di), *Congiuntura e politica monetaria,* Bologna, Il Mulino, 1981.

— «Controllo della base monetaria o del credito totale interno» in Cozzi T. (a cura di), *Moneta ed economia nazionale,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1984.

— «Politica monetaria: alla ricerca di stabilità» in AA. VV. (a cura di), *America oltre il boom,* Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1986.

Vaciago G., «Debito pubblico ed efficacia della politica monetaria (1984-1987)» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* luglio-dicembre, XCV, 1987.

— «Sull'autonomia della politica monetaria» in Graziani A. (a cura di), *La spirale del debito pubblico,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Verga G., «Analisi monetaria: la teoria "keynesiana" e la teoria "monetarista"» in Vaciago G. (a cura di), *Congiuntura e politica monetaria,* Bologna, Il Mulino, 1981.

Zadra G., «Struttura ed efficienza del mercato finanziario: il controllo del mercato mobiliare» in Aletti U. (a cura di), *Borsa, scalate e offerte pubbliche di acquisto,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Zandano G., *La domanda di moneta e la politica monetaria e fiscale,* Milano, Giuffrè, 1967.

— «Note sula legge di Say e la teoria monetaria classica» in Mengarelli G. (a cura di), *Teoria monetaria e struttura finanziaria in Italia,* Venezia, Marsilio, 1976.

Zuanetti M., *La borsa e l'inflazione: studio comparato sulla variazione dei titoli azionari,* Padova, Cleup, 1980.

8. Economia internazionale

Roberto Panizza

AA. VV., *Analisi della crisi economica internazionale,* Milano, F. Angeli, 1978.

AA. VV., *Ciclo del prodotto e divisione internazionale del lavoro,* Milano, F. Angeli, 1981.

AA. VV., *Bilancia dei pagamenti, importazioni e crescita industriale: il «caso italiano»,* Milano, F. Angeli, 1984a.

AA. VV., *Cambi e struttura industriale,* Milano, F. Angeli, 1984b.

AA. VV., *Strategie multinazionali. Imprese, ambiente, opportunità,* Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1987a.

AA. VV., *L'integrazione monetaria dell'Europa. Aspetti economici e politico-istituzionali,* Bologna, Il Mulino, 1987b.

Acocella N., «Concentrazione industriale, strategia delle società multinazionali e politiche di controllo» in Querini G. (a cura di), *La concentrazione industriale,* Milano, F. Angeli, 1979.

— (a cura di), *Sindacato e processi di internazionalizzazione,* Roma, Ediesse-Progetto Sviluppo, 1988.

Alessandrini P., «Keynes e la politica monetaria internazionale» in Faucci R. (a cura di), *John Maynard Keynes nel pensiero e nella politica economica,* Milano, Feltrinelli, 1977.

— *Le trading companies e il commercio italiano di esportazione,* Milano, F. Angeli, 1982.

Alessandrini P. e Conti G., *Commercio estero ed allargamento della Cee: prospettive per l'industria italiana,* Bologna, Il Mulino, 1981.

Alessandrini S., Ricciaroli R., Secchi C. e Tagliabue G., *L'interscambio di prodotti manufatti tra l'Italia e i Pvs,* Milano, Eurostudio, 1980.

Antonelli C., «L'impatto degli investimenti diretti all'estero e dei trasferimenti tecnologici sull'economia e il potenziale tecnologico dei paesi d'origine» in *L'Industria,* 4, I, 1980.

— «L'impresa multinazionale globale» in Galizzi G. e Tappero Merlo G. (a cura di), *L'economia internazionale negli anni '80,* Milano, F. Angeli, 1985.

Aquino A., «Intra-Industry Trade and Inter-Industry Specialization as Concurrent Sources of International Trade in Manufactures» in *Weltwirtschaftliches Archiv*, 2, CXIV, 1978b.

— «Crescita economica e bilancia dei pagamenti: un tentativo di sintesi» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 3-4, XLI, 1982.

Arcelli M., «Some Issues on Application of Control Theory to Balance of Payments Adjustment: a New Treatment Opposed to the Accepted Theory» in *Économie appliquée,* XXX, 1977.

Arrighi G., «A Crisis of Hegemony» in AA. VV., *Dynamic of Global Crisis,* New York, Monthly Review Press, 1982.

— (a cura di), *Imperialismo e sistema capitalista mondiale,* Napoli, Liguori, 1979.

Baffi P., *Nuovi studi sulla moneta,* Milano, Giuffrè, 1973.

— «Il sistema monetario europeo e la partecipazione dell'Italia» in Ciocca P. (a cura di), *La moneta e l'economia. Il ruolo delle banche centrali,* Bologna, Il Mulino, 1983.

Baglioni M., «Il regime di concorrenza comunitario: regole per le imprese» in Mariani M. e Ranci P. (a cura di), *Il mercato interno europeo,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Balcet G., Barbieri G., Onida F. e Viesti G., *New Forms of Investment in Developing Countries: the Case of Italy,* Paris, Oecd, 1981.

Balcet G. e Momigliano F., «Nuove forme di investimento internazionale e teoria del coinvolgimento estero dell'impresa» in *Economia e politica industriale,* 36, IX, 1982.

Balconi M., «La gestione comunitaria della crisi siderurgica (1975-1987)» in Malaman R. e Ranci P. (a cura di), *Le politiche industriali della CEE,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Baldinelli A. *et al.* (a cura di), *Il sistema agromonetario. Gli effetti degli importi compensativi monetari,* Bologna, Il Mulino, 1980.

Basagni F. e Cohen B. J., *Le banche e la bilancia dei pagamenti,* Bologna, Il Mulino, 1982.

Basevi G., «Regole del gioco o discrezionalità amministrativa. Il caso della libertà di movimento di capitali in Italia» in *Politica economica, 1,* I, 1985.

— «Il sistema dei cambi» in Padoa Schioppa T. (a cura di), *Il sistema dei cambi, oggi,* Bologna, Il Mulino, 1986.

— «Monetary Cooperation and Liberalization of Capital Movements in the European Monetary System» in *European Economie Review,* 2-3, XIX, 1988.

Bellofiore R., «La deindustrializzazione: un problema esclusivamente americano?» in Michelsons A. (a cura di), *Tre incognite per lo sviluppo,* Milano, F. Angeli, 1985.

Benedetti E. (a cura di), *L'apertura internazionale di un'economia periferica,* Padova, Cleup, 1983.

Beretta S., *La teoria pura del commercio internazionale. L'analisi della struttura degli scambi,* Milano, Vita e Pensiero, 1982.

Biagioli A., *Analisi econometrica dei crediti all'esportazione dell'Italia,* Roma, Banca d'Italia, 1971.

— «Bilancia dei pagamenti e mercato dei cambi» in Vaciago G. (a cura di), *Congiuntura e politica monetaria,* Bologna, 1.1 Mulino, 1981.

Biagioli A. e Palmisani F., «Finanziamenti del commercio estero, gestione multivalutaria e riflessi delle oscillazioni dei cambi sulla bilancia dei pagamenti» in *Rivista di politica economica,* 3, LXXV, 1985.

Biasco S., «Circuiti del dollaro in regime di cambi fissi» in Panizza R. (a cura di), *Moneta ed economia internazionale,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1985.

— «I cicli valutari e l'economia internazionale» in *Moneta e credito,* 157, XL, 1987.

Binetti C. e Nuti F. (a cura di), *Analisi dei progetti di investimento. Il metodo della Banca Mondiale,* Venezia, Marsilio, 1978.

Boggio L., «Scambio ineguale e domanda internazionale» in AA. VV. (a cura di), *Salari, sottosviluppo, imperialismo. Un dibattito sullo scambio ineguale,* Torino, Einaudi, 1973.

— *Crescita e specializzazione produttiva in un'economia aperta,* Milano, Vita e Pensiero, 1974.

Bonvicini G. e Sassoon J. (a cura di), *Governare l'economia europea. Divergenze e processi integrativi,* Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 1978.

Bortolani S., *L'evoluzione del sistema monetario internazionale,* Milano, Giuffrè, 1977.

Bruni F., «Interest and Exchange Rate Volatility: Implications for Bank Management» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 7-8, XLII, 1983a.

— «Ragioni di scambio, offerta aggregata e vincolo esterno alla crescita dei paesi industriali» in Aquino A. *et al.* (a cura di), *Bilancia dei pagamenti, importazioni e crescita industriale: il caso italiano,* Milano, F. Angeli, 1983b.

— «L'integrazione con l'estero del sistema finanziario italiano: uno sguardo d'insieme» in Cespri, Camera di commercio di Torino (a cura di), *Strategie multinazionali,* Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1987.

Caffè F., «Prefazione» in Lewis W. A. (a cura di), L*'evoluzione dell'ordine economico internazionale,* Torino, Einaudi, 1983.

Campolongo A., *Organizzazioni economiche internazionali,* Padova, Cedam, 1972.

Caranza C., «Le politiche monetarie della CEE: problemi ed esperienze a confronto» in Panizza R. (a cura di), *Moneta ed economia internazionale,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1985.

Carli G., «Accordi monetari europei e posizione dell'Italia (dalla formazione del «serpente» monetario europeo alla fluttuazione della lira)» in Giusso L. (a cura di), *Teoria delle unioni monetarie e integrazione europea,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1974.

— «Come convivere con il disordine monetario internazionale: il difficile "caso" dell'industria italiana» in AA. VV. (a cura di), *Linea d'orizzonte. Scritti in onore di Vittorio Valletta,* Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 1983.

Carli G., Padoa Schioppa T. e Monti M., «Sviluppo e stabilità delle strutture finanziarie: la recente esperienza internazionale e il caso italiano» in *Bancaria,* 6, XXXII, 1976.

Carli G. e Tarantelli E., «Il problema del riciclaggio del surplus dell'Opec: una proposta» in *Politica ed economia,* 4, IX, 1978.

Casadio G. P., «Neoprotezionismo e libero scambio. Il ruolo dell'Europa» in *Rivista di politica economica,* 7, LXIX, 1979.

Caselli C., *Le trading companies italiane,* Torino, Giappichelli, 1988.

Casprini F., «Sugli effetti perversivi della svalutazione: un'analisi di disequilibrio» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 3-4, XXXVI, 1977.

— «L'incertezza nella teoria pura del commercio internazionale» in AA. VV. (a cura di), *Economia internazionale: teoria e prassi,* Milano, Giuffrè, 1979.

— «Alle origini dell'International Clearing» in Gandolfo G. e Marzano F. (a cura di), *Keynesian Theory Planning Models and Quantitative Economics,* Milano, Giuffrè, 1987.

Castellano C., «La CEE e l'integrazione euro-mediterranea» in Querini G. (a cura di), *CEE, Mezzogiorno, Mediterraneo,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1982.

— (a cura di), *Problemi dell'integrazione economica,* Torino, Giappichelli, 1987.

Cazzola C. e Perrucci A., «Gli effetti del commercio estero sull'occupazione: una rassegna della letteratura ed alcune evidenze empiriche» in Cazzola C. e Perrucci A. (a cura di), *Strutture economiche e dinamiche dell'occupazione,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987.

Cecchini M. e Secchi G., *Il grande sboom. Le borse tra crollo e risalita,* Milano, Etas Libri, 1986.

Centorrino M., «Comunità economica europea e paesi a sviluppo dipendente: i casi dell'Algeria e della Tunisia» in Querini G. (a cura di), *CEE, Mezzogiorno, Mediterraneo,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1982.

Centorrino M. e Signorino G., «La "cerniera petrolifera": un'analisi del modello di commercio estero tra Sicilia e Maghreb (Algeria, Libia, Marocco, Tunisia)» in Castellano C. (a cura di), *Problemi dell'integrazione economica,* Torino, Giappichelli, 1987.

CER-IRS (a cura di), *Un'industria in Europa,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Cesarano F., *On the V iability of Monetary Union,* Amsterdam, North-Holland, 1985.

Cesaretti G. P., «L'agricoltura del Mezzogiorno nel primo decennio di attuazione della politica dei prezzi della CEE: un'analisi comparata» in De Benedictis M. (a cura di), *L'agricoltura nello sviluppo del Mezzogiorno,* Bologna, Il Mulino, 1980.

Cesaretti G. P. e Torquati B., «Politica agricola comunitaria e spesa pubblica: un nodo da sciogliere» in Padoan P. C. (a cura di), *Politiche monetarie e politiche di bilancio nella Comunità Europea,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Cespri, Camera di commercio di Milano, *Strategie multinazionali. Imprese, ambiente, opportunità,* Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1987.

Chiesa G., *Aggiustamento e disequilibrio in economia aperta,* Bologna, Il Mulino, 1983.

— «Oil Shock, Saving, Investment and Trade Balance. The Role of Short Term Rigidity vs Long Term Flexibility» in *Economia internazionale, 1,* XXXVIII, 1985.

Ciocca P. L. e Pierelli F., «Caratteri strutturali dell'inflazione internazionale» in Targetti F. (a cura di), *Lezioni di economia. L'inflazione,* Milano, Feltrinelli, 1979.

Coda N. G., «Contraddizioni Nord-Sud nella CEE e politica mediterranea» in De Benedictis M. (a cura di), *L'agricoltura nello sviluppo del Mezzogiorno,* Bologna, Il Mulino, 1980.

Coglio A., «Vincoli interni e internazionali alla crescita delle esportazioni italiane nei mercati emergenti» in Cespri, Camera di commercio di Milano (a cura di), *Strategie multinazionali. Imprese, ambiente, opportunità,* Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1987.

Colantoni M., *Il commercio estero dell'Italia con i paesi dell'Opec,* Milano, Giuffrè, 1979.

— «Le esportazioni dei nuovi paesi industrializzati: evoluzioni e prospettive» in *Rivista di politica economica,* 2, LXXI, 1981.

Colombatto E., «Esportazioni italiane e teoria del commercio internazionale» in *Rivista di politica economica,* 7-9, LXXIV, 1984b.

— «L'evoluzione del vincolo estero in un'economia pianificata» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* 2, XCIV, 1986.

Colombatto E., «Il commercio estero e le politiche di sviluppo per i PVS » in Colombatto E., Beltratti A. e Bocchiola E. (a cura di), *I diversi Sud dell'economia mondiale,* Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 1989.

Consigliere D. I., *Politica monetaria e tasso di cambio in presenza di scorte,* Milano, Giuffrè, 1984.

Conti G., «Note sulla posizione relativa dell'Italia dal punto di vista della specializzazione industriale delle produzioni» in Graziani A. (a cura di), *Crisi e ristrutturazione nell'economia italiana,* Torino, Einaudi, 1975.

— «La posizione dell'Italia nella divisione internazionale del lavoro» in Alessandrini P. (a cura di), *Specializzazione e competitività internazionale dell'Italia,* Bologna, Il Mulino, 1978.

— «Variazione dei tassi di interesse internazionali e stabilità interna: un'analisi statica e dinamica» in *Rivista di politica economica,* 5, LXXIII, 1983.

— «Indicatori della politica monetaria: il tasso di cambio» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 5-6, XLIV, 1984.

Coricelli F., «Il finanziamento dei conti con l'estero» in Vaciago G. (a cura di), *La programmazione dei flussi finanziari in Italia,* Bologna, Il Mulino, 1983.

Coricelli F. e Polimeni G., «La politica di cambio nello SME: effetti sull'industria manifatturiera italiana» in Padoan P. C. (a cura di), *Politiche monetarie e politiche di bilancio nella Comunità europea,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Cormegna G. e Comino D., *Lo lo S.M.E. e l'agricoltura europea,* Pado-

va, Cedam, 1982.

Costa Campi M. T., «Alcune considerazioni sul ruolo delle piccole e medie imprese nella nuova divisione internazionale del lavoro» in Balloni V. (a cura di), *Esperienze di ristrutturazione industriale,* Bologna, Il Mulino.

Cozzi G. e Zanfeo A., «Telecomunicazioni e telematica tra competizione internazionale e specificità locali» in Cespri, Camera di commercio di Milano (a cura di), *Strategie multinazionali,* Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1987.

Cutilli B., *Saggi critici di economia internazionale,* Milano, Giuffrè, 1967.

Cutilli B. e Gandolf o G., *Un contributo alla teoria della speculazione in regime di cambi oscillanti,* Roma, Ente per gli studi monetari, bancari e finanziari Luigi Einaudi, 1973.

D'Alauro O. (a cura di), *La componente estera nell'economia italiana,* Genova, Istituto di politica economica e finanziaria dell'Università, 1971.

Dal Bosco E., «Il processo di aggiustamento: un'analisi empirica (Stati Uniti, Germania Federale, Giappone)» in Masera F. (a cura di), *Bilancia dei pagamenti e sistema monetario internazionale,* Milano, Giuffrè, 1975.

De Benedictis M., Tarditi S. e Rizzi P. L., «Una valutazione della politica agricola comunitaria» in Josling T. E. e Pasca R. (a cura di), *Analisi economica e politica agraria,* Bologna, Il Mulino, 1981.

De Cecco M., «La teoria della aree monetarie ottime e l'unificazione monetaria europea» in Giusso L. (a cura di), *Teoria delle unioni monetarie e integrazione europea,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1975.

— «Sistema monetario internazionale» in Tranfaglia N. (a cura di), *Il mondo contemporaneo,* VII: *Economia e storia,* a cura di M. Carmagnani e A. Vercelli, Firenze, La Nuova Italia, 1978.

— *Moneta e impero. Il sistema finanziario internazionale dal 1890 al 1914,* Torino, Einaudi, 1979a.

— «Inflazione italiana e svalutazione» in Targetti F. (a cura di), *Lezioni di economia. L'inflazione,* Milano, Feltrinelli, 1979b.

— «Gli economisti italiani e l'adesione dell'Italia al Mec» in Lunghini G. (a cura di), *Scelte politiche e teorie economiche in Italia (1945-1978),* Torino, Einaudi, 1981.

— «Sistemi di pagamento internazionali e paesi in via di sviluppo» in Galizzi G. e Tappero Merlo G. (a cura di), *L'economia internazionale negli anni '80,* Milano, F. Angeli, 1985.

— «Le relazioni finanziarie tra internazionalismo e transnazionalismo» in Graziani A. (a cura di), *Il dollaro e l'economia italiana,* Bologna, Il Mulino, 1987.

— (a cura di), *International Economic Adjustment: Small Country and the European Monetary System,* Oxford, Basil Blackwell, 1983.

Dellacasa G., «Inflazione a corso dei cambi. Le recenti vicende della lira e della sterlina alla luce della teoria di Cassel» in *Rivista di politica economica,* 8, LXVI, 1976.

Del Punta V., «I trasferimenti di capitale alla luce della teoria pura del commercio internazionale» in AA.VV., *Saggi di economia nell'attualità di Marco Fanno,* Padova, Cedam, 1982.

De Luca M., «Evoluzionismo e scienza economica. Implicazioni riguardo all'inflazione e al commercio internazionale» in Biagiotti T. e Franco G. (a cura di), *Pioneering Economics,* Padova, Cedam, 1978.

Demattè C., «L'intermediazione finanziaria internazionale» in *Moneta e credito,* 132, XXXIII, 1980.

— (a cura di), *Letture di economia dei mercati finanziari internazionali,* 2 voll., Milano, Unicopli, 1987.

De Vivo G. e Pivetti M., «International Integration and the Balance of Payments Constraint: The Case of Italy» in *Cambridge Journal of Economics*, 1, IV, 1980.

Di Fenizio F., «La riorganizzazione del sistema di Bretton Woods» in *Giornale degli economisti e Annali di economia, 1,* XXXI, 1972.

Dini L., «Indebitamento estero, ripresa economica e sistema monetario internazionale» in *Bollettino economico,* Banca d'Italia, 1, 1983.

— «The Changing International Monetary System» in *Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review,* 151, XXXVIII, 1984.

— «Per un mercato finanziario europeo» in *Moneta e credito,* 156, XXXIX, 1986.

Dosi G. e Soete L., «Innovazione tecnologica e vantaggi assoluti: un'analisi "cross-countries" in 40 settori» in Onida F. (a cura di), *Innovazione, competitività e vincolo energetico,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Draghi M., *Studi di economia monetaria internazionale,* Milano, Giuffrè, 1978.

Falcone F., «Tassi di cambio e prezzi all'esportazione: l'esperienza dell'Italia e di altri nove paesi industrializzati» in *Rivista di politica economica,* 10, LXVIII, 1978.

— «Integrazione e dualismo nella Cee» in *Note economiche,* 4, XVI, 1983.

Falzini F., «Le imprese multinazionali agro-alimentari nell'area mediterranea» in Castellano C. (a cura di), *Problemi dell'integrazione economica,* Torino, Giappichelli, 1987.

Fazio V., «Identificazione di uno schema logico per l'analisi del processo d'integrazione euro-mediterranea» in Castellano C. (a cura di), *Problemi dell'integrazione economica,* Torino, Giappichelli, 1987.

Ferri P. e Ragazzi G. (a cura di), *Adjusting to Shocks: a North-South Perspective,* Amsterdam, North-Holland, 1986.

Ferro A., *Il mercato dei cambi a termine,* Padova, Cedam, 1973.

Ferro A., Pederzoli V. e Scanagatta G., *Movimenti di capitale, aspettative e mercato dei cambi in un'organica politica monetaria,* Padova, Cedam, 1980.

Filippini L., *Struttura della produzione e del consumo in un modello di commercio internazionale a due paesi,* Milano, Giuffrè, 1986.

Fodella G., «Economia delle materie prime e politica delle risorse» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* 11-12, XXVI, 1979.

— «Technology Transfer and Economic Relations Between the Eec and Asean» in Pfenning W. e Suh M. B. M. (a cura di), *Aspects of Asean,* London, Weltforum Verlag, 1984.

— «La politica commerciale del Giappone» in Grilli E. e Sassoon E. (a cura di), *Il flagello del protezionismo,* Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1988.

— (a cura di), *Giappone e Italia. Economie a confronto,* Milano, Etas Libri, 1982.

Fornengo Pent G., «Le imprese multinazionali europee» in Vaciago G. (a cura di), *L'economia italiana nell'integrazione internazionale,* Milano, Comunità, 1974.

— «Gli investimenti incrociati delle multinazionali» in *Politica ed economia,* 9, XIV, 1983.

Fornengo Pent G., Balcet G. e Rolf o S., *Imprese multinazionali: strategie di sviluppo e politiche di controllo,* Torino, Giappichelli, 1979.

Forte F., *La struttura della bilancia dei pagamenti,* Torino, Giappichelli, 1974.

Forti A., «Gli aiuti statali alle imprese e la politica per la concorrenza nella Comunità europea» in Mariani M. e Ranci P. (a cura di), *Il mercato interno europeo,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Franco G., «Moneta e cambi nelle economie dell'America Latina» in Mengarelli G. (a cura di), *Teoria monetaria e struttura finanziaria in Italia,* Venezia, Marsilio, 1976.

Fratianni M. e Pattison J. C., *Le organizzazioni economiche internazionali,* Milano, F. Angeli, 1977.

Fratianni M. e Savona P., «La creazione di eurodollari: soluzione di un enigma» in *Moneta e credito,* 3, XXIV, 1971.

Gaetani D'Aragona G., *Scambi internazionali di prodotti agricoli di base,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1983.

— *Scambi internazionali via nave tra Italia e paesi del Mediterraneo,* Napoli, CNR-Irem, 1989.

Galimberti I. e Kluzer S., «I programmi tecnologici europei e il loro impatto sull'Italia» in Malaman R. e Ranci P. (a cura di), *Le politiche industriali della CEE,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Galizzi G., «Considerazioni sugli scambi con l'estero di prodotti dell'industria alimentare» in Medici G. e Fabiani G. (a cura di), *La bilancia agroalimentare italiana,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Galizzi G. e Tappero Merlo G. (a cura di), *L'economia internazionale negli anni '80,* Milano, F. Angeli, 1985.

Galli G., «Svalutazione del tasso di cambio e inflazione: confronto fra approcci alternativi alla bilancia dei pagamenti» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 5-6, XXXVI, 1977.

Gandolfo G., «Alcuni nuovi risultati in tema di tasso di cambio di equilibrio» in *Note economiche*, 1, XI, 1978.

Gandolfo G. e Padoan P. C., «Rientro dall'inflazione, tasso di cambio e accumulazione: alcune simulazioni con un modello macrodinamico dell'economia mondiale» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* 4, LXXXIX, 1981.

— «Conseguenze della liberalizzazione dei movimenti di capitali: un'analisi sistemica» in *Note economiche,* 2, XXI, 1988.

Garavello O., *Politica economica ed equilibrio esterno,* Milano, Vita e Pensiero, 1979.

— «Paesi mediterranei ed assetti dei tassi di cambio in una Comunità allargata» in Querini G. (a cura di), *CEE, Mezzogiorno, Mediterraneo,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1982.

— «Accordi sui tassi di cambio e coordinamento delle politiche economiche nazionali» in *Rivista milanese di economia, 21,* VI, 1987.

— «La svalutazione dei Pvs con estese rigidità dell'offerta: un'analisi settoriale» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* 5, XXXII, 1985.

Gasparini I., *Scambi commerciali internazionali e sviluppo economico mondiale,* Roma, Istituto per la cooperazione economica, 1982.

Genco P., «Processi di industrializzazione e trasferimenti di tecnologie neí paesi sottosviluppati; il modello Opec» in *Economia e politica industriale,* 35, IX, 1982.

— *Il mercato petrolifero internazionale. Nuovi soggetti e nuove regole del gioco dell'offerta di greggio,* Milano, F. Angeli, 1983.

— «La società di ingegneria come veicolo e sostegno nei processi di internazionalizzazione dell'economia italiana » in Cespri, Camera di Commercio di Milano (a cura di), *Strategie multinazionali,* Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1987.

Giavazzi F., «Tassi di cambio manovrati e integrazione finanziaria» in Padoa Schioppa T. (a cura di), *Il sistema dei cambi, oggi,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Giavazzi F. e Giovannini A., *Limiting the Exchange Rate Flexibility, ,* Cambridge (Mass.), The MIT Press, 1988.

Gilibert P., «Exchange Rate Dynamics in a Two-Countries Model with Rational Expectations» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali, 1-2,* XXIX, 1982.

Gilibert P. e Silvani M., «Aspetti e conseguenze del processo di aggiustamento dei conti con l'estero» in Nardozzi G. (a cura di), *I difficili anni '70,* Milano, Etas Libri, 1980.

Giovannetti G. e Siniscalco D., «Cambiamenti strutturali, flussi di commercio con l'estero e moltiplicatori del reddito» in *Moneta e credito,* 153, XXXIX, 1986.

Giovannini A., «Tassi di cambio europei: regolarità empiriche e potenziali spiegazioni teoriche» in Padoa Schioppa T. (a cura di), *Il sistema dei cambi, oggi,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Giovannini A. e Jorion P., *Interest Rates and Risk Premia in the Foreign Exchange Market and the Stock Market,* New York, Columbia University Press, 1985.

Giusso L. (a cura di), *Teoria delle unioni monetarie e integrazione europea,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1974.

Godano G. e Massari A., *L'indebitamento internazionale verso le banche commerciali,* Roma, Bancaria, 1984.

Gorgoni M., «Verso uno scenario più aperto: tratti essenziali e tendenze rilevanti dl sistema agroalimentare mondiale» in Medici G. e Fabiani G. (a cura di), *La bilancia agroalimentare italiana,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Gramatica P., *Gli scambi commerciali con l'estero,* Milano, Vita e Pensiero, 1984.

Grassivaro F., *Le imprese multinazionali,* Padova, Cleup, 1983.

Graziani A. (a cura di), *Il dollaro e l'economia italiana,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Graziani G., «La Cee e il Comecon: concorrenza e complementarietà» in Parboni R. e Wallerstein I. (a cura di), *L'Europa e l'economia politica del sistema mondo,* Milano, F. Angeli, 1987.

— *Influence and Policy Implications of the Major Factors in Inter-System Trade, Expecially the East-South Trade,* Genève, Umctad, 1989.

Grilli E., «La politica economica internazionale USA dal 1981 al 1985» in AA. VV. (a cura di), *America oltre il boom,* Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1986.

— «Protezionismo e paesi di sviluppo» in Grilli E. e Sassoon E. (a cura di), *Il flagello del protezionismo,* Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1988.

Grilli E., Kregel J. A. e Savona P., «Ragioni di scambio e crescita economica in Italia» in *Moneta e credito,* 140, XXXV, 1982.

Grilli E. e Sassoon E. (a cura di), *Il flagello del protezionismo,* Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1988.

Grilli E. *et al.,* «Commodity Prices Stabilization and the Developing Countries» in *Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review, ,* 124, XXXII, 1978.

Guerci C. M., «Una interpretazione analitica della "Import Substitution" italiana» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* 1-2, LXXXVII, 1979.

Guerrieri P. (a cura di), *Interdipendenza e integrazione nella Comunità economica europea,* Torino, Einaudi, 1980.

Guerrieri P. e Luciani G., *L'Italia e il nuovo ordine economico internazionale. Uno sviluppo controcorrente,* Milano, Etas Libri, 1979.

Guerrieri P. e Padoan P. C., *L'economia politica dell'integrazione europea. Stati, mercati e istituzioni,* Bologna, Il Mulino, 1988b.

— (a cura di), Un *gioco senza regole: l'economia internazionale alla ricerca di un nuovo assetto,* Milano, F. Angeli, 1984.

— (a cura di), *L'economia politica della cooperazione internazionale,* Milano, F. Angeli, 1988.

Hamaui R., «La scelta delle valute di fatturazione nel commercio internazionale: una sintesi» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 5-6, XLIV, 1985.

Helg R. e Onida F., «Un'analisi "cross-sectors" sull'Italia» in Onida F. (a cura di), *Innovazione, competitività e vincolo energetico,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Imperato A., «Il Mezzogiorno tra tendenze economiche eurocentriche e tendenze euromediterranee» in Castellano C. (a cura di), *Problemi dell'integrazione europea,* Torino, Giappichelli, 1987.

La Volpe G., *Mercati monetari internazionali e inflazione,* Roma, Istituto di studi economici, finanziari e statistici della Facoltà di scienze politiche dell'Università La Sapienza, 1981.

Leon P., *Congiuntura e crisi strutturale nei rapporti tra economie capitalistiche. Quattro saggi di economia internazionale,* Venezia, Marsilio, 19733.

Liberati F., «L'Italia nel commercio mondiale: esportazioni di articoli manufatti verso i paesi industrializzati e concorrenza dei Pvs» in *Rivista di politica economica,* 1, LXXI, 1981a.

Loddo S., *Struttura dei cambi esteri e condotta del sistema bancario,* Padova, Cedam, 1972.

— «Il controllo del rischio di cambio nei swaps» in *Bancaria, 11,* XXXVI, 1980.

— «L'Ecu e i finanziamenti alle imprese» in *Rivista milanese di economia,* 15, IV, 1985.

Lombardini S., «Dal vecchio al nuovo sistema monetario internazionale» in *Il Risparmio,* agosto, 1972.

Luciani G., «Introduzione» in Hymer S. (a cura di), *Le imprese multinazionali,* Torino, Einaudi, 1974.

— *L'Opec e l'economia internazionale,* Torino, Einaudi, 1976.

— «Interdipendenza e integrazione» in AA. VV., *L'interdipendenza nel sistema internazionale,* Quaderni della Fondazione Feltrinelli, 19, Milano, Feltrinelli, 1982.

— *Oil Companies and Arab Countries,* London, Croom Helm, 1984.

Maggiore I., «Scambi intra-industriali, differenziazione del prodotto e teoria del commercio internazionale» in Pinna M. e Varaldo R. (a cura di), *Studi in ricordo di Egidio Giannessi,* Pisa, Pacini, 1986.

Magnifico G., «L'esperienza dello Sme: un bilancio» in *Rivista di studi politici internazionali,* 4, LI, 1984.

Malavasi R., *Cambi, controlli valutari e finanziamento in valuta,* Padova, Cedam, 1982.

Manfredini Gasparetto M. L., *Il commercio internazionale secondo la teoria dinamizzata dei costi comparati,* Padova, Cedam, 1987.

Marchionatti R., «L'accordo Multifibre: storia, bilancio critico e prospettive del protezionismo tessile» in Malaman R. e Ranci P. (a cura di), *Le politiche industriali della CEE,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Marcolungo L., Pugno M. e Targetti F. (a cura di), *L'economia mondiale in trasformazione,* Milano, F. Angeli, 1988.

Marè M. e Piacentino D., «Le finanze della Comunità europea: difficoltà e possibilità di riforma» in Padoan P. C. (a cura di), *Politiche monetarie e politiche di bilancio nella Comunità Europea,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Mariani M. e Ranci P. (a cura di), *Il mercato interno europeo,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Marino L., «La teoria della svalutazione e l'approccio monetario alla bilancia dei pagamenti» in *Rivista di politica economica,* 2, LXIX, 1979.

— «Integrazione finanziaria internazionale: analisi teorica e verifiche empiriche» in *Rivista di politica economica,* 5, LXXI, 1981.

— «Integrazione dei mercati di capitale, politica monetaria e cambi flessibili» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 3-4, XLII, 1983.

Martinengo G., *Crescita e bilancia dei pagamenti,* Milano, Giuffrè, 1979.

Martinengo G. e Padoan P. C. (a cura di), *Le crisi finanziarie,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Masera F., *L'Italia e l'economia internazionale,* Torino, Utet, 1979.

— «Organizzazione monetaria internazionale» in *Moneta e credito,* 156, XXXIX, 1986.

— (a cura di), *Bilancia dei pagamenti e sistema monetario internazionale,* Milano, Giuffrè, 1975.

Masera R. S., «Tassi di cambio fluttuanti, commercio internazionale e stabilità economica internazionale» in *Bancaria,* XXX, 1974.

— «European Monetary System and International Monetary Reform: Problems and Perspective» in Abraham J. P. e Vanden Abeelee M. (a cura di), *European Monetary System and International Monetary Reform,* Bruxelles, Éditions de l'Université Libre de Bruxelles, 1981.

— «Determinants of the Growth of the Euro-Currency Markets» in Banca dei Regolamenti Internazionali, *Recent Developments in the Economic Analysis of the Euro-Markets,* Basel, 1982.

— «Il coordinamento delle politiche economiche e i tassi di cambio: alcune considerazioni» in Padoa Schioppa T. (a cura di), *Il sistema dei cambi, oggi,* Bologna, Il Mulino, 1986.

— *L'unificazione monetaria e lo SME. L'esperienza dei primi otto anni,* Bologna, Il Mulino, 19872.

Masera R. S. e Triffin R. (a cura di), *Europe's Money. Problems of European Monetary Co-Ordination and Integration,* Oxford, Clarendon Press, 1984.

Mengarelli G., «Cambi flessibili e squilibri produttivi internazionali» in Padoa Schioppa T. (a cura di), *Il sistema dei cambi, oggi,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Micossi S., «Una norma di cambio per le principali valute» in Padoa Schioppa T. (a cura di), *Il sistema dei cambi, oggi,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Micossi S. e Rossi S., «Controlli sui movimenti di capitale: il caso italiano» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 45, XLV, 1986.

Micossi S. e Saccomanni F., «Il conto di sostituzione nel sistema monetario internazionale» in *Moneta e credito,* 133, XXXIV, 1981.

Militerno A. A., *L'industria emiliano-romagnola nel commercio estero,* Bologna, Clueb.

Milone L., *La moneta in un'economia aperta,* Milano, F. Angeli, 1985.

Mistri M., *Teoria del valore ed equilibrio del mercato aperto in ipotesi neoricardiane. Appunti per una teoria pura del commercio internazionale,* Milano, F. Angeli, 1980.

— *La trasmissione internazionale dell'inflazione,* Padova, Cleup, 1981.

— *Teoria generale dell'inflazione importata,* Milano, F. Angeli, 1982.

— *Mercato internazionale e scelte esportative della minore impresa. Il caso italiano,* Padova, Cedam, 1989.

Mistri M. e Papisca A. (a cura *di), La sfida europea,* Padova, Cedam, 1984.

Momigliano F. e Dosi G., *Tecnologia ed organizzazione industriale internazionale,* Bologna, Il Mulino, 1983.

Montanaro S., «Alcune considerazioni sulla riforma del sistema monetario internazionale» in Masera F. (a cura di), *Bilancia dei pagamenti e sistema monetario internazionale,* Milano, Giuffrè, 1975.

Montani G., «Crisi del commercio e moneta europea» in AA. VV., *L'unione economica e il problema della moneta europea,* Milano, F. Angeli, 1978.

— *Il Terzo Mondo e l'unità europea,* Napoli, Guida, 1979.

Monti M., «L'integrazione finanziaria internazionale e l'Italia: alcuni problemi da risolvere» in *Bancaria,* 9, XXXVII, 1981.

Mosconi A., *Dalla fine di Bretton Woods alla nascita del sistema monetario europeo,* Milano, F. Angeli, 1980.

— «Integrazione europea e crisi della grande impresa» in *Economia e politica industriale,* 31, VIII, 1981.

Mosconi A. e Rullani E. (a cura di), *Crisi della grande impresa e integrazione europea,* Milano, F. Angeli, 1982.

Murolo A., *Investimenti diretti e attività industriali all'estero,* Napoli, Liguori, 1981 e in AA. VV., *Un contributo allo studio delle multinazionali,* Napoli, Liguori, 1981.

Nuti D. M., «Perestroika: Transition Between Central Planning and Market Socialism» in *Economic Policy, 7,* III, 1988.

Onado M., «Le banche centrali di fronte alle crisi degli anni ottanta» in AA. VV. (a cura di), *Banche in crisi 1960-1985,* Bari, Laterza, 1987.

Onida F., *The Theory and Policy of Optimum Currency Areas,* Tilburg, Suerf, 1972.

— *La bilancia dei pagamenti come vincolo della politica economica,* Milano, F. Angeli, 1974a.

— «Aree monetarie ottimali e unificazione monetaria europea» in Giusso L. (a cura di), *Teoria delle unioni monetarie e integrazione europea,* Napoli, Edizioni. Scientifiche Italiane, 1974b.

— «I paesi della CEE nella divisione internazionale del lavoro» in Bonvicini G. e Sassoon.J. (a cura di), *Governare l'economia europea,* Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 1978.

— «Esportazioni e struttura industriale dell'Italia negli anni '70» in *Economia italiana*, 1, II, 1980.

— «Giappone ed Italia: vecchi e nuovi ruoli nella divisione internazionale del lavoro» in Fodella G. (a cura di), *Giappone ed Italia. Economie a confronto,* Milano, Etas Libri, 1982a.

— «Il debito estero e il vincolo della bilancia dei pagamenti» in *Note economiche,* 5-6, XV, 1982b.

— «Industria europea: collocazione negli scambi internazionali e interdipendenza» in *Economia e politica industriale,* 40, X, 1983.

— «Innovazione e competitività: l'Italia nei mercati internazionali» in Antonelli G. (a cura di), *Innovazioni tecnologiche e struttura produttiva: la posizione dell'Italia,* Bologna, Il Mulino, 1984.

— «Vincolo esterno, strategie innovative e specializzazione internazionale dell'industria italiana» in Onida F. (a cura di), *Innovazione, competitività e vincolo energetico,* Bologna, Il Mulino, 1985a.

— «Tecnologia e dinamica dei vantaggi comparati: alcune riflessioni e implicazioni per l'Italia» in Panizza R. (a cura di), *Moneta ed economia internazionale,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1985.

— «La fluttuazione dei cambi e la competitività internazionale» in *Rivista milanese di economia, 17,* V, 1986a.

— «Tassi di cambio, vantaggi comparati e struttura industriale» in Padoa Schioppa T. (a cura di), *Il sistema dei cambi, oggi,* Bologna, Il Mulino, 1986b.

Onida F., «Occupazione, struttura e competitività» in Gros-Pietro G. M. *et al.* (a cura di), *L'industria metalmeccanica italiana,* Bologna, Il Mulino, 1986c.

— «Una politica diretta al vincolo estero: il credito all'esportazione» in Onida F. (a cura di), *Vincolo estero, struttura industriale e credito all'esportazione,* Bologna, Il Mulino, 1986d.

— «Vincolo estero, competitività, fattori di forza e di debolezza strutturale» in Onida F. (a cura di), *Vincolo estero, struttura industriale e credito all'esportazione,* Bologna, Il Mulino, 1986e.

— (a cura di), *Industria italiana e commercio internazionale,* Bologna, Il Mulino, 1979.

— (a cura di), *Innovazione, competitività e vincolo energetico,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Onida F. e Perasso G., «Oil Export and Economic Development: Opec Strategies and Opportunities for Western Economic Cooperation» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* 3, XXX, 1983.

Opocher A., *Progresso tecnico e commercio internazionale. Un'analisi teorica,* Padova, Cedam, 1986.

Orcalli G., «Movimenti internazionali di capitali e teoria della distribuzione del portafoglio» in *Rivista di politica economica,* LXVII, 1977.

— *Mercati dei capitali e integrazione economica,* Padova, Cleup, 1983.

Ossola R., «La vulnerabilità del sistema finanziario internazionale: prestiti internazionali e rischi di liquidità» in *Bancaria,* 6, XXXVI, 1980.

— «A Modest Step Towards Fixed Parities» in *Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review,* 136, XXXV, 1981.

Padoa Schioppa T., «The Emf: Topics for Discussion» in *Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review,* 136, XXXIV, 1980.

— «Competing Currencies and Monetary Stability» in *Ceps Working Documents,* 2, 1983.

— «Lessons from the European Monetary System» in *Economic Bulletin,* Roma, Banca d'Italia, 2, 1986.

Padoan P. C., «Le funzioni di importazione nei modelli econometrici» in Gandolfo G. (a cura di), *Il tasso di cambio di equilibrio,* Milano, Isedi, 1976.

— «Growth, Debt, Country Risk and Financial Instability» in Gandolfo G. e Marzano F. (a cura di), *Keynesian Theory Planning Models and Quantitative Economics,* Milano, Giuffrè, 1987a.

— «Lo SME nel sistema monetario internazionale» in AA. VV. (a cura di), *L'integrazione monetaria dell'Europa. Aspetti economici e politico-istituzionali*, Bologna, Il Mulino, 1987b.

Padoan P. C., «Sistema monetario europeo e politiche nazionali» in Padoan P. C. (a cura di), *Politiche monetarie e politiche di bilancio nella Comunità europea,* Bologna, Il Mulino, 1988.

— (a cura di), *Politiche monetarie e politiche di bilancio nella Comunità europea,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Palmerio G., «Sviluppo ed equilibrio in un modello del commercio internazionale» in *Economia internazionale,* 3-4, XXIV, 1971.

Panebianco M. (a cura di), *Dieci anni della Carta dei diritti e doveri economici degli Stati: Italia-Europa-Terzo Mondo,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1984.

Panizza R., «The Structure and Control Policies of the International Trade System» in *Economic Notes, 1,* IX, 1980.

— «Struttura e politiche di controllo nel sistema degli scambi internazionali» in Istituto universitario di studi europei (a cura di), *Nuove tendenze del commercio internazionale,* Torino, Tirrenia-Stampatori, 1981.

— «Alle radici dell'instabilità monetaria internazionale: gli accordi di Bretton Woods» in Panizza R. (a cura di), *Moneta ed economia internazionale,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1985.

— (a cura di), *Moneta ed economia internazionale,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1985.

Paolucci S. (a cura di), *Il mercato finanziario internazionale e le operazioni di finanziamento,* Firenze, Le Monnier, 1983.

Papadia F., «L'unità di conto europea tipo paniere e i suoi usi nel sistema di cambio intercomunitario» in *Moneta e credito, 1,* XXIX, 1976.

— «Il Sistema monetario europeo: aspetti istituzionali ed analitici» in Nardozzi G. (a cura di), *I difficili anni* '70, Milano, Etas Libri, 1980.

Papi G. 1J., *Economia internazionale,* Torino, Utet, 1970.

Parboni R., *Finanza e crisi internazionale,* Milano, Etas Libri, 1980.

— «Economia monetaria internazionale» in Lunghini G. e D'Antonio M. (a cura di), *Dizionario di economia politica,* IV: *Economia monetaria internazionale, finanza pubblica,* Torino, Boringhieri, 1982.

— «Aspetti congiunturali e strutturali della crisi internazionale» in *Stato e mercato, 7,* III, 1983a e in Parboni R. (a cura di), *L'Europa nella crisi economica mondiale,* Milano, F. Angeli, 1984.

— «Il sistema finanziario internazionale: crisi o ristrutturazione» in *Moneta e credito,* 143, XXXVI, 1983b.

— «Il dollaro e l'economia mondiale» in Graziani A. (a cura di), *Il dollaro e l'economia italiana,* Bologna, Il Mulino, 1987a.

— (a cura di), *L'Europa nella crisi economica mondiale,* Milano, F. Angeli, 1984.

Parboni R. e Wallerstein I. (a cura di), *L'Europa e l'economia politica del sistema mondo,* Milano, F. Angeli, 1987.

Parrillo F., *Aspetti e problemi di economia e politica economica internazionale,* Roma, Kappa.

Pasca R., «I paesi arretrati tra politica di sostituzione delle importazioni e politica di espansione delle esportazioni» in *Rassegna economica,* 2, XLI, 1977.

— «Indebitamento, crescita e scambi commerciali con i Pvs, 1973-1983» in *Rassegna economica,* 1, XLVIII, 1984.

Paternò R., *La CEE e i paesi in via di sviluppo,* Napoli, Liguori, 1973.

— *Il modello classico di commercio internazionale,* Napoli, Liguori, 1979 (19832).

Pellicelli G., «La strategia dell'export nelle grandi aree mondiali negli inizi degli anni '80: l'Italia a metà classifica» in AA. VV. (a cura di), *Linea d'orizzonte. Scritti in onore di Vittorio Valletta,* Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 1983.

Petit M. L., «Il circolo vizioso svalutazione-inflazione: un'analisi» in *Note economiche,* XI, 1978.

— «Modelli di squilibrio e metodi di stima: un'applicazione al mercato delle esportazioni italiane» in *Note economiche, 1,* XIV, 1981.

Petit M. L. e Gandolfo G., «The Functional Form of the Aggregate Import Demand Equation» in *Economic Letters,* VIII, 1983.

Pierelli F., *I mutamenti della struttura dgli scambi mondiali e la «posizione italiana»,* Roma, Banca d'Italia, 1983.

Pivetti M., «Il controllo delle importazioni nell'impostazione del Cambridge Economic Policy Group» in *Note economiche,* 4, XI, 1978.

Polimeni G., «Il commercio intra-industriale dell'Italia» in Onida F. (a cura di), *Vincolo estero, struttura industriale e credito all'esportazione,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Polimeni G., Helg R. e Grilli V., «Intensità di capitale fisso, capitale umano e tecnologia: un'analisi «cross-countries» su 10 settori» in Onida F. (a cura di), *Innovazione, competitività e vincolo energetico,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Pontarollo E., «La riconversione industriale nei paesi della CEE» in Bonviciní G. e Sassoon J. (a cura di), *Governare l'economia europea,* Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 1978.

Praussello F., *Il sistema monetario europeo e l'unione economica e monetaria,* Firenze, La Nuova Italia, 1979.

— «Note sul trattamento delle importazioni competitive e complementari nell'analisi delle interdipendenze settoriali» in *Economia internazionale,* 2-3-4, XXXIV, 1981.

Quadrio Curzio A., *The Gold Problem. Economic Perspectives,* Oxford, Oxford University Press, 1982.

— «Oro e materie prime sotto il segno della moderazione» in *L'Impresa*, 1, XXVII, 1985.

— (a cura di), *The Gold Problem: Economic Perspective,* Oxford, Oxford University Press, 1982.

Quadrio Curzio A. e Fortis M., «Dinamica degli impieghi industriali di materie prime: una analisi comparata tra sei paesi sviluppati, 1963-1982» in Panizza R. (a cura di), *Moneta ed economia internazionale,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1985.

— «Industrial Raw Materials: A Multi-Country Multi-Commodity Analysis» in Ferri P. e Ragazzi G. (a cura di), *Adjusting to Shocks: a North-South Perspective,* Amsterdam, North-Holland, 1986.

Querini G. (a cura di), *CEE, Mezzogiorno, Mediterraneo: nuove prospettive di cooperazione economica,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1982.

Querini G., de Ruggeri G. e Foschi M., «Struttura produttiva e commercio estero nei paesi del Mediterraneo: il settore agroalimentare» in *Environnement et Méditerranée,* atti del convegno, Aix-en-Provence, Università degli studi, 1989.

Ragazzi G., «Mercati di capitali: tassi di cambio ed investimenti diretti all'estero» in *Note economiche,* 5-6, VI, 1973b.

Rey G. M., *Relazioni tra il commercio estero dell'Italia e la domanda interna e internazionale,* Roma, Banca d'Italia, 1967.

Roccas M., «Il commercio estero italiano nel 1972» in Masera F. (a cura di), *Bilancia dei pagamenti e sistema monetario internazionale,* Milano, Giuffrè, 1975.

— «Industrializzazione, politiche commerciali e interscambio dei Pvs» in *Rivista di politica economica,* 11, LXXIII, 1983.

Roncaglia A., *L'economia del petrolio,* Bari, Laterza, 1983.

— «Il mercato petrolifero internazionale» in Panizza R. (a cura di), *Moneta ed economia internazionale,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1985.

Rossi Doria M., «Crisi e riforma della politica agricola comunitaria» in Josling T. E. e Pasca R. (a cura di), *Analisi economica e politica agraria,* Bologna, Il Mulino, 1981.

RP-Ospri, *Italia multinazionale*, 2 voll., Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1987.

Ruiz M. L., «Un'economia non perfettamente concorrenziale a due settori: effetti della variazione del tasso di cambio» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 3-4, XLI, 1982.

— «Definizione di bilancia commerciale: osservazioni critiche su un lavoro recente» in *Note economiche,* 1-2, XIX, 1986.

Rullani E., *Lo sviluppo multinazionale delle imprese industriali,* Milano, Etas Kompass, 1973.

Rullani E. e Vaccà S., «L'internazionalizzazione dell'industria italiana» in *L'Industria*, 1, V, 1984.

Sacchetti U., «Riflessioni sul nuovo regime dei cambi esteri» in *Moneta e credito,* 118, XXX, 1977.

— «Bretton Woods: prime linee di un'analisi critica» in *Rivista di politica economica,* 10, LXXVI, 1986.

Saccomanni F., «Il sistema monetario internazionale» in Cotula F. e De Stefani P. (a cura di), *La politica monetaria in Italia,* Bologna, Il Mulino, 1979.

Santoro F., *La politica dei trasporti della Comunità economica europea,* Torino, Utet, 1974.

Sarcinelli M., «Tendenze del commercio mondiale, rischi di instabilità finanziaria e orientamenti di politica economica internazionale» in *Rassegna economica,* 2, XLVI, 1982.

— «Lo Sme e il sistema monetario internazionale: verso una maggiore stabilità» in *Moneta e credito, 152,* XXXVIII, 1985.

— «Evoluzione nel quadro internazionale: vincoli e operatività delle grandi banche» in *Economia italiana, 2,* VIII, 1986.

— «L'integrazione finanziaria europea e la sfida del 1992: è l'approccio di mercato sufficiente?» in *Moneta e credito,* 164, XLI, 1988.

Sassoon E., «Neo-protezionismo e negoziati commerciali negli anni ottanta» in Grilli E. e Sassoon E. (a cura di), *Il flagello del protezionismo,* Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1988.

Savona P., «Movimenti di capitali e mercati internazionali delle valute» in Masera F. (a cura di), *Bilancia dei pagamenti e sistema monetario internazionale,* Milano, Giuffrè, 1975.

— «Sistema monetario internazionale, protezionismo e disoccupazione» in *Rivista di politica economica,* 6, LXVIII, 1978.

Savona P. e Tullio G., «Flussi monetari con l'estero e riserve ufficiali» in AA.VV., *Rapporto Cnel sulla bilancia dei pagamenti,* Roma, Cnel, 1982a.

— «Italy's International Reserves and Their Determinants in the Seventies: An Assessment of the Country Risk» in *Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review,* 140, XXXVI, 1982b.

Secchi C., «Mercantilismo, politica commerciale "attiva" e protezionismo» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 7-8, XLI, 1982.

— *La rilocalizzazione produttiva italiana nei Pvs,* Milano, Giuffrè, 1983.

— «Nodi interni e posizione nell'economia mondiale della CEE» in Panizza R. (a cura di), *Moneta ed economia internazionale,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1985.

Secchi C., *L'Italia e il commercio internazionale di servizi,* Milano, F. Angeli, 1988a.

— «Protezionismo, mercato interno e politica commerciale CEE» in Grilli E. e Sassoon E. (a cura di), *Il flagello del protezionismo,* Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1988b.

— «Mercato Unico, crescita economica e trasformazione del sistema produttivo» in Grementieri V. e Papisca A. (a cura di), *Europa 1992: le sfide per la ricerca e l'università,* Milano, Giuffrè, 1989.

— (a cura di), *Gli operatori commerciali nel processo di internazionalizzazione dell'economia italiana,* Milano, F. Angeli, 1983.

Secchi C. e Alessandrini S. (a cura di), «Tendenze nell'internazionalizzazione dei servizi "reali" per l'industria» in Cespri, Camera di commercio di Torino, *Strategie multinazionali,* Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1987.

Sideri S., «Dimensioni internazionali del processo di sviluppo ed evoluzione dell'economia mondiale» in *Economia, banca e congiuntura,* 3, 1982.

— «Crisi mondiale, crisi dei modelli di sviluppo latino-americani e relazioni economiche della Comunità europea con l'America Latina» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 9-10, XLII, 1983.

Silvani M., «Dipendenza energetica, struttura produttiva e composizione del commercio estero» in Onida F. (a cura di), *Innovazione, competitività e vincolo energetico,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Siniscalco D., «Teoria del commercio internazionale e sviluppo degli scambi di servizi» in Onida F. (a cura di), *Il commercio internazionale di servizi e la posizione dell'Italia,* Roma, ICE, 1989.

Somogyi G., «L'inflazione internazionale e il mercato delle materie prime» in AA. VV. (a cura di), *Analisi della crisi economica internazionale,* Milano, F. Angeli, 1978.

Spinelli F., *Sulla politica monetaria italiana e internazionale,* Milano, F. Angeli, 1986.

Szëgo G. e Sarmant M. (a cura di), *InternationalFinance and Trade,* Cambridge (Mass.), Ballinger, 1979.

Tagliabue G., «Gli strumenti del protezionismo: un confronto fra dazi e sussidi» in *Economia, banca e congiuntura,* 3, 1983.

Tamponi G., «Alcuni aspetti della condotta delle autorità monetarie verso il mercato a termine dei cambi» in Il *Risparmio,* 5, 1984.

Tanzi V., «International Coordination of Fiscal Policy» in *Journal of Public Policy,* 8, 1988.

Tappero Merlo G., «L'evoluzione del sistema monetario internazionale e l'egemonia statunitense» in Galizzi G. e Tappero Merlo G. (a cura di), *L'economia internazionale negli anni* '80, Milano, F. Angeli, 1985.

Tarditi S., «Interferenze monetarie nella politica agricola comunitaria» in Baldinelli C. *et al.* (a cura di), *Il sistema agromonetario,* Bologna, Il Mulino, 1980.

Targetti Lenti R., *Economia delle materie prime, forme di mercato e politiche di controllo,* Milano, Giuffrè, 1979.

— «La variazione dei prezzi delle materie prime e la loro influenza sulla struttura e la competitività dell'industria italiana» in *L'Industria, 1,* III, 1982.

Tiberi Vipraio P., *Commercio internazionale e investimenti diretti,* Padova, Cleup, 1983.

— «Le nuove forme di internalizzazione come scelte ottimali di impresa» in *Economia e politica industriale,* 53, XIV, 1987.

Triulzi U., *La bilancia dei pagamenti. Le politiche di aggiustamento e il caso dell'Italia,* Roma, Università degli studi La Sapienza, 1981.

— «Risultati e prospettive del sistema monetario europeo» in *Rivista di politica economica,* 2, LXXV, 1985.

Tuccimei E., «Alcune considerazioni in tema di unione economica e monetaria europea» in Masera F. (a cura di), *Bilancia dei pagamenti e sistema monetario internazionale,* Milano, Giuffrè, 1975.

Tullio G., «Le fluttuazioni della bilancia dei pagamenti italiana: un'analisi empirica della teoria classica» in *Moneta e credito,* 123, XXXI, 1978.

— «Validità e limiti dei modelli applicati del tasso di cambio» in Padoa Schioppa T. (a cura di), *Il sistema dei cambi, oggi,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Tutino F., *Mercato dei cambi e speculazione sulla lira,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1989.

— «Dimensioni internazionali dell'attività bancaria e problemi di stabilità del sistema finanziario» in *Note economiche, 2,* XIII, 1980.

— «Gestione aziendale dei rischi di cambio e cash management in valuta» in *Rivista bancaria,* 5-6, XLI, 1985.

Vaccà S., «Oltre il modello dell'impresa multinazionale: nuovi ruoli e nuovi comportamenti nel processo di internazionalizzazione delle imprese» in *Finanza, marketing e produzione,* 2, 1983.

— «L'internazionalizzazione delle imprese: passaggio obbligato per lo sviluppo tecnologico o veicolo di "dipendenza"?» in. *Economia e politica industriale,* 49, XIII, 1986.

Vaciago G. (a cura di), *L'economia italiana nell'integrazione economica internazionale,* Milano, Edizioni di Comunità, 1974.

Valcamonici R. e Vona S., «Indicatori di competitività per l'Italia e i principali paesi industriali: metodologie e criteri di calcolo» in *Bollettino statistico,* Banca d'Italia, 1, 1982.

Vandone L., *Il sistema monetario dell'eurodollaro,* Milano, F. Angeli, 1978.

Velo D., «Una strategia nazionale di transizione verso una soluzione europea» in Mosconi A. e Rullani E. (a cura di), *Crisi della grande impresa e integrazione europea,* Milano, F. Angeli, 1982.

— «Sviluppo economico europeo e mercato europeo dei capitali» in Panizza R. (a cura di), *Moneta ed economia internazionale,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1985.

— «Gli aspetti economici, monetari e finanziari della crisi internazionale» in AA. VV. (a cura di), *Banche in crisi 1960-1985,* Bari, Laterza, 1987.

Verga G., «L'aggiustamento della bilancia dei pagamenti e la teoria monetaria della bilancia dei pagamenti» in Vaciago G. (a cura di), *Congiuntura e politica monetaria,* Bologna, Il Mulino, 1981.

Vicarelli F., *Settore: rapporti finanziari con l'estero. Modello econometrico dell'economia italiana,* Roma, Banca d'Italia, 1970a.

Moneta, ricchezza e bilancia dei pagamenti: saggi di economia internazionale, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1971.

— «Verso un'integrazione fra teoria pura e teoria monetaria del commercio internazionale» in *Economia internazionale,* 3, 4, XXV, 1972.

— *Flussi finanziari internazionali. Uno schema teorico e un modello per l'economia italiana,* Roma, Banca d'Italia, 1974.

Viesti G., «Caratteristiche strutturali delle imprese e dei settori e processi di internazionalizzazione dell'industria italiana» in Cespri, Camera di commercio di Milano (a cura di), *Strategie multinazionali,* Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1987.

Vilella G. C., «Aspetti politico-istituzionali del sistema monetario europeo» in AA. VV. (a cura di), *L'integrazione monetaria dell'Europa. Aspetti economici e politico-istituzionali,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Volpi F. (a cura di), *Debito estero e sviluppo del Terzo Mondo,* Milano, F. Angeli, 1988.

Vona S., «Cambi, competitività di prezzo ed esportazioni di manufatti: l'esperienza dei principali paesi industriali» in AA. VV., *Ricerche sui modelli per la politica economica,* Roma, Banca d'Italia, 1983.

— «Intra-Industry Trade: A Statistical Artefact or a Real Phenomenon?» in *Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review,* 4, XLIV, 1990.

Wille E., *L'unione europea,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1984.

Zandano G., «Protezione tariffaria e "internazionalizzazione" della produzione industriale nei paesi in via di sviluppo» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* 3, XIX, 1972.

Zenezini M., *L'equilibrio della bilancia dei pagamenti,* Milano, Etas Libri, 1980.

9. Economia del lavoro

Fabio Neri

AA. VV., *Mercato del lavoro e classi sociali in Italia,* Bologna, Il Mulino, 1974a.

AA. VV., *Università, diagnosi, terapia,* Roma, Officina, 1974b.

AA. VV., *Mercato del lavoro, politiche sindacali, inflazione,* Milano, Vita e Pensiero, 1975.

AA. VV., *Il lavoro irregolare,* Milano, Ipsoa, 1978a.

AA. VV., *Lavoro regolare e lavoro nero,* Bologna, Il Mulino, 1978b.

AA. VV., *Retribuzioni, produttività e prezzi,* Bologna, Il Mulino, 1978c.

AA. VV., *Costo del lavoro, occupazione, distribuzione dei redditi,* Milano, F. Angeli, 1979a.

AA. VV., *Lavoro femminile e dimensione familiare,* Milano, F. Angeli, 1979b.

AA. VV., *Il mercato del lavoro nel Mezzogiorno d'Italia,* atti della tavola rotonda, Bari, 1979c.

AA. VV., *Le politiche di sviluppo regionale e l'occupazione,* Milano, F. Angeli, 1979d.

AA. VV., *L'economia della piena occupazione,* Torino, Rosenberg & Sellier, 1979e.

AA. VV., *Inflazione, distribuzione dei redditi e occupazione,* Milano, F. Angeli, 1980a.

AA. VV., *La mobilità del lavoro,* Milano, F. Angeli, 1980b.

AA. VV., *Lavoro e costruzioni,* Milano, F. Angeli, 1980c.

AA. VV., *Sindacato e stato capitalistico,* Milano, Fondazione Feltrinelli, 1980d.

AA. VV., *Mercato del lavoro e giovani. Problematiche e prospettive,* 1981a.

AA. VV., *Mercato del lavoro e professionalità in provincia di Brescia,* Brescia, La Scuola, 1981b.

AA. VV., *Partiti, sindacato e sistema politico italiano,* Milano, F. Angeli, 1981c.

AA. VV., «Il secondo lavoro in Campania. L'indagine campionaria» in *Rassegna economica,* XLV, 1981d.

AA. VV., «La proposta Cgil sul costo del lavoro» in *Politica ed economia, XII,* 1981e.

AA. VV., «I giovani e il lavoro» in *Politica ed economia,* XI, 1981f.

AA. VV., *Inflazione, scala mobile e politica economica,* atti del convegno IresCgil (Roma, 14-15 maggio 1981), Roma, Ediesse, 1982a.

AA. VV., *Inflazione, struttura del salario e contrattazione,* Milano, F. Angeli, 1982b

AA. VV., «La politica dell'organizzazione» in *Quaderni di Rassegna sindacale,* XXI, 1983a.

AA. VV., «Formazione e lavoro femminile» in *Economia del lavoro,* XIV, 1983b.

AA. VV., «Collocamento: quale riforma?» in *Contrattazione,* XV, 1983c.

AA. VV., «La contrattazione territoriale: esperienze e problemi» in *Contrattazione,* XV, 1983d.

AA. VV., «L'emigrazione straniera in Italia» in *Studi emigrazione,* XXI, 1983e.

AA. VV., «Saggi sull'emigrazione» in *Inchiesta,* V, 1983f.

AA. VV., «Per una riformulazione dell'obiettivo della piena occupazione» in *Politica ed economia,* XIV, 1983g.

AA. VV., *Istituzioni, giovani e lavoro,* Milano, F. Angeli, 1983h.

AA. VV., *L'occupazione giovanile: problematiche e prospettive,* Milano, F. Angeli, 1983i.

AA. VV., *Occupazione e innovazione tecnologica nell'area bolognese,* 19831.

AA. VV., *Pubblico impiego in Italia. Dipendenti, retribuzioni e produttività nell'ultimo decennio,* Milano, Vita e Pensiero, 1983m.

AA. VV., *Il tempo: immagini, uso e rivendicazioni,* Roma, Ediesse, 1984a.

AA. VV., *La riduzione dell'orario di lavoro,* Roma, Ediesse, 1984b.

AA. VV., *Politica monetaria e politica dell'occupazione in Italia, in un contesto di innovazione finanziaria,* Milano, F. Angeli, 1984c.

AA. VV., «Autodisciplina dello sciopero e sindacato» in *Contrattazione,* XVI, 1984d.

AA. VV., «La contrattazione in agricoltura, nei servizi e nel pubblico impiego» in *Contrattazione,* XVI, 1984e.

AA. VV., «Il sindacato nello scambio politico: inizio o fine di un'epoca» (tavola rotonda) in *Politica ed economia,* XV, 1984f.

AA. VV., *Domanda di lavoro e offerta di formazione,* atti del convegno (Bologna, 4 giugno 1984), Bologna, 1984g.

AA. VV., *Contrattazione aziendale e retribuzione. Un'indagine empirica sull'esperienza dell'Emilia Romagna,* Milano, F. Angeli, 1985a.

AA. VV., *Domanda di lavoro e offerta di formazione,* Milano, F. Angeli, 1985b.

AA. VV., *Il ragno e la ragnatela. Le politiche attive del lavoro a livello locale,* Milano, F. Angeli, 1985c.

AA. VV., *L'accordo IRI-Sindacati. Una svolta nelle relazioni industriali,* Roma, Ediesse, 1985d.

AA. VV., *Ruolo ed efficacia della contrattazione collettiva articolata,* Milano, F. Angeli, 1985e.

AA. VV., *Le politiche del lavoro in Europa agli inizi degli anni ottanta,* Venezia, Marsilio, 1986a.

AA. VV., «Analisi dell'offerta e della domanda di lavoro giovanile sulla base dei dati del collocamento ordinario speciale» in Schenkel M. (a cura di), *Mercato del lavoro giovanile,* Venezia, Marsilio, 1986b.

AA. VV., Ceep, *Immigrazione straniera nell'area romana. Mercato del lavoro. Aspetti linguistici e formativi,* Milano, F. Angeli, 1986c.

AA. VV., Ceep, *Risanamento e riordinamento delle Partecipazioni statali. Diagnosi, critiche e idee,* Milano, F. Angeli, 1986d.

AA. VV., *Politica monetaria e politica dell'occupazione in Italia in un contesto di innovazione finanziaria,* Milano, F. Angeli, 1986e.

AA. VV., *Relazioni industriali e territorio. Negoziazione e conflitto collettivo nel Trentino,* Milano, F. Angeli, 1986f.

AA. VV., *Formazione nel settore pubblico,* Milano, F. Angeli, 1987a.

AA. VV., *I consiglieri di parità,* Milano, F. Angeli, 1987b.

AA. VV., *Innovazione e regolazione nell'impresa. I mutamenti tecnologici e organizzativi e il loro impatto sulla qualità del lavoro e sulle R. I.,* Milano, F. Angeli, 1987c.

AA. VV., *La riforma del mercato del lavoro,* Edizioni Associate, 1987d.

AA. VV., *Rapporti sui salari,* Milano, F. Angeli, 1987e.

AA. VV., *Sistema azienda,* Tre Bit, 1987f.

AA. VV., *La rappresentanza delle imprese dell'area pubblica,* Cedis, 1988.

AA. VV., *Pari opportunità e occupazione. Percorsi formativi al femminile,* Milano, F. Angeli, 1989.

Abbate C., «Il mercato del lavoro brucia le statistiche» in *Politica ed economia,* XV, 1984.

— «Relazione tra il tasso di disoccupazione e le variabili sociali, demografiche ed economiche» in *Economia e lavoro, XXIII,* 1989.

Abburrà L., «Liberalizzazione senza riforme, lavoro senza formazione (i contratti di formazione-lavoro e la legge n. 79 in Piemonte)» in *Quaderni di Rassegna sindacale,* XXII, 1984.

— «Il lavoro del disoccupato» in *Politica ed economia,* XVIII, 1987.

Abburrà L. e Marcenaro P., *Le ore e i giorni. L'orario di lavoro tra contrattazione e orientamenti dei lavoratori. Un'indagine del gruppo Fiat,* Roma, Lavoro, 1986.

Accolla P., «ILO Meeting Supported Older Workers, Improved Standards Supervision » in *Monthly Labour Review,* 1980.

Accornero A., *Il lavoro come ideologia,* Bologna, Il Mulino, 1980.

— «Novità nell'obiettivo sindacale della riduzione d'orario» in *Quaderni di Rassegna sindacale,* XIX, 1981a.

— «Più occupazione: ma quale e come?» in *Politica ed economia,* XII, 1981b.

— «Il sindacato tra mondo dei posti e universo dei lavori» in *Politica ed economia,* XIV, 1983.

— «Fra stabilità e flessibilità: sindacato e modelli di tutela» in *Quaderni di Rassegna sindacale,* XXII, 1984a.

— «Lavoro ed aspettative» in *Politica ed economia,* XV, 1984b.

— «Conflitto, "terziario" e terzi» in *Giornale di diritto del lavoro,* 1985a.

— «Il conflitto della fabbrica alla società» in *Politica ed economia,* XVI, 1985b.

Accornero A. e Carmignani F., «Disoccupazione e ricerca del lavoro» in *Politica ed economia,* XVI, 1985.

Accornero A., Carmignani F. e Pruna M. L., «Dynamics of Female Employment and Youth Unemployment in Italy» in *Labour,* I, 1987.

Accornero A. e Treu T. (a cura di), *Le relazioni industriali all'Enel,* Milano, F. Angeli, 1989.

Accornero A. *et al., «Per* una riformulazione dell'obiettivo della piena occupazione» in *Politica ed economia,* XIV, 1983.

Addario N., *Una crisi di sistema. Economia, due classi sociali e politica in Italia 1960, 1976,* Bari, De Donato, 1982.

Addis E. e Tarantelli E. (a cura di), *Salario, inflazione e relazioni industriali in Europa,* Venezia, Marsilio, 1984.

Agostini, «I modelli di relazioni industriali» in *Politica ed economia,* XV, 1984.

Aiello G. e Ronzani S., «Risanamento aziendale o "job creation"? Un bilancio dell'attività della Gepi» in *Economia e lavoro,* XVIII, 1984.

Aimi A., Melotti U. e Ziglio L., *La nuova immigrazione a Milano,* Milano, Mazzotta, 1985.

Alagia G., *I giovani e la cooperazione agricola,* Milano, F. Angeli, 1980.

Alberici A., «La formazione manageriale nelle banche» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXIX, 1982.

Albertini S., «Il lavoro minorile in provincia di Brescia» in *Economia del lavoro,* XI, 1980.

Albertini S., «Ruolo occupazionale della cooperazione nel settore agricolo e nelle attività extragricole in provincia di Gorizia» in *Quaderni di. Economia del lavoro,* IX, 1983.

— «Il ruolo della famiglia nei processi di riorganizzazione produttiva in provincia di Brescia» in *Economia del lavoro,* XVII, 1986.

Albertini S. e Fornari D., «Economia sommersa e lavoro nelle minori imprese industriali con particolare riguardo alla Lombardia» in *Economia del lavoro,* XII, 1981.

Albertini S. e Tagliaferri T., «Ristrutturazione industriale ed occupazione in due esempi significativi goriziani» in *Quaderni di Economia del lavoro,* IX, 1983.

Alessandrini P., «Lagged Development and Structural Imbalances: The Relative Position of Italy» in *Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review,* XXXII, 1979.

Alessi T. e Bruni M., *Sistema formativo e professioni. Dalla disoccupazione intellettuale al deficit educativo. Un'indagine empirica sulla struttura e sull'evoluzione delle professioni e delle uscite scolastiche in Italia e in Emilia-Romagna,* Milano, F. Angeli, 1989.

Allegri V., «Cogestione e partecipazione dei dipendenti all'amministrazione dell'impresa» in *L'Industria,* XXX, 1975.

— «L'evoluzione legislativa in tema di cassa integrazione e ristrutturazione industriale» in *L'Industria,* XXXI, 1976.

Alquati R., «Lavoro vivo e lavoro morto» in *Politica ed economia,* XIV, 1983.

Altieri G. e Pugliese E., «Considerazioni sulle attuali dinamiche del mercato del lavoro in Italia» in *Economia e lavoro,* XX, 1986.

Alvaro G., «L'Italia sommersa che non paga le tasse» in *Manodoperaio,* 1979.

Ambrosini M., *Le relazioni industriali nella crisi del «W elfare State»,* Milano, Vita e Pensiero, 1983.

Ambrosini M., Camusi M. P. *et al., Relazionalità e localismo. Nuovi temi delle relazioni industriali a livello di impresa,* Milano, F. Angeli, 1985.

Amendola A., *Mercato del lavoro e inflazione,* Napoli, Liguori, 1984.

— «Occupazione, investimenti e salario: gli effetti microeconomici della "profit sharing" » in Jossa B. (a cura di), *Autogestione, cooperazione e partecipazione agli utili,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Amendola A. e Imbriani C., «Tasso di attività nel Mezzogiorno e sviluppo dualistico» in *Rassegna economica,* XLI, 1977.

Amendola M., «Occupazione e sviluppi della tecnologia» in *Politica ed economia,* XII, 1981.

Amoroso B., «Disoccupazione sussidiata: il caso danese» in *Politica ed economia,* XV, 1984.

Ancona G., «The Economic Consequences Deriving from the Presence of Foreigners in Italy» in *Journal of Regional Policy,* IX, 1989.

Andriani S., «Dopo l'accordo sul costo del lavoro» in *Politica ed economia,* XIV, 1983.

Angeli A., «Strutture familiari nella pianura e nella montagna bolognesi a metà del XIX secolo. Confronti territoriali» in *Statistica,* XLIII, 1983.

Angelini E., «Una stima del lavoro part-time in provincia di Sondrio» in *Rassegna economica della provincia di Sondrio,* 1976.

— «I presupposti socio-economici della diffusione del lavoro part-time e il suo contributo nella formazione dei redditi familiari in un'area della Valtellina» in *Rassegna economica della provincia di Sondrio,* 1977.

Angelini E. e Magni C., «Il mercato del lavoro in alcune microaree italiane: aspetti metodologici e principali risultati» in *Economia e lavoro,* XVI, 1982 e in Schenkel M. (a cura di), *L'offerta di lavoro in Italia. Problemi di rilevazione, valutazione, costruzione di modelli di comportamento,* Venezia, Marsilio, 1985.

Ansuini, «Liquidazione e sindacato tra due riforme» in *Politica ed economia,* XII, 1981a.

— «Orari di lavoro: dalla riduzione alla flessibilità» in *Politica ed economia,* XII, 1981b.

Antonelli C., *Cambiamento tecnologico e teoria dell'impresa,* Torino, Loescher, 1982.

Antoniazzi F., *Il senso del lavoro oggi,* Roma, Lavoro, 1989.

Aparo A., «Innovazione tecnologica e nuove professioni negli anni '90» in *Economia e lavoro,* XIX, 1985.

Aquino A., *Dinamica della specializzazione internazionale e politica di riconversione industriale,* Milano, F. Angeli, 1978.

Arcangeli F. e Tattara G., «Mercato del lavoro e struttura dell'industria manifatturiera veneta negli anni settanta» in *Ricerche economiche,* XXXVIII, 1984.

Arrighetti A., «La mortalità delle imprese industriali: evidenze empiriche ed implicazioni sulle politiche del lavoro» in *Economia e lavoro,* XXIII, 1989.

Arrighi G. e Silver B. J., «Movimento operaio e migrazione di capitale: gli Stati Uniti e l'Europa occidentale in una prospettiva storica mondiale» in *Stato e mercato,* IV, 1984.

Arrigo G., «Disoccupazione giovanile ed intervento pubblico in Italia» in *Sociologia del lavoro,* V, 1982.

Arrigo G., Bruno S. *et al., I contratti di formazione-lavoro. Un'analisi dell'esperienza italiana,* Milano, F. Angeli, 1982.

Arrigo G. e Pandolfo A., *Il nuovo collocamento,* Milano, Ipsoa, 1987.

Arrigo G. e Varesi P. A., «Agenzie per l'impiego: proposte e modelli» in *Economia e lavoro,* XXII, 1988.

Artoni R. e Pontarollo E., *Trasferimenti, domanda pubblica e sistema industriale,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Asap-Unità studi, *Rapporto sui salari. L'evoluzione delle retribuzioni nell'industria italiana negli ultimi dieci anni,* Milano, F. Angeli, 1986.

— *1987 Rapporto sui salari,* Milano, F. Angeli, 1988.

Ascoli U., *Movimenti migratori in Italia,* Bologna, Il Mulino, 1979.

— «Le tendenze del mercato del lavoro in una regione ad economia periferica: le Marche negli anni '80» in Ascoli U. (a cura di), *Osservatorio regionale sul mercato del lavoro e politiche del lavoro. Un confronto su alcune situazioni regionali,* Venezia, Marsilio, 1984.

— (a cura di), *Osservatorio regionale sul mercato del lavoro e politiche del lavoro. Un confronto su alcune situazioni regionali,* Venezia, Marsilio, 1984.

Astrologo D., «L'esperienza piemontese» in Ascoli U. (a cura di), *Osservatorio regionale sul mercato del lavoro e politiche del lavoro. Un confronto su alcune situazioni regionali,* Venezia, Marsilio, 1984.

Avallone F., *Donna e lavoro. Ricerca psicosociale sulla condizione lavorativa della donna nelle organizzazioni,* Milano, F. Angeli, 1989.

Avveduto S. e Martinelli A., *Scuola e divisione del lavoro,* Milano, Isedi, 1979.

Bacci M., «Tendenze demografiche e fabbisogno di abitazioni» in *Bancaria,* XL, 1984.

Baglioni G., «Osservazioni sui costi dell'inflazione per l'azione sindacale» in *Prospettiva sindacale,* XXIII, 1982.

— *La politica sindacale nel capitalismo che cambia,* Bari, Laterza, 1986.

Baglioni G. e Squarzon C. (a cura di), *Stato, politica economica e relazioni industriali in Europa,* Milano, F. Angeli, 1987.

— «La questione dell'economia informale» in *Stato e mercato, I,* 1981.

— «Il contesto sociale» in Fuà G. e Zacchia C. (a cura di), *Industrializzazione senza fratture,* Bologna, Il Mulino, 1983.

— *L'altra metà dell'economia. La ricerca internazionale sull'economia informale,* Napoli, Liguori, 1986.

Bagnasco A. e Messori M., *Tendenze dell'economia periferica,* Torino, Valentino, 1975.

Balandi G. G., *Tutela del reddito e mercato del lavoro nell'ordinamento italiano,* Milano, Giuffrè, 1984.

Balbo M., «Migrazioni e grandi città negli anni settanta» in *Economia pubblica,* X, 1980.

— «Il lavoro di servizio nella riproduzione sociale» in *Politica ed economia,* XII, 1981.

— «Tra pubblico e mercato, il ruolo del volontario» in *Politica ed economia,* XV, 1984.

— «Il doppio lavoro al maschile e al femminile» in *Politica ed economia,* XVI, 1985.

Balducci R., «Inflazione e dinamica dei salari in un'economia indicizzata» in *Studi economici,* XXXV, 1980.

— «Quando i lavoratori risparmiano» in *Economia politica,* I, 1984.

— «Sussidi, occupazione e crescita» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLV, 1986.

— «Strategia sindacale e occupazione» in *Studi economici,* XLII, 1987.

Balducci R. e Candela G., *Contrattazione salariale e teoria del ciclo. Modalità ed effetti della lotta di classe in un modello non lineare del ciclo,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1982a.

— «A Model of Growth Cycle with Its Application to the Italian Case» in *Economie Notes,* XI, 1982b.

Balducci R., Candela G. e Ricci G., «Gli effetti dinamici di una conflittualità "controllata". Applicazione del controllo ottimale policentrico in un modello non lineare del ciclo» in *Economia e lavoro,* XVI, 1982.

Balsamo F. e Gribaudi G., «Occupazione autonoma e occupazione indotta nell'industria meridionale» in Graziani A., Pugliese E. *et al.* (a cura di), *Investimenti e disoccupazione nel Mezzogiorno,* Bologna, Il Mulino.

Banterle A., «Note sui riflessi del lavoro part-time nelle organizzazioni industriali» in *Economia e lavoro,* XV, 1981.

Barbarulo G., «Caratteristiche e limiti delle retribuzioni contrattuali e dei relativi numeri-indici» in *Economia e lavoro,* XVII, 1983a.

— «Le variazioni delle retribuzioni contrattuali tra il 1981 e il 1982 nel pubblico impiego» in *Economia e lavoro,* XVII, 1983b.

Barbero G., *Il mercato del lavoro agricolo negli anni ottanta. Struttura e aspetti emergenti,* a cura di G. Marotta, Bologna, Il Mulino, 1987.

Barbieri G. e Merlini, «Visibili ed invisibili: le fanta-professioni di successo» in *Politica ed economia,* XVI, 1985.

Barile G. (a cura di), *Lavoro femminile, sviluppo tecnologico e segregazione occupazionale,* Milano, F. Angeli, 1984.

Barile G. e Zanuso L., *Lavoro femminile e condizione familiare,* Iser, 1979.

Barsotti G. e Lecchini L., «Chances in Europe' s International Migrant Flows» in *Journal of Regional Policy,* 1988.

Bartezzaghi E. e Della Rocca G., *Impresa, gruppi professionali e sindacato nella 'progettazione delle tecnologie informatiche,* Ivrea, Fondazione Adriano Olivetti, 1983.

Bartocci E., «Le relazioni industriali in Italia negli anni 1983-87» in *Economia e lavoro,* XXII, 1988.

Bartoli G., «La flessibilità del lavoro e i limiti» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXIII, 1986.

Basevi G., «The Effects of Economie Structure and Policy Choices in Macroeconomic Outcomes in Ten Industrial Countries: Comment» in *Annales de l'Insee,* 1982.

Battinelli A., «Variable Working Hours in a Simple Model of Macroeconomic Equilibrium with Rationing» in *Economia e lavoro,* XX, 1986.

Battistoni L., «Diplomati agli Istituti tecnici: scelte scolastiche e lavorative» in *Osservatorio sul mercato del lavoro,* 1984.

Baussano A. (a cura di), *La transizione dalla scuola al lavoro. Indagine sulla collocazione professionale dei giovani qualificati dal sistema formativo,* Milano, F. Angeli, 1988.

Baussola M., «Flussi occupazionali e differenziali nei tassi di disoccupazione maschili e femminili» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCIII, 1985.

— «Come sconfiggere la disoccupazione. A proposito di una recente pubblicazione» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCIV, 1986.

— «Le determinanti della mobilità del lavoro in Italia: un'analisi aggregata e settoriale» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCV, 1987.

Bazzigaluppi G., «Job creation e politiche del lavoro» in *Economia e politica industriale,* XII, 1985.

Becattini G., «Mercato e forza lavoro locale: il distretto industriale» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLVI, 1987.

Becchi Collidà A., «Disoccupazione e conflitto sociale: valutazioni e sopravvalutazioni» in *Politica ed economia,* XIV, 1983.

— «Per i disoccupati» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCIII, 1985.

Becchi Collidà A. e Negrelli S., *La transizione nell'industria e nelle relazioni industriali: l'auto e il caso Fiat,* Milano, F. Angeli, 1986.

Bellacicco A., «Nuovi criteri di misura della mobilità sociale» in *Statistica,* XXXVIII, 1978.

— «Problemi concettuali e problemi metodologici della identificazione dei mercati locali del lavoro» in *Economia e lavoro,* XXIII, 1988.

Bellacicco A. e Errigo A., «La disoccupazione giovanile nei paesi industrializzati: un modello interpretativo» in *Economia e lavoro,* XXIV, 1989.

Bellardi L., «La contrattazione aziendale sull'orario di lavoro» in *Economia e lavoro,* XV, 1981.

— *Istituzioni bilaterali e contrattazione collettiva. Il settore edile (1945-1988),* Milano, F. Angeli, 1989.

Belli P., «The Economic Implications of Malnutrition: Reply» in *Economic Development and Cultural Change,* XXXIV, 1975.

Belloc P., «L'industria cartotecnica» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VI, 1980.

Bellofiore R., «Lavoro astratto, valore e prezzi di produzione» in *Studi economici,* XXXV, 1980.

— «Sul concetto di lavoro in Marx» in *Ricerche economiche,* XXXVIII, 1984.

Beltrametti L., «Il problema dell'elasticità del prodotto rispetto alla durata dell'orario di lavoro » in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCIII, 1985.

Beltrametti L. e Bonatti L., «Sicurezza sociale ed accumulazione di capitale: un'analisi a generazioni sovrapposte» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCVI, 1988.

Benedetti M. G., «Modelli microeconomici per l'analisi della mobilità territoriale del fattore lavoro» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* 1978.

Benedetti P., *Il potenziale di lavoro in Italia. Offerta e domanda di lavoro nelle aree della Calabria,* Milano, F. Angeli, 1975.

— «Offerta e domanda di lavoro nell'area della Calabria» in *Quaderni di economia del lavoro,* III, 1977.

Benedetti P., Sozzi M. e Sozzi P., *Il potenziale di lavoro in Italia. Offerta e domanda di lavoro nell'area dell'Umbria,* Milano, F. Angeli, 1976.

Benvenuto G., «Le condizioni per una riforma del salario» in *Politica ed economia,* XV, 1984.

Beretta C., «Struttura per età e crescita della popolazione» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCIII, 1985.

Beretta C. *et al.,* «Verso nuove relazioni industriali? Un confronto tra la pronuncia del Cnel e il protocollo IRI» in *Economia e lavoro,* XIX, 1985.

Bergonzini L., «Casalinghe o lavoratori a domicilio» in *Inchiesta,* 1973.

— «Problemi logici e tecnici di analisi statistica della disaggregazione socio-professionale delle famiglie» in *Statistica,* XXXVI, 1976.

Bernabè F. e Contini B., «Un modello interpretativo dell'evoluzione del mercato del lavoro negli aggregati regionali italiani: offerta di lavoro, esodo agricolo, movimenti...» in *Quaderni di Economia del lavoro,* II, 1976.

Bernardi L. e Zaccarin S., «Indicatori di mobilità: applicazione di un modello markoviano ai dati della rilevazione trimestrale delle FL» in Schenkel M. (a cura di), *L'offerta di lavoro in Italia. Problemi di rilevazione, valutazione, costruzione di modelli di comportamento,* Venezia, Marsilio, 1985.

Bernareggi G. M., *Spesa pubblica e occupazione in un'economia inflazionistica. Un'indagine teorica di lungo periodo,* Milano, Giuffrè, 1981.

Betti G., «Alcune considerazioni sulla popolazione attiva agricola in condizione professionale in Emilia-Romagna» in *Statistica,* XXXVI, 1976.

Betti G. e Bettuzzi G., «Interdipendenza tra popolazione sparsa relativa e movimento naturale della popolazione in Emilia-Romagna e nel Veneto» in *Statistica,* XXXIV, 1974.

Bettio F., «The Secular Decrease of Sex-Linked Wage Differentials: a Case of Non-Competition» in *Economia e lavoro,* XIX, 1985a.

— «The Unremoved Costraint: Job Sex-Tapying and Female Partecipation 1901-1981» in *Studi economici,* XL, 1985b.

— *The Sexual Division of Labour. The Italian Case,* Oxford, Oxford University Press, 1988.

Biadene, «Volontariato ed enti locali» in *Politica ed economia,* XV, 1984.

Biagi, «Insolvency Proceedings and Workers Rigths: the Italian Case» in *Labour,* II, 1988.

Biagioli M., «Contrattazione aziendale e differenziali retributivi interaziendali» in *Economia e lavoro,* XIX, 1985.

— (a cura di), *Inflazione, struttura del salario e contrattazione,* Milano, F. Angeli, 1982.

Biagioli M., Lucchesi P., Gilardi F., Giorgetti G. e Sala G., «Contrattazione di categoria e differenze retributive in una ricerca dei chimici lombardi» in *Quaderni di Rassegna sindacale,* XXIII, 1985.

Bianchi G., «Le indagini della Banca d'Italia sulla distribuzione dei redditi, del risparmio e della ricchezza» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VIII, 1982.

— *Le relazioni industriali. Aspetti metodologici e problemi applicativi,* Milano, F. Angeli, 1989.

Bianchi P., *Divisione del lavoro e ristrutturazione industriale,* Bologna, Il Mulino, 1984.

Biffi A., «L'accantonamento per il fondo indennità licenziamenti sotto l'aspetto giuridico, economico e fiscale» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXI, 1974.

— «Futuri orientamenti per il management e i consulenti» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXVII, 1980.

Biffignandi S., «"Equa retribuzione" e lavoro dirigenziale in Italia: un'analisi empirica» in *L'Industria,* V, 1984.

Bigazzi D., *Il Portello. Operai, tecnici e imprenditori all'Alfa-Romeo 1906-1926,* Milano, F. Angeli, 1988.

Bilas, «Monopsonio, salario straordinario e rendita del lavoratore» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXI, 1984.

Bimbi F. e Pristinger F., *Profili sovrapposti. La doppia presenza delle donne in un'area ad economia diffusa,* Milano, F. Angeli, 1985.

Bocca G., *Scuola Lavoro. Alternanza e formazione: utopia o strategia?,* Brescia, La Scuola, 1984.

Boccella M. e Pugliese E., «Disoccupazione, Mezzogiorno e paradossi» in *Economia e lavoro,* XXI, 1987.

Bodo G., «Demand for Labour in the Italian Industry (1970-80) » in *Applied Economics,* XVI, 1984.

Bodo G. e Giannini C., «Average Working Time and the Influence of Contractual Hours: an Empírical Investigation for the Italian Industry (1970-1981)» in *Oxford Bulletin of Economics and Statistics,* LVII, 1985.

Bodo M., «Una nota sulle relazioni esistenti tra i diversi sistemi di arrotondamento dell'indice sindacale» in *Economia e lavoro,* XVII, 1983.

Boeri, «Small and Large Establishments, Employment Growth and Structural Change» in *Labour,* II, 1988.

Boitani A., «Keynes e la teoria monetaria dell'occupazione» in *Rivista di politica economica,* LXXIV, 1984.

— *Appunti sulle teorie dell'occupazione,* Milano, Vita e Pensiero, 1986.

Bolasco S., «Analisi delle componenti strutturali del mercato del lavoro su base territoriale. Una mappa delle regioni italiane al 1980» in *Economia e lavoro,* XVII, 1983 e in Schenkel M. (a cura di), *L'offerta di lavoro in Italia. Problemi di rilevazione, valutazione, costruzione di modelli di comportamento,* Venezia, Marsilio, 1985.

Bolasco S. e Cerase F. P., *Istituzioni, giovani e lavoro,* 1983.

Boletto, «Scala mobile e differenziali salariali occupazionali: aspetti teorici» in *Note economiche,* XIII, 1980.

— «Il grado di copertura settoriale della scala mobile ottenuto in base ai numeri-indice» in *Note economiche,* XVI, 1983.

Bompiani A., «La formazione del medico: breve commento al "Rapporto Perkoff"» in Freddi G. (a cura di), *Salute e organizzazione nel Servizio sanitario nazionale,* Bologna, Il Mulino, 1984.

Boni P., «Il sindacato dopo i congressi» in *Economia e lavoro,* XVI, 1982 e XX, 1986.

Bonolis M. e Reyneri E., *La difficoltà di essere occupato,* Milano, F. Angeli, 1982.

Bonvicini G. e Sassoon J. (a cura di), *Governare l'economia europea,* Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 1978.

Bonzanini A., *Il movimento sindacale: dinamiche sociali ed azione sindacale nell'Italia del dopoguerra,* Roma, Palumbo, 1978.

Bordignon M., «Educazione e distribuzione dei redditi: un confronto tra la teoria del capitale umano e l'ipotesi dell'educazione selettiva» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCIV, 1986.

Bordignon S. e Gaetan C., «Indicatori multipli dell'occupazione e domanda di lavoro: alcune analisi empiriche con un modello Dynamic» in *Economia e lavoro,* XXII, 1988.

Bordignon S. e Schenkel M., «Un'analisi degli effetti della "legge giovani" sull'offerta di lavoro giovanile» in *Economia e lavoro,* XVI, 1982.

Bordignon S., Schenkel M. e Torelli N., «Un modello di "intervention analysis" per l'analisi degli effetti della legge 285 sulle iscrizioni alle liste di collocamento ordinarie» in *Economia e lavoro,* XVI, 1982.

Bortot N. (a cura di), *L'immigrazione straniera nel Lazio. Quadro di riferimento e condizioni,* 1981.

Bosco R., «Analisi delle informazioni sui mercati locali del lavoro» in *Quaderni Isril,* XV, 1984.

Bosello F., «Nuova divisione internazionale del lavoro e specializzazione dell'Italia» in *Economia e lavoro,* XV, 1981.

Bottacchiari, «Assenteismo: oltre i luoghi comuni» in *Politica ed economia,* XI, 1980.

Bottazzi G. e Moscati R.; «I contratti di formazione-lavoro nel Mezzogiorno: riflessioni sui risultati di una ricerca» in *Economia e lavoro,* XX, 1986.

Bracchi G., Dallera M. e Palazzi M., *L'automazione dell'ufficio,* Milano, Clup, 1981.

Brancati R., «Politiche monetarie e strutture regionali» in *Rassegna economica,* XLVIII, 1984.

Brenna A., «Gli aspetti economici della politica a favore degli handicappati» in *Economia del lavoro,* XII, 1982.

Brera P., «Austro-Keynesism in a Monetarist Decade: or, Will Austria's " Social Partnership" Live Through the 1980's?» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXIII, 1986.

Brosio G., «Le sovvenzioni sul costo del lavoro» in Ranci P. (a cura di), *I trasferimenti dello stato alle imprese industriali negli anni settanta,* Bologna, Il Mulino, 1983.

Brui M., «A Stock-Flow. Model to Analyse and Forecast Labour Market Variables» in *Labour,* II, 1988.

Brunello G., «Labour Adjustment in Japanese Incorporated Enterprises: an Empirical Analysis for the Period 1965-1983» in *Hitotsubashi Journal of Economics.*

— «Enterprise Unionism in the McDonald-Solow Model» in *Economic Studies Quarterly,* 1986a.

— «Unemployment and Employment Adjustment after the First Oil Shock in Japan» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXIII, 1986b.

— «Rising Productivity and Rules for Layoffs: Should the Senior Go First» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLVII, 1988.

Brunetta R., *Materiali di economia e politica del lavoro. Parte seconda,* Padova, Cleup, 1979.

— *Economia del lavoro. Teorie e politiche,* Venezia, Marsilio, 1981.

— «La politica occupazionale del prossimo decennio: uno schema per l'Europa» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCIII, 1985.

— (a cura *di), Squilibri, conflitto e piena occupazione,* Venezia, Marsilio, 1982.

Brunetta R. e Carraro C., «Conflitto, politica economica e disequilibrio» in *Economia e lavoro,* XVI, 1982.

Brunetta R. e Dal Co M. (a cura di), *Rapporto 87. Lavoro e politiche dell'occupazione in Italia,* 1987.

Brunetta R. e Miatton M., *Materiali di economia e politica del lavoro. Parte prima,* Padova, Cleup, 1978.

Brunetta R. e Salghetti Drioli A., *Il lavoro possibile. Strategie di job creation per lo sviluppo di nuovi lavori e professioni,* Roma, Ediesse, 1983.

— (a cura di), *L'impresa possibile. Modelli e processi di job creation in Italia e nei paesi industrializzati,* Venezia, Marsilio, 1988.

Brunetta R. e Venturini A., «La variabile temporale nella transizione tra società industriale e post-industriale» in *Economia e lavoro,* XX, 1986.

Bruni M., «Andamento demografico e programmazione economica» in *Economia e lavoro,* XVIII, 1984a.

— «Concorrenza monopolistica, salari reali fisi e offerta aggregata» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXI, 1984b.

— «A Stock-Flow Model to Analyse and Forecast Labour Market Variables» in *Labour,* II, 1988a.

— «Baby boom e mercato del lavoro» in *Economia e lavoro,* XXII, 1988b.

— «La domanda di flusso e le sue componenti: alcune note esplicative» in *Economia e lavoro,* XXII, 1988c.

Bruni M., «Una contabilità integrata delle imprese, dei posti di lavoro e degli occupati» in *Economia e lavoro,* XXII, 1988d.

Bruni M. e Franciosi F., *Il mercato del lavoro nel settore delle costruzioni,* Venezia, Marsilio, 1979.

— «Occupazione e disoccupazione negli Stati Uniti e in Italia» in *Transizione,* VIII, 1986.

Bruno S., «The Industrial Reserve Army Segmentation and the Italian Labour Market» in *Cambridge Journal of Economics,* III, 1979.

— «Disoccupazione giovanile: impariamo a muoverci per progetti» in *Politica ed economia,* XI, 1980.

— «Un modo alternativo di usare la "prima parte" dei contratti» in *Economia e lavoro,* XV, 1981.

— *Uno strumento di lotta alla disoccupazione?,* Cedefop, 1982a.

— «Miti e paradossi nelle politiche del lavoro» in *Politica ed economia,* XIII, 1982b.

— «Dinamica dei redditi da lavoro dipendente in relazione ad altri fenomeni economici» in *Note economiche,* XVII, 1984a.

— «Heterogeneous Labour Employment Distribution: a Micro-Macro Theoretical Framework for Analysis of Segmented Labour Market» in *Economia e lavoro,* XVIII, 1984b.

— «Anomie e antinomie nella formazione e nell'uso delle risorse umane: note in margine ad un recente libro» in *Economia e lavoro,* XX, 1986a.

— «Incertezza, complessità e crisi dell' "economia del controllo" » in *Economia e lavoro,* XX, 1986b.

— «The Secret Story of the Rediscovery of Classical Unemployment and of Its Consequences on Economic Advisors» in *Studi economici,* XLIII, 1988.

Brusco S. e Marchesini, «Se un disoccupato inciampasse in un giacimento culturale...» in *Politica ed economia,* XIX, 1988.

Bruzzo A., «La distribuzione territoriale dell'occupazione del settore pubblico in un approccio interregionale: il caso italiano» in *Economia e lavoro,* XVIII, 1984.

Buccellato A., «L'industria cotoniera» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VI, 1980a.

— «L'industria dei pneumatici» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VI, 1980b.

— «L'industria del mobilio in legno» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VI, 1980c.

— «Teoria dei prezzi e lavoro socialmente necessario» in *Note economiche,* XVI, 1983.

Buffa Rivolta M., Gabellini P. e Ottolini G., «Fabbisogno e programmazione dei servizi sociali» in *Quaderni di Economia del lavoro,* V, 1979.

Bugarini F., «Parentela e offerta di lavoro femminile: alcuni dati empirici sulle famiglie operaie, artigiane e di impiegati» in *Economia e lavoro,* XVI, 1982.

Bulgarelli A., «Dalla mobilità alla promozione dell'impiego» in *Politica ed economia,* XII, 1981.

— «I contratti di formazione alla ricerca del lavoro» in *Politica ed economia,* XVI, 1985.

Bulgarelli A. e Giovine M., «Un salario minimo per convivere con la disoccupazione» in *Politica ed economia,* XIII, 1982.

— «Contratti di formazione-lavoro: limiti e potenzialità» in *Scuola e professione,* XVIII, 1985.

Buran P., «La classe ostile. Forme di conflitto e forme di soggettività operaia a Torino negli anni '70» in *Laboratorio politico,* II, 1982.

Buratto F. O., *La mobilità professionale degli studenti serali nell'istruzione secondaria superiore in Italia,* Milano, F. Angeli, 1980.

Buratto F. O., De Santis G. e Ventrella A., *Le donne ed il mercato del lavoro,* Milano, F. Angeli, 1981.

Buratto F. O., De Santis G. *et al., Il mercato del lavoro a livello sub-regionale,* Milano, F. Angeli, 1979.

Burgalassi S., «La condizione anziana ad una svolta: oggetto o soggetto del proprio futuro?» in *Giornale degli economisti ed Annali di economia,* XLIII, 1984.

Butera F., Dalle occupazioni industriali alle nuove professioni. Tendenze, paradigmi e metodi per l'analisi e le progettazioni di aree professionali emergenti, Milano, F. Angeli, 1987.

Cacace N., «Professionisti e mestieri: quelli che crescono» in *Nuovo sviluppo,* 1982.

— *Professioni e mestieri nel 2000,* Milano, F. Angeli, 1983.

— «L'andamento delle professioni negli anni settanta: tendenze degli anni ottanta» in *Nuovo sviluppo,* 1984.

— *Professione Europa. I nuovi mestieri del mercato unito,* Milano, F. Angeli, 1989.

Cacici V., «La nozione di entropia e sua applicazione alle serie storiche degli occupati in Italia» in AA. VV., *Ciclo e sviluppo nell'economia italiana,* Milano, F. Angeli, 1976.

— «Laurea ed occupazione nel Mezzogiorno: il caso dei laureati in Scienze Politiche dell'Università di Salerno» in *Rassegna economica,* XLIX, 1985.

— «Laurea ed occupazione nel Mezzogiorno: Giurisprudenza a Salerno» in *Rassegna economica,* LI, 1987.

Cacioppo M., «La ricerca empirica sul lavoro femminile in Italia: 1950-1980» in *Inchiesta,* IV, 1982.

Cacioppo M., Pero L. e Tempia A., *Ritagliare il tempo. L'orario di lavoro nel settore tessile,* Roma, Lavoro, 1982.

Cafarelli A., «I laureati in Lombardia e in Sicilia. Confronto tra due ricerche» in *Quaderni di Economia del lavoro,* III, 1977.

Caielli L., «Formazione alla democrazia industriale» in *L'Impresa,* XIX, 1977.

Calcagnini G., «Un'analisi trimestrale della dinamica salariale industriale in Italia (1971.1-1981.4)» in *Economia e lavoro,* XVIII, 1984.

Caloia A., «Industrial Relations in Italy: Problems and Prospectives» in *British Journal of Industrial Relations,* XVII, 1979.

Calvanese F. e Pugliese E., «Emigrazione ed immigrazione in Italia: tendenze recenti» in *Economia e lavoro,* XVII, 1983.

— «Emigration and Immigration in Italy: Recent Trends» in *Labour, II,* 1988.

Calza Bini P., «"Doppio lavoro" e politiche dell'occupazione» in *Economia e lavoro,* XV, 1981.

— (a cura di), *Nuove tecnologie e informatizzazione nei processi di ufficio: studi di casi nella pubblica amministrazione,* Venezia, Marsilio, 1985.

Camagni R., «Compiti e caratteristiche di un organo territoriale di gestione della mobilità del lavoro» in *Economia e politica industriale,* IX, 1982.

— «Esperienze di localizzazione industriale in Italia e all'estero» in *Economia e politica industriale,* X, 1983.

Camagni R. e Cappellin R., «Struttura economica regionale e politiche comunitarie» in *Economia e lavoro,* XV, 1981.

Cammarota A., *Donne, identità, lavoro,* Milano, Giuffrè, 1984.

Campanella F., «Scelte sindacali e teorie economiche» in Lunghini G. (a cura di), *Scelte politiche e teorie economiche in Italia (1945-1978),* Torino, Einaudi, 1981.

Campelli E. e Testi E., *La formazione nelle banche,* Roma, Lavoro, 1984.

Candela G. e Fabbri P., «La distribuzione ottimale delle ferie: una nuova favola per l'efficienza» in *Economia e lavoro,* XXI, 1987.

Cannelli A., «Popolosità e movimenti migratori nel Veneto» in *Statistica,* XXXIV, 1974.

Canova F., «Il lavoro part-time nell'impresa» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXIX, 1982.

Canullo G. e Schiattarella R., «L'evoluzione della struttura retributiva» in *Ricerche economiche,* XXIX, 1975.

Capecchi V., «Politica degli orari e categorie del tempo» in *Politica ed economia,* XIII, 1982.

— *Prima e dopo il diploma: percorsi maschili e femminili,* Bologna, Il Mulino, 1983.

— «Occupazione giovanile e formazione» in *Il Progetto,* VI, 1986a.

— «Organizzazione e politiche del tempo: un primo confronto tra Giappone ed Europa» in *Economia e lavoro,* XX, 1986b.

Capecchi V. e Pugliese E., «Bologna e Napoli due città a confronto» in *Inchiesta,* 1978.

Capelli P., «Bargaining Structure and Wage Outcomes in the British Coal Industry» in *Industrial Relations,* XXXVII, 1987.

Capodaglio M., *La partecipazione dei lavoratori in Emilia-Romagna,* Bologna, Il Mulino, 1982.

Capparucci M., *La domanda di lavoro nelle teorie economiche,* Roma, Università degli studi La Sapienza, 1981.

— «Ampliamento dell'esercito di riserva in un mercato del lavoro segmentato: il caso dell'emigrazione straniera» in *Economia e lavoro,* XVIII, 1984.

— «Lavoro femminile tra marginalismo e marginalità» in *Economia e lavoro,* XXI, 1987.

— «Gli effetti economici della spesa universitaria» in *Quaderni di Economia del lavoro,* XIV, 1988.

Cappello F. S., Dei M. e Rossi M., *L'immobilità sociale,* Bologna, Il Mulino, 1982.

Capriati C., Chiarini B. *et al., Verso un modello settoriale del mercato del lavoro: il caso del settore chimico,* Milano, F. Angeli, 1986.

Capursi e Caffaro, «Istruzione e mercato del lavoro in Sicilia: un modello i offerta» in *Rassegna economica,* LII, 1988.

Caravale G., «La nozione di salario naturale e il suo ruolo nella teoria economica classica» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXV, 1988.

Carbognin M. e Paganelli L. (a cura di), *Il sindacato come esperienza,* Roma, Lavoro, 1981.

Carboni C., «Scenari regionali per il lavoro dei giovani» in *Politica ed economia,* XVIII, 1987.

Carboni C. e Pieroni O., «Doppio lavoro e sistema delle garanzie» in *Politica ed economia,* XIV, 1983.

Cardani A. e Mohnen P., «Labour Productivity in a Dynamic Model with Energy, Capital and R&D for Italian and French Manufacturing» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLIII, 1984.

Carelli G., *Il piacere di lavorare. Bisogni umani e tipologie di lavoro nelle organizzazioni industriali,* Milano, F. Angeli, 1987.

Carlotti P., «Alcune indicazioni di ricerca sull'analisi della mobilità occupazionale» in Schenkel M. (a cura di), *L'offerta di lavoro in Italia. Problemi di rilevazione, valutazione, costruzione di modelli di comportamento,* Venezia, Marsilio, 1985.

Carmignani, «Crisi e mercato del lavoro» in *Politica ed economia,* XIII, 1982.

— «Assenteismo e presenteismo» in *Politica ed economia,* XIV, 1983.

Caroleo F. E., «Le cause economiche nei differenziali regionali del tasso di disoccupazione» in *Economia e lavoro,* XXIII, 1989.

Caroleo F. E. e Pinto A., «Il mercato del lavoro nel Mezzogiorno e le politiche del lavoro» in *Economia e lavoro,* XX, 1986.

Caroleo E. F. e Veneziano S., *Il mercato del lavoro e politiche dell'occupazione nel Mezzogiorno,* Napoli, Liguori, 1988.

Carraro C., «Monetarist and Keynesian Policies for the Italian Labour Market: an Application of Interactive Control Methods» in *Labour,* I, 1987.

Carrieri M., «Industria: centralizzazione addio» in *Politica ed economia,* XVI, 1985.

— (a cura di), *Sindacato cambiamenti e crisi in Francia e in Italia,* Milano, F. Angeli, 1988.

Carrieri M. e Donolo, «The Political System as a Problem for the Trade Union in Italy: 1975-1983» in *Labour,* I, 1987.

Carrieri M. e Perulli P. (a cura di), *Il teorema sindacale. Flessibilità e competizione nelle relazioni industriali,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Carrozza P., «Per una riconsiderazione del problema della mobilità del lavoro» in *Rivista di politica economica,* LXX, 1980.

Casarosa C., «Il fondo di solidarietà dei lavoratori. Un "post mortem"?» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* LXXXIX, 1981.

Casarotto D., Petrovich G. e Rinaldo G., «La disoccupazione giovanile in Italia» in Franco G. (a cura di), *Sviluppo e crisi dell'economia italiana,* Milano, Etas Libri, 1979.

Cascioli A. e Saba L., *Lavoro a turni e qualità della vita,* Milano, F. Angeli, 1982.

Casella A., «L'elasticità di sostituzione tra lavoro, capitale ed energia nell'industria manifatturiera italiana» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLIII, 1984.

Casetti E., «The Potential for International Conflicts Associated with Economic Development and the Population Explosion» in *Peace Science Soc.,* 1976.

Casprini F., «Productivity Change and Employment in Small Open Economies» in *Economic Notes,* XII, 1983.

Cassese S., «La divisione del lavoro bancario» in *Economia italiana,* V, 1983.

Cassese S., Giannini M. S. e Romagnoli G., *La partecipazione nel pubblico impiego,* Venezia, Marsilio, 1985.

Cassina G. e Olini G., *L'orario di lavoro in Europa,* Roma, Lavoro, 1984.

Cassone A. e Marchese C., *La regolamentazione dei salari in Italia: un esempio di determinazione indiretta di un salario minimo,* Torino, Giappichelli, 1980a.

— «Salario minimo: aspetti teorici e problemi del mercato del lavoro in Italia» in *Note economiche,* XIII, 1980b.

Castellino O., «Il futuro del sistema previdenziale italiano» in *Rivista di politica economica,* LXXVI, 1986.

Cattani E., Michelotti G. e Montanari E., «I giovani e le attività terziarie: l'area di Parma» in *Economia del lavoro,* XI, 1980.

Cavalcanti C., «Some Reflections for a Study on Labour Underutilization» in *World Development,* II, 1974.

Cavallari F. e Faustini G., «Labour Costs and Employment in Italy and the EEC » in *Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review,* XXXI, 1978.

Cavarra R., «Le trasformazioni strutturali dell'artigianato in Italia» in *Economia e lavoro,* XVII, 1983.

Cazzola C., «Prospettiva di ripresa nell'unità sindacale» in *Economia elavoro,* XXII, 1988.

Cazzola C. e Perucci A., «Produttività, salari, prezzi: l'industria che cambia» in *Politica ed economia,* XIV, 1983.

— «La recente dinamica occupazionale nei principali paesi Ocse» in *Politica ed economia,* XVI, 1985.

— «Alcune riflessioni sulla crisi dell'occupazione e sul dibattito ad essa relativo» in Cazzola C. e Perucci A. (a cura di), *Strutture economiche e dinamiche dell'occupazione. L'interazione tra fattori di domanda e offerta,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987a.

— «Gli effetti del commercio estero sull'occupazione: una rassegna della letteratura ed alcune evidenze empiriche» in Cazzola C. e Perucci A. (a cura di), *Strutture economiche e dinamiche dell'occupazione. L'interazione tra fattori di domanda e offerta,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987b.

— *(a cura* di), Strutture economiche e dinamiche dell'occupazione. L'interazione tra fattori di domanda e offerta, *Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987.*

Celata G., «Tanti gradini diversi per la scala mobile» in *Politica ed economia,* XII, 1981.

— «L'orario scambiato» in *Politica ed economia,* XIV, 1983.

— «Salari e produttività: esperienze di progettazione» in *Politica ed economia,* XVI, 1985.

Cella G. P. (a cura di), *Il ritorno degli incentivi,* Milano, F. Angeli, 1989.

Cella G. P. e Regini M. (a cura di), *Il conflitto industriale in Italia. Stato della ricerca e ipotesi sulle tendenze,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Cella G. P. e Treu T., *Relazioni industriali. Manuale per l'analisi dell'esperienza italiana,* Bologna, Il Mulino, 1989.

Ceni U. (a cura di), *L'orario di lavoro fra fabbrica e società,* Milano, F. Angeli, 1981.

Censis, «La problematica dei lavoratori stranieri in Italia» in *Quindicinale di note e commenti,* 1980.

Centola, «Produrre e riprodurre: il lavoro al femminile» in *Politica ed economia,* XIV, 1983.

Cepollaro G. e De Masi D., *Dove va il lavoro industriale? Indagine previsionale sulla condizione dei lavoratori negli anni novanta,* Milano, F. Angeli, 1988.

Ceri P., «Democrazia industriale e modello di accumulazione» in *L'Impresa,* XX, 1978.

— (a cura di), *Impresa e lavoro in trasformazione. Italia-Europa,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Ceriani G., «Obiettivi e effetti della C. I. G. » in *L'Industria,* VI, 1985.

Cesareo V. (a cura di), *Senso e non senso del lavoro. I laureati tra università e azienda,* Milano, F. Angeli, 1984.

Cesec, Gruppo di lavoro Democrazia industriale, «Per una proposta di concertazione dell'economia e di codecisione nell'impresa» in *Economia e lavoro,* XVI, 1982.

Cesos, *Le relazioni sindacali in Italia. Rapporto 1982/83,* Roma, Lavoro, 1984.

— *Le relazioni sindacali in Italia. Rapporto 1984/85,* Roma, Lavoro, 1986.

Cesos e Irer, *Sindacalisti in parlamento ,I: Il caso Cisl,* Roma, Edizioni Sindacali Italiane, 1982.

Cetti L., «Donne a New York: lavoro ed attività sindacale» in *Economia e lavoro,* XVII, 1983.

Checchi, «Occupazione: obiettivo difficile per il vertice» in *Politica ed economia,* XIX, 1988.

Chiari V., «Involontary Unemployment and Implicit Contracts» in *Quarterly Journal of Economics,* XCVII, 1983.

Chiarini B., «Il mercato del lavoro nei modelli macroeconomici. Una rassegna dell'evidenza econometrica nei modelli italiani» in *Economia e lavoro,* XXIII, 1989.

Chiarini B. e Paolucci T., «Un modello econometrico del mercato del lavoro nel settore chimico» in *Quaderni di Economia del lavoro,* XI, 1985.

Chiaromonte F., *Robotica e lavoro negli Stati Uniti,* Roma, Ediesse, 1983a.

— «Robotizzazione e qualità della vita di lavoro» in *Economia e lavoro,* XVII, 1983b.

Chiassino G., «Aspetti demografici dell'URSS» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XXXV, 1976a.

— «Sulla struttura della fecondità in Italia, 1970-1972 » in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XXXV, 1976b.

— «Sulla mortalità. in Italia dal 1881 al 1971» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XXXVIII, 1979.

Chiesa G., «Disturbi d'offerta, natura della disoccupazione ed interventi di riassorbimento in un'economia aperta» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLII, 1983.

Chiesi A. M., «Gli orari dalla fabbrica alla società» in *Politica ed economia,* XII, 1981.

Chillemi O., «Sull'ipotesi del gruppo guida della dinamica salariale: un tentativo di verifica statistica per i settori industriali (1959-75)» in *Note economiche,* XV, 1982.

— «Qualche considerazione su retribuzioni universitarie e processi di autoselezione» in *Economia e lavoro,* XXI, 1987.

Chilosi A., «Assunzioni obbligatorie, socialismo cooperativo e capitalismo» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCIV, 1986.

— «Il principio di assunzione obbligatoria come strumento per eliminare la disoccupazione involontaria in un'economia di mercato: analisi teorica e proposta operativa» in *Economia e lavoro,* XXI, 1987a.

— «L'economia del mercato con piena occupazione permanente e garantita, l'assunzione obbligatoria e la natura del contratto di lavoro» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCV, 1987b.

— «Libero accesso e pieno impiego in economie partecipative» in Jossa B. (a cura di), *Autogestione, cooperazione e pdtecipazione agli utili,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Chiosso G., *Cultura, lavoro e professione,* Milano, Vita e Pensiero, 1981.

Ciancanelli P., «Exchange, Reproduction and Sex Subordination among the Kikuyu of East Africa» in *Review of Radical Political Economics,* XI, 1980.

Cibin R., Fallani S. e Toda G., *La creazione di occupazione tra grande impresa e sviluppo locale,* Milano, F. Angeli, 1987.

Cibin R. e Saba L. (a cura di), *Le iniziative locali per l'occupazione. Una risposta alla crisi nei paesi dell'area Ocse,* Milano, F. Angeli, 1985.

Ciborra C., *Organizzazione del lavoro e progettazione dei sistemi informativi,* Ivrea, Fondazione Adriano Olivetti, 1984.

Cigno A., «Growth with Exhaustible Resources and Endogenous Population» in *Review of Economic Studies,* XLIX, 1981.

«Human Capital and the Time-Profile of Human Fertility» in *Economics Letters,* VIII, 1983a.

— «On Optimal Family Allowances» in *Oxford Economic Papers,* XXXV, 1983b.

Cipolla C. M., «The "Bills of Mortality" of Florence» in *Population Studies,* 1978.

Ciravegna D., «Costanza e variabilità di sviluppo di alcune grandezze economiche» in *Rivista di politica economica,* LXXI, 1981.

— «Le variabili economiche che influenzano il comportamento dell'offerta di lavoro» in *Economia e lavoro,* XXIII, 1989.

Citarella F., «Ceti medi e riproduzione sociale» in *Economia e lavoro,* XV, 1981.

Coe D. e Gagliardi F., «La crescita dei salari nominali: la curva di Phillips in dieci paesi Ocse» in *Economia e lavoro,* XIX, 1985.

Cogoy M., «Lavoro eterogeneo, sovrappiù e crescita nel modello di von Neumann» in *Giornali degli economisti e Annali di economia,* XLII, 1983.

Colombatto E., «Aspetti dinamici dell'indennità di contingenza» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XIII, 1983.

Colombino U., «Il potenziale aggiuntivo di lavoro in Italia. Una esplorazione econometrica» in Antonelli C. e Colombino U., *Ricerche e contributi n. 577,* Torino, Giappichelli, 1978a.

— *L'offerta potenziale di lavoro in Italia, una esplorazione econometrica,* Torino, Giappichelli, 1978b.

— «Costi di squilibrio sul mercato del lavoro ed alcuni programmi per ridurli. Un esercizio di microsimulazione» in *Economia e Lavoro,* XVII, 1983a.

— «Variabili dipendenti limitate e selezione non casuale delle osservazioni: un'applicazione alla stima della funzione di salario e di offerta di lavoro» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLII, 1983b.

— «An Econometric Investigation of a Condition of Children in Italy» in *World Development,* XII, 1984.

— «A Model of Married Women's Labour Supply with Systematic and Random Disequilibrium Components» in *Ricerche economiche,* XXXIX, 1985a.

— «Costi di squilibrio sul mercato del lavoro e programmi di riequilibrio. Un esercizio di microsimulazione» in Schenkel M. (a cura di), *L'offerta di lavoro in Italia. Problemi di rilevazione, valutazione, costruzione di modelli di comportamento,* Venezia, Marsilio, 1985b.

— «Orari di lavoro come strumento di selezione in un modello con informazione asimmetrica» in *Economia e lavoro,* XX, 1986.

Colombo B., «Riflessioni sullo sfruttamento intensivo dei dati censuari» in *Statistica,* XLII, 1982.

Colonna F., Martra A. e Trivero A., *Manuali dei circoli della qualità,* Milano, F. Angeli, 1986.

Comba L. e Pizzini P., «La donna che lavora e la famiglia» in *Inchiesta,* 1975. Commissione Carniti, *I salari in Italia negli anni ottanta,* Venezia, Marsilio, 1988.

Conte M. e Tannenbaum A. S., «Employee Owned Companies: Is the Difference Measurable?» in *Monthly Labour Review,* 1978.

Conti V. e Filosa R., «Produzione, occupazione e produttività nel settore industriale» in *Rivista intenazionale di scienze sociali,* LXXXIII, 1975.

— «The Labour Market Segmentation and the Development of the Parallel Economy - The Italian Experience» in *Oxford Economic Papers,* XXXIII, 1981.

— «Dimensioni di impresa, divisione del lavoro e ampiezza del mercato» in *Moneta e credito,* XXXVII, 1984.

— *Lavori e professioni emergenti. Nuove forme e nuove aree di occupazione,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1988.

Contini B. e Colombino U., *La mobilità del lavoro,* 1980.

Contini B., Galeotti M. e Cugno F., «Inflation and the Irregular Economy: a Dynamic Analysis» in *Metroeconomica,* XXXVIII, 1986.

Contini B. e Revelli R., «Natalità e mortalità nelle imprese manifatturiere italiane: implicazione per lo studio di forme di mercato e creazioni di lavoro» in *L'Industria,* VII, 1986.

— «The Process of Job Creation and Job Destruction in the Italian Economy » in *Labour,* I, 1987.

Convenevole R., «Il profitto nascosto» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VI, 1980.

Cordova E., «Dal pieno impiego al lavoro atipico: una svolta nell'evoluzione delle relazioni industriali» in *Revue internationale du travail,* 1986.

Coriasso R., *Lavoro e energia. Lavoratori elettrici e sindacato 1884-1945,* Milano, F. Angeli, 1988.

Corsini F. e Fantozzi G., *Formazione professionale tra scuola e lavoro. Il ruolo delle autonomie per una politica attiva del lavoro,* Roma, Edizioni delle Autonomie, 1983.

Cortese A. M., «La presenza straniera in Italia al 1981: considerazioni sulla qualità dei risultati del censimento demografico» in *Economia e lavoro,* XX, 1986.

— *Il mercato del lavoro tra economia e società,* Milano, F. Angeli, 1987.

Cortese A. e Di Comite L., «La rilevanza del pendolarismo dai censimenti del 1871 e 1981: scopi, limiti, variazioni» in *Note economiche,* XIV, 1981.

Costa A., «La disoccupazione in Europa, la politica economica e le riforme strutturali» in *Economia e lavoro,* XX, 1986.

Costa G., «Le condizioni di offerta di lavoro sul modello keynesiano: una nota didattica» in *Rassegna economica,* XLVI, 1982.

— «Il contesto della contrattazione» in Nacamulli R. C. D., Costa G. e Manzolini L. (a cura di), *La razionalità contrattata. Imprese, sindacati e contesto economico,* Bologna, Il Mulino, 1986a.

— «Il processo di negoziazione» in Nacamulli R. C. D., Costa G. e Manzolini L. (a cura di), *La razionalità contrattata. Imprese, sindacati e contesto economico,* Bologna, Il Mulino, 1986b.

— «Il lavoro» in Rispoli M. (a cura di), *L'impresa industriale. Economia e management,* Bologna, Il Mulino, 1989.

Costa P., «Modelli input-output per la stima dei fabbisogni regionali di occupazione» in *Economia e lavoro,* XV, 1981.

Cottino G., *Ricerca sulle partecipazioni statali. I: studi sulla vicenda italiana,* Torino, Einaudi, 1978.

Cravioglio, «Come si può misurare la produttività» in *L'Impresa,* XXV, 1983.

Crespi F., Segatori R. e Bottachiari V., *Il lavoro a domicilio: il caso dell'Umbria,* Bari, De Donato, 1975.

Croce e Vona, «Fabbisogni settoriali di lavoro e crescita dell'economia» in *L'Industria,* I, 1980.

Cugno F., «"Capitalismo manageriale" e crescita del sistema: alcuni aspetti formali» in AA. VV., *Ricerche e contributi 1976-77,* Torino, Giappichelli, 1978.

— «Supervisione e salari di efficienza nell'economia partecipativa» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXVI, 1989.

Cugno F. e Ferrero M., «Employment-Restraining Agreements in Weitzman's Share System» in *Economics Letters,* XI, 1986a.

— «Partecipazione ai profitti e sussidi all'occupazione: analisi comparativa» in *Politica economica,* II, 1986b.

Curcio B., «Prime proposte per una revisione della classificazione Istat 1981 con riguardo all'industria in senso stretto» in *Quaderni di Economia del lavoro,* XV, 1989.

Curi, «Quale politica per l'occupazione?» in *Politica ed economia,* XVI, 1985.

Cutrufelli M. R., «Part-time: la realtà non ha sempre ragione» in *Politica ed economia,* XII, 1981.

D'Adda C. *et al., Un modello per l'economia italiana,* Bologna, Il Mulino, 1976.

Dal Co M., «Gli scatti di anzianità. Contributo ad un'analisi della struttura del salario» in *Ricerche economiche,* XXXIII, 1979.

— «La politica salariale tra vecchi strumenti e nuovi obiettivi» in *Economia e lavoro,* XV, 1981.

— *Le liquidazioni,* Roma, Edizioni Sindacali Italiane, 1982a.

— «Effetti economici della riforma dell'indennità di anzianità» in *Moneta e credito,* XXXV, 1982b.

— «La lotteria dei decimali e l'efficacia della scala mobile» in *Economia e lavoro,* XVII, 1983.

— *Ristrutturazione dell'occupazione e relazioni industriali,* Bologna, Il Mulino, 1986a.

— «Recenti sviluppi della contrattazione collettiva negli Stati Uniti» in *Economia e lavoro,* XX, 1986b.

Dal Co M., Longobardi E. e Vitaletti G., «Le liquidazioni e la loro tassazione: un problema di politica economica» in *Bancaria,* XL, 1984.

D'Alessandro V., «Aspettative giovanili e ethos post-industriale» in *Economia e lavoro,* XX, 1986.

Dalla Chiesa, «Per una critica della "specificità impiegatizia" » in *Economia e lavoro,* XV, 1981.

Dalla Costa M. e Schenkel M., «Forma famiglia e lavoro femminile» in *La critica sociologica,* 1983.

Dallago B., «Aspetti e interpretazioni dell'economia sommersa in Italia» in *Economia banca e congiuntura,* 1983.

— L *'economia irregolare. Economia «sommersa» e mercato irregolare del lavoro in sistemi economici differenziati,* Milano, F. Angeli, 1988.

Danari M., *Produttività e distribuzione del tempo di lavoro,* Bologna, Clueb, 1983.

D'Ambrosio M., «L'industria dell'elettronica di consumo» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VI, 1980a.

— «L'industria farmaceutica» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VI, 1980b.

D'Angelillo M., *Job creation. Il sostegno delle nuove imprese in Europa,* Milano, F. Angeli, 1985.

D'Antonio M., «Occupazione anni '80: i binari morti da evitare» in *Politica ed economia,* XII, 1981.

— «L'occupazione dal 1975 al 1981: un'analisi interindustriale» in *Rassegna economica,* XLVIII, 1984.

D'Apice C., «Scala mobile, redditi, ricchezza: le perversioni vere e quelle presunte» in *Politica ed economia,* XII, 1981.

D'Aragona Gaetani G., «L'economia nascosta: il mercato del lavoro "sommerso" in Italia e in alcuni paesi industriali» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXVIII, 1981.

Dardi M., «Contratti di lavoro, licenziamenti e cassa integrazione» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCI, 1983.

Deaglio M., «Lavoro ufficiale e occupazione occulta in un comune del Piemonte» in *Quindicinale di note e commenti,* 1974.

— «Economia sommersa, modificazioni strutturali e ciclo economico» in *Rivista di politica economica,* LXVI, 1976.

— «Microeconomia del lavoro irregolare» in *Micros,* 1982.

— *Economia sommersa e analisi economica,* Torino, Giappichelli, 1985.

— «Sommersione ed emersione nell'economia italiana 1970-1985» in *Economia italiana,* IX, 1987.

De Caprariis, «I mutamenti strutturali dell'occupazione in Italia» in *Economia italiana,* X, 1988.

De Cecco M., «Una interpretazione ricardiana della dinamica della forza lavoro in Italia nel decennio 1959-69» in Vincí S. (a cura di), *Il mercato del lavoro in Italia,* Milano, F. Angeli, 1981 e in Leon P. e Marocchi M. (a cura di), *Sviluppo economico italiano e forza-lavoro,* Venezia, Marsilio, 1981.

De Cristof aro M., «Il lavoro part-time nel diritto italiano» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXIX, 1982.

Defina C. C., «Labor and the Economy in 1974» in *Monthly Labour Review,* 1975.

De Finetti B., *Requisiti per un sistema economico accettabile in relazione alle esigenze della collettività,* Milano, F. Angeli, 1973.

De Francesco C. e Trivellato P., «Il dropouts nell'università italiana: 1960-1975» in *Quaderni di Economia del lavoro,* III, 1977.

De Grazia R., «Clandestine Employment: a Problem of Our Times» in *International Labour Review,* 1980.

Del Boca A., «Recenti tendenze del mercato del lavoro» in *Politica ed economia,* XI, 1980a.

— «Segmentazione e mercato del lavoro dualistico» *in Rivista internazionale di scienze sociali,* LXXXVIII, 1980b.

— *Appunti di economia del lavoro,* Torino, Giappichelli, 1988.

— (a cura di), *Rigidità dei salari ed equilibrio macroeconomico,* Milano, F. Angeli, 1983.

Del Boca A. e Fiorito R., «Rigidità salariale e processo di aggiustamento in tre paesi Ocse: Italia, Francia, Germania» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCI, 1983 e in Addis E. e Tarantelli E. (a cura di), *Salario, inflazione e relazioni industriali in Europa,* Venezia, Marsilio, 1984.

Del Boca D., «Differenziali salariali e alternative di orario» in *Economia e lavoro,* XVIII, 1984.

— «Facts and Theories of the Italian Labour Market (1970-1985): a Time Series Analysis of Wages, Employment and Price» in *Labour,* I, 1987.

— «Wage Discrimination: Empirical Findings from Direct and Reserve Regression» in *Ricerche economiche,* XLI, 1987.

Del Boca D. e Flinn C. J., «Self-Reported Reservation Wages and the Labour Market Partecipation Decision» in *Ricerche economiche,* XXXVIII, 1984.

Del Boca D., Ortona G. e Santagata W., «Problemi del mercato del lavoro nel 1991 nell'ipotesi di tassi di attività costanti» in *Economia e lavoro,* XVII, 1983.

Del Boca S., «Politiche della manodopera, sistema istituzionale e ingresso nel mercato del lavoro» in *Economia e lavoro,* XVI, 1982.

— «The Changing Pattern of Unemployment and Activity Rates: The Case of the United Kingdom (1962-1972) » in *Ricerche economiche,* XXXVIII, 1984.

De Lillo A. (a cura di), *Scuola e lavoro: nuovi problemi e nuove prospettive,* Bologna, Il Mulino, 1981.

De Lillo A. e Schizzerotto A., *La valutazione sociale delle occupazioni. Una scala di stratificazione occupazionale per l'Italia contemporanea,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Della Pergola S., «Patterns of American Jewish Fertility» in *Demography,* 1980.

Dell'Aringa C., «Il costo del lavoro» in Turani G. (a cura di), *Sull'industria tessile,* Milano, Feltrinelli, 1976a.

Egualitarismo e sindacato. L'evoluzione dei differenziali retributivi nell'industria italiana, Milano, Vita e Pensiero, 1976b.

— «Il ventaglio delle retribuzioni nell'industria italiana» in Becchi Collidà A. (a cura di), *L'economia italiana,* Milano, F. Angeli, 1978.

— *Occupazione, salari, prezzi,* Milano, Giuffrè, 1979. *L'agenzia per la mobilità della manodopera,* Milano, Vita e Pensiero, 1981.

— «La politica attiva della manodopera: tra inefficienza e utopia» in *Economia italiana,* IV, 1982.

— «Proposte di una politica del lavoro in Italia» in Parboni R. (a cura di), *L'Europa nella crisi economica mondiale,* Milano, F. Angeli, 1984.

Dell'Aringa C. *et al., «Commenti* all'articolo di Salvati (in rec. 597) » in *Politica economica,* IV, 1988.

Dell'Aringa C. e Presutto G., «Lo slittamento salariale» in *Economia e lavoro,* XX, 1986.

Dell'Aringa C. e Saraceno P., «Occupazione, mobilità e disoccupazione in Italia» in *L'Industria,* I, 1980.

Della Rocca, «Idee per la contrattazione aziendale» in *Politica ed economia,* XIV, 1983.

— «Automazione del lavoro nella società flessibile» in *Politica ed economia,* XX, 1989.

Della Valle P. e Prímorac E., «Potential Labour Surplus: a New Attempt to Relate Excess Capacity in the Labour Market to Wage and Price Changes» in *International Labour Review,* 1977.

Dell'Orefice A. (a cura di), *Tendenze della emigrazione italiana: ieri, oggi,* Genève, Librairie Droz, 1976.

Del Lungo, «Ma la professionalità è proprio un arcano» in *Politica ed economia,* XII, 1981.

Del Monte A., «Il processo di divisione del lavoro e la crescita dimensionale delle imprese nell'economia meridionale» in *Rassegna economica,* XLVII, 1983.

Del Monte A. e Giannola A., «Imprenditoria locale e sviluppo del terziario nel Mezzogiorno d'Italia: una nuova politica per il Sud?» in *Rivista di politica economica,* LXXIV, 1984.

Del Monte A. e Martinelli F., «Gli ostacoli alla divisione tecnica e sociale del lavoro nelle aree depresse: il caso della piccola industria elettrica» in *L'Industria,* IX, 1988.

Del Monte A. e Raffa M. (a cura *di), Tecnologia e decentramento produttivo,* Torino, Rosenberg & Sellier, 1977.

Del Rocca G., *Sindacato e organizzazione del lavoro. Analisi comparate del sistema di relazioni industriali in cinque paesi,* Milano, F. Angeli, 1982.

Del Santo M., «Il mercato interno del lavoro: l'analisi di un modello teorico» in *Economia e lavoro,* XVII, 1983.

De Luca P., «Il lavoro extra aziendale: un momento elastico ed unificatore di una realtà marginale» in *Economia e lavoro,* XVI, 1982.

— «Punto unico, politica dei redditi, struttura del salario» in *Economia e lavoro,* XX, 1986.

De Luyan Leiva M., «Rassegna di fonti e studi sull'emigrazione italiana in Argentina» in *Economia e lavoro,* XV, 1981.

Del Vecchio V. e Garonna P., «L'aggiustamento alla recessione in condizione di incertezza: riduzione di orario, part-time e disoccupazione» in *Economia e lavoro,* XX, 1986.

De Marco C., «La formazione professionale e l'inserimento lavorativo dei giovani handicappati a Napoli e nella provincia» in *Economia del lavoro,* XIII, 1982.

De Marco C. e Talamo M., «I giovani e il lavoro terziario: l'area di Caserta» in *Economia del lavoro,* XI, 1980.

Demaria G., «Saggio di profitto, saggio d'interesse, disoccupazione» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXI, 1984.

De Masi D. e Bonzanini A. (a cura di), *Trattato di sociologia del lavoro e delle organizzazioni. Le tipologie,* Milano, F. Angeli, 1987.

De Masi D. e Fevola G. (a cura di), *I lavoratori nell'industria italiana. Classe e conflitti,* Milano, F. Angeli, 1974.

De Meo G., «Evoluzione e prospettive delle forze di lavoro in Italia» in Leon P. e Marocchi M. (a cura di), *Sviluppo economico italiano e forza-lavoro,* Venezia, Marsilio, 1981.

De Michelis G., *Il piano del lavoro,* Bari, Laterza, 1986.

De Nicolò G., «La specificità degli investimenti e del progresso tecnico in una funzione di produttività del lavoro: una verifica» in *Note economiche,* XVII, 1984.

— «Analisi dinamica e stime econometriche di funzione di domanda dei fattori: una nota teorico-metodologica» in *Economia e lavoro,* XX, 1986.

De Nicolò G. e Schenkel M., «La serie del conflitto» in *Economia e lavoro,* XXI, 1987.

De Paoli G., «La contrattazione della retribuzione per risultati nelle aziende di servizi a partecipazione statale» in *Economia e lavoro,* XXIII, 1989.

Depolo M. e Sarchielli G., *Psicologia della disoccupazione,* Bologna, Il Mulino, 1987.

De Rita G., «Cultura dello sviluppo ed eredità dell'economia sommersa» in *Economia italiana,* IX, 1987.

De Santis G., *Il potenziale di lavoro in Italia. Offerta e domanda di lavoro nell'area del Molise,* Milano, F. Angeli, 1975.

— Il *potenziale di lavoro in Italia. Offerta e domanda di lavoro nelle aree laziali,* Milano, F. Angeli, 1976.

— «Offerta e domanda di lavoro nel Molise» in *Quaderni di Economia del lavoro,* III, 1977.

De Santis G., Varcica F. e Ventrella A., *Il potenziale di lavoro in Italia. Offerta di lavoro nell'area delle Marche,* Milano, F. Angeli, 1976.

De Stavola B., «L'offerta di lavoro giovanile nel Veneto: un'analisi mediante un metodo di segmentazione binaria» in. *Note economiche,* XIV, 1981.

De Stavola B. e Poli I., «Un'analisi longitudinale dell'offerta di lavoro giovanile» in *Statistica,* XLV, 1985.

De Vise P., «The Suburbanization of Jobs and Minority Employment» in *Economic Geography,* 1976.

Di Cesare C. B., «Changes in the Occupational Structure of U.S. Jobs» in *Monthly Labour Review,* 1975.

Di Comite L., «L'offerta addizionale di lavoro nelle regioni italiane negli anni ottanta in ipotesi di popolazione chiusa» in *Note economiche,* XI, 1978.

— «L'emigrazione italiana nella prima fase del processo transizionale» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLII, 1983.

Di Comite L. e Moretti E., «Sulla recente evoluzione della vita media alla nascita nelle regioni italiane» in *Statistica,* XXXVII, 1977.

Di Filippo E., «Breve analisi sull'evoluzione della spesa pubblica per gli interventi sociali» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VIII, 1982.

Di Marco V., «L'evoluzione delle posizioni sindacali di fronte al problema della disoccupazione» in *L'Impresa,* XX, 1978.

Di Martino V., «Occupazione e nuove tecnologie. Le strategie delle parti sociali a livello di impresa» in AA. VV., Le *politiche del lavoro in Europa agli inizi degli anni ottanta,* Venezia, Marsilio, 1986.

— «La contrattazione collettiva delle nuove tecnologie: confronto tra le esperienze europee e la realtà italiana» in *Quaderni Isril,* XIII, 1982.

— «Telelavoro» in *Economia e lavoro,* XVI, 1982.

Di Nardi G., «Contrattazione collettiva e distribuzione dei redditi» in Di Nardi G. (a cura di), *L'economia a una svolta critica,* Milano, Giuffrè, 1985.

Di Salvatore E., «Le donne laureate nel Mezzogiorno» in *Quaderni di Economia del lavoro,* III, 1977.

Di Stefano G., «Perché valorizzare le risorse umane nelle banche» in *L'Impresa,* XXII, 1980.

Di Vezza L., *Le nuove liquidazioni,* Roma, Lavoro, 1982.

Doi N., «Industrial Concentration and Employee Compensation: Some Evidence from Japan» in *Rivista intenazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXI, 1984.

Donolo C., «Il sindacato di fronte alla sfida della rappresentanza» in *Democrazia e diritto,* 1982.

— «Politica e politiche del sindacato» in *Politica ed economia,* XVI, 1985a.

— «Sindacati e sindacalismi» in *Politica ed economia,* XVI, 1985b.

Draghi M., *Studi sulla produttività del lavoro. I salari reali e l'occupazione,* Milano, F. Angeli, 1979.

— *Produttività del lavoro, salari reali e occupazione,* Milano, F. Angeli, 1980.

Edwards R., Garonna P. e Pisani E., *Il sindacato oltre la crisi,* Milano, F. Angeli, 1988.

Emma R. e Sarcina A., *La formazione professionale,* Roma, Ecap-Cgil, 1975.

Enrietti A., «Tecnologia contro occupazione: ma nell'auto no» in *Politica ed economia,* XVI, 1985.

Fabbris L., «Alcune proposte sul tema del sovracampionamento su base regionale e provinciale dell'indagine sulle forze lavoro» in *Economia e lavoro,* XV, 1981.

Fachin S., «Una analisi regionale della conflittualità industriale in Italia» in *Quaderni di Statistica economica,* 1985.

— «Una proposta di sintesi delle teorie "accidentale" e "funzionale" degli scioperi con applicazione al fenomeno dei "comitati di base" » in *Economia e lavoro,* XXII, 1988.

Fadda S., *La segmentazione del mercato del lavoro. Elementi per una teoria,* Milano, F. Angeli, 1982.

Fadda S., Tatafiore R. *et al., Occupazione giovanile e intevento pubblico in Inghilterra, Francia e Repubblica Federale Tedesca,* Milano, F. Angeli, 1980.

Fadiga Zanatta A., «Donne e lavoro: istruzione passepartout» in *Politica ed economia,* XIX, 1988.

Fagiolo S., *L'operaio americano. Fabbrica e sindacato in USA,* Bari, Laterza, 1980.

Faini R., «International Comparison of the Sources of Productivity Slowdown, 1973-1982» in *European Economic Review,* XXIX, 1985.

Faini R. e Schiantarelli F., «Oligopolistic Models of Investment and Employment Decisions in a Regional Context. Theory and Empirical Evidence from a Putty Clay Model» in *European Economic Review,* XXIX, 1985.

— «Gli economisti e la disoccupazione CEE» in *Politica ed economia,* XVIII, 1987.

Faustini G., «Rivisitando l'obiettivo della piena occupazione, oggi» in *Politica ed economia,* XIV, 1983.

— *L'obiettivo occupazione nell'esperienza italiana,* Torino, Loescher, 1984a.

— «La grande sfida dell'occupazione» in *Politica ed economia,* XV, 1984b.

— «Nota introduttiva a "Prospettive economiche europee nel medio termine e obiettivi di occupazione" » in *Economia e lavoro,* XVIII, 1984c.

— «Un nuovo modo per indicizzare le retribuzioni» in *Economia italiana,* VIII, 1986.

— «A New Method of Indexing Wages in Italy» in *Labour,* I, 1987.

— «Mercato del lavoro e baby boom» in *Politica ed economia,* XIX, 1988a.

— «Sull'offerta di lavoro in Italia» in *Economia italiana,* X, 1988b.

Faustini G. e Tresoldi C., «Le prospettive dell'occupazione, in Italia, al 1990» in *Economia e lavoro,* XVIII, 1984.

Felli E., «Produttività del lavoro, rendimenti di scala e accumulazione di capitale nell'industria manifatturiera italiana (1954-1978) » in *Rivista di politica economica,* LXXI, 1981.

Felli E. e Piersanti, «Salari, prezzi e produttività nel commercio» in *Studi economici,* XL, 1985.

Felli L., «Do Firms Insure Workers, or Workers Insure Firms?» in *Economia e lavoro,* XXI, 1987.

Feltrin P., «Donna della pulizie, professione senza volto» in *Politica ed economia,* XIX, 1988.

Feltrin P. e Miolli A., *La scoperta dell'antagonismo. Gli anni* '60 *alla Zoppas: operai, lotte, organizzazione,* Venezia, Marsilio, 1981.

Ferragni F. e Masci R., *Guida al primo lavoro,* Barí, Laterza, 1986.

Ferrero F. e Scamuzzi S , *L'industria in Italia: la piccola impresa,* Roma, Editori Riuniti, 1979.

Ferri P., «I differenziali salariali occupazionali. Un'analisi microeconomica» in AA. VV., *Mercato del lavoro, politiche sindacali, inflazione,* Vita e Pensiero, 1975.

— *I salari nell'economia post-keynesiana,* Milano, Etas Libri, 1978.

— «La distribuzione del reddito: aspetti empirici e problemi metodologici» in *Quaderni di Economia del lavoro,* V, 1979.

— «Domanda di lavoro e produttività. Scenari a confronto» in *Economia e lavoro,* XIX, 1985.

— «Wage Dynamics and Instability Processes» in *Economic Notes,* XIV, 1985.

Ferri P. e Greenberg E., *Labour Market Theories and Business Cycles,* New York, Springer-Verlag, 1989.

Filcea, *Autoritratto di un sindacato. Filcea 1981-'84,* Roma, Ediesse, 1985.

Filippi F. e Grua, «Fondi quiescenza: problemi e prospettive create dalla legge 13/3/1977, n.91» in *L'Industria,* II, 1981.

Filippini C. e Filippini L., «Il capitale umano in un modello lineare di produzione» in *Ricerche economiche,* XXXVIII, 1984.

Filippini R., *L'organizzazione del lavoro nei sistemi produttivi. Dimensioni, criteri e tecniche per la progettazione,* Padova, Cedam, 1984.

Filippucci C., «Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna: Principali caratteristiche strutturali» in *Statistica,* XXXV, 1975.

Filta-Cisl Lombardia, *Lavorare di domenica,* Roma, Lavoro, 1987.

Finoia M., «Note sulla contrattazione sindacale nel pensiero economico italiano» in *Rivista di politica economica,* LXXIII, 1983.

Fiocca M., *Effetti economici delle politiche di ristrutturazione e riconversione industriale,* Firenze, Le Monnier, 1983.

Fiorentini G. e Prosperetti L., «Conflittualità e dimensioni d'impianto: sviluppi teorici e risultanze empiriche» in *Economia e lavoro,* XXII, 1988.

Fiorito R., *Mercato del lavoro e politica economica. Il modello econometrico dell'Isel,* Venezia, Marsilio, 1984.

— «Il contributo di Ezio Tarantelli agli studi di economia del lavoro» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCIII, 1985.

Fitoussi J. P. e Nuti D. M., «Un'idea: indicizzare i salari alla disoccupazione» in *Politica ed economia,* XIII, 1982.

Fitoussi J. P. e Tarantelli E., «Una politica dei redditi contro i guasti del monetarismo» in *Politica ed economia,* XVI, 1985.

FLC, *Le tecnologie delle costruzioni, occupazione, mercato del lavoro,* Novastampa, 1986.

Foa R., «Orario e tempo nel sistema di fabbrica» in *Politica ed economia,* XV, 1984.

— «L'etica dello sciopero» in *Politica ed economia,* XVIII, 1987.

Fodella G., «Lavorare a metà tempo» in *Politica ed economia,* XV, 1984.

— «Redistribuire il lavoro, una proposta» in *Politica ed economia,* XVI, 1985.

Folloni, «Una tipologia delle caratteristiche settoriali di attivazione e di dipendenza» in *Note economiche,* XVI, 1983.

Fondazione Giovanni Agnelli (a cura di), *A lavorare si impara,* Torino, SEI, 1981.

Fontana F., «Disagi e agi del lavoro a turni» in *Politica ed economia,* XIV, 1983.

— *La ristrutturazione dell'impresa industriale, problemi dell'occupazione e politiche del lavoro,* Milano, F. Angeli, 1984a.

— «Il lavoro a turni. Una ricerca sulle conseguenze sociali» in *Politica ed economia,* XV, 1984b.

Forbice A. (a cura di), *Sciopero & scioperi,* Milano, F. Angeli, 1988.

Forlani L., «Note per un bilancio sulla prima generazione degli osservatori regionali» in Ascoli U. (a cura di), *Osservatorio regionale sul mercato del lavoro e politiche del lavoro,* Venezia, Marsilio, 1984.

Formica P. e Mandelli G., «Premesse e implicazioni micro e macroeconomiche dell'automazione flessibile» in *Economia e lavoro,* XXI, 1987.

Fornari D., «Importanza del settore delle costruzioni negli sviluppi recenti dell'analisi economica italiana» in *Quaderni di Economia del lavoro,* V, 1979.

— «Il ruolo e il significato della politica monetaria di fronte al dilemma inflazione-disoccupazione nella documentazione Ocde negli anni recenti» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VI, 1980.

— «Occupazione, progresso tecnico, innovazioni tecnologiche nel commercio» in *Economia del lavoro,* XII, 1981.

Fornari D., «L'espansione dell'occidente commerciale in Italia nell'ultimo decennio: da occupazione residuale a occupazione di sviluppo» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCIII, 1985.

Fornero E., «La disoccupazione nei modelli di equilibrio non walrasiano» in *Economia politica,* II, 1985.

Forte F., «Per una riscoperta della produttività» in *Note economiche,* XIII, 1980.

— «Controlling the Productivity of Bureaucratic Behaviour» in *Atlantic Economic Journal,* XII, 1984a.

— «Il coordinamento e la convergenza delle politiche economiche della CEE per l'occupazione: che cosa si potrebbe fare con gli strumenti istituzionali...» in *Note economiche,* XVII, 1984b.

— «I conti dell'economia sommersa» in *Manodoperaio,* 1986.

Fortini P., «How "Natural" is Canada's High Unemployment Rate?» in *European Economic Review,* XXXIII, 1989.

Fossati A., *Economia pubblica. Elementi per un'analisi economica dell'intervento pubblico,* Milano, F. Angeli, 1989.

Francesco F., «" Inefficient" Equilibrium in V. Lutz's Two-Sector Model : a Critique» in *Economic Notes,* XIII, 1984.

Franciosi F. B., «Strutture produttive e lavoro nel settore delle costruzioni» in *Quaderni di Economici del lavoro,* V, 1979.

— «Lo sviluppo del terziario nel Mezzogiorno: un'analisi per professioni» in *Economia e lavoro,* XVI, 1982.

— «Il salario minimo: esperienze e problemi» in *Economia e lavoro,* XVII, 1983.

Franciosi F. B. e Rossi C., *Professionalità e formazione nel settore delle costruzioni. I quadri intermedi,* Venezia, Marsilio, 1985.

Franco G., «C.I.G. in Fiat: la punta dell'iceberg della disoccupazione» in *Politica ed economia,* XIII, 1982.

— «A proposito dell'indicizzazione generale e/o settoriale» in *Ricerche economiche,* XXXVIII, 1984a.

— «Occupazione, costi e ricavi in agricoltura e la situazione nel Polesine» in *Ricerche economiche,* XXXVIII, 1984b.

— «Progresso tecnologico e occupazionale» in *Rassegna economica,* XLVIII, 1984.

— (a cura di), *Sviluppo e crisi dell'economia italiana,* Milano, Etas Libri, 1979.

Franzosi R., «Gli scioperi in Italia: una anlísi esplorativa dei dati» in *Rivista di politica economica,* LXX, 1980.

Fratianni M., «Money, Prices and Wages in Italy» in *Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review,* XLIII, 1980.

Fratianni M. e Korteweg P., «Inflation - Alternative Explanations and Policies and Inflation, Unemployment and Macroeconomic Policy in Open Economies: A Comment on the Laidler...» in *Journal of Monetary Economics,* II, 1976.

Freddi G., *Rapporto Perkoff: salute e organizzazione nel servizio sanitario nazionale,* Bologna, Il Mulino, 1984.

Frey L., «La flessibilità del lavoro nell'industria italiana» in *L'Industria,* XXIX, 1974.

— «Ristrutturazioni ed occupazione, con particolare riguardo alle industrie grafiche italiane» in *Economia del lavoro,* VI, 1975.

— «Analisi economica della sottoccupazione femminile in Italia» in *Quaderni di Economia del lavoro,* II, 1976c.

— «Costo del lavoro e futuro dell'economia italiana» in *Economia del lavoro,* VII, 1976d.

— «Il potenziale di lavoro in Italia: l'area della Liguria» in *Quaderni di Economia del lavoro,* II, 1976e.

— «Struttura produttiva, distribuzione del reddito ed offerta di lavoro» in *Quaderni di Economia del lavoro,* II, 1976f.

— «Distribuzione dei redditi, politiche salariali ed occupazione» in *Economia del lavoro,* VIII, 1977a.

— «Le contraddizioni dei processi di terziarizzazione nella struttura dell'occupazione» in *Quaderni di Economia del lavoro,* III, 1977b.

— «L'occupazione nell'autotrasporto privato di merci, con particolare riguardo alla provincia di Piacenza» in *Quaderni di Economia del lavoro,* III, 1977c.

— «L'offerta di lavoro e lo sviluppo del Mezzogiorno» in *Quaderni di Economia del lavoro,* III, 1977d.

— «Offerta e domanda di lavoro nelle aree della Campania» in *Quaderni di Economia del lavoro,* III, 1977e.

— «Offerta e domanda di lavoro nelle aree della Sicilia» in *Quaderni di Economia del lavoro,* III, 1977f.

— «Problematica del lavoro giovanile e processi formativi in Italia» in *Quaderni di Economia del lavoro,* III, 1977g.

— «Problemi e prospettive occupazionali in un campo di lavoro manuale nella produzione di servizi: i servizi di pulizia per le unità produttive» in *Quaderni di Economia del lavoro,* III, 1977h.

— «Le prospettive dell'offerta di lavoro in Italia e il "lavoro nero"» in Becchi Collidà A. (a cura di), *L'economia italiana tra sviluppo e sussistenza,* Milano, F. Angeli, 1978a.

— «Il lavoro femminile verso gli anni '80» in *Quaderni di Economia del lavoro,* IV, 1978b.

Frey L., «La gestione del tempo di lavoro e l'occupazione» in *Economia del lavoro,* IX, 1978c.

— «Nuove forme di gestione del tempo di lavoro e crisi tessile in Italia» in *Economia del lavoro,* IX, 1978d.

— «Politiche del lavoro e persone avanti nell'età» in *Economia del lavoro,* IX, 1978e.

— «Costo del lavoro ed occupazione femminile, con particolare riguardo ai settori tessili/abbigliamento» in *Economia del lavoro,* X, 1979a.

— «Costo del lavoro ed occupazione in Italia» in *Quaderni di Economia del lavoro,* V, 1979b.

— «Il costo del lavoro nel 1976 è cresciuto solo del 6 per cento» in *Quaderni di Economia del lavoro,* V, 1979c.

— «La crisi strutturale dell'occupazione manifatturiera negli anni '70 ed i settori tessile e abbigliamento» in *Quaderni di Economia del lavoro,* V, 1979d.

— «La politica degli investimenti e l'occupazione nel Mezzogiorno» in *Economia del lavoro,* X, 1979e.

— «La politica salariale non è decisiva per l'occupazione» in *Quaderni di Economia del lavoro,* V, 1979f.

— «Lotta all'inflazione e costo del lavoro» in *Quaderni di Economia del lavoro,* V, 1979g.

— «Occupazione e sottoccupazione nel settore delle costruzioni» in *Quaderni di Economia del lavoro,* V, 1979h.

— «Occupazione terziaria e sviluppo economico regionale in Italia» in *Quaderni di Economia del lavoro,* V, 1979i.

— «Politica economica ed occupazionale nel triennio 1979-1981» in *Quaderni di Economia del lavoro,* V, 19791.

— «Crisi petrolifera e prospettive dell'economia italiana per il 1980 » in *Quaderni di Economia del lavoro,* VI, 1980b.

— «Dal lavoro nero alla misurazione del reddito "sommerso"» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VI, 1980c.

— «I pensionati che lavorano» in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1980d.

— «Il lavoro agricolo nelle aree rurali "medie" in Italia negli "anni '80"» in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1980e.

— «Il part-time come ipotesi temporanea» in *Politica ed economia,* XI, 1980f.

— «Il sindacato di fronte alle esigenze di ricerca didattica in campo economico negli anni '80» in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1980g.

— «Inflazione e problematica occupazionale» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VI, 1980i.

Frey L., «Introduzione all'analisi economica del lavoro minorile» in *Economia del lavoro,* XI, 19801.

— «La nuova serie Istat sulle forze di lavoro» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VI, 1980m.

— «La politica economica negli anni '80» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VI, 1980n.

— «Lavoro ed economia sommersa in Lombardia» in *Economia del lavoro,* XI, 1980o.

— «L'analisi economica e le informazioni quantitative sulla problematica occupazionale in Italia» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VI, 1980p.

— «L'offerta di lavoro giovanile e le attività terziarie in Italia» in *Economia del lavoro,* XI, 1980q.

— «Microelettronica e lavoro nei servizi» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VI, 1980r.

— «Un'analisi sulle tendenze dell'occupazione in Italia » in *Quaderni di Economia del lavoro,* VI, 1980s.

— *La problematica del lavoro giovanile e le sue prospettive negli anni '80,* Milano, F. Angeli, 1980t.

— «Riesame dei problemi dell'occupazione femminile» in Vinci S. (a cura di), *Il mercato del lavoro in Italia,* Milano, F. Angeli, 1981a.

— «C.I.G. e politiche del lavoro in Italia» in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1981b.

— «Il lavoro femminile nei paesi industrializzati» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VII, 1981c.

— «La problematica occupazionale in Italia nel 1981» in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1981d.

— «Le donne e la problematica occupazionale in Italia» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VII, 1981e.

— «Le figure miste e la problematica occupazionale in provincia di Milano» in *Economia del lavoro,* XII, 1981f.

— «Le politiche strutturali dell'occupazione in specifiche aree: il caso particolare della provincia di Gorizia» in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1981g.

— «L'andamento recente della problematica occupazionale in zone italiane altamente industrializzate: la provincia di Milano» in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1981h.

— «Occorre affrontare subito la crescente disoccupazione» in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1981i.

Frey L., «Il lavoro a domicilio in Lombardia» in Leon P. e Marocchi M. (a cura di), *Sviluppo economico italiano e forza-lavoro,* Venezia, Marsilio, 19811.

— «Riesame dei problemi dell'occupazione femminile» in Leon P. e Marocchi M. (a cura di), *Sviluppo economico italiano e forza-lavoro,* Venezia, Marsilio, 1981m.

— «Prospettive future dell'attività bancaria ed occupazione femminile» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VII, 1981n.

— *Giovani e occupazione terziaria in Italia,* Milano, F. Angeli, 1982a.

— «Census Developments and Labour Market Analysis» in *Review of Economic Conditions in Italy,* XXXVI, 1982b.

— «Finanza pubblica ed occupazione in un contesto di lotta all'inflazione» in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1982c.

— «Le più urgenti esigenze di ricerca in merito al lavoro e l'attività del Ceres dal 1983 in poi» in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1982d.

— «L'inadeguatezza della politica monetaria ed il rilancio della contrattazione collettiva» in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1982e.

— «L'industria cantieristica italiana e l'occupazione, con particolare riguardo al caso di Monfalcone» in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1982f.

— «L'occupazione manifatturiera e i servizi per le imprese» in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1982g.

— «Nuove tecnologie, decentramento dell'attività produttiva ed economia sommersa» in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1982h.

— «Prospettive future dell'attività bancaria e occupazione femminile» in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1982i.

— «Analisi e prospettive dell'occupazione in provincia di Gorizia» in *Quaderni di Economia del lavoro,* IX, 1983a.

— «Census Developments and Labour Market Analysis» in *Review of Economic Conditions in Italy,* XXXVII, 1983b.

— «Formazione e problematica del lavoro femminile in Italia» in *Economia del lavoro,* XIV, 1983c.

— «Gli effetti delle nuove tecnologie sul lavoro bancario» in *Quaderni di Economia del lavoro,* IX, 1983d.

— «Gli insegnamenti desumibili dalle informazioni sulle prospettive occupazionali. 1983-84 nei paesi industrializzati» in *Tendenze dell'occupazione,* VIII, 1983e.

— «Gli sviluppi dei censimenti e l'analisi del mercato del lavoro» in *Economia italiana,* V, 1983f.

— «Il lavoro delle persone avanti nell'età negli anni '80» in *Economia del lavoro,* XIV, 1983g.

Frey L., «Il pubblico impiego in Italia» in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1983h.

— «Il significato occupazionale della spesa sanitaria a livello locale» in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1983i e in *Quaderni di Economia del lavoro,* IX, 1983i.

— «La disoccupazione e la sottoccupazione in Italia nell'ultimo anno» in *Tendenze dell'occupazione,* VIII, 19831.

— «La famiglia come unità produttiva, con particolare riguardo alla Lombardia» in *Economia del lavoro,* XIV, 1983m.

— «La famiglia e la produzione dei servizi» in *Economia del lavoro,* XIV, 1983n.

— «La problematica occupazionale nel 1982 nel Mezzogiorno» in *Tendenze dell'occupazione,* VIII, 1983o.

— «La sfida americana in merito alla formazione» in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1983p.

— «Le dimensioni e le caratteristiche della disoccupazione in Italia (alla luce dei risultati del censimento 1981) » in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1983q.

— «L'andamento della popolazione scolastica e la domanda di personale insegnante» in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1983r.

— «L'andamento dell'occupazione bancaria in Italia e le ristrutturazioni in corso» in *Tendenze dell'occupazione,* VIII, 1983s.

— «L'articolazione regionale della problematica occupazionale in Italia» in *Tendenze dell'occupazione,* 1983t.

— «L'esigenza di una politica del lavoro che "difenda" i livelli occupazionali in provincia di Gorizia» in *Quaderni di Economia del lavoro,* IX, 1983u.

— «L'industria cantieristisca italiana e l'occupazione, con particolare riguardo al caso di Monfalcone» in *Quaderni di Economia del lavoro,* IX, 1983v.

— «L'orientamento in situazioni di rilevante rischio di disoccupazione/sottoccupazione» in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1983z.

— «Azioni positive e mercati del lavoro» in *Quaderni di Economia del lavoro,* X, 1984a.

— «Caratteristiche della disoccupazione nei paesi industrializzati occidentali» in *Tendenze del' occupazione,* IX, 1984b.

— «Cinque sfide al sindacato provenienti dall'aggravamento della problematica occupazionale in Italia» in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1984c.

— «Gestione del tempo di lavoro e occupazione» in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1984d.

Frey L., «Gestione del tempo libero e nuove tecnologie» in *Tendenze dell'occupazione,* IX, 1984e.

— «I disoccupati in Italia e il loro destino» in *Tendenze dell'occupazione,* IX, 1984f.

— «I problemi più gravi da affrontare nel 1984 sono quelli di disoccupazione/sottoccupazione» in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1984g.

— «Le zone franche come strumento per il consolidamento strutturale dell'occupazione» in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1984h.

— «L'economia italiana e l'occupazione nel 1983» in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1984i.

— «L'importanza dei servizi per le prospettive dell'occupazione in Italia» in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 19841.

— «Nuove tecnologie, lavoro ed economia sommersa» in *Economia del lavoro,* XV, 1984m.

— «Nuove tecnologie e lavoro nei servizi» in *Economia del lavoro,* XV, 1984n.

— «Nuove tecnologie e lavoro nelle banche popolari in Italia» in *Economia del lavoro,* XV, 1984o.

— «Nuove tecnologie e occupazione terziaria» in *Economia del lavoro,* XV, 1984p.

— «Nuove tecnologie ed artigianato manifatturiero, in un contesto di profonda trasformazione dei sevizi per la famiglia» in *Economia del lavoro,* XV, 1984q.

— «Politica economica ed occupazione in Italia nel 1985 (alla luce della recente Relazione previsionale e programmatica)» in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1984r.

— «Progresso tecnologico e occupazionale negli anni '80: il caso significativo dell'occupazione bancaria in Italia» in *Tendenze dell'occupazione,* IX, 1984s.

— «Prospettive immediate dell'occupazionale industriale in Italia» in *Tendenze dell'occupazione,* IX, 1984t.

— «Alcuni contributi su nuove tecnologie, produttività e lavoro bancario» in *Quaderni di Economia del lavoro,* XI, 1985a.

— «Consuntivo 1984: ripresa produttiva con maggiore disoccupazione/sottoccupazione» in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1985b.

— «Costo del lavoro, accumulazione e occupazione» in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1985c.

— «Crescente femminilizzazione delle forze lavoro e problematica occupazionale in Italia» in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1985d.

— «Il 1985 deve essere l'anno decisivo per la problematica occupazionale in Italia» in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1985e.

Frey L., «Il recente aumento dell'offerta di lavoro a livello elevato di istruzione in Italia» in *Tendenze dell'occupazione,* X, 1985f.

— «Le prospettive dell'occupazione bancaria in Italia» in *Tendenze dell'occupazione,* X, 1985g.

— «Le prospettive dell'occupazione nell'immediato futuro» in *Tendenze dell'occupazione,* X, 1985h.

— «Le prospettive dell'occupazione nell'industria chimica in senso lato» in *Quaderni di Economia del lavoro,* XI, 1985i.

— «Le prospettive di crescita della disoccupazione in Europa occidentale» in *Tendenze dell'occupazione,* X, 1985l.

— «Nuove tecnologie e produttività del lavoro nelle banche» in *Quaderni di Economia del lavoro,* XI, 1985m.

— «Nuove tecnologie e prospettive dell'occupazione nei servizi» in *Tendenze dell'occupazione,* X, 1985n.

— «Povertà e lavoro in Italia» in *Tendenze dell'occupazione,* X, 1985o. «Prospettive dell'offerta di lavoro e problematica occupazionale nelle aree industrializzate (con particolare riguardo alla provincia di Brescia)» in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1985p.

— «Spesa pubblica in deficit e occupazione» in *Economia del lavoro,* XVI, 1985q.

— «Verso un'organica politica dell'occupazionale a medio termine in Italia» in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1985r.

— *La misurazione degli effetti delle politiche del lavoro in Italia,* Milano, F. Angeli, 1986a.

— «Caratteristiche della disoccupazione e politica dell'occupazione in Italia a metà anni '80» in *Tendenze dell'occupazione,* XI, 1986b.

— «Famiglia ed economia sommersa » in *Economia del lavoro,* XVII, 1986c.

— «Gli insegnamenti delle nuove previsioni USA al 1995» in *Tendenze dell'occupazione,* XI, 1986d.

— «I mutamenti strutturali finanziari e l'occupazionale bancaria in Italia» in *Tendenze dell'occupazione,* XI, 1986e.

— «Il lavoro femminile in Lombardia» in *Quaderni di Economia del lavoro,* XII, 1986f.

— «Lavoro femminile ed azioni positive in Italia» in *Economia del lavoro,* XVII, 1986g.

— «Le prospettive dell'aumento della disoccupazione dei paesi Ocse» in *Tendenze dell'occupazione,* XI, 1986h.

— «Le prospettive dell'occupazione femminile» in *Economia del lavoro,* XVII, 1986i.

Frey L., «L'occupazione in Italia nella prima metà degli anni '80» in *Tendenze dell'occupazione,* XI, 19861.

— «Nuovi spazi occupazionali in Italia» in *Tendenze dell'occupazione,* XI, 1986m.

— «Prospettive dell'occupazione femminile ed azioni positive» in *Tendenze dell'occupazione,* XI, 1986n.

— «Prospettive economiche e occupazionali nei paesi industriali» in *Tendenze dell'occupazione,* XI, 1986o.

— «Verso l'esplicitazione del lavoro sommerso nell'attuale contesto di innovazione tecnologica ed organizzativa» in *Economia del lavoro,* XVII, 1986p.

— «Aspetti del lavoro femminile» in *Economia del lavoro,* XVII, 1987a.

— «Formazione e lavoro femminile II» in *Economia del lavoro,* XVII, 1987b.

— «Gli effetti delle politiche del lavoro adottate negli ultimi anni» in *Tendenze dell'occupazione,* XII, 1987c.

— «Il comparable worth, ovvero l'equa valutazione del lavoro» in *Quaderni di Economia del lavoro,* XIII, 1987d.

— «Il corso per la formazione di consiglieri di parità in Lombardia» in *Economia del lavoro,* XVIII, 1987e.

— «La struttura del mercato del lavoro in Italia» in *Tendenze dell'occupazione, XII,* 1987f.

— «Le caratteristiche della disoccupazione-sottoccupazione in Italia nel 1986» in *Tendenze dell'occupazione,* XII, 1987g.

— «Le previsioni aggiornate sulla problematica occupazionale nei paesi industrializzati» in *Tendenze dell'occupazione, XII,* 1987h.

— «Le prospettive dell'occupazionale per il 1987» in *Tendenze dell'occupazione,* XII, 1987i.

— «L'andamento dell'occupazionale nei paesi industrializzati occidentali» in *Tendenze dell'occupazione, XII,* 19871.

— «Nuove tecnologie e lavoro femminile nelle banche italiane» in *Economia del lavoro,* XVIII, 1987m.

— «Occupazione e produttività nelle banche in Italia nel prossimo futuro» in *Tendenze dell'occupazione,* XII, 1987n.

— «Terziario avanzato e lavoro» in *Economia del lavoro,* XVIII, 1987o.

— «Collaborazione tra "economisti generali" ed "economisti industriali" sulla problematica occupazionale» in Lunghini G. e Vaccà S. (a cura di), *Cambiamento tecnologico e dell'impresa,* Milano, F. Angeli, 1987p.

— «Elevata partecipazione al sistema produttivo e lavoro femminile in Emilia Romagna» in *Quaderni di Economia del lavoro,* XIV, 1988a.

Frey L., «La crescente problematica occupazionale nelle regioni meridionali» in *Tendenze dell'occupazione,* XIII, 1988b.

— «Le previsioni aggiornate per il 1989 della problematica occupazionale nei paesi industrializzati occidentali» in *Tendenze dell'occupazione,* XIII, 1988c.

— «Le prospettive della disoccupazione e dell'occupazione nei paesi industrializzati occidentali» in *Tendenze dell'occupazione,* XIII, 1988d.

— «Le prospettive dell'occupazione in Italia per il 1988» in *Tendenze dell'occupazione,* XIII, 1988e.

— «Mutamenti strutturali in atto in Italia e processo di terziarizzazione» in *Tendenze dell'occupazione,* XIII, 1988f.

— «Sindacati e produttività con particolare riguardo ai servizi finanziari» in *Economia del lavoro,* XIX, 1988g.

— «Sindacati e produttività» in *Economia del lavoro,* XIX, 1988h.

— «Tendenze delle politiche del personale e lavoro femminile» in *Quaderni di Economia del lavoro,* XIV, 1988i.

— «Turismo e occupazione in Italia» in *Economia del lavoro,* XIX, 19881.

— «Una professione particolarmente importante: il consigliere di parità» in *Quaderni di Economia del lavoro,* XIV, 1988m.

— «La revisione delle classificazioni professionali dell'occupazione e il lavoro d'ufficio» in *Quaderni di Economia del lavoro,* XV, 1989a.

— «Lavoro d'ufficio e formazione in Italia» in *Economia del lavoro,* XX, 1989b.

Frey L. e Livraghi R., «La riconversione delle strutture produttive e le prospettive di occupazione in provincia di Brescia» in *Economia del lavoro,* VI, 1975.

— «Formazione e lavoro femminile in provincia di Parma» in *Economia del lavoro,* XIV, 1983.

— «Verso la realizzazione di azioni positive sperimentali in Italia» in *Quaderni di Economia del lavoro,* IX, 1984.

— «Il difficile cammino delle azioni positive in Italia» in *Economia del lavoro,* XVII, 1986.

— «Le professioni degli addetti alle vendite e alla prestazione di servizi per le famiglie» in *Quaderni di Economia del lavoro,* XV, 1989.

Frey L., Livraghi R. *et al., Le azioni positive. Aspetti e problemi,* Milano, F. Angeli, 1986.

Frey L., Livraghi R. e Tagliaferri T., «Nuove tecnologie e lavoro bancario in Italia» in *Quaderni di Economia del lavoro,* XI, 1985.

Frey L. e Tagliaferri T., «Rassegna antologica su nuove tecnologie e lavoro, con particolare riguardo all'attività bancaria» in *Quaderni di Economia del lavoro,* IX, 1983.

Frey L. e Tagliaferri T., «Produttività e lavoro nelle banche italiane» in *Economia del lavoro,* XX, 1989.

Fuà G., «Employment and Productive Capacity in Italy» in *Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review,* XXX, 1977.

— (a cura di), *Il modellaccio,* Milano, F. Angeli, 1976-77.

Fuà G. e Zacchia C., *Industrializzazione senza fratture,* Bologna, Il Mulino, 1983.

Fugazza M., «A. Olivetti e l'esperimento società di Comunità» in *Economia e lavoro,* XVI, 1982.

Furst, «Problems in the Statistical Measurament of Unemployment in the Community » in *Economia e Lavoro,* XXII, 1988.

Gagliani G., «Commercio internazionale e disoccupazione: note di teoria» in *Ricerche economiche,* XVII, 1984.

Gagliani G. e Tarsitano A., 1987, «Distribuzione personale del reddito, modifiche nella struttura dell'occupazione e sviluppo economico» in Cazzola C. e Perucci A. (a cura di), *Strutture economiche e dinamiche dell'occupazione,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987.

Gaibisso A. M., «Nuove forme di organizzazione del lavoro: l'esperienza di alcuni casi italiani» in *L'Impresa,* XVIII, 1976.

Galantino L. (a cura di), *Innovazione tecnologica e professionalità del lavoratore,* Padova, Cedam, 1987.

Gallino L., «Politica dell'occupazione e seconda professione» in *Economia e lavoro,* IX, 1975.

— (a cura di), *Occupati e bioccupati. Il doppio lavoro nell'area torinese,* Bologna, Il Mulino, 1983.

— (a cura di), *Il lavoro e il suo doppio. Seconda occupazione e politiche del lavoro in Italia,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Galloni N., *Problemi economici dell'offerta, della moneta e del lavoro,* Milano, F. Angeli, 1985.

Gallotta V., «I socialisti e l'ufficio del lavoro» in *Economia e lavoro,* XVI, 1982.

Garavini S., «Un programma per l'incontro tra occupazione e investimenti» in *Politica ed economia,* XVI, 1985.

Garbero P., «Lavoro produttivo e lavoro improduttivo» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XL, 1981 e in *Note economiche,* XIV, 1981.

Gardini A., «Indici settoriali per l'analisi territoriale delle tecniche e della produttività. Un'applicazione al confronto fra l'economia italiana e quella emiliano-romagnola» in *Statistica,* XLIV, 1984.

Garofalo G. e Fogarty M. S., «The Role of Labor Costs in Regional Capital Formation» in *The Review of Economics and Statistics,* 1987.

Garofoli G. (a cura di), *Ristrutturazione industriale e territoriale,* Milano, F. Angeli, 1978.

Garofoli G. e Magnani I. (a cura di), *Verso una nuova centralità delle aree urbane nello sviluppo dell'occupazione,* Milano, F. Angeli, 1987.

Garonna P., «Interregional and International Migration Models: The Italian Case» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXIV, 1977.

— «Modelling the Labour Adjustment Process: an Approach to Segmentation» in *Economic Notes,* IX, 1980.

— «Eterogeneità e instabilità dei criteri di classificazione relativa alla segmentazione del mercato del lavoro» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXI, 1984.

— «Youth Unemployment, Labour Market Deregulation and Union Strategies in Italy» in *British Journal of Industrial Relations,* XXIV, 1986.

— (a cura di), *Disoccupazione e pieno impiego,* Venezia, Marsilio, 1981.

Garonna P. e Mori P., *Flessibilità e competizione nella teoria del mercato del lavoro. Modelli dei mercati interni e delle integrazioni salariali,* Venezia, Marsilio, 1987.

Garonna P. e Panizon F., «Riforma della C.I.G. e agenzia di lavoro» in *Economia e lavoro,* XVI, 1982.

Garonna P. e Ryan P., «Youth Labour, Industrial Relations and Deregulation in Advanced Economies» in *Economia e lavoro,* XX, 1986.

Gasbarrone M., «Quanto è diffuso il part-time?» in *Politica ed economia,* XIII, 1982.

Gasparini G., *Il tempo e il lavoro,* Milano, F. Angeli, 1986.

— (a cura di), *Tempo e orario di lavoro. Il dibattito in Francia,* Roma, Lavoro, 1985.

Gasparotti G., «Democrazia industriale e potere nelle aziende» in *L'Impresa,* XIX, 1977.

— «La conflittualità, dalla fabbrica al sociale» in *L'Impresa,* XXIV, 1982.

Gay G., «Azienda e scuola: un rapporto difficile dalla parte dell'azienda» in *L'Impresa,* XX, 1978.

— «Lavorare part-time: e il sindacato?» in *L'Impresa,* XXII, 1980.

Gennaro P. e Scaramozzino P., *Livelli retributivi e politica industriale,* Milano, F. Angeli, 1984.

Gentileschi M. L. e Simoncelli R., *Rientro degli emigrati e territorio, risultati di inchieste regionali,* Istituto Grafico Italiano, 1983.

Gerbi Sethi M., *Imprese italiane di fornte alle esportazioni,* Milano, F. Angeli, 1979.

Gherardi S., «Mercato del lavoro femminile- le rilevazioni statistiche in Italia» in *Inchiesta,* 1982.

Ghezzi G. e Romagnoli U., *Il rapporto di lavoro,* Bologna, Zanichelli, 1987.

Ghezzi S., «Mercato duale e mobilità del lavoro: un'applicazione del modello Modigliani-Tarantelli» in *Economia e lavoro,* XX, 1986.

Giannelli G. C., «Implicit Contracts, Asymmetric Information and the Business Cycle» in *Economia e lavoro,* XXI, 1987.

Giannini M., «Strategie aziendali e comportamento dei lavoratori nelle organizzazioni industriali: il caso Italsider-Taranto» in *Economia e lavoro,* XVIII, 1984.

— «Donne e lavoro nel contesto meridionale» in *Economia e lavoro,* XXI, 1987.

Giannola G., «Il "potere sindacale" ed i modelli di "inflazione salariale"» in *Economia e lavoro,* XVIII, 1984.

Giannone A., «Salari, disoccupazione e prezzi in alcuni paesi della CEE: 1969-1986» in *Rassegna economica,* XLI, 1987.

Gigliobianco A. e Salvati M., *Il maggio francese e l'autunno caldo italiano: la risposta di due borghesie,* Bologna, Il Mulino, 1980.

Gilardi G., *Le pari opportunità nei contratti,* Roma, Ediesse, 1987.

Gili A., «Dissomiglianza tra manifestazioni demografiche relative in Emilia e nel Veneto» in *Statistica,* XXXIV, 1974.

Giovine, «Su e giù dal mercato del lavoro» in *Politica ed economia,* XVIII, 1987.

— «Formazione-lavoro: acrobazie senza rete. Un diritto disatteso» in *Politica ed economia,* XIX, 1988.

Gitlow, «Relazioni tra dirigenza e lavoratori: una tessera vitale nel mosaico della qualità» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXIII , 1986.

Gitlow e Hertz, «Reazione a catena: l'impatto della qualità manageriale sui salari, occupazione» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXV, 1988.

Giugni G., «Mobilità del lavoro» in *L'Industria,* XXXI, 1976.

— «Les tendances récentes de la négociation collective en Italie» in *Revue internationale du travail,* 1984.

— «Recent Trends in Collective Bargaining in Italy» in *International Labour Review,* 1984.

— «Social Concertation and Political System in Italy» in *Labour*, I, 1987.

Golini A. e Egidi V., «Effetti delle variazioni di morbosità sulla mortalità e sull'ammontare e la struttura di una popolazione» in *Statistica,* XLII, 1982.

Gorz A., «Nuovo dominio, lavoro, etica del rendimento» in *Politica ed economia,* XV, 1984.

Gottardo, «Sulle stime autoponderate e sulla valutazione dell'errore campionario nell'indagine italiana della forza lavoro» in *Economia e lavoro,* XVII, 1983.

Granelli B., *Le relazioni industriali di tipo sovietico. Il modello ufficiale, la realtà operativa,* Milano, F. Angeli, 1986.

Grassi G., «La via italiana all'autoregolamentazione» in *Quaderni di rassegna sindacale,* XXII, 1984.

— *Scioperare stanca. Una tesi sulle forme di lotta nella società dei servizi*, Bari, Adda, 1986.

Grassini F. A., «Costo del lavoro, imposte indirette, produzione totale e prezzi in un modello input-output» in *Note economiche,* XX, 1987.

— (a cura di), *Salari e partecipazione. Un dibattito sulle tesi del Premio Nobel Meade,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Grassini F. A. e Scognamiglio C., *Stato e industria in Europa: l'Italia,* Bologna, Il Mulino, 1979.

Grasso F., «Legge degli sbocchi, strategie teoriche e intepretazioni successive: un'analisi retrospettiva» in *Note economiche,* XVII, 1984.

— «Su un'applicazione del metodo degli scenari: un modello previsionale per il numero delle pensioni afferenti al fondo pensioni dei lavoratori dipendenti» in *Economia e lavoro,* XXII, 1988.

Graziani A., *Crisi e ristrutturazione nell'economia italiana,* Torino, Einaudi, 1975.

— «L'occupazione (meridionale) tra industria e terziario» in *Politica ed economia,* XV, 1984.

Graziani A., Imbriani C. e Jossa B., *Studi di economia keynesiana,* Napoli, Liguori, 1981.

Graziani A. e Meloni F., «Gli effetti depressivi degli aumenti salariali secondo la Banca d'Italia del governatore Carli» in Nardozzi G. (a cura di), *I difficili anni '70,* Milano, Etas Libri, 1980.

Graziani A., Pugliese E. *et al.* (a cura di), *Investimenti e disoccupazione nel Mezzogiono,* Bologna, Il Mulino, 1979.

Graziosi A., «Lavoro commerciale e concetto di lavoro nelle prime analisi del lavoro umano» in *Studi economici,* XXXIX, 1984.

Grilli E., La Malfa G. e Savona P., *L'Italia al bivio. Ristagno o sviluppo,* Bari, Laterza, 1985.

Guarini R., «The Census as a Means for Knowing about Productive Activity: Its Validity and Limits» in *Review of Economic Conditions in Italy,* XXXVII, 1983.

Guarna C. e Turatto R., «Una valutazione degli effetti delle Legge 863/1984. I contratti formazione e lavoro» in *Economia e lavoro,* XX, 1986.

Gui B., «L'impresa autogestita nella teoria economica. Una rassegna critica» in *Economia pubblica,* X, 1980.

— «Impresa autogestita e proprietà» in Il *Progetto,* 1982a.

— «Lavori gestiti dal lavoratore e diritti patrimoniali dei membri. Una trattazione economica» in *Ricerche economiche,* XXXVI, 1982b.

— «"Insiders", "outsiders" e partecipazione nella problematica occupazionale. Alcuni rilievi critici alla proposta di Weitzman» in *Politica economica,* II, 1986.

— «Gli effetti occupazionali dei sussidi marginali all'occupazione. Un inquadramento» in *Economia e lavoro,* XXII, 1988.

— «I sussidi marginali all'occupazione. Riflessioni teoriche e un'applicazione al caso italiano» in *Economia e lavoro,* XXIII, 1989a.

— «Sul costo dei sussidi marginali all'occupazione. Un modello di ottimizzazione» in *Note economiche,* XXII, 1989b.

— «Una semplice modellizzazione degli effetti macroeconomici dei sussidi marginali all'occupazione» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXVI, 1989c.

Guidacci M., «Il lavoro minorile in provincia di Salerno» in *Economia del lavoro,* XI, 1980.

Guidi G., «Research and Management Training: Indications and Stimuli in the Present Economic Situation of Banks» in *Review of Economic Conditions in Italy,* XXXII, 1978.

Guido V., «La teoria dei contrati impliciti: una rassegna critica» in *Economia politica,* IV, 1987.

Guiso L. e Terlizzese D., «Shock temporanei e aggiustamento dinamico: una interpretazione contrattuale della Cassa Integrazione Guadagni» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLV, 1986.

Heimler A. e Milana C., *Prezzi relativi, ristrutturazione e produttività. Le trasformazioni dell'industria italiana,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Ichino P., «La "miniriforma" del collocamento in Campania: alcune osservazioni critiche» in *Rassegna economica,* XLV, 1981.

Ichino P. e Treu T., «La contrattazione dell'inquadramento professionale nelle piccole e medie aziende metalmeccaniche milanesi dal 1967 al 1972» in AA. VV. (a cura di), *Mercato del lavoro, politiche sindacali, inflazione,* Milano, Vita e Pensiero, 1975.

Invernizzi E. (a cura di), *L'organizzazione del lavoro d'ufficio tra automazione e decisioni strategiche,* Milano, F. Angeli, 1984.

Invernizzi E. e Accornero A., «Impiegati e quadri Eni: evoluzione dei comportamenti» in *Politica ed economia,* XIII, 1982.

Irer, *Le fonti statistiche sul mercato del lavoro. Analisi comparativa a livello locale* (a cura di G. Menicatti), Milano, F. Angeli, 1980a.

— *Lavoro femminile e condizione familiare,* Milano, F. Angeli, 1980b.

— *Lavoro femminile, sviluppo tecnologico e segregazione occupazionale*, Milano, F. Angeli, 1984.

Irer Regione Lombardia, *Osservatorio del lavoro. Una proposta per la Lombardia,* Milano, F. Angeli, 1981.

Ires, *Rassegna critica dei metodi per l'individuazione dei mercati locali del lavoro*, Torino, Ires, 1986.

— *L'evoluzione della struttura professionale: il Piemonte e le politiche di reclutamento delle imprese,* Torino, Ires, 1988.

Ires-Cgil, *Inflazione, scala mobile e politica economica,* atti del convegno, Roma, Edizioni Sindacali Italiane, 1982.

Ires Piemonte, *L'occupazione femminile dal declino alla crescita. Problemi risolti, soluzioni problematiche,* Torino, Rosenberg & Sellier, 1989.

Isfol, *Rapporto 1983 sulla formazione professionale in Italia,* Milano, F. Angeli, 1984.

— *Rapporto Isfol/Formazione, nuove tecnologie e professionalità,* Milano, F. Angeli, 1985.

— *Rapporto Isfol 1986,* Milano, F. Angeli, 1986b.

— *Formazione e lavoro di handicappati,* Milano, F. Angeli, 1987a.

— *Formazione per i nuovi imprenditori,* Milano, F. Angeli, 1987b. *Istituti di formazione. Attività 1987,* Milano, F. Angeli, 1987c.

— *Rapporto Isfol 1987. Formazione-Orientamento-Occupazione-Nuove tecnologie-Professionalità,* Milano, F. Angeli, 1987d.

— *Il lavoro dei giovani. Prima indagine nazionale sui contratti di formazione lavoro,* Milano, F. Angeli, 1988a.

— *La formazione nella contrattazione aziendale,* Milano, F. Angeli, 1988b.

— *Lavoro e professionalità. Percezioni e rappresentazioni nella cultura dei lavoratori,* Milano, F. Angeli, 1988c.

— *Percorsi femminili. Lavoro, formazione e famiglia nel Laio,* Milano, F. Angeli, 1988d.

— *Rapporto Isfol Ministero Pubblica Istruzione-Ministero del Lavoro sulle attività di orientamento in Italia. Indagine 1986-1987,* Rimini, Maggioli, 1988e.

— *La spesa delle regioni per la formazione professionale,* Osservatorio Isfol, 1989a.

— *Occupazione ambiente. Figure professionali e bisogni formativi,* Milano, F. Angeli, 1989b.

Isfol, *Percorsi giovanili di studio e di lavoro,* Milano, F. Angeli, 1989c.

Isfol/Censis, *Primo rapporto sulla manodopera,* 1979.

— *Rapporto sulla manodopera,* 1980.

Jannaccone Pazzi R., «Aspetti e problemi della mobilità del lavoro nell'industria italiana» in *Quaderni di Rassegna sindacale,* XVII, 1979.

— «Ristrutturazioni e mercato del lavoro in un'area matura» in *Politica ed economia,* XI, 1980.

— «Evoluzione della professionalità terziaria e mercato del lavoro» in *Economia e lavoro,* XVII, 1983.

Jannaccone Pazzi R. e Rondolfo, «L'osservatorio del mercato del lavoro in Lombardia: riflessioni intorno ad un'esperienza in corso» in Ascoli U. (a cura di), *Osservatorio regionale sul mercato del lavoro e politiche del lavoro,* Venezia, Marsilio, 1984.

Jossa B., «Meade e la piena occupazione: una politica keynesiana?» in *Politica ed economia,* XVI, 1985.

— «Teoria economica e cooperative di produzione» in Jossa B. (a cura di), *Autogestione, cooperazione e partecipazione agli utili,* Bologna, Il Mulino, 1988.

— (a cura di), *Autogestione, cooperazione e partecipazione agli utili,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Lagala C., «Cantieri di lavoro e regioni» in *Economia e lavoro,* XVI, 1982.

Laise D., «Tempo di lavoro e occupazione: i limiti del dibattito attuale e la necessità di un diverso approccio» in *Quaderni Isril,* XV, 1984.

Lalla M., «Un problema di campionamento stratificato in una popolazione variabile nel tempo» in *Statistica,* XLII, 1982.

Lana A., «Salari e contratti in agricoltura» in *Politica ed economia,* XIII, 1982.

Landucci, «Materie prime industriali: penuria fisica o penuria economica» in *Economia e lavoro,* XV, 1981.

Lattanzi G., Lattanzi V. e Isaja P., *Pane e lavoro. Storia di una colonia cooperativa: i braccianti romagnoli e la bonifica di Ostia,* Venezia, Marsilio, 1986.

Lauria A., «Sociological Implications of Q.G. Cyrcles» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXII, 1975.

— «New Rules in Labour Organization: the "Bunsha" System» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXVI, 1989.

Lazzarinetti A., «Progresso tecnico e occupazione nel settore tessile, con particolare riguardo alla maglieria di Carpi» in *Economia del lavoro,* XII, 1981.

Lenti L., «Inflazione più disoccupazione, malattie del nostro tempo» in *Bancaria,* XXXIII, 1977.

Leon C., «Joung Adults: a Transitional Group with Changing Labour Force Patterns» in *Monthly Labour Review,* 1978.

Leoni R., «Disoccupazione, occupazione e sottoccupazione» in *Quaderni di Economia del lavoro,* V, 1979.

— «Effetti generazionali, razionamento del mercato e natura della disoccupazione nell'offerta di lavoro» in *Note economiche,* XVII, 1984.

— «L'offerta di lavoro in Italia verso gli anni '90. Problemi e prospettive» in *Economia e lavoro,* XIX, 1985a.

— «L'offerta di lavoro nel ciclo di vita. Un'applicazione al mercato del lavoro femminile in Italia» in Schenkel M. (a cura di), *L'offerta di lavoro in Italia. Problemi di rilevazione, valutazione, costruzione di modelli di comportamento,* Venezia, Marsilio, 1985b.

— «Indicatori di mobilità: processi di transizione markoviani o "stati di dipendenza"?» in Schenkel M. (a cura di), *L'offerta di lavoro in Italia. Problemi di rilevazione, valutazione, costruzione di modelli di comportamento,* Venezia, Marsilio, 1985c.

Lepori, «Alcune osservazioni sull'andamento dell'orario di lavoro straordinario nell'industria manifatturiera in Italia» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCI, 1983.

Lettieri, «L'ingranaggio del sindacato» in *Politica ed economia,* XX, 1989.

Liguori M. e Veneziano S., «Caratteristiche dell'offerta di lavoro a Napoli» in *Economia e lavoro,* XV, 1981.

— *Disoccupati a Napoli,* Roma, Edizioni Sindacali Italiane, 1982.

Lindhal, «Discriminazione del datore di lavoro con e senza sostituzione: una nota sul modello di Thurow» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXI, 1984.

Liso F. e Rusciano M. (a cura di), *La revisione della normativa sul rapporto di lavoro,* Napoli, Guida, 1987.

Liuzzi, «La Cisl, un sindacato partito?» in *Politica ed economia,* XV, 1984.

Livi Bacci M., «Mobilità, età biologica ed età sociale, "camicia di Nesso" delle società avanzate» in *Note economiche,* XIII, 1980.

Livraghi R., *Il potenziale di lavoro in Italia. Offerta e domanda di lavoro nelle aree della Toscana,* Milano, F. Angeli, 1975.

— «Differenziali salariali, flessibilità del lavoro e occupazione femminile» in *Quaderni di Economia del lavoro,* II, 1976.

— «La discussione in atto nel movimento sindacale sulla struttura del salario» in *Economia del lavoro,* VIII, 1977a.

— «Le ricerche sulla struttura salariale per livello professionale condotte in Italia» in *Quaderni di Economia del lavoro,* III, 1977b.

Livraghi R., «Scuola e mercati del lavoro. Alcuni recenti contributi» in *Quaderni di Economia del lavoro,* III, 1977c.

— «Esame di alcuni volumi in tema di lavoro femminile in Italia» in *Quaderni di Economia del lavoro,* III, 1977d.

— «Pensionati e distribuzione del reddito in Italia» in *Economia del lavoro,* IX, 1978a.

— «Prime riflessioni in tema di tempo di lavoro degli insegnanti» in *Economia del lavoro,* IX, 1978b.

— «Assenze del lavoro ed "assenteismo" del lavoro femminile nell'industria italiana» in *Economia del lavoro,* IX, 1979a.

— «Esame di taluni volumi in tema di problematica del lavoro nei settori tessile e abbigliamento» in *Quaderni di Economia del lavoro,* V, 1979b.

— «I salari nei modelli econometrici dell'economia italiana» in *Quaderni di Economia del lavoro,* V, 1979c.

— «La crisi del "tessile" e l'economia pugliese» in *Quaderni di Economia del lavoro,* V, 1979d.

— «Riflessioni su ricerche relative alle politiche di sviluppo turistico nel Mezzogiorno» in *Quaderni di Economia del lavoro,* V, 1979e.

— «Il contributo delle donne alla formazione del reddito familiare» in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1980a.

— «Sviluppo economico e distribuzione personale del reddito» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VI, 1980b.

— «Occupazione femminile, formazione e parità uomo/donna: il caso di Carpi» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VII, 1981b.

— «Verso un'effettiva parità tra uomini e donne nel lavoro in Italia» in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1981c e in *Quaderni di Economia del lavoro,* VII, 1981c.

— «Distribuzione del reddito e classi sociali in Italia» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VIII, 1982a.

— «Gli effetti sulla distribuzione personale dei redditi nel Mezzogiorno» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VIII, 1982b.

— «Il sindacato e la redistribuzione dei redditi» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VIII, 1982c.

— «La distribuzione personale del reddito in Italia» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VIII, 1982d.

— «La nuova economia della famiglia e le famiglie con un solo componente in Italia» in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1982e.

— «L'esigenza di nuove linee di analisi economica sulla distribuzione personale del reddito» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VIII, 1982f.

Livraghi R., «Formazione, esperienza e collocazione del lavoro femminile sui mercati del lavoro» in *Economia del lavoro,* 1983a.

— «Significato per l'analisi economica del concetto di consumo allargato delle famiglie» in *Economia del lavoro,* XIV, 1983b.

— «Formazione e parità dei sessi» in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1984a.

— «Le azioni positive come strategie per il superamento della segregazione occupazionale» in *Quaderni di Economia del lavoro,* X, 1984b.

— «I modelli di azione positiva» in *Quaderni di Economia del lavoro,* XII, 1986a.

— «Il consigliere di parità nelle commissioni regionali dell'impiego» in *Quaderni di Economia del lavoro,* XII, 1986b.

— «Donne ed immigrazione straniera in Italia» in *Economia del lavoro,* XVIII, 1987a.

— «La segregazione occupazionale/professionale delle donne in Italia: analisi e riflessioni» in *Quaderni di Economia del lavoro,* XIII, 1987b.

— «La segregazione occupazionale tra i sessi: il caso della regione Emilia-Romagna» in *Quaderni di Economia del lavoro,* XIV, 1988.

Livraghi R. e Frey L., «Le trasformazioni dell'offerta di lavoro e la domanda di servizi sociali» in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1981.

— «Il lavoro e i giovani "handicappati" » in *Notiziario Ceres di economia del lavoro,* 1982.

Lo Cicero, «L'occupazione nel Mezzogiorno» in *Rassegna economica,* XLIV, 1980.

Lo Martire G., *Il costo del lavoro,* Roma, Buffetti, 1981 (1988').

Lodde, «Emigrazione interna e disoccupazione urbana in paesi in via di sviluppo: alcuni problemi di politica economica» in *Studi economici,* XXXIX, 1984.

Lombardini S., «Il contributo del sindacato alla cultura economica» in *Prospettiva sindacale,* XXIII, 1982.

— «Disoccupazione emarginazione e sviluppo» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* 3-4, XCIII, 1985.

— «Economia e società nell'Unione Sovietica» in *Rivista milanese di economia,* 18, V, 1986.

— «Il ruolo del consumo nel processo di sviluppo» in *Studi e informazioni,* 4, X, 1987a.

— «Prolegomena to a Theory of Economic Development » in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* 10, XXXIV, 1987b.

Lombardini S., «Prolegomeni ad una nuova teoria del sottosviluppo e dello sviluppo economico» in Gandolfo G. e Marzano F. (a cura di), *Keynesian Theory Planning Models and Quantitative Economics, I: Keynesian Economics, Growth and Development,* Milano, Giuffrè, 1987c.

Lombardo E., «Validità della distribuzione bernoulliana nelle tavole di mortalità demografiche» in *Statistica,* XXXVII, 1977.

— «Annotazioni in margine ad un recente contributo allo studio delle tavole-tipo di mortalità» in *Studi economici,* XXXV, 1980.

Loy G., *Formazione e rapporto di lavoro,* Milano, F. Angeli, 1988.

Lucà Trombetta P., «Ristrutturazioni e lotte operaie nel settore abbigliamento/maglieria a Bologna» in *Quaderni di Economia del lavoro,* V, 1979.

Luciani G., «Oltre il fondo, la questione dell'occupazione» in *Politica ed economia,* XI, 1980.

— «Le nuove professioni del mercato a spicchi» in *Politica ed economia,* XVII, 1986.

Lucifora C., «An Aggregate Disequilibrium Model of the Labour Market: An Empirical Investigation for the Italian Economy» in *Labour, I,* 1987.

— «Determinazione del salario e ruolo del sindacato: l'ipotesi dei salari efficienza nell'esperienza italiana» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCVI, 1988.

— «Differenziali retributivi per settori e professioni nella provincia di Milano» in *Economia e lavoro,* XXIII, 1989.

Lungarella R., «Economia e popolazione in Friedrich Engels» in *Economia e lavoro,* XVI, 1982.

Lunghini G., *Scelte politiche e teorie economiche in Italia (1945-1978),* Torino, Einaudi, 1981.

Maffenini W. e Rossi F., «Stima di fecondità per età con dati italiani di censimento: problemi e prospettive» in *Statistica,* XLIV, 1984.

Maffenini W. *et al., L'emigrazione di ritorno. Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna,* Eurostudio, 1982.

Magna, «Sindacato: crisi o malattia di crescita?» in *Politica ed economia,* XIV, 1983.

Magnani M., «Criteri per la regolazione della mobilità dei dipendenti pubblici: un esercizio di economia del benessere applicata» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XC, 1982.

— *La mobilità internazionale del lavoro,* Milano, F. Angeli, 1985.

Magni C., Angelini E. e Bozzini L., «Struttura economica e mercato del lavoro in un'area della provincia di Piacenza» in *Piacenza economica,* 1981.

Magnifico G., «A Note on Inflation, Unemployment and Economic Growth» in *Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review,* XXIX, 1976.

Malerba G., «Il consolidamento del dualismo tra Nord e Sud nella partecipazione al mercato del lavoro» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* LXXXIV, 1976.

— «Le verifiche empiriche delle dinamiche salariali: lo stato dell'arte e le caratteristiche peculiari del caso italiano» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCIII, 1985.

— «Le determinanti del tasso di disoccupazione: un'analisi del differenziale per sesso» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCV, 1987.

Malerba G. e Moramarco M., «Indici di indipendenza economica territoriale e mercato del lavoro» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCV, 1987.

Manacorda P. M., *Lavoro e intelligenza nell'età microelettronica,* Milano, Feltrinelli, 1984.

Mancini e Pizzuti F. R., «Problemi della misurazione della produttività: il caso della Pubblica Amministrazione» in *Note economiche,* XVI, 1983.

Manfredini Gasparetto M. L., «L'impatto della qualità del lavoro e il vantaggio comparativo potenziale nel commercio internazionale» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXVIII, 1981.

— «L'economia del lavoro part-time» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXIX, 1982.

Manzolini L., «Gli attori della negoziazione» in Nacamulli R. C. D., Costa G. e Manzolini L. (a cura di), *La razionalità contrattata. Imprese, sindacati e contesto economico,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Marangoni G., «Mutamenti tecnologici, prezzi, salari e profitti: un confronto tra Italia e Giappone» in *Ricerche economiche,* XLII, 1988.

Maraschi E., «Democrazia industriale e organizzazione del lavoro» in *L'Impresa,* XIX, 1977.

Marchese C., «Gli effetti della cassa integrazione sulle sospensioni e sull'occupazione» in *Economia e lavoro,* XVII, 1983.

Marchetti A., «Orario, flessibilità, formazione: per una ricomposizione del dibattito sul tempo di lavoro» in *Economia e lavoro,* XXIII, 1989.

Marchiovatti, «Concetto di lavoro e mercato autoregolato. Note sul ruolo di B. Ricardo nella storia del pensiero economico» in *Note economiche,* XIV, 1981.

Marelli E., «Empirical Estimation of Intersectorial and Interregional Transfers of Surplus Value: the Case of Italy» in *Journal of Regional Science,* 1983.

Mariani G. C., «Occupazione femminile, formazione e parità uomo/donna: il caso Italtel» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VII, 1981.

Marini G., «Employment Fluctuations and Demand Management » in *Economica,* LXVI, 1986.

Mariotti S., «Riflessioni sull'economia delle imprese multiplant » in *Economia e lavoro,* XVII, 1983.

Marotta G. e Pugliese E., «L'Italia della mobilità» in *Politica ed economia,* XVII, 1986.

Marramao G., «Più disoccupazione di così... » in *Politica ed economia,* XVI, 1985.

Marrocu L., *Laburismo e Trade Unions. L'evoluzione del movimento operaio in Gran Bretagna 1867-1926,* Bari, De Donato, 1981.

Martellato D., «Un modello del mercato del lavoro veneto» in *Ricerche economiche,* XXXVIII, 1984.

Martellato D. e Van Der Borg J., «The Economy of the Italian Labour Catching Areas» in *Ricerche economiche,* XLI, 1987.

Martinelli F., «Venti anni di politiche contro la disoccupazione negli Stati Uniti» in *Economia e lavoro,* XVII, 1983.

Martinengo G. e Rossi F. P., «Reddito assistenziale o reddito da occupazione. Due linee di politica economica e sociale nell'evoluzione legislativa del dopoguerra» in Franco G. (a cura di), *Sviluppo e crisi dell'economia italiana,* Milano, Etas Libri, 1979.

Martinengo M., «Giovani e lavoro: verso un nuovo individualismo» in *L'Impresa,* XXIV, 1982.

Martini M., *La mobilità del lavoro. Un'analisi comparativa: Lombardia, Italia e alcuni paesi europei,* Milano, F. Angeli, 1978.

Martino A., «Tales from the Public Sector: Red Tape all'italiana» in *Policy Revue,* 1983.

Marucci G. (a cura di), *Educazione teorico-scientifica e formazione professionale,* Roma, Lavoro, 1986.

Marzetti S., *Per un'analisi del mercato del lavoro in condizioni di conflittualità e di non conflittualità,* Bologna, Clueb, s. d.

Masarotto G. e Trivellato U., «Un metodo per il raccordo delle serie regionali sulle forze di lavoro senza informazioni estranee» in Schenkel M. (a cura di), *L'offerta di lavoro in Italia. Problemi di rilevazione, valutazione, costruzione di modelli di comportamento*, Venezia, Marsilio, 1985.

Massacesi E., «Crisi, mercato del lavoro, sindacato» in *Note economiche,* XV, 1982

Massacesi E. e Finzi M. G., «The Labour Market in Italy» in *Review of Economic Conditions in Italy,* XXXI, 1977.

Massarotti e Trivellato U., «Un metodo per il raccordo delle serie regionali sulle forze lavoro senza informazioni estranee» in *Economia e lavoro,* XVII, 1983.

Massoli, «Indagini strutturali sulle aziende agricole: il volontariato del lavoro agricolo in Italia» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXX, 1983.

Materazzi M. R., «L'osservatorio regionale sul mercato del lavoro nelle Marche guardando alle esperienze delle altre regioni» in Ascoli U. (a cura di), *Osservatorio regionale sul mercato del lavoro e politiche del lavoro,* Venezia, Marsilio, 1984.

Mattei, «Accordo sulla scala mobile del 1975: la rievocazione di una negoziazione» in *Rivista di politica economica,* LXXI, 1981.

Mattina E., *Fiat e sindacati negli anni '80,* Milano, Rizzoli, 1981.

Mattioli E. e Merlini A., «Alcuni aspetti metodologici nello studio delle migrazioni interne: l'esperienza italiana dal 1969-1979» in *Statistica,* XLIII, 1983.

Mazzetti G., *Scarsità e redistribuzione del lavoro,* Bari, Dedalo, 1986.

Mazzocchi G. C., *Il mercato e l'organizzazione del lavoro,* Milano, Vita e Pensiero, 1974.

— «Controllo dei salari e dei prezzi. Per uno sviluppo equilibrato dell'economia» in AA. VV. (a cura di), *Mercato del lavoro, politiche sindacali, inflazione,* Milano, Vita e Pensiero, 1975.

— «La disoccupazione in Italia e in Europa negli anni '80» in *Giornali degli economisti e Annali di economia,* XL, 1981.

Mazzocchi G. C. e Scarpato O., *Il finanziamento dell'istruzione universitaria,* Milano, Vita e Pensiero, 1977.

Mazzoni R., «An Analysis of the Changes in the Distribution of Employment between Industry and Services» in *Review of Economic Conditions in Italy,* XXXV, 1981a.

— «Un'analisi dei cambiamenti nella distribuzione dell'occupazione tra industria e servizi» in *Economia italiana,* III, 1981b.

— «Localizzazione industriale e livelli occupazionali: un'analisi empirica per il periodo 1951-81» in *L'Industria,* VIII, 1987.

Mazzotta O., «Decentramenti produttivi tra legge e contrattazione collettiva» in Varaldo R. (a cura di), *Ristrutturazioni industriali e rapporti fra imprese,* Milano, F. Angeli, 1981.

McCarthy e Reichlin L., «Do Women Cause Unemployment? Evidence from Eight Oecd Countries» in *Labour,* II, 1988.

Medio A. e Musu I., «Changes in Money Wages and Employment in a Keynesian Analysis» in *Economic Notes,* XII, 1983.

Meldolesi L., «Disoccupazione ed esercito industriale di riserva in Italia» in Leon P. e Marocchi M. (a cura di), *Sviluppo economico italiano e forza-lavoro,* Venezia, Marsilio, 19814 e in Vinci S. (a cura di), *Il mercato del lavoro in Italia,* Milano, F. Angeli, 1981.

Mellina S., *La nostalgia nella valigia. Emigrazione di lavoro e disagio mentale,* Venezia, Marsilio, 1987.

Mengarelli G., *Politica e teoria nello sviluppo economico italiano (1960-1974),* Torino, Boringhieri, 1979.

Mengoni A., «Lo slittamento salariale in Italia: una analisi disaggregata per l'industria manifatturiera, 1966-1974» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XXXIV, 1975.

Merli Brandini P., Le *relazioni industriali. Introduzione allo studio sistematico dei rapporti imprenditori-lavoratori,* Milano, F. Angeli, 19823.

Merlini M., «Il part-time fra antichi rifiuti e nuovi bisogni» in *Politica ed economia,* XI, 1980.

— «Colletti bianchi e svolta contrattuale del sindacato» in *Politica ed economia, XII,* 1981a.

— «Riportiamo al centro la questione della disoccupazione» in *Politica ed economia,* XII, 1981b.

— «Se trenta ore vi sembrano poche» in *Politica ed economia,* XII, 1981c.

— «2001: odissea dei nuovi mestieri manuali» in *Politica ed economia,* XV, 1984a.

— «Nuove tecnologie ed occupazione nella macchina del tempo» in *Politica ed economia,* XV, 1984b.

— *Nuove professioni: il futuro nel presente,* Roma, Lavoro, 1986a.

— «La società delle professioni: istruzioni per l'uso» in *Politica ed economia,* XVII, 1986b.

Mersi Fiamma B., «Investimenti e occupazione 1962-1974» in AA. VV., L*'impresa pubblica,* Milano, F. Angeli, 1977.

Mesa M., «Riduzione dell'orario di lavoro o licenziamenti?» in *Revue internai tionale du travail,* 1984.

Micheletti K., «Employment of High School Graduates and Dropouts» in *Monthly Labour Review,* 1974.

Micheli G. A., «Mobilità, sviluppo e individuazione dei parametri di intervento demografico» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XXXVII, 1978.

— «Costruire un sistema informazione del mercato del lavoro "user oriented": trasparenza dell'informazione, razionalità delle attese» in *Economia e lavoro,* XVIII, 1984.

Michelotti K., «Multiple Jobholders in May 1975» in *Monthly Labour Review,* 1975.

Mignella, Rella P., Bonoli S., Colasanti G. e Mebane B., *La divisione del lavoro intellettuale,* Bologna, Il Mulino, 1976.

Milana C. (a cura di), *Ristrutturazione e produttività nei paesi industriali,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Militello, «Al di là della trincea salariale» in *Politica ed economia,* XIII, 1982.

Mingione E., «Lavoro informale e stili di vita nel Mezzogiorno» in *Politica ed economia,* XVIII, 1987.

Modigliani F., *Reddito, interesse, inflazione,* Torino, Einaudi, 1987.

Modigliani F e Padoa Schioppa T., «Disoccupazione, inflazione e svalutazione nell'economia italiana: diagnosi e cure» in *Bancaria,*)(XXIII, 1977.

Modigliani F. e Tarantelli E., «A Generalization of the Phillips Curve for a Developing Country» in *Review of Economic Studies,* XL, 1973.

— «Market, Forces, Trade Union Action, and the Phidlips Curve in Italy» in *Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review,* XXX, 1977.

Mollica S. e Montobbio P. (a cura di), *Nuove professionalità, formazione e organizzazione del lavoro,* Milano, F. Angeli, 1982.

Momigliano F., *Sindacati, progresso tecnico, programmazione economica,* Torino, Einaudi, 1966.

— «Sulla riforma dei fondi quiescenza. Osservazioni e integrazioni ad uno studio di Filippi e Grua» in *L'Industria,* II, 1981.

Momigliano F. e Siniscalco D., «Note in tema di terziarizzazione e deindustrializzazione » in *Moneta e credito,* XXXV, 1982.

Monducci e Scarfone, «Professioni vincenti e perdenti: una ricerca» in *Politica ed economia,* XVI, 1985.

Montanari A., «Dimensione della famiglia di origine e controllo delle nascite in un collettivo di famiglie di lavoratori industriali» in *Statistica,* XXXV, 1975.

— «Aspetti dell'abortività secondo lo stato civile in un campione di donne dell'area bolognese» in *Statistica,* XXXIX, 1979.

Morelli U., «L'uso differenziale della forza lavoro. Razionalizzazione e dispersione dei fattori produttivi e immigrazione clandestina» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VI, 1980a.

— «Mercato del lavoro e movimenti di immigrazione. Struttura dei fattori produttivi e ruolo della forza lavoro in Emilia Romagna» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VI, 1980b.

— (a cura di), *La formazione: modelli e metodi,* Milano, F. Angeli, 1988.

Moretto, «Ciclo economico e decisioni di occupazione dell'impresa. Un'analisi in condizioni di incertezza» in *Economia politica,* V, 1988.

Mori P. A., «Disoccupazione e licenziamenti nella teoria dei contratti impliciti» in *Ricerche economiche,* XXXIV, 1980.

Mori P. A., «Economie concorrenziali, banditore, disoccupato» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XL, 1981.

— «Sul confronto tra sentieri spot e sentieri contrattuali di disoccupazione» in *Note economiche,* XVI, 1983.

— «Disoccupazione e licenziamenti nella teoria dei contratti impliciti» in *Ricerche economiche,* XXXVIII, 1984.

— «Licenziamenti temporanei e forza-lavoro permanente» in *Ricerche economiche,* XXXIX, 1985.

— «Salari ed assegnazione alle mansioni nei mercati interni del lavoro con informazione asimmetrica» in *Economia politica,* VI, 1989.

Moriani C., «Forze di lavoro e flussi di popolazione» in *Economia e lavoro,* XVI, 1982 e in Schenkel M. (a cura di), *L'offerta di lavoro in Italia. Problemi di rilevazione, valutazione, costruzione di modelli di comportamento,* Venezia, Marsilio, 1985.

— «Aspetti evolutivi dell'occupazione nell'indagine sulle forze lavoro» in *Economia e lavoro,* XX, 1986.

— «Il sistema informativo del lavoro nazionale: uno sguardo d'insieme» in *Economia e lavoro,* XXI, 1987.

Mottura G., «Mercato del lavoro e struttura dell'occupazione: osservazioni su alcuni dei problemi aperti» in *Quaderni di Economia del lavoro,* II, 1976.

Mottura G. e Pugliese E., «Mercato del lavoro e caratteristiche dell'emigrazione italiana nell'ultimo quindicennio» in Leon P. e Marocchi M. (a cura di), *Sviluppo economico italiano e forza-lavoro,* Venezia, Marsilio, 1981.

Musella, «La curva di Philips derivata da un modello kaleckiano» in *Studi economici,* XLIII, 1988.

Mushkat, «Deficienze nell'identificazione e valutazione dei bisogni di addestramento nel settore pubblico» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXX, 1983.

Musso S., *La gestione della forza lavoro sotto il fascismo. Razionalizzazione e contrattazione collettiva nell'industria metallurgica torinese,* Milano, F. Angeli, 1987.

Nacamulli R. C. D., *Relazioni sindacali in impresa,* Milano, Etas Libri, 1979.

— «Contrattare ossia decidere più razionalmente» in Nacamulli R. C. D., Costa G. e Manzolini L. (a cura di), *La razionalità contrattata. Imprese, sindacati e contesto economico,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Nacamulli R. C. D., Costa G. e Manzolini L. (a cura di), *La razionalità contrattata. Imprese, sindacati e contesto economico,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Nahmijas A., «Produttività dell'industria italiana tra il 1960 e il 1980: una confutazione della legge Kaldor-Verdoorn» in Cazzola C. e Perucci A. (a cura di), *Strutture economiche e dinamiche dell'occupazione,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987.

Napoli M., *Politiche del lavoro, occupazione, diritto: idee ed esperienze (1936-1986),* Milano, F. Angeli, 1988.

Nardi A., «Il sistema di informazioni nell'industria metalmeccanica: riflessioni economiche sulle clausole contrattuali» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXVIII, 1981.

Nardozzi G. (a cura di), *I difficili anni '70,* Milano, Etas Libri, 1980.

Natale S., *La resa dei conti. Guida al calcolo della liquidazione per i lavoratori dell'industria, commercio e servizi,* Roma, Ediesse, 1984.

Negrelli S., «Applicazione della legge 285 nel settore produttivo» in *Osservatorio sul mercato del lavoro,* 1980.

— «Il sindacato perduto nella foresta dei robot» in *Politica ed economia,* XIX, 1988.

Negro, «Professionalità: una scatola vuota» in *Politica ed economia,* XII, 1981.

— «Nel laboratorio dei contratti di solidarietà» in *Politica ed economia,* XV, 1984.

Neri F., *La formazione professionale. Un nuovo strumento di politica economica. La mancata esperienza italiana,* Milano, Vita e Pensiero, 1974a.

— «Analisi disaggregata del mercato del lavoro e politiche di intervento» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXI, 1974b.

— «Sull'analisi del concetto di disoccupazione e la curva di Phillips» in AA. VV. (a cura di), *Mercato del lavoro, politiche sindacali, inflazione,* Milano, Vita e Pensiero, 1975.

— «Su alcuni effetti economici dei movimenti dei lavoratori europei nei paesi di origine e di destinazione» in *Affari sociali internazionali,* 1976.

— *La mobilità del lavoro nello sviluppo economico europeo,* Milano, Cisalpino- La Goliardica, 1981.

Nicoletti B., *I circoli di qualità. Concetti base ed esperienze italiane,* Milano, F. Angeli, 1986.

Nuccio O., «L'analisi ferrariana del salario e il rifiuto della teoria classica del "residuo"» in *Rivista di politica economica,* LXXI, 1981.

Nuti D. M., «Divisione del lavoro e crescita: il caso dei settori a tecnologia matura» in *L'Industria,* IV, 1983.

— «Gli effetti dell'innovazione microelettronica sull'organizzazione della produzione industriale» in *Economia e lavoro,* XVIII, 1984.

— «L'economia della compartecipazione: critiche al modello di Weitzman» in *Politica ed economia,* XVII, 1986a.

— «Partecipazione e pieno impiego: controreplica» in *Politica ed economia,* XVII, 1986b.

Nuti D. M., «Profit-Sharing and Employment: Claims and Overclaims» in *Industrial Relations,* XXXVII, 1987.

— «On Traditional Cooperatives and James Meade's Labour-Capital Discriminating Partnerships» in *European University Institute,* 1988.

— «Meade, l'impresa cooperativa e il socialismo di mercato» in *Quaranta cinque,* 1989.

Oecd (a cura di), «Labour Market Flexibility. Report by a High Level Group of Experts to the Secretary General» in *Economia e lavoro,* XX, 1986a.

— «New Sources of Job Growth: a Macro/Micro Perspective» in *Economia e lavoro,* XX, 1986b.

— «The Labour Market and Industrial Relations» in *Economia e lavoro,* XXI, 1987.

— «The Labour Market and Industrial Relations: Part II» in *Economia e lavoro,* XXII, 1988.

Olivares F., «Donne, lavoro e istituzioni nella Germania Federale: rassegna delle ricerche più recenti e linee di ricerca futura» in *Quaderni di Economia del lavoro,* IV, 1978.

Onida F., «Giappone e Italia: vecchi e nuovi ruoli della divisione internazionale del lavoro» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXVII, 1980.

Opromolla P., «Indicizzazione salariale a punto unico e a punto variabile: un'analisi teorica» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLIII, 1984.

Orsi R., «On the Dynamic Specification of Disequilibrium Econometrics: An Analysis of Italian Labour Market» in *Statistica,* XLVI, 1986a.

— «A Spillover Model of Male and Female Labour Markets» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLVI, 1987.

Osbat L. (a cura di), *Tendenze innovative nella formazione continua. Italia e paesi della Comunità europea,* Milano, F. Angeli, 1985.

Pace C., «Politica del lavoro e disoccupazione nel Mezzogiorno» in *Rassegna economica,* LI, 1987.

Paci M., «Crisi, ristrutturazione e piccola impresa» in *Inchiesta,* 1975.

— «Le contraddizioni del mercato del lavoro» in Leon P. e Marocchi M. (a cura di), *Sviluppo economico italiano e forza-lavoro,* Venezia, Marsilio, 1981.

— «Migrazioni interne e mercato capitalistico del lavoro» in Leon P. e Ma- rocchi M. (a cura di), *Sviluppo economico italiano e forza-lavoro,* Venezia, Marsilio, 1981.

— «Le contraddizioni del mercato del lavoro» in Vinci S. (a cura di), *Il mercato del lavoro in Italia,* Milano, F. Angeli, 1981.

Paci M., «Reddito minimo garantito: il fascino di un obiettivo limite» in *Politica ed economia,* XIX, 1988.

— (a cura di), *Stato, mercato, occupazione. Il doppio lavoro nell'area anconetana,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Padoa Schioppa F., *La forza lavoro femminile,* Bologna, Il Mulino, 1977.

Pagani E., «Note in margine a ricerche sui mercati del lavoro» in *Economia e lavoro,* XVI, 1982.

Pagano U., «Occupazione e autogestione: un'alternativa intermedia» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCII, 1984.

Pahl, «Il mercato del lavoro: strutture e modelli di azione» in *Politica ed economia,* XVI, 1985.

Pala G., *Il lavoro e le sue forme economiche,* Roma, Kappa, s. d.

Palanca, «Un'immagine del lavoro autonomo: gli esercenti democratici» in *Politica ed economia,* XIX, 1988.

Palazzi P., «The Segmentation of the Labor Marketing the United States. The Role of Young People» in *Economia e lavoro,* XVIII, 1984.

— «Occupazione e orario di apertura dei negozi» in *Economia e lavoro,* XXI, 1987.

Palazzi P. e Piacentini P., *Domanda di lavoro e produttività nell'industria italiana,* Bologna, Il Mulino, 1980.

— «Investimenti, stock di capitale e domanda di lavoro nell'industria italiana» in *Economia e lavoro,* XVI, 1982.

— «Lavoro diretto e indiretto in un modello di domanda di lavoro» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXIII, 1986.

Paletta G., «Dinamiche occupazionali e sindacali nell'industria a Milano tra i censimenti del 1901 e del 1911» in *Economia e lavoro,* XVI, 1982.

Palloni A. e Kominski R., «Estimation of Adult Mortality Using Forward and Backward Projections » in *Population Studies,* 1984.

Palmerio G., «Progresso tecnico e occupazione: aspetti teorici e considerazioni di politica economica» in *Rassegna economica,* LI, 1987.

— «La crescita del prodotto nazionale e la piena occupazione nel quadro degli obiettivi della politica economica» in *Rassegna economica,* LII, 1988.

Panaccione A., «Partito e sindacati in Germania nel periodo della seconda Internazionale. Note di lettura» in *Economia e lavoro,* XVI, 1982.

Papagni E., «Note in margine a ricerche sui mercati del lavoro» in *Economia e lavoro,* XVI, 1982.

— «Stratificazione delle famiglie secondo la forza-lavoro e segmentazione in un mercato locale del lavoro» in *Economia e lavoro,* XVIII, 1984.

Papi L., «Eccesso di popolazione» in *Rivista di politica economica,* LXXII, 1982.

Pappalardo A., *Il governo del salario nelle democrazie industriali,* Milano, F. Angeli, 1985.

Parboni R., «I nuovi vincoli esterni alle politiche di piena occupazione» *in Politica ed economia,* XIII, 1982.

Parodi G., «La domanda di assicurazione contro il rischio di non lavorare: un esercizio stocastico» in *Economia e lavoro,* XXIII, 1989.

Patriarca S., «Costo del lavoro e altri costi» in *Politica ed economia,* XIII, 1982.

Patrizi V., «Measures of Concealed Employment: Pitfalls and Insights» in *Economia e lavoro,* XX, 1986.

Patrucco C., «Indicizzazione con "soglia di scatto" e contrattazione» in *Politica ed economia,* XVI, 1985.

Pecci G., «La partecipazione dei lavoratori nella imprese della Repubblica Federale Tedesca» in *L'Industria,* XXXII, 1977.

Pedone A., «Tra le pieghe di uno scudo per i disoccupati» in *Politica ed economia,* XVI, 1985.

Pellegrini L. «The Distributive Trades in the Italian Economy: Some Remarks on the Decade 1970-1980» in *Review of Economic Conditions in Italy,* XXXIX, 1985.

— (a cura di), *Offerta di lavoro, domanda di servizi e occupazione nel commercio,* Venezia, Marsilio, 1987.

Pellicciari G., «Costanza e varibilità dei fenomeni migratori» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VI, 1980.

Pellicciari G. e Trassari S., «Movimenti migratori e adattamento delle strutture socio-demografiche ai mercati del lavoro» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VI, 1980.

Pennacchi L., «Decentramento produttivo o divisione del lavoro» in *Politica ed economia,* XI, 1980.

Pera G. (a cura di), *Disoccupazione e nuove forme d'accesso al lavoro nel mondo bancario,* Milano, F. Angeli, 1986.

Perri S., «La sostituzione del lavoro con le macchine e "i due effetti Ricardo"» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXV, 1988a.

— «La teoria del salario di Ricardo e il "nucleo" dell'economia classica» in *Rivista di politica economica,* LXXVIII, 1988b

Persico P., «Lavoro nero e artigianato nel settore delle borse in Campania» in *L'Industria,* I, 1980.

Perulli P., «Come si contratta nella recessione» in *Economia e lavoro,* XVII, 1983a.

Perulli P., «Contrattazione: cosa sta accadendo nelle aziende» in *Politica ed economia,* XIV, 1983b.

— «Conseguenze delle ristrutturazioni sulle relazioni industriali: ipotesi e verifiche empiriche» in *Economia e politica industriale,* XI, 1984.

Petrella D. e Franco M. T., «Occupazione giovanile e legislazione di sostegno in Lombardia» in *Quaderni di Rassegna sindacale,* XXII, 1984.

Petroni G., «Mobilità internazionale dei quadri: il problema italiano» in *L'Impresa,* XX, 1978.

Petrovich G., «Mobilità del lavoro e politica per l'occupazione: un riesame» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XLI, 1982.

— «A Contribution to the Labour Reserve Theory and Youth Unemployment» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXX, 1983a.

— «Sulla teoria della riserva di lavoro e dell'occupazione giovanile» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXX, 1983b.

— «Considerazioni su occupazione ed efficienza nel pubblico impiego» in *Economia e lavoro,* XXIII, 1989a.

— «Politiche fiscali e frazionamento del lavoro» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXVI, 1989b.

Pettenati P., «Illegal and Unrecorded Employment in Italy» in *Economic Notes,* VIII, 1979.

Piacentini P., «The Real Wages/Employment Relationship in the Short-Run in Flex-Price and Fix-Price Markets » in *Economic Notes,* XIII, 1984.

— «Una rappresentazione diagrammatica del problema di allocazione del tempo per la donna» in Schenkel M. (a cura di), *L'offerta di lavoro in Italia. Problemi di rilevazione, valutazione, costruzione di modelli di comportamento,* Venezia, Marsilio, 1985.

— «Produttività e domanda di lavoro nell'industria manifatturiera: un commento all'articolo di Prosperetti e Borellini» in *Politica economica,* II, 1986.

— «Why Rates of Growth of Employment Differ: a Quantitative Approach to an International Comparison» in *Labour,* I, 1987a.

— «Differenziali di occupazione e strutture produttive comparate. Alcuni confronti tra Italia e paesi industrializzati» in Cazzola C. e Perucci A. (a cura di), *Strutture economiche e dinamiche dell'occupazione,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987b.

— «Flessibilità salariale e saldi occupazionali» in Cazzola C. e Perucci A. (a cura di), *Strutture economiche e dinamiche dell'occupazione,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987c.

— «Turbolenza di mercato ed efficienza di impresa: un'estensione della categoria di flessibilità nel senso di Stigler» in *Ricerche economiche,* XLII, 1988.

Picchio Del Mercato A., «Il salario come prezzo naturale del lavoro nell'economia politica classica» in *Ricerche economiche,* XXXV, 1981.

Pichierri A., «Rft: verso una nuova divisione del lavoro» in *Politica ed economia,* XVI, 1985.

Pieroni O., «L'agricoltura a tempo parziale in Italia» in *Economia e lavoro,* XV, 1981.

Pigato, «Lavoro produttivo e improduttivo. Note storiche e problemi» in *Ricerche economiche,* XXXIV, 1980.

Pinelli C., «Tendenze demografiche e potenziale di lavoro» in *Politica ed economia,* XI, 1980.

— «Il ruolo dei sindacati nell'amministrazione centrale dello Stato in Italia: appunti per uno studio» in *Economia e lavoro,* XIX, 1985.

Pini P., «La durata dei periodi di disoccupazione: alcune considerazioni di ordine teorico» in *Economia e lavoro,* XV, 1981.

— «Durata di disoccupazione e ciclo economico: alcuni tentativi di stima» in Schenkel M. (a cura di), *L'offerta di lavoro in Italia. Problemi di rilevazione, valutazione, costruzione di modelli di comportamento,* Venezia, Marsilio, 1985a.

— «La natura della disoccupazione nei modelli dei contratti impliciti: alcune considerazioni introduttive di ordine teorico» in *Economia e lavoro,* XIX, 1985b.

— «Durata di ricerca di un posto di lavoro e sussidi di disoccupazione» in *Ricerche economiche,* XL, 1986.

Pinnarò G., «Due convegni sul lavoro» in *Politica ed economia,* XI, 1980.

— «Lavoro e tempo» in *Politica ed economia,* XV, 1984.

Piore J. M., «I fondamenti tecnologici del dualismo economico e il mercato del lavoro» in AA. VV. (a cura di), *Mercato del lavoro, politiche sindacali, inflazione,* Milano, Vita e Pensiero, 1975.

— «Note per una teoria della stratificazione del mercato del lavoro» in AA. VV. (a cura di), *Mercato del lavoro, politiche sindacali, inflazione,* Milano, Vita e Pensiero, 1975.

Pipan T., *Sciopero contro l'utente. La metamorfosi del conflitto industriale,* Torino, Bollati Boringhieri, 1989.

Piperno, «Profili istituzionali delle prospettive occupazione della donna in Italia» in *Economia e lavoro,* XVIII, 1984.

Pisani E., «Interazione fra livelli ed evoluzione dei contenuti» in *Economia e lavoro,* XVI, 1982.

Plinius, «Crescono le preoccupazioni per l'occupazione» in *Rivista di politica economica,* LXXV, 1985.

Plinius, «Fisco e mercato del lavoro: critiche e proposte» in *Rivista di politica economica,* LXXVI, 1986.

Podrecca E. e Neri F., «Dalla curva di Beveridge ad una matrice per qualifiche» in *Economia e lavoro,* 1988.

Pola G. e Brosio G., «The Role of Public Employment in a Dualistic Economy: the Italian Case» in *Economic Notes,* XII, 1983.

Poli I., «A Bayesian non-Parametric Estimate for Multivariate Regression» in *Journal of Econometrics,* 1985.

Pollastri A., «La stima della matrice di transizione nell'analisi della mobilità delle forze di lavoro in Italia» in *Rivista di statistica applicata,* 1976.

Pontarollo E., *Struttura dei costi del lavoro e contrattazione. Dinamica temporale e ipotesi di riforma,* Milano, Vita e Pensiero, 1978.

— «La politica del lavoro» in Grassini F. A. e Scognamiglio C. (a cura di), *Stato e industria in Europa: l'Italia,* Bologna, Il Mulino, 1979.

Potestio P., «La relazione tra orario di lavoro e occupazione nell'industria manifatturiera italiana negli anni 1965-1983» in *Rivista di politica economica,* LXXV, 1985.

— «Una nota sul modello di economia partecipativa di M.Wietzman» in *Politica economica,* II, 1986.

— «Work-sharing e riduzione degli orari di lavoro: alcune considerazioni generali» in *Rivista di politica economica,* LXXVII, 1987.

— «Aspetti nuovi della relazione ore-occupati nell'industria manifatturiera» in *Rivista di politica economica,* LXXVIII, 1988.

— «Ambito di rilevanza e realismo della proposta di Weitzman» in Jossa B. (a cura di), *Autogestione, cooperazione e partecipazione degli utili,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Potestio P. e Piacentini P., «Alcune osservazioni sulla relazione fra orario di lavoro ed occupazione nell'industria manifatturiera italiana» in *Note economiche,* XI, 1978.

Pozzana R., «Limiti dell'attuale dibattito sul costo del lavoro» in *Economia e lavoro,* XV, 1981.

— «Rinnovi contrattuali e costo del lavoro di fatto nel comparto manifatturiero» in *Ricerche economiche,* XXXV, 1981.

— «Rinnovi contrattuali e costo del lavoro di fatto nel comparto manifatturiero: un'analisi empirica disaggregata» in *Ricerche economiche,* XXXVIII, 1984.

Pozzana R. e Procidano I., «Modelli dinamici per le serie storiche del conflitto industriale nel mercato del lavoro» in *Economia e lavoro,* XVIII, 1984.

— «Dynamic Models for the Time Series of Industrial Conflict in the Labour Market» in *Labour,* I, 1987.

Predetti A., «Riflessi su alcuni aspetti del mercato del lavoro in Italia» in *Economia italiana,* IV, 1982.

Procidano I. e Sartore D., «Metodologia statistica per l'identificazione di un modello dinamico: il caso della curva di Phillips italiana» in *Ricerche economiche,* XXXVIII, 1984.

Prosperetti L., «L'indotto occupazionale: definizione, metodologie di stima e risultati per l'economia italiana» in *L'Industria,* IV, 1983.

— «Produttività ed occupazione: evidenza empirica e opzioni di politica economica» in *Economia e lavoro,* XIX, 1985.

Prosperetti L. e Borellini R., «Produttività, orari di fatto e domanda di lavoro nell'industria manifatturiera italiana: un'analisi cross-section» in *Politica economica,* II, 1986.

Provasi G. (a cura di), *Il gioco negoziale. Processi e strategie della contrattazione sindacale,* Milano, F. Angeli, 1987.

Provincia di Milano (a cura di), *Il lavoro part-time. Part-time e enti locali,* Milano, F. Angeli, 1986.

Puccinelli P., «Trasferimenti sociali e teoria economica in alcuni saggi di Becattini» in *Note economiche,* XIII, 1980.

Puedi R., «Aspetti della mobilità professionale della popolazione attiva. Analisi retrospettiva attravrso dati censuari» in *Statistica,* XXXV, 1975.

Pugliese E., «Politica del lavoro e occupazione in agricoltura» in Vinci S. (a cura di), *Il mercato del lavoro in Italia,* Milano, F. Angeli, 1981 e in Leon P. e Marocchi M. (a cura di), *Sviluppo economico italiano e forza-lavoro,* Venezia, Marsilio, 1981[4].

— *I giovani tra scuola e lavoro nel Mezzzogiorno. Un'indagine su Napoli,* Milano, F. Angeli, 1982.

— «Quale lavoro per gli stranieri in Italia?» in *Politica ed economia,* XVI, 1985.

— «Il disoccupato entra in "sciopero"?» in *Politica ed economia,* XVIII, 1987.

Quadrio Curzio A. e Scazzieri R. (a cura di), *Protagonisti del pensiero economico. Rivoluzione industriale e economia politica (1817-1848),* Bologna, Il Mulino, 1982.

Quintano C., «Verso un approfondimento sul "lavoro informale": una necessità per la contabilità nazionale italiana» in *Rassegna economica,* XLVI, 1982.

Radaelli, «Un modello cambio-prezzo-salario per il caso italiano 1973-1983» in *Note economiche,* XVIII, 1985.

Ragone G. (a cura di), *Economia in trasformazione. Il doppio lavoro nell'area casertana,* Bologna, Il Mulino, 1983.

Ranci P., *I trasferimenti dello stato alle imprese industriali negli anni settanta,* Bologna, Il Mulino, 1983.

Rea, «Una teoria dell'equilibrio dinamico della curva di Phillips» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXVII, 1980.

Reati A., «The Deviation of Prices from Labour Values: an Extension to the Non-Competitive Case» in *Review of Economics and Statistics,* 1986.

Rebora G., *Comportamento d'impresa e controllo sociale,* Milano, Etas Libri, 1981.

Redivo G., «Sistemi produttivi sommersi e mercato del lavoro: un'analisi della letteratura» in *Economia e lavoro,* XVII, 1983.

Redivo G. e Ronzani S., «Tecnologie e job creation» in Brunetta R. e Salghetti Drioli A., *L'impresa possibile,* Venezia, Marsilio, 1988.

Redivo G. e Scalzo L., «Le caratteristiche strutturali: sei modelli di job creation in Italia» in Brunetta R. e Salghetti Drioli A., *L'impresa possibile,* Venezia, Marsilio, 1988.

Regini M., «Accordo politico e concertazione sindacale nella crisi degli anni ottanta» in *Democrazia e diritto,* 1984.

— «Le relazioni industriali nella fase della flessibilità» in *Politica ed economia,* XVIII, 1987.

— (a cura di), *La sfida della flessibilità. Impresa, lavoro e sindacati nella fase «post-fordista»,* Milano, F. Angeli, 1988.

Regione Emilia-Romagna (a cura di), *Rapporto annuale dell'Osservatorio regionale del mercato del lavoro: giugno 1988,* Milano, F. Angeli, 1988.

Reichlin L., «Il sistema di assicurazione alla disoccupazione negli Stati Uniti: descrizione del sistema e rassegna del dibattito teorico» in *Economia e lavoro,* XVIII, 1984a.

— «Problemi di stima delle equazioni del salario» in Addis E. e Tarantelli E. (a cura di), *Salario, inflazione e relazioni industriali in Europa,* Venezia, Marsilio, 1984b.

— «Un approccio istituzionale alla determinazione del salario: il caso italiano» in *Politica economica,* II, 1986.

— «Broken Trends and Random Walks: The Case of Italian Unemployment» in *Ricerche economiche,* XLI, 1987.

Rella, «Collocamento: una riforma che non può attendere» in *Politica ed economia,* XII, 1981.

— «La struttura dell'occupazione nelle regioni italiane» in *Politica ed economia,* XIII, 1982.

Repetto R., «Income Distribution and Fertility Change: a Comment» in *Population Development Review,* 1977.

Rettaroli R., «Qualche nota illustrativa sulla curva di Phillips» in *Bancaria,* XXX, 1974.

Rettore E., Torelli N. e Trivellato U., «Disoccupazione e ricerca di lavoro: convenzioni definitorie e anlisi esplorative sull' "attachment" al mercato del lavoro» in *Economia e lavoro,* XXII, 1988.

Rey G. M., «Italy of Censuses» in *Review of Economic Conditions in Italy,* 1983.

— «L'informazione statistica e i processi decisionali» in *Economia e lavoro,* XXI, 1987.

Reyneri E., *La catena migratoria,* Bologna, Il Mulino, 1979.

— *Doppio lavoro e città meridionale,* Bologna, Il Mulino, 1984.

— «Le politiche del lavoro in Italia: verso la deregolazione strisciante o una nuova regolazione flessibile contrattata?» in AA. VV., *Le politiche del lavoro in Europa agli inizi degli anni ottanta,* Venezia, Marsilio, 1986.

— «La flessibilità del vicino è sempre più verde» in *Politica ed economia,* XVIII, 1987.

Ricchi, «Problemi di lavoro nella CEE » in *Giornali degli economisti e Annali di economia,* XL, 1981.

Ricci L., «Le esigenze di informazioni dal censimento demografico per la politica della casa» in *Statistica,* XLIII, 1983.

— «Prime considerazioni sulle professioni della Pubblica Amministrazione» in *Quaderni di Economia del lavoro,* XV, 1989.

Ricci L. e Orasi A., «Classificazione delle professioni - Relazione preliminare» in *Quaderni di Economia del lavoro,* XV, 1989.

Ricci M., *La struttura organizzativa del movimento sindacale dalle origini al 1940,* Milano, F. Angeli, 1986.

Rima I., «Involuntary Unemployment and the Respecified Labour Supply Curve» in *Journal of Post Keynesian Economics,* V, 1984.

Rispoli M., *L'impresa industriale. Economia e management,* Bologna, Il Mulino, 1984 (1989^2).

Rizzi D., «A Tax-Based Income Policies Involving Payroll Taxatíon: Theoretical and Empirical Analysis» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXII, 1985.

Roberti P., «Le famiglie con basso reddito in Italia: un tentativo di stima per il 1974» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VIII, 1982a.

— «L'influenza dei fattori economici sulla distribuzione del reddito nel Regno Unito 1957-1972» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VIII, 1982b.

— «L'uguaglianza e la misurazione delle disuguaglianze» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VIII, 1982c.

Roberto, «Macroeconomic and Public Finance "Costs" of High Unemployment» in *Economia e lavoro,* XVIII, 1984.

Roccella M., *I salari,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Romagnoli G. C., «Crisi dei significati del lavoro?» in *Politica ed economia,* XIV, 1983.

— «Les entreprises à participation d'état dans la politique de l'emploi» in *Annales et Publications de Co-opération Économique,* 1985.

— «Ospiti trasgressivi nel sindacato» in *Politica ed economia,* XIX, 1988.

Romani M. (a cura di), *Appunti sull'evoluzione del sindacato,* Roma, Lavoro, 1987.

Ronzani S., «Definizioni, accezioni, tipologie dei processi job creation: una tassonomia per i principali modelli» in Brunetta R. e Salghetti Drioli A., *L'impresa possibile,* Venezia, Marsilio, 1988.

Rossana R. L., «Buffer Stocks and Labor Demand: Further Evidence» in *Review of Economics and Statistics,* 1985.

Rossi F., «Il controllo dei dati nel censimento della popolazione dl 1981 in Italia» in *Statistica,* XLIII, 1983.

Rosti L., «L'analisi dei flussi da e verso la disoccupazione» in *Politiche del lavoro,* 1987a.

— «L'occupazione indipendente in Italia: stock e flussi» in *Economia e lavoro,* XXI, 1987b.

Rusciano M., «L'organizzazione giuridica del mercato del lavoro giovanile» in *Politica del diritto,* 1982.

Russo C., *Contrattazione e pubblico impiego. L'accordo intercompartimentale nel sistema contrattuale della legge quadro,* Milano, F. Angeli, 19872.

Russo M. e Vila E., «Atteggiamenti dei giovani nei confronti del lavoro terziario a Palermo» in *Economia del lavoro,* XI, 1980.

Sabattini G., *L'occupazione femminile. Il caso Sardegna,* Milano, F. Angeli, 1979.

— «Contrattazione "salariale" e controllo dell'innovazione» in *Politica ed economia,* XVII, 1986.

Sabbatucci F. (a cura di), *Contratti a confronto. Meccanici, chimici, tessili, alimentaristi, grafici, braccianti,* Roma, Ediesse, 1988.

Salamone N., «Elementi per un'analisi del lavoro irregolare» in *Economia e lavoro,* XVI, 1982.

Salghetti Drioli A., «Una rassegna analitica delle esperienze nell'area Ocse dai primi anni '70 ad oggi» in Brunetta R. e Salghetti Drioli A. (a cura di), *L'impresa possibile. Modelli e processi di job creation in Italia e nei paesi industrializzati,* Venezia, Marsilio, 1988.

Salituro B., «La teoria dei contratti impliciti, la rigidità salariale e la disoccupazione involontaria una sintesi dei risultati» in *Economia politica,* II, 1985.

Salvati M., *Sviluppo economico, domanda di lavoro e struttura dell'occupazione,* Bologna, Il Mulino, 1976a.

Salvati M., «Tre indicazioni di metodo» in *Quaderni di Economia del lavoro,* XII, 1976b.

— «F. Quesnay: lavoro produttivo e lavoro sterile» in *Note economiche,* XIII, 1980.

— «Le trasformazioni del rapporto salariale in Europa: 1973-1984» in *Politica ed economia,* XV, 1984.

— «Pieno impiego: un obiettivo, tanti vincoli» in *Politica ed economia,* XVII, 1986.

— «Mercato del lavoro e relazioni industriali. Note in margine al dibattito su flessibilità e occupazione» in *Politica economica,* IV, 1988a.

— «Offerta e domanda di lavoro: offerta e domanda di prodotti: la disoccupazione nel Mezzogiorno» in *Politica ed economia,* XIX, 1988b.

Santacroce P. e Valli V., *L'eterogeneità del mercato del lavoro: un confronto Est-Ovest,* Milano, F. Angeli, 1985.

Santi P., «All'origine della crisi del sindacato» in *Quaderni piacentini,* 1985a.

— «I differenziali retributivi occupazionali nell'industria italiana e la politica sindacale negli anni '70» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCIII, 1985b.

— «Ten Years of Unionization in Italy (1977-1986) » in *Labour,* II, 1988.

Saracco M., «Due ricerche italiane su partecipazione e democrazia indutriale» in *L'Impresa,* XIX, 1977.

— «Il part-time entra nelle aziende manifatturiere» in *L'Impresa,* XXII, 1980.

Saraceno P., «Ruoli famigliari e tempo di lavoro: a proposito di part-time» in *Politica ed economia, XII,* 1981.

— «Una nuova fase dell'intervento straordinario» in *Politica ed economia,* XV, 1984.

— «I trasferimenti sociali» in Artoni R. e Pontarollo E. (a cura di), *Trasferimenti, domanda pubblica e sistema industriale,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Sarpellon G., *La povertà in Italia,* Milano, F. Angeli, 1982.

Sartori F., «Simulazioni con il modello Ispe: politiche retributive e meccanismo di indicizzazione» in *Economia italiana,* III, 1981.

— «Gli effetti degli aumenti del costo del lavoro dovuti ai recenti rinnovi contrattuali sul divario nord-sud in Italia» in *Ricerche economiche,* XXXVIII, 1984.

Sasso G., «Partecipazioni statali e politica del lavoro» in Cottino G. (a cura di), *Ricerca sulle Partecipazioni statali, I: Studi sulla vicenda italiana,* Torino, Einaudi, 1978.

Savona P., «Moneta, salari, prezzi: riflessioni con il senno di poi» in *Economia italiana,* VIII, 1986.

Sbordone A. M., «Tasso naturale e ciclo economico: approccio neoclassico e approccio keynesiano» in *Rivista di politica economica,* LXXXIV, 1984.

Scalia R., «Un personaggio chiamato " agenzia" » in *Lavoro e previdenza oggi,* 1982.

— (a cura di), *L'osservatorio provinciale sul lavoro e sulle professioni. Il caso Nuoro,* Milano, F. Angeli, 1984.

Scamuzzi S. (a cura di), *Riforma del collocamento e mercato del lavoro,* Milano, F. Angeli, 1981.

Scandizzo P. L., «Il valore del tempo: consumo, salario e tempo libero» in *Economia e lavoro,* XXIII, 1989.

Scarpat O., «La razionalizzazione del commercio al dettaglio: alcuni effetti occupazionali dell'entrata della distribuzione moderna» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXVI, 1979.

— «Un tentativo di analisi costi-benefici dell'inserimento dei disabili nel mercato del lavoro» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXX, 1983.

— «Il conflitto tra efficienza e qualità nei differenziali salariali per qualifica» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXII, 1985.

Schenkel M., «La partecipazione al lavoro per età e sesso. Analisi empirica del periodo 1959-1980» in Schenkel M. (a cura di), *L'offerta di lavoro in Italia. Problemi di rilevazione, valutazione, costruzione di modelli di comportamento,* Venezia, Marsilio, 1985a.

— «Problemi dello studio economico dell'offerta di lavoro in Italia» in Schenkel M. (a cura di), *L'offerta di lavoro in Italia. Problemi di rilevazione, valutazione, costruzione di modelli di comportamento,* Venezia, Marsilio, 1985b.

— «Strutture professionali ed occupazione. Un confronto internazionale» in Cazzola C. e Perucci A. (a cura di), *Strutture economiche e dinamiche dell'occupazione,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987a.

— «La misurazione del conflitto: necessità di una teoria e insufficienza delle formulazioni esistenti» in *Economia e lavoro,* XXI, 1987b.

— «Occupational Structure and Employment. An International and Interregional Comparison» in *Labour,* I, 1987c.

— (a cura di), *Mercato del lavoro giovanile. Analisi e previsioni 1973-1994,* Venezia, Marsilio, 1986.

Schenkel M. e Zenezini M., «Alcuni aspetti della CIG: un'analisi empirica» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* LXXXIV, 1976.

Schiaffino A., «Primi risultati di una ricerca sulla fecondità delle donne coniugate in una popolazione rurale» in *Statistica,* XXXIV, 1974.

— «Una questione aperta: La "rappresentatività" delle famiglie ricostruite nelle ricerche storico-demografiche» in *Statistica,* XXXV, 1975.

Schiattarella R., «Il problema del costo del lavoro un'analisi quantitativa critica» in AA. VV., *Analisi della crisi economica internazionale,* Milano, F. Angeli, 1978.

— *Mercato del lavoro e struttura produttiva,* Milano, F. Angeli, 1984.

Schilirò, «Nota sul modello di inflazione da salari di Eatwell, Lewelly e Tarling » in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXI, 1984.

Scicchitano M., *Cassa integrazione e disoccupazione involontaria. Prestazioni e procedure,* Roma, Lavoro, 1985.

Scifo G., «Capitale umano: una rassegna» in L*'Industria;* XXX, 1975.

— «La lunga strada della democrazia industriale» in *L'Impresa,* XIX, 1977.

Screpanti E., «Salari, produttività e occupazione nello sviluppo industriale» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXII, 1975.

— «Long Cycles in Strike Activity: an Empirical Investigation» in *British Journal of Industrial Relations,* XXV, 1987.

Scuderi M. e Sineri G., «Sottosviluppo economico e movimenti di forza lavoro: i ritorni nella Sicilia interna» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VI, 1980.

Selan V., «Livello dei salari, inflazione, disoccupazione» in *Rivista di politica economica,* LXXII, 1982.

— «Tecnologia contro occupazione: una problematica distorta» in *Rivista di politica economica,* LXXV, 1985.

Semenza R., «Riduzione dell'occupazione industriale e mobilità del lavoro» in *Economia e lavoro,* XXI, 1987.

Sennholz, «Protezionismo e disoccupazione» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXXIII, 1986.

Seroni, «Doppio lavoro per alcuni solo mezzo per altri» in *Politica ed economia,* XI, 1980.

Serpieri R., «La formazione professionale in Campania: un sistema bloccato» in *Economia e lavoro,* XXI, 1987.

Serravalli G., «Aspetti di flessibilità dal lago dell'offerta di lavoro nella corrispondenza fra formazione e impiego della forza lavoro» in *Quaderni di Economia del lavoro, II,* 1976.

— «Sviluppo industriale, occupazione e squilibrio Nord-Sud in Italia: il ruolo delle regioni intermedie (1951-1981)» in *Quaderni di Economia del lavoro,* X, 1984.

— *Gli effetti delle integrazioni salariali sulla mobilità del lavoro,* Milano, F. Angeli, 1986.

Sestito P., «Flussi e mobilità nel mercato del lavoro italiano (1979-1985) » in *Ricerche economiche,* XLII, 1988a.

— «Retribuzione, orario di lavoro e dimensione aziendale: un'analisi cross section » in *Economia e lavoro,* XXII, 1988b.

— «Alcune note sull'occupazione indipendente in Italia» in *Economia e lavoro,* XXIII, 1989.

Siesto V., «Le capacità informative delle nuove rilevazioni delle forze di lavoro» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VI, 1980.

— «Situazione e prospettive del lavoro nel Mezzogiorno» in *Economia e lavoro,* XXI, 1987a.

— «Statistiche macroeconomiche ed economia irregolare» in *Economia italiana,* IX, 1987b.

Simontacchi A., *Il potenziale di lavoro in Italia. Offerta e domanda di lavoro nell'area del Trentino-Alto Adige,* Milano, F. Angeli, 1976.

Siniscalco G. R., «Effect of the Gardner-Denver Case on Title VII Disputes » in *Monthly Labour Review,* 1975.

Sironi Mariotti M., *Dinamica dell'occupazione femminile e mercato del lavoro nei paesi della comunità europea,* Venezia, Libreria Universitaria Editrice, 1982.

Solinas G., «Il mercato del lavoro nel'industria della maglieria e delle confezioni in serie nella provincia di Modena» in *Quaderni di Rassegna sindacale,* XIX, 1981.

— «Labour Market Segmentation and Workers' Careers: the Case of the Italian Knitwear Industry» in *Cambridge Journal of Economics,* VI, 1982.

Somaini E., *Strategia sindacale e programmazione. Salari, profitti e controlli degli investimenti,* Bari, De Donato, 1979.

Somogyi G. (a cura di), 1978, *Forze di lavoro, sviluppo economico e occupazione in Italia,* Milano, F. Angeli, 1978.

Soriente, «Cosa ci attende sul mercato del lavoro» in *Politica ed economia,* XI, 1980.

— «Le nuove norme sul mercato del lavoro» in *Politica ed economia,* XV, 1984.

Speranza G., «Le modificazioni strutturali dei mercati del lavoro nei paesi CEE» in Bonvicini G. e Sassoon J. (a cura di), *Governare l'economia europea,* Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 1978.

— «Le tendenze dell'azione sindacale negli anni '70 e nei primi anni '80 in Italia» in *Economia e lavoro,* XVII, 1983.

Speziale V., «Interventi legislativi e democrazia sindacale: il caso inglese» in *Economia e lavoro,* XVIII, 1984.

— *Inflazione e moneta. Il caso italiano,* Milano, F. Angeli, 1980a.

Speziale V., «Wage Inflation in Italy: a Reappraisal» in *Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review,* XXXIII, 1980c.

— «Protectionism and Rea]. Wage Rigidity: a Discussion of the Macroeconomic Literature» in *Journal of Policy Modelling,* VII, 1985.

— «Rigidità dei salari reali e giustificazione teorica del protezionismo» in *Note economiche,* XX, 1987.

Spini V., *I socialisti e la politica di piano 1945-1964,* Firenze, Sansoni, 1982.

Sportelli S., «Crescita e occupazione: una revisione critica» in *Note economiche,* XVII, 1984.

Stefanelli R., *Il dominio del salario,* Bari, De Donato, 1982.

Stirati A., «Caratteristiche e tendenze dell'occupazione femminile nell'industria manifatturiera: una proposta interpretativa» in *Note economiche,* XVII, 1984.

— «Differenze retributive e segregazione occupazionale per sesso nell'industria manifatturiera» in *Economia e lavoro,* XXI, 1987.

Strati F., «Strumenti nazionali e regionali per le politiche del lavoro» in *Quaderni di Rassegna sindacale,* XXII, 1984.

Sylos Labini P., «Oligopolio, sindacati e salari» in Vinci S. (a cura di), *Il mercato del lavoro in Italia,* Milano, F. Angeli, 1981.

— «Factors Affecting Changes in Productivity» in *Journal of P ostkeynesian Economics,* V, 1983.

— «Produzione, produttività e occupazione in Italia: le prospettive» in *Economia e lavoro,* XIX, 1985a.

— «Teoria keynesiana, analisi marginale e occupazione: brevi note» in *Economia e lavoro,* XIX, 1985b.

— *Le classi sociali degli anni ottanta,* Bari, Laterza, 1987.

— «Can Europe Reach Full Employment Again?» in *Labour, II,* 1988.

Taccaliti P. e Toniolo D., «L'evoluzione dell'offerta di lavoro giovanile in Italia nei prossimi dieci anni in base ai fattori demografici» in Schenkel M. (a cura di), *Mercato del lavoro giovanile. Analisi e previsioni 1973-1994,* Venezia, Marsilio, 1986.

Tagliaferri T., «Il lavoro minorile in provincia di Milano» in *Economia del lavoro,* X, 1979.

— «I lavoratori studenti nelle scuole secondarie superiori alla luce dei risultati di alcune ricerche in Lombardia» in *Economia del lavoro,* XI, 1980a.

— «I giovani e le attività terziarie: l'area di Milano» in *Economia del lavoro,* XI, 1980b.

Tagliaferro C., «Una struttura per l'osservatorio sulle professioni» in *Quaderni di Economia del lavoro,* XV, 1989.

Talamona M., «Bresciani Turroni, Keynes e il problema della disoccupazione italiana» in *Economia italiana,* VIII, 1986.

Tamburini G. (a cura di), *Occupazione e tecnologie avanzate,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Tarantelli E., *Studi di economia del lavoro,* Milano, Giuffrè, 1974.

— «Inflazione, reddito potenziale e politica economica» in AA. VV. (a cura di), *Mercato del lavoro, politiche sindacali, inflazione,* Milano, Vita e Pensiero, 1975.

— *Il ruolo economico del sindacato e il caso italiano,* Bari, Laterza, 1978a.

— «Sindacato, salario e distribuzione del reddito» in Becchi Collidà A. (a cura di), *L'economia italiana tra sviluppo e sussistenza,* Milano, F. Angeli, 1978b.

— «Le politiche di rientro dall'inflazione nei paesi industrializzati e il ruolo economico del sindacato» in *Laboratorio politico,* 1981.

— «Prefazione» in Brunetta R. (a cura di), *Squilibri, conflitto e piena occupazione,* Venezia, Marsilio, 1982.

— «Contrattualismo concertato: dietro la brutta parola» in *Politica ed economia,* XIV, 1983.

— «The Regulation of Inflation in Western Countries and the Degree of Neocorporatism» in *Economia,* 1983c.

— «Gli altri costi di un salario minimo » in *Politica ed economia,* XV, 1984.

— «Lo scudo dei disoccupati» in *Politica ed economia,* XVI, 1985.

— *Economia politica del lavoro e delle relazioni industriali comparate,* Torino, Utet, 1986a.

— «The Regulation of Inflation and Unemployment» in *Industrial Relations,* XXXVI, 1986b.

— *L'utopia dei deboli è la paura dei forti. Saggi, relazioni e altri scritti accademici,* Milano, F. Angeli, 1988.

Tarantelli E. e Modigliani F., «Una generalizzazione della curva di Phillips per un paese in via di sviluppo» in Vinci S. (a cura di), *Il mercato del lavoro in Italia,* Milano, F. Angeli, 1981.

Targetti F. (a cura di), *Lezioni di economia. L'inflazione,* Milano, Feltrinelli, 1979.

Targetti Lenti R., *Struttura produttiva e distribuzione personale del reddito: una verifica del caso italiano,* Milano, Giuffrè, 1984.

Tasgian A., 1980, *La valutazione economica della vita umana. Aspetti economici ed empirici,* Torino, Giappichelli, 1980.

Tatò F., «Sindacati, donne e tempo parziale» in *Politica ed economia,* XI, 1980.

Tedeschi P. L., «Modelli di agenzia e mercato del lavoro. Una rassegna» in *Economia politica,* V, 1988.

Tiberi Vipraio P., «Despecializzazione e integrazione economica» in *Economia e lavoro,* XV, 1981.

Tirelli D., «Osservazioni empiriche sulla relazione tra consumo e orario di lavoro in tre paesi europei» in Addis E. e Tarantelli E. (a cura di), *Salario, inflazione e relazioni industriali in Europa,* Venezia, Marsilio, 1984a.

— «Sull'offerta del lavoro femminile» in *Economia e lavoro,* XVIII, 1984b.

— «Osservazioni sui modelli allocativi del consumo e del tempo di lavoro» in Schenkel M. (a cura di), *L'offerta di lavoro in Italia. Problemi di rilevazione, valutazione, costruzione di modelli di comportamento,* Venezia, Marsilio, 1985.

— «A Comparative Study of the Allocative Choices of a Consumption, Saving and Leísure in Síx Countries» in *Economia e lavoro,* XX, 1986.

Tirelli D. e Rossini G., «Gli orari di lavoro nell'ottica neoclassica» in *Politica ed economia,* XIV, 1983.

Tivegna M., *Inflazione, occupazione ed equilibrio esterno,* Bologna, Il Mulino, 1984.

Torelli, «Sugli effetti occupazionali della razionalità del commercio al dettaglio» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXVII, 1980.

Torelli e Trivellato U., «Modelling Job-Search Duration from the Italian Labour Force Data» in *Labour,* II, 1988.

Tosato D., «Sostituzíone tra capitale e lavoro e teoria del processo cumulativo di Wicksell» in *Economia politica, I,* 1984.

Trentin B. (intervista), «Uno strumento per l'alternanza scuola-lavoro» in *Politica ed economia,* XI, 1980a.

— *Il sindacato dei consigli,* Roma, Editori Riuniti, 1980b.

— «Per un sindacato del cambiamento» in *Politica ed economia,* XI, 1980c.

— (intervista), «Un nuovo governo del mercato del lavoro» in *Politica ed economia, XII,* 1981.

— (intervista), «Formazione-lavoro: acrobazie senza rete. Una costosa bugia» in *Politica ed economia,* XIX, 1988.

Treu T., «Glossario ragionato di relazioni industriali inglese-italiano» in *Osservatorio sul mercato del lavoro,* 1982.

— «Nuove tecnologie e (vecchie) relazioni industriali» in *L'Impresa,* XXVI, 1984.

— «Mercato e politiche del lavoro negli USA» in AA. VV., *America oltre il boom,* Milano, Edizíoni del Sole 24 Ore, 1986.

— «I cinque cerchi della flessibilità» in *Politica ed economia,* XVIII, 1987.

Treu T. (a cura di), *Crisi economica e mutamenti politici nell'area mediterranea,* Roma, Lavoro, 1983.

— (a cura di), *Gli studi di relazioni industriali negli anni settanta,* Bologna, Il Mulino, 1984.

Treu T. e Negrelli S., «Worker's Partecipation and Personnel Management Policies in Italy» in *International Labour Review,* 1987.

— *Attendibilità e tempestività delle stime di contabilità nazionale,* Bologna, Clueb, 1987.

— «L'indagine sulla forza lavoro. Linee di un impegno di rivisitazione critica» in *Economia e lavoro,* XXII, 1988.

Trivellato U. e Zuliani A., *Informazione statistica su scuola e mercato del lavoro sulle politiche per l'occupazione giovanile,* Ompi, 1983.

Tronti L., «La remunerazione dell'anzianità di lavoro nel settore pubblico. Un'analisi con un modello meccanico» in *Economia e lavoro,* XXII, 1988.

— «La spesa per il personale della pubblica amministrazione» in *Economia e lavoro,* XXIII, 1989.

Tronti L. e Turatto R., «Aspetti strutturali del mercato del lavoro europeo. Un'analisi regionale» in *Economia e lavoro,* XXIII, 1989.

Turci, «Il ruolo del fattore lavoro nello sviluppo economico dei paesi produttori di petrolio» in *Note economiche,* XIV, 1981.

Turone S., *Storia del sindacato in Italia. 1943-1969. Dalla Resistenza all'«autunno caldo»,* Bari, Laterza, 1973.

— *Sindacato e classi sociali. Fra autunno e compromesso storico,* Bari, Laterza, 1976.

— *Imprenditori e sindacati in Europa. Storia e prospettive delle democrazia industriale,* Bari, Laterza, 1982.

— «Imprenditori e sindacati in Europa» in *Rassegna economica,* XLVII, 1983.

Vaciago G., «Intorno al part-time cambiano le regole del gioco» in *Politica ed economia,* XII, 1981a.

— «Riflessioni sull'agenzia di lavoro» in *Economia e lavoro,* XV, 1981b.

Vagliasindi P., «Indicizzazione delle retribuzioni ed uso della media armonica» in *Note economiche,* XV, 1982a.

— «Indicizzazione di tipo proporzionale e copertura delle retribuzioni lorde» in *Bancaria,* XXXVIII, 1982b.

Valcavi D., «Il progetto di osservatorio sul mercato del lavoro» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VI, 1980.

Valentini E., *L'innovazione nella Pubblica Amministrazione e progetto EPA,* Cevar, 1988.

Valeri M. A., «Sviluppo economico e dinamica demografica: un'analisi introduttiva» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* XXXV, 1976.

Valiani R., «Fisco e distribuzione del reddito» in *Economia del lavoro,* VIII, 1977.

— «I problemi delle pensioni: previdenza, sicurezza sociale, finanza pubblica» in *Economia del lavoro,* IX, 1978.

— «Costo del lavoro, contributi sociali e imposte» in *Quaderni di Economia del lavoro,* V, 1979a.

— «La fiscalizzazione degli oneri sociali e il provvedimento selettivo per il personale femminile» in *Economia del lavoro,* X, 1979b.

— «Finanza pubblica e inflazione» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VI, 1980.

— «Spesa per pensioni e condizioi economiche degli anziani» in *Economia del lavoro,* XIII, 1982a.

— «Welfare State e finanza pubblica» in *Quaderni di Economia del lavoro,* VIII, 1982b.

Valli V., «Inflazione e mercato del lavoro» in Targetti F. (a cura di), *Lezioni di economia. L'inflazione,* Milano, Feltrinelli, 1979.

— «La crescita della disoccupazione e le politiche di aggiustamento dell'occupazione in Giappone, Italia e Germania Occidentale» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXX, 1983.

— «Una proposta di programmazione di lavoro secondo fasce d'orario» in *Quaderni di Rassegna sindacale,* XXII, 1984.

Valli V. e Santacroce P. (a cura di), *L'eterogeneità del mercato del lavoro: un confronto Est-Ovest,* Milano, F. Angeli, 1985.

Valvo T., «Le retribuzioni di fatto alla Fiat Auto» in *Quaderni di Rassegna sindacale,* XXII, 1984.

Vanni L., «Democrazia industriale per gli anni '80» in *L'Impresa,* XIX, 1977.

— «Per un dibattito, serio, sulla disoccupazione» in *L'Impresa,* XX, 1978.

Varcica F., *Il potenziale di lavoro in Italia. Offerta e domanda di lavoro nell'area della Sardegna,* Milano, F. Angeli, 1975.

— Il *potenziale di lavoro in. Italia. Offerta e domanda di lavoro nelle aree abruzzesi,* Milano, F. Angeli, 1976.

— «Offerta e domanda di lavoro nelle aree abruzzesi» in *Quaderni di Economia del lavoro,* III, 1977a.

— «Offerta e domanda di lavoro nelle aree della Sardegna» in *Quaderni di Economia del lavoro,* III, 1977b.

Varesi P. A., *Regioni e mercato del lavoro. Il quadro istituzionale e normativo,* Milano, F. Angeli, 1986.

— «I contratti di formazione sul lavoro» in *Scuola e professione,* XVII, 1984.

Varni A., «Sindacato e storici: un incontro a lungo mancato» in *Prospettiva sindacale,* XXIII, 1982.

Varri P., «La rilevanza empirica della relazione fra salario unitario e saggio di profitto» in *Ricerche economiche,* XXXVIII, 1984.

Vazzoler G. e Leon P. (a cura di), *La domanda di lavoro e l'occupazione giovanile,* Milano, F. Angeli, 1981.

Venezian, «La contrattazione collettiva in agricoltura» in *Economia e lavoro,* XXII, 1988.

Ventrella A. M., *Il potenziale di lavoro in Italia. Offerta e domanda di lavoro nelle aree della Puglia,* Milano, F. Angeli, 1975a.

— Il *potenziale di lavoro in Italia. Offerta e domanda di lavoro nell'area della Basilicata,* Milano, F. Angeli, 1975b.

— «Offerta e domanda di lavoro in Basilicata» in *Quaderni di Economia del lavoro,* XIII, 1977a.

— «Offerta e domanda di lavoro nelle aree della Puglia» in *Quaderni di Economia del lavoro,* XIII, 1977b.

Venturini A., «Le determinanti degli scioperi: un modello di contrattazione ed una verifica empirica. Francia, Italia, Gran Bretagna 1950-1980» in *Economia e lavoro,* XVII, 1983.

Vercelli A., «Equilibrio e disequilibrio nella Teoria Generale di Keynes: il ruolo dei salari monetari e le difficoltà di un metodo di puro equilibrio» in Graziani A., Imbriani C. e Jossa B., *Studi di economia keynesiana,* Napoli, Liguori, 1981.

Veronese S., «Valutazioni e prospettive della stagione contrattuale» in *Economia e lavoro,* XXI, 1987.

Vianelli S., «Il capitale umano nella programmazione economica e sociale» in *Mondo aperto,* 1974.

Vicari S., «L'ipotesi di eterogeneità dei comportamenti d'impresa. Un diverso modo di rapportarsi all'informazione» in *Economia e lavoro,* XXI, 1987.

Villa P., «Il dibattito sulla segmentazione del mercato del lavoro: un'ipotesi interpretativa» in *Rivista internazionale di scienze sociali,* XCI, 1983.

— *The Structuring of Labour Markets: The Steel and Costruction Industries in Italy,* Oxford, Oxford University Press, 1986.

Villa P., Muet P. A. e Boutillier M., «Une estimation simultanée des demandes d'investissement et de travail» in *Annales Insée,* 1980.

Vinci S., «Politica allocativa per la gestione razionale del mercato del lavoro» in *Rassegna economica,* XLV, 1981.

— «Riflessioni sul problema della disoccupazione nell'Occidente e in Italia» in *Rassegna economica,* LI, 1987.

— «Disoccupazione e Mezzogiorno» in *Economia e lavoro,* XXIII, 1989.

— (a cura di), *Il mercato del lavoro in Italia,* Milano, F. Angeli, 1974 (19812).

Visco I., «L'indicizzazione delle retribuzioni in Italia: analisi settoriale e stime per il 1978/79» in *Rivista di politica economica,* luglio, LXIX, 1979.

Visentini L. (a cura di), *Lavoro, professionalità e carriera nella pubblica amministrazione,* Milano, F. Angeli, 1982.

Vitali O., *L'evoluzione rurale-urbana in Italia,* Milano, F. Angeli, 1980.

— «Abbassare l'età della pensione o ampliare la base produttiva?» in *Note economiche,* XV, 1982a.

— «Il sistema pensionistico italiano: un'analisi critica» in *Economia e lavoro,* XVI, 1982b.

— «Occupazione e sicurezza sociale» in *Rivista di politica economica,* LXXVI, 1986.

— «Popolazione e occupazione nei comuni costieri: 1951-1981» in *Rassegna economica,* LI, 1987.

Vozza M., «Il confronto tra Smith e Marx sul concetto di lavoro produttivo: determinanti formali e sostanziali» in *Note economiche,* XV, 1982.

Zabalza A., «From Shortage to Surplus: The Case of School Teachers» in *Applied Economics,* XI, 1979a.

— «The Determinants of Teacher Supply» in *Review of Economic Studies,* XLVII, 1979b.

Zabalza A., Pissarides C. e Barton M., «Social Security and the Choice between Full-Time Work, Part-Time Work and Retirement» in *Journal of Public Economics,* 1980.

Zabalza A. e Tzannatos Z., «The Effects of Britain's Anti-Discriminatory Legislation on Relative Pay and Employment» in *Economic Journal,* XCV, 1985.

Zaccarin S. e Bernardi L., «Indicatori di mobilità: applicazione di un modello markoviano ai dati della rilevazione trimestrale delle forze-lavoro» in *Economia e lavoro,* XVIII, 1984.

Zandamela R. L., «Wage Indexation, Openess and Inflation Uncertainty. The Case of Italy» in *Applied Economics,* XXI, 1989.

Zandano G. (a cura di), *Un modello econometrico a due settori per l'economia italiana,* Asea, 1982.

Zanetti G. e Frigero P., «Occupazione e sviluppo» in *L'Industria,* VI, 1985.

Zanoni L., «Il caso della sottoccupazione dei forestali calabresi» in *Economia del lavoro,* IX, 1978.

Zanoni M., «Alcuni problemi dell'economia sommersa in Italia: un'indagine sul doppio lavoro e il lavoro irregolare» in *Micros,* 1982.

Zara S., «Sindacato: meno ideologia, più pragmatismo» in *L'Impresa,* XXV, 1983.

Zighera J. A., «Statistiche disponibili attualmente e miglioramenti da apportare in futuro alle indagini sulla forza lavoro» in *Economia e lavoro,* XVI, 1982.

Zingone G., «L'intervento sugli orari di lavoro nei paesi della CEE» in *Prospettiva sindacale,* XXVI, 1986.

10. Scienza delle finanze ed economia pubblica

Alessandro Petretto

AA. VV., *Meccanismi d'intervento pubblico nell'economia: le esperienze in Irlanda e Turchia,* Milano, F. Angeli, 1977a.

AA. VV., *L'impresa pubblica,* Milano, F. Angeli, 1977b.

AA. VV., La *redistribuzione assistenziale. Costi e benefici della spesa pubblica nelle regioni italiane,* Milano, Etas Libri, 1978.

AA. VV., *Il consolidamento regionale della finanza locale,* Milano, F. Angeli, 1980.

AA. VV., *Spesa pubblica e sviluppo dell'economia,* Milano, Edizioni di Comunità, 1983a.

AA. VV., *Linea d'orizzonte. Scritti in onore di Vittorio Valletta,* Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 1983b.

AA. VV., *La finanza pubblica in Italia: stato e prospettive,* Milano, F. Angeli, 1985.

AA. VV., *Politiche di rientro dall'inflazione,* Milano-Bari, Cariplo-Laterza, 1986.

AA. VV., *Governo locale e promozione dello sviluppo economico,* Milano, F. Angeli, 1987.

AA. VV., « "Se io fossi il Sindaco...". Primi risultati di una ricerca sulle preferenze fiscali dei torinesi» in AA. VV., *Livelli di governo e loro finanziamento: teorie, esperienze, istituzioni,* Milano, F. Angeli, 1988a.

AA. VV., *Livelli di governo e loro finanziamento: teorie, esperienze, istituzioni,* Milano, F. Angeli, 1988b.

Allione M. (a cura di), *Le decisioni di investimento pubblico,* Milano, F. Angeli, 1977.

Amato G., «La politica della spesa e la politica fiscale come strumenti di consenso in Europa» in Bonvicini G. e Sassoon J. (a cura di), *Governare l'economia europea,* Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 1978.

Amoroso B. e Ole Jess O., *Lo stato imprenditore,* Bari, Laterza, 1978.

Antonelli C., «Il finanziamento dell'impresa pubblica. Un caso esemplare: la Stet» in Cottino G. (a cura di), *Ricerca sulle Partecipazioni statali. I: Studi sulla vicenda italiana,* Torino, Einaudi, 1978.

Armani P., *Finanza straordinaria,* Torino, Utet, 1973.

Artoni R. e Ravazzi P., «I trasferimenti statali all'industria» in Artoni R. e Pontarollo E. (a cura di), *Trasferimenti, domanda pubblica e sistema industriale,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Artoni R. e Termini V., «Bilancio statale, credito agevolato e industria nel periodo 1973-1978» in Nardozzi G. (a cura di), *I difficili anni '70,* Milano, Etas Libri, 1980.

Azzolini R. e Marani U. (a cura di), *Politica monetaria e debito pubblico. L'esperienza italiana nell'ultimo decennio,* Milano, F. Angeli, 1984.

Battiato S. E. e Rizzo I., «Alcune considerazioni sul finanziamento dei servizi locali divisibili» in AA. VV., *Livelli di governo e loro finanziamento,* Milano, F. Angeli, 1988.

Becchi Collidà A., «A proposito del ruolo delle partecipazioni statali» in Becchi Collidà A. (a cura di), *L'economia italiana tra sviluppo e sussistenza,* Milano, F. Angeli, 1978.

— (a cura di), *L'economia italiana tra sviluppo e sussistenza,* Milano, F. Angeli, 1978.

Bertoli R. e Forzieri R., *La programmazione della spesa negli enti locali. Quadro normativo e criteri di elaborazione della Relazione previsionale e programmatica,* Roma, La Nuova Italia Scientifica.

Bianchi P. (a cura di), *Il controllo dei prezzi: confronto internazionale,* Milano, F. Angeli, 1982.

Biozzi Mersi F., «Investimenti e occupazione 1962-1974» in AA. VV., *L'impresa pubblica,* Milano, F. Angeli, 1977a.

— «Keynes, gli stagnazionisti e le imprese pubbliche» in AA. VV., *L'impresa pubblica,* Milano, F. Angeli, 1977b.

Bognetti G. e Gerelli E. (a cura di), *Beni pubblici. Problemi teorici e di gestione,* Milano, F. Angeli, 1974.

Bompiani A., «La formazione del medico: breve commento al "Rapporto Perkoff"» in Freddi G. (a cura di), *Rapporto Perkoff: salute e organizzazione nel servizio sanitario nazionale,* Bologna, Il Mulino, 1984.

Bonvicini G. e Sassoon J. (a cura di), *Governare l'economia europea,* Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 1978.

Borgonovi E., «L'equilibrio economico e monetario: una sintesi dal punto di vista aziendalistico» in Cafferata R. (a cura di), *Economia dell'impresa pubblica,* Milano, F. Angeli, 1986.

Bosi P., *I tributi nell'economia italiana. Aspetti istituzionali e di politica economica,* Bologna, Il Mulino, 1992.

Bretoni A., «Una teoria della domanda di beni pubblici» in Volpi F. (a cura di), *Teorie della finanza pubblica,* Milano, F. Angeli, 1975.

Brosio G., «Finanza facile o ortodossa?» in Cozzi T. (a cura di), *Keynes,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1983.

— «I rapporti finanziari fra governo centrale e governi locali» in Martinotti G. (a cura di), *Politica locale e politiche pubbliche. L'esperienza delle giunte di sinistra,* Milano, F. Angeli, 1985.

Brosio G., Maggi M. e Piperno S., «Un'analisi della crescita della spesa locale in un contesto regionale» in Maltinti G. e Petretto A. (a cura di), *Finanziamento ed efficienza della spesa pubblica locale,* Torino, Giappichelli, 1987.

Bruzzo A., *Economia e intervento pubblico,* Padova, Cedam, 1988.

Bruzzo A. e Ciatara F., *La finanza regionale* 1972-76, Milano, F. Angeli, 1978.

Bussolo M. e Maraschini F., «Esperienze di pianificazione strategica in Ansaldo dal 1976 al 1983» in Cafferata R. (a cura di), *Economia delle imprese pubbliche,* Milano, F. Angeli, 1986.

Cafferata R., *Pubblico e privato nel sistema delle imprese. Il caso italiano,* Milano, F. Angeli, 1983.

— «A proposito di politiche di piano e politiche delle imprese a partecipazione statale» in Cafferata R. (a cura di), *Economia delle imprese pubbliche,* Milano, F. Angeli, 1986a.

— «L'impresa pubblica oggi» in Cafferata R. (a cura di), *Economia delle imprese pubbliche,* Milano, F. Angeli, 1986b.

— (a cura di), *Economia delle imprese pubbliche,* Milano, F. Angeli, 1986.

Caffè F., «Prefazione» in O'Connor J. (a cura di), *La crisi fiscale dello stato,* Torino, Einaudi, 1979.

Cafferata R. (a cura di), *Economia dell'impresa pubblica,* Milano, F. Angeli, 1986.
Cagliozzi R., *La scelta pubblica nel settore dei trasporti,* Napoli, Liguori, 1986.

Camagni R., «Conclusioni: Implicazioni per le politiche pubbliche» in Camagni R. (a cura di), *Il robot italiano,* Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1984.

Campa G., «L'esperienza dell'Iva negativa negli anni 1977-82» in Pedone A. (a cura di), *Politiche tributarie e struttura industriale in Italia,* Bologna, Il Mulino.

Carabba M., *Spesa pubblica e iniziativa imprenditoriale,* Torino, Einaudi, 1969.

Caselli L., «La polisettorialità degli enti di gestione delle imprese a partecipazione statale» in Cafferata R. (a cura di), *Economia delle imprese pubbliche,* Milano, F. Angeli, 1986.

Cassandro P. E., «La concezione economico-aziendale classica dei fini reddituali dell'impresa pubblica» in Cafferata R. (a cura di), *Economia delle imprese pubbliche,* Milano, F. Angeli, 1986.

Cassese S. e Gerelli E. (a cura di), *Deregulation. La deregolamentazione amministrativa e legislativa,* Milano, F. Angeli, 1987.

Cassese S. e Massera A., «Le imprese pubbliche in Italia» in AA. VV., *L'impresa pubblica,* Milano, F. Angeli, 1977.

— «Tipologie di aziende di produzione pubbliche» in Cafferata R. (a cura di), *Economia delle imprese pubbliche,* Milano, F. Angeli, 1986.

Castellucci L., *Problemi di efficienza allocativa, tassazione ottima e sistema tributario italiano,* Torino, Giappichelli, 1988.

Cavazzuti F., «Il bilancio del settore pubblico allargato: prime linee di un'analisi degli effetti su prezzi e quantità» in AA. VV., *Spesa pubblica e sviluppo economico,* Milano, Edizioni di Comunità, 1983.

Cesaretti G. P. e Torquati B., «Politica agricola comunitaria e spesa pubblica: un nodo da sciogliere» in Padoan P. C. (a cura di), *Politiche monetarie e politiche di bilancio nella Comunità Europea,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Colajanni N., *Riconversione, grande impresa, partecipazioni statali,* Milano, Feltrinelli, 1976.

Colombini L., «La finanza regionale: sua evoluzione e prospettive» in AA. VV., *Livelli di governo e loro finanziamento: teorie, esperienze, istituzioni,* Milano, Angeli, 1988.

Coltorti F. e Mussati G., *Gepi e Tescon. Due interventi delle Partecipazioni Statali,* Milano, F. Angeli, 1976.

Cosciani C., «Sulla così detta doppia imposizione dei dividendi» in Gandolfo G e Marzano F. (a cura di), *Keynesian Theory Planning Models and Quantitative Economics*, Milano, Giuffrè, 1987.

Cottino G. (a cura di), *Ricerca sulle Partecipazioni statali, I: Studi sulla vicenda italiana,* Torino, Einaudi, 1978a.

— (a cura di), *Ricerca sulle Partecipazioni statali,* III: *L'esperienza straniera. Germania, Gran Bretagna, Francia, Spagna, Olanda, Svezia,* Torino, Einaudi, 1978b.

Cotula F., Masera R. S. e Morcaldo G., «Il bilancio del settore pubblico e gli effetti di spiazzamento: un esame dell'esperienza italiana» in AA. VV., *Spesa pubblica e sviluppo economico,* Milano, Edizioni di Comunità, 1983.

Cozzi T. (a cura di), *Keynes,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1983.

— (a cura di), *Moneta ed economia nazionale,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1984.

Cravero D., «L'adeguatezza del sistema ospedaliero italiano» in Freddi G. (a cura di), *Rapporto Perkoff: salute e organizzazione nel servizio sanitario nazionale,* Bologna, Il Mulino, 1984.

Creaco S., «La partecipazione politica a livello locale: il caso della coproduzione» in AA. VV., *Livelli di governo e loro finanziamento: teorie, esperienze, istituzioni,* Milano, F. Angeli, 1988.

Dallera G. F., «L'imposta sul reddito delle persone giuridiche in Italia: considerazioni sull'esperienza 1977-1981 e su proposte di riforma» in Pedone A. (a cura di), *Politiche tributarie e struttura industriale in Italia,* Bologna, Il Mulino.

De Vecchi N., «Introduzione» in Schumpeter J. (a cura di), *Stato e inflazione: saggi di politica economica,* Torino, Boringhieri, 1983.

Di Maio A. e Pedone A., «La finanza locale» in Maltinti G. e Petretto A. (a cura di), *Finanziamento ed efficienza nella spesa pubblica e locale,* Torino, Giappichelli, 1987.

Eminente G., «La pianificazione strategica nel gruppo IRI» in Cafferata R. (a cura di), *Economia delle imprese pubbliche,* Milano, F. Angeli, 1986.

Fausto D., *Il sistema italiano di sicurezza sociale,* Bologna, Il Mulino, 1978b.

Ferrari F., *Gli effetti fiscali in un modello neoclassico di sviluppo,* Torino, Giappichelli, 1974.

Figliolia L., «Espansione del deficit pubblico e politica monetaria (il caso italiano)» in Cozzi T. (a cura di), *Moneta ed economia nazionale,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1984.

Floridia G., *Il trattamento tributario delle attività finanziarie diverse dalle azioni,* Torino, Giappichelli, 1984.

Fornero E., «Problemi nella valutazione dei costi della riforma sanitaria» in AA. VV., *Ciclo e sviluppo nell'economia italiana,* Milano, F. Angeli, 1976.

Forte F., *Il consumo e la sua tassazione, I: Elementi di una teoria generale; II: Le imposte sulle vendite e sul valore aggiunto,* Torino, Einaudi, 1973.

— «La teoria wickselliana della costituzione fiscale e il contrattualismo. Una revisione in termini di democrazia competitiva» in Gandolfo G. e Marzano F. (a cura di), *Keynesian Theory Planning Models and Quantitative Economics,* Milano, Giuffrè, 1987.

Fraschini A., «La spesa per il personale» in Gerelli E. e Majocchi A. (a cura di), *Il deficit pubblico: origini e problemi,* Milano, F. Angeli, 1984.

— «Vincoli all'autonomia decisionale degli enti locali» in AA. VV., *Livelli di governo e loro finanziamento: teorie, esperienze, istituzioni,* Milano, F. Angeli, 1988.

Fraschini A. e Robotti L. (a cura di), *La finanza locale: Italia e Inghilterra a confronto,* Milano, F. Angeli, 1988.

Freddi G., «Conclusioni: Il servizio sanitario come sistema politico-organizzativo» in Freddi G. (a cura di), *Rapporto Perkoff: salute e organizzazione nel Servizio sanitario nazionale,* Bologna, Il Mulino, 1984.

Freddi G. (a cura di), *Rapporto Perkoff: salute e organizzazione nel Servizio sanitario nazionale,* Bologna, Il Mulino, 1984.

Fuà G. e Rosini E. (a cura di), *Il «Modellaccio»,* III: *Prevedibilità e manovrabilità delle entrate e delle spese del settore pubblico,* Milano, F. Angeli, 1976.

Gaboardi A., *Il bilancio e la contabilità dello Stato. Teoria giuridica e teoria finanziaria,* Torino, Giappichelli, 1976.

— *I conti del nostro Stato,* Torino, Giappichelli, 1979.

Galeotti G., «L'articolazione della struttura pubblica: separazione o concorrenza di competenze?» in AA. VV., *Livelli di governo e loro finanziamento: teorie, esperienze, istituzioni,* Milano, F. Angeli, 1988.

Galgano F., «Oltre il capitale privato: l'interventismo e l'azionariato di stato» in Cafferata R. (a cura di), *Economia delle imprese pubbliche,* Milano, F. Angeli, 1986.

Gallinaro S., «Il costo del capitale nelle imprese pubbliche» in Cafferata R. (a cura di), *Economia delle imprese pubbliche,* Milano, F. Angeli, 1986.

Gallo R. (a cura di), *Risanamento e riordino delle partecipazioni statali. Diagnosi, critiche e idee,* Milano, F. Angeli, 1986.

Gerelli E. (a cura di), *Imposte e inflazione,* Milano, F. Angeli, 1977.

— (a cura di), *Il sistema tributario oggi e domani,* Milano, F. Angeli, 1986.

Gerelli E. e Majocchi A. (a cura di), *Il deficit pubblico: origini e problemi,* Milano, F. Angeli, 1984.

Gerelli E. e Valiani R. (a cura di), *La crisi dell'imposizione progressiva sul reddito,* Milano, F. Angeli, 1984.

Ghessi G., «Bilancio dello stato: l'accentramento del deficit» in Gerelli E. e Majocchi A. (a cura di), *Il deficit pubblico: origini e problemi,* Milano, F. Angeli, 1984.

Giannola A., «Imprese pubbliche e industrializzazione del Mezzogiorno» in AA. VV., *L'impresa pubblica,* Milano, F. Angeli, 1977.

Giarda P. D., «Finanza locale idee per una riforma» in Maltinti G. e Petretto A. (a cura di), *Finanziamento ed efficienza della spesa pubblica locale,* Torino, Giappichelli, 1987.

Giardina E., «Autonomia tributaria e forme alternative di finanziamento degli Enti locali» in Maltinti G. e Petretto A. (a cura di), *Finanziamento ed efficienza della spesa pubblica locale,* Torino, Giappichelli, 1987.

Giavazzi F., «Una nota sul debito pubblico in Italia» in Cozzi T. (a cura di), *Moneta ed economia nazionale,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1984.

Gilibert P. L., Izzo L. e Ottolenghi D., «Bilancio pubblico e inflazione» in AA. VV., *Politiche di rientro dall'inflazione,* Milano-Bari, Cariplo-Laterza, 1986.

Granaglia E., *Per un nuovo intervento pubblico in sanità. Alcune proposte in merito alla realizzazione del Servizio sanitario nazionale,* Milano, F. Angeli, 1981.

— «Medici e servizio sanitario nazionale. Ovvero un ennesimo caso di discrepanza fra mezzi e fini nelle politiche pubbliche» in Tramontana A. (a cura di), *Questioni attuali della spesa pubblica in Italia,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1986.

Grassini F. A., «Le imprese pubbliche» in Grassini F. A. e Scognamiglio C. (a cura di), *Stato e industria in Europa: l'Italia,* Bologna, Il Mulino, 1979.

Grassini F. A. e Scognamiglio C. (a cura di), *Stato e industria in Europa: l'Italia,* Bologna, Il Mulino, 1979.

Ires Campania, *W elfare State e Mezzogiorno. Dall'assistenza allo Stato sociale,* Napoli, Liguori, 1987.

Jappelli T., «Risparmio, tassi d'interesse e politica fiscale: l'esperienza italiana» in Graziani A. (a cura di), *La spirale del debito pubblico,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Jona Celesia L. e Manacorda C., *Il bilancio dello Stato. Note .sul bilancio delle Regioni, delle Provincie, dei Comuni e degli enti pubblici istituzionali non economici,* Torino, Giappichelli, 1984.

Lassini A. (a cura di), *Gli interventi regionali per i servizi alle imprese,* Milano, F. Angeli, 1985.

Leccisotti M. (a cura di), *Le partecipazioni statali: obiettivi e realizzazioni,* Milano, F. Angeli, 1980.

Lizzeri G., «L'intervento pubblico» in Turani G. (a cura di), *Sull'industria tessile,* Milano, Feltrinelli, 1976.

Lombardini S., «I rapporti tra pubblico e privato: una testimonianza ed una proposta per governare la complessità di un sistema industriale misto» in AA. VV., *Linea d'orizzonte. Scritti in onore di Vittorio Valletta,* Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 1983.

Longobardi E., «Aspetti tributari del completamento del mercato interno» in Mariani M. e Ranci P. (a cura di), *Il mercato interno europeo,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Lucioni C., «Spesa pubblica e sviluppo industriale: il caso dell'industria farmaceutica» in Artoni R. e Pontarollo E. (a cura di), *Trasferimenti, domanda pubblica e sistema industriale,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Maggi M., *Problemi ed esercizi di economia pubblica,* Roma, La Nuova Italia Scientifica.

Maggia G. e Fornengo G., *Appunti sul sistema delle partecipazioni statali in Italia,* Torino, Giappichelli, 1976.

Magnani I., «L'imposta sull'incremento di valore degli immobili nelle finanze degli enti locali» in Pola G. e Rey M. (a cura di), *Finanza locale e finanza centrale,* Bologna, Il Mulino, 1982.

Majocchi A., «Considerazione sull'evoluzione recente del sistema di sicurezza sociale in Italia» in Franco G. (a cura di), *Sviluppo e crisi dell'economia italiana,* Milano, Etas Libri, 1979.

— «Il disavanzo pubblico in Italia: elementi per una valutazione critica» in Gerelli E. e Majocchi A. (a cura di), *Il deficit pubblico: origine e problemi,* Milano, F. Angeli, 1984.

— «La finanza delle aree metropolitane: gli aspetti istituzionali» in AA. VV., *Livelli di governo e loro finanziamento: teorie, esperienze, istituzioni,* Milano, F. Angeli, 1988.

Maltinti G., «Il comportamento fiscale dei comuni italiani negli anni ottanta» in Maltinti G. e Petretto A. (a cura di), *Finanziamento ed efficienza della spesa pubblica locale,* Torino, Giappichelli, 1987a.

— «La spesa farmaceutica in Toscana. Primi risultati di un'analisi econometrica» in Maltinti G. e Petretto A. (a cura di), *Finanziamento ed efficienza della spesa pubblica locale,* Torino, Giappichelli, 1987b.

Maltinti G. e Razzolini L., «L'efficienza e l'efficacia degli asili-nido in Toscana: un'analisi econometrica» in Maltinti G. e Petretto A. (a cura di), *Finanziamento ed efficienza della spesa pubblica locale,* Torino, Giappichelli, 1987.

Maltinti G. e Vignetti C., «Lo sforzo fiscale in Italia negli anni ottanta» in AA. VV., *Livelli di governo e loro finanziamento: teorie, esperienze, istituzioni*, Milano, F. Angeli, 1988.

Mapelli V., «Le origini del disavanzo nel settore sanitario» in Gerelli E. e Majocchi A. (a cura di), *Il deficit pubblico: origini e problemi,* Milano, F. Angeli, 1984.

Marchese C., «Obiettivi di efficienza e di retribuzione nella spesa pubblica per il trasporto urbano» in AA. VV., *Livelli di governo e loro finanziamento. teorie, esperienze, istituzioni,* Milano, F. Angeli, 1988.

Mariani M. e Ranci P. (a cura di), *Il mercato interno europeo,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Marotta G. e Schiantarelli F. «Nota sulla stima del prezzo "effettivo" dei beni capitali per il settore della trasformazione industriale in Italia. 1960-1976» in Rossi N. e Rovelli R. (a cura di), *Ricerche di economia applicata: il caso italiano,* Milano, F. Angeli, 1983.

Marzetti S., *Bilancio pubblico e tasso ottimale di crescita del sistema produttivo,* Milano, Clueb, s. d.

Masera M. e Masera R. S., *Disavanzo pubblico e vincolo del bilancio,* Milano, Edizioni di Comunità, 1979.

Mazzola U., «La formazione del prezzo dei beni pubblici» in Volpi F. (a cura di), *Teoria della finanza pubblica,* Milano, F. Angeli, 1975.

Monti M., Siracusano B. e Tardini P., «Spesa pubblica e finanziamento del disavanzo e crowding-out» in AA. VV., *Spesa pubblica e sviluppo dell'economia,* Milano, Edizioni di Comunità, 1983.

Morcaldo G., «Le politiche del bilancio e del debito pubblico: alcune analisi prospettive» in Graziani A. (a cura di), La *spirale del debito pubblico,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Onofri P., «Analisi empirica delle relazioni tra consumo e debito pubblico in Italia (1970-1984)» in Graziani A. (a cura di) *La spirale del debito pubblico,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Orlando L., «Partecipazioni statali e imprese private: riflessioni e ipotesi di un imprenditore» in AA. VV., *Linea d'orizzonte. Scritti in onore di Vittorio Valletta,* Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 1983.

Osculati F., «Interessi e debito in un'economia rallentata e inflazionistica» in Gerelli E. e Majocchi A. (a cura di), *Il deficit pubblico: origini e problemi,* Milano, F. Angeli, 1984.

Paderni S., «Dalla parte del cittadino: ovvero il "Rapporto Perkoff " sul servizio sanitario nazionale» in Freddi G. (a cura di), *Rapporto Perkof• salute e organizzazione nel servizio sanitario nazionale,* Bologna, Il Mulino, 1984.

Padoan P. C. (a cura di), *Politiche monetarie e politiche di bilancio nella Comunità Europea,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Panella G., Spagnuolo V. e Veneziano V., «Aree urbane e aree metropolitane: aspetti istituzionali, organizzativi e gestionali. Alcuni temi meridionali» in AA. VV., *Livelli di governo e loro finanziamento: teorie, esperienze, istituzioni,* Milano, F. Angeli, 1988.

Pantaleoni M., «Contributo alla teoria del riparto delle spese pubbliche» in Volpi F. (a cura di), *Teoria della finanza pubblica,* Milano, F. Angeli, 1975.

Passalacqua G., *Il bilancio dello stato. Un istituto in trasformazione,* Milano, F. Angeli, 1977.

Pedone A., «La crisi della finanza pubblica: un terzo e più difficile dopoguerra» in Becchi Collidà A. (a cura di), *L'economia italiana tra sviluppo e sussistenza,* Milano, F. Angeli, 1978.

— *Evasori e tartassati. I nodi della politica tributaria italiana,* Bologna, Il Mulino, 1979.

— «Le incerte basi della manovra tributaria per la politica industriale» in Pedone A. (a cura di), *Politiche tributarie e struttura industriale in Italia,* Bologna, Il Mulino.

Pedone A., «Note sulla finanza regionale» in Pola G. e Rey M. (a cura di), *Finanza locale e finanza centrale,* Bologna, Il Mulino, 1982.

— (a cura di), *Politiche tributarie e struttura industriale in Italia,* Bologna, Il Mulino.

Pennella G., «Il contributo del sistema previdenziale al disavanzo della pubblica amministrazione» in Gerelli E. e Majocchi A. (a cura di), *Il deficit pubblico: origini e problemi,* Milano, F. Angeli, 1984.

Petretto A., «Sul contenuto della "nuova economia pubblica": note a margine di una recente antologia» in *Note economiche,* 2-3, XII, 1979.

— «Analisi della produzione e offerta dei servizi pubblici locali: aspetti metodologici» in Maltinti G. e Petretto A. (a cura di), *Finanziamento ed efficienza della spesa pubblica locale,* Torino, Giappichelli, 1987a.

— «La riforma delle finanze degli enti locali: una analisi teorica» in Maltinti G. e Petretto A. (a cura di), *Finanziamento ed efficienza della spesa pubblica locale,* Torino, Giappichelli, 1987b.

Petrilli G., *Il pianeta IRI. Intervista di Severino Sterpi,* Milano, Vita e Pensiero, 1978.

Pica F., «Possibili specificazioni della autonomia tributaria degli enti locali» in Pola G. e Rey M. (a cura di), *Finanza locale e finanza centrale,* Bologna, Il Mulino, 1982.

Pierantoni I., «Programmazione e finanziamento del servizio sanitario nazionale: modello intergovernativo formale e reale» in Tramontana A. (a cura di), *Questioni attuali della spesa pubblica in Italia,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1986.

Pola G., «I rapporti finanziari intergovernativi in Gran Bretagna (commento al rapporto Layfield)» in Pola G. e Rey M. (a cura di), *Finanza locale e finanza centrale,* Bologna, Il Mulino, 1982.

— «Approfondimenti in tema di perequazione e trasferimenti (con riferimenti al caso italiano)» in AA. VV., *Livelli di governo e loro finanziamento: teorie, esperienze, istituzioni,* Milano, F. Angeli, 1988.

Pola G. e Stefani G. (a cura di), *Il debito pubblico in Italia. Cause, impatto e rimedi,* Padova, Cedam, 1986.

Pontarollo E. e Solimene L., «Domanda pubblica e strutture di mercato» in Artoni R. e Pontarollo E. (a cura di), *Trasferimenti, domanda pubblica e sistema industriale,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Puviani A., «Sulla ragione dell'imposta» in Volpi F. (a cura di), *Teoria della finanza pubblica,* Milano, F. Angeli, 1975.

Ravazzi P., «I conferimenti ai fondi di dotazione delle partecipazioni statali» in Ranci P. (a cura di), *I trasferimenti dello stato alle imprese industriali negli anni settanta,* Bologna, Il Mulino, 1983.

Rebora G., «Per un nuovo tipo d'imprenditorialità nelle imprese pubbliche» in Cafferata R. (a cura di), *Economia delle imprese pubbliche,* Milano, F. Angeli, 1986.

Rey M., «Riflessioni sull'autonomia impositiva degli enti locali» in AA. VV., *Livelli di governo e loro finanziamento: teorie, esperienze, istituzioni,* Milano, F. Angeli, 1988.

Rey M. e Convenevole R., «L'intervento dello stato nelle economie europee» in Bonvicini G. e Sassoon J. (a cura di), *Governare l'economia europea,* Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 1978.

Robotti L., «L'evoluzione delle imposte indirette» in Gerelli E. e Majocchi A. (a cura di), *Il deficit pubblico: origini e problemi,* Milano, F. Angeli, 1984.

Romagnoli G. C., «La crisi della finanza locale in Italia. Le ipotesi trascurate» in AA. VV., *Livelli di governo e loro finanziamento: teorie, esperienze, istituzioni,* Milano, F. Angeli, 1988.

Romano R., «Nota introduttiva» in Einaudi L. *La terra e l'imposta,* Torino, Einaudi, 1974.

Rossi N. e Rovelli R. (a cura di), *Ricerche di economia applicata: il caso italiano,* Milano, F. Angeli, 1983.

Rota G., «Obiettivi keynesiani e spesa pubblica non keynesiana» in Cozzi T. (a cura di), *Keynes,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1983.

Salvemini M. T., «Interesse, domanda di moneta, cambi esteri» in Graziani A. (a cura di), *La spirale del debito pubblico,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Saraceno P., «I trasferimenti sociali» in Artoni R. e Pontarollo E. (a cura di), *Trasferimenti, domanda pubblica e sistema industriale,* Bologna, Il Mulino, 1986a.

— «Il modello-Saraceno» in Cafferata R. (a cura di), *Economia delle imprese pubbliche,* Milano, F. Angeli, 1986b.

Sasso G., «Partecipazioni statali e politica del lavoro» in Cottino G. (a cura di), *Ricerca sulle Partecipazioni statali, I: Studi sulla vicenda italiana,* Torino, Einaudi, 1978.

Sciolli G. (a cura di), *Meccanismi di intervento nei paesi in via di sviluppo. Senegal, Tanzania, Tunisia, Messico, Brasile, Corea del Sud, Indonesia, Iran,* Milano, F. Angeli, 1979.

Segre G. (a cura di), *Finanza locale e informatica,* Milano, F. Angeli, 1981.

— *Governo locale, autonomia, dipendenza finanziaria,* Milano, F. Angeli, 1983.

Selan V., «Effetti redistributivi del debito pubblico» in Graziani A. (a cura di), *La spirale del debito pubblico,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Selleri L., «Il fondo di dotazione» in Cafferata R. (a cura di), *Economia dell'impresa pubblica,* Milano, F. Angeli, 1986.

Siniscalco D., *Fondamenti teorici del dibattito sulla politica finanziaria dello Stato,* Torino, Giappichelli, 1984.

Sobbrio G., «La crisi fiscale delle città metropolitane in Italia» in AA. VV., *Livelli di governo e loro finanziamento: teorie, esperienze, istituzioni,* Milano, F. Angeli, 1988.

Società italiana degli economisti (a cura di), I *limiti della politica economica,* Milano, Giuffrè, 1985.

Spaventa L., «La crescita del debito pubblico: sostenibilità, regole fiscali e regole monetarie» in Cozzi T. (a cura di), *Moneta ed economia nazionale,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1984.

Steve S., «La riforma dei tributi locali» in Pola G. e Rey M. (a cura di), *Finanza locale e finanza centrale,* Bologna, Il Mulino, 1982.

Tabucchi G., «I finanziamenti delle partecipazioni statali» in AA. VV., *L'impresa pubblica,* Milano, F. Angeli, 1977a.

— «Impresa pubblica e accumulazione» in AA. VV., *L'impresa pubblica,* Milano, F. Angeli, 1977b.

— «La teoria dell'impresa pubblica» in AA. VV., *L'impresa pubblica,* Milano, F. Angeli, 1977c.

Tadei R., Leonardi G. e Wilson A. G., «Localizzazione e allocazione dei servizi nelle aree urbane» in AA. VV. (a cura di), *Livelli di governo e loro finanziamento: teorie, esperienze, istituzioni,* Milano, F. Angeli, 1988.

Tramontana A. (a cura di), *Questioni attuali della spesa pubblica in Italia,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1986.

Trassari S. (a cura di), *Welfare State o neo-assistenzialismo,* Milano, F. Angeli, 1981.

Turani G. (a cura di), *Sull'industria tessile,* Milano, Feltrinelli, 1976.

Vaccà S., «L'impresa pubblica tra politica nazionale e pressioni all'internazionalizzazione e modernizzazione» in Cafferata R. (a cura di), *Economia dell'impresa pubblica,* Milano, F. Angeli, 1986.

Vaciago G., «Sull'autonomia della politica monetaria» in Graziani A. (a cura di), *La spirale del debito pubblico,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Vagliasindi P. A., «Considerazioni al margine di un confronto a livello europeo e del livello e dinamica del bilancio pubblico e di alcuni modelli esplicativi» in Tramontana A. (a cura di), *Questioni attuali della spesa pubblica in Italia,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1986.

Virno C., «I trasferimenti finanziari dello stato alle imprese» in Gerelli E. e Majocchi A. (a cura di), *Il deficit pubblico: origini e problemi,* Milano, F. Angeli, 1984.

Visco Comandini V. e Volpe M., *Origine e crisi della programmazione di bilancio,* Milano, F. Angeli, 1988.

Vitaletti G., «La struttura e la dinamica dell'imposizione diretta» in Gerelli E e Majocchi A. (a cura di), *Il deficit pubblico*: origini e problemi, Milano, F Angeli, 1984.

— «Le trasformazioni reali delle imposte dirette sulle imprese in periodi di inflazione: gli effetti economici e i possibili interventi» in Pedone A. (a cura di), *Politiche tributarie e struttura industriale in Italia,* Bologna, Il Mulino.

Viviani A., «Misure della produttività dei servizi pubblici e domanda individuale: questioni di metodo ed evidenza empirica» in Maltinti G. e Petretto A. (a cura di), *Finanziamento ed efficienza della spesa pubblica locale,* Torino, Giappichelli, 1987.

Volpi F., «Elementi per una critica della teoria economica delle finanze» in Volpi F. (a cura di), *Teorie delle finanza pubblica,* Milano, F. Angeli, 1975.

— (a cura di), *Profitti, imposta e investimenti,* Milano, F. Angeli, 1976.

11. L'economia dell'ambiente e delle risorse

Mercedes Bresso

AA. VV., *L'Europa e l'indipendenza nucleare. L'arricchimento dell'uranio,* Milano, F. Angeli, 1978.

AA. VV., «Criteri di efficienza per la politica ambientale» in *Economia pubblica,* 1-2, XIII, 1983.

AA. VV., *La politica economica nel settore agricolo,* atti del XXIII convegno di studi della Sidea (Pisa, ottobre 1986), Bologna, Il Mulino, 1988.

Agri '80 (Monesi E.), *Politiche per l'agricoltura produttiva,* Venezia, Marsilio, 1984.

Agri '80 (Torsani S.), *Una nuova politica per le foreste,* Venezia, Marsilio, 1984.

Alvisi F., «Il commercio dei prodotti ortofrutticoli» in Medici G. e Fabiani G. (a cura di), *La bilancia agroalimentare italiana,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Antonelli G. e Quadrio Curzio A., *The Agro-Technological System towards 2000. A European Perspective,* Amsterdam, North-Holland, 1988.

Avallone G., «Prodotti agricoli e mercato» in *Economia pubblica,* marzo, IX, 1979.

Baffi P., «Relazione generale alla Conferenza nazionale sull'energia» in *Economia delle fonti di energia,* 31, XXXI, 1987b.

Baldinelli C., «Gli importi compensativi monetari nella politica agraria comune» in Baldinelli C. *et al.* (a cura di), *Il sistema agromonetario. Gli effetti degli importi compensativi monetari,* Bologna, Il Mulino, 1980.

Baldinelli C. *et al.* (a cura di), *Il sistema agromonetario. Gli effetti degli importi compensativi monetari,* Bologna, Il Mulino, 1980.

Barbero G. e Marotta G., *Il mercato del lavoro agricolo negli anni ottanta. Struttura e aspetti emergenti,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Bartola A. *et al., L'azienda di riferimento. Strumento operativo per una nuova politica delle strutture,* Bologna, Il Mulino, 1984.

Basile E. e Cecchi C., «Esiste una "vocazione" mediterranea dell'Italia nel commercio agricolo?» in Medici G. e Fabiani G. (a cura di), *La bilancia agroalimentare italiana,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Beato F., *Agricoltura: economia e politica. Il dibattito nelle riviste italiane,* Bologna, Il Mulino, 1981.

Becchi Collidà A., Ciciotti E. e Mela A., *Aree interne, tutela del territorio e valorizzazione delle risorse,* Milano, F. Angeli, 1988.

Belelli G. (a cura di), *Ecologia ed economia. Per un'analisi storica della soggettività,* Napoli, Liguori, 1983.

Benedini M., *Pianificazione e gestione delle risorse idriche,* Roma, La Nuova Italia Scientifica.

Bernardi F. (a cura di), *Sempre in stato di perfetta forma. Per una politica di manutenzione del Paese,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Bianchini G., «La politica carbonifera tedesca» in Genco P. (a cura di), *Il carbone. Le nuove possibilità di sviluppo di una alternativa energetica al petrolio,* Milano, F. Angeli, 1976.

Bilardo U. e Muneddu G., «Petrolio in altalena e scelte energetiche» in *Politica ed economia, 2,* XVIII, 1987.

Biondi L., «L'alternativa carbone» in Genco P. (a cura di), *Il carbone,* Milano, F. Angeli, 1976.

Bonifazi E., «Prodotti agricoli: la lunga marcia verso il consumatore» in *Politica ed economia,* 4, X, 1979.

Bottazzi G., «Problemi organizzativi dell'industria dell'acqua» in *Economia pubblica,* 9, settembre, XIII, 1983.

Bresso M., «Crescita economica e tutela dell'ambiente» in *Critica marxista,* 3, XXII, 1984.

— «Appunti di dialogo fra ecologia ed economia» in *Politica ed economia,* 10, XVII, 1987.

— «Gestione ottimale del patrimonio storico-artistico» in *Atti e rassegna tecnica,* 3-6, 1988.

— «La via fiscale all'ecologia» in *Politica ed economia,* 11, XIX, 1989.

Bresso M. e Zeppetella A., *Il turismo come risorsa e come mercato. Elementi per l'analisi economica del turismo,* Milano, F. Angeli, 1984.

Brusco S., *Agricoltura ricca e classi sociali,* Milano, Feltrinelli, 1979.

Bulckaen F., «Criteri di misurazione degli effetti delle esternalità e dei beni di consumo collettivo mediante dati di mercato» in *Economia pubblica,* 10-11, XVIII, 1988.

— «Nuove prospettive nella teoria dei beni pubblici» *in Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze,* 2, XLI, 1989.

Campolongo A., «Ammortamento, inflazione, ecologia» in *Rivista milanese di scienze economiche e commerciali,* 4, 1980.

Cannata G., «L'economia dell'ambiente: un nuovo orizzonte per gli economisti agrari. Riflessioni sulla letteratura americana e italiana» in *Rivista di economia agraria*, 2, XXXIV, 1979.

Cappelli O. e Fortunato M., «L'ecologia della perestrojka» in *Politica ed economia,* 5, XIX, 1988.

Carli G. e Tarantelli E., «Il problema del riciclaggio dei surplus Opec: una proposta» in *Politica ed economia,* 4, IX, 1978.

Carraro C. e Siniscalco D., «L'Opec e il mercato del greggio: uno schema di oligopolio» in *Economia politica*, 1, VI, 1989.

Castellani L. e Pallavicini G., *Gli effetti della politica agricola comunitaria: il caso del settore risicolo,* Bologna, Il Mulino, 1980.

Cecchi C., «La nuova teoria neoclassica delle forme di conduzione» in *Rivista di economia agraria,* 4, dicembre, XLII, 1987.

Cellerino R., «Diritti di inquinamento: lo strumento e le sue applicazioni» in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze,* 3, XXXVII, 1985.

Cesaretti C. M., «Leggi di finanziamento e programmazione in agricoltura» in *Politica ed economia,* 6, giugno, XIV, 1983.

Cesaretti G. P., «L'agricoltura del Mezzogiorno nel primo decennio di attuazione della politica dei prezzi della Cee: un'analisi comparata» in De Benedictis M. (a cura di), *L'agricoltura nello sviluppo del Mezzogiorno,* Bologna, Il Mulino, 1980.

Chiesa G., Ganapini W. e Bonaiuti R., «Recupero di energia e di materiali dai rifiuti: limiti e prospettive» in *Economia delle fonti di energia,* 16, XXVI, 1982.

Cianferoni R., *Guida allo studio dell'economia e politica agraria,* Padova, Cedam, 1978.

Coccia M., Goracci E. e Stefanini L., «Una metodologia di analisi dei consumi energetici» in *Economia delle fonti di energia,* 19, XXVII, 1983.

Colombo U., «I problemi globali dell'ambiente» in *Studi economici e sociali,* 4, ottobre-dicembre, XXIV, 1989.

Corazzari G., «Modelli di simulazione dell'agricoltura e un tentativo di stima per l'Italia» in *Rivista di economia agraria,* 2, giugno, XXXV, 1980.

Cosentino V., Fanfani R. e Gorgoni M., «Alcuni aspetti dello sviluppo dell'agricoltura meridionale dal secondo dopoguerra ad oggi» in Graziani A., Pugliese E. *et al.* (a cura di), *Investimenti e disoccupazione nel Mezzogiorno,* Bologna, Il Mulino, 1979.

Cozzi G., «Mercato petrolifero e politiche energetiche» in *Economia delle fonti di energia,* 29, ottobre, XXX, 1986.

Creaco S., «Qualità delle risorse idriche e salute: analisi costi benefici» in *Economia pubblica,* 10-11, XIII, 1983.

Creaco S. e Rizzo I., «Un modello politico-economico per il risanamento delle acque» in *Economia pubblica,* 9-10, XV, 1985.

Cupo C., «Linee e limiti di un piano agroalimentare per il Mezzogiorno» in De Benedictis M. (a cura di), *L'agricoltura nello sviluppo del Mezzogiorno,* Bologna, Il Mulino, 1980.

D'Angelo M. e Cortellese C., *Paesi in via di sviluppo ed energie rinnovabili,* Milano, F. Angeli, 1985.

D'Antonio M. e Onida F., «Due pareri sulla proposta di riciclaggio Carli-Tarantelli» in *Politica ed economia*, 5, IX, 1978.

De Alessi L., «Leggi ambientali e valorizzazione delle aree» in *Economia pubblica,* 6, XVI, 1986.

De Benedictis M., «Sviluppo e ristagno dell'agricoltura nel Mezzogiorno» in De Benedictis M. (a cura di), *L'agricoltura nello sviluppo del Mezzogiorno,* Bologna, Il Mulino, 1980.

— «Affinità e divergenze fra ricerca italiana e straniera in tema di progresso tecnico in agricoltura» in *Rivista di economia agraria,* 4, dicembre, XXXVIII, 1983.

De Benedictis M. e Cosentino V., «Il progresso tecnico» in Josling T E. e Pasca R. (a cura di), *Analisi economica della politica agraria,* Bologna, Il Mulino, 1981.

De Benedictis M., Tarditi S. e Rizzi P. L., «Una valutazione della politica agricola comunitaria» in Josling T. E. e Pasca R. (a cura di), *Analisi economica della politica agraria,* Bologna, Il Mulino, 1981.

De Filippis F. e Mastrostefano M., «L'agricoltura italiana nella politica agricola comunitaria: struttura ed evoluzione degli scambi agricolo-comunitari» in Medici G. e Fabiani G. (a cura di), *La bilancia agroalimentare italiana,* Bologna, Il Mulino, 1987.

De Finetti B. (a cura di), *Crisi dell'energia e crisi di miopia,* Milano, F. Angeli, 1975.

De Gaetano A., «Ambiente e turismo» in *Economia pubblica,* 4-5, XIX, 1989.

De Girolamo M., «Gli orientamenti della politica energetica alla luce della polemica Sturzo-Mattei» in *Rivista di politica economica,* 7, luglio, LXXVIII, 1988.

De Gleria S., «Ecologia-economia, un rapporto problematico» in *Politica ed economia*, 1, XV, 1984.

— «La penombra dialettica» in *Quale energia?,* 11-12, 1985.

Degli Uberti L., «Urbanistica, crisi energetica e futuro dell'organizzazione del territorio» in De Finetti B. (a cura di), *Crisi dell'energia e crisi di miopia,* Milano, F. Angeli, 1978.

Delbono F. e Fiorentini G., *Economia del turismo,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987.

Della Valle F., «Programmazione energetica e politica industriale» in *Politica ed economia,* 1-2, IX, 1978.

— «Le ricadute produttive delle scelte energetiche» in *Politica ed economia,* 5, X, 1979.

De Maria G., «La politica agricola comunitaria e l'Italia» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* 11, novembre, XXVI, 1979a.

— «L'andamento ottimale della produzione agricola e della produzione industriale in condizioni di autonomia finanziaria» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* 5, maggio, XXVI, 1979b.

De Muro P., «Le relazioni tra domanda finale e importazioni agroalimentari nella tavola inter-industriale del 1978» in Medici G. e Fabiani G. (a cura di), *La bilancia agroalimentare italiana,* Bologna, Il Mulino, 1987.

De Paoli L., «Gli investimenti per la ricerca e la produzione di idrocarburi situazioni e prospettive per l'industria fornitrice» in *Economia delle fonti di energia,* 30, XXX, 1986.

De Rosa G., «Per una ricerca storica sulla riforma agraria» in *Rivista di economia agraria,* 4, dicembre, XXXIV, 1979.

De Stefano F., «Evoluzione dei rapporti tra settore agricolo ed economia nazionale» in Graziani A. (a cura di), *Crisi e ristrutturazione nell'economia italiana,* Torino, Einaudi, 1975.

— *Principi di politica agraria,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Di Bianca R., «Lo sviluppo turistico della Sicilia in una prospettiva di integrazione euro-mediterranea» in Castellano C. (a cura di), *Problemi dell'integrazione economica,* Torino, Giappichelli, 1987.

Fabbri M. (a cura di), *Pianificazione del territorio agricolo,* Milano, F. Angeli, 1986.

Fabiani G., «Aspetti della ristrutturazione e rapporti di produzione in agricoltura» in Graziani A. (a cura di), *Crisi e ristrutturazione nell'economia italiana,* Torino, Einaudi, 1975.

— «Evoluzione dei criteri, metodi ed obiettivi della programmazione in agricoltura» in Panattoni A. (a cura di), *Evoluzione dei concetti e dei metodi nella pianificazione del settore agricolo,* Bologna, Il Mulino, 1985.

— *L'agricoltura italiana tra sviluppo e crisi (1945-1985),* Bologna, Il Mulino, 1986.

— «La bilancia agricolo-alimentare» in Medici G. e Fabiani G. (a cura di), *La bilancia agroalimentare italiana,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Facca G., «Osservazioni sull'industria mineraria in Italia» in *Economia pubblica,* aprile-maggio, XIV, 1984.

Falzini F., «Le imprese multinazionali agro-alimentari nell'area mediterranea» in Castellano C. (a cura di), *Problemi dell'integrazione economica,* Torino, Guappichelli, 1987.

Fantini P., «Agricoltura: tutti gli sprechi italiani» in *Politica ed economia,* 6, giugno, XX, 1989.

Favia F., «Bilancia agroalimentare e dipendenza tecnologica dell'agricoltura italiana» in Medici G. e Fabiani G. (a cura di), *La bilancia agroalimentare italiana,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Filippini C. e Cocco F., «Un modello dinamico delle esportazioni agroalimentari: un caso di studio» in *Note economiche,* 3, XXII, 1989.

Filippucci C., «Le importazioni italiane di prodotti agricoli e alimentari. Modelli interpretativi e prospettive» in Medici G. e Fabiani G. (a cura di), *La bilancia agroalimentare italiana,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Fodella G., «Economia delle materie prime e politica delle risorse» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* XXVI, 1979.

Fortis M., *Prodotti di base e cicli economici,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Fuà G. e Zacchia C. (a cura di), *Industrializzazione senza fratture,* Bologna, Il Mulino, 1983 (19842).

Furio C., «La distinzione fra paesi dell'export alimentare italiano: un'applicazione dell'analisi delle corrispondenze» in *Rivista di economia agraria,* 3, settembre, XL, 1985.

Furnari M., «Evoluzione e struttura dell'occupazione agricola nelle regioni meridionali» in De Benedictis M. (a cura di), *L'agricoltura nello sviluppo del Mezzogiorno,* Bologna, Il Mulino, 1980.

Gaetani D'Aragona G., *Politica economica dell'agricoltura,* Napoli, Liguori, 1973.

— *Scambi internazionali di prodotti agricoli di base,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1983.

Galante E., *Agricoltura e ricerca scientifica,* Bologna, Il Mulino, 1981.

Galizzi G., «Recenti del sistema agroalimentare a livello mondiale» in Galizzi G. e Tappero Merlo G. (a cura di), *L'economia internazionale negli anni '80,* Milano, F. Angeli, 1985.

— «Constraints on Quantity Adjustments: Increases in Productivity, Fixity of Land and Labour, and Changes in the International Monetary System» in Antonelli G. e Quadrio Curzio A. (a cura di), *The Agro-Technological System towards 2000,* Amsterdam, North-Holland, 1988.

Garoglio P. e Giau B., «L'impiego di soluzioni sub-ottimali nella gestione dell'azienda agraria» in *Rivista di economia agraria,* 2, giugno, XXXV, 1980.

Garribba S., «Controllo dell'inquinamento atmosferico e centrali termoelettriche a carbone» in *Economia delle fonti di energia,* 25, settembre, XXIX, 1985.

Genco P. e Vaccà S., «La cooperazione in campo energetico fra Italia e paesi del Comecon» in *Economia e politica industriale,* 21, marzo, VI, 1979.

Gerelli E., «L'ambiente e il territorio» in *Rivista di politica economica,* 1-2, gennaio-febbraio, LXXVI, 1986.

— *Ascesa e declino del business ambientale. Dal disinquinamento alle tecnologie pulite,* Bologna, Il Mulino, 1990.

Giau B., «Obiettivi, organizzazione e problemi dell'impresa cooperativa nella fase di produzione» in *Rivista di economia agraria,* 1, marzo, XXXV, 1980.

Gorgoni M., «Il ruolo dell'agricoltura nello sviluppo economico» in Gorgoni G. (a cura di), *L'agricoltura nella teoria dello sviluppo economico,* Bologna, Il Mulino, 1983.

— (a cura di), *L'agricoltura nella teoria dello sviluppo economico,* Bologna, Il Mulino, 1983.

Graziani A., Pugliese E. *et al.* (a cura di), *Investimenti e disoccupazione nel Mezzogiorno,* Bologna, Il Mulino, 1979.

Gregori M., «Ciclo di vita dell'innovazione e dinamica dei profitti in agricoltura» in *Rivista di economia agraria,* 1, marzo, XLI, 1986.

Greta (Gruppo esplorativo sulle tecnologie ambientali avanzate), *Problemi e strumenti dell'innovazione tecnologica per la tutela dell'ambiente,* Roma, Ministero dell'ambiente, 1988.

Guarisio G. e Laniado E., «Conseguenze economiche dei deficit irrigui: uno studio sul comprensorio del Ticino sub-lacuale» in *Rivista di economia agraria,* 4, dicembre, XXXIX, 1984.

Gustarelli E., *Economia dell'uomo,* Milano, Giuffrè, 1982.

Ippolito F. e De Vivo B., «L'uranio nell'economia energetica» in *Economia delle fonti di energia,* 18, XXVI, 1982.

Ippolito F. e Simen F., «Energia nucleare ed energia termica nell'attuale politica energetica» in De Finetti B. (a cura di), *Crisi dell'energia e crisi di miopia,* Milano, F. Angeli, 1978.

Istituto R. Morandi (Piepoli G.), *Una politica per lo sviluppo agricolo,* Venezia, Marsilio, 1980.

Jacobelli D., «Il credito agrario 1974-1980» in *Politica ed economia,* 3, marzo, XIV, 1983.

Jarret H. (a cura di), *Environmental Quality in a Growing Economy,* Baltimora, Johns Hopkins Press, 1966.

Josling T. E. e Pasca R. (a cura di), *Analisi economica della politica agraria,* Bologna, Il Mulino, 1981.

Kneese A. V., *Economics and the Environment,* Harmondsworth, Penguin Books, 1977.

Lana A., «Salario e contratti in agricoltura» in *Politica ed economia,* 7-8, luglio-agosto, XIII, 1982.

Leon P. e Marocchi M. (a cura di), *Sviluppo economico italiano e forza-lavoro,* Venezia, Marsilio, 1981.

Lombardi M., *Svolta petrolifera e trasporti,* Napoli, Liguori, 1979.

Lombardi P. e Perone Pacifico C., «Riflessioni sul momento della cooperazione agricola con riferimento alla Campania» in *Nord e sud, 1,* XXXVI, 1989.

Lombardini S., «Economia contro ecologia» in *Studi economici e sociali,* 1-2, XXIII, 1988.

Lucarelli F., *La riforma agraria in Perù. Il caso della «Cerro Pasco Co. »,* Padova, Cedam, 1986.

Lunghini G. e Vaccà S. (a cura di), *Cambiamento tecnologico e teorie dell'impresa,* Milano, F. Angeli, 1987.

Maggi M., «Analisi costi-benefici e tutela dell'ambiente. Aspetti del Piano delle acque in Piemonte» in *Economia pubblica,* 6, giugno, XIII, 1983.

Marenco G., «Un'analisi disaggregata dello sviluppo agricolo del Mezzogiorno nel decennio 1960-70» in De Benedictis M. (a cura di), *L'agricoltura nello sviluppo del Mezzogiorno,* Bologna, Il Mulino, 1980.

Martelli P. M., «Politiche industriali dell'Eni nel comparto dell'energia tra il 1971 e il 1981» in *Economia pubblica,* 3, XV, 1985.

Medici G. e Fabiani G. (a cura di), *La bilancia agroalimentare italiana,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Merlo M., «Un'analisi dei fattori che influiscono sull'uso del suolo» in *Rivista di economia agraria,* 3, settembre, XXXIX, 1984.

Mosconi A. e Rullani E. (a cura di), *Crisi della grande impresa e integrazione europea,* Milano, F. Angeli, 1982.

Mottura G., Pugliese E. e Veneziani B., *Agricoltura e sistemi locali di formazione,* Venezia, Marsilio, 1988.

Muraro G., «Ruolo e modalità tecniche dell'analisi economica nella valutazione di impatto ambientale» in *Economia pubblica,* 10-11, ottobre-novembre, XII, 1982.

Musu I., «Economia e ambiente» in *Economia politica,* 3, dicembre, VI, 1989a.

— «Il problema dell'ambiente nella teoria economica contemporanea» in *Economia e ambiente,* 1-2, gennaio-giugno, VIII, 1989b.

Natta G., «Che cos'è l'industria verde» in *Dossier Censis, Nuova cultura, nuova economia,* 5-6, 1987.

Olivieri Salini M. P., «I vincoli istituzionali nel sistema elettrico e lo sviluppo di un sistema energetico conservativo» in *Economia pubblica,* 6, giugno, IX, 1979.

Orlando G., *La politica agraria italiana. La politica dei mercati,* Roma, Kappa, s. d.

— «L'impatto sull'agricoltura visto da un economista agrario» in Fuà G. e Zacchia C. (a cura di), *Industrializzazione senza fratture,* Bologna, Il Mulino, 1983.

Pacciani A., *Analisi di gestione delle cooperative agricole,* Bologna, Il Mulino, 1982.

Paci M., «Investimenti in cultura per un vivere civile» in *Politica ed economia,* 7-8, luglio-agosto, XIX, 1988.

Paggi G., «Problemi e prospettive dell'agricoltura mediterranea» in Querini G. (a cura di), *CEE, Mezzogiorno, Mediterraneo,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1982.

Panati G., *Nucleare contro solare? Problemi e strategie dell'industria energetica,* Padova, Cedam, 1980.

Pandolfelli M., «Sviluppo e crisi della regolamentazione economica negli Stati Uniti (1969-1975) » in *Economia pubblica,* 11, novembre, XVI, 1986.

— «La critica della *economic regulation* negli Stati Uniti» in *Economia pubblica,* 6, giugno, XVII, 1987.

Panizza R. (a cura di), *Moneta ed economia internazionale,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1985.

Pasca R., «Analisi economica e politica agraria: considerazioni introduttive» in Josling T. E. e Pasca R. (a cura di), *Analisi economica e poltica agraria,* Bologna, Il Mulino, 1981.

Peggio E., «Crisi energetica e riconversione industriale» in *Politica ed economia,* 3, X, 1979.

— «L'handicap energetico sull'economia italiana» in *Politica ed economia,* 3, marzo, XII, 1981.

Pennacchi F., «Un approccio del progresso tecnico per dati aggregati: il caso delle regioni mezzadrili» in *Rivista di economia agraria,* 1, marzo, XL, 1985.

Petrocchi R., «Ruolo dell'agricoltura nello sviluppo economico. L'esempio di Serpieri» in *Economia pubblica, 12,* X, 1980.

Pettenella D. e Sabbatini M., «Aspetti commerciali e tecnologici nel settore legno in relazione al grado di specializzazione internazionale» in *Rivista di economia agraria,* 4, dicembre, XLII, 1987.

Pieroni O., *Agricolture a tempo parziale,* Bologna, Il Mulino, 1983.

Pireddu G., «Vincolo energetico, prezzi settoriali e crescita economica» in *Economia delle fonti di energia,* 31, ottobre, XXXI, 1987.

Poli C., «Una geografia ambientale delle regioni italiane in rapporto al mutamento strutturale delle loro economie» in *Economia e ambiente,* 4, ottobre-dicembre, VIII, 1989.

Prati M., «Interventi per l'utilizzazione razionale dell'energia nell'industria: alcuni insegnamenti derivanti da diverse esperienze europee» in *Economia delle fonti di energia,* 21, XXVII, 1983.

Prodi R., «Il rapporto fra teoria economica e ambiente» in *Economia e ambiente,* 1-2, gennaio-giugno, VIII, 1989.

Pugliese E., «Politica del lavoro e occupazione in agricoltura» in Leon P. e Marocchi M. (a cura di), *Sviluppo economico italiano e forza-lavoro,* Venezia, Marsilio, 1981.

— «Politica del lavoro e occupazione in agricoltura» in Vinci S. (a cura di), *Il mercato del lavoro in Italia,* Milano, F. Angeli, 1981.

Pugliese E. e Rossi M., «Dualismo strutturale in agricoltura e mercato del lavoro» in Graziani A. (a cura di), *Crisi e ristrutturazione dell'economia italiana,* Torino, Einaudi, 1975.

Quadrio Curzio A. e Antonelli G., «The Development of an Agro-Technological System between Market Pulls and Structural Pushes» in Antonelli G. e Quadrio Curzio A. (a cura di), *The Agro-Technological System towards 2000. A European Perspective,* Amsterdam, North-Holland, 1988.

Quadrio Curzio A. e Fortis M., «Dinamica degli impieghi industriali di materie prime: un'analisi comparata tra sei paesi sviluppati, 1963-1982» in Panizza R. (a cura di), *Moneta ed economia internazionale,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1985.

Querini G., «Il ruolo dei trasporti nella valorizzazione delle risorse naturali dell'area mediterranea» in Castellano C. (a cura di), *Problemi dell'integrazione economica,* Torino, Giappichelli, 1987.

— (a cura di), *CEE, Mezzogiorno, Mediterraneo,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1982.

Ranci P. e Vaccà S. (a cura di), *L'industria petrolchimica in Italia: anatomia di una crisi,* Milano, F. Angeli, 1979.

Rebora G., «Il ruolo dei "soggetti complessi" nel rapporto economia-tecnologia-ambiente» in Lunghini G. e Vaccà S. (a cura di), *Cambiamento tecnologico e teorie dell'impresa,* Milano, F. Angeli, 1987.

Rizzi P., *Prezzi e redditi nell'agricoltura italiana degli anni '70,* Bologna, Il Mulino, 1980.

Rizzo F., *Economia del patrimonio architettonico-ambientale,* Milano, F. Angeli, 1988.

Robecchi Mainardi A., «Censimento delle acque e titolarità delle concessioni: problemi istituzionali e di gestione» in *Economia pubblica,* 45, aprile-maggio, X, 1980.

Robotti L., «L'offerta di un bene naturale riciclabile e gli effetti della politica fiscale» in *Economia pubblica,* 10-11, ottobre-novembre, XIII, 1983.

Rossi Doria M., «Crisi e riforma della politica agricola comunitaria» in Josling T. E. e Pasca R. (a cura di), *Analisi economica e politica agraria,* Bologna, Il Mulino, 1981.

Ruffolo G., «Sviluppo economico e problemi del territorio» in *Studi economici e sociali*, 1, gennaio-marzo, XXIII, 1988.

— «Ambiente e industria» in *Economia e ambiente,* 1-2, gennaio, VIII, 1989a.

— *Nota aggiuntiva del Ministero dell'Ambiente alla Relazione sullo stato dell'ambiente,* Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1989b.

Rullani C. e Vaccà S., «Crisi nel pensiero economico e crisi energetica: un rapporto da ricostruire» in *Economia e politica industriale,* 29, marzo, VIII, 1981.

Russo G., «Stima delle modificazioni strutturali del mercato del petrolio» in *Rivista di politica economica,* 8-9, agosto-settembre, LXXVI, 1986.

Sanna F., Scarpelli L. e Severo A., «Prime note su un modello per l'analisi dell'occupazione agricola nelle regioni italiane» in *Rivista di economia agraria,* 3, settembre, XXXVIII, 1983.

Scarpa G., «Profilo dell'agricoltura italiana dal dopoguerra ai giorni nostri» in Franco G. (a cura di), *Sviluppo e crisi dell'economia italiana,* Milano, Etas Libri, 1979.

Scatena L., «Disavanzo alimentare e sostegno dei prezzi agricoli» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* 4, aprile, XXV, 1978.

Schmidt di Friedberg P., «Compatibilità ambientale: un vincolo e un'opportunità» in *L'Impresa,* 6, XXVIII, 1986.

Sinibaldi T., «Il futuro energetico dei paesi industrializzati» in *Politica ed economia,* 6, giugno, XII, 1981.

Somogyi G., «Alcuni problemi della pianificazione territoriale» in *Rivista italiana di economia, demografia e statistica,* 1-2, giugno, XLII, 1988.

Sterpi S., «Sviluppo e ristrutturazione delle capacità produttive e valutazioni di impatto ambientale» in *Diritto ed economia,* 3, settembre-dicembre, I, 1988.

Szeskin Arieti L., «L'impatto della rivoluzione industriale sullo sviluppo futuro delle aree rurali» in *Economia pubblica,* 12, dicembre, X, 1980.

Tarditi S., «Interferenze monetarie nella politica agricola comunitaria» in Baldinelli C. *et al.* (a cura di), *Il sistema agromonetario. Gli effetti degli importi compensativi monetari,* Bologna, Il Mulino, 1980.

Tarditi S. e Croci Angelini E., *Riforma della politica agricola comune e Siena Memorandum,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Tarditi S. *et al., Il mercato dell'olio di oliva,* Bologna, Il Mulino, 1980.

Targetti F., «Energia e crescita dell'economia mondiale» in *Economia delle fonti di energia,* 26, ottobre, XXIX, 1985.

Tolomelli C., «Economia-ecologia: il nodo della funzione di governo» in *Politica ed economia,* 11, XV, 1984.

Trischitta D., *La funzione economica e sociale delle fiumare del Messinese,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1979.

Vaccà S., «Il rapporto tra la grande impresa e l'ambiente in Italia: un ritardo politico e culturale» in Mosconi A. e Rullani E. (a cura di), *Crisi della grande impresa e integrazione europea,* Milano, F. Angeli, 1982.

Venzi L., *Domanda e produzione del suino «magro»,* Bologna, Il Mulino, 1980.

Venzi L. e Loseby M., «Gli effetti degli IMC sugli scambi dei prodotti agricoli nella Comunità europea» in Baldinelli C. *et al.* (a cura di), *Il sistema agro-monetario. Gli effetti degli importi compensativi monetari,* Bologna, Il Mulino, 1980.

Veronesi P., «Situazione e prospettive energetiche della CEE» in *Politica ed economia,* 4, X, 1979.

Visco Comandini V , «Costi e offerta del servizio idrico comunale» in *Economia pubblica,* 12, dicembre, XV, 1985.

— «Esercizio delle funzioni degli enti locali e variabili ambientali: un modello interpretativo» in *Economia pubblica, 11,* novembre, XVII, 1987.

Zeppetella A., «Le arance e le mele» in *Atti e rassegna tecnica,* 3-6, marzo-giugno, 1988.

— «Valutazione d'impatto, progetti e piani» in *Diritto ed economia,* 3, settembre-dicembre, I, 1988.

Zezza A., «Offerta di prodotti e domanda di fattori nell'agricoltura italiana» in *Rivista di economia agraria,* 4, dicembre, XLII, 1987.

Zucchi G., «Il sistema economico delle produzioni animali nel deficit agroalimentare» in Medici G. e Fabiani G. (a cura di), *La bilancia agroalimentare italiana,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Zuppiroli M., «Una valutazione del progresso tecnico nell'agricoltura italiana (1951-1983) » in *Rivista di economia agraria,* 4, dicembre, XLII, 1987.

12. Economia industriale

Cristiano Antonelli

Amendola M., *Macchine, produttività, progresso tecnico,* Milano, Isedi, 1985.

Antonelli C., «Innovation as a Factor Shaping Industrial Structures: The Case of Small Firms » in *Social Science Information,* 6, XVIII, 1979.

— «Multinational Firms International Trade and International Telecommunications » in *Information Economics and Policy,* 4, I, 1984.

— «A Failure Inducement Model of Research and Development Expenditure: Italian Evidence from the Early 1980s» in *Journal of Economic Behavior and Organization,* ottobre, XII, 1989.

Archibugi D., Cesaratto S. e Sirilli G., «Fonti delle conoscenze tecnologiche e organizzazione industriale. Una riconsiderazione critica» in *Rivista di politica economica,* 2, LXXVIII, 1988.

Bagnasco A., *La costruzione sociale del mercato,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Bellandi M., «Il distretto industriale in Alfred Marshall» in *L'Industria,* 3, III, 1982.

Belussi F. (a cura di), *Innovazione tecnologica ed economie locali. Il caso del Veneto,* Milano, F. Angeli, 1988.

Bianchi P. (a cura di), *Antitrust e gruppi industriali,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Contini B., «Organization Markets and Persistence of Profits in Italian Industry» in *Journal of Economic Behaviour & Organization,* ottobre, XII, 1989.

Cottino G. (a cura di), *Ricerca sulle partecipazioni statali,* Torino, Einaudi, 1978.

Egidi M., «L'impresa come organizzazione e funzione di produzione: un binomio impossibile» in Zamagni S (a cura di), *Le teorie economiche della produzione,* Bologna, Il Mulino, 1989.

Fornengo G., *L'industria dell'abbigliamento,* Bologna, Il Mulino, 1978.

— Il *problema della ristrutturazione industriale: la soluzione italiana,* Milano, F. Angeli, 1984.

Heimler A. e Milana C., *Prezzi relativi, ristrutturazione, produttività,* Bologna, Il Mulino, 1984.

Lombardini S., «Modern Monopolies in Economic Development» in Marris R. e Wood A. (a cura di), *The Corporate Economy. Grown Competition and Innovative Potential,* Cambridge (Mass.), Harvard University Press, 1971.

Momigliano F., *Economia industriale e teoria dell'impresa,* Bologna, Il Mulino, 1975.

Nuti F., «Rapporti tra imprese all'interno di aree industriali specializzate: un punto di vista dinamico» in *L'Industria,* 3, II, 1981.

— «Divisione del lavoro e crescita: il caso dei settori a tecnologia matura» in *L'Industria, 1,* IV, 1983.

Zanetti G., *Le motivazioni all'investimento nella grande impresa,* Bologna, Il Mulino, 1977.

— *Economia dell'impresa,* Bologna, Il Mulino, 1985.

13. Sviluppo economico, sottosviluppo, dualismo, sistemi economici comparati

Vittorio Valli

Arcuti L., «Il finanziamento per lo sviluppo delle imprese negli anni '80» in AA. VV., *Linea d'orizzonte. Scritti in onore di Vittorio Valletta,* Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 1983.

Arrighi G., «Prefazione» in Merhav M., *Dipendenza tecnologica e sottosviluppo,* Torino, Einaudi, 1973.

Arrighi G. e Silver B. J., «Movimento operaio e migrazioni di capitale: gli Stati Uniti e l'Europa occidentale in una prospettiva storica mondiale» in *Stato e mercato,* aprile, IV, 1984.

Bacon R. W. e Ferri P., «Patterns of Macroeconomic Adjustments to Shocks» in Ferri P. e Ragazzi G., *Adjusting to Shocks: A North-South Perspective,* Studies in Banking & Finance, Amsterdam, North-Holland.

Balcet G., «Strategie multinazionali e trasferimenti di tecnologia nel Terzo Mondo: una tipologia generale» in *Economia e politica industriale,* marzo, V, 1978.

— «Trasferimenti di tecnologia e analisi economica: il caso delle imprese italiane in India» in *Economia e politica industriale,* dicembre, XI, 1984.

— «Joint ventures per il trasferimento di tecnologie nei paesi in via di sviluppo: il caso delle imprese italiane» in Burlando R. (a cura di), *Trasferimenti di tecnologie e finanziamenti ai paesi in via di sviluppo,* Milano, F. Angeli, 1989.

Baldassarri M., «Optimal "Mix" of Government Expenditures and Optimal Growth Path for an Open Economy within a Three Targets-Three Guns Framework» in *Economic Notes,* XIII, 1984.

Balducci R., «Economia di partecipazione e accumulazione» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 11-12, XLIV, 1985.

Balducci R. e Marconi M., «Accumulazione in stato uniforme e struttura finanziaria» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* 1-2, XXIII, 1976.

Barone E., «Il ministro della produzione nello Stato collettivista» in Lunghini G. (a cura di), *Valore, prezzi e equilibrio generale,* Bologna, Il Mulino, 1971.

Beltratti A., «Il debito in via di sviluppo» in Colombatto E., Beltratti A. e Bocchiola E., *I diversi Sud dell'economia mondiale,* Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 1989a.

Binetti C. e Nuti F. (a cura di), *Analisi dei progetti d'investimento. Il metodo della Banca Mondiale,* Venezia, Marsilio, 1978.

Bocchiola E., «Le prospettive dei PVS negli ultimi anni del XX secolo» in Colombatto E., Beltratti A. e Bocchiola E., *I diversi Sud dell'economia mondiale,* Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 1989.

Boffito C. (a cura di), *Socialismo e mercato in Jugoslavia,* Torino, Einaudi, 1968.

Boggio L., «Scambio ineguale e domanda internazionale» in AA. VV. *Salari, sottosviluppo, imperialismo. Un dibattito sullo scambio ineguale,* Torino, Einaudi, 1973.

Boggio L. e Somaini E., «Nota introduttiva» in AA. VV., *Salari, sottosviluppo, imperialismo. Un dibattito sullo scambio ineguale,* Torino, Einaudi, 1973.

Boltho A. (a cura di), *The European Economy: Growth and Crisis,* Oxford, Oxford University Press, 1982.

Brusco S., «Flessibilità e solidità del sistema: l'esperienza emiliana» in Fuà G. e Zacchia C., *Industrializzazione senza fratture,* Bologna, Il Mulino, 1983.

Cantarelli D. e Bressan F., *Diseguaglianze regionali e sviluppo economico. Un'analisi econometrica «internazionale»,* Venezia, Libreria Editrice Universitaria, 1983.

Capodaglio G., *Sistema d'impresa e sistema collettivista. Meditazioni economiche,* Bologna, Clueb, 1986.

Carli G., «Prefazione» in Bacon R. ed Eltis W., *Base produttiva e crescita economica. Il caso inglese,* Milano, Etas Libri, 1977.

Carlo A., *Il capitalismo impianificabile. Capitalismo e socialismo,* Napoli, Liguori, 1979.

— *La società industriale decadente,* Napoli, Liguori, 1986.

Centorrino M., «Una nota sul problema della dicotomia dei sistemi economici» in Mengarelli G., *Teoria monetaria e struttura finanziaria in Italia,* Venezia, Marsilio, 1976.

— «Comunità economica europea e paesi a sviluppo dipendente: i casi dell'Algeria e della Tunisia» in Querini G. (a cura di), *CEE, Mezzogiorno, Mediterraneo,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1982.

Centorrino M. e Signorino G., «La "cerniera petrolifera": un'analisi del modello di commercio estero tra Sicilia e Maghreb (Algeria, Libia, Marocco, Tunisia)» in Castellano C. (a cura di), *Problemi dell'integrazione economica,* Istituto di economia politica F. Ferrara, Università di Palermo, Torino, Giappichelli, 1987.

Colletti L. e Napoleoni C. (a cura di), *Il futuro del capitalismo: crollo o sviluppo?,* Bari, Laterza, 1970.

Colombatto E., «Il commercio estero e le politiche di sviluppo per i PVS» in Colombatto E., Beltratti A. e Bocchiola E., *I diversi Sud dell'economia mondiale. Classificazione, indebitamento e prospettive commerciali dei paesi in via di sviluppo,* Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 1989.

Cornia G. A., Jolly R. e Stewart F., *Adjustment with a Human Face,* I: *Protecting the Vulnerable and Promoting Growth;* II: *Ten Country Case Studies,* Oxford, Oxford University Press, 1987-88.

Costa A. M,, «L'eccedenza commerciale giapponese: origini, manifestazioni e problemi che comporta» in *Economia internazionale*, 1, XXXIX, 1986a.

Cottino G., *Ricerca sulle partecipazioni statali. III: L'esperienza straniera. Germania, Gran Bretagna, Francia, Spagna, Olanda, Svezia,* Torino, Einaudi, 1978.

Cozzi T., *Alcune considerazioni sulla teoria dello sviluppo economico degli economisti classici,* Torino, Giappichelli, 1976.

Cuomo G., Marchini I. e Pepe C., «La sperimentazione delle riforme nelle imprese cinesi» in *Economia e politica industriale,* dicembre, VIII, 1981.

Dadda L., «Onda tecnologica e sviluppo del sistema produttivo. Luci ed ombre in Italia ed in Europa» in AA. VV., *Linea d'orizzonte. Scritti in onore di Vittorio Valletta,* Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 1983.

Dal Bosco E., «Il processo di aggiustamento: un'analisi empirica (Stati Uniti, Germania Federale, Giappone)» in Masera F. (a cura di), *Bilancia dei pagamenti e sistema monetario internazionale,* Pubblicazioni della Luiss (Roma)-Studi economici, Milano, Giuffrè, 1975.

Dallago B., «La determinazione degli investimenti in un'economia di tipo sovietico» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* gennaio-febbraio, XXIX, 1982b.

D'Angelo M. e Cortellese C., *Paesi in via di sviluppo ed energie rinnovabili,* Milano, Enea-F. Angeli, 1985.

D'Antonio M., «Interdipendenza globale e sviluppo economico» in Gandolfo G. e Marzano F. (a cura di), *Keynesian Theory Planning Models and Quantitative Economics,* I, Milano, Giuffrè, 1987.

Degli Abbati C., «I programmi integrati mediterranei nella loro definitiva versione» in Castellano C., *Problemi dell'integrazione economica,* Istituto di economia politica F. Ferrara, Università di Palermo, Torino, Giappichelli, 1987.

Del Boca A. e Fiorito R., «Rigidità salariale e processo di aggiustamento in tre paesi Ocse: Italia, Francia, Germania» in Addis E. e Tarantelli E., *Salario, inflazione e relazioni industriali in Europa,* Venezia, Marsilio, 1984.

Deserti L., «The Importante of the Small and Medium Size Firms Within the Japanese and Italian Foreign Trade and the State Support They Enjoy» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* luglio-agosto, XXVII, 1980.

De Vio S., *Dagli Stati Uniti al Giappone: andata e ritorno. La nuova competizione industriale. Tecnologie per la produzione,* Torino, Isedi-Petrini.

Di Leo R. (a cura di), *Operai e fabbrica in Unione Sovietica nelle lettere alla «Pravda» ed al «Trud»,* Bari, Laterza, 1973.

Di Matteo M. e Ruiz M. L., «Alcuni effetti dell'interdipendenza tra paesi produttori di petrolio e paesi industrializzati: un'analisi macrodinamica» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* agosto, XXXIII, 1986.

Dosi G., «Una stima del contributo del bilancio della pubblica amministrazione alla formazione della domanda in sei paesi Oecd: 1967/74» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* giugno, XXVI, 1979.

Feroldi F., «Sulla comparazione dei sistemi economici a diversa estrazione» in Bagiotti T. e Franco G. (a cura di), *Pioneering Economics ,* Padova, Cedam, 1978.

Ferrari F., *Gli effetti fiscali in un modello neoclassico di sviluppo,* Laboratorio Cognetti De Martiis, Università di Torino, Torino, Giappichelli, 1974.

Ferri P., «La dinamica della produttività: un confronto internazionale» in Balloni V. *et al., Produttività e competitività nell'industria italiana,* Bologna, Il Mulino, 1984.

Fiorito R., «Il divario tra prodotto potenziale ed effettivo nei principali paesi capitalistici» in AA. VV., *Analisi della crisi economica internazionale,* Quaderni dei Problemi del socialismo, Milano, F. Angeli, 1978.

Franco G., «Moneta e cambi nelle economie dell'America Latina» in Mengarelli G., *Teoria monetaria e struttura finanziaria in Italia,* Venezia, Marsilio, 1976.

Frigero P., «La teoria dello sviluppo economico e le previsioni a lungo termine dell'impresa» in Donna G., Frigero P. e Zanetti G., *La teoria moderna dell'impresa,* Milano, F. Angeli, 1975.

Frinolli Puzzilli A., «La "spirale del debito" dei paesi in via di sviluppo negli anni '70» in AA. VV., *Analisi della crisi economica internazionale,* Quaderni dei Problemi del socialismo, Milano, F. Angeli, 1978.

Frisch e Gahlen (a cura di), «Causes of Contemporary Stagnations» in Vercelli A., *Stagflation and the Recent Revival of Schumpeterian Entrepreneurship,* New York, Springer Verlag, 1986a.

Gagliani G. e Tarsitano A., «Distribuzione personale del reddito, modifiche nella struttura dell'occupazione e sviluppo economico» in Cazzola C. e Per-

rucci A. (a cura di), *Strutture economiche e dinamiche dell'occupazione,* IresCgil Ricerche, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987.

Gandolfo G. e Marzano F., «Keynesian Economics, Growth and Development, Fiscal and Policy Issues » in Gandolfo G. e Marzano F. (a cura di), *Keynesian Theory Planning Models and Quantitative Economics, I: Keynesian Economics, Growth and Development,* Milano, Giuffrè, 1987.

Garavello O., «Paesi mediterranei ed assetti dei tassi di cambio in una Comunità allargata» in Querini G. (a cura di), *CEE, Mezzogiorno, Mediterraneo,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1982.

Giannola A. (a cura di), *L'economia: accumulazione, sviluppo e territorio,* Milano, Centro di scienza politica, Fondazione Feltrinelli-F. Angeli, 1988.

Godano G. e Massari A., *L'indebitamento internazionale verso le banche commerciali,* Quaderni di ricerche e documentazione, Roma, Bancaria, 1984.

Goglio A., «Vincoli interni e internazionali alla crescita delle esportazioni italiane nei mercati emergenti» in Cespri e Camera di commercio di Milano, *Strategie multinazionali,* Studi e convegni, Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1987.

Goglio S., *Economia regionale e sviluppo economico,* Milano, F. Angeli, 1987.

Gorgoni M., «Il ruolo dell'agricoltura nello sviluppo economico» in Gorgoni M., *L'agricoltura nella teoria dello sviluppo economico,* Bologna, Il Mulino, 1973.

Graziani A., «Rapporto sullo stato degli studi di economia Cospos» in Graziani A. e Lombardini S. (a cura di), *Gli studi di economia in Italia,* Rapporti sulle scienze sociali, Milano, Edizioni di Comunità, 1975.

— «Lo sviluppo di un'economia aperta. Un modello a due settori» in Vinci S. (a cura di), *Il mercato del lavoro in Italia,* Studi e ricerche del Centro ricerche Mezzogiorno, Milano, F. Angeli, 1981a.

— «Verso l'economia del neodualismo» in Vinci S. (a cura di), *Il mercato del lavoro in Italia,* Studi e ricerche del Centro ricerche Mezzogiorno, Milano, F. Angeli, 1981b.

— (a cura di), Il *dollaro e l'economia italiana,* Collana della Società italiana degli economisti, Bologna, Il Mulino, 1987.

Graziani A. e Lombardini S. (a cura di), *Gli studi di economia in Italia. Cultura e realtà,* Cospos, Rapporti sulle scienze sociali, Milano, Edizioni di Comunità, 1975.

Graziola G., *Lo sviluppo economico moderno. Alcuni fatti e teorie,* Saggi di teoria e politica economica, XXIX, Milano, Giuffrè, 1985.

Grilli E., «Protezionismo e paesi in via di sviluppo» in Grilli E. e Sassoon E. (a cura di), *Il flagello del protezionismo,* Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1988.

Guerra A., «Lo stato degli studi e dei dibattiti sull'Unione Sovietica. Proposte per un programma di ricerche» in Istituto Gramsci (a cura di S. Bertolissi), *Momenti e problemi della storia dell'Urss,* Roma, Editori Riuniti, 1978.

Hess V., «Innovazione tecnologica e riforma nell'economia sovietica. Da Andropov all'era Gorbaciov » in *Micros,* gennaio-marzo, IV, 1985.

Hicks J., *Moneta, capitale e benessere,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Lavigne M. e Andreff W. (a cura di), *La réalité socialiste. Crise, adaptation, progrès,* París, Economica, 1985.

Leon P., *Congiuntura e crisi strutturale nei rapporti tra economie capitalistiche. Quattro saggi di economia internazionale,* Venezia, Marsilio.

Lombardini S., *Monopolio, concorrenza e sviluppo,* Milano, F. Angeli, 1976.

— «Equilibrio, squilibrio e sviluppo dell'analisi keynesiana» in Cozzi T. (a cura di), *Keynes,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino-Piemonte vivo Ricerche, 1983.

Lutz V., «Il processo di sviluppo in un sistema dualistico» in Vinci S. (a cura di), *Il mercato del lavoro in Italia,* Studi e ricerche del Centro ricerche Mezzogiorno, Milano, F. Angeli, 1981.

Maggiora F., «L'evoluzione della situazione debitoria dei paesi in via di sviluppo: illusioni e realtà» in Marcolungo L., Pugno M. e Targetti F. (a cura di), *L'economia mondiale in trasformazione,* Milano, F. Angeli, 1988.

Magni C., *Il prodotto potenziale di un sistema economico. Un contributo alla metodologia della programmazione,* Università di Pavia, Istituto di studi politico-economici, II, Milano, Giuffrè, 1981.

Manzone D., «Gli squilibri finanziari dei paesi in via di sviluppo e gli interventi condizionali del Fmi» in Burlando R. (a cura di), *Trasferimenti di tecnologie e finanziamenti ai paesi in via di sviluppo,* Milano, F. Angeli, 1989.

Martinelli A., Salvati M. e Veca S., *Progetto 89,* Milano, Il Saggiatore, 1988.

Marzano A., «Politica monetaria e sviluppo economico» in Mengarelli G., *Teoria monetaria e struttura finanziaria in Italia,* Venezia, Marsilio, 1976.

Marzetti S., *Bilancio pubblico e tasso ottimale di crescita del sistema produttivo,* Bologna, Clueb, s. d.

Michelsons A., «Sentieri di sviluppo e modelli di organizzazione industriale: il Fordismo e il Terzo Mondo» in Galizzi G. e Tappero-Merlo G. (a cura di), *L'economia internazionale negli anni '80,* Milano, Cefas-F. Angeli, 1985.

Michelsons B. (a cura di), *Tre incognite per lo sviluppo. Strutture di mercato, scelte tecnologiche e ruolo delle istituzioni nell'ultimo decennio,* Milano, F. Angeli, 1986.

Monti M., «Moneta, sviluppo economico e progresso tecnico» in Mengarelli G., *Teoria monetaria e struttura finanziaria in Italia,* Venezia, Marsilio, 1976.

Nardozzi G., «L'efficienza della produzione sociale: teoria economica e problemi del socialismo» in *Note economiche,* 3, XIII, 1980.

Nuti D. M., «Commercio estero, integrazione e aggiustamento macroeconomico nei paesi dell'Europa orientale» in Panizza R. (a cura di), *Moneta ed economia internazionale,* CRT-Piemonte vivo Ricerche Cassa di Risparmio di Torino, Torino, 1985c.

Ortona G., «Una nota sulle riforme economiche sovietiche» in AA. VV., *Ricerche e contributi 1976-77,* Laboratorio di Economia politica De Martiis, Torino, Giappichelli, 1978a.

Panizza R., «Crisi e ristrutturazione delle economie capitalistiche altamente industrializzate» in Galizzi G. e Tappero-Merlo G. (a cura di), *L'economia internazionale negli anni '80,* Milano, Cefas-F. Angeli, 1985.

Pattarozzi M., «La robotica industriale nel mondo» in Camagni R (a cura di), *Il robot italiano. Tecnologia e impresa,* Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1984.

Pellizzari F., «Modelli macroeconomici con risorse esauribili» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* aprile, XXIX, 1982.

Pianta M., *Stati Uniti: il declino di un impero tecnologico,* Roma, Edizioni Lavoro, 1988.

Porta P. L., «Recent Reinterpretations of the Ricardian Systems» in *Ricerche economiche,* 3, XXXVI, 1982.

Puccinelli P., «Egualitarismo nel sistema economico cinese: un falso problema» in Gandolfo G. e Marzano F. (a cura di), *Keynesian Theory Planning Models and Quantitative Economics,* Milano, Giuffrè, 1987.

Punzo L., «La teoria della produzione congiunta. Note ad un dibattito» in Zamagni S. (a cura di), *Le teorie economiche della produzione,* Collana della Società italiana degli economisti, Bologna, Il Mulino, 1989.

Quadrio Curzio A. e Fortis M., «Dinamica degli impieghi industriali di materie prime: una analisi comparata tra sei paesi sviluppati, 1963-1982» in Panizza R. (a cura di), *Moneta ed economia internazionale,* Torino, Cassa di Risparmio di Torino-Piemonte vivo Ricerche, 1985.

Ragazzi G., «LDCs External Debt: The Role of Supply and Demand and the Adjustment Process» in Ferri P. e Ragazzi G., *Adjusting to Shocks: a North-South Perspective Studies in Banking and Finance,* Amsterdam, North-Holland.

Ricciardelli M., «Alcuni aspetti del più recente dibattito teorico» in Di Nardi G., *Cultura e politica di fronte al dualismo dell'economia italiana,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1981.

Rossi E., *Abolire la miseria,* Bari, Laterza, 1977.

Rossignoli C., Economisti matematici e pianificazione sovietica dalle riforme alla ristrutturazione» in *Economia e politica industriale,* giugno, LXII, 1989.

Sacco G., *Crediti speciali per lo sviluppo,* Padova, Cedam, 1988.

Salvati M., «Lo scambio ineguale: un intervento polemico» in AA. VV., *Salari, sottosviluppo, imperialismo. Un dibattito sullo scambio ineguale,* Torino, Einaudi, 1973.

— «Ciclo politico e onde lunghe. Note su Kalecki e Phelps Brown» in *Stato e mercato,* aprile, I, 1981.

Salvini G., «Le riforme economiche in Cina (1978-1985): una valutazione» in Marcolungo L., Pugno M. e Targetti F. (a cura di), *L'economia mondiale in trasformazione,* Milano, F. Angeli, 1988.

Santagostino A., *L'integrazione difficile. Il Patto Andino tra sviluppo e crisi,* Isla, Studi e Ricerche, Milano, Unicopli, 1987.

Scazzieri R., «Economic Dynamics and Structural Change: A Comment on Pasinetti» in *Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali,* gennaio, XXX, 1983.

Sciolli G. (a cura di), *Meccanismi di intervento nei paesi in via di sviluppo. Senegal, Tanzania, Tunisia, Messico, Brasile, Corea del Sud, Indonesia, Iran,* Studi e ricerche Ciriec, Milano, F. Angeli, 1979.

Secchi B., *Squilibri regionali e sviluppo economico,* Venezia, Marsilio.

Simonazzi A., *Governi, banchieri e mercanti. La concorrenza fra i paesi industrializzati nei mercati dei paesi in via di sviluppo,* Milano, F. Angeli, 1984.

Somaini E., «Sulle differenze tra i diversi paesi: critica delle tesi di Arghiri Emmanuel» in AA. VV., *Salari, sottosviluppo, imperialismo. Un dibattito sullo scambio ineguale,* Einaudi, Torino, 1973.

Spaventa L., «Realismo senza parabole nella teoria del capitale» in Sylos Labini P. (a cura di), *Prezzi relativi e distribuzione del reddito,* Torino, Boringhieri, 1973.

Stefanelli R., «Introduzione. Dentro il "modello" » in Horvat V. *et al., Il sistema jugoslavo. Dall'impresa alla società autogestita: esperienze e progetto,* Bari, De Donato, 1980.

Stefani G., «La finanza dei governi locali e delle aree metropolitane guapponesi» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 7-8, XXXVII, 1978.

Stefani G., *Le città del Sud-est asiatico. Bisogni essenziali squilibri e interventi pubblici,* Padova, Cedam, 1984.

Talamona M., «Economic Efficiency, Structural Change and Social Policies for the 1980s» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* maggio-giugno, XL, 1981.

Tani P., *Analisi microeconomica della produzione,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1986.

Testi A., *Sviluppo economico e bisogni essenziali Proposte,* Napoli, Liguori, 1983.

Tinacci Mossello M., «Economie di agglomerazione e sviluppo economico» in Becattini G., *Mercato e forze locali: il distretto industriale,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Toniolo G., «Il problema del debito dei PVS: sviluppi e soluzioni alternative» in *Moneta e credito,* 159, XL, 1987.

Uvalic Bonomi M. e Bartlett W., *Jugoslavia and EEC Trade Relations: Problems and Prospects,* Firenze, European University Institute Colloquium Papers, 133, giugno, 1985.

Varri P., «La rilevanza empirica della relazione fra salario unitario e saggio di profitto» in *Ricerche economiche,* 4, XXXVI, 1982.

— «Difficoltà e prospettive nell'uso degli schemi input-output per l'analisi teorica della evoluzione strutturale dei sistemi economici» in Pasinetti L. L., *Mutamenti strutturali del settore produttivo. Integrazione tra industria e settore terziario,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Vícarelli F., «L'equilibrio esterno: un vincolo allo sviluppo?» in Panizza R. (a cura di), *Moneta ed economia internazionale,* Torino, Piemonte vivo Ricerche-Cassa di Risparmio di Torino, 1985.

Vimercati G. (a cura di), *Le zone franche industriali nei paesi emergenti. Il sud-est asiatico,* Milano, F. Angeli, 1985.

Vito F., *Gli aspetti etico-sociali dello sviluppo economico. Contributi alle Settimane sociali dei cattolici d'Italia,* Milano, Vita e Pensiero, 1988.

Zamagni S., «Introduzione» in Georgescu-Roegen N., *Energia e miti economici,* Torino, Boringhieri, 1982.

14. Economia regionale e spaziale. Economia dei trasporti

Enrico Ciciotti

AA. VV., *Problemi di analisi della struttura produttiva delle regioni italiane. Criteri di classificazione settoriale territoriale delle attività economiche,* Bologna, Clueb, s. d.

AA. VV., *La situazione economica della provincia di Torino,* Milano, F. Angeli, 1976.

AA. VV., *Le politiche di sviluppo regionale e l'occupazione,* Milano, F. Angeli, 1979.

AA. VV., «Politica industriale e programmazione regionale nell'esperienza italiana» in Formica P. e Totola-Vaccari M. G. (a cura di), *La regione nell'economia e nella politica economica,* I, Bologna, Clueb, 1981.

AA. VV., *La politica di sviluppo locale. Nuove imprese, innovazione e servizi alla produzione per uno sviluppo endogeno,* Milano, F. Angeli, 1988.

Accornero A. e Andriani S. (a cura di), *Gli anni '70 nel Mezzogiorno,* Bari, De Donato, 1979.

Antonelli C., Cappellin R., Garofoli G. e Jannaccone-Pazzi R. (a cura di), *Le politiche di sviluppo locale,* Milano, F. Angeli, 1988.

Arcangeli F., «Per una interpretazione non neoclassica delle economie della localizzazione degli scambi interregionali» in Bianchi G. e Magnani I. (a cura di), *Sviluppo multi regionale: teorie, metodi, problemi,* Milano, F. Angeli, 1985.

— «Paradigma perduto: economia e geografia della diffusione dell'innovazione» in Garofoli G. e Magnani I. (a cura di), *Verso una nuova centralità delle aree urbane nello sviluppo dell'occupazione,* Milano, F. Angeli, 1986b.

— «Alcune riflessioni sulla "questione meridionale"» in Cappellin R. (a cura di), *L'evoluzione delle strutture economiche regionali,* Milano, F. Angeli, 1986c.

Arcangeli F. e Camagni R., «The Programmable Automation Trajectory in Time and Space» in Cappellin R. e Nijkamp P. (a cura di), *The Spatial Context of Technological Development,* Averbury-Gower, Aldershot, 1990.

Ascoli U. (a cura di), *Osservatorio regionale sul mercato del lavoro e politiche del lavoro. Un confronto su alcune situazioni regionali,* Venezia, Marsilio, 1984.

Ascoli U., «Le tendenze del mercato del lavoro in una regione ad economia periferica: le Marche negli anni '80» in Ascoli U. (a cura di), *Osservatorio regionale sul mercato del lavoro e politiche del lavoro,* Venezia, Marsilio, 1984.

Astrologo D., «L'esperienza piemontese» in Ascoli U. (a cura di), *Osservatorio regionale sul mercato del lavoro e politiche del lavoro,* Venezia, Marsilio, 1984.

Balloni V., «La direttrice adriatica allo sviluppo del Mezzogiorno» in *Economia Marche,* 6, 1979.

Becattini G., «L'unità d'indagine» in Becattini G. (a cura di), *Mercato e forze locali: il distretto industriale,* Bologna, Il Mulino, 1987.

— *Modelli locali di sviluppo,* Bologna, Il Mulino, 1989.

Becchi Collidà A., «Governo delle città: le trasformazioni produttive» in Martinotti G. (a cura di), *Politica locale e politiche pubbliche. L'esperienza delle giunte di sinistra,* Milano, F. Angeli, 1985.

Becchi Collidà A., Ciciotti E. e Mela A., «La natura del problema» in Becchi Collidà A. Ciciotti E. e Mela A. (a cura di), *Aree interne, tutela del territorio e valorizzazione delle risorse,* Milano, F. Angeli, 1988.

Bertuglia C. S., Gallino T., Gualco I, Occelli S., Rabino S., Salomone C. e Tadei R., «L'applicazione di un modello dinamico a larga scala per l'area metropolitana di Torino» in Leonardi G. e Rabino G. (a cura di), *L'analisi degli insediamenti umani e produttivi,* Milano, F. Angeli, 1984.

Bianchi G., Casini Benvenuti S. e Maltinti G., «Onde lunghe e " take-off " in Italia e Gran Bretagna - Ricerche preliminari sulla differenziazione dello sviluppo multiregionale di lungo periodo» in Brancati R., Costa P. e Fiore V. (a cura di), *Le trasformazioni del Mezzogiorno,* Milano, F. Angeli, 1988.

Bianchi G. e Magnani I. (a cura di), *Sviluppo multiregionale: teorie, metodi, problemi,* Milano, F. Angeli, 1985.

Biffignandí S., *Il sistema industriale della Lombardia,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Bolchini P. e Lorandi D. (a cura di), *Metropoli e agricoltura,* Milano, F. Angeli, 1982.

Bracalente B., *Il sistema industriale dell'Umbria,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Bracalente B. e Di Palma M., «Infrastrutture e sviluppo regionale in Italia: un'analisi multidimensionale» in *Note economiche,* 4, XII, 1982.

Brancati R. (a cura di), *Politiche regionali e politiche macroeconomiche: l'interdipendenza degli obiettivi e degli strumenti,* Milano, F. Angeli, 1985.

Brosio G., Maggi M. e Piperno S., «Un'analisi della crescita della spesa locale in un contesto regionale» in Maltinti G. e Petretto A. (a cura di), *Finanziamento ed efficienza della spesa pubblica locale,* Torino, Giappichelli, 1987.

Cafiero S., *Tradizione e attualità del meridionalismo,* Bologna, Il Mulino, 1989.

Camagni R., «Innovazione, produttività e sviluppo regionale» in *Scritti in onore di Innocenzo Gasparini,* I, Milano, Giuffrè, 1982.

— «La diffusione spazio-temporale della robotica come innovazione di processo» in Camagni R. (a cura di), *Il robot italiano,* Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1984.

— «L'adozione di processi di automazione flessibile nell'industria lombarda» in Camagni R. (a cura di), *Il robot lombardo,* Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1987.

— (a cura di), *Il robot lombardo. L'adozione di processi di automazione flessibile nell'industria lombarda,* Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1987.

Camagni R., Cappellin R. e Garofoli G. (a cura di), *Cambiamento tecnologico e diffusione territoriale. Scenari regionali di risposta alla crisi,* Milano, F. Angeli, 1986.

Camagni R. e Malfi L. (a cura di), *Innovazione e sviluppo nelle regioni mature,* Milano, F. Angeli, 1986.

Cappellin R., «Osservazioni sulla distribuzione inter- e intraregionale delle attività produttive» in Fuà G. e Zacchia C. (a cura di), *Industrializzazione senza fratture,* Bologna, Il Mulino, 1983.

— «Le potenzialità di riconversione delle aree urbane» in Garofoli G. e Magnani I. (a cura di), *Verso una nuova centralità delle aree urbane nello sviluppo dell'occupazione,* Milano, F. Angeli, 1986a.

— «Disparità regionali nel processo di terziarizzazione» in Pasinetti L. L. (a cura di), *Mutamenti strutturali del settore produttivo. Integrazione tra industria e settore terziario,* Bologna, Il Mulino, 1986b.

— «Networks di città e networks tra città» in Curti F. e Diappi L. (a cura di), *Gerarchie e reti di città: tendenze e politiche,* Milano, F. Angeli, 1990.

— (a cura di), *L'evoluzione delle strutture economiche regionali,* Milano, F. Angeli, 1985.

Caputi P. G. e Forte F. (a cura di), *La pianificazione territoriale nelle regioni del Mezzogiorno: Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia,* Milano, F. Angeli, 1977.

Carlucci M., *Il sistema industriale della Liguria,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Cassone A., *Un'analisi dei costi-benefici nel campo della viabilità d'attraversamento di un'area urbana,* Milano, F. Angeli, 1981.

Cavola L., D'Antonio M. e Garofoli G., «Industrializzazione endogena nel Mezzogiorno: Il caso di Raiano» in Becchi Collidà A., Ciciotti E. e Mela A. (a cura di), *Aree interne, tutela del territorio e valorizzazione delle risorse,* Milano, F. Angeli, 1988.

Cerea G., *Problemi di finanza regionale. Decisioni di stanziamento e capacità di spesa nell'esperienza delle regioni a statuto ordinario,* Milano, Vita e Pensiero, 1985.

Ciciotti E., «Le strategie economiche regionali per l'innovazione» in AA. VV. (a cura di), *Città della scienza e della tecnologia,* Quaderni dell'Istituto Gramsci Veneto, 6-7, Venezia, Arsenale, 1989.

— (a cura di), *Innovazione tecnologica e sviluppo regionale metropolitano,* Milano, Vita e Pensiero, 1984.

Colle B., «Politiche di localizzazione industriale in Italia e in Europa» in Bielli M. e La Bella A. (a cura di), *Problematiche dei livelli sub-regionali di programmazione,* Milano, F. Angeli, 1982.

Corbino E., «La marina mercantile nella crisi energetica» in Biagiotti T. e Franco G. (a cura di), *Pioneering Economics,* Padova, Cedam, 1978.

Coro G., Griguolo S. e Vettoretto L., Analisi di formazioni territoriali: un contributo teorico e metodologico» in Becchi Collidà A., Ciciotti E. e Mela A. (a cura di), *Aree interne, tutela del territorio e valorizzazione delle risorse,* Milano, F. Angeli, 1988.

Corsico F. e Peano A., «La selezione dei problemi nell'agenda metropolitana» in Curti F. e Diappi L. (a cura di), *Gerarchie e reti di città: tendenze e politiche,* Milano, F. Angeli, 1990.

Cortese A. *et al.,* «Struttura sociale urbana» in Bianchi G. e Magnani I. (a cura di), *Sviluppo multiregionale: teorie, metodi, problemi,* Milano, F. Angeli, 1985.

Costa P., «Crescita urbana e sviluppo del Mezzogiorno» in Franco G. (a cura di), *Sviluppo e crisi dell'economia italiana,* Milano, Etas Libri, 1979.

— «Teorie e modelli di sviluppo economico» in Bielli M. e La Bella A. (a cura di), *Problematiche dei livelli sub-regionali di programmazione,* Milano, F. Angeli, 1982.

— «Lo sviluppo economico italiano tra l'uno e il molteplice. Modelli e interpretazioni delle trasformazioni produttive dal 1950 al 1980» in *Studi e notizie Ilres,* 4, 1985.

— «I fondamenti della localizzazione industriale: il contributo di Achille Loria» in Cappellin R. (a cura di), *L'evoluzione delle strutture economiche regionali,* Milano, F. Angeli, 1986.

Costa P. e Moi E., «La stima delle esportazioni regionali nella costruzione della tavola intersettoriale e programmazione regionale» in Costa P. (a cura di), *Interdipendenze industriali e programmazione regionale,* Milano, F. Angeli, 1978.

Cozzi G. e Genco P., *Il sistema energetico regionale: il caso della Liguria,* Milano, F. Angeli, 1978.

Curti F., «Ciclo metropolitano e politiche urbanistiche anticicliche» in Gibelli M. C. e Magnani I. (a cura di), *La pianificazione urbanistica come strumento di politica economica,* Milano, F. Angeli, 1988.

— «Tra policentrismo e reticolarità metropolitana: un approccio interstiziale» in Curti F. e Diappi L. (a cura di), *Gerarchie e reti di città: tendenze e politiche,* Milano, F. Angeli, 1990.

D'Agostini S. e Lisciandra G. (a cura di), *Localizzazioni industriali,* Milano, F. Angeli, 1984.

D'Antonio M., *Il Mezzogiorno degli anni '80: dallo sviluppo imitativo allo sviluppo autocentrato,* Milano, F. Angeli, 1985.

Degli Uberti L., «Urbanistica, crisi energetica e futuro dell'organizzazione del territorio» in De Finetti B. (a cura di), *Crisi dell'energia e crisi di miopia,* Milano, F. Angeli, 1978.

Dei Ottati G., «Il mercato comunitario» in Becattini G. (a cura di), *Mercato e forze locali: il distretto industriale,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Del Monte A., «Dualismo e sviluppo economico in un'economia periferica: il caso italaino» in AA. VV., *Italia: centri e periferie,* Milano, F. Angeli, 1982.

Del Monte A. e Fanfani R., «La stima dei consumi privati nella costruzione delle tavole intersettoriali per le regioni meridionali» in Costa P. (a cura di), *Interdipendenze industriali e programmazione regionale,* Milano, F. Angeli, 1978.

Del Monte A. e Giannola A., *Il Mezzogiorno nell'economia italiana,* Bologna, Il Mulino, 1978.

Del Viscovo M., Facci R. e Zannier M., *Il mercato potenziale del trasporto combinato,* Milano, F. Angeli, 1988.

Di Cocco J. e Tamburini G., *Produttività della ricerca e innovazione: dalle politiche nazionali alle politiche locali. Alcune ipotesi con riferimento all'area di Bologna,* Bologna, Clueb.

Fedrizzi M. e Miglierina C., «Un modello localizzativo nell'ambito della teoria dei numeri sfocati: il caso di un'impresa concorrenziale» in Brancati R., Costa P. e Fiore V. (a cura di), *Le trasformazioni del Mezzogiorno: realtà e problemi tra l'antico e il nuovo,* Milano, F. Angeli, 1988.

Ferrari F., *La circolazione automobilistica. Esame di alcuni aspetti economici,* Torino, Giappichelli, 1979.

Folloni G. e Prati M. (a cura di), *Economia ed energia in Lombardia,* Milano, F. Angeli, 1988.

Fonte M., «Struttura produttiva e mercato del lavoro in Campania» in Graziani A., Pugliese E. *et al.* (a cura di), *Investimenti e disoccupazione nel Mezzogiorno,* Bologna, Il Mulino, 1974.

Forlani L., «Note per un bilancio sulla prima generazione degli osservatori regionali» in Ascoli U. (a cura di), *Osservatorio regionale sul mercato del lavoro e politiche del lavoro,* Venezia, Marsilio, 1984.

Forte F. (a cura di), *Progettazione urbanistica e territoriale attraverso l'analisi della soglia,* Milano, F. Angeli, 1979.

— (a cura di), *Dalla regione al comprensorio di pianificazione urbanistica,* Milano, F. Angeli, 1980.

Frey L., «Occupazione terziaria e sviluppo economico regionale in Italia» in *Quaderni di Economia del lavoro, 5,* IV, 1978.

Fuà G. e Zacchia C. (a cura di), *Industrializzazione senza fratture,* Bologna, Il Mulino, 1983.

Garofoli G., «Lo sviluppo delle aree periferiche nell'economia italiana degli anni settanta» in *L'Industria,* 3, II, 1981.

— «Centro vs. periferie nelle politiche di valorizzazione delle economie locali» in Garofoli G. e Magnani I. (a cura di), *Verso una nuova centralità delle aree urbane nello sviluppo dell'occupazione,* Milano, F. Angeli, 1986.

— «Il modello territoriale di sviluppo degli anni settanta-ottanta» in *Note economiche, 1,* XX, 1987.

Garofoli G. e Geroldi G. (a cura di), *La Brianza tra crisi e sviluppo. Trasformazioni produttive e politiche di intervento,* Milano, F. Angeli, 1986.

Garofoli G. e Magnani I. (a cura di), *Verso una nuova centralità delle aree urbane nello sviluppo dell'occupazione,* Milano, F. Angeli, 1987.

Giannola A., *Industria manifatturiera e imprenditori nel Mezzogiorno,* Napoli, Guida, 1986.

Gibelli M. C., «L'urbanistica della rivitalizzazione: problemi, esperienze e nuove opportunità» in Gibelli M. C. e Magnani I. (a cura *di), La pianificazione urbanistica come strumento di politica economica,* Milano, F. Angeli, 1988.

— «Riequilibrio interno vs. riconcentrazione nelle politiche urbanistiche per le grandi città: alcuni casi di studio» in Curti F. e Diappi L. (a cura di), *Gerarchie e reti di città: tendenze e politiche,* Milano, F. Angeli, 1990.

Giusti M. e Ladu G. P., *Reddito e tributi nell'economia di Trieste,* Padova, Cedam, 1979.

Goglio S., *Economia regionale e sviluppo economico,* Milano, F. Angeli, 1979 (1987[2]).

Goglio S. (a cura di), *Italia: centri e periferie. Analisi regionale, prospettive e politiche d'intervento,* Milano, F. Angeli, 1982 (19862).

Graziani A. e Pugliese E. (a cura di), *Investimenti e disoccupazione nel Mezzogiorno,* Bologna, Il Mulino, 1978.

Iafelice P. L., *Integrazione e coordinamento del trasporto merci in Italia,* Bologna, Clueb, 1982.

Innocenti R. (a cura di), *Piccola città e piccola impresa. Urbanizzazione, industrializzazione e intervento pubblico nelle aree periferiche,* Milano, F. Angeli, 1988.

Jannaccone Pazzi R., «L'osservatorio del mercato del lavoro in Lombardia: riflessioni attorno a un'esperienza in corso» in Ascoli Ti. (a cura di), *Osservatorio regionale sul mercato del lavoro e politica del lavoro,* Venezia, Marsilio, 1984.

Leonardi G. e Rabino G. (a cura di), *L'analisi degli insediamenti umani e produttivi,* Milano, F. Angeli, 1983.

Li Donni V., «I trasporti nell'integrazione economica tra i paesi dell'area mediterranea» in Castellano C. (a cura di), *Problemi dell'integrazione economica,* Torino, Giappichelli, 1987.

Lombardi M., *Svolta petrolifera e trasporti,* Napoli, Liguori, 1979.

Lombardini S., «A Model for Regional Planning Applied to the Piedmont Region» in Carter A. P. e Brody (a cura di), *Applications of Input-Output Analysis,* London, North-Holland, 1969.

— «Econometric Methods in. Regional and Urban Planning» in Stone R. (a cura di), *Econometric Models in Economic Policy,* London, Macmillan.

Lorenzoni G., «Dalla singola impresa agli aggregati di imprese: la costellazione» in Balloni V. (a cura di), *Esperienze di ristrutturazione industriale,* Bologna, Il Mulino, 1985.

Lusso G. (a cura di), *Economia e territorio,* Milano, F. Angeli, 1983.

Maino R., «Una stima delle interdipendenze territoriali nei processi di crescita interregionali in Italia nel corso degli anni settanta» in Brancati R., Costa P. e Fiore V. (a cura di), *Le trasformazioni del Mezzogiorno,* Milano, F. Angeli, 1988b.

Majocchi A., «La finanza delle aree metropolitane: gli aspetti istituzionali» in AA. VV. (a cura di), *Livelli di governo e loro finanziamento: teorie, esperienze, istituzioni,* Milano, F. Angeli, 1988.

Marchese C., «Obiettivi di efficienza e di redistribuzione nella spesa pubblica per il trasporto urbano» in AA. VV. (a cura di), *Livelli di governo e loro finanziamento: teorie, esperienze, istituzioni,* Milano, F. Angeli, 1988.

Marchese U., «Industrie costiere, progresso marittimo e area mediterranea della Cee» in Castellano C. (a cura di), *Problemi dell'integrazione economica,* Torino, Giappichelli, 1987.

Marchese U. e Valentin G., *Attività terziarie, servizi centralizzati e sviluppo metropolitano in Italia,* Ecig, 1985.

Martellato D. e Sforzi F., «Il sistema urbano come unità d'analisi» in *Studi sui sistemi urbani,* Milano, F. Angeli, 1990.

Martinelli F., «Servizi alla produzione e sviluppo economico regionale: il caso del Mezzogiorno d'Italia» in *Rassegna economica,* 1, XLVIII, 1984.

Martinotti G. (a cura di), *La città difficile. Equilibri e disuguaglianza nel mercato urbano,* Milano, F. Angeli, 1982.

Materazzi M. R. «L'osservatorio regionale sul mercato del lavoro nelle Marche guardando alle esperienze delle altre regioni» in Ascoli U. (a cura di), *Osservatorio regionale sul mercato del lavoro e politiche del lavoro,* Venezia, Marsilio, 1984.

Mautone M. e Sbordone L., *Città e organizzazione del territorio in Campania. Analisi funzionale della rete urbana di una regione «squilibrata»,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1983.

Mazzucca R., *Organizzazione del territorio e industria a partecipazione statale in Italia,* Torino, Giappichelli, 1980.

— (a cura di), *Documenti per l'organizzazione del territorio. Il piano regionale di sviluppo 1987-90 del Piemonte e le politiche regionali della CEE,* Torino, *Guappichelli, 1988*.

Mela A. e Preto G., «Alcune riflessioni sulla portata esplicativa del modello di Beckmann e McPherson a partire da un'applicazione diacronica» in Brancati R., Costa P. e Fiore V. (a cura di), *Le trasformazioni del Mezzogiorno: realtà e problemi tra l'antico e il nuovo,* Milano, F. Angeli, 1988.

Militerno A. A., *L'industria emiliano-romagnola nel commercio estero,* Bologna, Clueb, s. d.

Mottura G., Pugliese E. e Venenziani B., *Agricoltura e sistemi locali di formazione,* Venezia, Marsilio, 1988.

Nacamulli S., *Assetto territoriale: un problema economico ed ecologico,* Bologna, Clueb.

Onado M. e Pedani D. (a cura di), *I conti finanziari dell'Emilia-Romagna,* Bologna, Il Mulino, 1984.

Openshaw S., Sforzi F. e Wymer C., «Cambiamento sociale: la configurazione spaziale urbana» in Bianchi G. e Magnani I. (a cura di), *Sviluppo multiregionale: teorie, metodi, problemi,* Milano, F. Angeli, 1985.

Pace C., «Il finanziamento dello sviluppo economico pugliese» in Giusso L. (a cura di) *Teorie delle unioni monetarie e integrazione europea,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1974.

Pattarozzi M., «L'indagine nell'industria lombarda» in Camagni R. (a cura di), *Il robot lombardo,* Milano, Edizioni del Sole 24 Ore, 1987.

Pennella G., Spagnuolo V. e Veneziano V., «Aree urbane e aree metropolitane:aspetti istituzionali, organizzativi e gestionali. Alcuni temi meridionali» in AA. VV. (a cura di), *Livelli di governo e loro finanziamento: teorie, esperienze, istituzioni,* Milano, F. Angeli, 1988.

Polese A., *Trasporti urbani,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1974.

Pompili T., «Funzioni economiche, sviluppo urbano e tirannia della città» in Garofoli G. e Magnani I. (a cura di), *Verso una nuova centralità delle aree urbane nello sviluppo dell'occupazione,* Milano, F. Angeli, 1986.

Querini G., «Il ruolo dei trasporti nella valorizzazione delle risorse naturali dell'area mediterranea» in Castellano C. (a cura di), *Problemi dell'integrazione economica,* Torino, Giappichelli, 1987.

Quintano C., *Il sistema industriale del Molise,* Bologna, Il Mulino, s. d.

Reggiani A. (a cura di), *Territorio e trasporti. Modelli matematici per l'analisi e la pianificazione,* Milano, F. Angeli, 1985.

Santoro F., *Economia dei trasporti,* in *«Trattato italiano di economia»,* VIII, Torino, Utet, 1973.

Scaraffia L. e Testa D., *Le industrie del nord,* Milano, F. Angeli, 1975.

Secchi B., *Squilibri regionali e sviluppo economico,* Venezia, Marsilio, 1980.

Servidio A., *Piano e territorio,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1977.

Sforzi F., «L'Italia marginale: una valutazione geografica» in Becchi Collidà A., Ciciotti E. e Mela A. (a cura di), *Aree interne, tutela del territorio e valorizzazione delle risorse,* Milano, F. Angeli, 1988.

Spaziante A., «Il monitoraggio delle trasformazioni in strutture urbane reticolari: quali i nuovi problemi dell'analisi urbana» in Curti F. e Diappi L. (a cura di), *Gerarchie e reti di città: tendenze e politiche,* Milano, F. Angeli, 1990.

Stefani G., *Le città del Sud-Est asiatico. Bisogni essenziali, squilibri e interventi pubblici,* Padova, Cedam, 1984.

Surano C. E., *Metodologie dell'analisi costi-benefici applicata alle infrastrutture di trasporto,* Venezia, Libreria Editrice Universitaria, 1983.

Sylos-Labini P., «L'evoluzione del Mezzogiorno negli ultimi trent'anni» in *Studi Svimez, 1,* XXXVIII, 1985.

Tadei R., Leonardi G. e Wilson A. G., «Localizzazione e allocazione dei servizi nelle aree urbane» in AA. VV. (a cura di), *Livelli di governo e loro finanziamento: teorie, esperienze, istituzioni,* Milano, F. Angeli, 1988.

Talia I., *Industria chimica e territorio nello sviluppo regionale,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1980.

Tani P., «La decomponibilità del processo produttivo» in Becattini G. (a cura di), *Mercato e forze locali: il distretto industriale,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Tassinari G., *Il sistema industriale dell'Emilia Romagna,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Tinacci Mossello M., «Economie di agglomerazione e sviluppo economico» in Becattini G. (a cura di), *Mercato e forze locali: il distretto industriale,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Tosi A. (a cura di), *Terziario impresa, territorio. Dinamiche e politiche urbane e regionali,* Milano, F. Angeli, 1984.

Tosi A. e Cardia C. (a cura di), *Il territorio dell'innovazione,* Milano, F. Angeli, 1988.

Zangheri R., *Caratteri dell'economia emiliano-romagnola,* Bologna, Clueb, s. d.

15. Problemi metodologici ed epistemologici delle discipline economiche

Alessandro Vercelli

AA. VV, «Causai Analysis in Logic Economics and Sociology» in *Quality and Quantity,* 1-2, I, 1967.

AA. VV., *Essenza e limiti del marginalismo nelle teorie economiche,* Milano, Giuffrè, 1974.

AA. VV., *L'ape e l'architetto,* Milano, Feltrinelli, 1976.

AA. VV., *Mutamento e conoscenza scientifica,* Quaderni, 4-5, Milano, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 1979.

AA. VV., *Metodologia e teoria economica,* Quaderni, 7-8, Milano, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 1980.

AA. VV., *Scritti in onore di Innocenzo Gasparini,* Milano, Giuffrè, 1982.

AA. VV., *Fare l'economista oggi: contenuti, metodi, strumenti,* Milano, Società italiana degli economisti, 1991.

Alesina A., «Macroeconomic Policy in a Two-Party System as a Repeated Game» in *Quarterly Journal of Economics,* 3, CII, 1987.

Amendola A. (a cura di), *Monetarismo e causalità nel modello di St. Louis,* Milano, F. Angeli, 1984.

Amendola M., «Visione ex-post e visione ex-ante nelle teorie della produzione» in Zamagni S., *Teorie della produzione,* Bologna, Il Mulino, 1989.

Amendola M. e Gaffard J. L., *The Innovative Choice,* Oxford, Basil Blackwell, 1988.

Arcelli M., «Crisi dell'econometrica o errata impostazione metodologica» in *L'Industria, 1,* XVI, 1961.

— «Causal Ordering and Dependence in Linear Economic Structures» in *Quality and Quantity,* 1-2, I, 1967.

— (a cura di), *Moneta, prezzi e teoria del disequilibrio,* Padova, Cedam, 1980.

Arena R. e Graziani A. (a cura di), *Production, circulation et monnaie,* Paris, Presses Universitaires de France, 1985.

Bagnasco A., *Tre Italie. La problematica territoriale dello sviluppo italiano,* Bologna, Il Mulino, 1977.

Bagnasco A., *La costruzione sociale del mercato,* Bologna, Il Mulino, 1988.

Bagnasco A. e Messori M., *Tendenze dell'economia periferica,* Torino, Valentino, 1975.

Balducci R. e Candela G., *Contrattazione salariale e ciclo economico,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1982.

Baranzini M. e Scazzieri R. (a cura di), *Foundations of Economics. Structures of Inquiry and Economic Theory,* Oxford, Basil Blackwell, 1986.

Basile L., *Uncertainty in Economic Theory: an Epistemological Perspective,* in Donzelli F. e Zamagni S. (a cura di), *Epistemology and Economic Theory,* fascicolo monografico di *Ricerche economiche,* 1-2, XLIII, 1989.

Basile L. e Casavola P., «L'impresa come istituzione» in *Note economiche, 2,* XXI, 1992.

Becattini G., *Il concetto d'industria e la teoria del valore,* Torino, Boringhíeri, 1962.

— «Invito ad una rilettura di Marshall», introduzione a Marshall A. e M. P., *Economia della produzione,* Milano, Isedi, 1975.

— «Dal settore industriale al distretto industriale» in *L'Industria, 1,* I, 1979.

— «Introduzione» a Marshall A., *Antologia di scritti minori,* Bologna, Il Mulino, 1981.

— «Riflessioni sul distretto industriale marshalliano come concetto socio-economico» in *Stato e mercato, 2,* XXV, 1989.

— «Per una critica dell'economia contemporanea» in Becattini G. (a cura di), *Il pensiero economico: temi, problemi, scuole,* Torino, Utet, 1990.

— (a cura di), *Lo sviluppo economico della Toscana,* Firenze, Irpet e Guaraldi, 1975.

— (a cura di), *Mercato e forze locali: il distretto industriale,* Bologna, Il Mulino, 1987.

— (a cura di), *Il pensiero economico: temi, problemi, scuole,* Torino, Utet, 1990.

— (a cura di), *Economisti allo specchio,* Firenze, Vallecchi, 1991.

Becattini G., Castellino O., Fuà G., Lombardini S., Ricossa S. e Sylos Labini P., Lettera al quotidiano *La Repubblica,* 30 settembre 1988 (ristampata in appendice a AA. VV., *Fare l'economista oggi: contenuti, metodi, strumenti,* Milano, Società italiana degli economisti, 1991).

Becattini G., Cavalieri D. e Zamagni S., *Nuovi approcci alla ricerca economica,* Lecce, Congedo, 1991.

Becattini G. e Lunghini G. (a cura di), *Paradigmi teorici e ricerca empirica: il caso dell'economia industriale,* Milano, F. Angeli, 1990.

Bellofiore R., «Povertà della retorica: Keynes vs. Mc Closkey», in Marzola A. e Silva F. (a cura di), *John M. Keynes. Linguaggio e metodo,* Bergamo, Lubrina, 1990.

— *La passione della ragione. Scienza economica e teoria critica in Claudio Napoleoni,* Milano, Unicopli, 1991.

— (a cura di), *Tra teoria economica e grande cultura europea: Piero Sraffa,* Milano, F. Angeli, 1986.

Bianchi M., *La teoria del valore dai classici a Marx,* Bari, Laterza, 1970.

— «Aspettative e razionalità nella nuova macroeconomia classica» in *Quaderni di storia dell'economia politica, 1,* III, 1985.

— «Conoscenza e cambiamento nei modelli con aspettative» in *Note economiche,* 3, XX, 1987.

Bicchieri C. *et al., Modelli di razionalità nelle scienze economico-sociali,* Venezia, Arsenale, 1982.

Brusco S., «The Emilian Model: Productive Decentralization and Social Integration» in *Cambridge Journal of Economics,* 2, VI, 1982.

Caffè F. (a cura di), *Autocritica dell'economista,* Bari, Laterza, 1975.

Caminati M. e Petri F. (a cura di), «Convergence to Long-Period Positions» in *Political Economy,* fascicolo monografico, 1-2, VI, 1990.

Carabelli A., «Causa, caso e possibilità in J.M. Keynes» in Lunghini G. *et al., La scienza impropria. Metodi e usi della teoria economica,* Milano, F. Angeli, 1984.

— *On Keynes's Method,* London, Macmillan, 1988.

Caravale G. (a cura di), La *crisi delle teorie economiche,* Milano, F. Angeli, 1983.

Carlucci F. (a cura di), *Analisi della causalità e modelli economici. Rassegna della letteratura sui cicli economici,* Roma, Isco, 1986.

Carmagnani M. e Vercelli A., *Economia e storia,* Firenze, La Nuova Italia, 1978.

Cavalieri D., «Ruolo delle ipotesi e forme della generalizzazione nell'analisi economica» in *Quaderni di storia dell'economia politica,* 1-2, II, 1984.

— «L'analisi economica tra causalità e interdipendenza: elementi per una valutazione storico-critica» in Cavalieri D. (a cura di), «Causalità e interdipendenza nella storia dell'analisi economica», fascicolo monografico di *Quaderni di storia dell'economia politica,* 3, V, e 1, VI, 1987-88a.

— (a cura di), «Causalità e interdipendenza nella storia dell'analisi economica», fascicolo monografico di *Quaderni di storia dell'economia politica,* 3, V, e 1, VI, 1987-88b.

— «Per una critica dei fondamenti della conoscenza economica: note sull'epistemologia e la storiografia dell'economia politica» in Becattini G., Cavalieri D. e Zamagni S., *Nuovi approcci alla ricerca economica,* Lecce, Congedo, 1991.

Colletti L., *Ideologia e società,* Bari, Laterza, 1969.

— *Intervista politico-filosofica,* Bari, Laterza, 1974.

Colletti L. e Napoleoni *C.,Il futuro del capitalismo. Crollo o sviluppo?,* Bari, Laterza, 1970.

Coricelli F. e Siconolfi P., «Equilibrio economico generale e macroeconomia: una critica della nuova macroeconomia classica» in *Politica economica, 1,* II, 1986.

Cossutta D. e Grillo M. (a cura di), *Concorrenza, monopolio, regolamentazione,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Costa G., «Ipotesi di comportamento e condizioni di equilibrio nel più semplice modello keynesiano» in *Studi economici, 2,* XXXII, 1977a.

— «Ricardo, Keynes, la causalità e la legge di Say» in *Studi economici*, 2, XXXII, 1977b.

Cozzi T., *Sviluppo e stabilità dell'economia,* Torino, Fondazione Luigi Einaudi, 1969.

— «Nuova macroeconomia o vecchia?» in *Moneta ed economia nazionale,* fascicolo monografico di *Piemonte vivo ricerche,* Torino, Cassa di Risparmio dí Torino, 1984.

Da Empoli D., «Beni pubblici e democrazia», in Jossa B. (a cura di), *Teoria dei sistemi economici* ,Torino, Utet, 1989.

D'Antonio M. (a cura di), *La crisi post-keynesiana,* Torino, Boringhieri, 1975.

Dardi M., *Il giovane Marshall: accumulazione e mercato,* Bologna, Il Mulino, 1984.

Dardi M., Gallegati M. e Pesciarelli E. (a cura di), «Alfred Marshall's Principles of Economics 1890-1990» in *Quaderni di storia dell'economia politica,* 2-3, IX, 1991.

De Felice M. e Pelloni M. L., *Aspettative razionali, teoria economica e politiche di stabilizzazione,* Milano, Isedi, 1982.

De Finetti B., *Un matematico e l'economia,* Milano, F. Angeli, 1969.

— (a cura di), *Requisiti per un sistema economico accettabile in relazione alle esigenze della collettività,* Milano, F. Angeli, 1971.

Di Matteo M., «Alternative Monetary Policies in a Classical Growth Cycle» in Goodwin R. M., Kruger M. e Vercelli A. (a cura di), *Nonlinear Models of Fluctuating Growth,* Berlin, Springer Verlag, 1984.

— *Major Economic Cycles. An Essay, ,* Siena, Dipartimento di Economia politica, Università degli studi, 1989.

Di Matteo M., Goodwin R. M. e Vercelli A. (a cura di), *Technological and Social Factors in Long Term Fluctuations,* Berlin, Springer Verlag, 1989.

Di Matteo M. e Vercelli A. (a cura di), *Onde lunghe e teoria economica, Rassegna della letteratura sui cicli economici,* Istituto per lo studio della congiuntura, 1992.

Donzelli F., « Schumpeter e la teoria economica neoclassica» in *Ricerche economiche,* 4, XXXVII, 1983.

— *Il concetto di equilibrio nella teoria economica neoclassica,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1986.

Donzelli F. e Zamagni S. (a cura di), «Epistemology and Economic Theory », fascicolo monografico di *Ricerche economiche,* 1-2, XLIII, 1989.

Dosi G., «Technological Paradigms and Technological Trajectories» in Freeman C. (a cura di), *Long Waves in the W orld Economy, ,* London, Pinter, 1984.

Dosi G. ed Egidi M., «A Bounded Rationality Approach to Uncertainty and Innovation» in Campanella M. (a cura di), *Between Rationality and Cognition,* Torino, 1988.

Dosi G. *et al.* (a cura di), *Technical Change and Economie Theory,* London, 1988.

Draghi M., «Aspettative razionali e equilibrio macroeconomico» in *Studi e informazioni Banca Toscana, 2,* VI, 1983.

Egidi M., «Stabilità e instabilità degli schemi sraffiani» in *Economia internazionale,* 1-2, XXVIII, 1975.

— *Schumpeter. Lo sviluppo come trasformazione morfologica,* Milano, Etas Libri, 1981.

Egidi M., Lombardi M. e Tamborini R., *Conoscenza, incertezza e decisioni economiche. Problemi e ipotesi di ricerca,* Milano, F. Angeli, 1991.

Farina F., «Sere-Thing Principle and Distributive Justice in the Utilitarian Social Choice» in Artoni R., *Istituzioni e teoria economica,* Bologna, Il Mulino, 1992.

Farina F., Hahn F. e Vannucci S. (a cura di), *Ethics, Rationality, Economic Behaviour,* Oxford, Oxford University Press, 1993.

Ferri P. e Greenberg E., *The Labour Market and Business Cycle Theories,* Berlin, Springer Verlag, 1989.

Filippi F., *Modelli economici e analisi causale,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1984.

Fiorito R. (a cura di), *Il disagio degli economisti,* Firenze, La Nuova Italia, 1976.

FI-SI-MO, *Tendenze dei sistemi finanziari: fatti e problemi interpretativi. Ricerca di interesse nazionale tra le Università di Firenze, Siena e Modena;* Siena, Nuova Immagine Editrice, 1987.

Forte F., «A Game Theoretic Approach to Business Ethics» in Politeia, *Contributo per la discussione,* 41, 1990.

Franzini M. e Messori M., «Introduzione: coordinamento e mercato» in Franzini M. e Messori M. (a cura *di), Impresa, istituzioni e informazione,* Bologna, Clueb, 1991.

Freeman C. (a cura di), *Long Waves in the World Economy,* London, Pinter, 1984.

Fuà G. (a cura di), *Lo sviluppo economico in Italia. Storia dell'economia italiana degli ultimi cento anni,* 3 voli., Milano, F. Angeli, 1969-1975-1981.

— (a cura di), *Conseguenze economiche dell'evoluzione demografica,* Bologna, Il Mulino, 1986.

Fuà G. e Zacchia C. (a cura di), *Industrializzazione senza fratture,* Il Mulino, Bologna, 1983.

Galavotti M. C., *Spiegazioni probabilistiche: un dibattito aperto,* Bologna, Clueb, 1984.

Galavotti M. C. e Gambetta G. (a cura di), *Causalità e modelli probabilistici,* Bologna, Clueb, 1983.

— *Epistemologia ed economia,* Bologna, Clueb, 1988.

Gambetta G., «Teoria e pratica in econometria» in *Economia politica,* 3, IV, 1987.

Gandolfo G., *Qualitative Analysis and Econometric Estimation of Continuous Time Dynamic Models,* Amsterdam, North Holland, 1981.

Garegnani P., *Il capitale nelle teorie della distribuzione,* Milano, Giuffrè, 1960.

— «On a Change in the Notion of Equilibrium in Recent Work on Value and Distribution: a Comment on Samuelson» in Brown M., Sato K. e Zarembka P. (a cura di), *Essays in Modern Capital Theory,* Amsterdam, North Holland, 1976 (ristampato in italiano in Garegnani P., *Valore e domanda effettiva,* Torino, Einaudi, 1979).

— *Valore e domanda effettiva,* Torino, Einaudi, 1979.

Garegnani P. e Petri F., *Marxismo e teoria economica oggi,* in *Storia del marxismo,* 4: *Il marxismo oggi,* Torino, Einaudi, 1982.

Garofalo G., *Equilibrio razionalità causalità,* Milano, F. Angeli, 1990.

Gay A., «Comportamento economico ed incompletezza: oltre i limiti delle ipotesi tradizionali» in *Studi e discussioni,* 25, Firenze, Dipartimento di scienze economiche, Università degli studi, 1983.

Giva D., *Nuove regole nella metodologia economica,* Torino, Annali Fondazione L. Einaudi, Torino, 1979.

Goodwin R., Kruger M. e Vercelli A. (a cura di), *Nonlinear Models of Fluctuating Growth,* Berlin, Springer Verlag, 1984.

Goodwin R. e Punzo L., *The Dynamics of a Capitalist Economy,* Oxford, Basil Blackwell, 1987.

Gozzi G. e Zamagni S., «Crescita non uniforme e struttura produttiva: un modello di traversa e salario fisso» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 5-6, XLI, 1982.

Granaglia E., *Efficienza e equità nelle politiche pubbliche,* Milano, F. Angeli, 1988.

Granger C. W. J., «Investigating Causai Relations by Econometric Models and Cross-Spectral Methods» in *Econometrica,* 3, XXXVII, 1969.

Graziani A., *Equilibrio generale ed equilibrio macroeconomico,* Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1965.

— «Introduzione» a Schumpeter J. A., *Il processo capitalistico: cicli economici,* Torino, Boringhieri, 1977.

— *L'analisi marxista e la struttura del capitalismo moderno* in *Storia del marxismo,* 4: *Il marxismo oggi,* Torino, Einaudi, 1982.

— «Moneta senza crisi» in *Studi economici,* 24, XXXIX, 1984.

— *The Theory of Monetary Circuit,* London, Thames Papers in Political Economy, 1989.

Graziani A. e Messori M. (a cura di), *Moneta e produzione,* Torino, Einaudi, 1988.

Grendi E., *Polanyi. Dall'antropologia economica alla microanalisi storica,* Milano, Etas Libri, 1979.

Grossi F., *Studio sulle rivoluzioni scientifiche nella storia del pensiero economico,* Milano, Giuffrè, 1976.

— *Sistemi produttivi e organizzazioni sociali. Esplorazioni di economia antropologica,* Milano, F. Angeli, 1984.

Ingrao B. e Israel G., *La mano invisibile. L'equilibrio economico nella storia delle scienze,* Bari, Laterza, 1987.

Jossa B. (a cura di), *Teoria dei sistemi economici,* Torino, Utet, 1989.

Latsis S. J. (a cura di), *Method and Appraisal in Economics,* Cambridge, Cambridge University Press, 1976.

Lippi M., *Marx: il valore come costo sociale reale,* Milano, Etas Libri, 1976.

— «Sulla dinamica delle relazioni tra variabili aggregate» in *Politica economica*, 2, I, 1985.

Lippi M. e Reichlin L., «On Persistence of Shocks to Economic Variables: A Common Misconception» in *Journal of Monetary Economics*, 1, XXIX, 1992.

Lippi M. *et al., Crisi della teoria economica e crisi del capitalismo,* Milano, F. Angeli, 1976.

Lombardini S., *Dispense di metodologia delle scienze sociali,* Torino, Clut, 1970.

Lombardini S., «Modern Monopolies in Economic Development » in Marris R. e Weed A. (a cura di), *The Corporate Economy, Growth, Competition and Innovative Power,* London, Macmillan, 1971.

— *Il metodo della scienza economica: passato e futuro,* Torino, Utet, 1983.

— «Rationality in Disequilibrium» in Velupillai K. (a cura di), *Nonlinear and Multisectorial Macrodynamics,* London, Macmillan, 1990.

Lunghini G., «The Concept of Structure in Economic Analysis» in *Quality and Quantity,* 1-2, I, 1967.

— *La crisi dell'economia politica e la teoria del valore,* Milano, Feltrinelli, 1977.

— «Equilibrio, riproduzione e crisi» in *Economia politica, 1,* IX, 1992.

Lunghini G. *et al., La scienza impropria. Metodi e usi della teoria economica,* Milano, F. Angeli, 1984.

Lunghini G. e Vaccà S. (a cura *di), Cambiamento tecnologico e teorie dell'impresa,* Milano, F. Angeli, 1987.

Manara C. F., «L'economia e il metodo matematico» in *Economia politica, 2,* III, 1986.

Marzola A. e Silva F. (a cura di), *John M. Keynes, Linguaggio e metodo,* Bergamo, Lubrina, 1990.

Medio A., *Teoria non lineare del ciclo economico,* Bologna, Il Mulino, 1979.

Messori M., *Sraffa e la critica dell'economia dopo Marx. Appunti per un'analisi,* Milano, F. Angeli, 1978.

Momigliano F., *Economia industriale e teoria dell'impresa,* Bologna, Il Mulino, 1975.

Montesano A., «Mathématiques, économie et réalité dans l'équilibre général» in *Economie appliquée,* 3, XXIX, 1976.

Musu I., «Equilibrio keynesiano, causalità e flessibilità dei prezzi» in *Studi economici,* 4, XXXIII, 1978.

Musu I. e Zamagni S., «Introduction» in AA. VV., *Social and Ethical Aspects of Economics,* Città del Vaticano, Vatican Press, 1992.

Napoleoni C., *Il pensiero economico del '900,* Torino, Einaudi, 1963 (versione modificata e ampliata del volume pubblicato da Eri, 1961. Nuova edizione ampliata a cura di F. Ranchetti, Torino, Einaudi).

— *Smith Ricardo Marx,* Torino, Boringhieri, 1970a (19732).

— *L'equilibrio economico generale. Studio introduttivo,* Torino, Boringhieri, 1970b.

— *Il valore,* Milano, Isedi, 1976.

— *Discorso sull'economia politica,* Torino, Boringhieri, 1985.

Napoleoni C., «Economia e filosofia» in Severino E. (a cura di), *Filosofia. Storia del pensiero occidentale,* V, Roma, Curcio, 1987.

— *Dalla scienza all'utopia. Saggi scelti 1961-1988,* a cura di Vaccarino G., Torino, Bollati Boringhieri, 1992.

Niccoli A., *Economia, etica, società politica,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1990.

Nicola P. C., «Cattolicità dell'equilibrio generale» in *Economia politica*, 1, IX, 1992.

Onofri P., Le aspettative razionali e la politica economica» in *Rassegna della letteratura sui cicli economici,* fascicolo monografico, Roma, Isco, 1982.

Paci M., *Mercato del lavoro e classi sociali in Italia,* Bologna, E Mulino, 1973.

Padoan P. C., «Il ciclo politico-economico: alcune considerazioni» in *Note economiche,* 5-6, XVIII, 1985.

— «Verso un approccio sistemico al ciclo politico-economico: il caso italiano» in *Note economiche,* 1-2, XIX, 1986.

Pagano U., «Property Rights Equilibria and Institutional Stability» in *Economic Notes*, 2, X, 1991.

— «Imprese, tecnologia e diritti di proprietà» in *Economia politica*, 1, IX, 1992.

Panizza R. e Vicarelli S. (a cura di), *Valori e prezzi nella teoria di Marx,* Torino, Einaudi, 1981.

Parrinello S., «Note sulla nozione di equilibrio nell'economia politica» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 1-2, XXXVI, 1977.

Pasinetti L. L., «A New Theoretical Approach to the Problems of Economic Growth» in *Academiae Pontificiae Scientiarum Scripta Varia,* Città del Vaticano, 1965a.

— «Causalità ed interdipendenza nell'analisi economica e nella teoria economica» in *Annuario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore per l'anno accademico 1964-1965,* Milano, Vita e Pensiero, 1965b.

— *Growth and Income Distribution ,* Cambridge, Cambridge University Press, 1974.

— *Structural Change and Economic Growth: A Theoretical Essay on the Dynamics of the Wealth of Nations,* Cambridge, Cambridge University Press, 1981.

Petit M. L., Aspettative razionali e giochi dinamici» in *Note economiche,* 3-4, XVIII, 1985.

Pizzi C., *Teorie della probabilità e teorie della causa,* Bologna, Clueb, 1983. Popper K., *The Poverty of Historicism,* London, Routledge Kegan Paul, 1957.

Punzo L., «La rivoluzione «neoclassica» di Von Neumann e Karl Menger» in *Quaderni di storia dell'economia politica,* 3, IV, 1986a.

Punzo L., «La matematica di Sraff a» in Bellofiore R. (a cura di), *Tra teoria economica e grande cultura europea: Piero Sraffa,* Milano, F. Angeli, 1986b.

— «Von Neumann and K. Menger's Mathematical Colloquium» in Chakravarthy S., Dore M. e Goodwin R. M. (a cura di), *John von Neumann and Modern Economics,* Oxford, Oxford University Press, 1989a.

— «La teoria della produzione congiunta: Note ad un dibattito» in Zamagni S., *Teorie della produzione,* Bologna, Il Mulino, 1989b.

— «D. Hilbert's Mathematical Formalism and the Neoclassical Revolution» in *Journal of the History of Economic Thought*, 1, XIII, 1991.

Quadrio Curzio A. e Scazzieri R., «Profili di dinamica economica strutturale: introduzione» in Quadrio Curzio A. e Scazzieri R. (a cura di), *Dinamica economica strutturale,* Bologna, Il Mulino, 1990.

— (a cura di), *Dinamica economica strutturale,* Bologna, Il Mulino, 1990.

Rampa G., *Modelli individuali ed esiti complessivi. Premesse ad uno studio delle fluttuazioni economiche,* Bologna, Clueb, 1989.

Ricci G. e Velupillai K. (a cura di), *Growth Cycles and Multisectoral Economics: the Goodwin Tradition,* Berlin, Springer Verlag, 1988.

Rizzi A. (a cura di), *Metodi quantitativi nella ricerca economica,* Quaderno del Dipartimento di statistica, probabilità e statistiche applicate, Roma, Università La Sapienza, 1989.

Rodano G., *Ascesa e declino della nuova macroeconomia classica,* Bologna, Il Mulino, 1987.

Romani F., *Interpretazione giuridica e analisi economica,* Milano, Giuffrè, 1982.
Roncaglia A., *Sraffa e la teoria dei prezzi,* Bari, Laterza, 1975.

— *Schumpeter. È possibile una teoria dello sviluppo economico?,* Arezzo, Banca Popolare dell'Etruria, 1987.

Sacco P. L., «Prendere Lucas sul serio: analisi economica «dinamica» e teoria della politica economica» in *Note economiche*, 1, XXII, 1989.

— «Verso un'economia della complessità: razionalità progettuale e persistenza delle teorie» in *Note economiche,* 3, XXIII, 1990.

Salanti A., «Falsificationism and Fallibilism as Epistemic Foundations of Economics: A Critical View» in *Kyklos,* XL, 1987.

— «Recent Work in Economic Methodology: Much Ado for What?» in *Ricerche economiche,* 1-2, XLIII, 1989a.

— «'Internal» Criticisms in Economic Theory: Are They Really Conclusive?» in *Economic Notes*, 1, XXII, 1989b.

Salvati M., *Una critica alle teorie dell'impresa,* Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1967.

— «Proposta di discussione su alcuni motivi di disagio nei confronti del paradigma dominante» in De Finetti B. (a cura di), *Requisiti per un sistema eco-*

nomico accettabile in relazione alle esigenze della collettività, Milano, F. Angeli, 1971.

— «Ciclo politico e onde lunghe. Note su Kalecky e Phelps Brown» in *Stato e mercato*, 1, I, 1981.

— *Economia e politica dal dopoguerra ad oggi,* Milano, Garzanti, 1984.

Scapparone P., «Esistenza dell'equilibrio economico generale con preferenze non complete» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 5-6, XLII, 1983.

Screpanti E., «Cicli, rivoluzioni e situazioni classiche nello sviluppo delle idee economiche» in *Economia politica,* 12, V, 1988.

— «Some Demographic and Social Processes and the Problem of Kondratieff Cycle Periodicity» in Di Matteo M., Goodwin R. M. e Vercelli A. (a cura di), *Technological and Social Factors in Long Term Fluctuations,* Berlin, Springer Verlag, 1989.

Spaventa L., «Una svolta ad U nella teoria economica» in AA. VV., *Scritti in onore di Innocenzo Gasparini,* Milano, Giuffrè, 1982.

Sraffa P., *Produzione di merci a mezzo di merci,* Torino, Einaudi, 1960.

Suppes P., *A Probabilistic Theory of Causality,* Amsterdam, North-Holland, 1970.

Sylos Labini P., «Introduzione» in Schumpeter J. A., *Teoria dello sviluppo economico,* Firenze, Sansoni, 1971.

— *Saggio sulle classi sociali,* Roma, Laterza, 1974.

— *Lezioni di economia,* Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1979.

Tabellini G., «Accomodative Monetary Policy and Central Bank Reputation» in *Giornale degli economisti e Annali di economia,* 7-8, XLVI, 1985.

— «The Politics of Intergenerational Redistribution» in *Journal of Political Economy*, 2, IC, 1991.

Termini V., «Sequenze e tempo nel ragionamento economico» in Lunghini G. *et al., La scienza impropria. Metodi e usi della teoria economica,* Milano, F. Angeli, 1984.

Veca S., *Saggio sul programma scientifico di Marx,* Milano, Il Saggiatore, 1979.

Velupillai K. (a cura di), *Nonlinear and Multisectoral Macrodynamics,* London, Macmillan, 1990.

Vercelli A., *Teoria della struttura economica capitalistica. Il metodo di Marx e i fondamenti della critica all'economia politica,* Torino, Fondazione Luigi Einaudi, 1973.

— «The Phillips Dilemma: A New Suggested Approach» in *Economic Notes*, 1, VI, 1977.

Vercelli A., *Equilibrio e dinamica del sistema economico. Semantica dei linguaggi formalizzati e modello keynesiano,* Quaderno dell'Istituto di economia, Siena, Università degli studi, 1979.

— «Is Instability Enough to Discredit a Model?» in *Economic Notes,* 4, XI, 1982.

— «Fluctuations and Growth: Marx, Schumpeter, Keynes and the Structural Instability of Capitalism» in Goodwin R. Kruger M. e Vercelli A. (a cura di), *Nonlinear Model of FluctuatingGrowth ,* Berlin, Springer Verlag, 1984a.

— «Il complesso di Euclide nella filosofia della scienza e nella metodologia economica» in Lunghini G. *et al., La scienza impropria. Metodi e usi della teoria economica,* Milano, F. Angeli, 1984b.

— «Stagflation and the Recent Revival of Schumpeterian Entrepreneurship» in Frisch H. e Gahlen B. (a cura di), *Causes of Contemporary Stagnation,* Berlin, Springer Verlag, 1986.

— *Keynes dopo Lucas. I fondamenti della macroeconomia,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987.

— «Un riesame critico della teoria schumpeteriana della «transizione al socialismo» in Jossa B. (a cura di), *Teoria dei sistemi economici,* Torino, Utet, 1989.

— «Aspetti metodologici del cambiamento strutturale in condizioni di incertezza» in Quadrio Curzio A. e Scazzieri R., *Dinamica economica strutturale,* Bologna, Il Mulino, 1990.

— *Methodological Foundations of Macroeconomics. Keynes and Lucas,* Cambridge, Cambridge University Press, 1991.

— «Il declino della concezione dinamica di equilibrio» in *Economia politica*, 1, IX, 1992.

Vicarelli F., *Keynes. L'instabilità del capitalismo,* Milano, Etas Libri, 1977.

— «Leggi di natura e politica economica: considerazioni sui fondamenti della nuova macroeconomia classica» in *Politica economica*, 1, I, 1985.

— (a cura di), *Attualità di Keynes,* Bari, Laterza, 1983.

Vísco I. (a cura di), *Le aspettative nell'analisi economica,* Bologna, Il Mulino, 1985.

— *Price Expectations in Rising Inflation,* Amsterdam, North-Holland, 1986.

Zaghini E., *Saggi sull'accumulazione di capitale nei modelli di equilibrio generale,* Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1967.

— «Quale equilibrio?» in *Economia politica*, 1, VII, 1990.

Zamagni S., *Georgescu-Roegen. I fondamenti della teoria del consumatore,* Milano, Etas Libri, 1979.

— *Saggi di filosofia della scienza economica,* Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1982a.

Zamagni S., «Rawls tra contrattualismo e utilitarismo. Un'esplorazione su talune conseguenze dell'individualismo metodologico» in AA. VV., *Scritti in onore di Innocenzo Gasparini, II,* Milano, Giuffrè, 1982b.

— «Sui fondamenti metodologici della scuola austriaca» in AA. VV., *Economia politica e filosofia,* Milano, F. Angeli, 1983.

— «La teoria del consumatore nell'ultimo quarto di secolo: risultati, problemi, linee di tendenza» in *Economia politica,* 3, III, 1986a.

— «Principio paretiano e moralità del mercato» in *Biblioteca della libertà,* XCIV, 1986b.

— «Sullo statuto epistemologico delle leggi economiche» in Galavotti M. C. e Gambetta G., *Epistemologia ed economia,* Bologna, Clueb, 1988.

— «Le teorie economiche della giustizia. Un contributo di economia «ingenua» in Acocella N., Rey G. M. e Tiberi M., *Saggi di politica economica in onore di F. Caffè,* I, Milano, F. Angeli, 1990.

— *Extended Rationality, Altruism and the Justification of Moral Rules,* Quaderno del Dipartimento di economia, Bologna, UnWersità degli studi, 1991.

Indice dei nomi

Abi (Associazione bancaria italiana), 241
Accornero A., 334
Acocella N., 84, 278, 280, 375, 412, 422
Adorisio I., 72
Aftalion, 464
Aganbegjan A., 467
Agliardi E., 82, 84, 103
Aire (Association of Environmental and Resources Economists), 392
Aissec, 456, 461-64, 468, 481
Albani P., 457
Albertini M., 479
Alderman Thwaites A., 544
Alesina A., 104, 106-07, 120-21, 245, 343, 465, 477, 572
Alessandrini P., 122, 291, 299, 303, 338, 476, 478
Alessandrini S., 300, 459, 470
Aliber, 280
Allen, 549
Alter P., 402
Alzona G., 34, 375, 420
Amases (Associazione per la matematica applicata alle scienze economiche e sociali), 162
Amato A., 114, 128, 364, 539
Amato G., 479
Amato S., 327
Ambrosiano M. F., 366
Amendola A., 113, 126, 183, 471-72, 576
Amendola M., 72-73, 75, 115-16, 426, 449-51, 570
Amihud Y., 243
Amman F., 400
Amoroso B., 475, 480
Amoroso L., 21, 23, 166
Andreatta B., 224, 234, 237, 475
Andrews, 432
Angelini E., 327, 334-35
Angeloni I., 185, 193, 236
Annez P., 458
Antonelli C., 73, 76, 79-80, 82, 279, 331, 336, 415, 420, 423-30, 432, 450, 536-37, 545
Antonello P., 104
Aquino A., 275, 277-78, 282, 284-85, 299
Arcangeli F., 529, 534, 545
Arcelli M., 32-33, 51, 100, 224-26, 240, 292, 362, 572, 576
Archibugi D., 430, 480
Arena C., 25
Arena R., 76, 229, 570
Arrighi G., 460
Arrow K. J., 22, 28, 47-50, 57n-59, 109
Artoni R., 95, 111, 115, 359-61, 364, 366, 370, 372
Ascari S., 400
Assbank, 223
Attanasio O. P., 119, 192
Aubin J.-P., 166
Azzolini R., 230, 238

Bacchilega G., 123-24, 235
Bachi R., 19-20
Bacon R. W., 447
Baculo L., 474
Baffi P., 32, 223-24, 234, 237, 269, 400-401
Bagehot W., 13
Bagella M., 337, 460
Bagiotti T., 478
Baglioni G., 332
Bagnasco A., 335, 338, 424, 452, 454-55, 525, 569, 571
Bahadur, 182
Baici E., 127, 130, 339, 341
Bainachi B., 32
Balbo M., 334
Balcet G., 79, 280, 297, 300, 422, 457, 460, 477

Balconi M., 413-14
Baldassarri M., 126, 364, 449
Baldone S., 73-75, 165, 449
Balducci R., 104, 114, 230, 343, 449, 452, 571
Balloni V., 413, 478
Banca Commerciale Italiana, 245
Banca d'Italia, 12, 32, 191, 206, 224, 234-41, 244-45, 247, 283
Banco di Roma, 241
Bandyopadhyay T., 58
Baranzini M., 578
Barattieri V., 291, 299
Barba Navaretti G., 458
Barbagli M., 336 Barbera A., 373
Barberis C., 402 Barbetta P., 79
Barca F., 73, 79, 238, 422
Barcellona P., 126
Barde J. P., 396
Bariletti A., 365, 374
Barker, 274
Barone E., 46, 243
Barozzi G. C., 164
Barro R., 52, 100, 102, 117-19, 369
Bartlett W., 472
Bartoli A., 128
Barucci P., 12
Barzaghi A., 231, 247, 475, 479
Basevi G., 33, 237, 240, 269, 274, 283, 286-89, 301-302
Basile A., 51, 572, 575
Bataille, 396
Battaglia F., 196
Battiato S. E., 374
Battinelli A., 172
Baudrillard, 396
Becattini G., XVI, 6, 10, 68, 73, 80, 163, 396, 398, 410, 418, 423-24, 455, 465, 475, 525, 569-71, 578
Beccaria C., 13
Becchi Collidà A., 341, 531, 547
Bell, 291
Bellamy, 464
Bellandi M., 76, 81
Bellman, 186
Bellofiore R., 98, 229, 293, 575
Bellone G., 128, 224
Belloni M. P., 479
Bellotti R., 549
Bellucci P., 104
Beltratti A., 458, 461
Belussi F., 545
Benassi C., 327
Benassy J. P., 45, 52-54, 100
Bendotti G., 335
Benedetti M. G., 327, 340, 454
Benetti C., 6
Benini R , 468, 470, 479
Benuzzi G., 479
Benvenuti G., 75
Beretta C., 37, 54, 167, 366
Bernardi L., 95, 115, 361
Bernardini 0., 401
Bernareggi G. M., 126, 367, 370
Bernini Carri C., 402
Berta G., 13
Bertelè U., 402
Bertella C., 467
Bertinelli R., 474
Bertola G., 453
Bertoldi M., 475, 479
Bertoletti P., 417
Bertolissi S., 468
Bertoni A., 247
Bertuglia C. S., 527
Bettini V., 400
Bettiza E., 466
Biagioli A., 283, 292, 294
Bianchi B., 240
Bianchi C., 35-36, 100-101, 110, 113, 119, 127, 193, 195, 204-205, 225
Bianchi G., 525, 538
Bianchi M., 36, 69, 110, 114-15, 164, 568, 573, 577
Bianchi P., 80, 413, 421, 526
Bianchi R., 84, 412
Bianchi T., 225
Biasco S., 4, 126, 276, 289, 290, 292, 301, 475
Bicchieri C., 576
Bini P., 12
Bini Smaghi L., 111, 117, 303
Binotti A. M., 181, 185
Biscaini Cotula A. M., 236
Bises B., 366-67
Bisogno P., 480
Blanchard O. J., 329, 339
Boari C., 478
Bodo G., 125-26, 130, 193
Bodo M., 332
Bocchiola E., 459, 461
Boero G., 206

Boffa, 466
Boffito C., 296, 460, 462, 464, 466-67, 473
Boggio L., 50, 100, 277, 281, 458
Bognetti G., 113, 362, 375
Boisguillebert, 13
Boitani A., 98, 545
Boldrin M., 55-56, 105-106, 171, 449
Bollino C. A., 190, 193, 368
Boltho A., 477, 480
Bonaiuti G., 230-32, 238, 475, 479
Bonanno G., 83, 416
Bonavero P., 532
Bondonio P., 373
Bonelli, 241
Bonolis F., 334-35
Bordignon S., 332, 336
Bordin A., 22
Bordogna L., 480
Boringhieri (editore), 26
Borsa, 473
Bortolani S., 290, 296
Borzaga C., 528, 535
Boscacci F., 543
Bosco B., 372
Bosello F., 275, 287
Bosi P., 114, 116, 362, 367, 401
Bottiroli Civardi M., 367
Boulding K. E., 391
Bovero, 34
Box, 179
Bracalente B., 331
Brancati R., 534
Breglia A , 24-25
Breit-Lange, 471
Brera P., 467, 473, 479, 480
Brero A., 329, 415
Bresciani Turroni C., 12n, 19-20, 25, 224
Bresolin, 462
Bresso M., 395-99, 401
Brighi L., 68
Brillet J. L., 206
Brioschi F., 402, 415
Brosio G., 104, 107, 361, 363-64, 372, 374
Brunello G., 104, 446, 478
Brunetta R., 34, 120, 331-32, 363, 540
Bruni F., 29, 240, 242, 245, 282
Bruni M., 332-33, 461
Bruno S., 125, 327, 329, 332
Brunner, 32
Brusco S., 4, 6, 81, 111, 330, 332, 417-18, 425, 455, 569
Bruzzo A., 538, 552 Bruzzo-Morigi A., 373
Bruzzone G., 84
Buffoni F., 541
Bulckaen F., 360, 363, 366, 372-73
Bunge, 575
Buratti C., 365, 375
Burlando R., 298, 458
Busana Banterle C., 360
Buti M., 113, 362
Buttino M., 466, 468

Caffè F., 26-27, 281, 292, 337, 475, 569
Cafiero S., 531-32, 534, 548
Cagliozzi R., 552
Cainarca G., 79, 422, 429
Calabresi S., 300
Caldon C., 400
Caligiuri G., 234
Calliari S., 115-16, 128, 183, 185, 191, 193, 206, 235
Caloia A., 30
Calvaruso C., 340
Calzolari M., 127, 195, 204-06, 301-02
Calzoni G., 105, 445-46
Camagni R., 275, 428, 450, 480, 528, 539, 545-47, 549, 550
Camera dei Deputati, 475, 478-80
Caminati M., 573
Camoletto M., 127
Campa G., 290, 368
Campanella F., 35-36, 124
Campiglio L., 335-36, 365
Campolongo A., 395
Campus A., 97
Canarella G., 113, 128-29
Candela G., 8, 104-106, 283, 571
Canestrelli E., 531
Caniglia P., 530
Cannan E., 6
Cannata G., 394, 396
Cantalupi M., 74-75, 449
Cantarelli D., 72
Cantelli P., 338
Cantíllon, 13
Canullo G., 341
Canziani A., 369
Cao-Pinna V., 269, 464
Capecchi V., 478
Capitani G., 478
Cappellin R., 480, 528, 536, 539-40, 542-44
Cappuccio N., 189, 196
Caputo E., 458

Carabelli A., 35, 68, 96, 98-99, 111, 122-23, 575, 578
Caramelli V., 362
Caranza C., 32, 235, 239, 241
Carati F., 549
Caravale G., 9, 444, 569
Cardani A. M., 452
Carelli, 34
Cariplo, 223
Carli G., 223, 242, 245, 247, 291, 447
Carlotti P., 333
Carlucci F., 105, 115, 118, 129, 196, 576
Carmignani F., 334
Carnazza P., 117 Caroleo E. F., 479
Caron M., 234
Carosio G., 236
Carpenter K., 12
Carraro C., 109-11, 115-17, 120-22, 169, 186-88, 205-206
Carriero L., 393, 395
Carson R., 391
Carusi M., 401
Casadio G. P., 459, 461
Casarosa C., 31, 83, 102-03, 362, 370, 444
Casavola P., 572
Caselli G. P., 477-78
Casprini F., 288
Cassel G., 47, 286
Cassese S., 241
Cassetti M., 332
Cassone A., 342, 372, 540
Castagnoli E., 164, 169
Castaldo P., 478-79
Castellani Bozzi R., 71
Castellano C., 459 Castelli P., 362
Castellino O., 28-29, 236, 364, 453, 464
Castellucci L., 362, 366
Catalano F., 301
Catanzaro R., 334
Cattaneo G., 73
Cavalieri D., 29, 570, 576, 578
Cavazzuti F., 244, 361-63, 365-66, 370
Ceccarelli Q., 299
Cecchi C., 35, 396, 399
Cecchini D., 532, 548, 552
Cecchini P., 479-80
Cedam (editore), 19
Cee, 481, 528
Cella G., 127
Cellerino R., 396-97
Cellina A , 165-66
Cencini C., 547
Censis, 396-98
Centorrino M., 30, 126
Centro De Fonseca, 456
Centro di documentazione paesi socialisti (Istituto universitario orientale), 463
Centro di studi africani. 456
Centro interdipartimentale di studi sull'America Latina, 456
Centro Luca d'Agliano, 456, 458
Centro Piani, 396
Centrone P., 401
Cer, 206, 237, 247, 341, 364, 442, 463, 536
Cerea G., 373
Ceriani V., 366, 368
Cesarano F., 223
Cesaretti C. M., 393, 395, 402
Cesarini F., 224-25, 241, 243, 247
Ceses, 462-63
Cespe, 442
Cespi, 456, 463
Chajanov A. V., 13
Chamberlin, 20, 432
Chang-Ting Fa M., 402
Checchi D., 104-105, 124, 232, 475
Chenery, 442, 449
Chesi M., 332
Chiamparino S., 128, 341
Chiancone A., 360, 369, 467, 476
Chiarini B., 116, 121, 125, 206
Chiesa C., 283
Chiesa G., 288, 370
Chillemi 0., 77, 128, 333, 336, 471, 472
Chilosi A., 296, 446, 462, 464, 468, 470-72
Chiodi G., 9, 228
Chirco A., 102
Chiri S., 375
Chirichiello G., 9, 29, 51-52, 69, 100, 225, 447
Chizzolini B., 542
Ciampi C. A., 223, 244
Ciarrapico A., 333
Ciciotti E., 425, 526-27, 530-34, 536-37, 541, 543-45, 548, 550
Cifarelli G., 111-12, 117, 336
Cigno A., 335, 447, 452
Cime, 575
Cini M., 5, 577
Ciocca P., 126, 224, 230-33, 238, 241-42, 246-47, 467, 478
Cipolletta I., 300

Cippà R., 53, 101
Ciravegna D., 29, 34, 299, 331, 337
Cividini A., 188, 193, 238
Clavijo F., 458
Cles, 463
Clower R. W., 32, 52, 96, 225, 568, 572
Club di Roma, 395
Coase R., 79
Cochrane J. H., 185
Cogoy M., 401, 452
Cohen R., 287
Cohn, 230
Colasanti F., 301
Colasanti G., 335
Colitti M., 400
Colla L., 545
Colle B., 280
Colletti L., 445, 574
Collotti Pischel E. 473
Colombatto E., 29, 281, 295-96, 342, 458, 461-62
Colombini L., 373
Colombino II., 193, 333, 341
Colombo C., 301
Colombo M. G., 415, 429
Colombo 13., 395
Coltorti F., 80
Comito V., 279
Commoner B., 395
Conci P., 475, 479
Confalonieri A., 241
Confindustria, 395
Conigliani C., 246
Consigliere I., 128, 175
Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), 481
Conte A., 468
Conti G., 233, 246, 278, 281, 288-89, 298-99
Conti R., 169
Conti V., 192, 299
Contini B., 31, 57, 73, 79, 128, 175, 193, 332, 338, 341, 423, 454
Convenevole R., 229
Corbino E., 20, 25, 395
Coricelli F., 56, 109-10, 188, 238, 573
Cormegna E., 402
Corneo G., 469
Corradi C., 164, 180
Corradi V., 185
Corsi C., 195, 205
Cortese A. M., 327
Cosciani C., 360, 367
Cosentino V., 402
Cospos, 443
Cossa L., 19
Cossutta D., 84, 192, 246, 299, 416, 467, 572
Costa A., 480
Costa G., 96-99, 114, 480, 572, 575
Costa P., 531, 534, 538-39, 547
Costabile L., 119, 123, 229, 445
Costanza R., 392
Costi, 241
Cottarelli C., 188, 240-41
Cotula F., 32, 123, 224-25, 234-36, 238-40
Covi A., 98
Cozzi T., 30, 99, 104, 110-12, 122, 443-44, 446, 448, 477, 570, 573, 577
Creaco S., 364
Credito Italiano, 299, 460
Cristaldi S., 468
Cristini G., 32, 113, 127, 243, 283
Cristofaro A., 364
Crivellini M., 29, 362
Croce B., 566n
Crt (Casa di Risparmio di Torino), 223
Csuce, 336
Cugno F., 77, 104, 105, 171, 452, 462, 464, 466, 471-72
Curti F., 546-48
Cutilli B., 291

Daboni L., 164
D'Adda C., 113, 224, 234-35, 237
Da Empoli D., 360, 465, 578
D'Alauro 0., 20, 26, 271, 299
Dal Bosco E., 299, 468, 475, 478
Dal Co M., 343
Dallago B., 462, 466, 468-70
Dallera G. F., 363, 366-67
Daly H., 392
Damiani M., 127, 460
D'Amico N., 246
D'Angelo M., 303
D'Antoni R., 35
D'Antonio M., 6, 35, 127, 273, 299, 447, 452-53, 477, 528, 539, 569
D'Aragona Gaetani G., 338
Dardanoni V., 117
Dardi M., 10, 30, 35, 68-69, 103, 571
D'Attorre P. P., 477
Da Venezia A. S., 461
Daveri F., 458-59
Davi M., 415

David P., 334
Daviddi R., 468
Davidson, 231
Deaglio M., 28-29, 287, 336, 338, 475, 480
De Antoni E., 235
De Benedictis M., 402
De Blasi G., 402
De Blasio G., 540
Debreu, 22, 28, 47-50, 109, 166
De Cecco M., 224, 231-32, 234, 242, 244, 269, 290, 292, 301, 332, 459
De Felice G., 239, 573
De Filippis F., 402
De Finetti B., 575
De Fraja G., 84, 374, 416
De Gleria S., 396, 400
De Grauwe P., 287
Dei Ottati G., 81, 335
Del Boca D., 193, 333-35, 477
Delbono F., 53, 82, 84, 374, 397, 416
D'Elia E., 118
Della Casa G., 288
Dell'Amore G., 223
Dell'Aringa C., 34, 330-31, 338, 340, 342, 461
Della Torre G., 232
Delli Gatti D., 227, 232
Del Monte A., 421, 432, 460, 477-79, 533, 534, 537, 539, 545
Del Vecchio G., 19, 23, 25, 35, 224
Del Viscovo M., 551-52
Demaria G., 19, 22
De Martino S., 479
Dematteis G., 532, 547
De Meo G., 325, 332
Denicolò V., 8, 58-60, 101, 110, 172, 360, 362, 449
De Paoli L., 400
Desai M., 191
De Santis G., 272, 338
De Stavola B. L., 191, 193, 333, 336
De Stefani P., 32, 224, 239
De Vecchi N., 6, 35
De Vincenti C., 103, 462, 467
De Viti de Marco A., 224, 465
De Vivo G., 9, 48-49, 97, 465
Díamond P., 56
Diappi L., 547, 549
Di Bartolomeo M. A., 461
Di Battista G., 73
Di Battista M. L., 192, 246
Di Bernardo B., 401
Di Fenizio F., 25
Di Fonzo T., 198
Di Francia A., 461
Di Gaetano D., 466
Di Gaspare S., 9
Di Lena G., 105
Di Leo R., 462, 466-67, 469
Di Maio Amedeo, 113, 362, 366
Di Maio Antonio, 364, 367
Di Matteo M., 104, 569, 571
Di Nardi G., 21, 454
Dini L., 288, 362
Dobb M., 458, 464
Doeringer P. B., 329
Domar E. D., 370
Donati C., 12n
Dongili P., 32, 225
Donzelli F., 10, 36, 48, 56, 97, 100, 102-103,569, 572, 578
Dosi G., 73, 76, 82, 279, 426, 430, 450-51,569, 576, 578
Draghi M., 108, 573
Drèze J., 45, 52-53, 100, 196
Duchini F., 36
Dunning J., 279
Durbin J., 177

Eaces (Associazione europea per gli studi economici comparati), 463, 480
Easterlin R., 334
Eckaus, 442
Edgeworth F., 19, 22
Edwards R. S., 85
Egidi M., 6, 47n, 50, 77, 445-46, 449, 569-70, 572-74, 578
Einaudi L., 12, 359
Elemi G., 552
Elster J., 122
Eltis W. A., 446-47
Enea, 396
Engle, 182
Eni, 393
Enria A., 227
Enrietti A., 79, 421
Ercolani, 130
Ermini L., 192, 199
Ermisch J., 335
Etas Libri (editore), 6
Ezekiel, 170

Fabiani G., 402
Fadda S., 460
Faini R., 189, 192, 458

Falchi G., 128, 294
Falciglia A., 51
Falcone F., 272, 299
Faliva M. 32, 168, 175, 179, 194
Fanfani R., 402
Fanno M., 20
Fano, 476
Fanti L., 123
Farina F., 229-30, 578
Faucci R., 11, 36-37, 360
Faustini G., 326, 337, 342
Fausto D., 364, 369
Favaretto T., 473
Favero C., 118
Fazio A., 206, 234-36, 238-39, 342
Federici L., 23-24
Federici N., 334
Felli G., 127
Ferrari M., 192
Ferrero M., 77, 104, 107, 462, 464, 466, 471-72
Ferretti M., 341
Ferri P., 105, 123, 129, 171, 341, 453, 573
Ferro A., 288
Filippi F., 99, 575
Filippini C., 29, 127, 165, 445
Filippini L., 165, 539
Filosa R., 332, 341-42
Fineschi A., 9, 97
Finoia M., 11
Fiocca M. T., 360
Fiore V., 534
Fiorentini G., 397, 552
Fiorito R., 191, 569
Firpo L., 12-13
Fishburn P. C., 59
Fi.Si.Mo., 230, 574
Fitoussi J., 231
Flaccadoro E., 536
Fodella G., 295, 458, 461-62, 474-77, 479
Fodor, 10
Foglio A. 474
Folloni A., 416, 543
Fondazione A. Olivetti, 244
Fondazione G. Agnelli, 463
Fondazione G. Feltrinelli, 462-63, 468, 576
Fondazione L. Einaudi, 456, 463
Fondazione San Carlo, 576
Fontanella G., 552
Forestieri G., 246
Formez, 364, 372
Formica P., 535-36, 538-39
Fornengo Pent G., 280, 421, 431, 450
Fornero E., 28
Forni M., 68, 197
Forte E., 551
Forte F., 34, 282, 290, 359, 364, 366, 375, 460, 480, 578
Forti A., 479
Fortis M., 399
Fossati A., 361, 363, 374
Fossati E., 25
Fourier C., 173
Franchini Stappo A., 27
Franciosi F. B., 331-33
Franco D., 365
Franco G., 129, 370
Franco R., 281
Frangipane S., 193
Franquelli, 34
Franzini M., 572
Frasca F., 247, 364, 367
Fraschini A., 372
Frateschi C., 462, 468, 470, 475-76, 478
Fratianni M., 111, 128-30, 224, 291
Frey L., 34, 124, 332, 335-36, 338, 417
Friedman M., 97, 102
Frigero P., 34
Fuà G., 72-73, 191, 235, 332, 335, 367, 418, 442, 454-55, 462, 476, 569, 571
Fubini L., 280
Fullerton, 367
Fumagalli A., 229
Fumo M., 192, 194-95

Gabor G., 395
Gaburro G., 115, 335, 452
Gaeta A., 99
Gaffard J.-L., 73, 75, 426, 451, 570
Gagliardi P., 468
Galavotti M. C., 182, 575, 577-78
Galeotti G., 107-108, 360, 363, 372
Galeotti M., 171, 185, 192
Galiani F., 13, 223
Galizzi G., 457, 459
Galleani d'Agliano L., 458
Gallegati M., 232, 571
Galli G., 193, 206, 235, 238, 240, 367
Galli R., 21, 24
Gallino L., 338
Gallo F., 374
Gambale S., 369
Gambardella A., 428
Gambetta G., 36, 174-75, 179-80, 182, 203, 235, 575-77

Gambino R., 552
Gandolfo G., 31, 33, 96, 104, 106-07, 115-16, 164, 166, 170, 191, 201-202, 269, 270, 272-74, 281, 284-85, 459, 474, 576
Garavello O., 33, 459
Garbero P., 30
Gardini A., 104-106
Garegnani P., 4, 9, 45-48, 68, 96-97, 100, 223, 444-45, 568, 572, 574
Gario G., 549
Garofalo G., 99, 575
Garofoli G., 81, 424, 455, 527-28, 535-37, 542, 545
Garonna P., 329, 332, 338, 476
Garribba S., 401
Gasparini E., 469
Gasparini I., 29
Gattei G., 9-10, 49
Gatto A., 472
Gavinelli C., 474
Gay A., 50-51, 70, 167, 447, 571
Gelsomino C., 247
Genco P., 400
Genovesi A., 13
Gentile G., 566n
Georgescu-Roegen N. 74, 392, 396, 398-400, 402
Gerelli E., 290, 367, 373-75, 393, 394-97
Geronazzo L., 171
Gerosa C., 281
Ghessi G., 395
Giampieri S., 472
Giannini C., 180-81, 184-85, 192-93, 203, 246, 451
Giannini M., 332
Giannini S., 367
Giannola A., 77, 229, 471-72, 530
Giannone A., 131, 480
Giarda P. D., 234, 360, 363-64, 372-74
Giardina E., 360, 374
Giavazzi F., 117, 120-22, 237-38, 240, 286-89, 301-302, 480
Gibbard A., 59
Gibelli M. C., 473-74, 546, 549-50
Gigliobianco A., 479
Gilibert G., 37, 47n, 399, 444
Gilibert P., 299
Gini C., 25
Ginzburg A., 6, 97
Giordano, 329
Giorgi G., 165, 168
Giovannetti G., 185, 192, 276
Giovannini A., 237, 287, 301, 368, 458
Giovannini E., 115
Giovannoni F., 57, 360, 366
Giuffrè (editore), 20-21
Giuiuzza P., 415
Giussani C., 246
Giva D., 578
Gnesutta C., 29, 98, 100, 224, 226-27, 231, 234
Gobbi U., 19
Gobbo F., 413, 431
Goglio S., 525
Goldsmith, 232
Golfetto F., 420
Golinelli, 362
Gomel G., 283
Goodwin, XIX, 104-06, 173, 443, 446, 449, 478, 569-71, 573-74
Gorbaciov M., 467
Gorgoni M., 402
Gori F., 171
Gorini S., 362
Gottardi G., 400
Gozzi G., 50, 75, 447, 449, 453, 570
Gramsci A., 566n, 568
Granaglia E., 360, 578
Grandmont J. M., 56
Granger C. W. J., 181-83, 575
Grassini M., 129, 180, 191, 206, 341
Grassivaro F., 332
Gray P. H., 275
Graziadei, 568
Graziani A., 13, 47, 68, 96, 98, 117, 127, 129, 223-24, 227-30, 236, 238, 269, 291, 294, 298, 332, 370, 417, 442-43, 445, 453-54, 477, 568-70, 572
Graziani A sr , 19, 26
Graziani G , 469
Graziosi A., 13
Greenberg E., 105, 171, 573
Grendi E., 571
Gressani D., 206, 237-38
Greta, 206
Grether D. M., 59
Griliches Z., 202
Grillenzoni C., 115, 543
Grilli E., 281-82, 296, 399, 458
Grillo M., 72-73, 84, 246, 410, 414, 416, 479, 572
Grisoli V., 464
Gros-Pietro G. M., 82, 433, 478
Grossi F., 571, 577

Grossmann S., 52, 100
Grua C., 470
Grubel, 275
Guadagni A., 395
Guerci C. M., 294, 401
Guerra C., 367, 466
Guerrieri P., 281, 293, 462, 475, 479
Gui B., 77, 327, 374, 471-72
Guidi V., 53-54, 100
Guiso L., 111-12, 114, 117, 126-27, 206, 237-38, 342
Guizzi V., 475, 479

Hahn F., 53-54, 225, 447, 578
Halevi J., 447, 453
Hamaui R., 192, 287, 302
Hampel, 194
Hansen B., 108
Harcourt G., 444
Harris, 549
Harrod, 443, 446
Hart O., 54
Harvey A., 188
Haug, 182
Hayek F. von, 75, 111
Heal, 467
Heckscher, 271-73, 277, 279
Helg R., 188, 277
Hendry D., 181-82, 188-89
Heimler A., 127, 192
Herfindhal O. C., 399
Hertzska T., 464, 471
Hess V., 467-68
Hicks J. R., 75, 99, 105, 443, 446-47, 573
Hilferding, 242
Hill R., 186n
Hirschman A. O., 441
Hobson, 6
Hollander S., 9
Horvat V., 473
Hotelling H., 83
Huber, 194
Hume D., 285
Hutchison T., 11
Hymer, 280

Iai, 456, 462-63
Ibm, 204
Iefe, 400
Ietto Gillies G., 479
Imbriani C., 96, 113
Impicciatore G., 29, 49, 52, 69, 100, 166, 172, 226, 447
Indovina F., 548
Ingrao B., 10, 56, 113-14, 362, 447, 467, 572
Intriligator, 202
Iozzo R., 458
Ipalmo, 456
Iraci Fedeli L., 460
Irer, 333
Ires, 397
Irpet, 372, 547
Irs (Istituto per la ricerca sociale), 206, 244, 247, 364, 397, 442, 463, 536
Isdee, 462-63, 473
Isedi (editore), 6, 31
Iser, 578
Isesao (Istituto di studi economici e sociali sull'Asia orientale), 462-63
Isfol, 332, 340
Ispe, 395-96, 442
Ispi, 456, 463
Israel G., 10, 56, 447, 573
Istao, 463
Istat, 179, 338, 430, 547
Istituto europeo (Torino), 463
Istituto Gramsci, 466, 477
Istituto universitario europeo (Firenze), 463
Isvet, 456, 463
Izzo L., 224, 291, 301, 478

Jahier L., 303
Jannaccone P., 21
Jannaccone Pazzi R., 332
Jappelli T., 119, 123-24
Jenkins, 179
Jesurum G., 4
Jevons W. S., 6, 19
Johansen S., 184
Johnston, 175
Jossa B., 30, 77, 96, 100, 103, 283, 287, 292, 296, 450, 457, 462, 464-65, 471-72

Kahn R., XVII, 77, 568
Kakutani, 167
Kaldor N., XVII, 104, 119, 223, 443, 446, 449, 451, 568
Kalecki M., XIX, 96, 104, 108, 443, 446, 464
Kalman, 186-88
Kammerer P., 478
Keynes J. M., XVII, XIX, 6, 10, 12, 21, 52, 68, 96-99, 103, 109-10, 113, 172, 223, 226-29, 231, 568, 572, 574-75
Kinda Targetti B., 467
Kindleberger C. P., 453
King W., 367

Klein L. R., 201
Klein M. A., 236
Kneese A. V., 392, 399
Kornai L., 469
Kregel J., 229, 231, 238
Kruger M., 573
Kuhn, 9, 577

Laise D., 9, 49, 100, 453
Lakatos, 577
Lakshmikantham V., 164
La Malfa G., 332, 450
Lamborghini B., 420
Lancaster K., 71
Lanciotti G., 246-47
Landi A., 247
Lane D., 470
Lange, 471
La Noce M., 282
La Pira G., 466, 468
Lassini A., 428, 536
Latella F., 530, 534
La Terza E., 119, 123
Latsis T. J., 574
Lattes S. e C. (editore), 20
Lauria A., 477-78
Leamer, 188-89
Lecaldano E., 119, 123, 235
Leccisotti M., 361, 364, 367
Leijohnhufvud A., 52, 96, 568, 572
Lenti L., 26
Leon P., 298, 332
Leonardi G., 545, 549
Leoni R., 104, 125, 331-33, 338
Leontief, 28, 31, 75, 105, 167, 273, 276, 449
Levaggi R., 364
Levi A., 466
Liberati F., 299
Lindahl, 172
Lindbeck A., 329, 339
Linder, 274
Lippi M., 6, 37, 95, 102, 111, 173, 184-85, 197, 445, 568-69, 576
Lipsey R. G., 27
Livi Bacci M., 478
Livraghi R., 332, 334-36
Lloyd, 275
Locatelli R., 247
Loescher (editore), 6
Lombardi M., 578
Lombardi P., 402
Lombardo S. T., 549
Lombardini S., XIX, 23, 27-28, 34, 56, 77-79, 81, 296, 397, 410-11, 443, 452, 462, 477, 568, 570, 573-74, 576
Longaretti, 329
Longobardi E., 367-68, 401
Lopes A., 119, 123
Loria, 568
Lovato G., 478
Loviscek M., 402
Lowry, 549
Lubian D., 126, 339
Lucas R. A., 95, 97, 102, 104, 108-12, 117-18, 120, 182n
Luciani G., 459, 461-62, 477
Luciano E., 169
Lucifora C., 124-25
Lunghini G., 6, 31, 35-36, 99, 100, 103, 125, 444-45, 447, 450, 452, 568, 570, 573, 577-78
Luporini L., 76
Lutteri P., 474
Lutz V. 442, 453
Lutzenberger R., 110
Luzzati E., 373, 460, 540

Macchiati A., 243
Maggiora F., 459
Maggiore L., 273
Magnani I., 549-50
Magnani M., 123, 238, 360, 422
Magnani U., 165, 168
Magni C., 334-35, 338
Magnifico G., 290, 475
Maino R., 527
Majocchi A., 290, 367-68, 374
Malerba G., 130, 326, 331, 334, 427-29, 450
Malfi L., 538
Malinvaud E., 45, 52-53, 100, 175, 447
Malle S., 8, 462, 464, 466, 470
Malthus T. R., 399
Maltinti G., 371-72, 374
Mammolotti A., 459
Manara C. F., 31, 73, 168, 578
Maneschi A., 458
Manfredini Gasparetto M. L., 334, 460
Mantel, 50
Manzone, 458
Mapelli V., 364
Marangoni G., 72, 478
Marani U., 230, 238, 299, 479
Marbach G., 331
Marcato G., 332

Marchese C., 363, 372-73, 375
Marchionatti R., 432
Marcolungo L., 462, 468-70
Marconi M., 52-53, 98, 100, 226, 230, 242, 452
Marcuzzo M. C., 6, 10, 12n, 446
Marè M., 365
Marelli E., 552
Marenghi F., 479
Marenzi A., 360, 366
Mareschi R. M., 96
Mariani A., 402
Marinelli Faucci M. L., 479
Marini G., 110, 117, 119, 477
Mariotti S., 79, 414, 415, 422, 429
Mariti P., 75, 79, 418, 419, 420
Marocchi M., 332
Marotta G., 119, 123, 192
Marrama V., 28, 462, 466, 473
Marrelli M., 366
Marshall A., 6, 10, 81, 423, 465, 525, 571
Martellato D., 526, 528, 538-39
Martelli P., 57 Martinelli F., 464, 477
Martinengo G., 98, 100, 226, 286, 302
Martinez-Alier J., 398
Martino A., 224
Marullo Reedtz P., 240, 247
Marx C., XIX, 4-8, 10-11, 23, 68, 96, 223, 227-28, 234, 443-45, 571, 574
Marzano F., 96, 113, 453, 459, 474, 477
Marzi G., 449
Marzola A., 575
Masarotto G., 332
Masciandaro D., 120, 241, 244, 465
Masera F., 290
Masera R. S., 119, 123, 193, 230, 237-38, 240, 291, 302, 370, 480
Masi M., 477
Mason, 432
Massachussetts Institute of Technology (Mit), 392
Massari A., 299
Mastropasqua C., 104, 107
Matrigali Tintori P., 71
Matteuzzi M., 369
Matthews R., 108
Matyasovszki V., 469-70
Mayer C., 233
Mazza L., 550
Mazziotta C., 541
Mazzocchi G., 372-73
Mazzola, 465
Mazzoleni P., 164, 166
Mazzoli M., 113
McAleer M., 191
Mc Kenzie, 50
Meacci S., 10, 415, 445
Meade M., 447, 471
Meadows D. H., 392
Mebane B.' 335
Medio A., 36, 55, 104, 170, 446, 573-74
Mela A., 531, 550
Meldolesi L., 4, 332
Melis G. 473
Meloni F., 117, 236, 291
Melzer, 32
Mendelson H., 243
Menegatti B., 547
Mengarelli G. L., 36, 225, 370
Menger C., 71
Menichella D., 241 Meoli U., 36
Merlo M., 397
Merusi F., 241, 301
Messori M., 98, 229, 445, 569-72
Mezzetti C., 57-58, 360
Michelangeli M., 128, 294
Micheli G. A., 335
Michelini M., 401
Michelsons A., 292
Micossi S., 235, 239, 247, 294, 301-02, 477, 480
Migliarese P., 422
Miglierina C., 539
Migone G., 476
Milana C., 192
Miller M., 480
Milone L., 281
Minervini, 241
Ministero del Bilancio, 397, 475
Ministero dell'Ambiente, 395
Ministero del Lavoro, 326
Ministero dell'Industria, 397
Ministero dell'Interno, 372
Ministero del Tesoro, 239, 241-42, 244-45, 247-48
Ministero per la Ricerca scientifica e l'Università, 481
Minsky H., 32, 98, 231, 573
Mishan E. J., 391
Mistri M., 128, 288
Modiano P., 299-300
Modigliani F., 84, 119, 123, 125, 130, 230, 234, 341-42, 362, 409, 477

Moesch G., 360
Mohnen P., 452
Moi, 539
Momigliano F., 34, 72, 76, 77, 81, 274, 277-80, 297, 300, 303, 410n, 416, 426-27, 430, 432, 449-50, 480, 545
Montanari S., 480
Montanaro F., 245
Montanaro S., 291
Montani G., 9
Monte dei Paschi di Siena, 241
Montesano A., 47, 51, 56, 169, 282, 369, 370-71, 578
Monti M., 28-29, 114, 224, 234, 236, 239-40, 242, 244-45, 248, 282, 290, 293, 478, 480
Monticelli C., 124, 126
Montrucchio L., 55, 104-105, 171, 449, 452
Moramarco V., 360, 363
Morcaldo D., 365
Morciano M., 127-28
Morelli U., 340
Morgenstern O., 45n, 160
Mori P. A., 36, 76
Morishima, 447
Moro B., 30, 51, 100-101, 225-26
Morroni M., 36, 72-73
Moscati R., 336
Mosconi A., 420
Mosconi R. 184, 192, 203
Mossetto R., 535, 538
Motta, 130
Mottura G., 13
Mottura P., 225, 247
Mouchart M., 190, 196
Moulin, 60
Mulino, Il (editore), 6, 175
Mulino M., 469
Mura P. B., 112
Muraro G., 360, 364, 366, 374, 393-96
Murat M. 36
Murgia M., 243
Muscatellí A., 111, 192
Musella M., 126, 129
Musu I., 31, 35, 53, 56, 97, 99-100, 103, 113, 127, 444, 449, 452, 572, 578
Muth, 111, 118

Nacamulli R., 76
Napoleoni C., 4, 6, 8, 35-37, 47, 68, 444-45, 568, 572, 574
Nardozzi G., 35, 113, 224, 227, 230-33, 236, 238, 241-45, 247, 444, 447-49, 458, 462, 475, 574
Nebbia, 395
Nelson, 76-77
Neri F., 327-28, 330, 338, 340-41, 343, 461
Neumann.J. von, 28, 31, 45n, 48, 75, 160, 165, 167-168, 452
New School (Yale), 234-35
Newbold, 181
Niccoli A., 122, 230, 232-33, 343, 452, 578 Nicola P. C., 31, 45, 51, 56, 165-68, 172, 447, 573
Niehans, 225
Nielsen A. C., 186n
Nijkamp P., 527, 544
Ninni A., 459, 462, 475
Nomisma, 396, 442
Nove A., 464, 466-67
North Holland (editore), 162, 272
Nuti D. M., 77, 295, 364, 424, 462, 464, 466-67, 470-72

Oates, 372
Ocse, 394
Ohlin, 271-73, 279
Okun A. M., 103
Omiccioli M., 298, 459
Onado M., 224-25, 231, 241-42, 245-47
Onida F., 33, 78, 271-74, 276-78, 280, 295-96, 299-300, 422, 477
Onofri P., 70, 110, 114, 117, 119, 123-24, 130-31, 235, 341, 480, 573
Opocher A., 444, 451
Opromolla P., 105, 232
Orlando G., 402
Orsenigo L., 427, 430
Orsi R., 32, 115, 124, 180, 189, 190, 192-93, 196, 541
Ortona G., 462, 466, 470, 480
Osculati F., 365, 374
Ostroy, 225

Paci M., 332, 334-35, 569, 571
Padoa Schioppa F., 95, 114, 125, 130, 327, 335-36, 369
Padoa Schioppa T., 95, 128, 235, 236, 239-42, 247, 301-302, 342, 362, 477, 479
Padoan P. C., 104, 106-07, 115, 129, 191, 202, 275, 281, 289, 293, 298, 302, 459-60, 462, 475, 479-80, 572
Pagan A., 191
Paganetto L., 113, 475
Pagano M., 54, 85, 119, 123-24, 243, 302, 472, 572

Pagliari C., 51
Paladini R., 114, 117, 362, 369, 371
Paladino G., 288
Palazzi P., 477
Palmerio G., 36, 286, 475
Palmieri R., 473
Palmisani F., 283, 478-79
Palomba G. 23
Panattoni A., 402
Panattoni L., 195, 205
Panebianco A., 459
Panella G., 395-97
Panico C., 97, 122, 230
Panizza R., 272, 274, 288, 292-94, 459, 568
Pantaleoni M., 19
Paolazzi L., 244
Papadia F., 112, 230, 289
Papi G. U., 19, 20, 24, 35
Papi L., 111, 113, 192
Pappalardo A., 480
Parboni R., 35, 224, 292-93, 295, 303, 459, 477, 480
Parenti G., 203
Pareto V., 22-23, 46, 57-58, 70, 165
Parguez, 227
Paris F. 303
Parisi Acquaviva D., 11
Parravicini G., 32
Parrinello S., 35, 68, 71, 97, 103, 277, 396, 399, 471-72
Pasinetti L., 31, 45, 72-75, 96-99, 102, 122, 126-27, 165, 168, 223, 230, 442, 444, 448-49, 452, 568, 570, 572, 575
Passacantando F., 246-47
Passalacqua G., 369
Passamani G., 336
Passet R., 398, 400
Pastrello G., 477
Paternò R., 459
Patinkin, 32, 103
Patrizii V., 360, 363, 368
Peano A., 540
Peccati L., 164, 169
Pedone A., 290, 367-68
Pedullà G., 326
Pegoretti G., 538
Peleg B., 60
Pellicelli G., 280, 461
Pellizzari F., 399, 452
Pellizzi G., 400
Pelloni G., 110, 573
Pennacchi L., 431-32
Pennisi G., 364, 398
Pepe C., 474
Pera A., 473
Peracchi, 189, 193
Perasso G., 119
Perna M. L., 13
Perri S., 9
Perroni C., 362, 366
Persico P., 32, 128, 175
Perugini C., 367
Pesciarelli E., 571
Pesenti A., 22, 568
Pessa E., 173
Peterlini E. M., 364
Petit M., 104, 107, 115-16, 119-22, 169
Petretto A., 113, 359, 360-61, 363-64, 366, 371-73
Petri F., 9, 48-49, 465, 568, 573
Pettenati P., 29, 122, 226, 453
Petty W., 6
Pezzoli A., 536
Phelps C., 110
Phelps Brown, 446
Phillips, 127, 129-31
Piacentini P., 75, 449
Pianta M., 293, 477
Piazza G., 105
Pica F., 361
Picchio del Mercato A., 9
Piccolo D., 179
Picollo F., 9
Pierantoni I., 374
Pierce, 182
Pierelli F., 126
Piersanti G., 125, 127, 129-31, 341
Pietra T., 128
Pietranera, 568
Pigliaru F., 36
Pilloton F., 539, 543
Pini P., 338, 341
Pinnarò G., 335
Pio A., 459-60
Piore J. M., 329
Piperno S., 373
Pittaluga G., 236, 240
Pivetti M., 6, 292, 477
Pizzi C., 575, 577
Pizzutto G., 113, 227
Plott C., 59
Pochini S., 372
Podrecca E., 328
Pola G., 274, 371, 374

Poli I., 36
Polidori R., 402
Polimeni G., 238
Pompili T., 549
Pontarollo E., 364, 425, 433, 533
Pontolillo V., 32
Ponzellini A., 336
Popper K., 566n
Porri V., 19
Porta A., 29, 238, 240, 242, 248
Porta P. L., 6, 9, 37, 445
Potestio P., 7, 9, 99, 447, 471-72
Potoschnig E. 394
Prai S., 470
Prati M., 414
Predetti A., 478-79
Preto G., 550
Procacci, 466
Prodi R., 280, 426, 431, 475, 480
«Progetto '80», 395
Prometeia, 206, 224
Prosperetti L. 130, 192
Provasi G., 480
Puccinelli P., 97, 462, 473-74
Pugno M., 468, 477
Pulitini F., 366, 374
Punzo L., 45n, 56, 74, 449, 462, 571, 573, 578

Quadrio Curzio A., 13, 74, 168, 297, 335-36, 399, 449, 452, 462, 570
Querini G., 302, 456, 458-59, 480
Quesnay F., 7-8, 12-13, 399, 443-44
Quintieri B., 113, 235

Rabellotti R., 458
Rabino G., 549
Radaelli G., 128
Radner, 109
Raffa M., 421
Raffestin C., 395
Ragazzi G., 240, 280, 298, 459-60
Rainelli M., 76
Ramaccioni P., 396
Rampa G., 105-106, 417, 573
Rampa L., 30, 35-36, 105-106, 125, 444, 467
Ranchetti F., 36
Ranci P., 238, 433, 480
Rappaport P., 184
Ravoni L., 326, 337-38
Reati A., 104
Reggiani A., 527
Regis G., 473
Reichlin L., 126, 131, 184-85, 477, 576
Reichlin P., 56, 104-105, 109, 171
Resources for the Future (gruppo), 394
Resta M., 27
Rettore E., 333
Revelli R., 193, 329, 415, 423
Reviglio F., 364
Rey M., 371, 374
Ricardo D., 4, 6-7, 9, 13, 97, 119, 271, 399, 443-45, 575
Ricci G., 171, 573
Ricci P., 369
Richard J.-F., 182, 196
Ricossa S., 29, 35, 462, 464
Ricottilli M., 458
Ridolfi M., 8, 444
Rinaldi R., 192
Rispoli M., 82
Ristuccia S., 241, 244
Riva A., 421, 540
Rizzi A., 164, 570, 578
Rizzi B., 173
Rizzi D., 127, 367
Rizzo I., 370, 373
Robinson J., XVII, 12n, 20, 223, 432, 447, 568, 574
Robotti L., 342, 368-69, 401
Roccas M., 274, 282, 459
Rodano G., 30, 108-10, 241, 573
Roe, 32
Roell A., 243
Roggi P., 11
Rolfo S., 280, 467
Romagnoli A., 75, 402, 449
Romani F., 360-61, 571
Roncaglia A., 6, 10, 12n, 29, 400, 568-69
Ronchey A., 466
Rosati F. C., 104, 113, 235, 366
Rosenberg N., 399
Rosenstein Rodan, 442
Rosenthal H., 107
Rosselli A., 9-10
Rossi E., 49, 52, 54, 100-101, 105, 119, 172, 226, 445-47, 479
Rossi L., 21
Rossi M., 336
Rossi N., 123, 125, 130, 189, 191-93, 198-99, 341, 363, 368
Rossi S., 478-79
Rossi Doria M., 402
Rossini G., 70

Rostirolla P., 360
Rota G., 29
Roux D., 166
Rovelli R., 185, 192, 230, 235-36
Roversi Monaco F., 335
Royal Economic Society, 192
Ruffini S., 461
Ruffolo G., 397
Ruggíero V., 552
Rugiadini A., 76
Rullani E., 420-21, 525
Rusconi G. E., 480
Russo G., 552
Russo M., 424
Russo R., 397
Russo V., 367
Rustichini A., 105
Ryan P., 476

Sabel C., 425
Sacchetti U., 298, 477
Sacco G., 274, 458, 475
Sacco P. L., 110-11, 115, 576-77
Saccomanni F., 288
Sacerdoti E., 32
Sachs G., 107, 477
Salanti A., 123, 444, 578
Salituro B., 30, 109-10, 130-31, 341
Salsecci G., 72
Saltari E., 30, 36
Salvadori M. L., 479
Salvadori N., 74, 449
Salvati M., 8, 95, 104, 107-108, 126, 129, 341, 410, 417, 444, 446, 458, 462, 464, 471-72, 477, 479-80, 569, 571-72
Salvemini G., 368, 371
Salvemini M. T., 238, 244-45
Salvini G., 462, 466, 473-74
Samek Ludovici, 338
Samuelson P. A., 27
Sanetti I., 332
Saglier, 549
Sanna Randaccio F., 280
Sannucci V., 235, 247
Santacroce P., 460, 462, 466-68, 470
Santagata W., 104, 107, 373
Santagostino A., 127
Sant'Andrea V., 543
Santarelli, 10
Santeusanio A., 539
Santi P. 342
Santini C., 282
Santoro F., 552
Saraceno C., 334
Saraceno P., 77, 442, 480
Saracino A., 332
Sarcinelli M., 127, 241, 247, 480
Sargan D., 181
Sargent T. J., 102, 110
Sarpellon G., 480
Sartor N., 367
Sartore D., 115-16, 128, 169, 179, 182-83, 187-88, 191, 193, 203, 206
Sarzi Amadè E., 473
Sassoon E., 477
Sassu A., 36, 84, 412
Satterthwaite M. A., 59
Sauvy, 12
Savona P., 32, 234, 291, 293
Sbordone A. M., 115-16, 183, 185
Scacciati F., 282, 342
Scaiola G., 393, 395
Scapparone P., 51, 70-71, 165-66, 571
Scarani C., 180
Scarpa C., 82
Scazzieri R., 13, 75, 570, 578
Schenkel M., 331-33
Schianchi A., 68
Schiantarelli F., 123, 192
Schiattarella R., 278, 280, 341
Schilirò D., 128
Schmidt di Friedberg P., 397
Schmitt, 227
Schumpeter J. A., XIX, 5-6, 10, 223, 227-28, 443, 445, 465, 574
Screpanti E., 35-36, 104, 451-52, 468, 478-79, 571
Sdralevich A., 234
Sebastiani M., 96, 98, 122
Secchi C., 29, 282, 300, 460
Segre A., 547
Sen A. K., 57-58, 458
Senn L., 526, 533, 539, 550
Senhadji-Semlali A., 458
Serravalli G., 364, 528
Serra, 272
Sestito P., 112, 117
Sforzi R, 527, 548
Shiller, 180
Siconolfi P., 56, 109-10, 573
Sideri S., 475
Siesto V., 29
Silva F., 36, 72, 76, 280, 410n, 414, 417, 421, 423, 458, 575

Silvani M., 281, 299
Silverberger G., 430
Silvestri P., 364
Simon, 76, 575-76
Simonazzi A., 297, 369
Sims, 182, 188-89
Siniscalco D., 76, 278, 300, 362, 416, 430, 449
Sioi, 456
Siracusano B., 114, 242
Sirilli G., 430
Sirotti V., 269
Sitzia B., 122, 186n, 188, 191, 203, 206, 235
Slutzky, 184
Smiley R. H., 420
Smith A., 4, 6-7, 168
Snower D. J., 329, 339
Snyder D., 129
Sobbrio G., 360
Soci A., 29-30, 109-10, 283
Società Editrice Libraria (editore), 19
Società italiana degli economisti, 163, 481
Solow R. M., 399, 443, 447
Somaini E., 127, 458
Somogyi G., 459
Sonnenschein, 50
Sordi S., 104
Sormani P., 473
Soro B., 528
Sotte, 397
Spanò A., 335
Spaventa L., 26, 31, 112, 117-18, 237-38, 291, 342, 367, 370, 400, 442, 447-48, 453, 478, 573
Sperotto F., 13
Spinazzola Franceschi D., 12
Spinelli F., 116, 122, 126, 128, 130, 224, 235, 239, 341
Sportelli M. C., 105
Sraffa P., XVII, XIX, 4, 6-9, 12n, 13, 20, 28, 29, 31, 45-46, 73, 97, 165, 167-68, 223, 277, 444, 449, 568
Stackelberg, 121
Stagni A., 123, 127, 235, 362
Stammati G., 289
Stef anelli, 473
Stefani G., 281, 374, 474, 551
Sterbenz F. P., 204
Steve S., 360, 362
Stigler G. J., 79
Stuart Mill J., 6
Summers L. H., 329, 339
Suppes P., 575
Svimez, 442
Sweezy, 77
Sylos Labini P., XIX-XX, 3-4, 24-26, 30, 77-78, 95, 126-27, 130, 296, 335-36, 338, 341, 375, 409, 412, 414, 442, 444-46, 450-52, 457, 462, 467, 476-77, 479, 569, 570-71
Szamuely L., 469
Szégo G., 123, 303

Tabellini G., 107, 119-21, 245, 342-43, 465, 572
Tagliabue G., 299
Talamona M., 464, 479
Tamborini R., 578
Tamponi G., 288
Tani P., 30-31, 36, 72, 74-75, 418, 449
Tanzi V., 366, 458
Tappero Merlo G., 457, 459
Tarantelli E., 33, 123, 126, 130, 341, 480
Tardini P., 111, 114, 117
Targetti F., 35, 126, 446, 453, 462, 467-68, 475, 479
Targetti Lenti R., 367, 399, 453, 462
Tasgian A., 458, 461
Tattara G., 31, 35, 70
Taylor L., 458
Tedeschi J., 460
Terrasi Balestrieri M., 541-42
Terlizzese D., 206, 235
Termini V., 98, 229-30, 244, 570
Terzi A., 229
Theil H., 181, 195
Tiberi Vipraio P., 477
Tinbergen J., 174
Tirai D., 333
Tito, 473
Tivegna M., 122, 191
Tobin J., 226
Toniolo G. 241, 244, 478
Tonveronachi M., 30, 96, 98, 227, 231-32
Tornetta L., 478
Torre A., 76
Torrens, 6, 271
Torrisi A., 283
Tosato D., 9, 444, 452
Tosi D., 466, 468
Toso S., 369
Totola-Vaccari M. G., 538-39
Townsend H., 85
Tramontana A., 369, 374

Travaglini G., 121, 479
Travaglini V., 269
Tremonti G., 367-68
Tresoldi N., 123
Treu T., 477
Trezza B., 32, 47, 69, 226, 360
Trifilidis M., 246
Trigiante D., 164
Trimarchi M., 365
Trivellato U., 178, 332, 335-36
Tronti L., 477
Tronzano M., 113, 127, 129, 286, 287
Trupiano G., 369
Tucci M., 9, 49, 100, 453, 551-52
Tullio G., 113, 283, 293
Tugan-Baranowskij M., 13
Tullio G., 32
Turvani M., 334-35

Urga G., 192, 193, 246
Utet (editore), 6, 19, 21, 27
Uvalic Bonomi M., 472-73

Vaccà S., 80, 401, 423, 450, 462, 475, 477
Vaccarino G. L., 464
Vaciago G., 33, 113, 223-25, 235, 239, 240-41, 244-45, 247-48, 453, 477, 480
Vaggi G., 8, 36-37, 72, 125, 444
Vagliasindi P. A., 9, 366-67
Valassina G., 36-37
Valcamonici R., 123, 289, 341, 412
Valiani R., 362, 367
Valli V., 35, 124, 332, 444, 446, 454-55, 462, 464, 466, 468, 470, 475-78
Van der Borg J., 547
Vanek J., 471
Vannucci S., 60, 578
Varaldo R., 79, 418
Varri P., 74, 165, 168, 449
Vaudagna, 476
Vazquez Barquero A., 475
Veca S., 5, 464, 577
Velupillai K., 171, 573
Venanzoni G., 335
Ventrella A. M., 338
Venturi F., 12
Venturini A., 34, 331, 340, 461, 479
Vercelli A., 95-96, 98-99, 104, 109-10, 130, 227, 232, 292, 465, 475, 568-76, 578
Verga G., 113, 116, 122, 235, 243, 245
Vergadoro V., 552
Vernon, 280
Verri P., 12
Vianello F., 4, 6, 97
Vicarelli F., 6-7, 30, 32, 35, 52, 69, 95-96, 98-100, 109-12, 122, 127, 224, 226-27, 230, 233, 238-39, 242-43, 245, 286, 292, 452, 568, 573-74
Vicarelli G., 334
Vickers J., 416
Viesti G., 280, 422
Villani M , 235, 291
Vinci F., 21-23, 25
Vinci S., 32, 68, 130, 164, 175, 332, 477
Violi R., 75, 110, 368
Visco I., 110, 112, 125-26, 130, 184, 191-93, 195, 200-201, 205-206, 235, 237-38, 332, 341-42, 366-68, 573
Visco Comandini V., 372, 375, 402
Vitale M., 367
Vitaletti G., 367
Vitiello A., 529, 534
Vito F., 19, 20, 23
Vito Colonna 0., 478
Volpato G., 414, 477
Volpe M., 127, 372, 449
Volpi F., 6, 359, 457-58, 465
Vona S., 275, 289, 294, 299, 303
Von Mises L., 471
von Thuenen, 10

Wald, 45n
Walker R., 303
Wallace, 110
Wallerstein I., 480
Walras M.-E.-L., 4-5, 7, 9, 46-48, 165, 172, 443
Ward B., 471
Weber G., 102, 191-92
Weber M., 473, 542
Weihs C., 195
Weinrich G., 172
Weintraub E. R., 45n
Weitzman M. L., 471-72
Wicksell J. G. K., 4-7, 9, 46-47, 223, 228, 465
Williamson O., 79
Wilson, 549
Winter, 76-77
Wold, 575
Woodford M., 56
Wriglesworth J., 57n

Xue Muquiao, 474

Young, 432
Yule, 184

Zabalza A., 333
Zacchia C., 73, 418, 455, 536, 569
Zacharov V., 467
Zadra G., 244
Zagari E., 8
Zaghini E., 4, 9, 47, 103, 166, 453, 572-73
Zamagni S., 29-30, 36, 51n, 53, 57, 68, 71-72, 75, 446-47, 449, 570-71, 573, 577-78
Zambruno G., 303
Zampaglione A., 402
Zandano G., 128, 291
Zanelletti R., 269
Zanetti G., 34, 72, 410n, 433
Zanfei A., 477
Zapperi R., 12
Zappia C., 112
Zautzik E., 235
Zenezini M., 33, 35, 125, 130-31, 340-41, 443, 451-52
Zeppetella A., 397
Ziliotti M., 74-75
Zis G., 130

Indice dei principali argomenti

Acquisizione di imprese, 80
Agenzia, problemi di, 160
Aggregazione e disaggregazione dei dati, 197 e segg.
Agribusiness, 402
Amases (Associazione per la matematica applicata alle scienze economiche e sociali), 162
American Economie Review (rivista), 161
Analisi dei moltiplicatori dinamici, 205
Apprendimento mediante l'esperienza, processo di, 187
Area metropolitana, definizione di, 548
Arma, modelli, 179
Armonizzazione fiscale nella CEE, 368
Arrow-Debreu, modello alla, 47 e segg.
Aspettative degli agenti economici, 199 e segg.
Aspettative razionali, 358
Asset market approach (teoria dei cambi), 287
Attività, tasso di, 331-32
Attività terziarie, diffusione spaziale delle, 543
Attività terziarie, sviluppo delle, 542-43
Austria, economia dell', 480
Autogestione, 471-72

B-robusti (*Bounded-robust*), stimatori, 194
Banca centrale, 233, 244-45
Banca d'Italia, modello econometrico della (M1BI), 234
Banca d'Italia, modello econometrico della (M2BI), 235
Banche, comportamento delle, 236
Banche, redditività delle, 246-47
Beni pubblici, teoria dei, 363
Bilancia dei pagamenti, struttura della, 282 e segg.
Bilancio dello stato, 357, 368 e segg.
Bioeconomia, 398
Biv (Bounded-influence Instrumental Variables), stimatori, 194
Blus (*Best Linear Unbiased Scalar),* stime, 181
Bretton woods, accordi di, 293

Cambiamento tecnologico, analisi del, 425 e segg.
Cambio, tasso di, 287-88
Cambio, teoria del, 286 e segg.
Cambridge, Scuola di, 46,
Caos deterministico, teorie del, 169 e segg.
Capitale, teoria del (in Walras), 9
Capitale, teoria del (in Wicksell), 9
Capitale fisso, 74
Capitale umano, teoria del, 335-36
Capitalizzazione, teoria della (in Walras e Wicksell), 46 e segg.
Carrying capacity, 397
Cassa integrazione guadagni (Cig), 327
Causalità, 575-76
Causalità probabilistica, 575
Causalità in econometria, 181-82
Cee, economia della, 480
Central banking, 233, 245
Ciclo e sviluppo (contributi degli economisti italiani), 23-24
Ciclo economico, teoria del, 104 e segg., 169-70
Cina, economia della, 473-74
Circuito monetario, 228
Circuito monetario, teoria del, 227 e segg.
Città, definizione di, 548
Cointegrazione, 183-84
Commercio estero, approccio monetarista di spiegazione del, 283 e segg.
Commercio internazionale, teoria pura del, 271 e segg.
Concorrenza perfetta, 167

Consumatore, teoria del, 67 e segg., 165
Contingenza, 342
Consumo, 67 e segg.
Consumo, funzione del, 192
Consumo aggregato, 123-24
Consumo finale, 68
Controllabilità di un sistema, 186
Controlli, teoria dei, 169, 205
Controllo di gestione negli enti locali, 373
Controllo interattivo, 205
Controllo inverso, problema di, 205
Controllo ottimale, 205
Controversia keynesiana, 226-27
Cooperazione economica Nord-Sud, 459
Corretta specificazione, assioma di, 189
Costo del lavoro, 362
Credito totale interno (CTI), 239
Crescita economica, teoria della, 443 e segg.
Crescita regolare (in dinamica economica), 168-69
Cross section, dati, 333
Crowding out, 362
Curve di Phillips, *si veda Phillips, curve di*

Debito pubblico, 357-58, 368 e segg.
Debito pubblico, gestione del, 238-39
Decentramento, teoria del (Oates), 372
Decentramento produttivo, 79, 329-30, 417 e segg.
Deficit funzionale, misura del, 528
Densità poly-t, 196
Didattica in economia, 19 e segg.
Disavanzo, indicatori di, 370-71
Disavanzo pubblico, 238
Discipline economiche, problemi metodologici ed epistemologici, 565 e segg.
Disequilibrio, modelli di, 190
Disequilibrio, teoria del, 99 e segg.
Disoccupazione, 337 e segg.
Disoccupazione, dati sulla, 332
Disoccupazione aggregata, 124 e segg.
Disoccupazione tecnologica, 444
Distretti industriali, 80, 423 e segg., 571
Distribuzione e sviluppo, teoria ricardiana della, 8-9
Domanda di beni pubblici locali, analisi della, 373
Domanda di lavoro, 323-24, 326 e segg.
Domanda di lavoro, eccesso di (*vacancies*), 328
Domanda, sistemi di, 193
Domanda, teoria della, 67 e segg.
Domanda congetturata, 77
Domanda di moneta, si veda *Moneta, domanda di*
Domanda di moneta, funzione di, 192
Domanda di moneta necessaria ed effettiva, 225-26
Doppio lavoro, 330
Dsp (*Difference-Stationary Processes*), 184
Dual decision hypothesis, 52
Dualismo economico, 453 e segg.
Durbin-Watson, test di, 177

Earning function approach, 336
Ecm (*Error Correction Model*), modello, 197-98
Ecological Economics (rivista), 392
Econometria, 174 e segg.
Econometria, insegnamento dell', 31-32
Econometria applicata, 177
Econometria metodologica, 177
Econometrica (rivista), 161
Economia agraria, 401-402
Economia come scienza umana, 571-72
Economia dei servizi pubblici, 371 e segg.
Economia dei trasporti, 551-52
Economia della cultura, 398
Economia dell'ambiente, 391 e segg.
Economia dell'ambiente in Italia, 393 e segg.
Economia del lavoro, 321 e segg.
Economia del lavoro, insegnamento dell', 33-34
Economia delle fonti di energia, 400-401
Economia delle fonti di energia (rivista), 400
Economia delle risorse naturali, 398-99
Economia e filosofia, nessi tra, 577-78
Economia e storia, nessi tra, 570
Economia industriale, 77, 409 e segg.
Economia industriale, insegnamento dell', 33-34
Economia internazionale, 269 e segg.
Economia internazionale, insegnamento dell', 32-33
Economia matematica, 159 e segg., 178
Economia matematica, insegnamento dell', 31-32
Economia monetaria, insegnamento dell', 32-33
Economia monetaria di produzione, 227
Economia politica, insegnamento dell', 25-26; 27 e segg.
Economia politica (rivista), 10
Economia pubblica, 357 e segg.

Economia pubblica (rivista), 396
Economia regionale, 523 e segg.
Economie di crescita, teorie delle, 420
Economic Journal (rivista), 161-62
Economie a nuova industrializzazione (Nic), *si veda Nic (Economie a nuova industrializzazione*)
Efficacia delle prestazioni (servizi pubblici locali), 372
Efficiency wage theories, 341
Efficienza delle prestazioni (servizi pubblici locali), 372
Enciclopedie di economia, 35-36
Energia elettrica nucleare, produzione di, 400
Enti locali italiani, autonomia tributaria degli, 374
Environmental economics, 391-92
Equilibri non walrasiani, 100
Equilibrio congetturale, modelli di, 53-54
Equilibrio di sottoccupazione, 572
Equilibrio economico generale, modelli imperfettamente concorrenziali di, 53-54
Equilibrio economico generale, modelli non walrasiani dí, 51 e segg.
Equilibrio economico generale, teoria dell', 45 e segg.
Equilibrio economico generale walrasiano, coerenza dell', 572
Equilibrio generale sequenziale, 171-72
Equilibrio generale temporaneo, 171-72
Equilibrio generale uniperiodale, 165 e segg.
Equilibrio macroeconomico, stabilità dell', 573-74
Equivalenza ricardiana, teorema di, 118-19
Error correction mechanism, 197n
Esogeneità debole,182
Esogeneità forte, 182
Esogeneità in econometria, 181-82
Est-Ovest (rivista), 473
Europa, economia dell', 479-80
Evasione fiscale, analisi economica dell', 366
Exchange rate, 50-51

Famiglia (nel lavoro), 333 e segg.
Filtro di Kalman, 186 e segg.
Fiml, metodo, 195
Finanza derivata italiana, 373-74
Finanza locale, 358, 373-74
Finanza regionale italiana, 373
Finanziamento del disavanzo, tecniche di, 369
Fiscal drag, 366
Fisiocrazia, 8
Flussi, 74
Fondi, 74
Fondi-flussi, modello, 74-75
Fonti energetiche, 461-62
Forma ridotta, modelli in, 185
Forma strutturale, modelli in, 185
Forme di mercato, teoria delle, 77 e segg.
Francia, economia della, 479
Funzione obiettivo implicita, 205
Fusione di imprese, 80
Futures, 244

Germania Federale, economia della, 478
Giappone, economia del, 477-78
Giochi, teoria dei, 119 e segg.
Gioco dinamico inverso, problema di, 206
Grecia, economia della, 479

Heckscher-Ohlin, teorema di, 272-73, 277, 279
Homo faber, 231
Homo oeconomicus, 231

Importazione-esportazione, funzione di, 192
Imposizione indiretta sui consumi e sul valore aggiunto, 368
Imposizione sui redditi da capitale, 367
Imposizione sui redditi delle imprese e sulle società, 367
Imposizione progressiva, 367
Imposte sul reddito, 366
Impresa, teoria dell', 72 e segg., 417 e segg.
Impresa-rete, 80
Imprese *multiplant*, 415
Imprese *price-taker* e *price-maker*, 276
Imprese pubbliche, 358, 374-75
Indebitamento pubblico, si veda *Debito pubblico*
Indicatori del tasso e della direzione del cambiamento tecnologico, 430
Indicizzazione dei salari, 342-43, 362
Indicizzazione parziale e totale, 342
Inferenza bayesiana, 195 e segg.
Inflazione, 126 e segg., 291, 362, 370-71
Influenza, funzione di, 194
Innovazione tecnologica, 279, 425 e segg.
Insider-outsider, 329,
Integrazione, 183-84
Integrazione, grado di, 183n
Integrazione economica, processi di, 294 e segg.

Intermediazione finanziaria, teoria dell', 233
Investimenti pubblici, 364
Investimento, funzione di, 192
Investimento aggregato, 122-23
Iperparametri, 186
Iugoslavia, economia della, 472-73

Journal of Environmental Economics and Management (rivista), 392
Journal of Mathematical Economics (rivista), 162
Just-in-time, 75

Lavoro, 321 e segg.
Lavoro nelle economie dell'Est, 469-70
Lavoro secondario, 330
Legge finanziaria, strumento della, 368
Leontief, paradosso di, 273-74, 276
Life cycle, modello di tipo, 333
Limiti della crescita economica, 391-92
Localizzazione industriale, teoria della, 539 e segg.
Lucas, critica di, 182n

Macroeconomia (studi italiani 1973-89), 95 e segg.
Macroeconomia keynesiana, 96 e segg.
Market-clearing, 98
Master equations, approccio delle, 526
Matrice di transizione, 186
Matrici quadrate non negative (modelli lineari), 168
Mercato azionario, 243
Mercato del lavoro, 193
Mercato monetario e finanziario, 193
Merchant banking, attività di, 247
Merli, legge, 394
Metodologia della scienza, problema della, 203
Metodologia econometrica, 576
Mezzogiorno dell'Italia, 442, 529 e segg.
Migrazioni, 339-40, 461
Minima differenziazione dei prodotti, principio di, 83
Misurazione, equazione di, 186
«Modellaccio» (modello econometrico), 191, 235
Modelli dinamici, 179 e segg.
Modelli econometrici, specificazione dei, 188 e segg.
Modelli econometrici incompleti, 182
Modelli lineari (in economia matematica), 164, 167-68
Modelli macroeconomici continui, 201-02
Mondo economico (rivista), 200
Moneta, domanda di, 235
Moneta e credito (contributi degli economisti italiani), 23-24, 221 e segg.
Moneta ed equilibrio economico generale, 225-26
Monopolio, 167
Monopolio, tipi di (secondo Lombardini), 410-11
Monti-Klein, modello di, 236 Morfogenetici, modelli, 173
Multinazionali, 279-80

Nec, area, 525
Neo-corporativi, modelli economici, 480
Neumann, von, modello di, 48, 167-68
New Palgrave Dictionary of Economics, 162
New public economics, 358 e segg.
New School (Yale), 234-35
Nic (Economie a nuova industrializzazione), 296
Nics (Paesi di nuova industrializzazione), 460-61
NMC, *si veda Nuova macroeconomia classica*
Normale, teoria della, 194
Nozick, principio di libertà di, 58
Nuova macroeconomia classica (NMC), 108 e segg.

Occidente, paesi industrializzati dell', 474 e segg.
Offerta di lavoro, 324, 331 e segg.
Offerta di lavoro femminile, 333
Optimal taxation, 365
Ordinalismo paretiano, 70
Organizzazione industriale, studi di, 78, 417 e segg.
Osservabilità di un sistema, 186
Output, equazione di, 186

Paesi di nuova industrializzazione (Nics), si veda Nics (Paesi di nuova industrializzazione)
Paesi in via di sviluppo (Pvs), *si veda Pvs* (*Paesi in via di sviluppo*)
Paesi socialisti, 295-96
Paradigma tecnologico, 82, 426
Pareto, principio di, 57 e segg.
Partecipazioni statali, 375
Part-time, lavoro, 331
Pensiero economico, storia del (collane), 5 e segg.
Pensioni, 364-65

Phillips, curve di, 30, 129 e segg., 290
Piccole imprese nel Mezzogiorno d'Italia, 530
Politica commerciale, 281
Politica economica, corsi di, 24-25
Politica economica, insegnamento dell', 26-27; 34-35
Politica economica (teoria e verifiche), 113 e segg.
Politica economica, valutazione della, 114 e segg.
Politica ed economia (rivista), 396
Politica fiscale, 357, 361-62
Politica monetaria, 234 e segg.
Politiche locali di sviluppo in Italia, 534 e segg.
Politiche di sviluppo regionale in Italia, 532 e segg.
Politiche regionali in Italia, 532 e segg.
Potenziale innovativo, misura del, 528
Potenziali di crescita, 411
Potenziali di espansione finanziaria, 411
Preferenze, 164-65
Preferenze fiscali, analisi delle, 373
Preferenze teleologiche, 71
Prelievo tributario, 357, 365 e segg.
Previsione dello stato, 186
Processo elementare, 74
Produzione, funzione di, 192
Produzione, teoria della, 72 e segg., 165
Produzione congiunta, 73-74
Profitto, margini di, 450-51
Programmazione multiobiettivo, 205
Programmazione regionale, 538-39
Progresso tecnico, aspetti spaziali del, 543 e segg.
Progresso tecnico e sviluppo economico, 450-51
Punto fisso, teoremi di, 165-66
Punto fisso di Brouwer, teorema di, 166
Pvs (Paesi in via di sviluppo), 296 e segg., 441
Pvs, analisi dello sviluppo nei, 456
Pvs, indebitamento dei, 458-59

Quasi-integrazione, 80
«Questione urbana» nel Mezzogiorno d'Italia, 531

Ragnatela, modello della, 170
Razionalità, 576-77
Razionalità della scelta sociale, 58-59
Razionalità delle aspettative inflazionistiche, 200
Readings (raccolte monografiche di saggi economici), 35-36
Real business cycle, approccio del, 55-56
Reddito, imposte sul, *si veda Imposte sul reddito*
Redistribuzione, 367
Regno Unito, economia del, 479
Regolamentazione, 358
Relazioni commerciali internazionali, 294 e segg.
Rete di imprese, 80
«Retorica» del linguaggio economico, 575
Review of Economic Studies, The (rivista), 161
Ricerca economica in Italia 1973-1989, 67 e segg.
Ritardi distribuiti, modelli a, 180
Ritardi distribuiti razionali, modelli a, 180
Road pricing, 552
Robustezza degli stimatori, 194

Saggi di rendimento, 47-48
Salari, 340-41
Say, legge di, 30
SBM, approccio, 83
Scambi internazionali, teoria monetaria degli, 282 e segg.
Scatola nera, diagrammi a, 186
Scelte sociali, teoria delle, 57 e segg., 172 Scienza delle finanze, 357 e segg.
Servizi pubblici, 371 e segg.
Servizi pubblici locali, 358, 372-73 Sicurezza sociale, 364-65
Simulazione analitica, 204
Sistema bancario, 245 e segg.
Sistema finanziario, struttura del, 242 e segg.
Sistema tributario italiano, 366 e segg.
Sistemi economici comparati, 462 e segg.
Sistemi economici socialisti, 465 e segg.
Sistemi finanziari, teoria e analisi, 230 e segg.
Sistemi urbani, definizioni dei, 548
Sistemi urbani, evoluzione della struttura interna dei, 549-50
SME, 237, 301-02
Socialismo di mercato, 470 e segg.
«Soggettività» nelle discipline economiche, 574
Solare oggi (newsletter), 400
Sostenibilità del rapporto debito/Pil, 370
Sottosviluppo, 453 e segg.
Specificazione dei modelli econometrici, *si veda Modelli econometrici, specificazione dei*
Spesa pubblica, 357, 363-64

Spesa sanitaria, 365
«Spesa storica», 371
Spiazzamento, effetti di (della spesa pubblica), 369
Spline functions, 180
Stabilità delle soluzioni di equilibrio generale, 166
State space models, 185-86
Stati Uniti, economia degli, 476-77 Statistica economica, 178-79
Stato, bilancio dello, *si veda Bilancio dello Stato*
Stato, equazione di, 186
Stato e mercato (rivista), 572
Steady-state, 75
Stima, problemi di, 193 e segg.
Stimatori B-robusti, *si veda B-robusti (Bounded-robust), stimatori*
Stimatori Biv, *si veda Biv (Bounded-influence Instrumental Variables), stimatori*
Storia delle dottrine, testi di, 36-37
Storicismo, 566
Stretta esogeneità econometrica, 182
Strumenti di politica monetaria, 240
Struttura-condotta-performances, modello, 409-10
Struttura industriale (forme di mercato), 412 e segg.
Strutturalista, approccio, 412 e segg.
Strutture convesse, 164
Sunk costs (tra imprese oligopolistiche), 416
Super-esogeneità, 182
Superindicizzazione, 342
Svezia, economia dell', 480
Sviluppo economico, 441 e segg.
Sviluppo economico in Hicks, teoria dello, 446-47
Sviluppo economico in Marx, teoria dello, 445
Sviluppo economico in Ricardo, teoria dello, 444
Sviluppo economico in Schumpeter, teoria dello, 445-46
Sviluppo economico italiano, 454 e segg.
Sviluppo economico nei Pvs, 456 e segg.
«Sviluppo endogeno», modelli di, 525
Sviluppo ottimale, 452
Sviluppo regionale, 524 e segg.
«Sviluppo tardivo», economie a, 476
Sviluppo urbano, 546 e segg.
Sylos Labini, postulato di, 414

Tariffe pubbliche, teoria delle, 375
Tassazione, teoria generale della, 365-66
Tempo libero del lavoratore (leisure), 334
Tendenze monetarie (rivista), 224
Teoria generale (Keynes), 323
Terzo Mondo, 296-97, 303
Tps (Trend-Stationary Processes), 184
Trading companies, 300
Traiettorie tecnologiche, 82, 426
Transitività, 182
Transizione, equazione di, 186
Trasferimenti alle imprese, 364
Trasporti, economia dei, *si veda Economia dei trasporti*

Ungheria, modello economico dell', 469
Unione Sovietica, mercato del lavoro in, 470
Unione Sovietica, progresso tecnico e innovazioni in, 468
Unione Sovietica, storia economica dell', 466 e segg.
Università di Bologna, modello econometrico dell', 235

Var, modelli, 185 e segg.
Var strutturali, 185
Var vincolato, modello, 203
Variabile di stato, 185
Varianza nei modelli econometrici, stima della, 194-95
Varma, rappresentazione, 185
Varmax (*Vector AutoRegressive Moving Average with eXogenous Variables*), rappresentazione, 185

Nota sugli autori

Cristiano Antonelli è professore associato confermato di Economia politica presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Torino, Dipartimento di Economia.

Mercedes Bresso è professore associato di Economia presso la Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Torino. Attualmente è presidente della Provincia di Torino.

Enrico Ciciotti è professore associato di Economia urbana e regionale alla Facoltà di Architettura presso l'Istituto universitario di Architettura di Venezia.

Terenzio Cozzi è professore ordinario di Economia politica presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Torino, Dipartimento di Economia.

Vincenzo De Nicolò è professore ordinario di Macroeconomia presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Bologna, Dipartimento di Scienze Economiche.

Massimo Egidi è professore ordinario di Economia politica e direttore del Dipartimento di Economia alla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Trento.

Giorgio Gilibert è professore ordinario di Teoria economica presso la Facoltà di Economia dell'Università di Modena.

Siro Lombardini è professore ordinario fuori ruolo di Economia politica presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Torino, Dipartimento di Economia.

Giangiacomo Nardozzi è professore ordinario di Istituzioni di economia presso la Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Milano.

Fabio Neri è professore ordinario di Economia del lavoro presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Trieste, Dipartimento di Scienze economiche e statistiche.

Pier Carlo Nicola è professore ordinario di Economia matematica presso la Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università Statale di Milano.

Roberto Panizza è professore ordinario di Economia internazionale presso la Facoltà dí Scienze politiche dell'Università di Torino, Dipartimento di Economia.

Alessandro Petretto è professore ordinario di Scienza delle finanze presso la Facoltà di Economia dell'Università di Firenze, Dipartimento di Scienze economiche.

Michele Salvati è professore ordinario di Economia politica presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università Statale di Milano.

Domenico Sartore è professore ordinario di Econometria presso la Facoltà di Economia dell'Università Ca' Foscari di Venezia e direttore del Dipartimento di Scienze economiche.

Vittorio Valli è professore ordinario di Politica economica presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Torino, Dipartimento di Economia.

Alessandro Vercelli è professore ordinario di Politica economica e finanziaria presso la Facoltà di Economia-Scienze economiche e bancarie dell'Università di Siena e Direttore del Dipartimento di Economia politica.

Stefano Zamagni è professore ordinario di Microeconomia e preside presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Bologna.

Maurizio Zenezini è professore ordinario di Politica economica presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Trieste, Dipartimento di Scienze economiche e statistiche.

1995 96 97 98 99 1 2 3 4 5 6 7 8 9

Finito di stampare il 28 agosto 1995
dalla Tipolito Subalpina s.r.l. in Torino
Grafica copertina Promoteam, Torino

Guide agli studi di scienze sociali in Italia
Volumi già pubblicati:

Leonardo Morlino (a cura di), *Scienza politica.*

Luigi Bonanate (a cura di), *Studi internazionali.*

Pasquale Coppola, Berardo Cori, Giacomo Corna Pellegrini *et al., Geografia.*

Massimo Livi Bacci, Gian Carlo Blangiardo e Antonio Golini (a cura di), *Demografia.*

Terenzio Cozzi, Siro Lombardini e Michele Salvati (a cura di), *Economia 1970-1990.*

Studi e ricerche

Volumi già pubblicati:

Abitare il pianeta. Futuro demografico, migrazioni e tensioni etniche.

Volume I, Marcello Pacini, Aristide R. Zolberg, Antonio Golini *et al.*, *Il Mondo arabo, l'Italia e lEuropa*

Volume II, Thomas Espenshade, S. Philip Morgan, Gian Carlo Blangiardo *et al.*, *Usa, Urss e aree asiatica e australe*.

Vincenzo Cesareo (a cura di), *L'icona tecnologica. Immagini del progresso, struttura sociale e diffusione delle innovazioni in Italia*.

Valori, scienza e trascendenza.

Volume I, Achille Ardigò e Franco Garelli, *Una ricerca empirica sulla dimensione etica e religiosa fra gli scienziati italiani.*

Volume II, Evandro Agazzi, Sebastiano Maffettone, Gerard Radnitzky et al.,*Un dibattito sulla dimensione etica e religiosa nella comunità scientifica internazionale.*

Fondazione Giovanni Agnelli, Il*futuro degli italiani. Demografia, economia e società verso il nuovo secolo.*

Claus-Dieter Rath, Howard Davis, Frangois Gargon, Gianfranco Bettetini e Aldo Grasso (a cura di), *Le televisioni in Europa.*

Volume I, *Storia e prospettive della televisione in Germania, Gran Bretagna, Francia e Italia.*

Volume II, *I programmi di quarant'anni di televisione in Germania, Gran Bretagna, Francia e Italia.*

Fondazione Giovanni Agnelli, *Manuale per la difesa del mare e della costa.*

Institute of Southeast Asian Studies (a cura di), *Il Sud-est asiatico nell'anno del serpente. Rapporto 1989 sulla situazione sociale, politica ed economica dell'area.*

Sergio Conti e Giorgio Spriano (a cura di), *Effetto città. Sistemi urbani e innovazione: prospettive per l'Europa degli anni novanta* [volume esaurito].

Albert Bastenier e Felice Dassetto, John Rex *et al., Italia, Europa e nuove immigrazioni.*

Erminio Borlenghi (a cura di), *Città e industria verso gli anni novanta. Sistemi urbani e impresa a Torino, Genova, Verona, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Catania, Milano e Roma* [volume esaurito].

Isaiah Berlin, Amartya Sen, Vittorio Mathieu, Gianni Vattimo e Salvatore Veca, *La dimensione etica nelle società contemporanee.*

Vincenzo Cesareo (a cura di), *La cultura dell'Italia contemporanea. Trasformazione dei modelli di comportamento e identità sociale.*

Maria Luisa Bianco, Federico D'Agostino e Marco Lombardi, *Il sapere tecnologico. Diffusione delle nuove tecnologie e atteggiamenti verso l'innovazione a Torino, Napoli e Milano.*

Giancarlo Rovati, *Un ritratto dei dirigenti italiani.*

Giuliano Urbani, Norberto Bobbio, Gian Maria Capuani e Giannino Piana *et al., L'anziano attivo. Proposte e riflessioni per la terza e la quarta età.*

Václav Bělohradsky, Pierre Kende e Jacques Rupnick (a cura di), *Democrazie da inventare. Cultura politica e stato in Ungheria e Cecoslovacchia.*

Antonio Golini, Alain Monnier, Olivia Ekert-Jaffé *et al., Famiglia, figli e società in Europa. Crisi della natalità e politiche per la popolazione.*

Giorgio Brosio e Walter Santagata, *Rapporto sull'economia delle arti e dello spettacolo in Italia.*

Danièle Hervieu-Léger, Franco Garelli, Salvador Giner e Sebastan Sarasa *et al., La religione degli europei. Fede, cultura religiosa e modernità in Francia, Italia, Spagna, Gran Bretagna, Germania e Ungheria.*

Pier Francesco Ghetti, *Manuale per la difesa dei fiumi.*

Maurizio Ferrera (a cura di), *Stato sociale e mercato mondiale. Il welfare state sopravviverà alla globalizzazione dell'economia?*

Ole Riis, Marek Tarnowski, Alexander Tsipko *et al., La religione dei europei II. Un dibattito su religione e modernità nell'Europa di fine secolo.*

Gian Carlo Blangiardo e Antonio Golini, Paolo De Sandre, Rossella Palomba *et al., Politiche per la popolazione in Italia.*

Jacques Waardenburg, Sami A. Aldeeb Abu-Sahlieh, Mohammed Salhi *et al., I musulmani nella società europea.*

Felice Dassetto, *L'islam in Europa.*

Marcello Pacini, Gordon S. Wood, Robert A. Ferguson *et al., La virtù e la libertà. Ideali e civiltà italiana nella formazione degli Stati Uniti.*

Popolazioni e culture italiane nel mondo
Volumi già pubblicati:

Euroamericani.

Volume I, Marcello Pacini, «Introduzione a "Euroamericani"», Betty Boyd Caroli, Píero Gastaldo, Francis A. J. Ianni *et al., La popolazione di origine italiana negli Stati Uniti.*

Volume II, Francis Korn, Isidoro J. Ruiz Moreno, Ezequiel Gallo *et al., La popolazione di origine italiana in Argentina.*

Volume III, Luis A. De Boni e Rovílio Costa, Lucy Maffei Hutter *et al., La popolazione di origine italiana in Brasile.*

Graziano Battistella (a cura di), *Gli italoamericani negli anni ottanta. Un profilo sociodemografico.*

Rovílio Costa e Luis A. De Boni (a cura di), *La presenza italiana nella storia e nella cultura del Brasile.*

Jean-Jacques Marchand (a cura di), *La letteratura dell'emigrazione. Gli scrittori di lingua italiana nel mondo.*

Stephen Castles, Caroline Alcorso, Gaetano Rando ed Ellie Vasta (a cura di), *Italo-australiani. La popolazione di origine italiana in Australia.*

Fernando J. Devoto, Maria Magdalena Camou e Adela Pellegrino *et al., L'emigrazione italiana e la formazione dell'Uruguay moderno.*

Luigi Favero, Maria Rosaria Stabili, René Salinas Meza *et al., Il contributo italiano allo sviluppo del Cile.*

Inoltre la Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli pubblica la rivista semestrale *ALTREITALIE. Rivista internazionale di studi sulle popolazioni di origine italiana nel mondo.*

Cosmopolis
Volumi già pubblicati:

Masao Maruyama, *Le radici dell'espansionismo. Ideologie del Giappone moderno.* Prefazione di Shuichi Katō

Ashis Nandy, Ravinder Kumar, Rajni Kothary *et al., Cultura e società in India.*

Shuichi Katō, *Arte e società in Giappone.*

Institute of Southeast Asian Studies (a cura di), *Islam e finanza. Religione musulmana e sistema bancario nel Sud-est asiatico.*

Paul S. Ropp (a cura di), *L'eredità della Cina.*

Joseph Schacht, *Introduzione al diritto musulmano.*

Quaderni della Fondazione
Volumi già pubblicati:

Vicente Giancotti (a cura di), *La bibliografia della letteratura italiana in America Latina.*

Alice Kelikian, Pierre Milza, Falk Pingel, *L'immagine dell'Italia nei manuali di storia negli Stati Uniti, in Francia e in Germania.*

Adelin Fiorato, Laura Lepschy, Hermann Neumeister *et al ,L'insegnamento della lingua italiana all'estero. Francia, Gran Bretagna, Germania, Spagna, Canada, Stati Uniti, Argentina, Brasile e Australia.*

Francesco Silva, Marco Gambaro, Giovanni Cesare Bianco, *Indagine sull'editoria. Il libro come bene economico e culturale.*

Mariano D'Antonio (a cura di), *Lavoro e disoccupazione nel Mezzogiorno.*

Maria Pia Bertolucci e Ivo Colozzi (a cura di), *Il volontariato per i beni culturali in Italia.*

Alberto Bramanti e Lanfranco Senn, Sergio Alessandrini *et al., La Padania, una regione italiana in Europa.*

Mahmoud Abdel-Fadil, Nazih Ayubi, Fathallah Oualalou, Abdelbaki Hermassi, *Stato ed economia nel mondo arabo.*

Marcello Pacini, Klaus R. Kunzmann, J. Neill Marshall *et al., La capitale reticolare. Il decentramento delle funzioni nazionali: un'esperienza europea e una proposta per l'Italia.*

Marcello Pacini, *Scelta federale e unità nazionale. Estratti da un programma in itinere della Fondazione Giovanni Agnelli.*

Amado Luiz Cervo, *Le relazioni diplomatiche fra Italia e Brasile dal 1861 ad oggi.*

Falk Pingel, Rolf Westheider, Wolfgang Sander *et al., L'immagine dell'Europa nei manuali scolastici di Germania, Francia, Spagna, Gran Bretagna e Italia.*

Ottavia Schmidt di Friedberg, *Islam, solidarietà e lavoro. I muridi senegalesi in Italia.*

Giovanna Campani, Francesco Carchedi e Alberto Tassinari (a cura di), *L'immigrazione silenziosa. Le comunità cinesi in Italia.*

Nuova Geoeconomica

Volumi già pubblicati:

NGE 1. *Rapporto Cina.*
NGE 2. *Rapporto Vietnam.*
NGE 3. *Rapporto India.*
NGE 4. *Rapporto Corea del Sud.*

Dossier Mondo Islamico
Volumi già pubblicati:

DMI 1. *Dibattito sull'applicazione della Shari'a.*

La collana

Le *Guide agli Studi* intendono fare il punto sullo stato delle scienze sociali nel nostro paese, attraverso il contributo di studiosi fra i più noti di ogni settore, coordinati da un curatore o da un comitato scientifico responsabile dell'unitarietà del progetto; l'intento è quello di fornire da un lato un'analisi comparata dei temi e dei problemi in campo, dall'altro una ricostruzione dell'evoluzione di ciascuna disciplina.

La struttura di ogni volume riflette tale duplice obiettivo: nella prima sezione ognuno dei saggi sviluppa un tema specifico, mentre la seconda sezione raccoglie un amplissimo repertorio bibliografico, inteso come vero e proprio strumento di consultazione e studio.

Anche per la presenza del sistematico apparato bibliografico, le *Guide agli Studi* si propongono quale riferimento utile ad orientarsi nella vasta produzione saggistica non solo per gli specialisti, ma anche per l'ampio pubblico di coloro che alle scienze sociali guardano con attenzione e interesse, da utenti o da studenti.

Il volume

I grandi progressi compiuti dalla ricerca nel campo delle scienze economiche in Italia fra gli anni settanta e gli anni novanta si spiegano, in parte, con la crescita delle facoltà a indirizzo economico-giuridico e con l'avanzamento di alcune leve di giovani studiosi ma, soprattutto, con la più forte integrazione della ricerca italiana a quella internazionale. Quest'ultimo fattore si è rivelato decisivo perché ha contribuito a uniformare gli orientamenti di ricerca, le scelte tematiche e la strumentazione analitica e metodologica dei nostri studiosi alle esperienze più avanzate all'estero, tipicamente quelle del mondo anglosassone. La ridotta distanza fra la ricerca economica italiana e gli standard internazionali non ha peraltro significato, come spiegano in dettaglio i curatori e gli autori della *Guida*, un appiattimento acritico dei nostri economisti sul paradigma di maggior successo, quello neo-classico: al contrario, la ricerca italiana ha conservato una sua originalità che si rivela in modo particolare nei risultati scientifici raggiunti in quei settori ove è necessaria una maggior sensibilità agli aspetti storici ed epistemologici e ove occorre avvalersi di saperi interdisciplinari per comprendere in modo più adeguato i fatti e i comportamenti economici.

In quindici densi capitoli, alcuni dei quali di taglio storiografico e metodologico, gli altri dedicati a specifiche aree tematiche e disciplinari, la *Guida di Economia* analizza e ricostruisce questa ventennale fase di sviluppo degli studi di economia in Italia fornendo nel contempo un'imponente mole di riferimenti bibliografici.

ISBN 88-7860-108-X

L. 95.000